

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Province, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e poi soci della GAZZETTA il L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Ca' d'Oro, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 1° DICEMBRE

Ciò che tutti prevedevano è avvenuto. L'ordine del giorno accettato dal Ministero ebbe la maggioranza. Fu una maggioranza di 33 voti, la quale non ha fiducia nel Ministero, ma vola ad ogni costo evitare una crisi, per non compromettere i progetti di legge sulla riforma elettorale e sull'abolizione del corso forzoso. Notiamo già che non ci fu un solo oratore che dichiarasse di avere propriamente fiducia nel Ministero, ce ne furono invece che lo biasimarono apertamente, per dichiarando di votare per esso, e che gli fecero capire la necessità di modificarsi, di rimpiangersi.

L'ordine del giorno Mancini, che fu dalla Camera approvato, fu diviso in due parti. Quella che accennava all'urgenza di discutere la riforma, fu approvata all'unanimità dalla Destra come da tutte le Sinistre; l'altra che diceva: « udite le dichiarazioni del Ministero, la Camera passa all'ordine del giorno », fu approvata con 33 voti di maggioranza.

Il Ministero si è contentato di poco, e non poteva esigere di più. Un voto di fiducia esplicito la Camera glielo avrebbe negato, e il Ministero si è rassegnato.

Adesso si modificherà esso, e ci darà, come conseguenza poco gradita di questa discussione, l'on. Mancini a ministro di grazia e giustizia, poiché l'on. Mancini fu il presentatore dell'ordine del giorno accettato dal Ministero e approvato dalla Camera? In tal caso guardiamoci dalle amnistie!

In ogni caso non pare che potranno entrare nel Ministero ne Crispien, né Zanardelli, né Nicotera, i capi cioè dei dissidenti. Il Ministero non sarà più forte di prima, con Mancini, o con Bertoli, o con La Porta. E il suo primo atto di forza sarà l'esercizio provvisorio del bilancio, che, secondo tutte le probabilità, dovrà essere votato dalla Camera prima delle feste di Natale, perché non si arriverà a discutere in tempo i bilanci.

I lettori hanno potuto leggere il resoconto della prima seduta del processo intentato dal generale Cissey ai suoi difensori. Il signor Rochefort, direttore dell'*Intransigent*, e il signor Laisant, direttore del *Petit Parisien*, erano chiamati a dare la prova delle accuse sguisate e sguisate contro il generale Cissey. Lo avevano oltraggiato ogni giorno, ed era dovere elementare di uomini onesti quello di provare che quelle accuse erano fondate. Ebbene, a questo dovere elementare essi hanno mancato. Venero all'udienza senza un principio di prove; unica loro munitura: una nuova raccolta delle ingiurie più atroci. Lasciarono passare il termine di addurre le prove, e pretesero di averlo lasciato passare innocentemente, perché ignari della procedura. Oh! santa ignoranza!

Se il sentimento morale avesse ancora forza di far curvare le fronti, essi avrebbero dovuto rimanere sotto il peso di questa terribile posizione: di avere coperto di fango un uomo senza essere in grado di provar nulla. L'avevano fatto più audaci che mai, e mantennero la loro aria di sfida.

Il signor Laisant, specialmente, il quale aveva accusato Cissey, e invitato a provare, nulla poteva provare; ha trattato il gen. Cissey come l'ultimo dei miserabili; lo ha chiamato traditore della patria, senza addurre una prova, nemmeno un invito in appoggio di un'accusa così terribile, e conchiuse che il generale Cissey sarebbe uscito disonorato dalla sala del Tribunale!

Eppure Cissey è un generale dell'esercito francese, che ha il più glorioso stato di servizio, e l'avvocato di Cissey ha potuto leggere in piena udienza la seguente lettera, schiacciante per l'accusatore, che senza prove continuò ad ingiuriare:

« Mio generale!

« Ebbi interpellato il capitano Laisant sotto i miei ordini, al forte d'Issy; furono il colonnello Boret, e più tardi, il colonnello di Bussey quelli che mi comandavano; ma Laisant era mio collega, e come ufficiale del genio, spese volte ho deplorato di avere, nell'arma nella quale io serviva, e dove vidi sempre gli ufficiali solleciti di fare il loro dovere, ho deplorato, dico, di aver un tal camerata.

« Il sig. comandante Dogy, il sig. Legrand, guardia principale di prima classe, potranno accertare, al pari di me, ogni qual volta vogliate, che sin dal giorno nel quale egli fu decorato, noi siamo stati obbligati a fare il servizio per lui, perché, diceva egli, aveva la febbre, e non lasciava più il letto.

« Egli non si nascondeva però e diceva schietto che quella febbre era cagionata dalle palle prussiane! Fatto sta che la febbre lo ha lasciato libero sin dal momento, in cui venne sottoposto all'arrestazione e quando ebbe a recarsi ad appurare la sua "causa" lidata alla deputazione.

« Voi potete, mio generale, fare di questa lettera l'uso che meglio vi convenga. Io non temerò mai di dire la verità.

« Aggradiate, ecc.

« Visconte ROBERTO DI SAINT-VINCENT.

« Echaniour 21 novembre.

L'avv. di Cissey si limitò ad aggiungere: « Ecco quale è il passato militare di quegli che tenta di disonorare il generale Cissey! »

E il sig. Laisant ha dovuto dire che questo è il contrario della verità, e che si appella al giudizio dei suoi antichi capi. Ma la lettera schiacciante è firmata, e le testimonianze in favore del passato militare del sig. Laisant sono di la da venire. Certo che solo un alto senti-

mento del dovere, un prepotente bisogno di rendere omaggio alla verità può indurre un uomo a muovere accusa sì grave contro coloro cui il favore del nuovo tiranno, la plebe, assicura tutte le impunità.

Il presidente difatti non ha osato interrompere l'accusato Laisant, il quale nell'impossibilità di addurre prove, continuava a sfasciare le ingiurie più atroci sulla faccia d'un generale francese. I giudici condannarono gli accusati soltanto all'ammonizione, mentre i difensori del colonnello Jung, caro ai radicali, furono condannati alla prigione. E alla porta Rochefort e Laisant furono portati in trionfo dalla plebe, che gridò: Viva la Comune. Sinistro grido, che deve ricordare a coloro che diedero l'amnistia quale delitto abbiano commesso!

L'amnistia non ha pacificato, ha eccitato nei comandi il desiderio della vendetta e la speranza della rinvincita. Cissey tratto alla gozza, è una vittima della Comune. Egli è stato uno di coloro che hanno vinto gli incendiari delle opere d'arte, degli assassini degli ostaggi, e questi se ne vendicano accusandolo di tradimento, mentre egli non parò d'altro, che di aver amato un'avventuriera. Ora contro lui sono uomini che sono in verità maestri di morale! E non c'è insulto che al generale Cissey si risparmi, e un presidente del Tribunale non sa arrestare l'ingiuriatore. V è un tiranno immondo, la plebe, che intimidisce, che paralizzava tutto ciò che v'è di intelligente, di nobile di onorevole nella nazione. E questa plebe è guidata alla vendetta da uomini che col diritto dell'audacia e del cinismo s'incaricano di rappresentarla. Le amnistie non possono essere date se non dai forti. I deboli che le danno per vigliaccheria ne sono le prime vittime. E ciò sarebbe poco male se la gran vittima non fosse la nazione, cioè il popolo!

Discorso dell'on. Bonghi.
(Dalla Perseveranza.)

Diamo il testo del discorso pronunziato dall'on. Bonghi alla Camera dei deputati nella seduta del 26 corrente mese:

Bonghi. Mi duole, o signori, che il partito a cui si sono attenuti gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia, nel rispondere alle mie interrogazioni mi obblighi a trattenere la Camera assai più di quello che io avrei inteso di fare. Dappoiché essi hanno accumulato nelle loro risposte tanti fatti personali, tanti deneghi, tante supposizioni d'offese, che, oltre al dire i motivi per quali mi conviene dichiararmi poco soddisfatto delle loro risposte, debbo altresì respingere le loro osservazioni rispetto alla natura ed all'intento delle mie interrogazioni.

Io il discolo però della condotta che hanno tenuto. Rispondere con prestezza a quelle interrogazioni; mostrare chiaramente e sinceramente quale era la situazione del paese, dichiarando quali erano le difficoltà e che cosa intendesse di fare il Governo per rendere le condizioni del paese migliori di quelle che appaiono a tutti, questo era difficile.

E parso all'onorevole ministro dell'interno e all'onorevole ministro di grazia e giustizia assai più facile il gettare nella Camera dei moti che a loro hanno potuto sembrare di spirito, ed il procurare d'infiammare la discussione, mostrandosi, come si suole al loro, estereffati e spaventati delle asserzioni del proprio avversario, come eccedenti ogni ipotesi ed ogni possibilità. Ma io spero di tenere tutt'altra via, mantenendomi calmo, e di discutere di cose che sono le più gravi, le più serie delle quali oggi si possa discutere nel paese, con quella serenità che spetta a chi ha un sentimento vero di questa situazione, ed a chi non desidera altro che, o per alcuni uomini, o per alcuni altri, questa situazione sia migliorata e spoglia d'ogni minaccia e pericolo.

L'onorevole Villa, quando io entrava nella Camera (essendo stato trattenuto da un affare pubblico dal poter intervenire in principio della tornata), ha, soprattutto, espressa l'alta e profonda eccitazione dell'animo suo per avere io detto nella seconda mia interrogazione, che l'applicazione del diritto di grazia nell'indulto concesso in ottobre ultimo fosse stata forzata, e che i Procuratori generali fossero stati trasferiti in un modo ed in un tempo, da parere il loro trasferimento un atto di sottomissione al partito sovversivo.

L'onorevole Villa, per infiammarli lo spirito a quella maniera, ha dovuto cominciare dal negare la molto cortese espressione della mia interrogazione; giacché io, in questa, non affermavo che quelli fossero i motivi del Governo, ma affermavo che, qualunque fossero stati quei motivi, avevano potuto e dovuto essere legittimamente interpretati come un'assoluta abdicazione del Governo avanti a quel partito.

Tu solo straniero in Gerusalemme? io dirò all'onorevole Villa. Egli solo dunque non ha sentito queste interpretazioni intorno al Governo? Egli solo non ha visto la fatica che è costato agli amici del Governo lo scorporare dall'azione sua, nel modo in cui quest'azione si è spiegata, nel modo in cui si è effettuata?

L'onorevole Villa non mi prenderà in fallo oggi. Io non credo che al reato commesso da quella, a cui è stato dato un indulto, non si potesse concedere un'amnistia anteriormente al giudizio; io non credo che non si potesse concedere loro una grazia dopo che la pena era stata pronunziata.

Io non esagero nulla; conosco i nomi dei patrioti del mio paese, né li dimentico, anche quando essi appartengono ad un partito diverso dal mio.

Io so quanta diligenza e cura debba porre il Governo, pur mantenendo la sua mano vigorosa e ferma, per non essere dimentico di certi meriti che sono pur grandi, qualunque sia l'a-

buso che se ne sia fatto di poi.

Io non avrei censurato il Governo, se esso si fosse valso del diritto di amnistia in una maniera chiara e naturale, né l'avrei censurato se si fosse valso del diritto di grazia.

Ma vuole l'onorevole Villa che siamo ciechi e sordi? Vuole che non vediamo e non confessiamo che l'autorità del Governo ha patito il peso della negligenza e dell'oblio dei ministri? Vuole l'onorevole Villa che noi siamo ciechi e sordi al punto di non vedere che il Governo è ricorso ad una forma quasi insolita nella legislazione italiana, a fine di poter condonare la pena a tre sole persone, senza adoperare la forma della grazia, la quale richiedeva che coloro che erano gratiati ne facessero domanda? Io non nego che la grazia potesse essere concessa a tempo opportuno di dare una amnistia; ma io ho detto che l'indulto è una applicazione forzata del diritto di grazia. E voi non avete che a scorrere tutta questa nostra legislazione per vedere che un solo caso d'indulto vero ha preceduto quello del 1880; un solo caso in cui questo indulto è stato dato a militari per pena alle quali erano stati condannati, nelle Province meridionali.

Molti altri atti sono bensì chiamati indulti, ma sono invero atti di amnistia, poiché questa parola indulto non è precisa, né chiara; e voi troverete, anche dopo pubblicato il nostro Codice di procedura penale, l'indulto usato in senso di amnistia. Sicché questo stesso fatto prova la verità della mia affermazione; l'indulto dell'onorevole Villa, concesso dopo le minacce di agitazione in Genova, concesso dopo lettere che voi tutti sapete a memoria, non è stato che un espediente per concedere la grazia a tre persone che non volevano chiederla; per condonare loro la pena in una forma che evitasse un ostacolo che la volontà loro stessa poneva al diritto di grazia del Sovrano.

Ebbene, signori, lo ripeto, io credeva che l'amnistia e la grazia si dovessero dare a queste persone; però io, che riconosco tutte le convenienze e tutti i diritti, non riconosco in nessuno dei cittadini d'Italia il diritto di crederli umiliati nel riconoscere la forma legittima dello Stato. (Bravo! a destra.)

Ed ora passiamo al trasferimento dei procuratori generali.

All'onorevole Villa è piaciuta molto una espressione, una tronata per dir così, ed un motto dell'onorevole ministro dell'interno. Infatti esso è degno forse anche più del loro che del Parlamento; poiché io credo che nei Parlamenti l'eleganza debba essere schietta e sincera; noi non dobbiamo procurare di tirarci gli uni o gli altri nei trallali delle parole.

Io dunque avevo errato nel dire che il trasferimento era calato sopra procuratori invidiati al partito sovversivo? Mi si domanda: dunque voi conoscete dei procuratori benevisti? Conosco dei procuratori più o meno invidiati. Dei procuratori benevisti spero che non ve ne siano. (Bravo!) Oh! via, signori, chi di voi non intende che gli odi e gli amori dei partiti politici non sono molto durevoli, e sono più vivi verso quelli che gli hanno provocati più d'avvicino? Un partito politico risente tuttavia vivamente l'offesa dell'atto di un procuratore generale, il quale una settimana prima ha ferito uno degli uomini che esso crede di grandissima reputazione e di valore per sé, e sicché questo dispetto gli punge lo spirito e non è distolto da un altro, il procuratore che lo ha eccitato, è per il momento quello che è maggiormente inviso al partito. Poiché noi abbiamo qualcosa di spagnuolo in noi; ed è molto comune il sentimento che la dignità di un partito e d'un uomo consista nell'essere considerato e trattato come superiore alle leggi ed esente dalla loro azione. Quando un procuratore del Re mostra di non avere del dover suo l'opinione che il partito vuole che ne abbia, allora è naturale che questo insista presso il Governo, nel quale ha o vuole influenza, perché la vendetta gli si dia. E s'ha ragione di credere che gliela avete data.

È inutile il dire che il procuratore del Re è stato trasferito per altre ragioni.

Voi nelle azioni vostre non dovete solamente evitare i sospetti veri, ma evitare anche i falsi. Oh! vi par egli che la magistratura italiana sia in reputazione così alta d'indipendenza politica nel paese perché voi possiate impunemente arrischiare di diminuirla ancora? (Bene! a destra.)

Vi par egli, onorevole ministro di grazia e giustizia, che voi possiate leggermente, per motivi nascosti, per motivi che non venite nemmeno a dire in questa Camera, ma che ci invitate a venirvi chiedere al Ministero, distruggere un'impressione così profonda, così estesa, così generale nel paese... (Risumori a sinistra — A destra. Sì! sì! E vero!)

Presidente. Facciamo silenzio.

Bonghi... così generale nel paese, come è stata quella, anche, se volete, non vera, con cui si è ricevuta la notizia del trasferimento di costei procuratori?

Ma voi dite che c'è una Commissione consultiva simile non vi fosse. Questa, come è costituita, non serve che per coprire la responsabilità del ministro. O fate un organo che vi impedisca di fare come vi piace, o sopprimetelo.

Ministro di grazia e giustizia. Non è questione di Commissione.

Presidente. Pregho di non interrompere.

Bonghi. Questo non giova a togliere la responsabilità che avete dinanzi al paese.

Ma voi dite: Come potrebbe essere che noi avessimo voluto trasferire il procuratore del Re da Genova per la sua condotta in quel processo, quando egli stesso è quello che ha proposto a noi l'indulto? Così aveva detto da principio l'on. ministro dell'interno; ma il ministro di

grazia e giustizia ha dovuto correggerlo; e noi abbiamo saputo che il Ministero fu quello che ha domandato al procuratore del Re a Genova se un indulto, se un'amnistia si avesse a dare.

Ma, domando io, volete che il procuratore del Re di Genova, in una questione simile, dicesse di no?

E quantunque io non possa non lodare il ministro di avere osservato la forma, quantunque qui vada, del procedimento usuale, il ministro stesso non vede egli che qui non era altro che forma? Era un atto politico, non un atto che concernesse l'amministrazione ordinaria della giustizia, quello che voi gli chiedevate di compiere; e pretendete che la risposta del procuratore generale abbia un valore, e voi possiate nascondervi dietro di essa! Ma siete voi i responsabili, voi soli, non di aver dato l'amnistia, o di aver fatto la grazia (amnistia e grazia che avrei dato pur io), ma di avere scelto appunto il momento nel quale l'atto vostro doveva necessariamente e legittimamente generare nel paese l'impressione che voi abbiate abbassato la dignità del Re e del Governo.

Ora, prima che io entri a rispondere alle piacevoli del ministro dell'interno, mi si permetta una parola sola all'on. presidente del Consiglio.

Io non ho nessun dubbio su ciò ch'egli ha detto, e credo in tutto e per tutto che, quando egli e l'on. Miceli hanno scritto per lettera che per sole ragioni d'ufficio si sono negati a presenziare l'inaugurazione del monumento di Mentana, essi non avessero cognizione che del primo manifesto col quale questa sottoscrizione era stata iniziata.

Dio buono! se non avessimo cognizione che di quel manifesto, avremmo dovuto trarre soprattutto questa conclusione, ch'essi, Governo, erano i tutori necessari della intenzione comune, quella quale questa sottoscrizione era stata fatta, e quando si fosse voluto a quella inaugurazione dare altro significato, come appunto si fece nell'inaugurazione, i ministri dovevano essi aver cura che non avesse deviato dal suo retto e naturale senso. Ma la loro lettera è scritta il 1° novembre, ed il 1° novembre già era andato l'invito ai socialisti di Francia, dovevano saperlo; il manifesto del Comitato dirigente era stato già pubblicato; i due ministri non potevano a vero letto, ma dovevano pure averne qualche sospetto. Dio buono! se la polizia del ministro dell'interno non era in grado di darne loro notizia, se la polizia sua non sapeva nulla di un avviamento tanto già designato, allora debbo dirgli che il vanto suo di averne una migliore di quella del generale della Compagnia di Gesù non ha alcun fondamento. (Iarità!)

D'altra parte, o signori, quando fu visto come e dove le cose procedevano e i ministri dell'estero e del commercio non ebbero più modo di nascondere a sé quello che vedevano tutti, perché non pensarono a correggere la loro lettera di prima ed a manifestare più chiaramente una ragione soddisfacente del perché essi non intervenivano? Anche l'on. Bertoli ammette questo dovere del Governo di dire chiaramente la propria opinione. Ora, mi pare che l'on. presidente del Consiglio e l'on. ministro d'agricoltura e commercio abbiano mancato persino a questo dovere in un'occasione di primaria importanza.

Ed ora al ministro dell'interno.

Il ministro dell'interno mi ha preso davvero alla sprovvista; io debbo confessare essere tanta la mia semplicità (Iarità!) che, nell'interrogare il Ministero se potesse disconoscere che, particolarmente dal 1878 in qua, l'organizzazione del partito sovversivo si andasse aumentando sempre più in Italia, non ho mai dubitato che mi avrebbe risposto che non poteva disconoscerlo, ma avrebbe indicato le ragioni per le quali ciò succedeva, e mi avrebbe assicurato sui pericoli di questa progressiva organizzazione. Ma, io lo confesso schiettamente, che il Ministero mi dichiarasse che quest'organizzazione non si era punto estesa, e non si estendeva, non era né punto né poco nelle mie supposizioni. Mi pareva un fatto chiaro, evidente, che questa organizzazione crescesse, d'estensione non solo, ma d'intensità.

Invoco il ministro ha risposto che una statistica gli dice che le associazioni repubblicane non sono aumentate da quello che erano due anni fa; e le associazioni socialiste sono diminuite.

Ora, la seconda cosa può essere, ma la prima non è. La seconda cosa può essere, perché il partito repubblicano, soprattutto il mazziniano, dopo avere lungamente conteso contro il partito repubblicano socialista, ha inteso già da parecchi anni che questa guerra gli diminuiva la forza; ed i circoli, i comizi, i comitati (o come altrimenti vogliate chiamarli) repubblicani e socialisti, si sono, in gran parte d'Italia, fusi insieme.

Ma questo partito, così ingrossato, è cresciuto, e lo dice esso come lo dicono i suoi avversari; è cresciuto d'intensità e d'estensione, come io dicevo; e le sue manifestazioni continue e più vigorose mostrano una fiducia, falsa o vera che sia, di potere, o prima o dopo, raggiungere l'intero.

Il deputato Bertoli ha detto parole, che io in parte accetto, ed in parte bisognerebbe ch'egli chiarisse. E ciò bisognerebbe altresì perché egli, nel dicembre del 1878 ha votato contro il Ministero Cairoli, poiché s'era con esso prodotta una situazione che all'attuale, ha sentito oggi dire dal ministro Cairoli che le parole sue esprimono comuni sentimenti e riuniscono l'uno e l'altro in una fede comune. O l'uno o l'altro ha mutato parere; o, quel ch'è più probabile in questa Camera, non si sono intesi. (Si ride.)

Ma bisogna pure che c'intendiamo. Qui non si tratta di volere o no la libertà di riunione, d'associazione e discussione; qui si tratta di non

metterci in una via, in fine alla quale ci sarebbe la distruzione di queste libertà tutte quante, qualunque sia per essere il Governo in Italia; qui si tratta di non cominciare ad entrare in quel ciclo che descriveva l'on. Depretis dal suo banco di deputato quando ammoniva l'on. Cairoli, oggi suo compagno nel Ministero; quel ciclo che questi diritti hanno traversato in Francia: ciclo che mena dalla indeterminata affermazione alla quasi assoluta esclusione, alla distruzione di essi.

Noi, signori, vogliamo che questi diritti restino alla nazione italiana e non siano turbati dall'azione di nessun partito. Noi li vogliamo: io li voglio, perché credo anch'io necessario che il pensiero politico della nazione si manifesti e si elabori, non solo in questa Camera, ma al di fuori del paese; io li voglio, perché l'esercizio sincero di questi diritti è il vero strumento di questa elaborazione, è la vera salvaguardia, l'unico mezzo per il quale il paese si assici alla vita dello Stato e renda l'azione dei poteri pubblici sana e vigorosa. (Benissimo! Bravo!)

Ma, signori, di che discussioni parlate voi a proposito dei Congressi popolari che si sono tenuti da ultimo? Io prego il ministro dell'interno di citarmi un solo meeting in cui realmente si sia discusso dell'uffragio universale; vi si risolve, non vi si discute; vi si risolve ad arbitrio di pochi in una confusione grandissima. Appare attraverso tutto il loro congegno lo spirito delle organizzazioni settarie che le muove, e che scompigliatamente vi evoca delle voci, vi sprema dei voti non corrispondenti alla coscienza illuminata di nessuna parte vera e sincera del paese. Qui si tratta, o signori, non di discussione d'idee, non di discussione di principi, come l'on. Bertoli immagina, ma si tratta di preparazioni ad agire.

Qui si tratta, signori, non di apparecchiare idee, ma di apparecchiare mezzi ad una mutazione nell'ordine politico del paese. Certo, questi speranzosi di sovversione si dividono fra di loro; ma non fidate in questa divisione. Alcuni di essi aspettano l'evoluzione. Mio Dio, se aspettassero l'evoluzione, dovrebbero aspettarsi tanto quanto tarda in quei regni della natura, per spiegare il cui processo ed esistenza è stata inventata questa parola (Si ride). Non aspetteranno! E in effetto, molti più, oramai, dicono che vogliono la repubblica ora, subito. Però vi sono altri di loro stessi che affermano che la repubblica, che questi secondi si contentano di avere, è una repubblica teorica. Repubblica teorica, sì! Voi radicali che sedete all'estrema Sinistra del Parlamento, siete già all'estrema Destra del vostro partito (Bene a destra). Questa repubblica i vostri amici più ardenti non la vogliono più; essi vogliono la repubblica sociale. Ed io, signori, mi sono meravigliato di sentire ripetere dei rumori ogni volta che nella mia seconda domanda ho detto, che si preparavano a proclamare la costituzione della repubblica, la rivoluzione sociale.

Ma, Dio buono, come si può essere così nuovi alle discussioni anche dei partiti extraparlamentari per meravigliarsi di una affermazione di questa fatta? Volete che io, per provarvelo, vi legga lunghi squarci; sgarci che non vi leggerete senza dolore, perché, o signori, anch'io rispetto le glorie del mio paese, e non vedo senza rammarico che uomini i quali avrebbero potuto essere uomini di tutta la nazione, preferiscono di essere uomini di una fazione? (Bravo! a destra). Ebbene, o signori, io non lo farò. Io mi commuoverei nel farlo, quantunque alcuni credano che io sia molto difficile a commuovermi. Io non lo farò; ma se qualcuno impugnasse ancora la mia affermazione, io sarei forzato dalla coscienza mia, dall'obbligo mio, di dire tutta la verità al mio paese; io sarei forzato a dire quello che ora taccio.

Giornalisti. Sarebbe meglio dirlo.

Presidente. Pregho, non dia retta alle interruzioni, onorevole Bonghi. Continui con calma.

Bonghi. Eh! mi pare! (Iarità!)

Presidente. Pregho gli onorevoli deputati di occupare il proprio posto, per non intralciare poi dialoghi che eccitano da una parte e dall'altra.

Bonghi. Non basta allo Stato dire: no; alla rivoluzione dire sì. Lo Stato e la rivoluzione non sono due accademie; sono due forze; e lo Stato s'avvia a perire quando mostra di avere smarrito il sentimento della sua dignità, del suo dovere e del suo diritto. Ed è qui, o signori, che io temo per la mia patria (Bene!)

Io non discuto se siano minoranze maggiori o minori quelle che si raccolgono in queste associazioni repubblicane: io non discuto neanche fin dove queste associazioni repubblicane siano già preparate all'azione e la vogliono. Eh! no, non lo discuterò: solo l'accennerò. Ma quello che mi sgomenta è questo: di vedere l'autorità del Governo giorno per giorno scendere; di vedere il sentimento del diritto del Governo giorno per giorno diminuire finché arrivi l'ora, in cui questo Governo, quando anche voglia alzare la voce, non trovi più nella gola il fiato per farlo. (Benissimo!)

Nessuna rivoluzione o quasi nessuna, o signori, è succeduta perché la maggioranza del paese l'ha risolutamente voluta. Le rivoluzioni succedono, quando il Governo, che ha nelle mani il destino della maggioranza, non sa rappresentarla con efficacia e coscienza; non ha più un'idea, un concetto dell'opera sua, e s'immagina che, rinunciando a governare, rinuncia solo ad un suo diritto. No: rinuncia ad un suo dovere, ad un obbligo suo; quello di tener alta questa bandiera, la bandiera dello Stato italiano, che si fonda sulla volontà non tacita, ma espressa di tutti i cittadini italiani; la bandiera dello Stato italiano, che non ha bisogno di nessuna rivoluzione (come è stato detto nell'inaugurazione del monumento di Mentana a Milano), per assicurare la libertà ed il progresso all'Italia. No: questo Stato invece ha bisogno solamente che sia lasciato vivere e prosperare, perché acquisti colle istituzioni sue, colla moralità e col-

L'intelligenza degli uomini che governano, col- l'operosità dei governati, tutto il bene del quale una società civile e moderna è capace.

Invece, che cosa vogliono queste Associazioni repubblicane? Io non dirò tutto quello che esse dicono, né tutto quello che esse pensano; ma se per poco ne volessi dire qualche cosa, voi vedreste quali umori ribollano in questi nuclei, per chiamarli con uno dei molti loro nomi.

L'onorevole Bertani appartiene agli evoluzionisti. L'onorevole Bertani è già di quelli che una buona parte del suo partito crede vecchio, crede esaurito, non per dire, rimbambito quasi. (ilarità). Non lo credo io, lo credono essi. (Risa).

Una voce a sinistra. E più vivo che mai! Bonghi. E leggete come gli scrivono i giovani repubblicani di Pavia nel *Docere* del 21 novembre. Io non ripeterò qui le loro parole; ma sentite queste altre d'un indirizzo al generale Garibaldi: « Generale, viviamo fedeli e sicuri che voi, primo, esaurito ogni mezzo pacifico, bandirete la santa crociata per la rivendicazione dei manomessi diritti, e noi vi seguiremo correndo alle barricate, addimstrandovi che, seguaci delle teorie di quel grande alla cui memoria deste anche recentemente pegno di affetto, siamo figli non degeneri di quei prodi, da voi guidati alla gloria, dagli spalti di Roma a Mentana. »

Questo indirizzo è della Fratellanza repubblicana « *Pensiero ed azione* » e Società repubblicana « *Vincenzo Caldesi* » di Faenza, è stampato in un giornale che non è clandestino. Anzi questo giornale contiene una rubrica ordinaria intitolata: *Atti (non discussioni, caro amico Bertani) delle Società Repubblicane*.

Ed ora, questo giornale, che si pubblica così liberamente, non so che abbia sentita in nessuna maniera l'azione della legge. Di qui, l'onorevole ministro dell'interno e l'onorevole guardasigilli possono intendere come possa riuscire non malevolo anche un procuratore generale quando lasci queste pubblicazioni senza nessuna repressione.

Ministro di grazia e giustizia. E uno dei traslocati.

Nel numero di domani daremo il seguito e la fine.

La lettera dell'on. Sella.

L'onorevole Sella ha indirizzato la seguente lettera agli elettori del secondo Collegio di Milano:

Signori!

Ignoro se ad un Italiano, il quale, non essendo nato tra voi, senta la reverenza e la gratitudine che si deve a quelli, i quali colla eroica insolenza della straniera servitù furono fra i precipui fattori che ne determinarono la libertà e la unità, possa toccare onore più grande di quello di potersi dire deputato della vetusta Milano, della gloriosa città delle Cinque Giornate. Eppure, tra il vostro Collegio e quello di Cossato, ieri optai per quest'ultimo.

Sono ormai trascorsi più di quattro lustri, dacché gli elettori di Cossato si immaginarono che io, allora modestissimo cultore di scienze naturali, potessi rendere qualche servizio alla cosa pubblica, e mi vollero deputato. Da quel tempo la loro fiducia, la più completa, non mi venne meno, ed essi mi sorressero colla più cordiale benevolenza anche nei giorni più difficili della mia vita, allorché, per salvare i supremi interessi morali e materiali della Nazione, mi toccò di proporre i provvedimenti più gravi.

Se io potessi sostenere in Parlamento le mie convinzioni, tutte d'un pezzo, e con costanza, anche quando la pubblica opinione era contro di esse eccitata, ciò è dovuto alla fermezza nella benevolenza dei miei elettori. Io stimo perciò che se ora io abbandonassi il modesto Collegio rurale di Cossato per rappresentare una delle più illustri capitali d'Italia, i Milanesi stessi, i quali furono nella storia esempio imperituro di costanza invitta, mi disapproverebbero di non rimanere fedele a chi tanta fedeltà mi dimostra.

D'altronde, la mia candidatura sorta spontaneamente, e mantenuta malgrado le mie preghiere, la vostra elezione e la riconferma non ostante il disagio della stagione e la precedente approvazione della mia nomina per Cossato, non troppo alta ricompensa per i pochi servizi che io possa aver resi alla cosa pubblica. Voi volete risolvere una questione ben più alta che di persone. Voi intendete approvare i principi che ebbero l'onore di esporre in pubblica adunanza presso la vostra Associazione costituzionale, e riprovare quelli sostenuti dall'onorevole personaggio che mi venne contrapposto.

Ora avvi agli a dubitare che per la mia opinione per altro Collegio, voi mandiate al Parlamento qualcuno che informi la sua condotta ad altri principi che a quelli da voi confermati con tanta costanza, malgrado la vivacissima guerra di cui il mio povero nome fu oggetto? Così egualmente l'alto vostro intendimento politico sarà egualmente, anzi meglio raggiunto; imperocché abbondano tra voi uomini di fede provata, di tempera inalterabile, i quali con maggior efficacia si adopreranno in Parlamento per il trionfo dei propositi che ci congiungono in uno stesso pensiero.

Ed ora concedetemi di esprimervi la mia indelebile gratitudine per l'alto onore che mi facete. All'antica ammirazione ed all'affetto per la vostra città, che mi è comune con tutti i patrioti delle Provincie, si aggiunge ora per me un vincolo indissolubile di riconoscente devozione, sicché, vostro deputato o no, io mi considero come cosa vostra. Dal vostro voto trarrò nuova lena per militare a favore delle idee liberali e moderate, seguendo le quali, l'Italia giunge a libertà e ad unità, ed in cui persistendo, consoliderà i beni conseguiti, e giungerà a prosperità e grandezza. Sarò con voi e col successore che mi darete nel difendere le istituzioni e la gloriosa Dinastia di Savoia, a cui tutto dobbiamo, e senza di cui tutto andrebbe in rovina.

Roma, 26 novembre 1880.

QUINTINO SELLA.

Nostra corrispondenza privata.

Roma 30 novembre.

(B) — Vi scrivo breve perché proprio a voler fare diversamente mi toccherebbe di necessità imitare la Camera nella seduta d'ieri ha dovuto assistere ad un mucchio di ripetizioni.

L'onorevole De Zerbis è stato l'unico oratore che ieri abbia preso a trattare laconicamente una tesi, nuova almeno sotto qualche aspetto, la tesi della eterogeneità e della sconoscenza delle ragioni addotte dai vari deputati che si sono dichiarati favorevoli al Ministero per spiegare e per giustificare questo loro favore. Da un simile

cibreo per l'on. De Zerbis non può uscire che un voto indefinibile ed equivoco. Per cui il giovane deputato di Napoli ha detto di supporre che il Ministero medesimo non se ne accentenerà. *Supporre* è la parola che andava bene. Se l'on. De Zerbis avesse usato l'altra di *credere*, egli avrebbe potuto passare per troppo ingenuo, il che assolutamente non conviene a nessun uomo politico, che, come lui, abbia dello spirito, e di molto.

L'onorevole Cairoli si è ripetuto. L'onorevole Depretis si è ripetuto. E l'uno e l'altro fecero dei loro discorsi una seconda edizione anche peggiore della prima. I fatti personali degli onori. Mussi, Fortis, Bonghi, Billia, Cavallotti, Berio, Crispi valevano tanto meno la pena di venire sollevati e svolti in quanto che la Camera, ormai dominata dalla febbre di finire, non li ha in gran parte uditi o potuti udire.

Una eccezione, quanto ad originalità, si dee ancora fare per il breve discorso dell'onorevole Nicotera, il quale ebbe delle frasi colorite: per negare all'on. Cairoli la facoltà di muovere ad altri il rimprovero di coalizione, mentre che la carriera ufficiale del presidente del Consiglio, secondo l'on. Nicotera, fu la conseguenza di una coalizione; per rimproverare il Gabinetto della condotta da esso tenuta nelle ultime elezioni generali, e per accusarlo di caltante nella applicazione della legge, le quali esitanze possono risolversi in pericolose illusioni, nel discredito del Governo ed in gravi guai. Le più acide parole dell'onorevole Nicotera, furono, del resto, quelle che, a modo di ironia e di sarcasmo, egli lanciò contro i repubblicani d'oggi, mettendoli a paragone con quelli d'allora, che, associandosi all'idea repubblicana, concorsero, a rischio della galera e della forza, alla grande impresa dell'indipendenza e dell'unità della patria.

Chiusa la discussione generale ed esauriti i fatti personali, il presidente annunciò tra la meraviglia e un fragoroso *oh! oh!* la Camera che erano stati deposti sul banco della Presidenza e che per conseguenza erano da svolgere la grazia di dodici ordini del giorno. Benedetto la semplicità del Regolamento della nostra Camera e benedetta l'unità dei concetti e la disciplina dei singoli partiti! E pensare che già, fin da quando l'on. Cairoli dichiarò di non accettare il rinvio della discussione delle mozioni proposte sulle interpellanze, tutti i presenti erano già perfettamente illuminati e coscienza di quanto convinti del voto da dare! E pensare che tutti sanno come questo non sia altro che tempo buttato via! Cioè, buttato via per il Ministero, no. Giacché voi sapete che egli doveva aspettare chi infatti è arrivato. Sono alcuni deputati suoi amici che ancora non s'erano mossi e che alla fine si sono decisi a venire e che ieri sedevano alla Camera con gran soddisfazione del Ministero. Cinque o sei voti in tutto. Ma che con quella maggioranza allampanata che il Gabinetto potrà ritrovarsi, saranno tutta grazia di Dio.

Dei dodici ordini del giorno, ieri ne furono svolti due. Uno dell'onorevole Odescalchi, che, con grande franchezza, si rifiutò di riconoscere in quei signori, venuti di Francia per assistere alla inaugurazione del monumento di Mentana, i rappresentanti di qualsiasi vera democrazia. E l'altro dell'on. Martini, uno degli oratori del ventre della Camera, per consigliare il voto di fiducia e nient'altro che la presa d'atto delle dichiarazioni ministeriali.

Per il caso che la opposizione prevalga contro il Ministero, l'onorevole Martini ci profetizzò nient'altro che la guerra del Peloponneso. Neppure!

L'onorevole Odescalchi dal canto suo ebbe una dichiarazione che avrebbe sicuramente meritato di venire accolta con maggior riguardo. Prostando a nome delle diverse democrazie contro quell'altra democrazia dei signori Rochefort, Pyat e compagni, l'on. Odescalchi accennò anche a quella democrazia che a questo mondo si rassegna a tribolare perché, come lui, come l'on. Odescalchi, crede in un'altra vita di giustizia e di premio. O che, c'era da fare il chissà e da interrompere l'oratore per la nobilissima lealtà ch'egli ebbe di proclamare il suo convincimento? Che sì, che la società moderna si sente così perfetta e così forte da non aver bisogno di nessun concetto religioso che la soccorra? O che, il razionalismo, l'empirismo, il verismo non hanno proprio più bisogno della fede? O che la filosofia contemporanea ha dato scacco matto alla filosofia cristiana e i cuori e gli intelletti sono così sazi di novità da dover persino disdegnare le tradizioni e i miracoli precetti della speranza?

L'onorevole Odescalchi ebbe anche molte congratulazioni per il suo breve ed efficace discorso. Ma egli ha anche dovuto subire l'interruzione. Ciò che non è sembrato in perfetta armonia col sereno e pratico giudizio di legislatori dotti e liberali.

E oggi ci sorbiremo lo svolgimento degli altri ordini del giorno, fra i quali uno, il principale, come vi ho telegrafato, è degli on. Mancini e Baccelli, e sarà svolto dal primo dei due che potrà, secondo i casi, parlare anche due o tre ore. Che il cielo ci salvi scampi e liberi! Oltre di che degli ordini del giorno ne potranno venir presentati anche degli altri.

Resta che in giornata si finisca. Quale sarà il voto della Camera non lo si sa. Ma questo è certo: il voto di una moltitudine di deputati, del rispettabile pubblico e di noi altri umilissimi corrispondenti.

ITALIA

Scrivono da Roma al *Risorgimento*:

Mi si assicura che il tenente generale Mattei, comandante la divisione di Ancona e deputato, volesse prendere ieri la parola per smentire le asserzioni del ministro dell'interno, secondo le quali le offese fatte all'esercito sarebbero state le conseguenze di un malinteso. Personaggi autorevoli di Destra dissuasero il generale Mattei dal suo proposito, temendo che le sue dichiarazioni potessero invelenire la discussione. Ma ad altri parrebbe opportuno che la verità fosse esposta da chi, per debito d'ufficio, era obbligato a saperla, e da chi rispose come si doveva, a tempo di quei disordini, alle intimidazioni che gli furono fatte anche da qualche collega.

Il *Fanfulla* regala a' suoi lettori il fac-simile d'una importantissima lettera del Ricasoli al Giorgini, riguardante le ultime trattative per l'annessione della Toscana. Si voleva che si ripettesse il voto per l'annessione, già dato dall'Assemblea costituente toscana. Il Ricasoli nella sua lettera avverte il Giorgini trattarsi dell'atto più grave della vita politica italiana, da condursi da tutto il Governo per mezzo della sua presidenza: « Oramai è tardi ed indietro non si torna più; il sentimento nazionale è ormai talmente fatto vivo, che non soffriremo condizioni di sorta che ci rechino ingiuria, sentiamo troppo la nostra dignità di popolo, d'Italiani, per sottostarci

ad atto che ci umilia davanti al mondo. Pronunciammo legittimamente sulle nostre sorti; con fare il nostro bene, facciamo pure quello dei troni e dei popoli d'Europa; non retrocederemo d'un passo, e resisteremo sempre. Il giorno che costì si convocheranno i Collegii elettorali, qui li convocheremo, e manderemo poi i nostri deputati costà. Leggete questa a Fabrizi, e comunicate questa al Re e a Cavour. »

Le dimostrazioni di Rimini.

Il corrispondente da Rimini del giornale *l'Ordine* di Ancona, così risponde alle smentite, che il ministro dell'interno lanciò alle sue affermazioni, nella seduta della Camera di giovedì:

« Ai non è vero di S. E. non si potrebbe che replicare con delle frasi poco parlamentari — sarebbe l'unico modo davanti a tanta improntitudine.

« Io mi limiterò a ripetere i miei è vero.

« E vero l'affare degli spari, e del palone.

« E vero dei fischi alla marcia reale.

« E vero che questa, la sera del genellaccio della Regina non fu più sentita, perché non si voleva urtare i nervi acustici de' noti signori.

« E vero in conseguenza che qui si deplo- ra il pauroso riserbo, con cui il Governo cerca evitare ogni occasione più lontana a dimostrazioni monarchiche.

« Se invece di lasciar pigliare al Ministero certe scappatoie, s'insistesse per l'accertamento dei fatti, vedreste come quanto vi dico sarebbe attestato e comprovato inoppugnabilmente.

« Avendo al Parlamento per rappresentanza chi ha tutto l'interesse di *glisser* su certe manifestazioni non c'è da sperare nulla di consimile.

« A chi intanto ci cava fuori, non si sa come, in cose di Rimini, al Prefetto d'Ancona raccomandate da mia parte di studiar meglio la geografia. »

FRANCIA

Parigi 29.

I rossi hanno deciso di chiedere al Municipio l'autorizzazione di erigere un monumento ai morti combattendo per la Comune. Si è, a tale scopo, aperta una sottoscrizione. (Dopo l'annunzio l'apoteosi. I radicali sono insaziabili.)

Ieri, la polizia impedì una manifestazione che si voleva fare sulla tomba del comunardo Ferré, fucilato dai Versagliesi quale uno dei capi più feroci della insurrezione, e autore del famoso ordine incendiario: *faites flamber finances!* (Pungolo.)

MONTENEGRO

L'occupazione di Dulcigno da parte del Montenegro.

Se non fosse altro, a titolo di curiosità riproduciamo il seguente telegramma della *Presse* di Vienna intorno alla resa di Dulcigno:

Dulcigno 27. (Da fonte montenegrina.)

Ieri, da mezzogiorno alla sera, fu, a tenore della Convenzione, occupata la fortezza e la città. Oggi furono occupate le fortificazioni dei dintorni ed il territorio fino alla Bojana. I Dulcignotti complimentarono i Montenegri con entusiasmo (?) innanzi alla porta della città e servirono loro di guida. Tutte le botteghe erano aperte.

« Oggi, alle ore 10 ant., il comandante in capo, Bozo Petrovich, fece il suo ingresso in tutti i villaggi vicini; numerosi Turchi dei dintorni di elevata condizione lo complimentarono all'ingresso dei villaggi e spedirono poscia deputazioni con dichiarazioni di ossequio al Principe Nicolò. Alle 11 fu cantato nella chiesa un *Te Deum*, ed alle 12 fu innalzata la bandiera montenegrina sui comignoli di Dulcigno, in mezzo al rimbombo dei cannoni. Le famiglie turche, le quali avevano emigrato per pressione di Dervisch pasca, ritornano alle case loro. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 novembre.

Corte del Milione. — A proposito del voto, espresso in questa *Gazzetta* del cambiamento di nome della *Corte Sabbionera*, sarebbe, si scrivono, altrettanto desiderabile che quella *Corte*, oltre al nome, cambiasse aspetto, abitudini. La *Corte Sabbionera* è, il più delle volte, un vero immondezzario; la riva che prospetta il Consolato svizzero e il Ponte del teatro Malibràn è, massime in certe ore, tale da far vergogna a qualunque abitante di paese civile, nonché d'una capitale.

Se il Municipio provvederà, che oltre al nome sia cambiato il sudiciume e il puzzo, farà opera meritoria.

Furto di biancherie. — Iersera, tra le 10 e le 11, non è ancora bene accertato se a mezzo di grimaldelli o di chiavi false, i ladri si introdussero nel pianoterra della casa all'anagrafico N. 2788, in Calle dell'Olio a Santo Stefano, dove abita la lavandaia Pierina Lacchini Celante, e vi rubarono tre ceste e dodici involti di biancherie, parte lavate e parte no, per un valore complessivo piuttosto rilevante, quantunque non ancora precisato, dovendo la povera lavandaia recarsi di famiglia in famiglia per appurare i rispettivi importi.

I ladri evidentemente sapevano a puntino che in quella casa si dorme dalle 6 alle 11 della sera, che alle 11 si ricomincia il lavoro, e che questo si protrae per tutta intera la notte. La porta non era rinchiusa a catenaccio, perché il marito della lavandaia era uscito un'ora iersera. Una donna del vicinato asserisce di aver veduto sulle 10 alcuni individui su quella riva, e aggiunge anche di aver udito qualche rumore e di aver veduto anche una barca e quindi il movimento dell'acqua prodotto dall'allontanamento di essa e dall'agitare dei remi. Quella donna però non entrava nel sospetto si trattasse di ladri, e quindi, al momento, non fece caso alcuno di quanto aveva veduto.

Sulle 11, quando la Pierina dissece per riprendere il lavoro, si accorse del furto e andò subito per le guardie di P. S., le quali furono prontamente sul luogo. Soppravvennero anche dei carabinieri, ma finora le pratiche fatte non condussero a buoni risultati. Siccome però trattasi di biancherie in gran parte bene contraddistinte da marche a trapezio, non dovrebbe essere tanto difficile scoprire i ladri; e lo desideriamo particolarmente per quella povera lavandaia, la quale, in ogni caso, otterrà indubbiamente dalle famiglie alle quali quelle biancherie appartengono, un trattamento umano, come viene suggerito dal caso e dalla condizione di quella povera e laboriosissima donna.

Furto nella chiesa di San Cristoforo (Madonna dell'Orto). — Nella notte tra domenica e lunedì, i ladri, nascostisi nella chiesa parrocchiale di San Cristoforo, tentarono di perpetrare un grosso furto di arredi sacri,

ma resistendo una porta della chiesa per la quale avevano calcolato di uscire, si trovarono a mal partito.

Colla prospettiva di doverne rimanere nella chiesa sino al mattino e nella preoccupazione di essere anche scoperti, i ladri improvvisarono un piano audace di fuga e lo portarono ad effetto con ardimento temerario.

Entrati nel campanile tolsero ad una campana un tratto della fune; quindi, saliti sul coperto della chiesa, si condussero sino al frontone, e là, assicurato uno dei capi della corda ad un pinacolo, si calarono giù nel campo: ma siccome la fune non arrivava a terra dovettero chiudere la pericolosa operazione con un salto di parecchi metri dal suolo.

I ladri, tutti occupati nelle operazioni per la fuga, non ebbero modo di rubare oggetti voluminosi e si limitarono a mettersi nelle sacoccie alcuni di quegli oggetti in metallo prezioso che attestano la pietà di devoti e che si vedono in tutte le chiese in quelle vetrine poste ai lati degli altari e portanti la scritta: *Vota fidelium*.

Il *Bullettino della Questura*, il quale accenna brevemente al fatto, precisa il valore di quegli oggetti in L. 12.

I ladri non tralasciarono di profanare con atti riprovevolissimi quel sacro recinto.

Furto? — La Questura narra che nella notte del 28 al 29 andante, il signor M. dott. Gio., abitante in Sestiere di Castello, venne da ignoti ladri derubato di un orologio da inverno, di un orologio e catena d'oro pel valore complessivo di lire 400.

Annegato. — Iersera, sulle ore 7 e mezza, nell'atto che l'oste al Ponte dei Miracoli era fuori della sua trattoria, voleva passare un uomo ubriaco, il quale sollevava l'angolo della Calle Maggioni, la quale mette al Rivo retroposto al teatro Malibràn. L'oste avvertì quell'uomo che per di là non eravi passaggio, ma questi barcollando continuò nella presa direzione. Contemporaneamente sopraggiungeva il distributore in quel riparto del nostro giornale, e anche questi ripeteva l'avvertimento, ma l'altro continuò sempre ad inoltrarsi. Siccome poteva essere che quell'uomo entrasse in quella Calle per qualche bisogno o per discendere in barca, costò tanto l'oste, che il distributore della *Gazzetta* non trovarono di persistere; ma, nell'atto che il distributore stava suonando il campanello di un abbonato, udì un tonfo nell'acqua e allora si mise a gridare e a richiamare l'oste. Fatalmente il distributore, né l'oste, né un invalido barcollante che trovavasi nell'osteria, sapevano nuotare, per cui, anche per l'oscurità che regnava, non poterono prestare nessun aiuto al pericolante. Sui balconi delle abitazioni circostanti compervero poscia dei lumi; ma, ormai, l'infelice era scomparso dalla superficie dell'acqua con dolore dei presenti, ai quali, ripetiamo, non sapendo nuotare, riusciva impossibile far nulla per ricercare il povero uomo.

Il cadavere non fu peranco rinvenuto, quindi ignorasi il nome e la condizione dell'infelice.

Sommergione. — Riceviamo una lettera nella quale si narra con ogni circostanza il fatto avvenuto nel mattino del 25 corrente nel tratto d'acqua dal Lido a Venezia della sommersione di un burchio carico di sabbia.

La suntuo il fatto, come viene esposto nella lettera, sarebbe il seguente: Certo Vincenzo Priam, il quale aveva con sé due ragazzi, conduceva quel burchio a Venezia, quando s'accorse d'una R. cannoniera che stava per passarvi presso. Temendo un investimento il Priam dette avviso e la cannoniera rallentò la corsa; ma un'altra contraddistinta col N. 4, che faceva rotta a poca distanza ne sopraggiungeva, ed il Priam avvertiva anche questa aggiungendovi che la linea che essa percorreva non era la sua; ma la R. cannoniera non rallentò e non cambiò neanche direzione, quindi è avvenuto che, a causa della agitazione dell'acqua, il burchio, il quale aveva, essendo carico, molta immersione, si sommerse. Il Priam ed i due ragazzi si trovarono quindi nell'acqua distanti circa 500 metri da terra, e se non fossero accorsi in aiuto dei pericollanti, e dal Lido e dalla piroga del dazio consumo, alcuni battelli, essi si sarebbero affogati e per il freddo e per la paura. Ci si scrive anche che uno dei ragazzi, in conseguenza di questo fatto, trovasi a letto malato.

Costi ci viene narrato il fatto dal Priam Vincenzo in una sua lettera. Spetterà ora al R. Capitanato del Porto, di concerto colle altre Autorità marittime, udendo le due versioni, appurare la verità e prendere quei provvedimenti che, dalle risultanze delle indagini, si rendessero necessari qualora sussistesse realmente il fatto che la sommersione del burchio ed il conseguente pericolo del Priam e dei due ragazzi siano state le conseguenze di errore da parte di chi conduceva la R. cannoniera N. 4.

Salvati per miracolo. — Ieri, verso le ore due, nella abitazione all'anag. N. 693, in Canreggio, abitata da certa Gabriella Rizzoli vedova Sartorello, avveniva un fatto che fu ad un filo dall'aver per triste risultanza due bambini bruciati vivi.

La Rizzoli erasi allontanata dalla casa per recarsi da un suo parente malato gravemente, ed aveva lasciati soli due bambini, l'uno, Angelo, d'anni 4, e l'altro, Antoinetta, d'anni 5. I vicini si accorsero che dalle finestre di quella casa usciva del fumo. Entrati nel sospetto di qualche disgrazia, vi entrarono abbattendo la porta e trovarono incendiato il pagliericcio sul quale i due bambini si trovavano. La Antoinetta fu trovata incolume, e l'Angelo invece aveva sulle gambe e alla schiena parecchie ustioni, per cui si rese necessario di condurlo allo Spedale.

Vuolsi che la causa del fuoco sia stato un caldanoio posto presso il pagliericcio; altri sostengono sia stato un lumicino acceso che si trovava d'accanto.

Comunque sia, è a rallegrarsi che una grave disgrazia sia stata scongiurata dalla prontezza di quegli abitanti che ebbero l'idea felicissima di abbattere quella porta, e ci spiace di non conoscere i loro nomi per non potere aggiungerli qui a titolo d'onore.

Essi hanno però la più nobile delle soddisfazioni, quella della propria coscienza, che deve farli lieti della azione generosa da essi compiuta.

L'Associazione politica del Progresso è convocata nella sala di sua residenza, la sera di giovedì, 2 dicembre, alle ore 8 pom. precise.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Relazione sulle deliberazioni del Congresso veneto fra le Società di mutuo soccorso riguardo alla personalità giuridica.
3. Discussione sul diritto di voto accordato alla donna.
4. Nomina del Comitato di ammissione.

Teatro Goldoni. — Ieri vi furono molti applausi agli attori che eseguirono la gaia com-

media di Bersezio: *Una bolla di sapone*. Fu applaudita specialmente la signorina Viliani, giovanissima, che si presentava per la prima volta in una parte importante.

Stasera ultima recita colla Principessa Giorgio, di Dumas.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1° dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 30.

Approvati la proposta della Giunta delle elezioni perché si annullino le operazioni elettorali della sezione di Fasanò (in Terra di Bari, Collegio elettorale di Monopoli) nel ballottaggio, e si proclami Luigi Iodelli deputato di Monopoli.

Cairoli presenta la relazione sulle scuole italiane all'estero.

Si annunzia un'interrogazione di Fava sulla interpretazione ed applicazione dell'art. 135 della legge n. 128 del relativo Regolamento, ed è rimandato dopo i bilanci.

Riprendesi la discussione degli ordini del giorno.

Trinchera svolge il suo, così composto: La Camera non soddisfatta delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno.

Vastarini Crisi propone che la Camera, deplorendo l'assenza di qualunque criterio direttivo nella politica interna ed estera del Gabinetto, passi all'ordine del giorno.

Lualdi dice le ragioni per le quali ha presentato l'ordine del giorno così concepito: « La Camera, confortando il Ministero a proseguire coraggiosamente nei provvedimenti che assicurano lo sviluppo della libertà e il miglioramento dell'economia nazionale passa all'ordine del giorno.

Devitti dichiara che suona piena fiducia nel Ministero l'ordine del giorno suo formulato anche da Martelli Mario e Bizzozzero, e così compiuto: « La Camera, considerando che la riforma elettorale è un diritto e l'abolizione del voto forzoso una necessità economica, che il Parlamento vuole senza distinzione di partito e che il Ministero dandovi opera, interpreta rettemente le aspirazioni nazionali, passa all'ordine del giorno », e lo svolge.

Anche De Renzia svolge il suo, del tenore seguente: « La Camera confida che il Ministero saprà mantenere inviolata la sicurezza sociale senza offesa della libertà e passa all'ordine del giorno. »

Seimitt-Doda voterà pel Ministero ma il suo voto non esprime illimitata fiducia, bensì riconoscimento a ritemprarsi, fortificarsi e tenendo conto della presente discussione a seguir la via indicata dalla Camera. Propone quindi il seguente ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero passa all'ordine del giorno. »

Crispi propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini del giorno presentati. Dice che con esso intende sospendere ogni giudizio definitivo poichè dalla discussione e dalle mozioni proposte risulta solo una confusione di idee e criteri. Le mozioni che confortano il Ministero all'attuazione delle riforme sono superflue, perchè su ciò tutti concordano.

Mancini svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, desiderosa di pronunciarsi sulle importanti riforme domandate dai bisogni e dai voti del paese passa all'ordine del giorno. Esamina tutte le questioni sollevate nei giorni scorsi sulla politica interna ed estera; esprime le sue opinioni sovra essa, e dimostra così i motivi della sua fiducia nel Ministero.

Lugli ritira il suo ordine del giorno e associa a quello di Mancini.

Luporini svolge la sua mozione così composta: « La Camera, confidando che il Ministero saprà tutelare i diritti della nazione all'estero e adoperarsi a sollievo di tutti i popoli oppressi, e che pure, ispirandosi alla più larga libertà saprà con fermezza e giustizia far rispettare all'interno le istituzioni e leggi dello Stato passa all'ordine del giorno. »

Parlano per fatti personali Fabrizi Nicola e Cavallotti, che dichiara voterà pel Ministero; Spriovieri, cui risponde Depretis, e Martini Ferdinando, che ritira il suo ordine del giorno associandosi a quello di Mancini.

Cairoli dice aver già dichiarato i convincimenti e i propositi del Governo; quindi, senza ripeterli, dice ch'esso accetta l'ordine del giorno Mancini come includente voto di piena fiducia e l'impegno per attuare le riforme proposte.

Crispi, dopo tali dichiarazioni ritira il suo ordine del giorno, ma voterà contro il Ministero.

Maurigi, Vastarini, Trinchera, Odescalchi e Bonghi ritirano i loro ordini del giorno.

De Rensis, Lualdi, Devitti, Savini, Doda, Luporini ritirano i loro, e associausi a quello di Mancini.

Bonghi chiede che si voti per divisione l'ordine del giorno Mancini, il che approvano: il presidente, su proposta di Crispi, divide l'ordine del giorno in due parti.

La prima parte è così concepita: « La Camera desiderosa di pronunciarsi sulle importanti riforme domandate dai bisogni e dai voti del paese. La seconda parte: « Udite le dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

La prima, messa a voti per alzata e seduta, approvata all'unanimità e con applausi.

Per la seconda procedesi all'appello nominale. Risultato della votazione: presenti 414, votanti 409, risposero sì 221, no 188; si astennero 3. Approvati quindi l'ordine del giorno complessivo.

Su proposta di Plutino Agostino, deliberasi di discutere domani in principio della seduta i provvedimenti per i danneggiati in Reggio di Calabria. (Agenzia Stefani.)

Dei deputati veneti, votarono in favore del Ministero: Alvise, Bernini, Billia, Dall'Angela, Fabris, Giacomelli, Grillo, Lucchini, Pellegrini, Rinaldi, Sani, Simoni, Solimberg, Toslati.

Votarono contro il Ministero: Agostinelli, Bonghi, Campostri, Capodistria, Cavallotti, Chianaglia, Colleoni, Dogliotti, Di Lenza, Malindi, Marchiori, Lioy, Mattei, Maurogonato, Messadaglia, Minghetti, Papadopoli Angelo, Papadopoli Nicolò, Piccoli, Pulle, Rigbi, Rizzardi, Romanio, Tencati, Turella, Varè, Venosta.

Si astennero: Bassecourt e Marzotto. Assenti: Anonibon e Luzzatti.

L'Opinione scrive a proposito della discussione:

« Noi dobbiamo rallegrarci, in primo luogo dell'altizza in cui la discussione si è mantenuta, e soprattutto della parte ragguardevole che vi hanno avuto i nostri amici. L'Opposizione costituzionale ha risposto eloquentemente a coloro che la dicevano fiacca, divisa, travagliata da discordie fra i suoi capi più autorevoli. Ma

solamente essa ha dato prova di essere la con-

minacciano il

« L'una

pio notevole

parzialità di

tale imparzialità

dido saggio n

l'on. Mioghet

approvato lo

efficacia post

pa del Minist

rità all'int

...ione. Fu ap-
...italiani, gio-
...prima volta,
...cipessa Gio-
...TTINO
...del 30.
...una delle e-
...zioni eletto-
...di Bari,
...ballottaggio
...ato di Mon-
...alle scuole i-
...di Vayra sul-
...dell'art. 133
...tivo Regola-
...nel.
...li ordini del
...omposto: La
...dell'ordine del
...Camera, di-
...terio diret-
...del Gabinet-
...quali ha pre-
...cepto: «La
...a proseguire
...assicurino lo
...ento dell'e-
...del giorno:
...a fiducia nel
...mato anche
...ato compila-
...la riforma
...del Parlamento
...che la Camera
...e che la Camera
...l'ordine del
...del tenore
...il Ministero
...za sociale
...l'ordine del
...ro ma il suo
...benal inco-
...e tenendo
...guir la via
...dell'ordine
...dell'ordine del
...ro puro e
...giorno pre-
...sospendere
...discussione
...una con-
...che con-
...le riforme
...concordano.
...del giorno:
...del Mini-
...sulle impor-
...dei voti del
...amina tutte
...sulle opio-
...ioni della sua
...giorno e as-
...così come
...il Ministe-
...all'e-
...i popoli op-
...più larga li-
...far rappe-
...dello Stato
...brizi Nicola
...Ministero:
...Martini Per-
...giorno as-
...i convici-
...quindi, senza
...del giorno
...una fiducia
...proposte.
...ritira il suo
...il Ministero.
...Odesalchi
...giorno.
...ini, Doda,
...a quello
...divisione
...approvazioni,
...divide l'or-
...La Came-
...importanti
...voti del
...la dichiara-
...del giorno
...e seduti,
...ai.
...nello nomi-
...414,
...si asten-
...del giorno
...deliberasi
...la seduta
...gio di Ca-
...Stefani.)
...favore del
...Angelo, Fa-
...legriani, Ri-
...di.
...Agostinelli,
...Chil-
...Maldini,
...Messadaglia,
...Nicoletti,
...Tennani,
...otto.
...ella discus-
...primo luogo
...mantenuto
...che l'opposizione
...a co-
...travagliata
...revoli. Non

...amente essa è scesa in campo numerosa, ma
...ha dato prove non dubbie di concordia nel giu-
...dicare la condotta del Gabinetto e i pericoli che
...minacciano al paese.
...L'unanimità di questo giudizio è tanto
...più notevole se si tien conto della somma im-
...parzialità di tutti gli oratori di parte nostra. Di-
...tale imparzialità abbiamo avuto un altro splen-
...dido saggio nel discorso pronunciato ieri dal
...l'on. Minghetti, il quale ha molto serenamente
...apprezzato lo stato delle nostre relazioni colle
...altre Potenze, e al tempo stesso ha con grande
...efficacia posto in luce il discredito che per col-
...pa del Ministero, ha colpito il principio d'auto-
...rità dell'interno.
...E conclude:
...L'on. Depretis, nel suo discorso d'oggi,
...si è mostrato di facile contentatura; ha detto
...che gli basta una maggioranza purchessia, una
...maggioranza massiccia. A queste dichiarazioni so-
...no superflui i commenti. Agli onorevoli Cairoli
...e Depretis non pare, adunque, indispensabile la
...fiducia della Camera; basta loro di essere tol-
...lerati e conservati in vita. Le loro parole dan-
...no la misura del concetto in cui tengono la di-
...gnità del Governo.
...Il Fanfulla scrive a proposito del discorso
...di Minghetti:
...Se l'Opposizione perderà la partita per po-
...chi voti, l'ha guada; nata di certo con i discorsi.
...L'on. Minghetti ha parlato ieri come parla
...sempre, cioè in modo ammirabile, mettendo in
...rilievo le colpe del Ministero, dimostrando quel
...che veramente la Destra vuole e facendo vedere
...che essa è nella Camera il partito più liberale
...e più studioso a fatti e non a parole dei pro-
...blemi sociali e politici.
...Se i discorsi cambiassero le opinioni, o se,
...per meglio dire, i voti si dessero sotto l'im-
...pressione di un discorso, l'onorevole Minghetti
...avrebbe finito di demolire il partito ministeriale
...già scosso dal discorso Bonghi.
...Al Senato francese.
...Nella seduta di venerdì, discutendosi il bi-
...lancio, il senatore Gavardie, celebre per le sue
...intenzioni, ha fatto una requisitoria contro
...la Repubblica e il Governo, la quale è durata la
...bellezza di quattro ore senza finire. Ha dato strig-
...gia a tutti i suoi nemici, cominciando dal Pre-
...sidente della Repubblica, che per poco egli non
...domanda sia messo in istato d'accusa. I mini-
...steri, poi, ad eccezione di quelli dei lavori
...pubblici, delle poste e delle finanze, sono riev-
...tati d'abusi degni d'esser riprovati da ogni
...plautum. Chi comanda è Gambetta — il quale
...poi va a rivelare i segreti dello Stato ai com-
...messi viaggiatori, esempio seguito dall'ex-volu-
...tari Constant, ministro dell'interno, — il quale
...ha posto il signor Gambetta al disopra del Pre-
...sidente della Repubblica, e — *horresco referens* —
...è ancora ministro.
...«Se — esclama il sig. Gavardie — se fra
...tre giorni il sig. Constant è ancora ministro, mi
...farò a presentare una domanda d'inchiesta sulla
...sua vita e sui suoi atti. (Applausi a destra.)
...Prendetevene nota.
...Veniamo al buono. Il signor Gavardie con-
...tinua la sua parte d'accusatore.
...Un senatore a sinistra. — Non si parlereb-
...be così all'ultimo degli accusati. È una insolenza
...senza pari.
...Testelin. — Questo è un tuono insopportabile.
...Se fossi interpellato a questo modo, mi farei
...giustizia da me. (Esclamazioni a destra.)
...Gavardie. — Provatevi a farvi giustizia da
...voi!
...Testelin. — Ebbene! usciamo!
...Il Presidente interpone la sua autorità per
...impedire una possibile partita di pugni, e richia-
...ma all'ordine il feroce Testelin.
...Dopo che Gavardie aveva parlato per cin-
...que ore e mezzo, tra le interruzioni del Senato,
...e dopo tre chiamate all'ordine, il presidente con-
...sultò il Senato se doveva toglierli o lasciarli
...la parola. E a scrutinio pubblico, il Senato di-
...chiarò che egli continuasse a parlare, con voti
...123 contro 111.
...Il signor Gavardie aggiunse allora poche pa-
...role, e assai salate. «Al secolo XVI Francesco
...Miron, rivolgendosi al suo Sovrano diceva: «Sal-
...vate la Francia con un colpo di masesta! » Io
...dico: «Signori, salvate la Francia con colpo di
...onestà. » (Benissimo! Benissimo! a Destra.)
...Lo stato dell'Irlanda.
...Mentre il Governo fa arrestare quelli che
...prendono parte alle processioni agrarie, fuori
...la Polizia non ha potuto mettere le mani ad-
...dosso a nessuno di coloro che tutto giorno an-
...mazzano e feriscono con la massima disinvoltu-
...ra. 137,500 franchi promessi per la scoperta
...dell'assassino di lord Mountmorres non hanno
...fatto gola a nessuno. E le cose vanno peggio di
...prima. Spogliamo da una corrispondenza:
...Un agente di polizia che pattugliava a West-
...port, ha ricevuto una palla nella pancia. Ne mor-
...rà, di certo. Parecchie persone hanno sentita la
...detonazione, ma l'assassino è scomparso come
...un siffo.
...A Clonnel, contea di Limerick, cinque uf-
...ficiali di giustizia avevano preso possesso di una
...proprietà, da cui era stato espulso il fitta-
...iolo per mancato pagamento; due di loro eb-
...bero la cattiva idea di recarsi alla città vicina
...per far provviste. A venti passi dall'abitazione
...furono salutati da una salva di fucilate. Uno dei
...ufficiali cadde con la testa fracassata, l'altro
...scampò.
...Uno degli scherzi oggi in uso in paese è
...questo: mentre il coltivatore, dorme, gli si sca-
...va davanti la porta una fossa profonda, dove si
...colloca un feretro. La mattina all'alba, uscendo
...di casa, l'agricoltore cessa nella fossa; qualche
...volta ci si spaccia il naso, ma trova sempre sul
...feretro una nota manoscritta, la quale gli dà a
...intendere che fossa e feretro sono destinati a
...lui, se si ostina a lavorare per gli infami pro-
...prietari.
...E questo accade in un paese incivile, in
...Irlanda, a otto ore dalla capitale dell'Inghilter-
...ra, sotto un Governo che ha la pretesione di
...essere il primo Governo del mondo! E la dura
...da mesi, e ormai i delitti d'ogni specie sono
...tanti, da non poterli più contare, né mai si è
...potuto arrestare un solo assassino.
...Questi piacevoli d'Irlandesi, hanno inven-
...tato una nuova parola. Essi dicono ora boycot-
...tare qualcuno, cioè metterlo in interdetto come
...il capitano Boycott. Il feroce rifiuto il pane al-
...l'uomo boycottato, il macellaio gli rifiuta la
...carne; e quando il boycottato si arrabbia
...a mettere i piedi fuori di casa, due uomini di
...polizia camminano dieci passi dinanzi a lui, men-
...tre altri due lo seguono alla stessa distanza coi
...fucili carichi. Bel modo di andare a spasso! Nel
...contea di Mayo e di Galway ci sono ora
...parecchi boycottati, sottomessi realmente al re-
...sime accennato.

Un altro ghiribizzo degli abitanti di Lime-
rick. Essi hanno formata una nuova Lega. Al
pari dei fittaiuoli, non vogliono più pagare la
pigioue di casa. Infatti, un padrone di casa è
tanto degno di disprezzo quanto un possidente
di fondi.
Intanto, il signor Parnell si è recato in
Francia, per poco tempo, egli dice; ma il fatto
è che ha portato seco la cassa della Lega agraria,
sicché il Governo non potrà sequestrare i
500,000 franchi che vi si trovavano.
Prima di partire, egli ha mandato un ap-
pello al popolo americano, dichiarando che, se
il processo contro i membri della Lega agraria
fosse spinto a fondo, e i capi del movimento
fossero cacciati in prigione, gli agricoltori ir-
landesi oppressi, disperando di ottenere giustizia
coi mezzi legali, cercherebbero di prendersi una
selvaggia rivincita. (Corr. della sera.)
Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Londra 30. — Crum, liberale, fu eletto a
deputato di Renfrew; Balfour, sollicitor gene-
rale nella Scozia, fu eletto a Clackmannan; Tre-
velyan, deputato, rimpiazzerà come segretario
dell'Ammiraglio Lefevre, che rimpiazzerà A-
dam nei lavori pubblici.
Lisbona 30. — L'Arcivescovo di Goa è
morto.
Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.
Roma 30. — Miran effendi, incaricato d'af-
fari di Turchia, è arrivato.
Parigi 30 (Senato). — Bilancio degli affari
esteri.
Gontant Biron loda la politica pacifica di
Thiers, dice che l'esistenza della Turchia è ne-
cessaria alla pace del mondo, biasima l'iniziativa
della Francia a favore della Grecia, e il pro-
getto della missione Thomassin; interroga sulla
questione di Tunisi.
Barthélemy risponde che era assolutamente
necessario che la Francia assistesse al Congres-
so, la Russia fu saggia e magnanima sottopo-
nendo al Congresso il Trattato di Santo Stefano;
il concorso della Francia alla dimostrazione na-
vale servì alla causa della pace. È impossibile
rispondere circa la dimostrazione a favore della
Grecia, che è ipotetica.
La caduta della Turchia sarebbe una ca-
tastrofe terribile che bisogna rimuovere ad ogni
costo. L'Inghilterra fu la prima a sollevare a
Berlino la questione della Grecia. Il ministro
preferisce non parlare di Tunisi, che è questione
oscura e delicata. La nostra politica non è
brillante, ma utile; continueremo a lavorare per
la pace, come i nostri predecessori.
Broglie dice che è tempo di ritornare alla
politica di Thiers e Mac-Mahon, per evitare com-
plicazioni. La Francia deve restare neutrale e
libera.
Freycinet difende la politica a favore della
Grecia; esprime fiducia nel Governo attuale per
una soluzione onorevole.
Il bilancio è approvato.
Vienna 30. — (Camera dei deputati.) Dal-
l'esposizione finanziaria risulta che il deficit nel
1881 sale a 34 milioni e 2/5 di fiorini, compres-
sivi della somma della ferrovia di Arlberg. L'e-
sercizio del 1880 è soddisfacente. Il prodotto delle
tasse dirette fino al 31 ottobre aumentò di 18
milioni e 1/10, quello del tabacco di 4 milioni.
Il ministro delle finanze annunziò la riforma
delle tasse dirette; chiese la votazione dei pro-
getti già presentati riguardo alle tasse indirette,
promise progetti economici tendenti ad aumen-
tare le risorse della Monarchia.
Ragusa 30. — Dervisch è ritornato a Scu-
teri. Il principe Nicola del Montenegro spedì un
ufficiale a Malanovich per ringraziarlo della pa-
cifica consegna di Dulcigno. Credesi che la par-
te della flotta sia imminente.
Londra 30. — Il Daily Telegraph ha da
Costantinopoli: Ieri il Consiglio discusse la Nota
alle Potenze ove la Porta, desiderando regolare
la questione greca sulla base della linea di fron-
tiere proposta ultimamente, chiede alle Potenze
che persuadano la Grecia di addivenire ad un
accomodamento amichevole.
Galatz 30. — La Commissione danubiana
prorogò di due giorni la discussione sul Re-
golamento della navigazione del Danubio. L'ag-
giornamento è cagionato dalle trattative delle Po-
tenze colla Porta, affinché questa ritirasse la protesta
contro l'ammissione del delegato bulgaro. Cre-
desi poi probabile che il delegato bulgaro non
sarà escluso anche se la Porta persistesse a pro-
testare.
Bucarest 30. — Il Senato elesse Ghika pre-
sidente.
Costantinopoli 30. — Per ordine ricevuto
da Londra, Gosen, ambasciatore inglese, par-
tirà l'8 dicembre, riceverà probabilmente istru-
zioni definitive circa le questioni pendenti e ritor-
nerà alla fine di gennaio.
Nostri dispacci particolari. (*)
Roma 30, ore 3 20 p.
Il Comitato del Congresso geografico
approvò la proposta del duca di Teano di
eleggere presidente del Congresso il Duca
di Genova; acclamò la proposta di Cat-
tanei di eleggere primo patrono il Re;
votò plaudente ringraziamenti al Muni-
cipio e al Comitato ordinatore di Venezia.
Roma 30, ore 1, 35 p.
Credesi che la votazione avrà luogo
sicuramente stasera.
Nessuno degli ordini del giorno pre-
sentati esprime aperta fiducia nel Mini-
stero.
Molti invece esprimono categorica afi-
ducia.
L'ordine del giorno Mancini-Baccelli
manifesta il desiderio d'una sollecita di-
scussione sul corso forzoso e sulla legge
elettorale.
Crispi e Nicotera propongono l'ordine
del giorno puro e semplice.
La Destra non presenta nessun or-
dine del giorno.
I ministeriali sperano di aver circa
venti voti di maggioranza. La situazione
generale è immutata.
Roma 30, ore 2, 45 p.
(Camera dei deputati.) — Cairoli
presenta il progetto di legge per le Scu-
le italiane all'estero.
Seguita la discussione delle interpel-
lanze.
Trinchera e Vastarini svolgono i lo-
ro ordini del giorno di fiducia.

Vastarini crede che il Ministero do-
vrebbe dignitosamente respingere l'appog-
gio di tolleranza, di convenienza e di com-
pattimento offertogli dai suoi amici. Dice
che Cairoli finirà col rovinare la Sinistra.
(Sensazione.)
Roma 30, ore 4, 5 p.
De Renzi svolge un ordine del gior-
no, che esprime confidenza nel Ministero
che saprà mantenere inviolata la sicurez-
za sociale senza offesa della libertà.
La Camera è distratta e impaziente.
Doda svolge un ordine del giorno per
prendere atto delle dichiarazioni del Mini-
stero. Lo spiega in senso, non di illimitata
fiducia, ma d'incoraggiamento. (Oh! oh!)
Crispi svolge l'ordine del giorno pu-
ro e semplice presentato assieme a Nico-
tera. Dice che l'ordine del giorno puro e
semplice è l'unico corrispondente ad es-
primere la confusione dei concetti degli
oratori ministeriali.
Roma 30, ore 4, 5 p.
Mancini svolge un ordine del giorno,
firmato anche da Baccelli, Spantigati, Ta-
iani ed altri, che dichiara che la Camera,
udite le dichiarazioni del Ministero, desi-
derosa di pronunciarsi sulle riforme do-
mandate dal paese, passa all'ordine del
giorno. Esamina se le dichiarazioni del Mi-
nistero sieno sufficienti, se la crisi sareb-
be compatibile col desiderio del paese.
De Zerbi propone che l'ordine del
giorno Mancini si modifichi, sostituendo
alla parola *udite*, le parole *non soddisfatta*.
(Oh! si ride. Bene.)
Il voto, credesi, avrà luogo molto
tardi.
Roma 30, ore 6, 40 p.
L'ordine del giorno Mancini, ac-
cettato dal Ministero, fu approvato con voti
favorevoli 224, contrarii 188, astenuti 5.
(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in-
seriti in tutte le edizioni.
FATTI DIVERSI.
Bravi Chiogetti. — Leggesi nell'*In-*
dependente di Trieste in data del 29:
Un'altra generosa azione di questi onesti
figli del mare.
Una barchetta, nella quale stavano quattro
giovannotti, recatisi a diporto, si trovava ieri nei
pressi di Miramare. Il vento infuriava e stava per
capovolgere il fragile legnetto.
La tartana chiogetti Eroico, diretta dal
padrone Felice Pagan, che veleggiava in quei
paraggi, visto il pericolo dei giovani, accorse in
loro aiuto e riuscì a trarli a salvamento, ac-
cogliendoli nella tartana e portandoli sani e salvi
a terra, senza aver voluto ricevere da essi alcun
compenso.
Il bareauolo, forse per animosità ingiustifi-
cabile verso i Chiogetti, rifiutò il soccorso
che gli veniva offerto col rimprovero del suo bat-
tello, e preferì affidarsi da solo al mare, non
sapendo ancora con quale successo.
Seguiamo con compiacenza questo nuovo
tratto, altrettanto umanitario quanto generoso, di
quei poveri pescatori così buoni e tanto ingiu-
stamente perseguitati.
Ferrovia veneta. — La Società veneta
per imprese e costruzioni pubbliche avvisa che,
col giorno 1.° dicembre p. v., verrà attivato un
regolare servizio di corrispondenza per trasporto
delle merci a grande velocità numerario e pre-
ziosi, fra la Stazione di Vittorio e le località di
Belluno, Longorane, Perarolo, Pieve di Cadore,
Venas, Agordo e Mel.
Veggansi le tariffe, le condizioni e le nor-
me portate dall'avviso 24 novembre corr., pub-
blicato dalla Società.
Sassate alle sentinelle. — Scrivasi
da Casale, 28, alla *Gazzetta del Popolo*:
Ieri a notte la sentinella alla porta del quar-
tiere della *Maddalena Nuova* corse pericolo di
far la fine di San Stefano. Verso le 10 1/2 una
furiosa tempesta di sassate, che per buona sorte
non giunsero a segno, venne improvvisamente
strappata dalle sue melanconiche meditazioni.
Attraverso l'oscurità, visto qualcuno fuggire,
sparagli contro due colpi di fucile e diede l'al-
larme.
Accorsa la guardia e fattasi a perlustrare i
dintorni, non poté nulla scoprire.
S'ignora il movente di questo vigliacco at-
tentato. I più però cominciano seriamente a
preoccuparsi del ripetersi troppo frequente di
costituiti sfregi all'esercito, che è pur una delle
più preziose glorie nostre.
Pubblicazioni. — L'editore-libraio di
Milano, Paolo Carrara, ha incominciato la ri-
stampa delle poesie di Arnaldo Fusinato, in una
edizione completata e riveduta dall'autore.
Chi vuol passare un quarto d'ora, si associo-
ci a questa nuova edizione, per di più, illu-
strata.
Audace risento. — Scrivono da Genova
24 al *Pungolo* di Milano:
Il sig. Gar... direttore della Cassa sconto
di Genova, persona piuttosto agiata, ha ricevuto
giorni sono una lettera anonima, scritta in bel-
lissimo carattere ed in buono stile, con cui gli
si ingiungeva di depositare per la sera del giorno
seguente in una certa località la somma di lire
6000, sotto la comminatoria di smazzargli
(nientemeno!) i figli. Il luogo indicato è, scusate
la prosa, in un luogo... necessario, posto in
un vicolo, e che nella parte superiore ha un foro
in cui può facilmente introdursi un pacchetto.
Il sig. Gar... i cui bambini sono in tenera età,
si è spaventato non poco, e pensò subito di av-
vertirne la Questura.
Detto, fatto, n'ebbe in consiglio di fare l'in-
timato deposito, perché coll'aiuto di due guar-
die appostate, si sarebbe venuto facilmente a sco-
prire l'audace ricattatore. Il Gar... si recò dun-
que nella data sera presso il... luogo; mise
il pacchetto nel foro, e se ne andò, lasciando alla
Questura di fare il suo compito. Poco dopo pas-
sano di là due studenti siciliani: uno di essi si
ferma nel vicolo a spander acqua; ma in quel
momento, vedendo il pacchetto spuntare fuori, spi-
ta da curiosità, lo estrae dal foro e lo apre, e
vi trova la semita lire. Mentre il collega, an-
che lui meravigliato, sta benedicendo la Provvi-
denza, ahimè! la Provvidenza si fa loro inasui

nella persona di due agenti di Pubblica Sicurezza,
che li pregano di recarsi con loro in Que-
stura. E forza seguirli per non incorrere in peg-
gio. Interrogati, esaminati, confrontati, narrano
genualmente il fatto, e, riconosciuti innocenti,
sono rilasciati in libertà; la Questura però pro-
mette di tenerli d'occhio.
Ora il sig. Gar... ha ricevuto un'altra let-
tera, in cui gli si ripete l'ingiunzione; affidan-
dogli un certo termine per depositare la somma
in un'altra località, ed intanto la Questura la-
vora colle mani e coi piedi per riuscire in chiaro
di qualcosa.
Un bandito celebre. — Ecco in rias-
sunto le disposizioni della sentenza pronunciata
dalla Corte di assise di Bologna.
Paltinieri Emidio, detto *Biscia*, e Dozza
Geremia furono condannati ai lavori forzati a
vita.
Galletti Alfonso a dieci anni di lavori for-
zati, in cui gli si ripete l'ingiunzione; affidan-
dogli un certo termine per depositare la somma
in un'altra località, ed intanto la Questura la-
vora colle mani e coi piedi per riuscire in chiaro
di qualcosa.
Furono pure condannati alla pena del car-
cere: Pasquini Pio per un anno, Pasquini Pe-
tronio e Pasquini Valerio, ciascuno per sei mesi.
Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile
La famiglia del compianto cav. Giuseppe
Canali, profondamente commossa per le pro-
ve di affetto avute dai molti parenti, amici e
conoscenza, porge a tutti i sensi della sua più
viva gratitudine, e rivolge un ringraziamento
speciale alla rispettabile Camera di commercio per
le solenni esequie da essa generosamente fatte
celebrare; al Municipio, che concorse ad on-
rare la memoria dell'indimenticabile defunto;
alle altre Autorità, che con pietoso pensiero pre-
sero parte alla mesta cerimonia; ed alla stampa
cittadina, la quale, con parole di conforto, volle
lenire l'affanno della vedova e dei figli desola-
tissimi. 1135
Elogio e ringraziamento.
Dopo aver esperiti tutti i mezzi per procura-
ri la guarigione all'occhio da una acuta
congiuntivite purulenta, che mi faceva soffrire
acerbamente e minacciava la perdita dell'oc-
chio stesso, fortuna volle che ricorressi alle cu-
re dell'esimo e valente medico oculista, il si-
gnor Francesco dott. Giosetti. Fu questo
egregio professore, che, unendo alla scienza le
cure più intelligenti ed affettuose, seppe scon-
giurare il pericolo che mi sovrastava, ed è a
merito suo se il mio occhio ha ottenuto la gua-
rigione e la luce.
E perciò che al distinto sovraccennato dot-
tore rendo pubblici ringraziamenti, e lo assicu-
ro della incancellabile mia gratitudine. 1134
PASQUA DE ALTI.
Nella Villa di Salvarosa presso Castelfranco
Veneto s'erge ora la nuova Chiesa, che, costrutta
sui disegni del provetto ingegnere Barea, pre-
senta un assieme, che soddisfa anche ai profani
dell'arte, e martedì prossimo 30 corrente mon-
signor Vescovo sarà a consacrarla, per quindi
aprirsi al pubblico culto.
Nel 1854 furono gettate le fondamenta, e
pella sua edificazione il nob. Antonio co. Gri-
manini assegnò l'egregia somma di Lit. 25,000;
ma atteso le calamità dei tempi, e le liti insorte,
rimase per 25 anni incompiuta.
E tale sarebbe forse rimasta per sempre,
se il coraggio e lo zelo di quel meritosissimo ar-
ciprete, don Antonio Rostrolla, non lo avesse
spinto a sostenere col proprio le liti, dalle quali
poté felicemente sortire vittorioso, ed il cui ri-
sultato si fu il conseguimento del generoso le-
gato Grimani.
L'opera, dunque, di compimento venne affi-
data ai bravi fratelli Cima, di Treviso, i quali
diedero esecuzione così perfetta ai lavori, da ren-
dervi meritevoli di un elogio sincero.
Noi dunque rendiamo grazie al benemerito
nob. testatore, senza il cui generoso legato la
parrocchia non avrebbe neppure sognato di com-
piere un'opera, che supera il costo di Lit. Lire
70,000.
Rendiamo grazie alla popolazione di Salva-
rosa, che si prestò volentosa al trasporto dei
materiali, ed all'assistenza degli artisti.
Rendiamo grazie alla Fabbrica, che, ben-
ché impotente di mezzi, non mancò di secondare
il rev. parroco in tutte le sue mosse.
Lodiamo gli imprenditori fratelli Cima, che
non omisero cure, attività ed intelligenza per
condurre la chiesa al suo compimento, a tenore,
ed anche più, del loro contratto.
Finalmente dedichiamo un grato tributo di
riconoscenza al molto rev. Arciprete, senza il
cui concorso e la costante fermezza, la nuova chie-
sa non sarebbe rimasta che una vana speranza;
e quindi facciamo voti perché il Cielo gli dia
lunga vita, onde possa godere per molti anni di
questa, diremo quasi, prediletta figlia della sua
operosità. 1133
ALCUNI AMMIRATORI.
Occasione vantaggiosa.
DA VENDERSI SPECCHIERE
in cornice dorata di tutta novità. Servizio da
tavola e da caffè, ed alcune sedie a prezzi re-
cenzionali. — San Marco, calle del Cavalletto,
N. 1099, dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5
pomeridiane. 1067
ACQUA DI CATRAME
preparata dal chimico farmacista
ORESTE BALDO.
La più efficace nelle malattie degli organi
respiratori ed uro-poietici, (tisi polmonare,
bronchiti, emorragie, catarrhi della ve-
sica ecc. ecc.). Oltre ai tanti suoi pregi, quest'
acqua deve essere specialmente raccomandata
quale mezzo infallibile disinfettante e pre-
servativo contro le malattie epidemiche.
Chiedere l'acqua di Catrame Baldo,
ed esigere la firma del preparatore.
Prezzo della bottiglia Fr. 2.50.
Deposito generale alla farmacia Rondelli
in Trieste. — Vendita in Venezia alla far-
macia BONA, alla farmacia alla Testa d'oro,
Ponte di Rialto, e alla farmacia MANTOVANI
di Venezia. — Sconto ai farmacisti; si spedisce
verso rivalsa. 1093

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 1.° dicembre.
Arrivarono da Ancona, il trab. it. *Fortunato*, cap.
Montabelli, con grano, rase, all'ord.; da Ancona, il trab.
ital. *Cinque Sorelle*, capit. Vianello, con grano, rase, al-
l'ord.; da Trieste, il trab. it. *Carmelo*, cap. Bonivento,
con petrolio, rase, all'ord.; da Hull, il vap. ingl. *Amalio*,
cap. Newman, con merci, rase, si fratelli Pardo di G. da
Corfu e scali, il vap. ital. *Torre*, cap. Viletti, con mer-
ci, rase, all'Agostia Florio, e da Bombay, il vap. ingl. *Bangalore*,
cap. Wyatt, con merci, rase, alla Compagnia
Pensuolare Orientale.

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 30 novembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI	
	Pronto	Fine corr.
Rend. Ital. 5 %	88	88 15
god. da 1.° gen. 1881	—	—
Rend. Ital. god. da 1.° luglio 1880	90	90 30

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente	
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
• L.V. 1859 timb. F. forte	—	—	—	—
• L.V. 1859 timb. F. forte	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
• Ven.	250	137 50	330	331
• Cred. Ven.	500	250	—	—
• Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	445	447
Landificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
• in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
• Sarde	—	—	—	—
• Tabacchi	500	410	—	—
• Beni Dem.	505	391	—	—
• Eccl. 5 %	—	—	—	—
• Prestito Venezia a premi	30	30	—	—

	C A M B I	
	da	a
Gianda	3 m. d. sc. 3	196 25
Germania	a vista	103
Londra	3 m. d.	95 25
Vienna	a vista	101 60
Vienna-Trieste	a vista	222

VALUTE
Pezzi da 20 franchi 20 7/8
Banconote austriache 222 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA
Banca Nazionale 4
• Banco di Napoli 4
• Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 1/2
• Banca di Credito Veneto 4

Fiorini austriaci d'argento . . . da L. — a L. 2 22

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.
BORSA DI FIRENZE 29 novembre 30 novembre
Rend. It. god. da 1.° gen. 1881 89 90
• 1.° luglio 1880 89 82
Oro 20 1/2
Londra 25 90
Parigi 103
Prestito nazionale 102 75
Obbligazioni tabacchi 880
Azioni —
Banca naz. italiana (nominale) —
Azioni ferrovie meridionali —
Obblig. —
Buoni —
Obbligazioni ecclesiastiche —
Banca Toscana —
Fondaria —
Credito mobiliare italiano 826

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)
VIENNA 30.
Ferro. Rom. 34 1/2
Obblig. ferro. rom. 55 24
Londra vista 100 3/4
Consolidato ingl. 100 3/4
Banca Nazionale 82
Cambio Italia 3 1/2
Rendita turca 12 5/8
PARIGI 27.
Consolidati turchi 12
Obblig. egiziane 335
LONDRA 30.
Cons. inglese 100 7/8
Cons. italiano 86 1/2
• spagnolo 21 1/4
• turco 12 1/4
BERLINO 30.
Mobiliare 493
Austriache 484
Lombard. Azioni 158
Rendita Ital. 85 75

SPETTACOLI
Mercoledì 1.° dicembre.
TEATRO MALIBIAN. — L'opera: *Ernani*, del M. Verdi.
— Alle ore 8 1/2.
TEATRO ROSSINI. — Compagnia Alemagna d'opere, diretta dall'artista Alfredo Fremont. — L'opera: *comica* in 3 atti del M. cav. P. De Suppe: *Dona Juanita*. — Alle ore 8.
TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A. S. MOISE. — Trattenimento di Varietà, diretto da Giacomo De Col. — *Il fiammante di Pacanapa*. Con ballo. — Alle ore 7.
UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.
Roma 28 novembre.
Basse pressioni al NO. d'Europa. Stornaway 748. Barometro molto alzato in Austria, Germania Francia. In Italia, pressione crescente nell'alta e media Italia, decrescente in Sicilia. Milano 771; Roma 770; Caltanissetta 767.
Ieri cielo generalmente nebbioso nell'alta e media Italia; leggermente nuvoloso nella bassa Italia. Stasera cielo sereno nell'Italia meridionale; poco nuvoloso o nuboso altrove, venti predominanti del primo e quarto quadrante, forti di N. al Sud dell'Adriatico.
Mossò o agitato al Sud-Adriatico, mossò il mar Jonio.
Probabili piogge nell'Italia meridionale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 30 novembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 20' lat. N. — 12° 50' long. Est. M. R. Collegio Nov.)
Il barometro è all'altitudine di M. 21,23 sopra il comune alto mare.

	7 ant.	12 merid.	3 merid.
Barometro a 0°, in mm.	773.62	773.57	771.86
Term. centigr. al Nord.	6.50	9.80	10.90
• al Sud	—	22.00	—
Umidità del vapore in mm.	8.90	6.59	6.68
Umidità relativa	81	72	69
Direzione del vento Super.	Indef.	NO.	SO.
• Infer.	NO.	NO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	3	3	1
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata in mm.	—	1.25	—
Elettricità dinamica statica	—	—	—
Elettricità statica	+15.0	+40.00	+15.00
Ossol. Nett.	—	—	—
Temperatura massima 11.35	—	—	—
• minima 3.20.	—	—	—

Nota. Barometro: Reginale nella notte — Nebbia all'orizzonte — Barometro calante.

dei radicali alla Camera è la ragione del contegno attuale del Governo nel paese, di quello del ministro dell'interno, diventato tanto più incerto, esitante, debole che non era già prima.

Una voce. Ma non siamo noi clericali, Bonghi. Io non posso rispondere se non alle interruzioni che si lasciano sentire.

Presidente. Scusi, onorevole Bonghi, ella sa che ogni interruzione turba l'ordine.

Bonghi. Ella parla bene come presidente, ma io l'ho interrotta, quando era solo deputato. (Si ride.)

Dunque questa è la ragione fondamentale. Ed è una debolezza dalla quale, badi bene il Ministero, non uscirà mai, una malattia, della quale non è in grado di risanare. Io fatti, siddio io che della presente discussione vi possa essere altra soluzione, o che il Ministero abbia la maggioranza o non l'abbia. Se non ha una maggioranza, s'intende che è spacciato; ma se l'ha non è spacciato meno. Poiché come sarà questa maggioranza composta? Senza i voti dei radicali è impossibile il raccapricciarla; e con questi, è impossibile fare Governo che non faccia risorgere in breve, anche più minaccioso, le questioni, le quali agitano oggi e mettono a pericolo di vita il Ministero.

Le elezioni generali hanno condannato il Ministero Cairoli-Depretis, e perciò esso, se non mi sbaglia, ha sempre cansato d'interrogare la Camera fino ad ora, dopo quelle elezioni, se n'avesse la fiducia. Le elezioni generali hanno posto questo Ministero in una condizione di debolezza inevitabile, insuperabile; gli hanno tolto il modo di reggere utilmente, sanamente, vigorosamente il paese.

Io, adunque, nel proporre questa mozione... (Ooh! al centro.)

Io non so perché questi signori hanno voluto commettere all'ultimo un atto di scortesia inutile: mi hanno pure ascoltato con tanta attenzione! (Viva l'aridità — Bravo!)

Presidente. Prego di far silenzio.

Bonghi. Adunque io nel proporre un ordine del giorno di questo tenore: « La Camera incarica il Ministero ad eseguire le leggi che tutelano le istituzioni e l'ordine pubblico », pronuncio un invito, al quale pur troppo so che il Ministero non è in grado di corrispondere. Però so ancora che questo è l'invito al quale un Ministero deve rispondere; invito rispetto al quale io ordo sia nella coscienza di questa Camera che non meriti l'appoggio della sua maggioranza quel Ministero a cui sia necessario di farlo, e di cui si senta, si veda che è inabile di rispondere.

Io, o signori, non ho altro da aggiungere. A me pare di aver dimostrato assai chiaramente quanta fosse stata l'opportunità e la moderazione delle mie interrogazioni, e quanta sia stata poca la ragionevolezza delle risposte fatte dai ministri, ai quali quelle interrogazioni si dirigevano. (Bene! Bravo! a destra. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.)

Crediamo bene di far seguire le parole dette dallo stesso Bonghi, nella seduta del 27, in risposta all'on. Mussi:

Presidente. L'onorevole Bonghi ha chiesto di parlare per un fatto personale. Ritira la sua domanda? Poiché ne avrà diversi.

Bonghi. Dirò solo, anzi, questo: che, essendo diversi i fatti personali già creati a me sino ad ora, ed essendo possibile che se ne creino altri durante la discussione, io, che ho cura del tempo della Camera, non risponderò, se mi si permette, a questi fatti personali se non all'ultimo, in una sola volta.

Ora soltanto mi preme di dire all'onorevole Mussi che egli, con molta, ma facile, abilità, non ha risposto alle poche cose le quali io avevo dette rispetto a Milano, sia nella interrogazione, sia nel mio discorso; e ne ha immaginate molte altre come dette da me, le quali appunto, perché immaginate da lui, hanno trovato per mezzo di lui stesso una facile risposta. Però io debbo aggiungergli che, come è stata inesatta la riproduzione che egli ha fatto del mio discorso alla Camera, così è stato altresì molto inesatto il racconto da lui fatto avanti a questa Camera dei fatti di Milano. Ed avrò occasione e modo di provarlo. Mi permetto soltanto di fargli ora due sole osservazioni. La prima è questa, che io non ho mai detto che il monumento di Mentana fosse da riprovare come segno di sentimento nazionale; e non l'ho mai neanche pensato. Se qualcuno mi avesse proposto di sottoscrivere, l'avrei fatto anch'io.

Si può dissentire sulla opportunità di quell'impresa nel giorno in cui fu fatta; si può censurare quelli che la promossero, quelli che la capitarono; ma non potrebbe nessuno, oggi, negare una memoria, una testimonianza di onore a coloro che, per qualunque ragione, morirono per la propria patria.

E la seconda è questa, che a quel grido di *Viva Garibaldi!* mi sarei associato anch'io lungo le strade per le quali passava il generale Garibaldi. Quel grido io l'ho pronunziato prima dell'onorevole Mussi.

Anzi d'una cosa soprattutto mi dolgo col l'onorevole Mussi, e con tutti quelli che la pensano come lui; ed è che essi abbiano fatto di quel grido di tutti, il grido di pochi. (Benissimo!) E se l'onorevole Mussi mi fosse venuto vicino, ed avesse in quel momento gridato: *Viva Bonghi!* io avrei chiusa col mio la bocca dell'onorevole Mussi, e avrei suggerito a lui, che per poco se ne fosse scordato, di gridare meco: *Viva Garibaldi!* ma il Garibaldi di tutta quella Italia, non il Garibaldi portavoce o vittima di un partito che, se fosse lasciato fare, distruggerebbe l'Italia, a creare la quale il Garibaldi ha avuto tanta parte. (Benissimo! Bravo! — Applausi!)

Nostra corrispondenza privata.

Roma 1.° dicembre.

(B) — Volete sapere chi sia rimasto più sorpreso dei trentatré voti di maggioranza raccolti ieri dal Ministero? Sono gli stessi ministeriali. Essi confessano candidamente che non s'aspettavano tanto. Le loro migliori previsioni, qualche ora prima dello scrutinio, non oltrepassavano i ventiquattro voti. Ne hanno avuto trentatré. Si capisce che ne debbano essere contenti. Quando si teme tempesta, il non veder cadere che pioggia e magari anche se la pioggia vi bagna e vi inzuppi il cappotto e la camicia, c'è sempre da farsene i complimenti.

Pertanto è compatibile che ieri sera e stamattina i ministeriali non abbiano fatto altro che colmare fraternamente di complimenti e di congratulazioni. Hanno vinto, mentre sapevano e sentivano di aver meriti sufficienti per rimanere sconfitti. È naturale che si rallegrino.

Purché tuttavia non esagerino non cadano nel grottesco. Perché in questo caso essi autorizzerebbero ed anzi farebbero un dovere agli avversari di rammentar loro quante magagne

abbia addosso quel voto d'ieri che, a numerarle soltanto, c'è da far venire l'itterizia a tutti gli amici del Gabinetto.

Provino un po' i ministeriali a sottrarre dalla maggioranza di ieri i voti dei ministri, dei segretari generali e dei radicali, e ci sappiano dire quello che ne rimane. Ma poi, il debole del voto d'ieri dal punto di vista del Gabinetto non dipende tanto, come ognuno può capire, dalle sostanziali riduzioni numeriche, alle quali si potrebbe assoggettarlo, quanto dalle motivazioni che lo precedettero da parte dei principali oratori che dichiararono favorevoli al Ministero.

Ci furono oratori della maggioranza che dichiararono di votare a favore del Gabinetto per paura di peggio. Ce ne furono che dichiararono di votare per lui, unicamente per timore di vedere protratta di troppo la discussione delle riforme. Altri lasciarono trasparire apertamente l'opinione che il Gabinetto, così com'è, non possa stare, e che esso debba modificarsi. Altri precisarono delle condizioni e votarono per il Gabinetto, nella fiducia che esso le osserverà. Altri dichiararono senza riserva che, votando per il Ministero, non intendevano di accordargli altro che una fiducia limitata.

Andrei per le lunghe a volere indicare tutte le specie di rimproveri, di ammonizioni, di raccomandazioni, e anche di limitazioni e di condizioni, che furono fatte e intimate al Ministero prima che si venisse ieri allo scrutinio.

Ora, se il Ministero ed i suoi amici vogliono badare a questo, essi si persuaderanno presto che proprio non ci sarebbe ragione che essi si lasciassero trasportare dalla consolazione e dalla infinita allegrezza, mentre che quello di ieri è stato in grandissima parte un voto di tolleranza, di convenienza di compimento, di tutto fuorché di fiducia. E del resto se il risultato materiale del voto ha superato le loro medesime previsioni, e se di questo essi vogliono consolarsi, padroni rivisitarsi.

La Destra è contenta di avere fatto il suo dovere e di averlo fatto bene. Essa non s'aspettava e non desiderava di più. Meno rarissime eccezioni, tutti i moderati si sono trovati al loro posto e, col loro contegno e col valore dei loro oratori, fecero persuasione anche una volta la Camera e fecero persuasione al pubblico com'essi non vengano meno alle chiare tradizioni del partito e come fossero chiacchiere artificiose quelle che vennero divulgate intorno a screzi ed a male intelligenze nelle loro file. La Destra votò compatta come un sol uomo, e questo viene ascritto a di lei onore dai suoi stessi avversari.

Chi invece non ebbe ragione di essere contento del modo in cui sono andate le cose è la parte dissidente di Sinistra la quale, dopo tanto rumore, e quando c'era chi la supponeva padrona di mezzo mondo, non seppe all'ultima ora mettere in linea che poco più di una cinquantina di voti. Cinquanta voti soli tra francescani e nicotini sommati assieme! Davvero che generalmente non erano creduti così pochi. E perché a ognuno dispiace di mettere in piazza i fatti suoi senza nessun costrutto e quando tali fatti non sono allegri, né brillanti, così si capisce che per questa circostanza i dissidenti sono rimasti più che altro stizziti e mortificati.

Ieri sera, senza aspettare altro, una gran quantità di deputati è ripartita da Roma. Per discutere di uomini e di politica ci sono stati. Ora, che si tratterà dei bilanci e dei quattro tri dei contribuenti, se ne vanno. Capisco del resto che le cose si faranno meglio in pochi che se dovessero durare la baraccola di questi giorni scorsi. E così buon viaggio!

ITALIA

Roma 30.

Dopo la votazione si crede ancora possibile un rimpianto del Ministero. Stasera si è distribuito il progetto di legge, preceduto dalla Relazione, per l'abolizione del corso forzoso. Esso consta di 125 pagine e 33 allegati.

Sabato saranno pubblicate numerose pro-mozioni nell'artiglieria. (Pers.)

Roma 1.°

La votazione dimostrò l'esiguità del numero dei dissidenti nicotini e crispi, per cui dei 188 contrari al Ministero, 133 sono di Destra.

È opinione generale che il progetto sul corso forzoso fu quello che salvò il Ministero.

Il giornale *l'Opinione* nota l'eterogeneità della votazione, e ricorda le riserve degli oratori, che sostennero il Ministero.

La Commissione per la verifica dei deputati impiegati propone il sorteggio di 4 professori, e di un magistrato della categoria generale. (Gior. di Pad.)

IRLANDA

Londra 28.

Granville tenne in Hanley un discorso, nel quale pose in rilievo le situazioni deplorevole dell'Irlanda e osservò essere le misure che il Governo intende di prendere sufficienti per i bisogni attuali e tali da assicurare protezione per l'avvenire.

Disse non essere stata fatta recentemente alcuna nuova proposta circa la Grecia, osservò essere però necessaria la soluzione della questione greca. L'Inghilterra aveva proposto l'occupazione di Smirne. La Russia e l'Italia vi aderirono, l'Austria promise da prima di associarsi, ma rifiutò più tardi di prendervi parte, per cui rifiutarono anche la Francia e la Germania. La Porta, avuta notizia di questa *pourparlers*, promise la consegna di Dulcigno.

Il concerto europeo, cui l'Austria, la Germania e l'Italia si prestano lealmente, durerà a lungo. Le relazioni fra l'Inghilterra e la Russia sono amichevoli.

L'Inghilterra si darà ogni premura per mantenere il concerto europeo, ma vuol riservarsi la libertà del giudizio e dell'azione.

Granville crede che la Russia abbia maggiori simpatie dell'Austria per Montenegro, ma l'Austria fu fra tutte le Potenze la più premurosa alla pronta soluzione della questione montenegrina. Il ministro disse che egli agì sempre verso l'Austria con lealtà e franchezza e che con eguale lealtà e franchezza agirono Haymerle e Karolyi. (O. T.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° dicembre.

Il deputato del III Collegio ed il Comandante del RR. carabinieri. — Sappiamo che, per disposizioni governative recentissime, il maggiore dei RR. carabinieri che abbiamo a Venezia aveva ricevuto l'ordine di recarsi a Padova, dove era stabilito di fissare la sede del Comando di quell'arma, sicché il capitano dei carabinieri, residente a Venezia, avrebbe dovuto dipendere da Padova. Ciò, naturalmente,

non poteva piacere alle nostre Autorità, ed in ispecie al Sindaco, il quale scrisse al deputato del III Collegio di Venezia, generale Emilio Mattei, affinché egli chiedesse al Ministero la revoca di quella disposizione.

Ed il generale Mattei, che è uomo da fatti e non da parole, adoperavasi subito e con esito felicissimo, avendo egli telegrafato iersera che il maggiore dei carabinieri, e per conseguenza la sede del Comando di quell'arma, verrà conservato a Venezia.

Anche il R. Prefetto, senatore Manfrin, occupavasi della cosa nel senso desiderato dal Sindaco, co. Serego.

Teatro Rossini. — La Compagnia alemanna di opere comiche, diretta dall'artista Alfredo Freund, ha inaugurato iersera il suo breve corso di rappresentazioni coll'operetta in 3 atti *Donna Iuanita* del maestro Francesco cav. De Suppé, ed ottenne successo il più lusinghiero.

L'opera dell'egregio maestro, non c'è a ridire, è lavoro riscitissimo, perchè se incontri tratto tratto taluni di quei motivi o di quei movimenti che sembrano, per così dire, fatti sullo stampo e che furono serviti al pubblico mille volte con differenti sale, vi ha tuttavia tale dovizia di musica gaia, festiva, elegante, briosa e fine, da rimandare interamente contenti.

Il motivo leggiadissimo della marcia, che, o piano o forte, ora libero ora obbligato al canto, serpeggia in tutto il lavoro, è delizioso. Bello è pure il quintetto; di effetto e in gran parte originali sono i finali; affondiamo e il valzer il quale potrebbe figurare tra i più celebrati degli Strauss. Vi sono poi terzetti, duetti, arie di bella ed elegante fattura e notevoli per pensiero.

Ma i pregi di questa musica acquistano risalto tutto particolare dalla esecuzione soddisfacente se giudicata nel complesso e ammirabile addirittura se parzialmente si prende a giudicare gli artisti principali e soprattutto la signorina Lori Stubel ed il sig. Ehrenfest.

La prima, avvenente della persona, ha così bel talento comico e tanto brio da incatenare l'attenzione o, meglio, da affascinare addirittura. Unendo a questi rarissimi pregi una voce bella di mezzo soprano ed un metodo di canto corretto sempre e talora anche fine, si ha nell'artista di prim'ordine, nel suo genere, tale che la scena dell'opera comica italiana e anche francese non saprebbe forse contrapporre l'eguale oggi. Nel canto, nel gesto, nella toilette, insomma in tutta la Stubel si mostra artista di molto valore. Essa è tutta brio, tutta slancio, tutta fuoco; ma ogni suo movimento è di così buon gusto è tanto bene appropriato alla situazione e al personaggio da essa rappresentato da far prova del suo bel talento. Nell'atto secondo la Stubel, per le esigenze della azione, figura d'essere un uomo sotto le vesti muliebri. Essa, sempre nell'azione, esercita tal fascino sugli uomini che la circondano che se ne innamorano perdutamente, e se la il povero Ehrenfest il quale è di essa così invaghito da affrontare impavidamente gli avvenimenti e le scene della moglie. Eppure la Stubel nell'incedere, studiamente rude, e nei gesti, ad arte poco aggraziati, continua sempre a far comprendere al pubblico essere essa, come all'atto primo, un uomo sotto vesti femminili; ma appunto da questo contrasto tra la grazia naturale della persona e le studiate maschie movenze scaturisce quel non so che di veramente bello, di vago e di affascinante, che ieri fu così apprezzato.

La Stubel è un vero folletto: sia ch'essa canti, sia che ride, sia che pianga (e piange tanto bene particolarmente allora che sotto le vesti della bambina imita l'ustolare del fanciullo colle relative note false e coi singhiozzi), sia che spensieratamente folleggi, è sempre aggraziata, carata, gentile. Il successo che la Stubel ottenne fu pieno e meritissimo perchè, lo ripetiamo, non è facile trovare sulle scene di oggi uomini e donne che l'uguino nel complesso di doti che adornano questa leggiadra figlia d'Arminio, la quale sembra abbia improntato l'umore al vivido raggio del nostro sole e all'azzurro purissimo del nostro cielo.

Fu degno compagno della Stubel l'Ehrenfest un buffo della più bell'acqua, ammissimo e ricco di talento. Nel duetto dell'atto primo con Pagay, nella controcena dell'aria dei baci e nel duetto dell'ultimo atto colla Stubel, l'Ehrenfest ha toccato l'apice della comicità a mezzo di un fare disinvolto e di un gusto comico raro. Bisogna vedere questo capo almeno per formarsi un'idea esatta della sua verve e del suo fuoco. Che bel tipo!

Dopo la Stubel e l'Ehrenfest si distinsero il Pagay, altro buffo, lo Schwarz (baritono), la Boosé (soprano), la quale ha voce così straordinariamente estesa da permetterle di arrivare ad un fa soprano, il Telek (tenore) e anche la Charles, tutti, dal più al meno, forniti di pregi e sempre sicuri della loro parte a segno che l'orchestra, anche essa lodevole assai, raramente ha aiutato il palco scenico dove non avvennero mai sbilanci. L'orchestra è quasi tutta composta di elementi nostri, fra cui vi son tutti, o quasi tutti, i professori del Liceo Benedetto Marcello.

Anche i cori, per affiatamento e per sicurezza, furono degni di lode e se talora si fecero udire delle stonazioni, ciò va attribuito in parte anche al carattere gutturale di certi suoni che escono da gole tedesche, al che le nostre orecchie non sono abituate.

L'altezzamento scenico è buono esso pure, quindi tutto concorre a rendere bene accetto, sotto ogni riguardo, lo spettacolo del Rossini, dove, chi è amante delle comicità, avrà modo di divertirsi, anche non conoscendo affatto il tedesco, perchè l'umore giocondo di quel palcoscenico tutto in festa, particolarmente allora che vi si trovano la Stubel e l'Ehrenfest, si trasfonde nell'animo degli spettatori, i quali indovinando le linee generali dell'azione, e vengono travolti nel turbine di quei suoni, di quelle danze e di tutte quelle leggiadre cose che costituiscono l'affascinante spettacolo.

Ieri si vollero quattro ripetizioni e dopo l'operetta il pubblico lasciava il teatro non solo contento, ma desiderosissimo di riandare e di rivedere tante belle cose. Ed è questo, proprio questo che legittima un successo.

Teatro Goldoni. — Ieri la Compagnia Bellotti-Bon-Marini ha dato per ultima recita la *Principessa Giorgio* di Dumas. Il pubblico ha salutato le attrici e gli attori, e fece naturalmente le maggiori feste alla signora Marini e al signor Ceresa.

La Compagnia ha fatto buonissimi affari. Il pubblico è ancora numeroso alle recite, e spesso si è udito alla porta il grido che la tanto piacere agli impresari: *Chi no ga palchi e scagni torna indrio*.

Le si rimprovera di non aver dato cose nuove, e questo rimprovero è in parte fondato. Bisogna dire però che essa non aveva nulla da promettere, per cui gli abbonati erano preparati a questa mancanza di novità e l'avevano accettata. Essa non ha dato di nuovo che il *Giorgio*

Nano, marchese di Ceva, di Marengo, e per verità è troppo poco. Avrebbe potuto dare almeno *Les grands enfants* di Gondinet, che piacque tanto a Milano. Il manoscritto le arrivò all'ultimo momento, quando era in prova il dramma di Marengo, e le mancò il tempo. Altre novità appetitose non ce n'erano, se si eccettui il *Danielle Rochat*, che le Compagnie primarie non hanno nel loro repertorio, perchè il sig. Bersezio, rappresentante del signor Sardou, voleva una somma che parve troppo grossa. Il signor Bersezio cedette poi quella commedia alle Compagnie secondarie, naturalmente a patti assai migliori, ed esse hanno già acquistato il diritto di priorità nelle varie piazze, compresa Venezia.

Del resto, noi ci rassegniamo facilmente alla mancanza di novità, e preferiamo le buone commedie vecchie ben recitate alle cattive commedie nuovissime.

Noi crediamo che se un direttore intelligente raccogliesse una Compagnia comica completa — una Compagnia vale a dire, nella quale gli attori non sieno obbligati a fare se non le parti che possono far veramente bene — e sceglieresse, con buon gusto e col senso dell'opportunità, una ventina di commedie vecchie, tra quelle alle quali la teatralità, oltre gli altri pregi, ha assicurato sempre il successo anche quando furono recitate male; egli potrebbe fare il giro di tutte le città italiane, sicuro di empierle la cassetta. I pubblici avvezzi ad udire quelle commedie stesse, con tante lacune, perchè mai o quasi mai, tutte le parti sono rappresentate alla perfezione, avrebbero l'illusione di udire delle commedie nuove, perchè in gran parte infatti riuscirebbero nuove. Che l'esecuzione abbia il potere di trascinare la gente a teatro alle commedie più note ne avemmo splendidi esempi in questa stagione. E basti la *Signora delle Camelie*, che fu data tre volte e tutte e tre con teatri affollatissimi. Certo che tutti gli spettatori conoscevano i casi di Margherita Gauthier! Questo bisogno delle novità è un pregiudizio come tanti altri. Dateci un'esecuzione finita e diligente da parte di tutti gli attori; dateci l'insieme senza quei languori che siamo soliti a deplorare, sia perchè gli attori non sanno la parte, sia perchè si arrestano sulle frasi d'effetto e le ripetono persino per provocare l'applauso; dateci buone commedie, sieno pure vecchissime, e delle novità crediamo che potremo fare facilmente a meno, aspettando le novità, che meritino veramente l'onore della rappresentazione.

Spaghi notturni. — Gli abitanti del Rio terra dei Nomboli a San Tomà ebbero stanotte spettacolo gratuito sotto alle finestre. Un brigadiere di finanza ed un borghese furono gli attori principali della scena eroicomico, conseguenza, certo, di troppo abbondanti libazioni.

Parè infatti che quei due individui dopo di essere stati in volta a berne più di un bicchiere, abbiano avuto argomento di disgusto. Il brigadiere, a quanto pare, aveva mostrato desiderio di andarsene ad sfogare, e l'altro voleva impedirlo; ma il brigadiere, prendendo per il collo il compagno, voleva fare, come si suol dire, un viaggio e due servizi ed annegarsi in compagnia del borghese. Da questo le grida di *Aiuto!* Aiuto! del borghese, i suoi divincolamenti, le imprecazioni e le minacce dell'altro e le scorrerie di tutti e due per quelle calli. Naturalmente che una scena simile in piena notte e senza che la gente, colta nel sonno dalle grida, potesse pensare che cosa fosse per succedere sulla strada, né poteva comprenderlo dalle parole o dalle grida che confusamente giungevano ad essa, non era la cosa la più divertente. Fu quindi un panico ed una trepidazione generali temendo che qualche terribile scena avesse il suo svolgimento. Varie persone si affacciarono timidamente alle finestre e allora il brigadiere inferocito maggiormente sfidava tutto e tutti.

Non si sa se quei due litiganti abbiano alla perfine incontrate le guardie: questo solo sappiamo che la scenaccia in Rio terra dei Nomboli ha durato buon tratto, e che quegli abitanti furono o impauriti o disturbati molto da questi spaghi notturni.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 8.

DECESSI: 1. Lucchetta Offredi Luigia, di anni 79, vedova, filarmonica girovaga, di Venezia. — 2. Pagnon De Martin Prassede, di anni 77, vedova, id. — 3. Agostini Anna, di anni 41, nubile, giarista, id. — 4. Brunetta Luigia, di anni 39, nubile, casalinga, id. — 5. Carostini Anna, di anni 17, nubile, casalinga, id. — 6. Sevedin Andrea, di anni 52, vedovo, cameriere, id. — 7. Chierighin Federico, di anni 17, celibe, fonditore, id. — 8. Dichiera Pietro, di anni 5 mesi sei, id.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Bullettino del 1.° dicembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Polese detto Zamaria Antonio, facchino d'Albergo, con Zambon Angela, portatrice d'acqua, celibi.

2. D'Arcia Costantino, macchinista di prima classe nel corpo R. Equipaggi, con Cavion Maria chiamata Teresa, casalinga, celibe.

DECESSI: 1. Paolo De Martina Elena, di anni 54, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Venier Giuseppe, di anni 51, vedovo, villico, di Lomigione di Cavazzuchina.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Zandomenighi Lodovico, di anni 26, celibe, pittore, decesso a Roma.

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa a Portogruaro.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 1.°

Viene comunicata una lettera di Zuppata che conferma le sue dimissioni, e dichiara vacante il Collegio di San Severo.

Alario presenta la relazione sul numero dei deputati impiegati.

Finzi sollecita la presentazione dei rapporti sulle petizioni, e il Presidente, dopo informazioni date da Trompeo, si riserva, quando saranno presentate le relazioni, di proporre che sieno trattate in sedute mattutine.

D'Arco svolge la legge da lui proposta per aggiungere e ripartire in 36 rate uguali nella riscossione delle imposte dirette degli anni 1881-82-83-84-85-86, l'importo di quelle imposte, i cui pagamenti rimasero sospesi a tutto dicembre 1880. Questo beneficio è per i danneggiati dall'ultima rotta del Po e dall'eruzione dell'Etna.

Magliani non si oppone, benché faccia riserva; quindi la legge è presa in considerazione, e dichiarata urgente per proposta di D'Arco, è trasmessa alla Commissione del bilancio.

Si discute l'elezione contestata del Collegio di Subiaco, che la Giunta propone si annulli.

Contro questa conclusione parla Chimirri, che sostiene validamente eletto Augusto Baccelli fino dal primo scrutinio, e nello stesso senso parla Salari.

Romeo, relatore, e Martelli sostengono le conclusioni della Giunta, le quali, messe a voti, il Collegio di Subiaco.

Si annunzia un'interrogazione di San Donato sull'incendio della grande fabbrica dei tabacchi in S. Pietro Martire in Napoli, che ilponente svolge subito.

Il Ministro delle finanze risponde avere dato, appena ricevuta la notizia, le disposizioni necessarie perchè fosse ripulito il danno e provveduto alla situazione degli operai ivi impiegati.

Discutasi la legge per sospendere i pagamenti delle imposte dirette erariali a favore della Provincia di Reggio di Calabria, e per ridurre alla metà il dazio consumo governativo dovuto dal Comune di Reggio di Calabria pel quinquennio 1881-85.

Plutino Agostino esprime la gratitudine del Calabrese pel concorso generoso di tutte le altre Provincie in loro beneficio.

Nicotera domanda se a questi provvedimenti parteciperanno, in quanto concerne la metà del canone del dazio consumo, anche altri Comuni di quella Provincia che si trovano nelle medesime condizioni, e se non sia utile introdurre un articolo che permetta ai Comuni e alle Provincie di stanziare nei loro bilanci fondi in sussidio dei danneggiati.

De Blasio appoggia Nicotera in quanto all'estensione del beneficio della metà del dazio consumo a tutti i Comuni danneggiati.

Cavalletto fa raccomandazione per ristretto degli argini rotti.

Magliani risponde a Nicotera e De Blasio essere inutile fare una disposizione per estendere ad altri Comuni il beneficio stabilito pel solo Reggio, dacché il Ministero ha già tentato di diminuire i canoni del dazio consumo; quindi accorderà diminuzioni in proporzione dei bisogni ed in quanto lo permettano le finanze.

Capo e Greco Cassia non si oppongono alla proposta Nicotera e De Blasio, ma credono che si debba prima esaminare se veramente esista necessità del provvedimento richiesto.

De Witt coglie questa occasione per raccomandare al ministro delle finanze le sorti del Comune del Giglio, che sta per essere inghiottito dal Fisco.

Insiste De Blasio sulla sua proposta. Depretis dice che la proposta Nicotera, per facilità ai Comuni di stanziare fondi per sussidi meritano sì ponderi, ma crede se si abbia a trattare in altra occasione.

Magliani osserva essere ancora in corso pratiche per constatare i danni; quindi esprime prematura la proposta di estendere quel beneficio ad altri Comuni, oltre le osservazioni già espresse.

Dopo dichiarazioni personali di Capo e Greco Cassia, chiudesi la discussione generale, e si approva l'art. 1.°

All'art. 2.° Salari dichiara che la Commissione non accetta l'emendamento di Nicotera e De Blasio, conforme alla loro proposta e propone invece il seguente ordine del giorno: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, che terrà conto delle condizioni dei Comuni aperti danneggiati nella Provincia di Reggio di Calabria, nei contratti di palio per la tassa di consumo, passa alla votazione dell'articolo. »

Approvati quest'ordine del giorno e quindi l'art. 2.° della legge.

Riprendesi la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio ed approvati i capitoli 1.° e 2.° che era stato sospeso, con lire 1000 annue d'aumento al ragioniere capo del Ministero.

Al capitolo 3.° Cavalletto raccomanda che si studino le condizioni delle classi agricole delle altre nazioni e i provvedimenti adottati per migliorarle.

Miceli accetta la raccomandazione.

Approvati questo e i capitoli seguenti sino al 9.°, dove Saladini dice voler parlare sulla istituzione delle scuole pratiche agricole e propugna l'ora tarda, di rimandare il suo discorso a domani.

Deliberasi pertanto di lasciar sospeso l'articolo.

Sono approvati i capitoli 10 e 11.

Sul 12.° parlano Zucconi che raccomanda che nel futuro bilancio si aumenti il fondo stanziato per i boschi perchè insufficiente, e raccomanda l'esecuzione della legge forestale; e di quelli che esamina come l'organico dei periti che è nella tabella annessa alla legge sia tale da non garantire la pronta ed esatta applicazione.

Cavalletto crede utile che il Ministero esponga le sue idee circa le considerazioni fatte dalla Commissione nel suo rapporto.

Del Giudice osserva che in alcune Provincie non c'è custodia dei boschi ed è assolutamente insufficiente; fa osservazioni anche sul trattamento delle guardie forestali.

Sambuy, ugendosi a Zucconi e alla Commissione, insiste perchè il Ministero faccia rispettare meglio la legge forestale massime quanto al rimboscimento dei monti.

Faina Eugenio osserva che molti boschi sono vincolati indebitamente mentre sono ancora liberi quelli che dovrebbero essere ripuliti; suggerisce i mezzi per meglio regolare questo servizio.

Branca rettifica alcune osservazioni di Faina circa il trattamento meschino degli impiegati forestali e da spiegazioni a Faina intorno agli elenchi dei boschi vincolati.

Costantini accenna ad alcuni vizi capitoli della legge forestale, specialmente riguardo all'ordinamento dei Comitati dai quali deriva la maggior parte degli inconvenienti notati.

Si annunzia una proposta di Bonghi per modificazione del Regolamento della Camera, che si trasmette alla Commissione relativa. (Agenzia Stefani)

Telegrammi.

Roma 30.

La Giunta per le elezioni convulso stante ne quella del Collegio di Sessa Aurunca e viene proclamato eletto l'onor. Falco. Essa ritirò la pregiudicata alla Camera la questione del Collegio della Mirandola perchè ivi fu eletto il professor Mazzaboni, l'elezione del quale era stata già annullata la prima volta, essendo insegnante in un Istituto di Bologna sussidiato dal Governo. Dichiarò infine contestata l'elezione di Solazzi.

Il colonnello Riu aveva pubblicato una lettera, nella quale stigmatizzava i deputati che avevano difeso Baudry d'Asson. Casagrande voleva fosse rimproverato, ma Gambetta gli rispose che nella pubblicazione fatta dal colonnello Riu non vedeva nulla che offendesse la Camera. (Lomb.)

Parigi 30. I socialisti, in seguito all'arresto della Gaudelle, protestarono energicamente e minacciarono di respingere la violenza colla violenza. (Lomb.)

Parigi 30. I socialisti, in seguito all'arresto della Gaudelle, protestarono energicamente e minacciarono di respingere la violenza colla violenza. (Lomb.)

Parigi

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 1.° — Le Camere si prorogheranno il 20 corr.; si riuniranno il 11 gennaio.

Parigi 1.° — Le informazioni dell'Avenir Diplomatique relativamente alla Nota che il Nunzio avrebbe presentata al ministro degli affari esteri e alla notizia dell'Avenir stesso che Desprez non tornerebbe più a Roma, sono smentite. Il Nunzio ebbe oggi ancora un lungo e cordiale colloquio col ministro.

Londra 1.° — Il Daily News dice: Il Governo montenegrino si propone di trasferire la capitale a Podgorizza.

Fu inaugurata a Woodstock l'Associazione dei conservatori. Salisbury attaccò i liberali per l'affare di Dulcigno; disse che l'impiego della forza a favore della Grecia è contrario al trattato di Berlino; bisogna limitare le pretese della Grecia alla Tessaglia, condannando la politica indecente del Governo verso l'Irlanda; questa politica costringerà a riconquistare l'Irlanda, o separarsene.

Londra 1.° — La Whitehall Review, giornale conservatore, assicura che il rifiuto dell'Italia di abbandonare l'Inghilterra ha inedito lo smembramento delle Isole, e assicurò la pacifica soluzione della questione di Dulcigno.

Londra 1.° — Una riunione, sotto la presidenza di Roseberry, udì la lettura di una lettera di Herbert Gladstone, che dice che gli impegni dell'Inghilterra contratti dai conservatori devono essere compiuti. Sono approvate mozioni che esprimono la speranza che il Governo agisca per l'immediata soluzione della questione greca in conformità al Trattato di Berlino, ed esprimono simpatie per i Greci della Tessaglia e dell'Epiro, per le di Grecia e per il popolo greco.

Dubino 1.° — La vendita delle armi prese in proporzione; tutta la popolazione della contea di Waterford è armata fino ai denti. Molti processi cominciano lunedì. Si temono disordini.

Portsmouth 1.° — Cinquecento soldati di fanteria marina sono diretti per l'Irlanda. Piacchierati oltraggi ebbero luogo ieri contro i proprietari di Longueba ed altre località dell'Ovest dell'Irlanda.

Cettigne 1.° — Radovitz annunciò ai rappresentanti delle grandi Potenze a Cettigne, che Dervish, malgrado la Convenzione militare, secondo la quale San Giorgio fa parte del territorio ceduto al Montenegro, ricusa di consegnare questa località sotto il pretesto di attendere la decisione definitiva della Commissione per la delimitazione della frontiera. Petrovic spedì nuovamente Metanovic a San Giorgio.

Costantinopoli 1.° — La Porta formerà un Ministero speciale per le Provincie privilegiate.

Nostri disastri particolari. (1)

Roma 1.°, ore 2 45 p. — Le modificazioni nel Gabinetto assicurano siano rinviati dopo la votazione dei bilanci. Commentasi la esiguità del numero dei dissidenti dimostrato dalla votazione di ieri. Sono partiti circa cento deputati.

Roma 1.°, ore 3, 25 p. — (Camera dei deputati.) — Alario presenta la Relazione sui deputati impiegati.

D'Arco svolge la proposta sui sussidii ai danneggiati del Po e dell'Etna; dimostra l'insufficienza dei soccorsi già accordati, sostiene che ne bisognino altri.

Magliani è contrario in massima alla proposta D'Arco; però non si oppone alla presa in considerazione.

La proposta D'Arco si rinvia alla Commissione del bilancio con dichiarazione d'urgenza.

Si discute l'elezione di Subiaco.

Sono presenti 120 deputati.

(7) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.

Il fanciullo da bene. Libro di lettura, dettato, sui programmi per la istruzione obbligatoria e secondo le norme del metodo educativo. Parte I, ad uso della Sezione seconda delle scuole rurali, e della prima Sezione superiore delle scuole urbane, del cav. Giovanni Majerotti. — Foligno, Compostelli, 1880.

Una parola di cuore in difesa di Venezia, di un patrizio veneziano. — Venezia, tip. Ve neta.

Guida all'arte della vita, del dott. Antonio Marro. — Torino, tip. Roux e Favale. Ecco il Sommario dei capitoli, nei quali si divide l'opera: Lavoro e studio — Degli alimenti — Dell'aria e delle abitazioni — Il calore e le vesti — La conservazione delle forze — Acquisto delle ricchezze — L'amore — La scelta in amore — La conservazione dell'amore — I figli — La medicina nell'educazione — L'istruzione, il maestro, la scuola — L'uomo e la società — Belle virtù. Le virtù che accrescono la ricchezza generale — Le virtù che tendono a favorire la giustizia — Le virtù che accrescono il patrimonio scientifico — La sanzione naturale della virtù — Segue la sanzione delle virtù. — Conclusione.

Incendio della fabbrica di tabacchi a Napoli. — L'Agenzia Stefani ci manda i seguenti disastri:

Napoli 1.° Stanotte scoppiò un grande incendio nella fabbrica di tabacchi. Accorsero le Autorità, i pompieri e la truppa. Il fuoco non è ancora domato.

Napoli 1.° — Si giunse ad isolare l'incendio della fabbrica dei tabacchi. La fabbrica, in gran parte crollata, arde ancora; il danno è di parecchi milioni.

La Gazzetta Piemontese ha il seguente disastro da Napoli 1.°:

Alle due di stanotte manifestosi un grande incendio alla Fabbrica dei tabacchi.

Accorsero tosto le Autorità, i pompieri ed i soldati.

Il fuoco, invadendo tutto l'edificio, comunicò stamane all'attigua chiesa ed al monastero dei Santi Apostoli. Lavorasi a circoscriverlo.

I danni sono gravi. Vi sono finora cinque feriti.

— Ore 12 38 pom. — L'incendio, scoppiato alle due di stanotte, dura tuttora.

L'intero edificio della fabbrica dei tabacchi è in preda alle fiamme.

Disastro sulla ferrovia per la nebbia. — Leggesi nel Corriere della Sera in data di Milano 1.°:

La fitta nebbia che, nelle ore pomeridiane d'ieri, calò sulla nostra città e dintorni, fu causa di terribili disgrazie.

Nove semplici lavoratori delle nostre campagne, radunati a mercede giornaliera, lavoravano tranquilli nel luogo detto l'Ortica, quando, alle ore 3 pomeridiane e un quarto, avvertirono un sordo rumore.

Male istruiti sull'orario dei treni, essi non immaginarono a tutta prima che il treno N. 78 veniva proprio in quell'ora dalla via di Venezia alla Stazione centrale di Milano; ciò nullameno, uno tra essi, il più cauto, disse:

— Se il treno deve passare, scorre sul binario destro: mettiamoci a lavorare dalla parte opposta, presso il binario sinistro. Su! presto! leviamoci di qua.

Ma gli infelici credendo di togliersi al pericolo vi andavano incontro. Il treno scattò tutto si avanzava pel binario sinistro velocissimo; la nebbia, addensata sempre più, non lo lasciava scorgere; una scarica di gaz dalla macchina avanzò tutto ad un tratto che il treno era a pochi passi, si levò un urlo di spavento; fra i nove lavoratori entrò la disperazione, quindi la fuga di salvamento riusciva confusa; quattro soli furono in tempo di salvarsi, gli altri cinque furono miseramente travolti sotto il treno e i loro cadaveri stritolati insanguinarono per lungo tratto la via, e la locomotiva entrava nella Stazione portando ancora gli avanzi di membra divelte di quegli infelici! Uno dei quattro scampati alla morte rimase gravemente ferito.

Ma le disgrazie non terminano qui!... Il cantiere del casello N. 12 nelle vicinanze di Limite, ieri sera, avvolto dalla nebbia non poté vedere i segnali che faceva il macchinista di un treno sopraggiungente e che lo travolse stritolandolo. La salma infranta fu trasportata nella sala mortuaria del cimitero di Limite.

Gli avanzi orrendi dei morti presso l'Ortica vennero portati fra la costernazione di tutti, al Cimitero di Lambrate, perchè la catastrofe successe oltre il limite di Milano. I cinque rimasero schiacciati e stritolati in modo, che soltanto dalle teste si poté constatare che erano cinque.

I lavoratori erano tutti miseri contadini di Cornate, e oggi nel povero villaggio v'è la disperazione...

Esposizione nazionale del 1881.

(Comunicazione). — La Commissione, alla quale venne dal Comitato esecutivo dell'Esposizione demandato l'incarico di provvedere a spettacoli e divertimenti durante il periodo della Mostra del 1881, ha accettato definitivamente la proposta di attuare delle corse di cavalli, ed ha affidato l'esaurimento degli studi e delle pratiche ad una speciale Commissione composta dei signori: conte Gian Piero Cicogna, marchese Emanuele D'Adda, Amerigo Ponti, Giulio Silvestri, marchese Antonio Stango, marchese Gian Giacomo Trivulzio, Gerolamo Trovati e nobile Giulio Venino. Questa speciale Commissione si è messa tosto al lavoro per il compimento degli studi relativi alla località ove debbono aver luogo le corse ed alla compilazione del programma, e non mancherà, ad esaurimento del proprio mandato, di rivolgere appello a taluno dei corpi morali, al commercio, ai dilettanti dello sport, ed anche a gentili patronesse, perchè ai tre premi già generosamente concessi dal Re in L. 4000, dal ministro d'agricoltura, industria e commercio in L. 3000, e dal Municipio di Milano in L. 10.000, altri se ne possano aggiungere a dare maggior lustro ed interessamento al divisato spettacolo.

E sempre idrofobi. — Leggesi nel Corriere della Sera in data di Milano 29:

Citeri Paolo, d'anni 13, contadino di Monuzzo, tempo fa veniva morsicato ad una mano da un cane, e dal medico condotto di quel paese venne cauterizzato. Non ostante tale misura precauzionale, giorni sono il Citeri si fece melanconico, fuggiva le persone, per cui venne fatto visitare ancora dal medico. Questi non tardò a riconoscere indubbi segni di idrofobia, per cui esortò i genitori del Citeri a farlo trasportare al nostro Ospedale maggiore. Ieri, dopo pranzo, il Citeri, accompagnato da un fratello e da un zio, veniva messo in un vagnone della ferrovia Milano-Erba, ma, giunto che fu alla Stazione della Bovisio, esalava fra contorsioni orribili l'ultimo sospiro. Il cadavere venne fatto trasportare alla sala mortuaria dell'Ospedale Fate-bene-fratelli a S. Vittore.

Il teatro giapponese. — Il corrispondente parigino del Capitan Fracassa, così racconta una serata in casa della signora Adam (Giulietta Lambert):

Berardi, che è stato laggiù (al Giappone) alcuni mesi, ci condusse a un teatrino, fatto in due minuti col carbone colorato, su un gran foglio di carta da Regamey. Un vero gioiello, tutto a colori vivi, smaglianti.

E che belle commedie, che drammi interessanti, che farse da agnasciar dalle risa.

E che messa in scena naturale, quantunque un po' primitiva!

C'è una leggenda eroica, messa sul teatro, che dà un'idea esatta del patriottismo dei nostri amici, i Giapponesi.

Quarantasette soldati, con il loro capo, stanno per cadere nelle mani del nemico.

I quarantasette sventurati al capo, e poi si sventurano a vicenda. Furono fatti naturalmente santi, e sul teatro ci sono attori che, con pance posticce, si aprono il ventre, e poi, siccome l'azione continua, per non seccarsi a restar lì per terra un'ora a fare il morto, si levano su tranquillamente e se ne vanno.

Siccome poi il teatro non è illuminato che parzialmente, quando c'è un bravo attore che sa morire bene, facendo delle bocce orribili, perchè il pubblico lo veda bene, un servo mascherato gli mette una candela sotto il naso, e lo rischiara.

Una farsetta poi è curiosissima.

Anche in Giappone, come in tutto il mondo, si ha la mania di mettere in ridicolo la polizia.

Berardi ci ha fatto assistere a una visita di alcuni agenti di sicurezza in una casa di gioco. Cominciano per proibir di giocare, e finiscono col giocare tanto da perdere il vestito. I giocatori si vestono allora da guardie, e consegnano i perdenti in una prigione.

E una cosetta da nulla, ma Berardi ci assicura che, fatta con brio, riesce bellissima.

L'attrazione di questo teatro giapponese, è poi grande nei disegni del Regimey, che illustra, per quanto dice Berardi, man mano che questo parla.

Un cieco sul Monte Bianco. — Leggesi nella Libertà in data del 27:

Abbiamo annunciato che un inglese cieco ha fatto l'ascensione del Monte Bianco.

Il sig. Campbell, questo audace escursionista, ha intrapreso ai giornali di Londra una descrizione della sua ascensione:

«Io mi sono messo in viaggio — dice egli — accompagnato da mia moglie, da mio figlio e dal Principe Alessandro Giorgio di Assia. Dopo un mese di esercizi preparatorii sul ghiaccio, io mi sono recato a Chamounix per salire al Monte Bianco.

«Da principio le guide mi volevano portare, ma io detti loro a scegliere o di lasciarmi montare a mio talento, o di rinunziare all'escursione.

«Io presi il mio posto lungo la corda come tutti gli altri, solamente che fra mio figlio e me non fu lasciato che uno spazio di qualche piede.

«Questa disposizione mi permetteva di seguire da presso i passi di mio figlio in tutti i passi pericolosi, come sarebbe quello del crepaccio che si presenta dopo la spianata. Così, prima che mio figlio ritirasse i suoi diti dai buchi praticati nella muraglia di ghiaccio, la mia mano sinistra toccava la sua destra e si appressava ad occupare il buco che le sue dita avevano lasciato.

«Ho constatato con piacere che le ascensioni reputate difficili, quella della Bosse, per esempio, sono riuscite più facili che io non immaginavo.

«Oltre al bastone ferrato, io andai sempre munito di un frustino che portavo nella mano dritta, per servirmele come indicatore; e per darvi un'idea della direzione ch'è possibile acquistare con questo mezzo, io posso accertarvi che in tutta la durata del tragitto non feci un passo falso.

«Allorché fummo arrivati alla sommità, Benedetto (la guida) mi gridò:

«Voi siete il primo e l'ultimo cieco che sarà mai pervenuto fin qui!

«Ma io ero caduto nelle mie riflessioni. Andando di cima in cima, feci il giro della sommità della montagna, indovinando tutte le prospettive che da lungo tempo aveva intravisto in quella specie di sogno attraverso il quale camminano i ciechi.

«In tutte le ascensioni difficili, io non mi sono fidato che a me stesso ed alla forza del mio braccio; e quando si è trattato di dispendere dei pendii coperti di neve, ho preso il braccio della guida e col mio bastone ferrato alla mano ho avanzato con molta rapidità. Abbiamo effettuata la discesa del Monte Bianco al Grand-Mulet in tre ore e mezzo.

La signora Ivon. — Leggesi nella Gazzetta Piemontese:

Una notizia artistica di grande importanza. La signora Emma Ivon ha ripreso il suo posto di prima attrice nella Compagnia milanese Sbrodio, Giraud e Ferravilla. Il pubblico bolognese salutò questo avvenimento con un fragoroso plauso.

Oh l'arte!...

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Compie oggi il trigesimo dalla morte della nobile signora Regina De-Marelli vedova Vendramin, maesta ai vivi con la calma del giusto dopo una lunga malattia che diresse il vecchio corpo, ma non valse ad infiacchire lo spirito. I suoi nepoti da lei largamente beneficati in morte sentono il dovere di esprimere la profonda loro gratitudine, che durerà in essi quanto la vita. La memoria di questa donna pietosa e benedica sarà sempre cara e benedetta.

Pace all'anima sua.

Corre oggi il trigesimo dalla morte del povero Pier Luigi Dall'Asta, e la sua memoria mi sta sempre viva nella mente e nel cuore, e vi durerà quanto la vita.

Povero cugino! Era buono, amoroso, affezionato ai genitori, dai quali era teneramente amato, e nulla faceva senza prenderli da essi consiglio.

Era studiosissimo, e il suo ingegno lo maturava e rafforzava con lunghe ore di assidua applicazione.

Mi pare ancora un sogno la sua dipartita! Poveri genitori, poveri fratelli! L'amara perdita ha lasciato in voi un vuoto che non si può colmare. Se un solo conio poteste avere, è questo, che i parenti e gli amici del vostro Pier Luigi, ricordandosi le squisite sue qualità, ne conserveranno memoria imperitura.

Venezia, 1.° dicembre 1880.

Il cugino, A. D. RU M.

Sono ormai trascorsi trenta giorni dacché l'anima benedetta di Beatrice Pallotti De Manzoni volava in grembo al suo Divino Salvatore!

Povero angelo! da soli pochi di avevi raggiunta la tanto agognata felicità di essere madre il tuo cuore era ripieno di quelle purissime gioie che ti riprometteva il nuovo tuo stato, il tuo pensiero si trasportava già al soave momento in cui dal tuo vezzoso bambino ti saresti sentita chiamare col dolce nome! Oh! quanta felicità Bice mia, in questi tuoi sogni dorati, quanto amore, quante illusioni! Ma la più tremenda delle realtà doveva, ah! troppo presto! fugarle tutte...

A tanta gioia per te, per il tuo Enrico, per tutti i cari tuoi, che amavi tanto e che tanto ti riamavano, doveva seguire il più tremendo dei lutti. Non fu che un lampo la tua felicità fu già un brevissimo sogno, che crudelissimo morbo ti colse e repentinamente ti involò all'affetto dell'infelice tuo sposo, a quello dei derelitti tuoi genitori e fratelli. A nulla valsero le cure indefesse dell'arte, nulla quelle affettuose, assidue e indesiderabili della povera mamma tua, della tua sventurata sorella, nulla! Iddio ti voleva fra gli angeli, e tu, che angelo di tenerezza e virtù fosti in terra, volasti tranquilla in seno a Lui!

Ma lo strazio della tua immatura dipartita rimorrea eterno nei nostri cuori, e a solo lenimento del nostro dolore ci rimane quel tuo povero orfanello, specchio dell'anima tua benedetta, sul quale fisseremo lo sguardo attingendovi rassegnazione e conforto. Tu dall'alto benedici; e, se nacque infelice perdendo la più affettuosa delle madri, riposa tranquillo, sorella mia adorata, il nostro affetto e le nostre cure non gli verranno mai meno: è troppo sacro il deposito che ci lasciasti!

Rivolgi a noi lo sguardo, Bice, ed imploraci forza e rassegnazione.

Venezia, 1.° dicembre 1880.

1164 L. P.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 2 dicembre.

Arrivava da Liverpool il vap. ingl. Persian, cap. M. Conkey, con merci, racc. ad Anzin e Barriera.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 1.° dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI	da		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. Ital. 5 %	—	—	88	60
god. da 1.° gen. 1881	—	—	88	85
Rend. Ital. god. da	—	—	90	75
1 luglio 1880	—	—	91	—

VALORE	PREZZI	
	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—
Libero	—	—
L.V. 1869 timb. f. forte	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750
— Ven.	250	137 50
— di Cred. Ven.	250	250
Regia Tabacchi	500	356
Società Costruzioni veneta	250	175
Lanificio Rossi	1000	1000
Rend. aust. 5 % in carta	—	—
god. da 1.° gen. 1881	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500
— Sarde	—	—
Tabacchi	500	410
Reali Dem.	506	391
Ecc. 5 %	—	—
Prestito Venezia a premi	30	30

C A M B I	da		a	
	da	a	da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	126 25	126 85	—
Germania	—	107 80	103 20	—
Francia	a vista	25 91	25 03	—
Londra	3 m. d. 2 1/2	104 75	103	—
Swizzera	a vista	221 25	222	—
Vienna-Trieste	—	—	—	—

VALUTE	da		a	
	da	a	da	a
Pesi da 99 franchi	20	70	20	74
Bancote austriache	222	—	222	50

SCONTI VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	—	—
Banco di Napoli	—	—
Banca Veneta di depositi e conti correnti	—	—
Banca di Credito Veneto	—	—

Finanziarie d'argento. da L. — a L. 2 1/2

Dispendi telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze 30 novembre 1.° dicembre

Rend. It. god. da 1.° gen. 1881	89 82	90 95
1 luglio 1880	20 67	20 64 1/2
Oro	25 77	25 79
Londra	102 75	103
Parigi	—	—
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni	880	—
— fine corr.	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	—
Obblig.	—	—
Banci	—	—
Credito mobiliare italiano	826	860

Stato estero.

(Dispendi telegrafici.)

VIENNA 1.

Mobiliare	285 40	147
Lombard	9 50	—
Ferrovie dello Stato	280 75	—
Banca Nazionale	82	—
— Napoli	9 30	—
Cambio Parigi	46 40	—
Cambio Londra	117 50	—
Rendita aust.	73 40	—
Metallico al 5 %	72 40	—
Prestito 1860 (Lotti)	131 25	—
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5 53	—
100 Marche imp.	58	—

PARIGI 1.

Rend. fr. 3 0/0	85 85	—
5 0/0	118 70	—
Rendita Ital.	87 45	—
Ferr. L. V.	—	—
7. E.	—	—

BERLINO 1.

Mobiliare	496	—
Austriache	486	—
Lombard	159 50	—
Rendita Ital.	86 25	—

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 29 novembre.

Basse pressioni al N. d'Europa. Bado 740; alte al centro d'Europa; Vienna 774.

In Italia barometro anaro da 3 a 6 mm. Domodossola 777, Fivizzano 774, Napoli 771, Catanzaro 770.

Ieri, cielo qua e là sereno, generalmente nebbioso nell'alta e media Italia. Stamine predominio del sereno al S., cielo nuvoloso al N. e al centro e venti settentrionali, forti solo al S. dell'Adriatico.

Generalmente agitato l'Adriatico, mosso il Jonio. Mare agitato a Livorno.

Continua dominio di venti del primo quadrante.

BOLLETTINO METEORICO

del 1.° dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45.° 20'. lat. N. — 09.° 45'. long. Occ. M. R. — Orizzonte Rom.)

Il passaggio del Barometro e dell'altimetro di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

BOLLETTINO METEORICO

del 1.° dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(Anno 2664. Lat. N. 42. 55. Long. Est. M. 12. 30.)

Barometro a 0° in mm. 770.40 769.81 768.24

Term. centr. al Nord. 4.63 — —

— al Sud. — — —

Term. all'ombra. 10.10 10.10 10.10

Term. del Sole. 15.15 15.15 15.15

Term. del suolo a 1 m. 12.12 12.12 12.12

Term. del suolo a 0 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del mare a 1 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del mare a 0 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 1 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 0 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 1 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 0 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 1 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 0 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 1 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 0 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 1 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 0 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 1 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 0 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 1 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 0 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 1 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 0 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 1 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 0 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 1 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 0 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 1 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 0 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 1 m. 10.10 10.10 10.10

Term. del vento a 0 m. 10.10 10.10 10.10

la non
cessa-
ni pre-
va de-
mercato
quale
tesima,
che il
che si
natural-
rebbe il
ro non
stetico,

La duchessa di Chevreuse accusata di aver schiaffeggiato un gendarme in occasione della espulsione dei Benedettini di Solignac fu condannata a 200 franchi di multa. (Pungolo.)

sulla virtù, allora la società sarebbe putredine. Ma l'alto delle moltitudini è l'ispirazione di Dio. E chi potrebbe descrivere di quale commo-
zione l'altro ieri palpitasse quella immensa fo-
la di gente intorno alla bara del Trevisan? L'a-
dolozata famiglia del defunto avendo richies-

di	Elettricità dinamica atmosferica	+24.0	+25.00	+28
o-	Elettricità statica	—	—	—
ol-	Ossola, Notte	—	—	—
d-	Temperatura massima 8.80	Minima 4.10.		
to	Nota. Bello. — Barometro calante. — Nebbia alta.			

PER TUTTI
(Vedi Avviso nella IV pagina.)

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi il L. 6, e per tutti gli altri il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Caotora, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli Avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 4 DICEMBRE

La proposta attribuita all'Inghilterra di sostituire all'unione materiale delle flotte, un'unione ideale, fissando di comune accordo i porti che le flotte dovrebbero frequentare, e le direzioni nelle quali dovrebbero incrociare, se fu veramente fatta, come si ripete oggi, non ha avuto fortuna. Le Potenze non vogliono né l'unione materiale, né l'unione ideale delle loro flotte. Avemmo troppi saggi del poco entusiasmo delle Potenze per la dimostrazione navale, nella risposta data dai singoli ministri agli interrogatori nei Parlamenti rispettivi. Tranne i ministri inglesi, che avevano preso l'iniziativa della proposta e perciò dovevano assumersene tutta la responsabilità, la difesa degli altri ministri fu sempre la stessa: — dovevamo andarci anche noi perché ci andavano gli altri. Non potevamo isolarci, non potevamo non tutelare i nostri interessi. — Ma se fossero rimasti tutti a casa, non sarebbero stati isolati niente affatto.

I tentativi fatti dunque per mantenere se non altro, un simulacro di dimostrazione navale, per influire sulla Porta per la soluzione della questione greca; tentativi ai quali ieri accennammo, sono del tutto falliti. Dicevamo ieri: — resta a vedere quale sarà la volontà che prevale — e la volontà che ha prevalso è stata quella di sciogliere le flotte, e terminare la dimostrazione navale. La soluzione della questione di Dulcigno che si è fatta tanto aspettare, non ha compensato abbastanza l'Europa della meschina figura ch'essa ha fatto coll'invio delle sue flotte in Oriente.

Fatto sta che lord Seymour, il comandante in capo a titolo d'anzianità, delle flotte europee, ha notificato ufficialmente lo scioglimento, ed è annunciato che lo scioglimento è avvenuto, e che la flotta russa doveva partire per Bari ove dovrebbe svernare, l'italiana per Brindisi, e, secondo altre notizie, per Napoli; la germanica per Trieste, l'inglese per Malta, la francese per Tolone. I disprezzi non dicono ora che debba recarsi la flotta austriaca, ma è certo che non era precisamente l'Austria quella che avrebbe dato il voto per la continuazione della riunione delle flotte.

Come era previsto da tanto tempo, la consegna di Dulcigno è stato il segnale dello smembramento delle flotte e della fine di questa dimostrazione. Per dire il vero, della dimostrazione navale, si era parlato subito dopo la Conferenza di Berlino, come d'un mezzo per influire sullo scioglimento della vertenza greca, ma subito dopo le Potenze hanno assegnato alla dimostrazione stessa un altro obiettivo: la consegna di Dulcigno al Montenegro. La meta è stata raggiunta, e le flotte se ne vanno. Oramai nulla potrà trattenerle, e i tentativi fatti, come diciamo, falliranno.

Dervisch pascia ha annunciato ai consoli a Scutari che Dulcigno era consegnata, e l'ordine era ristabilito, e le flotte partono senza guardare indietro, quasi avessero paura di essere pronte, se si voltassero, come la moglie di Lotb.

E curioso poi che Dervisch pascia ha sciolto la Lega albanese. Ma se era in suo potere scioglierla, perché non poteva farlo prima? Ci costringono ad occuparci tanto di questa Lega albanese, la quale aveva per verità dato segni di vita, assassinando i commissari turchi, ed ora si scioglie così pacificamente, come se fosse una Società qualunque, che faceva ombra allo Stato, e della quale lo Stato si liberi con un Decreto?

L'ufficio *Diritto* smentisce la notizia del *Standard* che vi sieno trattative tra le Potenze relative alla Grecia, e che la Grecia abbia minacciato di far la guerra se le flotte si ritirassero. Il *Diritto* conferma che la questione della Grecia è sospesa, e si consiglia alla Grecia la pazienza, dopo averla in tutti i modi eccitata. La Turchia non è ancora caduta, e il signor Barthélemy diceva anche l'altro giorno al Senato che questa catastrofe è da ritardare più che sia possibile. V'è una cosa però che è più irrimediabilmente compromessa in Oriente del vecchio e tarlato Impero turco, e questa è la dignità della diplomazia europea. Verso la Grecia l'Europa ha peccato non solo contro la dignità, ma contro l'umanità. Adesso crediamo che nessuno possa negare che sarebbe stato assai meglio, se doveva venire a simili risultati, che la Conferenza non si riunisse a Berlino.

Il *Diritto* assicura che la Porta ha dato ordini perché sia data prontamente all'ambasciatore italiano la soddisfazione richiesta nell'affare dei pescatori italiani a Mitileon.

Il Bilancio comunale.

Oggi venne distribuita la relazione dell'assessore per le finanze, cav. Giacomo Ricco, sul bilancio del Comune di Venezia per l'anno 1881, ed è con vera compiacenza che noi riportiamo il brano principale di essa, che a larghi tratti riassume le ultime risultanze, e dimostra i proficui risultati ottenuti dall'attuale Amministrazione, la quale con molta imparzialità riconosce anche quanto fu fatto, collo stesso lodevole intento, dalle Amministrazioni anteriori. La conclusione più importante della Relazione è questa che il disavanzo, il quale nel 1879 era preventivo in L. 836,000, e per l'anno 1880 in L. 606,000, non è

preventivato pel 1881 che in L. 548,000, e che la Giunta, molto saviamente, propone che il disavanzo, ancora sensibile, venga pareggiato, senza ricorrere al credito, come fu fatto negli anni precedenti, ma bensì coi mezzi normali. mantenendo tuttavia la sovrimposta sui fabbricati pressoché uguale a quella dell'anno scorso, e facendo sì che la tassa di famiglia non abbia a superare il complessivo importo di L. 100,000.

E questo un risultato notevolissimo, il quale dimostrerà ai nostri concittadini, meglio di qualsiasi ragionamento, da quanto lodevoli intendimenti sia animata la nostra Giunta municipale e com'essa, senza lasciarsi fuorviare dallo schiamazzo delle turbe, abbia saputo, con energia insistenza, coordinare ogni sua azione al conseguimento dello scopo, ch'essa si era proposta. Le chiacchiere son chiacchiere, ma le cifre sono cifre, ed a queste unicamente dovranno attenersi, lo speriamo, i nostri concittadini nel giudicare dell'importante argomento.

Ecco ora la parte vitale della Relazione:

La eccedenza del passivo sull'attivo, che per il 1879 era preventivata in cifra rotonda in L. 836,000, e per il 1880 in L. 606,000, per il 1881 viene preventivata invece in L. 548,000.

La differenza, particolarmente dell'ultimo anno, non è molto sensibile; ma questa graduale decrescenza del disavanzo deve confortarci, poichè dimostra che le condizioni del nostro Comune tendono a migliorarsi; e potrebbero divenire soddisfacenti, se le difficoltà le tante volte lamentate, provenienti dalle condizioni delle leggi fatte ai Comuni, andassero una volta diminuendo.

E parmi che si possa essere anche maggiormente soddisfatti del risultato del nostro preventivo, quando si ponga mente alle varie circostanze, che agiscono sopra di esso sfavorevolmente, delle quali mi permetto ora riassumere le principali.

Il canone del dazio consumo dello Stato, venne dal Governo aumentato di L. 25,000. La coincidenza del dazio consumo, si avvisa nell'attivo, minore dell'anno scorso di L. 40,000. La Provincia ci ha lasciato in meno del 1880 per la imposta fabbricati nel limite legale lire 24,000. Abbiamo poi le seguenti spese nuove: per l'affrancamento prestato per la strada S. Moisè ed interessi relativi L. 34,000; per il censimento L. 16,000; per le lapidi dei caduti per la patria L. 14,000; per il Congresso geografico L. 50,000; e dobbiamo inoltre sopportare un aumento nelle spese portuali di L. 30,000, nelle pensioni di L. 12,000 e nella costruzione del Maccello di L. 50,000.

Tutte queste cifre, senza parlar di tante altre di minor conto, formano L. 285,000, che per cause diverse, in gran parte straordinarie, aggravano il preventivo 1881 in confronto del 1880. Ciò non ostante, il risultato generale presenta un disavanzo totale di L. 547,023.23, inferiore cioè di L. 57,858.71 di quello dell'anno precedente.

Ma, comunque diminuita, è pur necessario equilibrarla questa deficienza; ed è doveroso poi farlo con quei mezzi, che da un lato non turbino di troppo le condizioni del contribuente, e dall'altro pregiudichino la situazione, od a meglio dire, l'indirizzo economico del nostro Comune.

I Comuni, come ben sapete, possono ottenere il pareggio dei loro bilanci, o mediante votazione d'imposte nei limiti permessi dalla legge per tutta la somma occorrente, o per una parte di essa, procurandosi dal credito il rimanente; o infine ricorrendo al credito per tutta la somma costituente il disavanzo.

Se negli anni 1879-1880 la Giunta ha creduto opportuno proporsi di attingere al credito una parte delle somme occorrenti per pareggiare le deficienze, quest'anno, signori, interamente d'accordo colla vostra Commissione di finanze, essa è d'avviso che si possa coi mezzi per così dire normali, raggiungere il pareggio del futuro esercizio. E la Giunta spera, o signori, che voi pure, presa in considerazione la cifra del disavanzo 1881, vorrete essere dello stesso parere.

Quanto poi alle tasse, di cui si possono valere i Comuni, per pareggiare i loro esercizi, esse sono sempre le stesse ch'ebbi ad enumerarvi nella relazione sul preventivo 1879; ed il nostro Comune, come già conoscete, le applica tutte, ad eccezione dell'inquinato, delle fotografie, delle insegne e del bestiame.

La tassa sul bestiame non può certamente applicarsi a Venezia.

Quelle delle insegne e delle fotografie sembra non sieno ancora applicate in nessun Comune del Regno, e nessuna delle nostre Amministrazioni ebbe mai a prenderle in considerazione; resta dunque il solo inquinato, su cui si possa concretare i propri riflessi, per vedere se potesse servire quale sostituzione, ed aggiunta al fuocatico.

Ma ferma la Giunta nel proposito già altra volta manifestato di non voler accrescere il numero già soverchio delle tasse esistenti, non ha nemmeno pensato d'introdurre quest'anno questa tassa nuova, nemmeno allo scopo di diminuire le altre esistenti; e quanto poi alla opportunità di sostituire alla tassa famiglia l'inquinato, debbo dichiararvi che si mantiene sempre la Giunta nello stesso ordine d'idee manifestato negli anni precedenti. Essa è d'avviso che se la tassa fuocatica ha pur troppo inconvenienti notevoli, quella degli affitti ne avrebbe

per Venezia notevolissimi. Questa non sarebbe in sostanza che un'aggiunta alla sovrimposta fabbricati, e contribuirebbe a rendere ancora peggiore la condizione dei proprietari di stabili, la quale tutti riconoscono essere qui per tante e diverse cause d'assai sfavorevole. Oltre a ciò la percezione della tassa sugli affitti incontrerebbe a Venezia difficoltà gravi per le particolari condizioni abitudinali della città stessa. La Giunta dunque, fatti nuovi esami e studi anche quest'anno sulla opportunità d'introdurre l'inquinato a Venezia, si è rafferma nella idea negativa. Senza preoccuparsi degli argomenti d'ordine superiore, che stanno contro questa imposta, il fatto essenziale delle difficoltà e degli inconvenienti, che essa troverebbe a Venezia la fecero decidere per la esclusione. Ci conforta poi di trovarci in questa esclusione d'accordo con altri cospicui Municipi, fra i quali, taluno ha votato il fuocatico quale sostituzione all'inquinato, cui fu deliberato di rinunziare.

Dal dazio consumo si avrebbe potuto mediante qualche aumento di tariffa procurarsi un reddito ulteriore, che avrebbe alleggerito il nostro disavanzo, ma non ci parve opportuno d'inasprire maggiormente una imposta già grave, e che tante buone ragioni farebbero desiderare a Venezia, piuttosto che accresciuta e complicata, diminuita e semplificata.

Tuttociò premesso, converrete, signori, che le risorse, che ci restavano per il pareggio del nostro esercizio, si riducevano alla solita sovrimposta fabbricati, ed al fuocatico. Ed è con queste, che la Giunta, d'accordo colla Commissione di finanze, vi propone di procurare il pareggio del nostro disavanzo nelle proporzioni seguenti:

Sovrimposta fabbricati . . . L. 447,702.23

Tassa fuocatica . . . 100,000.00

La sovrimposta fabbricati, si può dire, è uguale a quella dell'anno scorso; quanto alla tassa di famiglia, vi si propone di mantenerla nella cifra dei due ultimi anni. Malgrado l'aumento del maximum, che la Giunta sarà a proporvi, essa opina che l'anno prossimo la cifra da ottenersi da questa tassa non abbia a superare le L. 100,000.

E così anche quest'anno, accettate da voi signori, le attuali proposte della Giunta, già approvate dalla Commissione di finanze, il Comune avrà i mezzi di coprire la deficienza del suo bilancio. E questo intento, cui le amministrazioni comunali di Venezia dedicarono costantemente da parecchi anni le premure maggiori, questa volta è raggiunto con mezzi normali, senza bisogno di ricorrere al credito. Tale fatto, signori, deve renderci particolarmente soddisfatti, poichè niuno meglio di voi può valutare gli inconvenienti che derivano alle amministrazioni comunali dall'uso frequente di valersi del credito per pareggiare gli annuali esercizi. E tanto più dobbiamo rallegrarci di questo risultato, quanto maggiori erano state nel corso dell'anno, per diverse cause, le nostre apprensioni per le sorti del bilancio, che stiamo votando.

Diffatti oltre gli oneri straordinari, che noi sapevamo dover aggravare il nostro preventivo, noi ci trovavamo anche per due gravi questioni ad esso attinenti, di fronte a due incognite, cioè: il rinnovamento del canone del dazio consumo dello Stato, e le deliberazioni a prendersi per l'esercizio del dazio consumo dal 1.° gennaio 1881, maturandosi alla fine di quest'anno il contratto stipulato per l'ultimo quinquennio.

Nella Relazione sul preventivo 1880, rammenterete forse, signori, che la Giunta aveva chiamata l'attenzione vostra su queste due questioni pendenti, e vi accennava alle sue premure di occuparsene a tempo, onde la loro soluzione non avesse a recar nuovi danni alla comunale Amministrazione.

E la Giunta non ha certo mancato di dedicare a queste questioni la sua maggiore premura. Colle sue vive e ripetute pratiche presso il Governo, a voi già note, e merco il valido appoggio dei deputati della nostra città e dell'onorevole nostro collega Maurogato, è riuscita a ridurre ad un quarto la cifra d'aumento delle L. 100,000 fissata dal Governo per il canone del prossimo quinquennio; e colla sua fermezza nel mostrarsi pronta ad assumere in via economica l'Amministrazione del dazio consumo, preparativi a tempo da opportuni studi poté la Giunta assicurarsi una migliorata nel nuovo contratto d'appalto di L. 42,000. Queste due questioni, che preoccupavano tanto la Giunta ed il Consiglio, e la cui soluzione era attesa con tanto timore, si risolvettero dunque complessivamente assicurando al nostro Comune una migliorata annuale di L. 17,000, la quale servi quest'anno a contrabbandare in parte la grave diminuzione preventivata nella coincidenza dazio consumo impostaci principalmente dalle poco favorevoli prospettive nel reddito per l'anno prossimo.

Un sensibile risparmio lo abbiamo nel preventivo di quest'anno nelle spese per la beneficenza; è inutile dirvi con quale costanza ed energia la Giunta si sia adoperata sempre, al fine di rendere le spese della beneficenza in proporzioni più compatibili colle forze del nostro bilancio, al quale scopo pure furono dedicate sempre le cure e gli studi delle Amministrazioni, che ci precedettero. Le economie già ottenute sono, si può ritenere un fatto compiuto, mentre per altre ottentidici sono già avviate le pratiche amministrative occorrenti, e la Giunta non dubita, che l'azione municipale sarà assai condotta dal buon volere, e dall'operosità degli egregi preposti alle Opere pie.

Mi l'articolo che ha, per così dire, raddrizzato il nostro bilancio, è quello che s'attiene ai residui passivi. Il largo risparmio che in confronto degli anni 1880, 1879 si è potuto in esso introdurre, la prova indubbia del miglioramento recentemente ottenuto nelle condizioni economiche del nostro Comune.

E diffatti, se vi sarete arrestati alle risultanze del consuntivo 1879, le quali agiscono così favorevolmente nel nostro preventivo, avrete scorto a quali esigue proporzioni sia ridotta la cifra che rappresenta ora i residui passivi del nostro Comune. Tale riduzione ci permise di inserire a quel riguardo L. 4649 in confronto delle L. 132,416 inserite nel 1880 e delle Lire 167,000 inserite nel 1879.

La semplificazione e riduzione delle nostre restanze, che furono per tanti anni uno dei più vivi desiderii delle Amministrazioni, che ressero il Comune, ed oggetto delle loro cure costanti, sono ora quasi un fatto compiuto; e non è a dubitarsi, che la favorevole posizione ormai raggiunta a tale riguardo, sarà in avvenire pregiudicata mai, e che questo cardine di buona e regolare amministrazione sarà sempre rigorosamente mantenuto.

Considerata adunque complessivamente la nostra situazione finanziaria, e gettato particolarmente sopra di essa uno sguardo retrospettivo, se non si può esserne come si desidererebbe, soddisfatti, si ha almeno il conforto di constatare in essa un progrediente miglioramento. Senza fare debiti nuovi, si estinsero già tredici rate da L. 330,000 ciascuna, delle cinquanta del prestito 1869, ed otto da L. 200,000 delle venticinque del prestito 1866; e nel frattempo si è arricchito il nostro patrimonio di parecchi stabili, di due isolette importanti, s'impresero e quasi si compirono la costruzione del Cimitero, e la rinnovazione del Maccello e si apprestò e coordinò uno dei più stupendi musei dell'Europa.

Ma questi risultati se si debbono in parte al cauto indirizzo delle varie Amministrazioni, che ressero il nostro Comune, fa d'uopo altresì riconoscere che sono essenzialmente dovuti ai sacrificii dei contribuenti; come non potersi negare, che le gravose comunali, cui tutte le classi dei cittadini sono soggetti, non potrebbero certo facilmente rendersi maggiori.

Ed una prova di ciò sta nel fatto che dal 1875 in poi, le varie Amministrazioni del nostro Comune dovettero più volte ricorrere al credito per il pareggio dei bilanci, non trovando forse prudente aggravare maggiormente il contribuente con aumento d'imposte.

Da ciò si deduce, che la nostra condizione finanziaria sebbene a stato equilibrata, è sempre tesa, Aggravati da un cumulo di spese obbligatorie, non è mai dato, come si desidererebbe, attenuare le gravanze al contribuente; ed inoltre fanno sempre difetto in alcune parti del bilancio quelle norme positive, che sono base indispensabile della regolarità e sicurezza di una grande Amministrazione.

Dall'unita tabella (allegato I.) potrete rilevare per esempio, signori, le differenze cui fu soggetta la cifra corrisposti dalla Provincia per la tangente legale fabbricati nell'ultimo decennio. Prescindendo dalle forti riduzioni, che si dovettero sopportare, ed alle quali non fu in parte estranea l'avocazione allo Stato dei decimi, non è esso un fatto grave, che una delle notevoli entrate del bilancio del Comune sia ognora incerta in guisa, da non poter fare su di essa positivo assegnamento?

Tale situazione, che il Municipio di Venezia dal 1870 in poi ha costantemente lamentato, dipende come si ebbe l'onore di dirvelo anche nei rapporti del preventivo 1879 e 1880 dalla sproporzione esistente fra i carichi, che il Municipio deve sostenere, e le rendite, che gli furono assegnate, o meglio, per la posizione fatta dalle leggi ai Comuni specialmente dopo le sottrazioni di rendite decretate nel 1870 e nel 1874.

E a sperarsi che non sia lontano il giorno, in cui il Governo possa migliorare in qualche parte le condizioni dei grandi Comuni, e che le promesse tante volte fatte a tale riguardo possano venire mantenute. La Giunta vi assicura intanto di perseverare nella sua opera vigile; affinché l'azione collettiva dei principali Comuni da noi iniziata, continui operosa e concorde fino a che l'importante scopo sia conseguito.

Noi crediamo non sia stato infruttuoso il già fatto, poichè l'agitarsi dei principali Municipi alla vigilia del rinnovamento dei canoni del dazio consumo governativo, se non fu un argine contrapposto a tempo alle forze maggiori esigenze del Governo, contribuì però, a nostro avviso, a quella arrendevolezza, di cui anche noi, dobbiamo riconoscerlo, abbiamo sentiti gli effetti.

La Giunta vi rinnova poi le sue assicurazioni, che dal suo canto, farà sempre il possibile per migliorare le condizioni finanziarie del nostro Comune. Se come vi si disse, non è a pensare ad aumentare le tasse esistenti, non mancherà essa certo di occuparsi di quei tributi, che avessero d'uopo di essere rimaneggiati. Fra gli altri, vi presenteremo sollecitamente alcune proposte di riforma nelle tariffe del dazio consumo, e nel Regolamento della tassa di famiglia. Se non saranno calcolabili i meschini vantaggi, che da questi rimaneggiamenti potrà ritrarre l'erario municipale, l'applicazione delle imposte suddette sarà certo più equa e più ragionevole.

È inutile poi ripetervi, che la Giunta continuerà a mantenersi ferma nel proposito di applicare tutte le possibili e ragionevoli economie. Nulla le sta più a cuore del Bilancio.

Lo scopo di lei essenzialmente è di renderlo sempre migliore, onde sollevare possibilmente i contribuenti, e mantenere oggiora alto il credito del Comune, per poterne poi all'occasione approfittare con vantaggio, per qualche opera di serio ed utile giovamento alla nostra Venezia.

PROSPETTO dimostrante il quoto lasciato dalla Provincia al Comune di Venezia per la sovrimposta nel limite legale sui fabbricati e terreni.

ni, negli anni sottoindicati giusta Bilanci preventivi.

1872	...	L. 716,685.52
1873	...	666,334.18
1874	...	613,386.54
1875	...	395,320.15
1876	...	449,736.71
1877	...	486,342.70
1878	...	485,868.96
1879	...	439,463.10
1880	...	403,205.82
1881	...	379,376.83

Questa tabella sulla quale sempre minore lasciata dalla Provincia al Comune di Venezia per sovrimposta nel limite legale sui fabbricati e terreni, per cui nel 1881 essa tratteneva per proprio conto circa L. 400,000 più che nel 1872, è atta a destare le più serie considerazioni, e noi eccitiamo i nostri lettori a rivolgere tutta la loro attenzione a questo esorbitante appello che la Provincia fa alle forze dei contribuenti, aggravando così indebitamente le condizioni economiche del Comune.

Notiamo da ultimo con piacere la notevole diminuzione avvenuta nelle spese di beneficenza, dovuta, oltreché all'operosità della Giunta, alle savi riforme ed alle prudenti economie introdotte dalla cessata Congregazione di carità, nel breve tempo nel quale essa fu diretta da quegli egregi uomini, che hanno testè creduto di dover rinunziare all'ufficio. La Giunta si ripromette che altre maggiori economie si otterranno se l'azione municipale sarà assai secondata dal buon volere e dall'operosità degli egregi preposti alle Opere pie e noi auguriamo di tutto cuore che la rosea speranza sia per verificarsi.

Le parole poi colle quali si chiude la Relazione, che, migliorate le condizioni del Comune, sia intendimento della Giunta, il poter poi di ciò approfittare con vantaggio per qualche opera di serio ed utile giovamento alla nostra Venezia, ci sono poi di lieto augurio anche per la patriottica impresa della Navigazione adriatica, la quale deve stare in cima ai pensieri di ogni buon veneziano.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 dicembre.

(B) O che vi meravigliate se, dopo essersi udito dire da tanti e da tante parti, così come si ritrova, il Gabinetto non può andare avanti altro che trascinandosi carponi e a rischio di compromettere le riforme, vi meravigliate, dico, se, ora che la stretta è passata e che agli onorevoli Depretis e Cairoli è riuscito di razzolare una qualunque maggioranza numerica, essi trovassero comodo di rinviare a chissà quando le annunziate modificazioni ministeriali?

È stato asserito e fatto comprendere anche da giornali ufficiosi che il Ministero medesimo comprendeva da sé la necessità di riformarsi almeno in parte. Ed è stato anche asserito che, prima del voto e per accaparrarsi l'appoggio di taluni principali uomini del Centro e del Centro sinistro della Camera, il Ministero avesse lasciato correre promesse di rimposti, di licenziamento di taluni degli attuali suoi membri e dell'assunzione di uomini nuovi o rinnovati.

Erauo voci ed informazioni verosimili, e il pubblico ci ha creduto, ed adesso ancora giudica di avere avuto ragione di crederci.

Ma, per contro, le voci e le informazioni che corrono oggi circa le disposizioni del Ministero sono singolarmente diverse da quelle che andavano in giro fino a tutto martedì sera.

Oggi si dice che il Ministero, rincarato e contento dei tentativi fatti che gli sono toccati, e senza pur badare se parecchi di essi gli sieno stati dati appunto per la prospettiva e colla condizione quasi esplicita che, dopo il voto, esso si sarebbe subito modificato, non pensi più a dare immediate seguito a queste condizioni, ma pensi invece a fare il comodo suo, e a parlare di qualsiasi mutamento nel Gabinetto solo dopo che sarà esaurita la discussione dei bilanci; il che potrebbe voler dire di qui a un paio di mesi e forse più.

E notate bene che tra gli amici del Gabinetto ce ne sono di quelli i quali, con uno zelo di assai dubbia convenienza, sostengono e scrivono che, dal momento che il Ministero ha ottenuto trentatré voti di maggioranza, il diritto suo, ed anzi il suo dovere, è di non modificarsi affatto e di rimanere tal quale e di continuare a governare precissimamente come ha governato fino adesso, buttandosi dietro le spalle tutte le raccomandazioni, le limitazioni, le riserve e le condizioni che gli furono fatte e poste dai suoi medesimi salvatori e patrocinatori.

Gli onorevoli Depretis e Cairoli faranno di questi consigli il conio che loro parra. Ma per intanto pare accertato che anche qualsiasi parziale mutazione nel Gabinetto verrà differita, seppure non si credesse di dover fare una eccezione per l'on. De Sanctis le cui condizioni fisiche sono estremamente malandate. E rimarrebbe poi da sapere se queste nuove disposizioni del Ministero combinino precisamente colle idee di certuni e forse di parecchi uomini politici che gli hanno dato il voto e che ora si vedono trattati in anticamera senza sapere se saranno mai ricevuti.

Per il modo in cui si sono divisi i voti nello scrutinio di martedì sera, molti membri

della Commissione generale del bilancio si trovano essere fra coloro che si sono pronunciati contro l'ordine del giorno Mancini e contro il Ministero. Anzi si trova fra di essi anche il presidente della Commissione, l'on. Laporta, che pur era, o che almeno pareva, uno dei candidati in pectore per la eventualità del rimpasto. Ora io non ho bisogno di far notare a voi la singolare importanza di questa combinazione e i gravi impiechi che ne possono venire al gabinetto; massime ch'esso dovrà inevitabilmente, tra brevissimi giorni, presentare il solito ultimo progetto di legge per l'esercizio provvisorio. Ho sentito parlare d'intenzione di parecchi membri della Commissione del bilancio d'imitare, per quanto tardi, l'esempio dato dall'on. Martini, di rassegnare la carica. Non posso garantire che la notizia sia vera.

Ma in ogni caso è ben sicuro che almeno l'on. Laporta una qualche determinazione dovrà prenderla, e questo basterà già perché tutta la Commissione si sconvolga. Mauguratamente, la nostra Commissione generale del bilancio, invece di essere, come dovrebbe essere, una semplice magistratura di alto controllo finanziario, è un corpo tutto saturato di politica e sensibile in grado eccessivo ad ogni oscillazione della Camera. Motivo per cui è impossibile ch'essa non soffra di scosse come quest'ultima, specialmente quando vi sono interessati i suoi membri e lo stesso suo presidente. Laonde, anche da questo lato verranno al gabinetto imbarazzi non pochi e non piccoli.

Non è bello, né gradito insistere sulle debolezze del prossimo nostro. Ma, e come fa un corrispondente a non accennare a questo stupore da cui molti sono stati presi vedendo come sia rada e minuta la schiera dei dissidenti? Si supponeva che gli on. Crispi e Nicotera disponessero di gran parte della Sinistra, di ottanta voti almeno. Ed invece martedì essi non ebbero sotto ai loro ordini che cinquantuno deputati! Naturalmente questo fatto induce a riflettere quale mai potrà essere l'avvenire di una frazione politica così modesta. Vorranno i dissidenti continuare a fare il chiascio in famiglia? O si contenteranno di fiondarsi sulla restante Sinistra? O sperano di poter mai acquistare tanta virtù di attrazione da dominare essi la maggioranza del partito? Sono tante domande, alle quali non è facile rispondere. Forse, così sui due piedi, non sapremmo rispondere i dissidenti stessi. I quali per altro non possono a meno di essere grandemente indispettiti a vedere come i ministeriali quasi non si curino di aver potuto spuntarla contro la Destra, mentre essi non fanno che declamare su tutti i toni la loro vittoria contro i dissidenti, e più ancora il piacere e la soddisfazione di aver potuto dimostrare che costoro hanno più polmoni e più pretese di quel che abbiano autorità e forza. Questo contegno dei ministeriali deve dare maledettamente sui nervi dei dissidenti, e non è certo un prodromo, né un pegno delle future armonie della Sinistra.

È stata malissimo udita la notizia che il ministro delle finanze non intenda più di chiedere alla Camera che il progetto sul corso forzoso venga inviato ad una apposita Commissione, colto scopo di accelerarne l'esame. E tanto più questa notizia è dispiaciuta, in quanto che la nuova determinazione del ministro sarebbe da attribuire a intelligenza corsa fra talun gruppo di deputati ed il gabinetto, in prospettiva del voto politico che adesso è stato pronunciato. Già che ci si è, il pubblico desidera vivamente che questa faccenda del corso forzoso, a costo anche di qualche maggior sacrificio, venga definita al più presto possibile. Il Ministero sembra di un parere alquanto diverso. Però sembra che la domanda della speciale Commissione, se non sarà fatta dal ministro sarà fatta da altri.

La salute del generale Milon persiste a non migliorare. Molto probabilmente dovrà venire nominato un Commissario Regio che sostenga per lui in Parlamento la discussione del bilancio della guerra.

ITALIA

Giunta del bilancio.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 1.^a: L'on. ministro dei lavori pubblici è intervenuto all'adunanza della Sotto-giunta per il bilancio delle finanze e del Tesoro.

Egli ha dovuto riconoscere che il materiale mobile delle ferrovie dell'Alta Italia è molto deficiente in rapporto ai bisogni del servizio pubblico, e che l'Amministrazione delle ferrovie suddette è stata costretta a prendere a nolo alquanto centinaia di carri da una Società estera, a un prezzo che forse avanza la rata d'interesse necessaria a comprare lo stesso materiale mobile.

In conseguenza, ha dichiarato che presenterà un progetto speciale per poter essere autorizzato a spendere in una volta quelle somme che per ora sono ripartite in un certo numero d'anni per la compra del materiale mobile.

Questo fatto dimostra ancora una volta quanta ragione avesse la minoranza dell'Opposizione costituzionale, sostenendo che il Governo, per la smania di offrire un avanzo nei bilanci non supplisse convenientemente ai bisogni più urgenti dei servizi pubblici.

La Sotto-giunta per il bilancio della guerra ha manifestato all'on. Milon l'intendimento che si supplisse alla maggiore spesa risultante dalla anticipazione della chiamata del contingente che si farebbe al 1.^o gennaio anziché al 1.^o febbraio, col congedare anticipatamente da 4 a 5 mila uomini; e non intende consentire all'aumento richiesto per l'ufficialità in certi corpi, proponendo di provvedersi nel nuovo bilancio col presentare un piano generale di aumento nei quadri degli ufficiali. Ma su queste due questioni l'on. Milon non ha mandato ancora le risposte domandate.

La Sotto-giunta medesima ha continuato la discussione sulle questioni che la Giunta generale ha sottoposto a un nuovo esame della Sotto-giunta, cioè sull'acquisto delle macchine della Lepanto, sui tipi da preferire per le nuove costruzioni, e sul Comitato per il disegno delle navi.

Roma 2.

Si annuncia il prossimo richiamo della squadra di Dulcigno.

Il ministro Milon continua ad essere indisposto. I medici gli ordinarono di recarsi a Napoli, appena potrà.

Confermasi che il Ministero abbandonò l'idea di modificarsi.

Si ritiene inevitabile l'esercizio provvisorio. (Perseo.)

MONTENEGRO

Leggesi nel Cittadino di Trieste:

Il Distretto di Dulcigno è tutto libero da truppe ottomane, eccetto la sola piccola località di S. Giorgio.

I battaglioni da Dervish impiegati nella presa di Dulcigno, si sono ritirati a Belai od a Scutari. I Montenegro trovano dovunque una popolazione amica: dopo la partenza dei Turchi, fu riaperto il Bazar, e regna grandissima quiete.

Lo stesso giornale ha quanto segue: Assicurati da Cetinge che il rifugio dei Turchi di sgombrare S. Giorgio ed il Ponte della Bojana, poggia sopra il malinteso di un comandante e venne subito riparato da Dervish pacisti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 dicembre.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotto per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di novembre 1880 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	13654	Olio minerale	Quintale	711
Alcool, acquavite e liquori	"	457	Formaggio dolce	"	388
Birra estera e nazionale	"	259	Detto salato	"	84
Uva fresca	Quintale	1151	Uova	"	216
Buoi e manzi	Numero	331	Zuccheri	"	922
Vacche e tori	"	435	Caffè	"	163
Vitelli	"	545	Frutta secca	"	214
Animali suini	"	692	Legumi secchi	"	3018
Detti pecorini e caprini	"	1703	Legna da ardere	"	46431
Pollame in genere	"	881	Carbone di legna e coke	"	6476
Farina e pasta di frumento	"	9336	Mattioni, tegole e piastelle	Numero	597587
Farina di grano turco	"	7769	Mobili nuovi in sorte	Quintale	93
Riso	"	3186	Carta d'ogni specie	"	874
Burro	"	195	Cartoni	"	33
Olio vegetale	"	810	Cristalli e vetri	"	465

Confronto degli introiti coll'anno precedente.

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di novembre	366883,72	379319,96		12436,24
Nei precedenti mesi	3266713,39	3295317,77		28604,38
Totale	3633597,11	3674637,73		41040,62

Elezioni commerciali. — Il Comitato elettorale del Casino di commercio ci ha trasmesso la seguente lista, pregandoci di pubblicarla e di darle il nostro appoggio:

1. Baffo cav. Filippo fu Gius.
2. Barera Saverio Emilio.
3. Blumenthal comm. Alessandro.
4. Chiggiato cav. Giovanni.
5. Levi cav. Angelo fu Abramo.
6. Ricco cav. Giacomo.
7. Rinaldi Giulio.
8. Rosada cav. Angelo.
9. Stucky cav. Giovanni.
10. Suppieri Vincenzo.

Avendo il comm. Blumenthal rinunciato, come noi speravamo, al posto di consigliere d'amministrazione della Banca di credito veneto, egli è sotto quel riguardo pienamente eleggibile, ed il Comitato ritenne pure, e ci sembra giustamente, che tanto il comm. Blumenthal quanto il cav. Barera siano eleggibili, sebbene ambedue appartengano al Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, non avendo quella Società, sussistente solo per forma, dopo il riscatto della ferrovia avvenuta da parte del Governo, il carattere di quelle Società, che sono contemplate dall'art. 40 della legge 6 luglio 1862.

Le elezioni dei sigg. Barera e Blumenthal sono adunque così legittimate, come si giustificano di per sé stesse le proposte rielezioni dei sigg. Chiggiato, Ricco, Rinaldi, Rosada e Suppieri Vincenzo.

L'esclusione della rielezione dei sigg. Cini Giacomo e Cesare Levi, proposta dal Comitato, è giustificata dal fatto ch'essi fanno tuttora parte del Consiglio di amministrazione della Banca di credito veneto, al quale appartiene pure il cons. Wirtz rimasto in carica. Il Comitato manifestamente non volle risolvere esso la questione della validità dell'elezione, avvenuta nel 1878 del cav. Wirtz, e fece benissimo, essendo essa una questione odiosa, che tocca risolvere alla stessa Camera.

Il Comitato non propose poi la rielezione del cav. Felice Baldo, a motivo della poca diligenza da lui dimostrata nell'intervenire alle sedute della Camera di commercio.

Avendo quindi tre consiglieri nuovi da proporre, scelse il cav. Angelo Levi di Abramo, il cav. Stucky ed il sig. Filippo Baffo.

Troviamo giustissimo che, non potendosi proporre, a causa di ritenuta incompatibilità, la rielezione del signor Cesare Levi, della Casa Jacob Levi e figli, si proponga invece l'elezione del fratello cavaliere Angelo, facente parte della stessa potente Ditta, e troviamo pure opportuna la proposta della nomina del cavaliere Giovanni Stucky, commerciante molto intelligente e benemerito della nostra città.

Non possiamo però convenire nella terza nuova nomina proposta, perché l'essere il sig. Baffo domiciliato a Chioggia, lo pone nelle stesse condizioni, nelle quali si trovava il sig. Felice Baldo; di non intervenire assiduamente alle sedute della Camera di commercio, mentre per essa abbisogna di forze vive; e perché se questa condizione non fa obice, non si deve fare al sig. Felice Baldo il torto di escluderlo, per ciò solo, dall'onore della rielezione.

Se poi volevamo assolutamente scegliere un consigliere appartenente alla Provincia, anziché alla città, non sappiamo comprendere perché non si abbia pensato a Mestre, che ha con Venezia rapporti commerciali di molto maggiore importanza che Chioggia.

Noi quindi, reputando che l'intervento alle sedute della Camera di commercio sia una delle condizioni principali, che dev'essere in vista nelle elezioni, crediamo più opportuno di scegliere un altro candidato, che appartenga a Venezia, e che sia in grado, oltretutto di portare alla Camera un buon contingente di lumi e di esperienze, anche d'intervenire assiduamente alle sedute, riuscendo così un consigliere effettivo, anziché in partibus.

Noi quindi, uniformandoci in tutto alla lista del Comitato, fuorché in un solo nome, sostituiamo al cav. Baffo di Chioggia il sig. Pacifico Ceresa di Venezia, riguardo al quale è perfettamente inutile lo spendere parole, essendo egli uno dei principali commercianti e industriali della nostra città, ed inoltre reputato per l'attivo zelo, col quale suole disimpegnare qualunque ufficio venga commesso alla sua intelligenza ed al suo amore per il paese.

Ecco adunque la lista, che noi raccomandiamo alla votazione dei nostri concittadini, e che noi stessi deporremo nell'urna:

1. Barera Saverio Emilio (rielezione).
2. Blumenthal comm. Alessandro (rielezione).
3. Ceresa Pacifico.
4. Chiggiato cav. Giovanni (rielezione).
5. Levi cav. Angelo fu Abramo.
6. Ricco cav. Giacomo (rielezione).
7. Rinaldi Giulio (rielezione).
8. Rosada cav. Angelo (rielezione).
9. Stucky cav. Giovanni.
10. Suppieri Vincenzo (rielezione).

— La Camera di commercio di Verona, in seguito alla recente dichiarazione ministeriale, avendo riconosciuto che per l'art. 40 della Legge del 1862 dovevano essere esclusi i signori Goldschmidt Giuseppe, Otti Alessandro e Tiole Gaetano, eletti nel 1878, e che, dopo di essi, avevano in quell'occasione riportati maggiori voti i signori Sartorari Giuseppe, Trevisani Bernardo e Scansi Cesare, ha proceduto alla dichiarazione d'ineleggibilità dei primi ed alla loro sostituzione per mezzo dei secondi, avvertendone in tempo il pubblico, affinché potesse eventualmente avere in contemplazione gli esclusi in occasione delle prossime elezioni.

— Ecco le sedi delle Sezioni per le elezioni commerciali che avranno luogo domani 5 dicembre:

Sede delle Sezioni di Venezia.

Sez. I. Sestiere di S. Marco: Camera di commercio, Palazzo ex Zecca.

Sez. II. Sestiere di Canaregio: Palazzo Jagher, SS. Apostoli, N. 4760.

Sez. III. Sestiere di S. Polo e S. Croce: San Stin, Palazzo Dona, N. 2515.

Sez. IV. Sestiere di Dorsoduro e Giudecca: Liceo Marco Polo, Fondamenta Bollani, San Trovaso, N. 1073.

Sez. V. Sestiere di Castello col Comune di Malamocco: Istituto tecnico S. Giovanni Laterano.

Sezioni foranee.

Murano: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Burano: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Mestre: Residenza municipale. Elettori di Mestre, Favaro, Marcon e Zellarino.

Spinea: Residenza municipale. Elettori di Spinea, Chirignago e Martellago.

Mirano: Residenza municipale. Elettori di Mirano, Pianiga e S. Maria di Sala.

Noale: Residenza municipale. Elettori di Noale, Solzano e Scorzè.

Dolo: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Mira: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Camponogara: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

tori di Camponogara, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Fiesse d'Artico, Fossò, Stra e Vigonovo.

S. Donà di Piave: Residenza municipale. Elettori di S. Donà di Piave, Cavasuccheria, Musile e Torre di Mosto.

Fossalta di Piave: Residenza municipale. Elettori di Fossalta di Piave, Grisolera, Molo e S. Michele del Quarto.

Noventa di Piave: Residenza municipale. Elettori di Noventa di Piave e Ceggia.

Portogruaro: Residenza municipale. Elettori di Portogruaro, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Guaro, Cinto Caomaggiore, Pramaggiore e Caorle.

S. Stino di Livenza: Residenza municipale. Elettori di S. Stino di Livenza ed Annone Veneto.

S. Michele al Tagliamento: Residenza municipale. Elettori di S. Michele al Tagliamento e Teglio Veneto.

Chioggia: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Cavarzere: Residenza municipale. Elettori di Cavarzere e Cons.

Pellestrina: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Vaccinazione gratuita. — Domani sabato 4 dicembre, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la gratuita vaccinazione da braccio a braccio, nel locale della Scuola comunale, in palazzo Ariani, all'Angelo Raffaele.

Petrollo. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.^a a 30 novembre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 92,345, barili 1600.

Introduzione nel mese di novembre: Cassette 5853.

Totale carico: Cassette 100,928, barili 1600.

Estrazione nel detto mese: Cassette 25,507, barili 358.

Rimanenza la sera del 30 novembre: Cassette 75,421, barili 1242.

L'igiene infantile. — È uscito il N. 9 di questo *Monitor della madre e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia*. Eccoci il Sommario: La tosse ferina e le sue conseguenze (dott. Guaita). — Il servizio vaccinale e il modo di retribuirlo. — Nella diarrea infantile. — Vaccinazione e rivaccinazione. — Bibliografia. — Nella bolgia dei pregiudizi. In presenza di un'epidemia non vogliamo rivaccinarci. — Dumas padre e Dumas figlio. — Revalenta arabica.

Circolo artistico veneziano. — (Comunicazione). La Direzione del Circolo artistico veneziano, costituitasi in Comitato promotore per la formazione di una Società di mutuo soccorso fra gli artisti di Venezia, invita quelli che fecero atto di adesione, alla seduta che avrà luogo domenica, 5 dicembre, alle ore 10 pom. precise, nella gran sala del Circolo artistico veneziano (Campo S. Stefano, Palazzo Pisani), gentilmente concessa dalla Società, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato promotore.

2. Nomina del Comitato effettivo incaricato di redigere lo Statuto per la fondazione di una Società di mutuo soccorso fra gli artisti di Venezia.

3. Relativa deliberazione.

L'importanza degli argomenti da trattarsi fa sicura la Direzione del Circolo artistico che gli aderenti alla proposta di formare questa Società non verranno mancare a questa seduta.

— In appendice a questa Comunicazione, preveniamo i signori artisti che ancora non avessero aderito alla iniziativa di questa Direzione di formare una Società di mutuo soccorso fra gli artisti di Venezia, e che desiderassero prender parte alla seduta di domenica p. v., che potranno inscrivere il loro nome nell'apposito libro, che rimarrà esposto alla Segreteria del Circolo artistico veneziano, Palazzo Pisani S. Stefano, fino al mezzogiorno di domenica, 5 corr.

Teatro Malibran. — Discreto concorso vi fu ieri sera alla beneficiata del baritone Emilio Barbieri, il quale ebbe applausi molti, una corona d'alloro e alquanto oggetti di valore. Il duetto dell'Attila fu ripetuto.

Teatro Goldoni. — Un po' per la ragione che il pubblico, mille volte corbellato, crede poco o punto alle promesse dei prestigiatori, e un po' anche per le attrattive di altri teatri, scarso concorso vi fu ieri al Goldoni, ma la poca gente recatasi a questo teatro si è davvero divertita, essendo realmente il prestigiatore tedesco, sig. Stefano Roman distintissimo nell'arte sua. Il giuoco degli uccelli, assai bello, quello del biglietto consorziale da una lira, che sotto gli occhi del pubblico da piccino piccino si fa lungo mezzo metro e largo proporzionalmente, la comparsa e la scomparsa delle tortorelle, giuoco anche questo ottenuto senza apparecchi, la comparsa di quattro grosse anitre vive, furono trovati tutti giuochi divertentissimi per la maestria singolare della esecuzione, e taluni anche per la novità.

La figlia del Roman, una signorina di garbo, si produsse essa pure in alquanto giuochi, e le fece tanto bene da fare onore al suo maestro.

Tanto il padre, che la figlia, alla chiusa di ogni giuoco ebbero caldi applausi e chiamate. Il Roman parla come meglio può l'italiano, e la figlia parla bene il francese. Il Roman sulla scena non ha la *blague* propria del prestigiatore: sembra piuttosto un buon fattore di campagna.

Da ultimo il Roman esilarò l'uditorio con un concerto originale veramente. A mezzo di uno di quei piccoli strumenti da fiato a varii toni coi quali si dilettono i bambini, il Roman eseguì dei motivi del *Trovatore* e della *Norma* con pretesa di svariati accompagnamenti cavati dallo stesso strumento.

Insomma, quelli che si recarono al Goldoni, lasciarono il teatro contenti di aver veduto ed udito il simpatico artista, il quale ha una superiorità incontestata su tanti giocolieri che la pretendono a celebrità.

Non v'ha dubbio che, in seguito al successo di ieri, questa sera, alla seconda accademia del Roman e di sua figlia, il teatro Goldoni sarà molto più popolato, ed il pubblico rimarrà pienamente contento, come lo fu ieri.

Unica rappresentazione. — Un artista, che il pubblico veneziano ha applaudito tante volte, Antonio Papadopoli, celebre attore e cavaliere per giunta, darà al teatro Goldoni la sera di sabato 4 corrente un'unica rappresentazione con la commedia di Scribe, intitolata: *La Spia* ovvero *Michela Perrin*.

Società famigliare Armonia. — Il 3 corr. di sera, quella Società darà una festa, alle ore 9, nel solito locale in Campo S. Maria Mater Domini, N. 2123.

Furto di vino ed arresto. — Narra

l'odierno bullettino della Questura che, per complicità in furto continuato di litri 2496 vino per un valore di L. 1024 a danno M. Pietro, abitante nel sestiere di Canaregio, venne ieri arrestato certo G. Vincenzo fu Gerardo, d'anni 15, inserviente del M.

Ladri di macigni. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura che, nella sera del 24 novembre, ignoti ladri levarono dal selciato delle Fondamenta Nuove circa 50 macigni, del costo di lire 20, in danno dell'Erario comunale.

Seomparsa. — A proposito del cenno da noi ieri pubblicato sotto questo titolo, riceviamo la presente:

«Giacché ella si gentilmente volle prestarsi nel dare pubblicità per la ricerca dell'avventuroso nostro fratello, Salvati Giuseppe, scomparsa da casa fino da domenica, 21 novembre p. p., saremmo a pregarla di voler rettificare parte della notizia stessa, e cioè che nostro fratello non era agente in un negozio sotto le Procuratie, ma bensì operatore del nostro Stabilimento fotografico, e perciò comproprietario dei negozi di fotografie sotto la nostra Ditta in Piazza S. Marco.

«Calcolando sulla di lei cortesia e ringraziandola distintamente, la riveriamo.
«Dei suoi,
A. ed U. SALVATI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 3.

Convalidasi l'elezione contestata di Giacomo Balestra, deputato di Anagni; quindi si riprende la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio al Capitolo 41.

Serena loda la Commissione del bilancio perché, diminuendo la somma stanziata, si è mostrata ossequiosa ad un ordine del giorno della Camera; peraltro, vista l'importanza delle Scuole da istituire, che del resto non sono quelle per le quali aspettasi speciale disegno di legge, prega la Camera ad accordare l'intera somma domandata dal Governo. Chiede poi che il Governo concorra per due quinti nella istituzione di una scuola agraria in Gioia del Colle.

Cavalletto appoggia la domanda del Governo per l'intera somma che anzi, non bastando questa, potrà poi chiederne delle altre.

Cattani-Cavalletti presenta un ordine del giorno per conciliare la vertenza fra il Ministero e la Commissione; invita il Governo a sollecitare la presentazione di una legge per l'istituzione delle scuole agrarie ordinate dalla Camera, alla quale peraltro egli presenterà un controprogetto. Propone che si stanziino 70,000 lire in premi ed incoraggiamenti agli enti morali ai privati che istituiscano scuole.

Mazzario scagiona la Sottocommissione dall'accusa mossa di aver diminuita la somma per fare opposizione; essa l'ha considerata piuttosto come questione tecnica e poiché da questo lato l'hanno trattata i vari oratori, ad essi risponde esaminando le ragioni da loro addotte per combattere la proposta della Sottocommissione, la quale, di fronte all'ordine del giorno della Camera ed all'opposizione della Commissione generale del bilancio, non può ammettere l'intera somma ministeriale, e mantiene la sua proposta.

Il ministro *Micali* sostiene che preme corrispondere alle domande dei Comuni e delle Provincie per istituzione di tali scuole, perché la istanza che si mantenga la somma, che dice come verrà erogata.

Aggiunge che nel primo semestre del 1881 presenterà un progetto di legge sulle Scuole agricole e professionali.

Chiusasi la discussione.

Parlano per fatti personali *Saladini, Coppino, Melchiorre, Dada, Cattani e Branca*.

Costantini presenta il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Ministero a presentare coi bilanci di definitiva previsione il progetto sulla organizzazione delle Scuole pratiche d'agricoltura e passe alla votazione del Capitolo 41.

Altra proposta fa Cavalletto, ma *Micali* dichiara accettare l'ordine del giorno Costantini, e ne dà la ragione.

Cattani e Cavalletto ritirano le loro proposte.

La Porta dà spiegazioni per la Commissione generale del bilancio che non accetta l'ordine del giorno Costantini, il quale, messo ai voti è approvato.

Approvansi anche il Capitolo 41 con l'intera somma proposta dal Ministero; e il Capitolo 9 lasciato in sospeso, conservando lo stanziamento ministeriale, nonché i restanti Capitoli e la somma complessiva in L. 8687,525: 38.

È approvato poi l'articolo della legge concernente del bilancio.

Passasi allo scrutinio segreto sopra questa e l'altra legge relativa ai provvedimenti per Reggio di Calabria, lasciandosi le urne aperte.

Annunciasi un'interrogazione di *Berti Ferdinando* al ministro di agricoltura, se intende tener conto delle manifestazioni delle Società operaie di mutuo soccorso sui progetti di legge per la personalità giuridica delle Associazioni stesse, per la Cassa pensioni operai, e se ne rimanda lo svolgimento dopo il bilancio.

Cominciata la discussione generale del bilancio dei lavori pubblici.

Lugli ragione delle ferrovie e strade ferrate e comunali obbligatorie; appoggia l'aumento proposto dalla Commissione al capitolo 67 di un milione per sussidi destinati alla costruzione delle strade comunali e obbligatorie. Lamenta che non sia stato accresciuto che in piccolissima quantità il materiale mobile delle ferrovie dell'Alta Italia, con grave intralcio del traffico. Raccomanda poi che sia modificata la convenzione colle ferrovie meridionali, perché non si ottenga mai altrimenti l'aumento di materiale, del quale deriverebbe maggiore traffico. La Società non avrebbe a questo nessun interesse, anzi ne ha che il reddito non oltrepassi una determinata cifra. Dimostra la necessità di applicare il servizio economico in alcuni tratti di minimo traffico, proporzionando i motori al peso che debbono trarre. Rammenta pendere ancora la questione delle graduazioni sistematiche al personale delle ferrovie, e ne sollecita dal ministro una risoluzione. Raccomanda finalmente la diminuzione della tariffa delle Poste e l'allargamento del servizio, specialmente nei piccoli Comuni.

Gemin domanda se il Governo intenda ricordare le nostre linee con quelle che la Francia sta per costruire alle nostre frontiere, ma similmente per un nuovo valico alpino.

Trompe domanda se presto si soddisferà il bisogno tanto sentito di poter spedire per la Posta i piccoli pacchi.

Sandonato raccomanda il compimento della

Stazione di Napoli tra il porto di Napoli e la stazione di un proprio Napoli-Gaeta-Terra.

Martelli sostiene Lecco-Colico, contro la Commissione irribile.

Il ministro sollecita la discussione delle opere pubbliche decennarie. Risponde la forma delle Poste, quanto alle osservazioni che vi è una misura d'accordo di più, tanto accetta il parere della Commissione, con legge al Parlamento o tre anni parecchi.

La fabbricazione delle parti affidate all'industria intorno a cordame delle sarti, ritardata dalla buona di poi a Gemin non potendosi.

Risponde a T. piccoli pacchi per rigi e si conchiuderà l'interrogazione. Risponde a T. quanto è in lui per trattare per la costa alla dogana e a Napoli-Terracina.

Si proclama delle due leggi, che Lunedì mattina le ferrovie com-

I dis-

Il Secolo ha liquidazione disastrosa.

Tre agenti di lute e speculatori disastri e fallimenti nella piazza di G.

La Gazzetta ferma le brutte

La liquidazione rimarrà fra le più rare, serviva di gelli incauti che si della Borsa, rovinare famiglie.

Non deplorare dei giocatori di gino quando loro quadricina di giorno le differenze Pasque alla Borsa prima.

La liquidazione stro; per tutti è rita così presto. perdite non si suppone siano le.

Intanto ne una grossa partita gente di cambio pagamento di d. di altri uomini d'.

com- per ubi- re- 15, nel- era sel- gi, co. da amo orai- tutu- par- p. r- te dello occu- ento ego- zza gra- iaco- di ri- tura nicio mo- della Scuo- quelle egge, ma Co- zione over- ando e del Mini- tro a l' i- la Ca- con- 0 lire ali si dal- ma piut- usto ai ri- ddot- tione am- m- tere la sua cor- Pro- la i- come 1881 Scuole Cop- e del presen- pro- tiche Capi- dei di- autini, pro- m- sio- l'ordi- ai voti questa ti per- rie. si Fer- nente Società legge zioni ne ri- del bi- de fer- mento 67 di zione nienta colissi- errovie traffico. conven- non si teriale, La So- se, an- una de- appli- ratti di el peso -ancora liche si del mi- nente l' al- piccoli

Stazione di Napoli, la costruzione della ferrovia tra il porto di Napoli e la Dogana, e la presenza di un progetto di legge per la ferrovia Napoli-Gaeta-Teracina-Roma.

Martelli sostiene l'utilità della linea ferrata Lecco-Colico, contro quella Lecco-Bellagio, che la Commissione nel suo Rapporto dice preferibile.

Il ministro Baccarini prega la Camera a sollecitare la discussione del progetto concernente le opere pubbliche da costruirsi nel prossimo decennio. Risponde a Luigi occuparsi della riforma delle Poste unitamente a quella dei telegrafi; quanto alle strade comunali obbligatorie, osserva che vi è una legge generale che determina la misura del concorso governativo. Se si accorderà di più al Ministero, tanto meglio; intanto accetta il milione aggiunto per dette strade dalla Commissione; annuncia che chiederà con legge al Parlamento la facoltà di fare in due o tre anni parecchi lavori, che è stabilito farsi in quattro o cinque per le ferrovie dell'Alta Italia. La fabbricazione del materiale sarà in massima parte affidata all'industria nazionale. Da chiarimenti intorno alle gratificazioni negando di accordarne delle sistematiche, ma solo quelle meritate dalla buona condotta del servizio. Risponde poi a Genin non esservi nulla di concreto, e quindi non poter accennare alcuna risoluzione.

Risponde a Trompeo che si è trattato dei piccoli pacchi per la Posta nel Congresso di Parigi e si conchiuse ammetterli gradatamente per esperimento. Risponde a Sandonato che farà quanto è in lui per superare le difficoltà incontrate per la costruzione d'una linea dal porto alla dogana e alla Stazione. Quanto alla linea Napoli-Teracina-Gaeta, avrà nell'anno prossimo dagli interessati mezzi i per fare cominciare gli studi. Risponde a Martelli che dagli studi comparativi dei vari tracciati non risulta che quello determinato dalla legge possa essere convenientemente costruito.

Cavalotto dichiara che l'interesse nazionale esige che la strada ferrata Lecco-Colico percorra la sinistra del lago di Lecco. Ne riparla al capitolo relativo.

Si proclama il risultato dello scrutinio delle due leggi, che sono approvate.

Lunedì mattina discussione della legge sulle ferrovie complementari.

(Agenzia Stefani.)

I disastri di Torino.

Il Secolo ha da Roma 1.° corr.: Liquidazione mensile della Borsa difficile, disastrosa.

Tre agenti di cambio e parecchi cambiavalute e speculatori sono insolventi. Prevedonsi disastri e fallimenti. Temesi un contraccolpo nella piazza di Genova.

La Gazzetta del Popolo di Torino così conferma le brutte notizie:

«La liquidazione del mese di novembre se rimarrà fra le più funeste della «piazza» di Torino, servirà di dura e meritata lezione a quegli incauti che si lasciarono trascinare al gioco della Borsa, rovina e disperazione di tante onorate famiglie.

«Non deploriamo la sorte degli strozzi e dei giocatori di professione, perché costoro pagano quando loro accomo, cambiano aria una quindicina di giorni quando non vogliono saldare le «differenze» e poi ritornano allegri come Pasque alla Borsa per trafficare e truffare come prima.

«La liquidazione è per molti un vero disastro; per tutti è laboriosissima e non sarà esaurita così presto. Anzi si assicura che le più forti perdite non sieno ancora venute a galla e si suppone siano le più rilevanti.

«Intanto ieri alla Borsa era messa all'asta una grossa partita di Rendita dello Stato dell'agente di cambio C. V. in causa di mancato pagamento di «differenze» per parte di alcuni suoi clienti, e di titoli industriali di proprietà di altri uomini d'affari.

«Gli agenti di cambio C. Chiari, Tart., l'ex-agente Crav., non si trovarono in grado di soddisfare ai loro rilevanti impegni.

«I cambiisti e mediatori Ver., e Marem., Fru., e Seg., Is., Borg., Coc., Fer., senza parlare di addetti alle case degli agenti di cambio Gra., e Ruf., non avrebbero pagato le «differenze» della liquidazione e dicono abbiano perdute somme cospicue.

«Si parla di tre grossi speculatori che si sono resi latitanti, di parecchi speculatori che si sarebbero dichiarati incapaci di regolare le loro perdite.

«Si parla di tante altre rovine, ma le affermazioni sono troppo vaghe perché se ne possa far cenno.

«Si parla pure del cassiere principale della Banca nazionale il quale avrebbe perduto una egregia somma, e perciò sarebbe stato con dispaccio dalla Direzione generale dispensato dal servizio.

La Gazzetta livornese poi reca:

«Cominciamo anche in Livorno a farsi sentire le gravi difficoltà a cui si trovano esposte le Banche, per l'accrescimento delle richieste di sconto. È una condizione di cose dolorosa, alla quale speriamo vorrà provvedere il Governo, come ha provveduto in altre città.

A Milano invece la liquidazione si compie facilmente senza scosse e disastri, puntuale e precisa.

Telegrafano da Torino 2 corr. al Secolo di Milano:

Gli agenti di Borsa insolventi sono circa una ventina; si calcolano a tre milioni le somme non pagate. Parecchie Case destano compianto.

Delfino, cassiere della Banca Nazionale, fu dimesso per insolvenza in giochi di Borsa.

Senza crederci punto, togliamo, per appagare la curiosità dei lettori, la seguente notizia da un dispaccio da Parigi, del Fungholo di Milano: L'Evenement annuncia il prossimo arrivo di Re Umberto a Parigi, sotto il nome di conte di Pavia. Soggiunge che egli si fermerebbe qui una settimana per recarsi poi in Inghilterra, dove fu invitato dal principe di Galles. (V. dispacci dell'Agenzia Stefani.)

Leggesi nel Fanfulla:

Nessuno dei deputati di Destra si è separato in questa occasione dai suoi amici politici. Erano assenti per dolorose ragioni di famiglia gli onorevoli Di Rudini e Donato Morelli, e per infermità l'on. Luzzatti.

Telegrammi.

Roma 2.

È stato distribuito il progetto di legge sul reclutamento militare. La seconda categoria è divisa in due parti. Il contingente della prima è stabilito in modo fisso. Il congedo della prima categoria può essere anticipato in settembre. La chiamata delle leve è fissata ai primi di gennaio.

I soldati di 2.ª categoria rimarranno otto anni a disposizione dell'esercito permanente e quattro anni a disposizione della milizia mobile. La durata dell'istruzione della prima parte della 2.ª categoria è fissata da 3 a sei mesi; quella della seconda parte a trenta giorni. Ne saranno dispensati coloro che avranno frequentato i tiro a segno.

(Corr. della Sera.)

Roma 2.

In seguito alle conclusioni della Giunta parlamentare per l'accertamento dei deputati impiegati rimarranno esclusi dalla Camera il generale Bertoli Viale, il colonnello Marselli, il capitano di vascello Amezaga, il colonnello Gandolfi, il colonnello Velini e Brin.

(G. della S.)

Parigi 1.ª

L'Intransigeant pubblica un'istanza al Consiglio municipale di Parigi onde designi la piazza, ove dovrebbe sorgere il progettato monumento ai morti della Comune.

(Pungolo.)

Vienna 2.

L'exposé del ministro austriaco delle finanze viene giudicato con la maggiore severità e molto sfavorevolmente da tutta la stampa della capitale ungherica.

In generale i giornali di Buda-Pest, senza distinzione di partito considerano l'exposé come indizio di prossima caduta del Ministero Taaffe.

(Indip.)

Roma 9.

Nei Circoli parlamentari si parla con sicurezza delle dimissioni dei segretari generali Bonacci, Ronchetti, Angeloni.

Dicesi che l'on. Morana succederà al Bonacci, quantunque egli si astenesse nell'ultima votazione.

(Nazione.)

Roma 3.

Al seguito della votazione della Camera favorevole alle proposte Miceli per l'istituzione delle Scuole pratiche di agricoltura, combattute dalla Giunta del bilancio, questa rassegnò le sue dimissioni.

(Nazione.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 3. — Cipriani che doveva essere arrestato per manifestazione in onore di Luigi Michel si è costituito in carcere.

Ragusa 3. — Una Circolare di Dervisch pascia ai consoli a Scutari annuncia che la questione di Dulcigno venne regolata e che l'ordine è ristabilito. Dervisch scioglie la Lega albanese.

Roma 3. — Il Diritto smentisce le notizie dello Standard che vi sieno trattative tra la Francia e l'Inghilterra col Austria e colla Germania riguardo alla questione della Grecia, e che la Grecia abbia dichiarato d'esser decisa alla guerra in caso di richiamo della flotta. La questione greca è sospesa per momento.

La Porta ha dato ordine alle Autorità di Mitlene per una pronta soddisfazione all'ambasciatore italiano Corti nell'affare dei pescatori.

Confermati la notizia della Corrispondenza Politica che l'Inghilterra abbia proposto di ottenere un'unione ideale delle squadre europee. Sembra però che le altre Potenze, per esempio la Germania, preferiscano lo scioglimento puro e semplice della flotta. La squadra italiana ritornerà probabilmente a Napoli.

Roma 4. — Il Popolo Romano, trattando delle provviste del materiale mobile delle ferrovie, dice che dagli uomini più competenti molto lodata la proposta concretata da Baccarini, tendente a dare al Governo facoltà di poter disporre delle somme (40 milioni) stanziati nel quinquennio a questo scopo. Non sarebbe maggior aggravio sulle finanze mentre l'industria nazionale, nell'assicurazione di rilevanti Commissioni per qualche anno, troverebbe un naturale incentivo allo sviluppo dei grandi Stabilimenti e delle officine.

Il Popolo Romano conclude dimostrando che, oltre il vantaggio immediato di un maggior materiale per trasporti, specialmente dell'Alta Italia, si avrà, per lo sviluppo di maggior lavoro nel paese, un vantaggio positivo nell'attuare l'abolizione del Corso forzoso.

Roma 4. — La Nuova Antologia contiene un articolo di Luzzatti sulla revisione delle tariffe doganali e sull'abolizione del corso forzoso, nel quale nega ogni connessione fra le due questioni, e dimostra la convenienza di indugiare nella revisione doganale dal punto di vista degli interessi nazionali e particolari.

Parigi 3. — Ripertonclair fu nominato console a Firenze in luogo di Devaux, nominato console generale a Pest.

Parigi 4. — La Corte d'appello assolve il Vescovo di Valenza, processato per una lettera offensiva pel sottosegretario dell'interno.

(Senato.) — Lafont domanda se si prese una decisione sul lavoro del Sempione e del Monte Bianco.

Il ministro dei lavori pubblici risponde che il progetto sul Sempione fu presentato alla Camera; chiede al Senato che non domandi altre dichiarazioni. Il bilancio delle spese è approvato.

Vienna 3. — La Corrispondenza Politica ha da Basovici 3: Seymour notificò oggi a tutti i comandanti delle squadre lo scioglimento della flotta riunita. La squadra inglese partirà domani per Malta, la squadra francese per Tolone.

Vienna 3. — La Corrispondenza Politica ha da Galatz, che la Porta rinunziò alla protesta contro l'ammissione d'un delegato bulgaro alla Commissione europea del Danubio.

Ragusa 3. — Domani la squadra russa parte per Trieste, l'italiana per Brindisi, la tedesca per Trieste.

Bucarest 3. — La notizia di alcuni giornali rumeni sulla pretesa maniera con cui fu regolata la successione al trono rumeno è priva di fondamento.

Nostri dispacci partecolari. (*)

Roma 3, ore 2 p.

Si annuncia che le Loro Maestà possono partire per Palermo nella ventura settimana.

Il Popolo Romano sostiene la modificazione del Ministero essere urgente. Il Diritto sostiene non doversi essa operare che dopo la votazione dei bilanci.

Milon continua ad essere ammalato. Per la discussione del bilancio della guerra fu nominato un commissario regio.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Inaugurazione del Museo civico di Padova. — Sabato 4 corrente, al loco, avrà luogo in Padova l'inaugurazione del Museo civico.

Eclissi. — Leggesi nell'Indipendente di Trieste la data del 2:

Nel corrente mese hanno luogo tre eclissi. La prima, parziale di sole, è avvenuta questa notte e non aveva alcun interesse, perché visibile soltanto in mare aperto sopra una piccola plaga dell'emisfero australe.

La seconda, totale lunare, sarà qui visibile in parte, perché la luna sorgerà totalmente eclissata; essa avrà luogo al 16.

La terza, pure qui visibile, sarà parziale di sole ed avverrà al 31.

Decesso. — La Gazzetta Ferrarese annuncia la morte del signor Luigi Camoletti, autore drammatico, nato a Novara. Era noto soprattutto per un dramma d'effetto, recitato anche da Adelaide Ristori, e intitolato: Suor Teresa.

Grave attentato. — A Bologna si è tentato di aggredire in una delle località più frequentate, di pieno giorno, un fattorino della Banca, che aveva indosso 20,000 lire. Due aggressori furono arrestati, ma si crede che avessero complici, e questi si cercano.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollet**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapifera, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma Rigollet in tale difetto medicamentoso è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollet**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollet** si vende presso G. Bötner, farmacista in Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE
Venezia 4 dicembre

Arrivano: da Ortona, il trab. ital. Adeline, capit. Teoldo, con grano, racc. all'ord.; da Trieste, il vapore anatro ang. Trieste, capit. Sirovich, con merci, racc. al Lloyd aus-ro-mag.; da Costantinopoli, il v. ital. Mediteraneo, cap. Perotti, con m-rci, racc. all'Agenzia Florio; e da Trieste, il v. ital. Principe Amedeo, cap. Di Marco, con merci, racc. all'Agenzia Florio.

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 3 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI	
Pronto	Fine corr.
da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1.° gen. 1881	88 75 89 05
Rend. ital. god. da 1.° luglio 1880	90 90 91 20

VALORE		PREZZI	
Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—
• • • • • stallonato	—	—	—
• L.V. 1859 timb. F.erte	—	—	—
• • • • • libero	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000 750	—	—
• • • • • Ven.	250 137 50	331	330
• • • • • di Cred. Ven.	250 250	—	—
• Regia Tabacchi	500 356	—	—
Società Costruzioni veneta	250 175	448	441
Lanificio Rossi	1000 1000	—	—
Rend. aut. 5 % in carta	—	—	—
• • • • • in argento	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500 500	—	—
• • • • • Sarde	—	—	—
• Tabacchi	500 410	—	—
• Beni Dem.	505 391	—	—
• • • • • Eccl. 5 %	—	—	—
Prestito Venezia a premi	30 30	—	—

CAMBIO

	da	a
Olanda 3 m. d. sc. 3	126 50	126 80
Germania 3 m. d. sc. 3	103	103 35
Francia 3 m. d. sc. 3	25 95	26 05
Svizzera a vista 4	102 90	103 20
Vienna-Trieste 4	221	221 50

VALUTE

	da	a
Pesi da 90 franchi	20 70	20 73
Banconote austriache	222	222 50

Fiorini austriaci d'argento... da L. — a L. 2 22

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE 3 dicembre 3 dicembre

	1.° luglio 1880	2.° luglio 1880
Oro	96 60	96 50
Londra	20 67	20 70
Parigi	25 81	25 95
Parigi	103	103 50
Credito mobiliare italiano	840	860

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 3.

	Ferr. Rom.	Obbl. ferr. rom.
Mobiliare	287 81	344
Lombardo	93 75	25 28
Ferrovie dello Stato	281	99 1/2
Banca Nazionale	828	3 1/2
Napoleoni	9 38	Rendita turca 12 97

PARIGI 2.

	Consolidati turchi	Obblig. egiziane
Cambio Parigi	117 60	33
Rendita Londra	73 50	—
Rendita austr.	73 50	—
Metallico al 5 %	131 25	—
Prestito 1860 (Lotti)	131 25	—
Argento	—	—
Zecchini imp. austr. 5 54	—	Cons. inglese 99 1/2
100 Marche imp. 57 95	—	Cons. italiano 87
		• spagnolo 21 1/2
		• turco 12 1/2

BERLINO 2.

	Mobiliare	Austriache	Lombardo Azioni	Rendita Ital.
Rend. fr. 3 0/0	85 80	498 50	498 50	162
• 5 0/0	119 30	—	—	85 60
Rendita Ital.	87 75	—	—	—
Ferr. L. V.	—	—	—	—
• V. E.	—	—	—	—

BULLETINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1880.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreal. (agora d'intermassime). 45° 30' 10". S. Longitudine da Greenwich (Roma). 0° 49' 22". 12 Est. Ora di Venezia a mezzodi di Roma. 11.55. 27.5. 43 est. 5 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del S. del Sole. 7° 34' 14". Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 11.54. 4. 4. Tramontare apparente del S. del Sole. 4. 47. 50. Levare della Luna (calcolo approssimativo). 10. 5. 5. Tramontare della Luna al meridiano. 3. 17. 5. 5. Passaggio della Luna al meridiano. 3. 17. 5. 5. Tramontare della Luna (calcolo approssimativo). 3. 17. 5. 5. Ora della Luna a mezzodi. 3. 17. 5. 5. giorni 4.

Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEORICO
del 3 dicembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30' lat. N. — 0° 49' long. Est. M. R. Collegio Romano.)
Il possetto del Barometro e all'altezza di 24 m. 31.55 sopra la comune alta mare.

	7 ore	12 merid.	5 pom.
Bar. metro a 0° in vacuo	767.38	768.41	768.08
Term. centrigr. al Nord	3.40	6.50	9.00
• • • • • al Sud	—	35.00	—
Term. del vapore in mm.	8.05	8.84	6.51
Um. rel. in mm.	93	79	76
Direzione del vento Sog.	SO	ONO	ONO
• • • • • forza	5	5	8
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	S. sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	0.00	0.9
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica all'atmosfera	+53.5	+34.0	+38.0
Elettricità statica	—	—	—
Tiempo. Notta.	—	—	—
Temperatura massima 9.50	—	—	Minimo 1.65

Note. Bello. — Barometro oscillante. — Rigido nella notte. — Nubi all'Orizzonte fra il giorno.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.
Roma 2 dicembre

Le più basse pressioni trovansi al S. della Scandinavia e sul Baltico, Stoccolma 743.

Alte pressioni al S. e SO. d'Europa.

In Italia barometro abbassato dovunque intorno a 3 mm. Venezia, Lecce, Palermo, Genova 769; Pesaro, Foggia, Roma, Firenze 770.

Ieri cielo generalmente sereno, nebbioso nell'Italia superiore. Stamani cielo leggermente coperto qua e là, con predominio di venti del quarto quadrante al N. e S. del terzo al centro.

Mare calmo o poco mosso. Tempo variabile.

Nuova York 1.° dicembre.

Una depressione attraversa l'Atlantico e probabilmente, aumentando di energia, arriverà al N. della Gran Bretagna e sulle coste della Norvegia fra il 2 e 4 corrente.

(New York Herald.)

REGALI

Per recentissimi arrivi dalla Cina e dal Giappone, il magazzino di curiosità, al ponte della Guerra, N. 5364, è abbondantemente provvisto in

PORCELLANE, VASI DA FIORI, LACCHE, AVORI, SETA CRUDA, VENTAGLI, EC. EC.

È pure arrivato il

THE NUOVO

Souchong a L. 20 e 16 al kil.

Congon a L. 18 e 14 «

Si vende anche in partita.

Rimane ancora aperta la sottoscrizione per

Cartoni Seme Bachi originarii giapponesi.

1172 Ant. Businello e C.

1163

Vaccinazione con pus animale

oggi giorno dalle 3 alle 5 pom.

Ad it. L. 2:50

operata dal chirurgo Salvi.

Alla Farmacia Ancillo, S. Luca.

SI RICERCA

persona che volesse acquistare la completa raccolta della Gazzetta di Venezia degli anni 1848-49.

Dirigere domanda all'Amministrazione della Gazzetta di Venezia. 1171

1150

I medici attribuiscono la più grande efficacia allo Sciroppo e alla Pasta di succo di Pino marittimo di Laganas contro le malattie delle vie respiratorie. Ciò è perché questi medicamenti contengono i principi balsamici e resinosi del pino marittimo. Essi difatti sono riconosciuti come i pectorali più efficaci contro le tosse, reuma, catarrhi, irritazioni di petto, ecc.

GONDOLE.

Il sottoscritto oltre costruire gondole, ora eseguisce anche la completa fornitura sulle medesime.

Assicura pronta ed esatta esecuzione di qualunque ordinazione e promette eleganza, solidità e finezza di lavoro.

GIUS. CASAL, Costruttore e fornitore di gondole San Marco, Venezia.

899

LA FONDARIA

Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.

(V. Annunzio in IV pagina.)

BALSAMO CORNET

PREZIOSO RIMEDIO

contro

I GELONI ecc. ecc.

(Vedi l'Avviso in quarta pagina.)

OROLOGIERIE

D'OGNI PREZZO

Fornimenti completi, pendole e candelabri in marmo, metallofrenato, edorado. Orologi ultime novità. Catene argento e oro fino. Laboratorio orologiaio.

L'assortimento come sempre, è completo di orologi delle migliori qualità, d'ogni forma, da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo, da parete, tutti garantiti un anno, a prezzi fissi.

VENEZIA Ditta G. SALVADORI Merceria S. Salvatore.

1000

V. B. PEROCO & C.

Calle della Frezzeria, N. 1769-70-71-72

VENEZIA

CORREDI

da sposa, famiglia e bambini

Tellerie e Biancherie - TAPPETI - STOFFE per MOBILI e da chiesa - Passamanterie - CORTINAGGI - TRALICCI - Coperte - Drapperie da uomo e signora - SPECIALITÀ Seterie e Lanerie nero - Sciallerie - Plaids - Maglierie - Calzami ecc. ecc. delle principali Fabbriche

a **PREZZI LIMITATI FISSI**

sconto 2 p. 0/10

NB. — Specialità dell'articolo nero.

Canale di Panama.

La sottoscrizione alle azioni della Compagnie Universelle du Canal Interocéanique per il taglio dell'istmo di Panama verrà ricevuta nei giorni sette, otto e nove dicembre presso il Banco del sottoscritto Agente corrispondente della Compagnie Universelle du Canal Maritime de Suez, i di cui possessori d'azioni e delegazioni godranno nella sottoscrizione il vantaggio della irreversibilità.

AUGUSTO ERERA
Piscina di Frezzeria, N. 1661.

FOGNE.

La Ditta Marco Cadonin, fabbricatore di concimi artificiali, si obbliga all'espurgo di tutte le fogne della città di Venezia gratis.

Ogni proprietario può rivolgersi al mezzal al ponte del Soccorso ai Carmini, N. 2537, dalle ore 7 ant. alle 6 pom. di ciascun giorno. 1166

ACQUA DI CATRAME

preparata dal chimico farmacista

ORESTE BALDO.

La più efficace nelle malattie degli organi respiratori ed uro-poietici, (tisi polmonare, bronchiti, ulcerose, catarrhi della vescicola ecc. ecc.) Oltre ai tanti suoi pregi, quest'acqua deve essere specialmente raccomandata quale mezzo infallibile disinfettante e preservativo contro le malattie epidemiche.

Chiedere Acqua di Catrame Baldo, ed esigere la firma del preparatore.

Prezzo della bottiglia Fr. 2.50.

Deposito generale alla farmacia Rondolli in Trieste. — Vendita in Venezia alla farmacia Bötner, alla farmacia alla TESTA d'oro, Ponte di Rialto, e alla farmacia MANTOVANI di Venezia. — Sconto ai farmacisti; si spedisce verso rivalsa. 1093

La Reale fabbrica bavarese DI MERCI

di gomma, guttaperca ed ebanite

AL SERVIZIO DI S. M.

tiene deposito generale per l'Italia in Venezia San Marco, Frezzeria, N. 1582.

Paletot impermeabili per civili e militari, tele impermeabili per Ospitali, tesserie, scarpe e soprascarpe in tutte le forme, coperte impermeabili per carri, barbe e trebbiatrici, letti e cuscini ad aria, istrumenti per ginnastica e per nuoto, tubi, valvole, dischi, cinghie di trasmissione per trebbiatrici e locomobili.

Assume qualsiasi lavoro speciale. Accorda prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenali. Fornisce di Paletot impermeabili le guardie della R. Questura e Municipali del Regno.

Indirizzo:

Giuseppe Bassi, Frezzeria, Venezia.

90

GESHAM

COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA.

Succursale d'Italia, Firenze, via dei Buoni, 4.

FONDO DI RISERVA L. 70,623,179 oro.

Assicurazioni in caso di morte — miste — dotati e di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all'80 0/0 degli utili.

Dirigersi per schiarimenti all'agente generale sig. **Eduardo Trauner.** 1127

1088

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 p. 9.05 D p. 2.05 p. 6.55 p. 9.15 M	(a Venezia) a. 4.20 M a. 9.10 p. 2.40 p. 17.10 D p. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7.20 M (*) p. 12.40 D p. 5.25 p. 11.— D	a. 4.54 D a. 8.05 M (*) a. 10.15 p. 4.17 D p. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia	a. 4.19 D a. 5.50 a. 8.41 a. 10.15 p. 4.— p. 5.35 p. 9.— M	a. 7.41 M a. 9.30 p. 1.20 p. 4.45 p. 8.35 p. 9.20 p. 11.35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebbina, coincidendo con quelli da Trieste.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.	
PARTENZE	
Vittorio a. 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.	
Conegliano a. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.	
Linea Padova-Bassano	
Da Padova part. 5.22 a. 8.23 a. 1.48 p. 6.48 p.	
Da Bassano a. 5.55 a. 9.— a. 2.20 p. 7.22 p.	
Linea Treviso-Venezia	
Da Treviso part. 5.10 a. 8.26 a. 1.25 p. 6.26 p.	
Da Venezia a. 5.37 a. 8.30 a. 1.12 p. 6.52 p.	
Linea Rovigo-Dossobuono-Verona	
Da Rovigo part. 8.16 a. 3.05 p. 8.30 p. (*)	
Da Verona a. — a. 3.33 p. 6.10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.30 p. 10.10 p.	
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a. 8.30 a. 5.30 p. 8.05 p.	
(*) Si ferma a Legnago.	
Linea Vicenza-Thiene-Schio	
Da Vicenza part. 7.53 a. 3.— p. 7.40 p.	
Da Schio a. 5.45 a. 9.20 a. 5.30 p.	
Linea Rovigo-Adria	
Da Rovigo part. 8.05 a. 3.— p. 8.35 p.	
Da Adria a. 6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.	

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa	
Orario per novembre	
PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia a. 8.— ant. A Chioggia 10.30 ant.	
Da Chioggia a. 2.30 pom. A Venezia 5.— pom.	
Da Venezia a. 7.— ant. A Chioggia 9.30 ant.	
Da Chioggia a. 2.30 pom. A Venezia 5.— pom.	
Per novembre, dicembre e gennaio.	
Linea Venezia-San Donà e viceversa	
PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1.30 p. A S. Donà ore 4.45 p. circa	
Da S. Donà ore 7.— a. A Venezia ore 9.15 a.	
Linea Venezia-Cavaucaherina e viceversa	
PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 7.30 ant.	
Da Cavaucaherina ore 1.— pom.	
Da Venezia ore 11.— ant. circa	
Da Cavaucaherina ore 4.45 pom.	

Per gli annunci di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICCOB, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obbleigh).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio-Convitto comunale DI ESTE (PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annessa Scuola elementare pubblica, tecnica parigiana, ginnastica, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio. La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura biancheria, riparazioni vestiti, pallottoliera e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.
Il sig. Enrico dott. Bertana, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.
Este, 12 gennaio 1930.
IL SINDACO,
Nazario dott. Antonio.

UNA MAESTRA

di lingue tedesca e francese desidera impartire lezioni.
Rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

MUSICA

Il negozio di musica sotto le Procuratie Vecchie (Ditta A. GALLO) si è trasformato in Merceria dell'Orologio al N. 229.
Se ne avverte perciò tutti que' benedetti signori Maestri e Dilettanti che fin qui l'onorarono, assicurandoli che lo troveranno fornito delle migliori novità musicali pubblicate dai primari editori d'Italia, e che si praticeranno le maggiori facilitazioni nei prezzi.

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Lunga a S. Moisè, ha dovuto trasportarsi altrove per l'allargamento di quella Via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu data di rinvenire più prossima a quell'antica, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel trasmutamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuite di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventizi e i committenti d'occasione.
Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso che egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è sovenuto con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.
1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.
Depositarj: A. Manzoni e C., Milano e Roma. — In Venezia, Giovanni Bergamo, profumiere.

1123

Da vendersi

in ASOLO, PROVINCIA DI TREVISO

Contrada Piazza

UNA CASA CIVILE

con due botteghe

una delle quali ad uso Farmacia, medicinali, droghe, cere, crediti, mobili, utensili e cessione del relativo diritto di esercizio ed avviamento.
Offerte e trattative rivolgersi ai signori Antonelli nob. Lorenzo fu Francesco, Palladini D. Antonio di Asolo, ed Audifio Pivetta di Castelfranco Veneto.

PREMIATA FABBRICA

con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e Stucchi d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perché la detta fabbrica trovata situata soltanto in S. Gio. in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519.

909

PILLOLE DEL DOCTEUR DEHAUT

di PARIGI

Sono il migliore ed il più gustoso purgante, perché potendosi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.

833

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facilità di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una bottiglia grande fl. L. 2.50.
piccola 1.50.

Si vende a Venezia, presso la sola farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto; a Padova, da Pianeri e Mauro; a Verona, da A. Frinzi; a Udine, da A. Filippuzzi; a Livorno, da F. Contessini e Comp.; a Napoli, dai fratelli Hermann; a Trieste, da J. Serravallo.

690

SIROPPPO DI H. AUBERGIER

A CLERMOT FERRAND.

Questo Siroppo deve al LATTUCARIO (Succo Latteo della Latuca).

ottenuto per incisioni, le proprietà dolcemente calmanti, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'adulto, e che hanno fatto dire al professor Ronchardat, nella 22.ª edizione del suo FORMULARIO: *Un officina per l'adulto, in modo particolare nel le Bronchiti e il Tracheite, hanno assicurato al Siroppo d'Aubergier una voga immensa, e in molte.*

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma stessa casa, via di Pietra, 91 e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Venezia nelle farmacie Bötner e Zampironi.

1168

SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire 4. — Scatola N. 2, Lire 8.50.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie Bötner e Zampironi.

31

INJECTION BROU

Acqua e Polvere dentifrici

DOCTEUR PIERRE

Medaglia del Merito ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873

8, Place de l'Opera, 8, Parigi.

SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

53

VERONESE

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRIERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE

Vicino Piazza Brà.

500

Bauer Grünwald.

Nuovo regalo per le feste natalizie

FUMATORI!

non più mali né alla lingua, né alla gola, né allo stomaco perché lo

ACCENDISIGARO PURIFICATORE

Nuova invenzione brevettata in Italia, del prof. L. Myrion.

Con questo elegante apparecchio tascabile, raccomandato dai primari igienisti di Europa, si attiva mirabilmente la tirata del fumo dando a questo un gradevolissimo aroma. In dieci secondi si rinfrescano anche i peggiori sigari della Regia. Indispensabile per coloro che fumano appena pranzato. Serve altresì per la pipa e le sigarette. Spesso in America per oltre 5 milioni, con più di 30 mila certificati. — Esclusivo deposito in Italia presso la Ditta C. F. MANINI, Milano, Via Cerna, 38. Si spedisce contro L. 2 franci di porto con istruzione entro la scatola portante la marca di fabbrica L. Myrion. Guardarsi dalle contraffazioni.

1159

MALATTIE STOMACO

PASTIGLIE e POLVERE PATERSON

(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antacidie, digestive, guariscono i mali di stomaco, Malinconia, appetito, Digestione, laboriosa, Acrizia, Vomiti, Flatulenza, Coliche; esse regolano le funzioni dello stomaco e degli intestini.

MILANO: L. E. — PASTIGLIE: L. E. Esigete sulle etichette il bollo del giorno francese e la firma di J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

662

Non più Medicina.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese, mediante la Ditta Farina di salute Du Barry di Londra, ditta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce Revalenta Arabica, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, glicolite, ventosità, acidità, piuita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, naso, voce, respiro, bronchi, vesicite, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 33 anni d'irreversibile successo.

N. 90.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plüskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

In seguito a malattia epatica io era caduto in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; ormai disperando, volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Quattro volte più nutritiva che la carne, e così unita anche cinque volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma e titolo, ed esigete la vera Revalenta Arabica Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

In scatole: 1/4 di Kg. L. 2.50; 1/2 Kg. L. 4.50; 1 Kg. L. 8.50; 2 Kg. L. 15.50; 4 Kg. L. 28.50; 8 Kg. L. 48.50.

Per le spedizioni inviate vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & Co. (limited) N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Poni, farmacisti all'Aquila Nera, Campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longue; Antonio Avallio; G. Bötner, alla Croce e Valtà; Pietro Pozzetto, ponte dei Barchetti; Gozzo; S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia; Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

GIUSEPPE TROPEANI E C.

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62

VENEZIA

avvertono che hanno ora fornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, e così pure di tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie

CORREDI DA SPOSA

DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI

PREZZI FISSI.

RAPPRESENTANTI LA SOCIETÀ MERLETTI DI BURANO

LA FONDARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondaria INCENDIO

Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione Principe DON TOMMASO CORSINI

deputato al Parlamento.

Vice presidente Comm. DOMENICO BALDUINO

amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA

Direttore generale delle due Compagnie Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

Padova, sig. ROMATI GIANNINO.

Treviso, PEDRINI GIOVANNI.

Udine, GIACOMELLI CARLO.

Vicenza, COSTANTINI ING. ANGELO.

Verona, ISEVICH GIUSEPPE.

Mantova, BONORIS GAETANO.

Portofino, PRAGA EMANUELE INGEGNERE.

Portofino, TREVISAN ING. ANGELO.

933

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

PREPARATO E VENDUTO ESCLUSIVAMENTE ALLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato Balsamo Cornet, sperimentato sempre con ottimi risultati da un grande numero di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogi ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso Balsamo Cornet, il quale mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriamenti, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (ulceri buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patercoli, vulgo panarizi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorci, enti, indurimenti callosi, dolori artritici, ecc. ecc.

Il detto Balsamo viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1.25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparasi pure lo Sciroppo nonché la Pasta polverale alla Codina e succo di frutta, sperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque Tosse. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta polverale, alla scatola cent. 30.

Deposito generale nella nuova farmacia dei fratelli Spellanzon in Campo a SS. Giovanni e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia dai signori farmacisti Prendini e Littenburg in piazza S. Giovanni.

1087

GOTTA e REUMATISMI

LIQUORE; PILLOLE Laville

Garanzia: Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto. 8 o 3 cucchiaini da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.

Le Pillole, depurate, prelevano il ritorno degli accessi.

Questa cura perillanale innocua, è raccomandata dall'illustre D. NÉLATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni bottiglia, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.

Esigete, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma.

Vendite all'ingrosso presso F. COHEN, 28, rue St-André, Parigi.

Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI & C.

E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

A Parigi, Maison GRIMAUD & Co, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi, la Testa d'oro e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 14 e 16.

1138

Emicrania, Nevralgia, Dolori di Testa.

GRIMAUD & Co, FARMACISTI A PARIGI

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'Emicrania, la Nevralgia e i più violenti Dolori di Testa.

La Guarana è d'una evidenza e di una efficacia anche contro le Coliche, la Diarrea e la D. Scatoliera.

Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre congestione, i preparati astringenti come l'oppio il bismuto, ecc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca di fabbrica e firma di Grimaud & Co porta il bollo del Governo francese.

A Parigi, Maison GRIMAUD & Co, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi, la Testa d'oro e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 14 e 16.

1138

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1930

**NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI**

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.
Per la Provincia, il L. 45 all'anno, 22-50 al semestre, 11-25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e per i soci della GAZZETTA il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gostora, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari

INSEZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli Avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 6 DICEMBRE

La Grecia prende sul serio le decisioni dell'Europa, e ne ha tutto il diritto. Si potrebbe anzi dire che ne ha il dovere, perché operando altrimenti porrebbe maculare di riguardo alle maggiori Potenze europee riunite in Conferenza a Berlino. Qui vi esse assegnarono alla Grecia una nuova frontiera, che la ingrandisce in Tessaglia e in Epiro, e la Grecia non può andare incontro ad alcun biasimo se apparecchiava i mezzi per avere quella frontiera che le fu regalata. La Turchia stessa non si oppone in massima, solo fa obiezioni nei particolari, non vuol cedere Giannina, per esempio, ma a fare cessioni di territorio in Tessaglia e in Epiro, è, almeno si dice, disposta.

Le Potenze però, dopo avere agito in maniera che qualunque Ministero in Grecia è obbligato a fare una politica bellicosa, ora consiglia alla Grecia la prudenza. Non sarebbe stato meglio che avessero predicato coll' esempio, e che non avessero cominciato esse ad essere imprudenti con quella Conferenza di Berlino, che minaccia di essere tosto o tardi il punto di partenza di una nuova guerra?

Comanduros, il nuovo presidente del Consiglio dei ministri in Grecia, ha pronunciato un discorso, nel quale ha svolto la tesi, che oggi ministro greco sarebbe costretto a svolgere, che cioè la Grecia deve prepararsi ad eseguire le decisioni dell'Europa. Non si potrebbe trovare una situazione più comica di questa, dell'Europa, che ha una gran voglia di scontrarsi colla Grecia, perché questa ne piglia sul serio le decisioni, e vuole eseguirle.

Pecato che la tesi greca abbia un punto debole, il vero tallone d'Achille, per non uscire di Grecia colle citazioni storiche. Comanduros confida nel concorso dell'Europa, e non vuol credere che questo venga a mancare. Ora, se la Grecia non è in grado di giocare d'audacia, e di sparare il primo colpo di fucile in Tessaglia o in Epiro, confidando così di provocare una nuova configurazione in Oriente; se aspetta il concorso dell'Europa prima di fare la guerra, l'Europa avrà ragione, e la Grecia avrà torto. Le decisioni della Conferenza di Berlino saranno certo eseguite una volta o l'altra, e si eseguiranno allora altre cose, che non erano forse nelle viste delle Potenze, o almeno della maggioranza delle Potenze radunate a Berlino, ma la questione greca arrischia di dormire per molto tempo, e le Potenze europee così si risparmierebbero quel castigo per la loro imprudenza che esse meriterebbero.

Comanduros, che chiede il concorso dell'Europa per eseguire le decisioni della Conferenza di Berlino, ci ricorda, sebbene il caso sia molto diverso, l'Italia che diceva di voler andare a Roma col consenso della Francia. L'Italia andò a Roma, ma vi andò quando la Francia fu battuta dalla Germania. Nel caso della Grecia l'Europa non è un avversario come era la Francia nel caso dell'Italia, ma è soltanto temporeggiatrice. Non è difficile però che malgrado le differenze dei casi, la questione greca si risolva invece delle altre questioni orientali, quando una gran parte dell'Europa sia paralizzata in una guerra occidentale.

Intanto la Grecia ha una prospettiva triste, quella di rovinarsi economicamente, e deve ben ringraziarne la generosità dell'Europa.

Discorso dell'on. Minghetti pronunciato nella seduta della Camera dei deputati del 28 novembre 1880.

Minghetti (segui d'attenzione). Io comprendo il vivissimo desiderio della Camera di venire ad una conclusione, e nondimeno mi pare assolutamente necessario che, prima del voto, da ogni parte si esprima francamente l'opinione sul grave argomento.

Le interpellanze, le risposte dei ministri, le mozioni che seguirono, ebbero per oggetto l'indirizzo generale della politica interna; vale a dire ciò che più importa al buon andamento del paese.

Dico, o signori, che più che il voto, od almeno, quanto il voto, a me sembra indispensabile una discussione, la quale esprima chiaramente i giudizi di ogni parte della Camera. Perché se il Ministero esce coll'approvazione di essa, egli si sentirà rincuorato e rinvirgato all'opera che deve compiere. Se, al contrario, non fosse approvata la sua condotta, il paese saprà quali sono le ragioni della crisi ministeriale.

Non vi è nulla di più contrario alla sincerità degli ordini costituzionali, nulla di più dannoso anche moralmente di quello che le crisi avvengano sopra questioni incidentali, o nel fondo dell'urna, senza un'ampia discussione.

Io seguirò l'ordine stesso che ci ha indicato l'onorevole presidente della Camera, e dirò poche cose dell'indirizzo della politica estera, e poi entrerei nella politica interna.

L'on. Caroti ha colto questa occasione per glorificare di nuovo la politica italiana prima del congresso e durante il congresso di Berlino. Io non voglio seguirlo in questa via, non voglio risvegliare un dibattito che già fu compiuto; ma non vorrei che il mio silenzio potesse interpretarsi in guisa alcuna come una acquiescenza alle sue affermazioni, io mantengo invece i severi giudizi che allora profetti.

Ma intanto, per amore di vera imparzialità, mi piace di riconoscere che la situazione nostra presente riguardo all'estero è alquanto meno lodevole, alquanto migliorata di quello che era nel marzo.

Le nostre relazioni con l'impero austriaco,

sono più facili, il mutamento ministeriale in Inghilterra ci è stato favorevole; finalmente riconosco che il Governo ha deposto le sembianze di quella politica avventurosa che andava in cerca di un ignoto successo, purché fosse immediato, e che spargendo diffidenze contro di noi in tutta Europa, si manifestava in questa Camera con proposizioni rettoriche, contrapponendo la politica dei popoli a quella dei Governi e facendo appello al valore del Re e dell'esercito.

Questo vezzo mi pare che oggi sia smesso, e me ne rallegro, perché toglieva alla politica italiana ogni serietà.

Neppure posso censurare il Governo di aver preso parte alla dimostrazione di Dulcigno, perché comprendo bene come nella concordia di tutte le Potenze, l'Italia non potesse astenersi, né infine porre censura all'onorevole ministro degli esteri per avere confortato di sussidi una impresa nazionale privata ed economica nella Tunisia.

Ma, o signori, dopo avervi mostrato la mia imparzialità, mi è d'uopo di dirvi francamente che nella nostra politica estera scorgo due punti di grave preoccupazione. Il primo punto è che il Ministero non mi sembra formarsi un'idea chiara della situazione d'Europa e dei pericoli che ci ha fatto l'altro giorno, ci ha detto che non vi è più alcuna questione che potesse ispirarci dei timori. E ci ha aggiunto che quanto alla Grecia egli confida che la Turchia vorrà accettare il lodo della conferenza di Berlino.

Io credo che questi apprezzamenti non abbiano grande probabilità. Io vedo la Grecia sul punto di precipitarsi in una guerra per acquistare colla forza i territori che l'Europa in solenne consenso le ha aggiustato. Ma nello stesso tempo quest'Europa, riunita nella Conferenza di Berlino, nel suo ultimo protocollo, se ben mi ricordo, ha, dopo lungo dibattito, espressamente dichiarato che la sua mediazione non era che un'offerta fatta alle parti, nella speranza che la Turchia come la Grecia l'accettassero, ma che l'Europa si guardava bene dal dare alcuna garanzia dell'esecuzione di questo lodo.

Ora, signori, vi pare anche oggi probabile che la Turchia si per accendere al voto dell'Europa? E se la Grecia, che a lungo sarebbe stata dalle spese e dalle armi proprie, rompe la guerra, e se non ottiene la vittoria, non vede l'onorevole ministro degli esteri quali complicazioni si affacciano al pensiero? Non vede la Rumelia orientale agitata e tentata di risuscitare la grande Bulgaria, che nel trattato di Santo Stefano era stata creata? Non vede i pericoli gravissimi che da questi fatti possono nascere in Europa? Non olate, o signori, che la posizione dell'Italia in questo momento, dico, dopo il trattato di Berlino, è peggiorata da quella che era prima dell'ultima guerra balcanica.

Certo oggi, che il trattato di Berlino è consacrato fra le stipulazioni internazionali, noi dobbiamo adoperarci affinché le sue clausole siano osservate; dobbiamo di più desiderare che esso duri il più lungamente possibile; ma ciò non toglie che io non vegga che la nostra posizione è peggiorata. Imperocché nel trattato di Parigi era consacrato il principio che nessuna Potenza europea dovesse partecipare ad una spartizione della Turchia; era ammesso che eredi della Turchia sarebbero state un giorno le popolazioni cristiane, senza che alcuna Potenza europea ne ghermisce un lembo a suo proprio vantaggio.

Gli avvenimenti disposero in modo assai diverso da quel concetto. Noi accettammo i fatti compiuti, ma è evidente che, procedendo per questa via nell'avvenire, ciò porrebbe l'Italia, che ha ai grandi interessi in Oriente, in una posizione molto più difficile di quella in cui era prima.

Non basta aver osservato che l'on. ministro degli esteri non vede chiaro le difficoltà ed i pericoli della situazione. Per quanto io abbia letto il Libro verde e ascoltato con grande attenzione le parole del ministro, io non ho potuto formarmi un concetto del criterio direttivo onde è regolata la politica del Governo italiano.

Io ho udito parlare del desiderio di mantenere la pace, di promuovere la civiltà. Nobilissimi certo, ma ultimi fini che nulla ci dicono sui criteri pratici di una politica, perché sono criteri comuni a tutti e non ne contrassegnano veruno. Certo, anche le Potenze d'Europa sono concordi fra loro, è facile la politica italiana, come è facile il dire amen; ci accontenteremo di buon grado a quello che le altre Potenze hanno deciso. Ma se fra le Potenze dovesse nascere un dissenso, del quale già si veggono i sintomi, quale sarebbe l'attitudine che l'Italia prenderebbe?

Veggio, pre-suppongo quale può essere la condotta delle altre nazioni, ma non riesco ad indovinare quale potesse essere la nostra.

L'on. Caroti mi risponderà che non vuole darmi spiegazioni sopra un'ipotesi. Ebbene, io mi accontenterei di molto meno, mi accontenterei che egli mi dica, se, nel caso di differenza di opinioni tra le Potenze sopra le questioni non risolte dal trattato di Berlino, e ancora pendenti in Oriente, se, in caso di dissenso, egli è ben sicuro che l'Italia non resterà isolata. E egli sicuro di trovarsi ben accompagnato? Ha egli, non dico delle alleanze, ma delle intelligenze che gli diano affidamento, che le tale eventualità l'Italia si troverà in grado di fortemente e sicuramente tutelare i propri interessi?

In verità se si tratta solo di denaro per fare una grande opera, la Francia può spendere a suo grado. Biserta poi mi sembra interessare in ispecial modo l'Italia.

Né mi consolano le riserve di cui l'on. ministro ha parlato, perché esse non hanno valore alcuno, come non hanno valore alcuno quelle che si prelesero fatte nel Congresso di Berlino.

L'on. presidente del Consiglio, che si scorda rare volte di essere stato il capo dell'Opposizione, ha voluto lanciare un motto sulla politica rassegnata della Destra rispetto a Tunisi.

Io lo prego di guardare meglio ne' suoi archivi, e si persuaderà del contrario; essa fu tanto poco rassegnata, che in un momento nel quale l'Italia era in difficoltà gravissima interna, pure, in previsione dell'ingresso di altre Potenze a Tunisi, si era risoluto di sbarcarvi pure le nostre truppe, affinché non potesse esservi occupazione permanente a danno dell'indipendenza di quel paese.

Noi abbiamo sempre avuto un concetto chiaro della politica generale non meno nella questione della Tunisia che nelle altre; non è già che l'Italia voglia divenire padrona di territori, ma le importa di sostenere l'indipendenza della Reggenza.

Questa è la politica che noi abbiamo seguita, e questa desidero e spero che l'on. presidente del Consiglio seguirà per l'avvenire. Io non intendo già che la Francia non tuteli i suoi interessi in quel paese e non vi eserciti quella legittima influenza che le appartiene; dico soltanto che la Francia può benissimo tutelare i propri interessi ed avere la sua legittima influenza senza che l'Italia sia danneggiata negli interessi suoi e senza che sia diminuita la legittima influenza che a sua volta le spetta. Ritengo che con buona volontà la posizione nostra e quella della Francia si possano conciliare: ma domando all'on. ministro se egli è deciso, rispettando i diritti di tutti, a difendere i diritti dell'Italia, e a non permettere, in alcun caso, che sia violata l'autonomia della Reggenza di Tunisi. La politica savia italiana, non può essere altro che questa, ed io spero che l'on. presidente del Consiglio mi darà a questo riguardo una risposta chiara e soddisfacente.

E più difficile aspettarsi delle risposte soddisfacenti dal ministro dell'interno. (ilarità). Due anni or sono in questa Camera vi fu un grave e lungo dibattito sulla politica interna, e la Sinistra per bocca degli uomini suoi più eminenti pronunciò questo giudizio: «che il risultato della condotta del Governo era stato quello di un deplorabile rilassamento della forza morale e governativa e di un più deplorabile incremento di temerità nei nemici dell'ordine sociale». Questa fu la terribile sentenza; l'on. Depretis capitava la battaglia e la vinse, ed ora siede su quel banco. Si è detto da alcuni nostri amici, ed a ragione, che la debolezza del Ministero è cresciuta e la temerità degli avversari rinvirgata. Ma io voglio stare alle parole medesime dell'on. Depretis. L'on. Depretis vi ha dichiarato non esservi né peggioramento né miglioramento, ma che le cose sono stazionarie. Ora, se dopo due anni le cose sono in quella medesima condizione in cui erano quando l'on. Depretis ha preso le redini del Governo; come possiamo mai oggi dichiarare che ciò che era cattivo allora è diventato buono oggi? Come possiamo noi approvare quello che allora con tanta forza abbiamo disapprovato? (Benissimo! a destra!)

Signori, è vano dissimularlo. E non giovani arti oratorie, per togliere dal pensiero e dal sentimento del paese queste due idee: l'una, che un frotto demagogico va sorgendo e minaccia le nostre istituzioni; l'altra, che il Governo non si serve di tutti i mezzi legittimi che ha in suo potere per frenarlo!

Sono queste le due idee che io credo, schiettamente, siano nella opinione del popolo italiano; sono queste le ragioni per le quali noi crediamo di non dare il nostro voto alla vostra politica.

Qui non si tratta di principi generali; non si tratta di libertà di discussione. Il mio on. amico Domenico Berti, condannando con nobili parole le sette, come peste e ruina degli Stati, nello stesso tempo difese altamente la libertà della discussione. Io mi trovo concorde con lui; e goda che la sentenza sia uscita da un uomo che fu l'amico dei grandi pensatori del Piemonte, i quali inselvatirono questa bandiera di distruzione delle sette, libertà e franchezza delle discussioni. La inaugurarono, dico, or sono 40 anni, e segnarono il principio del risorgimento italiano.

Il Piemonte, seguendo le dottrine loro, si ordinò a Stato libero; ed in mezzo agli assalti della demagogia e della reazione europea, ci diede l'esempio di un Governo; il quale procedeva fermo così nell'ordine come nella libertà, e senza menomare questa, mantenne severamente l'altro!

O bene, questo esempio del Piemonte, noi vogliamo che sia seguito dall'Italia.

Noi non temiamo la discussione, on. Berti. Io mi sento prontissimo ad accettarla da tutti, non solo dai repubblicani e dai socialisti, ma anche dagli interazionisti, anche dai nichilisti. Quando si tratta di disputare sinceramente e di cercare la verità, io mi sento sicuro in mezzo a qualunque dibattito.

Ed invero io sono dolente che la strettezza del tempo mi tolga di poter discutere coi nostri on. colleghi Mussi e Bovio, i quali ieri ci iniziarono al preludio dell'avvenire sotto la mistagogica parola di evoluzione.

Io non ho alcuna paura di questa parola; sarei lieto di precisare con loro il valore e gli effetti. L'on. Mussi sa bene che la natura è infinitamente prodiga di creature, ma che di queste pochissime ne s'evolvono. Egli sa, per esempio, che un'ostica produce due milioni di germi, dei quali per avventura uno o due soli si

compiono. Ora io credo che le sue idee appartengano a quel milione e 998,000 che non si schiudono o non vengono a compimento. (Viva ilarità.)

Inoltre l'on. Mussi congiunge insieme due parole che fanno a cozzi fra loro. Egli prega il Ministero di anticipare l'evoluzione. Ma che idea ha adunque dell'evoluzione di cui parla con tanta sicurezza? Non sa egli che se c'è cosa spontanea e regolata da naturali leggi, e non mutabili, ella è appunto questa evoluzione? Non sa che a volerla anticipare non solo si ferma il suo moto, ma si distrugge? Imperocché il progresso troppo affrettato genera un regresso, e la storia lo conferma mirabilmente.

Essa ci mostra una sequela di costati impetenti di azione eccessiva susseguite da costati pur troppo potenti di eccessiva reazione; di effimere parenze di Repubblica susseguite da Governi cesari che durano lungamente con detrimeto della vera libertà. (Bravo! Benissimo!)

L'on. Bovio ha pronunciato una sentenza molto evidente. Chi potrebbe negare quella sentenza? I partiti, disse egli, i quali non intendono i bisogni del loro tempo, e non cercano la soluzione dei problemi che agitano i popoli, sono partiti morti. Egli ha pienamente ragione. Il compito degli uomini politici (ed ognuno per parte nostrari sforziamo di eseguirlo), il compito degli uomini politici è appunto quello di studiare quali sieno i forti e sinceri bisogni del paese e quali sieno i mezzi di provvedervi. Ma non confondiamo le nostre ubbie con questi bisogni, e soprattutto non immaginiamo che fra i voti del paese vi sia quello del cambiamento della forma di Governo. L'on. Bovio ci ha dato agli studii deve senza dubbio sapere che se oggi vi sono dei problemi che interessano l'universale, sono quelli del miglioramento materiale e morale delle classi inferiori, ma che nessuno ha più fede in quelle panacee legislative, in quei sistemi formali, nei quali i nostri avi del passato secolo ebbero tanta fiducia. Imperocché essi credevano colle leggi di Sparta, di Atene e di Roma di creare nel mondo moderno degli Ateniesi, degli Spartani, dei Romani. (Benissimo! a destra.) Tutta questa è dottrina vecchia, rancia; è roba da collocarsi negli scaffali dei musei archeologici. (Bravo!)

Mi è parso che l'on. Bovio immaginasse per l'avvenire che l'arte politica sarà una schietta applicazione della scienza. Io lo auguro, e accetto il suo voto; ma poiché l'on. Bovio ama la scienza, la indaga e ne desidera l'applicazione, guardi bene al fondo, e vedrà che le conclusioni di essa sono eminentemente conservative, eminentemente gerarchiche. Questo è il risultato della scienza moderna, della scienza sperimentale, e non la dissoluzione e la ricomposizione della società come alcuni utopisti immaginano.

Io vi prego di scusarmi se sono uscito dal seminato, ripensando alle osservazioni che ieri ci erano recate innanzi dalla parte opposta. Ritorno al buon sentiero, e vi ritorno senza troppo allontanarmi da ciò che ho detto, perché il mondo non è governato solo dalla scienza e dalla ragione, ma è governato altresì dagli interessi, dalle cupidigie, dalle passioni. Ora a me pare che l'onore Berti abbia fatta astrazione completa da questi elementi. Oh che! Veramente ciò, di che si tratta, i fatti dei quali si udirono querere, sono mere discussioni accademiche, mere indagini sperimentali per trovare la verità? Crede l'on. Berti che quei meeting sieno ritrovi di uomini che vogliono chiarirsi reciprocamente intorno ad alcuni problemi di scienza sociale? Crede che le associazioni repubblicane abbiano per intento la comune istruzione? Qui mi soccorre l'autorità dell'on. Depretis, il quale diceva due anni or sono: «associarsi vuol dire costituirsi, contrari, avere una determinata meta, agire per giungervi». (ilarità.)

E la meta è chiara, perché nessuno e ricevuto nell'Associazione, se già prima non ha dichiarato quali siano i suoi principi, quale è la meta a cui tende. Non si tratta dunque di mera libertà di discussione, si tratta di azione, si tratta di atti che preparano la distruzione degli ordini costituzionali, si tratta di fatti i quali sono contemplati dal Codice, e che debbono per conseguenza essere possibili di repressione.

L'on. Depretis, mi perdoni... Depretis (ministro dell'interno) Dica pure. Minghetti... abusa troppo di quel proverbio francese, il quale dice: tout mauvais cas est viable. Egli ha voluto descriverci i fatti avvenuti come se fossero al tutto normali. Ora c'è qualche cosa che vale di più della sua affermazione e dei rapporti dei suoi Prefetti e dei suoi agenti, c'è la coscienza pubblica, c'è quel sentimento generale, espresso ieri da un nostro collega, il quale voterà col Ministero, quando disse che il paese di quei fatti era stato profondamente disgustato.

Lavoro l'on. Mussi ci ha descritto la solennità di Milano come la più semplice e la più ordinata. Ma primariamente, come ha detto egli medesimo, è un testimone in causa propria che parla. La cura che vi ha posto, l'amore onde vi si è adoperato gli fecero velo al giudizio; di lui si potrebbe dire forse così poeta:

Quel che l'uom vede amor gli fa invisibile
E l'invisibil fa vedere amore.

Eppure dalla stessa sua narrazione, collegata coi manifesti che hanno preceduto quella riunione e l'hanno commentata, coi discorsi che vi sono stati pronunciati, cogli affetti oblii e gli affetti oltraggi, risulta evidente, che la non si trattava soltanto di discutere il passato, ma di pronunciare l'avvenire. Riguardo al meeting che fu chiamato meeting Castelli, l'on. Depretis ha detto che nulla vi era di più naturale, posto che la riforma elettorale è la questione del giorno. L'on. Mussi che sa la cosa meglio, ha confessato che vi fu qualche frase un poco accen-

tuata. Sarà dunque tutto falso quello che è stato narrato dai giornali...

Mussì. Chiedo di parlare per un fatto personale. Minghetti... dai giornali anche amici di coloro che diressero il meeting? Ivi si legge che a proposito del suffragio, furono pronunziate parole le quali miravano allo sprezzo anzi alla distruzione delle istituzioni, e proclamavano la necessità non pure di scuotere gli ordini politici ma anche i sociali. Questo fu affermato dai testimoni. È vero che ci erano alcuni più cauti che tiravano per lo lembo dell'abito gli imprudenti e volevano farli tacere, ma non riuscivano.

Costoro hanno un'altra teoria speciale per la quale si giungerebbe allo stesso fine ma senza la rivoluzione in piazza. Ed ho letto che hanno trovato una parola greca perché la gente non capisca; sicché invece della edonassia, la buona morte, il placido tramonto, la tranquilla sparizione. (Rumorosi a sinistra e voci. — Non è vero!)

Ma i loro auguri andranno dispersi! Giannina la Casa di Savoia, la quale per otto secoli ha spiegato il suo valore in tutti i campi di battaglia d'Europa, giannina si lascerà sospingere da costoro ingiubilmente a sdraiarsi nell'avello. (Benissimo! Applausi a destra.)

L'indulto di Genova, io non voglio ripetere qui quello che è stato già detto in proposito dal mio amico Bonghi, ma credo che il Governo abbia scelto il peggior partito possibile; si è dato l'arbitrio di voler negare, ha apparecchiato la resistenza, poi ha mandato dei commissari per trattare contemporaneamente; e subito dopo le trattative, ha trovato l'indulto. Questo modo pareva fatto apposta per indurre la persuasione nell'animo dei più che vi era stata una transazione poco nobile.

Quanto ai casi di sentinelle o di sfilati insulati, il numero dei casi fu troppo frequente, per poterli considerare come casi isolati. Io contraddico in un punto solo l'on. Fortis. Egli ha ammesso che fu insultata la truppa...

Fortis. No, no!

Minghetti. Mi era sembrato che egli avesse ammesso che l'insulto ci fu.

Fortis Dove? A Forlì? (Interrompere)

Presidente. Li prego di non interrompere; ascoltino l'oratore.

Minghetti. Abbia la bontà di udirmi perché ciò che io dico è attestato da moltissimi. Vi furono più sere dei fischii, e si gittavano torii; fra i monelli se n'era di 20 ai 30 anni (ilarità), e questi mettevano dei bastoni fra le gambe dei bersaglieri perché cadessero.

Fortis Queste sono asserzioni. Domando di parlare per fatto personale.

Minghetti. Ci son le prove.

Fortis. Ma quali prove?

Minghetti. Le chiegga all'onorevole ministro dell'interno e questi le dirà dove sono.

Io sono lieto ad ogni modo di aver udito l'alta riprovazione di questi fatti; me ne compiaccio, e più mi sarei compiaciuto se l'onorevole Fortis non avesse ripetuto più volte astenersi egli da ogni giudizio di chi avesse ragione o torto.

Io auguro che siano vere le affermazioni dell'on. Ferrarini: che la Romagna sia assolutamente scevra da sette, sarebbe la maggior fortuna del nostro paese, ma temo purtroppo che ai suoi desideri non rispondano in tutto i fatti.

Ma qui sorge l'on. Berti e dice: poniamo che vi siano stati pochi inconsulti fatti deplorevoli. E che perciò? La monarchia è in Italia teatragona. Gli Italiani sanno che la monarchia ha creato l'unità, l'indipendenza, la libertà; gli Italiani ricordano che cosa era la patria prima che la Monarchia di Savoia la riunisse e la potesse nel consorzio onorato delle nazioni. Dunque che cosa temete? Queste cose non debbono darvi nessuna sollecitudine. Io lo so che la tradizione è potente, e non solo la tradizione, ma la ragione insegna agli Italiani di amare le loro istituzioni, perché sanno che senza la Monarchia l'unità andrebbe spezzata, e insieme travolta e sommersa ogni libertà. Io non ho l'ombra del dubbio che tali sieno i sentimenti del nostro popolo, e ne veggio ogni giorno le testimonianze. Ma pur troppo la storia e l'esperienza ci provano che talvolta le minoranze audaci, ancorché piccolissime, hanno sopraffatto le immense maggioranze. Egli mi risponderà che i cittadini hanno il dovere di resistere. Lo dovrebbero; ma quando le sette sono organizzate è essa facile la resistenza spontanea? Il padre di famiglia, l'uomo che attende ai suoi affari vuol egli esporsi ad essere indicato come nemico del popolo, colui che, perseguitato, minacciato? Ma voi non potete aspettarvi dalla generalità degli uomini l'eroismo. Ed è per questo che c'è il Governo; questo potente organismo tutelare, il quale raccoglie i cittadini sparsi intorno a sé, e li difende, e da loro forza, o li rinvirgisce, trattando, affrontando, domando le minoranze audaci che vorrebbero imporsi.

E pensate, o signori, che non è solo ai tempi calmi che bisogna provvedere, ma egli è nei tempi di pericolo, che è necessario la compagine forte governativa. Immaginate momenti di crisi annunciate, casi di guerra od altri disastri; e ditemi allora se con un Governo fiacco, il quale ha lasciato fare, lasciato passare, non curato le associazioni pericolose, si riesce a raggruppare le maggioranze e condurre alla resistenza efficace.

E pensate ancora un'altra cosa, che l'onorevole Berti, il quale studia la filosofia della storia, ha certo presente all'animo. Oggi nel mondo nessuna nazione è isolata; le montagne ed i fiumi non sono più barriere agli influssi d'un popolo nell'altro. E su questi influssi fanno grande assegno i nemici delle istituzioni. E mi sia lecito qui ricordare un motto di Massimo d'Azeglio, il quale soleva dire che quando la Francia correva ai superlativi di libertà, il Piemonte doveva reggere i freni; quando invece la Francia si precipitava nelle braccia dei cesari,

amo, il Piemonte poteva allargare le sue franchigie senza pericolo alcuno. Io vorrei che l'Italia meditatesse questo detto del grande cittadino.

Ma si dirà: che cosa chiedete voi? Cosa pretendete dal Governo? Ve lo espongo subito. Vigilanza ha detto l'on. Depretis, e sta bene; vigilanza attiva, continua, intelligente. Sta bene: accetto questo primo punto.

Ministro dell'interno. Meno male.

Minghetti. Siamo d'accordo, ma non basta. Aperta dichiarazione di dissenso per parte del Governo dalle teorie sovversive, ha detto l'on. Berti, ed anche questo sta bene, ma non basta. Non mi basta che il Governo, a guisa d'un dispartito accademico, dica: io credo nelle nostre istituzioni; no, io voglio nel Governo quella persuasione, quella fede risoluta, ardente, che si fa sentire in ogni atto, in ogni ora, in ogni luogo, che penetra nell'animo di tutti i cittadini; voglio, in una parola, non solo il giudizio del dissenso, ma il sentimento morale, la fede inconcussa, la risoluzione fermissima di non mai piegare dinanzi ad alcuna esigenza inconstituente.

In voglio che abbiate il coraggio di proclamare altamente, sicché il paese fidandosi non possa mai dubitare che sorga in voi un pensiero di debolezza verso i partiti sovversivi. (Bravo! a Destra).

In questo modo voi farete cessare quell'incertezza che oggi dal sommo all'imo dell'organizzazione dello Stato si sente, imperocché è vano negarlo, onorevole Depretis, non v'è nessuno che parli con qualche agente politico che non appaia com'essi si trovano quasi abbandonati, incerti...

Ministro dell'interno. Non è vero.

Minghetti. ... di quello che debbono fare.

Ministro dell'interno. Non possono dubitare. Minghetti. Io so bene che ciò costerà agli onorevoli ministri qualche legame di amicizia infranto, qualche poco di vana popolarità perduta, ma adegno queste miserie, si sollevano al di sopra dei privati sentimenti, siano veri rappresentanti non solo della lettera, ma dello spirito delle nostre istituzioni, e si ricordino che solo nell'adempimento del dovere si trova la vera gloria. (Bene! a Destra).

Ciò non basta: noi vogliamo un'altra cosa della quale ho udito troppo poco parlare in questa discussione, (Segni di attenzione), e dai banchi dei deputati e dal banco dei ministri.

Noi domandiamo l'esecuzione della legge. Lo ripeto, qui non si tratta d'impedire la libera manifestazione del pensiero, di costringere alcun diritto: noi abbiamo amato sempre la libertà e consacrato la nostra vita al trionfo di essa, ma la libertà nei limiti della legge; questa dev'essere sempre e dovunque eseguita. L'articolo 47 del Codice penale esiste o non esiste?

Ministro dell'interno. E lo faccio eseguire.

Minghetti. Non lo fate eseguire in ogni caso. E oltre il Codice vi sono le leggi di polizia, quella della stampa; se si credono inopportune, venga l'onorevole ministro a proporre nuove leggi, e noi le discuteremo, ma finché quelle leggi sono in vigore intendiamo che siano eseguite.

Ministro dell'interno. Sono eseguite meglio di quello che non crede.

Minghetti. Adunque, assidua vigilanza, e non solo affermazione del vostro pensiero, ma fede e fermezza nel Governo, infine, esecuzione costante, rigorosa di quello che la legge prescrive. Ecco quello che domanda la Destra, e non credo che domandi cosa che non sia giusta agli occhi di tutti, e questo basta a preservare lo Stato dai pericoli onde il paese si sente minacciato.

Ma oltre a ciò noi vi domandiamo ancora fermamente un'altra cosa. Noi vi domandiamo che cessi l'ingerenza politica nella giustizia e nell'amministrazione.

Ma si chiederà come c'entra questo col tema presente: c'entra e il come ve lo dirò subito. Perché c'è formato nella coscienza del paese questo sentimento, che coloro i quali sono meno benevoli (non dirò avversari), ma meno benevoli alle nostre istituzioni, siano i veri ed efficaci intermediari per ottenere dal Governo qualche cosa che discordi dall'ordine rigoroso dell'amministrazione. (Rumori e disapprovazione a sinistra).

Musi. Ma è precisamente il contrario che noi diciamo.

Pres. Prego di far silenzio.

Minghetti. Non sarà forse vero, ma io dico che questo sentimento è generale. (Rumori). Signori, l'esistenza dei partiti... (Seguitano le conversazioni).

Pres. Ma facciamo silenzio! onorevoli colleghi, il prego.

Voci. Parli! Parli!

Minghetti. L'esistenza dei partiti negli Stati liberi è una necessità. Non dico che sia l'ottimo, perché in tutto ciò che non abbraccia la totalità degli elementi sociali vi è sempre qualche cosa d'imperfetto, ma i partiti sono della varietà di opinioni, d'interessi e di affetti un portato necessario e possono tornare utili finché si applicano all'indirizzo generale interno ed esterno, ai principi che governano, alla legislazione. Ma quando lo spirito di partito uscendo fuori dalla politica vera e propria, discende e s'infila per entro la giustizia e l'amministrazione, allora ne vengono effetti tristissimi e le istituzioni non riscuotono più dell'universale né quell'omaggio, né quel rispetto che è necessario per conservarle. Io credo che questo male sia comune a quasi tutti gli Stati rappresentativi, benché in grado maggiore o minore, ma si avvera soprattutto nei paesi come il nostro e negli altri che gli somigliano, dove la costituzione liberale fu sovrapposta ad un antico ordinamento amministrativo di indole assoluta. Questo male può essere trattenuto e impedito, non dirò per merito di chi governa, ma per l'alto ideale che altre volte tirò a sé gli animi, gli sguardi e le opere degli Italiani, però compiuta la grande impresa si è ingrandito, si è diffuso, minaccia la corruzione. E noi vi chiediamo che cessi senza indugio, che cessi di fatto; noi vi chiediamo che studiate i provvedimenti che possono essere adottati per evitarlo, e dar ai cittadini la garanzia che nella sfera della giustizia e dell'amministrazione, lo spirito di partito non potrà mai insinuarsi.

Ecco la quarta cosa che io vi domando ed è questo uno dei punti sostanziali del programma della nostra parte.

Ma io penso, o signori, che in queste domande che vi esposti, troverò consenzienti non solo gli amici che seggono su questi banchi, ma altresì molti altri i quali pur nondimeno voteranno oggi col Ministero. Imperocché io credo di non aver chiesto cosa che possa offendere la coscienza la più timorata delle popolari franchigie. Io so e sento che ci troveremo d'accordo; perché ho udito ieri un discorso che mi ha aperto l'animo a speranza, ed ho detto fra me medesimo: fra poco tempo noi ci troveremo me-

niti anche nel voto con coloro che così parlano; imperocché...

Voci a sinistra: No.

Minghetti... la differenza che passa tra loro e noi non mi par di principi ma di in ciò, che noi non abbiamo fede che il Ministero possa adempiere ciò che è necessario al bene ed alla prosperità civile. Essi non disperano ancora; perciò non vogliono la morte, ma la conversione del peccatore. (ilarità). Ebbene, o signori, se il peccatore si convertirà, se realmente l'on. Depretis addurrà il vero fedele interprete ne' suoi atti delle parole che l'onorevole Billia a nome dei suoi amici ieri pronunciava, io per parte mia vi prometto che mi vedrete fra breve convertito ministeriale. (ilarità). Ma se l'on. Depretis non saprà e non potrà essere fedele interprete di quelle idee, se continuerà ad oscillare fra l'una e l'altra parte, ed a reggere faccemente il timone dello Stato, allora o signori, noi voteremo insieme; perché altrimenti la vostra indulgenza sarebbe colpevole complicità.

E qui avrei finito, ma siccome si è parlato di questi giorni, e vi è persino una mozione la quale riguarda la discussione della riforma elettorale, e la proposta di legge dell'abolizione del corso forzoso, vi prego di permettermi di dire poche parole sull'uno e sull'altro tema.

Io non so perché si chiedi la discussione della riforma elettorale con tanta insistenza come se vi fosse chi si opponga e voglia ritardarla.

Non è da questa parte che è venuto il momento ostacolo acciò si discutesse questa legge, anzi noi avremmo desiderato che si discutesse assai prima d'ora. Il che era agevole non proponendo una nuova legge ma seguendo quel procedimento che l'on. Cairoli accennò alla Camera già da tempo a nome del Ministero: di accettare la relazione dell'on. Brin, salvo a proporvi alcune modificazioni, e con ciò la discussione si sarebbe accelerata grandemente, ma poiché egli mutò pensiero. Noi non abbiamo poi alcuna ostacolo, noi desideriamo quant'altri mai che una volta messa innanzi questa questione, sia risolta, e desideriamo l'allargamento di suffragio, e vogliamo che quest'allargamento sia tale da dare larga base alle nostre istituzioni. Ciò che noi combattiamo è il criterio del saper soltanto leggere e scrivere, e dell'aver fatte le Scuole elementari come argomento della discrezione della mente, della moralità dell'animo, dell'indipendenza della posizione; noi combatteremo questo criterio: ed è nostro convincimento che si debba svolgere e non capovolgere la legge attuale. Che se vogliamo cercare altri indizi atti ad allargare maggiormente il suffragio, perché non invocare criteri più solidi, come sarebbe quello dell'educazione morale, quello di una funzione esercitata in pro della patria? Ma non è questo il momento di discutere la questione. Ciò che mi premeva era di mettere in sodo come la parte nostra desidera e vuole che la discussione si faccia il più presto possibile.

Quanto all'abolizione del corso forzoso, io non ho che a ricordare le parole altra volta dette alla Camera come fosse mio pensiero una volta conseguito il pareggio, di mettere l'abolizione del corso forzoso prima di ogni altra riforma. Or come potrei rifiutare oggi questa riforma per ciò solo che viene da un Ministero di cui non approvo i principi politici?

Certo si può deplorare che non vi sia stata una accorta preparazione dell'opinione pubblica, tanto da evitare le scosse del mercato e le agitazioni che conturbano il commercio; certo si può desiderare di vedere più chiaro l'intendimento del ministro, perché la legge quale ci è stata proposta non tocca che la parte esteriore del problema, non penetra nell'intimo di esso e non contiene tutti gli avvedimenti necessari a risolverlo. Ma che perciò? Noi leggeremo la relazione dell'onorevole ministro, quando sarà pubblicata, la studieremo minutamente, ci metteremo a tutt'uomo a investigare i miglioramenti possibili; e forse da questi banchi verranno al ministro delle osservazioni sagaci che accoglierà di buon grado, degli emendamenti che sarà lieto di accettare, dei suggerimenti accorti a poter compiere l'opera che egli ha intrapreso, opera non dico impossibile, ma ardua certamente.

Egli avrà dunque da questi banchi non dei contrasti, ma degli aiuti, e benché dati da una parte contraria, non vorrà disdegnarli, comune essendo il desiderio di arrivare felicemente alla soluzione dell'arduo problema. (Bravo! Benissimo!)

Questo noi faremo, perché vivamente desideriamo che si possa giungere al più presto all'abolizione del corso forzoso, e che vi si possa giungere in guisa, non solo da evitare le perturbazioni grandi (perché talune minori sono inevitabili), ma in modo soprattutto che una volta proclamata e attuata l'abolizione del corso forzoso, non vi sia più il caso d'indietreggiare. Imperocché, o signori, nulla di più pericoloso, di più disastroso per l'Italia che abolire la circolazione cartacea ed essere costretti dopo qualche tempo a ritornarvi: tutti gli inconvenienti del corso forzoso rinascerebbero e accresciuti a cento doppi. Ma non è questa la questione del momento, noi lo debbo trattarla: ho voluto solo esprimere la mia opinione colla speranza che sia comune agli amici miei...

Voci a destra: Sì! sì!

Minghetti... affinché non possano nascere malintesi e non abbia a ripetersi mai più, come ieri, la voce, esservi qui dentro tali che non vorrebbero l'abolizione del corso forzoso.

Ho finito. Che se le mie parole non avranno l'effetto desiderato, di mutare l'indirizzo del Governo, rimarrà in me il conforto di aver detto francamente la verità al paese e di avere adempiuto a quello che nella mia coscienza stimolo un sacro dovere. (Bene! Bravo! — Applausi a destra).

ITALIA

Roma 4.

Una parte dei deputati ministeriali persiste a sostenere l'opportunità d'una crisi parziale del Gabinetto.

Le dimissioni del segretario generale onorevole Bonacci non sono state ancora accettate: le altre voci sono insistenti.

Nei circoli parlamentari si afferma che si vuol dare un voto di sfiducia al ministro De Sanctis.

L'Esercito annunzia che una circolare ministeriale ordina il congedo della seconda categoria per il 10 del corrente mese di dicembre.

(Parso.)

FRANCIA

Parigi 4.

La temperatura va continuamente abbassandosi. Stanotte il termometro ha segnato fino a dieci gradi sotto zero.

La città è coperta di nebbie. Anche oggi si sono verificate, a cagione di queste, parecchie gravi disgrazie.

(Lomb.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Omaggio a un console.

L'Indipendente di Trieste annunzia che una commissione di cittadini italiani residenti in quella città si è recata, il giorno 29 dello scorso novembre, dal comm. Bruno, ex console italiano in quella città, per presentargli, in occasione della sua partenza un magnifico album artistico, omaggio riverente destinato a ricordargli la stima altissima che seppe guadagnarsi e la profonda riconoscenza che lascia dietro di sé.

Il comm. Bruno accolse il presente con viva espansione, e ringraziò i signori per il delicato pensiero, dicendo che quella memoria la gradiva come un tributo della bontà d'animo dei cittadini del Regno la residenza.

RUSSIA

La Principessa Dolgoruky.

Or non pochi giorni ebbe luogo a Livadia la riconciliazione fra la consorte dello Czar, Principessa Dolgoruky e la Principessa Dagmar moglie dello Czarевич. Dopo aver narrato l'arrivo in Livadia dello Czarевич e della Principessa Dagmar, un telegramma da Pietroburgo del Berliner Tageblatt aggiunge:

« Nel ricevere la coppia principessa lo Czar vestiva, in onore della nozze, per la quale ebbe sempre una predilezione, l'uniforme del reggimento di corazzieri che ad essa appartiene (il reggimento Gotschina che prima portava il nome della defunta imperatrice Maria). Fatti appena i primi saluti, che furono cordialissimi, l'imperatore si rivolse alla nozze con queste parole: « Fa presto una visita alla mia consorte. »

« La principessa ereditaria corrispose tutto a questo desiderio, e si recò negli appartamenti della Dolgoruky. Ma nell'entrare la trovò ingiunziata dinanzi ad un santo e si fermò, in silenzio, sulla soglia. Dapprima la consorte dello Czar non si avvide della sua presenza, ma, anche dopo che se ne fu accorta, rimase ingiunziata e si voltò col viso inondato di lagrime e colle mani giunte alla Principessa ereditaria, profondamente commossa al pari di lei, supplicandola di voler perdonarle il suo matrimonio, al quale giurò di essersi deciso unicamente per amore dei figli.

« Si assicura che la riconciliazione fra le due donne fu completa.

« I grandi dignitari russi, che si recarono a Livadia, si comportarono conformemente ad un cenno che l'imperatore diede al testé arrivato ministro Soborow. Mentre faceva una passeggiata lo Czar batté ad una delle finestre dell'appartamento da lui abitato. Il ministro accorse.

« Posnakomisia smojeh zhenoi » (Fatti conoscere da mia moglie) disse lo Czar a Soborow, e continuò la passeggiata. Già s'intende che, un quarto d'ora dopo, il ministro si presentò alle moglie dell'imperatore.

MONTENEGRO

I morti per Duligno.

La vecchia Presse viennese ha per dispiaccio da Cattaro in data del 2 corr. i seguenti ragguagli:

Nel combattimento Klezna, che precedette l'occupazione di Duligno, i Turchi avevano impegnato, a quanto si assicura, tre battaglioni e una batteria. Il comandante ottomano, Osman pascia, di fronte alla resistenza degli Albanesi, fece mostra di estrema pazienza. Solo dopo che inutilmente egli intimò loro di sgombrare le posizioni e dopo che le compagnie turche avanzate fino al ponte San Giorgio furono prese a fucilate dagli Albanesi appostati sull'opposta sponda, egli fece rispondere al fuoco. Si ritiene in generale che i combattenti della Lega furono cacciati dalla prima loro forte posizione, solo dopo essere stati girati, ed in conseguenza al tradimento d'una tribù staccata dalla Lega.

Nello svolgimento dell'azione l'artiglieria rese grandi servizi ai Turchi, mentre gli Albanesi furono costretti appunto ad abbandonare il terreno ed a cessare dalla resistenza per difetto di cannoni. Le loro perdite ammontarono a 60 o 70 uomini; quelle dei Turchi si limiterebbero, per quanto sembra a 50 uomini.

La Wiener Allgemeine Zeitung ha pure per dispiaccio, che il combattimento del 26 novembre avvenne fra le ore 2 e le 5 del pomeriggio. La perdita delle truppe fu di 40 morti, fra cui quattro ufficiali, e di 35 feriti. Gli Albanesi subirono all'incirca eguali perdite. Nel combattimento erano impegnati soli Scutarioti e Malisori.

Prima che Dervish pascia entrasse a Duligno, gli abitanti gli mandarono incontro una deputazione a fargli atto di sottomissione. Hadji, Mehemed, Bezzi e Giuoca fuggirono a Budua. Gli Scutarioti che corsero in aiuto agli Albanesi combattenti giunsero troppo tardi e dovettero ritornare senza pugnare.

Il corrispondente afferma che ora tutto è tranquillo a Scutari e la Lega è totalmente sciolta.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 dicembre.

Monumento a Ricasoli. — Il Consiglio direttivo della nostra Associazione costituzionale ha aperto una sottoscrizione per concorrere all'erezione di un monumento all'illustre Bettino Ricasoli, ed invita i patrioti veneziani a volervi contribuire. Le offerte si ricevono dal Consiglio direttivo dell'Associazione e dai giornali la Gazzetta di Venezia e la Venezia, i quali, fino al momento della spedizione del danaro a Firenze, depositeranno gli importi ricevuti presso la Banca del Popolo di Venezia.

Ecco la prima lista:

Principe Giuseppe Giovanelli, senatore del Regno L. 400. —

Co. Pierluigi Bambo, senatore del Regno » 50. —

Comm. Antonio Fornoni » 50. —

Bar. Elia Todros » 50. —

Avv. Carlo Rensovich » 40. —

Avv. bar. G. F. Cattanei » 40. —

Ing. comm. Paolo Fambri » 5. —

Co. Dante Serego degli Allighieri » 80. —

Redazione della Gazzetta di Venezia » 20. —

Direzione della Venezia » 20. —

Consorzio agrario della Provincia di Venezia. — I signori delegati degli

enti consorziati sono invitati alla seduta, che sarà tenuta nella sede del Consorzio, palazzo della R. Prefettura, nel giorno di mercoledì 8 dicembre, alle ore 4 pom., per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.

2. Deliberazioni sul bilancio consorziale per l'anno 1881.

3. Relazione sulla ricostituzione e sui lavori dei Comuni distrettuali.

4. Provvedimenti sul Bollettino periodico del Consorzio.

5. Relazione sulla esposizione taurina tenuta in Comune di Dolo.

6. Relazione della Commissione per l'inchiesta agraria italiana.

7. Relazione del Comitato ordinatore per il primo Congresso provinciale.

8. Relazione della Commissione incaricata di riferire sui miglioramenti da introdursi nella coltivazione delle api.

9. Relazione della Commissione incaricata di riferire sul miglioramento della razza equina.

Avvertenza. — In ordine all'oggetto al N. 7 sarà proposto il Regolamento speciale per i Congressi, alla cui discussione sono invitati anche i membri del Comitato ordinatore.

Vaccinazione gratuita. — Domani lunedì 5 dicembre, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la gratuita vaccinazione da braccio a braccio, nel locale della Scuola comunale, in Calle dell'Arco, Sant'Antonio.

Belle arti. — Abbiamo veduto esposto in questi giorni nella vetrina dell'Argenti un superbo candelabro in bronzo, fuso nell'officina Argenti per commissione del barone Raimondo Franchetti, seguendo il disegno del professore Matscheg e la modellazione dello scultore Felici.

Guardato nel complesso quel candelabro riesce forse un po' troppo pesante alla base; ma guardato nei particolari è una vera bellezza per finezza di lavoro, per pensiero e per buon gusto. Sfingi, genietti e vaghe figure, fra ornati bellamente disposti, incatenano l'attenzione e fanno prova della riuscita di quel lavoro, degno sìmo ornamento di salone principesco.

Il Matscheg ed il Felici sono del resto così noti e tante sono le prove date da loro di talento e di buon gusto, che è quasi inutile indirizzare ad essi delle lodi. Anche la fusione è riuscita assai bene e questo non fa che accrescere la oramai bella fama dell'officina del signor Argenti.

Teatro Goldoni. — Ieri, a teatro mezzo vuoto, nel Michele Perrin, una vecchia commedia ingegnosa, o meglio artificiosa, che diverte ancora, malgrado che i personaggi costituiscono una specie di gerarchia dell'imbellezza, il signor Antonio Papadopoli, attore di vecchia e splendida fama, e cavaliere di più fresca data, ha saputo richiamarci alla memoria che egli è l'attore che ha elettrizzato tante volte le platee italiane, ed ha conteso un giorno la palma a Cesare Dondini, il principe dei caratteristi. Adesso quei caratteristi non han successori. Sul palcoscenico Antonio Papadopoli è di quella illustre famiglia, e par l'eco d'altre tempi. Il pubblico si è ricordato di lui e lo applaude. I suoi compagni non avevano nulla da farci ricordare, né da farci indovinare.

Ci fu dopo una farsa: L'angelo della beneficenza, nella quale si presentò una piccola attrice, Giuseppe Zappetti, un emulo anch'essa della Gemma Quinberti. La farsa è pure nel repertorio di quest'ultima, col titolo, ci pare, di Una lettera al padre eterno. Questa graziosa e simpatica bambina provò una volta di più che non è così difficile udire sul palcoscenico piccole attrici, che fanno molto per la loro età, e provocano gli applausi del pubblico. Ed è naturale che ci siano sul palcoscenico molte piccole attrici applaudite, e non piccoli attori. Ciò avviene perché l'amor proprio nelle bambine si fa vivo più presto e più facilmente che nei bambini. In quella età non è raro il talento dell'imitazione, e le bambine apprendono facilmente ciò che loro insegnano, perché vi si mettono con tutta la loro animosità. Peccato che insegnino troppo presto a questi esseri interessanti e cari a fare delle predichette sul palcoscenico, e a dire delle cose che si capisce troppo presto che sono loro insegnate dagli altri, perché nel loro cuoricino non le troverebbero.

Recitò nella farsa la signora Zappetti, madre, crediamo, dell'attrice bambina, che abbiamo altre volte udita recitare in buone Compagnie, ed era una discreta servetta.

Preseco. — Ieri, alla Pretura urbana, aveva luogo il processo contro quelli che avevano eccitato o avevano coperto alla distruzione di un piccolo rialzo, ovvero poco decente, che era stato apparecchiato nella Piazza di S. Marco il mattino del 19 ottobre p. p., d'ordine del Municipio affinché vi salissero gli oratori nella inaugurazione del ricordo marmoreo al barone Avesani.

Nel riferire su quella cerimonia abbiamo tacito innanzitutto su quella piccolezza, non valendo invece la pena di rilevarla. Il Municipio aveva dato ordine che fosse fatto un rialzo, e l'economia municipale incaricava l'artista, il quale non seppe conciliare una modesta spesa con un po' di decenza. Il pubblico gettò via quella baracca e se da una parte aveva ragione, perché essa costituiva una vera miseria, dall'altra ebbe torto, perché la violenza non è mai cosa lodevole.

Nel dibattimento d'ieri gli imputati furono rimandati assoluti riuscendo difficile, per non dire impossibile, lo stabilire, vista la rapidità colla quale avvenne la demolizione, quali siano stati i veri autori di essa.

Anche questa bagattella diede argomento ai giornaletti di ricamarci su mille ghirigori.

Cant. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 2, 3 e 4 dicembre, cani N. 1.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 dicembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Beretti o Boretta Giovanni, negoziante in ogni ramo, con Marietta Maddalena, civile, celibe, celebrato nell'ora pom. d'ieri.

Celebrati oggi.

2. Pastor Gio. Batt. chiamato Giovanni, barcaiolo, vedovo, con Fregia Filippina, perlaia, nubile.

3. Cleva chiamato Cleva Vincenzo, fonditore dipendente, con De Zorzi Angela, casalinga, celibe.

4. Dall'era Gio. Batt. fabbro dipendente, con Sanzogo chiamata Sanzonia Maddalena, perlaia, celibe.

5. Omassin chiamato Omassin Giacomo, attorcio lavorante, con Stefanello Lugia, casalinga, celibe.

DECESSI: 1. D'Este Bassanesi Elisabetta, di anni 70, vedova in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 2. Massagga Bortoluzzi Anna, di anni 53, coniugata, casalinga, id. — 3. Dalla Santa Giovanni, di anni 50, nubile, id. — 4. Legrandi Giulia, di anni 51 1/2, di Venezia.

6. Nerio Vite, di anni 90, vedovo, possidente, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 5.

Si riprende la discussione dei lavori pubblici al Capitolo 28.

Bianchi si unisce ai reclami fatti da altri per la delinquenza del materiale mobile e di macchinari delle ferrovie, della quale grave danno gli orari sono male regolati, per guisa che le comunicazioni dei grandi centri, come per esempio Milano e Torino non è abbastanza sollecita, sufficiente e comoda per i viaggiatori.

Maurigi ragiona dei criteri seguiti nello stabilire il servizio ferroviario, che finora non corrisponde alle pubbliche esigenze, massime fra i grandi centri.

Farina Nicola avverte che, per materiale insufficiente, i vini rimangono così a lungo giacenti sopra alcune linee, da soffrire avarie.

Trompe lamenta il pessimo stato in cui è lasciata la linea Sautia-Biella, specialmente per colpa della Società.

Cavalletto appoggia i preopinanti, anche considerando che le nostre linee debbono trovare in grado di eseguire in ogni eventualità rapidi trasporti di truppe, di munizioni, ecc.

Ercole domanda a che punto sieno le pratiche per l'abolizione del passaggio a livello presso la Stazione di Alessandria; se sia stata scelta la linea succursale al passaggio dei Giovi, e infine se il ministro intenda promulgare presto il Regolamento di polizia stradale.

Sanguineti Adolfo desidera anch'egli schiarimenti intorno alla scelta della linea succursale a quella dei Giovi.

Indelli, non come relatore, ma come deputato conviene nei vari accenti notati dai differenti oratori, e raccomanda al ministro di apprettarvi rimedio.

Baccarini risponde in generale circa le ferrovie; dice che non era possibile fare di più coi mezzi messi a disposizione del Ministero dal Parlamento. Fa conoscere quanto maggiori fossero i trasporti e la celerità quest'anno, a confronto dei passati; e se a tutte le domande non può soddisfare far per loro numero eccezionale. Lo dimostra con dati statistici. Accenna poi alle provviste fatte o ordinate per locomotive e carri, nonché ai miglioramenti introdotti nel materiale fisso dell'Alta Italia, delle Romane, delle Calabro Sicule e delle Meridionali, e a quelli che intende apportare. Circa gli orari, prega i deputati ad informarlo in modo più particolare dei cambiamenti che stimano utili.

La velocità dei treni non è molto inferiore a quella delle altre nazioni; del resto si prepara in ciò una modificazione che soddisferà alla più facile comunicazione fra le città principali. Risponde poi alle varie raccomandazioni ed osservazioni rivolte da Sambuy, Guala, Serbelli, Melodia, Colajanni, Morana, Ingillieri, Pargapi, Maurigi, Costantini, Ercole, Bonvicini e Sanguineti. Promette fra le altre cose di provvedere per quanto è possibile ad un migliore ordinamento del servizio cumulativo marittimo; dice che nel 1881, se non interamente, in gran parte sarà rinnovato il materiale della linea di Biella; che presenterà modificazione alla Convenzione colla Società Meridionale in ordine alla scala mobile degli introiti. Dice poi che i progetti del passaggio a livello presso Alessandria e della succursale del passaggio dei Giovi si stanno studiando e che il Regolamento stradale trovatisi presso il Consiglio di Stato; e appena sarà approvato lo pubblicherà.

Replicano brevemente gli oratori assidetti, fra i quali Sambuy, dice che tutta l'Italia sarà lieta di sapere che i treni diretti da Milano a Torino presto stabilirà fra le città principali. Parla poi dell'ammissione degli impiegati ferroviari dell'Alta Italia alla Cassa pensioni.

Oddone dimostra l'urgenza dell'abolizione del passaggio a livello presso Alessandria.

Baccarini risponde che quantunque i nuovi impiegati ferroviari si offrissero a pagare le quote che avrebbero versate se avessero appartenuto alla Cassa della fondazione, l'amministrazione della Cassa ricusa di ammetterli. Farà ad essa nuova domanda. Risponde poi a Oddone che farà ogni sforzo per effettuare la sua richiesta.

Il capitolo 28 è approvato, e dopo sono approvati i capitoli 29 e 30 relativi alle Strade ferrate, e i seguenti dal 31 al 41, concernenti le Spese per telegrafi.

Venuto in discussione il cap. 42: « Personale e amministrazione delle Poste », Cavalletto raccomanda ai miglioratori le condizioni degli impiegati anche coi sussidii, se non si approvano gli organici.

Compans raccomanda che si distribuiscono a Torino le lettere la sera stessa che arrivano coll'ultimo treno, e che si estenda a tutti i Comuni rurali il servizio postale.

Baccarini risponde non credere attuabile la distribuzione serale, anzi notturna, a Torino; sconsiglierebbe tuttavia questa, come l'altra proposta, di semplificare i servizi nei piccoli Comuni. Approvati i cap. dal 42 e seguenti fino al 49: « Trasporto corrispondenze », sul quale Cavalletto raccomanda provvedimenti perché non vadano smarrite lettere contenenti denaro dirette al servizio postale per pedoni, da Nicotia a Gerace.

Ercole crede necessario ritoccare la legge postale in ciò che riguarda il carteggio dei Sudici colla Autorità rendendolo franco.

Baccarini risponde a Cavalletto che l'amministrazione delle Poste è severissima per sottrazione di lettere; e a Pandolfi ed Ercole che s'era presenti le loro raccomandazioni.

Approvati i capitoli dal 49 al 57 relativi alle Poste, dal 58 dal 60: « Spese generali »; dal 61 al 66: « Strade ».

Sul capitolo 67: « sussidii alle strade comunali obbligatorie », Cavalletto raccomanda la massima economia in queste strade e perfetto studio dei progetti.

Baccarini chiede sia portato dal quarto al terzo il sussidio governativo ai piccoli Comuni per strade obbligatorie.

Pepe raccomanda il ristagno del tronco della strada Freutano-Sanvitale; l'appalto del terzo tronco, essendo compiuto il secondo; e la costruzione della Stazione di Merolo.

Plebano fa raccomandazioni relative alla distribuzione e pagamento di sussidii liquidi dovuti ai Comuni.

Faina Eugenio chiede alcuni schiarimenti sulla medesima questione.

Bacc

La squadra
reduce dalla dim
Diritto pubblica un
conta che le flotte
molto contento del
italiano. Non è per
o scontenti. La squ
ci avevano le altre
stri dei vari Stati
questa dimostrazio
vero e di poema di
dissero: « Ci and
gli altri ». Scusa
la porta ad una r
« E se voi avete
forse che non avr
anche gli altri? »
L'ufficiosa
che la mente si f
pliche, e avremmo
non ne rimaneva
sua soddisfazione p
italiano, ci pare u
della squadra itali
altre Potenze non
tarsene, e non vi
rifiuto se ne vant
dimostrazione nav
necessaria e pass
i giornali ufficiosi
così, che sarebbe
Pare che l'In
suo progetto dell
sa voleva che com
no fatto insieme u
vogliono presto r
dicessero ore si t
nirne al primo m
sarebbe stato abb
trovare le flotte, s
loro indirizzo. C
che i rispettivi G
fare la stessa par
Lo Standard
stria e la German
ra che ogni tentat
della Grecia, altr
tiche, sarebbe la f
è stabilita una cos
che la diplomazia
certo europeo in
non fanno nulla, c
che cosa. Le Pot
galano, riunite in
di Tessaglia e d
più unum quasi
cosa per aiutare
torri che generos
questo scopo le P
non fare nessun
no più una dimo
E il Times p
qual parte spir
alla corrente pac
ove gli elettori d
abbiano fatto
troppo amante d
doveva sorgere
venture di un al
ventures. Di quest
Times si fa inter
che l'Inghilterra
quando aggrava
non ha in Orient
suona una brutta
suono che a noi
vo, perché anche
che eravamo im
ci diceva: « Le G
potete ». E Gre
sconfitti, non si
in Oriente, adess
giori speranze su
dirle: « tirati d
Grecia non ha a
a Gladstone che
gualemente sodis

La squadra
reduce dalla dim
Diritto pubblica un
conta che le flotte
molto contento del
italiano. Non è per
o scontenti. La squ
ci avevano le altre
stri dei vari Stati
questa dimostrazio
vero e di poema di
dissero: « Ci and
gli altri ». Scusa
la porta ad una r
« E se voi avete
forse che non avr
anche gli altri? »
L'ufficiosa
che la mente si f
pliche, e avremmo
non ne rimaneva
sua soddisfazione p
italiano, ci pare u
della squadra itali
altre Potenze non
tarsene, e non vi
rifiuto se ne vant
dimostrazione nav
necessaria e pass
i giornali ufficiosi
così, che sarebbe
Pare che l'In
suo progetto dell
sa voleva che com
no fatto insieme u
vogliono presto r
dicessero ore si t
nirne al primo m
sarebbe stato abb
trovare le flotte, s
loro indirizzo. C
che i rispettivi G
fare la stessa par
Lo Standard
stria e la German
ra che ogni tentat
della Grecia, altr
tiche, sarebbe la f
è stabilita una cos
che la diplomazia
certo europeo in
non fanno nulla, c
che cosa. Le Pot
galano, riunite in
di Tessaglia e d
più unum quasi
cosa per aiutare
torri che generos
questo scopo le P
non fare nessun
no più una dimo
E il Times p
qual parte spir
alla corrente pac
ove gli elettori d
abbiano fatto
troppo amante d
doveva sorgere
venture di un al
ventures. Di quest
Times si fa inter
che l'Inghilterra
quando aggrava
non ha in Orient
suona una brutta
suono che a noi
vo, perché anche
che eravamo im
ci diceva: « Le G
potete ». E Gre
sconfitti, non si
in Oriente, adess
giori speranze su
dirle: « tirati d
Grecia non ha a
a Gladstone che
gualemente sodis

La squadra
reduce dalla dim
Diritto pubblica un
conta che le flotte
molto contento del
italiano. Non è per
o scontenti. La squ
ci avevano le altre
stri dei vari Stati
questa dimostrazio
vero e di poema di
dissero: « Ci and
gli altri ». Scusa
la porta ad una r
« E se voi avete
forse che non avr
anche gli altri? »
L'ufficiosa
che la mente si f
pliche, e avremmo
non ne rimaneva
sua soddisfazione p
italiano, ci pare u
della squadra itali
altre Potenze non
tarsene, e non vi
rifiuto se ne vant
dimostrazione nav
necessaria e pass
i giornali ufficiosi
così, che sarebbe
Pare che l'In
suo progetto dell
sa voleva che com
no fatto insieme u
vogliono presto r
dicessero ore si t
nirne al primo m
sarebbe stato abb
trovare le flotte, s
loro indirizzo. C
che i rispettivi G
fare la stessa par
Lo Standard
stria e la German
ra che ogni tentat
della Grecia, altr
tiche, sarebbe la f
è stabilita una cos
che la diplomazia
certo europeo in
non fanno nulla, c
che cosa. Le Pot
galano, riunite in
di Tessaglia e d
più unum quasi
cosa per aiutare
torri che generos
questo scopo le P
non fare nessun
no più una dimo
E il Times p
qual parte spir
alla corrente pac
ove gli elettori d
abbiano fatto
troppo amante d
doveva sorgere
venture di un al
ventures. Di quest
Times si fa inter
che l'Inghilterra
quando aggrava
non ha in Orient
suona una brutta
suono che a noi
vo, perché anche
che eravamo im
ci diceva: « Le G
potete ». E Gre
sconfitti, non si
in Oriente, adess
giori speranze su
dirle: « tirati d
Grecia non ha a
a Gladstone che
gualemente sodis

La squadra
reduce dalla dim
Diritto pubblica un
conta che le flotte
molto contento del
italiano. Non è per
o scontenti. La squ
ci avevano le altre
stri dei vari Stati
questa dimostrazio
vero e di poema di
dissero: « Ci and
gli altri ». Scusa
la porta ad una r
« E se voi avete
forse che non avr
anche gli altri? »
L'ufficiosa
che la mente si f
pliche, e avremmo
non ne rimaneva
sua soddisfazione p
italiano, ci pare u
della squadra itali
altre Potenze non
tarsene, e non vi
rifiuto se ne vant
dimostrazione nav
necessaria e pass
i giornali ufficiosi
così, che sarebbe
Pare che l'In
suo progetto dell
sa voleva che com
no fatto insieme u
vogliono presto r
dicessero ore si t
nirne al primo m
sarebbe stato abb
trovare le flotte, s
loro indirizzo. C
che i rispettivi G
fare la stessa par
Lo Standard
stria e la German
ra che ogni tentat
della Grecia, altr
tiche, sarebbe la f
è stabilita una cos
che la diplomazia
certo europeo in
non fanno nulla, c
che cosa. Le Pot
galano, riunite in
di Tessaglia e d
più unum quasi
cosa per aiutare
torri che generos
questo scopo le P
non fare nessun
no più una dimo
E il Times p
qual parte spir
alla corrente pac
ove gli elettori d
abbiano fatto
troppo amante d
doveva sorgere
venture di un al
ventures. Di quest
Times si fa inter
che l'Inghilterra
quando aggrava
non ha in Orient
suona una brutta
suono che a noi
vo, perché anche
che eravamo im
ci diceva: « Le G
potete ». E Gre
sconfitti, non si
in Oriente, adess
giori speranze su
dirle: « tirati d
Grecia non ha a
a Gladstone che
gualemente sodis

La squadra
reduce dalla dim
Diritto pubblica un
conta che le flotte
molto contento del
italiano. Non è per
o scontenti. La squ
ci avevano le altre
stri dei vari Stati
questa dimostrazio
vero e di poema di
dissero: « Ci and
gli altri ». Scusa
la porta ad una r
« E se voi avete
forse che non avr
anche gli altri? »
L'ufficiosa
che la mente si f
pliche, e avremmo
non ne rimaneva
sua soddisfazione p
italiano, ci pare u
della squadra itali
altre Potenze non
tarsene, e non vi
rifiuto se ne vant
dimostrazione nav
necessaria e pass
i giornali ufficiosi
così, che sarebbe
Pare che l'In
suo progetto dell
sa voleva che com
no fatto insieme u
vogliono presto r
dicessero ore si t
nirne al primo m
sarebbe stato abb
trovare le flotte, s
loro indirizzo. C
che i rispettivi G
fare la stessa par
Lo Standard
stria e la German
ra che ogni tentat
della Grecia, altr
tiche, sarebbe la f
è stabilita una cos
che la diplomazia
certo europeo in
non fanno nulla, c
che cosa. Le Pot
galano, riunite in
di Tessaglia e d
più unum quasi
cosa per aiutare
torri che generos
questo scopo le P
non fare nessun
no più una dimo
E il Times p
qual parte spir
alla corrente pac
ove gli elettori d
abbiano fatto
troppo amante d
doveva sorgere
venture di un al
ventures. Di quest
Times si fa inter
che l'Inghilterra
quando aggrava
non ha in Orient
suona una brutta
suono che a noi
vo, perché anche
che eravamo im
ci diceva: « Le G
potete ». E Gre
sconfitti, non si
in Oriente, adess
giori speranze su
dirle: « tirati d
Grecia non ha a
a Gladstone che
gualemente sodis

OTTAVIO ING. CROZE - VITTORIO

PROVINCIA DI TREVISO

STABILIMENTO



per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa, con premiato e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno. Tubi per con l'acqua ed altri usi, mattoni di cemento a pressione. Oggetti di decorazione, finestre, capitelli, basso rilievi, balaustrate, modanature d'ogni sorta, cornici, stucchi, vasi, ecc. ecc.

Calce idraulica, scagliata
franca nei vici di Vittorino
a lire 1.25 per quintale
Cemento idraulico a lenta presa
a lire 2.50 per quintale
alla Stazione di VITTORIO

Quadro dimostrante le dimensioni, resistenza
e prezzo dei tubi.

Numero ordine	Luca in millim.	Spessore dei pareti in millimetri	Longherza in millimetri	Peso in chilogram ogni tubo	Pressione in atmosfera alla quale resistono i tubi	Prezzo al metro lineare alla Stazione di Vittorio
						Lire cent.
A	300	110	1100	300.000	2 1/4	7
0	200	60	840	76.000	2	3
1	150	51	800	48.000	2 1/2	2
2	120	36	800	35.000	3 1/4	1
3	85	36	785	23.000	5	1
4	73	42	785	24.500	6	1
5	60	48	740	17.500	9	1
6	55	38	710	14.000	9	1
7	48	48	740	20.000	7	1
8	36	33	720	9.500	7	1
10	26	43	710	15.500	10	1

Questi tubi sono composti tutti di
cemento e non contengono ne sabbia
ne ghiaia, per cui la loro durezza rag-
giunge quella della pietra.
Detti tubi furono esaminati da vari
Uffici tecnici e dichiarati i migliori li-
qui conosciuti e posti in commercio. La
loro resistenza varia a seconda delle di-
mensioni, cioè da due a dieci atmosfere
di pressione, vengono garantiti per lo
anni, a seconda delle circostanze.
Si assumono commissioni per tutti
di altre dimensioni.
Si accordano delle facilitazioni ai
Municipi per pagamento.

ANALISI CHIMICA della calce idraulica staccata, proveniente dallo stabilimento dell'ingegnere O. Croze di Vittor- io, eseguita dal signor Clotilde Fran- cesco, professore del- l'Istituto tecnico pro- fessionale di Padova, Maggio 1879.	CORPI DETERMINATI Calce. Solfato di calce. Magnesia Allumina Ossido di ferro Silice Perdita all'arrovamento Altri elementi e differenze	QUANTITÀ PER % 58.20 1.85 0.60 4.65 4.15 21.85 7.85 0.85	Totale 100.00
---	--	---	---------------

ANALISI CHIMICA del cemento a lenta presa, dello stabil- mento dell'ingegnere O. Croze di Vittor- io, eseguita dal signor Enrico Com- bati, professore nelle R. Scuole d'Enologia e di Viticoltura di Conegliano, Luglio 1879.	CORPI DETERMINATI Silice anidra Ossido di calcio Magnesia Allumina Solfato di calcio Acido carbonico Acqua Potassa soda e perdite	QUANTITÀ PER % 29.5370 49.3649 1.9949 2.7450 2.4810 0.6922 4.5640 0.0400 9.9400	Totale 99.9400
---	--	---	----------------

Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor
Giovanni Ing. Mazzer, recapito Caffè Aurora.

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.
Partecipando delle proprietà del Jodio e del ferro, queste Pillole convergono potentemente nelle
affezioni scrofologiche, contro le quali sono impotenti i ferruginosi scapioli:
esse tendono al sangue la sua ricchezza, e l'abbondanza naturale, ne provo-
cano e regolano il corso periodico, eccitando poco a poco le costituzi-
oni linfatiche, deboli o debilitate, ecc. ecc.
N. B. Si esiga la nostra firma sopra, apposta in calce di un'etichetta verde.

ESSENZA CALLIFUGA.

Un rimedio indicatissimo contro i lupinelli, culli, durigioni, geloni ed intrizzimento delle membra.
ACQUETA ISTANTANEAMENTE IL DOLORE.
Prezzo al flacone Lire 2.
ESSENZA DI FIORI DI MAGGIO.
La migliore per ridonare alla pelle la tinta fresca e pura della gioventù, e per distruggere bitorzi, er-
uzioni cutanee, il rosso del viso ed il colorito pallido.
Prezzo per flacone Lire 4.
S. LANDGREBE CHIMICO FARMACISTA IN MONACO.
Deposito in Venezia presso Tagliaghe, direttore farmacia, Riva degli Schiavani, 4147, e alla farmacia
alla Testa d'oro, al Ponte di Rialto — in Lonigo alla farmacia e drogheria di Alessandro Duranti, 104.

ROB BOYVEAU L'AFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
L'AFECTEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dalla firma
del dott. Giraudou de St. Germain. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto
all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postumi, can-
cheri, tigna, ulcere, scabbia, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i sciroppi pu-
rurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al copale, al mercurio ed al joduro di potassio. Deposito generale, 12, Rue RICHER a
Parigi, ed a Venezia presso G. Bötner, e Rocchi.

Annunzi Legali

(Dai Fogli periodici della R. Prefettura di Venezia.)
N. 3. d'ordine.
DIREZIONE STRAORDINARIA
del
GENIO MILITARE
per la Regia Marina
in Venezia.
AVVISO
per incanto in seguito ad of-
ferta del 6.47 per cento nel
foglio.
Si fa di pubblica ragione
a termini dell'art. 99 del Re-
golamento per l'esecuzione
della Legge 22 aprile 1869,
N. 5026 sull'amministrazione
del Patrimonio dello Stato e
sulla Contabilità generale che
venne presentata in tempo u-
tile l'ulteriore diminuzione
del 6.47 per cento sul pre-
zzo del capitato, al quale
prezzo in incanto dell'11 ne-
vembre 1880 risultò deliberato
l'appalto, descritto nell'avviso
d'asta del 23 ottobre 1880 dei
lavori per la
Costruzione di una tet-
toia da lavoro nel piazzale
dei bacini da radobbo nel-
l'Arsenale militare maritt-
mo di Venezia, per lo amon-
tante di L. 50,000 da eseg-
uirsi nel termine di gior-
ni 180.
per cui dedotto il ribasso di
incanto di L. 2.55 per cento
e quello di L. 6.47 per cento
offerta nei fatali, residui
l'importo del calcolo a Li-
re 45.572.49.
Si procederà perciò pre-
so l'ufficio della Direzione
suddetta, situato sulla fonde-
menta di fronte all'Arsenale
fabbricato S. Martino all'ang.
N. 2127 p. terr., al reincauto
di tal appalto col mezzo di par-
titi suggellati, firmati e scrit-
ti su carta filigranata da Li-
re 1, alle ore due pomeridiane
del giorno 7 dicembre 1880,
in base dei sovranici
prezzi e ribassi per vedersi
seguire il deliberamento defi-
nitivo a favore dell'ultimo
e migliore offerente.
Le condizioni d'appalto
sono visibili presso la Di-
rezione nel locale suindicato dal-
le ore 9 ant. alle 4 pom.
Gli accorrenti per poter
concorrere all'appalto do-
ranno presentare i seguenti
documenti:
1. Un certificato di mora-
lità rilasciato in tempo pro-
ssimo all'incanto dall'Autorità
politica e municipale del
luogo in cui sono domiciliati;
2. Un attestato di perso-
na dell'arte, confermato dal
suddetto direttore del Genio
militare, il quale attestato sia
di data non anteriore di due
mesi, ed assicuri che l'aspi-
rante ha dato prove di perizia
e di sufficiente pratica nel-
l'esecuzione e nella dire-
zione di lavori di opere pub-
bliche o private.
3. Un certificato di aver
fatto presso la Direzione sud-
detta, ovvero nelle Casse delle
Tesorerie di Venezia, Padova,
Trevi, Udine, Verona, Man-
tova, Ferrara, Bologna, Pia-
cenza, Milano, Torino, Firen-
ze, Ancona, Roma, e Napoli
un deposito della somma di
Lire 6,000.
Questo deposito potrà es-
sere fatto in contanti od in car-
telle al portatore del debito
pubblico del Regno d'Italia, al
valore di Borsa nella giorna-
ta antecedente a quella in cui
verrà offerto il deposito.
Sarà facoltativo agli aspi-
ranti all'impresa suggerita
il loro partito suggerito alla
Direzione territoriale del
Genio militare di que-
sti ultimi partiti però non
si terrà alcun conto se non
giungeranno alla Direzione
ufficialmente e prima dell'ap-
ertura dell'incanto, e se non
risulterà che gli offerenti al-
l'incanto hanno fatto il prescritto
deposito e presentati i sopra
citatissimi.
Il versamento del depo-
sito presso la Cassa di questa
Direzione per concorrere al-
l'asta, e la presentazione de-
gli altri atti occorrenti per
essere ammessi, avranno luo-
go dalle ore 9 ant. alle 11 ant.
del giorno 7 dicembre 1880.
Il ribasso offerto dovrà
essere chiaramente espresso
oltre che in cifre, in tutte le
lettere, sotto pena di nullità del
partito da pronunciarsi seguita
stante dall'autorità presiden-
te l'asta.
Durante l'esecuzione dei
lavori saranno pagati abbon-
danti, in ragione dei 5/10 del
lavoro eseguito.
Le spese d'asta, di bolle,
di registro, di copie e le al-
tre specificate nel Capitolato
saranno a carico del delibera-
tario.
Venezia, addì 27 novem-
bre 1880.
Per la Direzione,
Il Segretario
MONTICELLI.

SUCCESSO IMMENSO!!

Bisogna provarlo per credere!

Il Caffè della Guadalupa

è di gusto delizioso e squisito, è sano, ed
economizza moltissimo il prezzo di ogni altro
caffè.
La vendita straordinaria che se ne fa in
tutte le parti d'Italia ed a famiglie che nella
continua replica delle ordinazioni non si stan-
cano di lodarne l'eccellente riuscita, attesta in
modo irrefragabile la buona qualità ed il sommo
vantaggio che presenta questo genere. Nessuno
deve astenersi dal farne la prova.

Costa L. 1.50 il chilogramma preso a
domicilio del sottoscritto, e per coloro che de-
siderano spedizioni per ferrovia si osservano le
seguenti norme:
Per 5 chil. almeno L. 1.50 al chil. franco
d'imballaggio.
Per 25 chil. L. 1.50 il chil. franco di porto
e d'imballaggio.
Inviare l'importo ad Emilio Paradisi, Via
S. Secondo, N. 32, 2° piano, Torino. 1055

VENEZIA

Grand Hotel ITALIA sul Canal Gran-
de, e Albergo BAUER con grande RE-
STAUANT in prossimità della Piazza S.
Marco.

VERONA

BIRRIERIA-RESTAURANT con gran-
de Giardino e Stabilimento Bagui con vas-
ca da notare, a doccia, a vapore, bagni
russi, ecc.
CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.
Bauer Grünwald.
500

Iniezione al MATICO

di GRIMAULT & C.
Farmacisti
8, rue Vivienne, a Parigi
Questa iniezione, esclusivamente
preparata colle foglie del Matico
del Perù, si è acquistata in pochi
anni una reputazione universale.
Essa guarisce in breve tempo gli
Scoli più ribelli.
Qualunque sia il caso, ne esisterà
della Casa Grimault & C. deve
verificare oltre la marca di fab-
brica e firma, il bollo del Governo
francese.
Si vende in Venezia presso Bötner, Zam-
piromi, la Testa d'oro e nelle prin-
cipali Farmacie. — Deposito in Milano, A.
MANZONI e C., Via Sala, 14 e 16. 1141

Avviso interessante.

Un esperto maestro di banda, compo-
sitore e riduttore di musica anche per or-
chestra, che oltre ai vari strumenti da
fiato suona pure il piano, l'organo, il vio-
lino, ed istruisce nel canto, che fu diret-
tore presso altre Società filarmiche, ed
è munito di molti onorifici documenti, ri-
cerca un collocamento fuori di Venezia
nella suddetta qualità.

Per maggiori schiarimenti, o propo-
ste, rivolgersi al signor Iginio Corner, Via
Nuova Vittorio Emanuele, al Caffè della
Regina d'Italia, in Venezia. 1066

Lezioni di ballo.

Il sottoscritto maestro di ballo nei primari
Collegi di Venezia, nonché del N. Collegio Dame
inglesi a Vicenza, si prega avvertire quelle fami-
glie che volessero onorarle dei loro coman-
di, che la sua abitazione è in Rio Terra Barba Frut-
taroli a SS. Apostoli, N. 4720, con recapito al
Caffè Martini a S. Fantino, Venezia.

4106 LUIGI VITTONATI.

CHI CERCA IMPIEGO

o desidera migliorare la sua posizione si ab-
buoni alla Nuova Gazzetta degli Impiegati, Via
Larga, 30, Milano, che pubblica il completo E-
lenco degli impieghi vacanti. Abbonamento an-
nuo costa sole L. 5, semestrale L. 3. Sono di-
sponibili buoni impieghi. 4176

PREMIATA FABBRICA

con due medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e Stuurini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO

NB. — Da non confondersi con altri pic-
coli negozi ambulanti, perché la detta fabbrica
trovasi situata soltanto in S. Giov. in Bragora,
Calle dell'Arco, N. 3519. 909

Medaglie a tutte le Esposizioni.

LODE-DIASTASE

ASSIMILABILE
del Dr. V. BAUD
Londra
Parigi
Vienna
Sydney
Pia risolvente e anche più depurativo dell'olio
di fegato di merluzzo; il Lode Diastase in
granuli e d'un uso facile e espressamente in-
dicato contro la scrofola, il gozzo, i tumori,
malattie delle ossa, ecc.
Paris, 22, rue Drouot.
Soli Depositari per l'Italia: A. MANZONI & C.,
Milano, Via Sala 14 — Roma, Via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie.
In Venezia nelle Farmacie Bötner, Cen-
tenari, Zampironi.

PAPIER WILSON

Rimedio sovrano per le affezioni di petto, catarrhi, mal di
tossia, bronchite, infreddatura, raffreddori, e dei reu-
matismi, dolori lombaggini, ecc. 20 anni del più gran suc-
cesso attestano l'efficacia di questo possente medicinale, tra-
dotto in tutte le lingue, e depositato in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 979

PER TUTTI

UNA NUOVA

Operazione Commerciale

VIENE APERTA DALLA DITTA
FRATELLI PASQUALY
VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA
a sole L. CINQUE al mese
Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di
vincere ogni mese
ITALIANE LIRE
100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 10,000
5,000, 3,000, 2,000, 1,000, 500, 300, 200 e 100
SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ
BARI, BARLETTA, MILANO.
Queste obbligazioni danno la combinazione di godere 12 estrazioni
all'anno, cioè UNA al mese e precisamente nei giorni
10 gennaio estr. Bari
20 febbraio estr. Barletta
18 marzo estr. Milano
10 aprile estr. Bari
20 maggio estr. Barletta
15 giugno estr. Milano
10 luglio estr. Bari
20 agosto estr. Barletta
18 settembre estr. Milano
10 ottobre estr. Bari
20 novembre estr. Barletta
15 dicembre estr. Milano
Prossima Estraz. di Milano ai 16 dicembre
Vincita principale L. 50, MILA
Lo cartello dei Prestiti BARI e BARLETTA
ancorché graziato con premi e rimborso, godono anche il van-
taggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzi-
one del Prestito.
La sottoscrizione per l'acquisto di tali obbli-
gazioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute
della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.
Noale presso il sig. DOMENICO PEDENIN, commissionato — Palma-
nopa, G. B. BERNARDINI, cambiatori — Gemona, GIUS. DE CARLI,
cambiatori — Tolmezzo, LEANDRO DI SOPRA, cambiatori — Pontebba,
R. KRANIG, speditore — Latisana, F. PITTONI, esattore com. — Codroipo,
A. PASCHERA, cambiatori — Treviso, GIUS. NOVELLI, tipografo.
NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 4 dicembre 1880:

VENEZIA	45	22	60	77	87
BARI	70	24	6	49	1
PIEMONTE	53	51	42	52	16
MILANO	65	90	25	49	36
NAPOLI	73	13	32	37	40
PALERMO	49	73	87	18	14
ROMA	4	13	64	48	50
TORINO	89	18	73	32	90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1° dicembre.

Albergo Reale Danieli. — D. Tauber, dall'Ungheria,
con moglie, 2 figli. — D. Grolhoff, dalla Lituania, — J. S.
Taylor, da Londra, tutti soli.
Grande Albergo già Nuova Forest. — D. Tebeske, da
Berlino, con famiglia, — Agostino, da Parigi, — Caulfield,
dall'Inghilterra, ambi con moglie, tutti soli.
Albergo Orientale e Cappelletto Nero. — Cavalieri L.,
— Locatelli E., — Mattioli M., — Leuzzi D., — Peruzzi L.,
— Roiani L., — Guiccioli G., tutti viaggiatori, — Frodoletti
mi A., — Valtori G. B., — Ragni P., tutti soli, dall'interio.
Albergo L'Europe. — Canali D., viaggiatore, — De-
vidio G., — Giamini G., — Provolo A., — De Pra P., — Bello-
ni G., tutti cinque dottori, — Bassello L., — Petronella A.,
— Geramio G., — Cartella O., — Bono Capodistola G. P., —
Cassani G., — Giudici N., — Cian A., tutti tre con fami-
glia, tutti soli, dall'interio.

Nel giorno 2° dicembre.

Grande Albergo L'Europa. — Gisella Meichi, — Elena
Anselmi, ambasce, — Maurer, da Stenmark, — De
Huisen, conte, dalla Danimarca, — Conte Ostrowski, dal-
la Polonia, — Kawojewski, dalla Russia, tutti quattro con
moglie, — Binelli S. T., da Montevideo, — Brooke White,
— Roussin J., ambi dall'America, tutti soli.
Albergo L'Italia. — Rothoff, dall'interio, — Barone
Flogau, — Barone Merckl, — Brodski, — Anna Bolte, — Ida
Galanti, tutti cinque dall'Austria, — Poru Radonich, da
Trieste, — Morisani B., — Blaukenhorst H., ambi da King-
sfort, — Gajman, da Zariga, — Branci E., — Malipiero B.
S., ambi dall'America, tutti soli, con famiglia.
Albergo Orientale e Cappelletto Nero. — Brugnano P.,
— Elena P., — Zanchi F., — Ungaro G., — D'Orlando A., —
Sclodrin G., tutti viaggiatori, — Levi R., — Levi P., in-
teggia, — Barbara A., — Tedeschi P., — Pancora Zeno, tutti
tre avvocati, tutti soli, dall'interio.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia- Verona-Milano- Torino	(da Venezia) a. 5.25 p. 9.05 D a. 9.10 p. 2.05 p. 6.55 p. 9.15 M	(a Venezia) a. 4.30 M a. 9.10 a. 1.40 p. 7.10 D p. 9.45 D
Padova-Rovigo- Ferrara-Bologna	a. 5. a. 7.20 M p. 12.40 D p. 5.25 p. 11. — D	a. 4.54 D a. 8.05 M a. 10.15

ASSOCIAZIONI.

VENETIA. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le PROVINCE, L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. RACCOLTA DELLE LEGGI L. 6, e per soci della GAZZETTA L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. La foglia separata vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate. Gli pagamenti deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 7 DICEMBRE

La squadra italiana è arrivata a Brindisi, reduce dalla dimostrazione navale. L'ufficio di Brindisi pubblica un articolo, nel quale racconta che le flotte si sono disperse, e si mostra molto contento della parte avuta dalla squadra italiana. Non è per verità da restarne contenti o scontenti. La squadra italiana ha la scusa che ci avevano le altre, e che fu addotta dai ministri dei vari Stati quando furono interrogati su questa dimostrazione navale, che non pare invero « di piena dignità » e di storia. Essi dissero: « Ci andammo noi, perché ci audarono gli altri ». Scusa che lascia aperta per verità la porta ad una replica abbastanza eloquente: « E se voi aveste incominciato a non andarvi, forse che non avrebbero fatto a meno di andarvi anche gli altri? »

L'ufficio di Brindisi però non esige precisamente che la mente si fermi su questa specie di repliche, e avremmo trovato naturale che il Diritto non ne rimanesse scontento per questo. Ma la sua soddisfazione per la parte avuta dalla squadra italiana, ci pare un eccesso di zelo. La parte della squadra italiana fu quella delle altre. Le altre Potenze non hanno alcuna ragione di vantarsi, e non vi è neppure ragione che il Diritto se ne vanti per noi. Ammettiamo che la dimostrazione navale sia stata una corbellata necessaria e passiamo oltre. Questo è ciò che i giornali ufficiosi possono chiederci, non più di così, che sarebbe un tirare per i capelli.

Parla che l'Inghilterra abbia rinunciato al suo progetto dell'unione ideale delle flotte. Essa voleva che come avviene tra amici che hanno fatto insieme una partita di piacere, e che vogliono presto ricominciare, le varie flotte si dicessero ove si troverebbero per potersi riunire al primo momento di nuovo. Il progetto sarebbe stato abbastanza buffo. Non è difficile trovare le flotte, se anche esse non lasciano il loro indirizzo. Ciò che è più difficile è ottenere che i rispettivi Governi le rimandino ancora a fare la stessa parte.

Lo Standard intanto vuol sapere che l'Austria e la Germania hanno avvertito l'Inghilterra che ogni tentativo di comporre la questione della Grecia, altrimenti che per le vie diplomatiche, sarebbe la fine del concerto europeo. Così è stabilita una cosa che i profeti capivano prima che la diplomazia la constatasse, che cioè il concerto europeo in Oriente dura sinché le Potenze non fanno nulla, cessa appena vogliono far qualche cosa. Le Potenze sono unanimi sinché regalano, riunite in Conferenza, territori turchi di Tessaglia e d'Epiro alla Grecia, ma non sono più unanimi quando si tratta di fare qualche cosa per aiutare la Grecia a prendersi i territori che generosamente le furono regalati. Per questo scopo le Potenze sono ormai decise a non fare nessun atto, proprio nessuno, nemmeno una dimostrazione navale.

E il Times però, il quale fluta sempre da qual parte spiri il vento, dà una soddisfazione alla corrente pacifica che spira in Inghilterra, ove gli elettori devono chiedersi per qual ragione abbiano fatto cadere lord Beaconsfield perché troppo amante dei rischi e delle avventure, se doveva sorgere Gladstone, il quale ama le avventure di un altro genere, ma però sempre avventuroso. Di questo sentimento di stanchezza, il Times si fa interprete, e dichiara esplicitamente che l'Inghilterra agirà in favore della Grecia, quando aggirano gli altri, perché l'Inghilterra non ha in Oriente interessi particolari. Il Times suona una brutta campana per la Grecia, un suono che a noi italiani non giunge certo nuovo, perché anche noi abbiamo udito tante volte che eravamo imbarazzati « della stessa voce » che diceva: « E ora levatevi d'imbarazzo come potete ». La Grecia, cedendo alle lusinghe di Beaconsfield, non si mosse quando la guerra ardeva in Oriente, adesso essa ha fondato le sue migliori speranze su Gladstone; ma cominciano a dirle: « tirati d'imbarazzo come puoi ». E la Grecia non ha alcuna ragione di essere più grata a Gladstone che a Beaconsfield, e può essere egualmente soddisfatta dei *torys* e dei *whigs*.

I deputati-impiiegati.

Sabato sera, 4, è stata distribuita la Relazione per l'accertamento dei deputati impiegati. Ne pubblichiamo le conclusioni:

« La vostra Giunta, riassumendosi, risponde: Primo. — Che dichiarate nulle le elezioni degli impiegati eleggibili avvenute nei Collegi fatti vacanti per qualsiasi ragione dopo le elezioni generali, attesa la esuberanza degli impiegati legalmente eletti che queste somministrano. Esse sono quelle degli onorevoli: 1. Brù Benedetto, ispettore generale del genio navale — 2. Cossolvo Luigi, maggior generale — 3. De Amerzaga Carlo, capitano di fregata — 4. Micheli Giuseppe, ispettore del genio navale — 5. Pozzolini Giorgio, colonnello di stato maggiore — 6. Razzabini Cesare, professore d'idraulica — 7. Turi Carlo, capitano di fregata.

Secondo. — Chi dichiarate affette da vizio d'incompatibilità le elezioni degli onorevoli Bertoldo-Viale Ettore e Marselli Nicola; e che di conseguenza resti determinato l'elenco degli onorevoli deputati impiegati sorteggiabili come segue: Magistrati.

1. Basteria Giuseppe, consigliere della Corte di cassazione di Torino — 2. Bortolucci Giovanni, cons. della Corte d'appello di Modena — 3. D'ippolito Cesare, cons. della Corte di cassazione di Napoli — 4. Falconi Nicola, cons. della Corte d'appello di Aquila — 5. Giudice

Antonio, presidente di sezione della Corte d'appello di Napoli — 6. Imperatrice Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Napoli — 7. Ingillieri Calcedonio, id. di Palermo — 8. Mazzarella Bonaventura, id. di Genova — 9. Romano Giandomenico, presidente di sezione della Corte d'appello di Napoli — 10. Samarelli Mauro, cons. della Corte d'appello di Roma — 11. Serra Vittorio, cons. applicato alla Corte di cassazione di Torino.

Professori.

1. Bacelli Guido, professore nell'Università di Roma — 2. Carnazza Amari Giuseppe, id. di Catania — 3. Cavagnari Alfonso, id. di Parma — 4. Curioni Giovanni, professore di costruzione nella R. scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino — 5. De Crecchio Luigi, professore nell'Università di Napoli — 6. Dini Ulisse, id. di Pisa — 7. Ercolani Giovanni Battista, id. di Bologna — 8. Luzzatti Luigi, id. di Padova — 9. Messedaglia Angelo, id. id. — 10. Nocito Pietro, id. di Roma — 11. Pierantoni Augusto, id. id. — 12. Ratti Francesco, id. id. — 13. Sperino Casimiro, id. di Torino — 14. Villari Pasquale, professore nell'Istituto superiore di Firenze.

Altri impiegati.

1. Abigante Filippo, consigliere di Stato — 2. Albini Augusto, capitano di vascello — 3. Balegno Placido, maggior generale — 4. Barattieri Oreste, maggiore — 5. Celestia di Vegliaco Tommaso, consigliere di Stato — 6. Correnti Cesare, primo segretario del gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — 7. Corvello Giovanni, colonnello — 8. De Bassacourt Vincenzo, maggior generale — 9. Dezza Giuseppe, tenente colonnello — 10. Di Lenna Giuseppe, tenente colonnello — 11. Imperatori Gioacchino, ingegnere, ispettore del genio civile — 12. Geymet Enrico, colonnello — 13. Gerra Luigi, consigliere di Stato — 14. Giudici Vittorio, colonnello medico — 15. Libetta Carlo, capitano di fregata — 16. Mantellini Giuseppe, avvocato generale erariale — 17. Mattei Emilio, tenente generale — 18. Mazza Pietro, consigliere di Stato — 19. Mocceni Stanislao, colonnello — 20. Perazzi Costantino, consigliere di Stato — 21. Randaccio Carlo, direttore generale della marina mercantile — 22. Sani Giacomo, colonnello commissario — 23. Serafini Bernardino, colonnello — 24. Spaventa Silvio, consigliere di Stato — 25. Valsecchi Pasquale, ingegnere ispettore del genio civile — 26. Vigna Carlo, direttore del genio navale.

Terzo. — Che degli 11 Magistrati ne sia sorteggiato uno; dei 14 professori quattro; di tutti gli altri deputati impiegati sei.

E dopo ciò la vostra Giunta attende tranquilla le vostre decisioni, le quali, qualunque esse saranno, non potranno disonoreare chi s'è ispirato in un solo proposito: la imparzialità.

ALBERTO, relatore.

Il conte De Barral.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 5: Annunziamo con vivissimo rammarico che la diplomazia italiana ha fatto l'altro ieri una perdita gravissima.

A Chambery, ove s'era recato per recitare nel paese nato un solenne alle proprie sofferenze, morì il conte De Barral di Montevard, ministro plenipotenziario di S. M. presso la real Corte del Belgio.

Il conte De Barral, la cui nobilissima vita fu tutta dedicata al servizio della Dinastia di Savoia e dell'Italia, era uno degli anziani della diplomazia nazionale, nella quale era entrato nel 1839, dopo aver appartenuto all'esercito.

Nei momenti difficili del 1865-66 quando fu negoziata l'alleanza italo-prussiana il conte De Barral era ministro a Berlino e il generale Lamarmora rese omaggio alla sua abilità.

Ministro del Re presso la Corte di Spagna durante il breve regno di Amedeo, il conte De Barral rappresentava, per dir così, l'affetto di Vittorio Emanuele presso il giovane Principe.

Trasferito poi a Brusselles, egli lasciò nella distinta società belga i ricordi di splendida ospitalità.

La memoria del gentiluomo egregio, del diplomatico sagace sarà lungamente conservata da quanti hanno in pregio la nobiltà del carattere e i servizi resi alla patria ed al Re.

Lo scioglimento della flotta internazionale.

Leggiamo nel Diritto del 4: Ieri la flotta internazionale nelle acque di Cattaro è stata definitivamente sciolta. Oggi ognuno delle squadre, scambiati i saluti colle compagnie e con la fortezza, abbandonerà la baia di Teodo.

L'ammiraglio in capo, lord Beauchamps Seymour, aveva annunciato il fatto ufficialmente fin da avanti ieri al Consiglio dei comandanti e la cessazione del suo ufficio di comandante in capo.

Egli ringraziò commosso gli ammiragli e i capitani, gli sottò la sua dipendenza, per l'esempio di concordia, di abnegazione e di fratellanza navale da essi offerto per sì lungo tempo all'Europa, la quale, mercede la loro condotta, poté raggiungere il fine proposto colla dimostrazione navale.

I comandanti delle squadre inglese, francese, russa ed italiana, hanno indicato un punto di recapito: le altre nessuno.

La squadra francese, a cui le nuove disposizioni erano state recate dalla Reine Blanche, va a Tolone, l'inglese a Malta, la russa al Pireo, l'italiana, per momento, a Brindisi. L'austriaca passerà probabilmente a Pola. S'ignora la destinazione della squadra germanica, che un dispaccio dice diretta a Trieste.

L'invio della flotta russa al Pireo si con-

dera come una prova di simpatia per la causa ellenica.

Cheché si voglia dirne, la dimostrazione navale ha avuta la sua importanza ed efficacia nel periodo attuale della questione d'Oriente.

Le marine europee, poste a contatto fra di loro, hanno avuto una splendida occasione di apprezzarsi reciprocamente.

Tutta Italia andrà con soddisfazione il favorevole giudizio dato da reputati uomini di mare esteri intorno ai progressi della nostra marina da guerra ed alla disciplina e valentia dei nostri marinai.

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 dicembre.

(B) Per questa volta la Commissione generale del bilancio ha creduto di recedere dalle dimissioni. E ha fatto bene. Perché, ove le avesse mantenute, ne sarebbe venuto un grave contrappeso alle discussioni che sono in corso davanti alla Camera, e poi anche perché, a considerare l'incidente che le ha provocate, non si vedeva proprio un motivo corrispondente per una così grave deliberazione.

Il ministro dell'agricoltura, prima di farsi a chiedere fondi al Parlamento per le scuole pratiche agrarie, aveva da comunicare alla Camera uno stato delle medesime. Questo gli era imposto da un ordine del giorno che fu votato l'anno passato. Ma poi, se il ministro non ha fatto il debito suo, e se nullameno la Camera gli ha concessi i fondi da lui chiesti, e se anzi ha consentito ad aumentarglieli, mentre la Commissione glieli aveva smentiti, non è sicuramente una ragione perché la Commissione generale si ritiri. Altrimenti si verrebbe a questa conclusione che, ogni volta che ministri e Commissione non sono d'accordo, e la Camera decide secondo il parere dell'uno o dell'altro, quello a cui la ragione non fu data avrebbe da ritirarsi. Ciò che potrebbe risolversi in una difficoltà permanente ed intollerabile.

La Commissione aveva fatto il debito suo tenendo conto della precedente deliberazione della Camera e se questa poi, in una questione di poche migliaia di lire e anche per non costringere il ministro Miceli, la cui posizione è estremamente compromessa, a ritirarsi, ha creduto di tornare sul proprio voto, non era certo una causa bastevole perché tutta la Commissione generale del bilancio se ne andasse per fatti suoi.

Però, non è quasi da dubitare che a questa delle dimissioni della Commissione generale del bilancio già ci verremo. Da che la più parte dei commissari si sono trovati fra coloro che martedì sera hanno negato il voto al Gabinetto, la situazione fra questo e la Commissione si trova essere troppo tesa per poter durare. Anzi è certamente questo che l'onore. La Porta ha voluto significare ieri dicendo, come per incidenza, che la Commissione si era indotta a dimettersi, non tanto per il voto della Camera sulle scuole agrarie, quanto per certe altre circostanze che sfuggono alla discussione ed all'apprezzamento dell'Assemblea. Il cattivo sangue che corre nelle relazioni fra Ministero e Commissione ha potuto questa volta venire contenuto; ma non c'è probabilità alcuna che esso non degeneri in una malattia di difficile cura. Ed io poi, per conto mio, ritengo che, quando i bilanci saranno votati, il Ministero stesso sarà mediocemente addolorato se la presente Commissione del bilancio vorrà ritirarsi.

Dunque la Camera ha deliberato che il progetto per l'abolizione del corso forzoso venga inviato agli Uffici che lo esamineranno contemporaneamente al progetto per la Cassa pensioni e poi nomineranno ciascuno due commissari che ne riferiranno. L'on. Cairoli ha detto che il Ministero aveva pensato a fare lui una mozione per sollecitare la discussione su questo progetto; ma che poi, in seguito al voto di martedì della Camera, aveva abbandonato un tale pensiero. Per dire la verità, così di primo acchito, non si comprende bene quale relazione necessaria esista fra i due termini della proposizione del presidente del Consiglio. Perché la Camera ha esternato il desiderio di occuparsi delle riforme il Ministero non doveva già suggerire il modo che a lui pareva conveniente per occuparsene presto? Non era anzi questa una ragione di più per suggerirlo?

Basta; oramai è fatto. I progetti sul corso forzoso e sulla Cassa pensioni avranno per giudice principale una Commissione dei Dieciotto e rimane solo da esprimere il voto che essa si spieci al più presto possibile, sicché, almeno subito dopo le ferie natalizie, il grosso problema venga alla Camera.

Che se le vacanze verranno, come è probabilissimo, prima che sia condotta a fine la discussione dei bilanci, la colpa non sarà sicuramente dell'on. presidente Farini. Giacché anzi egli, annunciando che da ora innanzi fino all'epoca delle ferie le sedute quotidiane debbano invariabilmente durare sei ore ciascuna, dal tocco delle sette, dà un esempio di abnegazione e di solerzia di cui gli va tenuto ogni maggior conto e che, beati noi se si trovasse molti imitatori. I mitatori nel frequentare le sedute, e imitatori nel far tesoro del tempo, invece di sprecarlo con interminabili discorsi ad ogni capitolo di ciascun bilancio. Tutto insieme, ad onta della eccellente volontà del presidente e del suo esempio più eccellente ancora, e posto pure che i deputati tutti quanti volessero assecondare l'egregia iniziativa, è poco presumibile che nei 15 giorni che mancano per giungere alla data delle vacanze, si esaurisca intero l'esame dei bilanci e si possa quindi prescindere dall'esercizio provvisorio. Se ci si arriverà, nulla di meglio. La speranza v'è che la nutre ancora.

È compiuto il disegno della nuova nave che dovrà essere posta in costruzione nel vostro cantiere. Il disegno è stato sottoposto al ministro che lo trasmetterà al Comitato pel disegno delle navi e quindi al Consiglio superiore di marina.

Cadore 4 dicembre.

(I. R.) — Sono lieto di rendervi edotto come l'onorevole Municipio di Perarolo ricevette oggi il seguente comunicato in riscontro del telegramma inviato nella fausta ricorrenza del genetliaco dell'amata Regina, che cortesemente venne pubblicato anche nel pregiato vostro giornale.

MINISTRO DELL'INTERNO
GABINETTO
N. 3810

Roma 28 novembre 1880.

Fu mia grata e sollecita cura di rassegnare a Sua Maestà la Regina i sentimenti di riverente affetto e di profonda devozione ed i rispettoni augurii di felicità, espressi nel telegramma della S. V., nella fausta ricorrenza del giorno natalizio dell'Augusta Sovrana.

Sua Maestà accolse con animo compiacente la dimostrazione di devoto affetto, ed ha onorato me dell'incarico di rendermi interprete dei Suoi ringraziamenti presso la S. V.

Il ministro, DEPASIS.

On. Giunta Municipale

di Perarolo (Belluno).

Anche l'egregio signor presidente della Società operaia, giorni sono, riceveva la seguente lettera:

CASA DI S. M. LA REGINA.

Roma, li 27 novembre 1880.

Egregio Signore!

Cumpio il grazioso mandato deferitomi da Sua Maestà la Regina di porgere a V. S. i miei ringraziamenti per gli augurii espressi a nome di questa Società operaia nella ricorrenza del natalizio della Sua Maestà.

Accolga, egregio signore, gli atti della perfetta osservanza.

Il cavaliere d'onore di Sua Maestà,

Marchese DE VILLAMARINA.

Egregio Signor

Presidente della Società operaia di Perarolo Cadore.

Ecco come la Casa di Savoia è sempre compita, non guardando a differenza fra le città popolate e i modesti piccoli paesi; ma accetta senza distinzione gli omaggi quando vengono spontanei e sinceri dal cuore.

Prima di chiudere questa mia, ben volentieri, avendone parlato in altra corrispondenza, vi do notizia che l'egregio segretario municipale di Venezia cav. Memmo, accolse favorevolmente la preghiera dei segretari comunali del Circondario di Pieve del Cadore, di rappresentarli nel prossimo Congresso che verrà tenuto a Roma.

Ecco il testo preciso dell'atto di adesione: MUNICIPIO DI VENEZIA

SEGRETARIO GENERALE

Venezia, li 22 novembre 1880.

Ill.mo Signore e Collega.

Appena ritornato il sig. co. Serego, Sindaco di questo Comune, mi sono affrettato ad interrogarlo se nulla ostasse alla mia assenza dall'Ufficio nei giorni del Congresso di Roma, quale rappresentante i segretari comunali del Distretto di Pieve di Cadore, che gentilmente vollero conferirmi quel mandato.

Avuta risposta che il permesso di assenza mi sarebbe accordato sciogli la riserva fatta nella lettera precedente, e accolto l'onorevole incarico, impegnandomi a contribuire, per quanto me lo consentano le deboli mie cognizioni e le mie forze, alla buona riuscita del Congresso ed al conseguimento dello scopo per il quale venne indetto.

E perciò che prego di nuovo la S. V. III. ma a farsi interprete presso i segretari del Distretto dei miei sentimenti di gratitudine per l'onore che vollero farmi, nel mentre ringrazio la S. V. pel modo esuberante con cui volle parteciparmi la scelta fatta.

Accolga Ill.mo Signore l'espressione della mia stima e deferenza.

Obblig.mo M. MEMMO.

Ill.mo Signore

A. Del Favero

Segretario di Pieve di Cadore

E noi aggiungiamo che i signori segretari del Distretto di Pieve di Cadore fecero benissimo di affidare codesto mandato a persona proba e che saprà tener alta la classe dei segretari comunali; classe che attualmente ha nei singoli Comuni una importanza maggiore di quello che comunemente si crede.

ITALIA

Leggiamo nel Fanfulla:

Sappiamo che è stato deciso il viaggio del Re e della Regina a Palermo. Le Loro Maestà partiranno nella prima settimana di gennaio dopo i consueti ricevimenti del primo dell'anno, e prenderanno la via di terra, essendo ormai terminati i lavori dell'ultimo tronco della ferrovia che va da Napoli per Potenza fino a Reggio Calabria.

Non abbiamo bisogno di aggiungere che tale notizia sarà accolta con la massima soddisfazione a Palermo ed in tutta la Sicilia, come lo dimostra l'ansietà con la quale è stata sempre attesa una decisione relativa a questo viaggio dalle patriottiche popolazioni dell'isola. Certo non è dispo della volontà dei Sovrani se finora le circostanze hanno loro impedito di corrispondere con la loro presenza al desiderio che la Sicilia ha di salutarli ed acclamarli, desiderio

che i deputati siciliani hanno più volte avuto occasione di esprimere.

Non è improbabile che dalla Sicilia le Loro Maestà passino in Sardegna. Se non lo potranno quest'anno, vi si recheranno certo nel corso del prossimo 1881.

L'Opinione nota che il Consolidato inglese 3 per cento è sopra la pari, al 100 1/4 p. 100; il 4 per cento degli Stati Uniti rende appena il 3 1/2 per cento; le Rendite francesi danno meno del 4 per cento; e su per giù, si può dirlo stesso dei prestiti delle colonie inglesi. Persino i fondi russi e uongheresi, quantunque sollevino alcuni dubbi sulla loro solidità, rispettivamente fruttano il 5 1/2 e il 6 1/6 per cento. Se dai fondi pubblici si passa a quelli delle Compagnie private solide, l'investimento al quattro diviene sempre più comune. In Inghilterra, in Francia, agli Stati Uniti vi è un'immensa quantità di capitali che cercano sicuri impieghi; da ciò il rialzo graduale dei buoni titoli, che sono ricercatissimi e non corrispondono alla copia strabocchevole di risparmi, i quali li ricercano. Di questa situazione possono giovare la finanza italiana. Consolidando nei grandi mercati del mondo, a Parigi e a Londra, la persuasione dell'assoluta sanità delle finanze italiane e dell'assoluta loro attitudine a far fronte ai loro impegni, si farebbe passare i titoli del nostro Consolidato nella categoria di quelli che presentano una squisita sicurezza. Occorre perciò una cura assidua e profonda di tutti i partiti, di non indebolire il bilancio nazionale, persuadendosi che si tratta di cosa, la quale riguarda la grandezza dello Stato e non di questo o quel Governo; una grande onestà nelle emissioni di rendita, per non generare il dubbio di troppa spensieratezza e rilassatezza nel governo delle finanze; una grande solidità nel regolamento interno dello Stato; una profonda persuasione della sua attitudine infallibile a impedire i disegni dei settari e dei rivoluzionari di ogni specie e colore.

Tasse di registro.

Dal Ministero della giustizia fu inviata la seguente Circolare ai Cancellieri giudiziari:

Roma 27 novembre 1880.

È stato domandato se gli originali e le copie dei provvedimenti di liquidazione delle spese di liti in materia civile e commerciale nei casi previsti nell'ultima parte dell'art. 375 del Codice di procedura civile vadano soggetti alla tassa di registro.

La Direzione generale del demanio e delle tasse, d'accordo con questo Ministero, ha risposto affermativamente, imperocché i provvedimenti predetti sono fra quelli contemplati negli articoli 132 e 133 della tariffa per la tassa di registro, la quale tassa per le disposizioni della legge 11 gennaio 1880, N. 5430, dev'essere corrisposta mediante l'uso della carta filigranata munita del competente bollo ordinario e speciale a seconda dell'Autorità che emanò il provvedimento.

Ne informo i signori Cancellieri per loro opportuna norma.

Pel ministro, RORCHETTI.

I conservatori di Firenze.

Leggesi nel Secolo di Milano: L'Associazione dei conservatori-liberali di Firenze ha pubblicato un manifesto colle seguenti dichiarazioni:

« Che l'Associazione si è costituita allo scopo di concorrere con tutte le sue forze:

« 1° Alla conservazione dell'Italia unita, libera e indipendente sotto lo scettro di Casa Savoia, senza alcun sottinteso;

« 2° Ad ottenere nello Stato il rispetto di tutti i diritti, fra i quali primissimo quello che ha il Sovrano Pontefice al libero e indipendente esercizio del suo apostolico ministero, e l'esercizio di tutte le libertà necessarie ad un popolo civile, fra le quali primissime quelle della coscienza.

« 3° A combattere e distruggere qualunque specie di dispotismo, venga esso dall'alto o dal basso, da pubbliche istituzioni o sette, e principalmente fra i dispotismi quello che invade i diritti della famiglia per ciò che riguarda l'istruzione e l'educazione dei figliuoli.

Pel collegio vacante di San Giovanni esso propone a suo candidato il marchese Nicolò Antinori: la Progressista vuole Diego Martelli e altri consigliano il comm. Puccini.

Sommosse a Caroli.

Servono da Caroli alla Libertà in data del 2 corr.:

Si è parlato in questi giorni da alcuni periodici di attriti di partiti locali, di una moltitudine che invade la Casa municipale, di fatti assai gravi scoperti da una recente inchiesta sull'andamento amministrativo di quel Comune, e simile altre inesattezze. Invece il fatto passa così:

Da vario tempo il Consiglio provinciale aveva stabilito per tutta la Provincia un'inchiesta per il riordinamento delle Opere Pie. Il consigliere di Prefettura sig. De Nuntio, all'uopo incaricato, incominciava il suo lavoro dal mandamento di Caroli.

Dalle investigazioni fatte risultando vari contadini debitori di censi e canoni verso un Pio-Luogo, il De Nuntio li faceva chiamare, invitandoli al pagamento, al quale molti si rifiutarono con indegno. Nel seguente giorno si sono trovate al mattino forzate le porte degli Uffici comunali, ed incendiato (sembra con petrolio) un tavolino su cui erano moltissime carte e titoli attinenti alla Congregazione di carità, tra i quali quelli dei censi e canoni.

Non si sa poi per qual motivo i malfattori vollero distruggere estendendo varie carte dell'Amministrazione comunale, tra le quali appunto il

consuetudine del 1879, le liste di leva del corrente anno, ecc. ecc.

Immediatamente sono recati in questo campo luogo di Mandamento il tenente dei RR. carabinieri, il delegato del Circondario, nonché il giudice istruttore, i quali tentano di scoprire gli autori del reato tra coloro che avevano interesse a distruggere i titoli suddetti.

Così stando le cose, si vede chiaro che il fatto tutt'altro carattere ha, fuorché quello di una sommossa popolare.

Leggesi nel Diritto:

In seguito ad accordi intervenuti fra le Amministrazioni delle strade ferrate dell'Alta Italia romane e meridionali, venne ammesso che per ogni cavallo spedito tanto in vagone - scuderia quanto in carro bestiame, sia a grande che a piccola velocità, il mittente abbia diritto al trasporto della bardatura, degli attrezzi e dei foraggi necessari per il viaggio.

Il peso complessivo delle robe predette non potrà mai essere superiore a trenta chilogrammi per ogni cavallo, dei quali non più di dieci di foraggio.

Roma 5.

Ieri sera, la Regina intervenne al teatro Costanzi e fu acclamata calorosamente.

(Corr. della Sera.)

Roma 5.

Nell'adunanza di ieri, gli Uffici hanno proseguito l'esame del progetto di legge sulla posizione intermedia degli ufficiali, prevalendo nella maggioranza il concetto d'includervi i luogotenenti generali esclusi dal progetto Milon. In parecchi Uffici fu deciso di elevare il limite dell'età, sembrando troppo ristretto quello stabilito dal ministro.

La Commissione per il progetto risultò composta degli onorevoli Pargaglia, Ricotti, Dezza, Giudici, Serafini, Mocenni, Maurigi, Sprovieri e Arii.

Il ministro della guerra ha ordinato il licenziamento dei 10 correnti, dei militari di 2.ª categoria del 1850.

I soldati della prima categoria del 1860 e quelli della categoria del 1859, rimasti in congedo illimitato, provvisorio, sono chiamati sotto le armi.

Nel mese corrente sarà presentato alla firma del Re il primo elenco delle nomine degli ufficiali della milizia territoriale.

Venne fissato per il 16 marzo 1881 la seconda ammissione eccezionale al primo corso della Scuola militare di Modena e della Scuola dei sott'ufficiali.

Il ministro delle finanze ha ordinato che vengano sospese le aste per mancato pagamento di quote minime dell'imposta fabbricati.

(Corr. della Sera.)

Roma 5.

Ha prodotto viva impressione la domanda di Cairoli di rinviare il disegno di legge sul corso forzoso agli Uffici, mentre invece Magliani si riservava di fare la proposta di una procedura speciale.

Per tal modo s'è compreso che Depretis ha voluto mantenere l'impegno assunto prima del voto con una frazione della Deputazione piemontese.

Però il sistema solito dell'esame del progetto deferito agli Uffici, annunciato da Cairoli, esigeva lunghissimo tempo, e mostrava così che il Governo continua più che mai a venire rimorchiato dai diversi gruppi della Camera.

Anche il *Popolo Romano*, noto organo di Depretis, deplora stamane con severo linguaggio un tale sistema.

Nel Consiglio di ministri tenutosi ieri si agitò vivamente la discussione sull'attuale situazione del Gabinetto e sulla convenienza e possibilità di un rimpasto.

Il Consiglio si sciolse senza nulla decidere in massima; è però prevalsa l'opinione di Cairoli di lasciare, per adesso almeno, assolutamente inalterato lo stato quo.

Il Ministero è, col Presidente della Camera, on. Farini, completamente concorde nel tentare i massimi sforzi per riescire ad evitare l'esercizio provvisorio, prolungando le sedute parlamentari magari fino al giorno 22. Si crede però che ogni tentativo riesca vano.

(Pungolo.)

Roma 5.

L'on. Micheli, presentato al ministro della marina il disegno di una nuova nave che dovrà essere costruita a Venezia.

L'Italia assicura che l'iochiasta sulla catastrofe marittima che si ebbe a deplore di recente, mise in sodo che il pirata *Oncle Joseph* aveva i fanali regolamentari (rosso-verde-bianco) accesi.

(Pungolo.)

GERMANIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: Meritolevole di attenzione è la reazione prodottasi attualmente in Germania, fra clericali e conservatori, cattolici e protestanti, contro alla legge del 2 luglio 1863, che sopprime i privilegi delle religioni cristiane, e contro la legge del 6 febbraio 1875, che istituisce il matrimonio civile. Per lo passato queste due leggi erano state solamente attaccate dai conservatori e dai protestanti più zelanti. Ma adesso si fece palese nelle riunioni di Stoccarda e di Francoforte che il partito del centro è d'accordo con essi, e che questo partito, pur di essere aiutato nella sua campagna contro al *Kulturkampf*, li appoggia con tutte le sue forze. La coalizione si fece primariamente sul terreno dell'agitazione antisemita, e si rinnovò ora sopra quest'altro terreno. Nel 1879, l'abrogazione della legge del 1875 fu chiesta da cinque Province a mezzo di regolari petizioni; nel 1880, i due Mecklenburg aderirono a questa prima petizione; oggi le petizioni vanno in giro, e nel Regno di Sassonia, nell'Annover, nella Baviera e nei Ducati di Anhalt si sottoscrivono. Quindi corre rischio di essere distrutto uno dei pochi risultati ottenuti dai liberali tedeschi nel Parlamento, e già i conservatori si tengono certi della vittoria. Ma a che servirà questo atto, per il quale protestanti e cattolici affermano concordemente che l'obbligo del matrimonio civile contaminava la purezza della fede cristiana e ne indeboliva la forza? Questa domanda si fanno tutti gli organi della stampa liberale.

RUSSIA

Gli arresti dei nichilisti a Kiew. Un dispaccio da Pietroburgo alla *Wiener Allg. Zeitung* reca: Oggi si ha qualche particolare preciso circa gli arresti operati a Kiew e Charkow. In ambedue i luoghi fino dall'agosto furono osservati nuovi inizi di cospirazione nichilista, ch'era stata totalmente colta repressa in seguito alle rivoluzioni del Goldenberg. Il governatore generale di Kiew, generale Skorkow, fu incaricato dal ministro dell'interno di far invigilare tanto, da potere conoscere i membri componenti i piccoli Comitati. Agenti di Polizia mandati da qui sopero destramente guadagnarsi

la fiducia dei cospiratori fino a poter entrare nel circolo presieduto da un certo Beranow. Agenti di Polizia inviati a Charkow entrarono nella tipografia di Sokolow. Quando vi furono sufficienti indizi sulle persone sospette si passò agli arresti in ambedue le città; a Charkow nel momento in cui era finita la tiratura d'un numero del giornale rivoluzionario *Narodnaja Wolja*. Queste nuove formazioni del partito nichilista sembravano decampare dai mezzi terroristici, e tendere solamente mediante i club e gli scritti ad influire sul popolo.

MONTENEGRO

La nuova capitale del Montenegro.

Scrivono da Cattigione all'Indipendente di Trieste:

Udrete accennare alla possibilità che il principe di Montenegro trasporti la capitale dello Stato a Podgorizza. Certamente, la situazione di questa piccola città è molto più favorevole perché appoggiata alla Moraccia, fiume nella maggior parte dell'anno navigabile, e scendendo da montagne vicine, fitte di boschiglie secolari, quindi atto alla creazione di industrie. Colà sono pure le memorie di Dioclezio, antichissima e fiorente città ilirica e romana, capitale di tutto il vasto paese, che comprendeva il Montenegro, la Zeta, il bacino del lago di Scutari ed il litorale adriatico. Tuttora v'esistono le tracce delle magnifiche strade romane.

Il solo lato debole della posizione di Podgorizza è di essere poco coperta nel suo fronte verso l'Albania, essendo il suo piano dominato a sud-est dai contrafforti di Fundina e di Dinosi. La nuova capitale montenegrina, in caso di guerra e di ostilità da parte delle tribù albanesi dell'alto Sem, si troverebbe quindi malculata ed esposta ad un immediato attacco; converrebbe perciò ridurla una grande fortezza, un campo trincerato, e ciò sarebbe lo stesso che troncare ogni sviluppo economico.

Col confine turco attuale, vicino a Podgorizza, non è quindi possibile collocarvi la capitale. Piuttosto, se questo mutamento sarà al principio consigliato dal nuovo ordine di cose e da altri interessi, egli scenderà l'opinione di un forte gruppo dei suoi voloidi, i quali bramano dare la preferenza a Zabljak, antica capitale, luogo fortissimo per natura, alla destra della Moraccia, presso alla sua foce nel lago, e protetto da acque e da monti verso l'Albania.

Oltreciò Zabljak è, più di Podgorizza, unito alla vecchia Carnagora.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 dicembre.

Sottoscrizione per un monumento al bar. Riccaoli.

Lista precedente L. 395. —
Cav. Domenico dott. Fadiga (*) 40. —
Co. G. B. Giustinian, senatore del Regno 50. —
Maestro di musica cav. Samuele Levi 5. —
Totale L. 460. —

(*) Questa offerta fu omessa ieri fra quelle dei membri del Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale.

Elezioni commerciali. — Scarso ma in dolorose proporzioni fu il concorso degli elettori alla votazione di domenica. In alcune Sezioni, come in quella di Mestre, di Camponogara, e nelle III e IV di Venezia, il risultato fu addirittura negativo, perché non fu possibile neanche comporre il seggio, e quindi non vi fu votazione.

Ecco i risultati che si conoscevano sino alle ore 4 pom. di oggi:

SEZIONI		MIRANO		NOALE		MILANO		Totale	
I.	II.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.		
Barera	41	12	20	13	12	13	111		
Blumenthal	40	12	19	13	12	12	108		
Ricco	42	12	18	13	12	13	110		
Rinaldi	39	12	18	13	12	13	107		
Rosada	42	12	20	13	12	13	112		
Chiggiato	39	11	17	13	12	11	103		
Suppiej	40	12	19	13	12	13	109		
Ceresa	25	6	11	13	12	12	79		
Levi	37	12	18	13	12	12	104		
Stucky	37	12	19	13	12	13	106		
Baffo	17	5	11	—	—	—	35		

Non si conoscono i risultati di Chiggiato, Cavazzere, Pellettrina, San Donà, Noventa di Piave, Fossalta di Piave, Spinea e di tutto il Distretto di Portogruaro.

Fu ad un filo che riuscisse negativo persino il risultato della votazione alla Sezione prima di Venezia per la elezione dei primi accorrenti a fungere nel seggio.

Consiglio comunale. — All'odierna seduta assistevano 42 consiglieri.

Il cons. Minich, deplorando sia stata ritardata forse di troppo l'istituzione dell'Ospedale sussidiario per invalidi, raccomandò alla Giunta di provvedere, perché, per l'avvenienza dei casi, sia stabilito un apposito Ospedale per le malattie contagiose.

L'assessore Gasotti diede spiegazioni in proposito, dichiarando che non fu prima istituito l'Ospedale perché la Commissione municipale sanitaria non ne ha riscontrato la necessità. Aggiunge che la Giunta sta eseguendo gli studi necessari per l'assegnazione di apposito fabbricato, dove istituire nei casi di epidemia un Ospedale sussidiario.

Il Sindaco aggiunge qualche altro schiarimento per dimostrare la difficoltà di stabilire un Ospedale nell'isola di S. Elena.

Si passò all'ordine del giorno, ed il Consiglio approvava la proposta di accordare alla Società di ginnastica Costantino Reyser per un altro triennio il sussidio annuo di L. 300.

Approvavasi quindi l'istituzione di alcune nuove lanterne a gaz.

Il Sindaco diede poi lettura della Relazione della Giunta sulla domanda di concorrere nella spesa per l'erezione del monumento al barone Bettino Riccaoli. Conclusione proponendo al Consiglio la contribuzione di L. 1000.

Il cons. Saccardo combatté la proposta, sostenendo non poter il Consiglio prender parte a manifestazioni politiche.

Dopo una breve risposta del Sindaco, la proposta venne accolta per appello nominale con voti 35 favorevoli, 5 contrarii.

Si passò poi a discutere il preventivo del Comune per l'anno 1881.

Dopo brevi osservazioni di alcuni consiglieri, venne approvata la parte attiva in lire 4,775,285.22.

Quanto alla parte passiva sono approvate senza discussione la Categoria I, *Oneri patrimoniali*, in L. 534,570.41, la Categoria II, *Spese di amministrazione*, in L. 330,885.75. Alla Ca-

tegoria III, *Polizia ed igiene*, varii consiglieri fecero alcune raccomandazioni, e finalmente restò approvata in L. 514,719.29. Fu quindi approvata la Categoria IV, *Sicurezza e giustizia*, in L. 120,337.32. La V, *Opere pubbliche*, dopo una discussione provocata dal cons. Zanon sulla costruzione del Ponte di San Pietro a Castello, fu pure approvata in L. 251,206.78. Furono quindi approvate le Categorie VI, *Istruzione pubblica*, in L. 236,890. VII, *Culto*, nulla, VIII, *Beneficenza*, L. 426,700, e IX, *Servizi diversi*, L. 128,626.08. Il titolo I, *Spese obbligatorie diverse*, fu approvato in L. 2,543,935.61.

Vi fu qualche discussione al Titolo II, *Spese obbligatorie straordinarie*, sulla partita relativa ai lavori semiradicali a fondamento e ponti della città; dopo di che il Titolo stesso restò approvato in L. 467,014.22. Fu pure approvato il Titolo III, *Contabilità speciale*, in L. 1,630,724.13.

Si approvarono finalmente le varie Categorie del Titolo IV, *Spese facoltative*, che, senza discussione, fu accolto dal Consiglio nella somma di L. 693,382.91.

La discussione continuerà domani.

Vaccinazione gratuita. — Domani martedì 7 dicembre, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la gratuita vaccinazione da braccio a braccio, nel locale della Scuola comunale, in Palazzo Jagher, a SS. Apostoli.

Dell'ozono quale disinfettante per le malattie contagiose. — La *Gazzetta medica italiana delle Province venete* pubblica una nota del dott. P. Leonardi, dottore in chimica e scienze naturali, il quale, considerando che l'ozono « possiede una delle più energiche azioni ossidanti sulle sostanze inorganiche ed organiche, e che per tale motivo i principi e le sostanze miasmatiche vengono profondamente modificati nella loro intima costituzione » propone di ottenere artificialmente un'atmosfera ozonata in caso di malattie contagiose, per isperdere i miasmi, e di sostituire così l'ozono al cloro od all'andiride solforosa. Il dottor Leonardi crede che i corpi che meglio risponderebbero a questo ufficio sarebbero il fosforo e le essenze, e la più economica sarebbe l'essenza di trementina.

Immergendo in un recipiente qualunque, aperto superiormente, come per esempio un bicchiere, un pezzo di fosforo per metà sotto acqua e lasciandolo a sé, vi ha una lenta ossidazione e sviluppo di ozono. Basterebbe perciò collocare simile apparato in un locale, e di quando in quando osservare se l'acqua è evaporata per rimetterla e conservare il livello e girare il pezzo di fosforo, perché offra all'aria nuova superficie.

Detto però del pericolo del maneggio del fosforo, la nota prosegue: L'essenza di trementina invece potrebbe essere usata da tutti senza presentare i pericoli del fosforo od altri inconvenienti, e non richiederebbe altre operazioni che versarne giornalmente piccole dosi per ogni locale, oppure esporre una bottiglia semichiusa in ogni locale, perché potesse evaporarsi lentamente e venire in contatto dell'aria atmosferica.

L'autorità del giornale che pubblica la nota del dott. Leonardi, è una garanzia per il pubblico, e noi crediamo opportuno, adesso, di diffonderne la notizia, perché, ove sia il caso, se ne tragga utilità.

Teatro Goldoni. — Molta gente (800 biglietti platea e palchi, e 300 loggione) accorse ieri alla prima rappresentazione della *Festa in montagna*, data dalla Compagnia sociale di opere dirette dal maestro Casaghi. Il pubblico, molto animato, nel lasciare il teatro leggeva nell'atrio il manifesto che annunciava la seconda rappresentazione con suoni le parole *replica a richiesta generale*, e, naturalmente, si lasciava sfuggire dei piccanti tratti di spirito. Nel manifesto pubblicato oggi quelle parole vennero omesse.

Seguiamo un pericolo che abbiamo avvertito ieri a questo teatro. Nel loggione, quelli che si trovano indietro, per riescire a vedere il palcoscenico, montano sulle panche e, sostenendosi colle mani alle esili colonne, che seguono le linee ricorrenti dei palchi, si protendono fuori quanto più possono arrischiando di venir giù a capofitto nella platea. Mettevano i brividi ieri il vedere a quel modo parecchie persone. Richiamiamo quindi su questo pericolo l'attenzione della proprietà del teatro e anche della Questura.

E a proposito di Questura soggiungeremo che essa dovrebbe sorvegliare un po' meglio quel loggione anche sotto altri aspetti. Iersera, per esempio, le persone che si trovavano all'ala destra della platea dovettero ritirarsi perché cadevano dall'alto certe cose che per decenza non nominiamo.

Corte d'assise. — Domani si svolgerà alle nostre Assise un processo per fabbricazione di monete false in confronto di certo De Prosperi Luciano di Padova, difensore avv. Cattanei. Pubblico Ministero della Procura del Re. — Saranno sentiti sette testimoni, per cui è probabile che il processo finisca domani stesso.

E sempre case abbandonate. — Troviamo nell'odierno bullettin della Questura che certa Z. Elisabetta, abitante a San Moisè, nel Sestiere di San Marco, avendo lasciata incustodita la propria casa, nella sera 4 corr. venne derubata di oggetti preziosi per valore di L. 200, ad opera di ladri sconosciuti.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali.

Esposse all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 5 dicembre 1880.

Giudica Gio. Batt., tappezziere lavorante, con Corlivo Adelaide, perlaia.

Meneguzzi Angelo, pescatore, con Girotto detta Coccon Eufemia, tessitrice.

Trivisan Gio. Batt. chiamato Giovanni, stampatore dipendente, con Vianello detta Cajo Caterina, lavoratrice di coltici.

Dariente Santa, gondoliere, con Cappello Teresa, cucciera.

L'Angeli Elia, macellaio agente, con Polacco Perla chiamata Nina, casalinga.

Pelizzola Giovanni, facchino, con Stranch Celestina, sartà.

Pitteri detto Peccatori Sebastiano, fonditore dipendente, con Marella Vittoria, perlaia.

Vizianello Angelo, coronajo, con Bon detta Agnello Giovanna, sigaraia.

Casagrande detto Dorianzo Pietro, operaio all'Armenale, con Cengia Antonia, vitalizzata.

Ciegotto Luigi, perlaio, con Zanon Luigia, perlaia.

Zilietto Giuseppe, facchino, con Zaravella Maria, casalinga.

Barosso Carlo, tenente nel 48.ª fanteria, con Sannoner Maria chiamata Elisa, possidente.

Calari nob. Carlo, impiegato, con Ecchi Elvira, agiata.

Gattinelli Angelo, artista drammatico, con Visinò Anna, artista drammatica.

Gallo Bartolo, contadino, con Furlan Giulia, domestica.

Onori Luigi, fuochista marittimo, con Paggiolo Luigia, perlaia.

Fari Graziano, direttore e di fabbrica mosaici e vetri, con Battol Rosa, civile.

Graziotin Luigi, guardia daziaria, con Colla Maria chiamata Amalia, perlaia.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI CITTADILLA.

Scrivono da Padova al *Pungolo* di Milano, che i moderati sono sicuri della vittoria nel Collegio di Cittadilla, « tanto più (scrive il corrispondente) che noi proponiamo un nome, che da solo è una forte e salda garanzia: quello del dott. Antonio Tolomei.

« Questo nostro egregio concittadino — forse nauseato del come vanno le cose in Italia — si tiene per alcun tempo lontano dai pubblici negozi e rifiutò altre candidature politiche, che pure gli erano state offerte. — Ma oggi egli accetta un'altra volta di scendere sul terreno e di combattere.

« Figlio del commendatore Giampaolo ch'è una illustrazione della nostra Università — il dott. Antonio Tolomei possiede una vasta e profonda cultura, un ingegno pronto e argutissimo, e il fascino d'una parola fiorita, armoniosa, quasi direi accarezzante.

« Gli stessi suoi avversari politici sono costretti a riconoscere in lui queste doti eminenti — come non gli possono negare la libatezza della coscienza.

« Ciò, mi sembra, dovrebbe bastare a persuadere gli elettori di Cittadilla che la loro scelta non può esser dubbia. »

Scrivono da Cittadilla 4 dicembre al *Giornale di Padova*:

In seguito alla rinuncia dell'egregio deputato conte Gino Cittadilla, questo Collegio elettorale politico è convocato per la elezione del nuovo deputato nel giorno 19 corrente, e in caso di ballottaggio nel successivo 26 pure corrente.

Una eletta di persone appartenenti al partito liberale moderato, onde procedere d'accordo fra le due Sezioni del Collegio, si è da qui recata l'altro ieri a Camposampiero, dove, gentilmente accolta, spiegò ad una Commissione colà costituita lo scopo dell'intervista; e dopo scambiarsi le comuni vedute vennero nella determinazione di proporre quale candidato nella prossima elezione il vostro egregio concittadino cav. dott. Antonio Tolomei.

La scelta non potrebbe essere sotto tutti gli aspetti più opportuna; e già a quest'ora la pubblica opinione si spiega favorevolmente verso il nuovo candidato.

La Commissione locale ha convocato mediante pubblico avviso gli elettori di questa Sezione ad una pubblica adunanza per il giorno di venerdì 10 alle ore 10 ant., nella Sala comunale, che non dubitati verrà gentilmente concessa, onde render conto agli adunati elettori degli intendimenti delle due Commissioni, e mettersi d'accordo sulla scelta del deputato.

Non si dubita menomamente che da questa riunione non sia per venire accettato il rispettabile nome dell'egregio vostro concittadino.

Vi terro in seguito informato dell'esito della indetta riunione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 dicembre.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 6.

Magliani presenta il bilancio d'agricoltura, e il progetto per provvedimenti a favore dei danneggiati dalle inondazioni di Reggio di Calabria. Chiede e ottiene l'urgenza per entrambi.

Discusse e approvati il progetto per sussidio ai danneggiati poveri dalle inondazioni di Reggio di Calabria. Votati il progetto a scrutinio segreto. Il Senato non è in numero. La prossima seduta venerdì. (Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta antimeridiana del 6.)

Si discute la legge per modificazioni a quella del 29 luglio 1879 sulle ferrovie complementari del Regno.

Baccarini accetta la discussione sul progetto della Commissione riservandosi per altro di insistere sul mantenimento dell'art. 8, di cui essa propone la soppressione, e concernente la facoltà all'Amministrazione d'inserire nei contratti l'obbligo alle imprese di anticipare i lavori delle ferrovie comprese nella legge.

Salaris chiede schiarimenti sopra alcune linee della Sardegna per cui aveva proposto degli emendamenti, ritirati dietro promessa che se ne terrebbe conto nelle leggi speciali per ciascuna linea. Desidera che le presenti modificazioni non abbiano a compromettere le sue domande.

Baccarini e Grimaldi rispondono che non saranno dimenticate le proposte fatte allora da Salaris, che meglio si studi le linee sarde.

Salaris prende atto di queste dichiarazioni.

Paruzzi domanda informazioni sugli studi comparativi della linea Firenze-Faenza, che il ministro promise far esaminare se convenga anteporla alla Pontassieve-Firenze.

Baccarini risponde di aver ordinato anche questo studio, ma non esser ancora terminato e perciò non pregiudicata la questione.

Approvansi gli art. 1, 2 e 3 riguardanti le rate di concorso degli enti morali interessati, che potranno essere fissate per tronchi e linee, sulla base dei progetti in massima della linea intera, e la facoltà al Governo di ricevere anticipazioni per una linea o tronchi di esse.

Lugli propone un articolo 3 bis per dare facoltà al Governo di dare in appalto a Comuni e Provincie, che ne facciano domanda, la costruzione di linee o tronchi, in base ai progetti e alle perizie approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, purché offrano di anticipare senza interessi la quota spettante al Governo.

Morana propone che per non turbare i principi direttivi della Legge si stabilisca piuttosto che i ribassi d'asta vadano a deduzione delle somme anticipate dagli enti, qualora essi anticipino l'intero ammontare della spesa di costruzione, nei quali casi lo Stato restituirà la somma effettivamente sborsata.

Questa proposta di emendamento non è disastata da Lugli, ma è combattuta da Incagnoli che la ritiene d'impossibile attuazione, e da Finzi che la considera di soverchia importanza perturbando i criteri di equità e togliendo allo Stato la facoltà che gli compete.

Arbù osserva che per dare alla legge delle ferrovie lo sviluppo desiderato, bisogna chiamare a concorso l'industria privata, pure garantendosi dagli speculatori; perciò appoggia la proposta Lugli.

Grimaldi osserva che il senso principale dell'articolo aggiuntivo di Lugli trovavasi già nella legge del 1879; in essa però non è contenuta la facoltà al Governo di concedere la costruzione ad enti morali; quindi respinge la proposta

di Lugli, perchè contraria al concetto generale della legge 1879, che fu di non distinguere la concessione delle costruzioni da quella dell'esercizio. Respinge anche la proposta di Morana, perchè non equa e in contraddizione coll'art. 15 della legge.

Lugli insiste, dopo che rimandasi ad altra seduta il seguito della discussione.

(Ag. Stefani.)

(Seduta pomeridiana del 6.)

Magliani presenta un progetto di legge per l'approvazione del contratto di vendita al Municipio di Padova di parte dell'antico fabbricato della Posta e dell'ex chiesa di San Marco, col concorso del Municipio nella spesa per la costruzione della nuova Posta e dell'Ufficio delle Poste, e permuta di un magazzino del Demanio con un granaio di Lorenzo Baratta, ed un altro progetto di legge per l'approvazione e permuta di terreno appartenente al Municipio di Savona con porzioni, spalti e fossi di proprietà dello Stato.

Il Presidente del Consiglio, a nome del ministro Milon, presenta il progetto di legge per l'estensione del prescritto dalla legge 7 febbraio 1865 ai militari e funzionari del 1848-49, giubilati in base alla legge 20 giugno 1850, che viene dichiarato d'urgenza.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici, interrotta al titolo: « bonifiche », capitolo 69: « Lago di Bientina ».

Cavalletto, Mordini e Luporini chiedono informazioni sul compimento delle opere per lo scioglimento del Lago.

Baccarini risponde che sono in corso gli studi e terminati questi si presenterà un progetto di legge.

Il capitolo 69 è approvato ed anche il 70: « Stagni, Vada e Collemazzano », dopo raccomandazioni di Panatieri per alcuni lavori, accettati dal ministro.

Al capitolo 71: « Maremme toscane », Perini fa istanza per compimento di opere per le quali crede insufficiente la somma, e parla dell'ufficio tecnico di Grosseto.

Baccarini crede bastare quest'anno la somma, dell'ufficio potrà trattarsi al capitolo: « opere idrauliche », 2.ª categoria.

Approvansi questo e i seguenti capitoli fino al 76.

re
e-
ul
a-
nti

lli.

ro-
e
S.
na,
del
ad-
ch-
ol-

bol-
tte,
ica
alle

e e
ia
asi-
im-

ga-
del
se,
a la
na-
3

può
po
C.,
bli-
ato
oc-
ica.
ri-
ri-
tore
ene-
al-
o di
ano
sto-
41

la.

88

ologi

ma,

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 p. 9.05 D p. 5.55 p. 9.15 M	(a Venezia) a. 4.30 M a. 9.10 a. 2.40 a. 7.10 D
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7.20 M ^(*) p. 12.40 D p. 5.25 p. 11. — D	a. 4.54 D a. 8.05 M ^(*) a. 10.15 a. 4.17 D a. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.19 D a. 5.50 a. 8.41 a. 10.15 p. 4. — p. 5.35 p. 9. — M	a. 7.41 M a. 9.30 a. 1.20 a. 4.45 a. 8.35 a. 9.20 a. 11.35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antm. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE	ARRIVI
Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.	Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.22 a. 8.23 a. 1.48 p. 6.48 p.	Da Bassano 5.55 a. 9. — a. 2.20 p. 7.22 p.
---	--

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5.10 a. 8.26 a. 1.25 p. 6.26 p.	Da Vicenza 5.37 a. 8.30 a. 2.12 p. 6.52 p.
--	--

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8.15 a. 3.05 p. 8.30 p. (*)	Da Verona 6. — a. 3.33 p. 6.10 p. (*)
---	---------------------------------------

Da Legnago a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.20 p. 10.10 p.

Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a. 8.30 a. 5.30 p. 8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7.53 a. 3. — p. 7.40 p.	Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 5.30 p.
--	----------------------------------

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8.05 a. 3. — p. 8.35 p.	Da Adria 6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.
---	-----------------------------------

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per novembre

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia 8. — ant. 10:30 ant.	A Chioggia 5. — pom. 3
Da Venezia 2:30 pom. A Chioggia 5. — pom. 3	
Da Chioggia 7. — ant. 9:30 ant.	A Venezia 9:30 ant.
Da Chioggia 2:30 pom. A Venezia 9:30 ant.	

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1:30 p. A San Donà ore 4:45 p. circa	Da San Donà ore 7. — a. A Venezia ore 9:15 a.

Linea Venezia-Cavuscherina e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 7:30 ant.	A Cavuscherina ore 1: — pom.
Da Cavuscherina ore 1: — pom.	A Venezia ore 4:45 pom.

Per gli annunci di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obblight.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

LA DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DEL

Consorzio Ongaro Superiore

AVVISA

Che nel giorno 13 dicembre p. v. alle ore 10 ant. presso l'Ufficio municipale di San Donà seguirà la convocazione degli interessati di questo Consorzio per trattare del seguente oggetto:

Sorveglianza di tre dei consiglieri e conseguente sostituzione, ed eventualmente nomina di altro consigliere in sostituzione del rinunziante cav. Giacomo Ventura.

Con avvertenza che trattandosi di elezioni, la convocazione stessa seguirà con qualunque numero d'intervenuti.

Venezia, 27 novembre 1880.

LA DEPUTAZIONE, Luigi Trentin.

1179

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CROSTINI preparati nella farmacia BIANCHI, Milano, estrinsecano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franchi di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in Milano, A. Manzoni & C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in Venezia, nella farmacia Bötner a S. Antonio.

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Lunga a S. Moisé, ha dovuto trasportarsi altrove per l'allargamento di quella via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu data di riavvenire più prossima a quell'antica, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel trattamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuite di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventizi e i committenti d'occasione.

Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso ch'egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è sovenuto con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

COMITATO LIQUIDATORE

DELLA Società nazionale italiana di mutua assicurazione DEL BESTIAME BOVINO IN PADOVA.

In base alla deliberazione presa dall'assemblea generale nel 28 settembre 1879, il Comitato liquidatore convoca tutti coloro che in detta epoca formavano parte della discolta Società, ad una seduta che avrà luogo nella residenza superiore indicata nel giorno 30 dicembre p. v. ore 1 pom., con avvertenza che non avendo luogo in detto giorno l'adunanza per difetto di numero, essa avrà luogo nel giorno 23 gennaio 1881, ora istessa.

Scopo della riunione si è di udire il resoconto del Comitato liquidatore e di deliberare circa i provvedimenti più opportuni per una pronta liquidazione della discolta Società.

Padova, 25 novembre 1880.

Il Comitato liquidatore

Fir. EMILIO ALBERTINI

EMILIANO BARBARO

LUIGI ING. BERNARDI.

660

1129

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

660

INIEZIONE AL CATRAME

del chimico farmacista

Oreste Baldo, è stata dichiarata come l'unico mezzo infallibile nella cura e come preservativo delle blenorree (scoll). Ai tanti suoi pregi va unito pur quello che essa è affatto priva di sostanze minerali, per cui viene escluso il pericolo di strugimenti uretrali. Il facile modo di servirsi e la sua efficacia, la rendono assolutamente preferibile a qualunque sia altra iniezione antiliberatoria.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Deposito generale nella Farmacia Rondolini, Trieste — Vendita in Venezia alla farmacia Bötner, alla farmacia alla Testa d'oro, Ponte di Rialto, e alla Farmacia Mantovani, di Venezia. — Sconto ai signori farmacisti. — Spedizione verso ricalca. 1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

1094

LA FONDARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilità in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondaria INCENDIO

Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione Principe Don TOMMASO CORSINI deputato al Parlamento.

Vice presidente Comm. DOMENICO BALDUINO amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiana.

La Fondaria VITA

Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione Comm. prof. PIETRO CIPRIANI senatore del Regno.

Vice presidente Don ANDREA dei principi CORSINI marchese di Giovinetto.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie Sig. EMILIO GUARDI.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Padova, Treviso, Udine, Vicenza, Verona, Mantova, Rovigo, Pordenone.

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.

Sig. ROMANO GAETANO.

PEDRINI GIOVANNI.

GIACOMELLI CARLO.

COSTANTINI ING. ANGELO.

ISEVICH GIUSEPPE.

BONORIS GAETANO.

PRAGA EMANUELE INGEGNERE.

TREVISAN ING. ANGELO.

933

933

ASSOCIAZIONI.

Per l'anno 1880, il 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.
Per le Provincie, il 45 all'anno, 22-50 al semestre, 11-25 al trimestre.
La raccolta delle Leggi, il 6, e per la Gazzetta il 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Castor, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Merzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari

INSERZIONI.

Per gli articoli della quarta pagina cent. 40 alla linea, per gli Avvisi per la quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE.

VENEZIA 8 DICEMBRE

L'ufficio *Diritto* smentisce che la corazzata *Roma* sia stata mandata dal nostro Governo nelle acque di Tunisi. Pareva che questo invito avesse lo scopo di indurre il *Bel* a mantenere la sua promessa di un cordone sottomarino tra Tunisi e la Sicilia. Il *Bel*, il quale è ormai sotto la dipendenza della Francia, trova buoni tutti i pretesti per allontanare l'esecuzione di questa promessa. La *Roma* avrebbe fatto in questo caso una dimostrazione navale in piccolo. Ma pare che il tempo non sia proprio alle dimostrazioni navali, né a quelle di una Potenza sola, né a quelle di tutte le Potenze unite.

Il *Diritto* smentisce pure che i commissari inglese, russo e italiano, abbiano deciso che San Giorgio, presso Dulcigno, debba restare alla Turchia. Poiché bisogna sapere che se di Dulcigno non si parla più, è rimasta una piccola questione, che è come la coda di quella di Dulcigno, la questione di S. Giorgio. I Montenegrini pretendono che San Giorgio dovesse esser loro ceduto insieme con Dulcigno, ma la Porta non ha voluto consegnarlo. Il *Diritto* dice che la Commissione per la delimitazione della nuova frontiera del Montenegro non si è ancora riunita, e che quindi i commissari italiano, inglese e russo, non possono aver preso la decisione che fu loro attribuita, ed è pure prematura l'altra notizia d'una prossima riunione d'ambasciatori a Costantinopoli, per firmare il protocollo per la delimitazione delle nuove frontiere del Montenegro. Per cui la questione di Dulcigno è risolta, ma essa ha dato vita ad una piccola questione di San Giorgio, e speriamo che l'Europa non dovrà per quest'ultima pigliarsi i fastidi, che ha dovuto prendersi per l'altra.

Sembra però che la questione appunto di Dulcigno abbia reso più cauta l'Europa. Lo si direbbe almeno, giudicando della prudenza con cui questa procede per la questione della Grecia. È vero che è una prudenza tardiva, perché viene dopo la Conferenza di Berlino; ma si vede che le difficoltà incontrate, per risolvere la questione di Dulcigno, hanno avuto una grande influenza sui procedimenti della diplomazia.

Un disappunto di Vienna, smentendo che la Grecia abbia accettato di riaprire trattative dirette colla Turchia per la nuova frontiera, aggiunge che le Potenze hanno cominciato a trattare fra di loro, per ottenere dalla Turchia e dalla Grecia la promessa formale ch'esse non ricorreranno alla forza per incrinare la loro vertenza, ma si fideranno della diplomazia. Così la questione greca ha tutto il tempo di maturare e di procedere a piccole, anzi a piccolissime velocità.

È vero che Comanduro, il presidente dei ministri di Grecia, si dice aver detto che la Grecia trova intollerabile l'incertezza attuale, e a questa preferirebbe anche una sconfitta; ma è vero anche che i corrispondenti più amici della Turchia dicono che la Grecia non sarebbe, cheché facesse, in grado di muovere la guerra alla Turchia, se non nella prossima primavera. E ciò lascia un certo margine alla diplomazia, per mostrare la sua buona volontà. La diplomazia però non ne mostra molta, e temiamo che questa primavera la questione non avrà fatto certi progressi. Resta a vedere se per allora la Grecia sarà in grado di far la guerra.

L'ufficio *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino smentisce la notizia dello *Standard* di Londra, a proposito di accordi tra la Francia e la Germania, che sarebbero stati stretti nelle conferenze di Friedrichsruhe tra Bismarck, Hohenzollern e Saint Vallier, sia per modificare lo stato di cose in Oriente, sia per reprimere all'interno le aspirazioni comuniste. Secondo il giornale ufficioso di Berlino, nella Conferenza di Friedrichsruhe non si è constatato che il completo accordo della Germania e della Francia in una politica pacifica, che è per loro il solo modo di comporre le difficoltà in Oriente, ma non vi sarebbe stato alcun accordo concreto.

Dal resoconto ufficiale delle sedute del Parlamento togliamo il seguente brano della tornata del 23 novembre p. p., nel quale l'on. Cavalletto ha parlato intorno alle conservazioni delle chiese monumentali e specialmente di quella di Santa Anastasia di Verona.

Cavalletto. Capitolo 36: «Custodia e conservazione di chiese ed annessi edifici monumentali ed ufficiali delle medesime».

Ora per l'anno 1881 si prevede la spesa di lire 105,000, e si fa così un risparmio di 5000 lire.

Nello stato della spesa di prima previsione ministeriale di questo bilancio, costosa economia è giustificata dalle seguenti parole: «somma che si porta in diminuzione per essere stata riconosciuta eccedente il bisogno».

Ma per l'art. 33 della legge 7 luglio 1867 sta a carico del fondo per il culto la spesa necessaria per la conservazione degli edifici colle loro adiacenze, biblioteche, archivi, oggetti d'arte, strumenti scientifici e simili delle abbazie di Monte Cassino, della Cava dei Tirreni, di San Martino della Scala, di Monreale, della Certosa di Pavia e di altri simili stabilimenti ecclesiastici, e per la conservazione dei tesori artistici e letterari che contengono.

Questo articolo di legge dice che la spesa è a carico del fondo per il culto, ma effettivamente in pratica essa viene ripartita fra il Ministero di grazia e giustizia ed il Ministero di pubblica istruzione, non escluso il concorso dei corpi di istruzione, che sono in grado di aver

di morali interessi; ed infatti nello stato di prima previsione della spesa per il Ministero della pubblica istruzione per la conservazione dei monumenti in genere è stabilito un fondo di circa 430,000 lire, se ben ricordo la cifra precisa.

Ma sta in fatto che gli edifici monumentali sia ecclesiastici che civili, ai quali noi dobbiamo provvedere in Italia, sono moltissimi, ed i bisogni sono assai rilevanti; in una sola città che io conosco, parlo delle cose che conosco, non parlo di quelle che non conosco, sta il fatto che in una sola città, Venezia, per il restauro...

Melchiorre. San Marco.

Cavalletto. No San Marco, San Marco ha un assegno speciale per la conservazione; sta il fatto, ripeto, che per la conservazione e per i restauri necessari delle fabbriche ecclesiastiche monumentali in Venezia era stato preventivato nell'anno scorso dagli uffici tecnici un dispendio di circa 400,000 lire, e ciò per una sola città. A quelle spese si provvede in annualità con moderati assegni; ma in Venezia e in molte altre città d'Italia sono chiese monumentali che hanno bisogno urgentissimi di riparazione e che non si potrebbero ammettere agguarnimenti all'adozione dei provvedimenti relativi.

Il Ministero di grazia e giustizia col suo fondo per il culto capisco che poco può fare, perché è un fondo che non ha molte risorse, che ha proventi scarsi ai diversi suoi bisogni e che ha bisogno anzi di essere sovvenuto; ma se si potesse fare di più, certo è che converrebbe disporre di una maggior somma per la conservazione di questi monumenti ecclesiastici, dei quali non pochi sono minacciati di danno irreparabile per l'arte e per l'esistenza dei fabbricati.

Quindi io credo che questa economia delle 5000 lire non la si possa, né la si debba effettivamente fare.

Le 110,000 lire sono insufficienti al bisogno; io non vi domando però un aumento di spesa, vi dico soltanto: conservate le 110,000 lire, e quelle 5000 che vorreste portare in economia erogatele invece per una chiesa, non di Venezia, ma di Verona, cioè la chiesa monumentale di Santa Anastasia.

Da 9 anni fu proposto al Governo il restauro di quella chiesa, in parte per i muri, e per i coperti, in parte per la conservazione dei monumenti d'arte, specialmente di pittura, che vanno in deterioramento; eppure dal 1871 ad oggi ancora il Governo non ha disposto fondi per i restauri di quella chiesa. Si tratta di circa 10,000 lire, il municipio concorre con 500 lire, la fabbrica con offerte raccolte fra i parrochiani per altre 500 lire, e che si aspetta dunque?

Secondo la consuetudine le chiese di regio patronato dovrebbero in quelle provincie essere conservate e mantenute a spese esclusive del patrono, cioè dello Stato; io dico adunque: ma finimola, facciamo i lavori che sono indispensabili per quella chiesa, riportiamo questa spesa fra il Ministero di grazia e giustizia e quello dell'istruzione pubblica; quello dell'istruzione pubblica per la conservazione degli oggetti d'arte, quello di grazia e giustizia per i lavori di restauro del fabbricato che non sono molto rilevanti. E perciò che io pregherei l'onorevole ministro di conservare intero l'assegno dell'anno presente anche per l'anno futuro, cioè le 110,000 lire; ed a mettersi d'accordo col ministro della pubblica istruzione, affinché i lavori di restauro della chiesa di Santa Anastasia di Verona vengano finalmente eseguiti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melchiorre.

Melchiorre, relatore. Come relatore della Commissione generale, quantunque in questo momento non sia sussidiato dal consiglio dei miei colleghi, pure sono persuasissimo della giustizia delle osservazioni dell'onorevole Cavalletto, tanto che se la mia raccomandazione alla Camera potesse aver qualche forza, direi: votate l'aumento di 5000 lire, del quale ha parlato l'onorevole Cavalletto. Io mi auguro che l'onorevole Guardasigilli si unisca a me, e consenta per conseguenza allo stanziamento di questo piccolo aumento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Ministro di grazia e giustizia. L'amministrazione del Fondo per il culto concorre al mantenimento di 28 chiese monumentali, ed ha speso durante la sua amministrazione, niente meno che 1,238,698 lire. Altri 3 milioni circa li ha spesi per restauri a circa 3000 chiese ed a poco meno di 800 monasteri che erano sotto la sua diretta amministrazione perché occupati da monaci. È naturale ora che cerchi di limitare la sua spesa, e quindi non ha portato nel suo bilancio che quelle somme che corrispondono agli impegni già assunti. Questa è la ragione per cui la somma fu portata a 105 mila lire, somma che corrisponde a questi impegni. Io non ho nessuna difficoltà di accettare la proposta dell'onorevole Cavalletto; mi riservo soltanto di esaminare la cosa d'accordo col ministro dell'istruzione pubblica per vedere se questa somma corrisponda ai bisogni della chiesa indicata dall'on. Cavalletto, se si possa spenderla tutta in un anno, oppure debba essere divisa in due bilanci. Io una parola, accetto la proposta d'aumento ed accetto la raccomandazione dell'onorevole Cavalletto, di erogare o tutto o parte del proposto aumento a beneficio della chiesa di Santa Anastasia di Verona.

Cavalletto. Ringrazio l'onorevole ministro e l'onorevole relatore di aver acconsentito allo mia raccomandazione.

Il *Corriere Mercantile* di Genova scrive:

Le discussioni dei bilanci dell'agricoltura e commercio e dell'istruzione pubblica dovrebbero fornire l'occasione della crisi parziale, per cui che riguarda l'on. Miceli e l'on. De Sanctis, come qualche altra discussione attinente all'Amministrazione di grazia e giustizia, dovrebbe determinare l'uscita dell'on. Villa dal Ministero. Ma è egli possibile questa soluzione, per quanto sia desiderata dal Ministero e dalla maggioranza? Ciascuno dei tre predetti ministri conta non pochi amici nel seno della maggioranza stessa. La Destra non ha, forse, od almeno potrebbe non aver alcuna ragione per abatterli. I dissidenti, poi, non è improbabile che, se non per altro, almeno per odio verso il Ministero, non essendo riusciti ad atterrarlo, desiderino d'indebolirlo, conservandovi uniti gli elementi vivi cogli elementi già consumati o morti. Quindi non verrà fatto alla maggioranza di compiere l'opera sua d'esperimento del Ministero.

La situazione parlamentare è dunque abbastanza impacciata e se i giornali ufficiali la considerassero alquanto meno superficialmente, modererebbero certo di molto la loro gioia per il voto di fiducia avuto dal Ministero. Da una parte il Ministero, se non si modifica parzialmente, si espone al pericolo di nuove battaglie parlamentari, che ne annullerebbero completamente le intenzioni e lo distoglierebbero dall'eseguire sollecitamente il suo piano di riforme; dall'altra il Ministero non si può modificare, avendo riguardo alle regole costituzionali, senza un voto che colpisca singolarmente l'on. Villa, l'on. Miceli e l'on. De Sanctis, e questo voto, o non è possibile affatto, o per lo meno difficilissimo.

L'Inghilterra eletta a caso.

(Dalla *Perseveranza*.)

Anche nell'ultima discussione s'è sentito dire, che in Italia in fin dei fini non si chiede dai radicali se non quella libertà ch'è consentita a tutte le opinioni in Inghilterra. Persino il Crispi, uomo di certo conto nel diritto costituzionale, e che ha fatto uno dei migliori discorsi in questi giorni, per quanto poco concorde in parecchi punti con noi, s'è giovato dell'esempio dell'Inghilterra, come di argomento, nel parer suo, bastevole a suffragare la dottrina radicale ch'egli sosteneva, circa l'esercizio del diritto di riunione e di associazione.

Sarebbe bene sapere di quale Inghilterra parlino. Noi ne conosciamo una, la cui legislazione si trova negli Statuti, ed è riassunta ogni anno in un volume non troppo grosso, con questo titolo: *The Cabinet Lawyer; a popular digest of the Laws of England, civil, criminal, and constitutional*.

Ora, si legge questo libro a pag. 521 (nell'edizione del 1869). Quivi è il capitolo intitolato: «Società illegali, giuramenti e sedizioni», ed eccone la prima parte:

«Questi reati formano l'ultima classe di quelli contro il Governo, dei quali è necessario di dar notizia, e per la maggior parte erano sconosciuti ai nostri antenati, essendo stati fatti oggetto di giurisprudenza criminale da atti del Parlamento passati negli ultimi ottant'anni. Gli Statuti e parti di Statuti relativi alle specie di reati inclusi in questo capitolo, che sono spirati o sono stati rievocati, noi li trascureremo, e non registreremo se non le disposizioni tuttora vigenti».

Questa, dunque, della quale si discorrerà qui, è tutta legislazione in vigore, attuale, viva. Ora, ecco quale è rispetto alle Società ed Associazioni politiche.

«Il 39, G. 3, c. 79 (1) era diretto contro certe Associazioni chiamate Società degli *United Englishmen, United Scotsmen, United Irishmen, e la London Corresponding Society*; e provvide che una Società politica sarà considerata un'illegitima combinazione e cospirazione, se qualunque membro di essa prende un giuramento (*vow*) o giuri una formula (*law*) contraria agli ordini dello Stato, o sottoscrive qualunque dichiarazione o impegno non richiesto dalla legge; se il nome di uno dei membri è tenuto segreto, o se vi sia qualche Comitato o Giunta elettiva, o presidente all'intera Società; se i nomi del Comitato, della Giunta elettiva ed ufficiali non siano registrati in libri regolari, aperti all'ispezione di tutti i membri; se la Società sia composta di divisioni, parti o diramazioni, che agiscano separatamente, ed hanno distinti ufficiali o delegati eletti ad agire per ciascuna parte o diramazione; tutte le Società così costituite e condotte sono dichiarate illegittime, ed ogni membro di esse ed ogni persona, che corrisponda con esse, sia per contribuzione di denaro sia altrimenti, o favori, o favoreggiamento, o di altro modo, sia per informazione davanti ad un giudice (*by information before a justice*) ad una multa di L. s. 20, o prigionia di tre mesi, sia per accusa alla deportazione per sette anni».

«Questo Statuto si riferisce chiaramente a Società legate da giuramenti, formule, o qualsiasi specie di procedimenti segreti o che si divide in più diramazioni; ma non si riferisce a Società separate ed indipendenti, né vieta le nomine di delegati o le corrispondenze tra loro di tali associazioni isolate».

«Ma le disposizioni del 39 G. 3, sono estese dal 57 G. 3 c. 19, il quale prescrive, che ogni Società o Club, il quale elegga e impieghi qualsiasi Comitato, delegato, rappresentante o messo a incontrarsi, conferire o comunicare con qualunque altra Società o Club, o con qualunque Comitato, delegato, rappresentante o messo di tale altro Club o Società, o induca qualsiasi persona a diventare membro, sarà soggetto alla pena del 39 G. 3, cioè multa, prigionia o deportazione. L'essere membro d'una tale Società o il corrispondere con essa, o il coltivare con denaro o altrimenti, espone alle stesse pene e castighi. Persone, le quali hanno la patente per vendita di birra, vini o spiriti, tollerando che tali Società si riuniscano nelle loro case, sono passibili della perdita della loro patente; e qualunque altra persona, la quale permetta,

(1) Cioè l'atto contenuto nel cap. 79 del libro degli Statuti dell'anno 39 di Giorgio III.

che tali Società si riuniscano nelle loro case od appartamenti, è soggetta per la prima volta ad una pena di L. s. 5, e per ogni recidiva alla pena di castighi del 39 G. 3, c. 79».

Ora non si creda che queste leggi sieno viete e siano agli Inglesi fuor d'uso. Nel 1846 fu proposto di rivocarle; e la proposta non passò.

Esse sono entrate, anzi, nel costume politico inglese; hanno impedito, quando sono state fatte, che si corrompesse; impediscono ora che sia facilmente trascinato a corrompersi.

Le sette sono chiaramente colpite dal primo Atto, ma non esse sole. Anche le organizzazioni, come sono oggi le Associazioni repubblicane, sono da queste leggi chiaramente vietate, né possono essere collegate insieme; come si distinguono in varie diramazioni gerarchiche, come sono ordinate in modo che l'azione, per mezzo di Comitati, delegati, messi, siavi e si comunichi dall'uno all'altro. I Congressi di Milano, di Bologna, tutti sono riunioni di deputati. Hanno insieme tutti i caratteri, i quali contraddistinguono la giurisprudenza inglese, le Società illegittime, e bastano a farle colpire dalla giustizia del paese.

E di fatti, non esiste in Inghilterra, per fini politiche, un'organizzazione di questa fatta; una organizzazione che si dilata per tutto lo Stato, e si surroga a questo col fine di soppiantarli. Noi non sappiamo che esista in nessun altro paese. Anche un'organizzazione di Società intese a riformare tale o tale altra parte dell'assetto sociale è più facilmente ammissibile che un'organizzazione, la quale non annuncia altro intento se non quello di sovvertire lo Stato.

Quella può avere per fine indiretto la mutazione violenta degli ordini politici; questa l'ha per fine immediato e proprio. Uno Stato può, senza essere distrutto, trovare anche un aiuto nella prima, se si contiene nei limiti dei problemi che si propone di risolvere; ma non può che essere distrutto dalla seconda. Se in Italia siamo venuti alla conclusione, che una simile organizzazione è lecita, e deve essere rispettata dal Governo, sinché non agisce, cioè sino a che non tenta la rivoluzione o la compie, ciò prova che il talento politico è scarso oggi e fiaco in questa patria nella quale è pure stato un giorno così abbondante e vigoroso, e che i nostri uomini di Stato sono ancora per la maggior parte o mediocri scrittori di giornali, o piccoli letterati, o affatto incolti, e non hanno ancora né meditate, né sentite le tremende, reali, concrete responsabilità che assumono sopra di sé quelli che si presumono in grado di governare i popoli.

Duelli al Perù.

Leggasi nell'Italia Militare.

Siamo in grado di affermare che i fatti narrati negli scorsi giorni da parecchi giornali, intorno a duelli avvenuti fra ufficiali della regia corvetta *Garibaldi* e giornalisti di Lima, si svolsero nel seguente modo, e che le notizie di arresto dei nostri ufficiali per parte della polizia peruviana, non hanno ombra di fondamento.

Il giorno 6 ottobre scorso, un giornale di Lima che ha per titolo *Opinion Nacional*, pubblicava un articolo, nel quale, mentre si raccomandava maggior vigilanza sulle persone che trafficavano fra la terra ed i bastimenti da guerra neutrali in rada al Callao, alludevasi alla possibilità che nelle imbarcazioni delle dette navi da guerra potessero trovarsi nemici travestiti per spiare le operazioni di guerra dei Peruviani.

L'indomani mattina si trovavano in un treno che veniva da Lima al Callao alcuni ufficiali della *Garibaldi*, e commentavano tale articolo, che ritenevano offensivo per le navi da guerra neutrali ancorate in rada. Mentre di ciò si intrattenevano, un signore fece loro osservare che l'autore dell'articolo in discorso, certo signor Ottavio Reyes, trovavasi nella stessa vettura. Si fu allora che uno dei nostri ufficiali, avvicinandosi al giornalista, gli si diede a conoscere come appartenente allo stato maggiore della *Garibaldi*, e gli disse che il suo articolo conteneva insinuazioni ingiuriose per gli ufficiali delle navi neutrali, e gli chiese spiegazioni. Queste non essendo state soddisfacenti, il nostro ufficiale colpì sul viso il giornalista. Dopo questo incidente aveva luogo un duello alla pistola fra essi due, nel quale però entrambi rimasero illesi.

Intanto alcuni altri ufficiali avevano iniziato una nuova questione col direttore del giornale anzidetto, signor Arnelino Arramburù, perché aveva negato di pubblicare, prima che fosse esaurita la partita d'onore accettata dal signor Keyer, una dichiarazione che con l'articolo dell'*Opinion Nacional* non si era inteso di insinuare che gli ufficiali dei bastimenti neutrali favorissero lo sponzaggio chileno. Da tale seconda questione ebbe origine un duello alla sciabola fra un sotto-tenente di vascello della *Garibaldi* ed il signor Arramburù, nel quale quest'ultimo rimase ferito ad un braccio. Dopo di ciò veniva pubblicato il 21 ottobre sull'*Opinion Nacional* la dichiarazione richiesta, nei seguenti termini:

«Avendo terminato, secondo le leggi dell'onore, gli incidenti personali suscitati da una erronea interpretazione di un articolo del 6 ottobre, incidenti che ci hanno impedito di compiere fino ad ora un debito di lealtà formulando necessari chiarimenti; lo facciamo oggi con piena spontaneità, dichiarando, d'accordo con la direzione e la redazione del giornale, che né nell'animo nostro né nel nostro obbligo di comprendere nelle nostre indicazioni i signori rappresentanti della marina da guerra neutrale, posto che li eccitiamo espressamente, come si può rilevare ricorrendo a detto articolo.

Facciamo questa manifestazione senza che alcuno ce la domandi in alcuna forma, ob-

bedendo a nostre convinzioni e al desiderio di conservare la maggiore armonia con i nostri onorevoli ospiti».

JULIO OCTAVIO REYES.

Così fu chiusa completamente questa vertenza, senza lasciare alcuna spicciola conseguenza, ed un pranzo dato dal regio incaricato d'affari di S. M. a Lima, al quale presero parte oltre ai comandati delle regie navi *Garibaldi* ed *Armadura*, il signor Arramburù, i suoi secondi e gli ufficiali che avevano avuto parte in queste questioni, stabilì le più cordiali relazioni fra questi ed i predetti signori.

Nostre corrispondenze private.

Il Collegio di Milano.

5 dicembre.

(D) — Come vi è già noto, e come, del resto, era da prevedere, l'on. Sella optò per il suo antico Collegio di Cosato. I nostri avversari politici, ai quali non farò io certo il torto di reputarli tanto gonfi da non aspettarsi una tale determinazione da parte dell'on. Sella, sin da quando si pose innanzi il suo nome, menano oggi qualche scarpino, quasi che il illustre uomo avesse mancato alla fede, al debito di convenienza verso il Corpo elettorale che lo nominò due volte di seguito. Non occorre che vi rammenti in quali condizioni e per quali ragioni fu suggerita e desiderata l'elezione del Sella nel secondo Collegio. I nostri avversari, governativamente audaci, vollero proporre un nome — quello dell'on. Bertani — che, per quanto rispettabile, non è affatto accettabile, secondo le convinzioni, agli elettori. Al capitano evoluzionista, e poco fortunato della Sinistra estrema, all'ardente fautore della repubblica, non si poteva ragionevolmente opporre che il duce d'un altro partito, che ha un programma ben delineato, e suona tutto il contrario di quello propugnato dall'on. Bertani e dai suoi accoliti. Come a questa lotta di principi fatta su due nomi così diversi, abbia risposto il Corpo elettorale voi lo sapete e lo ricorderete benissimo. Il Sella ottenne uno splendido suffragio, che, ripetuto, ebbe nuova conferma. I nostri avversari non vollero combattere per uno dei loro greggi, ma per il loro portabandiera, e questi se non ha perduto la bandiera ha perduto due volte e miseramente il Collegio. La vanità pretesenza fu punita. Tutto questo ci mostra le piccole arti dei nostri avversari, i quali, travisando ed esagerando, vorrebbero, con una logica di cui rinuncio assai volentieri a loro soli il monopolio, indurre gli elettori a votare, poiché — dicono essi — furono così vanamente scomodati, e anche giocati, per il candidato che venivano a proporre fra giorni. A Milano il buon senso politico è così diffuso e pertinace, che ormai le solite ciancie non fanno più fortuna.

È venendo a parlarvi particolarmente dell'on. Sella, vedete ch'egli, a proposito dell'opzione di Cosato, diresse ai suoi elettori di Milano una lettera, ispirata a quei retti criteri di convenienza e di rispetto, che a lui sono indefectibili; lettera che la nostra Associazione Costituzionale mandò a ciascuna elettorale.

I Comizi saranno convocati il 19 di questo mese, e in caso di ballottaggio, il 26. Il candidato che fu messo innanzi sino da quando s'indissero le elezioni generali, era l'on. comm. Giovanni Visconti Venosta, fratello di marchese Emilio, deputato di Vittorio. Ma aperta la battaglia elettorale nelle condizioni che sapete, lo stesso Visconti Venosta fu il primo a consigliare ad opporre al Bertani il Sella. Oggi la battaglia muta aspetto. Torna ancora in campo l'on. Giovanni Visconti Venosta, l'on. Villa Perrica, che nelle elezioni generali era portato in due Collegi (ove ebbe un largo suffragio di voti); il cav. Negri, che venne posto nel terzo Collegio contro Correnti, e se non c'erano i soliti amici dell'eletto, sarebbe riuscito vincitore; l'on. Serbelloni, consulente alla nostra Cassa di Risparmio, e il cav. Reale che fu egregio assessore per le finanze del nostro Comune. Tutti nomi che godono una merita e larga riputazione e generali e vire simpatiche. Ma senza entrare nell'esame delle ragioni che suffragano a preferenza questo o quel nome, vi dirò anzitutto che nel nostro partito — è bene notarlo — non ci saranno dispareri nella candidatura; si voterà come un sol uomo e si vincerà.

In quanto ad altri candidati eretici per certo non se ne metteranno innanzi altri. Così sono senza fondamento le candidature dell'on. Bonfadini e del comm. Arnaboldi di Cazzaniga. Pare piuttosto che la scelta si debba limitare ai due primi nomi. Ma l'on. Visconti, per un sentimento di perfetta e lodovole delicatezza, non intende presentarsi agli elettori, avendo egli fatto parte come relatore della Commissione elettorale. È una delicatezza che non tutti hanno, e che costringerà indubbiamente amici e avversari a riconoscerla sinceramente.

Ma del secondo Collegio converrà ve ne riparlare, e mi riservo allora di darvi i più precisi ragguagli sulle intenzioni della maggioranza degli elettori.

Milano 6 dicembre.

(D) — L'Associazione costituitasi pel patrocinio dei fanciulli, non è più un pio desiderio. È già fondata perché le adesioni, non solo, ma le offerte dei buoni sono venute da ogni parte. Le sottoscrizioni si sono raddoppiate e crescono sempre più; è un fatto che consola e onora la nostra Milano. La quale non sa negare, già per proprio obolo alle imprese generose, non mai per lasciare annuire la fama che ha fra le consorelle di città più progredita nella beneficenza, ma per ispirito retto, a vero da ogni millanteria. La nostra aristocrazia si è anche in questa occasione segnalata, e al suo esempio ogni altro ordine cittadino non ha voluto esser da meno.

È una nobile gara a cui si assiste qui di frequente, non vi dirò con quale e quanta soddisfazione. I desiderii del mio egregio amico e collega avv. Ferro, il fondatore dell'Associazione della stampa, saranno fra breve compiuti. A lui premeva che sorgesse nella nostra città una Sezione dell'Associazione, e l'esempio allora avrebbe consigliato i soci residenti in altre città a fare lo stesso. Mi ricordo che di questo suo vivissimo desiderio il Ferro mi parlava quasi in ogni sua lettera, e rammento di essermi però anche adoperato col Rubbi della *Perseveranza*. Ma un anno fa, fra colleghi della stampa di Milano, in causa di quella benedetta politica, c'era il miglior accordo, e il progetto bellissimo che oggi si ritenne, e speriamo con miglior fortuna, fu messo a dormire. Il cav. Massera, consigliere comunale, direttore del *Bollettino agricolo*, l'ing. cav. Chizzolini, direttore dell'*Italia Industriale*, il signor Quadrio, si sono fatti promotori della formazione di questa Sezione, solleciti di offrire altresì ai colleghi che verranno qui per la prossima Esposizione un luogo di ritrovo amichevole, che valga a rassodare meglio i rapporti personali.

L'essersi fatti promotori persone fuori della politica, e il patrocinare l'idea per sé buona in un momento in cui fra colleghi è sopito ogni risentimento, dà a credere la riuscita non tanto contrastata, né lontana. Il Comitato sta formando il Regolamento, attenendosi a quello di Roma, e indirizza nella settimana ventura, al più tardi, un'adunanza generale dei giornalisti milanesi. Non occorre dirvi che io mi sono fatto sollecito di dare la mia adesione, la quale non è la sola, né sarà l'ultima.

L'egregio avv. Gaetano Carlassare, un Veneto, che qui fa facendo fortuna, ha fatto una bellissima arringa alle Assise, e ottenuta l'assoluzione di tre messeri, imputati di furto qualificato. I dibattimenti durarono tre giorni. L'avvocato Carlassare aveva a compagni gli egregi Alessina e Rocchini. Mi piace segnalare questo nuovo successo dell'egregio avvocato, il quale, si vede, se è un accorto viceprete, si è ben guardato dalla nostra città, è pure amabile e fortunato difensore alle Assise.

È uscito il programma della stagione carnevalesca-quaresima al teatro La Scala. La maggior attrattiva è il *Figliuol prodigo* del Ponchielli, essendosi ritirato l'*Erodiade* del Massenet. La nuova opera del Ponchielli l'udremo al Santo Stefano, e non è arrischiato il predire un successo. L'impreza si riserva di dare, oltre l'*Ernani* e il *Ruy-Blas*, il titolo di altre due opere, una delle quali potrà essere, a quanto si assicura, una mezza novità per Milano. Ai fratelli Corti piace promettere poco e far molto; è una sorpresa che il pubblico ha il diritto di aspettarsi da loro, perché li conosce galantuomini. Dei balli, due del Manzotti, l'*Excelsior*, e *Sieba* (rappresentazione).

Il Nano, marchese di Ceva, del Marengo, al teatro Manzotti, ha avuto un discreto successo. Il vostro egregio critico drammatico ha giudicato nel vero il nuovo lavoro dell'instancabile e non sempre fortunato autore. Il quale ha avuto alcune chiamate ed applausi. Il pubblico di Milano si è dato la mano a quello di Venezia.

Il neo editore cav. G. Ottino ha mandato fuori alcune novità, di cui vi darò presto un cenno. Vi annuncio intanto: *Commedia d'infanzia* (L. 3.50) di G. Pierantoni Mancini. Commedie piene di sentimenti affettuosi e gentili, scritte con garbo, qualcosa anche in francese, e dedicate ai fanciulli. È una strenua utile e piacevole, che ha altresì il merito di essere edita con vero buon gusto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 dicembre.

Sottoscrizione per un monumento al bar. Riccaioni.

Lista precedente	L. 460.
Prof. comm. Angelo Minich	20.
Avv. cav. Antonio Baschiera	10.
Go. Alessandro Tornielli	20.
Cav. Giacomo Ricco	20.
Comm. Antonio Salvati	5.
Cav. Giacomo di Angelo Levi	50.

Totale L. 585.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi assistevano 32 consiglieri.

Il cons. Ruffini dichiarò che se avesse assistito alla seduta d'ieri avrebbe votato per sì sulla proposta di concorso nella spesa per l'erezione del monumento a Riccaioni.

Dopo una breve discussione, alla quale presero parte i cons. Nani, Giustiniani, Manetti, Chierighin e il Sindaco, il Consiglio votava l'articolo 188 del preventivo 1881 del Comune, stanziando L. 40,000 per le spese da incontrarsi in occasione del Congresso geografico.

Veniva poi definitivamente approvato il preventivo stesso negli estremi seguenti:

Totale generale delle attività L. 4,775,285.22

Totale generale delle passività 5,327,356.87

Deficienza L. 552,071.65

da coprirsi con L. 452,071.65 di sovraniposte sui fabbricati e terreni, e con L. 100,000 di tasse di famiglia.

Veniva approvato poi il preventivo della Raccolta Correr per l'anno 1881.

Nel corso della seduta, i consiglieri Pascolato e Olivetti raccomandarono alla Giunta di affrettare la presentazione delle proposte relative alla riforma del Regolamento sulla tassa di famiglia.

L'assessore Ricco assicurò che il Consiglio sarà fra breve intrattenuto sull'argomento.

Elezioni commerciali. — Ecco i risultati di oltre 3 Sezioni della votazione di domenica:

	DURANO	NOVATI	PIAVE	PALLES-	STINA	Totale addi-
						zionato a quel-
						lo di ieri
Barera	11	10	15			147
Blumenthal	11	10	15			144
Ricco	11	10	15			146
Rinaldi	11	10	11			139
Rosada	11	10	15			143
Chiggiato	11	10	15			139
Suppliet	11	10	15			145
Ceresa	11	10	9			99
Levi	11	10	15			140
Stucky	11	10	15			142
Baffo	11	10	6			51

Non si conoscono finora i risultati delle Sezioni di Spinea, Dolo, Mira, Fossalta di Piave, Chioggia, Cavarzere, San Sisto di Livenza e San Michele al Tagliamento.

Vaccinazione gratuita. — Domani mercoledì 8 dicembre, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la gratuita vaccinazione da braccio a

braccio, nel locale della Scuola comunale, in Corte Lezze a S. Samuele.

Fiscalità. — In questi giorni presso la locale Pretura penale furono svolti vari processi a carico di rispettabili persone che fanno parte del ceto notabile di questa città per contravvenzione alla legge sui pesi e misure.

Ci parve dapprima impossibile che i Notai potessero violare siffatta legge e come dovessero discostarsi per la inosservanza ai loro doveri. Abbiamo però compreso dai giudizi già emessi dalle Autorità giudiziarie, come le querelle fossero partite da un ispettore demaniale che si crede autorizzato iure proprio di denunziare questo o quello e perché o non fu messa di corrispondenza la perizia di un terreno con la misura agraria di superficie chiamata ara, o per altri ridicoli rilievi di simil genere.

Un uno Stato civile come il nostro tali atti costituiscono una vera e propria, giacché lo stesso individuo che provoca giudizi penali per simili contravvenzioni, dovrebbe all' invece suggerire alle proprie Autorità di finanza i necessari rimedi onde le Agenzie di catasto regolassero i propri registri a mente della legge sui pesi e misure.

Noi crediamo che il Ministero di grazia e giustizia non potrà permettere che per capriccio di un solo che interpreta la legge a modo suo possa una o più classi di cittadini essere chiamate a discostarsi in pubblici dibattimenti per infrazioni alle leggi che alla fin fine non sono come dovrebbero essere osservate dalle stesse Autorità di finanza, e che badando al decoro dei professionisti non vorrà che si demolisca la base delle nostre libere istituzioni.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 9 dicembre, alle ore 8 di sera, il prof. Francesco Albanese lesse: «Valore sociale delle grandi religioni» — Il Corano di Meometto — Esame e raffronti.

Lavori artistici di Venezia per l'Estero. — Gentilmente invitati, abbiamo, con molto piacere, visitati dei lavori in marmo ed in noce con intarsi di bosso ad incisioni, destinati ad abbellire un castello del marchese De Bath, in Inghilterra. Il marchese De Bath, che fu più volte a Venezia, uomo che alle gaudi ricchezze accoppia intelligenza rara ed estesa cultura, è innamorato delle bellezze artistiche, delle quali va così fiera la città nostra, e procura di trapiantarle le impronte nel suo paese. Egli concepì la grandiosa idea di commettere a Venezia otto porte improntando i disegni dei pilastri in marmo ai pensieri degli ornati di Pietro Lombardo che abbelliscono i pilastri del pulpito nella chiesa dei Miracoli, e le porte in noce ad intarsi di bosso ad incisione sui disegni cavati in gran parte dal coro di San Marco il tutto ispirato al perfetto stile del cinquecento.

E come questo non bastasse, il marchese De Bath concepì un'idea ancora più grandiosa, e questa sta nell'aver commesso i chiudimenti di 15 grandiosi balconi, anche questi in noce ad intarsi di bosso con incisioni, sullo stesso stile delle porte pensate un sistema tutt'affatto nuovo. Egli ha voluto che i chiudimenti allorché stanno aperti servano allo interno di abbellimento andandosi a posare, ripiegati, alla grossezza del muro, 70 centimetri in isgombro, facendo vedere gli ornamenti a chi si trova nella sala, dall'alto in basso e tutto all'intorno, cioè compresa anche la parte superiore della nicchia del balcone.

Quei balconi per la maggior parte misurano quattro metri di altezza: sul davanti di chi sta nella sala, la apertura misura metri due e centimetri trenta, ed il vano, propriamente detto, è di metri tre per due circa. Crediamo non sia esempio di imposte così ricche e di quella forma. Lo spessore della noce massiccia è di centimetri sei; e anche nella parte nascosta, che chiameremo rovescia, vi sono riquadri ed altri abbellimenti sempre in intarsi di bosso.

I pilastri, le cornici, gli architravi ed i capitelli, tutto in marmo bianco, costituiscono una vera magnificenza. I lavori di scultello sono di una precisione rara e così artisticamente condotti che la è una meraviglia. Genietti, mostri, uccelli, meandri, fiori e mille altre cose, ivi si trovano con bel garbo disposti fiammemente la non già leccati, come si suol dire, ma colla impronta dello scalpello magistrale dal quale sono usciti. Svariati ma sempre nello stile dell'epoca, puro cinquecento, sono e pilastri e capitelli ed architravi, e questo fa prova dell'ingegno eletto dell'ingegnere Trevisanato, al quale sono dovuti così i disegni dei lavori in marmo, come quelli dei lavori in noce e bosso.

L'esecuzione di così importanti lavori venne affidata a Francesco Dorigo, per quanto si riferisce ai marmi, ed a Biagio Antonio, per quanto ha tratto ai chiudimenti delle porte e dei balconi, due artisti del più alto valore conosciuti oramai dappertutto per le loro opere egregie. Il Dorigo Francesco ha un'officina bellissima ricca di marmi pregiati, di lavori già compiuti e fornita di torni poderosi, dove, tra l'altro, si è costruita di recente una delle nuove colonne della galleria terrena del Palazzo Ducale. Il Dorigo a mezzo dei torni può lavorare il marmo in modo da cavare una colonna a spira in termine relativamente breve. Nel suo studio egli ha una la quale nella parte scavata contiene dall'alto al basso magnifico mosaico, come facevasi talora in antico, del che si hanno esempi a Roma in Santa Maria Maggiore ed altrove. Il Dorigo ha a collaboratori distinti artisti e ci limiteremo a nominarne uno il Betto Luigi, veramente bravo e appassionato per l'arte.

Lo studio del Dorigo Francesco è continuamente visitato da illustri stranieri, i quali, affascinati da quel campionario di marmi che consiste in un tavolo fiammemente lavorato ad intarsi in pietra del paragone, gli lasciano spesso, oltre che il gradito ricordo della loro firma nell'albano dello studio, anche il piacere di qualche commissione o di oggetti d'arte propriamente detti o di oggetti di decorazione, come statue, colonne, vasi da giardino, dei quali anzi il Dorigo ha continue commissioni sopra un modello assai bello ideato e disegnato dal Dorigo stesso.

Non minore interesse desta l'officina del Biagio Antonio, nella quale visono capi d'arte principeschi. Abbiamo ammirato il tavolo famoso che ha procurato al chiaro artista una delle massime onorificenze all'ultima Esposizione di Torino. È veramente una meraviglia vedere con quanta esattezza e con quanto buon gusto sia lavorato quel tavolo nel cui centro sta il monumento Colleoni contornato da quei monumenti d'arte che fanno del Campo di San Giovanni e Paolo uno dei più attraenti punti artistici della città nostra. Quella riproduzione del famoso monumento e di quanto lo circonda sembra una incisione in acciaio e delle più finite, e tutto il rimanente del tavolo è pieno zeppo di figure e di ornati improntati del gusto il più squisito e con effetti di chiar-scuro di uno splendore affascinante.

Tralasciamo dall'occuparci di mille altre meraviglie vedute perché ci allontaneremmo dal tema principale di questo articolo, il quale deve essere consacrato ai lavori del marchese De Bath eseguiti dal Dorigo e dal Biagio sotto la scorta dell'ingegnere Trevisanato. — Bisogna vedere con quale esattezza, con quanto buon gusto e con quale sentimento artistico siano lavorati i chiudimenti delle porte e dei balconi ai quali sopra abbiamo accennato. In quei chiudimenti tutto è compassato, splendido e di tal sapore artistico da costituire una vera meraviglia. Esaminati quei colossali pezzi di noce prima che siano lucidati, appare in tutta la sua precisione il lavoro d'intarsi a scomparsi. Bisogna vedere quelle connessioni con quanta precisione sono eseguite. Non sembrano pezzi di bosso intarsiati, ma piuttosto scerzi naturali e capricciosi del legno. Anche la tiratura è superba: tutto è a piombo perfettamente e così rimarrà sempre saldo i cambiamenti atmosferici perché la noce fu scelta con ogni più attenta cura dal signor Malcolm stesso e la lavorazione fu condotta con tutte le precauzioni possibili.

Allorché quelle porte e quei chiudimenti dal balcone saranno a posto non vi ha dubbio che i visitatori del castello del marchese di Bath rimarranno sorpresi di tanta magnificenza, forse senza esempio, e il nome di artisti veneziani sarà ripetuto con singolare compiacenza.

Or è un anno circa che il Biagio, sempre per lo stesso committente, e anche allora a mezzo del signor Malcolm e sempre sopra disegni dell'ing. Trevisanato, eseguì una libreria alta più di 3 metri e lunga ben 32, diciamo trentadue metri! Siamo dispiacenti di non aver veduto quel lavoro che ha costato cospicua somma per la bellezza del legno, per la venusta delle linee, e per la precisione nella esecuzione.

Fa veramente piacere il vedere quali progressi giganteschi facciano i nostri artisti e quanto onore essi si facciano anche all'estero, dove forse sono più degnamente apprezzati. Nella officina del Biagio vi sono alcuni artisti di merito straordinario e a loro lode ne nominiamo tre perché se lo meritano sotto qualsiasi riguardo. Essi sono: Sommariva Edoardo (iscrittore in legno), G. B. Negrin e Pietro Angeletti (ebanisti); il primo non appartiene esclusivamente a quella officina, ma vi eseguisce tutti i lavori di incisione sul legno che si rendono necessari.

Anche come mezzi di lavorazione questa officina è veramente rimarchevole. Essa è provvista di trafil, di strettoli e di quant'altro è necessario per i grandi lavori ed è poi diretta da una mente artistica superiore, nel suo proprietario sig. Biagio.

Chiediamo questo abbastanza lungo cenno, coi più vivi elogi all'ingegnere Trevisanato, al Dorigo, e al Biagio per il merito rispettivo in questi importantissimi lavori, e particolari ringraziamenti facciamo al signor Alessandro Malcolm, il quale fece di Venezia la sua seconda patria e non tralascia di spendere a vantaggio di essa tutta la sua grande influenza, molte cure e anche spesso molti quattrini al nobilissimo scopo di far conoscere in lontane regioni i nostri migliori artisti, procurando ad essi onori e guadagni.

Teatro Rossini. — Il soverchio rompe il copertico, dice il proverbio, e, a nostro giudizio, l'entusiasmo che ha sollevato fra noi la Compagnia alemanna di operette, eccede e tocca il barocco. La Compagnia diretta dal sig. Freund, non c'è a ridere, contiene alcuni artisti di merito non comune, anzi straordinario per via comica, per spirito, per anima, e nel complesso riesce omogenea e simpatica; ma il chiasso che se ne fa ramenta il barocco. Nessuno più di noi ha reso giustizia ai principali artisti e alla Compagnia tutta quanta; ma, appunto perché ne abbiamo parlato con grande favore, crediamo di poter dire con eguale franchezza che il chiasso che se ne fa oltrepassa ogni confine. Iersera il Rossini era impoente: folla dappertutto e al preludio del *Boccaccio* un silenzio ed una aspettazione tali come si fosse trattato di giudicare un nuovo lavoro di Verdi affidato ai più celebrati artisti. È vero che l'entusiasmo applicato al teatro non ha leggi e che esso può essere tanto il risultato di un lavoro d'arte eminente, come delle *pirovettes* d'una ballerina, o di un giuoco scartato; ma c'è la ton qui fait la musique e nel nostro caso il tuono falso ed esagerato sta in quella solennità d'apparato, di aspettazione, quasi di trepidazione con cui si assiste alle rappresentazioni della Compagnia alemanna.

Nella *Donna Juanita* cioè era un po' giustificato e dalla novità del lavoro, riescì in tanta parte, e anche dall'altra novità di udire cantare un'opera intera nell'idioma tedesco. Nel *Boccaccio* costituiva queste due novità la possibilità di istituire un confronto tra la esecuzione italiana che ci ha data l'anno scorso la Compagnia Franceschini a questa della tedesca Compagnia Freund; cioè, a dir vero, non poteva destare che un interesse relativo essendo facile immaginare che la *Lori Stibel* avrebbe trasfusa a quella parte tutta la sua vivacità, che è pur tanta, ed era pur facile prevedere che il successo del *Boccaccio*, po' su po' po', sarebbe stato quello d'allora condito da una migliore esecuzione da parte dell'orchestra e da maggiore affiatamento sul palcoscenico. La aspettativa maggiore era quindi per la *Stibel*, e cioè, se è qualche cosa, non è mai quanto abbisogna per menar tanto rumore e per imprimere alla rappresentazione di ieri quel cachet di solennità che, in omaggio all'arte, deve essere serbato per le vere feste dell'arte.

Ciò premesso, per mantenere perfetta coerenza colle opinioni ripetutamente manifestate in fatto d'opere in particolare, diremo poche parole sull'esecuzione del *Boccaccio* avendo detto sulla musica di esso il nostro parere l'anno scorso, per quanto quell'esecuzione manchevole poteva consentirci.

Come tanto si distingue la signora Boose, la quale ha voce facile di timbro flautato, soave e canta con bel garbo; come azione la *Lori Stibel* fu sempre quel folletto che oramai tutti conoscono. In questa donna vi è esuberanza di fuoco, di spirito di vita: all'atto terzo ella disse la canzone *Mia bella Fiorentina* (la canzone fu cantata in italiano si dalla *Stibel* che dalla *Boose*) con sì grande slancio e con sì affascinante accento che il pubblico ebbe ragione di fargliela ripetere una volta, ma ebbe torto di costringere a due altre ripetizioni, la *Stibel* e la *Boose* allorché la canzone viene eseguita a due.

Bene l'*Ehrenfest*, Lambertucci, e discretamente gli altri, taluno dei quali farà bene ad omettere qualche gesto o qualche atto poco decente.

Però, tutto considerato, gli amatori lasciando il teatro ripensavano a *Donna Juanita*, la quale è una bella cometa, lo ripetiamo, ma se ne fece un chiasso di tanto superiore al vero suo merito.

L'orchestra fu abbastanza accurata e dili-

gente; il coro qualche volta ha vacillato, e qualche artista ha spesso stonato.

Stasera seconda rappresentazione del *Boccaccio*.

E giacché riparlamo di questa Compagnia ci piace rettificare alcuni errori di nomi causati dal nome *Pagay* seguito a matita che ha figurato di fronte a quello *Boose* nei primi manifesti. La Petrita della prima sera nella *Donna Juanita* fu la signora *Pagay*; poscia la stessa parte venne assunta dalla *Boose*, la quale è quella che si produsse ieri nella parte di Fiammetta.

La signora *Pagay* iersera sostenne la parte di Beatrice e trovò modo di emergere nei concetti coi bellissimi suoi acuti.

Pubblicazioni musicali. — Lo Stabile musicale F. Luca di Milano, ha pubblicato di recente una composizione di un nostro concittadino il signor Gaetano Marconi, il quale volle musicare il sonetto di Dante: *Tanto gentile e tanto onesta pare per voce di tenore con accompagnamento di pianoforte*.

Auguriamo al signor Marconi il più bel successo di questa composizione, che ci dicono buona non avendo ancora udita, affinché egli ritragga lena e coraggio per pubblicazioni nuove.

Il prezzo di questa composizione è di Lire 3:50.

Corte di assise. — Il De Prosperi Luciano imputato di falsificazione di biglietti consorziali da una lira e da cent. 50, venne oggi dalla Corte assolto dietro il verdetto negativo dei giurati in tutte le questioni.

Lodevoli servizi. — Ieri sera, verso le 8 1/2 p., al Ponte di ferro della Stazione, sulla gradinata verso S. Simone, sdrucciolata l'egregio sig. dott. Achille Desiderio, il quale fu tosto assistito dal sottoposto delle guardie municipali, Cavalli, N. 53, e dal sig. capitano G. Scarpa. La guardia, sollevandolo, provvide tosto una gondola, e portava il caduto fino alla stanza della propria abitazione al Malcanton. La famiglia del dott. Desiderio voleva remunerare la premura di questo bravo agente, ma egli non volle accettare cosa di sorta, e dopo aver perfino spogliato il sig. Desiderio, partì di là fra la gratitudine di quella intera famiglia.

Solleciti a far appunti agli agenti municipali, andiamo lieti di accennare, con uguale sollecitudine, quei fatti che tornano ad onore di un Corpo che rende tanti utili e lodevoli servizi.

Arresto per spendizione di biglietti consorziali falsificati. — Narra l'odierno bullettino della Questura che fu ieri arrestato un individuo per dolosa spendizione di un biglietto falso da L. 10.

Polizia lagunare. — In seguito a fondato reclamo il Municipio ordinava oggi fosse immediatamente levato un resto di palo infisso nella laguna rispetto la Zecca, il quale nelle magre d'acqua fu causa di danno a qualche barca.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 dicembre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 8. — Denun-

ciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

DECESSI: 1. Voltolina Bortola, di anni 93, di Malamocco, di anni 75, vedova, casalinga di Venezia. — 2. Conte Rossi Maria Alberta, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 4. Federico Bisio Lucia, di anni 45, coniugata, casalinga, id. — 5. Gallochio Caterina, di anni 30, nubile, di Chioggia. — 6. Zennaro Emma, di anni 51 1/2, di Venezia.

7. Pellegrini Paolo, di anni 74, vedovo, calzolaio, id. — 8. Pagan Giuseppe, di anni 74, celibe, usciere d'ufficio, id. — 9. Pavan Antonio, di anni 61, coniugato, barcaiolo, id. — 10. Rizzo Bernardo, di anni 61, coniugato, R. pensionato, id. — 11. Nicola Agostino, di anni 58, coniugato, rimessalio, id. — 12. Balla Agostino, di anni 49, celibe, facchino, id. — 13. Dalmas Giovanni, di anni 39, coniugato, calzolaio, id. — 14. Gentili Giovanni, di anni 21, celibe, soldato del 48.° fanteria, di Sambuca Pistoiese.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Bullettino del 7 dicembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 1. — Denun-

ciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 4.

MATRIMONI: 1. Calzavara Angelo cantoniere, con Artusi Antonio, cameriera, celibe, celebrato in Mestre il 28 p. p. novembre.

DECESSI: 1. Montani Marco, di anni 58, coniugato, facchino di Venezia. — 2. Fregnan Rinaldo Antonio di anni 48, celibe, già carrettiere, id. — Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Borico Giuseppe, di anni 21, guardia di P. S. de-

cesso a Roma.

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Mira.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI CITTADELLA.

Padova 7 dicembre.

Appena si seppe che l'egregio conte Gino Cittadella aveva dato la rinuncia all'ufficio di deputato, nel Collegio che egli degnamente rappresentava, si designò subito il nome del dottor Antonio Tolomei come suo probabile successore.

Poteva ben immaginare con quanto piacere fosse sentita tale notizia qui in Padova dove l'ingegno, la cultura, la serietà del carattere acquistarono al Tolomei dovizia di simpatie e di stima. E chi è ormai fra quelli che hanno un culto per le belle lettere che non riconosce nel Tolomei un vigoroso intelletto, nutrito di severi studi, un poeta e un prosatore elegante, squisitamente arguto, in cui il sentimento dell'arte s'eleva ai più vagheggiati ideali? — Egli a 19 anni si laureò in filosofia, quando aveva già tradotto l'*Etica* dello Spinoza. In quel tempo s'incontrò col Gazzoletti, al quale avendo dato alcuni suoi saggi di poesia, questi gli scrisse:

Del sacro alloro io già ti veggio adornato

Se dall'aurora s'argomenta il giorno.

Che il poeta non s'ingannasse lo provano i bellissimi saggi di versione di Lucrezio che ha pubblicato il Tolomei e che ne fanno desiderare il compimento anche dopo quella pur lodata del Rapisardi.

Anima d'artista e innamorato del bello, pari è in lui l'amore operoso per la grandezza della patria. E il Tolomei fu patriota e liberale quando l'esserlo era un delitto che si scontava nelle segrete dello Spielberg o sotto i piombi della vostra Venezia. Ma non se ne fece poi sgabello per procurarsi compiacenze ed onori che altri agognano. Cercò la serena pace tra gli affetti domestici e vive vita ritirata, perché a sua bandiera il motto: *amabat nascere*. Ma se l'opera sua è richiesta per il bene della patria, voi non lo vedete ritirarsi sdegnoso nella tenda d'Achille. Risponde presente e nell'ufficio che gli è affidato mette tutto il suo fervido ingegno e la ricca fantasia.

A questo proposito potrei dirvi che egli è Sindaco di Torreglia da parecchi anni e assessore delegato all'istruzione nel Comune di Padova. Non vi parlerò né delle scuole, né del-

l'influenza che esercita un uomo di così vasto sapere, ma se volete avere una prova della sua operosità leggete le sue relazioni (già pubblicate) sulle scuole, presentate in questi ultimi anni al Consiglio comunale; leggete la relazione sull'acquisto della Chiesa di Giotto, nell'anno di Padova, di cui oltre alla Nuova Antologia e a vari altri periodici, si è pur lungamente occupato, e con onore del Tolomei, il *Times* di Londra; leggete il discorso d'inaugurazione della nuova scuola alla Reggia Carrarese, che sono documenti di onore a Padova e si preposti alla altro recentissimo discorso pronunziato in occasione dell'apertura del Museo civico, nel quale il Tolomei ha riconfermato una volta di più la fama di scrittore raro e acuto pensatore.

Se quindi gli elettori di Cittadella Campampiero hanno fermato la propria attenzione sul nome di Antonio Tolomei, essi danno lusingosa prova di quel buon senso che per l'ortona d'Italia si trova nel nostro popolo; essi mostrano cioè che vogliono un deputato onesto, di carattere integro, istruito, operoso, indipendente liberale, che alla fede nei destini della patria congiunga l'affetto reverente e la gratitudine alla gloriosa dinastia Sabauda e che con intelletto d'amore curerà gli interessi del proprio Collegio. Non ultimi fra questi non certo quelli che all'istruzione s'attengono; oggi specialmente che la legge sulla obbligazione ha posto i bilanci comunali in una dura condizione. Questo argomento si collega dunque intimamente con la vita economica dei Comuni, e chi meglio del Tolomei potrà far valere l'autorevole parola in siffatta questione? Chi meglio di lui saprà chiedere e proporre le necessarie riforme a quell'ingegno di leggi, regolamenti, istruzioni, circolari e decreti, nei quali ondeggia l'istruzione pubblica?

Da quanto vi ho sopraccennato di leggieri si comprende come sia ingiusta l'accusa di poca operosità che qualcuno regala al Tolomei, dei quali assai cose ancora potrei dirvi se dovessi toccare della sua vita privata; ma ora non mi pare necessario.

Dicesi inoltre (ed è la progressiva che lo dice) che cosa ha fatto il Tolomei, quali discorsi ha pronunziato alla Camera nell'anno che fu deputato? È vero, egli non ha fatto discorsi, ma non vi pare che per un giovane, sia pure di grande ingegno come il Tolomei, che per la prima volta va al Parlamento, non sia questo un vero titolo di lode anziché di biasimo? Gli oppositori tacciono, invece che il Tolomei stette sempre a Roma e fu presente alle sedute della Camera; tacciono che egli ha spesso preso parte nelle discussioni degli Uffici dove riputava che la sua parola poteva riuscire più efficace e più ascoltata. — Gli elettori di Cittadella Campampiero si tengano in guardia contro le facili accuse, si mettano d'accordo compatti a proclamare loro deputato il Tolomei e avranno provveduto egregiamente, per la parte che spetta loro, agli interessi della patria. (L.)

Di Sambuy si attarda dal vol-

il Capitolo 6.

Al Capitolo 6.

reza ». Guada-

nole si adoperi

di pubblica sicu-

Platino Agos-

incoraggiamenti

blica sicurezza.

Depretis rispo-

per migliorare il

ostacoli nel perio-

dell'esercito; e a

essersi avvari d'in-

Cavallo co-

Nicotera la

convenienza di p-

delle rivoltelle no-

Finzi depu-

sicurezza pubbli-

di provvedere al-

correato per ann-

Visocchi.

Copo a Platino.

Il Relatore

il numero degli a-

viene che le can-

delle città, come

Depretis da

ge che si potrà p-

me dell'ordinam-

scattata oggi stes-

milizia territoriali.

Di Sambuy desista della sua proposta, ma si asterrà dal votare.

Al Capitolo 30: Ufficiali di pubblica sicurezza. Guala desidera che più di quanto si vuole si adoperi l'esercito in aiuto al servizio di pubblica sicurezza.

Platino Agostino crede necessario maggiori incoraggiamenti agli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza.

Depretis risponde a Guala che si fa di tutto per migliorare il servizio, ma incontra talvolta ostacoli nel pericolo di nuocere alla disciplina dell'esercito; a Platino, che i fatti provano non essersi avari d'incoraggiamenti.

Cavalletto contraddice al desiderio di Guala. Nicotera fa osservazioni per mostrare la convenienza di proibire assolutamente il porto delle rivoltelle nelle città.

Fini deplora la negligenza del servizio di pubblica sicurezza nelle campagne. Raccomanda di provvedere anche con sussidi ai Comuni occorrenti per aumentare le guardie campestri.

Visocchi e Giovagnoli associano a Fini, Capo a Platino.

Il Relatore ammette che sia scarso in Italia il numero degli agenti di sicurezza, ma non conviene che le campagne siano meno sorvegliate delle città, come hanno asserito Fini e Visocchi.

Depretis dà spiegazioni opportune ed aggiunge che si potrà provvedere colla legge di riforma dell'ordinamento di sicurezza pubblica presentata oggi stesso e colla organizzazione della milizia territoriale.

Dopo alcune repliche di Fini, Visocchi e Platino, approvansi i capitoli 30 e 31: « Spese d'ufficio ».

Al capitolo 32: « Guardie di pubblica sicurezza ». Di Sambuy raccomanda che non si distruggano le guardie da una città per mandarle in altre, tanto più che i Comuni che le pagano ne vogliono il servizio senza interruzione.

Depretis risponde che questi traslocamenti si fanno sempre per pochissimi giorni, né i Comuni cui momentaneamente tolgono le guardie non perdono nulla, perchè le pagano a giornata.

Favara lamenta la soverchia spesa che ricade a carico dei Comuni di Sicilia per pubblica sicurezza.

Florina fa la storia delle guardie a cavallo di Sicilia, che deplorea sieno state sopprese per cui nonstante continuano i Comuni a pagare le spese.

Nicotera dimostra la necessità che ebbe, come ministro, di sopprimere il corpo dei militi a cavallo per trasformarli in guardie di sicurezza a cavallo.

Depretis afferma non esservi differenza nella spesa fra i Comuni di Sicilia e quelli del resto d'Italia; d'altra parte promette che studierà la questione.

I capitoli dal 32 al 38 sono approvati.

Al capitolo 39: « Gratificazioni e compensi ai Reali Carabinieri ». Ercole lamenta che il ministro ritardi a dare questi compensi.

Depretis non ammette che ciò avvenga; quindi dà ragguaglio dei buoni risultati ottenuti dalla legge del riordinamento di quest'arma.

Approvansi questo e i seguenti capitoli fino al 45 relativi alle « Spese d'amministrazione delle carceri ».

Al cap. 46: « Servizio manifatture nelle carceri ». Odiscalchi dice essersi oggi riconosciuto generalmente che il lavoro dei carcerati fa danno e ingiusta concorrenza agli operai onesti e che i delinquenti potrebbero utilmente occuparsi dei lavori agricoli. Pregha il ministro a studiare la questione in tal senso, congiungendola con l'altra relativa al bonificamento dell'Agro romano.

Depretis dichiara non dissentire dalla opinione di Odiscalchi, ma essere necessario studiare il modo di far subire le pene stabilite dalle leggi col minor inconveniente possibile per la libera industria. Perciò si pensa ad adoperare i condannati ai lavori agricoli ed alle bonificazioni.

Cavalletto aggiunge il prosciugamento delle paludi dell'Agro romano.

Paternostro fa considerazioni sul modo di adoperare i condannati nel lavoro d'agricoltura.

Baccarini annunzia che presenterà una legge per la bonificazione dell'Agro romano, e allora sarà più opportuna tale questione.

Altre considerazioni aggiunge Capo ed altre spiegazioni Depretis.

Sambuy presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro e convinta della necessità di promuovere il lavoro dei condannati tanto nelle campagne quanto nelle Case di pena, passa alla votazione del capitolo ».

Baccelli encomia l'iniziativa del Governo nell'adoperare i condannati ai lavori di bonificazione. Rammenta che nel Congresso internazionale igienico in Torino, la notizia che i lavori alle Tre Fontane erano stati affidati ai carcerati ottenne gran plauso e fece votare un ordine del giorno di lode ed incoraggiamento al Governo italiano su proposta di un illustre scienziato tedesco e d'un uomo francese.

Da Renzi da lettura di quest'ordine del giorno e dichiara che la Commissione consente in quello di Sambuy, che è approvato.

Approvansi i Capitoli dal 46 al 67 relativi alle carceri; e la parte straordinaria: « Spese generali, Archivi di Stato, opere pie, sanità interna, sicurezza pubblica, carceri ».

Al Capitolo 68: « Riordinamento di locali del bagno penale di Santo Stefano a Napoli ». Capo dimostra la necessità di un nuovo carcere giudiziario in Napoli e ciò verrà molto a distruggere la camorra.

Depretis risponde che tutto insieme non si può fare ma bisogna procedere in modo corrispondente ai mezzi.

Dopo ciò approvansi i restanti Capitoli e la somma complessiva in L. 55,558,880; nonché il relativo articolo di legge.

Procedesi allo scrutinio segreto sui bilanci dell'interno e dei lavori pubblici.

Fini propone che si sospenda la discussione sulla relazione del numero dei deputati impiegati che dovrebbe aver luogo domani, dopo la discussione della riforma elettorale e del abolizione del corso forzoso.

Nicotera, oppone che la Camera deve applicare la legge, il che non avviene finché non si discute la relazione, la quale è stata già troppo ritardata.

Fini modifica la sua proposta nel senso di rimandare la relazione solo dopo il bilancio.

Ricotti loda lo zelo di Nicotera ma nega che la posizione dei deputati che dovranno condurre al sorteggio sia illegale. Nonpertanto prega Fini a ritirare la proposta per uscire dall'incertezza.

Nicotera spiega le sue parole, quindi Fini ritira la proposta e deliberasi che la relazione sui deputati impiegati sarà discussa domani.

(Agenzia Stefani.)

Telegrafano da Napoli in data del 5 corr. all'Opinione:

Iersera l'Associazione costituzionale, su proposta dell'avvocato Spirito, votò ringraziamenti ai deputati di Destra per la loro condotta splendida e concorde nelle discussioni della Camera, e fece ripetutamente plauso all'on. Bonghi.

Il conte Capelli lodò gli onor. Bonghi e De Zerbi per i discorsi pronunciati. Dimostrò priva di fondamento l'opinione attribuitagli contraria all'allargamento del partito. Disse di aver sempre propugnato l'idea che il partito moderato si assimilasce gli elementi omogenei. Ricordò l'opera sua nel Comitato dell'ordine per le elezioni amministrative. Constatò il perfetto accordo colle idee dell'on. Bonghi. (Applausi.)

Bonghi confermò i detti del conte Capelli e lo lodò della parte importante presa nel movimento elettorale di Napoli. Annunziò che il Comitato delle Associazioni riunite ha riconfermato il co. Capelli presidente.

Il reggente del Banco di Napoli nominerà una Commissione per preparare i provvedimenti nell'interesse dell'istituto, in vista dell'abolizione del corso forzoso.

La Gazzetta Piemontese l'altro giorno conteneva il seguente telegramma particolare:

Parigi 3 dicembre, ore 10 38 ant.

« Rochefort dice che la pretesa conversazione del corrispondente parigino del Fanfulla con Rochefort, pubblicata nel giornale romano, è assolutamente falsa, inetta, di mala fede. »

Il Fanfulla da la baia a Rochefort e alla Gazzetta Piemontese, perchè si trattava d'un articolo umoristico di Tommaso Canella, il quale non poteva far supporre un momento solo che potesse contenere una conversazione autentica. Rochefort ha bevuto grosso, e la Gazzetta Piemontese si perde col sussiego, col quale racconta il fatto ai suoi lettori.

Commemorazione di Ricasoli a Napoli

Telegrafo da Napoli 6 all'Opinione:

La commemorazione di Ricasoli ebbe luogo iersera. La sala era affollata. Intervenero i senatori De Sivo, Atenolfi, Monaco la Valle; i deputati Buonanno, Vastarini, San Donato, Billi, il Sindaco, i consiglieri municipali, le Autorità governative; rappresentanti della Magistratura; dell'Università, del Foro, del commercio, di Associazioni costituzionali, nonché parecchie signore.

Lo stupendo discorso dell'on. Massari riscosse frequenti applausi. L'oratore ha scolpito con maestria il ritratto morale politico di Ricasoli e pose in luce la grande parte ch'egli ebbe nel risorgimento nazionale.

L'on. Massari ebbe generali congratulazioni per gli elevati concetti del suo discorso.

L'on. Bonghi invitò l'assemblea a ricordare la fede immutata del Ricasoli nella Monarchia di Savoia, gridando: Viva il Re! Viva la Regina!

Queste parole furono accolte con uno scoppio di grida e di applausi. L'on. Bonghi telegrafò l'esito solenne della commemorazione al generale Medici e ai Sindaci di Firenze e di Spoleto.

Il Diritto smentisce che « il generale Ciafini, ambasciatore d'Italia a Parigi, ed il signor Cloué, ministro della marina, si sieno scambiate dichiarazioni cortesissime a proposito del discorso dell'on. Del Giudice contro la marina francese, e che Cloué si sia rallegrato col nostro ambasciatore della risposta data dal ministro italiano. »

Possiamo assicurare quel giornale, scrive il Diritto, che è stato inesattamente informato.

Il discorso di un deputato nel Parlamento di un libero paese non poteva dar luogo né a lode, né a rimproveri.

Telegrammi.

Londra 6.

Gli organi governativi persistono nel propugnare la continuazione dell'azione coercitiva in Oriente.

Attribuiscono grande importanza alle conferenze di Hartington col principe di Galles. (Indip.)

Petroburgo 6.

L'Agence russe annunzia che il Governo è intenzionato di stationare a Napoli la squadra russa, affinché stia a disposizione del Granduca Sergio Paolo che viaggia in Italia. Lo stesso ufficio annunzia lo scioglimento della flotta, lo che non significa per altro lo scioglimento del concerto europeo. Un ukase abolisce le accise sul sale dal primo dell'anno nuovo in poi, e diminuisce il dazio sul sale importato. (O. T.)

Roma 6.

Italia ed Inghilterra hanno diretto una Nota separata al Governo bulgaro, eccitandolo a demolire le fortificazioni del Danubio, ed a licenziare gli ufficiali russi secondo le stipulazioni del Trattato di Berlino. (Secolo.)

Roma 6.

Venne anticipato il ritiro di altri 17 milioni di moneta divisionaria della Francia. L'operazione procede nelle sedi della Banca Nazionale di Milano e Torino col concorso degli impiegati del Ministero del Tesoro e dei rappresentanti della Francia. (Secolo.)

Roma 6.

Assicurasi che il Governo italiano, allontanandosi dal sistema finora seguito, voglia concorrere a lasciare sospesa la questione ellenica lasciando alla Grecia tutta la responsabilità delle conseguenze che potrebbero nascere insistendo in una politica bellicosa. (Pungolo.)

Roma 6.

Corre voce che, appena chiusa la Camera francese, il Presidente Gambetta andrà a Nizza a passare le feste di Natale.

Da Nizza Gambetta farà una gita ad Alaisio per visitare il generale Garibaldi. (Pungolo.)

Parigi 6.

Il Triboulet pubblicò ieri un articolo velenoso contro gli Israeliti; il Gaulois rispondendogli respinge addegnatamente l'accusa che la guerra religiosa sia fatta in nome della Monarchia tradizionale, che proclama invece la pace e la concordia fra tutti i cittadini francesi a qualunque confessione appartengano. (Pungolo.)

Parigi 6.

Il suddito francese Tizzot, accusato di aver trasmesso al Governo repubblicano i piani delle fortificazioni di Thionville, fu condannato a Strassburgo a tre anni di prigionia in fortezza. (Pungolo.)

Spalato 6.

Gli ultimi due Numeri dell'Avvenire furono colpiti da sequestro.

Un decreto del commissario governativo sospende tutti gli importantissimi lavori delle opere pubbliche iniziate dal Municipio sciolto.

Questa misura ha prodotto una profonda impressione. (Indip.)

Roma 7.

Sulla spiaggia di Savona andarono a battere cinquanta cadaveri di naufraghi dell'Onole Joseph. (Pungolo.)

Parigi 7.

Il Tribunale di Marsiglia ha condannato quattro italiani accusati della vendita di Cédole falsificate di Rendita Italiana. (Pungolo.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 7. — Il Diritto dice essere smentito che la corazzata Roma si rechi nelle acque di Tunisi. È pure smentita la notizia che i commissari inglese, russo ed italiano, abbiano deciso che San Giorgio resterebbe in possesso della Turchia. La Commissione per la delimitazione della frontiera montenegrina non fu ancora riunita, quindi nulla fu deliberato, e quindi anche è prematura la notizia della prossima adunanza degli ambasciatori per redigere il protocollo di delimitazione della frontiera del distretto di Duleigno.

Brindisi 7. — È partita la Mario Pia; rimangono nel porto la Roma e il Marecchia Colonna.

Berlino 7. — La Nord Deutsche dichiara assolutamente falsa la notizia dello Standard sugli accomodamenti constatati a Friedrichsruhe. Le conversazioni di Bismarck con Hobenlohe e Saint-Vallier provarono che i Governi di Francia e Germania sono completamente d'accordo sulla tendenza pacifica della loro politica e sul modo di trattare attualmente la questione orientale, ma fra i tre diplomatici a Friedrichsruhe non fu scambiata una sola parola, né riguardo alle aspirazioni comuniste e alla loro repressione, né sulla eventualità di creare nuovi Regni sul Danubio.

Berna 7. — Anderwert fu eletto Presidente della Confederazione, e Droz vicepresidente.

Parigi 7. — La Camera respinse l'emendamento Hantjeus chiedente la conversione del cinque per cento.

Magna fa risaltare l'eccellente situazione finanziaria, tuttavia crede imprudente continuare la diminuzione delle imposte.

Il Senato respinse la proposta di Gavarde per un'inchiesta sugli atti imputati al ministro Constant nel recente processo di Tolosa. Gli Uffici del Senato hanno eletto una Commissione ostile al progetto votato dalla Camera che soppone l'immovibilità della Magistratura.

Vienna 7. — È smentito che la Grecia abbia consentito a rinnovare trattative dirette colla Turchia. Assicurasi che le Potenze hanno cominciato a scambiarsi le loro impressioni sullo stato attuale della questione greca; cercheranno di ottenere avanti tutto un impegno formale della Grecia e della Turchia di non ricorrere alla forza, e di rimettersi alla diplomazia dell'Europa per un'equa transazione.

Londra 7. — Una riunione della Land League a Brokeborough fu proibita; però 5000 persone si sono riunite presso il villaggio. La forza pubblica le disperse. Fu letta la legge contro gli attrupamenti. (Avviso a quegli eruditissimi politici, i quali dicono che in Inghilterra è lecito tutto) Un'altra riunione è fissata a Scotland per giovedì; gli orangisti preparano una controdimostrazione.

Londra 7. — Il Times dice: Il Montenegro e la Turchia riprendono le relazioni politiche.

Nuova York 7 (Apertura del Congresso).

Il Messaggio di Hayes si congratula della pacifica elezione presidenziale; domanda riforme nell'amministrazione civile, sviluppo di un'educazione energica, soppressione della poligamia dei Mormoni. Le relazioni coll'estero sono buone; gli Stati Uniti garantiscono alla Colombia i diritti di sovranità, la proprietà nell'Istmo di Panama; ma è necessario che le condizioni di esecuzione del Canale interoceano ricevano l'approvazione degli Stati Uniti, principale Potenza commerciale dell'Occidente. Il Messaggio deplorea lo scacco nella mediazione tra il Cile e il Perù. Dice che molte Potenze accettarono l'invito per una conferenza sanitaria a Washington. La situazione finanziaria è eccellente, l'eccedente delle entrate in quest'anno si calcola di 90 milioni. Il momento è favorevole per riscattare i bond 5 0/0 6 0/0 e ridurre il capitale del debito; bisogna cessare la coniazione del dollaro d'argento attuale, e dargli un valore reale. Termina ricordando i servizi militari di Grant; consiglia a nominarlo capitano generale dell'esercito.

Nuova York 7. — Si ha da Messico 3: Il nuovo Presidente Gonzalez prese possesso del suo posto e nominò Mariscal ministro degli Esteri, e il generale Diaz ministro dei lavori pubblici. Grande entusiasmo in tutto il paese.

Nostri disastri particolari. (*)

Roma 7, ore 3, 25 p.

(Camera dei deputati.) — Depretis presenta i progetti per le riforme delle Opere pie e della pubblica sicurezza.

Si discute il bilancio del Ministero degli affari interni.

Sambuy propone una piccola economia sulla somma di L. 4,050,000 iscritta al capitolo 29 per il servizio segreto di pubblica sicurezza.

Nicotera dice che la somma è discretissima, paragonata anche alle somme che sono corrisposte per detto servizio negli altri paesi.

Parlano Depretis ed altri.

Sambuy ritira la proposta, ed il capitolo è approvato.

La seduta continua.

Roma 7, ore 3, 25 p.

Il nostro Governo insiste per ottenere dal Bel di Tunisi la concessione da tanto tempo promessaci d'un cordone sottomarino tra Tunisi e la Sicilia.

Vocerasi che la fregata Roma vada nelle acque della Reggenza.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Ferrovia Udine-Latisana-Oderzo.

Leggesi nel Giornale di Udine:

La R. Prefettura ha accordato alla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche il permesso d'introdurre nelle proprietà private poste nei Comuni di Latisana, Pallesolo, Muzzano, S. Giorgio di Nogaro, Bagnaria Arsa, Palmovico, S. Maria la Longa, Pavia di Udine ed Udine per gli studi preparatori occorrenti alla compilazione di un progetto di ferrovia da Udine per Latisana e Oderzo.

Processo contro gli accusati dell'assassinio di Forzomano. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Luca 7. — Carboni, Peona, Bibbiano e Valenti, tutti assolti.

Epidemia in Russia. — Il Ruski Kurier ed il Berez recano particolari intorno ad una epidemia di nuovo genere che sarebbe scoppiata nel circolo di Kadnikow. Secondo quei giornali la malattia sarebbe scoppiata al principio dell'autunno propagandosi rapidamente da uno in altro villaggio. Il male si manifesta coi sintomi di una febbre intermittente, ma in modo tale che essendo colpita una persona in una famiglia, anche gli altri ne vengono infetti. Il Ruski Kurier recando questi particolari, dice che essa rassomiglia perfettamente a quell'epidemia scoppiata l'anno scorso a Wietjanka ed alla quale era stato severamente proibito di chiamar peste.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

Bullettino bibliografico.

Relazione sul tema della prima categoria, discussa nel Congresso internazionale di beneficenza di Milano: « Ordinamento della beneficenza in genere, sia dal punto amministrativo, che erogativo », del cav. avv. Alberto Stelzi de Kirriaki, relatore.

È un opuscolo, che può essere utilmente consultato, specialmente per la sua parte storica, nella quale sono riassunti i principi legislativi in materia di beneficenza delle varie legislazioni straniere e delle legislazioni italiane.

Il tema, che fornì oggetto della Relazione, è il seguente: « Quale ingegneria spetti allo Stato, alle Provincie ed ai Comuni nell'ordinamento e nell'ordinazione della beneficenza, e quali i criteri più ragionevoli per la tutela, la sorveglianza e l'amministrazione di essa, non meno che per le eventuali riforme necessarie alle singole istituzioni, che più non rispondono alle scoppe per cui furono fondate. »

Milano. Tip. del Riformatore patronato.

Venezia 8 dicembre.

Arrivarono: da Bari e scali, il vapore it. Messopo, capit. Spadavacca, con merci, racc. a P. Pantano; da Corb e scali, il vapore it. Venezia, cap. Parato, con merci, racc. all'Ag. Venezia; da Alessandria, il vapore it. Tanjora, cap. Scriveren, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 7 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45° 30' lat. N. — 12° 30' long. Est. — M. S. Collegio Rom.)

Il possente del Barometro all'altezza di M. 2, 35 sopra la quota della chiesa.

Barometro a 0° in mm. 771.44 770.99 769.57

Term. centigr. al Nord. 0.22 4.12 5.20

» » al Sud. » 8.71 »

Tensione del vapore in mm. 4.63 5.43 5.50

Um. rel. » 94 85 84

Direzione del vento Super. NO. O. O.

» » Infer. ONO. NO. NO.

Velocità oraria in chilometri 1 3 3

Ora dell'osservazione 10.15 10.15 10.15

Acqua caduta in mm. — 0.61 —

Acqua evaporata in mm. — — —

Elettricità dinamica statica +55.0 +38.0 +39.0

Barometria statica — — —

115.00. Nette. — — —

Temperatura massima 5.75 Minima 0.00

Note. Nuvoloso. — Nebbia all'Oriente. — Barometro calante.

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreal. (nuova determinazione). 45° 30' 11". Long. orientale da Greenwich (Rome). 12° 30' 22".

Ora di Venezia a mezza di Roma. 11 h 57 m 37 s, 42 s.

9 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levera apparente del S. del Sole. 7 h 18 m 13 s.

Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 11 h 52 m 47 s.

Tramontare apparente del S. del Sole. 4 h 17 m 3 s.

Levera della Luna (calcolo approssimativo). 6 h 10 m 30 s.

Passaggio della Luna al meridiano. 6 h 36 m 30 s.

Tramontare della Luna (calcolo approssimativo). 8 h 4 m 30 s.

St. della Luna a mezzanotte. 8. giorni 8.

Fenomeni importanti:

AKKIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 dicembre.

Albergo Reale Danesi. — L. Ciano A., - Cantoni A., - Sig. Pedemonte, tutti da L'Interno. - Senzani cav. N., da Venezia, con famiglia. - Sig. Ambrosio, da Parigi. - Sig. Travelyn, da Londra. - Sig. Anziani, da Costantinopoli. - Sig. Jacob dall'America, tutti pos.

Grande Albergo gli Nuova York. — Cav. Trezza, - Comm. Broda, - amb. dall'Interno. - Sig. Gardio, - Gecio Guterlund, tutti da Londra, tutti pos.

Albergo Milano. — Poloni G., - Ginecchini A., - ambi con moglie. - Verperla P., - Pegemio G., - Silvestri G., - Formici L., tutti dall'Interno. - Fabiani Adolphe, dal Belgio, con moglie. - Record A., dalla Spagna. - Dilloff C., dalla Russia, tutti pos.

SPETTACOLI

Mercordì 8 dicembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: Ernani, di M. Verdi. — Alle ore 8 1/2. (Ultima recita della stagione).

TEATRO ROSINI. — Compagnia Almonna d'opere, diretta dall'artista Alfredo Freund. — L'opera: comica la 3 atti del M. cav. P. De Suppe: Boccaccio. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia d'opere e prosa, diretta dal maestro C. Gasirighi. — L'opera: in 3 atti: La partenza del sovrittito ovvero Le lotte in madama, musica del M. C. Crevier, tutti dall'opera in un atto di C. Gasirighi: Gli ambrogli d'una zorra. — Alle ore 8.

TEATRO MODERNO IN GALLERIA LUNGA A. S. MOISE. — Trattenimento di Mercoledì. Aperto da Giacomo De C. — La seduta di Eccellente sotto la mura di Padova. Canale. — Alle ore 7.

Canale di Panama.

La sottoscrizione alle azioni della Compagnie Universelle du Canal Interocéanique per il taglio dell'Istmo di Panama verrà ricevuta nei giorni sette, otto e nove dicembre presso il Banco del sottoscritto Agente corrispondente della Compagnie Universelle du Canal Maritime de Suez, i di cui possessori d'azioni e delegazioni godranno nella sottoscrizione il vantaggio della irreversibilità.

AUGUSTO ENNERA

Piscina di Fressiera, N. 1661.

1167

PER TUTTI

(Vedi Avviso nella IV pagina.)

UFFICIO

Verifica di tutte le Estrazioni

dei Viglietti con Lotteria e Prestiti rimborsabili alla pari di GIUSEPPE ZOLDAN in Trieste vicino al Palazzo Governale.

Tasse d'abbonamento per la verifica annuale:

Dal 1° gennaio al 31 dicembre:	Da 1 a 5 cartelle soldi —	30
10	—	50
15	—	60
20	—	70
25	—	80
50	—	1. —
100	—	1.50
300	—	2. —
1000	—	2. —

e oltre le 1000 Cartelle prezzo da convenirsi.

Per la verifica di volta in volta DUE soldi per viglietto.

Per la verifica della prima estrazione ad oggi, 2 soldi per viglietto; per parecchie centinaia o migliaia, abbiano da pattuire; per una o cinque cartelle dalla prima estrazione ad oggi soldi 10.

Abbonamenti si accettano ogni giorno.

Chiare ed esatte deve essere tanto la distinta dei Numeri e Serie delle Cartelle quanto l'indirizzo dell'abbonato.

Nessun nome viene palesemente pubblicato, essendo la segretezza base fondamentale di questa indispensabile istituzione per ogni ceto di classe, come Banche, banchieri, commercianti, possidenti privati, ecc. ecc.

Ritenerò ai suoi signori abbonati lire 50,000 sopra un Tallone nazionale italiano 1866 Iscrizione 3,097,958, e fior. 20,000 sopra un Credito Mobiliare austriaco, Serie 3785 N. 8, senza calcolare le migliaia di cartelle rilevate estratte con vincite medie e minime.

NB. Vi sono milioni di Cartelle estratte, ancora da incassare. 1184

Consiglio d'occasione

PER

LE SS. FESTE

E

CAPO D'ANNO

Il dono più adattato a un dipendente È un ORIULO che segni puntualmente Egli vien di spessissimo osservato Dunque... è un regalo caro e ricordato.

1177

SI RICERCA

persona che volesse acquistare la completa raccolta della Gazzetta di Venezia degli anni 1848-49.

Dirigere domanda all'Amministrazione della Gazzetta di Venezia. 1171

REGALI

Per recentissimi arrivi dalla Cina e dal Giappone, il magazzino di curiosità, al ponte della Guerra, N. 5364, è abbondantemente provvisto in

PORCELLANE, VASI DA FIORI, LACCHE, AVORII, SETA CRUDA, VENTAGLI, EC. EC.

È pure arrivato il

THE NUOVO

Sourhong a L. 20 e 16 al kil. Congon a L. 18 e 14 «

Si vende anche in partita.

Rimane ancora aperta la sottoscrizione per

Cartoni Seme Bachi originarii giapponesi.

1172 Ant. Businello e C.

GONDOLE.

Il sottoscritto oltre costruire gondole, ora eseguisce anche la completa fornitura sulle medesime.

Assicura pronta ed esatta esecuzione di qualunque ordinazione e promette eleganza, solidità e finezza di lavoro.

GIUS. CASAL.

Costruttore e fornitore di gondole San Marcuola, Venezia.

899

ACQUA DI CATRAME

preparata dal chimico farmacista ORESTE BALDO.

La più efficace nelle malattie degli organi respiratori ed uro-pioidici, (tisi polmonare, bronchiti, pleurite, catarri della vescicola ecc. ecc.). Oltre ai tanti suoi pregi, quest'acqua deve essere specialmente raccomandata quale mezzo infallibile di disinfezione e preservativo contro le malattie epidemiche.

Chiedere Acqua di Catrame Baldo, ed esigere la firma del preparatore.

Prezzo della bottiglia Fr. 2.50.

Deposito generale alla farmacia Rondelli in Trieste. — Vendita in Venezia alla farmacia BOTTNER, alla farmacia alla TESTA d'ONO, Ponte di Rialto, e alla farmacia MANTOVANI di Venezia. — Sconto ai farmacisti; si spedisce verso riva.

1093

BORSA DI VENEZIA

(Bullottino ufficiale.)
Dal giorno 7 dicembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Table with 2 columns: Rend. Ital. 5% and Rend. Ital. 6%.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Partenze per novembre

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze and Arrivi.

LA DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA

DEL
CONSORZIO CIRGOVNO

Per la elezione dei tre consiglieri che per
sorteggio cessano al 31 dicembre p. v. e con-
seguente sostituzione dei medesimi, sono invitati
gli interessati di questo Consorzio ad una con-
vocazione che seguirà in San Donà nel giorno
13 dicembre p. v. alle ore 11 ant. nella sala di
quel Municipio.

Con avvertenza
che trattandosi di elezioni, la convocazione sies-
sa seguita con qualunque numero d'intervenuti.

Venezia, 27 novembre 1880.

LA DEPUTAZIONE.

Gregorio Bressanin.

Matteo Crico.

Giorgio Trentin.

1180

1183

1183

1183

1183

1183

1183

1183

1183

1183

1183

1183

1183

1183

1183

1183

1183

1183

1183

1183

1183

1183

1183

Per gli annunci di origine inglese in
dirizzarsi al signor E. WIGGON, Londra,

139 a 140, Fleet Street (succursale di
Casa E. E. Obblighi).

Collegio-Convitto comunale
DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annessa Scuole elementari pub-
bliche, tecniche, professionali, con asilo degli
orfanelli e corso agricolo-commerciale, viene
condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolari,
biblioteca, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vesti-
mentarie e lucido scarpe, taglio capelli, cura mi-
nica e spezie di cancelleria, secondo le condizioni del
programma.

Il Sig. Enrico dell. Bertanz, rettore dell'Istituto,
sta incaricato di fornire ulteriori informazioni e di
accettare le iscrizioni.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO.

Nazari dott. Antonio.

CHI CERCA IMPIEGO

o desidera migliorare la sua posizione si ab-
bui alla Nuova Gazzetta degli Impiegati, Via
Largo, 30, Milano, che pubblica il completo e
lenco degli impieghi vacanti. Abbonamento an-
nuo costa sole L. 5, semestrale L. 3. Sono di-
sponibili buoni impieghi.

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE

e Stucchini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO

NB. — Da non confondersi con altri pi-
coli negozi ambulanti, perchè la detta fabbrica
trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Brugga,
Calle dell'Arco, N. 3519.

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA L. 37
al semestre, 9-25 al
per le PROVINCE, 11-
25-50 al semestre, 11-
La RACCOLTA DELLE L.
per soci della GAZZETTA
Le associazioni si ricevono
San' Angelo, Calle Ca-
e di fuori per lettera
Un foglio separato vale
arretati e di prova co-
foglio con 5. Anche
clamo devono essere
Ogni pagamento deve fa-

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

1176

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA L. 37 all'anno, 18.50
al semestre, 9.25 al trimestre,
5.00 al mese. Per le provincie, L. 45 all'anno,
22.50 al semestre, 11.25 al trimestre,
7.50 al mese. La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 6,
e per ogni della GAZZETTA L. 6,
Le associazioni si ricevono all'Ufficio
di San' Angelo, Calle Cadorina, N. 3565,
e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli
arretrati e di prova cent. 35. Mezzo
foglio cent. 5. Anche le lettere di re-
clamazione devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina cen-
tesimi 40 alla linea; negli Avvisi po-
re nella quarta pagina cent. 25 alla
linea o spazio di linea per una sola
volta; e per un numero grande di
inserzioni la Amministrazione potrà
fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50
alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si resti-
tuono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 9 DICEMBRE

La Lega della Democrazia ci risponde:
«Noi, a dispetto di un capitolo di drammi re-
pubblicani, abbiamo ripetuto, volte dette che non
vi ha di legittimo che il Re, e che solo il Re
lo Stato! Gazzetta, lo Stato è illegale? Ci
sarete cortesi di due versi di risposta?»

Due versi solo: Lo Stato è legale, perché
coloro che han votato l'annessione sapevano che
volavano pure per lo Stato vigente in Pie-
monte, del quale andavano a divider le sorti.
Vi sarebbe mai un Tribunale di questo mondo,
il quale desse ragione ad una sposa, la quale
andasse a dire: «Io ho sposato il tale, ma ora
considero il mio matrimonio nullo, perché non
mi va la famiglia del mio sposo, il reggimento del
suo casa, che pur conosceva prima, e che aveva
implicitamente accettato?»

Coloro che volevano per la dinastia s'ob-
bligavano anche per lo Stato vigente in Pie-
monte. Non pare alla Lega della Democrazia
che la proposizione sia esatta? O preferirebbe
di dar ragione un giorno a coloro, i quali, fa-
cendosi forti delle sue asserzioni, esser il Re
legittimo, lo Stato illegale, dessero al Re il
pericoloso diritto di abolire lo Stato? Non tutti
sono obbligati a concludere per la Costituzione.

Queste sono del resto questioni bisantine,
nelle quali non ci lusinghiamo di convincere
mai la Lega della Democrazia. Si sa che i Go-
verni che non piacciono sono sempre illegali, e
che le opposizioni radicali hanno trovato sem-
pre, quando hanno cercato, qualche via di for-
ma, per combattere i Governi detestati. Noi ci
conteniamo di chiedere alla Lega, se conosce
per avventura nella storia un Governo, più le-
gale di quello che regge ora in Italia. Forse
quello di Francia, il quale fu fatto da un grup-
po di rivoluzionari parigini in aspreggio del ple-
bisito del popolo francese che aveva allora
allora dato 7 milioni e mezzo di voti all'Impero?

La Lega difende il libro del signor Alberto
Mario, suo direttore: *Teste e figure*, nel quale
si tenta di distruggere con pochi tratti di penna
la gloria militare di Napoleone I.

La buona Gazzetta, dice la Lega, con-
fonde le prime campagne del Bonaparte con le
posteriori in Italia ed altrove. Nella prima, egli
generale inesperto, seguì saggiamente il disegno
di guerra di Massena, il quale vinse la battaglia
di Dego, decise del passo di Lodi. Augereau,
dissipato, con atto di volontà, le incertezze del
Bonaparte, che voleva ritirarsi, lo costringe di
venire a giornata. Augereau vinse la battaglia di
Castiglione, Massena quella di Lonato. Il gene-
rale Bonaparte, formatosi in questa campagna,
diventò poscia il capitano della leggenda.

Noi riferiamo questo periodo come un sag-
gio della critica storica della Lega e del suo
Direttore, sig. Alberto Mario. Oh! volesse il cie-
lo, che per le future battaglie che dovrà pur
combattere l'Italia, e alle quali mai la prepara-
no le questioni di lana caprina che vi si agitano,
sorgesse un generale, il quale avesse questo solo
talento di saperli circondare per venti anni di
uomini che sapessero consigliarlo bene e vincere
per lui! Oh ci contenteremo ben noi, di simili
capitani della leggenda!

La Lega, che trova concludente tutto ciò

che fu scritto contro Napoleone, dice che sono
«di nessun conto» le rivelazioni fatte da Co-
rio sulla vita di Napoleone, e ci invita a leggere
il libro su Garibaldi, di Alberto Mario.

«Ah! ci par d'averlo letto. Mentre Napoleo-
ne è il capitano della leggenda che scrocca la
gloria altrui, Garibaldi è il più gran capitano
del secolo. Il sig. Alberto Mario ha questa qua-
lità che noi gli invidiamo sinceramente, que-
sta contentabilità eccessiva di ciò che gli dà
ragione, e che gli permette di credere a tutto
quello che torna a danno dei suoi nemici, e di
negar fede a tutto che potrebbe offuscare la
gloria dei suoi amici. Di questa critica però ne
avevamo saggi a migliaia in Italia, e non era da
desiderare che venissero a confortarla gli apostoli
dell'avvenire. Oh! di questi critici ammaliati
di passione che non hanno mai la salute dell'im-
parzialità, noi ne conosciamo troppi nei giornali
ove hanno la loro sede naturale, ma desidererem-
mo di trovarne il meno possibile nei libri.

I disappoi oggi ci portano notizie dell'at-
titudine sempre più bellicosa della Grecia, e di
una nuova Nota turca, la quale insiste sul ri-
futo di Jannina, Larissa, Triplia, e protesta
contro gli armamenti greci. È un dialogo tra
Atene e Costantinopoli, che vuole durare un per-
so, e del quale Atene avrà da ultimo il frutto,
ma le toccherà aspettare per troppo tempo, e
le costerà enormi sacrifici.

Tristia.

Riproduciamo dal Piccolo di Napoli il se-
guente doloroso articolo sopra una nuova gra-
zia ad un condannato. Oh! se si cominciassero a
non avere per guardasigilli degli avvocati, forse
che non si farebbe meno frequente la necessità
di scrivere tali articoli?

Cinque anni or sono, innanzi alla Corte di
assise, qui in Napoli, discutevasi un processo
gravissimo. Sedevano sulla scranna degli accusati
cinque individui responsabili di aver versato il
sangue d'altrettante persone, due delle quali e-
rano sparite dal mondo. L'udienza era folla di
spettatori, tra mezzo a cui era malagevole di-
scernere la figura d'un galantuomo.

L'ambiente rivelava l'indole del processo.
Gli attori erano affiliati alla setta della camo-
ra, e nel sodalizio occupavano i maggiori gradi.
Una vera battaglia oratoria fu impegnata tra
i valenti avvocati che sostenevano le ragioni
degli accusati e quelli che rappresentavano l'ac-
cusato: una battaglia che durò parecchie giornate,
e che finì colla disfatta dei primi; i giurati ri-
tennero colpevoli senza scuse gli accusati: la
Corte d'assise pronunciò cinque severe con-
danne.

Il misfatto era stato consumato nel febbraio
del 1875. Nella via Sta. Maria della Scala, in
sulle ventitré ore d'un giorno, il 18, se non ci
tradisce la memoria, i fratelli Cuomo, artefici
di seggiole di paglia, mentre trattenevano con-
versando nel loro negozio, si videro aggrediti da
una mano di uomini armati di revolver, e prima
che avessero tempo d'invocare aiuto dal loro
coraggio, o dalla gente che c'era nella medesi-
ma via, furono bersagliati d'una scarica di pro-
iettili, da quali tutti rimasero gravemente fe-
riti, e due di essi indì a non guari morirono.

Erano stati così puniti d'una grave colpa
commessa il dì innanzi: quella d'aver osato
concorrer a un'asta pubblica nella quale que-
gli facinorosi avevano dichiarato non voler competi-
tor. Solite gesta della camorra.

valli remote, negli altipiani e su dei monti, non
solo fuor d'Italia s'ignora, ma lo ignorano gli
Italiani esizienti: l'Italia non è tutta nota ne-
pure a se stessa.

Ed ecco che a farla meglio nota agli Ita-
liani ed agli stranieri, sorge la penna elegante
e vivace del Caccianiga nel nuovo suo libro,
che annunciasi con titolo troppo modesto, in-
verò, anzi incompleto. Incompleto soprattutto
per questi, che ancor meno di noi conoscono i
seni più riposti dei nostri monti e la loro re-
cente storia, ma si affrettano a tradurre i libri
del Caccianiga appena usciti; come se già
chiesero all'autore il permesso della traduzione
di questo.

Il *Racconto di Sant'Alipio* merita un'ag-
giunta esplicativa e caratteristica, che ne fa-
cesse sentire l'importanza; quale sarebbe,
ad esempio: *Racconto storico nazionale*, od al-
tro migliore. E se ciò sia giusto, lo giudichino
i lettori da quello che dice l'Autore stesso al
Cap. VIII. «La Storia delle guerre per l'indi-
pendenza, non ha finora tenuto tutto il conto
che doveva della eroica difesa del Cadore, del
coraggio e dei sacrifici di quelle brave po-
polazioni; le quali hanno fatto vedere che, se
le Alpi sono le fortezze naturali, le quali hanno
le eccelle come sui confini d'Italia, gli alpini
hanno la tempera dei loro monti, e sono capaci
di farli rispettare uno contro venti. Quel pugno
di montanari, isolati in mezzo ai loro dirupi,
fecero prodigi di valore, ignoti ancora alla ma-
ssima parte degli Italiani stessi; dei quali molti
ignorano perfino la bellezza di quelle vallate,
che possono rivaleggiare colla Svizzera per pitte-
reschi prospetti di una natura ammirabile.»

Come poi i fatti storici narrati dall'autore
sieno tutti della più scrupolosa verità, attenti di-
rettamente da testimoni oculari, ed in quel modo
se n'abbia egli procurata la cognizione, ci è
fatto conoscere dalla lettera ch'ei scrive al
dott. Luigi Coletti, la quale serve di prefazione
dedicatoria al libro: «Voi mi avete confidato,
die' egli, con amichevole cortesia, quelle memo-
rie personali, ove raccoglievo quasi giornalmente
gli eventi di quell'epoca, nella quale foste l'in-
separabile compagno del capitano Calvi, e vi ag-
giungeste tutti i preziosi documenti da voi con-
servati, quale membro del Comitato di difesa.»

E quella natura ammirabile è il fondo del
quadro su cui risultano questi fatti eroici, in-
trecciati alle vicende di una famiglia cadorna
in quei tempi burrascosi; vicende che in gran
parte s'iniziano e svolgono al *Racconto di San-
t'Alipio*, da cui s'intitola il libro. Per tal modo
l'autore ci fa conoscere anche l'intima vita
familiare di quel paese ricco di antiche virtù;
i costumi di quegli uomini forti come le rupi
natie, amanti della patria colla tenacità degli
abeti radicati nelle loro montagne, e costanti nei
domestici affetti, che consolano quelle modeste
dimore con gioie soavi e salutarie, come il pro-
fumo dei loro boschi.

Di questi uomini costanti nei virtuosì af-
fetti, ci ne porge l'esempio fin dal principio nel
l'ottogenario nonno Taddeo, da un anno ritin-
to, del quale narra, come seduto al focolare
domestico, avesse le cento volte raccontato ai
nepoti le pompe dei suoi tempi, le feste religiose
e civili di quella Repubblica, che ben fu detta
«del senno umano la più longeva figlia», e che i
sudditi chiamavano: la nostra buona madre;

Il capo della confederazione, Gaetano Ortolani,
fu condannato a quindici anni di lavori forzati;
gli altri, poco su, poco giù, alla medesima pena.
La falange dei tristi ch'eransi recata ad as-
sistere al giudizio, aveva tentato più d'una volta,
durante il lungo dibattimento, d'incutere spa-
vento nell'animo dei giurati, manifestando in
modo non equivoco il favore di cui circondava
gli accusati, ma i battimani affettuosi di quella
canaglia erano stati repressi dall'energia del ma-
gistrato che presiedeva la Corte d'assise, ed e-
rano stati soffocati dagli accenti pietosi dei con-
giunti delle vittime, i quali nell'impeto, nella foga
del dolore, avevano saputo col lugubre racconto
dei fatti suscitare un lungo mormorio di com-
mozione.

Sorride la falange dei tristi: quello che non
fu dato raggiungere colle minacce le vien
concesso oggi dalla inaudita clemenza d'un mi-
nistro. Gaetano Ortolani, tra quattro mesi, ritor-
nerà in mezzo ad essi, libero di compiere un
altro eccidio. I quindici anni di lavori forzati
sono divenuti cinque, e i cinque son già espia-
ti; gli altri dieci son commutati in quattro mesi di
esilio in Castellamare, tra le refrigeranti aere di
Quissana, che verranno a ridonare al galantuomo
l'antico vigore delle membra, se la catena avrà
avuto forza di interdirlo.

Derida quella canaglia le lagrime
dei congiunti degli uccisi. Quelle lagrime erano
una rassegnazione ed una fede: la rassegnazione
che nasce dal sapere che la legge trattiene il
braccio che corre a vendicarsi dell'assassino
versandone stilla a stilla il sangue, perché vuol
compiere essa la vendetta in nome della società
offesa: — la fede che riposa nella sicurezza che
la pena inflitta sarà espiata. Or bene, quella fede
e quella rassegnazione meritano d'esser coverti
di scorno: lo decreta un ministro di giustizia.

Cessate dunque, voi che vittime di delitti
speralate nel provvido soccorso delle leggi, ces-
sate di ricoverarvi all'ombra di queste, cessate
d'implorare giustizia dai vendici della società:
l'equilibrio è scosso; vendicatevi voi: fatevi giu-
stizia colle mani vostre: se sarete condannati,
la pena vi sarà rimessa dalla tenerezza cardine
dell'uomo che si trova miracolosamente prepo-
sto alla custodia delle leggi punitive. Sgozzatevi,
anzi sgozziamoci a vicenda, però che per niuno
piu sarà garantita d'or innanzi la vita; i mal-
fattori hanno piena licenza di abbandonarsi ad
ogni intemperanza; è iniziato ormai anche per
essi il carnevale — *Io! — io! bona saturnalia.*

Tacete — si griderà — voi attentate, in-
tergendo contro la grazia fatta all'Ortolani, al-
le prerogative della Corona.

Prerogative della Corona? Ma non ne è
responsabile il Ministero? non è stata la grazia
proposta dal ministro? non porta essa la firma
del guardasigilli?

Prerogative della Corona! Ma dunque de-
vremo noi davvero non censurare più i mi-
nistri del Re per l'inconsulto e continuo propo-
re al capo dello Stato di far uso della pre-
rogativa che gli concede lo Statuto? Dovremo
dunque enclacare e piegare il capo innanzi a
nuovi dogmi che abbiamo udito da qualche me-
se in qua venir fuori dalle labbra dell'onorevo-
le Villa? Dunque covverrà applaudire ad ogni
capriccio d'un ministro che, dimenticando il di-
ritto di grazia essere un privilegio concesso al-
la Corona per contemperare con la clemenza
atti di severità compiuti da giudici, che, pur
essendo legittimi, possono apparire eccessivi, scam-
bia la giusta indulgenza con l'abuso, scam-

bia quel che è ornamento del Sovrano con ciò
che può essere elemento di perturbazione socie-
le? Dunque dovremo proporre sottoscrizioni e
forse promuoverle per un monumento a questo
ministro, se il lusso di sottoporre alla firma del
Re decreti di grazia gli consiglierà di volutare
le carceri e le galere?

Domandi l'on. ministro guardasigilli, do-
mandi a' magistrati incaricati di raccogliere gli
elementi per la statistica dei reati, a che attri-
buiscano essi la ragione principale dell'increm-
to di questi nell'anno che volge: lo faccia
domandare anche dal suo onorevole collega mi-
nistro dell'interio alle Autorità di pubblica si-
curezza: gli diranno che l'abuso di grazia in-
volga al delitto quelli che per propria indole
vi sono per mala ventura già inclinati. Una so-
la cosa li trattieneva la paura della pena. Ces-
sata la paura, i freni sono infranti.

Domandi perché i giudici procedano rilas-
sati nell'applicare la legge: perché togliano o
gai autorità la postuma clemenza del ministro.
Domandi perché i delinquenti si presentino au-
daci al cospetto dei tribunali: perché la giusti-
zia ha perduto il suo credito.

La grazia dee concedersi quando non offe-
nda la pubblica coscienza: la grazia dee servire
di supplemento e di sussidio alla provvidenza
della legge. Era egli giusto concederla all'Or-
tolani? Uditelo lo specchio di servizio di costui:

Fino al 1860 fu un uomo poverissimo che
visse facendo il facchino e prestando l'opera sua
specialmente a un ministro di panegeggi fune-
rari, onde venne soprannominato «il becchino». Nel
1860 si introdusse in Capua e poscia in
Gaeta, ove fece man bassa sopra oggetti milita-
ri che rivendette a grosso prezzo. Passò poscia
in qualità di scherano a' servizi d'un ricco ne-
goziante che aveva bisogno d'esser protetto, per-
ché malvisto come «borbonico» in quei mo-
menti di bollor patriottico, da un liberale —
notate, l'essere l'Ortolani entrato a Capua e a
Gaeta per involarvi oggetti militari, gli dava il
diploma di liberale. — Dai servizi che rese al
negoziante uscì uomo facoltoso e si diede alla
professione di camorrista nei pubblici incanti. Au-
dace e prepotente — dicono i registri della que-
stura — furbo e manesco, divenne capo di un
gruppo di facinorosi, co' quali compì ogni sorta
di estorsioni. E i medesimi registri concludono:
L'Ortolani è camorrista, accoltellatore, capace
d'ogni terribili misfatti.

Ed è a un tal uomo che s'usa clemenza
— e qual clemenza!

Ah! onorevole Villa, voi non potrete di-
certo, come Marco Tullio, il quale invitava gli
amici a dettare la storia del proprio consolato,
invitare i valorosi ingegni dell'età presente a
scrivere i fasti della vostra amministrazione.

O. A.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 dicembre.

(B) — Tutti possiamo sapere quello che sa-
rebbe accaduto all'epoca del Governo di destra
nel caso che uno dei ministri degli esteri d'allora
si fosse attentato di dichiarare all'ambasciatore
di una Potenza qualunque ciò che, secondo gli
stessi giornali uffiziali, l'on. Cairoli ha dichia-
rato ieri l'altro al Ministro di Turchia a Roma.
Questi si recò alla Consulta per sapere qua-
le sia il pensiero del Governo a proposito di
un Comitato filenico costituitosi nella nostra
città e a proposito di un Manifesto che il detto

pei quali dal Tirolo finitimo sarebbe indubbiamente
ritornato il nemico, chiesero all'antica
dominante, e si ebbero tosto, un abile condot-
tore per l'animoso gioventù cadorna, corsa ar-
mata al confine.

E qui sorge la bella e simpatica figura del
capitano Calvi, trattata dall'Autore con arte ve-
ramente scultoria; e qui pure ha principio il
dramma pubblico dell'eroica difesa, intrecciato
al dramma privato di una famiglia; alle, varie
fasi, ed allo svolgimento dei quali, io rimando
il lettore.

Pittorresca è la descrizione dei luoghi; vivace
e piena di verità quella delle battaglie; belli i
caratteri e maestrevolmente dipinti, tal che si
sentono non ideati, ma veri. Si possono dire co-
tografie quelle di suor Antonia (vivente ancora)
col suo rustico ma retto criterio ed il gran pa-
triotismo; del baldo e appassionato Tiziano, del
giovane Michele, della dolce ed animosa Maria. È
un episodio spirante santo entusiasmo quello
delle donne, le quali, veduti gli uomini titubanti
all'ingrossare degli Austriaci al confine, «siamo
qui noi» gridano al Calvi, e volcano innanzi,
seguiti subito dai valorosi per un istante restii.
È pietoso è quest'altro di Maria, la quale, non
vedendo fra i reduci il suo Tiziano, e udito co-
me si ritenesse ucciso, corre fra gli orrori not-
turni del bosco a cercarne almeno il cadavere,
e trova invece il capitano nemico ferito e ge-
mente. Ma nemico non è più chi soffre, chi
muore; onde a lui daccanto s'inginocchia Maria,
e la ristora, gli deterge, gli lascia le ferite;
ed a lui che vorrebbe rimunerarla, chiede solo
che se Tiziano fosse vivente e prigioniero, si
ricordi ch'è suo fidanzato. Ed il capitano in
buon punto se lo ricorda.

Né poteva mancare nel lavoro del Caccianiga
qualche spruzzo di quel piccante umorismo,
che rende i suoi libri così attraenti. V'è il po-
vero Bortolo, che molto fa e poco intende;
v'hanno le lettere di suor Antonia al molto re-
verendo parroco di Pieve, v'ha soprattutto un
consigliere imperiale, tutto austriaco di cuore
e d'interessi, che abituato, a credere nella stra-
grande potenza dei suoi padroni, scrolla le spalle
e sogghigna alla ribellione di fanciulli inermi.
Ma poi, deve pur credere ai fatti; e tremando
per la sua minacciata pensione, colle lacrime
agli occhi stacca dalle pareti il ritratto del suo
Sovrano, degli arciduchi e marescialli, li con-

Comitato pareva disposto ad affiggere pubblica-
mente. E l'on. Cairoli, dopo avere dati gli elen-
dini necessari perché l'affissione del Manifesto
fosse inibita, dichiarò al rappresentante di Tur-
chia che il Governo italiano non consentirebbe
mai che fossero da chiacchiasia violati e manco-
messi quei riguardi che gli sono imposti dal suo
carattere di Potenza neutrale nella questione
greco turca e dalle buone relazioni che pas-
sano tra i Gabinetti di Roma e della Sublime
Porta.

Avesso mai un ministro di destra fatto
fatto, sare una cosa simile, la opposizione d'allo-
ra sarebbe sorta tutta come un sol uomo a
denunciare la servilità del Governo, a perorare
la gran causa degli oppressi e quella della li-
bera nazionalità, a protestare per la bandiera
italiana gettata nel fango. E chi sa che per ap-
punto l'on. Cairoli non si fosse trovato alla testa
dei protestanti in campagna dell'onorevole
Michele.

Oggi è tutt'altro. Oggi queste cose si fanno
e si fanno sapere. E la destra, in odio alle reli-
gione, non si muove nemmeno per ottenere che
si esamini fino a qual punto la ossessione del-
l'on. Cairoli alle rimembranze, per quanto am-
chevoli, ed ai non chiesti consigli del rappre-
sentante turco, possano combinarsi colla dignità
del Governo italiano.

A parte il giudizio che si può portare sulla
costituzione del Comitato filenico, e senza
tuttavia escludere che per questi fatti possa sor-
gere in Parlamento qualche incidente, vi devo
assicurare che il contegno tenuto dal Governo
in questa circostanza ha prodotto nel pubblico
la più sgradevole impressione.

Se mai per un singolare miracolo quest'anno
si riuscisse a prescindere dalla necessità dell'
esercizio provvisorio, il merito del fatto non
sarebbe dovuto ad ai deputati, i quali pare che sie-
no pagati per stare lontani da Montecitorio; né
al Ministero che non ha autorità di farceli ve-
nire; ma unicamente ed esclusivamente alla te-
nacia dell'on. Farini, il quale usa tutte le dil-
genze e tutti gli spedienti che sono connessi al
suo potere discrezionale, per fare che la discus-
sione dei bilanci si svolga sollecita e non ince-
piti ma tiri diritto e giunga al termine. Così
è che nella sala seduta di ieri, che durò al so-
lito quasi sei ore, hanno potuto approvarsi tutti
i capitoli del bilancio del Ministero dell'interio.

È questo, dopo che in poco più di due me-
sedute erasi approvato con insolita celerità tutto
l'interio il bilancio dei lavori pubblici. Forse au-
che, questa volta la discussione procedette troppo
rapida, trattandosi di così gravi e delicati in-
teressi come sono quelli che dipendono dai bilanci,
e da un eccesso si viene a cadere in un altro.
Resta a sapersi quale sia il minore.

Non è ancora sicuro, ma pare probabile che
oggi alla Camera, prima che si intraprenda la
discussione della Relazione sui deputati impie-
gati, verrà sollevata una grave questione pre-
giudiziale. E cioè precisamente la questione se,
prima di decidere, mediante discussione e ma-
dante estrazione, della sorte dei deputati im-
piegati, la Commissione delle elezioni e la Ca-
mera non debbano statuire sui casi di elezioni
le quali cadano sotto i riflessi della legge sulle
incompatibilità, e sulle elezioni di impieghi ar-
teute dopo le elezioni generali. Per tale circo-
stanza sarebbe desiderabile che fossero quei de-
putati in gran numero; ma sarà un guaio, se
bascendo un incidente grosso, la Camera si tro-
verà in grado di deliberare.

Non in gransio, e vi fa sottentrare quello dei
nuovi eroi. Quando però gli Austriaci avanzano
minacciosi, stacca dal muro questi e vi ripone
quelli; e così con vece alterna fra l'italiano e
l'austriaco, secondo i gradi delle varie fortune.
Tipi veri, e dipinti con colori si gai da provo-
care il riso, anche se il cuore è atteggiato a
tristezza.

Resterebbero a dire una parola sulla lingua
e lo stile, sebbene io non voglia occuparmene
troppo, quando l'insieme soddisfa l'intelletto ed
il cuore; e poi comoda assai bene non essere
io competente alla critica, per cui mi limito
quasi sempre, e semplicemente ad annunziare
descrivere quei libri che mi paiono degni di as-
sere raccomandati. Pure dirò che il *Racconto di
Treviso*, e la *Notità dell'industria applicata all'o-
bita domestica*, provano nelle difficili descrizioni
tecniche, nella storia, nelle fani e nelle applica-
zioni delle più svariate industrie, un tale studio
e possesso della lingua, e tanta arte di stile, da
rendere molto esigenti i lettori verso chi prova
di esser cotanto ricco; e questa esigenza parmi
se non erro, che in alcune rare espressioni, e
nella forma di qualche periodo, in quest'ultimo
lavoro del Caccianiga, non debba sentirsi sem-
pre soddisfatta appieno. Del resto esso appar-
tiene a quel genere che ora suoli dire *corismo*
o *realismo*, se con tal nome si designano quei
libri che raccontano cose vere, e nella semplice
loro realtà. Ma questo prova come, fra il vero,
si possa scegliere il buono ed il bello; e, senza
morare del bene, senza spingere ad esso più di
sugusto e pel ribrezzo del male svelatamente de-
scritto, e condurvi per lubriche vie; da cui se-
non altro e peggio, almeno la fantasia resti
contaminata. Ogni donna onesta può, invece,
tenere sul suo tavolo il libro del Caccianiga, e
farsi vedere a leggerlo senz'arrossire; ogni ma-
dre può darlo quale atterro alla sua figliuola, e
prometterle altri libri come questo, in cui l'Autore,
narrando i fatti men noti delle guerre ita-
liane, porti, come mi auguro, un nuovo contri-
buto alla storia nazionale. Ed entrò in tal modo
la utilità di fare sempre meglio conoscere l'Ita-
lia agli stranieri ed a se stessi, ai preziosi suoi
insegnamenti di domestico e patrio virtù.

MALVITA FRANK.

APPENDICE.

Il *Racconto di Sant'Alipio*.

Racconto di Antonio Caccianiga. — Milano,
fratelli Treves, 1881, L. 3.50.

Gli scrittori di storia, narrando i grandi
rivolgimenti sociali, descrivono i fatti che ac-
caddero nelle maggiori città, nelle residenze dei
Sovrani e dei Governi, e presentano all'ammi-
razione ed alla gratitudine dei viventi e dei po-
steri gli uomini, che primi e meglio vi emer-
sero per talento e virtù. I costumi, le ville, le
vallate chiuse nei monti, le popolazioni che
sulle Alpi li anidavano, tanto più restano nel-
l'ombra ed obliate, quanto è men viva la luce
che il luminoso focolare lontano sovra esse di-
fonde.

E nella maggior parte dei casi il fatto è
naturale assai. Le nazioni geograficamente bene
costituite, hanno presso a poco la capitale nel
centro, sono abituate a ricevere direttamente
l'influsso, vivono in gran parte della sua vita;
per cui raro è il caso che provino sentimenti
da quella diversi.

Ma l'Italia, di forma prolungata tanto «che
il capo all'Alpe posa e stende ed Etna il piè»
quando accoppiò la rivoluzione del quarantotto
aveva tanti centri, quanti erano i principati, in
cui era divisa e franta, con istorie, interessi ed
abituali diverse, ed ereditarie discordie. Per
cui resterà sempre nella storia memorando il
fatto, che per queste membra disgregate scor-
resse nel tempo stesso, e quasi direi nella stessa
ora, come un'elettrica scintilla che tutte le scosse
e rumori, spingendole all'azione medesima; e le
regioni fra loro più separate, le valli ed i monti
risponderono la voce di quello sforzo poderoso,
vi risponderono unanimi; e quasi per incanto
surgesse in ogni luogo un capo, un condottiero,
un eroe, s'improvvisasse un governo, si orga-
nizzarono militarmente offese e difese.

Ma qui pure si produsse il fatto solito. Eb-
bero descrittore di quella cinque giornate di
Milano, la rivoluzione di Venezia e la gloriosa
e lunga sua resistenza; e ebbero i fatti di Na-
poli e di Sicilia, e la leggendaria spedizione dei
Mille; e ebbero Firenze, Roma e tutto infine le
città capitali, che si liberarono dagli stranieri
dominatori; ma ciò che successe di eroico nelle

E che dire dell'assenza dei deputati, alla vigilia del giorno in cui gli Uffici della Camera stanno per cominciare l'esame del progetto per l'abolizione del corso forzoso? Voi rammentate che questo esame gli Uffici lo cominceranno domani. Solo che si pensi all'enorme valore dei problemi che dovranno venire dibattuti in questa circostanza ed alle cautele di ogni genere che gli Uffici dovranno usare per procedere alla nomina dei rispettivi commissari, sembra che gli assenti dovrebbero essere più numerosi. Disgraziatamente nessuna indizio fa credere che ciò debba avvenire, e di qui appare più e più come in simile materia, seppure il premeva veramente che il progetto sul corso forzoso camminasse in fretta, il debito del Ministero sarebbe stato di proporre quello che, secondo l'on. Cairoli, esso ebbe in mente, ma poi non propose affatto per ragioni impercettibili ed inintelligibili, la devoluzione cioè del progetto all'esame di una Commissione speciale. Nel modo in cui cominciò, l'esame del progetto sul corso forzoso non saprebbe certo cominciare più facilmente. Speriamo che la maggiore energia verà poi.

Ma piace riferirvi qui un particolare retrospettivo, il quale tocca a maggiore dimostrazione del senso maturo e pratico di uno dei vostri deputati. Il particolare si riferisce all'on. Maugeronato, il quale, quando nella Commissione generale del bilancio si sollevò ultimamente la questione delle dimissioni per causa del voto della Camera sulle Scuole agrarie, sostenne con ogni sua forza nella Commissione che non dovesse parlarsi di dimissioni per non essere poi costretti a doverle ritirare. Pareva, e pareva sicuramente bene all'on. Maugeronato, che il dare le dimissioni colla quasi certezza di trovarsi poi nella convenienza di doverle recedere, non potesse servire in qualche modo che a scemare il prestigio della Commissione. Il parere dell'on. Maugeronato non prevalse. La Commissione abbinò non le volle accogliere. E così avvenne che essa dovette poi pentirsi quando non le fu possibile di resistere alle prevedibili pressioni della Camera. Se il giudizio ed il consiglio dell'on. Maugeronato fossero stati eseguiti, noi non avremmo assistito a quello sconclusionato episodio della offerta e dell'immediato ritiro delle dimissioni della Commissione del bilancio.

ITALIA

Il Diritto scrive:
Un manifesto è stato pubblicato, e si voleva affiggere in Roma, di un Comitato che si dà il titolo di filoenelico.

Senza portare giudizio sulle intenzioni dei componenti questo Comitato, che non abbiamo dubbio a qualificare per generose, possiamo però sicuramente affermare che un tentativo di agitazione, per la causa greca sarebbe tanto contrario ai nostri doveri di neutralità, quanto nocivo agli stessi interessi ellenici.

Telegrafano da Roma al Secolo:
Nelle spiegazioni scambiate fra il rappresentante della Turchia, Cairoli assicurò che i componenti il Comitato per la Grecia non sono ufficiali dell'esercito, ma ex volontari, ed aggiunse che il Governo proibirà che si violino i diritti internazionali.

Che è successo del generale Boet?
Leggesi nel Corriere della Sera:
Abbiamo parlato della reiezione del ricorso di Don Carlos che voleva fosse annullato il processo fatto alla nostra Assemblée nel luglio passato. E dell'ex-generale Boet che notizie si hanno? Per chi ne fosse curioso, ecco:

È ancora a Milano, e abita nella sua solita trattoria di San Clemente. Ivi ha finito di scrivere le sue Memorie giudiziarie, molto voluminose, aggiunte che ha potuto vederle. Parla in esse del suo processo fino alla sentenza, vi ha seminato aneddoti a iosa sul conte di Bourgade, dell'Espartero, del Retzmer, e d'altri che deposero in giudizio contro di lui. Queste memorie debbono servirgli — egli dice — per corroborare la domanda, in cinquantamila lire, per rifazione di danni, ch'egli contro Don Carlo di Borbone è risoluto a proporre, in base alla sentenza di Milano, innanzi al Tribunale della Senna, competente in materia perché il Principe è domiciliato a Parigi. Ed è appunto a Parigi che il Boet va quanto prima a prendere dimora per attendere al processo.

Due altre informazioni. Il Boet gode oggi dalla Spagna il trattamento devoluto al grado ch'egli occupò nell'esercito spagnolo, avendo l'amnistia sanata il suo passaggio nelle truppe carliste. Ed è altresì un fatto che il ministro della guerra spagnolo ha fatto proporre al Boet la sua riammissione nei quadri dell'esercito attivo. Si assicura però che il Boet non abbia ancora dato una risposta a tale offerta, volendo prima, egli dice, a finire con Don Carlos.

Roma 7.

La Camera proseguirà domani la discussione sulle modificazioni al Progetto sulle costruzioni ferroviarie.

Il solo articolo ottavo è oggetto di divergenza seria tra ministri e Commissione, ma credesi che finirà col prevalere l'opinione di Baccarini.

Il presidente Farini continua negli alacri suoi sforzi onde poter evitare al Gabinetto di chiedere l'esercizio provvisorio, raccomandando la presentazione delle diverse Relazioni, e affrettando la distribuzione di quelle presentate.

Roma 7.

Si crede accertato che si eviterà l'esercizio provvisorio.

La Commissione generale del bilancio approvò la Relazione del bilancio del Ministero della guerra, relatore on. Sani.

La Commissione propone un ordine del giorno col quale si invita il ministro a non procedere alla nomina d'ufficiali eccedenti i quadri organici.

Oggi, l'on. Sani conferì coll'on. Milon su questo proposito.

Stasera si raduna la Commissione del bilancio coll'intervento dei ministri Cairoli e Magliani.

La salute del ministro Milon migliorò grandemente, e si crede anzi che potrà assistere alla discussione del bilancio del suo Ministero.

Finora è insussistente la nomina del segretario del Ministero degli interni. (Persero.)

Roma 8.

Assicurasi che, in seguito alle accettate dimissioni dell'on. Bonacci da segretario generale dell'interno, verrà definitivamente nominato a questo posto l'on. Morana, per propiziare il gruppo Cristiano.

gnò, l'on. Minghetti spiegherà il voto contro il Ministero dato dalla Destra nella seduta del 30 scorso, e dichiarerà che esso non significa affatto un'alleanza coi dissidenti di Sinistra. (Corr. della Sera.)

Roma 8.

La relazione sull'inchiesta per il naufragio dell'Oncl Joseph assoda la mancanza di diligenza da parte dell'equipaggio dell'Ortigia. Il capitano di questo piroscafo avrebbe mancato ai propri doveri, allontanandosi dal luogo dello scontro prima dell'alba.

La Compagnia Valery inizierà causa contro la Compagnia Florio. (Pungolo.)

FRANCIA

Scene francesi.

(Dal Corriere della Sera.)

Come al solito, anche oggi ne abbiamo delle belle. Diamo il primo posto a una, che ha avuto per teatro prima un convento, il Tribunale poi. Prima attrice: una dama che porta uno dei più illustri nomi di Francia: la duchessa di Chevreuse, nata Valentina de Contade. Non è più giovane: ha 56 anni. Essa siede sul banco degli accusati per aver dato uno schiaffo a un gendarme il giorno che, in esecuzione dei Decreti del 29 marzo, venivano espulsi i Benedettini dalla famosa abbazia di Solesmes.

Ecco in qual modo il signor Enroul, un tempo guardasigilli, che le fa da avvocato, la presenta ai giudici del Tribunale della Flèche, innanzi ai quali è tradotta.

«Dieci anni or sono, la signora de Chevreuse lasciava il letto del duca di Chaulnes, uno dei suoi figli, ferito in servizio della Francia, per andare a raccogliere l'ultimo sospiro del duca di Luyes, un altro dei suoi figli, ucciso in servizio della Francia. Oggi la duchessa de Chevreuse compare davanti al Tribunale della Flèche, per aver detto il fatto suo agli scassinatori e ai loro complici.»

Accompagnano l'accusata il marchese e il conte de Juigné, il conte Renato de Talhouet e il duca di Fitz James. Le sta a fianco il figlio, il duca di Chaulnes. Il gendarme schiaffeggiato così depone:

«Il 6 novembre, alle sei della mattina, essendomi stato dato ordine di fare sgomberare la chiesa dei Benedettini dalle donne che l'occupavano, abbiamo fatto garbatamente le intimazioni opportune.»

«Le signore non si sono mosse. Avvicinandomi alla signora duchessa, l'ho presa pel braccio destro per farla uscire, mentre il mio camerata Patin la prendeva pel braccio sinistro e un altro per la vita.»

«Essa si è aggrappata a un colonnino. In quel momento, dibattendosi, ha fatto cadere il cappello del mio camerata, ma non credo l'abbia fatto apposta. L'abbiamo trascinata. Alla porta, mi ha menato uno schiaffo, con la mano mezzo inguainata.»

«Il brigadiere m'ha allora detto: «Eccone una che schiaffeggia un gendarme: stendetene processo verbale!»»

Ecco ora la deposizione dell'accusata, un po' diversa, non però sostanzialmente, se vogliamo, dalla precedente:

«Fin che sono stata in cappella, alla presenza di Dio, e finché nessuno si è rivolto direttamente a me, sono stata zitta: pregavo. Un gendarme, non saprei accennar quale, mi ha preso pel braccio per farmi uscire, non per la porta della chiesa riservata ai fedeli, ma traversando il coro dei monaci, l'accesso del quale è interdetto alle donne.»

«Noi altre cristiane crediamo fermamente di non poter varcare volontariamente quel luogo sacrosanto, sicché dovevamo rifiutarci di farlo. Sarebbe stato facile, mentre si erano forzate e spezzate tante porte, aprirne una di più e non imporsi quel che consideravamo come un sacrilegio.»

«Giunti presso la cinta del coro — cinta che era stata forata — mi sono agguantata a un colonnino, dichiarando che non sarei entrata nel coro. I gendarmi mi hanno presa per i piedi e per le gambe. È stato lì che, dibattendomi, ho fatto cadere il cappello di un gendarme. Trasportata nella corte, una persona mi disse: «Sembra, signora, che abbiate schiaffeggiato un gendarme.»

«Io appartengo a una società ove è uso di aver riguardi per le donne. Ero indignata della violenza fattami poco prima, e risposi: «No, ma lo avrebbero proprio meritato, i vigliacchi!» Fu allora che feci il gesto di menare uno schiaffo. Sembra che io abbia preso in faccia un gendarme.»

«Non saprei negare il fatto, né confessarlo, giacché ero talmente agitata che non mi ricordo di nessuno degli incidenti di questa prima scena.»

«Come cristiana, come francese e come donna, sono lieta di soffrire per la Chiesa, giacché è la Chiesa che si combatte. I persecutori se la rifanno con Dio, e non soltanto coi monaci ed è Dio quello che vogliono cacciare dai templi.»

«Ho potuto, dieci anni fa, dar la vita dei miei figli per la Francia e non mi sono inquietata di sapere chi governasse il paese, oggi si vuol togliere le anime dei nostri figli; come madre, come cristiana, come francese, protesto contro atti odiosi.»

Prende quindi la parola l'avvocato. In questo mentre l'accusata piange. Il tribunale non si lascia commuovere del tutto e la condanna a duecento franchi di multa. Se lo schiaffo è stato dato realmente, non è caro.

Altro processo: l'accusato è un vescovo, monsignor Cotton, vescovo di Valenza, che compare innanzi la prima Camera della Corte di Appello di Parigi, per avere scritto al direttore dei culti al ministero lettere particolari, nelle quali erano contenute queste linee:

«Trattare come fate la libertà della stampa, la libertà individuale, la libertà d'insegnamento, tutte le libertà, è il colmo della mala fede e del cinismo. Voi avete un bell'offrirci tutte le economie del Presidente della Repubblica e dei suoi ministri, il denaro che vi mette in tasca per impiantare le vostre creature...»

Queste frasi furono considerate come oltraggi belli e buoni a mente dell'articolo 222 del Codice penale, sebbene non siano state pubbliche. Il processo non ha presentato molto di singolare. Il più curioso è stata una delle domande del presidente: «La vostra professione?»

Risposta: «Vescovo a Valenza.» All'accusato è stato facile scusarsi, adducendo non aver avuto intenzione di oltraggiare un funzionario. Monsignore è stato assolto.

Passiamo ad altro teatro, ad altri attori. Sono i comunisti parigini che discutono per riprendere il loro mandato di elettori: l'adunanza ha luogo alla Chapelle, uno dei punti più famosi per la resistenza del 1871. Il Figaro racconta così:

«La Commissione nominata in una riunione precedente ha constatato che la divisione del partito fa la sua debolezza; che bisogna rac-

cozzarsi attorno a una bandiera: la federazione operaia; che una dolorosa esperienza ha provato che nulla si può senza la disciplina. In conseguenza, essa propone di organizzare l'aggruppamento.»

«L'aggruppamento è votato. Si accetteranno i borghesi e che vorranno farsi popolo. Viene nominato un delegato per Circondario. I venti delegati costituiscono un Comitato rivoluzionario.»

«Viene in ballo la questione delle elezioni. Il cittadino Deconvenance, così chiamasi il presidente, propone di recarsi, i giorni di voto, alle Sezioni e di protestare energicamente davanti agli Uffici.»

«Il cittadino Arnold, ex-membro della Comune, dice che bisogna ordinare al cittadino Georges Périn di domandare immediatamente alla Camera il diritto di voto per gli amnistati.»

«Gran baccano.»

«Non avvi un deputato che sia degno di patrocinare la causa degli amnistati — dice il cittadino Jeoffrin. — Il signor Périn ha detto nel 1874 di non intendere di domandar l'amnistia per gli assassini e i ladri, per coloro che hanno incendiato i monumenti e fucilato gli ostaggi — ora qui ci sono di coloro che rivendicano la responsabilità degli incendi e della morte degli ostaggi.»

«Grandi applausi accolgono la tirata del cittadino Jeoffrin contro il deputato Périn, che pure è un buon radicale.»

«Il buffone delle adunanze proletarie, il cittadino Desprez, prende la parola. Ecco il suo discorso.»

«Torno dall'aver chiesto un paio di scarpe a Blanqui, al Ni Dieu, ni maître, transito dall'Opéra, quando si fa un giornale — tutte le volte che voglio parlare me lo impediscono — sono andato alla Posta a dichiarare questo: se non avete sequestrata la mia corrispondenza, non è come dagli Americani!»

«Il presidente, indignato, gli ritira la parola.»

«Dopo aver dichiarato che i 363 (i deputati di sinistra) possono andare al diavolo, l'Assemblea decide che verrà impressa nella stampa una campagna energica per ottenere il diritto di votare.»

«E quasi mezzanotte quando si discutono ancora i progetti di dimostrazioni grandiose da fare ai reduci sul Navarin»

«Richiamati, sono ricevuti; ricevuti, si aggruppano; aggruppati, vogliono votare, e, dice il cittadino Pierron, sostenere il loro voto col fucile.»

Altra scena, chiamiamola così: il cittadino Felix Pyat che la fa sulla Marcellaise. Egli ha il benevolere delle sottoscrizioni. Dopo quella del revolver d'onore a Beresowski, che gli è valso un processo — alle cui conseguenze si è sottratto con la fuga — altra sottoscrizione per pagare le multe cui sono stati condannati Laisant e Rochefort nel processo Cissay. Anche questa gli ha procacciato un processo. Collera di Pyat il quale esclama:

«Noi siamo oggi al nostro quarto processo. Quando saremo a dieci, faremo una croce... sulla fossa di Gambetta.»

«E quasi a commento di queste parole, aggiunge più oltre:

«Non c'è nulla come la morte per disarmare un nemico mortale.»

L'altro giorno Gambetta era minacciato di morte dalla «virgine di Montmartre» ossia Luisa Michel — oggi da Pyat. Se gli è cara la pelle, il presidente della Camera non chiuda gli occhi — cioè l'occhio, giacché non gliene rimane che un solo.

Del resto, il Gambetta ha ancora buoni amici fra gli ex comunisti. Tempo fa, ne ha fatto nominare un deputato, quindi sotto prefetto di Costantina. Lo veniamo a sapere dall'Intransigant, il quale scrive:

«I giornali di Costantina ci recano una notizia piena d'interesse, e che, secondo ogni probabilità, avrà un'influenza salutare e caratteristica sul contegno del sig. Thomson all'Assemblea: il sig. Thomson è un ex combattente della Comune.»

«Non si può dubitare di questa subitanea rivelazione: è stato lo stesso sig. Thomson a fare questa dichiarazione, in una riunione pubblica, tenuta giorni sono in Algeria.»

«A Philippeville, il signor Fawtier, che seguiva la peste del deputato opportunista, a fine d'interrogare questo mandatario del popolo sugli atti relativi al suo mandato, avendo rivolto al signor Thomson il rimprovero di non metter sempre i suoi voti d'accordo con le sue parole, il nostro ex complice ribatte con questo grido sfuggito in un impeto, rimpianto di poi, senza dubbio:

«Io ho fatto parte della Comune, e voi dove eravate nel 1871?»

«Il sig. Thomson ha detto la verità. Egli fu un oscuro soldato dell'insurrezione. Se la memoria non s'inganna egli era segretario di una delle commissioni che funzionavano all'Hôtel de Ville. Fortunatamente per lui, il giovane deputato di Costantina passò inosservato i giorni della repressione...»

E come? Rifugiato negli uffici della République française, ne divenne redattore, fino al giorno in cui fu eletto deputato. Ora scomparso ogni pericolo, afferma di nuovo le sue convinzioni antiche e si gloria di aver fatto parte della Comune.

Chi sa che anzi egli non sottoscrive poi monumento ai suoi martiri.

A proposito del monumento ai martiri della Comune, Pyat propone che venga innalzato nel luogo dove sorge la casa di Thiers, la quale, nuovamente ricostruita, dovrebbe essere nuovamente atterrata.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 dicembre.

Sottoscrizione per un monumento al bar. Ricasoli.

Lista precedente L. 585.
Cav. Geremia Vita Finzi » 40.
Compagnia Venezia-Murano » 50.

Totale L. 645.

Vaccinazione gratuita. — Domani, giovedì 9 dicembre, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale nel locale della Scuola comunale in Calle dell'Arco a S. Antonio; e dalle ore 12 merid. alle 1 pom., in Palazzo Diedo a Santa Fosca.

Circolo artistico veneziano. — (Comunicazione). In relazione alla circolare 21 settembre 1880, emessa dalla Presidenza del Circolo artistico veneziano costituitosi in Comitato promotore per la formazione di una Società di mutuo soccorso fra gli artisti, furono domenica p. convocati nelle sale del Circolo in Palazzo Pisani a S. Stefano, gentilmente accordate dall'As-

semblea generale, tutti gli 80 artisti che fino ad ora hanno aderito alla istituzione della Società medesima. I presenti erano 47.

In tale adunanza venne nominata una Commissione di 5 membri incaricata della redazione dello Statuto sociale, e riuscì composta dei signori: Alessandro dott. Giuseppe, avv.; Trombini Francesco, maestro di musica; Coen Sigismondo, pittore; Ciardi Guglielmo, pittore; Dal Zotto Antonio, scultore.

La Commissione alla quale fu deferito tale onorevole incarico, si riservò il termine di un mese per produrre all'approvazione dell'Assemblea il proprio elaborato.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — La sera di venerdì 10 corr., alle ore 8 e mezza precise, vi sarà la recita ordinaria, nella quale si darà: *Il fuco di Vesta*, intermezzo comico di Napoleone Panerai; indi la signorina Pia Ponti Le Roy canterà i seguenti pezzi:

1. Sognati, del cav. maestro Angelo Tessari; 2. Ballata nell'opera *Guarany*, del maestro Gomes; ed il sig. Campello canterà l'aria drammatica nell'opera *Don Carlos*, del maestro Verdi, e l'aria nell'opera *Salvator Rosa*, del maestro Gomes.

Lettera al direttore. — Riceviamo la seguente:

«Egregio sig. Direttore del giornale la Gazzetta di Venezia.»

«Ci permetta di rispondere alla lepida accusa del sig. cronista del Tempo.»

«A quel signore pare che il programma del Giornale della Gioventù italiana sia breve, ma che egli non sia altrettanto modesto e ossequioso alle leggi della grammatica. Dunque il suddetto cronista non crede si possa scrivere Egli riferendo a cosa.»

«Ci dispiace che di tale opinione non siano Dante (Inf. III, 26; Purg. II, 31, 75, VIII, 144; Vita Nuova § 23; Conv. pag. 88); Guido da Pisa (Rubr. XIX); il Boccaccio (Decamer. g. I, n. X); il Mach. (Princ. I, Discorsi XVII); il Tasso (Dialogo dell'Amore); il Vasari (Vita del Perugino); il Leopardi (Dialogo d'Ercole e d'Atlante); il Parini o della gloria); il Galilei (Saggiat. XVI), ed altri innumerevoli classici.»

«Il sig. cronista non era, certo, obbligato a conoscere gli autori citati; ma almeno poteva pigliarsi la briga di aprire il Vocabolario della Crusca e del Fanfani alla voce Egli, e di leggere queste parole: *Egli... non che di persona ma anche si dice di altra cosa.*»

«Se il cronista del Tempo si convincerà del suo torto, non avremo sprecato l'inchiestro e chiesto invano a lei, signor Direttore, un po' di spazio nel suo reputato giornale.»

Venezia, 8 dicembre 1880.

«La Redazione del GIORNALE DELLA GIOVENTÙ ITALIANA.»

Piccolo furto. — Narra l'edizionale bullettino della Questura che certo R. Gio., abitante presso l'abitato di N. 4874, in Sestiere di Castello, denunciava di essere stato derubato, nella notte del 5 al 6 corrente di un paio di stivali e di un mantello, pel valore di L. 23, oggetti che teneva nella stanza ove dormivano pure altri due individui.

Furto di ostriche. — S. Tommaso, pescivendolo in Pescheria a Rialto, ieri, alle ore 11 antim., veniva derubato da ignoti ladri di N. 350 ostriche, del costo di L. 35, che si trovavano in un vivaio legato ad un paio nel vicino Canal Grande. — Così il bullettino della Questura.

Annegato. — Stamane, alle ore 10, veniva avvertito nel Rio dell'Olio il cadavere di un annegato, il quale fu tratto dall'acqua e trasportato nella sala mortuaria dell'Ospedale, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Si ignora il nome e la condizione dell'infelice.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino dell'8 dicembre.

NASCITE: Maschi 7; Femmine 8. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 15.

Celebrati nelle ore pom. d'ieri.

MATRIMONI: 1. Mulachè Pietro, chincagliere, con Roberti Angela, presidente, vedovi.

2. Zaccuti Samuele chiamato anche Sigismondo, agente di cambio, con Furiani Beatrice, casalinga, celibi.

Celebrati oggi.

3. Baffo Girolamo, barcaiolo, vedovo, con Zennaro Eufemia chiamata Giovanna, perlaia, nubile.

4. Viscardi Luigi, rimessajo dipendente, con Zambelli Colomba, casalinga, celibi.

5. Gregolin Pietro, fabbro dipendente, con Vello Maria Elisabetta, domestica, vedovi.

6. Parissenti Luigi, fabbro dipendente, con Coltro Elisabetta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Zanardi Agostina Elisabetta, di anni 77, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Strozzi Barison Luigi, di anni 50, vedova, casalinga, id. — 3. Asin Elisabetta, di anni 39, nubila, sarta, id.

4. Buranello Giuseppe Antonio, di anni 80, coniugato in seconde nozze, capitano mercantile e possidente, id. — 5. Duri Girolamo, di anni 74, celibe, ricoverato, id. — 6. Nicolich Giovanni, di anni 70, vedovo, dottore in legge, di Fiume. — 7. Zucchetta Domenico, di anni 70, vedovo, già barcaiolo, di Venezia. — 8. Colombani Tommaso chiamato Giuseppe, di anni 61, coniugato, cuoco, id. — 9. Barbin Nicolò, di anni 30, coniugato, marginalia, id.

Piu 3 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Personale giudiziario.

Nel N. 56 del Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, troviamo le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Dalla Torre Pietro, Pretore del Mandamento di Candia Lomellina, è richiamato, a sua domanda, al precedente ufficio di vice-pretore nel Mandamento di Lonigo, e rimane così revocata la nomina di pretore.

Gavassini Carlo, vice-pretore di Verona (2.º Mandamento) è nominato pretore di Candia Lomellina.

Scaccia Silvio, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore urbano a Verona, Bonuzzi Ettore, id., è nominato vice-pretore a Verona (2.º Mand.).

Cancelleria.

Pagliarini Filippo, vice cancelliere aggiunto del tribunale di Conegliano, è nominato segretario della R. Procura presso il Tribunale di Verona.

Culto.

È autorizzata la fabbricazione della chiesa parrocchiale di S. Zaccaria in Venezia ad accettare il legato Mioni-Angeloni-Barbani, da servire ad un anniversario perpetuo.

Venezia 9 dicembre.

È uscito il N. 29 (31 ottobre 1880) del Foglio periodico della Prefettura di Venezia.

Esso contiene:

1. Atti e Decreti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della 1.ª quindicina del mese di ottobre 1880.

2. Peronospora delle viti.

3. Concorso al posto di professore primario e direttore della R. Scuola di declamazione di Firenze.

4. Concorso al posto di professore d'alta composizione nel R. Conservatorio di musica di Milano.

5. Concorso al posto di professore di violino nel R. Collegio di musica di Napoli.

6. Indicazioni illegali con pesi, misura o monete di sistemi aboliti.

7. Tabelle delle Mercuriali.

È pubblicato il N. 21 (15 novembre 1880) del Foglio periodico della Prefettura di Venezia. Esso contiene:

1. Atti e Decreti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della seconda quindicina del mese di ottobre 1880.

2. Programma per concorso al monumento onorario da erigersi in Roma a Vittorio Emanuele il primo Re d'Italia.

3. Riassunto generale del fondo di Casa di proprietà del Consorzio nazionale al 30 settembre 1880.

4. Cessazione della febbre gialla in Rio Janeiro e nel rimanente litorale del Brasile.

5. Stato di ripartizione del contingente di 1.ª categoria nell'anno 1880.

6. Trasporti di detenuti, corpi di reato a scorte.

7. Reggio di Calabria. Danneggiati della città e Provincia. Soccorsi.

8. Massimo di giurisprudenza amministrativa.

9. Tabelle delle Mercuriali.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta dell'8.

Sani presenta la relazione sul bilancio del Ministero della guerra, Leardi quella sul bilancio delle finanze.

Convalidati l'elezione contestata di Pasquale Falco a deputato di Sessa Aurunca.

Discutesi poi la relazione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Melodia parla contro le conclusioni e se dimostra gli inconvenienti, proponendo invece una mozione perché la Giunta delle elezioni esamini tutti i casi cui si riferisce la relazione e s'appenda il sorteggio fino che la Giunta abbia presentato il suo rapporto.

Di Gaeta si oppone alle conclusioni perché partono da una erronea interpretazione della legge del 1877 e combatte specialmente l'annullamento delle elezioni di Marselli, Bertoldi Viale, Brin, Pozzolini ed altri.

Costantini, benché riconosca che la Commissione per l'accertamento avrebbe fatto meglio a lasciare alla Giunta delle elezioni giudicare di quelle posteriori alle generali, pure appoggia le sue conclusioni e si oppone alla proposta sospensiva di Melodia. Contraddice Di Gaeta circa Marselli ed altri. La legge sull'incompatibilità fu bene applicata a loro riguardo e dev'essere osservata.

Napodano sostiene le conclusioni della Commissione purché si aggiunga un emendamento che propone che non sieno annullate le elezioni che anche fatte dopo le elezioni generali, debbono considerarsi complementari di queste.

Pasquati, della Commissione, sostiene le conclusioni di essa, la difende contro l'accusa di avere invaso le attribuzioni della Giunta delle elezioni e dichiara respingere la proposta Melodia.

Ronco al contrario l'appoggio perché ritiene che la Commissione non avesse diritto di annullare le elezioni.

Melodia consente se vuoi che si assegni un tempo determinato alla Giunta delle elezioni per riferire, ma del resto insiste nella sua proposta.

De Renzi, senza voler parlare inutilmente di una legge della quale per la prima volta senton oggi le conseguenze, prega la Camera a ben ponderare il voto che sta per dare, come quello che può menomare il diritto degli elettori e privare la Camera di uomini competenti.

Nicotera osserva a De Renzi

La Giunta delle elezioni abbia riferito su
questo di cui si propone l'annullamento.
Capo oppone la questione pregiudiziale, per
la Camera non può approvare la mozione
di Gaeta dopo aver approvato quella di Tadini.
Dopo varie osservazioni e proposte di Tadini
Ferdinando, Morana e Indelli, la Camera
approva la questione pregiudiziale di Capo.
Si delibera inoltre di votare uno per uno
gli annullamenti proposti dalla Commissione:
1. Brin Benedetto, 2. Consalvo Luigi; ap-
provati gli annullamenti.
3. De Amegza Luigi, respinto.
4. Micheli Giuseppe, approvato.
5. Pozzolini Giorgio, approvato.
6. Razzaboni Cesare.
Chimiri sostiene che Razzaboni non pote-
va comprarsi fra gli impiegati, perchè profes-
sore in un Istituto non mantenuto né sus-
sidiato dal Governo.
Alario mantiene la conclusione della Com-
missione.
Minghetti afferma che la Provincia di Bo-
logna rivede i conti dell'Istituto ove Razzaboni
è professore.
Capo, Fasio e Toscanelli appoggiano la
Commissione.
La Camera approva l'annullamento di Raz-
zaboni.
7. Turi Carlo.
Napodano si oppone alla conclusione della
Commissione.
Alario la difende e la Camera approva l'an-
nullamento.
Discussa la seconda proposta della Com-
missione di dichiarare affette da vizio d'incom-
patibilità le elezioni di Bertole-Viale Ettore e
Marselli, costochè resti poi determinato l'elenco
dei deputati impiegati sorteggiabili.
Minghetti e Chimiri parlano per dimostra-
re l'eleggibilità di Bertole-Viale, perchè la sua
qualità di generale copre quella di gran caccia-
tore del Re.
Muzzi e Nicotera combattono l'eleggibilità.
La Camera approva l'incompatibilità.
Marselli sostiene che la legge non colpisce
Marselli d'incompatibilità e lo dimostra.
Muzzi parla in contrario.
La Camera approva la proposta della Com-
missione, e quindi il principio dell'elenco dei
magistrati, che sono Basteris, Bortolucci, D'I-
ppolito, Falconi, Giudice, Imperatrice, Ingilberti,
Mazzarella, Romano Giandomenico e Samarelli.
Però, osservando Napodano che Samarelli
non è eleggibile, rimandando la continuazione
a domani.
Proclamansi intanto vacanti i collegi: 2.° Li-
vorno (Brin), 1.° Napoli (Consalvo), Chiggiola (Mi-
cheli), Napoli (Pozzolini), Mirandola (Razzaboni),
Pozzuoli (Turi), Crescentino (Bertole-Viale), e
Pescina (Marselli).
(Agenzia Stefani.)

Giunta delle elezioni.
Leggesi nell'Opinione in data di Roma 7:
Nella discussione pubblica d'ieri l'on. Chi-
miri con splendor di parola e validità di ar-
gomentazioni ha sostenuto l'elezione dell'on. De
Amegza, dimostrando che essa non può dirsi
nulla perchè l'elezione avvenne prima ancora
che fosse accertato il numero dei deputati im-
piegati, e la si deve considerare come comple-
mentare e non come suppletiva, non avendo il
Collegio proclamato alcun deputato nelle elezioni
generali.
Rilevò infine che la Giunta per l'accerta-
mento dei deputati impiegati ha sorpassato le
sue attribuzioni, affrettandosi a dichiarare nulla
questa elezione prima che si fosse pronunciata
la Giunta delle elezioni.
La Giunta ha deliberato per il convalida-
mento dell'elezione dell'on. Solinas nel Collegio
di Macomer.
Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Londra 8. — Il Morning Post dice che gli
ultimi discorsi di Parnell convinsero parecchi
ministri che le riforme delle leggi territoriali in
Irlanda non contenteranno gli irlandesi, quindi
Forster ed altri ministri favorevoli all'impiego
della forza, vogliono che questa si applichi im-
mediatamente. Non è impossibile che il Parla-
mento si riunisca in dicembre e abbiano luogo
importanti dimissioni ministeriali.
Atene 8. — La Camera approvò i crediti
straordinari di 44 milioni per l'esercito, 6 mi-
lioni per la marina. La Camera approvò in se-
conda lettura la convenzione del prestito colla
Banca nazionale. Il Re assiste giornalmente agli
esercizi dei soldati. I preparativi di guerra so-
no spinti con alacrità. I giornali della capitale
e delle Province sono bellicosi. Assicurasi che
fu conclusa una convenzione per un prestito di
40 milioni colla Banca Franco-Egiziana e colla
Banca di Costantinopoli.
Roma 8. — Il Diritto annuncia imminente
la firma delle proroghe per un anno del nostro
Trattato di commercio colla Svizzera; dei Trati-
tati di commercio e navigazione col Belgio e
coll'Inghilterra; della Convenzione di navigazio-
ne colla Francia. Per la Germania, in causa
della chiusura del Reichstag, converrà limitarsi
alla concessione del trattamento della nazione
più favorita contro reciproca.
L'incidente dell'aggressione dei pescatori
italiani a Mitlene è prossimo ad una soluzione
con piena soddisfazione dei nostri diritti. I prin-
cipali colpevoli di nazionalità turca sono arres-
tati.
Parigi 8. — La Commissione d'iniziativa
prese in considerazione la proposta del traforo
del Monte Bianco; decise che i lavori si faranno
nello stesso tempo del traforo del Sempione.
Costantinopoli 8. — Il Consiglio discusse
la Nota relativa alla Grecia. Dichiarò di man-
tenere come limite della concessione la linea in-
dicata nella Nota del 3 ottobre escludendo Mez-
dova, Janina, Tehamany, Larissa; chiede il
concorso delle Potenze contro gli armamenti
della Grecia. La Nota adotterebbe la forma co-
minatorie.
Esposizione nazionale del 1881.
— (Comunicato.) — Il Ministero d'agricoltura,
industria e commercio ha deliberato la istitu-
zione di un Museo commerciale a somiglianza di
quelli esistenti in altri Stati, il quale presenti
campioni, acciamente classificati e muniti dei
rispettivi prezzi unitari locali di tutte le merci
che possono costituire un commercio di espor-
tazione e di importazione fra l'Italia ed i paesi
d'oltremare; e S. E. il signor ministro ha espres-
so il desiderio che tale Museo sia presentato per
la prima volta al pubblico nella prossima Mostra
nazionale, a cui accrescerà indubbiamente lustro
ed importanza. Sente perciò dovere il Comitato
di partecipare la illuminata deliberazione di S. E.
il signor ministro, e di esternargli i proprii
ringraziamenti per l'atto cortese.
Nell'intento di valersi dei lumi di persona

perspicuamente competente nell'argomento e che
già prestò con rara abnegazione l'opera propria
efficace al Comitato nella compilazione dei pro-
grammi speciali, questo deliberò di nominare
l'egregio prof. cav. Giuseppe Colombo, che gen-
tilmente dichiarava di accettare, quale Commis-
sario aggiunto ai signori cav. Luigi Gioiulibio
ed Ettore Ponti per l'organizzazione e ordina-
mento delle Gallerie del lavoro e delle macchi-
ne che costituiscono una parte tanto importante
dell'Esposizione.
Manifesta il Comitato la propria gratitudine
ai Consigli provinciali di Pavia e Como, ed al
Municipio di Vicenza, che stanziarono rispettiva-
mente L. 3000 il primo, L. 1000 il secondo, Li-
re 400 il terzo, per concorso nelle spese dell'E-
sposizione.
Deve poi il Comitato speciali ringraziamenti
alla Società Italiana d'Igiene, che generosamente
offre la propria cooperazione al Municipio per
l'organizzazione del servizio medico dell'E-
sposizione, che lo stesso dichiarò di assumere a
mezzo del proprio ufficio medico a miglior ga-
ranzia del pubblico.
La Commissione istituita presso il Comi-
tato esecutivo dell'Esposizione, all'intento di pro-
muovere spettacoli convenienti alla straordinaria
e della circostanza, ha deliberato di fare le più
attive pratiche per attuare un torneo, e ne ha
deferito l'incarico ad una speciale Commissione
composta dei signori: Nobile Fausto Bagatti-
Valsecchi, Emilio Conti, conte Antonio Durini,
nob. cav. Luigi Esengrini, march. Luigi Isimbardi,
generale com. Ercole Rizzardi, Felice Schei-
bler, march. Lodovico Trotti; la quale senza
frapporre indugio ha intrapreso i proprii lavori
colla maggior alacrità ed interesse.
Strade Carniche-Cadorine. — Leg-
gesi nel Diritto:
E giunta in Roma una Commissione com-
posta dell'avv. De Pol e del dott. Arturo Ma-
grini, inviata da molti Comuni della Carnia, pro-
vincia di Udine, e da quelli del Comelico, per
definire alcuni punti controversi e mettersi d'ac-
cordo colla Commissione parlamentare intorno
a qualche nuova difficoltà sorta alla strada na-
zionale del Monte Croce.
Tale questione, che pende da più anni fra
il Governo e le provincie interessate, è già iscritta
all'ordine del giorno; ma le nuove difficoltà in-
sorte potrebbero ritardare od anche compro-
mettere lo scioglimento definitivo, quantunque
sia a nostra conoscenza che tale scioglimento è
vivamente desiderato nell'interesse d'entrambe
le parti interessate.
Il milione di Siracusa. — Questo
avvenimento, che tre o quattro anni or sono le-
vò tanto rumore, ha avuto un principio di sciog-
limento a Roma.
La somma rubata a Siracusa, a pregiudizio
di quella sede della Banca Nazionale ascendeva,
come forse ricordasi, alla bellezza di un milio-
ne e trecentomila lire.
Si fecero subito numerosi arresti, sia d'in-
dividui appartenenti al personale, sia di estranei
alla Banca: su per giù si fece quello che si è
fatto per furto d'Ancona — ma anche qui con
esito infelice.
Pare un destino, che quando si ruba alla
Banca i quattrini restino sempre irreperibili!
L'autorità giudiziaria, riconosciuta l'ines-
sistenza degli individui sui quali la polizia aveva
fermato i suoi sospetti, dovette proscioglierli
dall'accusa e rimandarli.
Ma le ricerche, naturalmente, continuano:
e non a Siracusa, ma per tutta Italia.
La fortuna d'impadronirsi di uno degli au-
tori principali del furto doveva toccare ai ca-
rabini di Roma, che qui infatti lo scoprivano
nascosto in un albergo sotto un finto nome, e
con buona somma indosso.
L'individuo vistosi scoperto, confessò tutto;
e le sue confessioni si estese anche ai complici,
dei quali rivelò i nomi, la parte sostenuta
nella criminosa faccenda, la resistenza, e tutto
il resto, forse per accaparrarsi le grazie dei giu-
dici.
Sulle sue indicazioni vennero già effettuati
altri arresti.
Ma poi, pentito di aver sciolto troppo la
lingua, l'individuo supplicò di esser condotto a
Catania invece che a Siracusa, temendo egli di
dover sperimentare la vendetta dei complici, nè
bastando la vigilanza dei suoi angeli custodi, a
rassicurarlo.
Pubblicazione importante. — Il pa-
dre Cipriano da Treviso, dell'Ordine Francesca-
no, Commissario di Terra Santa, ora residente
a Venezia e assai conosciuto particolarmente
dagli artisti ai quali procura sovente lavoro, im-
prese un'opera letteraria di gran lena. Egli ha
cominciato a stampare nella lingua latina dal-
l'Autonelli, un'opera di illustrazione della Terra
Santa, illustrazione d'indole più teologica e mo-
rale che altro. L'opera sarà annotata dal dotto
padre Cipriano e adornata di incisioni. L'Auto-
nelli la stampa con tipi elzeviriani e sopra carta
semi imperiale in quarto. Tutta l'opera conterà
di quattro grossi volumi, il cui prezzo complessi-
vo è di L. 60, pagabili in quattro rate, cioè L.
15 alla consegna di ogni volume. Questa pub-
blicazione ha incontrato oramai deciso favore
nel campo dei dotti e presso le più celebri Bi-
blioteche d'Italia e del mondo.
Il primo volume esirà presto.
Ecco il preciso titolo dell'opera:
*Historia theologia et moralis Terrae Sanctae
elucidatio in qua plerique ad veterem et
praesentem ejusdem terrae statum spectantia ac-
curate explicantur, varii errores refelluntur, ve-
ritas fideliter exacteque discutitur et comproba-
tur; opus non tantum ad terram sanctam profici-
entibus, sed etiam sacrae Scripturae studiosis
et divini verbi praesentibus utilissimum, auctore
fr. Francisco Quaresmio laudensis ordinis mi-
norum theologo olim terrae sanctae praesule ac
commissario apostolico, cum triplici indice et e-
lencho concionum, tabulis et chartis geographicis
illustratum.*
Poesie di Edmondo De Amicis. — Alla
meta del mese uscirà dalla Casa editrice
Treves, l'aspettato volume di Poesie di Edmondo
de Amicis. Sarà un elegante volume diamante
di circa trecento pagine.
**Strenna-Album dell'Associazione
della stampa.** — Col giorno 20 corrente
verrà pubblicata la Strenna-Album della Asso-
ciazione della stampa, volume di oltre 300 pa-
gine, formato grande, con illustrazioni fac-simili
ecc. ecc.
In questa strenna si troveranno prose e
versi di moltissimi tra i più noti scrittori ita-
liani come Cossa, Ferrari, Farina, Torrelli Achil-
le, Torrelli Viollier, Panzavichi, Boito Camillo,
Fusinato, Boccardo, De Zerbi, Yorick, Filippi,
Molmenti, Castelnovo, Gallina, Guerzoni, Gia-
cossa, De Amicis ecc. ecc.
Il libro costerà L. 5 nella edizione comune,

V A L U T E

Pensi da 30 franchi	20 69	20 73
Bancote austriache	211 50	212 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 —
Banca di Napoli	4 —
Banca di Venezia di depositi e conti correnti	4 1/2 —
Banca di Credito Veneto	4 —

Finanziarie d'argento da L. — a L. 2 1/2 —

Dispacel telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di FIRENZE	6 dicembre	7 dicembre
Rend. it. god. da 1. gen. 1881	91 20	91 12
1. luglio 1880	20 73	20 72
Oro	25 97	26 —
Londra	103 50	103 50
Parigi	103 50	103 50
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni	—	—
— fine cor.	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—
Azioni ferrovie meridionali	458 —	461 —
Obblig.	—	—
Banco	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	—	—
Fondaria	—	—
Credito mobiliare italiano	873 50	867 —

Borse estere.

(Dispacel telegrafici.)

VIENNA 7.

Mobiliare	287 60
Lombarda	95 40
Ferrovie dello Stato	280 71
Banca Nazionale	828 —
Napoleoni	9 37 1/2
Cambio Parigi	46 45
Cambio Londra	117 70
Rendita austr.	72 60
Metallische al 5 %	72 70
Prestito 1860 (Lotti)	131 75
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 55
100 Marche imp.	58 05

PARIGI 8.

Rend. fr. 3 0/0	85 65
5 0/0	119 20
Rendita ital.	88 10
Ferr. L. V.	—
V. E.	—

BERLINO 7.

Mobiliare	496 50
Austriache	485 —
Lombarda Azioni	164 50
Rendita ital.	—

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 8 dicembre.
Osservatorio del Seminario Patriarcale
(45° 30' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R.
Collegio Rom.)
Il barometro del Barometro è all'altezza di M. 71,32
sopra la comune alta mare.

	7. set.	19. nov.	5. gen.
Barometro a 0° in mm.	774 48	774 48	773 14
Term. centigr. al Nord.	0 80	3 60	8 63
— al Sud.	—	7 50	—
Temperatura del vapore in mm.	4 74	4 96	7 80
Umidità relativa.	98	85	85
Direzione del vento Super.	—	—	—
— Infer.	ONO.	E.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	4	4	4
Stato dell'atmosfera.	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0 50	—
Elettricità dinamica in volt.	—	—	—
— statica	+24 0	+40 00	+39 00
Orizzonte.	—	—	—
Quota. Nette.	—	—	—
Temp. minima massima 8.00	Minima -0.40.	—	—

Nota. Vento tendente al sudovest. — Brio nella notte.
— Nebbia all'Orizzonte. — Barometro oscillante.

BULLETTINO ASTRONOMICCO.
(ANNO 1880.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Latit. boreale (quora determinata). 45° 30' 10".
Longitudine da Greenwich (idem). 0° 49' 23".
Ora di Venezia a mezzanotte di Roma. 11.55.56.27.42.43.
40 dicembre.
(Tempo medio locale.)
Lavoro apparente del Sole. 7h 29m 3s
Ora media del passaggio del Sole al
meridiano. 11h 55m 14s 4
Tramontare apparente del Sole. 4h 17m 12s
Lavoro della Luna (calcolo approssi-
mato). 0h 32m 21s
Passaggio della Luna al meridiano. 7h 21m 42s 21s.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.
Roma 6 dicembre.
Le più basse pressioni trovansi sulla Scandinavia
(752), le più alte in Francia e nella Svizzera. Jersey,
Zurigo 777. In Italia pressione decrescente da N. a S.
Milano 773. Catanzaro 768.
Ieri e notte, cielo nebbioso nell'alta Italia, nella
Romagna, nelle Marche e negli Abruzzi. Stamani se-
reno sul versante Tirreno, nuvoloso altrove e venti di
N. giranti a NE. sul versante Tirreno, a NO. sul ver-
sante Adriatico.
Agitato il S. Adriatico, e il Jonio. Mare agitato a
Napoli e Palermo; molto agitato a Torremileto.

SPETTACOLI
Giovedì 9 dicembre.
TEATRO ROSSINI. — Compagnia Alemanna d'opere,
diretta dall'artista Alfredo Freund. — L'opera comica-
romantica in 3 atti e 4 quadri: *Le campane di Oremus-
ville*, del M. R. Pianquette. — Alle ore 8.
TEATRO GOLDONI. — Compagnia accademica d'opere e
prosa, diretta dal maestro C. Casiraghi. — L'opera in
3 atti: *La partenza dei coacchi* ovvero *La lepa in mas-
sa*, musica del M. R. Casiraghi. Iddi l'opere in un at-
to: *Un Milanes in mare*. — Alle ore 8.
TEATRO NEOLOGICO IN GALLERIA A. S. NOISE. —
Trattenimento di Marinetta, diretto da Giacomo De Col.
— La seduta di Eccellente sotto le mura di Padova. Con
belle. — Alle ore 8.

Alla Farmacia Ancillo, S. Luca
E arrivato il **COWPOX** di Scozia, ga-
rantito genuino.
Presso la stessa vendonsi pure i tubi del
Pus animale del Comitato Milanese,
col quale il chirurgo Salvi ogni giorno opera la
Vaccinazione dalle 2 alle 4 pom., ad ita-
liane L. 2.50. 1163

Fabbrica nazionale a vapore 356
DI
CIOCCOLATA
DI
ANGELO VALERIO
TRIESTE
Premiata con medaglie alle Esposizioni di Londra,
Parigi, Havre, Graz, Trieste, Napoli, Vienna.
Fornisce F. I. R. Corte.
Produce secondo i migliori metodi di fabbri-
cazione: **Cioccolato in tavolette**, formato italiano e
francese da 15 sino a 250 grammi. **Cioccolato da
Bambini**, Pastiglie, Medaglioli tanto in scatole che
alla rinfusa. **Cioccolato al latte** in tavolette ed in
polvere, considerata ottima per nutrizione, nonché di
comodità nei viaggi di terra e di mare. **Cacao puro**
e **ciooccolato in massa**, da K. 3 a 20 l'una;
d'economia per grandi consumatori. **Cacao puro**
in tavolette da 1/4 K., adottato dalle Marine di guer-
ra e mercantili. **Cacao puro in polvere**, impa-
lpabile, sgrassato; viene molto usato negli Stabili-
menti di salute e raccomandato dai medici ai bam-
bini, alle persone deboli, nelle convalescenze, ecc.
Burro di Cacao in tavolette. **Grandi varietà a
fantasia** (figurine, zicari, alfabeti, giochi, ecc.) in
scatole eleganti o sciolte. **Specialità diverse**, tra le
quali i **bonboni Columbi**, in scatole da 1/4 e 1/2
K. o alla rinfusa; prodotto ormai molto diffuso per
la qualità e per la modicità del prezzo.
A richiesta si rilascia il relativo prezzo corrente
e si rimetteranno i campioni a chi ne farà domanda
accompagnata dal relativo importo.
Si previene che tutte le Cioccolate della fabbrica
portano impresso il nome ANGELO VALERIO, e la
loro denominazione, non solo sull'etichetta esterna,
ma anche sulla stessa Cioccolata.
Deposito generale per l'Italia presso il signor
ANTONIO TRAUER a Venezia.
Vendita volontaria
DELLA VILLA KAROLYI
presso Vicenza.
(Vedi avviso in 4.a pagina.)
PER TUTTI
(Vedi Avviso nella IV pagina.)

OROLOGIERIE
D'OGNI PREZZO
Fornimenti completi, pendole e candelabri in marmo, metallo, bronzetto, dorato. Orologi
ultime novità. Catene argento e oro fino. Laboratorio orologiaio.
L'assortimento, come sempre, è completo di orologi delle migliori qualità, d'ogni forma,
da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo, da parete, tutti garantiti un anno, a prezzi fissi.

VENEZIA Ditta G. SALVADORI Merceria S. Salvatore.

CANALE di PANAMA
sotto la Presidenza e la Direzione del
Signor FERDINANDO DE LESSEPS
sotto il patrocinio e con il concorso
DEI PRINCIPALI STABILIMENTI DI CREDITO E NOTABILITÀ FINANZIARIE
IN EUROPA ED AMERICA
EMISSIONE DI
590,000 AZIONI
DI 500 FRANCHI
Questa sottoscrizione è fatta alla Pari.
L'ammontare d'ogni azione è pagabile co-
me segue:
25 franchi all'atto della sottoscrizione.
100 franchi al riparto che avrà luogo nei
trenta giorni della data dell'emissione.
Durante il tempo della esecuzione dei lavori le azioni godranno, sulle somme
versate, un interesse del 5 per cento.
80 per cento degli utili netti, oltre l'interesse del 5 per cento, sono destinati agli
azionisti secondo l'atto di concessione.
La sottoscrizione è aperta nei giorni 8 e 9 dicembre.
Le sottoscrizioni si ricevono in Venezia presso i signori
Jacob Levi e figli.

la Giunta delle elezioni abbia riferito su
Capo oppone la questione pregiudiziale, per
la Camera non può approvare la mozione
Galea dopo aver approvato quella di Tani.
Dopo varie osservazioni e proposte di
Ferdinando, Morano e Indelli, la Camera
approva la questione pregiudiziale di Capo.
Si delibera inoltre di votare uno per uno
gli annullamenti proposti dalla Commissione:
1. Brin Benedetto, 2. Consalvo Luigi; ap-
provati gli annullamenti.
3. De Amegza Luigi, respinto.
4. Micheli Giuseppe, approvato.
5. Pozzolini Giorgio, approvato.
6. Razzaboni Cesare.
Chimiri sostiene che Razzaboni non pote-
va comprendersi fra gli impiegati, perché profes-
sore in un istituto non mantenuto né sussidia-
to dal Governo.
Alario mantiene la conclusione della Com-
missione.
Minghetti afferma che la Provincia di Bo-
logna rivede i conti dell'istituto ove Razzaboni
è professore.
Capo, Fasio e Toscanelli appoggiano la
Commissione.
La Camera approva l'annullamento di Raz-
zaboni.
7. Turi Carlo.
Napodano si oppone alla conclusione della
Commissione.
Alario la difende e la Camera approva l'an-
nullamento.
Discussa la seconda proposta della Com-
missione di dichiarare offesa da vizio d'incom-
petenza le elezioni di Bertole-Viale Ettore e
Marselli, conchiusi resti poi determinati l'elenco
dei deputati impiegati sorteggiabili.
Minghetti e Chimiri parlano per dimostra-
re l'eleggibilità di Bertole-Viale, perché la sua
qualità di generale copre quella di gran caccia-
tore del Re.
Mussi e Nicotera combattono l'eleggibilità.
La Camera approva l'incompetenza.
Ruspoli sostiene che la legge non colpisce
Marselli d'ineleggibilità e lo dimostra.
Mussi parla in contrario.
La Camera approva la proposta della Com-
missione, e quindi il principio dell'elenco dei
magistrati, che sono Basteria, Bortolucci, D'I-
polito, Falconi, Giudice, Imperatore, Ingillieri,
Mazzarella, Romano Giandomenico e Samarelli.
Però, osservando Napodano che Samarelli
non è eleggibile, rimandasi la continuazione a
domani.
Proclamansi intanto vacanti i collegi: 2.° Li-
vorno (Brin), 1.° Napoli (Consalvo), Chiochia (Mi-
cheli), Napoli (Pozzolini), Mirandola (Razzaboni),
Pozzuoli (Turi), Crescentino (Bertole-Viale), e
Pescina (Marselli).
(Agenzia Stefani.)

Giunta delle elezioni.
Leggesi nell'Opinione in data di Roma 7:
Nella discussione pubblica d'ieri l'on. Chi-
miri con splendor di parola e validità di ar-
gomentazioni ha sostenuto l'elezione dell'on. De
Amegza, dimostrando che essa non può dirsi
nulla perché l'elezione avvenne prima ancora
che fosse accertato il numero dei deputati im-
piegati, e si è deve considerare come comple-
mentare e non come suppletiva, non avendo il
Collegio proclamato alcun deputato nelle elezioni
generali.
Rilevò inoltre che la Giunta per l'accerta-
mento dei deputati impiegati ha sorpassato le
sue attribuzioni, affrettandosi a dichiarare sulla
questa elezione prima che si fosse pronunciata
la Giunta delle elezioni.
La Giunta ha deliberato per il convalida-
mento dell'elezione dell'on. Solinas nel Collegio
di Macomer.
Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Londra 8. — Il Morning Post dice che gli
ultimi discorsi di Parnell convinsero parecchi
ministri che le riforme delle leggi territoriali in
Irlanda non contenterebbero gli irlandesi, quindi
Forster ed altri ministri favorevoli all'impiego
della forza, vogliono che questa si applichi im-
mediatamente. Non è impossibile che il Parla-
mento si riunisca in dicembre e abbiano luogo
importanti dimissioni ministeriali.
Atene 8. — La Camera approvò i crediti
straordinari di 44 milioni per l'esercito, 6 mi-
lioni per la marina. La Camera approvò in se-
conda lettura la convenzione del prestito colla
Banca nazionale. Il Re assiste giornalmente agli
esercizi dei soldati. I preparativi di guerra so-
no spinti con alacrità. I giornali della capitale
e delle Province sono bellicosi. Assicurasi che
fu conclusa una convenzione per un prestito di
40 milioni colla Banca Franco-Egiziana e colla
Banca di Costantinopoli.
Roma 8. — Il Diritto annuncia imminente
la firma delle proroghe per un anno del nostro
Trattato di commercio colla Svizzera; dei Tra-
tati di commercio e navigazione col Belgio e
col Lussemburgo; della Convenzione di navigazio-
ne colla Francia. Per la Germania, in causa
della chiusura del Reichstag, converrà limitarsi
alla concessione del trattamento della nazione
più favorita contro reciproca.
L'incidente dell'aggressione dei pescatori
italiani a Mitlene è prossimo ad una soluzione
con piena soddisfazione dei nostri diritti. I prin-
cipali colpevoli di nazionalità turca sono arre-
stati.
Parigi 8. — La Commissione di iniziativa
prese in considerazione la proposta del traforo
del Monte Bianco; decise che i lavori si faranno
nello stesso tempo del traforo del Sempione.
Costantinopoli 8. — Il Consiglio discusse
la Nota relativa alla Grecia. Dichiarò di man-
tenere come limite della concessione la linea in-
dicata nella Nota del 3 ottobre escludendo Mez-
dica, Janina, Tehamanly, Larissa; chiede il
concorso delle Potenze contro gli armamenti
della Grecia. La Nota adotterebbe la forma co-
minatoria.
Esposizione nazionale del 1881.
— (Comunicato.) — Il Ministero d'agricoltura,
industria e commercio ha deliberato la istituzio-
ne di un Museo commerciale a somiglianza di
quelli esistenti in altri Stati, il quale presenti i
campioni, accennatamente classificati e muniti dei
rispettivi prezzi unitari locali di tutte le merci
che possono costituire un commercio di espor-
tazione e di importazione fra l'Italia ed i paesi
d'oltremare; e S. E. il signor ministro ha espres-
so il desiderio che tale Museo sia presentato per
la prima volta al pubblico nella prossima Mostra
nazionale, a cui accrescerà indubbiamente lustro
ed importanza. Sente perciò dovere il Comitato
di partecipare la illuminata deliberazione di S.
E. il signor ministro, e di esternargli i proprii
ringraziamenti per l'atto cortese.
Nell'intento di valersi dei lumi di persona

perspicuamente competente nell'argomento e che
già prestò con rara abnegazione l'opera propria
efficace al Comitato nella compilazione dei pro-
grammi speciali, questo deliberò di nominare
l'egregio prof. cav. Giuseppe Colombo, che gen-
tilmente dichiarava di accettare, quale Commis-
sario aggiunto ai signori cav. Luigi Giannibelli
ed Ettore Ponti per l'organizzazione e ordina-
mento delle Gallerie del lavoro e delle macchi-
ne che costituiscono una parte tanto importante
dell'Esposizione.
Manifesta il Comitato la propria gratitudine
ai Consigli provinciali di Pavia e Como, ed al
Municipio di Vicenza, che stanziarono rispettiva-
mente L. 3000 il primo, L. 1000 il secondo, Li-
re 400 il terzo, per concorso nelle spese dell'E-
sposizione.
Dere poi il Comitato speciali ringraziamenti
alla Società Italiana d'Igiene, che generosamente
offre la propria cooperazione col Municipio
per l'organizzazione del servizio medico dell'E-
sposizione, che lo stesso dichiarò di assumere a
mezzo del proprio ufficio medico a miglior ga-
ranzia del pubblico.
La Commissione istituita presso il Comita-
to esecutivo dell'Esposizione, all'intento di pro-
muovere spettacoli convenienti alla straordinaria
e della circostanza, ha deliberato di fare le più
attive pratiche per attuare un torneo, e ne ha
deferito l'incarico ad una speciale Commissione
composta dei signori: Nobile Fausto Bagatti-
Valsecchi, Emilio Conti, conte Antonio Durini,
nob. cav. Luigi Esengrini, march. Luigi Isimbardi,
generale com. Ercole Rizzardi, Felice Schei-
der, march. Lodovico Trotti; la quale senza
frapporre indugio ha intrapreso i proprii lavori
colla maggior alacrità ed int. assamento.
Strade Carniche-Caroline. — Leg-
gesi nel Diritto:
E giunta in Roma una Commissione com-
posta dell'avv. De Pol e del dott. Arturo Ma-
grini, inviata da molti Comuni della Carnia, pro-
vincia di Udine, e da quelli del Comelico, per
definire alcuni punti controversi e mettersi d'ac-
cordo colla Commissione parlamentare intorno
a qualche nuova difficoltà sorta alla strada na-
zionale del Monte Croce.
Tale questione, che pende da più anni fra
il Governo e le provincie interessate, è già sciolta
all'ordine del giorno; ma le nuove difficoltà in-
sorte potrebbero ritardare anche comprome-
tterne lo scioglimento definitivo, quantunque
sia nostra conoscenza che tale scioglimento è
vivamente desiderato nell'interesse d'entrambe
le parti interessate.
Il milione di Siracusa. — Questo
avvenimento, che tre o quattro anni or sono le-
vò tanto rumore, ha avuto un principio di sci-
oglimento a Roma.
La somma rubata a Siracusa, a pregiudizio
di quella sede della Banca Nazionale ascendeva,
come forse ricordasi, alla bellezza di un milio-
ne e trecentomila lire.
Si fecero subito numerosi arresti, sia d'in-
dividui appartenenti al personale, sia di estranei
alla Banca: su per giù si fece quello che si è
fatto per furto d'Ancona — ma anche qui con
esito infelice.
Pare un destino, che quando si ruba alla
Banca i quattrini restino sempre irreperibili!
L'autorità giudiziaria, riconosciuta l'innocenza
degli individui sui quali la polizia aveva
fermato i suoi sospetti, dovette proscioglierli
dall'accusa e rimandarli.
Ma le ricerche, naturalmente, continuano:
e non a Siracusa, ma per tutta Italia.
La fortuna d'impadronirsi di un degli au-
tori principali del furto doveva toccare al ca-
rabiniere di Roma, che qui infatti lo scoprì
nascosto in un albergo sotto un finto nome, e
con buona somma indosso.
L'individuo vistosi scoperto, confessò tutto;
e le sue confessioni si estesero anche ai com-
plici, dei quali rivelò i nomi, la parte sostenuta
nella criminosa faccenda, la resistenza, e tutto
il resto, forse per accaparrarsi le grazie dei giu-
dici.
Sulle sue indicazioni vennero già effettuati
altri arresti.
Ma poi, pentito di aver scelto troppo la
lingua, l'individuo supplicò di esser condotto a
Catania invece che a Siracusa, temendo egli di
dover sperimentare la vendetta dei complici, né
bastando la vigilanza dei suoi angeli custodi, a
rassicurarlo.
Pubblicazione importante. — Il pa-
dre Cipriano da Treviso, dell'Ordine Francesca-
no, Commissario di Terra Santa, ora residente
a Venezia e assai conosciuto particolarmente
dagli artisti ai quali procura sovente lavoro, im-
prese un'opera letteraria di gran lena. Egli ha
cominciato a stampare nella lingua latina dal-
l'Autonelli, un'opera di illustrazione della Terra
Santa, illustrazione d'indole più teologica e mo-
rale che altro. L'opera sarà annotata dal dotto
padre Cipriano e adorna di incisioni. L'Auto-
nelli la stampa con tipi elzeviriani e sopra carta
semi imperiale in quarto. Tutta l'opera conterà
di quattro grossi volumi, il cui prezzo complessi-
vo è di L. 60, pagabili in quattro rate, cioè
L. 15 alla consegna di ogni volume. Questa pu-
blicazione ha incontrato oramai deciso favore
nel campo dei dotti e presso le più celebri Bi-
blioteche d'Italia e del mondo.
Il primo volume uscirà presto.
Ecco il preciso titolo dell'opera:
*Historia theologia et moralis Terrae Sanctae
elucidatio in qua plerique ad veterem et
praesentem ejusdem terrae statum spectantes ac-
curate explicantur, varii errores refelluntur, ve-
ritas fideliter exacteque discutitur et comproba-
tur; opus non tantum ad terram sanctam profes-
sionibus, sed etiam sacrae Scripturae studiosis
et divini verbi praedicationis utilissimum, auctore
fr. Francisco Quaresmio laudensis ordinis mi-
norum theologo olim terrae sanctae praesule ac
commissario apostolico, cum triplici indice et e-
lencho concionum, tabulis et chartis geographicis
illustratum.*
Poesie di Edmondo De Amicis. —
Alla metà del mese uscirà dalla Casa editrice
Treves, l'aspettato volume di Poesie di Edmondo
de Amicis. Sarà un elegante volume di pagine
circa trecento.
**Strenna-Album dell'Associazione
della stampa.** — Col giorno 20 corrente
verrà pubblicata la Strenna-Album della Asso-
ciazione della stampa, volume di oltre 300 pa-
gine, formato grande, con illustrazioni fac-simili
ecc. ecc.
In questa strenna si troveranno prose e
versi di moltissimi tra i più noti scrittori Ita-
liani come Cossa, Ferrari, Farina, Torrelli Achil-
le, Torrelli Vollieri, Panzavari, Boito Camillo,
Fusinato, Boccardo, De Zerbi, Yorick, Filippi,
Molmenti, Castelnovo, Gallina, Guerzoni, Gia-
coss, De Amicis ecc. ecc.
Il libro costerà L. 5 nella edizione comune,

VALUTE
Pesi da 50 franchi . . . 30 69 20 73
Banconote austriache . . . 211 50 212 —

SCORTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA
Della Banca Nazionale . . . 4 —
Banca di Napoli . . . 4 —
Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 1/2 —
Banca di Credito Veneto . . . 4 —

Forini austriaci d'argento . . . a L. — a L. 2 12 —

Dispacel telegrafici dell'Agenzia Stefani.
Borsa di FIRENZE 6 dicembre 7 dicembre
Rend. It. god. da 1° gen. 1881 91 20 91 12
" " 1° luglio 1880 20 73 20 73
Oro . . . 25 97 26 —
Londra . . . 103 50 v. 103 50
Prestito nazionale . . . — —
Obbligazioni tabacchi . . . — —
Azioni . . . — —
" fine corr. . . — —
Banca nat. italiana (nominale) . . . — —
Azioni ferrovie meridionali . . . 458 — 461 —
Obbligaz. . . — —
Boni . . . — —
Obbligazioni ecclesiastiche . . . — —
Banca Toscana . . . — —
Fondaria . . . — —
Credito mobiliare italiano . . . 873 50 867 —

Borse estere.
(Dispacel telegrafici.)
VIENNA 7. Ferr. Rom. — —
Obbl. ferr. rom. 348 —
Londra vista 25 30
Consolidato ingl. 99 1/4
Cambio Italia 3 1/2
Rendita turca 12 5/8
PARIGI 6.
Consolidati turchi 12 65
Obblig. egiziane 345 —
LONDRA 8.
Cons. inglese 99 1/4
Cons. italiano 87 —
" spagnolo 21 1/2
" turco 12 1/2
BERLINO 7.
Mobiliare 496 50
Austriache 485 —
Lombard Azioni 164 50
Rendita Ital. — —
V. E. — —

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 6 dicembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 30' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R.
Collegio Rom.)
Il barometro del Barometro è all'altezza di M. 71,32
— sopra la comune alla mare.

Barometro a 0° in mm.	774.49	774.49	773.14
Term. centigr. al Nord . . .	0.80	5.00	5.83
" " al Sud . . .	—	7.50	—
Tensione del vapore in mm.	4.71	4.96	7.80
Umidità relativa . . .	98	85	83
Direzione del vento Super.	—	—	—
" " Infer.	ONO.	E.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	4	4	4
Stato dell'atmosfera . . .	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata . . .	—	0.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	—	—	—
" " statica . . .	+24 0	+40 00	+32 00
Ossol. Notte . . .	—	—	—
Temperatura massima 8.00	Minima —0.40.	—	—

Nota. Vento tendente al novello. — Brieve nella notte.
— Nebbia all'Orizzonte. — Barometro oscillante.

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1880.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Lutit. boreale (nuova determinazione). 45° 30' 10". 5.
Longitudine da Greenwich (idem). 0° 49' 22". 13 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . . . 11.55.57.42 aut.
10 dicembre.
(Tempo medio locale.)
Levera apparente del S. del Sole . . . 7h 29m 2s
Ora media del passaggio del Sole al
meridiano . . . 11h 53m 44.4
Tramontare apparente del S. del Sole . . . 4h 17m 12s
Levera della Luna (calcolo approssi-
mato) . . . 0h 28m aut.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 7h 21m 43m pom.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.
Roma 6 dicembre.
Le più basse pressioni trovansi sulla Scandinavia
(52), le più alte in Francia e nella Svizzera. Jersey,
Zurigo 772. In Italia pressione decrescente da N. a S.
Milano 773; Catanzaro 768.
Ieri e notte, cielo nebbioso nell'alta Italia, nella
Romagna, nelle Marche e negli Abruzzi. Stamane se-
reno sul versante Tirreno, nuvoloso altrove e venti di
N. giranti a NE. sul versante Tirreno, a NO. sul ver-
sante Adriatico.
Agitato il S. Adriatico, e il Jonio. Mare agitato a
Napoli e Palermo; molto agitato a Torremileto.

SPETTACOLI
Giovedì 9 dicembre.
TEATRO ROSSINI. — Compagnia Alemanna d'operette,
diretta dall'artista Alfredo Freuden. — L'operetta comi-
ca, in 3 atti e 4 quadri: *Le compagne di Carmeli-
le*, del M. R. Pianquette. Alle ore 8.
TEATRO GOLDONI. — Compagnia accisa d'operette a
prosa, diretta dal maestro C. Casarighi. — L'operetta in
3 atti: *La partenza dei cozzetti ovvero La lepa in mas-
sa*, musica del M. R. Casarighi. Indi l'operetta in un at-
to: *Un Milanese in mare*. Alle ore 8.
TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ.
Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De Col.
La caduta di Ecclina sotto le mura di Padova. Con
belle. — Alle ore 7.

Alla Farmacia Ancillo, S. Luca
È arrivato il **COWPOX** di Scozia, ga-
rantito genuino.
Presso la stessa vendonsi pure i tubi del
Pne animale del Comitato Milanese,
col quale il chirurgo Salvi ogni giorno opera la
Vaccinazione dalle 2 alle 4 pom., ad ita-
liane L. 250. 1163

Fabbrica nazionale a vapore 356
DI
CIOCCOLATA
DI
ANGELO VALERIO
TRIESTE
Premiata con medaglie alle Esposizioni di Londra,
Parigi, Havre, Graz, Trieste, Napoli, Vienna.
Fornisce F. R. Corte.
Produce secondo i migliori metodi di fabbri-
cazione: **Cioccolata in tavolette**, formata italiana e
francese da 15 sino a 250 grammi. **Cioccolata da
Basta, Pastiglie, Medagliette** tanto in scatole che
alla rinfusa. **Cioccolata al latte** in tavolette ed in
polvere, considerata ottima per nutrizione, nonché di
comodità nei viaggi di terra e di mare. **Cacao pu-
ro e cioccolato in massa**, da K. 3 a 20 l'una;
d'economia per grandi consumatori. **Cacao puro**
in tavolette da 1/4 K., adottato dalle Marine di guer-
ra e mercantili. **Cacao puro in polvere**, impal-
pabile, sgrassato; viene molto usato negli Stabi-
limenti di salute e raccomandato dai medici ai bam-
bini, alle persone deboli, nelle convalescenze, ecc.
Burro di Cacao in tavolette. **Grandi varietà a
fantasia** (figurine, zigari, alfabeti, giuochi, ecc.) in
scatole eleganti o sciolte. **Specialità diverse**, tra le
quali i **homboli Columbia**, in scatole da 1/4 e 1/2
K. o alla rinfusa; prodotto ormai molto diffuso per
la qualità e per la modicità del prezzo.
A richiesta si rilascia il relativo prezzo corrente
e si rimetteranno i campioni a chi ne farà domanda
accompagnata dal relativo importo.
Si previene che tutte le Cioccolate della fabbrica
portano impresso il nome ANGELO VALERIO, e la
loro denominazione, non solo sull'etichetta esterna,
ma anche sulla stessa Cioccolata.
Deposito generale per l'Italia presso il signor
ANTONIO TRAVERA a Venezia.

**Vendita volontaria
DELLA VILLA KAROLYI
presso Vicenza.**
(Vedi avviso in 4.a pagina.)

PER TUTTI
(Vedi Avviso nella IV pagina.)

OROLOGIERIE
D'OGNI PREZZO
Fornimenti completi, pendole e candelabri in marmo, metallo, bronzetto e dorato. Orologi
ultime novità. Catene argento e oro fino. Laboratorio orologiaio.
L'assortimento, come sempre, è completo di orologi delle migliori qualità, d'ogni forma,
da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo, da parete, tutti garantiti un anno, a prezzi fissi.

VENEZIA Ditta G. SALVADORI Merceria S. Salvatore.

CANALE di PANAMA
sotto la Presidenza e la Direzione del
Signor FERDINANDO DE LESSEPS
sotto il patrocinio e con il concorso
DEI PRINCIPALI STABILIMENTI DI CREDITO E NOTABILITÀ FINANZIARIE
IN EUROPA ED AMERICA
EMISSIONE DI
590,000 AZIONI
DI 500 FRANCHI
Questa sottoscrizione è fatta alla Pari. I 375 franchi rimanenti saranno chiamati
successivamente ed a seconda dei bisogni del-
l'impresa, dal Consiglio d'amministrazione, con
preavviso di almeno tre mesi ed a condizione
che verun versamento possa esser richiesto pri-
ma d'un anno.
Durante il tempo della esecuzione dei lavori le azioni godranno, sulle somme
versate, un interesse del 5 per cento.
80 per cento degli utili netti, oltre l'interesse del 5 per cento, sono destinati agli
azionisti secondo l'atto di concessione.
La sottoscrizione è aperta nei giorni 8 e 9 dicembre.
Le sottoscrizioni si ricevono in Venezia presso i signori
Jacob Levi e figli.

BELGIO.

Il *Moniteur Belge*, dopo aver annunziato la morte del conte de Barral, ministro di S. M. il Re presso la Corte del Belgio, soggiunge: « La perdita del conte de Barral sarà vivamente deplorata a Bruxelles, ove egli si era conosciuta numerosa simpatia. Da parte sua, il Governo del Re non ha cessato d'apprezzare come meritavasi di esserlo le qualità di quel distinto diplomatico. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 dicembre.

Sottoscrizione per un monumento al bar. Riccaioni.
Lista precedente L. 645. —
Cav. Leone Rocca 50. —

Totale L. 695. —

Congresso geografico. — Avendo il Sindaco officiato il comm. Barozzi perchè volesse pregare S. M. il Re di accettare l'alto patronato del Congresso e dell'Esposizione geografica, che si terrà qui l'anno venturo, ricevette ieri dal comm. Barozzi un telegramma, nel quale egli annunzia che S. M. il Re lo ricevette in udienza privata, accettò l'alto patronato del Congresso e dell'Esposizione, accordò benignamente all'uso i locali del Palazzo reale, e gli espresse la piena fiducia che Venezia corrisponderà degnamente alla circostanza solenne.

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì 10 corr., alle ore 12 1/2 pom. precise, verranno discussi e deliberati gli argomenti sottoindicati.

In seduta pubblica:

1. Nomina di tre revisori dei conti in sostituzione dei rinunciatarii sigg. cav. Scandiani, co. Francesco Dona Dalle Rose e Valmarana co. Giuseppe.

2. Nomina di due membri della Congregazione di Carità, in sostituzione del rinunciatario signor dott. Antonio Dall'Acqua e del defunto comm. Giovanni Pizzagalli.

3. Nomina di un membro della Commissione municipale di Sanità in sostituzione del sig. Francesco dott. Gosetti, eletto assessore municipale.

4. Nomina di uno dei curatori della Fondazione Balbi Valier in sostituzione del comm. co. Francesco Dona dalle Rose, che andò a scendere dall'ufficio per estrazione a sorte, a termini dell'art. 5 della Fondazione suddetta.

5. Nomina di un membro a completamente dei componenti il Consiglio direttivo dell'Istituto Colletti, e di altro membro del Consiglio stesso, in sostituzione del rinunciatario cav. Giovanni dottor Dodo.

6. Nomina di due rappresentanti comunali presso il Consiglio scolastico provinciale per il triennio 1881-82-83.

7. Proposta di cedere alla ditta Giovanni Stucky l'area del Campo di S. Biagio alla Giudecca e l'uso temporaneo della Fondazione che dal prossimo Ponte mette al Campo medesimo.

8. Domanda di Giulio Grünwald per cessione di area comunale nel Rivo di S. Moisè per costruirvi una riva d'approdo alla romana.

In seduta segreta:

1. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge com. e prov., con cui autorizza il Sindaco a stare in giudizio contro la Società del gas in punto restituzione importo multe pagate per contravvenzioni rilevate al servizio della pubblica illuminazione, di cui l'atto di citazione 8 ottobre a. c. uscì da Lorenzi.

2. Deliberazione sull'istanza dell'ex sorvegliante tecnico municipale Giovanni Favretti per applicazione delle direttive italiane alla liquidazione della sua pensione.

3. Domanda del sig. Federico Belluso rinunciatario al posto di aiutante in 1.° dei civici pompieri prima della riforma di quel corpo per ottenere un anno di soldo.

4. Proposta di aumento dell'assegno all'inserviente custode dell'Istituto superiore femminile.

5. Proposta di gratificazioni da accordarsi ad insegnanti delle Scuole comunali.

Prospettive delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarj di Venezia delle seguenti merci:

	Giaceenze al 31 ott.*	Importaz. durante nov. bre 1880	Giaceenze al 30 nov. 1880
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	22286 —	— —
Grano	12398 —	— —	19821 64
Avena	— —	1727 —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Miglio	352 15	— —	325 15
Olio	23096 46	2608 89	17561 49
Zucchero	770 74	2757 59	1363 49
Caffè	6686 73	2173 37	7059 24

Giaceenze in Puntò franco alle epoche stesse:
Quintali Quintali Quintali
Granone — — —
Grano — — —
Olio 112 — — 112 —
Zucchero 126 — 451 — 386 —
Caffè 683 — 285 — 747 —

Elezioni commerciali. — Ecco i risultati di altre 2 Sezioni della votazione di domenica:

Candidato	Spina	Totale addizionale e quello di martedì
Barera	12	10 169
Blumenthal	13	10 167
Ricco	10	10 166
Rinaldi	9	10 158
Rosada	3	10 161
Suppligato	5	10 154
Suppligato	12	10 167
Correa	—	3 102
Levi	4	7 151
Stucky	5	10 157
Ballo	54	1 106
Ballo	55	— 62 (*)

Risultarono negative anche le votazioni di San Dona, Dolo, Portogruaro, San Stino, San Michele al Tagliamento e Cavarzere.

Non si conoscono ancora i risultati della votazione di Mira e di Fossalta di Piave. Però si sa che a Mira vi fu votazione e che i votanti furono 15.

(*) Il signor Baldo ebbe altri 7 voti complessivi in due Sezioni, dei quali non avevamo tenuto conto in precedenza.

Vaccinazione gratuita. — Domani venerdì 10 dicembre, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la gratuita vaccinazione da braccio a braccio, nel locale della Scuola comunale, in Palazzo Labia a S. Geremia.

Prestiti 1848-49. — Il Comitato eletto per curare il realizzo di qu-ali prestiti si prege di render noto agli interessati, che, in seguito al Decreto del R. Prefetto di Venezia, con cui veniva sollevato il conflitto di attribuzione nella causa promossa avanti il Tribunale civ. corr. di qui dai portatori dei Prestiti 1848-49, contratti dal Governo Provvisorio di Venezia, e al Decreto del ridotto Tribunale, con cui veniva in seguito a ciò sospeso ogni procedimento, il Ministero delle finanze e del Tesoro, nel 9 ottobre a. c. presentarono ricorso alla Corte di Cassazione sede in Roma, perchè abbia a pronunciare l'incompetenza del potere giudiziario a conoscere e giudicare delle domande introdotte pel pagamento dei Prestiti; e che, in seguito a tale atto, il Comitato stesso ha provveduto alla notifica del controricorso a sostegno delle ragioni dei propri rappresentanti, attendendosi ora la fissazione di udienza per la discussione della causa.

Archivio di Stato. — Il 13 corr., alle ore 11 antim., avrà luogo nel R. Archivio di Stato ai Frari la riapertura della R. Scuola di paleografia ed archivistica.

L'ozono e gli agricoltori. — Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente lettera:

« Carissimo Paride.
« Leggendo nel tuo giornale del 6 corr., N. 325, il sunto di una nota dell'egregio dott. Leonardi, pubblicata sulla *Gazzetta medica italiana*, chiesi a me stesso se l'ozono, prodotto artificialmente, oltrechè alla disinfezione nei casi di malattie contagiose si potesse, per avventura, impiegare largamente anzi continuamente a beneficio di quelle numerose popolazioni che abitano nelle paludi o in prossimità alle paludi, o sono obbligate di frequentarle durante i lavori agricoli.
« E ormai fuori di ogni dubbio che ivi si respira un'aria spoglia totalmente di ozono, di questo elemento, che pure esercita una potente azione ossidante sulle sostanze organiche dalla cui decomposizione sono appunto generati i miasmi palustri.
« Le popolazioni cui accennai, vengono pur troppo, nei mesi d'autunno, assalite dalle febbri miasmatiche che sovente degenerano in perniciose, e quando pure non riescono mortali, affievoliscono le loro forze fisiche e le rendono per lungo tempo impotenti al lavoro.
« A questo modo i sudatissimi profitti estivi vanno consumati nell'acquisto dei febbrifughi ed in ozii forzati, senza contare che, dove è grande il numero dei braccianti a giornata, ricorre la necessità di rilevanti sussidj a carico degli erari comunali.
« Quanto poi al sistema pratico di impiegare l'ozono come neutralizzatore degli effluvi miasmatici delle paludi, non arrichio di pronunciarmi. E un problema complesso che io sono incompetente a risolvere. Parmi però che si dovrebbe procedere in guisa tale da estendere la sua efficacia non solamente sulle abitazioni, ma anche sugli individui.
« A questo pensino i medici ed i chimici. Sono anzi persuaso che il valente dott. Leonardi saprà suggerire il mezzo ed il modo di raggiungere questo scopo speciale. A me è bastato e basta avvertire come una nuova vittoria della scienza possa tornare vantaggiosa alla salute degli agricoltori ed all'interesse dell'agricoltura.
« Ti stringo cordialmente la mano.
« Venezia, 8 dicembre 1880 »

« **Tuo affmo**
« **GIACOMO COLLOTTA.** »

Teatro Malibran. — Ieri coll'Ernani la stagione di autunno si è chiusa abbastanza bene. A parte il successo artistico che fu quello che poteva essere, cioè discreto, la stagione, economicamente, ebbe la fortuna amica. Si sono rappresentate quattro opere: *Ebreo, Nabucco, Belisario* e *Ernani*. Il pubblico fece liete accoglienze a tutte e segnatamente al *Belisario* ed all'*Ernani*. Fra gli artisti si distinsero il *Barbieri*, il *Franchini* ed il *Campello*.

Ora il teatro rimarrà chiuso sino al Natale per riaprirsi colla nota Compagnia di operette, diretta dal Franceschini.

Teatro Rossini. — Dopo tre rappresentazioni del *Boccaccio*, date con successo complessivo discreto, come abbiamo detto riferendo sulla prima, si va in scena coll'operetta di Plaquette, *Le Campanie di Corneville*: questa sarà prima rappresentazione.

« Venne pubblicato il seguente Manifesto: Grande stagione invernale d'opere ballo. — Opere d'obbligo: *Il Guarany*, opera-ballo in 4 atti del maestro Gomez cav. Carlo — *Roberto il Diavolo*, grand'opera-ballo in 3 atti del maestro G. Meyerbeer — *I Lombardi*, opera in 4 atti, del maestro cav. G. Verdi — *Il Barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti, del maestro G. Rossini — *Elda*, opera-ballo in 4 atti, del maestro Catalani.

Due divertissementi: *La Lauretta*, ballo romantico in 5 quadri — il secondo da destinarsi. *Artisti di canto*: Bianca Donadio. — *Primi tenori soprani assoluti*: Firmani Giulia, Niccolò Annetta. — *Primi tenori assoluti*: Arrighi Misseri Alfredo, Darvish Antonio. — *Primo basso assoluto*: Maffei Giovanni. — *Primo baritone assoluto*: Forapan Ulderico. — *Primo basso assoluto*: Furlan Antonio. — *Donna comprimaria*: Adele Poli. — *Tenore comprimario*: Sanguineti Giuseppe. — *Basso comprimario*: Masetti Giovanni.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Ricci Luigi. — **Supplemento al direttore e primo violino di spalla**: Frontali Raffaele. — **Direttore dei balli**: Wolf Samuele. — **Rammentatore**: Peranzoni Felice. — **Maestro istruttore e direttore dei cori**: Poli Lorenzo. — *N. 45 professori d'orchestra*, fra i quali i Dini, i Magagnoli, il Guarneri, il Conti, il Rossi, l'Angelo, ecc. — *N. 40 coristi d'ambo i sessi*. — *N. 10 ragazzi*. — *Banda sul palcoscenico*.

Artisti di ballo: Prima ballerina assoluta di rango francese: Locatelli Angelina. — *Coreografo*: Barracani Ettore. — *Primo ballerino assoluto di rango francese*: Godo Giovanni. — *Ballerina italiana supplemento*: De Bartoli Rosina. *Primi mimi assoluti*: Barracani Ettore, Rosenau Elza, Barracani Domenico, Olrem Maria. — *N. 12 seconde ballerine*. *N. 6 secondi ballerini*. *N. 8 ragazzi*. *N. 21 comparse*. *Banda*. *Scenografo per l'opera Guarany*: Prof. Bertolotti Pietro. — *Vestiarista*: Bruni Luigi, di Milano. — *Direttore del macchinismo*: Cicuto Luigi. — *Altrettista*: Capuzzo Luigi e figli. — *Fornitore della luce elettrica*: Trevisan Antonio. — *Parrucchiere*: Giulio Verza. — *Calzolaio*: Domenico Finocchi.

Proprietari degli spartiti: Tito di Gio. Ri-

cordi e Ditta Francesco Lucca di Milano.

Prezzi d'abbonamento all'ingresso per 50 rappresentazioni: Per i signori civili, lire 45; per i signori ufficiali del R. Esercito e della R. Marina, lire 30. — **Al palchi e sedili per 50 rappresentazioni**: Peziano, lire 300; Primo ordine, lire 400; Secondo ordine, lire 250; Terzo ordine, lire 150. — **Pultroncine**, lire 90. — **Scanni**, lire 45.

Prezzi d'abbonamento per 25 rappresentazioni: Per i signori civili, lire 25; per i signori ufficiali del R. Esercito e della R. Marina, lire 18. — **Al palchi e sedili per 25 rappresentazioni**: Peziano, lire 175; Primo ordine, lire 225; Secondo ordine, lire 150; Terzo ordine, lire 80. — **Pultroncine**, lire 50. — **Scanni**, lire 25.

Biglietto d'ingresso alla platea e palchi, lire 1. 50. — **Per i signori ufficiali e sott'ufficiali in uniforme e fanciulli**, lire 1. — **Loggione**, cent. 80.

N. 8. — L'Impresa si riserva il diritto di aumentare i prezzi a seconda delle circostanze. **Tariffa serale dei palchi e sedili**: Peziano, lire 10; Primo ordine, lire 12; Secondo ordine, lire 8; Terzo ordine, lire 5; Pultroncine, lire 3; Scanni, lire 1. 50.

Le entrate di favore non saranno riconosciute che mediante lettera rilasciata dall'Impresa. — L'Impresa non concede libero ingresso ai servi di casa, se non vestono la livrea.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del Santo Natale con l'opera *Il Guarany*.

Società famigliare Teobaldo Cicconi. — Domani sera, venerdì, alle ore 8 1/2, vi sarà un'academia vocale ed instrumentale, della quale qui cominciamo il programma:

Parte prima.

N. N. Marcia eseguita dalla nuova Banda. — *Manna*. Notturmo dell'opera *Presiosa*, eseguita dalle signorine Carolina e Vittoria sorelle Benetti. — *Verdi*. Romanza *Ballo in Maschera*; sig. Arzenti. — *Beltrami Barozzi*. *Melodia Il Volo*; per piano, canto e violoncello; signorina Vittoria Benetti. — *Osborne e Beriot*. Grande Duo per piano e violino eseguito dai professori Rossi e Frontali. — *Verdi*. Introduzione *Ernani* per orchestra. — *Tosti*. *Melodia*, per la signorina Carolina Benetti.

Parte seconda.

Verdi. Sinfonia dell'*Aroldo*, per orchestra. — *Bellini Norma*; duetto per le signorine Benetti. — *Prumè*. *La Melancolie*, per violino, prof. Frontali. — *Marchetti*. *Ruy Blas*; ballata della signorina Vittoria Benetti. — *Verdi*. *I Lombardi* scena Romanza per sig. Alvise Zorzi, artista di canto. — *Faust*. *Cavatina*; per la signorina Benetti. — *Ferrari*. *Ultimi giorni di Suli*; per orchestra.

Direttore d'orchestra, prof. Gabriele Guadagnu. — **Maestri al piano**: prof. Rossi, Torcellan, Dal Bianco e Naccari, che in unione agli altri signori, gentilmente si prestano.

Le sale resteranno aperte a comodo dei signori soci ed invitati, con apposita orchestra per ballo.

Borseggio. — Narra l'odierno bullettino della Questura che verso le ore 5 e mezza p. d'ieri certo C. Gio. nel transitare per Ruga di Rialto, veniva da mano ignota borseggiato del portafoglio contenente L. 30.

Furto. — Ieri sera, ignoti ladri penetrarono, mediante false chiavi, nell'abitazione in custodia di V. Marco, in Sestiere di Castello, ed in di lui danno involarono effetti preziosi e danaro per un complessivo valore di L. 300. Così l'odierno bullettino della Questura.

Arresto. — Ieri veniva arrestato dalle guardie di P. S. certo S. Giuseppe d'anni 28, suddito spagnuolo, dietro richiesta del console ellenico, perchè aveva disertato dal battimento greco *Marigo*, ove era arruolato, dopo aver ingiuriato e minacciato il proprio capitano.

Annegato. — L'annegato che fu estratto ieri dalle acque del Rio dell'Olio è stato riconosciuto, per certo Bin delto Dandolo Gio. Batt. d'anni 63, di professione falegname, celibe, abitante a San Marcola, Calle dell'Aseo.

Potrebbe essere egli fosse il disgraziato che cadeva nel canale della Calle Maggioni a San Canziano nella sera del 29 novembre p. p., come abbiamo narrato nella *Gazzetta* del giorno successivo.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI CITTADELLA.

Antonio Tolomei.

L'*Opinione* scrive a proposito della candidatura di Antonio Tolomei a Padova:

La scelta di quegli egregi cittadini non potrebbe essere migliore e noi speriamo di vederla confermata e ratificata dalla adunanza elettorale che lo stesso corrispondente annunzia convocata per venerdì prossimo.

Crediamo superfluo dire ad elettori della Provincia di Padova quali sieno i meriti di Antonio Tolomei, che tutti in Padova e nella Provincia apprezzano come merita per la nobiltà del carattere e lo splendore dell'ingegno.

Di convinzioni politiche liberali ferme e sicure, Antonio Tolomei, restituito al Parlamento, vi apporterà un voto ispirato da elevato sentimento patriottico e accrescerà la schiera di coloro che sostengono quei principi i quali solo possono assicurare il vero progresso e la libertà vera.

Le Province venete che nobilmente riparonno a sconfitte di tanti dei migliori fra i nostri uomini politici dopo le aberrazioni del 1876, hanno il dovere di restituire alla Camera questo distinto, dottissimo scrittore, che la bufera politica di quell'anno ha travolto e noi speriamo che il Collegio di Cittadella-Campomansiero si onorerà di compiere questo atto d'intelligenza e liberale riparazione.

Fidenti nel senno politico di quella popolazione e nei meriti personali del dott. Antonio Tolomei noi oiamo salutarlo anticipatamente come deputato del Collegio di Cittadella; imperocchè ci pare che quegli elettori non possano lasciarsi sfuggire l'occasione di attestare i loro convincimenti politici con una scelta sì opportuna e sì onorevole pel collegio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9.*
Si dà lettura delle proposte di legge di Costantini per aggregare il Comune di Monsanpolo al Mandamento di San Benedetto del Tronto e del Comune di Scerni al Mandamento di Casalbordino.

Convalesce l'elezione non contestata di Amegza Carlo, deputato del terzo Collegio di Genova.

Di Sandomato propone che nonostante l'annullamento dell'elezione di Pozzuoli, la Giunta

delle elezioni esamini gli atti della sessione di Prociida, dove gli elettori d'Ischia che volevano assistere allo spoglio, furono espulsi dalla sala dai carabinieri per ordine del Presidente.

Vastarini Cressi osserva la Giunta non esser ora più competente e spettare al ministro dell'interno provvedere.

Bepresiti risponde che prenderà informazioni. Riprendesi la discussione dei deputati impiegati.

Napodano combatte l'eleggibilità di Samarelli.

Righi ed Ercole la difendono.

La Camera approva che sia compreso fra i sorteggiabili magistrati e Serra Vittorio con lui. Quindi la categoria dei magistrati consta di 11; da sorteggiarsi 1.

Approvansi come professori sorteggiabili i nomi seguenti: Baccelli, Carnazza, Cuzzani, Curioni, De Crechcio, Dini, Ercolani, Lavazzari, Messedaglia, Nocito, Pierantoni, Ratti, Sperino, Villari; da sorteggiarsi quattro.

Approvansi come impiegati di categoria generale sorteggiabili: Abignone, Balegno, Barattieri, Celesia, Correnti, Corvello, De Bassacourt, Dezza, Di Lenna, Imperatori, Geymet, Gerra, Giudici, Libetta, Mantellini, Mattei, Mazza, Mocenni, Perazzi, Randaccio, Ricotti, Sani, Serafini, Spaventa, Valsecchi, Vigna, De Amegza; da sorteggiarsi otto.

Procedesi al sorteggio. Fra i magistrati si estrae: Giudice; fra i professori sortono: Ratti, Carnazza, Villari, De Crechcio; fra gli altri impiegati: Imperatori, Giudici, De Amegza, Gerra, Randaccio, Vigna, Dezza Balegno.

Dichiaransi vacanti i Collegi: di Montecorvino (Giudice), 2.° Roma (Ratti), 2.° Catania (Carnazza), Arezzo (Vallari), Lanciano (De Crechcio), Pallanza (Imperatori), 1.° Como (Giudici), 3.° Genova (De Amegza), Montegiorgio (Gerra), Reco (Randaccio), Caluso (Vigna), Codogno (Dezza), Castiglione delle Stiviere (Balegno).

Sospensasi la seduta.

Annunciasi un'interrogazione di Amodei sul disegno di legge per la nuova classificazione di taluni posti del Regno e viene subito svolta.

Baccarini risponde che il lavoro è già molto avanzato e spera poterlo presentare in gennaio.

Apresi la discussione generale sul bilancio degli affari esteri.

Masari domanda se i monaci custodi di Altacombe saranno assoggettati alla Legge d'espulsione promulgata in Francia; chiede informazione sui fatti di Mitileone di cui si ebbe recentemente notizia e rinnova le raccomandazioni per una più efficace tutela degli italiani al Perù.

Cavalletto rinnova la domanda se il Ministero abbia fatto pratiche e rimozioni circa l'estensione della tariffa doganale austriaca alle Province turche passate all'Austria, il che escluderebbe il nostro commercio con quei paesi.

Raccomanda poi che anche nel Ministero degli esteri sieno preferibilmente ammessi agli Uffici inferiori i sott'ufficiali dell'esercito.

Guiccioli parla in generale della nostra politica estera e benchè riconosca che base principale per sostenere la forza della nazione, pure crede che avrebbe potuto farsi più di quanto si fece. Quanto alla proposta della Commissione di formare le tre carriere diplomatiche, consolare e amministrativa interna, non vorrebbe risolverla perchè inopportuna. Dice che il Ministero suole già adoperare impiegati dell'una od altra carriera secondo la convenienza, ma dimostra quali sconci si incontrerebbero a dare a questa fusione un carattere stabile.

Pierantoni non conviene colla Commissione riguardo allo scopo dell'ordine del giorno da essa proposto.

Filipanti deplora che l'Italia contribuisse a consegnare Dulcigno al Montenegro, violando così il diritto che ogni popolo ha alla libertà e all'indipendenza.

Bonghi si associa all'opinione espressa da Guiccioli circa la proposta della Commissione; critica parecchi concetti della Relazione e li crede espressioni d'idee individuali anziché della intera Commissione. Esamina alcune delle proposte di essa, combatte i suoi apprezzamenti soprattutto quelli poco benevoli espressi nella Relazione circa il personale del Ministero.

Cairolì risponde a Filipanti, che non si protestò mai contro deliberazioni del trattato di Berlino circa la cessione di Dulcigno. (Nel trattato di Berlino non si parla di Dulcigno. Fu uno scambio accettato poi dalle parti contraenti e dalle Potenze.) Respinge le censure fatte dalla relazione al personale del Ministero, ch'egli afferma essere lodevolissimo. Non si oppone alla fusione delle carriere, ma crede prematura la questione per varie difficoltà, fra cui, precipua quella della spesa. Risponde poi a Masari che il Governo ebbe esplicite promesse dalla Francia che i monaci d'Altacombe non sarebbero disturbati; che formale promessa di riparazione ebbero dalla Turchia per i fatti di Mitileone; che fece quello ch'era possibile d'accordo coi Governi esteri, per la tutela degli italiani al Perù e che pubblicherà i documenti relativi. Assicura Cavalletto infine che s'informerà circa la tariffa austriaca, regolandosi secondo l'opportunità, e dice che terrà conto delle sue raccomandazioni circa i sott'ufficiali.

Ruspoli non ammette, come si consiglia nella relazione, che si escludano gli ecclesiastici dalle scuole italiane all'estero, perchè talvolta essi sono indispensabili, non trovandosi altri maestri.

Masari si associa a questo e protesta inoltre contro la frase scritta dal relatore, che in Italia non si possa essere come in altri paesi buon patriota e cattolico a un tempo.

Bortolucci protesta energicamente anch'egli contro quella frase.

Damiani relatore, giustifica la relazione rispondendo agli appunti di Bonghi, Guiccioli e Pierantoni, circa gli impiegati, circa la necessità di riformare la Biblioteca del Ministero, circa la fusione delle tre carriere. A Ruspoli, Masari e Bortolucci, dichiara essere interamente contrario alle loro opinioni, e parlare in ciò individualmente non a nome della Commissione. Cita esempi da lui veduti che lo inducono a persuadersi i preti cattolici essere antipatriotici e non come i francesi che mantengono vivo l'amore della loro nazione.

Bonghi ammette i fatti, ma nega il rimedio, che per lui è il contrario di quello consigliato dal relatore. I religiosi italiani all'estero non amano il Governo italiano perchè poco saggiamente furono trattati, al modo stesso dei religiosi indigeni in Italia.

Vari non consente che l'Italia debba essere non cattolica in casa, cattolica fuori. A questo proposito domanda quali sieno le intenzioni del Governo dacchè ha veduto proposto in un opuscolo semiofficioso di fondare una colonia cattolica ad Assab. E una via sulla quale non potrebbe seguirlo.

Di Sambuy stima che i fatti accennati da Damiani sieno particolari anzi una eccezione

perchè l'oratore è stato testimone che nella generalità i sacerdoti insegnanti nelle Scuole italiane all'estero sono eminentemente patriottici. Lamenta le parole del relatore poco riverenti verso i Cattolici e protesta di essere cattolico, ma non potendo perciò accusare di essere cattolico fervente patriota italiano.

Dopo breve replica del relatore ed alcune spiegazioni del Presidente della Commissione, si passa alla discussione dei capitoli.

Approvansi i primi 3 sulle spese generali.

Domani mattina seguito dalla discussione del progetto di legge sulle ferrovie, alle ore 2 seguito della discussione del bilancio degli affari esteri.

(Agenzia Stefani.)

Dei 13 deputati usciti dalla Camera per effetto del sorteggio, all'appartengono alla Destra e sono gli onor. Villari, De Crechcio, Imperatori, Giudici Vittorio, De Amegza e Gerra, e sette ministeriali gli onor. Giudice Antonio, Ratti, Carnazza, Randaccio, Vigna, Dezza e Balegno.

Udienza Reale.
Leggesi nell'*Opinione* in data Roma 8:

Oggi S. M. il Re ricevette in udienza privata l'on. Pesaro Maurogonato, che gli presentò in nome della Giunta municipale e dei cittadini di Mirano, la fotografia della statua monumentale eretta nella piazza di quel comune alla memoria del Re Vittorio Emanuele S. M. si compiacque di esprimere la sua piena soddisfazione per questa novella prova di devozione e di affetto, che gli fu particolarmente gradita, e incaricò l'on. deputato di farsi interprete dei suoi sentimenti colla Giunta municipale e con tutti quelli che contribuirono a quest'opera patriottica.

Telegrammi.
Roma 8.

La Commissione generale del bilancio ha approvato ieri la relazione Sani sul bilancio della guerra, eccettuato il capitolo 5. Su questo si sollevò la questione della legalità della somma di 11 colonnelli brigadiere, 62 sottotenenti di artiglieria e 14 sottotenenti del genio, in precedenza dei quadri organici. La Commissione accetta il fatto compiuto, ma proporrà una mozione per evitare la ripetizione dell'inconveniente. I detti decreti vennero registrati dalla Corte dei Conti.

L'Esercito dice che alla fine del mese avranno luogo molti collocamenti a riposo e promozioni nei vari corpi. Il Re ha firmato il decreto, in forza del quale molti sotto-segretari, non promossi a segretari, passano nella carriera d'ordine.

Preparasi intanto la creazione di due nuove divisioni al ministero della guerra.

Se verrà approvato dalla Camera il progetto sulla posizione sussidiaria degli ufficiali avrà luogo un movimento di circa novecento di essi.

(Corr. della Sera.)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari

ASSOCIAZIONI.

VENETIA. Il L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre. PROVINCIA. Il L. 45 all'anno, 23-50 al semestre, 11-25 al trimestre. RACCOLTA DELLE LEGGI. Il L. 6, e i suoi allegati, si ricevono all'Ufficio di Angeli, Calle Cadorina, N. 3565, e fuori per lettera affrancata. Il foglio separato vale cent. 10. I fogli estratti e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 11 DICEMBRE

Il risultato del processo contro gli accusati dell'assassinio del giornalista Ferencz, era da prevedersi. Questa volta non crediamo che si possa incolpare i giurati. Se noi fossimo stati nei giurati, non avremmo potuto dare un voto di colpevolezza. È vero che due testimoni attestavano d'aver riconosciuto l'assassino, ma l'assassinio si era svolto in questo caso a difendere quegli che era accusato di aver posto la mano omicida sopra di lui. V'erano infatti tra l'assassinio e l'accusato precedenti fatti, che avrebbero dovuto essere bene nella mente del primo l'immagine del secondo. V'era stata sulla porta dell'accusato all'assassinio e da questo ricusato, quello che in seguito gettato in faccia a questo un'azione di sgarbo. Ora come si riesce a spiegare che Ferencz non avesse riconosciuto l'accusato, se questo fosse stato il suo feritore, mentre pure ebbe il tempo di inseguirlo, dopo essersi stato ferito? Questo dubbio d'oltre tomba nega il voto negativo dato dalla coscienza dei giurati, malgrado le testimonianze di Olivieri e di Becciolini.

Non è dunque l'esito del processo che ci può meravigliare o turbare lo spirito. È il fatto che un altro assassinio politico è stato commesso a Livorno, in un luogo frequentissimo, senza che si possano accertare i colpevoli; e il fatto che i testimoni, i quali hanno osato, dopo aver accusato gli accusati, sono stati insultati, minacciati, e si è loro fatta, nel dibattimento e fuori, una posizione che deve far pensare seriamente a coloro che fossero chiamati a deporre in processi di questo genere contro gli accusati; e il fatto che anche questo processo viene ad aumentare l'angoscia delle sette, assicurando del loro impunità, e aumentando il terrore dei testimoni di fatti di sangue, che abbiamo, movente politico. I giudici istruttori, i delegati di pubblica sicurezza hanno enumerato innanzi alle Assise di Lucca i delitti politici che rimasero impuniti, qualunque si conoscano i colpevoli, perché i testimoni non osano deporre. Anche questa volta un uomo fu assassinato, in luogo frequentissimo, ove per incanto si erano fatte sparire poco prima, la carrozza, che vi si stava, e la giustizia umana non è riuscita a trovare i colpevoli. Così v'è una città italiana, nella quale gli uomini che, manifestando le loro opinioni politiche, incorrono nello sdegno dei settari, possono essere colpiti dal pugnale dell'assassino, senza che si riesca a scoprire i rei. Non si può esigere che tutti siano eroi, e perciò sorge per la libertà il maggior pericolo che si possa immaginare, perché in questo mondo a lungo andare si manifestano liberamente certe opinioni soltanto, quelle cioè che assicurano l'appoggio della folla, e tolgono il pericolo del pugnale. È intanto veramente si discute in Parlamento, se si debba o no lasciare piena libertà ai partiti avversari di manifestare la loro opinione, e si vuole che si manifestino pure d'opinione, ciò che è preparazione d'azione, per decidere in piazza, appena i nemici della Monarchia si credano abbastanza forti per rovesciarla.

Il processo contro gli accusati dell'omicidio di Ferencz è grave, perché viene a confermare ciò che si era visto nello stesso processo, che cioè i colpevoli di assassinii politici a Livorno non si scoprono. Il vero processo fu fatto a Ferencz, come se le colpe della vittima potessero essere una conseguenza per gli assassini. Per noi ciò che impaurisce è questo terrore, nel quale le sette regnano in alcune città d'Italia; qui sta il pericolo. I giornali radicali non domandano intanto che una cosa solamente: punire gli autori della giustizia, perché i loro sforzi furono infruttuosi. Noi invece crediamo che si debba pensare seriamente, a far cessare uno stato di cose intollerabile, che può essere, se non si rimedii, causa di mali ben maggiori. Non si riesce a far cessare la libertà, quando la giustizia è impotente a colpire chi l'offende. Quella parte di popolazione che vive sotto il timore dei maligni, e che altro non potrebbe che vivere tranquillo e godere in pace il frutto del suo lavoro, può persuadersi a un giorno, che per lei il dispostore sarebbe la liberazione. Ci pare che sia da pensarsi sul serio e da provvedere!

Il Times parla d'un progetto di arbitrato europeo, per decidere la vertenza tra la Turchia e la Grecia, le quali avrebbero già accettato la sentenza, che sarebbe presa a maggioranza di voti. Un disappunto però da Vienna aggiunge che questo progetto di arbitrato europeo non è uscito dalla sfera delle conversazioni private, che nessuna Potenza ha ancora fatto proposte formali, ma che però tutte sono disposte ad agire per risolvere amichevolmente la vertenza. L'ultimo Times poteva infatti deterso l'inequità. Nella Conferenza di Berlino le Potenze hanno all'unanimità assegnato alla Grecia la nuova frontiera. Adesso esse dovrebbero, per restare coerenti, fare lo stesso voto, anche come Tribunale arbitrale, perché la questione non ha subita alcuna modificazione. E se la Turchia, come afferma il Times, ha rifiutato di accettare la sentenza dell'Europa, perché non accetta addirittura la decisione della Conferenza, che da quella del Tribunale arbitrale non può ragionevolmente sperarsi diversa? Del resto quando la Turchia ha aderito — lo si vide nell'affare di Duleghia — si è ancora al principio, le difficoltà per la Turchia cominciano coll'esecuzione. Il Tribunale arbitrale, perciò non farebbe avanzare molto le cose.

Gli istinti nazionali di P. Rigi non vogliono partecipare al prestito greco, per non incorag-

giare le tendenze bellicose della Grecia. Lo spirito pubblico in Europa non parve mai tanto contrario ad una ingerenza qualsiasi in Oriente. L'Europa ne ha avuto anche troppo, e per un pezzo non ne vorrà più sapere.

Crediamo opportuno di richiamare l'attenzione dei lettori su questa bella Circolare indirizzata dal Prefetto Gadda ai Sindaci della Provincia di Verona nell'occasione in cui vennero i soppressi in via di esperimento anche gli ultimi Commissariati distrettuali, che ancora vi esistevano:

N. 991. — Gab. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VERONA. Ai signori Sindaci della Provincia di Verona.

Verona 6 dicembre 1880.

Credo necessario il sottoscritto di chiamare l'attenzione dei signori Sindaci sul provvedimento adottato, dietro sua proposta, dal Ministero dell'Interno di sospendere in questa Provincia provvisoriamente ed in via d'esperimento le ultime Commissioni distrettuali che vi funzionavano. Questa disposizione accolta generalmente con molto favore dai Comuni interessati, che, messi in rapporto diretto colla Prefettura, trovano più sollecita la trattazione dei loro affari amministrativi, potrebbe però nuocere alla tutela delle popolazioni rurali se venisse diminuita la vigilanza sulle persone sospette per reati, e in genere si rallentasse il servizio della Pubblica Sicurezza.

È di sommo interesse per gli amministratori e per l'autorità del Governo che ciò non avvenga, e poiché a tale scopo occorre che i signori Sindaci trovino per parte di questa Prefettura pronta e intelligente cooperazione, si è disposto che questo Ufficio di sicurezza corrisponda con tutta sollecitudine alle eventuali richieste che gli venissero rivolte da qualche Sindaco, per far eseguire col mezzo degli ufficiali di Pubblica Sicurezza verificazioni ed indagini nell'interesse del servizio. In tal guisa il Ministero locale, senza diminuire l'indipendenza della propria azione, potrà, quando lo creda opportuno, tenere riservata la sua iniziativa.

Quando tali disposizioni siano assecondate con proposito costante dai signori Sindaci, noi otterremo pure nel territorio rurale una facile conoscenza delle persone che devono essere sorvegliate, e degli elementi che possono giovare all'azione pubblica, e conseguentemente anche nel servizio di Pubblica Sicurezza un vero miglioramento.

Il togliere i Commissariati senza sostituirvi le Sottoprefetture può essere esperimento di una importante riforma amministrativa basata sul concetto di rinforzare i servizi nel centro provinciale per diminuire le spese, per rilevare l'importanza, per irradiare un'azione sollecita, che risponda possibilmente alla mobilità dei fatti. È una prova che questa Provincia di Verona, poiché per teatralità occorre una popolazione molto civile, una viabilità perfetta, una buona rete telegrafica ed un senso morale elevato nelle Autorità locali. Soddisfatti che io non tocchi questa preconcordanza, dobbiamo adoperarci onde riprendere alla fiducia del Governo. Facendo il bene dei nostri amministratori, governeremo anche, per quanto da noi si può, al generale ordinamento del paese.

Il Prefetto Gadda.

Agitazione repubblicana.

(Dal Pungolo di Milano)

L'on. Depretis può ripetere sin che vuole alla Camera che le fazioni repubblicane non ci sono in Italia, o non contano, o stanno inattive; e la Camera può ben mostrare di credergli con quanti voti di fiducia le pare, ma bisognerebbe essere ciechi e sordi per non vedere e sentire come invece esse, imballanzate ogni giorno più da tolleranza colpevole, alzano minaccioso il capo.

Ecco un brano di arringa repubblicana pubblicata dal *Dovere* e pronunciata a Genova dal Ciro Giuseppe Mazzini:

«Non c'è illusione: finché un sistema qualunque non avrà perduto il prestigio sulla coscienza popolare, nessuna forza varrà mai ad abbatterlo completamente e per sempre.

In uno di quei lucidi intervalli che Dio concede ai pazzi ed ai Re, Vittorio Emanuele disse che i popoli giudicano le istituzioni alla stregua dei frutti che esse producono. Ebbene, possiamo davanti agli occhi d'un popolo cedere frutto lucido e fante che è la prostituzione — proviamogli che tal frutto nasce appunto da quell'albero che è la istituzione monarchica...» (1).

E basti così! Questa associazione vergognosa del nome del Gran Re, ci fa nausea e ribrezzo.

Vediamo ora cosa ci preparano coloro che interverranno al gran Comizio popolare bandito per venturo gennaio in Roma.

Ecco il 1° documento:

«La Società per l'Apostolato dell'idea repubblicana, votò il seguente

Ordine del giorno: «Dopo aver

Rilevato il proprio programma politico escludente ogni idea evoluzionista ed affermando che l'idea repubblicana non può trionfare sinceramente e stabilmente che colla rip...

Convinca che il popolo non può né deve chiedere alla Monarchia qualsiasi riforma, giacché i diritti non si chiedono né si accettano, ma si conquistano e si difendono;

Considerato, ecc. ecc.

L'Assemblea delibera di partecipare all'indetto Comizio Nazionale, dichiarando però che la Società per l'Apostolato dell'idea repubblicana propugnerà e voterà solo

(2) Oh! la prostituzione sparirà per incanto nelle Repubbliche! Non c'è n'è in America, e adesso è sparita e sta per sparire a Parigi!

quella risoluzione la quale affermerà apertamente che tanto il suffragio universale, quanto la Costituzione — conseguenza e attributo ad un tempo del Governo popolare liberamente fondato — non potranno aver seria e sincera attuazione, se non quando — abbattuto il privilegio — il popolo avrà riconquistata la propria completa, libera e reale sovranità.

Fate ora il piacere di leggere il secondo, ossia questo brano di una dichiarazione della Società repubblicana delle Marche, la quale promette di farsi rappresentare al Comizio:

«I principi cui la Conoscenza nostra si informa, sono: quelli della pura e schietta democrazia repubblicana, quindi nessuna transazione col sistema monarchico. Per noi la sovranità di una nazione risiede nella nazione stessa, dunque fuori di essa e sopra di essa nessun altro potere; e però non potendo essere il suffragio universale che la conseguenza della libertà, la Conoscenza nostra propugna la necessità di una Costituente Sovrana, eletta da tutti gli Italiani, senza vincoli ad un piuttosto che ad altra forma di Governo prestabilito.

Tutte queste belle cose che verranno dette, ripetute e cantate su tutti i toni al Comizio di Roma parranno forse all'onore. Mussi innocenti frastuoni — polidite copie di altre pronunciate al Comizio del Castello — ma a noi le paiono belle e buone grida sediziose, e diciamo al Governo che vigili e provveda.

Nostra corrispondenza privata.

Roma 10 dicembre.

(B) — La sorte non è stata eccessivamente propizia alla Destra nelle operazioni di sorteggio per eliminare dalla Camera gli impiegati deputati soprannumerari. Gli impiegati mandati fuori a ieri alla Camera dagli elettori erano sessantotto. Sei di essi furono dichiarati ineligibili e ritenuti tali dalla Camera per il motivo che le loro elezioni avvennero dopo che già, nelle elezioni generali, ne erano venuti in Parlamento in numero maggiore dei quaranta consentiti dalla legge. Altri due, gli onorevoli Marselli e Bertolotti, furono esclusi per ragione della legge sulle incompatibilità.

Ne rimanevano cinquantatré. E quindi ne erano da eliminare tredici: uno della categoria dei magistrati; quattro della categoria dei professori e otto della categoria generale degli altri impiegati.

Si procedette al sorteggio per categorie e voi già sapete quali siano stati gli esclusi e quali i favoriti. La Destra, nelle cui file è tuttavia da considerare che i magistrati, i professori e gli altri impiegati superiori abbondano più che in altre parti della Camera, ci ha perduti sei voti, quelli cioè degli onorevoli De Crescenzo, Villari, Imperatori, De Ameglia, Giuicci Vittorio e Gerra. Erano voti tutti quanti illuminati e pregevolissimi e la perdita di ciascuno dei quali ha causato vero dispiacere.

Singolarmente crudele è poi sembrato il destino toccato all'on. De Ameglia. Per sostenere la sua eleggibilità si era combattuta e vinto il giorno innanzi una battaglia. Ieri egli era appena venuto nell'aula legislativa per prestare, come prestò, il suo giuramento. Gli amici lo avevano colmato di complimenti e di congratulazioni. E tutti desideravano e si auguravano che egli fosse conservato all'Assemblea. La sorte cieca non lo permise. Non era corsa un'ora al di lui ingresso nell'aula, che già l'onorevole De Ameglia aveva cessato di essere deputato.

E per tanto sono altri ventuno colleghi che, in seguito alle deliberazioni prevalse relativamente ai deputati impiegati, sono rimasti vacanti e per i quali gli elettori saranno richiamati a nominare i loro rappresentanti. Di Collegi vacanti ce ne sono altri nove. Così che, tutti insieme, si dovrà trattare di una indifferente appendice alla gran lotta delle elezioni generali.

Dei Collegi di Roma è rimasto vacante il secondo per causa del sorteggio del prof. Ratti che vi aveva avuto competitori Don Augusto dei principi Ruspoli, il quale non rimase eletto per soli quattro voti di differenza. Laonde voi potete agevolmente immaginare la intensità della zuffa che si riaccenderà in questo nostro Collegio per la nomina del suo nuovo rappresentante.

Ora che la legge sulle incompatibilità ha avuto una prima per la applicazione e che se ne sono veduti i primi effetti, lasciatemi dire che nessuno trova da congratularsi. Gli autori e propagatori di essa non dicono verbo intorno a ciò, ma si può quasi presumere che non ne siano soddisfatti, nemmeno loro.

Ed in verità, se si potesse avere un conto dello spirito di parte, come si fa ad essere disastri di una legge, la quale vi elimina dalla Camera delle individui alla elettivissima, delle autorità speciali universiamente riconosciute, come sarebbero il Bertoli-Viale, il Marselli ed altri, senza compensarsi in alcuna guisa per così fatte perdite?

La legge rende incompatibile, quando fu fatta, ebbe per punto di partenza una supposizione assolutamente contraria a tutta quella nostra esperienza parlamentare. La supposizione cioè che la qualità di impiegato stipendiato possa essere la libertà di opinione e del voto. Mentre, ripeto, si sono veduti in infiniti casi ed in questioni politiche e non politiche di suprema importanza deputati impiegati giudicare e votare senza il minimo riguardo, conforme alla coscienza loro.

Il primo sperin è noto: pratico della legge e le conseguenze che ne sono venute e quelle altre che ne verranno allorché la legge si applichi in tutti i casi da essa contemplati, faranno, io credo, e lo crediamo, in molti, che la legge venga ritirata, se non addirittura soppressa. Non è gradivo il manifestare una simile previsione trattandosi della sola ed unica legge politica somministrata finora dai riformatori della progresseria; ma è pure una previsione che si sente esprimere, e che anche a me pare ragionevolissima.

Avendo fatto credere che, a proposito di incompatibilità, alla Camera sarebbe stata sollevata anche la questione dell'incompatibilità dell'on. Mancini, il quale, come consulente della R. Casa, percepisce anch'egli una qualche specie di emolumento sulla Lista civile. Non so però, la questione non venne mossa.

Nell'unica loro seduta di ieri, gli Uffici hanno fatto assai strada riguardo al progetto sul corso forzoso ed all'altro progetto sulla istituzione della Cassa pensioni. Un Ufficio, il 5°, ha perfino nominati i suoi commissari. Quattro altri Uffici hanno esaurito la discussione generale. Tre hanno principiato quella degli articoli. In altre due o tre sedute, procedendosi di questo stesso passo, è da prevedere che tutti gli Uffici termineranno il loro lavoro nominando i rispettivi commissari. E in tal guisa la Commissione dei Diecimila si troverebbe davanti tutte le vacanze di Natale per spingere avanti le sue deliberazioni e per scegliere il relatore.

Dei discorsi che vennero pronunciati ieri negli Uffici, discorsi tutti favorevoli alla massima del progetto, odo farsi i maggiori elogi di quelli pronunciati dagli onorevoli Minghetti e Luzzatti nell'Ufficio 1° e nel 9°. Nell'atto stesso che tutti si accorderono nell'accettare il progetto in massima, gli Uffici furono anche tutti d'accordo nel riconoscere che esso d'ora in più parli essere emendato.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 dicembre.

Elezioni commerciali. — Ecco il risultato della votazione di Mira. Questi dati sono definitivi, perché a Fossalta di Piave la votazione fu negativa. A Dolo non vi fu votazione negativa propriamente detta, cioè senza costituzione di seggio, come ci era stato riferito. La votazione ebbe luogo realmente; ma i 18 elettori, che si recarono a votare, disposero nell'urna bullettini bianchi.

	Voti	Totale addizionale a quello di martedì
Barrera	15	184
Blum-nthal	15	182
Supplei	15	182
Rizzo	15	181
Rosada	15	176
Rinaldi	15	173
Stucky	15	172
Chiggiato	15	169
Levi	15	166
Ceresa	11	113

B. fio	4	110
B. lino	—	62

Abbiamo così la compiacenza di poter annunziare che, ad onta della poca accorrenza di elettori alle urne e ad onta dell'eroico sforzo fatto da quelli di Chioggia, è riuscita completamente la nostra lista, la quale era stata combinata d'accordo col Comitato elettorale del *Casino di commercio*, e ne differiva per un solo nome, riguardo al quale noi abbiamo, fino dal primo momento, fatta la più ricca opposizione. Ed appunto su quel nome, che formava l'unico punto di divergenza, gli elettori diedero la vittoria alla lista della *Gazzetta* e della *Venezia*.

Nel proporre il nome del sig. Pacifico Ceresa in luogo di quello del sig. Baffo, noi non avevamo altro scopo che quello di far entrare nel Consiglio della Camera di commercio un negoziante intelligente, amante del paese e per la sua presenza in Venezia assiduo alle sedute, in luogo di uno, che non essendo qui domiciliato ed avendo altre occupazioni di altro genere, non avrebbe prestato quel contributo, che si avrebbe dovuto aspettarne.

L'Adriatico invece volle attribuire, come al solito, altre intenzioni, quale quella di muovere guerra al sig. Baffo, perché progressista, e di sostenere invece il sig. Ceresa perché liberale moderato, e fautore dell'elezione del gen. Mattei al III Collegio. Non ricordiamo poi se quel giornale od altro volle perfino scorgere nella proposta nomina del sig. Ceresa, una specie di rivalsa per non essere egli stato rieletto a membro della Congregazione di Carità.

Siffatti reconditi fini noi certo non avevamo; ma dacché quel giornale ha pur voluto escogitarli, noi saremmo ben lieti se la elezione avvenuta, anche per pochi voti, potesse dimostrare che gli elettori vollero raggiungere appunto quei fini, che erano stati esposti a guisa di spauracchio dall'Adriatico. Sarebbe per parte nostra, una vittoria di più, che dovremmo all'alcune dei nostri avversari.

Del resto però la presente votazione ha dimostrato sempre più quanto sia praticamente errato il modo nel quale la legge stabilisce che vengano composti i seggi elettorali. Noi parliamo delle Sezioni nei vari Di-

stretti della Provincia, ove possono esservi state anche altre ragioni, ma a Venezia è notorio che la poca affluenza alle urne fu dovuta, più che all'apatia, o ad una animaversione, al timore della noia di essere trattenuti a comporre il seggio, e di dover perdere molte ore in una ingrattissima occupazione. Moltissimi sono gli elettori, i quali si sono recati domenica scorsa a votare sul meriggio, ma non entrarono nemmeno nella sala, allorché si seppero che non era ancora formato il seggio.

Per le elezioni amministrative le nuove proposte legislative provvedono appunto affinché sia evitato siffatto inconveniente. Non sappiamo adunque, vedere la ragione, per la quale non venga proposto un analogo provvedimento anche per le elezioni commerciali.

Ad ogni modo poi qualunque sia stato il numero dei voti crediamo che sia debito di ognuno dei consiglieri eletti di accettare l'ufficio, se non foss'altro per contraccambiare lo zelo di quei cittadini volenterosi, che diedero loro il voto.

Consiglio comunale. — La seduta del Consiglio convocato per oggi andò deserta per difetto di numero dei consiglieri intervenuti. Gli argomenti che erano posti all'ordine del giorno, verranno trattati in seconda convocazione nell'adunanza di lunedì 13 corrente alle ore 4 pom. precise.

Vaccinazione gratuita. — Domani sabato 11 dicembre, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la gratuita vaccinazione da braccio, nel locale della Scuola comunale, in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 12 del mese corrente, alle ore 12 mer. precise, avrà luogo una adunanza ordinaria, nella quale il socio corrispondente, G. P. Tolomei, leggerà: *Sul terzo tema scelto dal Congresso giuridico internazionale in Torino*.

Associazione politica del progresso. — L'Associazione politica del progresso è convocata nella sala di sua residenza la sera di sabato 11 dicembre, alle ore 8 pom. precise.

Ordine del giorno:
1. Comunicazioni del Comitato.
2. Relazione sulle deliberazioni del Congresso veneto fra le Società di mutuo soccorso riguardo alla personalità giuridica.
3. Discussione sul diritto di voto accordato alla donna.
4. Nomina del Comitato di ammissione.

Asilo bambini lattanti. — La Presidenza dell'Asilo Bambini lattanti e slattati avverte che sta depositato presso la Divisione III del Municipio il bilancio preventivo per l'1881, affinché ognuno possa prenderne visione.

Lavori di artisti veneziani per l'estero. — Nell'articolo che, sotto questo titolo, abbiamo pubblicato sabato, abbiamo commesso una omissione, alla quale è dover nostro di riparare. Parlando dell'ufficio del sig. Antonio Bissiotto, ci restava nella penna il nome del signor Luigi Franco, socio del Bissiotto, e come questi, artista infaticabile ed intelligentissimo, era stato la modestia anche del Franco, pur così bravo, che tanto più vivo sentiamo il dispiacere di averlo dimenticato, e rendiamo grazie al Bissiotto di averci avvertiti della omissione, perché il Franco non avrebbe avuto il coraggio per la sua grande modestia, di metterci sulla buona via.

Gli elogi fatti al Bissiotto vanno quindi condivisi anche col Franco, perché l'uno vale l'altro per capacità, per modestia e per bontà di cuore.

Società di mutuo soccorso degli ingegneri, architetti, ecc. ecc. — Abbiamo, soltanto oggi, ricevuto il processo verbale della convenzione tenuta il 22 agosto p. p., e qui ne riproduciamo i principali risultati.

Il numero dei soci, che alla fine del 1878 era di 254, crebbe alla fine del 1879 a 257; il capitale sociale da L. 486.286.81, crebbe a L. 198.792.35, e quindi ammontò di L. 12.505.54. In sussidi di malattia furono erogate L. 196.512; per sovvenzioni ai soci vecchi ed infermi L. 2777; per sovvenzioni alle vedove L. 3758; per pensioni L. 1000; e quindi in complesso lire 8497.12.

Quanto all'argomento dei periti e delle perizie giudiziali fu deliberato a maggioranza: «La Società, apprezzando i motivi di utilità pratica delle proposte del Collegio di Milano, si associa alla massima che sia con un regolamento generale disciplinare la nomina dei periti nelle varie sedi giudiziarie del Regno, ma non trova pratici i mezzi da esso Collegio suggeriti per attuarle.

Vennero approvati il conto consuntivo per l'1879 ed il preventivo per l'1880.

La sostituzione dell'«uncente di caries», da Meggiorini, venne nominato a Direttore, con domicilio effettivo in una delle Province di terraferma, l'ing. Francesco Turola di Padova.

A vicesegretario fu riconfermato per un altro triennio l'ing. Giuseppe dott. Pissinotto.

A revisori dei conti furono eletti i signori Bartolomeo cav. Colbataldo, Domenico Centanni e Antonio Pusterla.

Le L. 6000 stanziato nel preventivo per l'anno 1880 per titolo generale di sovvenzioni, e quindi estranea a pensioni ed a sussidi per malattie, venne ripartita fra undici soci e tredici vedove, che ne avevano dipenda-

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina (costo 10 alla linea); negli Avvisi nella quarta pagina (costo 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta); e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

Quanto al progetto votato nell'Adunanza dell'8 febbraio per assicurare alle vedove dei soci una determinata pensione, la Direzione non avendo trovato almeno trenta soci, com'era stato stabilito, che volessero assicurare la pensione alla moglie, desistette da ulteriori inchieste, e, sopra sua proposta, l'Assemblea la autorizzò a ripetere le domande ai soci ammortati, che finora non fecero alcuna dichiarazione.

Nou avendo la Commissione eletta per istituire nuovi studi sulla decorrenza delle pensioni normali ai soci, completato il suo lavoro per la morte del prof. Mikelli, che ne faceva parte, l'Assemblea rimpioverò la Commissione onde studi di bel nuovo e seriamente l'argomento, perché sia discusso in una convocazione straordinaria, da tenersi nel gennaio 1881. Risulteranno nominati i sigg. Luigi Alta di Padova, ing. Francesco Lovadina di Treviso e ing. Girolamo Levi di Venezia.

Quanto alla questione dell'ammissione nella Società dei periti agrimensori, fu deciso a grande maggioranza che non vi sia l'obbligo di accettare nel gremio sociale i periti agrimensori licenziati dal R. Istituto tecnico, e che non sia nemmeno conveniente l'ammetterli, ed anzi che alla prossima convocazione generale sia proposto di escludere il titolo di periti agrimensori anche nelle denominazioni delle Società.

Fu deciso da ultimo di non accogliere, almeno per ora, il progetto del Collegio degli ingegneri di Napoli, per collegare le Associazioni d'ingegneri ed architetti d'Italia sotto una centrale Rappresentanza in Roma.

Corte d'assise. — Ieri ebbe principio alle nostre Assise un processo per furto e ricettazione, in confronto di certi Savoldello Giuseppe, Santorini Giacomo, Savoldello Maria e Savoldello Caterina, tutti di Venezia, che saranno difesi dagli avv. Cattanei, Jacchia, Bizio e Grubisich; Pubblico Ministero della Procura del Re. Saranno sentiti 12 testimoni. Questo processo durerà anche domani.

Tenore Rosini. — L'opera *Le Campanie di Cornville*, che non pensino i Francesi, è un centone di rancidi motivi tratti da ballate per lo più, e appiccicati gli uni agli altri senza gusto. Anche allora che la ha rappresentata qui lo Scavini il successo fu ben poco felice.

Questo però non scusa niente affatto la esecuzione infelicitissima di questa melessa operetta da parte della Compagnia alemanna. Fu un strazio continuo, ed il pubblico, pur così ben disposto, anzi esuberantemente benevolo, non ha potuto trattenere frequenti segni di impazienza.

La *Lori Stibel* fece quanto ha potuto, e come spirito e brio può tanto; la *Payag* cantò benino assai una romanza che le si è fatta ripetere; ma tutto il resto fu addirittura cattivo. Anche l'orchestra, nella quale suonano molti valentissimi, era fiacca, incerta, inanimata.

Stasera si torna alla *Donna Juana*, dalla quale la Compagnia alemanna non dovrebbe mai dipartirsi. E a questa argomentazione ci autorizza il passo indietro da essa fatto nel *Boccaccio* e la caduta clamorosa che essa fece ieri nelle *Campane di Cornville*, che furono causa di tante stonazioni veramente scandalose.

Piccoli incendi. — Ieri alle ore 4 e mezza circa, manifestavasi il fuoco nella casa all'angolo N. 5006, a Santa Maria Formosa, Fondamenta di S. Severo, di proprietà del signor Ostani e locata al sig. Gianiniotti. La sede del fuoco era in un camino di stufa dove si accese la fuliggine agglomerata.

Chiamati accorsero i pompieri del primo Distaccamento e in mezz'ora il fuoco era spento.

Stamane veniva segnalato un altro piccolo incendio nello stabile all'anagr. N. 1888, a Santa Maria del Giglio, Calle Pinelli, locata al sig. Isidoro Bachmann. Anche qui la causa fu agglomerazione di fuliggine in un camino.

Accorsero pompieri di parecchi distaccamenti e in un'ora fu spento il fuoco.

Furto. — Narra l'odierno bullettinio della Quattora che nella notte tra l'8 ed il 9 corr., ignoti ladri s'introdussero, mediante rottura, nella bottega del bidaio B. Antonio, in Sestiere di S. Croce, ed in di lui danno rubarono lire 31 in denaro, ed una quantità di commestibili per l'importo di L. 40.80.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 dicembre.
NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Simola-Solinas dott. Car. Gavino, medico capo di seconda classe nel R. Marina, con Zetta Amalia, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Fontana-Ponzilacqua nob. Isabella, di anni 77, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Bonin Zanon Giovanna, di anni 75, vedova, ricoverata, id. — 3. Ghezzi Scarpa della Denge Maria Angela, di anni 73, vedova, casalinga, id. — 4. De Grandis Borro Maria, di anni 77, coniugata, casalinga, id. — 5. Asti Maria, di anni 91 1/2, di Pizzano.

6. Putelli dott. Antonio, di anni 75, coniugato, medico, di Venezia. — 7. Tecchiati Francesco, di anni 66, coniugato, R. pensionato, id. — 8. Zuliani Pietro, di anni 36, coniugato, già impiegato contabile, di Belluno.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 10 dicembre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 1. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 4.

DECESSI: 1. Sartorelli Matticola Anna, di anni 68, vedova in seconda nozze, possidente, di Venezia. — 2. Botteella Babon Angela, di anni 66, vedova, casalinga, id. — 3. Scandali Carolina, di anni 45, nubile, ex monaca o R. pensionata, id. — 4. Guccia Vittoria, di anni 14, nubile, casalinga, id.

5. Bin detto Dandolo Gio. Batt. di anni 62, celibe, venditore girovago di giornali, id. — 6. Bianco Luigi, di anni 52, coniugato, boaro, di S. Michele del Quarto. — 7. Seno detto Fiippo Celeste, di anni 30, coniugato, rimessato, di Venezia. — 7. Delise Giovanni, di anni 25, celibe, barbiere, di Padova.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Mezzera.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 dicembre.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 10.

Depretis presenta i bilanci dei lavori pubblici e dell'interno, dichiarati d'urgenza.

Approvansi i seguenti progetti:

1. Durate trentennaria senza bisogno di rinnovazione delle nuove iscrizioni dei privilegi ed ipoteche effettuate per le disposizioni transitorie dell'attuazione del Codice civile;

2. Modificazioni della circoscrizione ipotecaria nelle Provincie di Modena e Reggio-Emilia.

Adottasi a scrutinio segreto il progetto di sussidio per i danneggiati dagli uragani di Reggio Calabria.

Domani seduta alle ore 2. (Ag. Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta antimeridiana del 10.)

Si riprende la discussione sul disegno di legge per modificazioni alla legge 29 luglio 1879

sulle ferrovie complementari, tralasciate all'articolo aggiuntivo Lugi ed all'emendamento Morana per concedere alle Provincie e ai Comuni le costruzioni di linee prima del tempo stabilito, qualora anticipino la quota governativa.

Baccarini dichiara aver egli proposto le modificazioni soltanto di metodo, quindi rimanere indifferente per la mozione Lugi.

Cavalletto e Grimaldi, relatore, premono la Camera a respingerla come pericolosa e contraria ai criteri della legge del 1879.

L'articolo aggiuntivo Lugi non si approva.

L'articolo 4, col quale si estendono a qualsiasi sistema di costruzione delle ferrovie le sovvenzioni che il Governo può accordare insieme alle concessioni, è approvato.

Nell'art. 5 la facoltà concessa al Governo dall'art. 18 della legge del 1877 è estesa alle linee da costruirsi con qualsiasi sistema economico, qualunque sia la larghezza del binario.

La Commissione propone di aggiungere all'articolo ministeriale un periodo per sottoporre all'approvazione ministeriale qualunque concessione da parte dei Corpi morali e concessionari.

Morana osserva che in quest'aggiunta si accordano al Governo attribuzioni diverse da quelle della legge del 1879.

Baccarini conviene rilevando che questa soggezione dei Corpi morali all'approvazione governativa, turberebbe i principi della legge.

Per queste considerazioni il relatore dichiara che la Commissione ritira la sua proposta, ed approva la sola prima parte dell'art. 5 come è da essa modificata.

Approvati l'art. 6, ove la facoltà concessa al Governo dall'art. 17 della legge 1879 è estesa alle linee contemplate nell'art. 2 di detta legge.

L'art. 7 applica ai Consorzi per le ferrovie di quarta categoria le disposizioni della legge sulle opere pubbliche del 1865, o a quelli per le ferrovie di seconda e terza categoria, le disposizioni della legge del 1873.

Chiedono schiarimenti Panattoni, Di Lenna e Capo, cui rispondono Grassi, Baccarini e Grimaldi.

L'art. 7 è approvato.

L'art. 8 propone l'approvazione della unità tabella e del riparto delle somme da assegnarsi annualmente a linee di prima categoria, non avendo però effetto tale riparto per le linee concesse o di cui potrà farsi concessione a termine degli articoli 12, 17 e 18 della legge del 1879.

Morana avendo rilevato dalla Relazione che se la Società delle ferrovie meridionali assumesse la costruzione delle linee Terni-Aquila e Campobasso-Benevento, non si debba stanziare per quest'ultima, delle annualità, ma lasciare la quota rispettiva in economia; egli opina che il Governo debba stabilire questa somma, qualunque sia per essere la Società assumitrice, e non detrarre dallo stanziamento complessivo annuale di 60 milioni una quota per le future sovvenzioni chilometriche alla Società delle ferrovie meridionali. Propone un ordine del giorno in questo senso.

Baccarini prega l'on. Morana a lasciar approvare la tabella qual è, e prende l'impegno di presentare nel bilancio definitivo del 1881 o in quello di prima previsione del 1882 le tabelle di riparto per le linee di seconda e terza categoria, e allora, sperando che le vertenze con la Società delle ferrovie meridionali saranno definite, proporrà o di deperare le somme relative a quelle linee o mandarle in aggiunta delle somme destinate ad altre linee.

Morana ritira il suo ordine del giorno, riservandosi di aspettare le altre tabelle, senza per altro che tutto quanto è esposto nella Relazione possa pregiudicare la questione.

Per proposta di Sacchetti deliberasi che dette tabelle sieno presentate entro tre mesi dalla promulgazione di questa legge, ed approvati l'articolo 8.

All'art. 9 la Commissione propone la soppressione di questo articolo, in cui il Ministero vorrebbe data facoltà al Governo d'inserire nei contratti l'obbligo alle imprese di eseguire i lavori entro un tempo minore di quello corrispondente agli stanziamenti del bilancio e di provvedere allo intraprendimento dei lavori, con anticipazione anche di un triennio per le linee i cui stanziamenti cominciano dopo il 1882.

Arbù rammenta la preghiera già fatta affinché il ministro trovi modo, d'accordo con quello delle finanze, di distribuire nei primi 5 anni le somme destinate per gli ultimi e incoraggia il ministro a largheggiare nelle concessioni.

Nicotera osserva che se il ministro avesse le mani libere e la Camera nel votare certe leggi fosse meno difficile, le costruzioni si compirebbero molto prima. Perciò appoggia l'articolo ministeriale.

Baccarini dichiara non aver dimenticato le raccomandazioni di Arbù, ma non esser da tenere conto in questa legge di essersi messo d'accordo colla maggioranza della Commissione su quest'articolo.

Grimaldi conferma che la maggioranza nell'accordarsi si è mantenuta.

Vacchelli dichiara d'appartenere alla minoranza e voler dire le sue ragioni.

Nicotera osserva essere già espresse nella Relazione.

Chiedesi e approvasi la chiusura, quindi l'art. 9 è approvato come fu proposto dal Ministero. (Ag. Stefani.)

(Seduta pomeridiana del 10.)

Riprende la discussione del bilancio degli affari esteri, interrotta al Capitolo 6 che riguarda il personale delle Legazioni e Consolati.

Odescalchi propone che la Legazione Italiana a Madrid, sia elevata ad Ambasciata.

Massari si associa; prega che ciò avvenga sollecitamente tanto più che non ne verrà maggior peso al bilancio.

Cappelli raccomanda che sia coperto il posto del nostro rappresentante a Belgrado e che sugli assegnamenti dei diplomatici sia stabilita una ritenuta straordinaria con cui si formi una Cassa di supplemento di pensioni.

Cairola risponde che il cambiamento della Legazione in Ambasciata a Madrid non potrebbe avvenire senza aumento di aggravio del bilancio come avviene per l'Ambasciata di Costantinopoli, attesa la diversità delle condizioni; tuttavia esaminerà se e come possibile. Assicura Cappelli che quanto prima sarà nominato il nostro rappresentante nella capitale di Serbia e con tal grado da attestar meglio la nostra amicizia per quel giovane paese. Accoglie con molto piacere le raccomandazioni di Cappelli per la Cassa supplementaria di pensioni e assicura studiarvi già il modo d'istituirla o provvedere altrimenti.

Maurigi fa riserva circa la differenza tra l'Ambasciata di Madrid e l'Ambasciata a Costantinopoli sotto l'aspetto economico.

Massari rammenta al ministro il suo diritto e dovere di esigere dalla Sublime Porta che corrisponda alla cortesia dell'Italia innal-

sando anch'essa al grado di Ambasciata la Legazione a Roma.

Canzi ringrazia il Ministero e la Camera di avere accolta la sua raccomandazione per la nomina d'un console al Mar Rosso. Propone che sia dimostrata la nostra riconoscenza al Re di Abissinia per i servizi resi agli Italiani.

Cairola assicura Canzi che il Governo sente il suo debito di riconoscenza verso quel Sovrano, ma manca certamente di esprimerlo.

Approvati il Capitolo 6 più il 7. Stipendii di personale dei Consolati, colla lieve riduzione proposta dalla Commissione ed i seguenti fino al 12.

Al Capitolo 12: Sovvenzioni a Bonghi propone la diminuzione di L. 2000.

Guiccioli raccomanda al Ministero di secondare un'istanza per sovvenzioni, direttiagli da alcune italiane che tengono una scuola a Tripoli, considerando specialmente che altre scuole italiane di quella Reggenza sono tenute da religiosi, le quali, valendosi del protettorato che una nazione vanta su tutti i cristiani d'Oriente, non vogliono intendersi col Governo italiano. Riferendosi poi ad alcune espressioni della relazione, dice che in Oriente il più potente vincolo fra le popolazioni è il religioso e deve tenersi conto di ciò nell'aprire e mantenere colà le scuole italiane. Fa la storia infine dei benefici ottenuti per esse in tutti gli scali d'Oriente.

Damiani, relatore, non nega i benefici accennati, ma egli ritiene sieno ora molto scemati per la nostra situazione, cambiata di fronte alla Chiesa. Domanda poi se il Governo intenda frenare l'opera di chi per popolare e coltivare alcune contrade attenta specialmente i nostri concittadini che vengono poi delusi.

Cavalletto dice che in Oriente non dobbiamo fare propaganda religiosa, bensì propaganda commerciale e dare alle nostre scuole di colà il medesimo indirizzo che hanno in Italia.

Massi, nonostante quanto si disse, dubita che giovi favorire per mezzo delle scuole e missioni la propaganda religiosa, facendone rilevare i gravi inconvenienti probabili. Osserva che il Ministero si spinge già troppo innanzi, accordando sovvenzione al Collegio asiatico di Napoli.

Cairola dice che la Camera ebbe sempre a cuore le scuole all'estero e si meraviglia come ora il loro ordinamento somministrerà materia ad accuse quasi di affiliazione alla propaganda fide. Ricorda che il Governo sopprime sussidii alle chiese e ne dette alle scuole. Dichiara peraltro che si sentirebbe colpevole se, non rispettando la forza del vincolo religioso in Oriente, lasciasse cadere l'influenza italiana. Questa stessa ragione lo conforta a sussidiare le scuole tenute da religiosi, benché egli ritenga che tipo di perfezione sia la scuola laica. Del resto il Ministero ha mantenuto ciò che trovò e vigila per mezzo degli agenti consolari che le scuole non devino dal loro indirizzo né minaccino pervertire il sentimento nazionale. È convinto che togliendosi i sussidii si spingerebbero i giovinetti italiani alle scuole straniere. Quanto al sussidio al Collegio asiatico di Napoli per borse gratuite, che Bonghi propone sopprimere, non dissente.

La Porta dichiara nuovamente che in queste questioni il relatore ha espresso un'opinione individuale e non della Commissione.

Bonghi dimostra come la questione sia importantissima perché si tratta di salvare la nostra influenza in Oriente; certo non dobbiamo essere settari, bensì uomini di Stato e cercare influenze ed appoggi dove veramente si trovano; perciò consiglia ridare alle chiese cattoliche le solite sovvenzioni. Dice poi aver proposto la soppressione delle Borse nel Collegio Asiatico di Napoli perché esso non corrisponde più alla sua prima istituzione; e ringrazia Cairola di averla accettata.

Varà dichiarasi assolutamente contrario che facciasi un apostolato italiano colle Scuole governate da religiosi sussidiati. Ripete inoltre che la politica italiana deve essere coerente massime nelle questioni religiose.

Cairola, avendo dimenticato di tener conto prima di due osservazioni risponde ora a Damiani che alla emigrazione si porrà freno con le leggi in corso, e a Guiccioli che farà buona accoglienza alla istanza delle maestre italiane di Tripoli.

Approvati il cap. 12 colla diminuzione proposta da Bonghi e tutti i seguenti, nonché la somma complessiva di L. 6,285,261; il relativo articolo di legge e il seguente ordine del giorno della Commissione: «La Camera invita il Governo a presentare in breve una Relazione sui servizi dipendenti dal Ministero degli esteri e sulla riforma da introdursi nei medesimi.»

Si annuncia un'interrogazione di Picano intorno alle intenzioni del Governo di fronte alla scadenza del corso legale dei biglietti fissata al 31 corrente ed alle correlative disposizioni contenute nel progetto per l'abolizione del corso forzoso.

Magliani risponde che presto presenterà la legge in proposito, di che Picano dichiarasi soddisfatto.

Apresi poi la discussione sul bilancio del Ministero delle finanze. Approvansi i capitoli dall'1 al 9 concernenti le Spese generali d'amministrazione; dal 10 al 34: «Spese per servizi speciali» con lievi modificazioni proposte dalla Commissione.

Cavalletto deplora che vogliasi diminuire lo stanziamento per il personale destinato alla Giunta pel censimento dei Comuni lombardi, mentre questi ingegneri sono gettatamente pagati, e di quelli lasciati in servizio, parecchi l'hanno abbandonato volontariamente, non potendo vivere col meschino onorario del Governo. I pochi impiegati rimasti non potranno compiere i lavori nel quadriennio prefisso dalla Legge, ed il ministro, non provvedendo altrimenti, trasgredisce la legge. Propone quindi che mantengasi il fondo maggiore di lire 20,000. Citea poi informazioni pel fondo sociale dei Comuni lombardi, venuti per formazione del catasto, e le ragioni onde più non si facciano le lustrazioni catastali.

Magliani risponde, che i lavori non vennero trasandati e coi mezzi predisposti crede si arriverà a tempo debito alla fine dei lavori. Nega sia stato diminuito lo stanziamento sul fondo dei Comuni Lombardo-Veneti; attendesi che apposta Commissione riferisca, ed assicura che le lustrazioni si faranno.

Cavalletto non è soddisfatto delle spiegazioni avute.

Maurigonato dà ragguaglio sul fondo sociale dei Comuni Lombardo-Veneti.

Parlano su questo argomento Sanguinetti Adolfo, Finzi, Favale e Leardi; indi il cap. 35 è approvato senza variazione, e così il 36 e 37.

Sambuy prega che tolgansi alcune fiscalità nell'applicazione della legge sulla tassa di fabbricazione degli alcool in ciò che riguarda la tassazione di quanto supera il mezzo ettolitro di prodotto.

Magliani accoglie in genere la preghiera di Sambuy, e prende atto e spera che anche gli agenti la seconderanno.

Luzzatti raccomanda che l'interpretazione della Legge suddetta sia fatta in modo favorevole a due nuove industrie, cioè, la fabbricazione dell'aceto a base di alcool e coccinina, materia colorante, innocua, sostituita alla china. Dimostra la loro importanza, e osserva che, lasciandole per intero non potrebbero vivere. Raccomanda ai studi.

Magliani risponde, che la nostra legislazione sull'alcool non è ancora fatta; terrà conto intanto delle raccomandazioni. Approvansi i rimanenti Capitoli e lo stanziamento complessivo in lire 118, 887, 424, e l'articolo relativo. (Agenzia Stefani.)

Il corso forzoso agli Uffizi.

Telegrafano da Roma 9 alla Gazzetta Piemontese.

Oggi nella riunione degli Uffizi si discusse il progetto ministeriale per l'abolizione del corso forzoso.

Il secondo Ufficio ha nominata la Sottocommissione per riferire sul progetto stesso. Essa risultò composta degli onor. Laporta, Seismit, Doda e Codronchi.

Il terzo pose fine alla discussione generale del progetto, ammettendo la proposta di un prestatito per l'estinzione del corso forzoso.

Il quarto discusse il progetto fino all'articolo 8; i candidati Commissarii di tale Ufficio sono gli onor. Grimaldi, Branca e Zeppa.

Nel quinto la discussione fu rapida e troncata. Amministrati vennero eletti gli onor. Melchiorre, magistrato, e Giera, di Destra. L'unico deputato piemontese che assisteva alla radunanza di quest'Ufficio è stato l'on. Favale.

Nel sesto Ufficio la discussione generale del progetto non venne ultimata. Nervo elevò dei dubbi sull'efficacia dei mezzi proposti ad abolire il corso forzoso.

Anche nel settimo la discussione generale non venne chiusa. Molte obiezioni si sollevarono contro il progetto ministeriale.

Nell'ottavo Ufficio si propose di abolire la discussione generale. Sanguinetti, Chimiri e Panattoni si opposero, ma la discussione generale fu abolita. Si passò allora alla discussione dell'articolo primo. Essa riuscì molto confusa; si ritenne che l'abolizione del corso forzoso sia voluta da tutti, ma si criticarono i mezzi proposti dal Ministero.

L'onor. Sella non è intervenuto alla radunanza.

Il ministro De Sanctis.

Telegrafano da Roma 8 alla Gazzetta del Popolo di Torino.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha presentato le sue dimissioni, ma rimarrà al suo posto sino al termine della discussione dei bilanci.

Telegrafano da Roma 9 corr. al Corriere della Sera.

Il Popolo Romano torna ad attaccare ferocemente il ministro della pubblica istruzione, ciò che da credito alla voce che l'on. De Sanctis abbia dato o stia per dare la dimissione, non lasciando per altro il suo posto che finita la discussione del bilancio.

Amnistia del Principe di Montenegro.

Il Glas Zrnogorski di Cetigue pubblica il Decreto principesco di amnistia generale per tutti i reati politici. Le condizioni ordinarie di pace sono dunque ristabilite, anche luogo il confine territoriale del Sud.

Gli Albanesi di Tusi hanno ripreso le loro amichevoli relazioni commerciali con Podorizza e con Rieca, nelle quali località furono riaperti i mercati frequentati da tutte le vicine tribù. I Seculari il rappresentante montenegrino ha ripreso il suo posto, né si attribuisce per momento molta importanza alla vertenza per S. Giorgio.

Annunciano da Budapest che in alcuni villaggi d'Ungheria i contadini si rifiutano di pagare le imposte e le Autorità comunali di esigerle, perché dichiarano di non voler più nutrire l'esercito comune.

Telegrammi.

Roma 8. Si distribuisce la relazione dell'on. Sani sul bilancio della guerra; l'accordo è quasi completo colla Commissione, che propone un ordine del giorno, con cui invita il ministro a non eccedere, nei ruoli organici, riguardo alla nomina dei nuovi uffizi.

(Persero.)

Roma 9.

Ieri alla Spezia si fecero gli esperimenti del cannone da cento del Duilio. Essi riuscirono ottimamente.

Circa poi le voci relative a questa nave il ministro Acton approfitterà della discussione del Bilancio della Marina per dare le più confortanti assicurazioni.

(Pungolo.)

Roma 7.

Nella Baja d'Assab sarà istituito un servizio meteorologico in seguito agli accordi passati fra il comm. Rubattino e il direttore dell'Ufficio meteorologico in Roma, che fornirà gli strumenti occorrenti.

(Nazionale.)

Parigi 9.

Dicesi che la Polizia riesci a scoprire un Comitato segreto di comunisti, il quale aveva preparato il piano per rinnovare i tentativi di una rivoluzione.

Ieri calò una nebbia così fitta che si dovette sospendere la navigazione sulla Senna.

(Indip.)

Berlino 8.

Nell'atto internazionale, col quale sarà sancito il cambiamento dell'art. 29 del Trattato di Berlino riguardo a Dulegno sarà accolta la condizione appostata dall'Austria Ungheria che il suo diritto di esercizio della Polizia marittima sia esteso anche a questa parte del litorale montenegrino.

(Pressa.)

Roma 10.

È inesatto che l'on. De Sanctis abbia presentato ora le sue dimissioni.

Egli ne parlò in Consiglio dei ministri un mese addietro; in seguito mantenne il silenzio, né sembra ora disposto ad abbandonare il portafoglio spontaneamente.

(Nazionale.)

Parigi 10.

Nella seduta della Camera dei deputati, Baudry d'Asson protestò contro Gambetta che non aveva sottoposto alla Camera la di lui lettera sull'incidente parlamentare, che cagionò la sua esclusione temporanea dalla Camera.

Gambetta gli rispose che avrebbe dovuto rivolgerla prima ai Tribunali. Fecce mostra di grande energia per impedirgli di strepitare.

La sottoscrizione per il Canale di Panama è stata coperta tre volte.

(Secolo.)

Londra 9.

Il Morning Post dice che gli ultimi violenti discorsi di Parnell convinsero parecchi ministri

che le riforme delle leggi territoriali da non contenteranno più gli Irlandesi, il ministro per l'Irlanda Foster e parecchi membri del Gabinetto sono favorevoli al plebiscito della forza; vogliono che questa si chi immediatamente. Non è impossibile che il Parlamento si riunisca in dicembre, ed al luogo importanti dimissioni ministeriali. (Indipenden)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Napoli 10. — È giunta stamane la equa, composta della Svetlana e dell'Arc Washington 9. — Edwin Smith fu il nato console generale a Napoli.

Roma 10. — Il Re ha ricevuto Lindencrone e Tauphoos, nuovi ministri di Danimarca e Baviera, per la presentazione delle credenziali.

Berlino 10. — Sabroest, ritornando a Friedricheche avanti di partire per Pietroburgo, si fermerà alcuni giorni a Berlino ove conferirà con Batsfeld.

(Camera dei deputati.) — Stouker legge una dichiarazione dicendo che nel suo discorso volle soltanto dire che i quattro armatori della dichiarazione contro l'agitazione anti-semitica parteciparono altre volte a Banche diverse; non volle pronunciare un verdetto morale riguardo agli individui, ma piuttosto definire insieme la situazione di una volta che era come una danza intorno al vitello d'oro. Sotto queste riserve presenta una lista di nomi.

Parigi 10. — Il Senato approvò il progetto sull'insegnamento secondario delle ragazze. Broglie combatté vivamente l'articolo che crea un corso morale all'interno della religione.

Parigi 11. — Il Tribunale della Senna dichiara competente sulla istanza dei Dominiani, ed altri religiosi di essere reintegrati nel loro domicilio. Il Prefetto presenterà la sentenza al Tribunale dei conflitti.

Parigi 10. — Gli Istituti finanziari di Parigi ricusano di partecipare al prestito greco per non incoraggiare le disposizioni belliche. Si ha da Vienna: Il progetto di arbitraggio europeo fra la Turchia e la Grecia, di cui parla il Times, non uscì dalla sfera delle conversazioni private; nessuna Potenza ha ancora fatto proposta, ma tutte sono disposte ad agire per un amichevole soluzione.

Londra 10. — Il Times dice che i Gabinetti discutono attivamente il progetto di costituire l'Europa in alta Corte arbitrale per udire la Turchia e la Grecia, deliberare e pronunciare sentenza a maggioranza di voti, la sentenza essendo accettata preventivamente dalla Turchia e dalla Grecia. Il Times soggiunge che il progetto è accettato da quasi tutti gli interessati.

Londra 10. — Vi fu un'esplosione di gas nella miniera di Penegray; 87 vittime.

Bucarest 10. — L'indirizzo del Senato in risposta al discorso del trono ringrazia il Principe sullo scioglimento della vertenza della successione nel senso delle prescrizioni della costituzione. Un fatto conosciuto a Bucarest e contenuto nei documenti presentati alla Camera è che il Principe Leopoldo fratello del Principe Carlo rinunziò al trono di Romania, e i suoi figli sono designati come successori di Carlo.

Sofia 10. — Il Ministero è ricostituito: Karaveloff presidenza, finanze e sterim giustizia; Zankoff interno e lavori pubblici; Eraroth guerra; Slaveoff istruzione; Steit — esteri e culti.

Nostri disastri partecolari. (*)

Roma 10, ore 12 20.

Dirigersi per schiarimenti all'agente gene-
rale sig. **Eduardo Trenner.** 1127

pio, che il servizio della statistica è fatto in modo esemplare, tale da meritarsi le lodi anche degli altri Uffici, non solo italiani, ma delle principali città dell'estero.

Però la soppressione del Bollettino annuale, che raccoglieva le cifre dei Bollettini trimestrali, le riuniva in categorie, le completava, le confrontava fra loro, e ci ragionava anche un po' su, tralasciando quelle conseguenze che lo scopo d'ogni buona statistica — non ci parve idea felice, né la ragione della spesa, assai limitata, e scusa sufficiente. Tanto più che le cifre nude e crude poco vogliono dire se non sono accompagnate di tutti gli schiarimenti necessari, schiarimenti che il compilatore solo può dare, e non altri.

Ci pare quindi che la Giunta farebbe opera utile al paese e agli studiosi ritornando al vecchio costume d'un Bollettino annuale, che ogni dieci anni potrebbe riassunto in un lavoro di maggior mole. E in questo potrebbe esser fatta anche un po' di statistica retrospettiva, lavoro che richiederebbe, ai pazienti ricerche e lunghe cure, ma che farebbe anzi tanto meglio risalire l'attività degli impiegati di ciò incaricati.

La tassa d'ingresso della Galleria di belle arti. — Abbiamo ricevuto la seguente lettera:

Venezia 8 dicembre 1880.

Egregio Signore!

Mi permetta di esprimere il mio stupore vedendo che in Italia si deve pagare una lira d'entrata alle Gallerie di belle arti, proprio come alla porta d'un teatro. Non credo che una tale misura sia cosa degna dell'Italia e che dovrebbe essere abolita, perchè in nessun altro paese del mondo si paga per visitare le Gallerie, essendo queste riguardate per tutto come un mezzo sovrano e nobile d'istruzione e di civilizzazione.

I Governi dovrebbero piuttosto, come nell'antica Atene, facilitare l'ingresso con tutti i mezzi di attrazione e di gratificazione per obbligare il popolo di venire più spesso ad ammirare i capolavori dell'arte.

La quanto ai forestieri, gli Italiani dimenticano, che noi già paghiamo all'Italia un biglietto d'entrata veramente caro, cioè il viaggio lungo e molto costoso (io, per esempio, arrivo da Pietroburgo, e che d'altronde noi lasciamo in Italia delle migliaia di lire durante il nostro soggiorno.

Con saluto cortese.

Bar. DE UNGERN-STERNBERG.

Per debito di gentilezza abbiamo dato luogo a questa lettera. Aggiungiamo però che non dividiamo punto le idee dell'egregio sig. Barone. Prima di tutto, chi vuol visitare i Musei o monumenti gratis non ha che a recarsi nelle domoiche o in quegli altri giorni, nei quali sono effettivamente aperti al pubblico; e chi vuol farci degli studi ottiene facilmente e senza spese permessi speciali. D'altronde, la tassa d'ingresso esiste anche in altri paesi, e fu introdotto in Italia allo scopo appunto di potere, col ricavato da essa provvedere alla manutenzione ed all'incremento dei Musei e dei monumenti, riguardanti precisamente come mezzo d'istruzione e di incivilimento. Essa colpisce tanto i cittadini dello Stato, quanto gli stranieri; e rispetto a questi facciamo osservare all'egregio signore, che tale spesa è minima in confronto « delle migliaia di lire che essi lasciano in Italia durante il loro soggiorno », e che se hanno un vero culto per l'arte, che è cosmopolita, essi non dovrebbero rimpiangerla.

Musei. — Da una Rivista musicale del Risorgimento di Torino riportiamo il seguente brano, che torna ad onore di due valenti nostri concittadini, il maestro Ugo Bassani ed il maestro Ugo Errera:

Vi presento due lavori di musicisti veneziani pubblicati all'estero e che fanno onore ai loro autori ed al paese.

Il primo è uno studio sinfonico del maestro Ugo Bassani, il cui nome ho avuto altre volte occasione di scrivere in queste appendici. Il Bassani ha avuto l'onorevole incarico di scrivere, per la quarta parte del *Metodo del pianoforte* dei professori Liebert e Stark, il migliore tra i moderni e diffusissimo dappertutto fuorché in Italia, uno studio; ed il suo nome figura tra quelli di Valdemar Bargiel, Francesco Bendel, Beniamino Cesi, Stefano Gollubli, Stefano Heller, Adolfo Henselt, Ferdinando Hiller, Kirchner, Kulak, Martucci, Moscheles, Palumbo, Rubinstein, Saint-Saëns, Sangalli, Sgambati e Liszt.

I lavori di commissione sono un po' come le ciambelle, non riescono sempre col buco; ma questo del Bassani si deve dire riuscito perfettamente e tiene un bel posto accanto a quegli altri valentissimi citati. E in *dieci minuti*, con qualche vago accenno qua e là alla maniera Chopiniana al principio soltanto; però la frase non tarda a svilupparsi con molta originalità di ritmo e di condotta, la forma ne è ingegnosa, e lo stile elevato è unito ad una varietà d'effetti notevolissima. La vaga melodia dell'andante tranquillo è accompagnata da un ricamo molto elegante nelle note acute e da un pedale basso, che, con ben trovato cambiamento enarmonico, sostiene tutte le modulazioni, e tutto il pezzo è caratterizzato fortemente dalla insistenza sulla dominante.

Aggiungasi che tutti i dettagli sono perfettamente alla mano per l'esecuzione, il che non è piccolo pregio, e si dovrà concludere con una parola di sincero elogio al Bassani, che ha scritto una pagina veramente magistrale in un genere lito di difficoltà, che non furono superate da autori celebratissimi, e che quindi si può ritenere come la pietra di paragone degli artisti.

So che l'Andreoli eseguirà prossimamente questo studio a Milano; e spero che anche qualcuno dei nostri esecutori torinesi vorrà farcelo presto gustare.

L'altra pubblicazione di musica è una piccola raccolta di sei romanze per soprano (stampate a Praga dallo Stary in un'edizione di lusso), dovute all'avvocato Ugo Errera. I nostri vecchi dicevano *res miranda un advocatus* che non fosse... quel che segue: cosa direbbero ai nostri giorni in cui si trovano persone che accoppiano all'esercizio più distinto ed illuminato del digetto le più felici disposizioni naturali per le arti, ed una sodezza d'istruzione tecnica da dare brillantemente le pacche a coloro che si vantano professori? L'Errera è una di queste felici organizzazioni artistiche, e questa sua corona di romanze prova che anche fra mezzo alle incessanti sue occupazioni giuridiche la Musa non gli è avara d'invidiati sorrisi.

L'Errera ha scelto bene anzitutto il testo, specialmente delle prime romanze, *Amour e Le jeune père*, le ha musicate tutte con un sentimento giustissimo e con un non so che di personale, che lo vuole assolutamente distinto dalla moltitudine dei nostri compositori di musica da Camera. L'*Héliotrope*, la *Morte... après un bal* sono due veri gioielli; il *Est Minuit* è una divagazione curiosa sulla scala discendente, e per

l'*Aubade à Rosita*, dove era così facile cadere nell'imitazione, l'Errera ha trovato una forma ritmica molto originale.

Brevi di forma, queste romanze si raccomandano anche per la giustizia della tessitura, meno forse la prima, la quale esige che si possa fare un po' di danza colle note acute; sul pianoforte delle gentili signore qual lavoro più poeticamente profumato di questo può trovar posto?

E faccio punto, perchè non potrei lasciare le mie cortesi lettrici in compagnia più simpatica di quella del mio valentissimo Ugo Errera.

IRVING VALETTA.

Poesia. — In occasione del giorno onomastico della principessa Maria Chigi-Giovannelli, anche in quest'anno splendidamente solennizzato a Longo, quel valente poeta, che è il nostro prof. avv. Tamburini, le ha dedicato da Tolmezzo (tip. Paschini), una bella poesia, che ha per soggetto quel fiore alpino, che s'intitola germanicamente *Edelweiss*, e nella quale dopo di avere annoverato i vari nomi, che gli danno gli Italiani, conclude dicendo: « Ed io, che l'offro a chi è l'onore di Roma, a chi ammirata è dall'Italia mia, lo voglio chiamar Fior di Maria ».

È davvero un gentile pensiero, espresso in versi ancora più gentili.

Esposizione di Melbourne. — L'Impresa Olivieri e Sarfatti ci ha inviato la seguente nota degli oggetti d'arte venduti dalla stessa Ditta alla Esposizione di Melbourne, nei primi giorni dell'apertura:

Quadri: *La denuncia segreta nella bocca del leone*, di G. E. Locatello, di Venezia. — *Le Alpi*, di G. Castelli, di Roma. — *Un'Odalisca*, di G. Guida, di Firenze. — *Una cucina con ragazzi*, di F. Guzzardi, di Firenze. — *Una carezza*, dello stesso.

Sculture: *L'Estate*, *L'Inverno*, *La Primavera*, *L'Autunno*, 4 busti, di G. Bottinelli, di Roma. — *La Modestia*, statua di Giuseppe Argenti, di Milano. — *La Modestia*, statua di Alessandro Rondoni, di Roma. — *La stella cadente*, statua di A. Marai, di Milano. — *La Pastorella*, statua di John Ulfy, di Carrara. — *Amore segreto*, di Antonio Rossetti, di Roma, nonché moltissimi oggetti in maioliche di Faenza e Napoli, bronzi e vetri di Venezia, alabastri di Carrara, ecc. ecc.

Sul disastro dell'Onco Joseph. — La locale Agenzia Florio ci ha dato comunicazione di un dispaccio pervenuto dal capitano Rocchi, il cui testo preciso è il seguente:

« Qualunque notizia pubblicata in odio all'Origine è priva di fondamento. Attendete notizie ufficiali inchieste ».

« Crediamo opportuno darne diffusione per amore d'imparzialità ».

Circolo artistico. — Mercoledì sarà inaugurata la prima delle serate famigliari con un po' di musica, seguita, come di consueto, dal ballo.

Fino da giovedì, 2 corrente, venne attivata la sala del Costume, fissando per la frequentazione le sere di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì.

Nel corso del mese, il socio prof. Giovanni Bordiga terrà una conferenza.

Teatro Rossetti. — La beneficenza della signora Lori Stibel ebbe esito brillantissimo. La simpatica artista ebbe, al solito, continui applausi, e le furono presentati fiori e regali.

La Compagnia tedesca chiude domani il suo breve corso di rappresentazioni, e quindi partirà per Milano, dove è attesa con impazienza, e dove certamente otterrà quel teatro Carcano, lieto accoglienza nella Donna Juanita, del maestro Suppi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 12 dicembre, delle ore 2 alle 4:

1. Mattiozzi. Marcia. — 2. Plotow. Sinfonia nell'opera *Marta*. — 3. Apolloni. Preludio e prologo nell'opera *L'Ebbero*. — 4. Dell'Aquila. Mazurka *Matilde Soli*!!! — 5. Verdi. Aria nell'opera *Traviata*. — 6. Strauss. Polka.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella quarta sessione, terza quindi cina 1880:

21 e 22 dicembre, furto, contro Modenese Francesco, difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, avv. Trua.

23 detto, furto, contro Mora Giovanni e Tomasselli Napoleone, difensori avv. Piola e Villanova; Pubblico Ministero, id.

24 detto, falso in scrittura privata, contro Zoccolotti Acqua dott. Girolamo, contumace; Pubblico Ministero, id.

24 detto, falso in scrittura privata, contro Fedrighi Angelo, morto; Pubblico Ministero, id.

28 detto e seguenti, grassazione, contro Tadiello Cesare, difensori avv. Capelle e Vittorelli; Pubblico Ministero avv. Ferraroli.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 dicembre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 2. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 3.

MATRIMONI: 1. Barosso Carlo, tenente nel 48. fanteria, con Sannoner Maria chiamata Elisa, possidente, celibi.

2. Torri Giuseppe, impiegato idraulico, con Manfrin Teresa, casalinga, celibi.

3. Pruscello Giacomino, con Del Net detta Gilla Maria, domestici, celibi.

4. Sutto Antonio, cuoco, con Grigoletto Cristina chiamata Caterina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Longheri Caterina, di anni 70, nubile, già lavoratrice di passamaneria, di Venezia.

2. Rossetto Angela, di anni 59, nubile, villica, di Gambiaro di Mira.

3. Da Bianco Marcantonio, di anni 63, coniugato, operaio al Tabacchi, di Venezia. — 4. Sola Vincenzo, di anni 37, coniugato, mosciaia, id. — 5. Comin Gio. Batt., di anni 21, celibe, facchino, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa a Pravidomini.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 dicembre.

SENATO DEL REGNO. — Seduta dell'11.

Si adotta a scrutinio segreto i progetti discussi ieri.

Approvati il progetto sui provvedimenti a favore dei danneggiati di Reggio Calabria.

Discussi il bilancio d'agricoltura.

Alvisi raccomanda che si aumentino le attribuzioni del Ministero d'agricoltura per l'ordinamento del credito fondiario.

Cancelli la osservazioni sopra i disboscammenti nella campagna romana.

Canizzaro chiede informazioni circa i concetti del Governo intorno al disboscammento; discorde del carattere poco pratico di talune Scuole d'agricoltura.

Di Cesare prega il ministro a sopprimere le medaglie di presenza a favore degli impiegati membri speciali di Commissioni, e diminuire le eccessive spese di stampa che si fanno nel Ministero d'agricoltura.

Miceli sostiene che il Ministero d'agricoltura adempie nel miglior modo ai suoi incarichi compatibilmente coi fondi che gli sono assegnati dal Parlamento. Dimostra l'utilità dell'Ufficio dei pesi e misure. Assicura che la nuova legge forestale comincia a dare buoni frutti; assicura le maggiori diligenze del Governo nel credito fondiario agricolo, bonifiche e irrigazioni. Le Scuole pratiche d'agricoltura danno buoni insegnamenti. Parimenti le Scuole d'arti e mestieri. Presenta un progetto per l'istituzione d'un maggior numero di quelle Scuole. Si adopera per ottenere che la legge sia rigorosamente eseguita riguardo ai disboscammenti. Le medaglie di presenza sono unicamente a favore di quei membri di Commissioni i quali vengono da fuori di Roma. Il Ministero d'agricoltura e commercio è essenzialmente scientifico; quindi naturalmente stampa molto; le spese di stampa non sono grandi. Se potrà introdursi qualche economia lo farà.

La discussione continuerà lunedì.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta dell'11.

Il Presidente annuncia essersi depositati in segreteria i documenti richiesti da Bonghi relativi all'inchiesta sulla Biblioteca Vittorio Emanuele.

Bonghi si riserva di trattarne al bilancio della pubblica istruzione.

Approvati la discussione generale sul bilancio del ministero della guerra.

Alvisi propone un sistema misto d'istruzione, invece il quale si otterrebbe una sensibile economia ed un esercito più istruito. Parla poi della necessità di aumentare la forza delle Compagnie e ingrossare i Corpi d'armata, diminuendo il numero, di fissare a 3 anni la ferma della cavalleria, delle piazze d'armi e delle opere di difesa nazionale, specialmente delle frontiere alpine.

Discussione poi gli ordini del giorno proposti dalla Commissione.

Geymet propone di fondere i primi due ordini del giorno in uno solo, così composto: « La Camera approvando l'aumento di 11 colonnelli brigatieri, 62 sottotenenti d'artiglieria e 14 sottotenenti del Genio, che trovandosi in eccedenza ai quadri organici approvati dalla legge del bilancio 1880, invita il ministro della guerra, nell'intento di evitare che in avvenire si oltrepassino le tabelle graduati e numeriche stabilite, a volere collo stato di previsione del 1882 rivedere i quadri organici degli ufficiali delle diverse armi, e regolare le norme d'avanzamento per modo, che si abbia, per quanto possibile, l'armonia di carriera ».

Ricotti, della Commissione, dichiara che, qualunque questa fusione temperi ancora più il benevolo rimprovero diretto al Ministero per aver alterato la legge del bilancio, pure non dissente dall'accettare l'ordine del giorno Geymet.

Sani relatore e la porta presidente della Commissione del bilancio, fanno dichiarazioni simili.

Atton, ministro della guerra, dà spiegazioni intorno all'aumento degli ufficiali; dichiara di accettare la proposta Geymet, la quale è approvata.

Si passa alla discussione dei Capitoli.

Sul 1.º, concernente il personale, De Bassacouri raccomanda che non si ammettano più scrivani straordinari, ma si migliorino le condizioni di quelli già impiegati.

Ercole sollecita la discussione del disegno di legge, già presentato per la soppressione degli scrivani locali di quarta classe.

Il Relatore e Cavalletto si associano non solo ma pregano inoltre che si discuta anche dei sott'ufficiali, occorrendo, in sedute straordinarie.

Approvansi i Capitoli 1.º, 2.º, 3.º e 4.º con la diminuzione proposta al 1.º dalla Commissione.

Al Capitolo 5.º « Sott'ufficiali e Comitati », Miceli si dichiara contrario agli esami del passaggio dei capitani a maggiori; ne dimostra l'inconvenienza e crede che sarebbe preferibile tener conto delle prove che essi danno della loro scienza militare in servizio. Parla di certa materia, che è una vera esagerazione richiesta negli esami degli ufficiali, ad esempio, l'economia politica. Esorte poi ad attuare subito la sostituzione di 12 capitani di stato maggiore a 12 tenenti, che la Commissione, pur approvandola, propone sia differita.

Sarattieri si associa a quest'ultima proposta e raccomanda inoltre che non si mandino alle nostre legazioni e ambasciate ufficiali col grado medesimo che hanno gli addetti militari alle rispettive ambasciate o legazioni estere presso di noi.

De Lenna, Serafini e il Relatore discorrono in vario senso sui passaggi degli ufficiali di stato maggiore.

Atton dichiara accettare in parte soltanto la diminuzione proposta dalla Commissione, ma la Camera approva il capitolo coll'intera diminuzione.

Comunicasi una lettera di Duda che rinunzia alla carica di commissario del bilancio e la Camera ne prende atto.

Alario presenta la Relazione sul progetto della riforma della disposizione del Codice di procedura civile intorno ai procedimenti formali e sommario.

Menichini presenta la Relazione sull'abolizione del contributo detto Rattazzi, che alcuni Comuni del Napoletano pagano per mantenimento dei Licei ginnasiali e d'ri Convitti nazionali.

Approvansi i cap. 1.º, 7.º e 8.º, Corpi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio e colle diminuzioni proposte dalla Commissione.

Al Capitolo 9.º « Carabinieri », Depretis chiede per il ministro della guerra un aumento di lire 56,950 per la base forza, riservandosi di presentare un progetto di legge per l'aumento del quadro degli ufficiali.

Il Relatore consente, e il Capitolo 9 si approva con quest'aumento, e si approvano i Capitoli seguenti fino al 29, secondo le proposte della Commissione, dopo osservazioni e raccomandazioni di Serafini e Alvisi.

La Commissione propone un ordine del giorno che invita il ministro a stanziare nel bilancio definitivo una somma per richiamare sotto le armi per l'istruzione una classe di prima categoria dell'esercito peninsulare.

Atton non accetta, dichiarando che è que-

stione da trattarsi nel bilancio definitivo senza prendere ora alcun impegno. Accetta però un altro ordine del giorno della Commissione, che invita il ministro a provvedere che coi fondi stanziati al Capitolo 30, d'assi agli iscritti di terza categoria una istruzione maggiore e più efficace di quella che può ottenersi in 6 o 7 giorni.

La Commissione quindi ritira il primo e la Camera approva il secondo ordine del giorno, nonché il Capitolo 30.

Ercole fa istanze che si regoli presto la materia dei caserme e dei passaggi delle truppe a carico dei Comuni.

Depretis risponde che si provvederà.

Approvati il Cap. 31: « Materiale e stabilimenti d'artiglieria ».

Al Capitolo 32: « Materiali e lavori del Genio militare », Pullè chiede informazioni sulle fortificazioni di Verona e sulla sua servitù militare di cui la Camera già si occupò in apposito ordine del giorno.

Atton risponde che si attende il risultato degli studi di apposita Commissione per sapere se convenga mantenere o modificare o distruggere quella fortifica.

Approvansi il Capitolo 21 e seguenti fino al 43, e il Capitolo 44: « Costruzione di una fabbrica d'armi di qua dell'Appennino ».

Cavalletto domanda se le macchine che debbono servire alla fabbrica di Terni saranno presto ricevute e messe a posto.

Massarucci fa alcune avvertenze relative alla scelta delle macchine.

Il Relatore e Atton rispondono che il Ministero sta occupandosi di quella provvista di macchine.

Approvansi i Capitoli 44, 45 e 46.

Al Capitolo 47: « Armamento delle fortificazioni », Cavalletto domanda se intenda fortificare Venezia, che coi mezzi ordinari di distruzione non saprebbe più resistere 17 mesi al nemico. E necessario provvedere. Si associa a Pullè per Verona e raccomanda di difendere i valichi alpini al Nord, se non subito, con sbarramenti almeno.

Atton dice che furono sollecitati gli studi relativi.

Il Relatore si unisce a Cavalletto e mostra che la Commissione previene i suoi desideri lasciando i fondi che per altro non si spendono.

Depretis assicura che il ministro delle guerre si occupa attivamente delle questioni trattate da Cavalletto, e che presto saranno spesi i fondi correnti e residui.

Approvansi i capitoli dal 47 al 51.

Al capitolo 52: « Lavori di strade, ferrovie militari », Cavalletto fa osservazioni sul nostro sistema ferroviario in rapporto con la difesa nazionale, che ora è incompleto e lentamente si compie.

Di Lenna si associa.

Atton risponde che si vanno facendo studi anche per questo.

Approvansi il capitolo 52 e seguenti, e la complessiva somma in lire 208,050,751, coll'articolo di legge relativo.

(Agenzia Stefani.)

L'Opinione scrive sotto il titolo: « Opposizione costituzionale ».

Il Ministero ha presentato il progetto per l'abolizione del corso forzoso ed ora lo si discute negli Uffici. È assurdo l'immaginare che in Italia vi siano partiti i quali non desiderino ardentemente la cessazione del corso forzoso. La questione si riduce a vedere se il Ministero abbia scelto il momento opportuno a tanta impresa, e se il progetto Magliani, così com'è compilato, non susciti pericoli e non possa avere conseguenze più gravi e funeste dei danni stessi che presentemente dal corso forzoso derivano.

S'è vero che l'opposizione costituzionale non deve combattere a priori la progettata abolizione, è vero del pari che essa ha l'obbligo di esaminare bene a fondo la questione delle opportunità, e i particolari delle proposte ministeriali, e le circostanze nelle quali l'operazione si avrebbe da compiere. Or bene questo è l'ufficio del nostro partito e guai al paese se l'opposizione non lo adempisse scrupolosamente e porgesse ascolto a coloro i quali vanno affermando che al Ministero va lasciata piena libertà di effettuare le sue idee sotto la propria responsabilità. Se si ammettesse questa teoria sarebbe inutile il discutere non solo sul modo di abolire il corso forzoso, ma su qualunque altro progetto importante. Non è inopportuno, non è pericoloso l'abolizione come la propone il progetto ministeriale? Ecco, ripetiamo, i veri termini della questione. Noi ci troviamo di fronte a un partito e ad un Ministero che hanno per costume di far larghe promesse finanziarie per uscire da una cattiva situazione politica. E mestieri, innanzi tutto, che per l'abolizione del corso forzoso questo dubbio sia rimosso. E davvero non ci par giunto il momento di consigliare all'Opposizione costituzionale di deporre le armi. Confidiamo, invece, che l'opera sua continuerà ad essere solerte ed efficace.

L'intransigenza del cuore.

Una cosa molto osservata dai giornali parigini è stato il silenzio assoluto dell'*Intransigent* sopra la morte del sig. Albert Joly.

Ieri, dice la *Republique Française*, ai funerali del sig. Albert Joly notavasi l'assenza di un uomo politico che deve molto probabilmente al rimpulso deputato di avere schivato il puledro di Satiro.

Quest'uomo politico dirige un giornale, il quale non ha avuto una parola di rimpianto per la sua prematura di Albert Joly.

L'uomo politico in discorso è il sig. Rochefort, il quale è stato difeso davanti al Consiglio di guerra del sig. Joly.

Il sig. Rochefort reputa forse di essere stato mal difeso dal suo avvocato? Non si potrebbe ammetterlo, perchè egli dovrebbe sapere quello che rammenta oggi il *Voltaire*, cioè, che fu appunto il sig. Joly quegli che gli salvò la testa, suggerendo al sig. Thiers di sopprimere dall'atto d'accusa l'imputazione di complicità in assassinio, senza che, e lo stesso sig. Thiers l'ammetteva, Rochefort non sarebbe scampato da morte, come non scampò il suo disgraziato compagno Rossel. E l'aver salva la vita era tutto quanto ardiva sperare Rochefort. — No, il motivo per quale il sig. Rochefort si è astenuto dall'intervenire ai funerali Joly è questo: che le sue arringhe per Rossel e per me sono state la base della sua fortuna politica; verisimilmente, egli ci è andato debitore del suo seggio alla Camera, come Gambetta deve il suo a Delescluze, ai cui funerali non è intervenuto. Ecco che cosa ha finalmente risposto Rochefort a queste osservazioni.

Decisamente, l'ingratitudine è l'intransigenza del cuore.

(Corr. della Sera.)

Arresti d'internazionalisti a Milano.

A Milano furono arrestati tre internazionalisti che alloggiavano un Manifesto. Le guardie imperiali di loro e perquisiti trovarono indoe-

so a ciascuno un manifesto nascosto tra le camicie ed il gilet, li trovarono tutti ben forniti di danaro, chi con 50 chi con 60 e più lire; di più uno dei tre portava anche un coltello.

In quel Manifesto leggevasi: « La nostra risoluzione è presa, e la vettura nostra sarà una protesta armata contro tutte le forme del dispotismo dinastico, aristocratico e capitalista ».

« Uniti a voi, noi cercheremo di travolgere re in un crollo tutti i nemici del benessere umano, e ci comporteremo in tal guisa che una rivoluzione renda difficile, se non impossibile, un'altra rivoluzione ».

Più innanzi il Manifesto parla così: « Tregua dunque alle parole dottrinarie quando è tempo di agire, silenzio ai sobillatori di pace quando tutto annunzia la guerra, guerra di classe e di plebi scatenate ».

« Fine una volta alle discussioni e ai pericoli nazionali, tutti s'uniscano in un sol pensiero: ro formino il gran partito della Rivoluzione ».

« Nessuno tolga il nome da un altro e si spiri ai principi. I Garibaldini non ancora venduti alla Monarchia cessino per troppa gratitudine, di fare idolo un uomo che non è più che l'ombra di se stesso, e i Mazziniani, rinunziando al Dio riformato del loro maestro, si tenghino al popolo nel suo più alto concetto ».

« Ognuno metta qualche cosa del suo, facciano l'unione, e sarà vinta l'apatia delle moltitudini; il platonismo degli evoluzionisti riformatori cadrà da se stesso ».

Onori alla Principessa e ai Principi Dolgoruki.

Telegrafato da Pietroburgo 8 alla Gazzetta Piemontese:

Oggi, celebrando la festa di Santa Caterina lo Czar fece eseguire un servizio religioso in onore della sua nuova consorte, la Principessa Dolgoruki.

In quest'occasione essa e i suoi figli ricevettero il titolo di Principessa e di Principi di Turgevisky. Essa venne inoltre insignita della croce di Caterina.

Arresto di socialisti.

Scrivono da Francoforte 8 in data del 5 corrente: Ieri è riuscito alla Polizia di scoprire gli autori e diffusori dello stampato socialista, che fu trovato sparso ed affisso la notte del 30 ottobre, prima dell'arrivo dell'imperatore per la apertura del teatro dell'opera. Quello scritto era stato attaccato in gran copia sulle case, e lacero ancora in tempo degli organi della Polizia.

Fu constatata un'associazione segreta di democratici-socialisti qui dimoranti, e nel seno di una casa furono trovati i requisiti di una stamperia. Fino ad oggi sono stati arrestati 13 individui e sequestrate le forme dello stampato diffuso il 30 ottobre. Si assicura che taluno degli arrestati ha già fatto ampie rivelazioni.

La ricomparsa di Baudry d'Asson.

La ricomparsa del vandeese Baudry d'Asson nella Camera francese fu naturalmente accompagnata da un incidente clamoroso nella seduta di giovedì.

Baudry fu accolto in modo dimostrativo dai legittimisti prima di entrare in sala; venne stabilito ch'egli si mantenesse tranquillo se presiedesse il conte Cavour, ma avanzerebbe reclami se occupasse il seggio presidenziale Gambetta.

Quando Gambetta aprse la seduta, Baudry chiese la parola. — Gambetta: Parlerete alla fine della seduta.

Baudry: Chiedo di parlare in affare personale a tenore dell'art. 99 del Regolamento. — Gambetta accorda.

Baudry mostra una lettera e dice: Il 29 novembre ho diretto questa lettera al presidente della Camera, anzi raccomandata; la ricevuta l'ho conservata. — Gambetta: La lettera, ho ricevuto regolarmente. (Risa.)

Baudry: In questa lettera chiedeva l'autorizzazione di procedere contro parecchi membri della Camera per sequestro arbitrario della sua persona. (Contraddizioni violente a sinistra). Il presidente non ha però comunicato questa mia lettera alla Camera.

Gambetta: Se il signor Baudry si fosse prima consultato coi suoi amici giuristi, avrebbe appreso che si trattava di un affare personale d'indole extra-parlamentare, e quindi avrebbe dovuto rivolgersi ai Tribunali; solamente sul giudizio di questi, la Camera, avrebbe deliberato in seguito. Ciò per quanto concerne la forma. Del resto la lettera di Baudry d'Asson in sostanza è una ribellione al Regolamento ed alle Leggi fondamentali della Camera. (Fragorosa approvazione a sinistra, rumori a destra). Vi prego di astenervi dagli applausi e disapprovazioni; io espongo solamente la legge, della quale sono il servitore ed ho l'incarico di far osservare la volontà e le decisioni della Camera. (Applausi.)

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi L. 6, e dei soci della GAZZETTA L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotera, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 55. Messaggio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Gli pagamenti deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 13 DICEMBRE

Il sig. Gambetta ha pronunciato alla Sorbona un discorso in occasione della distribuzione dei premi all'Associazione polidattila, nel quale disse che ha altre volte temuto il partito retrogrado, ma ora non lo teme più, perché i Francesi hanno spogliato l'antica veste, ed ora hanno imparato a guidarsi da sé stessi, per rimettersi la Francia al suo posto. In questa frase si sente un eco affievolito del famoso discorso di Garburo. Anche allora egli ha parlato di questa necessità che la Francia ripigli il suo posto, ma allora egli si spiegava meglio e faceva capire che per ottenere questo scopo, bisognava cominciare dal riprendere alla Germania l'Alsazia e la Lorena, e distruggere gli effetti dell'ultima guerra. Questa volta il sig. Gambetta ripete la stessa frase, ma la ripete senza commenti, per cui essa ha un significato più vago, che non potrà provocare alcun reclamo a Berlino.

Quando poi all'asserzione che i Francesi abbiano spogliato l'antica veste, ci pare che il presidente della Camera sia un po' troppo ottimista. In fondo ci pare che i Francesi sieno sempre gli stessi, malgrado la medicina dell'opportunismo, che il sig. Gambetta ha loro somministrato in dosi così abbondanti.

I reazionari di una parte e i rivoluzionari dell'altra, tengono presso a poco lo stesso linguaggio che hanno tenuto durante e dopo la rivoluzione della fine del secolo passato. C'è la stessa retorica, che ha lo stesso successo, come quando il signor Gambetta volle persuadere la Camera a concedere l'amnistia ai comunisti perché la Francia non continuasse a trascinare dietro sé *chiffon de guerre civile*. Dopo l'amnistia i comunisti sono diventati più audaci e chiedono l'apoteosi addirittura, e il *chiffon* è diventato piuttosto un lezioso, nel quale la Francia può un'altra volta inceppare e cadere. Con quale fondamento il sig. Gambetta può dire che i Francesi hanno spogliato l'antica veste? Essa sta loro addosso sempre, e li consuma come la veste di Nessò.

Se essi resistono sempre, egli è perché Francesi ve ne sono di due specie, gli uni che lavorano e che mettono al servizio della Francia tutto il loro ingegno, tutto il loro coraggio, tutta la loro attività, e gli altri che non fanno altro che scimmiettare i personaggi storici della rivoluzione dell'Ottantanove. E la stessa commedia sanguinosa che si ripete ad ogni generazione. Soltanto gli attori sono più svogliati, perché le emozioni non sono più nuove, e il pubblico comincia a sbadigliare qualche volta. Il fatto però doloroso è questo che i Francesi che lavorano pagano il fio di tutti gli errori che com-

APPENDICE.

I tre duelli del conte di Capillan.
(Del Figaro. Traduzione della Gazzetta di Napoli.)

Il conte Giovanni di Capillan aveva varcato la cinquantina prima di aver gustato quel frutto amaro e ad un tempo amaro, che si chiama amore vero d'una donna.

Come aveva potuto verificarsi siffatto strano fenomeno? Lo ignoro, a meno che non si voglia ammettere, il che è impossibile, essere la bruttezza e la miseria motivi sufficientemente plausibili da giustificare questa triste diseredazione.

Pur nondimeno quest'uomo amabile, cui la sorte pareva riservare i suoi colpi più strazianti, non doveva morire senza aver provato, anche lui, i tumulti del cuore, e un bel giorno, quando appunto meno se l'aspettava, divenne, con somma sua sorpresa, l'eroe sentimentale di un intrigo amoroso, cui non si volle prestar fede in sulle prime, ma che ben presto destò tanto entusiasmo da richiamare l'attenzione dei suoi amici e anche degli indifferenti.

L'avventura dunque era vera, e quel che più monta, l'eroe inaspettato, impercettibile, dopo i suoi trionfi amorosi, egli affettasse una virile malinconia e modi alla Werther, che rivelavano il suo amoroso affanno a tutti gli occhi. In una parola, il conte era d'un'umore elegiaco e quando veniva pronunciato al suo cospetto il nome della sua bella, cadeva in preda ad espansioni e deliqui, per i quali nessuno avrebbe pensato a trattarlo da balzano, tranne che al solo scopo di fargli cosa gradita.

L'istoria di questo amore tardivo merita d'esser narrata in tutti i suoi particolari; primariamente perché fu la causa dei tre duelli in questione, e poi perché quella relazione fu sempre, malgrado le apparenze, d'un mistero impenetrabile.

Dacché il sig. di Capillan viveva quotidianamente con i giovani che costituivano l'associazione di cui era presidente, divideva i loro piaceri e le loro feste, e in tal guisa, naturalmente, era a parte della loro vita da scapolo. Malgrado la sua età, e la sensibile appropinquazione di quella scempia gioventù, il conte era uno dei più allegri dell'allegria brigata; e poi, lo sua vecchie maniere d'un tempo, le grosse pappocchie, l'aspetto di un vecchio, le sue parole, le sue maniere, non mancavano di una certa originalità ad un tempo grottesca e terribile, che piaceva sempre.

In una parola, piaceva ad ognuno averlo con sé. La sera si recavano a teatro o nelle riunioni, ovvero nelle cene ricercate del trattore. In questi casi, la comitiva era numerosa e ben lunga, secondo l'espressione favorita del conte,

mettono i Francesi, i quali invece di lavorare declamano; e a lungo andare, ammassati da questa triste lezione, i Francesi che lavorano e che sono la forza e la salvezza della nazione, potrebbero imparare a non lavorare più affatto, e allora la vera decadenza della Francia comincerebbe. Non vorremmo che in questo senso si potesse dire un giorno che i Francesi « hanno spogliato l'antica veste ». Certo che allora meno che mai il signor Gambetta, il quale rappresenta precisamente quella parte della popolazione francese che è il martirio e l'oppressione dell'altra, potrebbe vantarsi di questo bel risultato! Per questo quarto d'ora, i retori sono più che mai i padroni della Francia, e il sig. Gambetta è obbligato a saperlo.

ATTI UFFICIALI.

Istituzione di un Ufficio del Registro nel Comune di San Daniele (Udine).

Gazz. uff. 11 dicembre.
UMBERTO I.
PER GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo ordinato e ordiniamo:
E' istituito nel 1° gennaio 1881 un Ufficio del Registro nel Comune di San Daniele (Udine), con giurisdizione sull'intero distretto, il quale dovrà per conseguenza di appartenere agli Uffici degli atti civili e delle successioni di Udine.

Il Ministro prodeito è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

DI LÀ DELL'OCEANO.

Sotto questo titolo, il sig. G. De Molinari, l'eminentissimo collaboratore del *Journal des Débats*, scrive lettere dagli Stati Uniti, ove trovasi già da qualche tempo. Nella seconda, egli parla così, con ironica filosofia, della corruzione che fiorisce tanto nelle file dei repubblicani, quanto in quelle dei democratici:

« Na gli uni, ed gli altri si curano molto dei principii. Sono gente pratica, che fanno della politica come i manufatturieri fanno panni e cottoni, gli allevatori buoi, montoni o porci, in vista dei vantaggi che possono trarne. Il Governo, agli occhi dei politici di professione che costituiscono i quadri dei due partiti, non è altra cosa che una manifestazione o un potere. Si tratta di trarne profitto quanto meglio si possa, e prima di tutto, si tratta d'impadronirsi o di restarvi. »

Certo, in tutti i paesi liberi la conquista del potere è l'obiettivo dei partiti, e in nessun luogo, gli uomini politici sono insensibili all'influenza, agli onori, senza dimenticare gli stipendi che procaccia il possesso del potere; ma si vantano generalmente di aver dei principii, di quando voleva indicare che c'erano donne; e in fatti le dame della danza e del canto, le quali in tutte le epoche — per tradizione senza dubbio — si sono degenerate di manifestare una certa preferenza per i frequentatori del loro teatro, assistevano frequentemente alle agapi della Fraternità.

Dunque, una notte di carnevale, il conte e i suoi amici cenavano. L'adunanza era numerosa e scelta, il che vuol dire che c'erano signore.

La notte s'inoltrava, e a via di ridere, bere e parlare, si era giunti a quell'istante di amabile follia in cui il baccano regna su tutta la linea; Non si discorreva più, si gridava; quegli che volevano assolutamente farsi ascoltare dalle loro vicine erano obbligati a parlar loro nell'orecchio o a via di gesto. In quanto alla conversazione generale, non bisognava più pensarci: era divenuta incoerente, disordinata, impossibile; al pari della torreglia sulla quale aveva avuto luogo il festino, non presentava più altro aspetto che quello di uno spaventevole disordine.

Alcuni dei convitati cantavano arie strane; altri ridevano senza saper perché. In un angolo del salone un giovine, coi capelli arruffati, con un coltello in mano, ammantato in una cortina, urlava recitando le ire d'*Oreste*; una giovine, per la quale lo champagne s'era mostrato intrattabile, piangeva a calde lagrime; in quanto a Capillan, dichiarava ostentamente di volere scendere nella via per andare a picchiare la ronda notturna.

Non essendo stata ammessa la sua proposta, andò a sedersi, persuaso che, rinunciando alla sua idea, faceva una gran concessione ai suoi amici.

Intanto, in mezzo alla baraccola generale, pareva che una sola persona avesse serbato il suo sangue freddo. Era una giovine, una ballerina d'un grandissimo talento, e la cui reputazione, appena nascente doveva, alcuni anni più tardi, meravigliare il mondo. La celebrità di questa grande artista d'improvviso imponeva di non dargliela con maggiore precisione; la chiameremo dunque Elena.

In quell'epoca Elena era in tutto lo splendore della sua affascinante bellezza; contava diciotto anni appena, e malgrado le numerose passioni che aveva ispirate a Parigi, dove aveva già ballato, si diceva che avesse sempre resistito ai suoi adoratori, e che si fosse serbata pura. Era vero o falso? Lo vedremo più tardi. Aveva dovuto esserci dunque un motivo assai potente per deciderla ad assistere quella notte a quella festa clamorosa.

Pur nondimeno era stato assai mediocre il piacere che aveva provato in quella sera: quanto le avveniva d'intorno pareva esserle indifferente. La sola osservazione che s'era potuto fare

servire una causa; sono conservatori o liberali, repubblicani o monarchici, clericali o anticlericali; d'altra parte, si contentano di solito della retribuzione e dell'influenza naturale annesse alla loro posizione o alle loro funzioni; tutt'al più fanno un po' di nepotismo.

Agli Stati Uniti, la politica è diventata infinitamente più realista, e cosa curiosa! la corruzione ha tratto appunto origine dall'eccesso di precauzioni che sono state prese per tutelare la libertà pubblica. A fine di preservare il popolo dai pericoli del ristabilimento del dispotismo di un uomo o d'una casta, che cosa si è fatto? Si è conferito alla generalità dei cittadini il diritto di eleggere i loro amministratori e i loro magistrati, dal Presidente degli Stati Uniti fino al *coroner* e al *carcereiro*; si è ridotta al minimo la durata delle loro funzioni; sono state limitate a un anno, a due, a quattro al più, allo scopo di porre i mandati a discrezione dei mandati, gli amministratori sotto mano dei loro amministratori; finalmente, si è assegnata alle funzioni di ogni sorta una modesta retribuzione, a fine di allontanare gli ambiziosi e la gente avida, per affrettarsi soltanto uomini semplici e modesti, che, animati del più puro patriottismo, mettono l'onore di servire il loro paese al di sopra delle ricchezze. Tutto questo è mirabile in teoria, e avrebbe potuto convenire benissimo alle Repubbliche di duemila anni fa, vale a dire di un'epoca, quando le industrie e il commercio erano in fase, e il grand'affare dei cittadini era d'occuparsi del governo della città; ma ai tempi nostri, questo concetto del Governo libero non è più che uno sconsigliato anacronismo.

Ch'è accaduto? Egli è che le funzioni pubbliche costituendo un'industria precaria e poco lucrosa, finché si sta paghi della retribuzione annessa, mentre l'agricoltura, l'industria e il commercio, in un paese nuovo e meravigliosamente dotato dalla natura, possono procurare profitti straordinari — la parte più intelligente, la più intraprendente ed attiva della popolazione si è portata naturalmente verso gli impieghi che la conducono per la via più corta all'indipendenza e alla fortuna. Al che deve aggiungersi che la necessità di presentarsi ogni uno o due anni davanti al popolo sovrano per supplicarlo umilissimamente di rinnovare il mandato che si tiene dal suo beneplacito, non è tale da allietare gli animi alteri e le menti delicate. Sua Maestà il popolo è certamente un personaggio rispettabilissimo, ma non si potrebbe dissimulare che la sua educazione è stata molto trascurata, ch'è ignorante e grossolano, che ha cattivissime abitudini e ogni sorta di pregiudizi, il che non gli impedisce di essere infatuato della sua persona e di crederci il più gran Monarca della terra. Agli Stati Uniti, quelli soltanto che non riuscivano a crearsi una situazione indipendente e onorevole, i buoni da nulla e gli avventurieri hanno reclutato sempre più il personale dell'amministrazione. Sul principio era uno sbocco assai ristretto e i vantaggi eran magri assai; ma

sul suo conto era che, per tutta la notte, la vezzosa giovine aveva tenuto sempre d'occhio un giovane e una giovine, che non si erano lasciati neppur un minuto.

La vista di quella coppia felice imprimeva di tanto in tanto al volto di lei certe contrazioni nervose, e a misura che trascorrevano le ore, la tristezza e la malinconia parevano sempre più assorbirle.

Evidentemente la povera Elena soffriva di un male terribile: era gelosa.

Non stettero molto a disporsi tutti in coppia, e ritirarsi negli angoli per darsi cose meravigliose; l'atmosfera della sala pareva impregnata dagli effluvi voluttuosi di qualche tempo pagano; in una parola amori da per tutto e senza misteri.

Solt, Elena da un lato e Capillan dall'altro, avevano resistito al contagio e se ne stavano isolati a loro posti: Elena, languidamente appoggiata ad una delle estremità della tavola, contemplando un bicchiere pieno d'acqua diaccia; Capillan mezzo sonnecchiando su di un vasto canapè, che, per miracolo, non era, almeno per momento, più seriamente occupato.

D'un tratto, il conte sentì toccarsi leggermente sulla spalla da una mano. Spaventò gli occhi addrittura; Elena gli stava dinanzi, pallida e concentrata, nella posa della statua del dolore.

Il vecchio gentiluomo si raddrizzò fieramente. Le men che non si dica ripeté il disordine pari a quello che si doveva ardire soltanto di permettersi alle cene del Re. Dete una scrollatina allo sparato della sua camicia, aggiustò i manichini e poi, con fare tra il galante e l'allegretto, disse ad Elena:

— In che posso servirvi, bella signora?

— Conte, esclamò la giovine senza rispondere altrimenti al suo interlocutore, se volete, potete rendermi un favore; — e gli regalò un sorriso.

— Se lo voglio! esclamò il conte con l'aria di un uomo cui si offrissero dei tartufi, sbarcando dal battello della *Medusa*; se lo voglio... ma parlate, di grazia, o piuttosto ordinate, mia bellissima, sono vostro schiavo.

— Voi siete l'uomo più amabile che abbia mai incontrato, e mi aspettava questa premura da parte vostra... Ecco di che si tratta; ho d'uopo che mi offriate il vostro braccio e la vostra protezione per tornarmene a casa, giacché tengo ad andarmene immediatamente.

— Come! volete lasciarmi, voi, la più bella, la regina di questa festa...

La giovine sorrise in atto di dubbio. Il complimento non era infatti che un complimento, val quanto dire una fola senza verità e non opportuna.

Nessuno, nel corso di quella serata, si era particolarmente occupato di Elena, ciascuno, e

si è allargato, soprattutto dopo la guerra, grazie all'enorme macchinismo fiscale da essa reso necessario, ed è diventato in pari tempo più produttivo, sotto l'influenza dell'allargamento progressivo delle idee e dei costumi pubblici e amministrativi.

Le funzioni pubbliche sono assai mal retribuite e l'assegno del Presidente degli Stati Uniti (50,000 dollari all'anno) non oltrepassano il guadagno d'un agente di cambio di second'ordine in un'annata buona come questa. In compenso, queste funzioni conferiscono un potere e un'influenza considerabili. Perché questo potere e quest'influenza avrebbero da rimanere improduttivi? Ecco persone che si fanno a domandare al Congresso un rialzo di tariffe o qualsiasi altra concessione lucrativa, oppure che reclamano presso una legislatura di Stato o una corporazione municipale, una concessione di ferrovia, di tramway, di gas: perché coloro che hanno il potere di accordare a quella gente il mezzo di far fortuna, non avrebbero da farsi pagare questo servizio? Sicché, si supplisce all'insufficienza degli stipendi cavando profitto dai vantaggi naturali della propria posizione; e a misura che questa pratica intelligente è andata generalizzandosi, si è vista una quantità di posti, un tempo disprezzati, rialzarsi nella stima pubblica ed esser fatta segno di attive gare. Tale è per esempio il posto di agente dell'Ufficio indiano.

Ho assistito al teatro di Haverley alla rappresentazione d'un'operetta americana assai divertente, il cui eroe è un Mormone, sposo legittimo di ventiquattro mogli. Un agente indiano, di nome Joseph Jessup, vi sostiene una parte importante, ed ecco come un giovane tenente di cavalleria presenta al pubblico questo personaggio macchietto di color locale.

Il tenente. — Ecco Joseph Jessup. Egli è venuto da Vermont sette anni fa, per amministrare gli Arapaei. Salario 1500 dollari. Il primo anno vi ha fatto su un risparmio di 25,000 dollari.

Il capitano. — Il vecchio briccone!

Gli Indiani. — Come! come!

I soldati (ridendo). — Sì! come ha fatto?

Il tenente. — Come? Dio buono! Egli è economico, è onesto, è modesto, frugale: è così che si è arricchito. (A parte): Il marituolo!

E il pubblico giu a ridere.

Queste pratiche amministrative sono invalsi in un partito quanto in un altro, né gioverebbe surrogare ai repubblicani i democratici per metterli fine. Un vecchio negoziante che assiste da spettatore alla lotta dei partiti, mi diceva anzi a questo proposito: « Voterò probabilmente per Garfield, sebbene le mie simpatie sieno piuttosto dalle parte dei democratici. Ma che volete? I repubblicani sono agli affari da 20 anni, hanno avuto tutto il tempo di arricchirsi, sono sazii, mentre i miei amici, i democratici, hanno l'appetito aguzzato da un lungo digiuno. Essi avrebbero bisogno d'impastarsi; e questo costerebbe troppo caro. Voterò poi repubblicani per economia. »

vero, era venuto a vicenda da lei a sciorinarle le medesime galanterie, ma nessuno aveva badato al suo dolore; e il solo tra tutti quei giovani che fosse stato accolto da lei con tenerezza, forse anche con riconoscenza, il giovine Enrico di Meritens, non aveva neppure pensato a venire a stringerle la mano. Povera Elena!

— Sono soffrente, ripeté la giovine, rispondendo al conte, rimasto in contemplazione innanzi a lei, e poi desidero uscire di qui senza che alcuno vegga che io mi allontano...

— Soffrente, mia bellissima! Mi duole di non avere addosso la mia scatoletta da chicche, esclamò Capillan, frugandosi per la persona inutilmente, essa contiene un cordiale...

— Vi ringrazio, mio caro amico; per il momento non ho bisogno che del vostro braccio, a meno che non lo ricusate.

— Ah! gran Dio, caro cuore, ricusavolo, ma...

— E poi, conte, gli disse misteriosamente Elena, chinandosi al suo orecchio, ho bisogno anche di discorrere con voi...

— Questa sera! esclamò con aria da conquistatore Capillan, lanciando una occhiata del tempo dell'antica corte.

— Questa sera, ripeté la ballerina, il cui pensiero seguiva un ordine d'idee diverso da quello di Capillan.

— Cara Elena, sospirò il vecchio gentiluomo, prendendole la mano; e, aggiunte con un accento indefinibile: A casa vostra, mia bella?

— A casa mia, sì, amico mio.

Partiamo, rispose semplicemente il conte; ma quel partiamo valeva un poema: Elena ne aveva arrossito.

Pochi secondi dopo, Elena ed il conte di Capillan si trovavano già nella via.

Sebbene gelata, la notte era bellissima, notte d'inverno per altro, dalla brezza penetrante, dall'atmosfera trasparente, e a traverso la cui limpidezza non si perdeva un solo scintillio delle stelle. Elena, avvolta in un lungo mantello a maniche, orlato, col cappuccio calato sul capo, camminando in fretta con Capillan, aveva freddo, la cara piccina.

In quanto al conte, camminava tutto fiero e pettoruto, col piglio d'un conquistatore che va a ritirare le condizioni della capitolazione.

Erano le cinque del mattino; alcuni operai che si recavano al lavoro, esclamavano incontrandosi:

— Orsù, i nostri innamorati! a dormire, a dormire! il ballo è finito!

Capillan, per queste parole avrebbe votato la borsa, se fosse stato certo che fosse piena.

In quanto ad Elena, non vi badò nemmeno.

Ella pensava ad Enrico di Meritens e a tutto quel che aveva sofferto durante quella notte, vedendolo tutto occupato di un'altra donna. Per questo motivo, per parlare di lui, aveva pregato

Questo canoro che rode le istituzioni americane esigerebbe, lo vedete, per esser guarito ben altro che il sostituire un Governo democratico al Governo repubblicano. Esigerebbe un cambiamento radicale nelle istituzioni. Insomma, avviene della corruzione politica e amministrativa come delle altre malattie; ammazzano i soggetti strematissimi e malsani, mentre la persona robusta se ne risente appena. Dopo tutto, la corruzione politica e amministrativa può, come ogni cosa al mondo, esser calcolata in cifre: sono 100, 200, 300 milioni di dollari all'anno ch'essa costa al popolo americano, che è abbastanza ricco per pagare il loro supplemento al suo bilancio federale e locale. Forse si fa un po' tirar per le orecchie le annate cattive: così nel 1876, non eravi che un grido in favore della riforma del servizio civile; quest'anno non se ne parla più, sebbene sussistano gli stessi abusi. Ma si sentono meno, e gli agricoltori, gli industriali, i negozianti, che da qualche tempo hanno fatto affari d'oro, hanno tanto buon senso ed equità da non trovare mal fatto che i politici, dal canto loro, aggiudichino la loro parte nella prosperità generale.

Sicuro non è piacevole andare attorno per strade mal illuminate, in mezzo a un oceano di fango e d'immondizie; sarebbe desiderabile che la luce del gas somigliasse meno a quella della lucina, ed è deplorabile che la Dogana tenda ai negozianti importatori innumerevoli tranelli; è lamentevole che gli agenti del servizio indiano lascino morire di fame e di freddo poveri diavoli cui il Gran Padre bianco si è formalmente impegnato di fornir di sussistenza e mantenimento in cambio dei loro terreni di caccia; ma ci sono ombre, vetture ed *elephant railways* che suppliscono all'insufficienza del selciato e dell'illuminazione; la Dogana non molesta che gli importatori di prodotti esteri, e queste vessazioni profitano all'industria nazionale. Quanto agli Indiani, sono fatalmente destinati a scomparire, giacché è assurdo che il contatto con la civiltà li uccida — e considerando la questione sotto un aspetto filosofico, non è far opera di umanità e di sana filosofia l'abbreviare la loro esistenza e i loro patimenti?

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 dicembre.

(B) È un vero riconoscimento dell'autorità dei finanziari della Dextra. Dico la votazione che è seguita ieri negli Uffici della Camera per la nomina dei rispettivi commissari, destinati a studiare il progetto di abolizione del corso forzoso, e dell'altro progetto sulla creazione della Cassa pensioni, ed a riferirne.

Sopra sedici commissari nominati da otto uffici, non meno di sette sono deputati di Dextra; il Sella, il Minghetti, il Maurogonato, il Luzzatti, il Corbelli, il Codronechi, il Giera Ottorino. Il Ministero ne ebbe sei. I dissidenti tre soltanto.

Fra tutte le esclusioni, la più rimarcata fu

il signor Capellian d'accompagnarla, giacché la povera Elena amava pazientemente, e commetteva realmente delle pazzie da qualche tempo per cattivarsi l'ingrato.

Non guai dopo, giunsero all'uscio da via della casa della ballerina. Nelle città meridionali della Francia, le case non hanno portinajo; ogni inquilino porta con sé la chiave ed entra ed esce, senza che alcuno si occupi di lui. La ballerina si accinse dunque ad aprire la porta; ma, con somma meraviglia di lei, questa cedette sotto la pressione, e si trovarono nel corridoio.

Qualche inquilino negligente avrà dimenticato di chiuderla, notò Elena, senza preoccuparsi ulteriormente dell'incidente. Ed entrarono.

— Io vi farò strada, continuò a dire la giovine con piglio liare; afferratevi alla mia veste e seguitemi; e soprattutto, non fate rumore, aggiunse, ridendo così forte da svegliare i vicini.

Quando Capillan sentì nelle sue mani la veste di colei ch'egli chiamava già nella mente sua amante, provò un sussulto di felicità.

— Seguitemi attentamente, raccomandando una seconda volta la giovine, cominciando ad ascendere la scalinata.

— All'interno mormorò Capillan, il cui amore per Elena aveva fatto in due ore progressi terribili.

— Ci siete dunque! esclamò d'un tratto dal profondo di quel buio posto una voce resa vibrante dall'ira. E la voce aggiunse:

— Passate, signora; in quanto a voi, signore, chiunque siate, vi tengo, e vi schiaccio.

Nell'udire l'accento sarcastico di quella voce, il cui possessore era difficile scoprire, Elena aveva cacciato un grido e s'era lasciata sfuggire un nome, il che provava che non l'aveva per la prima volta.

— Michele! aveva esclamato la giovine.

— Sì, Michele, aveva risposto la voce.

Signore, disse Capillan, in mezzo al tumulto della notte, ciò che voi fate è indegno d'un galantuomo... è un agguato... una infamia, una villania... e perdinci, signore, se voi ne valeste la pena...

Tregua a questo chiascio inutile, signore, ribatté la voce con un accento germanico leggermente pronunciato. Elena, salite nel vostro quartierino...

In quanto a voi, signore, uscite con me; prima di tutto, voglio sapere che siete. E procedendo a tentoni, colui che parlava attraversava il passaggio al conte, dopo ch'ebbe udito passare la giovine.

— Michele, voi siete pazzo! gridò costei con voce ferma e sdegnosa.

Ma, siccome sapeva, probabilmente per esperienza, ch'era inutile resistere a colui che aveva designato col nome di Michele, abbracciò il partito di entrare nel suo quartierino, lasciando al buio sulla scalinata l'incognito e Capillan.

(Continua.)

TEODORO DE' CALVE.

quella dell'onore. Seimitt-Doda, che nel secondo ufficio soccombette per alcuni voti dati all'on. Codronchi. Questa esclusione fu notata in primo luogo per trattarsi di un ex-ministro di finanza. Fu poi anche più notata, in quanto che, i deputati di destra, che fanno parte del secondo Ufficio e che si trovarono presenti allo scrutinio, erano in grande minoranza, in paragone di quelli di sinistra. L'onore è indispensabile ritenere, che a favore del Codronchi e contro l'on. Seimitt-Doda abbiano votato anche parecchi deputati di sinistra. Decisamente l'abolizione del macinato non genera la gratitudine di chissà.

La votazione di ieri degli Uffici dimostra come fin d'ora la Camera apprezzi quei lumi e quelle proposte, che la Destra sarà per mettere innanzi a fine di migliorare lo schema di legge dell'onore. Magliani, e dimostra anche quello che vi scrivevo io in una mia lettera precedente, che, cioè, sul serio, in questa questione, la Camera ispirandosi all'entità di essa e all'esempio dato dalla opposizione sembra risoluta a portare una calma ed una equanimità che onorerà qualunque più antico Parlamento. La nostra Camera è oggetto di tante critiche, che sarebbe proprio marcia ingiustizia il non prendere anche nota a conto suo di questo punto d'onore che le compete.

Corre una voce che, se si verificasse, avremo anche una prova ulteriore del vento di equità che spirava in questo momento a Montecitorio, a dispetto della parziale ed ingiusta politica.

Secondo questa voce, la Commissione delle elezioni avrebbe già adottato in massima il divisamento di allestire una Relazione suppletiva per la integrale applicazione della legge sulle incompatibilità.

Quella legge non incontra il pubblico favore, e molti di coloro stessi che se ne sono costituiti inquisitori, o che sono concorsi a votarla si sono ricreduti sui vantaggi ch'essa può arrecare. Ma per cattiva che sia una legge, e finché essa sia legge, e per quest'unica ragione, i poteri dello Stato hanno il debito di eseguirle e di farla eseguire. Molto più poi quando essa sia stata già applicata a taluno e ad altri no. Fuori di questo, si cadrebbe in uno sconcio esclamazione indegna d'ogni regime liberale.

Pertanto la Commissione delle elezioni, dopo essersi adoperata perché la legge sulle incompatibilità venisse applicata a magistrati e ad altri impiegati, si appresterebbe a fare in guisa che la si applichi a ogni altro deputato a cui essa possa riferirsi. E perché la detta legge è amplissima e riflette una quantità di casi, così noi dovremo assistere ad eliminazioni di deputati dalla assemblea in numero considerevole e altrettanto interessanti ed anche più curiose di quelle che già si sono viste. Per compiere interamente il debito suo anche in questa parte più delicata d'ogni altra, la Commissione delle elezioni affretterà di sicuro in ogni modo possibile il suo lavoro.

Tra i fatti parlamentari delle ultime ventiquattrore, devo menzionare ancora due. Il primo è della discussione ch'ebbe luogo alla Camera sul sistema difensivo della nostra frontiera orientale e specialmente sul destino avvenire della piazza di Verona. L'altro è delle deliberazioni della Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale. La commissione si pronunciò per la elezione del Sindaco; respinse il suffragio universale amministrativo ed il voto alle donne, e divise gli elettori amministrativi in due classi: di quelli che pagano lire 5 di contribuzione diretta nei Comuni al di sotto dei 20 mila abitanti, e di quelli che ne pagano 10 nei Comuni con popolazione maggiore.

La Camera avendo esaurito anche la discussione del bilancio della guerra, non rimangono oramai più da discutere che i bilanci dell'istruzione, del tesoro, della marina e dell'entrata, ed è tolto così ogni dubbio che per quest'anno si potrà miracolosamente prescindere dall'esercizio provvisorio.

ITALIA

Legge comunale e provinciale.
L'Opinione ha in data di Roma 12:
Oggi la Commissione si è riunita e ha continuato la discussione sull'elettorato amministrativo, sulla nomina del Sindaco e sulle attribuzioni del Governo nei suoi rapporti coi Comuni.

È stato accettato il principio di rendere elettivo il Sindaco coi seguenti temperamenti:
1. Se come ufficiale di Governo vien meno agli obblighi imposti dalla legge, il Governo potrà mandare un commissario governativo che per tre mesi compia le funzioni. Quando mai ricadesse nelle medesime mancanze, al commissario verranno affidate le mansioni di ufficiale di Governo fino all'elezione del nuovo Sindaco;
2. Per motivi di ordine pubblico il Sindaco può essere sospeso ed anche rimosso con Decreto reale, udito il Consiglio di Stato.

Non si è riconosciuta la necessità che la nomina dei Sindaci eletti sia sanzionata con Decreto reale.
Sono state successivamente respinte tutte le proposte del suffragio universale amministrativo, del voto alle donne, e di dichiarare elettori amministrativi tutti gli elettori politici.

Il progetto ministeriale proponeva una sola misura di censo, cioè, lire cinque per tutti i Comuni del Regno. La Commissione, a proposta dell'on. Codronchi, distinse a questo riguardo i Comuni in due classi.

Nella prima, che comprende i Comuni a venti più di ventimila abitanti occorrono lire dieci per l'elettorato amministrativo.

Nella seconda, che comprende i Comuni a venti una popolazione inferiore, bastano ai contribuenti L. 5 per essere elettori amministrativi.

ROMA 11.

Si lamenta molto la nomina della Commissione per l'abolizione del corso forzoso fatta dagli Uffici, in cui la sinistra riesce in minoranza. Fece impressione principalmente l'esclusione dell'on. Seimitt-Doda.

Il Consiglio dei generali oggi decise le questioni relative alle fortificazioni di Verona. (Pers.)

GERMANIA

Arresto di tre signore a Berlino.
A quanto annuncia il Tageblatt di Berlino, furono arrestate tre signore, appartenenti a ragguardevole famiglia, per cospirazione socialista.

FRANCIA

Parigi 10.
Si è verificato un sensibile miglioramento nello stato di salute della signora Thiers che discendeva da casa.

Il programma del giornale La Napoléon oggi comparso è molto moderato. Si dice dovuto all'ispirazione diretta del Principe Napoleone. (Fanfulla.)

RUSSIA

Gli israeliti in Russia.

Telegrafano da Pietroburgo al Tageblatt di Berlino che verrà presentata al Senato dell'impero una legge per l'equiparazione dei diritti civili degli israeliti agli altri.

Mediante questa legge, verranno senza restrizione ammessi a godere la stessa posizione legale degli altri sudditi.

TURCHIA

La paura del caffè.

Non è un mistero che, quando in Turchia si vuole sbarazzarsi definitivamente di qualcuno e sopprimerlo, si ricorre spesso e volentieri al caffè, entro il quale si getta qualche droga più o meno nociva. I poveri capi della Lega albanese, chiamati ad audendum verbum da Dervisch pascià avevano in mente quest'uso, e tale memoria durante il ricevimento, produsse in loro curiosi effetti, di cui così parla un corrispondente:

«Dervisch mandò chiamare tutti gli ex-capi della sciolta Lega albanese. Questi, ed onta della dichiarazione del perdono generale, erano piuttosto inquieti, ma temendo di irritare anche più il pascià, si recarono in Serraglio.

«Dervisch li accolse con bontà, li invitò a sedere a lui vicino e fece recare il caffè. Gli ex-capi del Milet avrebbero preferito di non bere quel caffè, temendo che si facesse loro un brutto tiro, ma dovettero fare di necessità virtù, e, raccomandata l'anima a Dio, si rassegnarono a bere. Al primo caffè ne succedette un altro. Gli ex-capi cangiarono di colore e qualcuno già credeva di sentirsi degli strani sconcertamenti di visceri e dolori allo stomaco. Ma anche questa volta dovettero transigere l'anima bevanda.

«Quindi il pascià rinnovò la promessa del perdono, e raccomandò a tutti di astenersi dal prendere parte ad agitazioni politiche e dall'opporvi ai voleri del Governo.

«Appena gli ex-capi poterono andarsene, si affrettarono a correre alle loro case, che la paura aveva prodotto in essi certi strani effetti, per cui credevano essere stati giusti i loro sospetti di avvelenamento.

«Mi affretto però a dirvi che tutti godono d'una perfetta salute e che li vidi tutti oggi in basar nelle loro botteghe, intenti a vendere il cotone e lo zucchero. (Corr. della Sera.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 dicembre.

Elezioni commerciali. — Il rispetto per la verità e per i cittadini di Chioggia c'impone di soggiungere ancora alcune parole sull'argomento delle recenti elezioni commerciali, imperocché i giornali avversari cercano adesso di dare all'esclusione del sig. Ballo le apparenze di una guerra della Gazzetta contro Chioggia e contro i Chioggiotti.

Una sola parola basterà a smentirli. La Gazzetta di Venezia dichiarò al Comitato elettorale ch'essa assentiva alla rielezione del sig. Felice Ballo, Chioggiotto, e solo quando si volle metterlo da banda per portare invece sugli scudi il sig. Ballo, protestò, e gli sostituì nella propria lista, il sig. Ceresa, riuscito poi eletto.

In favore del sig. Felice Ballo militava il rispetto per la volontà degli elettori, i quali, due anni fa, si erano dichiarati in suo favore, e lo avevano nominato consigliere; ed a questa volontà la Gazzetta s'inchinava, benché reputasse che uno, il quale non dimorava a Venezia, non potesse essere un buon consigliere della Camera di commercio.

La Gazzetta di Venezia, non aveva adunque, nessuna ostilità per Chioggia, dacché proponeva essa medesima l'elezione di un Chioggiotto a consigliere della Camera di commercio; e se in tale argomento può parlarsi di inimicizia, e se nemici vi furono, questi si debbono cercare piuttosto fra quelli, che, per iscopi partigiani, fecero la guerra al sig. Ballo, per sostituirgli il cav. Ballo.

Noi siamo stati sempre amici di Chioggia, e ci siamo sempre interessati per quanto poteva tornar utile a quella città. Varii ringraziamenti di quel Municipio, che teniamo nel nostro archivio, ne sono la prova. I suoi veri e giusti interessi noi li propugniamo anche adesso, come li propugniamo sempre; ma non è colpa nostra se non possiamo farci cieco strumento di que' signori che vogliono colà adesso spadroneggiare.

Noi proseguiamo tranquillamente per la nostra via, che reputiamo la giusta. Il tempo ci renderà giustizia, ed anche i più scalmanati di quella città vedranno col tempo da qual parte si propugneranno sinceramente i loro veri interessi.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 28 novembre a 4 dicembre vi furono in Venezia 64 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 72 morti, 8 dei quali non appartennero al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 23,6 per 1000; quella delle morti di 23,6.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 7, febbre tifoidea 4, altre affezioni zimiche 5, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 5, pleuro-pneumonia e bronchite 5, accidenti per scottatura 1.

Pia Fondazione Querini Stampa. — (Comunicazione.) — Andando a spirare coll'anno in corso la validità dei biglietti d'ingresso alle sale di lettura presso questa pia Fondazione, si rende avvertito il pubblico che coll'anno 15 corrente mese si apra la rinnovazione degli stessi biglietti per l'anno 1881, previa revisione del Consiglio di curatela, nei riguardi delle discipline della biblioteca delle sale di lettura, e particolarmente degli articoli 17 e 27, a maggior decoro dell'istituzione.

Ufficio del Registro a S. Daniele. — Veggasi fra gli Atti ufficiali il Decreto Reale del 25 novembre, col quale viene istituito un Ufficio del Registro a San Daniele.

Teatro Malibran. — Stagione di carnevale 1880-81. — Col giorno di sabato 25 dicembre comincerà le sue rappresentazioni la Compagnia sociale di operette comiche, diretta dall'artista Pietro Franceschini.

Ecco l'elenco del repertorio:

Boccaccio, operetta in 3 atti, di F. cav. De Suppè — L'Orfanello della Lorena - Le Collette, operette in 2 atti di F. cav. De Suppè, nuovissime — La Figlia di Madama Angot, operetta in 3 atti, del maestro C. Lecocq — La Bella Elena, op. parodia in 3 atti, di Offenbach — I Briganti calabresi, operetta in 2 atti, riduzione francese — La Statua di Flora, follia in un atto, dal francese — Un concerto di contrabbasso, vaudeville in un atto, di G. Rosenfeld — Don Chisciotte, operetta eroi-comica in un prologo e 3 atti, musica del maestro Luigi Ricci, scritta espressamente per la Compagnia — Il Principe del poma d'oro, operetta parodia in 3 atti, di G. Strauss — Il Signore del villaggio, operetta comica in un atto di R. Ristori — Il Talismano di Morgana, opera fantastica in 3 atti e 3 quadri, musica adattata — La Granduchessa di Gerolstein, operetta in 3 atti e 4 quadri, di G. Offenbach — Il Matrimonio di Figaro, operetta in 3 atti, del maestro E. Martini, nuovissima.

Ecco l'elenco del personale artistico:

Donne: Matilde Franceschini, Pia Cavalieri Ciotti, Rebecca Gervasi Grossi, Cesira Gori, Erica Olivieri, Gabriella Campiglia, Adele Rosi, Bianca Fabbri, Elisa Franzini, Giuseppina Campagna, Amelia Principi, Emma Gori, Gilda Heller, Virginia Lazzari, Elvira Mochelli.

Uomini: Cesare Principi, Enrico Grossi, Diego Turroni, Eugenio Paroli, Oreste Grossi, Aristodemio Ciotti, De Roberto Costantini, Benedetto Carra, Luigi Bettei, Giuseppe Bundon, Andrea Gori, Benedetto Benedetti, Antonio Drobnech, Pietro Paulini, Raffaele Panciavolti, Paolo Petrolini, Felice Mechetti, Giovanni Lotti, Pietro Ercolani.

Ragazzi: Mirra Principi, Giuseppina Ciotti, Velia Benedetti, Luigi Principi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Raffaele Ristori.

L'orchestra sarà composta dei migliori professori della città e forestieri.

Ingresso alla platea, cent. 50; al loggione, cent. 30.

Vandalismi. — Anche l'odierno bullettino della Questura registra un nuovo atto vandalico, ugualmente avvenuto nei giorni scorsi. Esso dice che «da una cassetta destinata a raccogliere le corrispondenze, in Sestiere di S. Croce, furono l'altro giorno levate alcune lettere e cartoline postali bruciate, in causa di qualche fiammifero acceso gettato nella cassetta stessa.

Caml. — Del canicida vennero accalappiati, nei giorni 9, 10 e 11 dicembre, cani N. 1.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 dicembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni. — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Pozzo detto Bamba Spiridione, burchiolo, con Martini Luigia, casalinga, celibe.

2. Limerati chiamato anche Limerati Carlo, bottai lavante, con Bianchi Luigia, operaia, celibe.

3. Andreotti Pietro, operaio al Tabacchi, vedovo, con Finozzi Antonia, signora, nubile.

4. Todeschini Agostino, battellante, con De Prà Jacopa, lavandaia, celibe.

5. D'Este detto Comare Luigi, guardia daziaria, con Fagherazzi della Svaldon Maria, già domestica, celibe.

6. Dassi Gio. Batt., cappellano dipendente, celibe, con Longhi Carolina, sarda, vedova.

DECESSI: 1. Zambon Jacur Angela, di anni 79, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Zorzi Zanin detta Pardi Maria Caterina, di anni 42, coniugata, casalinga, id.

3. Nardini Antonio, di anni 74, coniatore, postaro, id. — 4. Pezzile Carlo, di anni 18, celibe, calzolaio, id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso in Este.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI CITTADELLA.

Antonio Tolomei.

Scrivono da Cittadella 11 dicembre al Giornale di Padova:

In seguito al manifesto 4 corrente, e di già annunciatovi nella mia corrispondenza, ieri ebbe luogo la riunione di questi elettori onde discutere, e scegliere il nome del candidato alla deputazione.

L'egregio dott. Tombolan aprendo la seduta rese edotti gli intervenuti dello scopo della riunione, e dell'operato della Commissione che la presiede.

Venne data lettura d'una lettera programmatica del vostro egregio concittadino cav. dott. Antonio Tolomei, diretta al dott. Tombolan, e dalla quale letteralmente vi trascrivo la parte essenziale:

«Sono e fui sempre schiettamente italiano e liberale, e non mi ricordo in vita mia di essere stato altra cosa. Per gli anni che corrono non sarà un gran merito è vero, ma per me ci tengo con una certa importanza, che mi pare sia venuta crescendo di giorno in giorno.

«Di politica ho studiato quel tanto che basta per intendere e credere con fermissimo animo, che la moderazione è una virtù se si accompagna ad un concetto attento di sociale miglioramento, come il progresso è una chimera colpevole se mai volesse significare una tolleranza impossibile rispetto a minacciate anarchie di coscienza, e di pensiero.

«Non credo che alcun partito possa arrogarsi il monopolio della virtù, della scienza, del patriottismo, e del progresso.

«Sono tanto moderato da non essere mai intollerante. Sono moderato davvero, ma non mi rassego alla immobilità contemplativa, perché credo che l'azione continua e progressiva, sia dovunque e in ogni tempo condizione essenziale di vita.

«Un partito che, in nome della propria fede politica si sequestrasse fuori del movimento del proprio tempo, è chiaro che per ciò stesso rinuncierebbe ad esistere come partito politico.

«Amo la libertà, e per questo appunto amo l'ordine e la giustizia, che ne sono la garanzia fondamentale.

«Di forme politiche mi pare osiosa ogni discussione, credendo con un vecchio maestro paesano che non siano già le buone leggi che facciano i buoni costumi, bensì i buoni costumi che fanno le buone leggi.

«Quindi difendere e sostenere le nostre istituzioni, fortuna e gloria nostra, mi pare meglio rispondere agli interessi della patria e della libertà, che rivolgersi ad antiche utopie.

Inutile dirvi come queste idee consumino perfettamente con quelle della grande maggioranza degli elettori, e perciò come sieno state accolte.

La Commissione sostiene la candidatura dell'egregio vostro concittadino, alla quale, la parte avversaria contrappose quella dell'ingegnere Sgarbacia.

Dopo animata discussione vennero poste a votazione le due candidature, ed a grandissima maggioranza venne prescelta quella dell'egregio cav. Tolomei.

In seguito a ciò, la Commissione locale pubblicò il seguente manifesto:

Elettori del Collegio di Cittadella-Campesampiero.

Per la inattesa e persistente rinunzia del conte Gino Cittadella, voi siete ancora una volta convocati nei Comizi per la scelta di un deputato al Parlamento nazionale.

Fedeli al vostro passato, voi non piegherete a sinistra, né verso i transfughi della destra.

Voi prenderete il vostro rappresentante tra le file di quel partito che ha per insegna il progresso moderato della saggezza; che, devoto al culto delle idee, s'inchina dinanzi alla statua della libertà, ma non si curva dinanzi agli uomini; che non fa della patria lo sgabello degli ambizioni; che il grandioso edificio nazionale vuole preservato dall'opera demolitrice delle fazioni.

Elettori!

Voi non esiterete nella scelta. Il nome del dott. Antonio cav. Tolomei è già corso sul labbro di molti, e nella seduta preparatoria del giorno 10 ottenne una grandissima maggioranza. Questo nome ha per sé — la onestà senza l'insabbiatura, l'elevatezza del carattere, la fede sicura, la rispettabilità della vita.

Fortemente pensatore, scrittore elegante, parlatore felice, il Tolomei nelle varie questioni che stanno per agitarsi nell'aula legislativa, porterà la luce di una intelligenza gagliarda, il tesoro di studi severi, il fascino della parola smagliante, incisiva.

Aggiungete a tutto questo che il Tolomei è gloria giusta domestica, perché ebbe la culla nel Collegio, e vive a Padova una vita tutta consacrata al pubblico bene.

Accorriamo dunque alle urne numerosi e concordi, scriviamo tutti sulle nostre schede il nome del — dott. Antonio cav. Tolomei — e sarà per noi un titolo di legittimo orgoglio l'avergli riaperte le porte del Parlamento.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Con RR. Decreti del 5 dicembre 1880 furono fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale:

Musi comm. avv. Giovanni, Prefetto di seconda classe a Udine, nominato Prefetto a Bologna;

Brusi comm. avv. Gaetano, Prefetto di terza classe a Siena, nominato Prefetto della Provincia di Udine.

Venezia 13 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 12.

Si apre la seduta coll' scrutinio segreto sui bilanci degli esteri, delle finanze e della guerra; si lasciano le urne aperte.

Riprendesi poi la discussione della legge per modificare quella del 1879 sulle ferrovie complementari.

L'art. 10 reca che per la costruzione della linea, di cui all'art. 19 della legge del 1879 potranno adottarsi previo parere del Consiglio dei lavori pubblici, le modalità tecniche opportune ad agevolare la costruzione. Se per Termoli-Campobasso si adotti un tipo economico, sempre però a sessione ordinaria, il Governo stabilirà la misura della sovvenzione alla Società concessionaria. Colle medesime convenzioni il Governo avrà facoltà di concedere alle Società meridionali anche il tronco da Rieti a Terni.

Colejanni mostra preferibile per la linea Aquila-Rieti il tracciato traverso le Valle del Sigillo, a quello per Rocca di Corano.

Bordonaro raccomanda che nel pattuire le misure della Convenzione colla Società delle meridionali per la linea Termoli-Campobasso, Rieti-Terni, tengasi conto della franchigia doganale di cui la Società gode per la Convenzione speciale, la quale franchigia si abolisce colla presente legge.

Fazio Enrico prega che non si costruisca altrove la Stazione destinata a Guardia di Regio. Finzi, osservando qui discutersi di modificazioni a beneficio della Società meridionali senza alcuna garanzia di vantaggio pel paese, domanda spiegazioni in proposito.

Grimaldi risponde a Colejanni che nella legge del 1879 approvandosi le linee ma lasciarono tracciati al ministro previo parere del Consiglio dei lavori pubblici; che le modalità di cui in quest'articolo riguardano soltanto le curve e le pendenze. A Finzi risponde che il Ministero presenterà il progetto relativo alla Convenzione colle meridionali, e a Bordonaro che nell'articolo s'arguisce a provveduto a quanto egli raccomandava.

Spaventa osserva che, se il ministro dovrà presentare il progetto di convenzione, questo articolo pare non sia definitivo; che alle nuove agevolanze concesse alla Società non corrisponde alcun vantaggio pel paese da parte di essa che, dovendosi per Termoli-Campobasso adottare un tipo economico diminuiscono le spese e quindi la sovvenzione, su di che il Parlamento dovrebbe pronunciarsi; e tale osservazione vale anche per il tronco Rieti-Terni. Lamenta infine che si permetta alla Società di continuare nell'insediamento de' suoi obblighi.

Finzi, non soddisfatto delle spiegazioni del relatore, insiste nelle sue obiezioni, sperando che sieno confutate dal ministro.

Di Blasio risponde agli appunti mossi contro le Società delle Meridionali; appoggia l'articolo della Commissione, credendo che provveda con maggiore sollecitudine e con ogni garanzia alla costruzione di quelle linee.

Pierantoni si unisce a Spaventa per deplorare il pessimo stato delle Stazioni, specialmente di Pescara, che si può dire non esista, ad onta che quella città dovrebbe averne una in forza di legge.

Baccarini risponde a Colejanni, cui dice che i voti del Consiglio di lavori pubblici ed una Commissione speciale opinarono che, per maggiore brevità, minor costo e più durata di lavori sia preferibile il tracciato Rocca di Corano. Tuttavia aspetta il voto definitivo del ministero della guerra come suole per tutte le linee. A Finzi e a Spaventa risponde annullando i tre punti che costituiscono l'articolo in discussione. Il primo punto tende a modificare l'art. 8 del Capitolato annesso alla legge del 1862, che stabiliva curve e pendenze tali, che sarebbe impossibile seguirle per ogni linea. Il secondo punto dà facoltà al Governo di consentire un tipo economico per Termoli-Campobasso, perché egli ritiene che, stante il traffico odierno e l'avvenire, questa linea possa servire soltanto agli interessi locali. Il terzo punto, che mira a concedere alla Società anche il tronco Rieti-Terni, contiene una propo-

sta tutta del ministro, perché esso crede indispensabile che l'esercizio almeno ne sia dato alla Società che eseguisce la linea Pescara Aquila-Rieti, che al Governo costerebbe molto più caro. Se la Società, che, ora ricca, accetterà, insieme con una scala mobile, da poi ragione dell'insediamento degli obblighi per parte della Società. A Bordonaro risponde, non essere quodale nella presente legge delle franchigie acciaccate per l'introduzione di macchine alla Società generale, per le quali vorrebbe che lo Stato avesse da essa un corrispettivo. A Fazio dice che terrà conto della raccomandazione da lui fatta, acciocché si costruisca una Stazione a Guardia di Regio, com'era stato stabilito, e non altrove.

Melchiorre dice che Pescara fece ogni tentativo, ma inutilmente, per avere una Stazione.

De Rosis raccomanda al Governo di fare quanto potrà per una Stazione a Pescara, ma senza pregiudicare i diritti delle popolazioni confinanti.

Mantellini dà alcuni schiarimenti sui provvedimenti contro la Società per inadempimento degli obblighi, confermando le parole del ministro, cioè che spesso tornano vani i richiami.

Chiedesi e approvati la chiusura e dopo osservazioni di Pierantoni, Melchiorre, Colejanni, De Rosis, Baccarini e del Relatore, Colejanni, l'articolo coll'emendamento della Commissione, per quale le Convenzioni relative a queste linee saranno approvate per legge.

Il ministro propone all'art. 11 quanto segue: I contratti e pagamenti per forniture del materiale mobile contemplato dalla legge del 1879 saranno fatti dal ministro dei lavori pubblici colle norme dell'art. 10 della legge 8 luglio 1878. Il ministro sceglie i motivi di tale articolo, che la Commissione accetta.

La Camera quindi lo approva e approva anche l'art. 12, con cui estendendosi alle ferrovie della presente legge le franchigie doganali accordate colle leggi del 73; sopprime l'art. 13 con cui si dava facoltà di smettere la Rendita per sovvenzioni, stante che il bilancio si approvava prima della fine dell'anno; ed approvati l'articolo ultimo che mantiene in vigore la legge del 79, in quanto non è modificata dalla presente.

Musi presenta i progetti di legge per la proroga del corso legale e per l'autorizzazione alla Società anonima per la ferrovia Mantova-Modena, di fissare a Torino la sua residenza. Il primo è dichiarato d'urgenza, e trasmesso alla Commissione nominata per simile oggetto nel giugno scorso.

Proclamasi, infine il risultato della votazione che approva i bilanci delle finanze, degli affari esteri e della guerra. (Agen. Stef.)

Il progetto di legge sulle pensioni.

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge:

Art. 1. Presso l'amministrazione centrale della Cassa dei depositi e prestiti è istituita la Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato.

Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato ad iscrivere sul Gran Libro del Debito Pubblico 25 milioni, e 315 mila lire di Rendita consolidata, 5 per cento, a favore della Cassa delle pensioni; alla quale sarà pagata inoltre, al principio di ogni anno e per 15 anni consecutivi, una somma da stanziarsi nel bilancio del Ministero del Tesoro di L. 18.907.000.

Art. 3. La Cassa delle pensioni si fonda sul Tesoro dello Stato; i fondi necessari al pagamento delle pensioni che si comprendono sotto la denominazione di debito vitalizio e di pensioni straordinarie e che si trovano già iscritte a carico del Tesoro. Fornirà inoltre per quindici anni i fondi per il pagamento delle nuove pensioni che saranno, d'anno in anno, regolarmente aggiunte ed iscritte.

Art. 4. Il Governo del Re farà i provvedimenti necessari affinché la somma complessiva delle nuove pensioni da assegnare in ciascun anno non ecceda la somma di L. 3.170.000.

Art. 5. La Cassa delle pensioni sarà amministrata dal direttore generale del Debito pubblico, amministratore della Cassa dei depositi e dei prestiti, assistito dal Consiglio permanente, di cui all'art. 3 della legge 17 maggio 1863, N. 1270.

Soprintenderà alla Cassa la Commissione di vigilanza istituita dall'art. 6 della legge precitata.

Art. 6. L'amministratore della Cassa potrà, sentito il Consiglio permanente, alienare in ogni anno, previa autorizzazione del Ministero del Tesoro, quella parte di Rendita del 27 milioni e 315 mila lire che occorrerà al pagamento delle pensioni iscritte prima all'attuazione della presente legge.

Al pagamento delle nuove pensioni la Cassa provvederà col fondo risultante dalle assegnazioni annuali sul bilancio.

Gli avanzi annuali del fondo suddetto saranno investiti in Rendita pubblica intestata alla Cassa delle pensioni, la quale potrà, se ne occorra il bisogno, essere alienata nel modo e colle forme sopra stabilite.

Art. 7. Per le operazioni relative alla Cassa delle pensioni, la Cassa dei depositi e prestiti terrà una scrittura distinta.

Art. 8. Il Consiglio permanente presenterà in ogni trimestre, alla Commissione di vigilanza, la situazione contabile della Cassa, e dopo chiuso ogni esercizio, le presenterà il conto annuale accompagnato da apposito rapporto sulle operazioni eseguite.

Art. 9. La Commissione di vigilanza si riunirà, di regola, salvo i casi di straordinaria convocazione, in ogni trimestre, per esaminare le situazioni trimestrali e per deliberare sul conto annuale.

Essa presenterà ogni anno una Relazione documentata al Parlamento per mezzo del ministro del Tesoro.

Art. 10. Unitamente alla deliberazione della Commissione di vigilanza sarà prestato alla Corte dei conti, per l'approvazione e per il giudizio definitivo, il conto annuale di amministrazione e di Cassa.

Art. 11. Nel corso di quindici anni, dei quali è parola all'art. 2, sarà provveduto per legge alla riforma del sistema vigente sulle pensioni e alla dotazione definitiva e permanente della Cassa costituita colla presente legge.

Art. 12. Con Regolamento da approvarsi per Decreto reale, sentito il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, saranno fatte le disposizioni necessarie all'esecuzione della presente legge, la quale andrà in vigore nel giorno che sarà pure stabilito per R. Decreto.

Le dimissioni di Garibaldi.

Troviamo nella Lega, che dovrebbe essere bene informata, e riproduciamo testualmente quanto segue:

È a nostra notizia che il generale Garibaldi ha scritto al presidente della Camera, insistendo

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 p. 9.05 D. 2.05 p. 5.55 p. 9.15 M	(a Venezia) a. 4.20 M a. 9.10 p. 2.40 p. 7.10 D. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7.20 M(1) p. 12.40 D. 5.25 p. 11. — D	a. 4.54 D a. 8.05 M(2) a. 10.15 p. 4.17 D a. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.19 D a. 5.50 a. 8.41 a. 10.15 p. 4. — p. 5.35 p. 9. — M	a. 7.41 M a. 9.30 a. 1.20 a. 4.45 a. 8.35 p. 9.20 p. 11.35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.
NB. — I treni in partenza alle ore antm. 4.19, 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE	ARRIVI
Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.	Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.22 a. 8.23 a. 1.43 p. 6.48 p.	Da Bassano 5.55 a. 9. — a. 2.20 p. 7.22 p.
---	--

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part. 5.10 a. 8.26 a. 1.25 p. 6.26 p.	Da Venezia 5.37 a. 8.30 a. 2.12 p. 6.53 p.
--	--

Linea Rovigo-Dessebuono-Verona

Da Rovigo part. 8.16 a. 2.05 p. 8.30 p. (1)	Da Verona 6. — a. 3.33 p. 6.10 p. (2)
---	---------------------------------------

Da Legnago a Verona part. 6.15 a. 9.58 a. 5.30 p. 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a. 8.30 a. 5.30 p. 8.05 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7.53 a. 3. — p. 7.40 p.	Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 5.30 p.
--	----------------------------------

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8.05 a. 3. — p. 8.35 p.	Da Adria 6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.
---	-----------------------------------

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per novembre

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia 8. — ant. 10.30 ant.	Chioggia 5. — pom. 5. — ant.
Da Chioggia 7. — ant. 9.30 ant.	Venezia 5. — pom. 5. — ant.

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia 1.30 p. A. S. Donà 4.45 p. circa	Da S. Donà 7. — a. Venezia 9.15 a.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia 7.30 ant.	Da Cavallotti 1. — pom.
Da Cavallotti 11. — ant.	Da Venezia 4.45 pom.

Per gli annunci di erigione inglese in-
diziarzi al signor E. NICQUA, Londra,
129 e 140, Fleet Street (succursale de-
l'Espresso E. E. Oblighy.)

Municipio di Legnago.

AVVISO.
Si avverte il pubblico che nell'appalto per
la riscossione delle farine, pane e paste per conto
del Comune di Legnago, di cui gli Avvisi 3
e 31 novembre u. s. n. 4066 e 4219, venne mi-
gliorata l'offerta (fatali) fino alla concorrenza di
L. 5910.

Si invita quindi chiunque credesse fare un
ulteriore aumento, a produrre le proprie offerte
e deposito a sensi dell'Avviso 3 novembre p. p.,
non più tardi del 24 dicembre corr. alle 12 me-
ridiane precise, in cui avrà luogo il delibera-
mento definitivo.

Legnago, 11 9 dicembre 1880.
Il Segretario comunale,
Nallin.

HO IL FEGATO MALATO?

La frequente e fatale fine di que-
sto terribile male induce molti a me-
ravigliarsi se lo hanno. Conoscendo
sentono il male e soffrono di grandi
incomodi dopo il pasto, hanno dei do-
lori ai fianchi e nei reni, vi è una
sensazione di giramento di testa, al-
zandosi rapidamente da una posizio-
ne giacente, una tenace mucosità
si avvolge intorno alle gengive ed ai
denti durante la notte, cosicché la
bocca ha un gusto sgradevole, l'alito
è cattivo, gli intestini duri, la pelle
livida con macchie scure sporche,
occhiaie o maglie negli occhi.

Questi sintomi non sono mai gra-
datamente gli uni dopo gli altri, in
modo che il paziente si trova in una
pericolosa condizione prima che sia
realmente in cognizione del suo stato.

Ma è una soddisfazione conoscere che
il Scleropo curativo di Seigel (un rimedio pre-
parato espressamente per questo male) è certo ed ef-
fettivo ne distrugge tutti questi sintomi. Se ne pren-
de subito dopo aver mangiato, in piccola dose, e non
fallisce mai nel curare i casi i più ostinati, come an-
che la dispepsia.

Sarebbe giusto mangiare quando gli alimenti stur-
bano, quando distolgono l'attenzione da mangiarli, quan-
do producono una sensazione di speciale debolezza,
acciacchiamento; quando cagionano palpitazione di cuo-
re; quando cagionano un triste e pesante malessere
al capo, che conduce a confusi pensieri; quando
cagionano vertigine, quando gli intestini sono duri, e
quando gli alimenti falliscono nel dare nutrimento.

Queste sono le domande che vengono fatte ogni gior-
no da una gran quantità di gente.

Non rispondiamo che senza alimenti il corpo non
potrebbe rimanere in salute, e lo spirito attivo. Diciamo
a tutti mangiate: e se gli alimenti cagionano i vari
sintomi di cui abbiamo parlato, prendete piccola dose
del Scleropo curativo di Seigel subito dopo aver
mangiato, e obbligate gli alimenti ad essere digeriti,
e impedite tutte le sensazioni spiacevoli. Questo Scler-
opo non fallisce mai nel curare la dispepsia, l'in-
digezione o il fegato malato. Dimandate del Scleropo
curativo di Mamma Seigel.

A. J. White, 21, Farringdon Road, Londra, E. C.
Prezzo della bottiglia L. 3.50.

Agente generale per l'Italia, A. Manzoni
e Comp.

DEPOSITO in Venezia presso la Farmacia
Zampironi.

MUSICA

Il negozio di musica sotto le Procu-
ratie Vecchie (Ditta A. GALLO) si è
trasportato in Merceria dell'Orologio al
N. 229.

Se ne avverte perciò tutti que' be-
nevoli signori Maestri e Dilettanti
che fin qui l'onoravano, assicurando-
li che lo troveranno fornito delle
migliori novità musicali pubblicate
dai primari editori d'Italia, e che
si praticheranno le maggiori facilità
nel prezzi.

CHI CERCA IMPIEGO

o desidera migliorare la sua posizione si ab-
buoni alla Nuova Gazzetta degli Impiegati, Via
Largo, 30, Milano, che pubblica il completo E-
lenco degli impieghi vacanti. Abbonamento an-
nuo costa sole L. 3, semestrale L. 3. Sono di-
sponibili buoni impieghi. 1176

Una donna ancor giovane

cerca impiegarli presso una famiglia a Venezia
o fuori in qualità di governante di casa, di as-
sistente ammalati, o di compagna.
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della
Gazzetta.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Alla fine di dicembre uscirà un nuovo giornale intitolato

LAVORI FEMMINILI

GIORNALE DELLE DONNE

Il nostro giornale si occuperà di tutti i generi di lavori, cioè lavori al-
l'uncinetto, a maglia, a cannetti, al modulo, ricami in bianco,
sul canovaccio, a colori, ecc., e terra informate tutte le signore
delle novità che ci saranno in genere di lavori. Già nei primi numeri
insegnerà un nuovo punto tunisino e gli elementi del lavoro a cannetti
con analoghe illustrazioni. — Uscirà una volta al mese in un elegante
fascicolo di otto pagine di testo ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie,
avrà numerosi annessi, fra gli altri una gran tavola di ricami co-
lorati, tavola di ricami in nero, modelli di oggetti di
biancheria, ed infine

TAVOLA DI RICAMI A NUOVO SISTEMA
disegnate in modo da poter trasportare il disegno sulla tela con tutta
facilità senza bisogno di ricorrere al disegnatore. — Questo giornale
per la sua immensa utilità e per il mite prezzo di associazione sarà il
più utile e il più economico giornale che si conosca.

Prezzo d'associazione: Per l'Italia, L. 5 l'anno - Per l'estero, L. 6 (oro)

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES EDITORI, MILANO.

LANIFICIO ROSSI

Si prevengono i signori Azionisti che col giorno di **Lunedì 3 gennaio 1881**, dalle
ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane, è pagabile presso:

La Sede Sociale in Milano (Via Mercato, N. 9),

• Banca Mutua Popolare in Schio,
• Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti in Padova,
• Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti in Venezia,

il 2° Semestre Interessi 1880 sulle Azioni speciali in ragione di L. 30 per Azione con-
tro la resa della Cedola N. 23 accompagnata da apposita Distinta distribuita dall'Ammini-
strazione.

Per esigere il proporzionale Interesse di L. 6 sulle Azioni vecchie parificate ad
1/5 di Azione nuova è sempre richiesta la presentazione dei Titoli.

Milano, 9 dicembre 1880.

L'AMMINISTRAZIONE.

1204

76

PER TUTTI

UNA NUOVA

Operazione Commerciale

VIENE APERTA DALLA DITTA

FRATELLI PASQUALY

VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA

a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di

vincere ogni mese

ITALIANE LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 10,000

5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ

BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere 12 estrazioni

all'anno, cioè UNA al mese e precisamente nei giorni

10 gennaio estr. Bari 10 luglio estr. Bari

20 febbraio estr. Barletta 20 agosto estr. Barletta

16 marzo estr. Milano 16 settembre estr. Milano

10 aprile estr. Bari 10 ottobre estr. Bari

20 maggio estr. Barletta 20 novembre estr. Barletta

16 giugno estr. Milano 16 dicembre estr. Milano

Prossima Estraz. di Milano ai 16 dicembre

Vincita principale L. 50, MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA

ancorché graziate con premi e rimborso, godono anche il van-
taggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione
del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbliga-
zioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute
della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Noale presso il sig. DOMENICO PEDENIN, commissionario — Palma-
nova, G. B. BERNARDINI, cambiovolute — Genova, GIUS. DE CARLI,
cambiovolute — Tolmezzo, LEANDRO DI SOPRA, cambiovolute — Pontebba,
R. KRANIG, spedite — Latisana, F. PITTONI, debitore com. — Codroipo,
A. PASCHERA, cambiovolute — Treviso, GIUS. NOVELLI, tipografo.

NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

1204

76

Piante sempreverdi — Coniferi, ecc. — e Fiori freschi

STABILIMENTO DI ORTICULTURA G. M. RUCHINGER

ALL'ANTICO

Orto Botanico - Venezia - S. Giobbe, N. 621

(Catalogo gratis sopra richiesta affrancata — Visita libera giornaliera)

Per la decorazione di appartamenti e di serre, e pella creazione di giardini
e viali, trovansi disponibili in questo Stabilimento forti quantità di piante sem-
preverdi, ornamentali, e fiorite, da piena terra ed in vaso, coltivate espressa-
mente onde subiscano il trapianto in qualunque stagione, ed eventuali lunghe
spedizioni. — Piante tanto in forti che in piccoli esemplari, sane, e di forme
perfette, a prezzi moderatissimi da non temere concorrenza.

Collezioni di CAMELLIE, AZALEE, PALME, RHODODENDRI, PIANTE-
GRASSE, ALBERI DI CRISTO per il prossimo Natale.

Fiori freschi in bouquets e mazzi, ed in altri lavori di lusso.

Decorazione di appartamenti e Serre

1175

1176

1177

1178

1179

1180

1181

1182

1183

1184

1185

1186

1187

1188

1189

1190

1191

1192

1193

1194

1195

1196

1197

1198

1199

1200

1201

1202

1203

1204

1205

1206

1207

1208

1209

1210

1211

1212

1213

1214

1215

1216

1217

1218

1219

1220

1221

1222

1223

1224

1225

1226

1227

1228

1229

1230

1231

1232

1233

1234

1235

1236

1237

1238

1239

1240

ASSOCIAZIONI.

La Gazzetta di Venezia il 14. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre, 5-10 al mese. Per le provincie, il 14. 45 all'anno, 22-50 al semestre, 11-25 al trimestre, 6-10 al mese. La Gazzetta di Venezia il 14. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre, 5-10 al mese. Per le provincie, il 14. 45 all'anno, 22-50 al semestre, 11-25 al trimestre, 6-10 al mese. La Gazzetta di Venezia il 14. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre, 5-10 al mese. Per le provincie, il 14. 45 all'anno, 22-50 al semestre, 11-25 al trimestre, 6-10 al mese.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari

INSEZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 14 DICEMBRE

La Lega della Democrazia scrive:

La Gazzetta di Venezia si è accennata al Piemonte. E dove le ha pesate le mani? La Toscana e l'Emilia e le Marche e l'Umbria nei loro plebisciti non hanno mai parlato di Piemonte, di Regno sardo, di Statuto sardo, di Vittorio Emanuele, di Monarchia costituzionale. Ragioniamo senza passione. Si può egli in buona fede sostenere che vi sia stato un uomo che abbia votato per la Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele, senza credere di votare per l'annessione al Piemonte dello Stato piemontese? E in ogni atto della volontà umana non si deve badare anzi tutto a cogliere l'espressione vera di questa volontà? Ci pare che l'argomento sia tale, che insistere su di esso è un po' come insistere su di un'idea falsa, cioè il preteso obbligo del Re Umberto di convocare la Costituente, perché il Re Vittorio Emanuele ha accettato l'atto di fusione lombardo del 1848, nel quale si accennava alla Costituente, per regolare le sorti dell'Italia, a guerra finita. Era una delle formule del tempo.

La Lombardia fu in seguito alla guerra vittoriosa del 1859 annessa al Piemonte, e la Lombardia, con le Province sorelle, ha cooperato con tanto entusiasmo a costituire l'Italia, come è costituita attualmente. La vera Costituzione c'è, ed è la storia di tutta la nazione italiana dal 1848 al 1870. Nel 1848 si poteva parlare di Costituente, perché in Italia tutto era in questione, ma adesso che l'Italia è finalmente, e precisamente per volontà nazionale; adesso che ciò che nel 1848 si desiderò invano, è un fatto, chi può, senza far sorridere, pretendere che l'Italia si metta di nuovo in questione per costituirsi di nuovo e far piacere a coloro che si ribellano alla volontà nazionale?

Le Costituzioni sono talora il portato delle rivoluzioni e sono convocate per chiudere, qualunque il fatto abbia dimostrato che non costituiscono nulla di solido. Convocare una Costituente in uno Stato costituito, quando c'è il Parlamento, depositario della sovranità nazionale, sarebbe aprire con balorda soperchia, un nuovo periodo rivoluzionario. Consigliare il Re a fare una cosa simile, è esportare a presentarsi al tribunale della storia sotto l'accusa, inaccettabile d'imbelleffia politica o di tradimento verso la nazione. E un consiglio che si comprende negli avversari irconciliabili delle istituzioni, ma essi non possono pretendere poi che il loro consiglio sia preso sul serio.

Lasciamo da parte una volta i cavilli dei sofisti e trattiamo le questioni politiche da uomini politici. Sinché voi domandate riforme politiche, voi siete nella legalità, e resta solo da decidere se siano buone o cattive. Ma venire periodicamente a chiedere la Costituente mentre essa era invocata nel 1848, solo perché tutto era da fare, adesso che tutto è fatto, è un argomento puerile. Ciò non toglie che la

Lega della Democrazia abbia la gran soddisfazione di citare ogni giorno il suo gran argomento della fusione e della Costituente, e gridi: Vedete, i monarchici non ci sanno rispondere! E la Lega così può ogni giorno montare sui suoi cavallucci di legno, e andare in Campidoglio a ringraziare gli Dei perché ai suoi argomenti schiacciati non si sa rispondere! La Lega, bisogna convenirne, si contenta di poco, di molto poco! La Lega ci domanda se noi crediamo alla serietà dei Comizi. I Comizi sono un monologo, non un dialogo. Le persone adunate in essi hanno l'abitudine di essere l'eco dell'opinione della presidenza. Si vota per acclamazione, e per ottenere questa acclamazione unanime, non si cura che le votazioni siano chiare. Fatto sta che a proposito degli ultimi Comizi si è potuto discutere dai partigiani stessi dei Comizi se era stato deciso che il voto fosse dato anche agli analfabeti e anche alle donne, e con buone ragioni si è sostenuto il pro e il contro. Può la Lega domandarci sul serio, se crediamo che queste dimostrazioni siano così autorevoli da intaccare anche lievemente i plebisciti?

Il giornale repubblicano romano, a proposito di un esempio che noi avevamo addotto, dice che in questo caso, se la sposa, che sarebbe la nazione, vuole ripudiare il Re, che sarebbe lo sposo, essa può divorziare, perché non ci sono Tribunali al di sopra di essi. Ma in questo caso avverrà ciò che avviene in tutti i matrimoni, che governa la casa, chi ha più influenza.

Non si conti vittoria quando non ci sono nemmeno i presentimenti della vittoria. Credere che l'unione sia rotta, per il fatto solo dei Comizi, è come se si giudicasse un matrimonio prossimo alla separazione o al divorzio, tenendo conto dei pettegolezzi dell'anticamera. Si sa che nell'anticamera si hanno spesso delle idee strane, alimentate dall'invidia, e che non è la che si vanno a cercare i testimoni più fedeli. L'Italia e il Re fanno buona casa insieme. Solo il marito deve essere prudente, e non permettere che i pretendenti alzino tanto la voce in casa, da annullare la sua autorità. I mariti che si lasciano mettere in seconda linea dai rivali, destano nelle mogli il desiderio dell'infedeltà, desiderio pericoloso. Ma i mariti sono la per difendersi, e in questo caso il marito saprà difendersi, e si difenderà, e saprà insegnare a tempo che non è un marito per burla.

Il discorso dell'onorevole Minghetti all'Associazione costituzionale delle Romagne.

Togliamo dalla Gazzetta dell'Emilia e riportiamo con molta soddisfazione il sunto del discorso pronunciato domenica dall'illustre Minghetti, nel quale, censurando con temperanza di linguaggio, ma con illuminato patriottismo, la politica del Ministero, dimostrò come la Destra non potesse che votargli contro senza pensare a coalizioni con chiechessia; espose come il Ministero, per correr dietro alle riforme politiche,

lasciò in abbandono le riforme amministrative; accennò l'utile contributo che può recare la Destra quanto all'abolizione del corso forzoso, correggendo il progetto imperfetto ed incompleto presentato dal Ministero; trionfalmente ribatté l'accusa che la Destra non abbia un programma, e svolse le ragioni per le quali la desiderata unione col Centro, oggi ancora intempestiva, potrà divenir facile il giorno in cui i deputati componenti quel gruppo avranno acquistata la convinzione che il Ministero è incapace di tutelare le istituzioni e di mantenere severamente la quiete all'interno ed il prestigio dell'Italia all'estero.

Il patriottico discorso del Minghetti destò nell'Associazione il più vivo entusiasmo, e sarà certamente accolto con vero favore da quanti amano veramente il paese. Noi lo raccomandiamo all'attenta meditazione dei nostri lettori, i quali dell'autorevole parola dell'illustre oratore si sentiranno certamente confortati in quello scoraggiamento che destano in tutti i buoni le attuali condizioni pubbliche e l'apatia, colla quale tanti elettori assistono al graduale sfacelo delle fondamentali nostre istituzioni, mentre con una discreta dose di energia potrebbero porvi efficace riparo.

Ecco ora quel sunto:

Egli comincia dal rallegrarsi che nel tempo delle vacanze l'Associazione costituzionale delle Romagne abbia aggregato quasi duecento nuovi soci, e dà loro il ben venuto, ed è lieto di sentirsi con essi in comunione d'idee e di affetti.

Quindi stima di rendersi interprete del dolore generale per la morte di Bettino Riccio, e ne tesse un breve elogio. Parla della sua educazione austera, poi della vita campestre indirizzata al miglioramento dell'agricoltura e alla meditazione. Apparecchiato così, entrò nella vita politica del 1848, e l'oratore narra la parte che vi ebbe, e le fallaci speranze e gli amari disinganni che lo resero alla sua solitudine di Brolio. Narra che nei primi del 1859, innanzi allo scoppio della guerra, ebbe con lui un colloquio, nel quale Bettino gli espresse nettamente il suo programma: — La Toscana deve cessare dall'essere uno Stato e divenire una Provincia d'Italia: — e mostra come a questo programma ei cooperasse fedelmente e potentemente. Descrive le ansie dell'Italia centrale dopo la pace di Villafranca, e la parte somma che il Riccio ebbe, a sfornare i pericoli di ogni combinazione che non conducesse ad unità. Lo segue poi nei Consigli della Corona, e ne indica i pregi. Una dote che lo qualificava è l'importanza che ei dava ad ogni pensiero, ad ogni parola, ad ogni atto in relazione all'ideale che s'era proposto. Nulla vi era per lui d'indifferente, e questa serietà data all'intera vita, e congiunta a un forte sentimento religioso, ne forma uno dei tipi più nobili da proporre ad esempio della gioventù. La

qualità dee persuadersi che, senza verace virtù nei cittadini, una nazione non diviene grande, e non tien alto la bandiera della civiltà. (Applausi.)

Passa quindi a discorrere dell'ultima discussione che ebbe luogo in Parlamento sulla politica del Ministero.

Il punto, dice egli, nel quale noi abbiamo creduto che il Ministero mancasse al dover suo, sta nel lasciare che le istituzioni siano assalite o minate senza eseguire le leggi fatte per tutelarle, né tampoco contrapporvi quell'alta riprova che esprime il sentimento del popolo a dovere del Governo. Per la sua sfacchezza crescono le sette, si esalta l'ardimento degli inimici dell'ordine presente di cose, e la tranquillità pubblica corre pericolo, e ne correrà o-gnora di maggiori.

Che cosa rispose il Ministero? Ha egli mostrato aperta la sua ferma decisione di agire vigorosamente? Tutt'altro: ha negato i fatti, li ha attenuati fuori del vero, e le parole più bianche le ha avute per coloro che non dissimulano le intenzioni avverse alle nostre istituzioni.

E potevamo dargli un voto di fiducia? Si è parlato al solito di coalizione perché i dissidenti di Sinistra votarono anch'essi contro il Ministero. L'oratore dice parergli inutile ormai di ripetere ciò che è manifesto agli occhi di tutti, cioè che l'incontrarsi in un voto negativo non significa nessuna unione. Abbiamo votato, dice egli, coll'on. Cairoli quando si trattò di esprimere la fiducia all'on. Depretis: abbiamo votato coll'on. Depretis quando si trattò di esprimere la sfiducia all'on. Cairoli. E che meraviglia è che ci troviamo con altri di Sinistra nell'esprimere sfiducia agli on. Cairoli e Depretis insieme riuniti? (Applausi prolungati.)

Un altro punto sul quale noi siamo fortemente scontenti del Ministero è questo che mentre il Governo lascia indifese le istituzioni dagli assalti, esso le scredita agli occhi della popolazione, introducendo in ogni ramo della pubblica gli spiriti partigiani, e guastando di tal guisa la giustizia e l'amministrazione. Ciò che può essere altra volta una eccezione involontaria, è divenuta oggi una abitudine confessata; ciò che formava un oggetto di accusa è divenuto indifferente per non dire titolo di vanto. Imperocché noi abbiamo visto persino menar vanto d'indurre sull'amministrazione a profitto di una località, di una classe, o di un gruppo di uomini. (Segni di approvazione.)

Or bene: il partito liberale moderato come sarà fermo nel difendere lo Statuto, così sarà tenace nel reclamare atti e provvedimenti anche legislativi che assicurino la giustizia e l'amministrazione, affinché non venga giorno in cui le nostre istituzioni abbiano perduto nell'ordine morale il rispetto e l'affetto che non è men necessario del mantenimento dell'ordine materiale. (Applausi.)

Eravamo tutti d'accordo che gli ordini amministrativi d'Italia formati in fretta, fra pericoli d'ogni parte, meritavano correzione per semplificarli e renderli più efficaci. Alla Sinistra era toccato il nobile compito di attuare queste riforme. Ma io domando cosa si è fatto del 1876 in appresso? vi è una ruota amministrativa che sia stata semplificata, vi è una facilità maggiore di sbrigare gli affari, una sicurezza qualunque

della loro legale risoluzione? Rispondo ognuno di buona fede a questa schietta domanda.

Noi abbiamo anche creduto che il legislatore dovesse principalmente rivolger gli studi a quei provvedimenti che si chiamano sociali i quali, a detta di tutti, rispondono ai bisogni dell'età nostra, e dei quali abbiamo esempi in altre legislazioni. Tali sono i due temi di cui dobbiamo trattare oggi, cioè il riordinamento giuridico delle Società di mutuo soccorso, e la Cassa pensioni per la vecchiaia; tali sono i progetti di legge sul lavoro dei fanciulli e delle donne, sulla emigrazione, sulla responsabilità degli intraprenditori di fabbriche e di miniere per le disgrazie che avvengono agli operai, tre progetti che io ho riproposto già due volte alla Camera dei quali mi pare che la sollecitudine del Ministero sia ben piccola. Li accolse ma li lascia dormire. Eppure non mancano esempi precedenti al grande scoppio del miglioramento popolare, come la fondazione delle Casse di risparmio postali, e il nobile apostolato delle Banche popolari. (Applausi.)

Ma no: il Ministero fa convergere tutto a riforme politiche.

Ebbene noi lo seguiamo anche su questo terreno, anzi lo abbiamo seguito, perché la Associazione costituzionale ha studiato a fondo la riforma elettorale, e si sono trovate concordi nelle massime principali. Prendere le mosse dalla legge attuale, svolgerla e non capovolgere (Benissimo), abbassare il censo e non il voto a tutti i piccoli proprietari di terra e a tutti coloro che pagano la tassa della ricchezza mobile, dal grado accademico scendere all'istruzione mezzana, allargare la categoria di coloro che hanno esercitato una funzione o reso un servizio allo Stato, ecco il concetto delle Associazioni costituzionali. Noi ne terremo il debito conto, e cercheremo di dare la più larga base possibile di suffragio alle nostre istituzioni. Ma non possiamo accettare i criteri che il Ministero ha preferito che non sono né razionali né equi. Imperocché si mira a dare una sovrachianza straordinaria alle città sopra le campagne e un valore superiore alla cognizione dell'elaborato rispetto alla educazione morale e all'indipendenza del voto. (Applausi.)

Quanto all'abolizione del corso forzoso, noi avremmo desiderato che si proponesse questa riforma in guisa da evitare le perturbazioni del mercato, ma oggi il progetto sta dinanzi alla Camera. Questo progetto, a mio giudizio, è imperfetto e incompleto. Or qual è il compito del nostro partito? Fare ogni sforzo per completarlo, per migliorarlo, per risolvere quei problemi che vi sono trascurati, aiutarne potentemente l'approvazione, introducendovi quegli emendamenti che possono condurre all'abolizione del corso forzoso, in guisa da evitare ogni pericolo di ricadere che sarebbe il maggiore dei disastri economici.

Lasciatemi dire, senza orgoglio, che io sono convinto che il nostro partito recherà in questa materia la maggior somma di studi, e di esperienza, e che il paese scoglierà quanto la sua azione sia necessaria e salutare. Ma non dimentichiamo che una condizione è indispensabile a compiere l'ardua opera ed è appunto quella sicurezza interna, per la quale ognuno può rivol-

APPENDICE

I tre duelli del conte di Capillan.

(Dal Figaro, traduzione della Gazzetta di Napoli.)

(Continuazione, vedi il N. d'ieri.)

Quella scena strana, burlesca o terribile, giacché poteva essere tutto questo ad un tempo s'era svolta rapidamente. L'incognito, un geloso senza dubbio, lo sapremo quanto prima, aveva aspettato nella scalinata, tutta la notte, l'arrivo di Elena, e Dio sa quale collera furibonda si era ammassata nel cuore di quell'uomo durante il tempo di una così lunga riflessione.

Intanto, udendo chiudersi la porta di Elena, Capillan e il suo misterioso rivale avevano percorso il corridoio oscuro. Quando si trovarono nella via, cominciava a spuntare il giorno e poterono esaminarsi scambievolmente.

Colui che Elena aveva chiamato Michele era un uomo di quarant'anni tutto al più. Egli era alto, magro, con i capelli grigi, e un'aria di uomo che aveva visto molto. Portava folte basette bionde, che raggiungevano un paio di botte finissime, parimente bionde; la sua fisionomia era nobile senza apparenza di alterigia, e senza essere rude, il suo contegno aveva qualcosa di marziale e di distinto, che annunciava non essere quell'uomo il primo che capitava. Era vestito all'ultima foggia del tempo; soltanto, una lunga pelliccia, che per il momento aveva respinto indietro, lo copriva da capo a piedi e rivelava, per così dire, la sua origine estera.

— Signore, gli disse Capillan, dopo averlo fieramente esaminato da cima a fondo, accetto la vostra provocazione o piuttosto vi domando, ripara l'oltraggio che mi avete fatto, ma, prima di tutto, chi siete? Io, soggiunse il conte, sono gentiluomo e mi chiamo il conte Giovanni di Capillan.

E il presidente della Fraterna salutò il suo avversario con una cortesia, degna infatti dei gentiluomini dell'ultimo secolo.

— Tanto meglio, ribatté l'incognito, parlando questa volta con una estrema lealtà; pareva essere il suo modo abituale di esprimersi; pareva gentiluomo, lo sono anch'io, e mi chiamo il barone di Gernsbach, e alla sua volta salutò. E lo stesso che dirvi, signore, aggiunse, che accetto l'onore di non scontrarmi con voi.

— Va bene, signore, benignei con voi dove potrò oggi stesso inviarti i miei amici.

— Sono sceso all'albergo di Francia, e que-

sto il nome, credo, che mi ha dato il cochiere; d'altronde, potete assicurarvene, signore, accompagnandomi... era mia intenzione anzi impetrate tale favore dalla vostra gentilezza; essendo arrivato oggi a Bordeaux per la prima volta, non so affatto dove sono in questo momento, recai dunque dalla vostra bontà la grazia di accompagnarmi sino al mio albergo, disse lo straniero con l'accento più naturale del mondo.

— Vogliate seguirmi, rispose Capillan, avrò l'onore di accompagnarvi.

Il modo di agire dello straniero, di colui che s'era fatto conoscere sotto il nome forse un po' troppo fantastico di barone di Gernsbach, non dispiaceva al conte, il cui umore avventuroso e cavalleresco aveva indovinato immediatamente che sotto quell'incognito si celava un gran signore. Nondimeno, durante il tragitto, i due avversari non si rivolsero la parola una sola volta. Giunti all'uscio da via dell'albergo, Capillan disse semplicemente:

— E qui.

— Grazie, signore, disse lo straniero, stando con una fredde dignità la mano al conte: sono desolato di essere costretto d'uccidervi; aggiunse, giacché vi conduce da galantuomo; ma mi avete tolto tutto, signore, la sola cosa che abbia amata quaggiù. A rivederci dunque, aggiunse quell'uomo bizzarro, stringendo la mano che Capillan per molte ragioni aveva esitato a dargli.

Egli si separarono.

— Singolare avversario, disse mentalmente al conte, allontanandosi. Geloso, brutale, ma disonestamente gran signore!... Orsù ecco un affare che si presenta bene... Pazienza; questo importuno mi ha rapito alcune ore di felicità!... E intanto un sospiro alle stelle... Basta, a rifarci e gittò un sospiro alle stelle. Poi, volti tardi... era Elena, egli mormorò. Poi, volti tardi... era Elena, egli mormorò. Poi, volti tardi... era Elena, egli mormorò.

— Finalmente, mi batterò per una donna! E affrettò il passo, raggiungendo la sua dimora, pensando all'insulto sanguinoso ricevuto dall'incognito, e proponendosi di cavarne una clamorosa vendetta.

Tornando a casa, primo pensiero del signor di Capillan fu di scrivere immediatamente a due suoi amici per prevenirli del suo affare; poi si gettò sul letto senza spogliarsi, proprio come avviene nei romanzzi. Ma, appena si era addormentato, il domestico lo svegliò per prevenirlo che una signora insisteva nel modo più premuroso, per parlargli senza remora.

Era Elena; il conte l'aveva sospettato. Malgrado la stanchezza e l'abbattimento, quest'uomo, per cui la cortesia e l'ambiguità formavano una legge imperiosa per lo meno quanto quelle che ci sono imposte dalla morale, mosse incontro alla ballerina col sorriso sulle labbra, e curvandosi innanzi a lei, salutandola alla foggia del secolo decemottavo:

— Voi in casa mia, mia cara, e a questa ora? Che impudenza! esclamò, baciandole dolcemente le dita. Voi siete commossa, e mi bellissima. Rassicuratevi, di grazia, e non abbiate alcun timore... Oh! cara Elena, voi siete la prima donna...

— Signor conte, esclamò la giovane, interrompendo nel bel mezzo del suo discorso galante, vengo da voi per un affare molto importante e serio assai...

— Tanto peggio, osservò il conte, sedendosi accanto ad Elena, preferisco le cose allegre, sono molto più adatte alla mia età...

E il vecchio scoppio scoppiò in una sonora risata.

— Eppure son qui pronto ad ascoltarvi, mia bella, ripigliò immediatamente con un po' più di gravità.

— Primieramente, ed è questo il mio primo debito verso di voi, mio caro conte, permetteteci che vi chiedo perdono della disgrazia di cui sono causa involontaria...

— A che parlarvi di perdono; e di quale disgrazia, e vi aggrada, mia vezzosa, può esser questione fra noi?

— Intendo dire, amico mio, che siete stato insultato, oltraggiato, provocato, e tutto ciò che che alla fin dei conti sono per voi un'estrasena.

— Un'estrasena? ripeté macchinamente di Capillan. Finalmente! Ma che v'è di straordinario, ve lo domando, nel difendere una donna, che un arrogante vuole strappare dal mio braccio? E, perdinci! bacco! come dicevano i miei antenati, andremo a sbudellarci alquanto! Ecco tutto. Egli mi ha schiaffeggiato questa notte, io lo ucciderò stamattina; niente di più semplice e di più naturale.

Ma Elena non pareva affatto ritenere la cosa tanto ingenuamente elementare, quanto voleva pur affermare di Capillan.

— Compiacetevi ascoltarvi per poco, ella disse; colui di cui parliamo e che si è presentato a voi sotto il nome di barone di Gernsbach...

— Questo nome non sarebbe il suo? chiese il conte con premura.

— Che importa? il barone di Gernsbach, di-

co, non sa la verità; in una parola le apparenze lo hanno ingannato, giacché vi ha preso per mio amante, e voi non siete che mio amico.

— Alla mia volta, mia bella fanciulla, vi dirò: che importa? Amante o amico, mi ha oltraggiato, e al vostro cospetto...

— Sia pure, ribatté la giovane, che difendeva la posizione palmo a palmo, ma sono convinta che una spiegazione fra voi tre basterebbe a giustificare il malinteso; la sola gelosia l'ha spinto al di là dei limiti della ragione, e, francamente, ha egli il diritto di essere geloso di voi? No, evidentemente. Consentite dunque ad accettare il compromesso che vi propongo prima di andare più innanzi in questo affare, e vi prometto che sarà il primo a chiedere scusa per i torti che ha verso di voi, se voi stesso consentite a volerli dimenticare.

— In quanto a ciò, ragazza mia, obiettò di Capillan, facendosi serio alla sua volta, permetteteci che non ascolti altro. Voi ignorate, e ciò vi scusa, quel che si devono scambievolmente due uomini che hanno il diritto, l'uno e l'altro, di onorarsi della loro stirpe; egli è gentiluomo e lo sono anch'io; egli mi ha insultato ed io gli chiedo una riparazione. Vedete cara Elena, dimentichiamo quanto mi avete detto, giacché è impossibile che il barone di Gernsbach consenta a darmi delle spiegazioni che d'altronde non accetterei. Quando un galantuomo come lui insulta un galantuomo come me, aggiunse il conte, con un piglio che oggi non definiremmo teatrale, basta, e, credete a me, il barone mi ha fatto l'effetto d'intendersi troppo bene di cose d'onore...

— Oh! sì, interruppe d'un tratto Elena, vinta da un profondo sentimento di ammirazione di giustizia per colui di cui si occupava con tanta premura; sì, è un prode, è degno uomo, potete ritenerlo.

Il conte di Capillan aveva ascoltato lo slancio spontaneo di quella confessione con una dolorosa sorpresa. Fino a quel momento aveva potuto credere, secondo gli avvenimenti della notte precedente, che Elena avesse per lui una preferenza qualunque, preferenza che non era forse ancora amore, ma che poteva diventarlo.

Sapeva che il capriccio o la fantasia di cui è più o meno tributario il cuore di ogni donna, può in un dato momento farvi nascere i più grandi entusiasmi; perché quell'uomo, cui la bravura aveva dato una certa originalità, non avrebbe potuto credere anche lui, che fosse stato distinto, come diceva lui, nel suo linguaggio dei vecchi tempi, da quella donna che l'indifferenza dei suoi amici aveva dato in sua balla

una intera notte. Fino a quel momento, diciamo, l'aveva creduto, ma il grido del cuore di Elena l'aveva posto fuori di carreggiata. E però, dopo un istante di silenzio, il conte le disse con un accento di vero cordoglio:

— L'amate dunque molto, Elena!

— V'ingannate mio caro amico, rispose la ballerina; e come avesse voluto dargli una doppia prova con una nuova affermazione, aggiunse:

— Non lo amo, non l'ho mai amato, non lo stimo come merita di esserlo.

Capillan provò un istante di estasi.

— E lui? domandò.

— Lui esclamò Elena. Ah! lui mi adora, e questo amore formerà la sua avventura, come da lunga pezza ha formato la mia... Ma per me che importa! Io non conto, ella continuò con piglio ad un tempo umile e scoraggiato; io sono ballerina, appartengo a tutti; la mia vita intima, le mie sanzioni più care spariscono dietro la tela che separa l'artista dalla vita reale, e purché la mia riputazione divenga oscura abbastanza o del pari abbagliante, nessuno penserà mai a chiedermi conto di altra cosa... Ma lui, amico mio, è più che un uomo, è un destino, e sarebbe una grande sventura...

In quel momento Capillan provò nel suo interno uno slancio di eroismo sublime. Sia, si era detto, mi batterò con questo barone, perché fa d'uopo che mi batte, ma mi farò uccidere, per tema di ucciderlo io stesso e parere odioso agli occhi di Elena.

Poi il ricordo dell'insulto e il carattere dell'oltraggio gli facevano salire il risore alla fronte; e allora egli meditava freddamente la morte dell'avversario e non pensava che alla vendetta.

Mentre rifletteva così, Elena gli disse:

— Caro conte, sono pur disgraziata, imperocché, qualunque sia l'esito di questo scontro, ne sarò crudelmente punita.

Queste ultime parole della ballerina erano il grido del più crudele egoismo che Capillan potesse ascoltare in quell'istante.

« Qualunque sia l'esito di questo scontro », ella aveva detto.

— Andate, amica bellissima, andate senza paura, io mi stimo il più felice degli uomini battendomi per i vostri begli occhi, le disse il conte.

In fondo, queste parole potevano tradursi così:

— Va; se il tuo barone riforme vivo, potrai chiamarti fortunata e anche lui.

Elena andò via immediatamente, senza dubbio, per correre dietro al barone.

(Continua.)

TRONCO DI GRAY.

UFFICIO

Verifica di tutte le Estrazioni

dei Vigili con Lotteria e Prestiti rimborsabili alla pari di GIUSEPPE ZOLDAN in Trieste vicino al Palazzo Governale.

Tasse d'abbonamento per la verifica annuale:

Dal 1° gennaio al 31 dicembre:	
Da 1 a 5 cartelle soldi —	30
Da 6 a 10 cartelle soldi —	50
Da 11 a 15 cartelle soldi —	60
Da 16 a 20 cartelle soldi —	70
Da 21 a 25 cartelle soldi —	80
Da 26 a 30 cartelle soldi —	100
Da 31 a 35 cartelle soldi —	150
Da 36 a 40 cartelle soldi —	200
Da 41 a 45 cartelle soldi —	300
Da 46 a 50 cartelle soldi —	400
Da 51 a 55 cartelle soldi —	500
Da 56 a 60 cartelle soldi —	600
Da 61 a 65 cartelle soldi —	700
Da 66 a 70 cartelle soldi —	800
Da 71 a 75 cartelle soldi —	900
Da 76 a 80 cartelle soldi —	1000

e oltre le 1000 Cartelle prezzo da convenirsi. Per la verifica di volta in volta DUE soldi per biglietto.

Per la verifica dalla prima estrazione ad oggi, 2 soldi per biglietto; per parecchie centinaia o migliaia, abbono da pattuirsì; per una o cinque cartelle dalla prima estrazione ad oggi soldi 10.

Abbonamenti si accettano ogni giorno.

Chiara ed esatto deve essere tanto la distinzione dei Numeri e Serie delle Cartelle quanto l'indirizzo dell'abbonato.

Nessun nome viene palesemente pubblicato, essendo la segretezza base fondamentale di questa indispensabile istituzione per ogni ceto di classe, come Banche, banchieri, commercianti, possidenti privati, ecc. ecc.

Ritornano ai suoi signori abbonati lire 50,000 sopra un Tallone nazionale italiano 1866 iscrizione 3,097,958, e per 20,000 sopra un Credito Mobiliare austriaco, Serie 3785 N. 8, senza calcolare le migliaia di cartelle rilevate estratte con vinetti medie e minime.

NE VI SONO MILIONI DI Cartelle estratte, ancora da incassare. 1184

Consiglio d'occasione

PER
LE SS. FESTE
E
CAPO D'ANNO

Il dono più adatto a un dipendente
È un ORIOLUO che segni puntualmente
Egli vien di spessissimo osservato
Dunque... è un regalo caro e ricordato.

1177

GONDOLE.

Il sottoscritto oltre costruire gondole, ora eseguisce anche la completa fornitura sulle medesime.

Assicura pronta ed esatta esecuzione di qualunque ordinazione e promette eleganza, solidità e finezza di lavoro.

GIUS. CASAL,
Costruttore e fornitore di gondole
San Marculia, Venezia.

Le irritazioni di petto, reuma, catarri, tosse ostinate sono tanto frequenti, che fa uopo richiamare l'attenzione degli ammalati sui medicinali nuovi per combattere tali affezioni.

È a questo titolo che citiamo lo
Sciroppo e la Pasta
di succo di Pino marittimo di LAGASSE

essendo provato che questi due prodotti danno sempre degli ottimi risultati. 1155

Non più Medicina.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disagi, provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **Farina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, gonfiamenti, diarrea, gonfiamenti, giramenti di testa, palpitazioni, tintinnii d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, crampi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, del respiro, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 33 anni d'insuperabile successo.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 62,824. Milano, 5 aprile. L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che poté da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera **Revalenta Arabica** Du Barry.

Pressi della Revalenta:
in bottiglie: 1/4 di lib. L. 2/50; 1/2 lib. L. 4/50; 1 lib. L. 8/50; 2 lib. L. 16/50; 4 lib. L. 32/50; 8 lib. L. 64/50.

Per le spedizioni invia vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) N. 8, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Poni, farmacista all'Angelo Nera, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longera; Antonio Anello; G. Bötner; alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo; S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia; Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

C A M B I		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	126 50	126 75
Germania	3 m. d. sc. 3	101 25	101 50
Francia	a vista 3 1/2	26 50	25 50
Londra	3 m. d. sc. 3	103 15	103 50
Vienna	a vista 4 1/2	221 25	221 50

V A L U T E		da	a
Pensi da 20 franchi	20 76	20 72	
Banconote austriache	221 75	221 25	

Forini austriaci d'argento		da	a
11 dicembre	11	121	
12 dicembre	12	121	

Dispacel telegrafici dell'Agencia Stefani.		da	a
Borsa di Firenze	11 dicembre	12	
12 dicembre	12	12	

Rend. it. god. da 1° gen. 1881		da	a
1° luglio 1880	91 05	91 17	
Oro	20 78	20 77	
Londra	26	26	
Parigi	103 50	103 50	

Prestito nazionale		da	a
Obbligazioni tabacchi	—	—	
Azioni	—	—	
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	

Azioni ferroviarie meridionali		da	a
Obbligaz.	—	—	
Buoni	—	—	
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	

Banca Toscana		da	a
Fondaria	—	—	
Credito mobiliare italiano	8 17	8 48	

Borse estere.		da	a
(Dispacel telegrafici.)			
VIENNA 13.	Ferr. Rom.	148	—

Mobiliare		da	a
248 75	Obbl. ferr. rom.	350	—
97 75	Londra vista	75	31

Ferrovia dello Stato		da	a
281	Consolidato ingl.	98 7/8	—
827	Rendita Italia	3 1/2	—

Napoleoni		da	a
9 39	Rendita turca	12 80	—
46 60	Consolidati turchi	13 15	—

Cambio Parigi		da	a
117 95	Obblig. egiziane	349	—
73 00	LONDRA 13.		

Metalliche al 5 %		da	a
72 85	Cons. inglese	98 3/4	—
151 00	Cons. italiano	87	—

Prestito 1860 (Lotti)		da	a
151 00	spagnuolo	21 3/4	—
59 59	turco	12 3/4	—

Zecchini imp. austr.		da	a
58 25	BERLINO 13.		
100 Marche imp.	Mobiliare	498	—

Rend. fr. 3 0/0		da	a
85 80	Austriache	484	—
119 30	Lombardie Azioni	167 50	—

Mendita Ital.		da	a
87 95	Rendita Ital.	88 60	—
7 95			

della Francia, - Miss Scott, dall'Inghilterra, - Sonnet
della Russia, tutti posse.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

C. da Baccant, con famiglia.		da	a
F. M., De Sogno			
S. S., con famiglia.			

Grande Albergo Vittoria.		da	a
D. P. Picini, d. l'interno,			
con moglie, fratelli Dammond, Bester G., con moglie,			

Bisio H., tutti dall'Inghilterra, tutti pose.		da	a
Albergo Italia.	Ferganini E., Demmering L.,		
Emma N. del. Ronaldi, tutti dall'interno.	F. Fischer		

H. - Carlotta Zierer, ambì da Vienna, Anderson A.,		da	a
colonnello, da Graz, - Presti A., da Trieste, - Weyl, da			
Zurigo, - B. Singer E., - Schweighofer A., - Luggenbach,			

tutti tra dalla Germania, tutti pose.		da	a
Albergo Milano.	Marcello L., Carrara, - Picon-		
Leigione, tutti dall'interno.	Conte de Chasteln,		

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°, 36', lat. N. — 0°, 9', long. Occ. M. R.
Collegio Rom.)
Il barometro del Barometro è all'altezza di M. 31.5

Roma 12 dicembre		da	a
Depressione sulla Scandinavia, Christiansund 731.			
Alte pressioni nella Svizzera, in Francia, in Spagna,			

La Corogne 774, Ardrossan, Vienna, Costantinopoli 760.		da	a
In Italia barometro salito specialmente al Sud, Mi-			
lano, Pesaro, Trieste, 763; Genova, Camerino 764;			

Portoferra, Foggia 765; Napoli 766; Cagliari, Palermo		da	a
767.			
Terzi cielo poco coperto o nebbioso o sereno nell'			

Italia superiore, sereno nell'Italia inferiore e venti		da	a
dall'Italia superiore, sereno nel quarto quadrante. Stanno			
cielo nuvoloso o nebbioso nell'alta e media Italia, sereno ai me-			

zodii ed alte correnti del terzo e quarto quadrante.		da	a
Mosso in qualche punto dell'Adriatico e del Jonio.			
Il tempo peggiora. Probabili venti settentrionali al			

N., meridionali nel resto.		da	a
BOLLETTINO METEORICO			
del 13 dicembre.			

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.		da	a
(45° 30' lat. N. - 12° 30' long. Oce. M. R.			
Collegio Rom.)			

Il possente del Barometro e all'altezza di M. 21,35		da	a
sopra la comune alta snera.			
Barometro a 0° in mm.	750	750	750

Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11 ^h 53 ^m 38 ^s 4
Tramontare apparente del l. e. del Sole.	4 ^h 17 ^m 54 ^s
Levare della Luna (calcolo approssi-	

Tensione del vapore in mm.		da	a
11,52	11,52	11,52	11,52
umidità relativa.	98	98	98

Densità del vapore Super.		da	a
0,98	0,98	0,98	0,98
Velocità oraria in chilometri	0,00	0,00	0,00

Stato dell'atmosfera.		da	a
Nebbia	Nebbia	Nebbia	Nebbia
Acqua caduta in mm.	0,00	0,00	0,00

Acqua evaporata in mm.		da	a
0,00	0,00	0,00	0,00
Umidità dimoia atmosferica	44,0	44,0	44,0

Riduzione di stato.		da	a
44,0	44,0	44,0	44,0
Temperatura massima 6,8	Minima 2,10		

Note. Nebbia. — Barometro calante.		da	a
BULLETTINO ASTRONOMIC.			
(ANNO 1880.)			

Osservatorio astronomico		da	a
del R. Istituto di Marina Mercantile.			
Latit. boreale (ovvero determinazioni).	45° 30' 10", 5.		

Longitudine da Greenwich (Rena).		da	a
11° 52' 28", 18 Est.			
Ora di Venezia a mezz. di Roma.	11° 50' 27", 43 Est.		

15 dicembre.		da	a
Lovore apparato del 1.2. del Sole.	7° 33' 18"		
Ora media del passaggio del Sole al			

meridiano		da	a
11° 55' 35" 4			
Tramontata apparato del 1.2. del Sole.	4° 17' 54"		

Lovore della Luna (calcolo approssi-		da	a
mato)	3° 30' 30"		
Passaggio della Luna al meridiano	11° 33' 30"		

Tramontata della Luna (calcolo ap-		da	a
prossimato)	4° 33' 30"		
Rit. della Luna a mezzodi	giorni 14.		

Fenomeni importanti.		da	a
SPETTACOLI			
Martedì 14 dicembre.			

TEATRO GOLDONI. — Compagnia d'opere e		da	a
pross. diretta dal maestro C. Canziani. — L'opera in			
tre atti: <i>Benvenuto</i> del M. Casiraghi. (Seo. 8.			

claus della sig. Anna Regina) Iodi l'opere in tre		da	a
atti: <i>Un Milione in mare</i> . — Altro ore 7.			
TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. —			

Trattamento di Marcolini, diretto da Giacom. De C.		da	a
Il povero Farnetto di Venezia. Con balli. — Altro ore 7.			
Regio Consolato di Spagna			
In Venezia.			

Sono invitati i sudditi spagnoli qui resi-		da	a
denti ed in Provincia, o di transito per Venezia,			
a presentarsi alla Cancelleria consolare, situata			

a San Fantao, Calle del Fruttaro, N. 1856-		da	a
1857, da oggi a tutto il giorno 28 corrente, onde			
fornire i dati necessari alla compilazione del			

nuovo ruolo.		da	a
Venezia, 10 dicembre 1880.			
1195			
LA FONDARIA			
Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.			

(V. Annuario in 17 pagina.)		da	a

presenta la Relazione sullo stato dell'istruzione secondaria classica.

Discutisi il bilancio del Ministero dell'istruzione.

Saragueti attacca a fondo l'amministrazione dell'istruzione; la definisce un caos. La accusa di illegalità.

Parlano Liroy, Baccelli e Bonghi.

La Commissione del corso forzoso è convocata per domani sera, per costituirsi.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 14, ore 12 30 p.

Il senatore Torelli ebbe un miglioramento sensibilissimo. La serenità del malato è completa. Le Loro Maestà mandarono ripetutamente a chiedere notizie.

La Commissione per le elezioni prosegue nell'esame delle incompatibilità. Diceci che a questo titolo proporrà l'annullamento di circa altre venti elezioni, quasi tutte di Sinistra.

Parlasi della probabilità che si presenti oggi alla Camera un ordine del giorno di sfiducia al ministro De Sanctis.

FATTI DIVERSI.

Pubblicazioni. — Riceviamo oggi in un elegante edizione di Zappelli di Treviso, un volumetto di *Liriche*, di F. Casoli, di Vittorio.

Illustrazione Italiana. — Il N. 50 del 12 dicembre dell' *Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Ragazze e donne (F. Verdinoni); *La Società Donatello e l'Esposizione di Firenze* (G. Caracci); *Villa Sant'Antonio* (Nicola Lazzaro); *Gli eccetera della settimana* (Cicco e Cola); *Corriere di Parigi* (D. A. Parodi); *Neologismi*; *Incisioni*: Esposizione nazionale di Torino: Cum Spartaco pugnavit, gruppo di Ettore Ferrari; *La domenica delle palme*, quadro di Paolo Francesco Michetti. — Ritratti del gen. Giulio A. Roca, Presidente della Repubblica argentina, e di Barthélemy Saint-Hilaire, ministro degli affari esteri della Repubblica francese.

Il nuovo teatro di Buenos Ayres. — Villa Sant'Antonio (presso Lecce) e il suo Museo. — Lo scontro dell' *Ortigia* coll' *Onclio Joseph*

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari

INSEZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi nella quinta pagina cent. 25 alla linea; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e per i soci della GAZZETTA il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cador, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Di foglio separato vale cent. 10. I fogli estratti e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate.
Tutto questo si può pagare in contanti o per mezzo di un pagamento che si fa in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 15 DICEMBRE

Ruggero Bonghi ha sfidato i suoi nemici in Parlamento a ripetere le accuse che una certa stampa aveva creduto di poter formulare contro di lui in seguito all'inchiesta sulla Biblioteca Vittorio Emanuele. Se uno solo di voi, egli disse, alteramente, potrà affermare in coscienza aver adoperato meno delicatezza, mi dichiaro pronto a dimettermi da deputato. L'on. Martini, membro della Commissione d'inchiesta, rispose constatando la perfetta delicatezza dell'onorevole Bonghi, e il ministro De Sautia disse che nessuno poteva dubitare dell'onestà del Bonghi. Eppure questi non li aveva risparmiati ed aveva attaccato il ministro e la Commissione d'inchiesta. L'accusa che si è potuta ripetere contro il Bonghi in Parlamento è stata quella di trascuratezza, di negligenza. Non è ora il caso di vedere quali fondamenti abbia quest'accusa. Ma in ogni caso l'on. Martini ha detto che pur troppo era un'accusa che non si poteva muovere contro un solo uomo politico, ma contro tutti i ministri della pubblica istruzione dal 1870 in poi. Certo che nel concetto ardito del Bonghi di fondare la Biblioteca Vittorio Emanuele colle biblioteche delle Case religiose sopresse, ci erano inconvenienti in gran parte inevitabili, per i quali si possono e si debbono invocare almeno le attenuanti.

Un ministro della pubblica istruzione deve ignorare su tante cose e non è un bibliotecario, tanto crediamo avesse ragione ieri l'on. Cappa, un ex ministro, il quale disse « non doverci, né potersi far risalire al ministro la responsabilità di ogni mancanza di vigilanza, di ogni inosservanza di ordini e prevaricazioni commesse ».

Ma ci limitiamo ora a constatare che la magnanimità e il bieco livore degli avversari del Bonghi, sono stati annientati dalla Camera. La sola accusa che si è osato sostenere è stata quella di trascuratezza, di negligenza, ed ancora se si è fatta una colpa collettiva dei ministri che si succedettero dal 1870 in poi, non un'accusa individuale. La delicatezza, l'onestà del Bonghi furono messe fuori di discussione dagli avversari suoi, da quegli stessi, che ei non aveva risparmiato, dei quali certo non si può dire che avesse cercato la benevolenza. Il Bonghi può essere soddisfatto della giustizia che gli fu resa. La vita politica ha grandi soddisfazioni, ma anche grandi amarezze, e la più grande di tutte è questa, che essa insegna il disprezzo degli uomini.

Il signor Enrico Rochefort ha dichiarato la guerra a Gambetta, ma questi gli ha fatto capire, che non si rassegnava a ricevere i colpi senza ricambiargli. Il Voltaire ha pubblicato una lettera di Rochefort a Gambetta, nella quale il primo prega il secondo a intronizzarsi per salvargli la testa allora in pericolo, perchè Rochefort era accusato per fatti della Comune, e tra le accuse v'era pur quella di complicità negli assassinii degli ostaggi. Rochefort non nega la lettera, ma dice d'averla scritta sotto la dettatura del suo avvocato Alberto Joly, testè morto, ed aggiunge che non fu spedita al suo indirizzamento, e deve essere rimasta e trovata tra le carte del suo avvocato. Egli si recò con due testimoni da Gambetta per fargli dichiarare che non aveva ricevuto la lettera, ma Gambetta ricusò di riceverlo. Allora Rochefort mandò a sfidare il giornalista Reinach, che pubblicò la lettera nel Voltaire, ma il sig. Reinach rispose naturalmente che non aveva fatto altro che pubblicare una lettera scritta e firmata da Rochefort, e che non aveva da dare soddisfazione a nessuno.

Ciò che è più curioso si è che fu pubblicata un'altra lettera di Rochefort a Trochu per chiedere ancora di aver salva la testa.

Per fare seriamente l'accusa al sig. Rochefort di avere scritto lettere in questo senso, bisognerebbe essersi trovati nel caso e ricusato di domandare grazia. Non è dunque di questo che lo accusiamo, ma quando si è avuto questa debolezza, umana quanto si vuole, non bisogna vantarsi di essere superiori a tutte le debolezze di questo genere. Il sig. Alberto Joly ha infatti salvato la vita a Rochefort, intendendo direttamente presso Thiers, e facendo cancellare l'accusa di complicità negli assassinii degli ostaggi. Potrebbe anche darsi che avendo ottenuto lo stesso scopo altrimenti, la lettera a Gambetta non sia stata spedita per la ragione che era divenuta inutile.

Comunque sia il signor Rochefort confessa d'aver scritto la lettera, e non si comprende con qual diritto vada a sfidare il giornalista che l'ha pubblicata. Del resto questi signori non indietreggiano giammai innanzi ad alcuna intemperanza, nelle accuse scagliate contro i loro avversari, e a sentirli, è il culto illimitato della verità, che giustifica l'incontinenza del loro linguaggio. Quando però essi sono in causa, allora l'amore della verità non si scorge più; essi, se lo potessero, sarebbero sempre pronti a correggere la verità colla punta delle loro spade. La maniera più opportuna invero per far trionfare la verità è la giustizia!

Il Ministero inglese ha deciso, si dice, di chiedere poteri straordinari in Irlanda, e prima di tutto la sospensione dell'*habeas corpus*. La politica d'una parte del Gabinetto, di restare impassibili dinanzi agli assassinii dei proprietari, eccitati dalla Lega agraria, aspettando i benefici effetti della legge agraria che vuol porre John Bright, è stata vinta. Questa inattività, che è sinonimo in politica di inettitudine, non è fatta per forte carattere inglese.

Il telegrafo ci reca un attentato contro il ministro rumeno Bratiano. Il ministro si difese e non fu che leggermente ferito, per cui si sperava che potesse ripigliare subito le sue occupazioni. L'assassino fu arrestato.

Nostre corrispondenze private.

Roma, 14 dicembre.

(B) Allora quando l'on. Zanardelli fu no-

cordo fra i testimoni, che il duello avrebbe avuto luogo, cioè dire in una stanza riscaldata. Venne scelta la sala d'insegnamento d'un maneggio di equitazione. Le condizioni stabilite dallo stesso conte di Capillan e accettate dal suo avversario erano tremende. L'arma scelta la spada triangolare. Come si usava allora negli scontri seri, il duello non doveva cessare se non quando uno degli avversari si trovasse nella impossibilità di continuare, con la esplicita riserva che quegli tra combattenti che avesse soccombuto, avrebbe il diritto, dopo esser guarito, di ricominciare se gli piacesse.

In tutti i casi, lo scontro era considerato come un duello a morte.

Questa condizione era stata eccezionalmente formulata da De Capillan, che non voleva; diceva lui, sopravvivere ad una grossolana ingiuria sofferta in presenza di una donna. Nondimeno c'era del rivale in questa determinazione, e qualunque sia la nostra ammirazione per la coraggiosa indifferenza del fiero campione, siamo costretti a riconoscere che queste condizioni erano eccessive.

Quando s'incontrarono nella sala del maneggio che doveva essere teatro di quella terribile pugna, tutti si salutarono cortesemente.

I due avversari con una gran disinvoltura, i testimoni, sebbene amici, tutti quattro, si prodigarono saluti come se appena si conoscessero.

Senza esserselo detto, i due avversari, con comune pensiero, erano vestiti in tenuta di cerimonia, val quanto dire abito nero, panciuto bianco, era questa allora la foggia in voga, pantaloni neri, cravatta bianca. Il barone di Gernsbach portava una placca in diamanti sul lato sinistro del petto.

Orsù, signori, giù gli abiti, disse un testimone.

Quando ebbero smesso l'abito e il panciuto, venne consegnata a ciascuno una spada e furono situati al loro posto; anche allora i due avversari si salutarono sotto le armi; poi vennero incrociati i ferri: il testimone che si era incaricato di quella formalità si tirò indietro di tre passi e disse loro:

— A voi, signori.

In quel momento, avvenne un fatto strano, inaspettato, da atterrire. Appena pronunziata la parola: a voi! il disgraziato conte di Capillan cadda come una massa inerte a terra, trapassato da un colpo di spada al disotto della mammella sinistra. Il conte era caduto senza cacciare grido o lamento di sorta.

I quattro testimoni erano rimasti eglii stessi stupefatti della rapidità, con la quale era stato eseguito quell'attacco. Pareva loro che l'avversario non si fosse mosso. Si avanzarono per altro in soccorso del loro amico. Egli non era morto.

Il barone, sempre in piedi al medesimo posto, rimase freddo, impassibile. Scorgendo la meraviglia destata dal suo formidabile colpo di spada, disse tranquillamente ai testimoni che parevano interrogarlo con lo sguardo:

— È un semplice colpo di punta, signori. Questa confessione aveva alquanto del feroce. Quei quattro uomini gli vibrarono ad un tempo un'occhiata di odio.

E lui, quasi a sfidarli, si accinse a rivestire l'abito, lo dicendo:

— Se il sig. conte di Capillan non è morto, gli direte che sono sempre ai suoi ordini quando mi farà l'onore di chiamarmi per incrociare il ferro con lui.

Egli salutò cortesemente, freddamente, senza emozione apparente, senza fardante, e si allontanò lentamente.

La viva inquietudine che ispirava ai suoi amici la situazione del ferito, fece loro dimenticare, per il momento almeno, lo strano combattimento al quale avevano assistito.

Si raccolsero dunque intorno al moribondo, gli prodigarono tutte le cure che potevano, a spettacolo dell'arrivo di un medico, che, dopo aver sondato la piaga, ordinò immediatamente di farlo trasportare a casa.

Capillan era stato colpito appena postosi in guardia; però il colpo era stato eseguito regolarmente, con tutta lealtà, essendo stato dato il segnale. Su questo punto non v'era da opporre il menomo dubbio. La sola cosa realmente imbarazzante per quegli uomini che da due anni esercitavano il mestiere delle armi e ne conoscevano presso a poco tutte le risorse, era la decomposizione di quel colpo, che aveva dovuto necessariamente, per ferire così brutalmente, essere tirato con la rapidità di una palla. In tutti i casi confessavano di non aver mai assistito a simile esempio.

Dopo tre giorni di dubbi e di alternative, il medico finalmente si pronunziò, e dichiarò che la ferita non sarebbe mortale. Infatti, un mese dopo, il conte era fuori di ogni pericolo.

Le cure d'ogni sorta gli erano state prodigate dai suoi amici; e però, appena gli ebbero accordato di poter parlare, riacquistò il suo naturale buonumore. Egli fu il primo a ridere di ciò che chiamava sua melensaggine, e, malgrado le osservazioni che ciascuno gli faceva con bontà, si ostinava nondimeno, sebbene stesse sempre coricato, a voler dimostrare come il suo avversario avesse dovuto scoprirsi e necessariamente

minato relatore per il progetto di riforma della legge elettorale, i riformisti si diedero a conoscere contentissimi nella speranza che egli avrebbe sollecitato straordinariamente la sua relazione, in modo che essa potesse essere presentata e distribuita fino dal primo riaprirsi delle Camere dopo le vacanze estive.

Questa speranza è oramai perentoria. Ma non è tutto. Minaccia di perdersene un'altra. Questa cioè che la relazione Zanardelli possa almeno essere presentata prima delle ferie di capo d'anno. Corre voce che sabato o domenica prossimi la Camera pensi di aggiornarsi. E della relazione Zanardelli non si vede indizio. Anzi, stando a talune informazioni, il relatore in private conversazioni avrebbe lasciato capire, che il suo lavoro non potrà essere ultimato prima della metà di gennaio.

Non è difficile comprendere che, stando così le cose, ci sia nella Camera qualche dubbio, il quale intenda di provocare dal Ministero o dalla Presidenza stessa della Camera una qualche informazione sullo stato di questa questione, e per ottenere che, se non altro approssimativamente, la data, alla quale la relazione Zanardelli potrà essere presentata, ieri mattina correva appunto a Montecitorio la notizia, che ci fosse già chi aveva diviso di proporre delle domande in questo senso. Ed anzi si aggiungeva che, a fine di evitare le dette domande, che potrebbero anche assumere un carattere imbarazzante, sieno state fatte speciali amichevoli sollecitazioni all'on. Zanardelli.

Perché ho raccolta la voce che, sabato o domenica la Camera possa aggiornarsi, non credete che il fatto sia sicuro. Non lo è per il motivo principalmente, che la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, rischia di andare anche più per le lunghe di quel che si credesse, e perché, ad esempio, tutta la seduta di ieri venne spesa in quella malagurata questione della Biblioteca Vittorio Emanuele e l'incidente non è ancora esaurito. Che se, per occasione del bilancio dell'istruzione pubblica, si vorranno trattare, sia pure sommariamente, anche la maggior parte soltanto dei problemi che si sono sollevati o accennati rapporto a questo ramo dell'Amministrazione negli ultimi tempi, c'è da aspettarsi che non bastino all'uopo né un'altra seduta, né due. E oltre a quello dell'istruzione pubblica sono ancora da esaminare i bilanci del tesoro, della marina, dell'entrata, e c'è poi il progetto per la proroga del corso legale. Non è escluso che la Camera possa aggiornarsi sabato o domenica; ma non è sicuro e anzi nemmeno probabile.

La Commissione dei dieciotto per il progetto sul corso forzoso è convocata stasera a fine di costituirsi. L'on. Corbelli, cui, per essere uscito il primo dei commissari eletti, compete di convocare la Commissione, ha differito di quarantott'ore l'adunanza di essa, onde dar tempo ai commissari assenti di trovarsi a Roma per partecipare allo scrutinio di nomina del presidente e del segretario. Ad onta di questo riguardo dell'on. Corbelli, si prevede che taluno dei membri della Commissione mancherà. Ed io poi, non ho alcun bisogno d'informarmi

esposti per dargli quel colpo famoso. E appena aggiunse con convinzione:

— Tra qualche giorno vi prometto, signori, di provarvi quanto mi sarà facile di uccidere quell'uomo... Vedrete!

Durante la sua convalescenza, de Capillan riceveva egualmente di tanto in tanto la visita della sua cara Elena. In queste occasioni, i suoi amici si ritiravano discretamente. La ballerina rideva e lui era felice. Che avveniva fra loro durante quegli abboccamenti? Noi lo ignoriamo. A che punto erano col loro amore? Nessuno ne sa più di noi.

Finalmente, tre mesi dopo, il ferito era in piedi. Il primo giorno che uscì, i suoi amici per salutare il suo ritorno alla vita, gli dettero una piccola festa; e dopo il pranzo andarono a terminare la serata al teatro. Elena ballava, allo fine della rappresentazione, in un ballo, tutti gli assistiti erano nella sala; il conte di Capillan percorse con lo sguardo tutti i palchetti; egli scorse il barone di Gernsbach nel momento in cui si dirigeva verso il corridoio; gli andò subito incontro.

Signore, gli disse de Capillan, vi debbo uno schiaffo ed un colpo di spada; ecco per ora lo schiaffo, aggiunse toccandogli la guancia. In quanto al colpo di spada...

In quanto al colpo di spada, interruppe il barone freddamente, me ne dovrete un secondo, ecco tutto.

Egli voltò le spalle.

Il conte di Capillan era prode; ma come affermava lui stesso, l'accento glaciale di quel l'uomo, la sua risposta ferma e sprezzante, la sua flemma, infine, perdonatemi l'espressione, gli fecero venir la pelle d'oca. Ad ogni modo lo scontro era stato proposto ed accettato, non pensò un solo istante ad evitarlo.

La dimane, infatti, aveva luogo un nuovo duello fra quei due rudi campioni che in apparenza parevano combattersi senza odio e che pur nondimeno si chiavano a morte.

Non noi assisteremo su particolari di questo secondo combattimento, essendo le condizioni assolutamente le medesime dell'altro che era avvenuto precedentemente; noi diremo soltanto che il risultato fu fatalmente identico a quello del primo scontro, cioè dire che appena in guardia e nel momento in cui uno de' testimoni diceva: A voi signori! il disgraziato de Capillan cadda fulminato contemporaneamente per la seconda volta.

Era sempre lo stesso colpo diritto, tirato con un vigore estremo, rapido, vertiginoso, e che pareva nessuna mano esercitata nella scienza delle armi potesse mai sperare di parare.

De Capillan non era morto, ma la sua ferita offriva i medesimi caratteri di quella che aveva già ricevuta, e fu d'uopo di altri tre mesi per ristabilirsi.

Questa volta i suoi amici speravano che smettesse ogni idea di provocare il barone ad un terzo esperimento, e giudicando la lezione abbastanza buona per lui, pensavano che si sarebbe contentato di quei due superbi colpi di spada.

Abime! Capillan non era uomo da retrocedere innanzi alla sua testardaggine. Appena ristabilito, provò di nuovo il barone, e per la terza volta in meno di sei mesi andò con lui sul terreno. Diciamo sul terreno, perchè era tornata la buona stagione, il quello d'ora aver luogo all'aria aperta.

Questa volta, però, il conte di Capillan si tenne su di una prudente difensiva e nel momento in cui veniva pronunziato il terribile A voi signori! che gli era stato tanto fatale, egli parava destramente il famoso colpo diritto del barone, caricava alla sua volta, e impegnava il ferro in tal guisa, che il suo avversario cercò invano tornare alla sua tremenda replica.

Allora de Capillan si sentì padrone di lui i suoi amici respirarono liberamente, giacchè i due avversari sembravano di pari forza.

Egli si batterono in tal guisa per parecchi secondi, senza che l'uno o l'altro potessero toccarsi. In un dato momento, il barone si avventò e colpì de Capillan nell'alto del braccio; nel tempo stesso costui si lasciò scivolare sul ginocchio destro, tirò un colpo di seconda, allungò furiosamente il braccio e colpì il suo nemico nel bel mezzo del petto.

La posizione di Capillan era terribile se avesse fallito il colpo; infatti, il suo avversario che, se ne avesse avuta la forza, avrebbe potuto inchiodarlo a terra, fece uno sforzo per colpire prima che il conte avesse avuto il tempo di rimettersi in guardia; ma il suo braccio tradì la sua volontà: egli cadde inerte a piedi de' testimoni accorsi nel vederlo ferito.

Egli non era morto, ma spirante. La dimane ebbe ancora il coraggio di ordinare che lo trasportassero a Parigi. Elena, seguita dalla casa di quello straniero lo accompagnò.

Un mese dopo i giornali di Germania annunziavano il lutto di una famiglia regnante. Il principe Michele di... era morto ad Aix la Savoie, dove si era recato per rimettersi da una caduta da cavallo fatta in Francia.

In questi Dipartimenti del Mezzogiorno si risolverà fra breve la questione della potenza elettorale dei bonapartisti. Le elezioni, a questi favorevoli, del 1877, non sono una giusta base di calcolo, giacchè allora le Province del Sud-Ovest erano governate da Prefetti memori degli usi elettorali dell'impero, e che non si lasciavano cadere in dimenticanza. Oggi quei Prefetti sono in ritiro; d'altra parte, le elezioni dei Consigli generali dello scorso mese di agosto hanno dimostrato in modo inconfutabile che la corrente repubblicana e democratica, libera da ostacoli, sta acquistando una intensità, contro la quale fra breve non sarà possibile lottare. Quelle indicazioni non potevano essere perdute per giovani troppo ambiziosi per rinviare alla vita pubblica: e probabilmente la conversione di un certo numero di deputati bonapartisti alle idee democratiche è dovuta, più che altro, a considerazioni elettorali.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA
Gran chiasa a Vienna.

Leggesi nel Pungelo di Milano:
Gran chiasa a Vienna per la voce sparsa che il Principe Rodolfo, il cui matrimonio si celebrerà nei primi giorni del prossimo febbraio, avesse ordinato in Francia buona parte dei mobili destinati agli appartamenti della giovane coppia imperiale. Fu tanto lo sdegno nato negli industriali viennesi per quella notizia, che se ne commosse tutta la città e persino il Consiglio municipale. Le ire divampavano in ispecie per una commissione data al lappazziero francese Portois.

Ma il borgomastro, sig. Newald, fece una formale inchiesta, da cui risultò che Portois, rebbene francese di nascita, è cittadino austriaco e possiede da molti anni una fabbrica in Vienna; che del resto le commissioni a lui date ascendono in tutto e per tutto a 120,000 fiorini, e che egli non fa venire dalla Francia se non degli oggetti per il valore di fiorini 8000.

In seguito a tali constatazioni, si tranquillizzarono gli animi, il cui eccitamento era giunto sino al punto che si parlava di sospendere i preparativi delle feste progettate dalla Giunta municipale in onore della coppia ereditaria.

Leggesi nel Cittadino di Trieste:
La questione dell'allargamento del suffragio è giunta al Parlamento austriaco sotto forma di due proposte: la prima di Kronawetter nel senso voluto dal Gabinetto e dalla destra; la seconda del prussolite Schonerer nel senso del suffragio universale. Kronawetter si è attirato da gran tempo i fulmini delle ire tedesche, e di questi giorni una radunanza di elettori del suo collegio scagliò contro di lui un voto di biasimo e adducendo. Ciò non toglie che la sua mozione sia quella predestinata al successo, per volontà della destra, del Governo e forse di sfere ancora più alte.

ITALIA
Napoli 13.

Stamane, la Sezione d'accusa, uniformandosi alla requisitoria del Procuratore generale sui fatti del 27 agosto in occasione del meeting al teatro del Fondo, ha rinviato alcuni imputati al Tribunale correzionale per rispondere del reato di violenze, tumulti e minacce allo scopo di impedire l'esercizio di un diritto politico; altri per rispondere del reato di violenze usate da un pubblico ufficiale che produssero ferite.

Contro il parere del Procuratore generale, ha proscioltto dall'accusa l'ispettore Lombardi. (Opinione.)

FRANCIA
I bonapartisti.

Leggesi nel Cittadino di Trieste:
Tutti i giornali francesi sono d'accordo nel riconoscere che il bonapartismo, come partito militare ed anche come partito elettorale, traversa una crisi gravissima. La divisione che si è introdotta nel suo seno fa anche più vivamente risaltare la gravità della situazione; il bonapartismo autoritario o clericale si stringe intorno al sig. di Cassagnac, e si mostra pronto a un accordo colle altre frazioni monarchiche; mentre i giovani, i seguaci del cesarismo democratico, accettano la direzione del Principe Napoleone, che ha presa nettamente un'attitudine anti-clericale. I più vecchi campioni dell'imperialismo intransigente, e fra essi principale il sig. Roubier, non prendono quasi più la parola, salvo nelle importanti questioni d'ordine economico ed amministrativo. I Bonapartisti seguaci del Principe Napoleone, che non sono spaventati dalle sue audacie e che al bisogno le sorpasserebbero, sono giovani deputati, eletti quasi tutti nei Dipartimenti del Mezzogiorno della Francia.

Leggesi nel Cittadino di Trieste:
La questione dell'allargamento del suffragio è giunta al Parlamento austriaco sotto forma di due proposte: la prima di Kronawetter nel senso voluto dal Gabinetto e dalla destra; la seconda del prussolite Schonerer nel senso del suffragio universale. Kronawetter si è attirato da gran tempo i fulmini delle ire tedesche, e di questi giorni una radunanza di elettori del suo collegio scagliò contro di lui un voto di biasimo e adducendo. Ciò non toglie che la sua mozione sia quella predestinata al successo, per volontà della destra, del Governo e forse di sfere ancora più alte.

RUSSIA
Le feste di Pietroburgo.

L'Haas telegrafa da Pietroburgo:
Ieri, 8, al Palazzo d'inverno ebbe luogo un servizio religioso in occasione della festa di San

rita offriva i medesimi caratteri di quella che aveva già ricevuta, e fu d'uopo di altri tre mesi per ristabilirsi.

Questa volta i suoi amici speravano che smettesse ogni idea di provocare il barone ad un terzo esperimento, e giudicando la lezione abbastanza buona per lui, pensavano che si sarebbe contentato di quei due superbi colpi di spada.

Abime! Capillan non era uomo da retrocedere innanzi alla sua testardaggine. Appena ristabilito, provò di nuovo il barone, e per la terza volta in meno di sei mesi andò con lui sul terreno. Diciamo sul terreno, perchè era tornata la buona stagione, il quello d'ora aver luogo all'aria aperta.

Questa volta, però, il conte di Capillan si tenne su di una prudente difensiva e nel momento in cui veniva pronunziato il terribile A voi signori! che gli era stato tanto fatale, egli parava destramente il famoso colpo diritto del barone, caricava alla sua volta, e impegnava il ferro in tal guisa, che il suo avversario cercò invano tornare alla sua tremenda replica.

Allora de Capillan si sentì padrone di lui i suoi amici respirarono liberamente, giacchè i due avversari sembravano di pari forza.

Egli si batterono in tal guisa per parecchi secondi, senza che l'uno o l'altro potessero toccarsi. In un dato momento, il barone si avventò e colpì de Capillan nell'alto del braccio; nel tempo stesso costui si lasciò scivolare sul ginocchio destro, tirò un colpo di seconda, allungò furiosamente il braccio e colpì il suo nemico nel bel mezzo del petto.

La posizione di Capillan era terribile se avesse fallito il colpo; infatti, il suo avversario che, se ne avesse avuta la forza, avrebbe potuto inchiodarlo a terra, fece uno sforzo per colpire prima che il conte avesse avuto il tempo di rimettersi in guardia; ma il suo braccio tradì la sua volontà: egli cadde inerte a piedi de' testimoni accorsi nel vederlo ferito.

Egli non era morto, ma spirante. La dimane ebbe ancora il coraggio di ordinare che lo trasportassero a Parigi. Elena, seguita dalla casa di quello straniero lo accompagnò.

Un mese dopo i giornali di Germania annunziavano il lutto di una famiglia regnante. Il principe Michele di... era morto ad Aix la Savoie, dove si era recato per rimettersi da una caduta da cavallo fatta in Francia.

Il principe Michele, questo figlio di re, era l'avversario del conte di Capillan.

In quanto ad Elena, ella oggi possiede i più bei capelli bianchi che si possano vedere sulla fronte d'una buona mamma.

TEODORO DE GAUVE.

APPENDICE.

I tre duelli del conte di Capillan.

(Dal Figaro,

traduzione della Gazzetta di Napoli.)

(Fina. Vedi il N. d'ieri e d'ier l'altro.)

Nel mattino dello stesso giorno è mentre il conte discorreva con Elena, i signori de Calvmont e Tesco du Noguey, tutti e due membri del famoso comitato della Fraternità, erano recati a casa dell'avversario del loro amico.

Il barone li accolse con la massima cortesia, e appena ebbe udito pronunziare i loro nomi e compreso lo scopo della loro visita, dichiarò di non voler discutere le condizioni del duello che avevano mandato di sottoporli, e lo accettò puramente e semplicemente.

Anzi avvenne un tal proposito un fatto abbastanza singolare e che prova quanto fosse grande il sentimento di lealtà e di stima reciproca che quegli uomini nutrivano scambievolmente gli uni per gli altri.

Il barone di Gernsbach, di cui riveleremo fra non molto la vera origine, non conosceva alcuno a Bordeaux, gli riusciva quindi assolutamente impossibile presentare i suoi testimoni a quelli del conte di Capillan.

Ma, lungi dal mostrarsi imbarazzato per questa situazione, se la cavò, al contrario, nel modo più cavalleresco, val quanto dire che fece chiedere al conte di Capillan il favore di scegliere egli stesso due de' suoi amici per riunirsi ai signori du Noguey e de Calvmont. Per una bizzarria del caso, uno de' testimoni designati da Capillan ad assistere il barone era precisamente il signor Enrico de Meritens, cioè dire il suo vero rivale, colui che Elena amava letteralmente alla follia.

Ma, lo ripetiamo, tutti questi bravi uomini tenevano così alto e fermo il vessillo della lealtà, alla cui ombra, grandi e piccoli, che fossero, compivano le loro azioni, che non si trovarono imbarazzati con la loro coscienza. Del rimanente, benchè questa strana situazione fosse stata scoperta prima della fine di quella faccenda, non una parola a tal riguardo fu pronunziata dall'una o dall'altra parte, e possiamo anzi aggiungere che nessun di loro pensò, tanto il loro onore personale li poneva al coperto da ogni sospetto, a ricusare la missione delicata che il caso aveva loro affidata.

Lo scontro fu dunque immediatamente stabilito e regolato. Il convegno fu fissato per le tre pomeridiane, siccome si era d'inverno e il freddo era intenso, fu risoluto, di comune accordo, che il combattimento si facesse in una stanza riscaldata.

Venne scelta la sala d'insegnamento d'un maneggio di equitazione.

Le condizioni stabilite dallo stesso conte di Capillan e accettate dal suo avversario erano tremende.

L'arma scelta la spada triangolare. Come si usava allora negli scontri seri, il duello non doveva cessare se non quando uno degli avversari si trovasse nella impossibilità di continuare, con la esplicita riserva che quegli tra combattenti che avesse soccombuto, avrebbe il diritto, dopo esser guarito, di ricominciare se gli piacesse.

In tutti i casi, lo scontro era considerato come un duello a morte.

Questa condizione era stata eccezionalmente formulata da De Capillan, che non voleva; diceva lui, sopravvivere ad una grossolana ingiuria sofferta in presenza di una donna. Nondimeno c'era del rivale in questa determinazione, e qualunque sia la nostra ammirazione per la coraggiosa indifferenza del fiero campione, siamo costretti a riconoscere che queste condizioni erano eccessive.

Giorgio. Dopo il servizio divino, l'imperatore passò in rivista le truppe.

Alla sera ebbe luogo un pranzo di gala, al quale ha assistito l'imperatore, i membri della famiglia imperiale, il Granduca d'Oldenburgo e i cavalieri dell'Ordine di San Giorgio. Durante il pranzo, l'imperatore Alessandro ha ricevuto un dispaccio dall'imperatore Guglielmo. Dopo letto questo telegramma di felicitazione, l'imperatore di Russia ha portato un toast all'imperatore di Germania, che, com'è noto, è il più anziano dei cavalieri dell'Ordine di San Giorgio.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 dicembre.

Il senatore Torelli. — Come abbiamo annunciato ieri, appena si diffuse nella nostra città l'infesta notizia che l'illustre patriota, senatore Torelli, fosse stato colpito da paralisi, il nostro Sindaco, con delicato pensiero, che altamente lo onora, ne chiedeva informazioni alla Presidenza del Senato.

Ecco ora il telegramma di risposta, il quale confermando la triste notizia, dà però il confortante ragguaglio non essere il malanno senza speranza, dacché quella mente, sempre si ansiosamente intenta al bene della patria, non fu punto tocca dalla paralisi, che colpì la parte sinistra del corpo:

Roma 13/12/80.

Conte Serego — Sindaco Venezia.

Senatore Torelli colpito sabato da emiplegia del lato sinistro, probabilmente senza vera emorragia e rottura vasi, ha migliorato riacquistando imperfettamente un poco di moto negli arti. Mente sempre libera.

Taccato, Presidente Senato.

PS. — Con vero piacere richiamiamo poi l'attenzione dei nostri concittadini sul telegramma, che pubblichiamo più innanzi, dal quale risulta che da ieri ad oggi ci fu un miglioramento sensibilissimo, e che la serenità dell'ammalato è completa.

Patriotica corrimola. — Come abbiamo già annunciato, domani mattina seguirà a Venezia il trasporto delle ceneri di Valentino e Lodovico Pasini in una sola tomba al Cimitero di Venezia, dove volle che fossero accolte la pietà del figlio e nipote avv. Eleonoro Pasini.

Esse arriveranno colà questa sera e saranno domattina trasportate dalla Stazione al Cimitero, con molto onore. Interverranno alla pia cerimonia la Giunta municipale coi consiglieri municipali e colla bandiera decorata della medaglia al valore militare, le Autorità, le Associazioni ed i cittadini espressamente invitati da quella rappresentanza municipale.

Venezia non poteva rimanere estranea a questi onori, reati a quei due illustri patrioti, il cui nome è inseparabile dalla storia della memoranda resistenza di Venezia allo straniero, e quindi, per assai opportuna e doverosa disposizione della nostra Giunta, sarà rappresentata dall'assessore conte Alessandro Tornielli, colla bandiera di Venezia decorata della medaglia d'oro al valore militare, portata dal cav. Andreasi e scortata da un sergente dei pompieri e da uno delle guardie municipali.

Questi onori che Venezia rende a quei due egregi patrioti, varranno, lo speriamo, a dimostrare che se anche, per una serie di combinazioni, la nostra città mancò al debito di gratitudine, ch'essa aveva verso di essi, essa però colse, per merito della sua Rappresentanza municipale, la prima occasione che le si offriva per ripartire almeno in parte alla precedente omissione.

Ateismo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 16 dicembre, alle ore 8 pom., l'avv. B. F. Bernasconi, leggendo: Analisi e osservazioni sulla vita del Diritto, nei rapporti colla vita sociale, del sig. Carlo.

Regina del campanile di Santa Teresita. — Certo Fortunato Bogo fu Antonio, muratore di professione, acquistava, alcuni anni addietro, crediamo dal signor Zanga, il quale, alla sua volta, l'aveva avuta dal R. Demanio, la proprietà del vecchio campanile di Santa Teresita, verso il pagamento di lire 150, da farsi a rate mensili di lire 8 ciascuna. Il Bogo imprese poi a fabbricarsi entro a quel campanile la propria abitazione, divisa in parecchi piani, e nella quale dimoravano il Bogo, quattro suoi figli e otto suoi parenti.

Il Bogo però era da tempo in sospetto sulla poca sicurezza della sua abitazione, e vi aveva poste qua e là le cosiddette spie per osservare i movimenti eventuali di quelle muraglie. In seguito a caduta di frammenti di pietre o di intonachi, ieri surse il sospetto di una vicina catastrofe, ed il capo delle Guardie municipali del riparto di Castello, G. Ortolani, passato di là alle ore due di ieri, visto il vicino pericolo, fece sgombrare un posto di fruttivendolo che si trovava sotto alla torre, e prese delle altre lodevolissime precauzioni per altri sgomberi e per regolare il passaggio della gente. Recatosi poscia in gran fretta al Municipio, questo inviava a preallungo l'assistente dell'Ufficio tecnico, sig. Novello, essendosi già avviato tempo prima per la stessa località l'ingegnere municipale sig. Enrico Trevisanato. Quando l'ing. Trevisanato fu sul luogo, e prevedendo la imminente rovina di quella torre, diede ordini per altri sgomberi, ma l'ingegnere Trevisanato era ancora nella casa aderente al campanile, che questo (verso le ore 4.10 pom.), con tremendo fracasso, ruina, e parte delle macerie andava a cadere sopra degli stabili posti di fianco, sfondando un piano e recando altri danni. Guai se l'ing. Trevisanato, come voleva il proprietario, fosse prima entrato nella torre!

In grazia delle prese precauzioni non si ebbero a deplorare vittime, e questo è molto, perché la caduta di quella torre alta 22 metri e di circa muraglie di ben 80 centimetri di grossezza in quella località ristretta, circondata da case, e, per di più, abitata da 13 persone, avrebbe potuto avere in conseguenza 20 o 30 vittime! Invece, per fortunata combinazione, eccettuati i danni materiali di quegli abitanti o vi-

cini, rimasti a un tratto senza tetto e senza letto, non si ha a deplorare altro.

Sotto le rovine del piano sfondato delle macerie rimaneva certo Giovanni Barattelli del fu Lorenzo, di anni 59, ammogliato, senza figli, macchinista attualmente disoccupato, reduce di recente dall'America dove abitò 12 anni. Questi, a quanto pare, al momento del disastro trovavasi seduto, e alzatosi per uscire da una porta cadeva bocconi lungo disteso coperto da macerie, ma rimase prodigiosamente illeso da una fortuita puntellatura di legni che, cadendo, si incrociarono facendogli all'ingiro del corpo una specie di piccolo tunnel. Dall'alto si vedeva la testa del Barattelli e si imprese a salvarlo; ma l'operazione fu ben lunga, faticosa e assai pericolosa per il muratore Pietro Pasqualin. Questo ebbe il coraggio di penetrare carponi dentro a quel breve spazio, e poco a poco, di levare le macerie e nel tempo stesso puntellare con pietre per non rimanere schiacciato col Bogo sotto l'immane peso.

Il Pasqualin, con coraggio straordinario, spinse sotto tutta la persona, ma quando si trattava di liberare le gambe del Bogo, ciò si rese impossibile, perché esse erano sotto una grande massa di pietre. Allora si dovette scavare di sopra una gran buca e togliere i pezzi di pietra viva che gravitavano sulle gambe del Bogo. Questa operazione durò più di cinque ore durante le quali il Bogo, e con esso anche il Pasqualin, guardarono impavidamente in faccia la morte, l'uno restando tranquillo nella difficile posizione che abbiamo descritta, e l'altro nel fare di tutto per salvare il pericolante.

Due donne che si trovavano malate in quelle abitazioni, e precisamente una al piano primo della casa di fianco, e l'altra al secondo piano della casa ridosso la torre, furono trasportate, la prima dal balcone con scale e torcie a vento dai pompieri, e l'altra, seduta sopra una sedia, dalla porta.

Furono sul luogo il Sindaco, conte Serego, coll'assessore Tornielli e col segretario capo, cav. Memmo; il consigliere delegato, il procuratore generale, comm. Lavinio; il R. Questore, cav. Chiavari; l'ispettore delle guardie municipali, sig. Bolla; il sotto ispettore, sig. Romanello; capi e guardie del Corpo; il comandante dei pompieri, cav. Bassi; coll'ufficiale Teardo e con bassi ufficiali e militi.

Prestarono opera efficace e volenterosa oltre al Pasqualin Pietro, il quale merita la medaglia al valore civile, anche un assistente del Genio o della Marina, del quale non fummo capaci di sapere bene il nome e la condizione, i signori Avon imprenditore, Manzutti figlio dell'imprenditore, Levi, ecc. ecc.

La donna portata fuori dal balcone del primo piano della casa sfondata è certa Anna Antonini, vedova Mozzoli.

Durante tutta la notte la circolazione per quella località fu regolata in modo che nulla vi fosse a temere per la sicurezza pubblica, e anche in questa emergenza, come sempre, si prestava volenterosa la truppa di linea. A quegli abitanti, malati o no, rimasti senza tetto e senza letto, dettero asilo, provvisoriamente, dei cittadini; ma o la Congregazione di carità o qualche altro, deve pur pensare a quei meschini.

Oggi molta gente recavasi a vedere le rovine che abbiamo descritte e dalla cui vista non si può non provare un senso di raccapriccio pensando a quello che avrebbe potuto succedere.

Nella disgrazia si ebbe l'immensa fortuna di non aver a deplorare una vittima, e questo fa bene al cuore.

Investimento che non è poi investimento. — I giornali hanno parlato dell'investimento di un piroscalo avvenuto presso Chioggia, ma quello, più che investimento, si può chiamare una sosta volontaria.

Il piroscalo Ranzani, capitano Richards, proveniente da New-Port, carico di carbone e raccomandato alla Ditta Fratelli Pardo, arrivava nel pomeriggio di sabato presso Chioggia; ma, non arricchendosi il capitano di progredire per la nebbia fittissima, si fermò. Forse in questa fermata per la bassa marea il piroscalo avrà leggermente toccato il fondo, ma non si trattava d'investimento. Da Chioggia s'inviarono soccorsi credendo si trattasse realmente d'investimento; ma il capitano Richards li rifiutava, dicendo, che coll'alta marea avrebbe ripreso la sua rotta, non essendo il bastimento investito, e così fu perché il piroscalo Ranzani, alquanto ore dopo, poteva rimettersi in viaggio ed ora trovasi ancorato alla punta della diga di Malamocco, non arricchendosi il capitano Richards, finché perdura la nebbia, di entrare in porto.

Questa è l'esatta versione del fatto pervenuta da fonte attendibilissima.

Ferimento. — Troviamo nell'edizionale bullettino della Questura il seguente fatto: Ieri notte, in seguito a contesa insorta in Campo S. Giuliano, fra uno sconosciuto e certo B. Antonio, d'anni 20, venditore di paste, quest'ultimo venne dallo sconosciuto colpito al collo con una bottiglia, riportando una ferita lacerante, per la quale trovavasi ora in cura all'Ospedale civile.

Uffello dello stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali.

Esposse all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 12 dicembre 1880.

Giulia Giovanni, fornaioia lavorante, con Roman Fosca chiamata Maria, già villica. Ciscuetti detto Toffolo Antonio, rimessaio lavorante, con De Boco Vittoria, perlaia. Vianello detto Badano Emilio, negoziante di merci, con Casa Giusta chiamata Vittoria, casalinga. Caena Antonio, ufficiale di riserva nell'arma dei RR. carabinieri, con Biancador Gioseffa, possidente. Chichisola Paolo, falegname lavorante, con Cominotto Colomba, sigarola.

Bonanome Teodoro Alvise chiamato Luigi, sorvegliante ai salii, con Bressan Maria, domestica. Polacco Aronne, fruttivendolo, con Bassani Emilia, già ricamatrice.

Berton detto Tartaro Domenico, fabbro ferraio, con Sivieri Ida, cucitrice. Pensio Antonio, facchino, con Rossetto Rosa, operaia.

De Faveri Carlo chiamato Luigi, già facchino, con De Santa Angela, venditrice di combustibili. Silvagni Agostino, possidente, con Magrelli Ferdina, civile.

Gasparon Giovanni, carpentiere dipendente, con Vitali Antonia, lavoratrice in cartongio. Codognato Carlo, spediteiro e commissionato, con Wilton Natalia, civile.

Govoni Luigi, diarmonico, con Perdonà Elvira, maestra comunale. Kolb Gio. Batt. chiamato Giovanni, calcolista lavorante, con Tagliapietra detta Cetina Angela, domestica avventizia.

Benedetti Daniele chiamato Vincenzo, chincagliere agente, con Lazzarini Luigia, cucitrice. Cometti Giovanni, capo fuochista nel corpo regii Equipaggi con Poppi Rosa, stiraie.

Bogo Antonio, caffettiere dipendente, con Da Ronch Maria, domestica. Martin Francesco, piattalo, con Dalla Pupa Anna, casalinga. Bravin Giuseppe, muratore, con Vizza Caterina, sarta. Vianello detto Brocco Giacomo, calcolista, con Lazzarini Lucrezia, sigarola.

Bovo Antonio, manovale, con Panciera Giacomina, domestica.

Nazio Marco, civile, con Pento Maria Luigia, civile.

Bullettino del 14 dicembre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 2. — Denunciati morti — 1. — Nati in altri Comuni — 1. — Totale 3.

MATRIMONI: 1. Barbaro Gio. Batt. chiamato Giovanni, confettiere, con Sanguirin chiamata Sanguerin detta Grillo Angela, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Samba Fabretti Paola, di anni 75, vedova, casalinga, di Venezia.

2. Zucchi Paolo, di anni 70, celibe, sarto, di Cremona. — 3. Michieletto Gio. Maria, di anni 68, celibe, pescatore, di Favero Veneto. — 4. Ghezzi Giuseppe, di anni 60, coniugato, agente di commercio, di Venezia. — 5. Lariach co. Eugenio, di anni 46, vedovo, possidente, di Freistadt.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 14.

Votazione segreta sul progetto per modificare la legge del 1879 sulle ferrovie complementari. Si lasciano le urne aperte.

Si dà lettura di una proposta di legge di Maroldo-Petilli, ammessa dagli Uffici, per accordare il diritto di prima ipoteca sui capitali impiegati e fare migliorie e bonifiche di fondi. Convalidasi l'elezione di Ugo di Sant'Onofrio deputato di Castoreale.

Riprendesi poi la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

De Renzi continua il discorso interrotto ieri in risposta a Bonghi intorno alla Biblioteca Vittorio Emanuele. Svolge i fatti, i quali credeva contraddicessero all'asserzione di Bonghi, che, cioè, si vendessero libri inutili per sgombrare il locale. Dice essere provati i trafugamenti, ma la Commissione d'inchiesta non ne incolpa gli amministratori della Biblioteca, se non in quanto macerarono di sorveglianza. Dai fatti che narra fa specialmente rilevare come la Commissione con massima imparzialità e giustizia adempisse all'incarico ricevuto. La Relazione per altro rivela la cattiva amministrazione e gli scontri della Biblioteca Vittorio Emanuele, il che fa temere che tal disordine esista anche nelle altre biblioteche governative del Regno. Conchiude protestando della rettitudine e lealtà, senza intendimenti di partito, con cui procedette la Commissione d'inchiesta e prega la Camera a venire ad una soluzione, che ripari ai disordini lamentati e provveda non si rinnovino.

Coppino si restringe a dire soltanto della Biblioteca Vittorio Emanuele quello che come ministro successore del Bonghi ebbe a conoscere. Crede che questi si spingesse troppo a fare quello che avrebbe dovuto affidare ai suoi dipendenti. Peraltro, dice di non doversi né potersi far risalire al ministro la responsabilità di ogni mancanza di vigilanza, di ogni inosservanza di ordini, o delle prevaricazioni commesse. Parla delle cessioni e dice che furono fatte per un contratto esistente già quando andò al Ministero. Quanto alla vendita dei libri degli eredi Bonghi dimostra essere stata la cosa più naturale del mondo; e quanto ai libri comprati dalla Biblioteca emise un giudizio ingiusto e sconvolgente che li disse di nessun valore.

Conchiude che i disordini nacquero perché gli esecutori non risposero agli ordini dati da lui e da Bonghi ministri, e chiede che sieno chiamati essi responsabili, non solo dei danni, ma anche dei turbamenti che hanno spinto tale questione fino in Parlamento.

Martini opina che nessuno debba uscire da quest'aula con animo perplesso sulla questione presente. Mentre però egli riconosce la perfetta delicatezza di Bonghi, crede ch'ei si spingesse troppo oltre nel sostenere che le accuse della Commissione d'inchiesta non abbiano fondamento e nulla ne rimanga. Afferma che ci furono danni e gravi, e li dimostra; è necessario rimediare. Non giova incolpare un solo uomo politico, perché tutti i ministri dell'istruzione dal 1870 in poi sono appuntabili di trascuranza o debolezza verso gli esecutori delle loro istruzioni, e gli impiegati prevaricatori. Bisogna bensì adottare provvedimenti efficaci tanto per la Biblioteca V. E., quanto per le altre del Regno.

Nicotera osserva che la Relazione sulla inchiesta non viene ad alcuna conclusione, né propone rimedi. Chiede schiarimenti relativi alla sorveglianza d'impiegati allontanati e poi richiamati. Il punto che ora resta ed è necessario assodare, è la gestione del ministro attuale e i provvedimenti che intende prendere per il perfetto ordinamento scientifico e amministrativo della Biblioteca.

Il ministro **De Sanctis** dà gli schiarimenti richiesti da Nicotera; quindi, svolgendo la storia dell'origine e degli atti della Commissione d'inchiesta e dei lavori da essa compiuti, dimostra ch'egli l'aveva esclusivamente nominata per esaminare i disordini della Biblioteca V. E. e proporre i rimedi, e deplora che ne sia derivata una questione così meschina, che da due giorni si dibatte.

Nessuno potrebbe mai dubitare dell'onesta del Bonghi, ma egli ha un torto: non doveva aspettare in altri luoghi che nessuno sospettava in lui Spera che ora, dato sfogo a qualche risentimento, più non si pensi che ad avere una biblioteca ordinata e condotta perfettamente. A tal proposito dice essersi fatto molto lavoro in questi ultimi tre mesi, enumerando i provvedimenti ordinati, i miglioramenti ottenuti e le disposizioni che si daranno.

Bonghi replica per insistere che l'inchiesta non fu condotta con tutte le garanzie stabilite dal ministro, e che la Commissione, non andando al fondo delle cose lasciò sussistere incertezze e dubbi, che bisognava dissipare. Crede che se si voglia fare cosa veramente efficace in pro delle biblioteche, si deve nominare una Commissione d'inchiesta, ma non come propria, bensì deve nominarla la Camera, la quale allora prende such'essa viva parte per mandare ad effetto i pareri della Commissione.

Il ministro **Villa**, alludendo a certe parole di Bonghi e credendole a se dirette, sente doveroso scagionarsi. Quelle parole contenevano quasi il rimprovero per il ministro non si fosse difeso nella Camera contro le accuse lanciate dai giornali. Dice ch'ei disegna portare innanzi alla Camera accuse, che non portano il nome dell'accusatore, ma se si uno qui le raccoglie, sarebbe pronto a rispondere.

Nicotera osserva che le risposte date da De Sanctis non sollevano dubbi; insiste sulla necessità di un'inchiesta parlamentare sulla Biblioteca Vittorio Emanuele.

Dopo altre spiegazioni di fatto del De Sanctis e repliche di De Renzi a Bonghi e Nicotera e di Bonghi al guardasigilli, chiudesi la discussione generale.

Proclamasi il risultato della votazione segreta sulla legge per modificare quella del 79 sulle ferrovie complementari. È approvata.

Cairoli presenta un progetto per autorizzazione al Governo di prorogare i trattati di commercio e navigazione coll'Inghilterra, col Belgio, colla Germania, colla Francia e colla Svizzera.

Annunziati un'interrogazione di **De Zerbis** al guardasigilli sulla grazia accordata ad un tale Ortolano di Napoli, condannato ai lavori forzati, e la svolge subito.

Il ministro risponde facendo conoscere i fatti e le ragioni sulle quali si motivò la grazia sovrana.

De Zerbis dichiara non intieramente soddisfatto.

Cominciassi la discussione dei Capitoli del bilancio della pubblica istruzione.

Approvansi i primi quattro relativi alle spese generali.

Al 5.° **Lioy** rinnova la domanda fatta ieri sulle somme per incoraggiamento e pubblicazioni di opere utili.

Bonghi rammenta avere già chiesto l'anno scorso questi allegati. Parlando poi di una domanda del Congresso storico di Milano per un sussidio, la raccomanda. Crede quindi utile si divida in due il fondo di questo Capitolo per assegnarne uno esclusivamente alla pubblicazione di fonti storiche.

De Sanctis risponde a Lioy che la collezione Rondani è stata comprata già dal Governo; a Bonghi che studierà le domande ricevute da due Società storiche.

Approvansi i Capitoli dal 5 al 13.

Al Capitolo 14: «Provveditori e Ispettori scolastici», **Di Carpegna** chiede si dia un provvedimento a Pesaro ed espone le ragioni per cui esso occorre in quella Provincia.

De Sanctis studierà la proposta. Approvansi i Capitoli 14 e 15.

Il seguito domani. (Agenzia Stefani.)

Scrivono da Roma alla Nazione:

Colla nomina dei commissari da parte dell'ufficio sesto nelle persone degli onorevoli Manzoni e Leardi, è stata completata oggi la Commissione la quale dovrà riferire sui progetti relativi ai provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso ed alla istituzione di una cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato.

Essa so che si riunirà domani per costituirsi, e si assicurerà oggi nei corridoi di Montecitorio che non sarà eletto presidente l'on. Minghetti; imperocché, nonostante la nomina dei due commissari ministeriali verificatisi oggi, la maggioranza nella Commissione è sempre dei dissidenti e della destra. Questa Giunta, per quanto a me consta, non baderà punto alle vacanze di capo d'anno, e si riunirà più volte anche nel periodo in cui la Camera rimarrà chiusa, avendo essa in animo di compiere il suo lavoro al più presto.

Il curioso poi si è che anche prima che la Commissione si costituisca, già ne viene designato il relatore, cioè l'on. Grimaldi, il quale al certo, potrà sostenere degnamente alla Camera la discussione di progetti di legge di tanta importanza.

La Nazione ha da Roma:

I due progetti per provvedimenti a favore dei Comuni di Roma e di Napoli sollevarono nella Camera una forte opposizione, il primo sarà combattuto da tutta la deputazione romana come inopportuno e insufficiente; sul secondo l'on. Nicotera sollevò la questione dell'ingegneria governativa del Governo nei Comuni, e ne dimostrò il danno che quella recherebbe al Municipio di Napoli.

Si ritiene quindi fin d'ora che l'uno e l'altro progetto naufragheranno anche negli uffici.

Il **Figaro** pubblica un processo verbale, nel quale il signor Robert Saint-Vincent ritira le accuse contro il signor Laisant, contenute nella lettera che fu letta all'udienza del dibattimento, nella causa per diffamazione, intentata dal generale Cissey ai signori Laisant e Rochefort, direttori del *Petit Parisien* e dell'*Intransigant*. In quella lettera il signor Robert Saint-Vincent accusava il signor Laisant di aver fatto una malattia per non andare a combattere i Prussiani. Adesso invece, dietro informazioni avute, si persuade che il signor Laisant era effettivamente ammalato. Ma non era meglio che facesse questa inchiesta prima di scrivere la lettera?

Rochefort e Gambetta.

Abbiamo già parlato della polemica nata fra il signor Rochefort ed i fogli gambettiani a proposito dei funerali di Albert Joly.

La *République française* ed il *Voltaire* rimproverano al direttore dell'*Intransigant* di non aver assistito alle esequie di Joly, suo difensore nel 1871, al quale egli dovette di non essere stato condannato a morte per partecipazione alla Comune.

Rispose il Rochefort non aver egli voluto onorare la memoria di un fautore dell'opportunismo, ed essersi astenuto dal recarsi ai funerali per non incontrarsi con Gambetta. Aggiungeva non conoscere egli i passi, che, secondo il *Voltaire*, avrebbe fatto il Joly, presso il signor Thiers, allo scopo di ottenere una meno severa condanna.

L'ex lanterniere dava in tal modo a se medesimo l'aspetto di un uomo che adogno, per salvare la vita, di ricorrere al Governo, contro il quale erasi ribellato, e di servirsi a quello scopo di intercessori, amici di Joly e quindi di Gambetta, ch'egli combatte ora con tanta violenza.

Ma il *Voltaire* strappa a Rochefort la maschera dell'eroinismo col pubblicare la lettera seguente, del luglio 1871, accettata nella nostra corrispondenza telegrafica di ieri:

Caro Gambetta

«Vi domando perdono di prendervi per la falda dell'abito, prima ancora che siate completamente installato alla Camera. Ma si parla di prossime vacanze parlamentari e temo che mi manchi il tempo.

«Un giovane, certo D... impiegato nel mio giornale vi ha parlato, credo, della mia situazione e della specie di errore giudiziario, di cui io sono vittima. Non solo non presi alcuna parte ai fatti e gesta della Comune, ma anzi, dal primo all'ultimo giorno, non cessai di protestare coi miei atti e coi miei articoli contro tutte le violenze. Salvai cinque o sei prigionieri e se non ne salvai di più, gli è precisamente, perché la mia raccomandazione era divenuta piuttosto sospetta che efficace.

«Tutti i membri della Comune, arrestati ed interrogati, dichiararono che, non soltanto non mi conoscevano e non ebbero alcun rapporto con me, ma che si parlava continuamente di arrestarmi. E sta il fatto che, in seguito ad un articolo, in cui io mi scagliavo fortemente contro l'orribile decreto sugli ostaggi, Raoul Rigault mandò i suoi agenti ad arrestarmi e feci gran fatica a sottrarmi alla sorte di Chaudéy.

«Mi si accusò di avere additato la casa del signor Thiers. Non ho che una sola cosa da ri-

spondere. Non parli del palazzo della piazza Saint-Georges, se non per sconsigliarne la demolizione.

«Vi dico tutto ciò per acquietare la vostra coscienza. Ernesto Picard (in quel tempo ministro dell'interno, ora defunto) aveva istigato ed ingannato l'opinione, e mi designava col capo di un movimento, al quale rimasi estraneo, per motivo che, allorchando scoppiò, mi trovavo morente ad Arcachon.

«Ora, mio caro Gambetta, comparirò fra due o tre settimane, davanti al Consiglio di guerra. E sebbene sia nato un gran cambiamento d'opinione a mio riguardo e che si sia fatta, in parte, la luce, è certo che mi si farà pagare e il mio nome e il mio passato politico.

«Tutto quello che vorrei ottenere da voi sarebbe, se è possibile, che la pena, la quale costerebbe, a quanto credo, in un gran numero di anni di prigione, sia convertita in esilio.

«Sono assai sofferente, e non ho voglia alcuna di mischiarmi nelle agitazioni politiche. Vorrei volentieri in Inghilterra o in Italia e terminare la storia del secondo Impero che mi fu ordinata. Mi obbligo a sbarazzare la Francia di me per un tempo illimitato.

«Dovete avere, mio caro amico, una grandissima influenza sul signor Thiers, allorché egli è obbligato a far i conti con voi più che con alcun altro. Prima ch'è la Camera si separi e che venga il giorno del mio processo non potrei immischiarmi alcun poco? Il sign. Thiers potrà, se vuole, parlare al commissario del Governo, incaricato di sostenere l'accusa, facendo valere le deposizioni, a me relative, dei membri della Comune.

«E convincerà se medesimo che tutta la mia polemica si limitò a reclamare contro gli obici che cadevano nei Champs Elisés e quasi alla mia porta.

«Mi rimetto, caro Gambetta, alla vostra amicizia, che qualunque cosa farete lo farete con buon successo.

«Mille strette di mano.

«HENRI ROCHEFORT.

Il *Voltaire* pubblica sotto la citata lettera una specie di processo verbale di una conversazione che, in seguito al primo articolo pubblicato da quel giornale sull'ingratitudine per Albert Joly, mostrata da Rochefort, ebbe luogo fra quest'ultimo ed il sig. Laftite, direttore di quel giornale.

Rochefort si recò agli Uffici del *Voltaire*, ed entrato vi poté a gridare come un pazzo furioso: «Chi ha scritto queste infamie, chi ha scritte queste infamie?»

Era presente il sig. Laftite, il quale dopo essersi presentato all'ex lanterniere, lo pregò di calmarsi. S'impugnò in seguito una conversazione, nella quale Rochefort, nello spiegare i motivi per quali non assistette ai funerali dell'opportunist Joly pronunciò queste parole:

«Non potevo espormi a vedere la tiratura «del mio giornale discendere al disotto di tre «mila copie!»

Dopo la pubblicazione della sua lettera a Gambetta, Rochefort tentò una giustificazione di cui ciascuno può apprezzare il vero valore. Il *Temps* scrive in data d'ieri l'altro:

«Il sig. Rochefort venne a dichiararci che la lettera già fu dettata dal suo avv. sig. Albert Joly (ora defunto) e ch'essa non fu mai recapitata al sig. Gambetta, per espresso desiderio del sig. Rochefort medesimo.»

Telegrafano da Parigi 14, al *Pungolo* di Milano:

Continua e cresce lo scandalo Rochefort. Anche ieri egli voleva presentarsi a Gambetta, ma questi di nuovo rifiutò di riceverlo.

La *République française* d'oggi pubblica contro Rochefort un articolo ironico e schiacciante.

Il *Voltaire* poi pubblica una nuova lettera che Rochefort avrebbe scritto a Trochu chiedendogli aiuto cogli stessi argomenti adoperati nella lettera diretta a Gambetta. Tali lettere provano che Rochefort — contro le sue asserzioni d'oggi — chiese a Joly di volerlo difendere. Rochefort, nel suo *Intransigant*, colma di insulti Gambetta, e lo chiama miserabile e scagnaglia.

Ieri alla Camera si temeva che il populaccio provocasse disordini e si presero misure di precauzione.

Da Parigi 14, telegrafano alla *Gazzetta* di Torino:

L'odierno *National* pubblica una lettera che Rochefort direbbe al generale Trochu (quando era governatore di Parigi) nella quale egli si contro la Comune un linguaggio più aspro ancora di quello adoperato nella missiva a Gambetta, pubblicata ieri mattina dal *Voltaire*.

Le proteste fatte da Rochefort contro le affermazioni e le rivelazioni del *Voltaire* e del *National*, non soddisfano gli intrasiguenti.

Luigia Michel, che fu compagna di Rochefort nel viaggio alla Nuova Caledonia, in una conferenza di ultra-radicali, alluse alla necessità di rinneziarlo da membro di questo partito.

Telegrammi.

Si assicura esistere un'altra lettera di Rochefort al generale Trochu, perimenti chiedente intercedesse presso Thiers, affinché gli usasse clemenza. (Lomb.)

Le discordie manifestatesi tra i capi del partito socialista hanno diminuito il numero e sconvolto lo zelo dei seguaci. Le ultime adunanze socialiste riuscirono appollate e senza vita. Le discussioni s'agitarono sopra questioni astratte e sui modi di fare la propaganda delle idee socialiste. (Lomb.)

In questi giorni Gambetta ricevette lettere minatorie e lettere anonime, nelle quali lo si avvisava che la sua vita corre gravi pericoli. Egli ha consegnato le lettere alla Polizia, che procede alla ricerca dei colpevoli. (Lomb.)

Costantinopoli 11.

In seguito a nuovi schiarimenti da parte degli ambasciatori, la Porta darà istruzioni a Dervish-pascià per la regolazione dei confini di quella parte del Distretto di Dulegino, ch'è situata tra il mare Adriatico ed il lago di Scutari, e per i provvedimenti a tutela dei delegati delle Potenze. Beiri bel fungerà nella regolazione dei confini quale rappresentante della Porta.

L'Ufficio sulla stampa ha proibito a tutti i giornali di riprodurre i documenti del Libro sturzo inglese. (N. F. P.)

Roma 14.

Nella seduta della Camera d'ieri, parlando di disordini della Biblioteca Vittorio Emanuele, anche a Sinistra, meno naturalmente degli interessati, venne giudicata convincente la difesa del suo operato presentata dall'on. Bonghi, mentre la risposta dell'on. Derenzis apparve debole e poco conclusiva. (Corr. della Sera.)

Si sta disponendo

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 p. 9.10 p. 12.05 p. 3.15 M	(a Venezia) a. 4.20 M a. 9.10 p. 12.10 p. 3.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7.20 M p. 12.40 p. 3.25 p. 11. — D	a. 4.54 D a. 8.05 M p. 10.15 p. 3.17 D a. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.19 D a. 5.50 a. 8.41 a. 10.15 p. 4. — p. 5.35 p. 9. — M	a. 7.41 M a. 9.30 a. 1.20 a. 4.45 p. 8.35 p. 11.35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19-5.50-10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20-9.20-11.35, percorrono la linea della Pontebbina, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	10.58 a.	5.20 p.	6.45 p.
Conegliano	8. — a.	12.40 p.	6.10 p.	7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5.22 a.	8.23 a.	1.48 p.	6.48 p.
Da Bassano	5.55 a.	9. — a.	2.20 p.	7.22 p.

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part.	5.10 a.	8.26 a.	1.25 p.	6.26 p.
Da Venezia	5.37 a.	8.30 a.	2.12 p.	6.53 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8.16 a.	3.05 p.	8.30 p.
Da Verona	6. — a.	3.33 p.	6.10 p.

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.30 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.08 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 8. — ant. A Chioggia: 10.30 ant.	
Da Chioggia: 7. — ant. A Venezia: 9.30 ant.	

Per novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 1.30 p. A S. Donà: 4.15 p.	
Da S. Donà: 7. — p. A Venezia: 9.45 p.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 7.30 ant. A Cavallotti: 1. — pom.	
Da Cavallotti: 1. — ant. A Venezia: 4.45 pom.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

Sapone contro le lentiggini

di Bergmann
per allontanare completamente le lentiggini, a L. 1 il pezzo.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91. — In Venezia, nella farm. Zampironi.

EMMA POLIERI

maestra di Piano
da lezioni tanto in casa che a domicilio.

S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello, 1270

LA RASSEGNA NAZIONALE

Si pubblica in FIRENZE in fascicoli non minori di fogli dodici di stampa ossia pagine 200 circa in 8.° grande, di nitida edizione, il 1.° di ciascun mese cominciando dal luglio 1879.

Tre fascicoli formano un volume di **seicento** fascetti almeno.

Ogni mese si danno per estrazione premi in libri.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per tutto il Regno d'Italia (francie di posta) per un anno L. 26.

Per sei mesi L. 14.

Per gli Stati dell'Unione postale, per un anno L. 34.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Dirigere le lettere e vaglia all'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*, Firenze, via Faenza, N. 68, piano terreno.

Gli abbonamenti decorrono dal 1.° luglio e dal 1.° gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 3.50.

I nuovi abbonati riceveranno i primi TRE volumi per lire SEI ciascuno, in luogo di QUATTORDICI.

Vi hanno collaborato fino ad oggi: Augusto Conti, Antonio Stoppani, C. F. Gabba, Augusto Alfani, G. Hamilton-Cavalletti, Guido Vimerati, Carlo Conestabile, R. Corniani, Vincenzo Sartini, Guido Falorsi, Adolfo Galassini, Pietro Talmi, Guglielmo Adolfo, Arturo Linaker, A. V. Vecchi, Cesare Cantù, Cesare Cantù, Benedetto Prina, P. Livi, V. Di Marmarito, B. Negri, A. Gelli, V. De Viti, e altri.

1212

1198

552

960

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

1141

1129

Avviso interessante.

Un esperto maestro di banda, compositore e riduttore di musica anche per orchestra, che oltre ai vari strumenti da fiato suona pure il piano, l'organo, il violino, ed istruisce nel canto, che fu direttore presso altre Società filarmiche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento fuori di Venezia nella suddetta qualità.

Per maggiori chiarimenti, o proposte, rivolgersi al signor Ignazio Corner, Via Nuova Vittorio Emanuele, al Caffè della Regina d'Italia, in Venezia. 4066

LA RASSEGNA NAZIONALE

Si pubblica in FIRENZE in fascicoli non minori di fogli dodici di stampa ossia pagine 200 circa in 8.° grande, di nitida edizione, il 1.° di ciascun mese cominciando dal luglio 1879.

Tre fascicoli formano un volume di **seicento** fascetti almeno.

Ogni mese si danno per estrazione premi in libri.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per tutto il Regno d'Italia (francie di posta) per un anno L. 26.

Per sei mesi L. 14.

Per gli Stati dell'Unione postale, per un anno L. 34.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Dirigere le lettere e vaglia all'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*, Firenze, via Faenza, N. 68, piano terreno.

Gli abbonamenti decorrono dal 1.° luglio e dal 1.° gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 3.50.

I nuovi abbonati riceveranno i primi TRE volumi per lire SEI ciascuno, in luogo di QUATTORDICI.

Vi hanno collaborato fino ad oggi: Augusto Conti, Antonio Stoppani, C. F. Gabba, Augusto Alfani, G. Hamilton-Cavalletti, Guido Vimerati, Carlo Conestabile, R. Corniani, Vincenzo Sartini, Guido Falorsi, Adolfo Galassini, Pietro Talmi, Guglielmo Adolfo, Arturo Linaker, A. V. Vecchi, Cesare Cantù, Cesare Cantù,

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari

ASSOCIAZIONI.

VENETIA. L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre. Per le PROVINCE, L. 45 all'anno, 22-50 al semestre, 11-25 al trimestre. RACCOLTA DELLA LEGGI. L. 6, e per la GAZZETTA L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 16 DICEMBRE

L'on. Depretis ha ripetuto al Senato, in occasione della discussione del bilancio dell'interior, ciò che aveva detto alla Camera dei deputati nella discussione della interpellanza sulla politica interna. Egli ha negato ancora una volta, il negato — con una disinvoltura, che i ministri suoi predecessori non avrebbero avuto, e che i successori gli invidieranno — che via via l'interpellanza politica nell'amministrazione. E poiché interrogavano a questo proposito sugli atti dell'inchiesta sull'amministrazione provinciale di Napoli, e gli chiedevano la pubblicazione degli atti della stessa, egli rispose che saranno comunicati alla deputazione provinciale di Napoli, e agli accusati. C'è tempo dunque perché gli atti sieno pubblicati? Il ministro non ha naturalmente alcuna fretta di disgustare una parte della deputazione napoletana. E non ha una maggioranza così oscillante, che non può muoversi a suo agio, e deve rispettare e risparmiare tutti perché tutti possono farlo cadere.

L'on. Depretis nega poi che i fatti di Rimini avessero l'importanza che fu loro attribuita alle prime informazioni. Leggete i rapporti ufficiali, disse il ministro a coloro che lo interrogavano. Ma è stato detto che i rapporti ufficiali furono fatti apposta, per giustificare la Camera la negazione del ministro. Si è detto anzi che un deputato che per la sua ufficiale posizione doveva sapere qualche cosa, fece un grande sforzo per non sorgere ad opporre al ministro la verità, ma tacque per non fare peggio, e non alimentare discordie, che se fu male che sorgessero, più male sarebbe che si perpetuassero. Ma voi, signori ministri, quando eravate nell'Opposizione, negavate sistematicamente ogni fede ai rapporti ufficiali, solo perché ufficiali, erede proprio che i rapporti ufficiali meritino fede, solo perché seduti su quei banchi? In tal caso è un guaio, che l'apostolo di questa verità ministeriale sia il Depretis, un ministro cioè, il quale vuole destare l'ilarità della Camera, ogni volta che afferma una cosa, tanto poco è creduto. Ora questa reputazione, l'on. ministro ci permetta di dirlo, non siamo noi che gliel'abbiamo fatta. Egli l'ha, non diciamo che la goda, e le sue asserzioni, e le sue negazioni troppo serene, riescono un po' buffe.

L'attentato di Bucarest contro il ministro Brătianu, ha provocato l'indignazione di tutti. L'assassino è un impiegato, che confessò di avere agito per mandato di una associazione segreta, la quale aveva già notificato al ministro che aveva decretato la sua morte. Furono fatti per questo parecchi arresti. Il signor Brătianu è il capo del partito radicale in Romania, ma i radicali che sono arrivati suscitano le implacabili inimicizie dei radicali che ardentemente desiderano arrivare. E siccome nella scuola rivoluzionaria il pugilato è glorificato, grazie agli esempi repubblicani da Roma, l'invidia radicale si esprime talora, per opera di fanatici, con una pugnalata. Minacce di questo genere si son fatte anche a Gambetta, e il presidente della Camera di Francia farà bene a prendere le sue precauzioni per essere almeno altrettanto fortunato del ministro rumeno.

In Inghilterra furono assolti dal Giuri Healy, segretario di Parnell, il famoso agitatore irlandese, e Vals, membri tutti e due della Lega agraria, accusati di aver minacciato un affittuario che stava per prendere in affitto un terreno dal quale era stato espulso un altro affittuario perché non aveva pagato l'affitto. In Irlanda non si trovano giurati che condannino irlandesi accusati di delitti di qualsiasi genere contro i proprietari. I poteri straordinari sono necessari; rinunciarvi sarebbe per il Governo inglese abdicare.

APPENDICE.

Flora.

A dir vero la stagione — con queste nebbie umide ed uggiose — non è tanto propizia ad un articolo su questo tema profuso e gentile; ma avendo visitato giorni sono lo Stabilimento di orticoltura di Giuseppe Maria Ruchinger, non vedo certamente rimandare a primavera la narrazione delle meraviglie del regno vegetale che fanno così bello, gentile e simpatico, anche nell'inverno, quell'edifizio ed il suo recinto.

Come avviene di tante belle cose che abbiamo nella nostra città, anche quello stabilimento è più noto ai forestieri che ai veneziani. I forestieri, che credono la nostra città sia tutta serpeggiata dalle acque in modo da non permettere la coltivazione dei fiori che su qualche povera aiuola o su qualche vaso, restano sorpresi di trovarvi un giardino di ben 22.000 metri quadrati di superficie, in ottima piana, tutto pieno di serre liquee o calde, ornate di ameni viali di alberi frondosi e vari, di migliaia e migliaia di piante svariatissime e peregrine; e la loro sorpresa si trasforma in ammirazione più viva, quando roghiando occuparsi dei particolari e piazze loro soffermano l'attenzione su questa o su quella famiglia di erbe e di fiori, provenienti dalla Cina, dal Giappone, dal Messico, dall'America, dalle Indie e da molte parti d'Europa a studiare i vari processi di acclimatazione, o di cultura, ed i risultati ottenuti dalla loro esperienza dell'orticoltore. I veneziani, invece, sanno a meraviglia (e sarebbe difficile ad essi l'ignorarlo) che esiste il giardino

ATTI UFFICIALI.

Conservazione della durata di 30 anni di determinate iscrizioni ipotecarie.

N. 5748. (Serie II). Gazz. uff. 13 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Non abbiamo sessioni e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Le nuove iscrizioni dei privilegi e delle ipoteche che siano state effettuate in relazione alle disposizioni transitorie contenute nel decreto del 25 agosto 1865, e del Decreto Legislativo 30 novembre 1865, N. 2006, e sotto alla Provincia romana col Regio Decreto 27 novembre 1870, N. 6050, e nell'art. 34 del Regio Decreto 35 giugno 1871, N. 284 (Serie II), per le Province della Romagna e di Mantova, conservano il privilegio e l'ipoteca per 30 anni dalla loro data e non hanno bisogno di essere rinnovate prima della scadenza di questo termine.

Per essere però conservate anche dopo il trentennio bisogna rinnovarle prima che scada l'intero termine di anni 30, a scanso dell'art. 2091 del Codice civile.

Art. 2. Il termine stabilito dal secondo capoverso dell'art. 31 del Decreto Legislativo del 30 novembre 1865, N. 2006, è prorogato a tutto dicembre 1881.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 13 dicembre 1880.

UMBERTO I.

T. VILLA.

Visto — Il Guardasigilli

T. VILLA.

Personale giudiziario.

Nel N. 47 del Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, si leggono le disposizioni seguenti:

Magistratura.

Padon Pellegriano e Rava Massimiliano, giudici supplenti del Tribunale di commercio di Venezia, sono nominati giudici ordinari del Tribunale stesso per il triennio 1881-83.

Ferrari Brava Vincenzo e Zorzetto Angelo, commercianti, sono nominati giudici ordinari del Tribunale suddetto, per il triennio medesimo.

Liva Santa, Vivante Giacomo Raffaele, Suppiej Giorgio e Pado Alessandru, commercianti, sono nominati giudici supplenti del Tribunale stesso, per il triennio medesimo.

Sabato cav. Antonio, consigliere della Corte d'appello di Venezia, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1.° novembre 1880.

Castelli Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Verona, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1.° gennaio 1881; ed è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Pugliesi cav. Camillo, procuratore del Re a Legnago, è tramutato a Lusera.

Rossi Giovanni Battista, sostituto procuratore del Re a Ancona, incaricato di reggere la R. Procura presso il Tribunale di Legnago, è nominato procuratore del Re presso lo stesso Tribunale di Legnago.

Masotto Luigi, pretore del Mandamento di Mel, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per mesi cinque, dal 16 dicembre 1880.

Sono accettate le dimissioni date da Donati Agostino dall'ufficio di vice-pretore del Mandamento di Latisana.

Cancellieri e Segreteria.

Fiorentino Giacomo, reggente il posto di segretario alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia è nominato segretario alla Procura generale stessa.

Spalla Giuseppe, eleggibile agli Uffici di Cancelleria dell'ordine giudiziario, è nominato vice-cancelliere nella Pretura di Asolo.

Notari.

Michelsoni Antonio, notaio residente nel Comune di Azzano Decimo, è traslocato nel Comune di Pasiano, nei Distretti riuniti di Udine, Pordenone e Tolmezzo.

Culto.

È concesso il Regio assenso all'erezione della nuova Mansioneria curata, denominata Cappella, ed alla sua aggregazione al beneficio curato.

ATTI UFFICIALI.

Conservazione della durata di 30 anni di determinate iscrizioni ipotecarie.

N. 5748. (Serie II). Gazz. uff. 13 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Non abbiamo sessioni e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Le nuove iscrizioni dei privilegi e delle ipoteche che siano state effettuate in relazione alle disposizioni transitorie contenute nel decreto del 25 agosto 1865, e del Decreto Legislativo 30 novembre 1865, N. 2006, e sotto alla Provincia romana col Regio Decreto 27 novembre 1870, N. 6050, e nell'art. 34 del Regio Decreto 35 giugno 1871, N. 284 (Serie II), per le Province della Romagna e di Mantova, conservano il privilegio e l'ipoteca per 30 anni dalla loro data e non hanno bisogno di essere rinnovate prima della scadenza di questo termine.

Per essere però conservate anche dopo il trentennio bisogna rinnovarle prima che scada l'intero termine di anni 30, a scanso dell'art. 2091 del Codice civile.

Art. 2. Il termine stabilito dal secondo capoverso dell'art. 31 del Decreto Legislativo del 30 novembre 1865, N. 2006, è prorogato a tutto dicembre 1881.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 13 dicembre 1880.

UMBERTO I.

T. VILLA.

Visto — Il Guardasigilli

T. VILLA.

Personale giudiziario.

Nel N. 47 del Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, si leggono le disposizioni seguenti:

Magistratura.

Padon Pellegriano e Rava Massimiliano, giudici supplenti del Tribunale di commercio di Venezia, sono nominati giudici ordinari del Tribunale stesso per il triennio 1881-83.

Ferrari Brava Vincenzo e Zorzetto Angelo, commercianti, sono nominati giudici ordinari del Tribunale suddetto, per il triennio medesimo.

Liva Santa, Vivante Giacomo Raffaele, Suppiej Giorgio e Pado Alessandru, commercianti, sono nominati giudici supplenti del Tribunale stesso, per il triennio medesimo.

Sabato cav. Antonio, consigliere della Corte d'appello di Venezia, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1.° novembre 1880.

Castelli Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Verona, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1.° gennaio 1881; ed è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Pugliesi cav. Camillo, procuratore del Re a Legnago, è tramutato a Lusera.

Rossi Giovanni Battista, sostituto procuratore del Re a Ancona, incaricato di reggere la R. Procura presso il Tribunale di Legnago, è nominato procuratore del Re presso lo stesso Tribunale di Legnago.

Masotto Luigi, pretore del Mandamento di Mel, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per mesi cinque, dal 16 dicembre 1880.

Sono accettate le dimissioni date da Donati Agostino dall'ufficio di vice-pretore del Mandamento di Latisana.

Cancellieri e Segreteria.

Fiorentino Giacomo, reggente il posto di segretario alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia è nominato segretario alla Procura generale stessa.

Spalla Giuseppe, eleggibile agli Uffici di Cancelleria dell'ordine giudiziario, è nominato vice-cancelliere nella Pretura di Asolo.

Notari.

Michelsoni Antonio, notaio residente nel Comune di Azzano Decimo, è traslocato nel Comune di Pasiano, nei Distretti riuniti di Udine, Pordenone e Tolmezzo.

Culto.

È concesso il Regio assenso all'erezione della nuova Mansioneria curata, denominata Cappella, ed alla sua aggregazione al beneficio curato.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Non abbiamo sessioni e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Le nuove iscrizioni dei privilegi e delle ipoteche che siano state effettuate in relazione alle disposizioni transitorie contenute nel decreto del 25 agosto 1865, e del Decreto Legislativo 30 novembre 1865, N. 2006, e sotto alla Provincia romana col Regio Decreto 27 novembre 1870, N. 6050, e nell'art. 34 del Regio Decreto 35 giugno 1871, N. 284 (Serie II), per le Province della Romagna e di Mantova, conservano il privilegio e l'ipoteca per 30 anni dalla loro data e non hanno bisogno di essere rinnovate prima della scadenza di questo termine.

Per essere però conservate anche dopo il trentennio bisogna rinnovarle prima che scada l'intero termine di anni 30, a scanso dell'art. 2091 del Codice civile.

Art. 2. Il termine stabilito dal secondo capoverso dell'art. 31 del Decreto Legislativo del 30 novembre 1865, N. 2006, è prorogato a tutto dicembre 1881.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 13 dicembre 1880.

UMBERTO I.

T. VILLA.

Visto — Il Guardasigilli

T. VILLA.

Personale giudiziario.

Nel N. 47 del Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, si leggono le disposizioni seguenti:

Magistratura.

Padon Pellegriano e Rava Massimiliano, giudici supplenti del Tribunale di commercio di Venezia, sono nominati giudici ordinari del Tribunale stesso per il triennio 1881-83.

Ferrari Brava Vincenzo e Zorzetto Angelo, commercianti, sono nominati giudici ordinari del Tribunale suddetto, per il triennio medesimo.

Liva Santa, Vivante Giacomo Raffaele, Suppiej Giorgio e Pado Alessandru, commercianti, sono nominati giudici supplenti del Tribunale stesso, per il triennio medesimo.

Sabato cav. Antonio, consigliere della Corte d'appello di Venezia, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1.° novembre 1880.

Castelli Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Verona, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1.° gennaio 1881; ed è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Pugliesi cav. Camillo, procuratore del Re a Legnago, è tramutato a Lusera.

Rossi Giovanni Battista, sostituto procuratore del Re a Ancona, incaricato di reggere la R. Procura presso il Tribunale di Legnago, è nominato procuratore del Re presso lo stesso Tribunale di Legnago.

Masotto Luigi, pretore del Mandamento di Mel, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per mesi cinque, dal 16 dicembre 1880.

Sono accettate le dimissioni date da Donati Agostino dall'ufficio di vice-pretore del Mandamento di Latisana.

Cancellieri e Segreteria.

Fiorentino Giacomo, reggente il posto di segretario alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia è nominato segretario alla Procura generale stessa.

Spalla Giuseppe, eleggibile agli Uffici di Cancelleria dell'ordine giudiziario, è nominato vice-cancelliere nella Pretura di Asolo.

Notari.

Michelsoni Antonio, notaio residente nel Comune di Azzano Decimo, è traslocato nel Comune di Pasiano, nei Distretti riuniti di Udine, Pordenone e Tolmezzo.

Culto.

È concesso il Regio assenso all'erezione della nuova Mansioneria curata, denominata Cappella, ed alla sua aggregazione al beneficio curato.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Non abbiamo sessioni e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Le nuove iscrizioni dei privilegi e delle ipoteche che siano state effettuate in relazione alle disposizioni transitorie contenute nel decreto del 25 agosto 1865, e del Decreto Legislativo 30 novembre 1865, N. 2006, e sotto alla Provincia romana col Regio Decreto 27 novembre 1870, N. 6050, e nell'art. 34 del Regio Decreto 35 giugno 1871, N. 284 (Serie II), per le Province della Romagna e di Mantova, conservano il privilegio e l'ipoteca per 30 anni dalla loro data e non hanno bisogno di essere rinnovate prima della scadenza di questo termine.

Per essere però conservate anche dopo il trentennio bisogna rinnovarle prima che scada l'intero termine di anni 30, a scanso dell'art. 2091 del Codice civile.

Art. 2. Il termine stabilito dal secondo capoverso dell'art. 31 del Decreto Legislativo del 30 novembre 1865, N. 2006, è prorogato a tutto dicembre 1881.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 13 dicembre 1880.

UMBERTO I.

T. VILLA.

Visto — Il Guardasigilli

T. VILLA.

Personale giudiziario.

Nel N. 47 del Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, si leggono le disposizioni seguenti:

Magistratura.

Padon Pellegriano e Rava Massimiliano, giudici supplenti del Tribunale di commercio di Venezia, sono nominati giudici ordinari del Tribunale stesso per il triennio 1881-83.

Ferrari Brava Vincenzo e Zorzetto Angelo, commercianti, sono nominati giudici ordinari del Tribunale suddetto, per il triennio medesimo.

Liva Santa, Vivante Giacomo Raffaele, Suppiej Giorgio e Pado Alessandru, commercianti, sono nominati giudici supplenti del Tribunale stesso, per il triennio medesimo.

Sabato cav. Antonio, consigliere della Corte d'appello di Venezia, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1.° novembre 1880.

Castelli Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Verona, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1.° gennaio 1881; ed è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Pugliesi cav. Camillo, procuratore del Re a Legnago, è tramutato a Lusera.

Rossi Giovanni Battista, sostituto procuratore del Re a Ancona, incaricato di reggere la R. Procura presso il Tribunale di Legnago, è nominato procuratore del Re presso lo stesso Tribunale di Legnago.

Masotto Luigi, pretore del Mandamento di Mel, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per mesi cinque, dal 16 dicembre 1880.

Sono accettate le dimissioni date da Donati Agostino dall'ufficio di vice-pretore del Mandamento di Latisana.

Cancellieri e Segreteria.

Fiorentino Giacomo, reggente il posto di segretario alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia è nominato segretario alla Procura generale stessa.

Spalla Giuseppe, eleggibile agli Uffici di Cancelleria dell'ordine giudiziario, è nominato vice-cancelliere nella Pretura di Asolo.

Notari.

Michelsoni Antonio, notaio residente nel Comune di Azzano Decimo, è traslocato nel Comune di Pasiano, nei Distretti riuniti di Udine, Pordenone e Tolmezzo.

Culto.

È concesso il Regio assenso all'erezione della nuova Mansioneria curata, denominata Cappella, ed alla sua aggregazione al beneficio curato.

ATTI UFFICIALI.

Conservazione della durata di 30 anni di determinate iscrizioni ipotecarie.

N. 5748. (Serie II). Gazz. uff. 13 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Non abbiamo sessioni e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Le nuove iscrizioni dei privilegi e delle ipoteche che siano state effettuate in relazione alle disposizioni transitorie contenute nel decreto del 25 agosto 1865, e del Decreto Legislativo 30 novembre 1865, N. 2006, e sotto alla Provincia romana col Regio Decreto 27 novembre 1870, N. 6050, e nell'art. 34 del Regio Decreto 35 giugno 1871, N. 284 (Serie II), per le Province della Romagna e di Mantova, conservano il privilegio e l'ipoteca per 30 anni dalla loro data e non hanno bisogno di essere rinnovate prima della scadenza di questo termine.

Per essere però conservate anche dopo il trentennio bisogna rinnovarle prima che scada l'intero termine di anni 30, a scanso dell'art. 2091 del Codice civile.

Art. 2. Il termine stabilito dal secondo capoverso dell'art. 31 del Decreto Legislativo del 30 novembre 1865, N. 2006, è prorogato a tutto dicembre 1881.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 13 dicembre 1880.

UMBERTO I.

T. VILLA.

Visto — Il Guardasigilli

T. VILLA.

Personale giudiziario.

Nel N. 47 del Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, si leggono le disposizioni seguenti:

Magistratura.

Padon Pellegriano e Rava Massimiliano, giudici supplenti del Tribunale di commercio di Venezia, sono nominati giudici ordinari del Tribunale stesso per il triennio 1881-83.

Ferrari Brava Vincenzo e Zorzetto Angelo, commercianti, sono nominati giudici ordinari del Tribunale suddetto, per il triennio medesimo.

Liva Santa, Vivante Giacomo Raffaele, Suppiej Giorgio e Pado Alessandru, commercianti, sono nominati giudici supplenti del Tribunale stesso, per il triennio medesimo.

Sabato cav. Antonio, consigliere della Corte d'appello di Venezia, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1.° novembre 1880.

Castelli Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Verona, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1.° gennaio 1881; ed è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Pugliesi cav. Camillo, procuratore del Re a Legnago, è tramutato a Lusera.

Rossi Giovanni Battista, sostituto procuratore del Re a Ancona, incaricato di reggere la R. Procura presso il Tribunale di Legnago

quella dello stesso periodo dell'antecedente anno che fu del 29,6.

Immigrazioni ed emigrazioni: Le immigrazioni denunciate durante il trimestre furono 325; le emigrazioni 159; con una differenza in meno di 69 per le prime e 16 per le seconde, in confronto allo stesso trimestre del 1879.

Matrimonii: Il numero dei matrimonii contrattati legalmente nel terzo trimestre di quest'anno fu di 198, coll' aumento di 17 in confronto allo stesso periodo del precedente anno. Le donne passate a seconde nozze furono 18, gli uomini 36. Gli sposi analfabeti furono 64, le spose 99, che corrisponderebbe al 32 per 100 dei primi, ed al 50 per cento per le ultime. Relativamente alla consanguineità, si registrarono 5 matrimonii fra cugini e 3 fra cognati.

Mortalità: Nel detto trimestre si registrarono 883 atti di decesso, colla diminuzione di 124 in confronto agli stessi tre mesi dell'anno antecedente. I defunti maschi furono 432, le femmine 451. — I morti colti sommarono a 508, i coniugati a 232 ed i vedovi a 143. — Il numero dei bambini morti nel periodo d'età dalla nascita ai 5 anni, ascese a ben 316, e 23 erano oltre ottogenari. — I defunti che non appartenevano al Comune sommarono a 146, rimanendo così un totale di 737 decessi, corrispondente alla media proporzionale annua del 22,3 per 1000 abitanti.

Fra le città italiane che superano i 50,000 abitanti, si verificò la maggiore mortalità a Catania, Ferrara, Alessandria, Milano e Ravenna; tra le principali estere, il maggior numero fu per Madrid, Alessandria, Trieste, Berlino e Budapest. La minore mortalità venne invece registrata (per l'Italia) a Venezia, Bari delle Puglie, Genova, Napoli e Torino; per l'estero a Filadelfia, Vienna, Londra e Baltimore, come meglio lo dimostra il seguente prospetto:

Città	Popolazione	Morti	Media annuale per 1000 abitanti
Napoli	461,571	2907	25,2
Milano	301,478	2458	32,6
Roma (*)	236,658	1494	25,3
Palermo (*)	181,953	1034	22,7
Genova	131,806	737	22,3
Firenze (*)	122,261	920	30,1
Venezia	98,104	783	31,9
Messina (*)	91,975	844	36,7
Bologna	77,968	708	36,3
Livorno	68,204	494	28,9
Verona (*)	69,035	536	31,0
Lucca	61,302	497	32,4
Padova	57,079	490	34,2
Ravenna	55,685	387	27,8
Modena (*)	54,794	308	22,4
Alessandria			
Pisa			
Bari (Puglie)			
Reggio Emilia (*)			

Londra	3,664,194	19,782	21,6
Parigi	1,988,806	13,046	26,2
Berlino	1,099,202	10,402	37,9
Nuova York	1,111,941	8,214	29,6
Filadelfia	901,380	4,451	19,8
Vienna	746,213	2,980	21,2
Bombay	644,486	4,669	27,8
Madrid	586,976	4,777	48,1
Batavia	382,736	2,130	91,6
Buda-Pest	344,604	2,335	37,5
Amsterdam	316,593	1,928	24,4
Dubino	314,666	2,657	33,7
Monaco	234,000	1,845	31,6
Alessandria	212,034	2,468	46,7
Bruxelles	177,086	1,247	28,1
Trieste	128,233	1,236	38,5

Per le città segnate con (*) non si ebbero i dati relativi.

Le cause prevalenti delle morti furono: gastriti enteriti, ecc. 169 (19 0/0); marami 100 (11 0/0); tubercolosi polmonare 96 (11 0/0); pneumoniti, bronchiti, ecc. 56 (6 0/0); meningiti, encefaliti ecc. 34 (6 0/0); pellagre 46 (5 0/0). — I morti per malattie contagiose non furono che 30, e cioè 28 per vaiuolo, 1 per difterite ed 1 per morbillo. Le morti violente furono: 5 improvvise, 11 accidentali e 7 suicidii.

Meteorologia: L'altezza media barometrica del trimestre fu di millimetri 759,53; detta media fu superata nella prima decade di settembre (764,17), mentre la minima (754,77) si ebbe nella prima decade di agosto. La massima temperatura venne registrata alla seconda decade di luglio con gradi 31,39; la minima (12,74) nella terza decade di settembre. L'umidità relativa media in centesimi fu di 65,93, in confronto alla massima (71,27) nella seconda decade di settembre, ed alla minima (60,20) nella seconda di luglio. — L'acqua caduta durante il trimestre fu di millimetri 197,40 (piuviometro); la maggior quantità di pioggia fu nella terza decade di agosto con millimetri 70,00.

Consumo: Nel Comune di Venezia con Murano e Malamocco, furono dati per consumo durante il trimestre ettolitri 27,803 di vino in fusti; 2466 animali bovini, così divisi: buoi e manzi 823, pel peso complessivo medio di quintali 4938; vacche e tori 1643 pel peso medio di 5730 quintali; 2304 vitelli, 8220 animali pecorini; 3223 capri e 1349 quintali di pollame in genere; 16309 quintali di farine (grano turco); 29033 di farine, pane e pasta di frumento; 7263 di riso, 2996 di olio vegetale, 1252 minerale, 820 quintali di burro, 1035 di uova, 2157 di zucchero, 634 di caffè, e 1899 quintali di legumi secchi. — Confrontato questo trimestre con quello dell'antecedente anno, risulta che in quest'anno vennero introdotti in più 124 animali bovini, 72 vitelli, 961 quintali di riso, 41 di burro, 433 quintali di olio vegetale, 261 minerale e 193 quintali di legumi secchi, mentre si ebbe la diminuzione di 5113 ettolitri di vino, 942 animali pecorini, 278 capri e 194 quintali di pollame in genere, 920 quintali di farine, pane e pasta di frumento, 81 quintali di farine (grano turco); 126 quintali di uova, e 490 di zucchero.

Movimento del porto: Entrarono in porto durante il trimestre 791 natanti, complessivamente di 152,282 tonnellate, dei quali 758 carichi e 33 vuoti. Ne uscirono 807, di tonnellate 162,881, 323 dei quali carichi e 484 vuoti; in confronto a 1021 entrati ed a 1001 usciti nel medesimo periodo dell'antecedente anno.

Esercizi: Furono iscritte alla Camera di commercio 126 ditte commerciali, 73 ne vennero eliminate e furono presentate 36 domande di voltura. Nessuna differenza che meriti essere riscontrata relativamente al confronto coll'anno 1879.

Incendii: Il totale degli incendii durante il trimestre fu di 8, con un danno presuntivo di 6250 lire. Come si ebbe ripetutamente ad accennarlo, le cause principali dei medesimi fu l'agglomeramento di fuligine nei camini.

Contravvenzioni: Le contravvenzioni ai Regolamenti municipali constatate durante il trimestre furono 1842, delle quali 1464 vennero definite con componimento, e 378 dovettero essere rimesse alla R. Pretura per la procedura relativa. Furono in maggior numero quelle con-

tra la polizia stradale (978); quelle per fabbriche ed ornato (392) e quelle contro il Regolamento traghetti, che sommarono a 136.

Concittadini: Le cause pertrattate dall'Ufficio dei concittadini, durante il trimestre, ammontarono a 1320, delle quali 750 per saggio. Nel complesso una diminuzione di 61 in confronto allo stesso periodo del 1879.

Stabilimenti sanitari: Le persone entrate negli Ospedali durante il trimestre furono 3390, che, sommate alle preesistenti a 30 giugno, danno un complesso di 6145, delle quali 3205 uscirono per ottenuta guarigione, 301 morirono, rimanendone 2639 in cura.

Stabilimenti penali: Il totale dei reclusi, alla fine del trimestre era di 1171, e cioè 914 maschi e 257 femmine.

Dall'Ufficio comunale di statistica, Venezia, 9 dicembre 1880.

Carlo Zane.

Visto il segretario generale Memmo.

Il Sindaco presidente, D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Arrivo: Oggi, alle ore quattro pom., col treno diretto da Firenze, arrivarono i Granduchi Sergio e Paolo di Russia.

Relazioni sanare. — Leggesi nel Veneto Cattolico:

Giovedì 16 corrente, avremo il plenilunio, ed anche un fenomeno celeste. Se sarà limpido il cielo, alle ore 4 1/2 pomerid., si vedrà sorgere la luna totalmente eclissata e di un colore rosso di rame, e così quasi vestita a gramaglia innalzarsi per un'ora sull'orizzonte. Alle 5 1/4 comincerà a rischiararsi al suo lembo orientale, e andrà deponendo lentamente il suo velo, finché alle ore 6 e 23 minuti sarà tutta rischiarata, benché ancora leggermente velata dalla penombra. Vinta finalmente l'ardua battaglia, alle 7 e 36 sarà già alta nel cielo in tutta la pienezza della sua luce d'argento.

Ma pur troppo temiamo che questa nebbia importuna non abbia per allora cessato di corripere le meraviglie della creazione, togliendoci anche di contemplare l'annunciato fenomeno.

Ateneo veneto. — Nella seduta del 14 corr., vennero nominati a socii ordinari nella classe delle lettere, il sig. avv. Eugenio Calucci e il sig. avv. Bertoldi, viceconservatore del Museo Correr, nella classe delle scienze, il signor De Luchi, professore di fisica al R. Liceo Marco Polo.

Pubblicazione. — La occasione della patriottica cerimonia del trasporto della salma di Valentino e Lodovico Pasini al Cimitero di Venezia, oggi avvenuto, crediamo opportuno di ricordare la bella pubblicazione, fatta qualche anno fa dal dott. Antonio Cicato, di Venezia, della biografia di Valentino Pasini, scritta dal pubblicista francese Carlo de Mazade, nella *Revue des deux Mondes* sulle irrazioni del bellissimo libro del Boughi: *La vita e i tempi di Valentino Pasini*. Sono poche pagine, ma nelle quali sono dipinte con vivaci, ma veri colori, oltre che lo straordinario ingegno e la vasta cultura, le patriottiche virtù di quell'insigne uomo politico. Quell'edizione, della quale sarebbe stata opportuna una ristampa in questa solenne occasione, uscì così tipi della tipografia nazionale Paroni, di Venezia.

Società veneziana di ginnastica Costantino Rayer. — Dalla Presidenza di questa Società fu pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

La Società veneziana di ginnastica Costantino Rayer, per raggiungere più completamente e con ogni miglior mezzo gli scopi della sua istituzione, ha deliberato, dietro proposta del prof. Gallo, d'iniziare nella propria palestra una serie di conferenze popolari d'igiene. Il chiarissimo dott. Cesare Musatti aderì cortesemente di tener discorso sopra taluni dei principali argomenti, che riguardano l'igiene pubblica e privata, e la Presidenza, qualora veggia bene accolta le sue premure dai Socii e dal pubblico, intende di attuare in seguito un corso completo e regolare di tali insegnamenti.

La Presidenza fa speciale eccitamento ai docenti d'ambo i sessi, pubblici e privati, d'intervenire regolarmente alle dette conferenze, affinché possano comunicare ed apprendere ai loro allievi i precetti in esse esposti e sviluppati.

L'avviso per la prima conferenza verrà pubblicato nei giornali cittadini.

— Ci lusinghiamo che la bella idea trovi l'appoggio che essa si merita, e va lodata assai l'egregio dott. Cesare Musatti, igienista così valente, per la sua geniale adesione.

Cose musicali. — Una giovane signorina, che per le aderenze di famiglia, potremo chiamar nostra concittadina, mad. Teresa Argenti, recatasi testè a fare gli esami a Bologna presso quell'antica e rinomata Accademia fiorentina, n'ebbe l'onorevole diploma di pianista. Allieva nei primordi del m. Trombini, e da ultimo del m. Fontebasso, essa ha acquistato ora una singolare perizia nell'arte del pianista, arte facilissima per i suonatori volgari, difficilissima per chi voglia sollevarsi al di sopra del comune; e l'attestazione dell'Accademia di Bologna non è che una conferma favorevole del giudizio già dato da quanti ebbero ad udirla.

Non sappiamo se quella gentile signorina, ora dimorante a Treviso, voglia dedicarsi all'insegnamento; ma ad ogni modo noi vorremmo darle il consiglio, essendo raro il numero dei maestri formati ad una buona scuola e veramente eletti, ed ancora più raro quello delle insegnanti della musica, pur sì opportune per l'educazione delle fanciulle.

Regala del campanile di Santa Teresina. — A complemento della narrazione da noi ieri fatta sotto questo stesso titolo, diremo che i lavori di sgombero delle macerie e di presidio dei fabbricati danneggiati procedono regolarmente e cautamente. Sempre più grave si manifesta la condizione dei danneggiati rimasti da un momento all'altro senza casa, senza mobiglio, in una parola senza niente. Man mano che si sollevano le macerie si trovano frammenti di mobili, di stoviglie, brandelli di vetusti, insomma un po' di tutto, ma tutta roba inservibile. Fa veramente pietà la condizione durissima di quei disgraziati, resa ancor più aspra dai rigori della stagione, e perciò facciamo nuovamente appello alla Congregazione di carità per provvedimenti immediati. Faceva quello che può ma subito.

Ci corre debito di aggiungere ai nomi delle benemerite persone che si prestarono con tanto cuore in quel disastro, anche il nome del dott. Giovanni Battista De Carolis, medico maggiore di marina, il quale, pregato dal Sindaco, accorse subito e prestò opera zelantissima ed intelligente per ore ed ore. Quel Levi, che abbiamo ieri registrato col semplice cognome, e che

anch'esso prestò opera utilissima, è il signor Leone Levi di Davide.

Accorsi pure sollecitamente e prestò l'opera sua il dott. Pietro Pastori, medico-chirurgo. Quantunque il lettore abbia certamente corretto leggendo, tuttavia, giacché ci troviamo a riparlare di questo disastro, mettiamo in avvertenza che nella relazione da noi data ieri, alla fine del quinto e ripetutamente volte nel testo e povero, fu stampato Bogo anziché Barotelli. Fu uno sbaglio materiale di nome che nulla toglie alla esattezza di quella affrettata relazione.

Tenore Goldoni. — Nella stagione di carnevale 1880-81, la drammatica Compagnia romana condotta dall'artista Giuseppe Poli e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri, darà un corso di rappresentazioni.

Ecco l'elenco del personale artistico:
Attori: Lina Diligenti, Clotilde Rossi-Villa, Vittoria Oliveri, Teresa Poli, Italia Bossi, Virginia Delini, Paola Miniat, Elvira Goggi, Teresa Arielli, Serafina Miniat, Emma Benvenuti.

Attori: Angelo Diligenti, Antonio Zerri, Giuseppe Poli, Edoardo Cristofari, Filippo Cristofari, Giulio Zuffoli, Oreste Villa, Michele Ciusa, Luigi Duse, Adolfo Cassini, Odoardo Oliveri, Leopoldo Miniat, Francesco Miniat, Tommaso Delini, Alessandro Sabbato.

Nel corso della stagione verranno date le seguenti produzioni nuove per Venezia:

Daniela Rochat, di V. Sardou — *Gli eredi di Daniela Rochat*, di Castelvecchio — *Casa nuova*, di V. Sardou (nuova per Venezia niente affatto, perché fu già data e riasciata) — *Fischia provinciali*, di A. R. Levi — *Il ritorno dal Giappone*, di Civallo — *Ne l'uno né l'altro*, dello stesso — *La lega di Cambray*, di F. Benvenuti — *Nana*, di Emilio Zola — *La figlia di Figaro*, di Barriere — *La tesi del cuore*, dello stesso — *Dottor Kraus*, di Merry — *I vampiri*, di Vitaliani — *Settima costola di Adamo*, di Bonmartini — *Daniela Rochat*, di U. Cavanari.

Abbonamenti: Per N. 50 recite, ingresso lire 12, scanno lire 10, poltrona lire 14 — **Palechi:** pechino lire 65, primo ordine lire 75, secondo ordine lire 60.

Per N. 60 recite, ingresso lire 22, scanno lire 18, poltrona lire 26. — **Palechi:** pechino lire 120, primo ordine lire 140, secondo ordine lire 100.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 dicembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 11.

MATRIMONI: 1. Costantini Andrea, gondoliere, con Crovato Costanza, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Olivo Mora Angela, di anni 68, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Baronzani Biagini Maria, di anni 51, coniugata, già domestica, di Bologna.

3. Smaich Pietro, di anni 91, vedovo, R. pensionato, di Venezia. — Veronese Francesco, di anni 82, coniugato, possidente, id. — 5. Nicchetto Marc'Antonio, di anni 60, coniugato, fruttivendolo, id. — 6. Alberti Olivo, di anni 12, studente, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 dicembre.

Venezia al Consiglio superiore di commercio.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri concittadini sul seguente cenno, che togliamo dall'*Opinione*, e dal quale rileviamo con piacere come finalmente si pensi a qualche cosa anche per Venezia:

Leggesi nell'*Opinione* in data del 15:

Ieri 14, due grandi e degne iniziative di Venezia ebbero al Consiglio superiore del commercio onorevole commento e unanime approvazione, perché rappresentavano un pensiero nazionale. L'illustre prof. Ferrara, per incarico del ministro Niceli, stese una bellissima Relazione sull'andamento di quella grande Scuola nazionale che è l'Istituto superiore di commercio di Venezia, ed espresse il provvido pensiero che coll'aiuto delle Camere di commercio si dessero ogni anno ai migliori alunni sussidii, a fine di estendere con nuovi studi e con nuovi viaggi le relazioni commerciali dell'Italia coi paesi esteri meno conosciuti. L'on. Luzzatti, associandosi a questo voto così autorevole, ragionò brevemente della Scuola superiore di commercio da lui ideata, e ad unanimità fu approvata dal Consiglio superiore una sua mozione, nella quale facendo plauso alla Relazione del Direttore della Scuola, si raccomandava al ministro di distribuirle alle Camere di commercio col programma concreto di questi premi per viaggi commerciali acciocché le Camere di commercio stieno eccitate a concedere assegni a tale uopo.

Un'altra grande iniziativa di Venezia è quella della Società di navigazione testè proposta. L'on. Luzzatti dimostrò come vada scemando l'influenza italiana in Levante, come le nuove trasformazioni territoriali avvenute per effetto del trattato di Berlino abbiano nociuto alle nostre relazioni commerciali nella Bosnia, nell'Ergovizina, nell'Albania, e che forse altri danni si preparano.

A paralizzarsi i danni avvenuti e quelli che si prevedono, anche prima che si compia l'inchiesta sulla marina mercantile, a cui ha contribuito con tanta competenza e con sì egregi lavori l'on. Boselli, è opportuno che il Governo aiuti degnamente la nazionale e patriottica iniziativa con la quale Venezia vuole affermare la potenza marittima dell'Italia nel mare Adriatico. Solo accendendosi schiettamente tali iniziative, si escirà dal marasma economico in cui si languisce. Il Consiglio del commercio, dopo aver udite acconcie e concordie osservazioni degli onorevoli Maurogonato, Branca e Boselli, accolse a unanimità la proposta dell'on. Luzzatti.

Crediamo nostro dovere di qui pubblicamente esprimere i nostri più vivi ringraziamenti all'on. deputato di Oderzo, il prof. Luzzatti, pel patriottico interessamento, ch'egli ha mostrato per la nostra città in ambedue le mozioni da lui fatte, ed alla cui adesione da parte del Consiglio superiore di commercio non è certo stata estranea la sua grande autorità e la grande competenza ch'egli ha in siffatti argomenti.

La proposta di formare, col concorso di tutte le Camere di commercio del Regno, un fondo, che permetta di occupare in Oriente, come testè suggeriva S. A. R. il Duca di Genova, i migliori giovani della nostra Scuola superiore di commercio, sorta dal Consiglio direttivo di essa, e convicentemente svolta dal comm. Ferrara nella sua Relazione sull'andamento di quel-

la Scuola, ha meritamente trovato nell'on. Luzzatti un facundo e zelante propagatore, giacché soltanto dell'allargamento delle proprie relazioni commerciali con paesi sinora trascurati, l'Italia può sperare di portare il proprio commercio e le proprie industrie a quel grado, che le permetta di affrontare la formidabile concorrenza straniera. Per Venezia in particolare, un di padrona del commercio coll'estremo Oriente, questa è quasi una condizione vitale del suo risorgimento economico; sicché, quando il progetto abbia assunto forme concrete e pratiche, noi vogliamo sperare che la nostra città non vorrà mancare di dargli tutto l'appoggio, ch'esso si merita.

Nè di minore importanza si fu l'altra mozione dello stesso onorevole Luzzatti, perché il Governo aiuti degnamente l'iniziativa presa da Venezia col suo concetto della *Navigazione adriatica*; sicché anche per questa dobbiamo additare in principalità lui, e con lui, gli onor. Maurogonato, Branca e Boselli, alla gratitudine dei nostri concittadini. La mozione del Luzzatti, accolta ad unanimità dal Consiglio superiore del commercio, servirà, certo, di grande incoraggiamento anche alle nostre Rappresentanze provinciali, municipale e commerciale, le quali sono chiamate ad occuparsi dello stesso argomento; e noi ne induciamo i più lieti augurii pel felice successo del concetto, con tanto amore svolto dal benemerito Comitato promotore. Quest'opera proficua a Venezia degli onorevoli Luzzatti e Maurogonato può essere efficacemente continuata anche in altre sfere, e noi quindi non possiamo che raccomandare Venezia al valido loro patrocinio, ed eccitarli a non desistere dall'opera loro patriottica finché non abbiamo completamente raggiunto l'intento.

Trasporto delle salme di Valentino e Lodovico Pasini.

Leggesi nel *Giornale di Venezia* in data del 15:

Splendida e solenne è riuscita oggi la mesta funzione del trasporto delle ceneri di Valentino e Lodovico Pasini dalla Stazione al Cimitero.

Alle 11 precise, le due salme furono tratte dalla Cappella ardente, dov'erano state custodite la notte.

L'accompagnamento è riuscito degno degli illustri defunti e di Venezia.

La quale tutta, si può dire, ha preso parte ai funerali.

Imbandierate e gremite di popolo tutte le strade percorse dal funebre corteo. Iscrizioni di circostanza affisse dappertutto.

Le bare di Lodovico e di Valentino Pasini erano su due carri ricchissimi, tirati ciascuno da quattro cavalli e preceduti da battistrada. Notavansi nel corteo la Banda civica e la Banda del Club Unione; la bandiera di Venezia e la bandiera di Venezia, decorate entrambe della medaglia d'oro al valore militare; la bandiera del Comune di Schio; le bandiere dei Reduci Vicentini, della Società artigiana di Mutuo soccorso, del Club Unione, della Società dei caffettieri, della Società dei tappezzeri, ecc. ecc.

Erano poi i superstiti del Governo provvisorio del 1848; il Prefetto, in rappresentanza speciale del Governo; i deputati Lucchini Giovanni e Antonibon; la Giunta municipale in persona degli Assessori Biege, Onesti, Marsilio e Malvezzi; la Deputazione provinciale; il Consiglio comunale; il Consiglio provinciale; il Comandante del presidio colonnello cav. Maga con diversi ufficiali; il Presidente e il Vicepresidente del Tribunale, il Procuratore del Re, i Pretori, parecchi Giudici; il Consiglio di prefettura; il Consiglio dell'ordine degli avvocati col suo presidente cav. Nicoletti; il Consiglio dei notari; l'Accademia olimpica; la Camera di commercio; il Consiglio scolastico provinciale con il R. provveditore agli studi e il preside del Liceo; i professori Zanella e Pasienti dell'Istituto Veneto; l'Associazione costituzionale; la Società ginnastica; il Club Alpino; l'Intendente di finanza; il Liceo-Ginnasio e la Scuola tecnica; la Congregazione di Carità; il Direttore della Banca nazionale; la Commissione all'ornato; la Commissione alle cose patrie, ecc. ecc.

Per Venezia eravi, come già annunciammo, l'Assessore conte Tornelli. Per Schio il Sindaco cav. Riboli e gli Assessori Barotelli e Pozza.

I Veterani, i Reduci, gli Artisti straordinariamente numerosi.

Numerosissime pure le torcie mandate dai privati.

I parenti degli estinti erano rappresentati dal cav. Valentino Berti e da don Giovanni Pasini.

La bandiera di Venezia era portata dal cav. Andreoli, con a destra il cav. Negrin della Presidenza dei nostri Veterani, e a sinistra un soldo ufficiale delle Guardie Municipali di Venezia. La bandiera di Venezia era fiancheggiata a destra dall'assessore cav. Marsilio e a sinistra dal cav. Fabrello, della Presidenza dei nostri Reduci.

Reggevano i lembi delle due coltri funeree, alternandosi, il Prefetto, il co. Tornelli, l'assessore Biege, il cav. Costantini, il cav. Giuseppe Musconi, don Giuseppe Fogazzaro, il colonnello cav. Maga, i deputati Antonibon e Lucchini, il sindaco di Schio, il cav. Nicoletti, il Presidente del Tribunale cav. Fiorasi, il Procuratore del Re cav. Tadiello, il conte Zanecchini, vecchio amico degli estinti.

Gli onori militari erano resi dall'intero battaglione di fanteria, che stanziava tra noi, sotto il comando del maggiore Asari.

Alla testa del corteo, dopo la croce e le bare, notavasi un gruppo di pie signore abbinate, in rappresentanza del Mutuo Soccorso Femminile. Esse presero parte a tutto l'accompagnamento dalla Stazione al Cimitero.

Al Cimitero parlarono nobilissimamente l'assessore dott. Rodolfo Malvezzi, il Municipio, mons. Giuseppe Fogazzaro, per il Governo Provvisorio del 1848. Le loro alte parole furono come l'omaggio concorde di due generazioni sopra due bare si illusero.

A loro seguì il R. Prefetto; e poi il conte Tornelli, che portò degnamente la parola di Venezia, e non poteva meglio dare il mesto saluto di quella città ai Pasini, e il suo grazie cortese alla sorella Venezia.

Parlò l'ultimo l'egregio cav. Berti, stretto

ai defunti da vincoli ancora maggiori di quelli del sangue.

Col treno delle 5,37 ripartiva da Venezia il conte Tornelli colla bandiera di Venezia, recante la Presidenza dei nostri Veterani e dei Reduci, e dalla civica banda.

Diamo qui sotto le parole delle due assessorie del Municipio di Venezia, Malvezzi, Tornelli, i quali parlarono in nome delle loro rispettive città:

DISCORSO MALVEZZI

Concittadini,

Onore la memoria degli illustri che furono di proprio dei popoli liberi — ma agli onori tributati si aggiunge un sentimento più veramente e pietoso se essi vengono resi alle ceneri di coloro, che ad ottenerci la pace e la santa libertà consacrarono la vita. E tale è l'omaggio che Venezia oggi tributa alle salme onorate di Valentino e Lodovico Pasini. Nei giorni tristi e aspri del servaggio, Venezia, prima, si vide accendere nella lotta, fieri di forti propositi — dominati da una idea generosa, li vide tenere alta la face del patriottismo — apostoli, prudentemente audaci, del pensiero nazionale, li vide bandire il nuovo verbo alle turbe, avido di libertà.

La generazione, in mezzo alla quale essi lottarono, sta per sparire; e il premio, lungamente atteso, dovuto alla sua vita tormentata, il frutto delle sue ansie, dei suoi eroismi, dei suoi dolori, viene raccolto da noi figli della nuova generazione.

Gratitudine adunque ed onore ai generosi tutti, che con lotta assidua e gloriosa contribuirono nel riscattare a liberi ordinamenti — gratitudine ed onore a questi due illustri dei quali ben può dirsi che incarnarono l'idea dei tempi liberi.

Presso ai fulgidi colori della santa nostra bandiera io veggio superbamente brillare altri colori. È la bandiera dell'eroica Venezia, il vessillo all'ombra del quale si proclamarono un giorno propositi degni dei tempi di Armodio: *Venezia resterà all'Austria ad ogni costo!* Solidali nella ribellione, quelle bandiere furono solidali nella avventura, solidali nel trionfo. Lo stesso grido di riscossa ne ravvivò i colori; la stessa notte di servitù ne avvolse lugubramente le pieghe: la stessa aurora le salutò libere. Oggi, concordati in un pensiero istesso, essi si pagano riverenti innanzi a queste bare onorate.

— A Venezia, alla gloriosa sorella, invia Venezia un fraterno saluto!

Concittadini! — Accogliendo le salme di Valentino e Lodovico Pasini, concesse dalla pietà del loro figlio e nipote Eleonora, Venezia fa oggi splendido acquisto; e che la tomba dei valorosi è alta scuola di nobili insegnamenti. E questo sepolcro verrà ad ispirarsi la gioventù di Venezia, d'Italia; e con conscia alterezza sentirà come la gloria dei morti sia per superstiti grave eredità di doveri.

DISCORSO TORNELLI

Nella solenne e luttuosa circostanza in cui la patriottica Venezia accoglie nel recinto sacro alla morte le ceneri di Valentino e Lodovico Pasini che la pietà del figlio e nipote volle riposta nel sepolcro di famiglia, Venezia non poteva, non doveva mancare alla mesta cerimonia, e devo una parola qui di ringraziamento per l'onorevole posto assegnatole.

Venezia sorella a Venezia e compaga si nelle glorie patrie che nelle patrie sventure è sempre memore di quanto operarono per essa e per l'Italia questi due illustri cittadini, di cui per troppo in oggi non possiamo che onorarci gli avanzi.

Valentino Pasini fu giureconsulto distinto; la sua fama lo portò nelle gravi discussioni per le strade ferrate lombardo-venete, questione allora nuova per i nostri paesi. Nel 1848 ebbe parte influentissima in tutte le trattative che corsero per la fusione del Veneto col Regno di Sardegna e colla Lombardia per formare il Regno dell'Alta Italia. Fu membro attivissimo della Consulta composta dei più ragguardevoli uomini delle Provincie venete presso il Governo di Venezia; ebbe incarichi presso la Repubblica francese da parte del Governo provvisorio di Venezia. Emigrato in Piemonte fu tenuto in altissimo conto ed ebbe incarichi dal conte di Cavour.

Lodovico Pasini fu illustre scienziato, geologo insignito. Nel Congresso dei dotti del 1847 fu segretario generale, ed ebbe parte altissima nelle discussioni che corsero per i pozzi artesiani di cui fu uno dei propagatori. Membro effettivo dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti fu vicepresidente all'Assemblea del 1849, di quell'Assemblea che, priva ormai di ogni speranza, votava ad unanimità la resistenza all'Austriaco ad ogni costo. Emigrato in Piemonte fu poi ministro dei lavori pubblici. Di un'attività instancabile riordinò il nostro Palazzo Ducale.

Ambo i fratelli amarono Venezia come loro seconda patria, e Venezia li ricambiò sempre di pari affetto serbandone imperturbabile la memoria. Ad entrambi fu nemica la sorte, che non volle accordar loro di vedere

Torrelli ha un lento progressivo miglioramento. Arriva poi della morte improvvisamente avvenuta a Torino di Carlo Boncompagni.

Il Presidente, Gadda, Carlo, Galletti, De Pretis pronunziando discorsi di condoglianza e di lutto alla memoria dell'illustre defunto.

Deliberasi l'immediato invio di condoglianza per telegramma alla vedova, a nome del Senato.

A lottare a scrutinio segreto i due progetti approvati nella precedente seduta.

Discutesi il bilancio degli interni.

Pantaleoni crede che l'attuale indirizzo della politica interna sia pericoloso alle istituzioni del paese. Dice che le sette diventano più baldozzane.

Caracciolo discorre intorno a talune anomalie amministrative, specialmente nella Provincia di Avellino. Chiede la pubblica dell'istituzione sull'amministrazione municipale di Napoli. Pregha il ministro a dare istruzioni al Prefetto di Napoli perché si adoperi ad eliminare completamente la politica dell'amministrazione locale.

De Pretis assicura che i fatti di Rimini non ebbero la gravità che si credette alle prime informazioni. Invita Pantaleoni a leggere i rapporti ufficiali. Dice che i ministri non possono raccogliere le accuse e le calunnie anonime di ogni specie che si lanciano contro di loro fuori del Parlamento. Contro gli agitatori il Governo applica sempre rigorosamente la legge. Il Ministero non può spingere avanti la riforma comunale e provinciale. Nega le influenze parlamentari nell'amministrazione provinciale. Esamina accuratamente la questione di Avellino; provvederà secondo i bisogni. Gli Atti dell'inchiesta di Napoli stanno copiando; fra giorni saranno comunicati alla Deputazione provinciale di quella Provincia. Accenna ai progetti presentati al Parlamento, i quali attestano la premura grande del Ministero per l'amministrazione provinciale in genere, e specialmente per Napoli.

Seguono altre osservazioni di Alvisi, Pantaleoni, Caracciolo.

E chiusa la discussione generale.

Si annunzia un'interpellanza di Vitelleschi sulla proposta concessione di una linea di tramway sulla Via Appia antica. (Ag. Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 15.

Si riprende la discussione del bilancio della pubblica istruzione, approvato fino al capitolo 15.

Al capitolo 16: «Regie Università ed altri istituti universitari». Noto la osservazione sulla scarsa numero di lezioni che si fanno in certe Facoltà universitarie, e sulle scuole d'insegnamento politico-amministrativo. Ritiene che non sono queste istituzioni legalmente, e che gli assegni fatti per esse a professori supplenti potrebbero essere destinati ad istituzioni più utili e feconde, qualora fossero affidate ai professori ordinari come complemento del loro insegnamento. Svolge poi diverse considerazioni su provvedimenti che crede condurrebbero ad un migliore andamento dell'istruzione universitaria.

Cardarelli rileva i gravi inconvenienti che si lamentano nell'organizzazione dei privati docenti, chiamati ora professori pareggiati. Dimostra come l'insegnamento privato sia in grandissima attività, e come, pareggiandolo all'ufficiale, si pregiudichino entrambi. Dimostra quanto differente sia in altre Università europee il programma dell'insegnamento privato, non essendo affidate che le specialità non trattate dal piccolo numero dei professori ordinari. Parla poi delle iscrizioni degli studenti ai corsi dei professori pareggiati, considerandole sperpero di denaro per i giovani e la Università. Desidera dunque una sostanziale riforma nella legge per dare miglior indirizzo all'insegnamento, ma intanto raccomanda maggiore vigilanza e severità nella nomina dei professori pareggiati e sui loro corsi e nel modo di ricevere le iscrizioni. Raccomanda l'altra parte che darsi più ampia rappresentanza ai pareggiati negli esami.

Bonghi dice che l'istituzione dei musei scientifici non darà i frutti attesi se non saranno meglio dotati e condotti. Raccomanda specialmente quello di Roma, che deve servire di tipo agli altri. Si associa agli inconvenienti notati da Cardarelli, e ritiene che questa moltiplicazione di cattedre, quasi per ogni menoma parte dello scibile, non sia consentita dalle leggi. A tal uopo presenta un ordine del giorno.

Buonomo osserva che se all'Università di Napoli, di cui Cardarelli ha parlato, volessero diminarsi i pareggiati, dovrebbero aumentarsi i salari. Ma nessuno volendo questo, bisogna cercare il modo di correggere l'istruzione. La prima ragione del male è l'accantamento dell'istruzione nel Governo, che non ha forza da sostenere tanto peso, e che vuole troppo regolare, inceppando così il libero sviluppo. Si concede piena libertà, ed essa, ben diretta, feconderà l'insegnamento privato e pubblico. Raccomanda al ministro d'ispirarsi al concetto della libertà.

Baccelli relatore, risponde alle osservazioni, e passando poi in rassegna il nostro sistema di insegnamento universitario, sostiene che i nostri studi devono tornare dimostrativi ed esperimentali; perciò il Governo deve aprire tutti i suoi Musei e svincolare l'insegnamento, e dargli piena libertà. Dichiarò che la Commissione respinge l'ordine del giorno Bonghi, non per le idee, ma perché esigerebbe lunga discussione. Propone pertanto un altro ordine del giorno per invitare il ministro ad allegare al bilancio i decreti di nomina pareggiati, affinché, prima di essere eseguiti, vengano approvati dalla Camera implicitamente.

De Sanctis terrà conto di tutte le avvertenze dirette. Si sofferma specialmente su quelle di Cardarelli, dichiarandosi pronto a togliere gli inconvenienti, anzi ha dato già qualche provvedimento; e su quelle di Bonghi, dicendo che gli insegnamenti accordati ai professori incaricati sono compresi nel bilancio, e che non s'istituisce alcun nuovo insegnamento organico senza l'intervento del potere legislativo; accetta per altro l'invito della Commissione di allegare al bilancio i decreti, di cui parlò il relatore.

Dopo alcune repliche di Nocito e Buonomo, Bonghi presenta un emendamento al suo ordine del giorno, ma lo ritira in seguito alle ragioni addotte dal relatore il quale dice che la Commissione non può accettare l'ordine del giorno seppure così emendato.

Cardarelli presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera, facendo voti perché sia data maggiore importanza al libero insegnamento, ma che però sia regolato in modo da corrispondere meglio ai bisogni della scienza, passa all'ordine del giorno.»

Il ministro e la Commissione dichiarano di accettare perché conforme alle loro idee; quindi la Camera lo approva.

La Camera approva anche il seguente ordine del giorno della Commissione accettato dal ministro: «La Camera invita il ministro a presentare come allegato al bilancio di prima pre-

visione tutti i decreti che, modificando le somme stanziati nei Capitoli 16 e 17, hanno bisogno dell'approvazione della Camera per rendersi esecutori.

Approvati il Capitolo 16.

Al Cap. 17: «R. Università, materiale». Capo raccomandato che non si permetta che le cliniche ora esistenti nell'Ospedale di Gesù e Maria di Napoli si trasportino nelle vicinanze dell'Ospedale degli Incurabili.

De Sanctis dice che la questione è grave; tuttavia il trasferimento non si farà senza apposito progetto di legge, e allora sarà più opportuno trattarne.

Buonomo osserva esservi pareri diversi emessi da quelle Facoltà.

Sanguinetti domanda in virtù di qual legge il ministro ordinò l'espropriazione di gran tratto di terreno per ampliare l'Orto botanico di Roma e se nel bilancio siano i relativi fondi.

De Sanctis risponde che lo fece in conseguenza della legge che istituì l'Orto a Pansperna, ma riservò di presentare un progetto per chiedere i fondi.

Sanguinetti osserva che non dovevasi dunque cominciare le operazioni di espropriazione perché il ministro non ne aveva il diritto; perciò presenta una mozione per invitare il ministro a desistere dagli atti.

Baccelli dimostra che l'espropriazione non è l'obiettivo supposto da Sanguinetti. Del resto, finora nulla si è fatto; tutto è nella intenzione e nulla si farà senza l'assenso del Parlamento.

Bonghi invoca la sollecita presentazione della relativa legge perché quanto più si tarda tanto più cresce il prezzo del terreno.

Pierantoni osserva che il Ministero negli atti seguiti non ha fatto che attenersi alla facoltà che la legge dà a lui come corpo morale; perciò non conviene con Sanguinetti.

Ruspali chiede al ministro se sia disposto ad accordarsi col Municipio a questo riguardo; tenuto conto dei precedenti, non gli sembra che il Governo sia animato da intenzioni benevole e da spirito conciliativo perché su tutto ciò che il Municipio aveva chiesto a pro della viabilità e su di che il Governo pareva convenire, fu eseguito il contrario.

De Sanctis rammenta le trattative avvenute e dice che finora non ci furono che atti preparatori.

Sanguinetti insiste e propone che la Commissione del bilancio si occupi della questione e riferisca.

La Porta dichiara che la Commissione ritiene il ministro avere operato in conformità alla legge e non accettare la mozione Sanguinetti.

Il proponente quindi la ritira, considerando che l'avviso di espropriazione pubblicato, è nullo per sé.

Il cap. 17 è approvato.

Il Presidente, comunicando la lettera del presidente del Senato che annunzia la morte improvvisa in Torino del senatore Carlo Boncompagni, dice che si fa interprete del dolore comune, rimpiangendo la perdita dell'illustre cittadino che tanta parte prese alla causa della nostra unità.

Massari rammenta le virtù pubbliche e private del defunto, che in Piemonte sedette in quel Parlamento composto di tanti uomini illustri e che fu rappresentanza legittima dell'Italia, quando essa non esisteva ancora. Rammenta che fu maestro di discipline amministrative ed economiche al Principe, che oggi è nostro Re, fu ministro di Carlo Alberto, e promosse l'unificazione di Toscana; fu uno dei componenti la generazione che fece l'Italia. Fra essi vi è solidarietà non turbata da lotte politiche, che si manifesta allo schiudersi di qualche tomba. Crede quindi, compiangendo la perdita, di rendersi interprete anche degli avversari politici e di tutta la nazione.

Peruzzi, che poté conoscere ed apprezzare da vicino Boncompagni, lo difende da alcune accuse che gli furono mosse, ed attesta che nessuno congiunse mai meglio i sentimenti del patriottismo a quelli del proprio ufficio.

Mancini si associa alle parole pronunciate da altri, in nome proprio e dei suoi amici politici rendendo omaggio di lodi e rimpianti all'illustre statista, al riformatore delle scuole elementari, al dotto scrittore, al suo collega nell'insegnamento delle scienze giuridiche al Principe di Piemonte; insomma ad uno dei benemeriti precursori del risorgimento italiano.

Cairola a nome del Governo e interprete dei sentimenti dell'intera nazione, rammenta le virtù che resero grande e benemerito della patria il Boncompagni, il quale è morto, ma seguirà a vivere nella memoria che ciascuno serberà di lui.

Oddone, mentre si associa al compianto generale, sente il dovere di ringraziare il Massari per le cortesi parole pronunziate sul Piemonte, in nome dei figli di quel paese.

Ruspali presenta la relazione sulla Convenzione di navigazione e commercio colla Rumania.

Boselli presenta la relazione sulla riforma delle tasse marittime.

Grimaldi presenta la relazione sulla proposta del corso legale.

Tornandosi poi alla discussione del bilancio, si approvano tre Capitoli, concernenti i Corpi scientifici e letterari.

Serena raccomandò si componano le difficoltà che oppongono ad ordinare e rendere pubblica la Biblioteca Brancacciana di Napoli.

De Sanctis dà spiegazioni e promette di presentare una legge.

(Agenzia Stefani.)

A Leone quindicimila donne, appartenenti a tutte le classi della popolazione hanno percorso la città, cantando salmi e preghiere, come protesta contro la cacciata delle corporazioni religiose.

Telegrammi.

Pietroburgo 14. Continuano le perquisizioni. La polizia, mossasi sulle tracce d'uno dei capi del movimento rivoluzionario, implicato in moltissime manifestazioni, riuscì ad arrestarlo.

Questo sarebbe uno dei capi principali del movimento nihilista e sarebbe stato riconosciuto per un ex ufficiale dell'esercito. (Indip.)

Pietroburgo 13. Venne arrestato un ufficiale dell'esercito sospetto di essere un emissario nihilista.

Perquisito dopo l'arresto, gli si trovarono proclami nihilisti e le fotografie dei nihilisti implicati ultimamente.

Nelle caserme si trovarono pure molti proclami rivoluzionari che dovevano essere divulgati fra i soldati. (G. P.)

Sutomore d'Albania 13. Sorsero questioni fra i Turchi e i Montenegrini circa il possesso dei villaggi di Leskovatz e Kaliman.

Matenovic, venuto in Albania per definirlo, non vi è riuscito. (G. P.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Bucarest 15. — L'autore dell'attentato contro Bratiano è un piccolo impiegato al Ministero delle finanze. Agli per ordine certo del Comitato segreto dei C'quanta, che aveva informato Bratiano averlo esso condannato a morte.

Londra 15. — Il Comitato greco presentò all'incaricato di Grecia un indirizzo di simpatia, che dice che gli interessi della Grecia sono legati alla pace e alla prosperità dell'Europa. Gennadius rispose esprimendo fiducia nell'inghilterra diretta da Gladstone.

Dubino 15. — Domenica la chiesa protestante di Bullinabino fu completamente demolita.

Cork 15. — Il giurista assai Healy, segretario di Parnell, e Walsh, membri della Land League, che minacciarono un attentato, il quale prese un potere dopo che un altro fu espulso.

Ragusa 15. — La Turchia eseguisce lealmente i suoi impegni; scaglionò 17 battaglioni alla frontiera per impedire ogni tentativo degli Albanesi contro l'occupazione dei Montenegrini.

Ragusa 15. — Matenovich, rappresentante del Montenegro, reclama i villaggi di Kaliman e Leskovatz. Bedri bel rimise la questione alla Commissione di delimitazione. Haqi pascia fu nominato governatore di Scutari; Hamdi pascia, governatore militare. Dervish pascia è partito. I montenari di Hoti e Grunda restituiranno le munizioni, solo se assicurati che non saranno ceduti al Montenegro.

Bucarest 15. — Bratiano sta meglio. Il Senato e la Camera sono unanimi nello stigmatizzare l'attentato. Si fecero parecchi arresti, avendo l'assassino confessato che faceva parte di una Associazione segreta in nome della quale ha agito. Grande dimostrazione popolare dinanzi alla casa di Bratiano.

Costantinopoli 15. — Assicurasi che la Porta ha abbandonato il progetto di spedire una Circolare riguardo alla Grecia.

FATTI DIVERSI.

Strada ferrata Treviso-Belluno. — Leggesi nella Provincia di Belluno: Il rapporto fra le due Province di Treviso e Belluno delle spese per la costruzione della ferrovia non si può fare di comune accordo, perché la Commissione della Deputazione prov. di Treviso dichiarò, nell'adunanza tenutasi domenica scorsa a Corrida, che quella Provincia non potrebbe volontariamente assumere più di un quarto del costo incombente alle due Province, e su questa base la Commissione di Belluno non ha potuto assolutamente neppure entrare in trattative. Il rapporto dovrà perciò farsi dal Governo, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Consiglio di Stato, e i Consigli provinciali di Treviso e Belluno.

Il ritorno del principe Borghese. — L'Opinione ha da Brindisi 13: Oggi, alle ore 3 ant., col piroscafo della Società Peninsulare, è qui arrivato il principe Borghese, reduce dalla spedizione africana. Attendevano allo scalo i genitori e il fratello minore. Giunse in buona salute. Insieme alla famiglia è ripartito per Roma.

Tiro alla passera a Dolo. — Domenica, 19 dicembre corr., alle ore 10 ant., precise, avrà luogo a Dolo una prova di tiro alla passera. — Distanza metri 10 dalle cassette. Tre passere, due mancate fuori concorso.

I premi saranno sette: 1° premio medaglia d'oro; 2° 3° e 4° premio, medaglia d'argento; 5°, 6° e 7° premio, medaglia di bronzo.

Tassa d'iscrizione, L. 4. — Ogni tiratore pagherà anticipatamente la passera a cent. 30 l'una.

Amenità. — Leggiamo nel Corriere Mercantile di Genova: A chi ama le cose amene dedichiamo il seguente telegramma particolare, che l'organo ufficioso del Ministero, il Diritto, ha ricevuto da Genova colla data del 10 corrente: «Questa mattina ha avuto luogo la solenne commemorazione del fatto di Balilla. E stata inaugurata una lapide (?) e furono pronunziati discorsi d'occasione applauditissimi (?). Intervenero alla commemorazione la Giunta municipale (?), per cura della quale è stata fatta la lapide, il Consolato delle Società operaie, e cinquanta Associazioni politiche e di mutuo soccorso con le rispettive bandiere. Folla innumerevole (!!!). Le Società operaie deposero corone votive (?) sulla tomba di Balilla (?).»

A Genova si son fatte le grasse risate su questo telegramma, che non contiene una sola asserzione che sia vera, e tutti si son chiesti come mai l'organo magno del Governo riceva e pubblichi così infondate notizie ed informazioni.

È vero che siamo oramai, e troppo da lungo tempo, avvezzi alle erronee informazioni dei ministri della Sinistra e dei loro organi, ma questo telegramma passa i limiti. E più di tutto è bella la scoperta della tomba di Balilla, colla quale il corrispondente telegrafico del Diritto minaccia di eclissare la fama di Mommensen. Peggio che si sia dimenticato di farci conoscere il luogo, dove quella famosa tomba si trova, e di darcene un'analoga descrizione! Speriamo lo faccia un'altra volta.

Furto in ferrovia. — Leggesi nell'Adige di Verona in data del 13: Ieri mattina, allorché il treno merci proveniente da Venezia rallentava la corsa tra la Stazione di San Martino B. A. ed il paese di S. Michele, due individui salirono sopra il predellino, ed introdotti in un carro, da esso gettarono sulla strada una cassa contenente dell'argento.

Ci si assicura che tal fatto non sia la prima volta che accade.

Avv. PARIDE ZAJOTTI Direttore e gerente responsabile.

Al N. 1271. 1216

PROVINCIA DI TREVISO Municipio di Cornuda.

Avviso. III. esperimento d'asta, appalto riscossione dazio governativo, addizionale e puramente comunale, nei Comuni di Cornuda, Caerano di S. Marco e Pederobba, pel quinquennio dal 4.° gennaio 1884 al 31 dicembre 1885.

Si deduce a pubblica notizia che detto esperimento seguirà lunedì 20 corrente mese, alle ore 10 ant., fermo il primitivo Avviso 19 novembre p. p. N. 1271, che resta modificato come

appreso, precisamente agli articoli 2, 3, e 4, cioè:

Ad 2. Il dato d'asta è ridotto a L. 12,000 (dodicimila);

Ad 3. Le offerte in aumento non saranno inferiori a L. 50 (cinquante);

Ad 4. Le offerte stesse si ritireranno garantite col deposito di L. 1500 (millecinquecento).

Si farà luogo all'aggiudicazione anche al concorso di un solo offerente, ed il termine, fatali, scadrà al mezzodì del 26 corr. mese.

Dato Corrida.

Addì 14 dicembre 1880.

Il ff. di Sindaco, ADAMI ADAMO.

Il Segretario, Gio. Nini.

1206

SUA ALTEZZA

L'Amore

(Dettagli in quarta pagina.)

IL L BRO

DELLE FATE

(Vedi l'Avviso Fanfulla nella 4.ª pagina.)

UFFICIO

Verifica di tutte le Estrazioni

dei Filgetti con Lotteria e Prestiti rimborsabili alla pari di GIUSEPPE ZOLDAN in Trieste vicino al Palazzo Governativo.

Tasse d'abbonamento per la verifica annuale:

Dal 1.º gennaio all'1.º dicembre:	
Da 1 a 5 cartelle soldi —	30
Da 6 a 10 —	50
Da 11 a 15 —	60
Da 16 a 20 —	70
Da 21 a 25 —	80
Da 26 a 30 —	1. —
Da 31 a 100 —	1.50
Da 101 a 300 —	2. —
Da 301 a 1000 —	3. —

e oltre le 1000 Cartelle prezzo da convenirsi.

Per la verifica di volta in volta DUE soldi per biglietto.

Per la verifica dalla prima estrazione ad oggi, 2 soldi per biglietto; per parecchie centinaia o migliaia, abbasso da pattuirsi; per una o cinque cartelle dalla prima estrazione ad oggi soldi 10.

Abbonamenti si accettano ogni giorno.

Chiara ed esatto deve essere tanto la distinta dei Numeri e Serie delle Cartelle quanto l'indirizzo dell'abbonato.

Nessun nome viene palesemente pubblicato, essendo la segretezza base fondamentale di questa indispensabile istituzione per ogni ceto di classe, come Banche, banchieri, commercianti, possidenti privati, ecc. ecc.

Ritenerlo ai suoi signori abbonati lire 50,000 sopra un Tallone nazionale italiano 1886 Iscrizione 3,097,958, e fior. 20,000 sopra un Credito Mobiliare austriaco, Serie 3785 N. 8, senza calcolare le migliaia di cartelle rilevate estratte con vincite medie e minime.

N.B. Vi sono milioni di Cartelle estratte, ancora da incassare. 1884

Fabbrica nazionale a vapore 356

DI

CIOCCOLATA

DI

ANGELO VALERIO

TRIESTE

Premiata con medaglie alle Esposizioni di Londra, Parigi, Havre, Graz, Trieste, Napoli, Vienna.

Fornisce F. L. R. Corte.

Produce secondo i migliori metodi di fabbricazione: Cioccolata in tavolette, formato italiano e francese da 15 fino a 250 grammi. Cioccolata da Banna, Pastiglie, Medagliette tanto in tavolette che in polvere, considerata ottima per nutrizione, nonché di comodità nel viaggi di terra e di mare. Cacao puro e cioccolato in massa, da K. 3 a 20 l'una; d'economia per grandi consumatori. Cacao puro in tavolette da 1/4 K., adottato dalle Marine di guerra e mercantili. Cacao puro in polvere, impalpabile, a granaio, viene molto usato negli Stabilimenti di salute e raccomandato dai medici ai bambini, alle persone deboli, nelle convalescenze, ecc. Cacao di Cacao in tavolette. Grandi varietà a fantasia (figurine, zigari, alfabeti, giuochi, ecc.) in scatole eleganti o sciolte. Specialità diverse, tra le quali i bombon Columbini, in scatole da 1/4 e 1/2 K. o alla rinfusa; prodotto ormai molto diffuso per la qualità e per la modicità del prezzo.

A richiesta si rilascia il relativo prezzo corrente e si rimetteranno i campioni a chi ne farà domanda accompagnata dal relativo importo.

Si previene che tutte le Cioccolate della fabbrica portano impresso il nome ANGELO VALERIO, e la loro denominazione, non solo sull'etichetta esterna, ma anche sulla stessa Cioccolata.

Deposito generale per l'Italia presso il signor ANTONIO TRAUNER a Venezia.

Il ferro e la chinachina sono due medicamenti d'un'efficacia eroica, il primo contro le malattie provenienti dall'impovertimento del sangue, la seconda come tonico e ricostituente. E dunque un vero servizio che il signor Grimaldi ha reso alla medicina, riunendo questi due medicamenti sotto il nome di

Sciroppo di Chinachina ferruginoso

e ciò spiega l'impareggiabile risultato che se ne ottiene contro la paliddezza, i mali di stomaco, la perdita dell'appetito, nonché contro il disordine della mestruazione, e soprattutto per facilitare lo sviluppo delle ragazze. 1458

Vendita volontaria DELLA VILLA KAROLYI presso Vicenza. (Vedi avviso in 4.ª pagina.)

Consiglio d'occasione PER LE 88. FESTE E CAPO D'ANNO

Il dono più adattato a un dipendente È un ORIOLO che segni puntualmente Egli vien di spessissimo osservato Dunque... è un regalo caro e ricordato.

1177

GONDOLE.

Il sottoscritto oltre costruire gondole, ora eseguisce anche la completa fornitura sulle medesime.

Assicura pronta ed esatta esecuzione di qualunque ordinazione e promette eleganza, solidità e finezza di lavoro.

GIUS. CASAL, Costruttore e fornitore di gondole San Marcuola, Venezia.

899

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese, mediante la Revalenta Arabica di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine, né purghe, né spese le dispesie, gastriti, gastralgia, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, e del sangue, 33 anni d'insalvabile morbo.

N. 90,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del Duca di Plaskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onerovale Ditta.

Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificare come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della Revalenta Arabica, riacquisì le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo, GIULIO CESARE nob. MUSSOTTO Via S. Leonardo, N. 4712.

Cura N. 71,160.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitio al cuore e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo, né salire un solo gradino; più, era tormentata da diarree insistenti e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora, facendo uso della vostra Revalenta Arabica, in sette giorni spari la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera Revalenta Arabica Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

In scatola: 1/4 di Kil. L. 7.50; 1/2 Kil. L. 12.50; 1 Kil. L. 25.00; 2 Kil. L. 45.00; 3 Kil. L. 65.00; 4 Kil. L. 85.00; 5 Kil. L. 105.00.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) N. 9, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Ponce, farmacista all'Angela Nera, campo S. Salvatore; Zanussi; A. Longoni; Antonio Anello; G. Bottoni, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte del Bareleri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

GRESHAM ASSICURAZIONI SULLA VITA.

Dal Rapporto presentato all'Assemblea generale ordinaria, che ebbe luogo a Londra il 19 novembre corrente, si deducano i seguenti dati:

Nel corso dell'anno esercizio (1.º luglio 1879, 30 giugno 1880) furono presentate alla Compagnia 6205 proposte di Assicurazioni per un capitale di L. 58,733,656, delle quali furono accettate 4717 per un capitale di L. 44,008,150, emettendo le corrispondenti polizze. Nello stesso periodo la Gresham ha incassato per premi ed interessi L. 14,077,985; 40, ed ha pagato Lire 5,422,437 50 per liquidazioni in seguito alla morte di Assicurati, L. 2,666,378 per polizze venute a scadenza, e L. 917,408 35 per riscatto di polizze.

Dopo eseguiti questi pagamenti e prelevate tutte le spese di Amministrazione ed imposte, fu posta in riserva la somma di L. 4,408,267 90.

Il fondo di garanzia al 30 giugno 1880 ammontava a L. 70,623,179 50. 1110

Venezia 16 dicembre.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO del 15 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE. (45.º lat. N. — 0.º long. Oce. M. E. Collegio Rom.)

Il possente del Barometro è all'altezza di 25.35 sopra la normale sitta marina.

	7 ore	12 ore	5 ore
Barometro a 0.º in mm.	755.5	758.2	759.2
Term. centigr. al Nord.	1.40	8.40	7.70
» » al Sud.	—	0.57	—
Temperatura del vapore in mm.	5.18	6.14	5.67
Umidità relativa.	100	78	79
Diruzione del vento Super.	—	P. E.	—
» » Infer.	NO	NNE	NNE
Velocità oraria in chilometri	6	29	18
Stato dell'atmosfera.	Quasi ser.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Neve evaporata.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+39.0	+44.0	+45.00
Elettricità statica.	—	—	—
Tempo Notte.	—	—	—
Temperatura Maxima 8.00	—	—	—
Minima 0.00	—	—	—

Note. Vento tendente al nudo. — Barometro osservato. — Nebbie nella notte.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI fu L. 6, e per i soci della GAZZETTA fu L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castor, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di regolamento devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari

INSEZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Oggi viene distribuito l'Indice alfabetico delle Leggi e Decreti dell'anno 1877 (Vol. XI) e la Copertina del volume relativo.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.º gennaio 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia,	It. L. 37.—	18.50	9.25
Collezione delle leggi, ec.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia,	45.—	22.50	11.25
Collezione sudd.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione) . . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 17 DICEMBRE

Il telegrafo è avaro di notizie. Si limita oggi a dire che per comporre la questione della Grecia, la Potenza trattano per dividere amichevolmente tra la Grecia e la Turchia i territori che nella Conferenza di Berlino avevano regalato generosamente alla Grecia sola. Dervish pascia intanto, con un pretesto è riuscito ad allontanare da Scutari il Principe dei Mirididi e Hodo pascia, e li ha mandati prigionieri a Costantinopoli. Dervish pascia si vendica così della pena che ha dovuto darci per ridurre alla ragione gli Albanesi, e cerca di meritare l'elogio che il telegrafo faceva ieri alla Turchia, che essa cioè eseguisse lealmente i suoi impegni col Montenegro, e impedisce che gli Albanesi attaccino il Montenegro.

L'Europa è del resto in un momento di quiete così solenne, che essa è costretta a rivolgere tutta la sua attenzione al cervello del mondo, su Rochefort che ingiuria Gambetta, perché questi ha perduto la pazienza, ed ha pubblicato l'umile lettera che ha ricevuto nel 1871, e nella quale il vecchio cronista del Figaro, poi terribile demolitore dell'impero nella Lanterne, quindi comandante nel Mot d'Ordre, e finalmente avversario intrinseco dell'opportunismo, rappresentava dal Gambetta, nell'Intransigent, chiedeva intercessione per salvare la sua testa. Rochefort vuole a tutti i costi provocare Gambetta, e si diceva che volesse provocarlo dalla tribuna della Camera, nel suo seggio di presidente, visto che non poteva in alcun modo incontrarlo. È edificante invece questo battibecco tra un avvocato che è riuscito e un giornalista che vuol riuscire, i quali tutti e due carpieno in questo momento l'attenzione dell'Europa. Ecco come il Corriere della Sera riassume tutti gli episodi di questa storia grottesca, e noi lasciamo al giornale milanese la parola:

« Risultato incontestabile che il Rochefort riconosce di avere scritto di proprio pugno e firmato la lettera a Gambetta per indurlo a patrocinare la sua causa presso il sig. Thiers. »

« Ma pretende: »
« 1.º Che il testo di questa lettera gli fu integralmente dettato dal suo avvocato sig. Albert Joly; »

« 2.º Che, dopo aver dato al Joly « questa prova d'obbedienza », ne ottenne la promessa che quell'autografo non sarebbe mai mandato al sig. Gambetta; »

« 3.º Che Joly rimise subito nella sua cartella d'avvocato la brutta copia, vale a dire l'autografo di Rochefort. »

« Dal momento che la lettera scritta dal Rochefort doveva rimanere nulla e non avvenuta, si ha il diritto di domandargli perché mai, quando, tre settimane dopo, la rivelava nella cartella del sig. Joly, egli non abbia pensato a riprendersi un documento che gli rinverdeva tanto di avere scritto. » Ma, dice Rochefort, egli è perché tutte le carte che strappavano in carcere, venivano raccolte e conservate. » Seusa magra; poteva strapparla in pezzi minutissimi, oppure, bruciarla; del resto, quando era strappata era strappata. »

« Ma tutti i cavilli rochefortiani cascano di fronte a un fatto, tremendo ed eloquente: la lettera mandata dal Rochefort al generale Trochu, il primo settembre 1871 (vale a dire poco più d'un mese dopo la lettera di Gambetta) per invocare la testimonianza del generale ex governatore di Parigi, sulla sua condotta durante l'assedio. Riesce curioso notare con qual fedeltà di memoria il Rochefort abbia adoperato, nello scrivere al generale Trochu, gli stessi argomenti di quelli dettati dal sig. Joly. Osservate che la lettera al Trochu, già nota, non è mai stata smontata. Ecco il raffronto: »

LETTERA A GAMBETTA.

LETTERA A TROCHU.

Non soltanto non ho preso alcuna parte ai fatti e gesta della Comune, ma dal primo giorno non ho cessato di protestare contro tutte le misure di violenza colte da una Corte marziale atti e co' miei cari. Ho salvato cinque prigionieri. Io mi sentivo energicamente contro l'orrido decreto sugli ostaggi. Raoul Ri- gault ha mandato i suoi

agenti per prendermi sulla mia testa la tempesta che minacciava quella degli altri, giacché è un miracolo che io non sia stato arrestato dalla Comune, e fucilato come Chaudey.

Sono stato accusato di avere indicata la casa del sig. Thiers. Non ho mai parlato del palazzo della Piazza Saint-Georges che per scongiurare la demolizione.

Tutta la mia politica si è limitata a reclamare contro le bombe che piovevano ai Campi Elisii.

Ernest Picard, che mi eseca.

Tutti i membri della Comune arrestati e interrogati hanno dichiarato che non soltanto non mi conoscevano, ma non avevano avuto alcun rapporto con me.

« Alla lettera del Rochefort il generale Trochu rispose con un'altra, della quale bastano le seguenti linee per far capire il senso: »

« Durante il regno sanguinoso della Comune, mi sono stati fatti leggere nei giornali articoli estratti dal Mot d'Ordre che vi apparteneva. Essi erano del carattere più abbominabile. Uno tra altri eccitava la folla alla distruzione della casa del sig. Thiers. Essi hanno finito di rovinarvi nella mia mente. »

« Pubblicato il surriferito raffronto, il Voltaire stampa le seguenti righe, che dimostrano come il tiro al Rochefort era meditato da un pezzo, forse da quando rientrava in Parigi fra le ovazioni della folla: »

« Il sig. Rochefort rimprovera al signor Gambetta di aver aspettato la sua ora per pubblicare una lettera, ch'egli aveva da dieci anni. »

« Rochefort non è che conseguente con se stesso, giacché accusa tanto spesso il sig. Gambetta di essere un opportunista. »

« Il sig. Gambetta ha aspettato l'ora opportuna. »

« Il sig. Rochefort deve vedere che l'opportunismo ha del buono. »

« Il Voltaire, che dedica tutta la prima pagina a quest'affare, pubblica, tra gli altri documenti, una dichiarazione del sig. Reinach, l'autore apparente delle rivelazioni, nella quale è detto: »

« Non una volta sola, ma tre volte il sig. Gambetta è intervenuto direttamente in favore del sig. Rochefort. »

« La prima volta in seguito alla lettera pubblicata l'altro ieri. »

« La seconda in seguito ad una lettera del sig. Rochefort a Edmondo Adam, destinata a esser posta sott'occhio al sig. Thiers per ottenere un mitigamento alla condizione di Rochefort, detenuto allora al forte Boyard, — a favore che fu accordato. »

« La terza per agevolare il viaggio del sig. Rochefort da Sydney in Europa. Il sig. Rochefort capirà perché non insisto di più su questo documento almeno per oggi. »

« Un' indiscrezione di un altro giornale ci fa sapere di che si tratti. Gambetta avrebbe contribuito con 5000 franchi a questo viaggio, non, notisi bene, all'evasione. »

« Viene in seguito a questo documento il biglietto di sfida del Rochefort al Reinach, così concepito: »

« Signore. »

« Avendo il sig. Gambetta declinato ogni responsabilità nella pubblicazione della lettera apocriefa e offensiva per mio onore e comparsa nel Voltaire, è naturale che voi, che ne avete rivendicato il possesso, ne subiate le conseguenze. »

« Compiacetevi, vi prego, signore, di designare due amici che possano intendersi coi miei. »

« HENRY ROCHEFORT. »

« La risposta del sig. Reinach è nota: egli rifiuta. »

« Vengono poi parecchie lettere dei signori Lachaud e Rochefort al Joly, le quali provano che Rochefort, contrariamente alle sue recenti affermazioni, mandò a pregar Joly di assumere la sua difesa. Nell'ultima vengono mandati centomila ringraziamenti al Joly per le cure prese. Una lettera del sig. Duquet, avvocato alla Corte d'appello, accusa il Joly dell'addebito mosso dal Rochefort di essere stato sospeso sei mesi dal Foro di Versailles, e rammenta che nel 1873 Rochefort scelse Joly a testimone del suo matrimonio, e lo nominò surrogato tutore dei suoi figli, mandandogli poi la lettera di ringraziamento citata sopra. »

« E ci pare che basti per assommar Rochefort, al quale non rimane altro conforto che sfogarsi con articoli di cui ecco un campione: »

Il miserabile.

« Non potendo essere il primo granatiere di Francia, il sig. Gambetta è semplicemente il primo miserabile, e la posterità lo chiamerà il La Tour d'Auvergne dell'abbiezione. »

« Gambetta è un addome con un campanello per ombelico. Gambetta non è più guardabile che con gli sputacchi della gente di cuore. »

La Ragione scrive:

« La conclusione di queste varie notizie può

riassumersi così: Rochefort, all'epoca del suo processo, ha fatto valere tutti i titoli che potevano salvarlo, ed era nel suo diritto. Ha sconfessato tutti i delitti della Comune, ed aveva ragione. Il guaio si è che oggi non dice lo stesso, e la causa comune con tutti gli ex membri della Comune, senza far più di queste distinzioni. Per tal modo, la condotta attuale del Rochefort lo allontana sempre più dai repubblicani liberali, la condotta passata lo guasta irreparabilmente coi comunisti esagerati, di cui oggi è idolo Luisa Michel. »

« E, come si suol dire, un uomo in mare. »

Ma il signor Gambetta dall'altra parte non ci guadagna nulla nemmeno lui in questo patteggiamento.

Si parla tanto di sovranità nazionale, ma la sovranità nazionale potrà fungere seriamente, solo allora che saranno aboliti i ciarlatani che regnano a nome del popolo sovrano che pretendono rappresentare. Ciò vuol dire che la sovranità nazionale sarà sempre una bugia. Le gare tra i cortigiani del popolo non sono meno ridicole e meno pauseanti delle gare tra i cortigiani della Reggia ai tempi del Re Soleil, Luigi XIV.

ATTI UFFICIALI.

Convocazione del Collegio elettorale di Chioggia.

N. 5767. (Serie II.).

Gass. uff. 15 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Messaggio in data del 10 dicembre 1880, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati

autenticò essere vacante il Collegio di Chioggia, N. 479;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche

del 17 dicembre 1860, N. 4543;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Chioggia, N. 479, è convocato

per il giorno 9 gennaio 1881, affinché proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo

il giorno 16 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farne osservare.

Dato a Roma, addì 13 dicembre 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — Il Guardasigilli

T. VALLA.

Gass. uff. 15 dicembre.

NN. 5765, 4736, 5758, 5759, 5760, 5761, 5762, 5763, 5764,

5765, 5766, 5767, 5768, 5769, 5770, 5771, 5772, 5773,

5774, 5775.

Sono convocati per 9 gennaio 1881 i Collegi elettorali

di Arezzo, Empoli, Cosentino, Pescara, Livorno, Reggio,

Genova 3.º, Lariano, Castiglione delle Stiviere, Napoli 1.º,

Crescentino, Mirandola, Paltana, Montecorvino, Rovella,

Como 1.º, Catania 2.º, Roma 2.º, Caltano, Montegiorgio e

Pozzoli, affinché procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il

giorno 16 dello stesso mese.

RR. DD. 12 dicembre 1880.

N. 5776. (Serie II.).

Gass. uff. 15 dicembre.

È autorizzata una maggiore spesa di lire centomila

al capitolo 20 del bilancio definitivo del Ministero dell'Interno

per l'esercizio 1880, da erogarsi in sussidi ai dis-

onesti poveri per gli orologi scappati nella Provincia

di Reggio Calabria.

R. D. 12 dicembre 1880.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 dicembre.

(B) La Commissione per il progetto sul corso forzoso non ha badato a criteri politici nel procedere alla sua costituzione. Tant'è che alle votazioni ch'ebbero luogo per questo oggetto, mancarono due commissari di Destra, l'onor. Minghetti, assente per ragioni di famiglia, e l'on. Codrocchi. E tant'è che, se egli due si fossero trovati presenti, la nomina a presidente dell'on. La Porta si sarebbe potuta trovare compromessa, poiché egli non riuscì che con nove voti. Quanto ai due segretari della Commissione, onor. Leardi e Giera, essi furono nominati d'accordo fra tutti i membri della Commissione ed all'unanimità. Questi sono prodromi rassicuranti, e dei quali il pubblico non potrebbe a meno di chiamarsi contento.

Anche una speciale deliberazione di procedura che la Commissione ha adottata, viene generalmente consentita. Quest'è che la Commissione ed i singoli commissari debbono tenere fino ad opera finita il segreto sui dibattimenti e sulle risoluzioni della Commissione, e ciò principalmente allo scopo d'impedire che, con notizie e con voci più o meno fondate o immaginarie, si producano sul mercato oscillazioni, delle quali assolutamente non è sentito il bisogno dopo l'ultima mareggiata del credito e dei valori, e dopo gli episodi borsisti di fine novembre. La Commissione ha fatto eccellentemente ad adottare la massima del segreto. Speriamo che essa sarà mantenuta.

Il De Sanctis a momenti si trova anch'egli a riva col suo bilancio della istruzione pubblica. Le avversioni, gli allarmi, le cospirazioni prodotte dal suo sistema di amministrazione e dalle specialità del suo carattere politico riguardo ad una parte della deputazione napoletana, non sono bastate a smuovere lui, fiacco, distratto e malato, dal suo seggio di ministro. Al punto di tentare di ucciderlo, l'arme è caduta di mano ai congiurati. L'on. Sanguinetti, che pareva aver giurato di non dare addietro un passo se prima l'onor. De Sanctis non era steso al suolo, si è poi contentato di ritirare il suo ordine del giorno di sfiducia. E altri deputati che avevano presentati altri ordini anch'essi di censura, seguirono l'esempio dell'on. Sanguinetti. Tutto insieme durante la discussione del bilancio della pubblica istruzione, non fu fuori approvato che un

ordine del giorno dell'onor. Caldarelli, intorno al libero insegnamento nelle Università.

Oggi, senza dubbio, la discussione del bilancio dell'istruzione sarà compiuta, e ormai si può già sapere che, lunedì o martedì la Camera si aggiornerà. Le deliberazioni interne sul progetto per la proroga del corso legale, sono anch'esse terminate. La Commissione, com'era da prevedere, ha concluso senza difficoltà, proponendone alla Camera l'approvazione. Si sarebbe da taluno desiderato che, avanti di proporgli, la Camera si occupasse anche del progetto sulle tasse marittime; ma, ad oia che il progetto stesso possa dirsi pronto per la discussione pubblica, non sembra che questo desiderio potrà essere soddisfatto.

Al Senato ieri gli onor. Pantaleoni e Cacciari fecero una vera requisitoria contro il ministro dell'Interno per dolo della mollezza del suo governo in quanto concerne il prestigio delle istituzioni, per lagnarsi delle condizioni della pubblica sicurezza, per richiamare la pubblica attenzione sopra disordini amministrativi a Napoli ed in talune Provincie del Mezzogiorno. L'on. Depretis, non serve dirlo, procedette col suo solito sistema di scarificare, di piangere, di assottigliare le questioni, e sostenne serenamente che la legge fu sempre rigorosamente osservata; che al Ministero non è da imputare l'ombra di una mancanza, e che il poco male che ci può essere non è da attribuire altro che alla imperfezione di tutte le cose di questo basso mondo. Dopo di che la discussione generale del bilancio degli Interni fu chiusa, e oggi se ne approveranno i capitoli.

Qui è cominciato un certo movimento per la elezione del deputato del nostro secondo Collegio rimasto vacante a causa del sostegno del prof. Ratti ch'era fra i deputati impiegati. I ministeriali pare che sieno incerti sul candidato da preferire. Invece la opposizione di Destra non è dubbiosa che ripresenterà il suo vecchio candidato, il principe don Augusto Ruspoli, antico e sperimentato patriota e uomo di assai meriti, che nelle ultime elezioni generali non riuscì contro il suo avversario per la differenza di soli quattro voti. Poiché a Roma la opposizione moderata non conta nemmeno un Collegio di suo, sarà interessante il seguire le vicende elettorali, e il vedere quale conclusione avrà la zuffa che sta per impegnarsi, acanitissima certo per questo Collegio ora vacante, e che è convocato cogli altri indicati ieri dal foglio ufficiale.

Trasporto delle salme

di Valentino e Lodovico Pasini.

Togliamo dal Giornale di Vicenza anche i seguenti discorsi:

DISCORSO FOGAZZARO.

Dopo la parola splendida e nobilmente commossa del giovane assessore, temo, signori, che la voce arrochita d'un vecchio, d'un povero prete, sia trovata una stonatura punto desiderabile. Io questa voce non l'avrei alzata davvero. Ma han detto che fra quelli che il caso ha portato a fianchi di Valentino Pasini, in un momento solenne che la storia del nostro paese ha registrato nelle sue pagine, ero qui il solo, e che non mi potevo esimere di portare a queste Ceneri il saluto di una generazione che con Pasini ha vissuto ed ora accenna a scomparire. E sarà! Tuttavia, se m'arrendo a questo invito, se faccio forza a me stesso, gli è solamente perché qui in fondo al cuore trovo sempre vivo un culto all'uomo, all'amico, e in mancanza delle idee che non ho, posso ancora portare in mezzo a voi l'espressione di un sentimento verace.

Sì, Valentino: so bene che ti fecero grande la potenza, la versatilità, la singolare acutezza dell'ingegno, la vastità degli studi, la parola pronta, sobria, incisiva, stringente, che rispondeva a una matematica lucidezza d'idea, la operosità fenomenale, il brio festoso ed arguto con cui rallegravi l'abito di una meditazione profonda, ostinata, la singolare perizia degli uomini... ti fecero grande, rispettato, cercato, consultato qui come a Venezia, a Milano, a Torino, a Firenze, per tutta Italia, e fuori, a Parigi, a Londra, a Bruxelles dagli uomini più eminenti dell'epoca. Lo so: ma tutto questo non ti avrebbe creato quel culto, che alla tua memoria, come a me, so che vive nel cuore di molti. Gli è che di questa capacità, di questa forza, di questa potenza tu ne facesti un olocausto sull'altare della patria, e quel tesoro ve lo hai consumato colla tua vita. Non fu un fuoco fatuo il tuo, che un momento s'accende e non lascia traccia di sé: fu un fuoco incessantemente nutrito, che non si lasciò spegnere mai dai soffi impertinenti; fu luce tranquilla che ti guidò costantemente a riconoscere gli umori, le necessità, le angustie, i desideri, le speranze del tuo Paese, a cercare, a proporre, a discutere, a disporre con infinita pazienza e costanza i mezzi che dovevano rilavarlo moralmente, economicamente, amministrativamente in una vertiginosa successione di circostanze le une più imponenti delle altre; e in questo lavoro, in cui non avesti pace mai, affrontasti con calma anche il dente della calunnia, e sei venuto versando a stilla a stilla il sangue dell'anima tua... e morivi sulla breccia.

Povero Valentino! No, no; poveri noi, che di quel fuoco proviamo la sete! Anzi, basto te! e più basto mentre ti aleggiava da canto lo spirito di un altro Grande, che con infinita compiacenza tu potevi chiamare fratello! Oh! adesso, io credo che le vostre ossa ravvicinate, o fratelli degni l'uno dell'altro, fremano d'una gioia insperata, e nella vita d'oltre tomba, che dev'essere la nota tenuta che perpetua davanti all'Eternò l'eco armoniosa di tutto quello che ciascuno sulla terra ha compiuto di bene, credo che tocchi voi pure la solennità di questo momento. Oh! dunque addio, Spiriti eccelsi; accogliete i benemeriti nella nostra Vicenza e questi che furono vostri corpi, sì quali secondo la fede

vostra e mia vi dovete ricongiungere un giorno: secondo quella fede che volete e sapete mantenere intatta nelle tempeste della vita. Addio di nuovo. Spiriti eccelsi!

DISCORSO BEATI.

Orgoglioso di essere legato coi vincoli del sangue agli illustri fratelli Ludovico e Valentino Pasini, rendo un tributo di onore ai loro venerati avi; e di gratitudine, specialmente a te, Valentino, che mi fosti maestro e duce nel difficile arringo della pratica giurisprudenza.

Salvete, uomini grandi, che raggiungete superbe altezze, l'uno nelle scienze naturali, l'altro nelle scienze morali! Come quelle a queste si annodano, così le vostre salme insieme unite simboleggiano l'armonia dello scibile umano.

Salvete, coraggiosi iniziatori dell'italico risorgimento, sia nelle simulate adunanze degli scienziati, sia nelle lotte palei delle ferrovie!

Scoppiato appena il memorabile movimento del 1848, il consacrarsi alla patria fu l'ideale di tutta quella la rimanente vostra vita, manifestato in una continua serie di atti fecondi, che la storia ha registrati a vostro onore.

Per voi l'arte politica fu il senso della verità e della giustizia. Con mente sicura vedeste il bene possibile, e con tenace volontà sapete operarlo.

M'inchino ancora una volta davanti alle vostre ceneri, che si agitano, quasi partecipando a questa solennità, ch'era da attendersi dalla eroica Vicenza, vostra seconda patria, che tanto amaste, la quale degnamente rispose al desiderio del figlio e nipote, onde le vostre reliquie fossero accolte nella tomba gentilizia — a questa solennità, resa più commovente dal nobile intervento di un onorevole rappresentante di quella Venezia, a cui deste prove di gagliardo affetto, sia quando non volle smettere la sublime follia del resistere ad ogni costo, sia quando, dovendo cedere ai congiurati orrori della guerra, della fame e della peste, aveva diritto a non essere interamente schiacciata, sia nei lunghi e dolorosi giorni del raccoglimento, che seguì la sua gloriosa caduta.

Dormite in pace! Ma spesso vi risovvenga della incinta Sclio, della onorata terra degli avi vostri.

Ludovico e Valentino Pasini!...

... Gli Italiani non dimenticheranno giammai che colla sanità degli intendimenti e colla efficace virtù delle opere civili tanto faceste per la indipendenza e unità della Nazione.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 13:

All'ordine del giorno degli Uffici per la riunione di questa mattina erano inseriti, i seguenti progetti di legge:

Abolizione di alcuni diritti d'uso nelle provincie di Vicenza, Belluno ed Udine, conosciuti sotto il nome di erbatico e pascolo.

Estensione del prescritto dalla legge 7 febbraio 1865, N. 2143, ai militari del reggimento giuliano, che presero parte alle campagne del 1848-49.

Contratti di vendita e di permuta tra il demanio e il Comune di Padova e costruzione dei locali per servizi postali.

Il primo progetto di legge fu preso ad esame ed approvato da due Uffici, colla nomina a commissari degli on. Chinaglia e Tosdri.

Tre Uffici hanno discusso ed approvato il secondo, designando a commissari gli onor. Di Lenna, Damiani e Majocchi.

Sull'ultimo progetto di legge si sono pronunziati quattro Uffici, nominando commissari con mandato favorevole gli on. Romanin-Jacur, Chinaglia e Rizzardi.

Roma 15.

Corre voce che per l'espo d'anno saranno nominati parecchi senatori.

Citansi i nomi degli onorevoli Faraldo, Ferrara, Sormani Moretti, Brin e Bertoldi-Viale.

Il generale Medici, aiutante di campo del Re, è gravemente malato. (Pungolo.)

Roma 15.

Oggi si riprenderà l'attacco contro De Sanctis; però sembra difficile che gli possa toccare un voto di sfiducia.

Un eguale movimento ostile continua a segnalarsi contro il ministro Acton, le cui divergenze colla Commissione del bilancio si sono riaccese. (Pungolo.)

INGHILTERRA

Cork 14.

I partigiani della Lega agraria si opposero quest'oggi ed impedirono il trasporto di 30 fanciulli e di una partita di bestiame, i cui proprietari stanno sotto il bando della Lega agraria. Gli animali sono sorvegliati da 40 agenti di polizia armati. Il giudice Dowse, che presiede le assise in Connaught, ricevette lettere minatorie. (P. T.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 dicembre.

La Venezia. — L'egregio redattore della Venezia annunzia che col nuovo anno egli ha deciso di aumentare il formato del suo giornale, portandone le colonne a cinque in luogo di quattro, e stampandolo con caratteri tutti nuovi.

E noi, mentre applaudiamo alla fermezza di carattere e all'indomabile energia, colla quale il cav. Pisani si mantiene sempre fedele propugnatore di tutto quell'ordine d'idee, fuori delle quali non può esservi vera prosperità per l'Italia, applaudiamo pure alla coraggiosa sua intrapresa.

Mancini raccomanda si definisca la questione di questi istituti.

De Sanctis risponde presentando un progetto per convertire in legge il decreto 16 dicembre 1868, concernente la formazione di due istituti femminili superiori, uno in Roma altro in Firenze.

Bonghi presenta una petizione firmata da oltre 2500 maestri che domandano si discuta la legge presentata da lui, Bonghi, per il miglioramento della loro condizione.

Approvansi i cap. fino al 46.

Sul 47 i deputati Sordani, Mucchi e Bianchi presentano il seguente ordine del giorno al quale Nocito, ritirando un altro ordine del giorno presentato da lui si associa, dopo assicurazioni di De Sanctis di occuparsi vivamente dei sordomuti: « La Camera udite le dichiarazioni del ministro confida che prima della votazione del bilancio definitivo del 1881 proporrà una legge che proceda ad una più larga diffusione dell'istruzione dei sordomuti ».

La Camera lo approva insieme al capitolo.

Approvansi i cap. dal 48 al 59.

Al cap. 60: « Università di Torino » Bonghi fa alcune osservazioni su questo capitolo proposto dalla Commissione, ma il Relatore dimostra che è motivato e concordato col ministro.

Approvansi i cap. seguenti dopo raccomandazioni di Ercole perché sia abilitato l'art. 4 della legge 16 dicembre 1868 essendoci in alcune provincie iscrizioni al monte-pensioni i maestri delle Scuole facoltative in altre no.

Approvansi la somma complessiva in lire 28,243,381 e il relativo articolo di legge.

Approvansi finalmente senza discussione la legge per la leva marittima del 1881 dei nati nel 1860, il cui primo contingente è fissato a duemila uomini.

Dopo, la seduta antimeridiana si discute la proroga corso legale ed altro.

(Agenzia Stefani.)

Fu pubblicata la Relazione sulle condizioni della marina mercantile, presentata dall'on. Branca al Consiglio superiore del commercio. Eccone le conclusioni:

« L'Italia », osserva l'on. Branca, paese privilegiato per una grande marineria mercantile, quanto il principale veicolo del commercio marittimo era il legno a vela, si trova, invece, in grande inferiorità, rispetto ad altre nazioni, quando i perfezionamenti della meccanica tendono a far preferire come veicolo universale il bastimento in ferro ed a vapore. Deriva quindi, pur dando opera a sollecitare una trasformazione ormai necessaria del materiale navale, non dimenticare che a noi converrebbe a preferenza l'uso della vela, e che non è impossibile che per essa tornino giorni migliori. I provvedimenti, quindi, che si vogliono escogitare debbono tener in vista questo scopo, ed il legislatore dovrà con somma benevolenza concedere alla vela tutti quei benefici, che giovinno a sollevarne i sorti. I rimedi di cui propone lo studio l'on. Branca per ottenere gli anzidetti scopi, sono di tre ordini: il primo concerne le tasse ed ogni altro carico fiscale; il secondo ha rapporto ai sussidii che si possono accordare a linee postali puramente commerciali; il terzo, infine, è quello dei premi, sia sulle costruzioni, sia sulla navigazione. »

Il prefetto di polizia di Parigi ha preso misure per tutelare la sicurezza di Gambetta, temendosi qualche colpo di Rochefort o dei suoi partigiani, che sono irritatissimi. Rochefort avrebbe dichiarato che saprà costringere Gambetta a battersi con lui. La polizia tiene d'occhio Rochefort, e non è difficile che si venga arrestato.

Sullo scandalo Rochefort-Gambetta telegrafano da Parigi 15 al Pungolo di Milano:

La République Française dichiara nel modo più assoluto e formale che Alberto Joly, avvocato difensore di Rochefort, consegnò nel luglio 1871 una lettera di questo a Gambetta e aggiunge anche che questi fece quanto in essa lettera Rochefort gli chiedeva.

Lo stesso giornale narra pure come sia stata la République Française quella che anticipò una somma chiesta da Rochefort quando era deportato a Sidney.

Quel redattore del Voltaire che, sotto il pseudonimo di Historicus, cominciò e sostiene l'attacco contro Rochefort, e il cui nome è Reinach, sfilato da Rochefort, rifiutò di battersi. Perciò quest'ultimo nel suo Intransigeant lo copre, insieme a Gambetta, di nuovi e atroci insulti.

Telegrafano da Parigi 16, al Pungolo:

Il deputato La Motte voleva interpellare la Camera sull'articolo di Rochefort, intitolato: Il miserevole, contro Gambetta, come lesivo all'onore di chi rappresenta la Camera dei deputati. Ma il Gambetta dissuase il La Motte dal muovere tale interpellanza.

Il Rochefort ieri andò alla Camera dei deputati per provocare il Gambetta dalla tribuna degli ex deputati, ma, sorvegliato dalla forza pubblica, rinunciò al suo progetto.

La polemica sui giornali si fa più viva che mai.

La occasione dell'attuale polemica fu pubblicata anche l'interrogatorio che subì Rochefort, nel 1871, davanti al Tribunale militare. Egli disse: « Ben lungi dall'esser compiacente per la Comune ne censurai gli atti ed anche con energia. » Interrogato sugli articoli pubblicati nel suo giornale, rispose: « Declino la responsabilità della maggior parte degli articoli stampati nel Mot d'Ordre. »

Riguardo a questi articoli desta raccapriccio la deposizione fatta dal Morel, direttore del giornale:

« In ciò che fu detto nel Mot d'Ordre, durante la Comune, erano molte false (plaisanteries) scritte a bella posta. Era il tuono del momento. »

Faccie che eccitavano all'incendio, all'assassinio e che costarono la vita a quarantamila operai parigini!

Il Grenzboten annuncia, che il duca di Brunswick riconosce quale suo erede universale il duca di Cumberland, ma soggiunge che la Prussia non permetterà mai al pretendente anoverese di assumere la reggenza di quello Stato.

Telegrammi.

Roma 14.

I presidenti delle Camere di commercio, che fanno parte del Consiglio d'industria e commercio riunito a Roma, si adunarono per discutere il tema del corso forzoso. Essi deliberarono di indirizzare al Governo una memoria, merco la quale, consentendo nel principio dell'abolizione, si domandano però alcune modificazioni del progetto, riguardo al pagamento dei dazi di confine, al tempo di scegliere per la ripresa dei pagamenti in moneta, ed al modo di pronunciarsi al Tesoro i mezzi necessari.

(Sole.)

Venezia, 12 dicembre 1880.

Illustr. Signore!

La ringrazio della sua gentile cortesia di

Vienna 15.

Ieri si rovesciò un violento uragano con pioggia e grandine.

Un fulmine andò a cadere sul palazzo imperiale; non recò però alcun danno.

In seguito allo straripamento del Danubio, varie parti della città bassa sono inondate.

(Indip.)

Parigi 15.

I redattori del giornale reazionario il Monde Parisien furono malmenati dai popolani nel teatro delle Nations, per aver fischio il Garibaldi del Bordone.

(Secolo.)

Roma 16.

Il miglioramento nello stato di salute del senatore Torelli è sensibilissimo; gli arti inferiori sono quasi guariti.

(Pung.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 16. — È stato dato l'ordine a tutti i comandati dell'esercito in Irlanda di tornare prima del 28 corr. Parecchi battaglioni sono pronti per andare in Irlanda. Una Circolare della Turchia ai suoi agenti chiede la cessazione degli armamenti della Grecia lasciando la responsabilità degli avvenimenti. Il Times dice essere essenziale l'impedire una guerra turco-greca. Il concerto europeo ne è probabilmente il solo mezzo. L'iniziativa della questione greca spetta alla Francia. La Francia riprende le proposte antiche o ne presenta di nuove, e le Potenze si uniscono a lei per sistemare la vertenza greco turca.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 16. — La Gazzetta del Nord dice: Il Consiglio federale ricevette il progetto di prestito di 54 milioni per bisogni di poste, telegrafo, marina ed esercito dell'Impero.

Parigi 16. — La Camera ristsibili nel bilancio dei culti le cifre modificate dal Senato.

La Nota turca riguardo alla Grecia non ha carattere minaccioso. Un dispaccio del Temps di Vienna crede che le Potenze, basandosi sulla Nota turca, lavoreranno a produrre un compromesso diretto tra la Turchia e la Grecia. I circoli di Vienna credono possibile una soluzione dando ai Greci Larissa e Prevesa, lasciando ai Turchi Janina e Mezzovo.

Vienna 16. — La Camera autorizzò l'emissione di 14 1/2 milioni di rendita in carta.

Malta 16. — Il secondo battaglione di cacciatori s'imbarchò per l'Irlanda.

Galatz 16. — La maggioranza della Commissione del Danubio si pronunciò a favore della Commissione mista della presidenza dell'Austria. I delegati di Rumenia e Bulgaria erano di parere contrario.

Budua 16. — Il Principe dei Miriditi e Hodopasci chiamati fuori di Scutari con pretesti da Dervish pascià, furono spediti prigionieri a Costantinopoli.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 16, ore 4 p.

La Commissione per le elezioni propone di escludere l'incompatibilità dei consiglieri provinciali membri della Commissione delle imposte dirette, sebbene percepiscano denaro sul bilancio dello Stato.

Continua il miglioramento di Torelli.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 17, ore 12 pom.

Considerasi appianata ogni divergenza fra la Commissione del bilancio e il ministro della marina Acton.

Il Ministero rifiuta di accettare talune proposte della Commissione degli organici, come quella del licenziamento dei comandati diurnisti.

Chiede inoltre che il pareggiamento fra gli impiegati delle Amministrazioni provinciali e dell'Amministrazione centrale si rinvi agli organici definitivi.

Roma 17, ore 12.

Zanardelli leggerà martedì la sua Relazione alla Commissione per la riforma elettorale.

L'Opinione sostiene caldamente la candidatura di Tolomei a Cittadella.

Il Circolo straordinario delle Assise confermò la condanna di Cordigliani, quello che ha gettato i sassi nella Camera, a cinque anni e mezzo di carcere, condannandogli la pena pecuniaria.

Il senatore Torelli continua a migliorare.

La seconda rappresentazione dell'Alberto Pregalli, di Ferrari, confermò l'esito lusinghiero.

avver pubblicato la lettera, che mi sono permesso d'inviarle, credendo d'averle il diritto, perché amo e ammiro molto la vostra bella patria, e ci vengo da tanti anni a passare l'inverno. Ma ogni volta che ci ritorno, fra qualche altra cosetta — come per esempio, la mancanza, nella più grande parte delle case di Venezia, di quella certa comodità tanto indispensabile (!) — sempre il pagamento della tassa d'ingresso alle gallerie di belle arti mi fa una bruttissima impressione! Ho letto con gran interesse la sua spiritosa difesa di questa istituzione, ma — non posso accettarla di lei argomenti.

« Il rispetto m'obbliga di rispondere; ma — terro l'ordine stesso della sua argomentazione. « Dunque, Lei dice, che « le domeniche e i giorni festivi i Musei possono visitare gratis ». « Va benissimo: ma primariamente questa già sarebbe una fatale restrizione e limitazione dell'influenza civilizzatrice dell'arte sul popolo; e poi gli stranieri certamente non possono aspettare l'arrivo delle domeniche! In quanto ai permessi speciali, Lei sa, che soltanto una minima parte del pubblico può giovare, mentre la colossale maggioranza è sottoposta alla tassa. « Alla di lei affermazione, che la tassa d'ingresso esista anche in altri paesi, mi rincresco di dover rispondere negativamente, perché non conosco che un solo Museo di Stato in tutta Europa, dove si paga, ed è il Museo di South-Kensington a Londra, dove si dovette introdurre la tassa per restringere un poco l'immensa affluenza del pubblico, sopra tutto di basso ceto, che diventava pericolosa per il Museo (e credo che fra breve sarà abolita anche questa). — In tutti i rimanenti, circa 80 Musei d'Europa che conosco, non si paga. « Per la manutenzione ed incremento dei Musei, poi, egregio Signore, dovrebbe provvedere lo Stato insieme al Comune d'ogni città, e non il pubblico, che è sfortunatissimo sotto le spese, tasse ed imposte d'ogni genere. Finalmente, al suo parere « che tale spesa è minima », mi permetta di risponderle, che non divido punto le di lei idee, essendo queste spese piuttosto fortissime e pesantissime sul budget del viaggio! Ecco, per esempio, un piccolo calcolo: siccome sono accompagnato dalla mia moglie, ieri avemmo alla nostra girata alle Gallerie di belle arti, al Palazzo Ducale e Prigioni ed al Museo Correr, colla guida che pure paga, circa 10 lire di tassa d'ingresso, non compreso tutto le altre spese. Ora, siccome io, avendo un vero culto per l'arte, « visito quasi ogni giorno i principali Musei » — se non di Venezia, quelli di Milano, se non questi (Brera, Ambrosiana, Conca), quelli di Firenze, Roma e Napoli — ho per conseguenza dalle 200 alle 300 lire di spesa al mese, di sola tassa d'ingresso, non compreso le gondole, carrozze, guide e mancie! Che ve ne pare, Signore? « Se non abuso troppo della di Lei gentilezza, La pregherei di dar luogo a questa mia, che è una vera « oratio pro domo » per tutti gli stranieri che viaggiano in Italia, e che tutti si lagno amaramente dell'infelicitissima istituzione della tassa d'ingresso. « Con distinta stima la saluto rispettosamente »

« BAR. DE UNGER STERNBERG di Livonia (Russia). »

Sottrazione di valori. — Telegrafano da Roma al Corriere della Sera:

È stata scoperta dal signor Frigeri, economo presso il Ministero dei lavori pubblici, una rilevante sottrazione nella Cassa. A una busta, che conteneva diciottomila lire, ne fu sostituita un'altra, contenente della cartaccia.

La nuova commedia di Paolo Ferrari: Alberto Pregalli. — Telegrafano da Roma 16 alla Lombardia:

Il teatro Valle era affollatissimo. Il pubblico scelto come suole essere in una solennità artistica.

V'erano le signore più colte ed eleganti di Roma.

Questa prima rappresentazione fu un vero trionfo per Paolo Ferrari.

Pei primi tre atti riscosse applausi continui, ed ebbe trenta chiamate. L'entusiasmo fu indescrivibile.

Applausi alquanto contrastati ebbe nel quarto e nel quinto atto. Alla fine però l'autore si ebbe applausi e chiamate innumerevoli.

L'esecuzione fu inappuntabile. Gli attori cooperarono al trionfo, e, a buon diritto, lo divisero coll'autore.

Il Capitano Fracassa così narra l'intreccio della commedia:

Alberto Pregalli, morto suo padre, è raccolto bambino dal signor Giacomo Bastari, il quale ha una figlia per nome Laura. Alla condanna della quale erano crasiati i due ragazzi, successi più tardi l'amore; ma Alberto era ufficiale; occorreva la dote, e la dote non c'era.

Il confessore di Laura, temendo le conseguenze dell'amore (il padre della fanciulla era assente) avuto da Alberto giuramento che regolerebbe poi il matrimonio conforme la nuova legge, li sposò.

Il Ministero visto l'ingegno eccezionale del Pregalli, la sua ferrea volontà di studi, la sua ambizione, gli fece intraprendere un lungo viaggio di circumnavigazione, all'intento di lasciargli miglior aria a cotesti studi.

Sul battello a vapore c'era la contessa Ludlow, parente del contrammiraglio incaricato di quella spedizione.

La Ludlow è ricca, bella e giovane; ha modi affascinanti, offre a Alberto il mezzo di mandare a farsi un corso di studio. Occorre neppure la potenza del suo ingegno. Occorre mezzo milione per certo progetto di un nuovo quartiere in Roma, in relazione con la sistemazione del Tevere; la Ludlow interviene e glielo offre.

Per mezzo di lei, egli stringe amicizia con ambasciatori, deputati, ministri: si vede festeggiato, ammirato da tutti; il suo nome tocca già la celebrità.

Di qui, gran lotta nel suo animo; due sentimenti l'eroi cozzano fra di loro; la rassegnazione di Laura combatte col fascino della Ludlow; Laura da un canto, credente vera, schietta, convinta della sua fede, crede che il matrimonio, celebrato in faccia a Dio, santifichi l'unione e la renda indissolubile; ella dunque si ritiene indissolubilmente unita a Alberto.

Da tale unione nacque un figlio, che Laura tiene presso certa signora Geltrude. Laura pensa sempre al suo bimbo e lo adora. È in questa fede, in questa adorazione di madre, che ella trova la forza di reggere a tutte le torture del suo martirio.

Dall'altro lato, la Ludlow onesta, appassionata, ardente. L'amore schietto e fortissimo per Alberto la fa fremere al pensiero della donna abbandonata e rassegnata, teme non le si getti in mezzo e le avveleni la sua felicità, e perciò

non esita punto di correre a mezzi volgari, a invenzioni di lettere anonime e via dicendo.

Di più il padre di Laura, di un cinismo outré, il quale sa del figlio di Alberto, ma è ben lontano dal credere che si tratti di sua figlia, spinge Alberto a sposare la Ludlow, anziché la fanciulla abbandonata, circa la quale egli non crede che a un amaro da guarnigione di un ufficiale, di un giovanotto.

Che cosa ne può derivare?

La contessa riporta su Laura una vittoria completa al punto che Alberto la sposa.

Sette anni di matrimonio sono sette anni di lotte, di dolori, di conflitti. Le vertigini politiche, finanziarie, parlamentari, ambiziose, hanno affranto Alberto. All'avida di gloria succede il bisogno di calma; al bisogno di calma, a lui contesa dai rimorsi, succedono pronte colere, iracundie; succedono nuove vertigini; ha la mente malata e corrotta.

È deputato; chiamato a essere segretario generale dei lavori pubblici, deve rappresentarsi agli elettori, e gli elettori tentano rieleggerlo. I giornali quasi tutti d'accordo lo attaccano; si son dati la voce.

E la Ludlow che, innamorata e gelosa, vuol precludergli la via e trascinarlo in Inghilterra? — Questo il pensiero dominante di Alberto.

La Ludlow dunque è il suo castigo, è la sua pietra d'inciampo; bisogna sbarazzarsene. Come? Una notte, mentre ella si è assopita per l'emieranza, Alberto col cloroformio la uccide.

All'uscire dalla camera, trova un signore nel corridoio; gli spegne la candela, e impetra il suo silenzio per l'onore di una donna.

Il signore è un viaggiatore e parte la stessa notte pel Giappone.

Tornato, e udita la morte della Ludlow, si crede in diritto di narrare l'avventura.

C'è, di mezzo, un occhietto rimasto, in un istante di colluttazione, attaccato a un bottone del viaggiatore. Il procuratore del Re è presente al racconto; l'occhietto è sequestrato. Alberto, poche ore prima di unirsi legalmente a Laura, è riconosciuto l'assassino della Ludlow; si ammette la forza semi-irresistibile, ed è condannato a dieci anni.

Ma, fra le carte processuali, manca un documento e l'avvocato difensore, amico di casa, promette a Laura di restituirle il marito.

Avv. PARIDE ZAJOTTI Direttore e gerente responsabile.

Oggi compie un anno dalla morte di un ottimo cittadino, d'un onesto commerciante, d'un padre di famiglia amorosissimo, e su quella tomba dove sta scritto

Bartolomeo Giudica

depongo un fiore in segno di venerazione ed amicizia.

G. M.

Giacome Errera.

Giacome Errera, console generale d'Italia al Belgio, moriva improvvisamente sabato scorso. Il povero lavoratore, che compì tali e tante cose, cui sembrerebbe non poter bastare la vita di parecchi uomini, è morto nel vigore dell'età. Non aveva che 46 anni.

Aveva 46 anni, e l'instancabile attività e la vastità inaudita di concetti saggiamente applicati, gli avevano dato colla grande ricchezza modo di circondarsi di quanto è più gradito alle eletture intellettuali: nel suo palazzo di Bruxelles, nel suo castello di Uccle, veri e splendidi musei d'arte, scienze ed artisti, trovavano la più geniale ospitalità; a lui saliano con amore fervore le benedizioni degli scorgiati e degli infelici; l'affetto degli italiani residenti in Belgio era dolce compenso alla sua preveggente beneficenza, la sua Venezia, da lui così fervidamente amata, lo citava come uno dei più cari e benemeriti figli, e gli artisti veneziani, delle cui opere egli largamente adornava le ammirabili sue dimore, gli erano affezionato come a nobilissimo benefattore! Ed è morto a 46 anni!

Ed è morto a 46 anni mentre la famiglia idolatrata vedeva in un'opera tranquilla la di lui felicità avvenire; tranquillità invero ben valorosamente acquistata. Anima di quante grandi imprese vi furono in questi ultimi tempi, erano sue creazioni la Banca franco-belga, quella di Lussemburgo, di Lima, e la potente di Bruxelles. Egli, che ventenne appena, ideava l'operazione bancaria, che, applicata dalla sua casa Abramo Errera, sottrasse i Comuni del Veneto dalle strette del Prestito nazionale loro imposto dall'Austria, assumeva dipoi il Prestito veneziano del 1859 a condizioni, più che miti, generose; — procuratore a Bruxelles della Casa nerosa; — procuratore, e fondatore, pochi anni dopo, della Casa Jacques Errera Oppenheim, assumeva i prestiti di Anversa, di Liegi, di Roubaix-Turcoing ed altri molti, in queste grandi operazioni addimostrando la eccezionale sua integrità.

V'è presso Uccle una vasta stesa di fabbricati; gli abitatori lo chiamano Città Errera, e quei fabbricati, costruiti dall'Errera, sono destinati agli operai, che, con modicissime, anzi infinitesime pigioni, vi trovano alloggio ridente e salubre; e le Case operate di Venezia lo ebbero fautore; come gli emigrati italiani ebbero sempre in lui il più valido appoggio.

Il conte di Cavour, stretto all'Errera da affettuosa amicizia, lo nominava Console d'Italia. Da alcuni anni era Console generale; gli onori, le alte cariche non mancarono a lui; ma più d'ogni cosa è prova della gentilezza dell'animo suo, dell'elevatezza della sua mente, il rimpianto con cui due grandi città, Venezia e Bruxelles, pronunciano oggi mestissime il nome di Giacomo Errera.

1218

ETTORE GENTILI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 dicembre.

Arrivarono: da Corfù e scali, il vap. ital. Tirreno, cap. Vitranò, con merci, racc. all'Agenzia Florio; da Newcastle, il vap. ingl. Auno, cap. Sico, con carbone, racc. a C. Gioiellari; da Newport, il vap. ingl. Ansoni, cap. Pietrò, con carbone, racc. alla Ferrovia; da Trieste, il vap. austro-ung. Milano, cap. Crilowich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Liverpool, il vap. ingl. Surat Allezian, cap. Bressa Farber, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; e da Alessandria, il vap. ingl. Surat, cap. Bressa, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare O. Italia.

Venezia 17 dicembre.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. S. Marco, cap. Ceterich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il vap. austro-ung. Said, cap. Piccola, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Tromsø, il bark scander svedese Frederika Wilhelmina, cap. Tyden, con baccia, racc. a J. L. Mowinkel.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 14 dicembre.

Larga depressione intorno al Baltico (741). Persilano alle pressioni a SO. d'Europa, Madrid 774. In Italia barometro abbassato intorno a mm. 2 Riva, Venezia 759; Milano Modena, Ancona 760; Torino, Livorno, Foggia, Brindisi 761; Roma 763; Sardegna, Sicilia 765.

Ieri cielo poco coperto o nebbioso nell'Italia superiore, generalmente nuvoloso altrove, e venti sensibili del terzo quadrante. Stamani cielo sereno a Terra d'Otranto, coperto o nuvoloso altrove, e venti del terzo e quarto quadrante.

Mare mosso o poco mosso.

Anco' venti meridionali, specialmente del terzo quadrante.

BOLLETTINO METEORICO del 16 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE. (45° 30' lat. N. — 0° 45' long. Est. M. R. Collegio Rom.)

Il possente del Barometro è all'altezza di M. 31,35 sopra la comune alta mare.

	7 ant.	12 meridi.	5 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.79	758.57	758.09
Term. centigr. al Nord.	6.00	7.47	7.65
Term. centigr. al Sud.	5.53	5.46	5.34
Tensione del vapore in mm.	72	70	67
Umidità relativa.	8.	0.	0.
Direzione del vento Super.	NNO.	NO.	NO.
Velocità oraria in chilometri	7	7	1
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	1.55	—
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+44.0	+44.0	+44.00
Elettricità statica.	—	—	—
Utenso. Notte.	—	—	—
Temperatura massima 8.00	—	—	—
Note. Nuvoloso. — Barometro calante.	—	—	—

BULLETTINO ASTRONOMIC. (ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nova determinazioni). 45° 30' 10", 5. Longitudine da Greenwich (idem). 0° 45' 22.5, 48 Est. Ora di Venezia a mezzodì di Roma. 11.59.27.5, 48 ant.

15 dicembre.

Tempo medio locale.

Lavoro apparente del L. e del Sole. 7° 35' 12". Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 11° 57' 42". Tramontare apparente del L. e del Sole. 4° 18' 58". Levare della Luna (calcolo approssimativo). 6° 0' pom. Passaggio della Luna al meridiano. 4° 0' 6 pom. Tramontare della Luna (calcolo approssimativo). 8° 47'. Bis della Luna a mezzodì. giorni 17.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Venerdì 17 dicembre.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia acciale d'opere e prosa, diretta dal maestro C. Canigrali. — L'opere in un atto: La statua di rior Invidia, del M. Cordergli. In d'opere in un atto: Un Milanese in mare. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De Col. — Albano capo dei Muscadieri. Con ballo. — Alle ore 7.

Il N° 51 (Anno 1880) del Fanfulla della Domenica sarà messo in vendita domenica 19 dicembre in tutta l'Italia.

Contiene:

Alberto Pregalli (commedia di Paolo Ferrari), F. Martini — L'appressamento della morte di G. Leopardi, G. Chiarini — L'Orlando furioso — illustrato da G. Doré, G. Sacchetti — Fissime, il Fanfulla della Domenica — Lettere musicali, F. Filippi — Cronaca — Libri nuovi.

Centesimi 10 il Numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 5 — Fanfulla quotidiano e settimanale per l'880: Anno L. 28 — Sem. L. 44: 50 — Trim. L. 7: 50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130.

RICERCASI

non lontano da San Marco un locale con due magazzini terreni lunghi 5 metri e larghi 2 e mezzo, più sei o sette stanze, anche divise in due piani superiori.

Portare gli indirizzi all'Agenzia Longega, Campo S. Salvatore.

LA RASSEGNA NAZIONALE

(1) Si ferma a Legnago.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA il. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCE, il. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il. L. 6, e per i soci della GAZZETTA il. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cavour, N. 3065, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Questa pagatura deve farsi in Venezia.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	il. L. 37:—	18:50:—	9:25:—
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia.	43:—	22:50:—	11:25:—
Colla Raccolta sudd.	48:—	24:—	12:—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60:—	30:—	15:—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 18 DICEMBRE

Si domanda ciò che sia avvenuto del progetto di sottoporre la questione greca ad un arbitrato europeo. Il Times che aveva parlato per primo del progetto stesso, non pareva averne molta fiducia nella sua riuscita. Sembrava che lo patrocinasse, non perchè si potesse venire così ad una soluzione pratica della questione, ma « per mantenere il concerto europeo ». Poiché ormai appare fuori di dubbio che il concerto europeo si mantiene a patto che non si tratti di eseguire ciò che l'Europa, nel suo senso, decide.

L'arbitrato dovrebbe essere prima accettato dalla Turchia e dalla Grecia; ma dopo la Conferenza di Berlino, la Turchia sa che l'Europa deciderà contro di lei, e la Grecia, che ebbe già una decisione in suo favore, non può andare incontro di buon animo alla eventualità di un secondo giudizio sfavorevole. Quando poi la Turchia e la Grecia accettassero entrambe di sottoporsi a questo arbitrato, il quale avrebbe questo gran guaio, di essere pregiudicato, perchè l'Europa ha già manifestato il suo avviso nella Conferenza di Berlino, si entrerebbe nella fase veramente ardua e difficile di ogni questione in Oriente, la fase dell'esecuzione. La Porta non aveva un momento solo negato che doveva un compenso al Montenegro per i territori a questo assegnati dal trattato di Berlino, non fece obiezione in massima neppure allo stesso compenso di Dulegino. Eppure si sa quanto si dovesse aspettare perchè Dulegino fosse consegnato. E troppo facile indovinare ciò che avverrà della questione della Grecia, nella quale la Porta ammette in massima soltanto una cessione di territorio, ma non accetta la decisione dell'Europa nella Conferenza di Berlino, e specialmente non vuole cedere Jannina, Larissa e Mezzovo.

Se l'Europa insiste nelle prime decisioni prese all'unanimità nella Conferenza di Berlino, la Turchia persisterà nel rifiuto; se l'Europa invece modifica il suo primo giudizio, la Grecia protesterà per l'ingiustizia fatale, e la frontiera attuale arrischiata di durare fra la Turchia e la Grecia per un pezzo, sebbene tutti sien d'accordo della necessità di modificarla.

Accenniamo già ieri ad un progetto che dovrebbe conciliare le opposte esigenze, dando ai Greci Larissa e Preveza, e lasciando ai Turchi Jannina e Mezzovo. I Turchi vogliono conservare anche Larissa, e i Greci sono stati incoraggiati dall'Europa a volere Jannina soprattutto. Dall'altra parte l'Europa avrebbe dovuto sin da principio essere meno generosa del territorio turco alla Grecia, se dovesse poi mutare le sue deliberazioni da un giorno all'altro. Ciò che risulta da questo guazzabuglio, è anzitutto questo: che il progetto di arbitrato pare sia stato inventato apposta per tirare in lungo le trattative, e per rimettere la questione greca alle calende greche. Questo poi per enfemia si chiama mantenere il concerto europeo, e nulla v'è infatti di più facile che mantenere il concerto europeo, purché si cominci dallo stabilire che non si vuol far niente.

Corso legale.

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge per la riforma del corso legale. Ecco la relazione ed il progetto:

Allorché nella tornata del 17 giugno 1880, vi presentammo un disegno di legge per la riforma del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione, pur palesandovi le ragioni che ci inducevano a domandare il vostro suffragio sul disegno medesimo, vi esprimevamo chiaro l'intendimento che la proroga dovesse veramente esser l'ultima, e che la fine del corso legale non dovesse nuovamente differirsi oltre il termine che nel disegno di legge si fissava.

Non è superfluo anzi ricordare che, nello intento di assicurarne la cessazione definitiva, noi proponevamo nel disegno testè censato, secondo provvedimenti.

La Commissione parlamentare, cui fu commesso di riferire sull'argomento, reputò, a studio di sollecitudine, di sciogliere la disposizione, in cui designavasi il termine della nuova proroga, dagli altri articoli nei quali si additavano i provvedimenti da noi divisi. Noi vi aderimmo perchè lo spirare della proroga già senecta era imminente. Ma a noi premeva che i provvedimenti fossero discussi e adottati, poichè rammenterete che nella relazione, colla quale avevamo l'onore di accompagnare il nostro progetto di proroga, avevamo assunto impegno di porvi innanzi, trascorse le vacanze estive, i mezzi per tradurre in atto il grande compito della estinzione del corso forzoso. E la cessazione del corso legale ci stava quindi tanto più a cuore, poichè erasi fino allora ritenuta come un avviamento alla più agevole soluzione dell'altro difficile problema.

Memori pertanto della promessa, non indugiammo a rivolgere ogni cura ed ogni studio a questo importantissimo tema.

La certezza di soddisfare ad una legittima e antica aspirazione del paese ci confortava. E poichè un esame accurato delle nostre odierne condizioni economiche finanziarie ci fece persuasi che si poteva intendere addirittura alla estinzione del corso forzoso senza farvi precedere la cessazione del corso legale, non insistemmo nell'adozione dei domandati provvedimenti riguardo a quest'ultimo obiettivo. Anzi, come vi è già noto, coordinammo un'ultima dilazione in ordine al corso legale col più agevole conseguimento del nobile scopo di torre di mezzo il corso forzoso.

Dei nostri divisamenti a questo riguardo non accade intrattenervi, poichè ne porgemmo contezza diffusamente nella relazione che correde il disegno di legge già presentato.

Ci è mestieri soltanto di ricordare che, giusta l'articolo 14 di tal disegno di legge, il corso legale dei biglietti delle Banche di emissione dovrebbe essere prorogato fino a tutto l'anno 1883.

Siccome però la proroga sancita col Real Decreto del 29 gennaio 1879 scadebbe col 31 dicembre del volgente anno, mentre è fuori di dubbio che sino all'epoca anzidetta il Parlamento non può essersi pronunciato sul complesso delle nostre proposte attinenti al corso forzoso, è necessaria che noi vi domandiamo di voler concedere al corso legale dei biglietti delle Banche di emissione la proroga indispensabile in relazione al tempo che presumibilmente occorrerà al Parlamento per discutere e deliberare sopra il progetto che ha già dinanzi. Ci siamo persuasi che a questo fine il termine di sei mesi, comunque forse sia soverchio, sia invece opportuno sotto ogni riguardo, tanto più nella ipotesi del benevolo e sollecito accoglimento del disegno di legge concernente la estinzione del corso forzoso. In tal caso, infatti, la proroga ora proposta rientrerà nella proroga più lunga colla divisa; in caso diverso, il termine, ond'è parola, consentirà di studiare ed effettuare in tempo altri efficaci provvedimenti.

Noi quindi confidiamo che vorrete onorare del vostro suffragio la nostra proposta.

Articolo unico. — Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione indicati all'articolo 1 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie 2.), è prorogato fino al 30 giugno 1881.

Trasporto delle salme di Valentino e Lodovico Pasini.

A completare la relazione di quella patriottica cerimonia di cui abbiamo già diffusamente parlato negli scorsi Numeri vi riproduciamo anche il discorso pronunciato in quell'occasione dal R. Prefetto di Venezia, in nome del Governo del Re:

Signori,
Io sono sempre più lieto e fiero di rappresentare il Governo del Re in questa città e provincia. Qui, meste o giulive, non vi sono che memorie gloriose a celebrare; e lo spirito ispirato da forti esempi si tempera a forti nobili propositi. L'arte, la scienza, il patriottismo, il valore qui reclamano riverenza spontanea, perenne, direi sacra, perchè tutto le classi sociali amano dimostrare che sentono il dovere di onorare il merito e di essere riconoscenti a chi illustra il suolo nativo.

E ben illustrarono, non solo il suolo nativo, ma e Venezia, e Venezia, e l'Italia, Valentino e Lodovico Pasini: due fratelli uniti in vita non mai se maggiormente dai legami del sangue, o dal culto alle severe discipline, o dalla fede ai principi liberali, ai cui trionfi consacrarono mente e cuore.

Ma di ciò ha parlato l'egregio monsignor Fogazzaro.

« Mi limito, dunque, facendomi interprete dei sentimenti del Governo del Re d'Italia: di deporre su queste salme, al cospetto di voi, degni signori, il più sincero e meritato tributo d'onore; i più larghi ringraziamenti per quanto le loro anime elette operarono a pro della redenzione morale e civile della patria; a pro della libertà in servizio del Re, lo poi, amministratore di Valentino e Lodovico Pasini, lo quali funzionari e cittadini, dichiaro sulle loro ceneri che ben mi saranno d'esempio del come servire e amare il paese, e di norma nella ricerca della verità, nell'affetto alla virtù senza spirito di parte ».

E crediamo pure di riprodurre il nobile articolo, col quale l'egregio redattore del Giornale della Provincia di Venezia, cav. Guelfini, preludeva alla mesta solennità:

« Alta e solenne cerimonia è quella che compiesi oggi a Venezia; ove, trasportate rispettivamente da Torino e da Schio, le ceneri di Valentino e di Lodovico Pasini si riuniscono nel medesimo avvello della pietà del figlio e nipote Eleonoro ».

« Custodirà gelosamente Venezia il deposito sacro: essa, che dell'onore si può dire ben degna ».

A tutta Italia appartengono quelle due grandi memorie.

A lei tutta appartiene, Valentino Pasini: egli, uno dei più vigorosi intellettuali del nostro tempo; egli, uno dei più efficaci preparatori di questa patria, che fu infine redenta; egli, avvocato, economista, finanziere, professore, giurista, bibliotecario, che fu infine onorato di loro, la scienza, l'amministrazione, la cattedra; egli, ambasciatore di Venezia Repubblica presso le Corti e i Gabinetti d'Europa quando Venezia Repubblica raccoglieva sola nella sua estrema resistenza l'anima d'Italia; egli, l'amico e il consigliere fidato di Daniele Manin e di Camillo Cavour; egli, il deputato che, nelle più ardue

controversie, s'ascoltava con più attenzione nel primo Parlamento italiano; egli, che pareva dover esser un giorno l'ordinatore aspettato della finanza del Regno; egli, che la causa del suo paese aveva sempre difesa a viso aperto in patria e nell'esilio, colla parola e cogli scritti; persino in faccia al più diretto rappresentante dell'Austria nella Venezia schiava!

E a tutta Italia appartiene Lodovico Pasini; egli, geologo sommo; egli, per l'universalità della cultura, ultimo, si può dire, degli enciclopedisti in un tempo, nel quale l'enciclopedia non par possibile più; egli, Segretario di quei Congressi scientifici, che così efficacemente prepararono nel giro degli studi l'unità nazionale; egli, vicepresidente di quell'Assemblea di Venezia, che decretò resistere all'Austria ad ogni costo; egli, vicepresidente del Senato italiano, membro di tanti istituti e accademie e dell'Ordine civile di Savoia, ministro dei lavori pubblici nel Gabinetto Menabrea...

Ma più direttamente l'uno e l'altro appartengono a Venezia: Valentino che vi elesse dimora, che vi iniziò la sua grande carriera, che vi fu parte principalissima del Governo provvisorio nel 1848, che vi presiedette l'Accademia olimpica; Lodovico che vi fu presidente del Consiglio provinciale dal 1866 insino alla sua morte, e che non poteva non desiderare di dormirci l'eterno sonno accanto al fratello adorato.

Ben vengano le illustri salme tra noi! La città intera le accoglie reverente e commossa. L'antica e la nuova generazione si uniscono in un comune tributo di gratitudine e di ammirazione. Governo, Provincia, Municipio, Esercito, le Associazioni tutte, i cittadini di ogni ordine, di ogni età, di ogni condizione ricevono con lo stesso pensiero e con lo stesso cuore il glorioso deposito, il sacro dono di Eleonoro Pasini. Schio, nobilissimamente, si associa a sentimenti nostri. Venezia manda un suo degno rappresentante e la propria bandiera, anch'essa, decorata della medaglia d'oro al valor militare.

Ben vengano le illustri salme! Condotte al Cimitero tra le due bandiere di Venezia e di Venezia, onorate dalla mano stessa del Padre della Patria del maggior segno de' prodi, esse trovano degna accoglienza.

Ben vengano! Venezia è superba di questa cerimonia, il cui carattere è così chiaramente, così altamente, così completamente nazionale.

E da ultimo la lettera indirizzata dal figlio di Valentino Pasini allo stesso Guelfini:

« Caro Cesare,
Vorrei ringraziare ad una ad una tutte le autorità civili e militari, tutte le associazioni, tutti i cittadini, che resero ieri così generale tributo di affetto alle ceneri di mio padre e di mio zio; e ricorro a te perchè intanto sia pubblico senza indugio una prima espressione dell'alto mio altamente commosso. La patriottica Venezia, rispondendo alla nobile iniziativa dei suoi onorevoli rappresentanti, volle mutare un atto che io stava per compiere privatamente, per bisogno dell'animo mio, in un grande e solenne dimostrazione. Di questa la memoria non mi uscirà mai più dall'animo, nè mai cesserà la riconoscenza vivissima alla mia natia città ».

16 dicembre 1880

« Tuo
ELEONORO PASINI »

ITALIA

La Riforma annuncia che il Re ha firmato il Decreto, col quale il senatore Turrisi è nominato Sindaco di Palermo.

Vuolsi che ciò sia avvenuto affinché quella illustre città abbia il suo rappresentante legale nel prossimo viaggio delle LL. MM.

Roma 16.

È inesatto che Acton non comanderà la squadra nel viaggio del Re e della Regina. Contrariamente alle dicerie sparse, è certo che l'attuale ministro, nel 1860, era ufficiale della Marina italiana, e trovavasi all'assedio di Ancona. La squadra napoletana era comandata dall'ammiraglio, fratello dell'attuale ministro. (Secolo.)

GERMANIA

Berlino 16.
Si crede che Umberto Re d'Italia verrà ad assistere alle nozze del Principe Federico Guglielmo, figlio del Principe ereditario.

FRANCIA

Parigi 16.
Al deputato di Marsiglia, Bouquet, che gli domandò informazioni, il ministro Cloué rispose che crede ingiusta la conclusione dell'inchiesta italiana sul naufragio dell'Uncle Joseph, e che però ha ordinato alla Commissione dei naufragi di aprire un'inchiesta riguardo alle parole proferte nel Parlamento italiano dal deputato Del Giudice; il ministro Cloué riferì le spiegazioni dategli da Cialdini e che vi ho già telegrafate. (Secolo.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Viena 16.
La vecchia Presse rileva le polemiche officiose che esistono fra Vienna e Roma circa i provvedimenti militari che vengono presi da ambe le parti. Questi provvedimenti sono reali.

Essa afferma che le aspirazioni irredentiste sono condivise dal Governo austriaco. (Indip.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 dicembre.
Consiglio comunale. — All'odierna seduta assistevano 35 consiglieri.
Il Sindaco comunicò anzitutto le dimissioni del prof. G. A. Zanussi, dalla carica di consigliere comunale, e quelle del cav. Visentini da membro della Congregazione di carità.

Lesse quindi una lettera del Sindaco di Venezia, colla quale si ringrazia Venezia di aver mandato una sua Rappresentanza ai funerali dei Pasini.

Il cons. Dall'Acqua Giusti raccomandò di prendere provvedimenti per quanto si riferisce alla condizione statica del fabbricato ad uso di Scuola normale a S. Maria Formosa.

Il Sindaco rispose che qualunque non siavi imminenza di pericolo, furono già cominciati lavori di robustamento del fabbricato, per modo che ognuno può essere tranquillizzato sulla condizione del fabbricato stesso.

Il cons. Nani dichiarò di riservarsi di presentare in altra seduta, una proposta per la nomina di una Commissione speciale incaricata di una sorveglianza speciale sui fabbricati rovinosi.

Il Consiglio approvò quindi senza discussione la domanda della Comunità greco-orientale per l'uso perpetuo di un'area nel Cimitero greco per la costruzione di un ossario e di una cappella, e la tariffa per la concessione di tombe nel riparto evangelico del Cimitero comunale.

Fu approvata quindi la proposta di modificare l'art. 2 del Regolamento organico del Corpo dei pompieri, nel senso di equiparare lo stipendio dei caporali a quello dei pompieri di prima classe, nonché la proposta di rinnovare il contratto col R. Demanio per pontili di fronte al Palazzo Ducale.

L'assessore Francesco Contini lesse quindi una lunga e dettagliata relazione sulla questione relativa alla proprietà del fabbricato ex convento delle Eremitte, ad uso delle Scuole pie della Carità, e concluse proponendo al Consiglio l'affidanza del fabbricato medesimo e l'accettazione del pagamento rateale delle spese della lite vista dal Comune.

Il Consiglio approvò la proposta ad unanimità.

Approvò quindi la cessione della Calle del Partido a S. Girolamo, e prese atto di due deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Radunavasi poi in seduta segreta.

Comitato per la Mostra geografica veneziana. — (Comunicato.) All'appello diretto ai pubblici Istituti ed ai privati perchè concorran coll'offerta di oggetti a ciascuno appartenenti, relativi alla scienza geografica a rendere il più possibile ricca e decorosa la Mostra veneziana, il Comitato ebbe il conforto di ottenere fin qui favorevoli ed importanti adesioni.

Infatti, il prefetto della Biblioteca Marciana comunicava un elenco di 58 Codici manoscritti più pregevoli e di 39 opere a stampa relativi a queste e quelli alla geografia e a viaggi marittimi e terrestri posseduti da quell'Istituto. Fra i primi figurano 6 greci, 7 latini e 45 italiani, e vanno notati specialmente: Plinios Geographia con tavole e pitture varie mirabilmente eseguite (cod. memb. del secolo XV.) — Strabonis de situ orbis Lib. XVIII. Quarino Veronesi interpret. Cod. memb. con pitture del secolo XV.

Portolano del Mare carte nautiche quattro, Codice membranaceo importantissimo del secolo XIV; — Fra Mauro Camaldolese. Planisfero compiuto nel 1459 a S. Michele di Murano, Cod. memb. form. massimo, sec. XV. — Hage Ahmed Mappamondo turco a forma di cuore su legno (1559). — Itinerario di Ser Piero Zen, stato orator al sig. Turco fatto per me Marin Sansu in sommario, Cod. cart. sec. XVI — Viaggi del B. Odorico da Udine, di Marco Polo, del Pigafetta, di Aloise Cadamosto, ec.

Fra i libri a stampa dei secoli XV e XVI vanno nominati: Boccaccius Johannes, Genealogiam Deorum gentium et de Montibus, silvis, etc. Venetus, Vindelinius de Spira 1472, 1473 in f. — De Sacrobolus Joannes, De Sphaera, Venetis, Franciscus Remer 1478 in 4. — Polo Marco. Delle meravigliose cose del mondo. Venetia. G. B. Sessa, 1496. — Columbus Christophorus. Epistola ad Raphaelum Sanxis de Institutis Indiae, ec. Ulis sobole, 1493. — Libretto di tutta la navigazione del Re di Spagna de le Isole et Terreni nominatamente trovati. Venezia, per Albertino Verzelles da Lissona, 1504, in 4. ec.

Il prof. Marchetti per la Biblioteca del Liceo Marco Foscarini, presentava:

La Descrizione dei pesci, crostacei e testacei che abitano la laguna e il golfo veneto, rap presentata in figura a chiaro scuro ed a colori dall'ab. don Stefano Chierichin, opera di raro pregio, manoscritta.

Il padre Leone Atisiam, tutte le opere scientifiche pubblicate dalla Tipografia Armena di S. Lazzaro in isola.

Il R. Archivio Generale, a mezzo del cav. T. Luciani, un elenco di carte dei fiumi della laguna, e di manoscritti di viaggiatori veneziani.

Il sen. Leopardo Martinengo: un antico Mappamondo.

Il prof. E. Castelnovo per la biblioteca della Vido. Due opere, del P. Coronelli.

L'avv. eav. Malvezzi, a mezzo del prof. Castelnovo: Vera dichiarazione del mare dell'Arcipelago ecc. da me Pietro Silvestro Volck, principiato nel 1635. Amsterdam presso E. Decker, dedicato al Serenissimo Principe della Repubblica di Venezia. — Atlas nouveau contenant toutes les parties du monde par Hubert Jaillot. Paris 1681. — Atlas universel. Venezia, Santi 1776 contenente nella seconda parte 13 carte speciali del dominio Veneto.

I conti Papadopoli a mezzo del prof. Castelnovo: Cosmografia Bluviana in 11 volumi, in folio; e parecchie altre opere e carte.

I conti Donà dalle Rose, a mezzo del conte F. Nani Mocenigo: Varie mappe e carte, ed importantissimo atlante nautico del secolo XVI, in 32 tavole.

Il Museo Civico e Raccolta Correr, a mezzo

del prof. Fulin, 33 Portolani e 30 mss., relativi a geografia e a viaggi marittimi e terrestri.

Ferdinando Ouganis, successore H. F. et M. Münster, parecchie pubblicazioni di sua edizione.

Oltre a questi si dichiararono pronti a concorrere alla Mostra, il co. Almerico da Schio, il dott. Thomas, il Municipio col materiale scolastico per l'insegnamento della geografia, e colle proprie pubblicazioni statistiche, e il R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, che elesse un'apposita Commissione coll'incarico di vedere il modo più splendido, col quale esso possa concorrere alla Mostra veneziana. Si attendono poi riscontri da altri istituti e privati, cosicchè può ben dirsi fin d'ora assicurato il pieno successo dell'esposizione per ciò che riguarda la nostra città.

La loro Altezza Imperiali i Granduchi di Russia. — Mercoledì come abbiamo annunciato, arrivavano in Venezia e discesero all'albergo d'Europa le LL. AA. Imperiali i Granduchi Sergio e Paolo, figli di Sua Maestà l'Imperatore di Russia. Benchè desiderino conservare uno strettissimo incognito, erano alla Stazione a riceverli il consigliere e delegato comm. Amour, essendo il R. Prefetto assente, il Sindaco co. Serego-Allighieri, il comm. Borzoi, il R. Questore cav. Chivari. Le loro Altezze Imperiali ringraziavano l'onorevole Sindaco della sua cortesia, ed incominciavano oggi la visita dei nostri monumenti accompagnati dal comm. Borzoi.

Nella chiesa di S. Marco, l'abate Pasini mostrò loro la Pala d'oro, il tesoro, la cripta e le reliquie; al Palazzo Ducale li ricevette il cav. Fabris, ed alla Biblioteca il comm. Veludo; s'entrarono a lungo innanzi ai quadri dei grandi maestri, ammirando dappoi quel miracolo d'arte che è il Brevario Grimani, ed i molti codici e manoscritti preziosi, dei quali va ricca la Biblioteca. Le loro Altezze dimostrano una particolare simpatia per Venezia, e ricordano con piacere l'impressione che ebbero nel visitarla essendo ancora giovanetti.

Da quanto ci risulta resteranno nella nostra città alcuni giorni. Il loro seguito si compone del colonnello Stepanoff, del prof. La Corte, del dott. Alfschski e dell'aiutante di campo dell'Imperatore de Delfeld.

Oggi le LL. AA. li visitarono l'Accademia di belle arti, la chiesa dei Frati, la Scuola di San Rocco ed il Museo civico. Domani andranno all'Arsenale e faranno una gita sopra un vapore della R. Marina, messo a disposizione dal ministro della Marina.

Aquedotto. — Abbiamo visto questa mattina a scaricare e distribuire lungo la Fondamenta di S. Simone Profeta, dal Ponte della Croce a quello in ferro che attraversa il Canal Grande di fronte alla Stazione, i tubi di ghisa destinati a costituire una delle arterie principali della condotta d'acqua potabile, i di cui lavori in tal modo si possono considerare cominciati.

I danneggiati di Santa Teresita. — Il barone Raimondo Franchetti, colla solita sua generosità, appena seppe del disastro di S. Teresita, ha inviato alla Congregazione di carità Lire 200 a favore di quei danneggiati.

Noi poi avendo rilevato che la Congregazione di carità sino a tutto ieri non aveva distribuito a quei miseri che qualche sussidio in denaro, abbiamo posto a disposizione del Sindaco un piccolo elvanzo, che avevamo, di oggetti di provenienza della Carità veneziana, ed egli, fatte le opportune verificazioni, fece distribuire a quei danneggiati quattro letti da due persone ed un letto da una persona con pagliericcio, lenzuola e coperte, sei camicie da uomo, e quattro camicie da donna, dandone contemporaneamente avviso alla Congregazione di carità per evitare ogni duplicata di soccorso alle stesse persone.

Merletto policromo di commissione di S. M. la Regina. — Allorché, all'occasione dell'ultimo soggiorno di S. M. la Regina Margherita a Venezia, abbiamo accennato all'offerta da essa concessa all'egregio prof. ing. Pellegrino Orfice, il quale le presentava un campionario di nuovi disegni, dallo stesso Orfice ideati ed eseguiti, destinati appunto a modelli di merletti, abbiamo altresì detto che all'Augusta Donna erano piaciuti tutti quei disegni, e che sopra di uno S. M. fissava maggiormente l'attenzione.

Fu allora che S. M. ordinava, alla Società Veneziana dei merletti, una certa quantità di merlo policromo in quel disegno, e ora che il lavoro è compiuto, lo si ammira esposto nella vetrina del negozio G. G. Coen, sotto le Procuratie vecchie. E d'una bellezza addirittura affascinante, per la leggiadria delle linee e per l'armonia rara e delicata delle tinte; e non ci resta a desiderare altro che la nostra amatissima Regina trovi di frequente occasione di sfoggiare quel superbo adorno, il quale, reso di tanto più bello dalle grazie della persona, farà veramente onore alla Società Veneziana dei Merletti, la quale ha l'ambito onore ed il grande vantaggio di essere sotto gli auspici della Regina Margherita.

Pubblicazioni. — In bellissima edizione dell'Istituto Turazza di Treviso vede oggi la luce, corretta e rivisitata, la bell'opera di mons. Jacopo Bernardi: Il viaggio di terra santa, da lui fatto nel 1876.

Questo lavoro, e per la importanza dell'argomento, e per la bella lingua con cui è dettato, torna una delle più gradevoli ed utili letture specialmente per la gioventù.

Esso innamora dell'Oriente e di quei luoghi, dove tante vestigia l'Italia lasciò di sé da ispirare poeti e storici alle più sublimi considerazioni.

Quando s'aggiunga poi che il bel libro è pubblicato a beneficio dell'Istituto Turazza di

Treviso, che tutti conoscono ed apprezzano, crediamo che non mancheranno i lettori per rendere omaggio al chiaro autore, e compiere insieme opera di beneficenza verso questo povero asilo.

L'igiene infantile. — È uscito il Numero 10 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia*. Eccone il Sommario:

La tosse ferina e le sue conseguenze (*dot. Gualta*); — L'insegnamento dell'igiene nelle Scuole normali (*G. Pittaluga*); — Un ottimo rimedio contro il dolor di denti; — Cronaca; — Bibliografia; — Nella bolgia dei pregiudizii: Quando si è fatto testamento si muore presto; — Una muta che parla.

Venezia, tip. dell'Ancora.

Operazione. — Il prof. Federico Keppeler nel giorno 15 corrente, nella sua clinica felicemente operava la signora Capriotti Giuditta, eseguendo l'estirpazione dell'utero, delle due tube, e delle ovaie coi relativi legamenti laterali e rotondi.

Assistevano all'operazione il dott. Walkow, professore dell'Università di Kiev, ed i medici Ferrari e Pesenti.

Fiera di Natale. — Il Municipio avvisa che, chiunque durante la prossima Fiera di Natale, intenda di occupare uno spazio comune per la vendita di commestibili o di merci nel Campo di S. Bartolomeo, sul Ponte di Rialto o nella Ruga di S. Giovanni Elemosinario, dovrà presentarsi entro i giorni 19 e 20 corr., all'ispettorato delle Guardie municipali, incaricato dell'assegnazione di detti spazi, per recuperare il relativo gratuito permesso.

Società familiare Armonia. — Domani a sera, alle ore 9, vi sarà una festa, nella sala in Campo Santa Maria Mater Domini.

A Chioffa. — Ci viene riferito da autorevole fonte che oggi nei dintorni di Chioffa fu commesso un grave reato di sangue, per la solita e dolorosa questione del vantage. Si direbbe che una guardia forestale, ferita a pallini da un contadino che si ribellava all'ordine dell'arresto, abbia esploso un colpo di carabina sull'aggressore, che sarebbe rimasto morto immediatamente. Il sost. proc. del Re, avv. Gabone, è partito per Chioffa, onde rilevare le circostanze che accompagnano il luttuosissimo caso.

Camine demolito. — Nel pomeriggio di ieri vi fu un po' d'allarme, perchè fu avvertito il pericolo di ruina di un camino nella calle larga a S. Marco. Accorsero guardie, pompieri e l'Autorità, e riconosciuto che quel camino era proprio cadente, lo si assicurava, per intanto, e stamane veniva demolita la parte superiore di esso, sicchè ogni pericolo è ormai scomparso.

Cam. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 15, 16 e 17 dicembre, cani N. 3.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 dicembre.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 17.

Il Presidente comunica un telegramma del Prefetto di Torino che annunzia che i funerali di Boncompagni sono avvenuti stamattina in quella città.

Si passa alla nomina del nuovo capo dell'ufficio stenografico del Senato.

Si comunica una nota del ministro dell'Interno perchè il Senato si faccia rappresentare ai funerali di Vittorio Emanuele al Pantheon il 15 gennaio.

Approvati il bilancio della spesa delle finanze.

Vittaleschi interpellò il ministro dell'istruzione pubblica circa la voce della pretesa concessione di una linea di tramway sulla Via Appia antica.

De Sanctis risponde che non gli fu ancora presentato un progetto di concessione della linea accennata. Quando il progetto gli sia sottoposto, il Senato può star sicuro che la concessione sarà negata.

Vittaleschi riorganizza, raccomandando anche la conservazione dell'edifizio di S. Tullio.

De Sanctis da un anno si adopera per questa conservazione; finché rimanga al Ministero non recederà. (Bene.)

Domani seduta. (Ag. Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta antimeridiana del 17.)

Discutesi il progetto di proroga del corso legale.

Plebano dice, che di fronte al progetto di legge che protrae a tre anni l'abolizione del corso forzoso, converrebbe chiedere una proroga per un anno, senza tornare a chiederla fra sei mesi.

Miceli risponde che il Governo voler lasciare libertà al Parlamento di adottare quei provvedimenti che vorrà, se fra sei mesi non avrà votato l'abolizione del corso forzoso. Perciò respinge l'idea di Plebano il quale, non insiste, ma osserva che la proroga del corso legale è inattuabile, se non si approvi la legge del corso forzoso.

Magliani replica che l'abolizione del corso legale deve andar subordinata a quella del corso forzoso; e se il Parlamento non approverà il sistema proposto dal Governo, rimarrà libero di provvedere nel miglior modo.

Grimaldi relatore, dice, che il problema importantissimo dell'abolizione del corso forzoso dev'essere sollecitamente risolto, e chiedere proroga oltre 6 mesi sarebbe pregiudiziale e poco lusinghiero per la Commissione. È chiusa la discussione generale.

Approvati l'articolo unico della legge.

Approvati inoltre senza discussione l'articolo unico della legge per prorogare fino al 31 gennaio 1881 l'applicazione dei misuratori dell'alcool nelle fabbriche di prima categoria.

Discutesi il progetto per approvazione del Contratto per l'impianto di un sifilcomio in Roma.

Lugli chiede spiegazioni, che vengono date da Depretis e da Spurio, presidente della Commissione, il quale dice, che questo ospedale sarà beneficiario non solo per Roma ma per l'Italia. Il locale fu giudicato ottimo da una Commissione, di cui faceva parte anche Baccelli, il quale, cogliendo il destro, esprime grazie per la somma, ottenuta ieri, in favore dell'Università di Torino. Da altre notizie intorno all'Ospedale, dove le ricoverate saranno occupate in una lavanderia.

Sonnino Sidney raccomanda l'ordinamento interno, disciplinare e amministrativo.

Depretis risponde che sarà presentato apposito disegno di legge.

Dopo di che, approvati gli articoli della legge.

Discutesi il progetto del riordinamento del Corpo delle guardie doganali.

Mocenni non conviene in parecchi dei punti principali della legge, e specialmente si oppone a militarizzare le guardie, che in guerra non potrebbero essere adoperate in battaglia, ma solo in pattuglie e come aiuto degli alpini. Se però il progetto passerà, raccomanda alcune variazioni, cioè che si lasci ai comandanti la nomina dei vicebrigadiere; che la rafferma non sia di 5 ma di uno o al più di 3 anni, e che fra le punizioni si tolga la soppressione dello stipendio.

Merzario dichiara approvare la legge e il tipo militare delle guardie, dimostrandone i vantaggi. Raccomanda però si dia presto alle guardie la loro quota degli oggetti fermati; che non si spingano le leggi di finanza fino ad invadere la libertà personale e l'inviolabilità del domicilio senza estremo bisogno, e che si accomodi la tariffa differenziale che cagiona aumento del contrabbando.

Il relatore Corsetto nega che il Corpo delle guardie sia militarizzato, ma per la guerra si deve poter contare su tutte le forze del paese. Rammenta aver condotto nel '59 doganieri al fuoco, e averli sperimentati valorosi soldati. Da poi ragione delle disposizioni combattute da Mocenni.

Cavalletto sostiene la legge e dimostra l'utilità che può trarsi dalle guardie in tempo di guerra.

Ercoli e Serafini si uniscono a Cavalletto e si dichiarano favorevoli alla legge.

Magliani risponde alle osservazioni di Merzario assicurandolo che nel Regolamento per l'applicazione della presente legge si provvederà a molti inconvenienti. Assicura poi che si sta occupando anche della tariffa differenziale. Raccomanda le guardie alla Camera, perchè molto benemerite e male retribuite.

All'art. 1.° Morini vorrebbe si affidasse alle guardie anche il servizio di caccia, ma non insiste dietro osservazioni del Ministro e del Relatore.

Approvati i primi tre articoli.

All'4.°, in cui parlasi delle nomine, Mocenni domanda se il ministro accetti la sua proposta di lasciare ai comandanti la nomina dei vicebrigadiere.

Magliani non accetta perchè sarebbe un disaccoglimento pericoloso.

Capo, per togliere ogni possibilità di arbitrio, propone si sostituisca, là dove è detto dei titoli richiesti nei marescialli e brigadiere per diventare sottotenenti, un'altra frase più determinata di quella adoperata, cioè altra prova equivalente. Per proposta della Commissione si accetta l'altra dizione con la quale, dopo osservazioni di Cavalletto e Nocito, approvati l'articolo quarto e levata la seduta.

(Seduta pomeridiana del 17.)

Discutesi l'elezione del Collegio di Macomer nella persona di Solinas Apostolo, di cui la Giunta propone unanime la convalidazione.

Fazio Enrico, mettendo in rilievo i brogli elettorali e i fatti di corruzione avvenuti, propone la nomina d'una Commissione parlamentare per procedere ad una inchiesta sui fatti citati nelle proteste, e intanto si sospende la convalidazione.

Pierantoni si associa.

Giordano protesta contro le accuse mosse agli elettori e ai candidati di Macomer. Dichiarò tuttavia astenersi dal votare per ragioni di delicatezza.

Salaris difende le conclusioni della Commissione e ribatte le obiezioni di Fazio e Pierantoni.

Capo dice che stando alla Relazione, la Giunta doveva annullare l'elezione o procedere all'inchiesta.

De Witt risponde in proposito respingendo l'opinione di Capo.

Chiedesi e approvati la chiusura.

Messa a voti la proposta Fazio, è respinta ed approvata invece quella della Giunta, dichiarandosi così convalidata l'elezione di Solinas a deputato di Macomer.

Il presidente annunzia che Da Renzis presentò due documenti richiesti da Bonghi e che, per richiesta di quest'ultimo, saranno pubblicati insieme agli altri.

Procedesi alla votazione segreta sopra le leggi discusse ieri e stamane. Sono lasciate le urne aperte.

Cominciata la discussione generale del bilancio del Ministero della marina.

Elia tratta della necessità di scavare i bacini di carenaggio e porti dell'Adriatico che ora non sono capaci di contenere le nostre grandi corazzate. Raccomanda la costruzione d'uno scalo di alleggio nel porto di Ancona. Domanda se il Governo nella costruzione di navi intenda servirsi dei soli suoi cantieri, o anche dei privati e se per la costruzione di macchine in tutto o in parte si varrà delle officine e stabilimenti privati. Lo conforta ad aver fede nell'industria nazionale. Prega finalmente che si socorra la marina mercantile, sollevandola dalle tasse, altrimenti perirà con danno del commercio e della marina militare.

De Zerbi, riferendosi alla somma proposta dal ministro per due navi di media grandezza di prima classe, che la Commissione invece vuole sospendere, finché il ministro abbia presentato il parere sul progetto delle navi del Comitato per i disegni, dimostra la necessità di non ritardare la costruzione di queste navi, imperocchè quattro grandi corazzate non basteranno alla difesa del paese né a tutti gli usi di guerra, se non saranno coadiuvate dalle navi di media grandezza. Appoggia pertanto la proposta del ministro, e lo prega a dichiarare che presenterà il parere del Comitato prima di procedere alla costruzione; dopodiché spera che la Commissione non vorrà insistere nella soppressione del Capitolo relativo alle due navi di prima classe.

Alvisi encomia i tipi del Duita e dell'Italia, che onorano la nazione. Ritiene quasi impossibile, stante i continui progressi degli studi, stabilire i criteri per la costruzione di navi di 2.ª classe e loro armamenti. Desidera conoscere se la nostra armata sia capace di trasportare le truppe di terra, e in qual numero.

Pierantoni rammenta un suo ordine del giorno per stabilire con legge il programma degli studi navali, ed un altro per migliorare l'ordinamento della giustizia militare marittima, ed un altro relativo a costruzioni navali, che, se fosse stato accolto, il ministro non vedrebbe ora contrattate od almeno sospese le sue proposte. Pertanto è soddisfatto che si propenda ad abbandonare i grandi tipi di navi.

Ricotti e Botta, relatore, stimano fuori di luogo trattare della costruzione di navi di grande o medio tipo, tanto più che il Ministero non fece conoscere con precisione i suoi intendimenti.

Il Relatore aggiunge che la Commissione, nella proposta di sospensione, fa soltanto questione di procedura, non di merito circa i tipi. Acton, crede possibile migliorare le condizioni della marina, seguendo le leggi organiche; avendo bisogno di rinnovazioni, le proporrebbe.

Si dichiara il voto della buona riuscita del Duita, ma non crede continuare nella costruzione di navi di eccezionale grandezza. Si richiederebbe per esse lungo tempo, e si correrebbe il rischio di trovarsi senza navi da guerra, poichè nel frattempo, rendendosi inservibili quelle esistenti. Per obbedire alla legge, che vuole navi atte a tutti gli usi di guerra, egli deve scegliere navi di dimensione moderata. Consultò in proposito diverse Commissioni, e sottomise alla Commissione le loro relazioni. Tutti si pronunziarono per le navi tipo medio, e parecchi ammiragli comandanti ed altri personaggi competenti, fra cui Garibaldi, confermarono quei pareri con lettere, che fa conoscere alla Camera. Non dissimula la sua soddisfazione, vedendo bene accolta la sua idea da tutta la marina italiana, vedendo l'Inghilterra e la Francia costruire navi medie. Dichiarò quindi, che non assumerebbe la responsabilità di seguire altro indirizzo, e lascerebbe piuttosto il posto di ministro.

Quanto alle macchine della Lepanto, nella quale la Commissione lo interroga nella Relazione, ne fa la storia; dimostra che l'Amministrazione provvide bene, affidandone la costruzione alla Casa di pena. Da poi ragione dei decreti relativi al riordinamento del Consiglio superiore di marina e dell'istituzione del Comitato di disegno per le navi, dimostrandone la necessità per il servizio e la legalità di cui dubita la Commissione. Dice che è urgente costruire nuove torpediniere, di cui ne abbiamo solo due; perciò non esiste ad ordinare, ricorrendo al fondo spese imprevidite. Da finalmente informazioni sullo stato dei lavori del Dandolo, dell'Italia, del Lepanto, e su parecchi bisogni della marina militare, accennati da De Zerbi, Alvisi, Pierantoni, Elia, ai quali in parte si cercò di provvedere colle leggi presentate, e in parte si provvederà.

Arbù osserva che dalle comunicazioni fatte dal ministro pare ch'egli, e coloro che debbono comandare grandi navi, non abbiano fiducia in esse. Ciò farebbe cattiva impressione nel paese; perciò prega il ministro a dichiarare se ha fede nelle nuove grandi corazzate.

Acton dichiara formalmente che si ha piena fiducia nelle grosse navi in costruzione, ma agli inconvenienti che in esse si sono notati, non si vuol andare incontro nella costruzione delle nuove navi.

Elia chiede una risposta intorno alla marina mercantile.

Acton risponde che intende accettare una legge per una inchiesta sulla marina mercantile.

Ricotti crede indispensabile una larga discussione sul tipo delle navi, e se altri della marina non parlano, si assume egli di farlo, perchè l'odierna discussione non può non avere scossa la fiducia nelle grandi navi.

Acton ripete non dubitar punto delle navi; si giudichino sul mare; ma essere anche sicuro della bontà di quelle che intende ora costruire.

Geymet, contro quelli che dissero le grosse navi non aver porti adatti, oppone le parole pronunziate altra volta da Saint Bon, che enumerò i porti ove può entrare l'Italia.

Cavalletto conferma che può andare a Malacocca ma non oltre.

Chiedesi la chiusura della discussione generale.

Ricotti riservasi di parlare sul tipo delle navi al capitolo 35 del bilancio, e approvati la chiusura.

Magliani presenta la relazione della Corte dei conti sul rendiconto consuntivo dell'esercizio del 1879.

Annunziati un'interrogazione di De Zerbi se le voci sparse di furti accaduti nel Museo Kircheriano abbiano fondamento.

Sarà comunicata al ministro dell'istruzione.

Annunziati inoltre l'approvazione a scrutinio segreto delle leggi già discusse. (Ag. Stef.)

Scrivono da Roma alla Nazione:

L'incidente Bonghi si è esaurito da sé. Non è che anche oggi non se ne sia parlato nelle sale di Montecitorio, ma se ne è discusso con esame freddo e retrospettivo, deplorando più che altro la perdita dei due giorni che la Camera vi ha miseramente sprecato. Eppure, lo credereste? oggi stesso vi erano deputati non pochi, e non degli ultimi, i quali si ostinavano a lamentare che l'Assemblea non avesse chiusi i dibattimenti con un voto. Lasciate pure da parte la stranezza, secondo cui il Parlamento avrebbe dovuto pronunziarsi sopra un'inchiesta ad esso completamente estranea; ma voi dovete tener conto di una condizione di fatto tutta speciale. Da principio, quando si sollevò la questione, chi compariva accusato era il Bonghi. Ebbene: iersera, all'ora di stringere, il Bonghi era quegli che faceva miglior figura fra tutti; l'astro De Renzis era singolarmente impallidito; e la tempesta, se avesse continuato, si sarebbe rovesciata sul capo dell'onore. De Sanctis. Dopo ciò, che volevate stringere? Ma allora — si osserva — la discussione non ha approdato a nulla. Bello sforzo! O che forse era sperabile che avesse qualche effetto serio e pratico? Ed ecco un voto — un voto qualunque — dato in simili condizioni, avrebbe forse promesso un risultato secondo? La cosa è finita male, d'accordo; ma non poteva essere diversamente.

Gran chiusura a Vienna.

Nel N. 334 della *Gazzetta*, abbiamo fatto cenno sotto questo titolo, della discussione avvenuta nel Consiglio municipale di Vienna, per la commissione data dalla Corte a Case di Parigi in occasione della nozze dell'Arciduca ereditario Rodolfo colla Principessa Stefania del Belgio. Quella discussione ha fatto una pessima impressione a Corte, e ne vediamo ora gli effetti. Nella seduta del 14 del Consiglio municipale di Vienna, si diede lettura d'una lettera di S. E. il presidente dei ministri, nella quale è annunciato che l'Imperatore rifiuta il ballo che in occasione delle nozze i cittadini di Vienna dovevano dare al teatro dell'Opera. L'osservatore *Triestino* scrive a questo proposito:

Nello scritto del presidente dei ministri è indicato il motivo che indusse l'Imperatore e il Principe ereditario a rifiutare la festa da ballo che i cittadini di Vienna volevano dare al teatro dell'Opera. Le discussioni che ebbero luogo nel Consiglio municipale, in occasione di questa festa da ballo, e le ricerche fatte da esso circa all'arredo degli appartamenti di S. A. il Principe ereditario hanno fatto nelle alte sfere quell'impressione di cui parla chiaramente lo scritto del presidente dei ministri. L'Imperatore e il Principe ereditario hanno pronunziato il loro giudizio in quest'affare, giudizio che non ammette replica. È rifiutata la festa d'omaggio della città di Vienna; non avrà luogo la festa da ballo nella quale la città di Vienna voleva spiegare il suo gusto artistico e la ricchezza d'una grande città. L'Imperatore e il Principe ereditario hanno voluto mitigare il rifiuto manifestando il loro sentimento umanitario. La somma preventivata per la festa verrà destinata a sollievo degli indigenti.

Lo stato eccitabilissimo di Rochefort venne peggiorato dalla notizia del suicidio d'una giovane domestica, ch'egli s'era condotto dalla Svizzera. Si temeva che Rochefort smarrisse la ragione. La crisi è quindi passata, e l'altro ieri era più calmo. La *France*, che doveva pubblicare un articolo contro Rochefort, l'ha soppresso per riguardo allo stato del lui animo, che faceva temere le peggiori conseguenze.

Telegrammi.

Roma 16.

Nel modo che non era più stato praticato dopo il 1870, questa mattina al Vaticano ebbe luogo un Concistoro pubblico, nel quale il Papa ha proceduto con solenne pompa all'imposizione del cappello cardinalizio agli eminentissimi Cardinali Ludovico Jacobini ed Antonio Hassau.

Durante tale cerimonia, il Cardinale Giozzini, avvocato concistoriale, ha perorato per l'ultima volta la beatificazione del venerabile Gaspare del Bufalo.

Dopo questo Concistoro pubblico, il Papa ne ha tenuto uno segreto, facendo le provviste per varie Chiese.

Poi il Papa ha aperto la bocca ai nuovi Cardinali Jacobini ed Hassau, ed ha messo loro l'anello, assegnando quindi al primo il titolo presbiterale di S. Maria della Vittoria, e al secondo il titolo presbiterale di San Vitale.

Per ultimo, ebbe luogo il ricevimento privato presso il Papa dei due Cardinali nuovi creati. (Nazione.)

Roma 17.

Alle ore 10 si apre la seduta. Fra deputati e ministri presenti si tocca appena la ventina. Al banco ministeriale siedono Depretis, Miceli e Magliani. (Secolo.)

Parigi 17.

È imminente l'arrivo del Navarin, col quale verranno gli ultimi 299 annuitati, compresi Triquet, Regère, Urbain e Lullier.

Mac Mahon difese innanzi alla Commissione d'inchiesta il generale Cissey.

Luigia Michel ammette che gli intransigenti abbiano rinnegato Rochefort. Però non lo difende. (Secolo.)

Parigi 17.

Si dice che nuove minacce di morte siano state indirizzate a Gambetta. La Polizia, informata di tali minacce, ne cercherebbe alacramente gli autori. (Secolo.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 17. — Il *Daily Telegraph* dice: che il Governo studia l'eventualità dell'applicazione dello stato d'assedio nei Distretti agitati dell'Irlanda.

Panama 16. — I Peruviani resistettero allo sbarco dei Chileni a Pisco. Le perdite dei Peruviani ascendono a 150 uomini, quelle dei Chileni a 450.

Roma 17. — La *Nuova Antologia* pubblica un primo articolo dell'economista Ferrara sulla abolizione del corso forzoso, in cui si dichiara decisamente favorevole al progetto, salva qualche modificazione in linea di desiderio.

Torino 17. — Al solenne trasporto funebre di Boncompagni assistevano i senatori, i deputati, le Autorità, i Corpi accademici, le Rappresentanze provinciali e comunali e scolastiche, gli Asili infantili, la truppa, la musica militare e cittadina; grande folla.

Parigi 17. — Sono smentite le voci che il bet di Tunisi sia ammalato. Le truppe francesi si concentrano alla frontiera tunisina.

Parigi 17. — Girardin dichiara di ritirarsi dalla vita politica.

Londra 17. — La notizia del *Daily Telegraph*, che si tratti di proclamare lo stato d'assedio in Irlanda, è falsa, ma il Governo stabilì pattuglie militari di notte.

FATTI DIVERSI.

Ceni si fa al Giappone. — Non crediamo che sarà per recar dispiacere ai lettori la pubblicazione della seguente briosa lettera, testè ricevuta:

Venezia li 15 dicembre 1880.

Chiarissimo sig. Commendatore, Con la pubblicazione della mia lettera ch'io firmi col mio nome e con l'iniziale del mio cognome, cui aggiungevo le parole: Finiziano e miopie, Vossignoria Colendissima, dava novella prova di gentilezza e di temperanza; di poca moderazione forse io do prova tornandole a scrivere. Che cosa poi diranno taluni Zoili, che la mia lettera, e per il contenuto e per lo stile, sia pure, non arcimoderno, in un all'autor suo, trovano degna di scherzi? — Le mando oggi, un branello di lettera a me indiritta da un amico mio perigino, dimorante da ventidue anni a . . . città del Giappone, lo nulla aggiungo, nulla muto, traduco letteralmente dal francese, nel qual idioma ella fu scritta. Soltanto levai il nome della città, per riguardo ai Giapponesi, e più specialmente al console del Giappone a Venezia, signore Iododegno, e a Vossignoria ben noto.

Il branello della lettera che qui pubblico, persuaderà il cittadino in generale, e l'uomo pesimista in particolare, che i mali che appaiono sui lamenti, sono proprii di altri paesi e di altri popoli, e pensando al proverbio: mal comune mezzo bello, avrà di che traggere conforto.

E ora ecco cedere la parola (come or dicasi barbarissimamente) all'amico francese-giapponese.

Non vi laguate, mio caro signore, non vi laguate: ancor qui gli stessi mali, i medesimi lamenti. Il *Micédo* emanò un Decreto, in cui è detto: — Ninnò, nè uom nè donna, può limitare. Il dondello della Polizia, arresti il mendicante, e lo tragga al deposito dei poveri. Il giudice andrà e provvederà. — E bene, nelle piazze e nelle vie principali, la turba dei mendicanti è infinita; anzi non mai fu sì grande come adesso.

C'è una stradicciola, che noi Francesi appelliamo *du remède*: le due mani non bastano a contenergli gli elemosinanti che n'hanno fatto loro stanza, specie in sull'imbrunire. Ed è via, posta nel centro, brevissima ed assai frequentata, perchè mena a un famoso gabinetto di lettura, fondato da un sapiente e ricco Damiò, morto pochi anni sono. La accorrono cittadini e forestieri, signori e signori, e tutti notan lo sconcio, e da ogni banda s'alzan lamenti. Talune signore han poi vera paura de' brutti cefi di talun di quei mendicanti. È notate, egregio amico, ch'esse appartengono tutte alle colonie o tedesche o inglesi: son dunque ospiti nostri, e meritano maggiori riguardi. Vedete, in tal proposito, come da noi c'è ancora indietro. La Giapponese, la lettera, o smano farla nelle loro belle e comode case; o non vanno alle biblioteche o nei gabinetti di lettura, siccome quelle che te-

mono d'esser appellate *calze turchine*. Deh! questa è propria d'un popolo giovane! Ma la colpa è tutta, al solito, de' maschi, i quali in generale culla o che coltiva si vorrebbe, confidando nel mio bel paese di Francia si pensava così stordito.

A . . . ci sono parecchi giornali. I pubblici venditori non possono gridar nulla più del titolo; a tutte l'ore, invece, voi li sentite aggiungervi quello di cose orribili, di disgrazie, di sconcezze o di falsità. Il torto non è di quei garsoncelli ignoranti, che pensano solo a spacciare la loro merce; è degli uffiziali della Polizia, i quali, a tu per tu, gettan grida di rabbia; ma quando, o nel *Gazette* (Senato), o parlano coi governatori, coi ministri o con lo stesso *Micédo*, non apron bocca, che pare che al Giappone ogni cosa vada benissimo, direi quasi come questi melanni della sola città dorì io abito, che è tra le più gentili dell'impero, ma le medesime lamentazioni io sento far dagli abitanti di Yedo, di Osaka, di Miako e così via.

Gradisca, signor commendatore colendissimo, la mia servitù.

Il Divo suo scrivente,

Luigi dott. O . . .

Belletti lunare. — Ci scrivono da Lamona, 17 dicembre:

Iersera abbiamo avuto la fortuna di assistere sui nostri monti ad un magnifico e grandioso spettacolo, che natura, non sempre gelosa de' suoi fenomeni, ci ha gentilmente offerto alla nostra ammirazione. Il cielo era sereno, e non velato che da vaganti cirri traslucidi. Alle ore quattro e mezza pom., e proprio sull'imbrunire della sera, la luna nella sua pienezza cominciava ad avanzarsi sul nostro orizzonte; ma tutta di un colore rosso cupo appannato, che andava sempre più a coprire la sua candida faccia e a farvi notte innanzi tempo. Alle ore cinque e un quarto cominciava innalzarsi un lembo della tre gramaglia nel suo orlo orientale, e alle sei e un quarto discoprivasi a poco a poco tutta la sua argentea cerchia, non velata che leggermente dalla sua penombra, la quale durò fino alle sette e un quarto, tempo medio, in cui risplendeva nel cielo della sua piena luce. Era come una magnifica effigie, quando se ne leva il velo agli ansiosi riguardanti. La nebbia, per fortuna, non sorse ad invidiarci il bel panorama. J. F.

Stazione Marano. — Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha approvato un progetto per ampliamento dello scalo merci, nella Stazione di Marano, sulla linea Venezia-Pescheria.

Stazione Villafranca-Veneta. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*: Il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzato la fermata dei treni diretti 35 e 36 sulla linea Verona-Modena alla Stazione di Villafranca-Veneta.

Processo Ivon. — Leggesi nella *Ragione di Milano*:

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale ritenuta l'imputabilità della signora Emma Altia, maritata Pessina, e conosciuta in arte sotto il nome di Ivon — accusata di sostituzione d'infante — ha con sua Ordinanza dell'11 corrente rinviati tutti gli Atti alla Procura generale da essere sottoposti alla Sezione d'accusa per le opportune risoluzioni.

Condanna a morte. — La Corte d'assise di Alessandria condannò a morte corte Pina, di Castelnuovo Scrivia, il quale ha ucciso una donna, madre di quattro figli. Il Pina era stato condannato nel 1862 a quindici anni di lavori forzati per omicidio. Se non ci fosse questa deplorevole mitezza, che è una delle piaghe italiane, il Pina non avrebbe commesso il secondo omicidio, dopo aver scontato la pena del primo.

Lettere esplodenti. — Leggesi nell'*Indipendente di Trieste*:

Da qualche giorno vengono spedite delle lettere esplodenti, non sappiamo con quale segreta intenzione. Ne ricevemmo sino ad ora i signori Leone Usiglio, Sabbato Cittanova, i quali, non essendo avvertiti, furono colti dalla sorpresa dello scoppio.

Ieri una di queste lettere venne inviata al sig. Vito Salea, il quale ebbe la cura di aprirla evitando l'esplosione; una quarta pervenne pure al sig. Giacomo Jacchia nella giornata d'ieri, il quale, adoperati i riguardi necessari, seppellì la lettera, per convincersi del fatto, e quindi la depositò presso gli Uffici di polizia.

Queste lettere sono di piccolo formato: l'indirizzo rivela la cercata alterazione e portano il timbro postale di Trieste.

Entro alla busta si trova racchiuso un grosso giornale piegato, e che è fuso al colore fulminante mediante una lingua di carta. Lo strappo di questa lingua provoca lo scoppio.

Non sappiamo qual mira indirizzi l'autore nei suoi attentati, i quali non trovano davvero alcuna spiegazione, neanche nel fatto d'una vendetta privata.

I cittadini sono avvertiti — stiano in guardia!

Diagnosi in un Circo. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 14:

Al teatro Castelli si presentò ieri sera per la prima volta a Milano il violinista Uthman, che, nato senza braccia, suona coi piedi. Il violinista è posto sopra uno sgabello e l'Uthman, seduto su una poltrona vicino a questo colle dita del piede sinistro preme sulle corde, e, col destro, tiene e tira l'archetto. Il pubblico rimase meravigliato. L'Uthman esegui della musica del Verdi. Sorprendenti poi furono gli esercizi del ginnasta inglese Silbon. Essi lavorano con eleganza e precisione; anche a questi il pubblico non cessò di regalare applausi continui. Peccato che la bella serata venisse turbata da una disgrazia. L'artista Vincenzo Francioni, nel procedere nell'uscita dal Circo il famoso cavallo dal mantello dorato, cadde, e il cavallo non potè trattenerlo dal lasciargli cadere nella parte inferiore di una gamba la sua sampa ferrata. Il povero Francioni mandò acute strida, ma, strana combinazione, il pubblico credè ch'egli facesse per celia. Ma, continuando egli a mandare alti lamenti, i suoi compagni dovettero convincersi che il cavallo gli aveva fratturata una gamba.

Lo sventurato clown fu condotto dai compagni a Fate-Bene-Fratelli; indi non volle più stare all'Ospedale, e si fece trasportare alla propria abitazione.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Uditi
di Mil
dicembre
265
Serie
5348
5348

Ultima estrazione a premi della città di Milano. — 57. estrazione del giorno 16 dicembre 1880.

Serie estratte:					
265	5348	5218	5604	4822	
Elenco dei Numeri premiati:					
Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
5348	73	50,000	5218	23	20
5218	13	1,000	5348	38	20
265	36	500	5604	12	20
265	62	100	5218	29	20
265	1	100	5604	7	20
5348	50	100	5604	18	20
5348	47	100	5348	75	20
265	71	100	265	97	20
5348	78	50	5348	69	20
5218	33	50	5218	25	20
4822	5	50	4822	77	20
4822	43	50	5348	18	20
5604	50	50	4822	51	20
4822	12	50	265	93	20
4822	26	50	5348	97	20
5218	2	50	5348	39	20
5604	16	50	5604	45	20
5604	78	50	5218	11	20

Tutte le Obbligazioni portanti una delle Serie sopra estratte, benché non premiate, hanno diritto al rimborso in L. 10 ciascuna. — Il 16 marzo 1881 avrà luogo la 58. estrazione.

(Corr. della Sera)

Atto di riconoscenza.

Io sottoscritto mi sento in dovere di rendere pubblici ringraziamenti all' esimio medico dott. **Orazio Pinelli**, il quale, facendo uso della profonda sua scienza medica accoppiata alle cure più cordiali ed umanitarie, mi ha guarito da una pleurite acuta che minacciava la mia esistenza.

A questo atto di encomio e di gratitudine si associa anche l'intera mia famiglia, alla quale fui ridonato mercé la scienza ed il cuore del mai abbastanza lodato signor **Orazio Pinelli**.

GIACOMO ZENNARO

Santi Apostoli, 4832.

1230

17 DICEMBRE 1880

PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

DI

BARTOLANEO GIUDICA.

Oggi un anno abbiamo lamentato la perdita di colui, che teneva alto l'affetto e l'onore della famiglia. Dall' immensa sciagura, cui fummo colpiti, il nostro cuore ancora sanguina per tale ferita, che non verrà mai ad essere rimarginata. Passarono giorni, mesi, e trascorsero anni, e avremo sempre il nostro caro dinanzi agli occhi della mente, presente al cuore, e col dolore di non godere più la vista della tanto amata persona!

Ed ora che in questo anniversario diamo sfogo al nostro cuore, sentiamo il dovere di ringraziare e la pubblica stampa e tutte quelle distinte persone, che non solo nel di del nostro acerbo caso vollero prender parte alla nostra sventura, ricordando con animo gentile ed amoroso le rare qualità, degne d' encomio del nostro caro defunto; ma eziandio continuavano a lenire il nostro dolore col balsamo del conforto. La pubblica manifestazione di cordoglio, il solenne accompagnamento dei più cari fra i nostri concittadini ci fece palese la stima comune che ci godeva; ma tale conforto non poteva non accrescerci l'amarezza della perdita, che come era tanta per noi, così lo era anche grave per tutti quelli, che avevano avuto occasione di ammirare le sue rare doti.

Nella spontaneità e naturalezza del suo operare, **BARTOLANEO GIUDICA** cercava nascondere le sue doti; ma a tutti risplendevano colti l' integrità del suo animo onestissimo e colli essere esemplare al ripulitissimo celo dei nostri commercianti. La smania dell' utile, ben diceva un nostro benevolo, non era mai da lui anteposta alla severa precisione dell' onestà, e così fornito di rettitudine e di spezzata onorabilità, non è a dire quanto peso sugli animi altrui avessero i suoi consigli, e quanto meritamente fosse cercato a membro e a direttore di più d' una Società.

La sua vita estera non era che un' immagine della regolarissima sua condotta familiare, e non a torto fu detto: che l' uomo quale è in famiglia, tale è in società. E noi beati, se faremo l' elogio del largo retaggio di domestiche virtù lasciateci dall' amabilissimo nostro defunto! Osservantissimo della sua religione, largo soccorritore dei poveri, le cui miserie, sebbene agiate, non impedivano di sentire nell' animo, festivo ed affettuoso coi suoi cari, amico più che padrone con i suoi dipendenti, amorevolissimo e piacevole con tutti, da nascondere financo le sue molte e distinte sofferenze, e non indugiarlo a tanto coi nuovi tempi, da non disprezzare i nuovi vantaggi e volgerli industrioso al bene del suo paese, che non era, di certo, l' ultimo fra i suoi pensieri.

E giusta impetente l' acerba doglia, che ci affligge l' animo nell' aver perduto cotanto uomo, fornito di sì belle doti di mente e di cuore; e di certo ci si perdonerà se in tal di che sarà per noi sempre sacro, diamo sfogo in lagrime al nostro dolore.

Oh! dal cielo, ove ci sorride più che mai tieta speranza che **BARTOLANEO GIUDICA** si a cogliere felice il merito della sua bontà, della sua interesse e delle esime sue virtù, volga lo sguardo benigno a noi, ci scuti le lagrime dell' esilio, ci arrida e ci benedica.

MARIA FOLTRANI ved. GIUDICA

e FIGLI.

1225

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollet**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carte contraffatte, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma **Rigollet** in tale difetto medicamentoso è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollet**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l' indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollet** si vende presso G. Bötner, farmacista in Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 dicembre.

Arriveranno da Trieste, il vap. austro-ung. **S. Carlo**, dep. Sirovich, con merci; e vap. austro-ung. **S. Carlo**, dep. Sirovich, con merci; e vap. ital. **S. Carlo**, dep. Sirovich, con merci.

all' Agenzia Florio; e da Costantinopoli e esili, il vap. ital. **Cariddi**, capit. Bruno, con merci, e vap. ital. **Cariddi**, capit. Bruno, con merci.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullentino ufficiale.)

Del giorno 17 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI			
Pronto	da	a	Fine corr.
Rend. Ital. 5 %	—	—	88 55 88 70
Rend. Ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	90 70 90 85

Prestito Naz. 1866

Libero

Azioni Banca Nat.

Società Costruzioni veneta

Obblig. ferr. V. E.

Obblig. Tabacchi

Obblig. Beni Dom.

Obblig. Eccl. 5 %

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

Obblig. Venezia

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI VENEZIA - PADOVA.

Si prelevano i signori azionisti che il secondo semestre interessi dell' esercizio 1880 verrà pagato in L. 3.4375 dal giorno 3 gennaio 1881 in avanti, contro consegna della Cedola N. 18.

Il pagamento avrà luogo dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

La Direzione.

Il pagamento dei coupons verrà effettuato a Venezia e Padova presso le Casse della Banca;

Milano presso la Banca Lombarda di depositi e conti correnti;

Genova presso la Società generale di credito mobiliare italiano.

1221

ANNO V.

LA FINANZA

Gazzetta Uff. delle Estrazioni

Rivista della Borsa, del Commercio

e dell' Industria

Guida delle Assicurazioni

PA GRATUITAMENTE AI SUOI ABBONATI

La verifica continua delle estrazioni tutte, si italiane che estere, l' incasso dei premi, coupon, assegni, ecc. — Eseguisce nel migliore interesse dei suoi clienti ogni qualsiasi operazione di Borsa e di compra e vendita di valori.

Riceve i tagli di Borsa, della Seta e dei Mercati. Pubblica i tagli di Borsa, della Seta e dei Mercati.

La abbonamento ANNO COSTA SOLE L. 6

per tutta l' Italia.

Dirigersi all' Amministrazione del giornale, Milano, via Manzoni, 7.

Gli abbonamenti si ricevono presso tutti gli Uffici postali e in Venezia, presso i signori fratelli Pasqually, cambio-valute.

1223

MUNICIPIO DI NAPOLI

CONVERSIONE ED UNIFICAZIONE DEI PRESTITI

1861, 1868, 1871, 1875, 1877.

Il Consiglio comunale di Napoli nelle sue tornate del 29 ottobre, 6 e 30 novembre ultimi, ha deliberato di convertire i titoli di prestiti emessi negli anni 1861, 1868, 1871, 1875 e 1877 in un solo titolo garantito dallo Stato Italiano.

Queste deliberazioni del Consiglio sono state approvate dalla Deputazione provinciale. La garanzia dello Stato sul nuovo ed unico titolo è stata già proposta dal Governo del Re in un disegno di legge presentato alla Camera dei deputati, la quale ne ha riconosciuta l' urgenza la discussione.

In esecuzione di contratto approvato colle suddette deliberazioni è affidato alla Banca Napoletana l' incarico di compiere tutte le operazioni inerenti alla conversione.

Per conseguenza, il Municipio di Napoli invita i possessori di Obbligazioni di prestiti suddetti ad aderire alla conversione, la quale, se il suddetto disegno di legge sarà approvato e sanzionato dal potere dello Stato, avrà effetto sulle seguenti basi:

1. Le nuove Obbligazioni produrranno un annuo interesse del 5 % pagabile in Italia ed all' estero, semestralmente, il 1.° gennaio ed il 1.° luglio, dedotte le tasse di qualsiasi natura, presenti e future, che sono a carico dei portatori.

2. I tagli dei nuovi titoli saranno di L. 100, L. 200, L. 500 e L. 1000 di capitale e estinguibile in 99 anni, per via di sorteggi semestrali.

3. Il pagamento delle cedole semestrali e dei titoli estratti seguirà in Italia in moneta legale ed all' estero in franchi, colle stesse norme di presentazione adottate per i titoli del Consolidato Italiano.

4. I portatori riceveranno in cambio di ogni Obbligazione del Prestito 1861 L. 18,06 di rendita annua

del Prestito 1868 L. 7 —
del Prestito 1871 L. 10 —
del Prestito 1875 L. 25 —
del Prestito 1877 L. 20 —

Il bollo italiano sui nuovi titoli sarà a carico del portatore.

Le frazioni inconvertibili e le differenze di decorrenza d' interesse saranno pagate in contante.

5. Il Municipio di Napoli creerà inoltre dei buoni a premio, che parteciperanno a 99 estrazioni, una per anno, e saranno rimborsabili con un minimo di L. 50. Questi buoni saranno consegnati nell' atto dell' effettiva conversione, in ragione di un buono per ogni Obbligazione 1871, e di un buono per ogni cinque Obbligazioni 1868.

6. L' adesione dei portatori alla conversione risulterà da distinta numerica, firmata in doppio dal possessore, e da analoga stampiglia che verrà apposta sui vecchi titoli.

DALLA TESORERIA COMUNALE DI NAPOLI.

DAL BANCO DI NAPOLI E SUE DIPENDENZE.

DAL BANCO DI SICILIA E SUE DIPENDENZE.

DALLA BANCA NAPOLETANA E SUE CORRESPONDENTI IN ITALIA ED ALL' ESTERO.

IN VENEZIA: **BACICO DI NAPOLI.**

JACOB LEVI E FIGLI.

Le adesioni dovranno essere manifestate pel giorno 15 gennaio prossimo.

6. Interessati potranno avere lettura delle condizioni particolari regolate dall' operazione, facendone domanda al Municipio di Napoli, alla Banca Napoletana, od ai suoi corrispondenti, presso i quali trovaranno depositati un estratto della convenzione tra il Municipio e la Banca, e le copie del piano generale della conversione e delle deliberazioni del Consiglio comunale.

Napoli, 14 dicembre 1880.

Il Segretario generale, **G. GIUSSO.**

Il Sindaco, **C. CAMMAROTA.**

UFFICIO Verifica di tutte le Estrazioni

dei **Figlietti con Lotteria e Prestiti** rimborsabili alla pari di **GIUSEPPE ZOLDAN** in Trieste, vicino al Palazzo Governativo.

Tasse d' abbonamento per la verifica annuale:

Dal 1.° gennaio al 31 dicembre:

Da 5 cartelle soldi — 30

Da 10 — 50

Da 15 — 60

Da 20 — 70

Da 25 — 80

Da 30 — 90

Da 100 — 1.50

Da 300 — 2. —

Da 1000 — 3. —

e oltre le 1000 Cartelle prezzo da convenirsi.

Per la verifica di volta in volta DUE soldi per viglietto.

Per la verifica della prima estrazione ad oggi, 2 soldi per viglietto; per parecchie centinaia o migliaia, abbiano da pattuirsi; per una o cinque cartelle dalla prima estrazione ad oggi soldi 10.

Abbonamenti si accettano ogni giorno.

Chiara ed esatta deve essere tanto la distinta dei Numeri e Serie delle Cartelle quanto l' indirizzo dell' abbonato.

Nessun nome viene palesemente pubblicato, essendo la segretezza base fondamentale di questa indispensabile istituzione per ogni ceto di classe, come Banche, banchieri, commercianti, possidenti privati, ecc. ecc.

Ritenerò ai suoi signori abbonati lire 50.000 sopra un **Tallone** nazionale italiano 1866 Iscrizione 3.097.958, e lire 20.000 sopra un **Credito Mobiliare** austriaco, Serie 3785 N. 8, senza calcolare le migliaia di cartelle rilevate estratte con vinetti medie e minime.

NR. Vi sono milioni di Cartelle estratte, ancora da incassare. 1184

Un giovane di 33 anni

che parla e scrive perfettamente le quattro lingue, e che possiede molte cognizioni della manifattura di tessuti in cotone e lino, desidera collocarsi in una Casa commerciale, oppure presso qualche ufficio. Ottime referenze e buoni certificati. Dirigersi a A. S., 33, fermo in posta, Roma. 1228

Porcellane, Vasi da fiori, Lacche, Avori, Seta Cruda, Vantagli, Ec. Ec.

È pure arrivato il

THE NUOVO

Souchong a L. 20 e 16 al kil.

Congon a L. 18 e 14 «

Si vende anche in partita.

Rimane ancora aperta la sottoscrizione per

Cartoni Seme Bachi originarii giapponesi.

1172 Ant. Businello e C.

ACQUA DI CATRAME

preparata dal chimico farmacista

ORESTE BALDO.

La più efficace nelle malattie degli organi respiratori ed uro-poietici, (tisi polmonare, bronchiti, emorragie, catarrhi della vescica, ecc. ecc.) Oltre ai tanti suoi pregi, quest' acqua deve essere specialmente raccomandata quale mezzo infallibile di disinfezione e preservativo contro le malattie epidemiche.

Chiedere **Acqua di Catrame Baldo**, ed esigere la firma del preparatore.

Prezzo della bottiglia Fr. 2.50.

Deposito generale alla farmacia **Rondelli** in Trieste. — Vendita in Venezia alla farmacia **BOTNER**, alla farmacia alla TESTA d'oro, Ponte di Rialto, e alla farmacia **MANTOVANI** di Venezia. — Sconto ai farmacisti; si spedisce verso rivalsa. 1093

La Reale fabbrica bavarese

DI **MERC**

di gomma, guttaperca ed ebanite

AL SERVIZIO DI S. M.

tiene deposito generale per l' Italia in Venezia

San Marco, Frezzeria, N. 1582.

Paletot impermeabili per civili e militari, tele impermeabili per Ospitali, tappezzerie, scarpe e soprascarpe in tutte le forme, coperte impermeabili per carri, barche e trebbiatrici, letti e cuscini ad aria, istrumenti per ginnastica e per nuoto, tubi, valvole, dischi, cinghie di trasmissione per trebbiatrici e locomobili.

Assume qualsiasi lavoro speciale. Accorda prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenali. Fornisce di Paletot impermeabili le guardie della R. Questura e Municipi del Regno.

Indirizzo:

Giuseppe Bassi, Frezzeria,

Venezia.

SUA ALTEZZA L' AMORE

1206

Verifica di tutte le Estrazioni

dei **Figlietti con Lotteria e Prestiti** rimborsabili alla pari di **GIUSEPPE ZOLDAN** in Trieste, vicino al Palazzo Governativo.

Tasse d' abbonamento per la verifica annuale:

Dal 1.° gennaio al 31 dicembre:

Da 5 cartelle soldi — 30

Da 10 — 50

Da 15 — 60

Da 20 — 70

Da 25 — 80

Da 30 — 90

Da 100 — 1.50

Da 300 — 2. —

Da 1000 — 3. —

e oltre le 1000 Cartelle prezzo da convenirsi.

Per la verifica di volta in volta DUE soldi per viglietto.

Per la verifica della prima estrazione ad oggi, 2 soldi per viglietto; per parecchie centinaia o migliaia, abbiano da pattuirsi; per una o cinque cartelle dalla prima estrazione ad oggi soldi 10.

Abbonamenti si accettano ogni giorno.

Chiara ed esatta deve essere tanto la distinta dei Numeri e Serie delle Cartelle quanto l' indirizzo dell' abbonato.

Nessun nome viene palesemente pubblicato, essendo la segretezza base fondamentale di questa indispensabile istituzione per ogni ceto di classe, come Banche, banchieri, commercianti, possidenti privati, ecc. ecc.

Ritenerò ai suoi signori abbonati lire 50.000 sopra un **Tallone** nazionale italiano 1866 Iscrizione 3.097.958, e lire 20.000 sopra un **Credito Mobiliare** austriaco, Serie 3785 N. 8, senza calcolare le migliaia di cartelle rilevate estratte con vinetti medie e minime.

NR. Vi sono milioni di Cartelle estratte, ancora da incassare. 1184

Un giovane di 33 anni

che parla e scrive perfettamente le quattro lingue, e che possiede molte cognizioni della manifattura di tessuti in cotone e lino, desidera collocarsi in una Casa commerciale, oppure presso qualche ufficio. Ottime referenze e buoni certificati. Dirigersi a A. S., 33, fermo in posta, Roma. 1228

Porcellane, Vasi da fiori, Lacche, Avori, Seta Cruda, Vantagli, Ec. Ec.

È pure arrivato il

THE NUOVO

N. 7828. 1199
Regio Economato Generale dei Benefizi Vacanti
NELLE PROVINCE VENETE

Avendo il R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti autorizzato la vendita mediante pubblica asta dei sotto indicati immobili, il R. Economato generale fa noto quanto segue:
1. L'asta sarà aperta nel giorno di mercoledì 29 dicembre 1880 alle ore 12 merid., nel locale ad uso d'ufficio, in parrocchia di S. Giacomo dall'Orto, calle del Meglio N. 1783, separatamente per ciascun Lotto e seguendo il numero progressivo dei Lotti qui in calce segnati.
2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo d'incanto.
3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, sempreché sieno cautate dal deposito, come all'articolo 2, e prodotte al protocollo prima dell'apertura dell'asta.
4. Dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente. Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà alla migliore offerta indicata nelle schede stesse. Nel caso di un solo concorrente, o di una sola scheda sarà riservata la delibera. A pari offerta sarà rimessa la delibera ad una licitazione in via privata.
5. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie, facendosi la delibera in via definitiva.
6. Il Capitolato, che servirà di base all'asta, è ostensibile presso l'ufficio dalle ore 9 antime alle 4 pom. di tutti i giorni.

ELENCO DEGLI IMMOBILI DA ALIENARE:

Numero del lotto	INDICAZIONE DELL'IMMOBILE	Nume- ro di mappe	Super- ficie pert. metri- che	Rendita censuaria	Data d'asta		Lotto	C.
					Lire	C.		
1	Casa a S. Giacomo dall'Orto al civico N. 1350 ed anag. 1460	1399 B	0,01	68,78	2928	14	30	
	Casa ivi al civico N. 1349 ed anag. 1461	1398	0,01	77,22				
	Bottega ivi al civico N. 1348 ed anag. 1462	1397	0,02	58,33				
2	Bottega a S. Gio. Battista in Bragora al civico N. 2302 ed anag. 3786	2060-2	0,02	24,—	501	28	5	
3	Casa a S. Nicolò dei Mendicoli al civico N. 2816 ed anag. 1900	163 B	0,02	27,58	1569	60	16	
4	Casa con corte a S. Nicola da Tolentino al civico N. 4329 ed anag. 145, nel comune censuario di S. Croce	212	0,31	60,—	2207	23	20	
5	Casa in due appartamenti nel Circondario di San Benedetto, corte Mosto, al civico N. 2945 ed anag. 3852	141	0,03	87,89	2312		20	
6	Botteghetta a S. Bartolomeo all'anag. N. 5098	724-4	0,02	19,68	4323	04	10	
7	Due stanze nella casa in parrocchia del SS. Salvatore, Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4536 ed anag. 5170	786-3	0,01	45,92	2518	20	25	
8	Due magazzini in parrocchia di S. Pantaleone al civico N. 4483 ed anag. 3778	573	0,08	25,08	1728		16	
9	Casa con bottega nel Circondario di S. Paolo al civico N. 1639 ed anag. 2100-2101	1354	0,04	94,78	3657	57	30	
10	Casa con bottega nel Circondario suddetto ai civici NN. 1634 1635-1636-1637-1638 ed anag. 2094 95-96 97 98	1353	0,10	360,36	10742	44	100	
11	Bottega ivi al civico N. 1794 ed anag. 2102	1983	0,05	38,44	2833	30	30	
12	Casa e botteghette ivi con porzione dell'andito e corte al N. 1357, ai civici NN. 1794-95 ed anag. 2103 04 06 08 09	1355-1	0,13	315,02	9707	13	90	
13	Bottega ivi al civico N. 1795 ed anag. 2118	1358	0,01	13,52				
14	Due botteghette e tre appartamenti nel Circondario di S. Tommaso ai civici NN. 2310-11-12-13 ed anag. 2820-21-22-23	1923	0,06	147,84	10101	06	100	
15	Stabile in parrocchia di S. Felice, corte dei Preti ai civici NN. 3855 56 57-58 59-60-61 ed anag. 3742 43-44 45 46-47-48	3138	0,29	227,58	7081	74	70	
16	Casa in 4 appartamenti nel Circondario di San Biagio al civico N. 1945 ed anag. 2132 nel comune censuario di Castello	2799	0,04	207,48	5055	12	50	
17	Casa in 4 appartamenti e tre botteghette sottoposte nel Circondario suddetto ai civici NN. 1959-60 1958 e 1896 ed anag. 2133 34-35-36	2801	0,02	28,08	19832	94	200	
18	Casa con due botteghette a S. Leonardo ai civici NN. 1551-52 53 ed anag. 1315 16 17	1035-36	0,02	40,56	5952	60	60	
19	Corpo di fabbricato posto in parrocchia di San Marco, Circondario di San Giuliano ai civici NN. 663-64-65-66 67-68 69-70 71 ed anag. 620-21-22-23-24-25 26-27-28-29, nonché la bottega al civico N. 660 ed anag. 617 nel comune censuario di S. Marco	1300	0,02	99,95				
		1299	0,03	103,60				
		1298	0,01	93,23				
		1297	0,03	72,52				
		1296	0,01	31,08				
		1295	0,01	72,52	19054	98	200	
		1294	0,01	10,36				
		1293	0,01	93,24				
		1291	0,01	5,18				
		1290	0,03	113,96				
		1302	0,01	86,60				
20	Bottega in Campiello del Piovano, Circondario di S. Giuliano al civico N. 590 ed anag. 596 nel comune censuario di S. Marco	1155	0,01	17,70	1710		20	
21	Locale ad uso osteria e casa superiore in due piani in Corte Acciottolo, Circondario di San Giuliano al civico N. 638 ed anag. 609-10-11 nel comune censuario di S. Marco	1293	0,13	338,10	10503		100	
22	Due case a S. Maria del Giglio ai civici Numeri 2114-2115, anag. 2453-54	2826	0,04	227,24	9100		90	
23	Casa nel Circondario suddetto al civico N. 2116 ed anag. 2455	2825	0,01	45,30	1950		20	
24	Casa con bottega nel Circondario suddetto ai civici NN. 2118-2119 ed anag. 2457-58	2823	0,02	141,05	6379	60	60	
25	Bottega ivi al civico N. 2120 ed anag. 2459	2822 A	0,03	65,15	3900		40	
26	Bottega a S. Stefano in Calle delle Botteghe al civico N. 2495 ed anag. 2963	2393	0,02	85,80	4848		50	
27	Bottega in parrocchia di S. Zaccaria in Ruzza- giuffa al civico N. 5134 ed anag. 4885	1471	0,03	25,76	1668		15	
28	Casa a S. Apollinare in Campiello Sciozera al civico N. 1274 ed anag. 1256-1256-A e 1257	1158	0,05	78,48	2591	66	25	
29	Casa ivi al civico N. 1275 ed anag. 1258	1159	0,06	82,10	2747	50	30	
30	Casa nel Circondario suddetto al civico N. 1288 ed anag. 1274 e botteghette sottoposte al civico N. 1287 ed anag. 1273-1273 nel Comune censuario di S. Polo	1170 sub. 2	0,08	193,92	7520			
31	Casa ivi al civico N. 1289 ed anag. 1269 e 1275 e botteghette sottoposte al civico N. 1286 ed anag. 1270-A e 1271 nel Comune censuario suddetto	1170 sub. 1	0,09	170,08	5908	40	50	
32	Casella terrena a S. Giovanni Decollato Comune cens. di S. Croce al civico N. 1255 ed anag. 1710-11-12	849 A. 1	0,06	30,03	1653	60	15	
33	Casa con bottega a S. Maurizio ai civici Numeri 2323 2325 2324 ed anag. 2762-63-64	2677	0,26	471,59	15643	40	160	
34	Casa con bottega a S. Pantaleone al civico Numero 4439 ed anag. 3696-97 nel Comune censuario di Dorsoduro	2678	0,03	38,61				
35	Casa ai SS. Giovanni e Paolo al civico N. 5381 ed anag. 6367	600	0,05	62,92	5207	20	50	
36	Bottega e magazzino a S. Angelo al civico Numero 3068 ed anag. 3801	7 sub. 4	0,23	218,40	5588		50	
37	Casa a S. Stefano Circondario di S. Vitale al civico N. 2474 ed anag. 2864	171	0,04	83,20	4550		40	
38	Casa ivi nel Circondario suddetto al civico Numero 2405 ed anag. 2862	2609	0,07	142,13	4426	60	40	
39	Casa ivi nel Circondario suddetto al civico Numero 2406 ed anag. 2861	2613	0,05	210,50	6700		60	
40	Casa a S. Stefano Circondario di S. Samuele al civico N. 2708 ed anag. 3220	2612	0,04	157,92	5200		50	
41	Casa con bottega a S. Gio. Batt. in Bragora Calle del Pestrin al civico N. 2300 e anagrafici 3878 79	2448	0,06	97,30	3588		30	
42	Casa con bottega a S. Silvestro circondario di S. Gio. Elemosinario ai civici NN. 269-273 ed anag. 481 482 483 486	2060	0,04	97,68	3000		30	
43	Casa a S. Silvestro Circondario di S. Giacomo di Rialto al N. anag. 135	609	0,09	316,68	18100		200	
		906	0,03	235,20				
		751	0,01	212,52	6821	60	70	

MODULO DELLA SCHEDA:

All'esterno: Offerta all'asta del Lotto N. indicato nell'avviso N. 7828 del Regio Economato generale dei Benefizi Vacanti, per il quale Lotto fu verificato il deposito di L.
All'interno: Il sottoscritto si obbliga di acquistare il Lotto N. per il prezzo di L. sotto le condizioni volute dall'avviso N. 7828 del Regio Economato generale dei Benefizi Vacanti.
Nome, cognome e domicilio
Venezia, 2 dicembre 1880.

Il R. Economo generale, MANSUETI.

LA FONDARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondaria INCENDIO
Capitale 40 milioni
di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe DON TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Padova, Treviso, Udine, Vicenza, Verona, Mantova, Rovigo, Pordenone, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Sig. ROMATI GAETANO.
• PEDRINI GIOVANNI.
• GIACOMELLI CARLO.
• COSTANTINI ING. ANGELO.
• ISEVICH GIUSEPPE.
• BONORIS GAETANO.
• PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
• TRIVISAN ING. ANGELO.

SUA ALTEZZA
L'AMORE

È il titolo del nuovo grande romanzo di **Saverio di Montepin** che **FANFULLA** principerà a pubblicare in appendice col 20 dicembre 1880.

Questo romanzo, che è ritenuto il migliore del romanzo francese, è pieno d'interesse drammatico, di episodi dipinti con evidenza e vivacità, e mette sotto gli occhi del lettore un quadro perfetto della vita e delle passioni delle diverse classi della società francese.

PREMI AGLI ABBONATI

Gli abbonati di un anno al **Fanfulla** quotidiano e **Fanfulla della domenica** (L. 28) ricevono come premio

IL LIBRO DELLE FATE

PERRAULT

Il più bel libro di favole, pubblicato per le prossime feste. Questo magnifico Album riccamente legato misura 30 x 40 e contiene quaranta grandi quadri del celebre pittore Gustave Doré. Questo Album costa in libreria lire 35.

Coloro che non desiderano il **Libro delle Fate** possono scegliere 8 volumi della Biblioteca di buoni romanzi o 4 volumi illustrati, a loro scelta.

NB. — IL PREMIO SUDDETTO SPETTA UNICAMENTE AGLI ABBONATI DI UN ANNO AL DUE **FANFULLA** RINVI.

Gli abbonati di sei mesi al due **Fanfulla** (lire 15) riceveranno in dono quattro volumi della Biblioteca dei buoni romanzi, oppure due volumi illustrati, da scegliersi fra quelli segnati a piede della presente.

Gli abbonati di tre mesi al due **Fanfulla** (lire 7,75) potranno scegliere due volumi romanzi, oppure un volume illustrato.

Gli abbonati al solo **Fanfulla** quotidiano, lire 24, 12, 6, hanno diritto a 6, 3 ed 1 volume romanzi. Gli abbonati ad un anno al solo **Fanfulla della Domenica**, lire 5, ad un volume romanzo a loro scelta.

La spedizione dei premi si fa colla posta in pacco raccomandato, e per le spese postali e d'imballaggio debbono aggiungersi: per **Libro delle Fate** lire 5; per ogni volume di romanzo centesimi 30.

TUTTI GLI ABBONATI DAL 1° GENNAIO 1881 RICEVERANNO GRATIS TUTTO QUANTO SARA' PUBBLICATO IN DICEMBRE DEL ROMANZO

SUA ALTEZZA L'AMORE.

La Fondaria VITA
Capitale 25 milioni
di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovinetto.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Padova, Treviso, Udine, Vicenza, Verona, Mantova, Rovigo, Pordenone, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Sig. ROMATI GAETANO.
• PEDRINI GIOVANNI.
• GIACOMELLI CARLO.
• COSTANTINI ING. ANGELO.
• ISEVICH GIUSEPPE.
• BONORIS GAETANO.
• PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
• TRIVISAN ING. ANGELO.

Tutti gli abbonati del **Fanfulla** quotidiano e settimanale, qualunque fosse la durata del loro abbonamento, hanno diritto a ricevere per sole L. 5 invece di L. 10 per un anno il **Botteghino delle finanze, ferrovie, industria e commercio**, che si pubblica in Roma settimanalmente in 16 pagine, gran formato.

Questo giornale è il più anziano e più completo periodico finanziario e commerciale d'Italia.

DETTI PREMI VENGONO DATI UNICAMENTE AGLI ABBONATI DIRETTI, CIOE A TUTTI QUELLI CHE PRENDONO L'ABBONAMENTO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE IN ROMA, N. 130, PIAZZA MONTECitorio, OFFICE PRESSO LA SUCCESSORIA DI MILANO, 26, GALERIA VITTORIO EMANUELE.

Elenco dei volumi della biblioteca dei buoni romanzi.

E. MARLITT, *La figlia della ballerina*. 1 vol.
• *La principessa*. 2
• *In casa del banchiere*. 2
• *La vecchia zittella*. 2
WOOD, *Mario e moglie*. 2
• *Maddalena*. 1
• *La donna dei sogni*. 1
• *Il segreto di una vita*. 2
S. BLANDY, *L'ultima canzone*. 1
G. SANDEAU, *Casa Penarvan*. 1
E. CECILIE, *Due figli d'operai*. 2
J. VALERA, *Pepita Jimenez*. 1

Elenco dei volumi illustrati

MAYNE REID, *Guglielmo il mozzo*
• *Deserto d'acqua*
• *La sorella perduta*
• *I cacciatori di giraffe*
• *Le frotte dello Squatter*
EDG. POE, *Racconti incredibili*
• *Ascension famose*.

L'Amministrazione avverte che i suddetti premi saranno dati unicamente agli abbonati del 1881, e perciò li prega a voler colla massima sollecitudine e prima del 31 dicembre corrente rinnovare l'abbonamento, onde non accumulare troppo lavoro per la fine dell'anno, evitando così anche dei ritardi nella spedizione.

Il prezzo dell'abbonamento deve mandarsi in lettera raccomandata o mediante vaglia postale diretta all'Amministrazione del **Fanfulla** in Roma.

GIUSEPPE TROPEANI E C.

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62

VENEZIA

avvertono che hanno ora fornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETTERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, e così pure di tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie
CORREDI DA SPOSA
DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI
PREZZI FISSI.

RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

CITTA' D'ASTI

Trovandosi vacante nell'Istituto tecnico di questa città, paragonato ai governativi, il posto di professore di Ragioneria e Computisteria, cui è annesso lo stipendio di L. 2200, si fa invito a coloro che aspirassero al detto posto di far pervenire, franchi di porto, all'Ufficio Sindacale domande e titoli, a tutto il 29 corrente mese.

Collegio-Convitto comunale
DI ESTE
(PROVINCIA DI PADOVA.)

[Questo Istituto con annessa Scuola elementare] pubblica, tecniche paragonate, ginnasiali, con sede dei corsi di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio. La retta annua è di L. 500 comprese le spese di vitto, lavatura e stoffe di bucato, riparazioni, trasporti, ecc. e di tutto ciò che è necessario per la vita di un alunno. La spesa di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il R. Enrico dotti, Rettore, riceve le domande e le risposte interpellanti di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

Il Sindaco
Nazari dotti, Antonio.

156

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonaparte, Nouvelle, Paris.
Depositarî: A. Manzoni e C., Milano e Roma. — In Venezia, Giovanni Bergamo, profumiere.

CHI CERCA IMPIEGO

o desidera migliorare la sua posizione si abboni alla **Nuova Gazzetta degli Impiegati**, Via Largo, 30, Milano, che pubblica il completo elenco degli impieghi vacanti. Abbonamento annuo costa sole L. 5, semestrale L. 3. Sono disponibili buoni impieghi.

1176

SUCCESSO IMMENSO!!

Bisogna provarlo per credere!

Il Caffè della Guadalupa

È di gusto delizioso e squisito, è sano, ed economizza moltissimo il prezzo di ogni altro caffè.

La vendita straordinaria che ne fa in tutte le parti d'Italia ed a famiglia che nella continuata replica delle ordinazioni non si stancano di lodare l'eccellente riuscita, attesta in modo irrefragabile la buona qualità ed il sommo vantaggio che presenta questo genere. Nessuno deve astenersi dal farne la prova.

Costa L. 1:50 il chilogramma preso a domicilio del sottoscritto, e per coloro che desiderano spedizioni per ferrovia si osserveranno le seguenti norme:

Per 5 chili, almeno L. 1:50 al chil. franco d'imballaggio.
Per 25 chili, L. 1:50 al chil. franco di porto e d'imballaggio.

Inviare l'importo ad Emilio Paradisi, Via S. Secondo, N. 32, 2° piano, Torino. 1055

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOFF d'Augusta.

Questo rinomato Essenziale, di uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facilità di risanare la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una botticella grande 1/2 L. 1:00.

piccola 1:50.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per la Provincia, L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi L. 6, e per i soci della GAZZETTA L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cador, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi pare nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1881.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	L. 37—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40—	20—	10—
Per tutta l'Italia.	45—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	48—	24—	12—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60—	30—	15—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 19 DICEMBRE

L'ufficio *Diritto* annuncia le dimissioni dell'on. De Sanctis, ministro dell'istruzione pubblica, e dell'on. Tenerelli, suo segretario generale. Il ministro aveva avuto un saggio dell'antipatia della Camera contro di lui, nella votazione del suo bilancio, contro il quale si trovarono nell'urna 63 palle nere. Egli si è ricordato in questa occasione di esser ministro e si è dimesso. L'on. Nicotri, il quale non dimenticherà mai gli articoli sulla moralità pubblica, stampati nel *Diritto*, durante il primo Ministero della Sinistra, del quale egli, onor. Nicotri, faceva parte, era uno dei più accaniti avversari del De Sanctis, e minacciava di non dargli tregua. Il ministro se n'è andato, ed ha tenuto conto della eloquente e silenziosa dimostrazione dell'urna. Così il Ministero dovrà per forza modificarsi parzialmente, e non crediamo che al Ministero ciò possa profitare. Una modificazione parziale può contentare qualche gruppo, ma ne disuguisterà parecchi altri, e certo non può contentarli tutti. Questo fatto turba i riposi delle feste natalizie, nel momento in cui il Ministero credeva di essersi assicurati e meritati. Siccome la Camera ha dato un voto di fiducia al ministro per antipatia ai successi probabili, non per fiducia ai ministri attuali, il Ministero non è naturalmente un edificio così solido, che se ne possa staccare una pietra, senza indebolirlo più ancora che non sia.

Al Senato l'on. presidente del Consiglio ha detto, in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri, che il famoso arbitrato nella questione della frontiera greca, del quale si parla da alcuni giorni, non fu proposto ancora, ma che potrà esserlo. Quanto alla sua politica estera, si è tenuto così sulle generali, che sarebbe impossibile trarne alcun lume. Disse che non s'illude sulle complicazioni che possono sorgere in Oriente, che la soluzione della questione greca si deve agevolare nell'interesse della pace, e manifestò la speranza che il concerto europeo duri.

Fate grandi elogi a Gladstone, per l'iniziativa da lui presa per la dimostrazione navale che ottenne lo scopo. Fu però ottenuto dopo infinite fatiche, e dopo che il compito della dimostrazione navale fu ristretto al Montenegro, ad una questione cioè, che non era più questione perché le parti interessate erano tutte d'accordo, e solo si trattava dell'esecuzione. Questa parte del discorso dell'on. Cairoli conferma però che l'Italia cammina di conserva coll'Inghilterra nella questione d'Oriente. Da ultimo l'on. Cairoli fece suo il motto di Visconti-Venosta: indipendenti sempre, isolati mai, e ripeté la frase di Depretis: che dovevamo assicurare le simpatie dei Governi e quelle dei popoli. La frase di Depretis non ci ha portato però fortuna, perché dopo le simpatie dei Governi andarono impallidendo quanto quelle dei popoli. Speriamo che la stessa frase ora ripetuta, non abbia gli stessi mali effetti.

L'Inghilterra e l'Italia saranno dunque entrambe in prima linea per appoggiare la Grecia. Ciò è quanto si può arguire dal discorso dell'on. Cairoli. Intanto però tutti eccitano la Grecia ad aver prudenza, e pare per verità che la Grecia non voglia o non possa essere audace, per cui i consigli dell'Europa saranno probabilmente seguiti. Quanto alla Francia, il Governo è tutt'altro che incoraggiato dall'opinione pubblica, a manifestare alla Grecia una simpatia efficace. John Lemonne fa a questo proposito le seguenti piccanti considerazioni:

« Nei tempi di Luigi Filippo si scagliavano incessantemente maledizioni contro i ministri perché non avevano posto il fuoco nel quattro angoli della terra. Luigi Filippo amò sinceramente la pace, ed è ciò appunto che lo rovinò. Oggi assistendo alle sedute della Camera, domandiamo stupefatti se ci troviamo nella stessa aula parlamentare e nella stessa città. I ministri sono accusati d'alto tradimento e perché? Perché spedirono alcune corazzate per intraprendere una plateale dimostrazione, in un porto poco anzi ignoto nella geografia, e ciò dopo che ai comandanti di queste venne espressamente proibito di far fuoco.

« Noi siamo fervidi amici della pace, ma crediamo sia inutile di proclamare il nostro pensiero su pei teletti. Come altre volte si gridava a Berlino! a Berlino! ora si grida a casa! in cucina! La storia Francia venne tramutata in una Lucrezia che sta presso il focolare intenta a tessere lana. Se questa tendenza non si arresta, finiremo col divenire ridicoli ed il mondo si prenderà gioco di noi. Vogliamo la pace; sia pure! Non vogliamo gettarci in imprese avventurose: su di ciò tutti siamo d'accordo. Ma non dobbiamo abusare troppo delle pacifiche dimostrazioni, come altre volte abbiamo fatto delle

bellicose, né dobbiamo tramutare la saggezza in umiliazione. Facciamo bene attenzione di non cadere dal cavallo di don Chisciotte sull'asino di Sancio Pancia! »

Coloro che ora rimproverano il Governo di aver compromessa la Francia colle sue simpatie per la Grecia, sono i figli di coloro che, vituperavano Luigi Filippo per il suo amore eccessivo della pace, e che avrebbero voluto che la Francia fosse la grande raddrizzatrice di tutti i torti europei. Se ci fosse una Monarchia che volesse la pace, questi repubblicani sarebbero bellicosissimi anche adesso. Ciò insegna ai Governi che credono di tenersi in piedi, cercando di accontentare le Opposizioni, e di fare ciò che esse vogliono per contentarle. Non le contenteranno mai, e cadranno più presto.

ATTI UFFICIALI.

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto 1.° dicembre 1880 dal primo presidente della R. Corte d'appello di Venezia.

Decreto 1.° dicembre.

Bedin dott. Giacomo, conciliatore del Comune di Arcugnano, accetta la rinuncia alla carica; Targa Pietro, id. di Lusina, id.; Cionotti Giovanni, id. di Mel, id.; Pisa dott. Carlo, id. di Oppiano, id.; Contardo Giovanni, id. di Rive d'Arcano, id.; Solero Gio. Batt., id. di Sappada, id.

Desarini Gio. Batt., conciliatore del Comune di Caprino Veronese, confermato nella carica per un altro triennio; Zaninelli Luigi, id. di Ferrara di Montebaldo, id.; Grimaldi nob. Leonardo, id. di Marostica, id.; Castellani Francesco, id. di Salgarada, id.; Bertolini Luigi, id. di San Zeno, id.

Chemin dott. Gio. Batt., vice-conciliatore del Comune di Bassano, nominato conciliatore dello stesso Comune; Oliviero Antonio, id. di Gambugliano, id.; Passuello Angelo, id. di Lusina, id.

Carliassare Giacomo, nominato conciliatore del Comune di Arzignano; Scagnolari Carlo, id. di Lusina; Chiarelli dott. Giuseppe, id. di Mel; Faccini dott. Giacomo, id. di Oppiano; Arile Giuliano, id. di Raveo; Solero Andrea, id. di Sappada; Sartorio Andrea, id. di Sovizzo.

Zamboni Pietro, vice-conciliatore del Comune di Corbola, accetta la rinuncia alla carica.

Tommasi Giuseppe, vice-conciliatore del Comune di Breonio, confermato nella carica per un altro triennio; Camozzo Giovanni, id. di Murano, id.; Antichieri Benedetto, id. di Oppiano, id.; Vanni dott. Jacopo, id. di Pozzomonte, id.; Filippi Filippo, id. di Quinto di Valpantena, id.; Peracchini Giulio, id. di Roverchiara, id.; Bacchetti Antonio, id. di Sospolero, id.; Marsilio dott. Amadeo, id. di Satrio, id.; Pausato Domenico, id. di Vestenano, id.

Carzavillan Antonio, nominato vice-conciliatore del Comune di Arzignano; Dal Bon Domenico, id. di Camposampiero; Arduini Rinaldo, id. di Caprino Veronese; Natali Narciso, id. di Gaiba; Marzari Ulderico, id. di Gambugliano; Vaccari Ferdinando, id. di Giacciano con Baruchella; Rubbo Antonio, id. di Lusina; Padovan Angelo, id. di Porto Tolle; Bonanni Domenico, id. di Raveo; Parolin Giovanni, id. di Riese; Gracco Giuseppe, id. di Rizzolato; Della Pozza Ermenegildo, id. di S. Pietro Eugè; Pollini Pietro, id. di Terrazzo.

N. 12937

Il Prefetto

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Veduto l'art. 87 della Legge comunale e provinciale;

veduto il Regolamento 8 giugno 1865, N. 2321, per l'esecuzione della Legge medesima;

veduto il R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438, che manda a pubblicare nelle Province venete le disposizioni regolamentari relative ai segretari comunali;

vedute le Istruzioni del Ministero dell'interno per gli esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale 27 settembre 1865 e 12 marzo 1870, nonché la Circolare 22 giugno 1868 del Ministero stesso;

veduto il dispaccio ministeriale 28 novembre a. c. N. 15775, con cui venne in via eccezionale autorizzata una sessione straordinaria di esami da tenersi in tutte le Prefetture del Regno nei giorni 10 e seguenti del prossimo mese di gennaio, dispone:

1. Tale sessione di esami per l'abilitazione all'ufficio di segretario comunale sarà aperta presso questa Prefettura nel giorno suddetto.

2. Ogni concorrente ai detti esami dovrà produrre, entro il mese corrente al protocollo di questa Prefettura, regolare istanza in carta da bollo, corredata del certificato penale relativo. E libero poi l'unire all'istanza ogni altro documento comprovante i titoli o gradi accademici di cui il petente si trovasse insignito, come pure il certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune del rispettivo domicilio.

3. L'esame sarà scritto e verbale.

4. L'esame scritto, a senso della Circolare ministeriale 28 febbraio 1873, N. 15775, sarà tenuto in due giorni.

Nel primo di tali giorni verranno scelti dai candidati, durante l'orario, i temi che riguardino l'aritmetica e la compilazione del verbale di deliberazione del Consiglio comunale; nel secondo quelli che si riferiscono all'esposizione diretta al Prefetto, ed alla risoluzione di due quesiti d'amministrazione (art. 6 delle Istruzioni 12 marzo 1870).

5. La Commissione esaminatrice, che verrà a tale uopo istituita, si radunerà nel terzo giorno per procedere all'esame degli elaborati proponendo il suo parere sui medesimi, e se dallo stesso risultasse non avere il candidato con-

guito, in questa prima parte delle prove scritte, per lo meno 20 punti, egli non potrà venire ammesso all'esame orale, e non verrà per conseguenza approvato. L'esame a voce comincerà non più tardi di tre giorni da quello dell'ultimo esame per iscritto.

L'esame orale verserà sullo Statuto fondamentale del Regno; la costituzione e la rappresentanza del Comune; i requisiti per l'elettorato e per l'eleggibilità; la compilazione delle liste e la forma delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali; il censimento della popolazione e la tenuta dei registri dello stato civile; i bilanci preventivi e consuntivi, e la contabilità relativa; le disposizioni legislative e regolamentari sul sistema decimale dei pesi e delle misure; le somministrazioni e gli alloggi militari a carico dei Comuni; gli obblighi dell'ufficio comunale e del segretario per riguardo alla leva militare; le leggi e i regolamenti sulla polizia territoriale; la legge sulla pubblica salute, per quanto riguarda i Comuni ed i Sindaci; e principali disposizioni legislative sui Consorzi per opere pubbliche interessanti per modo diretto od indiretto i Comuni, e quelle relative all'espropriazione per causa di pubblica utilità; i contratti e le loro formalità e sanzione, e gli emolumenti dovuti al segretario; i ruoli delle imposte dirette e dei dazi comunali, e le verificazioni di Cassa; la formazione della lista dei giurati e degli elettori per la Camera di commercio; le disposizioni relative alla pubblica sicurezza in quanto riguarda i Comuni ed i Sindaci; i regolamenti edilizi e di polizia urbana e rurale; i doveri del segretario in ordine all'Archivio comunale, e la compilazione degli inventari dei beni patrimoniali del Comune; le attribuzioni e l'ingerenza dei Comuni nella gestione delle Opere pie e dei lasciti che interessano la generalità degli abitanti; le norme sulla visibilità obbligatoria; ed in genere tutte le disposizioni della Legge e del Regolamento per l'amministrazione comunale e provinciale, con riferimento alle altre leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

Venezia, 3 dicembre 1880.

Il Prefetto, P. MANFRIN.

Le Corti d'Assise.

Il ministro di grazia e giustizia ha indirizzato ai primi presidenti e procuratori generali presso le Corti d'appello la seguente circolare:

Roma, 5 dicembre 1880.

Uno dei mezzi coi quali può rendersi più spedita ed efficace l'azione della giustizia nei procedimenti criminali è certamente quello di provvedere con largo decentramento che i giudizi segnano nelle località più vicine al luogo del reato.

Le popolazioni atterrite e commosse dalla malvagità e dall'audacia del delinquente possono soltanto dalla esemplarità della repressione, che avviene sollecita sotto i loro sguardi, ripigliare sicurezza e fede nella inviolabilità della legge.

Si aggiunga che, moltiplicandosi le Corti d'assise, si evita il soverchio ingombro delle cause ed il lavoro riesce più ordinato e spedito. E non ultima rimane la considerazione del minor disagio che si reca ai giurati: i cui testimoni non più costretti con soverchio loro pregiudizio a recarsi in località troppo remote; e del risparmio che ne verrà all'erario per le minori spese, alle quali sarà sottoposto sia per il trasporto dei detenuti, sia per le indennità ai testimoni, sia per gli esperimenti di prova che durante il giudizio si dovessero ordinare nei luoghi, nei quali avviene il reato.

La Camera dei deputati, nella sua tornata del 21 marzo 1874, votava un ordine del giorno, col quale, « considerando mezzi efficaci al miglioramento dei giudizi coi giurati l'avvicinamento come più sia possibile ai luoghi dei commessi reati; il restringere le liste dell'accusa ai soli testimoni veramente utili ed importanti; il piccolo numero dei giudicabili nei singoli dibattimenti, e la brevità della loro durata, » raccomandava al ministro guardasigilli di « provvedere colle sue istruzioni acciò nelle Corti d'assise italiane, sull'esempio di altri paesi, « costesti intenti si conseguano nei modi dalla legge permessi. » E il ministro guardasigilli non mancava allora di manifestare ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti del Regno il voto della rappresentanza nazionale con una circolare in data del 10 novembre 1874, n. 509, nella quale erano suggerite le norme che a tale intento si ravvisavano opportune.

Per ciò che riguarda le liste dei testimoni, al numero dei giudicabili nei singoli dibattimenti ed alla loro durata, la circolare dell'Illustre mio predecessore contiene considerazioni ed istruzioni, alle quali mi riferisco, e delle quali non posso a meno di inculcare la osservanza. Ma per l'attuazione della prima parte dell'ordine del giorno la circolare limitavasi ad accennare che si sarebbero dati gli studi opportuni e si sarebbero dati al più presto i necessari provvedimenti in conformità delle facoltà accordate dalla legge.

Ora io ritengo essere necessario che, senza ulteriore indugio, e per quanto sia possibile, si dia anche in questa parte esecuzione al voto della Camera dei deputati, che così providamente soccorre ai bisogni ed agli intenti della giustizia penale. Credo quindi necessario stabilire:

1. Che i primi presidenti e i procuratori generali debbano prima della fine del corrente anno indicarmi quali siano i comuni compresi nel distretto delle Corti e che sieno sedi di un tribunale di circondario, nei quali possa convenientemente istituirsi una Corte straordinaria di assise in conformità del prescritto dall'art. 73 della legge sull'ordinamento giudiziario, facendo nel tempo stesso le opportune pratiche presso

le rappresentanze comunali, perchè vogliano provvedere ai locali ed al mobilio occorrente.

2. Che nel ruolo di ciascuna Corte straordinaria di assise debbano essere comprese tutte le cause per i reati commessi nel territorio del circondario, nel quale sono costituite all'effetto di raggiungere per tal modo lo intento sovraindicato di avvicinare il giudizio al luogo del commesso reato.

3. Che si abbia finalmente ad avvertire che il prescritto dall'art. 32 della legge 8 giugno 1874, non vieta che si aprano sezioni di Corte d'assise anche quando il numero delle cause a trattarsi non sia tale da occupare un'intera quindicina. Il voto della legge è, che l'azione della giustizia sia sollecita, ed in questo concetto volle che nei capoluoghi di circolo le Assise si tenessero ordinariamente ogni trimestre, fatta pure facoltà di convocarle straordinariamente in ogni tempo. Il giro di un trimestre era adunque nel pensiero del legislatore il termine più lungo entro il quale dovesse esaurirsi il giudizio di un imputato. Ciò ritenuto, è evidente che l'apertura delle Corti di assise deve secondo il voto della legge e le buone pratiche in uso in altri paesi, e specialmente in Inghilterra, aver luogo almeno ad ogni trimestre, qualunque sia il numero dei giudicabili; non potendosi ammettere la limitazione del ritardo che sia occasionato soltanto dalla circostanza che il numero delle cause sia inferiore a quello che possa occorrere per il servizio di un'intera quindicina.

Mentre mi riservo di dare occorrendo ulteriori istruzioni, anche in quanto può riferirsi al personale necessario per le nuove Corti, raccomando intanto alla diligenza dei primi presidenti e dei procuratori generali l'osservanza delle sovraesprese prescrizioni.

Il ministro

T. VILLA.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 dicembre.

(B) Il fatto che leva maggior rumore in questo momento è quello dell'enorme accusa mossa da uno dei nostri giornali contro un tale agente innominato che, per 150 franchi, avrebbe fatto ottenere ad un professore, dal Ministero dell'istruzione, ciò che, ad onta di ogni onesta raccomandazione e ad onta della legittimità della domanda, non erasi potuto ottenere affatto.

Sotto la qualifica generica di agente, non accompagnata dalla indicazione di alcuna persona, si potrebbero intendere a un per uno tutti gli impiegati del Ministero della pubblica istruzione. Motivo per cui gli impiegati stessi per mezzo dei loro capi hanno levata una protesta collettiva e si sono appellati all'on. De Sanctis perchè egli ottenga che dal detto giornale vengano esposti i particolari del fatto e venga declinato e precisato il nome dell'agente.

Il giornale ha detto che quel deputato il quale gli ha raccontato il caso, ne possiede anche le prove. Sono queste prove che si vogliono, e gli impiegati del Ministero della pubblica istruzione hanno mille ragioni, anzi hanno il dovere di esigerle. E poiché fino da ieri i giornali hanno recato l'annuncio della protesta e della domanda degli impiegati del Ministero di pubblica istruzione, si pensava che il giornale di cui si tratta, e che è il *Popolo Romano*, avrebbe parlato fino da stamattina. Ma così non fu. Per cui conviene attendere domani.

A proposito del Ministero dell'istruzione pubblica, si crede di sapere assolutamente che l'on. De Sanctis, tra perchè è malato, e tra perchè non gli regge l'animo di resistere più lungamente alla guerra implacata e crudele che gli è mossa contro ogni giorno, senza tregua, da taluni gruppi politici e da taluni giornali, sia risoluto, risolutissimo a dare le sue dimissioni e ad andarsene per fatti suoi. Nel quale divisamento egli sarebbe seguito anche dall'on. Tenerelli, segretario generale. Premeva all'on. De Sanctis di non uscire senza salvare l'onore delle armi. Adesso che questo gli è riuscito facendo approvare dalla Camera il bilancio del suo Ministero, egli sta facendo le valigie per recarsi a respirare un po' d'aria meno grave di quella che tira nei palazzi ministeriali. E tutti si congratulano con lui di questa sua risoluzione.

L'on. Acton ieri, parlando nella discussione generale del bilancio del Ministero della marina, ha usato un modo di argomentazione da confermare in tutti la opinione che egli abbia nelle nostre grandi corazzate, non tanto un entusiasmo, quanto una fiducia meno che mediocre. E siccome nessuno ignora ciò che quelle grandi navi ci costano, e siccome si rammentano le feste piene di speranza e di orgoglio che accompagnarono il varo di tre delle dette corazzate, così, a sentire le tiepide e quasi rette dichiarazioni di fiducia dell'on. Acton nelle navi stesse, molti si sentirono una spina al cuore. E ben vero che alle preghiere che gli vennero fatte di esprimere più chiaramente ed anzi categoricamente il suo pensiero, l'on. Acton dichiarò che si interpretava male il di lui concetto, e che l'intenzione sua era stata ed era soltanto di dire che bisogna pensare a provvederci anche di navi di tipo minore delle quattro grandi corazzate. Ma queste dichiarazioni sfiorate ed evidentemente a controcuore dell'on. Acton non tolsero l'effetto per nulla allegro e confortante delle di lui parole antecedenti. Comunque sia, la questione del tipo delle navi da costruire, essendo stata riservata all'art. 35 del bilancio della marina, sentiremo quando si tratterà di quel capitolo, quali altre, e speriamo migliori, spiegazioni saranno date sul grave argomento.

Gli impazienti della riforma elettorale sono indispettiti, perchè l'on. Zanardelli debba leggersi soltanto martedì sera alla Commissione la sua relazione. Notano giustamente questi signori che in un'unica sera, la relazione non potrà essere letta. E poi notano, che prorogandosi la Camera e trattandosi che la relazione deve venire discussa o modificata, non è d'aspettarsi che essa possa essere pronta per la stampa e la distribuzione, allorché dopo le vacanze. Ma, d'altronde, né il presidente della Commissione onorevole Mancini, né l'on. Zanardelli, né i rimanenti commissari sembrano disposti ad affrettare il passo per far piacere a pochi, e pertanto gli impazienti converrà che si rassegnino.

Da varie parti si ride e da varie altre si reclama contro la deliberazione di mantenere il segreto, che venne adottata dalla Commissione dei dieciotto, per quanto si riferisce alle dei deliberazioni, intorno al progetto sul corso forzoso. Si reclama, perchè si crede, che questo proposito del segreto farà luogo a una moltitudine di notizie false o falsificate, peggiori di ogni pubblicità, e perchè pare che, in una questione simile, non sia il caso di procedere di sgomento dalla pubblica opinione. Si ride poi, perchè si crede impossibile che il segreto sia mantenuto, e perchè anzi si hanno già le prove che esso è stato ormai violato ed infranto.

Se non fosse così, come farebbero i giornali a sapere che nella sua prima riunione la Commissione dei dieciotto ha deliberato intorno ai quesiti da sottoporre al ministro delle finanze, ed ha deliberato di sedere anche durante le ferie, perchè la relazione si trovi possibilmente pronta al riaprirsi della Camera? Il segreto, è difficile in due. Figurarsi in dieciotto! Anche io sono del parere di coloro, i quali pensano che la Commissione, anziché pretendere di stare all'ombra, quando è evidente che il mistero non può essere conservato, e, per evitare spropositi ed esagerazioni che aumenterebbero appunto quei guai che essa avrebbe voluto evitare, farebbe egregiamente a ricredersi ed a spalancare porte e finestre! Tanto, i signori commissari lo credano, o è peggio, od è lo stesso.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta antimeridiana del 18).

Si riprende la discussione degli articoli della legge per il riordinamento del Corpo delle guardie doganali. Al quinto articolo, dove si dispone che queste fanno parte delle forze di guerra dello Stato, e che entro l'anno sarà provveduto alla loro formazione di guerra, ordinando in compagnia e battaglioni per circoli, Corsetto a nome della Commissione fa voti, perchè il Ministero studi l'applicazione di questo articolo, anche alle guardie forestali, che in altri paesi sono utilizzate molto in caso di guerra.

Approvati gli articoli dal 5 al 12.

Al 13, dove si tratta dei castighi, Mezzario dice, che ordinandosi militarmente le guardie, non devono lasciarsi le punizioni all'intendente di finanza e al ministro.

Corsetto e Magliani osservano, che solo la sospensione e retrocessione del grado e l'espulsione, sono date all'intendente e al ministro, ma sentito il parere della Commissione di disciplina.

Nocito propone che si sopprima la punizione della perdita al diritto a pensione, nel caso di matrimonio senza permesso, sembrandogli bastare l'espulsione dal Corpo.

Il Relatore e il Ministro si oppongono, perchè la perdita della pensione è l'unica e vera sanzione in questo caso.

Approvati gli art. 13 e 14, dove si determinano le mancanze punite col carcere militare. All'art. 15 al quale la Commissione d'accordo col ministro propone una variante e si riferisce all'abuso delle armi commesso dalle Guardie in servizio, Cavalletto raccomanda si proteggano questi esecutori della Legge che sono in continua lotta coi contrabbbandieri.

All'art. 16, dove dispongonsi le punizioni degli ufficiali, Mocenni propone che si sopprima la sospensione dallo stipendio sino a 15 giorni, e opponendo il relatore e il ministro essere questa punizione adottata per tutti gli impiegati civili, Mocenni propone che almeno si stabilisca la sospensione della metà dello stipendio sino a 30 giorni, e metà sino a un anno, invece intero a 6 mesi. Il relatore e il ministro accettano. La Camera approva.

Approvati senza variazioni gli altri articoli e le tabelle annesse dei gradi, soldi e pensioni.

Approvati poi l'articolo della Legge per aggiungere alle strade nazionali quella che da Pian di Portis per Monte Mauria e Monte Miarino va al confine austro-ungarico.

Discutete la legge per approvare la Convenzione colla Compagnia *Eastern Telegraph* per un cordone sottomarino fra la Sicilia e Lipari e di tre fra il continente e la Sicilia attraverso lo stretto di Messina.

Sant'Onofrio propone un articolo aggiuntivo per l'immersione del cordone fra Lipari e Salina.

Baccarini l'accetta solo come raccomandazione, di cui spera potere tener conto nel bilancio definitivo.

Sant'Onofrio prende atto.

Approvati quindi i capitoli della Convenzione.

Discutete la legge per le disposizioni circa gli impiegati cessati dei Consigli degli Ospizi nelle Province meridionali.

Approvati gli art. 1, 2, 3, ma all'art. 4 Depretis dichiara di non accettare l'emendamento della Commissione che vuole aboliti i razzi, per ogni altro titolo, eccetto quello della pensione. Promette di studiare accuratamente la questione dei razzi, ma nel momento prege di mantenere lo status quo, e presenterà poi una legge.

Falconi sostiene la proposta della maggioranza della Commissione, che è combattuta da Sandomani, Costantini, della minoranza, e da Brunetti che giudica la proposta ministeriale prudente e necessaria.

Sandomani propone quest'ordine del giorno: «La Camera, udite le dichiarazioni del ministro che promette una legge all'oggetto, passa alla votazione dell'art. 4.»

Approvazioni dell'ordine del giorno e dell'articolo 4 ministeriale e seguenti della legge.

È anche approvato il disegno per una modificazione alla legge del 1876 sulla Sisa di Calabria.

Il Piccolo di Napoli, parlando della risposta data dal guardasigilli all'interpellanza De Zerbis sulla grazia concessa all'Ortolani, condannato per omicidio ai lavori forzati, scrive:

L'onorevole guardasigilli ha detto che la grazia dell'Ortolani fu più volte chiesta.

Si, fu più volte chiesta, e il rapporto del procuratore generale del Re — ecco ciò che forse l'onorevole ministro avrà tacito — fu decisamente contrario dapprima, e poscia, non sappiamo intenderne nettamente le ragioni, si modificò in senso favorevole. All'Ortolani fu dopo ciò concessa una prima diminuzione di pena — ventiquattro mesi, se non ci tradisce la memoria, — e poscia l'intera condonazione di sette anni di lavori forzati.

Non è egli inesprimibile una tal cosa? Perché prima una semplice diminuzione di pena e poscia la condonazione? Qual nuovo fatto era mai sopraggiunto, che fosse capace d'autorizzare l'animo del ministro a tanta clemenza?

La vecchiaia dell'Ortolani? Ma egli è ben altro che vecchio.

La sua infermità? Ma egli era ben altro che infermo allorché espiava la pena.

Ma, a proposito d'infermità, udite, un po' quando siano oscillanti i criteri dell'onorevole guardasigilli nel ritenere la cagione di clemenza per condannati. Perché il compagno dell'Ortolani, gravissimamente infermo, si fece a chiedere anch'egli dapprima la grazia per una diminuzione di pena, e poscia, in presenza d'un formale diniego, supplicò perché lo mandassero dall'ospedale in cui era, a un altro più salubre. Ebbene, ciò gli fu pure rifiutato. Quel disgraziato indì a poco cessò di vivere.

Doppio peso e doppia misura, dunque, nella clemente provvidenza dell'on. Villa.

È inutile dire che l'on. De Zerbis si dichiarò tutto altro che soddisfatto delle risposte del ministro.

L'Opinione, parlando di grazia e giustizia dice che oggi, dopo la grazia del camorrista, concessa per intercessione di alcuni deputati, i quali non negarono le fatte sollecitazioni, e dopo i provvedimenti presi contro alcuni Magistrati con grave apparenza di cedere a ragioni politiche, che, a ritenere che solo un magistrato, il quale non abbia ad inquietarsi delle sue condizioni presenti, o dei suoi destini avvenire, sarà in grado di resistere a siffatte pressioni. Il magistrato sente la solidarietà coi propri colleghi; il magistrato difende con maggiore autorità l'applicazione della legge.

A noi — continua l'Opinione — reca meraviglia, pertanto, che l'on. Villa, nell'interesse stesso della giustizia, che pur deve stargli a cuore, non veda l'urgenza di restituire al guardasigilli l'autorità che gli è indispensabile, e non intenda che ciò non si ottenga rimanendo egli a quel posto, e finché le sorti della magistratura non saranno affidate ad un magistrato, che ripari il male fatto in questi anni, e per la posizione sua sia superiore alle lotte forensi e ai conflitti dei partiti parlamentari.

E poiché l'esserci rivolti all'on. Villa — conclude l'Opinione — non ha recato alcun frutto, ci rivolgiamo all'intero Gabinetto, e in ispecie all'on. Presidente del Consiglio, invitando: a far cessare senz'altro uno stato di cose, che non potrebbe più a lungo durare senza danno della cosa pubblica.

GERMANIA

La campagna contro il matrimonio civile in Germania.

(Dal Diritto.)

Un movimento molto esteso ed accentratissimo, contro la legge che introduce nel 1875 il matrimonio civile nell'Impero tedesco, è incominciato da due anni circa in Prussia, nella Sassonia, nel Mecklenburgo, dappertutto dove sono forti le influenze conservatrici e religiose. Questo movimento si traduce sotto forma di petizioni e di risoluzioni votate nelle adunanze pubbliche o da Corpi costituiti. Il partito conservatore si proponeva di portare la questione al Reichstag, nella prossima sessione, e di provocare un voto a questo riguardo. D'altro lato, i Governi dei due Granducati di Mecklenburgo hanno annunciato con Rescritto diretto al Landtag comune dei due Ducati, che essi dimanderanno al Consiglio federale, in una prossima buona occasione l'abolizione della legge sul matrimonio civile obbligatorio. Era quattro anni che la Camera Alta della Mecklenburgese reclamava contro questa legge.

Un assalto alla legge del matrimonio civile avrà dunque luogo tra poco nel Consiglio federale e nel Reichstag. È noto che il principe di Bismarck non ha mai amata questa legge del matrimonio civile, che egli ha lasciato votare, cinque anni or sono, soltanto come arma di guerra per il Kulturkampf, e che, dopo, egli si è molte volte espresso in termini poco rispettosi per questa istituzione.

È a notare che il movimento contro il matrimonio civile è stato soprattutto fin qui protestante; i Cattolici non vi si sono ancora associati che parzialmente ed il partito del centro ha declinato per momento l'offerta di appoggiare al Reichstag il partito conservatore su questo terreno, sia che l'on. De Windthorst, il capo del partito del centro attenda condizioni favorevoli per concludere l'alleanza, sia che egli conosca di non poter contare sui Cattolici della Prussia, dell'Assia e della Baviera Reuna, che sono da 24 anni abituati al regime del Codice Napoleonico e del matrimonio civile obbligatorio.

È molto noto che il *Moniteur officiel* de l'empire ha pubblicato i Rescritti dei Granduchi di Mecklenburgo e in ciò si è veduto un indizio che il movimento non era accolto con soverchio favore nelle alte sfere.

Ciò che reclamano gli avversari della legge del 1875 si è che il matrimonio religioso non produca effetti civili, e che il matrimonio civile sia facoltativo per gli sposi, che non volessero meritarsi religiosamente.

Sono queste le questioni che si considerano come poste ufficialmente nei circoli politici tedeschi.

FRANCIA

Gambetta e Sandoz.

Abbiamo letto nel *Figaro* uno scritto di

quattro colonne circa, nel quale Sandoz domanda a se stesso quali sono le cause, che hanno portato Gambetta fino all'ange in cui si trova.

Sandoz prende ad esame il Gambetta d'ieri, e il Gambetta di domani. Tribuna, ha saputo domare le moltitudini, ha saputo profittare degli avvenimenti ed è diventato autorevole grazie al suo temperamento composto di violenza e di svenevolezza. Che cosa sarà domani? Non si sa. Finora ha sempre discusso. Si indovina però che ha paura di prendere in mano il timone dello Stato. Per lo Sandoz è un Gambetta ordinario per ora; egli aspetta il grande Gambetta, di cui i clienti annunziano sempre la venuta. Purché non si faccia aspettare tanto, aggiunge lo Sandoz, perché altrimenti finiremo con l'accorgerci di essere stati grossolanamente canzonati. E conclude: I popoli sono preparati. Il signor Gambetta non ha da far altro che avere del genio.

Un manifesto.

I giornali bonapartisti puri ci recano un documento inatteso, il manifesto del gruppo dell'appello al popolo, il quale, ora che pareva che bastasse, vuol con esso affermare la sua vitalità. Ecco la parte sostanziale di questo documento:

«La Repubblica è un fatto che noi subiamo, ma al quale opponiamo il diritto imprescrittibile della sovranità nazionale.

«Davanti il fatto repubblicano, rimane intero il diritto plebiscitario del Principe ereditario della dinastia, diritto non infranto da nessun plebiscito. Perché questo diritto sia riannodato, che occorre, e che vogliamo? La manifestazione diretta della volontà nazionale per via d'appello al popolo.

«L'appello al popolo fu e rimane la nostra bandiera; e il solo che possa riunire senza apostasia e senza disonore tutti i partiti. L'appello al popolo sarà il nostro scopo; la revisione della Costituzione mediante l'osservanza dell'articolo 8 sarà il nostro mezzo.

«Il primo Consolo edificò la sua autorità sulle rovine del Direttorio. Il Principe Luigi Napoleone ristabilì la sua sulle impotenze della Repubblica del 1848.

«Il Governo attuale non dà al paese né la sicurezza necessaria, né la libertà promessa. Esso viola recentemente l'una e l'altra con atti, la cui legalità stessa non proverebbe la opportunità e non giustificerebbe la violenza.

«L'autorità e la libertà, la cui ponderazione costituisce l'ordine pubblico, cedono il passo all'arbitrio. L'opinione, in apparenza rassegnata e prostrata, non può tardare a rifugiarsi in istituzioni due volte provate, che garantirebbero insieme con la pace civile le conquiste della rivoluzione.

«Se l'appello al popolo ci è rifiutato, stipulando sempre in nome della sovranità nazionale, noi domanderemo alla Repubblica di rientrare nella verità dei suoi principi con la riforma della sua Costituzione.

Ciò detto, il manifesto aggiunge quel sarà la condotta del partito. Il suo passato sarà la regola dell'avvenire: e quindi viene un diluvio di promesse, che s'immaginano senza bisogno di riportarle. Non sarà questo documento che farà tremare la Repubblica. Intanto lo scisma fra bonapartisti puri e quelli opportunisti si è inasprito in personalità. Pare che la polemica finisca con un duello tra Cassagnac e Mitchell, o tempo amici viscerati. (Corr. della sera)

Una congiura a Parigi.

Scrivono da Parigi 11 corr. al *Pungolo* di Milano:

La Polizia, assai abilmente diretta per la parte esecutiva dal Macé, ha scoperto, giorni sono, le fila di una vasta associazione rivoluzionaria, composta di una specie di nichilisti francesi, a cui appartengono parecchi condannati della Comune; essa non ha né capo, né presidente fisso, il presidente cambia ad ogni riunione, che si tiene sempre in luoghi diversi e presso uno o l'altro dei suoi membri. Lo scopo di questa società è di sopprimere chiunque è un ostacolo alla rivoluzione sociale; essa ammette in prima linea il regicidio.

Gambetta ha ricevuto e continua a ricevere delle lettere firmate dal Comitato esecutivo di questa società anonima, lettere ingiuriose e minacciose.

In esse si previene il presidente della Camera che, se continua a praticare l'opportunismo, lo si spedisca all'altro mondo.

La Polizia ha già in mano dei dati positivi e sorregge attentamente i membri di questa società, che è in relazione con le Società analoghe dell'estero. Quando il momento sarà venuto, e che si potrà cogliere in flagrante, essa agirà con tutta energia.

Però la Prefettura di polizia, e tanto più il Ministero dell'interno, hanno finora tenuto nascosto al pubblico ed alla stampa quest'affare. I giornali non ne parlano, ignorano o fingono d'ignorare; eppure i fatti esistono.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 dicembre.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 5 a 11 dicembre vi furono in Venezia 48 nascite, delle quali 7 illegittime. Vi furono poi 74 morti, 7 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 17,7 per 1000; quella delle morti di 24,7. Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 10, difterite e croup 1, febbre tifoidale 1, altre affezioni zootiche 3, tisi polmonare 6, diarrea-enterite 4, pleuro-pneumonia e bronchite 7, improvvisa 1, accidentali per frattura 1.

Tiepolo. — Gli affreschi della Villa Valmarana a Vicenza. — Sotto questo titolo, l'editore sig. Ferdinando Oganista sta per pubblicare un'opera destinata certamente a menar rumore nel mondo artistico. Essa consiste in un'illustrazione completa della Villa San Sebastiano sui colli Berici, di pertinenza, da oltre un secolo e mezzo, della nobile famiglia Valmarana, Villa resa famosa in particolare, per i freschi meravigliosi eseguiti da G. B. Tiepolo, insieme al figlio suo Domenico e al pur valente pittore Mingozzi Colonna.

Tempo addietro il professore P. G. cav. Molmenti inviava al periodico francese *L'Art*, di rinomanza mondiale, un suo studio illustrato da alcuni disegni, e *L'Art*, riconoscendo il merito dello studio dava posto e al primo e ai secondi nelle proprie pagine sempre così ricche d'incisioni superbe e di dotte recensioni.

L'Oganista, che ha colpo d'occhio giusto, afferrò a mezz'aria l'idea di una pubblicazione completa illustrativa di quella Villa e, coll'aiuto del Molmenti, per la parte artistico-letteraria, e del Jacobi per la parte delle riproduzioni del sistema della eliografia, ora sta per presentare l'opera, della quale ci occupiamo, e che, ripetiamo, farà rumore nelle sfere dell'arte.

Precede la illustrazione delle singole tavole riproducenti le meravigliose concezioni Tiepole-

sche, una dotta elucubrazione sul grande pittore, nella quale il Molmenti parla su Tiepolo e sulle opere sue, ma lo fa con nobile entusiasmo e col più fine discernimento.

Non è lo studio del Molmenti fatto per le piccole menti, a linee mingherline e a frasi compassate, ma abbraccia vasti orizzonti e con sintesi felice, più che con minuziosa analisi, egli ti plasma, ti scolpisce l'immagine di quel pittore inimitabile, il quale, riproduce col suo pennello una scena carnevalesca, o un soggetto improntato alla mitologia o alle creazioni poetiche di Tasso, di Ariosto, di Omero e di Virgilio, o un pensiero qualunque, non cessava mai di essere originale, caro e grande sempre.

Basta questo abbagliante periodo per dare un'idea del valore critico dello studio del Molmenti su Tiepolo, divinato con intuito raro dal chiarissimo scrittore:

«Certamente (dice del Tiepolo il Molmenti) era un meraviglioso improvvisatore: donne ignude e bambini rosei scherzavano nelle più ardite movenze, fra immensi baccanali di nubi: la luce e l'ombra si urtano, lottano, si fondono mirabilmente insieme nei cieli radiosi, nelle glorie dei Santi, nelle aurore divine. Eppure in quelle febbrili fantasie, rapidamente pensate, rapidamente eseguite, quanto studio, quanta potenza di disegno, quanta sapienza del modellato! Le più ardue difficoltà sono superate, la robustezza si unisce alla grazia, la vita del genio anima ogni opera di questo artista meditante e audace, calmo e violento, che seppe incarnare il baldo conubio dello studio e dell'ardire.

Crediamo che non si potesse con più eloquenza e con più efficacia sintetizzare in poche linee il grande affresco, e che egli non potesse essere in miglior modo rivendicato dalle accuse e dall'oblio, cui anche il Tiepolo, come tutti i grandi, fu oggetto da parte di scrittori o punto equanimi o addirittura indotti. Nel surripetito periodo smagliante anche per la felicissima forma, è detto tutto su Tiepolo, artista d'ingegno sovrano.

Il Molmenti passa in rassegna una ad una tutte le opere d'arte Tiepolesche, che ingemmano la Villa Valmarana, e su tutte si sofferma dolcemente. Ne citiamo a memoria parecchie, tanto perché il lettore possa avere un'idea almeno generale dell'importanza di questa pubblicazione: *Scene Carnevalesche* — *La folla greca in Aulide* — *Briside rapita ad Achille* — *Il sacrificio di Ifigenia* — *Aescanio presentato a Didone* — *Mercurio in sogno ad Enea* — *Teti che consola il Pelide* — *Venere che lascia nella selva Enea ed Acaie* — *Minerva che impedisce ad Achille di uccidere Agamennone* — *Giove* — *Venere* — *Saturno* — *Mercurio* — *Apollo* e *Diana* — *Venere e Marte*, e tante altre che sarebbe lunghissimo il nominare qui.

In tutte sono 58 le riproduzioni fatte dal Jacobi colla eliografia, e che sono illustrate dal Molmenti.

L'opera è fregiata da un superbo ritratto del Tiepolo, e porta il frontespizio splendidamente disegnato dal Favretto sullo stile Tiepolesco.

La tiratura di questa pubblicazione è limitata a soli 100 esemplari, formato in-folio. Le riproduzioni sono attaccate su cartoncino e con buon gusto artistico in esso inquadrate. La parte tipografica è pure splendida, e, quando il tutto sarà unito completamente, brillerà ancora meglio questa pubblicazione, degna del più grande favore nell'Italia artistica e anche all'estero. Naturalmente che trattasi d'opera costosa (L. 200), ma la sua grande importanza ed il merito suo reale sono garanzia di buon successo.

Il Molmenti, al quale, oltre il merito intrinseco del lavoro, spetta pure l'idea dell'opera, perché prima della sua dotta recensione parziale sull'*Art*, non era conosciuta al vero valore l'importanza artistica della Villa Valmarana, merita il più grande encomio per questo lavoro che, ad un tempo, è un giusto omaggio reso a un grande pittore e prova novella di quanto possa il Molmenti; e meritano pure i due sinceri e chiari collaboratori, il valente Jacobi e l'animoso Oganista, i quali, vuoi coll'opera bellissima, rispetto ai due primi, e vuoi con rara intelligenza e con molto coraggio, rispetto all'altro, assecondarono il Molmenti.

L'opera ebbe già il plauso di artisti illustri, e fra giorni, che essa esca completa, sarà indubbiamente oggetto di dotte disquisizioni, le quali non potranno avere altra intonazione da quella di questo articolo.

Il Molmenti con questo pensato e dotta lavoro assodera maggiormente la bella fama che egli si è ormai fatta con studi severi, i quali brillano sotto ogni punto di vista.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 19 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Materassi. Marcia *Il battaglione d'amore*. — 2. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*. — 3. Verdi. Gran finale 3° nell'opera *Don Carlos*. — 4. Marengo. Mazurka. — 5. Donizetti. Duetto nell'opera *Gemma*. — 6. N. N. Polka.

Corte d'assise. — Mercoledì terminò il processo per furto in confronto dei due coniugi Dittura Antonio e Chiozzotto Caterina, i quali essendo custodi di un appartamento di proprietà di un signore inglese nella nostra città, nell'assenza di questi avevano asportato ed impegnato vari oggetti. La Corte condannò il Dittura ad anni tre di carcere, e la moglie venne assolta.

Giovedì e venerdì ebbe luogo un processo per falso in atto pubblico, in confronto di un impiegato di Dogana, certo Muzio Giovanni e Masotti Luigi, agente della Ditta Parisi, di qui, difesi dagli avvocati Bizio e Cattanei. La Corte, dietro verdetto negativo dei giurati, li mandò assolti tutti e due.

Oggi e lunedì la Corte non tiene udienza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 dicembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Barca Sebastiano, manovale ferroviario, con Zasso Corona, domestica, celibe. DECESSI: 1. Melissinò Therich du Garbadele, contessa Caterina, di anni 87, vedova, già possidente di Pietroburgo. — 2. Banda Meneguzzi Teresa, di anni 82, vedova, possidente, di Venezia. — 3. Usengo Caterina, di anni 72, nubile, domestica, id. — 4. Mucchietti Anna, di anni 50, nubile, cameriera, id. — 5. Marinoni Bevilacqua Luigia, di anni 40, coniugata, casalinga, id.

6. Vidali Giovanni, di anni 76, vedovo, ricoverato, id. — 7. De Marchi Carlo, di anni 68, vedovo, calzolaio, di Resana. — 8. Taccin Girolamo, di anni 52, coniugato, già villico, di Resana. — 9. Garbin Carlo di anni 23, celibe, barcaiolo, di Venezia. — 10. Nicotri Fieno, di anni 32, celibe, guardia doganale, di Fiesole.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Bullettino del 17 dicembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 4.

DECESSI: 1. Gallina Tinti Angela, di anni 80, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Rossi Maria, di anni 75, nubile, pensionata, id. — 3. Pennato Natalia, di anni 30, nubile, casalinga, id. — 4. Palazzi Regina, di anni 6, id.

5. Nardi Beltrame Giuseppe, di anni 60, coniugato, agente privato, id. — 6. Radoja don Angelo, di anni 52, parroco, di Scutari d'Albania. — 7. Crovato Giuseppe, di anni 47, coniugato, imprenditore e possidente, di Venezia. — 8. Basadonna Antonio, di anni 46, coniugato, capitano mercantile, id. — 9. Traverso detto Fazio Giovanni, di anni 41, coniugato in seconde nozze, facchino, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 18 dicembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciate morti 3. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Giacomello Vincenzo, cuoco, con Padon Amalia chiamata Amalia, casalinga, celibe. 2. Badoer Giovanni, facchino, con De Rossi Giuseppina perlaia, celibe.

DECESSI: 1. Masiero Gallo Maria, di anni 59, vedova, villica, di Mirano. — 2. Drioli Caprioli Adelaide chiamata Giuditta, di anni 39, coniugata, perlaia, di Venezia.

3. Manfrin Marco, di anni 81, coniugato, già falegname, id. — 4. Morucchio Candido, di anni 40, celibe, ex laico, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Pasin Cappellari Teresa, di anni 57, vedova, civile, deceduta a Treviso.

Agostini Bianchini contessa Aurelia, di anni 53, vedova, possidente, deceduta in Melma.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 dicembre.

Nostre corrispondenze private.

Udine 16 dicembre.

Il progetto del monumento (modello Crippa) a Re Vittorio non fu pienamente approvato dal Consiglio municipale.

Il Consiglio, dopo animata discussione, determinò di deferire la deliberazione finché ne venisse giudicato l'effetto collocando al posto della statua un simulacro di essa.

La spesa per la fusione in bronzo, per l'acquisto del modello, per il compimento del piedistallo, ecc. ecc., ammonterebbe a L. 29,500.

Lire 22,000 sono state raccolte dal Comitato; rimarrebbero le restanti a carico del Municipio.

Il modello con lievissime modificazioni è quello della statua equestre, già collocata sul Pulvinare della Piazza del Popolo a Roma.

Questo Circolo artistico, confortato da un riscontro telegrafico del Circolo artistico internazionale di Roma, espresso il voto che il Consiglio comunale non accettasse il modello, ma aprisse invece un concorso.

All'Impresa Trezza rimane per altri cinque anni l'appalto del dazio consumo per questo Comune.

La fiera di Santa Lucia è animatissima.

Il bel tempo se ne andò; oggi la pioggia fredda e greve;... e domani avremo la neve?

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 18.

Discussione del bilancio degli affari esteri. Mamiani deplorea che la lingua italiana decada nelle nostre Colonie. Raccomanda che si aiutino le nostre Scuole all'estero. Deplorea anche la decadenza della nostra influenza nell'America meridionale. Duolsi che la nostra mediazione nel Chili e nel Perù sia fallita, e i nostri nazionali in quei paesi vengono maltrattati. Parla della navigazione del Danubio e chiede se sia vero che il nostro commercio colla Bosnia e coll'Erzegovina sia perturbato, se sia vero che i nostri lavoratori siano angariati specialmente nel Brasile e nell'Ungheria. Prega che si aiutino in ogni modo gli interessi del popolo greco. Fa l'elogio della dottrina e prudenza di Comandante. Raccomanda di considerare le conseguenze possibili di una guerra turco-ellenica.

Pepoli G., sostiene che la questione orientale non può risolversi a beneficio delle piccole razze che tanto soffrono. Crede che il modo di assicurarsi contro l'eventualità della questione d'Oriente debba essere un'alleanza latina. La Francia repubblicana è meno amica nostra, che la Francia imperiale. Legge un documento che attesta che Napoleone III era favorevole alla fondazione d'una Colonia italiana a Tunisi.

Tornelli, dopo uno sguardo retrospettivo alle diverse fasi della politica europea dal 1815 in poi sostiene che il principio di nazionalità costituisce il cardine del diritto moderno internazionale. Crede utile l'affermazione ripetuta che l'Italia propugna tale principio. In questo modo si confermeranno a nostro vantaggio le simpatie dell'opinione liberale europea che tanto ci aiutò nel nostro miracoloso risorgimento.

Caracciolo ringrazia Cairoli per la politica seguita nella vertenza del Montenegro. Non crede che l'Albania costituisca una nazione. Raccomanda che nella questione della Grecia l'Italia non si diparta dal concerto europeo. Sostiene l'importanza delle nostre buone relazioni colla Francia. Dimostra la difficoltà d'una Lega latina. L'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina è conseguenza necessaria dell'unità italiana e dell'unità germanica.

Moltischnon non nega che la lingua italiana possa avere perduto alquanto in Oriente, ma constata che la nostra lingua e la nostra letteratura vanno ognora più estendendosi presso le nazioni più progredite del mondo civile.

Cairoli dice che il Senato comprenderà la necessità delle riserve imposte al Governo, rispondendo in materia di questioni estere. La politica estera del Governo fu conforme agli interessi, al diritto e al decoro della nazione e ai voti parlamentari. Era obbligo del Governo di concorrere all'esecuzione del trattato di Berlino. Fa l'esposizione della questione del Montenegro. Crede che debbasi gratitudine alla diplomazia per il modo con cui risolvetta la questione dei compensi territoriali al Montenegro. Rende grazie a Gladstone per la sua grande energia nel promuovere il concerto dell'Europa e la dimostrazione navale, che ottenne il suo scopo. L'Italia non avrebbe potuto segregarsi dall'accordo solidale di tutte le Potenze.

Non s'illude, vede le possibili complicazioni, spera che il concerto europeo durerà. L'Italia non dimenticherà mai i suoi tradizionali vincoli di affetto alla Grecia. Rammenta le diverse fasi della questione dei confini turco-ellenici. Accenna all'ultima Nota circolare greca alle Potenze. Dice che lo scioglimento della questione greca si collega al mantenimento della pace. L'arbitrato non fu proposto; potrebbe esserlo. Ricorda avere sempre proposto nuove spese per le nostre scuole all'estero. È proposito del Governo favorire con ogni legittimo mezzo. Il Governo fece ogni poter e dover suo per tutelare gli interessi dei diritti dei nostri nazionali al Perù. Si stabilì la solidarietà e il reciproco accordo colle stazioni navali di altre nazioni. Espone lo stato dei lavori della Commissione per la navigazione del Danubio. Assumerà informazioni riguardo alle condizioni del nostro com-

mercio colla Bosnia e coll'Erzegovina. Dichiarò che l'Italia non aderirà mai ad atti che costituiscano una lesione di quei principi di diritto che formano il suo fondamento. La politica non deve essere indipendente senza isolamento, palie dei popoli.

Mamiani, Pepoli, Caracciolo ringraziano. Chiusa la discussione generale e si presenta il bilancio dell'istruzione, che è discusso d'urgenza.

Domani seduta alle ore 3. (Ag. Stefani)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta pomeridiana del 18.)

Comincia la discussione dei capitoli del bilancio della Marina.

Approvazioni i capitoli dall'1 al 5: «spese generali», dal 6 al 10: «spese per la marina mercantile» e l'11: «per navi in armamento» in disponibilità.

Sul 12: «stato maggiore generale», la Commissione, non accettando la proposta del Ministero di aumentare un contrammiraglio e dieci capitani di corvetta, presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera approva per l'1881 gli organici dello stato maggiore della Marina volati col bilancio 1880, aumentati di 4 tenenti di vascello e diminuiti di 4 sottotenenti e invita il ministro della marina a presentare nel bilancio di prima previsione del 1882 le sue proposte sulle revisioni dei quadri medesimi.

Albini appoggia la proposta del ministro, che la Commissione avrebbe dovuto accettare perché gli aumenti ministeriali sono imposti dal bisogno. Mostra la necessità di aumentare senza indugio 10 capitani di corvetta.

Botta relatore dice che la Commissione non si oppone all'aumento ma fece riserva di trattare quando presenterà la sua proposta di revisione dei quadri organici.

Atton dichiara di accettare l'ordine del giorno della Commissione, riservandosi di presentare i quadri col bilancio definitivo del 1881, reputando urgente di provvedere alla deficienza.

Maldini conviene in ciò perché non sarebbe possibile modificare una legge organica con un ordine del giorno.

Dopo aver preso atto delle osservazioni di La Porta, approvati l'ordine del giorno della Commissione e il cap. 12 coll'emendamento di essa.

È approvato il cap. 13.

Cavallotto, in occasione del cap. 14: «Commissariato militare marittimo», raccomanda che i scrivani avventizi del Ministero della marina siano equiparati ai locali del Ministero della guerra.

Capo si associa.

Atton risponde che si sta preparando un progetto di legge in questo senso.

Approvati i cap. dal 14 al 22.

Al 23: «carbon fossile», Attoni domanda se il Governo assuma la responsabilità di querele in ogni eventualità di pace o in quella di guerra che lo stock è sufficiente. Egli ne dubita. Crede poi necessario avere magazzini coperti per carbone.

Atton dichiara rendersi responsabile della quantità sufficiente di carbone in pace e in guerra; con apposita legge provvederà poi al magazzino. Si approvano i capitoli 23 e 24.

Al 25: «Regie Scuole di marina», la Commissione propone la diminuzione di Lire 22,000 destinate dal ministro a 40 posti da conferirsi gratuitamente nel primo corso dell'Accademia navale.

Atton non accetta la diminuzione perché i posti gratuiti mirano a facilitare le ammissioni. Sani osserva che la maggioranza della Commissione propone la diminuzione, soprattutto per mantenere l'uguaglianza di trattamento fra le Accademie militari di mare e di terra. Tutto al più sarebbe preferibile accordare gratuito l'ultimo anno di corso.

Fierantoni e il relatore, appartenente alla minoranza, dimostrano non potersi stabilire perfetta uguaglianza fra l'esercito di mare e quello di terra ed espongono altre ragioni per opporsi alla diminuzione.

Ricotti, mentre discute sulla differenza di trattamento fra gli allievi delle Accademie di mare e di terra, stima giusta, morale e accettabile la proposta Sani.

Atton replica avere piuttosto fissato gratuito il primo anno di corso per ragioni di riguardo e di giustizia verso le famiglie degli allievi.

Sanguineti Adolfo sostiene la proposta della maggioranza della Commissione.

Parlano ancora Corvetto, Fierantoni e Ricotti.

La Porta dichiara che la Commissione mantiene la sua proposta, la quale non è altro che una sospensione fin al bilancio definitivo.

Atton, prendendo nota di questa dichiarazione, consente ad accettare la proposta della Commissione e così approvati il capitolo 25 colla diminuzione proposta dalla maggioranza della Commissione.

Approvati ancora i capitoli seguenti fino al 34.

Al capitolo 35: «Riproduzione del naviglio», Albini dichiara che nella vertenza circa il tipo delle navi egli opinò diversamente dal ministro. Gli sembra sia stata sollevata senza ragione tale questione, trascurando i fatti e i criteri che potevano determinarla e risolverla. La esamina dal lato tecnico. Conclude col ritenere necessaria, nonché utile, la costruzione di potenti navi che non possono essere sostituite da alcun numero di navi minori, ma che giovi colmare la lacuna esistente fra l'ardito e brillante concetto delle navi di grande mole e quelle di classe minore con navi di dimensione moderata intermedia. Approva pertanto l'indirizzo dato dal Saint Bon alle nostre costruzioni navali, prevedendo e prevenendo i progress

...a. Dichiarò
...i di diritto
...a politica no-
...a isolamento
...e alle sim-
...graziano.
...e si pre-
...a dichiara.
...g. Stefani.)
...8.)
...pitoli del bi-
...5: « spese
...armamento
...ale », la
...proposta del
...miraglio e
...il seguente
...ora per 1881
...della Marina
...4 tenenti
...enti e invita
...nel bilan-
...a propo-
...mi. »
...el ministro,
...accettare
...imposti dal
...ntare senza
...issione non
...a di re-
...posta di re-
...ordine dei
...di pre-
...del 1881,
...a deficienza,
...non sarebbe
...ca con un
...ervazioni di
...orno della
...amento di
...4: « Com-
...anda che
...la marina
...ero della
...do un pro-
...domanda
...di qua-
...gli ne du-
...coperti
...bile della
...to guerra;
...negozio.
...la Com-
...22,000
...confermi
...Accademia
...perché i
...missioni.
...ella Com-
...tutto per
...fra le
...tra. Tutto
...gratuito
...ente alla
...ilire per-
...e quello
...r apporsi
...renza di
...dome di
...e accet-
...gratuito
...riguardo
...ilievi.
...sta della
...ni e Ri-
...one man-
...altro che
...vo.
...dichiarò
...della bi-
...tolo 25
...gieranza
...enti fino
...viglio »,
...a il tipo
...ministro.
...ione tale
...che po-
...mina dal
...cessaria,
...naviga-
...a lacuna
...a delle
...mine
...ia. Ap-
...iat Bon-
...e pre-
...gni del
...Italia
...essa de-
...la uti-
...ose di
...a prima,
...ltre pa-
...ora non
...ore di
...glio.
...gge per
...chiesta
...chiarà.
...e Zerb-
...si su-
...sullo
...fu
...i fuo-
...ti.
...guinati
...per la

stampa dei capi di servizio del Ministero della pubblica istruzione ed un'altra di Nicotera sul fatto denunciato al pubblico che rivela uno scandalo nell'amministrazione del suo Ministero (*).

De Sanctis dice, che farà conoscere domani se e quando risponderà. (V. dispaeci della Stefani.)

Annunziando infine un'altra interrogazione di Nicotera, intorno alla condizione degli ufficiali del 1848-49 relativamente all'applicazione della legge 4 dicembre 1879, che sarà comunicata al ministro della guerra.

Albini, continuando il suo discorso, fa il confronto fra le navi grandi e le medie, mostrando la preferenza di quelle su queste sotto ogni aspetto, massime tenendo conto della crescente forza delle artiglierie e dei sistemi di corazzamento. Colte grandi navi si provvede non tanto ai bisogni del momento quanto a quelli dell'avvenire. Domanda infine al ministro a quali cantieri intendesse affidare i lavori delle nuove costruzioni e se intendesse lasciare in disparte quello della Spezia, come si è fatto ultimamente.

Maldini come relatore del piano organico della marina dice, che la questione agitata è gravissima, perchè ne dipende l'indirizzo da darsi alla riproduzione del nostro naviglio. Nell'organico non si determina alcun tipo di navi in modo speciale. Senza condannare le grandi navi, opina che si debbano costruire di minore dimensione, ma potenti anch'esse, e che si debba aspettare che siano sperimentate l'Italia e il Lepanto prima di decidere se sia da costruirne altre simili. Un'altra ragione per seguire questa via è la mancanza di porti ove ricoverare le navi colossali e di bacini ove restaurarle, ritenendo egli che pochi siano i nostri porti ove possano sicuramente approdare. Venendo alla parte finanziaria della questione, osserva che la proposta della Commissione di far radiare dal Capitolo la somma relativa alle due navi di prima classe ritarda di un anno la loro costruzione che è d'urgenza per la difesa nazionale, oltre che la proposta della Commissione è contraria alla legge, che determina la forza delle navi e il periodo entro cui esse devono essere costruite; prega quindi la Commissione a recedere, perchè nel pronto sviluppo della marina è compresa la difesa del nostro paese.

Cavallo rettifica alcuni apprezzamenti fatti da Maldini come detti da lui ieri.

Boselli presenta la relazione sulla proroga dei trattati di navigazione e commercio con vari Stati. (Agenzia Stefani.)

« Ecco i fatti cui alludono queste interrogazioni: Il Popolo Romano, in un articolo sul bilancio della pubblica istruzione, dopo aver deplorato lo stato d'anarchia e di dissoluzione che regnava in questa amministrazione, così scriveva: « Un deputato di quelli che non parlano per non sprecare il fiato inutilmente, ci diceva giorni sono: io ho raccomandato una domanda onestissima di un professore e mi si rispose che era cosa impossibile; il professore dopo qualche giorno con 150 lire date ad un agente (in valigia si chiamano canali) ha ottenuto quello che chiedeva e ne ha la prova. »

In seguito a questo racconto tutti i capi di servizio di quella amministrazione si sono rivolti con un memoriale al ministro, pregandolo di volere con tutti i modi, anche in via giudiziaria se occorre, ricercare quale fondamento abbia il fatto allegato, perchè o sia punito il colpevole, se c'è, o il giornale sia obbligato a disdire le sue parole. »

Leggesi nella Provincia di Belluno: La scorsa domenica (12), fu tenuto a Mel un Comizio per concertarsi sulla supplica da presentare al Parlamento per la diminuzione del prezzo del sale.

Il Diritto smentisce la notizia data dall'Agenzia Stefani, relativa alla deliberazione della Commissione danubiana. (Perseu.)

L'Esercito scrive: Abbiamo a suo tempo annunciato che il Comitato dell'arma dei Carabinieri Reali aveva chiesto alle legioni, con circolare riservata, il motivo per cui i militari di bassa forza si allontanavano con persistenza dal servizio, ad onta dei benefici arrecati dalla legge sul riordinamento dell'arma.

Siamo informati, che fra i motivi addotti, specialmente per i comandanti di Stazione, sia quello del meomato prestigio a cagione degli attriti che facilmente si verificano con l'Autorità giudiziaria, e segnatamente coi Pretori, i quali spesso volte si rifiutano di dare le ammonizioni ad individui notoriamente pregiudicati, oppure rifiutano in libertà persone arrestate, od usano loro ingiustizie, che vanno a scapito del prestigio dei carabinieri.

Costa che questo stato di cose fu a riprese esposto tanto al Comitato che alle Autorità politiche. Anche ultimamente, nel disgraziato avvenimento della Tofa, da noi riportato, l'Autorità giudiziaria locale sarebbe chiamata la causa per aver concesso più proroghe alla costituzione in carcere all'individuo che fu cagione principale del fatto, in cui il brigadiere Gogino perdeva la vita, e ch'era stato condannato a 15 giorni di carcere per precedenti insulti all'arma.

Confidiamo che questa condizione di cose sarà presa nella dovuta considerazione.

Il corrispondente romano della Nazione, a proposito dell'incidente, di cui si parlò tanto alcuni mesi fa, della presentazione all'Ufficio del bollo straordinario di certe cambiali, e del ritiro fattone dall'on. Pierantoni, il quale dicevasi non volerle più restituire al ricevitore, perchè da questo reclamavasi una forte multa, scrive che, poichè il procuratore del Re non aveva dato corso alla querela contro l'on. deputato, il processo si farà contro l'avv. Mezzacapa, addetto allo studio dell'on. Pierantoni, rappresentante di questo, e agente giusta gli ordini ricevuti!

Il corrispondente prosegue: E giacchè ho nominato l'on. Pierantoni, mi cade in acconcio portare a vostra conoscenza un altro curioso fattello, che pure lo riguarda, cioè che quantunque per effetto dell'annullata ultima fosse cessata l'azione penale verso il pubblicista Fedele Albanese, contro il quale aveva dato querela per una famosa lettera pubblicata nel Messaggero, egli, ritenendo la integrità dell'azione civile, ha convenuto in giudizio lo stesso Albanese per pagamento di lire seimila e titolo di danni ed interessi. Scusatelo se è poco! ed ora staremo a vedere come farà l'on. Pierantoni a mandare ad esecuzione la sentenza, se l'otterrà favorevole dal Tribunale. »

I cristiani a Canton. Il 15 settembre avvennero a Canton in Cina gravissimi tumulti contro il quartiere cristiano e gli Stabilimenti cattolici.

La Daily Press, di Hong-Kong, narra che un quattromila Cinesi, con pietre, bastoni e fucili, assalirono i missionari cattolici. Benchè il console inglese, al quale s'indirizzò il superiore della Missione, abbia fatto gli opportuni affari presso il Viceré ed i Mandarini, tuttavia la truppa comandata poco o nulla fece per rimettere l'ordine. C'isuristi premono animo dalla incertez-

za dell'autorità a cagionare maggiori guai per due giorni seguenti. Vennero distrutte 30 case e le 80 famiglie cattoliche che le abitavano sono a carico della Missione. Anche molti materiali destinati per la erezione della cattedrale furono dispersi.

La Nota turca. La Nota turca del 11 dicembre mantiene la risposta data dalla Porta alle proposte delle Potenze riguardo alla Grecia; rifiuta cioè la cessione di Jannina, Larissa e Mezzovo, ma vuole pur iniziare trattative per modificare la frontiera greca sulla base di cessione di territori alla Grecia. La Nota chiama l'attenzione delle Potenze sugli armamenti della Grecia, e conclude: « Ci limitiamo a segnalare questo stato anormale alla seria attenzione delle Potenze, considerando nel tempo stesso, come nostro dovere di dichiarare, alla nostra volta, che la Turchia rimarrà calma davanti a questo stato di cose, circoscrivendosi però con le dovute precauzioni; e che essa non prenderà punto un'attitudine provocatrice, ma che al bisogno saprà difendere energicamente i suoi diritti e respingere l'aggressione, se avrà luogo; che essa finalmente non desidera che una cosa, di vedere il suo vicino ritornare ad un apprezzamento più sano della situazione e contribuire con ciò a rafforzare l'armonia e le buone relazioni fra i due Stati. »

Vogliamo credere che le considerazioni anzitutto incontreranno l'approvazione imperiale delle Potenze le quali nella loro costante sollecitudine per gli interessi generali dell'Europa e per la causa del diritto e dell'umanità, vorranno, lo speriamo, esercitare un'azione efficace sul Gabinetto d'Atene in vista di convincerlo della gravità dello stato di cose esposto più su, come pure delle conseguenze disastrose che potrebbero risultarne in pregiudizio di tutti, e d'impegnarlo a rinunziare ai suoi preparativi bellici e ad entrare un momento più presto in trattative con la Sublime Porta per regolare la questione della delimitazione delle frontiere elleniche.

Leggesi nell'Indipendente di Trieste: Annunciano da Bucarest che fu arrestato, in seguito all'attentato contro Bratianu, qualche persona ragguardevole. Corre voce pure che debba essere arrestato anche il senatore Sturiza subito che il Senato accordi la relativa autorizzazione.

Telegrammi. Parigi 17. Il giovane Reinach s'è ucciso. Redattore del Pays, per un articolo relativo alla vertenza Gambetta-Rochefort. Si batteranno oggi. (Pung.)

Parigi 17. Si assicura che in caso di morte del bel di Tunisi, le truppe francesi passeranno la frontiera della reggenza.

Corrono voci inesatte circa all'intervento della Francia nelle cose di Grecia. Da Maniglia partono quantità considerevoli di effetti militari. (Fanf.)

Roma 17. Il Ministero ha dichiarato alla Giunta generale del Bilancio, che non accetterebbe l'attuazione degli organici provvisori colla condizione del rinvio degli impiegati comandati alle rispettive residenze e con la soppressione dei diurnisti. (Nazione.)

Roma 18. Il ministro De Sanctis, avendo avuto nello scrutinio segreto 63 voti contrari, notificò a Cairoli le dimissioni sue e quelle del suo segretario generale on. Tenerelli.

La Commissione per il rinnovamento dei trattati di commercio, approvando il progetto ministeriale, deplorò la tarda presentazione della domanda per la proroga dei trattati colla Germania e colla Francia, che non dichiararono ancora di consentire per parte loro. (Pungolo.)

Dispaeci dell'Agenzia Stefani. Parigi 18. Assicurasi che la Grecia ricusa i negoziati diretti, e le Potenze negoziano l'arbitrato.

Roma 18. Il Duca d'Aosta è arrivato coi figli. Confermasi che la Turchia ha spedito un'altra circolare il 15 corrente, riguardo alla Grecia, facendo la propria apologia per la sua concoscenza, dimostrando l'equità delle proposte fatte colla Nota del 3 ottobre.

Il Diritto dice che De Sanctis ha dato ieri le dimissioni. Tenerelli, segretario del Ministero dell'istruzione pubblica, è pure dimissionario.

Parigi 18. L'asserzione d'un giornale parigino che il primo segretario dell'Ambasciata di Germania abbia conferito con Barthélemy e gli abbia parlato della cessione di Candia alla Grecia, è falsa. Barthélemy non vide ieri il segretario dell'Ambasciata di Germania, e non si trattò mai fra essi della cessione di Candia.

I timori d'un conflitto fra il Senato e la Camera in causa del bilancio, sono diminuiti. Credi che la sessione si chiuderà il 23 corr.

Mosca 18. Ieri, circa 400 studenti di medicina riunirono nella corte dell'Università e domandarono di parlare al rettore circa le divergenze fra studenti e professori. Il rettore ha rifiutato di presentarsi. Il capo di Polizia intimò agli studenti di ritirarsi. Gli studenti rifiutarono e cominciarono a tumultuare. I gendarmi circondarono la corte e arrestarono gli studenti.

Nostri dispaeci particolari. (*) Roma 18, ore 4 55 p. I Sovrani visiteranno, oltre che Palermo, Girgenti, Catania, Siracusa, Messina, Reggio, Cosenza, Catanzaro e Potenza. Cairoli li accompagnerà in tutto il viaggio, gli altri ministri si avvicenderanno.

Il senatore Torelli, domani se il tempo sarà buono, comincerà ad alzarsi. Continua il dissenso tra il ministro Acton e la Commissione del bilancio. Il ministro si rifiuta di accettare il differimento della iscrizione nel bilancio nel credito per le nuove costruzioni, dopo sottoposto alla Camera il parere del Consiglio tecnico; ove le sue idee non prevalgano, minaccia di ritirarsi.

Assicurasi che Desanctis e Tenerelli, segretario generale al Ministero dell'istruzione pubblica, sono risolutissimi di dimettersi.

Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico. Ricordi della vita intima di Enrico Heine, per sua nipote Maria Embden-Heine (principessa Della Rocca). — Firenze, Barbera edit., 1880.

Non si può dire che questo libro sia del tutto privo d'interesse, perchè ciò non potrebbe avvenire assolutamente, trattandosi di una eminente personalità che desta per sé tanta curiosità, come quella di Enrico Heine. Si può dire però che questi ricordi conservati dalla memoria della nipote, non riescono a far conoscere l'uomo meglio di quello che fosse conosciuto sinora. Tra quei ricordi ce ne sono parecchi insignificanti affatto, alcuni persino puerili, e l'ignorarli non sarebbe stato di danno ad alcuno.

FATTI DIVERSI. Omaggio a S. M. la Regina. — Vediamo a sapere che nella ricorrenza del natalizio di S. M. la Regina, il prof. Filippo Micchini del Liceo di Treviso faceva omaggio alla M. S. di cinque suoi componimenti poetici ispirati dal caro nome dell'augusta Donna, e stampati in unico esemplare. Accompagnava l'offerta una lettera dello stesso professore, con cui si pregava S. M. di avere accettato l'omaggio, e di permetterne la ristampa in edizione per pubblico a beneficio del monumento al compianto Re Vittorio Emanuele in S. Martino. S. M. la graziosa nostra Sovrana incaricava il suo cavaliere d'onore il marchese Villamarina di esprimere al professor Micchini i suoi ringraziamenti ed il suo particolare compiacimento per il gentile pensiero, che ispirava l'offerta. Anche l'idea generosa e patriottica della destinazione della edizione per pubblico era bene accolta dalla Maestà Sua.

Ora attendiamo di vedere stampate per pubblico quelle poesie, e vogliamo esser certi che il pubblico vorrà convenientemente rispondere all'idea generosa e patriottica del professore Micchini.

Divieto d'importazione in Svizzera dei fiammiferi con foscio giallo. — La Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia porta a conoscenza del pubblico che in forza della legge federale Svizzera in data 3 dicembre 1879, resta vietata, a datare dal 1° gennaio 1881, l'importazione in quello Stato dei fiammiferi o solfanelli, sia di legno che di cera, preparati col foscio giallo.

A cominciare pertanto dal suddetto giorno, i mittenti dovranno sotto la loro responsabilità precisare sui documenti di trasporto la qualità dei fiammiferi, e la spedizione si effettuerà a rischio e pericolo dei medesimi.

Le spedizioni che in opposizione a quanto sopra fossero dirette in Svizzera, saranno colà sequestrate e distrutte, e gli speditori incorreranno nella multa di L. 5 a L. 100 stabilita dalla citata legge.

Le Stazioni della rete respingeranno le dichiarazioni incomplete e non daranno corso alle spedizioni di fiammiferi con foscio giallo, che nel frattempo venissero presentate, se non nel caso in cui la loro introduzione in Svizzera possa aver luogo prima del 31 corrente.

Terremoto a Zagabria. — Leggiamo nell'Indipendente di Trieste: Una metà della popolazione di Zagabria passò la notte di giovedì all'aperto, perchè verso le ore 11 si fece udire una leggera scossa di terremoto, che si ripeté con l'eguale intensità poco dopo. Il resto però della notte passò tranquillamente.

Lo stesso giornale ha i seguenti dispaeci: Zagabria 18. — Durante la notte ed il giorno d'ieri si udirono delle leggere ma sensibili vibrazioni di terremoto.

Il discorso di Faib sulle sue teorie del terremoto, tenuto dinanzi a numeroso e scelto uditorio, fece un'impressione tranquillante.

Zagabria 18. — Perduran le oscillazioni del suolo. Anche ieri furono avvertite delle scosse leggere. Nel contanto si fecero sentire più fortemente.

Le Chiese di San Marco e Santa Caterina dovevano venir demolite in seguito ai cedimenti verificatisi in questi ultimi giorni.

Incedio d'una filatura in Inghilterra. — La filatura di cotone Bookfield di Stockpit fu completamente distrutta dal fuoco. La filatura contava 30,000 fusi. Il danno ammonta a 30,000 lire sterline. Quattrocento operai trovarono lavoro.

Pubblicazioni. — Il prof. Ottone Brenzani, del quale abbiamo già altrove favorevolmente parlato, ha testè pubblicato (col tipi Santa Possetto di Bassano) il discorso da lui letto agli scolari del Ginnasio comunale G. B. Brocchi di Bassano, il 21 novembre p. p. in occasione della distribuzione dei premi.

In esso, dopo di avere, con molto opportuno pensiero, schierato innanzi alla mente dei giovani uditori i nomi dei più illustri Bassanesi, affinché loro servissero di emulazione, li esortò, con nobili ed elevate parole, a divenire cittadini onorevoli ed utili alla patria nel più ampio senso della parola, dimostrando come a ciò occorre lo studio per formare la mente, la forza per formare il corpo e l'onestà per formare il carattere.

È un buon discorso, ch'è nel tempo stesso una buona azione, e noi lo raccomandiamo all'attenzione di quanti si occupano della gioventù.

Il giro del mondo. — È uscito il N. 41 di questo interessante Giornale illustrato di viaggi, geografia e costumi, diretto dai signori Charton e Treves. Esso contiene il seguito delle Esplorazioni agli istmi di Panama e di Darien del luogotenente Reclus, ed il seguito della Scoperta del passaggio di Levante, e le navigazioni polari di A. V. Pagafetta. Milano, fratelli Treves editori.

Fredi. — Leggesi nel Sole: Si è cominciato sui confini del Canton Ticino una pratica che reca non poco danno all'Erario. Si fanno uscire dal Regno carichi di bozzoli che rientrano immediatamente nello Stato, riportando la bolletta d'entrata che serve poi a far esportare, in esenzione di dazio, la seta lavorata. Questi carichi escono e rientrano parecchie volte in un giorno, di modo che gli stessi bozzoli ottengono un numero indefinito di bollette e coprono poi l'esportazione di un'ingente quantità di seta. Le Autorità finanziarie, d'accordo colla solerte Camera di commercio di Como, studiano il rimedio.

Notizie drammatiche. — Telegrafato da Roma 17 al Corriere della Sera: La seconda rappresentazione dell'Albergo Pre-

galli, di Ferrari, data ieri sera al Teatro Valle, è andata meglio della prima. Gli ultimi due atti sono stati modificati, sicchè piacquero quasi quanto i primi tre. La Regina, che assisteva alla rappresentazione, applaudì moltissimo. Ferrari fu chiamato 25 volte al prosenio.

Notizie musicali. — Leggesi nel Corriere della Sera in data di Milano 17: E deciso: il Simon Boccanegra si dà alla Scala. Giuseppe Verdi opponeva delle difficoltà; ma queste furono vinte. Gli impresari Corti, essi stessi, si recarono a Genova, dove abita il grande maestro, a persuaderlo; e ne partirono con piene assicurazioni. Anzi, Bortolotti, che non ha ancora scritta una parola di modificazione al libretto, si metterà subito all'opera. Il Verdi stesso verrà a mettere in scena il suo lavoro, qua e là ritoccato, e in parte rifiuto.

Il diner de la polenta a Parigi. — Telegrafato da Parigi al Pungolo di Milano: Esistono a Parigi diversi pranzi, nei quali si riuniscono notabilità di una o l'altra provincia francese. I Normanni hanno il Diner de la pomme, poichè nel loro paese le mele sono in grande onore per il sidro che se ne fa; i Brettoni hanno il Diner de la soupe aux choux, da un loro piatto favorito; i Provenzali, grandi amatori di musica, hanno il Diner de la Cigale; e via via: ce n'è uno ove si riuniscono un giorno d'ogni mese d'inverno i critici drammatici, i pittori, o anche — come il Diner Bizio, del quale uno dei fondatori fu il cav. Nigra — personalità spiccate di mondi variati.

Anche le notabilità italiane che si trovano a Parigi hanno voluto seguire l'esempio, e ieri ebbe luogo il primo di questi banchetti, che si intitolano Diners de la polenta.

Vi presero parte 32 tra artisti, musicisti e letterati. C'era anche De Amicis, che fu festeggiatissimo.

Regnò grande allegria e l'idea di tali generali riunioni fu di generale soddisfazione.

A presidente onorario fu nominato il pittore Palizzi e a effettivo Giacomo Capon, il noto corrispondente della Perseveranza. Il Polchetto del Fanfulla.

Avv. PARIDE ZAJOTTI Direttore e gerente responsabile

Giacomo Errera. Il comm. Giacomo Errera non è più. Una lunga, terribile malattia, spese questa nobile esistenza a Bruxelles, ove da molti anni era stabilito. E questa perdita è un'acuta, sentita sciagura per chi gli era legato di vincoli, o di parentela, o di amicizia; è un dolore profondo per tutti quelli che ne han potuto conoscere le doti esime.

Il comm. Errera, quantunque domiciliato all'estero, mai dimentì la patria sua, la sua diletta Venezia, e come per lei, giovanissimo ancora, baldi aveva adoperato il braccio diendendola dallo straniero, più tardi ne protestò con calore e intelligenza le arti, le industrie, e giusto estimatore dei begli ingegni, ne fece conoscere quegli artisti che, troppo modesti, o non ancora apprezzati, pur avevano davanti un brillante avvenire. — Console generale d'Italia a Bruxelles, per molti anni disimpegnò con amore un così difficile ufficio, e molti furono gli Italiani che ricorsero a lui, e in lui trovarono sempre aiuto pronto, intelligente, affettuoso.

Dalla provvida ventura collocato nella felice possibilità di fare il bene, diede sempre nobile impulso al commercio sì in Italia che in Belgio, e unendo alle doti della mente quelle dell'animo, giunto, nel fiore degli anni, ad un porto, che a pochi è dato raggiungere, insignito dalle massime onorificenze di molti Stati d'Europa, egli non insuperbi, non cambiò il suo nobile carattere, in lui non venne mai meno la natura mite, l'indole gentile; fu sempre sua dote spontanea la benefica generosità.

Il ricordo di una sì bella ed operosa vita, di una mente così retta, di un cuore sempre pronto per l'altrui bene, tutto abbagliava per sé, rende oggi più profondo il nostro dolore, e vana ogni parola di conforto.

Se oltre la tomba tutto non è finito, ti conforti, o nostro diletto, il vedere la ricca eredità d'affetti che hai lasciata a' tuoi cari, il vedere come il ricordo di queste grandi, quanto modeste virtù, è ancora, per fortuna, di nobile sprone ed esempio a tutti i buoni ed onesti.

1232

1231

RINGRAZIAMENTO. La famiglia Crovato, riconoscendo alle dimostrazioni di affetto di tutti gli amici, nella circostanza della perdita del suo amato Giuseppe, porge ad essi i dovuti ringraziamenti.

REGIO LOTTO. Estrazioni del 18 dicembre 1880:

VANZAGLIA 14 — 78 — 8 — 55 — 46
BARI 29 — 41 — 42 — 74 — 10
PIRENZE 74 — 47 — 59 — 74 — 63
MILANO 83 — 40 — 73 — 66 — 53
NAPOLI 5 — 61 — 44 — 70 — 12
PALERMO 79 — 44 — 44 — 25 — 23
ROMA 43 — 41 — 54 — 87 — 18
TORINO 81 — 52 — 7 — 46 — 48

GAZZETTINO MERCANTILE. Venezia 19 dicembre.

Arrivarono: da N. w. eale, il v. inglese Montrose, capit. Smeaton, con carbone, racc. d. Emilio Salvagno; e da Glasgow, il v. log. Adria, cap. Smeaton, con carbone e merci, racc. al fratello Fazio di Giuseppe.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE. Venezia 19 dicembre.

Arrivarono: da N. w. eale, il v. inglese Montrose, capit. Smeaton, con carbone, racc. d. Emilio Salvagno; e da Glasgow, il v. log. Adria, cap. Smeaton, con carbone e merci, racc. al fratello Fazio di Giuseppe.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE. Venezia 19 dicembre.

Arrivarono: da N. w. eale, il v. inglese Montrose, capit. Smeaton, con carbone, racc. d. Emilio Salvagno; e da Glasgow, il v. log. Adria, cap. Smeaton, con carbone e merci, racc. al fratello Fazio di Giuseppe.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE. Venezia 19 dicembre.

Arrivarono: da N. w. eale, il v. inglese Montrose, capit. Smeaton, con carbone, racc. d. Emilio Salvagno; e da Glasgow, il v. log. Adria, cap. Smeaton, con carbone e merci, racc. al fratello Fazio di Giuseppe.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE. Venezia 19 dicembre.

Arrivarono: da N. w. eale, il v. inglese Montrose, capit. Smeaton, con carbone, racc. d. Emilio Salvagno; e da Glasgow, il v. log. Adria, cap. Smeaton, con carbone e merci, racc. al fratello Fazio di Giuseppe.

BULLETTINO ASTRONOMICICO. (ANNO 1880.) Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile. Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 30' 10". S. Longitudine da Greenwich (idem). 11° 59' 22". S. Ora di Venezia a mezzodì di Roma. 11° 59' 22". S. 31 dicembre. (Tempo medio locale.) Levare apparente del 1.° del Sole. 7h 38' 58". Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 11h 58' 40". Tramontare apparente del 1.° del Sole. 4h 19' 59". Levare della Luna (calcolo approssimativo). 8h 10' 10". Tramontare della Luna (calcolo approssimativo). 2h 52' 08". Levare della Luna (calcolo approssimativo). 8h 43' 50". Tramontare della Luna (calcolo approssimativo). 2h 52' 08". Penombre importanti: 31 dicembre.

BOLLETTINO METEORICO del 18 dicembre. OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE. (45° 30' lat. N. — 11° 59' long. Est. M. S. Collegio Rom.)

Il possente del Barometro è all'altezza di 75. 31.35 sopra la comune alta mare.

Barometro a 0° in mm. 753.50 753.70 753.88 Term. centigr. al Nord. 8.65 10.40 10.70 — — al Sud. — — 11.00

Tensione del vapore in mm. 7.70 8.15 8.86 Umidità relativa. 97 98 99 Direzione del vento Super. N. N. N. Infer. N. N. N. Velocità oraria in chilometri. 6 5 1

Stato dell'atmosfera. Coperto Coperto Coperto Acqua caduta in mm. 1.00 gocce gocce gocce Elettività dinamica statica. — — —

Temperatura massima 11.20 Minima 7.50 Note. Nuvoloso. — Barometro crescente.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA. Roma 16 dicembre. Basse pressioni al N. d'Europa, intorno a 750. Bordeaux, Lucerna, Trieste, Kiev 760. In Italia barometro alzato intorno a 2 mm. Torino, Firenze, Ancona 761; Tolone, Portoferraio, Foggia, Lesina 762; Corsica, Napoli, Bari 763; Cagliari, Caltanissetta, Corfu 765.

Pioggie leggere nella notte nell'alta e media Italia. Stannone cielo generalmente coperto, sereno nelle Puglie e alquanto in Sicilia, e venti settentrionali al N. di 80. nell'Italia centrale, del quarto quadrante in Sardegna e nella Sicilia.

Mare mosso qua e là, agitato alla Palmira. Probabili venti settentrionali nell'alta Italia; meridionali nella bassa. Nuova York 15 dicembre.

Una depressione arriverà sulle coste della Gran Bretagna e della Norvegia, accompagnata da piogge dal S. giranti all'O. e da venti forti. Un'altra depressione la seguirà da vicino, aumentando d'energia e probabilmente toccherà il N. della Francia. Tempo assai burrascoso sull'Atlantico al N. del 40° parallelo. (New York Herald.)

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA. Roma 17 dicembre. Esistono oggi in Europa due depressioni distinte. Una al N. 70, l'altra si forma al NO. di Francia, Cherbourg 751.

In Italia barometro abbassato da 1 a 2 mm. Torino, Genova, Riva 759; Pinerigolo, Portoferraio, Ancona 760; Cagliari, Napoli, Potenza 762; Palermo 763; Caltanissetta 764.

Ieri predominio di venti meridionali. Pioggia leggera nella notte nell'Italia settentrionale e centrale. Stannone cielo nuvoloso al S., tutto coperto altrove, alle correnti del secondo e terzo quadrante nella media e bassa Italia, e venti variabili con predominio del terzo quadrante.

Mare mosso o poco mosso, agitato alla Palmira. Ancora venti meridionali freschi. Probabili piogge.

SPETTACOLI. Domenica 19 dicembre. TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale d'opere e prosa, diretta dal maestro C. Castagli. — L'opera in un atto: La sposa per due milioni, del M. Castagli. In due atti: L'opera in un atto: Un Milanese in mare. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattamento di Marionette, diretto da Giacomo De Col. — Il povero Formoretto di Venezia, con ballate. — Alle ore 7.

1190

Dobbiamo alla verità di constatare che tutti i medici che hanno prescritto ai loro ammalati i SIGARETTI INDIANI di Grimault e C.

dichiarano unanimente che l'effetto di questo medicamento è meraviglioso contro l'asma, l'oppressione, i catari, l'infiammazione della mucosa, del naso, del palato e dei bronchi. (Estratto dalla Gazzetta Medica di Vienna.)

1095

AI SOFFERENTI DI PETTO. Il catrame spogliato dai suoi principii anti-terapeutici, per il suo contenuto di sostanze resinose, è l'unico mezzo efficace onde conseguire una sollecita e sicura guarigione nella tubercolosi, nella tisi polmonare, nelle bronchiti croniche, nei catari in generale degli organi respiratori. Il miglior modo di sua preparazione è la diluizione con acqua, sia per la facilità con cui può essere preso, come pure per la sollecitudine con cui viene assimilata dall'organismo degli ammalati. — L'Acqua di catrame preparata dal chimico farmacista Oreste Baldo è la migliore fra quante sinora si trovano in commercio.

Prezzo della bottiglia, L. 2.50. Deposito in Venezia: alla farmacia Bötner, alla farmacia alla TESTA D'ORO, Ponte di Rialto, e alla farmacia MANTOVANI, di Venezia.

LA RASSEGNA NAZIONALE (Vedi Avviso in quarta pagina.)

PER TUTTI (Vedi Avviso nella IV pagina.)

1088

OROLOGIERIE D'OGNI PREZZO

Fornimenti completi, pendole e candelabri in marmo, metallo bronzato e dorato. Orologi ultime novità. Catene argento e oro fino. Laboratorio orologiero. L'assortimento come sempre, è completo di orologi delle migliori qualità, d'ogni forma, da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo, tutti garantiti un anno, a prezzi fissi.

VENEZIA Ditta G. SALVADORI Merceria S. Salvatore.

ASSO
Per Venezia il
al semestre, 9
Per le provincie
22.50 al seme
La raccolta di
pei soci della
Le associazioni
Sant'Angelo,
e di fuori per
Un foglio separ
arretti a car
di foglio cant.
clamo devono
Ogni pagamento

Ricor
di rinnovo
scadere, a
ritardi nell
gennaio 18
PREZ

In Venezia.
Colla Raccol
leggi, ec.
Per tutta l
Colla Raccol
Per l'estero
que destina
La Gazz

VE

La Cam
valutate con
grandi prop
stato comba
tro giorni l
Sinistra un
sorio del bi
che appoggi
data. Il part
in ribasso, c
più le sue s
tedesco non
di conservat
dell'impero.
siogarsi di
che sta al d
promesso un
ogni influen
della Letitia
l'influenza
la l'element
ai Tedeschi
Israelti. Si
debbano tem
e che diano
Di que
è guari, nel
hanno fatto
missioni d'at
ze dell'Arc
fania del Be
state date f
irritato in s
un'eco di q
siglio mun
rono in par
ne rimase p
che in ques
la loro deve
stesso temp
e la Corte,
fatte al Co
sfogo al su
futato il bi
vano dare
imperiali, p
per desider
destinati sa
cenza. Que
polazione d
stico, tanto
to in cui l
nozze dell
pure che l
perché l'A
ride condiz
che hanno
più tardi sa
to u
assisterlo
ciato un v
la Lega sp
che non è
che una lo
priatori e
o gli altri
no frances
Bright e d
no appello
re è dagli
eccezionali
tri solo c
Si era
dall'Amba
gione ger
Candia. U
recissamen
sione di G
il Minister
Un a
che il co
proposito
ra dei dep
spese alcu
logiosi. Il
quando il
ha nuova
ve tornan
si crede
il confidit

La Cam
valutate con
grandi prop
stato comba
tro giorni l
Sinistra un
sorio del bi
che appoggi
data. Il part
in ribasso, c
più le sue s
tedesco non
di conservat
dell'impero.
siogarsi di
che sta al d
promesso un
ogni influen
della Letitia
l'influenza
la l'element
ai Tedeschi
Israelti. Si
debbano tem
e che diano
Di que
è guari, nel
hanno fatto
missioni d'at
ze dell'Arc
fania del Be
state date f
irritato in s
un'eco di q
siglio mun
rono in par
ne rimase p
che in ques
la loro deve
stesso temp
e la Corte,
fatte al Co
sfogo al su
futato il bi
vano dare
imperiali, p
per desider
destinati sa
cenza. Que
polazione d
stico, tanto
to in cui l
nozze dell
pure che l
perché l'A
ride condiz
che hanno
più tardi sa
to u
assisterlo
ciato un v
la Lega sp
che non è
che una lo
priatori e
o gli altri
no frances
Bright e d
no appello
re è dagli
eccezionali
tri solo c
Si era
dall'Amba
gione ger
Candia. U
recissamen
sione di G
il Minister
Un a
che il co
proposito
ra dei dep
spese alcu
logiosi. Il
quando il
ha nuova
ve tornan
si crede
il confidit

Art.
legge, d
provved
Napoli. F
Art.
lato il 1
Consigli
per il co
e d'amp

LA RASSEGNA NAZIONALE

Si pubblica in FIRENZE in fascicoli non minori di fogli dodici di stampa ossia pagine 240 circa in 8.^a grande, di nitida edizione, il 1.^o di ciascuno mese cominciando dal luglio 1879. Tre fascicoli formano un volume di **seicento** fasciate almeno. Ogni mese si danno per estrazione premi in libri.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:
Per tutto il Regno d'Italia (franco di posta) per un anno L. 26.
Per sei mesi L. 14.
Per gli Stati dell'Unione postale, per un anno L. 34.

PAGAMENTI ANTICIPATI.
Dirigere le lettere e vaglia all'Amministrazione della Rassegna Nazionale, Firenze, via Faenza, N. 68, piano terreno.
Gli abbonamenti decorrono dal 1.^o luglio e dal 1.^o gennaio.
Un fascicolo separato costa L. 3.50.

I nuovi abbonati riceveranno i primi TRE volumi per lire SEI ciascuno, in luogo di QUATTRO.

TORNICI.
Vi hanno collaborato fino ad oggi: Augusto Conti, Antonio Stoppani, C. F. Gabba, Augusto Alfani, G. Hamilton-Cavalletti, Guido Vimercati, Carlo Conestabile, R. Corniani, Vincenzo Sartini, Guido Faleri, Adolfo Galassini, Pietro Talini, Guglielmo Audisio, Arturo Linaker, A. V. Vecchi, Cesare Guasti, Cesare Cantù, Benedetto Prina, P. Lind, V. Di Marmorito, B. Negri, A. Gelli, V. De Vit, e altri.

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.
Bauer Grünwald.

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e Stuerini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perchè la detta fabbrica si trova situata soltanto in S. Giov. in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519.

LE PILLOLE DEL DOCTORE DEHAUT

Sono il migliore ed il più gustoso purgante, perchè possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disagio o fatica.

(7)
Non più Medicina.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né asse, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, della:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, gonfiore, ventosità, diarrea, gonfiore, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, artriti, gonfiore, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, calcoli, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, menarca di frigidità e di energia nervosa; 33 anni d'invariabile successo.

N. 90.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan ecc.

Cura N. 49.842. — Mad. Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46.270. — Signor Roberts, da costipazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 46.210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura N. 46.218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia, e costipazione inveterata.

Cura N. 18.744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura N. 49.522. — Il signor Balduin, da estenuazione, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Questo, che più nutritivo che la carne, economizza cinquecento volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma e titolo, ed esigere la vera **Revalenta Arabica** Du Barry.

Pressi della Revalenta:
In scatole: 1/4 di lib. L. 2.50; 1/2 lib. L. 4.50; 1 lib. L. 8.25; 2 lib. L. 15.50; 4 lib. L. 30.50; 8 lib. L. 60.50.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited), N. 9, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Ponci, farmacista, all'Aquila Nera, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Conzatti; Antonio Anello; G. Bömer, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Barletti; Gio. S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia; Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 a. 9.05 D p. 2.05 p. 9.15 M	(a Venezia) a. 4.20 M a. 9.10 p. 2.40 p. 7.10 D p. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.20 a. 7.20 M p. 12.40 D p. 5.25 p. 11.00 D	a. 4.54 D a. 8.05 M a. 10.15 a. 4.17 D p. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.19 D a. 5.50 a. 10.15 a. 10.15 p. 5.35 p. 9.00	a. 7.41 M a. 9.30 p. 1.30 p. 4.45 p. 8.35 p. 11.35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.
NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebb, coincidendo con quelli da Trieste.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.	PARTENZE.
Vittorio	6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.
Conegliano	8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.
Linea Padova-Bassano	
Da Padova part.	5.22 a. 8.23 a. 1.48 p. 6.48 p.
Da Bassano	5.55 a. 9. — a. 2.20 p. 7.22 p.
Linea Treviso-Venezia	
Da Treviso part.	5.10 a. 8.26 a. 1.25 p. 6.26 p.
Da Venezia	5.37 a. 8.30 a. 2.12 p. 6.52 p.
Linea Rovigo-Dessobuono-Verona	
Da Rovigo part.	8.16 a. 3.05 p. 8.30 p. (*)
Da Verona	6. — a. 3.33 p. 6.10 p. (*)
Da Legnago a Verona part.	6.15 a. 9.56 a. 5.30 p. 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a. 8.30 a. 5.30 p. 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.	
Linea Vicenza-Thiene-Schio	
Da Vicenza part.	7.53 a. 3. — p. 7.40 p.
Da Schio	5.45 a. 9.20 a. 5.30 p.
Linea Rovigo-Adria	
Da Rovigo part.	8.05 a. 3. — p. 8.35 p.
Da Adria	6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.

Per gli annunci di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICCUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obbleigh).

INSERZIONI A PAGAMENTO

Al N. 1271. 1216

PROVINCIA DI TREVISO
Municipio di Cornuda.

Avviso. III. esperimento d'asta, appalto riscossione dazio governativo, addizionale e puramente comunale, nei Comuni di Cornuda, Caerano di S. Marco e Pederobba, pel quinquennio del 1.^o gennaio 1881 al 31 dicembre 1885.

Si deduce a pubblica notizia che detto esperimento seguirà lunedì 20 corrente mese, alle ore 10 ant., fermo il primitivo Avviso 19 novembre p. p. N. 1271, che resta modificato come appresso, precisamente agli articoli 2, 3, e 4, cioè:

Ad 2. Il dato d'asta è ridotto a L. 12,000 (dodicimila);

Ad 3. Le offerte in aumento non saranno inferiori a L. 50 (cinquanta);

Ad 4. Le offerte stesse si riterranno garantite col deposito di L. 1500 (millecinquecento).

Si farà luogo all'aggiudicazione anche al concorso di un solo offerente, ed il termine, fissato, scadrà al mezzogiorno del 26 corr. mese.

Dato Cornuda,
Addì 14 dicembre 1880.

Il ff. di Sindaco, ADAMI ADAMO.
Il Segretario, Gio. Nini.

Un giovane di 33 anni

che parla e scrive perfettamente le quattro lingue, e che possiede molte cognizioni della manifattura di tessuti in cotone e lino, desidera collocarsi in una Casa commerciale, oppure presso qualche ufficio. Ottime referenze e buoni certificati. Dirigersi a A. S., 33, fermo in posta, Roma.

DISTILLERIA DELL'ABBZIA DI FÉCAMP (Francia)

VÉRITABLE LIQUEUR
BENEDICTINE

Squisito, tonico, digestivo ed aperiente
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLII

VÉRITABLE LIQUEUR BENEDICTINE
Receved in France et à l'Étranger.

Il vero Liqueur Benedictine si trova a VENEZIA presso le persone seguenti che hanno firmato l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione:

Signor Antonio Trauner, negoziante.
La Distilleria dell'Abbazia di Fécamp fabbrica inoltre L'alcool di Menta, l'Acqua di Mellissa del Benedictini, prodotti squisiti e del tutto igienici.

923

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa.
La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso Giulio Ferre, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. Brou.

12

Acqua e Polvere dentifrici

DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.
SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

13

BORSA DI VENEZIA

(Buletto ufficiale.)
Del giorno 18 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Rend. Ital. 5 %							
god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—	88	45	88 65
Rend. Ital. god. da							
1 luglio 1880	—	—	—	—	90	60	90 80

Rend. Ital. 5 %
god. da 1.° gen. 1881
Rend. Ital. god. da 1.° luglio 1880

88	45	88	65
90	60	90	80

Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—	—	—
„ „ Ven.	250	137	50	—	—	—
„ „ di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
„ „ Banca Toscana	500	250	—	—	—	—

Prestito Naz. 1866
L. V. 1859 timb. F. ferie
Libero

1000	750	—	—
250	137	50	—
250	250	—	—
500	250	—	—
250	175	—	—
1000	1000	—	—

Rend. aut. 5 % in carta
in argento

500	500	—	—
500	500	—	—
500	410	—	—
505	391	—	—

Obblig. ferr. V. E. E.
Tabacchi
Beni Dem.
Eccl. 5 %
Prestito Venezia a premi

30	30	—	—
----	----	---	---

CAMBI

Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—
Germania	3 m. d. sc. 3	126	50
Francia	a vista	103	10
Londra	3 m. d. sc. 3	25	80
Vienna	a vista	103	—
Vienna-Trieste	4 m. d. sc. 4	220	50

VALUTE

Pezzi da 20 franchi	20	69	20	67
Banconote austriache	220	75	220	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4	—	—
Banco di Napoli	4	—	—
Banca Venezia di depositi e conti correnti	4	1/2	—
Banca di Credito Veneto	4	—	—

Finanziarie austriache d'argento. da L. — a L. 2.21

Dispositi telegrafici dell'Agencia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	17 dicembre	18 dicembre
------------------	-------------	-------------

Rend. It. god. da 1.° gen. 1881
1.° luglio 1880

90	80	90	57
20	70	20	69
25	80	25	80
102	85	102	70

Obbligazioni tabacchi
Azioni
Banco di fine corr.
Banca naz. italiana (nominale)
Azione ferrovie meridionali
Obbligaz.
Buoni
Obbligazioni ecclesiastiche
Banca Toscana
Fondaria
Credito mobiliare italiano

848	845	—	—
-----	-----	---	---

Borse estere.

(Dispositi telegrafici.)
VIENNA 18.

Mobiliare	248	—	—
Lombardo	97	50	—
Ferrrovie dello Stato	278	—	—
Banca Nazionale	81	—	—
Napoleone	93	1/2	—
Cambio Parigi	46	40	—
Cambio Londra	117	70	—
Rendita austr.	73	80	—
Metallische al 5 %	—	—	—
Prestito 1860 (Lotti)	—	—	—
Argento	—	—	—
Zecchini imp. austr.	—	—	—
100 Marche imp.	—	—	—

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 %	84	92	—
5 %	119	45	—
Rendita Ital.	88	25	—
Farr. L. V.	—	—	—
7. E.	—	—	—

BERLINO 17.

Mobiliare	497	—	—
Austriache	479	50	—
Lombard Arioni	167	—	—
Rendita Ital.	86	57	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 dicembre.

Albergo Italia. — Solotti R., Prof. Pajonka, - Do-
osti, Conte Sagraro, tutti dall'interno, - Goldstein,
Schultz O., - Anna Hudalst, - Giovanni Stiller, tutti quat-
ro da Vienna, - Klobar A., - Ufer G. G., da Odenburgo.
- Spiegel A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Cavallotti e S. Gallo. — Velasco Bello, - O.
Lecari, - Sprossch B., - Negretti G., - Cenci G., tutti
viaggiatori, - Maunni L., - Doro G., - Aristi P., - Dre-
sler A., - Piazza L., - Ferrando G., - Saroni C., - Loren-
sini L., tutti città estere, - Talognesi A., - Calabi D., -
Calisto G., - Musi L., - Zerbi D., - Ballo P., - Ader-
ca C., - Lombardi S., - Casati P., - Negretti G., - P. Dei
Ferro, tutti poss., dall'interno.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Comano B.,
- Jack G., - Poggio A., - Peruzzi P., - Ghio G., - Gri-
maldi G., capit. di marina, - Giglio G., - Andrich G. B.,
avv., - Rossi G., con figlio, tutti poss.

Nel giorno 16 dicembre.

Grande Albergo già Nuova Forc. — Batterman, co-
lonello, - Bell G. D. T., - Simons W. V., tutti poss., dal-
l'Inghilterra.

Albergo Milano. — Antonini G., - Longo A., ambi
dall'interno, - Puccini Elia, da Reffia, - Gramsci B., con
figlio, - Arbesse G., tutti da Grati, - Nicolini G., da
Certi, - Kneissler A. P., dalla Grecia, - De Telerburg
R., dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Visconti G., - Maso A., - T.
Camona, - Meszetti R., - Malfatti L., - Bonomi R., - B.
Bianchella, - Brancoli E., tutti viaggiatori, - Brunetta G.,
ingegn., - Maugoni R., - Dinnan P., - Gioi G., - Saver-
do F., - Foran A., - Marchi P., - Baroni P., - Rubini P.,
- Donoli E., con famiglia, tutti poss., dall'interno.

Nel giorno 17 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Contessa Larisch, con fa-
miglia, - Conte Apponyi, con seguito, tutti da Vienna,
- Rimpan A., dalla Germania, - Griser M., da Anversa, - P.
Millo, da Bucarest, tutti tre con moglie, tutti poss.

Nel giorno 18 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Decati L. C., dall'interno,
- Grengier, con seguito, - De Vascelli, ambi con moglie,
- Marchon, tutti dalle Franchie, - James Roswell, dall'In-
ghilterra, con moglie, - Alieu Danforth, dall'America,
tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Forc. — Sua Ecc. Sacer
Paschi da Bruck.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE.	ARRIVI.
Da Venezia { 8: — ant. A Chioggia { 10:30 ant.	
{ 2: — pom. A Chioggia { 4:30 pom. 3	
Da Chioggia { 7: — ant. A Venezia { 9:30 ant. 3	
{ 2:30 pom. A Venezia { 5: — pom.	

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE.	ARRIVI.
Da Venezia ore 1.30 p. A S. Donà ore 4.45 p. 1/2	
Da S. Donà ore 7 — A Venezia ore 9.15 p.	

Linea Venezia-Cavauca e viceversa

PARTENZE.	ARRIVI.
Da Venezia ore 7.30 ant.	
Da Cavauca ore 1: — pom.	

ARRIVI

Al Cavauca ore 1: — ant. circa

A Venezia ore 4.45 pom.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno, 22-50 al semestre, 11-25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 6, e per i soci della GAZZETTA L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Caotora, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Questa pagatura deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.º gennaio 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L. 37:—	18-50	9-25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia.	45:—	22-50	11-25
Colla Raccolta sudd.	48:—	24:—	12:—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60:—	30:—	15:—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 20 DICEMBRE

La Camera dei deputati di Vienna ha convalidato con voti 170 contro 155 le elezioni dei grandi proprietari dell'Alta Austria, che erano state combattute vivamente dalla Sinistra. L'altro giorno la Destra aveva riportato contro la Sinistra un'altra vittoria sull'esercizio provvisorio del bilancio. La maggioranza di destra, che appoggia il Ministero Taaffe, è così consolidata. Il partito centralista tedesco è decisamente in ribasso, ed è perciò che esso accentua sempre più le sue simpatie per la Germania. L'elemento tedesco non ammette l'Austria, che a condizione di conservare un predominio sulle altre razze dell'impero. Questo predominio esso poteva lusingarsi di conservarlo nella metà dell'impero che sta al di qua della Leitha, perchè col compromesso ungherese aveva perduto definitivamente ogni influenza al di là. Adesso anche al di qua della Leitha l'elemento tedesco deve cedere all'influenza delle altre nazionalità, mentre al di là l'elemento magiaro esclusivo fa presso a poco ai Tedeschi la guerra che a Berlino è fatta agli Israeliti. Si comprende che i Tedeschi non si debbano trovare precisamente bene in Austria, e che diano in ogni modo sfogo al loro malumore.

Di questo malumore diedero un saggio, non è guari, nel Consiglio municipale di Vienna, ove hanno fatto una specie d'inchiesta sulle commissioni date dalla Corte in occasione delle nozze dell'Arciduca Rodolfo e della Principessa Stefania del Belgio. La voce sparsa che fossero state date forti commissioni a Case francesi, ha irritato in sommo grado l'industria viennese, e un'eco di questo malcontento si sentì al Consiglio municipale di Vienna. Le voci corse furono in parte smentite, in parte attenuate, ma ne rimase però qualche cosa. I bottegai viennesi che in questa occasione volevano dar prova della loro devozione alla famiglia imperiale, e nello stesso tempo far buoni affari, sono irritatissimi, e la Corte, alla sua volta, piccata dalle indagini fatte al Consiglio municipale di Vienna, ha dato sfogo al suo risentimento. L'imperatore ha rifiutato il ballo che i cittadini di Vienna volevano dare in occasione delle nozze alla famiglia imperiale, per cui la festa non si darà più, e, per desiderio dell'imperatore, i denari ad essa destinati saranno impiegati in opere di beneficenza. Questo malumore tra la Corte e la popolazione della capitale, è abbastanza caratteristico, tanto più che esso scoppia in un momento in cui la capitale deve essere in festa per le nozze dell'Arciduca ereditario. Era stato detto pure che le nozze erano rinviate a maggio, perchè l'Arciduchessa Stefania non era in floride condizioni di salute, ma i giornali viennesi che hanno prima riferita quella diceria, l'hanno più tardi smentita.

In un meeting tenuto in Irlanda, al quale assistettero 10000 persone, Sullivan ha pronunciato un violento discorso, nel quale disse, che la Lega agraria è costituita col solidamente, che non è più possibile reprimere, e conchiuse che una lotta mortale è impegnata fra i proprietari e gli affittuari d'Irlanda, e che gli uni o gli altri devono perire. Gli Irlandesi risposero francamente le leggi agrarie, meditate da Bright e dagli altri colleghi del Ministero, e fanno appello apertamente alla violenza. Il Ministero è dagli stessi Irlandesi, costretto alle misure eccezionali in Irlanda. Oramai gli uni e gli altri solo confidano nella forza.

Si era parlato di trattative avviate a Parigi dall'Ambasciata germanica, per comporre la questione greca, cedendo a quest'ultima l'isola di Candia. Un disappunto da Parigi smentisce però recisamente che esistano trattative per la cessione di Candia, tra l'Ambasciata germanica e il Ministero degli affari esteri di Francia.

Un altro disappunto da Parigi fa prevedere che il conflitto tra le due Camere francesi a proposito del bilancio sarà composto. La Camera dei deputati aveva soppresso nel bilancio delle spese alcuni crediti relativi agli Stabilimenti religiosi. Il Senato ha ristabilito quei crediti, e quando il bilancio tornò alla Camera, questa li ha nuovamente soppressi. Adesso il bilancio deve tornare per la seconda volta al Senato, ma si crede che si troverà il modo di impedire che il conflitto si perpetui.

I Comuni di Roma e di Napoli.

Furono distribuiti ai deputati i progetti di legge, dichiarati urgenti il 15 novembre, per provvedimenti a favore dei Comuni di Roma e di Napoli. Pubblichiamo l'uno e l'altro:

ROMA.

Art. 1. È approvata la Convenzione stipulata il 14 novembre 1880 tra il presidente del Consiglio dei ministri ed il Sindaco di Roma per il concorso dello Stato nelle opere edilizie e d' ampliamento della capitale del Regno.

Art. 2. È autorizzata la spesa di 50 milioni come concorso dello Stato nelle opere suddette.

Art. 3. Tale somma sarà iscritta in apposito capitolo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici sotto il titolo: « Concorso dello Stato nelle opere edilizie e d' ampliamento della capitale del Regno », e sarà stanziata in ragione di due milioni all'anno nei 25 anni a decorrere dal 1882 al 1906 inclusivamente.

Art. 4. Ai nuovi fabbricati, che saranno costruiti entro il perimetro stabilito dal piano regolatore edilizio e d' ampliamento della città di Roma, di cui nella Convenzione predetta, limitatamente alle aree nel piano medesimo indicate, è accordata l'esenzione temporaria delle imposte dirette e delle relative sovrimposte per una durata non maggiore di venti e non minore di 10 anni, dovendo però in ogni caso tale esenzione cessare coll'anno 1910.

Un Decreto reale da emanarsi entro due anni, dalla promulgazione della presente legge, determinerà la durata della esenzione applicabile alle diverse aree fabbricabili, comprese nei singoli perimetri, che saranno dal Decreto stesso gradatamente designati.

Convenzione fra il Governo ed il Comune di Roma.

Per assicurare entro un periodo di tempo determinato l'esecuzione delle opere d'ingrandimento edilizio più importanti di cui abbisogna la capitale del Regno, il Governo, rappresentato da S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, comm. Benedetto Cairoli, ed il Comune di Roma, rappresentato dal f. f. di Sindaco, cav. Augusto Armellini, hanno stipulato e stipulano la seguente Convenzione:

Art. 1. Lo Stato concorre per una somma di cinquanta milioni di lire alle spese da sostenersi dal Comune di Roma per l'attuazione del piano edilizio regolatore e d' ampliamento della capitale del Regno.

Art. 2. Il piano edilizio regolatore e d' ampliamento della città di Roma sarà sottoposto all'approvazione governativa, a norma della legge 25 giugno 1865, N. 2359, non più tardi del 31 dicembre 1881.

Art. 3. Presi i necessari accordi colle rispettive amministrazioni governative, dovranno in quel piano essere determinate le aree per le seguenti opere pubbliche governative da costruirsi dal Comune di Roma:

- 1.º Il Palazzo di giustizia;
- 2.º Il Palazzo dell'Accademia delle scienze;
- 3.º Il Policlinico;
- 4.º I Quartieri militari per l'alloggiamento di due reggimenti di fanteria e d'un reggimento d'artiglieria;
- 5.º Uno Spedale militare della capacità di mille letti;
- 6.º Una Piazza d'armi.

Art. 4. Nel piano stesso saranno progettati almeno due nuovi ponti sul Tevere, coordinati al piano regolatore ed alle grandi Vie da aprirsi lungo le rive del fiume, nonché il Palazzo delle Esposizioni di belle arti.

Art. 5. I piani di esecuzione degli edifici, di cui all'art. 3, saranno compilati a cura del Comune di Roma entro sei mesi dalla comunicazione dei progetti di massima che gli saranno stati comunicati dalle rispettive amministrazioni governative in un termine non maggiore di sei mesi dalla pubblicazione della legge approvativa della presente Convenzione, e dovranno essere approvati colle norme prescritte dalle leggi dovute udito il parere del Municipio.

Entro lo stesso termine saranno dal Comune allestiti i progetti definitivi dei due ponti urbani sul Tevere e del Palazzo delle Esposizioni di belle arti.

Art. 6. Udata la Rappresentanza comunale, saranno con Decreto reale fissati ripartimenti in un decennio i termini entro i quali dovranno compiersi gli edifici e le opere di cui agli articoli 3 e 4.

Oltre a ciò il Comune di Roma eseguirà, entro il periodo di anni venti, decorrenti dal 1.º gennaio 1882, le opere edilizie che sono notate nell'annessa tabella A, oppure, in luogo di esse, altre opere a sua scelta di eguale importanza, che gli eventuali bisogni della città reclamassero come più urgenti.

Art. 7. È concessa al Comune di Roma la facoltà di deviare dall'Aniene sopra Tivoli tre metri cubi d'acqua, all'oggetto di creare in Roma e nelle sue adiacenze una considerevole forza motrice per usi industriali.

Il progetto di questa deviazione dovrà essere allestito dal Comune e sottoposto all'approvazione governativa a norma di legge entro l'anno 1883.

Art. 8. Una parte della forza motrice, non maggiore della metà, che si otterrà mediante la derivazione indicata nell'articolo antecedente sarà ceduta in assoluta proprietà allo Stato, nella misura che sarà riconosciuta necessaria per gli opifici governativi che si istituirono in Roma.

Art. 9. La somma di 50 milioni di lire del concorso governativo sarà stanziata nei bilanci dello Stato in ragione di due milioni all'anno nei 25 anni a decorrere dal 1882 al 1906 inclusivamente.

Art. 10. Qualora per affrettare l'esecuzione delle opere contemplate nella presente Convenzione, il Comune di Roma deliberi di procurarsi i fondi necessari mediante un'operazione di credito, il Governo garantirà questo Prestito nei limiti degli stanziamenti fissati nel precedente articolo.

Art. 11. Si dichiara e rimane inteso che la spesa complessiva posta a carico del Comune di Roma per l'esecuzione delle opere indicate nell'art. 3, in nessun caso potrà assorbire tutto l'ammontare del concorso governativo, di cui agli articoli 1 e 9 della presente Convenzione, tenuto anche conto del disposto dell'art. 10 della Convenzione medesima, la parte residuale di detto concorso dovendo essere devoluta a sussidio delle opere edilizie comunali, contemplate negli articoli 4 e 6.

Art. 12. Le aree e le proprietà demaniali, sulle quali dovessero erigersi gli edifici di cui agli articoli 3 e 4, saranno dal Comune occupate senza alcun compenso allo Stato, e reciprocamente passeranno in proprietà dello Stato, insieme agli edifici indicati all'art. 3, le aree e le proprietà comunali che fossero state per la loro costruzione occupate.

Art. 13. Quando siano ultimati e collaudati il Palazzo di giustizia ed il nuovo Ospedale militare, saranno ceduti in piena proprietà al Comune di Roma l'ex convento dei Filippini ora occupato dai Tribunali, e l'attuale ospedale militare di Sant'Antonio.

Dopo l'ultimazione dei quartieri di cui all'art. 3, passeranno in piena proprietà del Comune di Roma i quartieri, o caserme, di San Bernardo, Ravenna grande, Santa Prassede, Ciomara, Ciarelli, come pure la caserma Traspontina.

Art. 14. Saranno dichiarate di pubblica utilità le opere del piano regolatore edilizio e d' ampliamento della città di Roma di cui gli art. 2, 3 e 4, coll'obbligo di contributo per parte dei proprietari dei beni confinanti e limitrofi e con facoltà di espropriazione, estesa alle zone laterali, quando ciò conferisca al decoro delle opere stesse nei modi consentiti dalla legge 25 giugno 1865, N. 2359.

Per la esecuzione delle opere stesse rimangono fermi i concorsi a carico della Provincia, che sono stati deliberati dal Consiglio provinciale, e che siano per legge dovuti da altri Comuni.

Art. 15. Il Governo rinuncia ad ogni suo diritto di credito verso il Municipio di Roma per i canoni e per le corrisposte entrate di affitto dei locali demaniali da esso fin qui occupati per servizi governativi posti a suo carico, assumendo il Municipio medesimo l'obbligo di corrispondere al Demanio dello Stato, da oggi in avanti, i detti canoni e corrisposte di affitto mediante stipulazione di regolari contratti di locazione, senza pregiudizio delle eventuali ragioni, che, riguardo alla proprietà ed all'uso dei detti locali, potranno competersi.

Art. 16. La presente Convenzione, già accettata dal Consiglio comunale di Roma in adunanza del 27 settembre 1880, verrà registrata col diritto fisso di lire una, sarà presentata al Parlamento, e non potrà essere esecutiva se non dopo approvata per legge.

Fatta a Roma, quest'oggi, 14, del mese di novembre dell'anno 1880.

Il presidente del Consiglio dei ministri

Firmato: B. CAIROLI.

Il f. f. di Sindaco del Comune di Roma

Firmato: A. ARMELLINI.

Firmati: I. SEMBRI DODA, testimonio.

IPOLITO DOLCE. Id.

Il capo del Ministero dei lavori pubblici

delegato della stipulazione dei contratti

Firmato: M. FRIGERI.

Elenco delle opere edilizie più importanti da eseguirsi in Roma nel periodo di venti anni:

1. Due ponti sul Tevere nel suburbio della città.
2. Demolizione del quartiere del ghetto, con rialzamento e sistemazione del suolo.
3. Prima serie di opere per la riforma della fognatura della città e per risanamento del sottosuolo.
4. Proseguimento della Via Nazionale dalla Piazza di Venezia alla Piazza di San Pantaleo.
5. Mercato centrale.

NAPOLI.

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a garantire il pagamento dell'interesse e dell'ammortamento in 99 anni di una rendita 5 per cento di L. 4,492,875 81 rappresentata da titoli, che saranno emessi dal Comune di Napoli, allo scopo di unificare e convertire i debiti redimibili indicati nell'elenco annesso alla presente legge.

Art. 2. La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a convertire i mutui finora fatti al Comune di Napoli in un solo prestito, al saggio d'interesse del 4 1/2 per cento, compreso l'ammortamento, da estinguersi mediante annuità, in ottant'anni, osservate le condizioni e garanzie prescritte dalla legge in vigore.

Art. 3. La Cassa dei depositi e prestiti è inoltre autorizzata a fare al Comune un altro prestito fino alla concorrenza di 20 milioni di lire, alle condizioni indicate nell'articolo precedente.

Questo prestito sarà destinato a compiere il pareggio del bilancio del Comune, e a fornirgli i mezzi per eseguire ripartimenti in cinque anni le opere pubbliche straordinarie, nelle quali esso è impegnato.

Art. 4. Pel quinquennio 1881-1885 l'amministrazione dello Stato assumerà la direzione non solo del dazio consumo governativo, ma anche dei dazi addizionali e comunali, e pagherà al Comune la somma annua di L. 9,800,000.

Durante l'amministrazione governativa dei dazi di consumo non potrà farsi luogo a modificazioni di tariffe senza l'approvazione del Governo.

Art. 5. Il Banco di Napoli adempirà gratuitamente l'ufficio di tesoriere del Comune.

A cominciare dal 1885, esso dovrà prelevare mensilmente dalle entrate del Comune le somme necessarie a costituire il fondo per l'ammortamento della rendita di cui all'art. 1.

Queste somme non potranno essere erogate che esclusivamente per l'uso sopra indicato.

Art. 6. La presente legge non entrerà in vigore se non dopo che il Comune avrà pienamente assicurato l'equilibrio del suo bilancio mediante aumenti di entrata ed economie nelle spese, tenuto conto degli effetti finanziari dei provvedimenti dalla legge medesima approvati.

Art. 7. Con Regolamento da approvarsi per R. Decreto, sentito il Consiglio di Stato, sarà provveduto all'esecuzione della presente legge.

Ancora Rochefort.

Meno due o tre giornalisti comunisti e qualche foglio legitimista o bonapartista, tutta la stampa francese si pronuncia contro Rochefort. Citiamo alcuni fogli, quasi tutti repubblicani.

Il *Dix-neuvième Siècle* scrive: « Il sig. Rochefort, che era rimasto soltanto ferito dall'attacco, si è suicidato colla sua difesa. »

L'*Etoile française*, parlando dell'articolo intitolato *Il miserabile*, di cui abbiamo dato ieri un estratto, dice: « Il miserabile, tale è il titolo dell'articolo dell'*Intransigent*, in cui il sig. Rochefort fa la sua difesa e distilla il suo veleno. E senza dubbio un errore della stamperia. Trasposizione fatale: il sig. Rochefort scrisse la sua firma in testa all'articolo! »

E l'*Echo du Nord* di Lille così finisce un articolo:

« L'ex-lanterniere s'imbarchò in un'avventura, in cui egli lasciava gli ultimi lembi di quella popolarità che era l'oggetto esclusivo del suo culto, ed a cui sacrificò tutto, tutto senza eccezione alcuna. »

L'*Haute*:

« L'ex-redattore in capo del *Mot d'Ordre* si vanta di aver protestato contro l'orribile decreto degli ostaggi, ed aggiunge che per tale proposta poco mancò che subisse la sorte di Chaudry. Ciò sta bene. Ma perchè ora presiede le riunioni in cui la Michel fa l'elogio dell'assassino politico? »

Il *Petit Rouennais* intitolò il racconto degli incidenti della questione Gambetta-Rochefort « Un uomo caduto in mare. » L'uomo caduto in mare è naturalmente il direttore dell'*Intransigent*.

Questa è bella: alcuni giornali assicurano che in una delle lettere scritte da Rochefort a Joly, pubblicata soltanto in parte dal *Voltaire*, l'ultrademocratico giornalista s'informava con gran premura in qual modo potrebbe trasmettere al figlio primogenito il suo titolo di marchese di Rochefort de Lucy!

Dopo aver riportato la voce che, in seguito al suicidio della sua serra, Rochefort avesse smarrita la ragione, il *Figaro* scrive:

La giovane cameriera, che fin la vita così miseramente, è quella di cui già si ebbe a parlare nel *Figaro*, allorché Rochefort andò ad installarsi nella Città Malesherbes. Devotissima al suo padrone, ma assai inespérimentata e semplice, essa faceva, colle sue malacortezze, un acere in Rochefort degli eccessi di collera, che si sfogavano per lo più in minacce di un genere speciale, pronunciate con tuono mezzo serio, mezzo scherzoso:

— Ti ucciderò, ti metterò sulla prossima lista degli ostaggi.

E Rochefort rideva assai dello spavento che le sue minacce destavano nella giovane.

Questo spavento sarebbe, così ci si dice, la causa reale del suicidio.

Nel mandar la a prendere i cento franchi, alla Cassa dell'*Intransigent* Rochefort avrebbe detto alla cameriera:

— Guarda bene, se li perdi ti ammazzo.

Essa li perdette; ed allora colla mente sconcertata, invasa dalla paura, rientrò nella sua stanza e si assisi.

Questa versione del suicidio è quella che dà lo stesso Rochefort, il quale si rimprovera di esserne causa, e di cui si spiega in tal modo la disperazione.

Venendo ad aggiungersi agli incidenti degli antecedenti giorni, questo suicidio aumentò, ed è naturale, l'irritabilità nervosa di Rochefort; ma sulla vi ha assolutamente di vero nelle voci di ogni specie che furono sparse.

Rochefort ricevette ieri (mercoledì) nelle ore pomeridiane, la visita di parecchie persone, fra cui un suo intimo amico, il sig. D..., col quale si tratteneva a lungo della polemica suscitata in tutta la stampa dalla pubblicazione della sua lettera a Joly. Su tutti i punti Rochefort persiste nelle sue affermazioni.

Telegrafano da Parigi 18 alla Lombardia: La condotta di Rochefort è bisimata anche dai suoi amici. Le sue risposte sono trovate deboli e in contraddizione col carattere che tutti credevano avesse fin qui.

Si censura massimamente l'ingratitudine da lui mostrata verso gli amici che l'hanno soccorso quando riuscì a fuggire dalla Nuova Caledonia e si ripartì a Sydney.

Il dire che non sapeva chi gli aveva fornito le venticinque mila lire, le quali gli servirono per ricondursi in Europa, non è tenuta ragione valevole a sua giustificazione, perchè dimostrerebbe in lui un'eccessiva e ingiustificata negligenza verso chi lo ha aiutato.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 dicembre.

(B) I fautori delle grandi costruzioni marittime, tipo *Duilio* ed *Italia*, ebbero ieri un fervido ed eloquente interprete alla Camera in persona del contrammiraglio deputato Albini. Egli sostenne con ogni maniera di argomenti che sieno da portare a termine colla massima sollecitudine possibile ed in tutti i loro particolari le nostre quattro grandi corazzate. E notò anche

come, tanto l'Inghilterra quanto la Francia, o abbiano già dato mano o si apprestino a dar mano alla costruzione di navi potenti quanto le nostre, le quali hanno ogni ragione di essere e troveranno poi il loro complemento in costruzioni minori, medie o moderate, come le chiamano, alle quali costruzioni medie si avrà da pensare quando il ministro della marina si sia uniformato agli ordini della Camera e le abbia comunicato i pareri tecnici.

La tesi che si dibatte alla Camera è fra coloro, i quali credono che nuocerebbe più il sospendere o il ritardare il compimento delle nostre grandi corazzate per dare immediatamente principio alla costruzione di navi minori, di quelle che non nuocere il ritardare d'alquanto il collocamento in cantiere di quest'ultimo navi; e fra quegli altri, i quali, col ministro Acton alla testa, sia pure a costo di ritardare il compimento delle navi-costruzioni, intendono che s'abbia a dar mano immediatamente alle costruzioni di navi tipo-medio, magari anche senza che la Camera abbia avuta partecipazione alcuna di quei pareri tecnici che ho detto.

È la prima opinione che ha sostenuto l'onorevole Albini. La seconda opinione fu sostenuta dall'onor. Maldini con tre argomenti principali. Il primo, che, per essere di una portata minore, quest'altre navi ideate e volute dall'onor. Acton, non avranno da essere meno di prima classe. L'altro, che la Camera può ritenersi competente, fino ad un certo punto soltanto, a giudicare di problemi tecnici navali.

La questione è a questo punto. L'on. Acton non si vuole rimuovere dalla domanda di credito da lui fatta al capitolo 35 del suo bilancio « Riproduzione del naviglio », per poter mettere tutto in cantiere due corazzate moderate. D'altronde la Commissione del bilancio insiste a voler subordinare il suo consenso alla esecuzione di quelle formalità legali e parlamentari che sono imposte al ministro dalle precedenti deliberazioni della Camera. E l'on. Acton dichiara che, se non si fa a modo suo, egli piglia il cappello e se ne va.

È veramente spiacevole che in una così grave contingenza ed in una questione di questa specie, nella quale sono così rare le autorità, si trovino precisamente fuori della Camera gli uomini, le cui voci sarebbero da tutti state ascoltate colla massima deferenza. Certo che se alla Camera in questo momento si trovasse il Saint Bon, il Brin, il De Ameyza, la questione attuale, per questo solo fatto, avrebbe già una forma e susciterebbe anche un interesse diverso. Oggi si verra probabilmente ai voti e vedremo quello che la Camera deciderà.

Della seduta di ieri del Senato, in cui venne discusso il bilancio degli esteri, a me basti accennarvi la passione eloquentissima, con cui l'onorevole Mamiani ha perorato la causa dei Greci. Quell'eccellente, dottissimo ed autorevole uomo del Mamiani suscitò anche ieri, colle sue affettuose ed ispirate parole, le più calde simpatie in ogni parte dell'assemblea.

Avrete veduta confermata da ogni parte la notizia da me saputa, prima d'altri, delle dimissioni rassegnate dall'on. De Sanctis e dai di lui segretari generale onor. Tenerelli. A sostituire il De Sanctis, si parla degli onor. Coppino, Magni, Cremonesi; ma non c'è nulla di assodato.

Oggi le LL. MM. interverranno alla solenne adunanza, che i Lincei tengono nella sala degli Orazii e Curiazii in Campidoglio. E vi interverrà anche il duca d'Aosta, giunto qui ieri, e di cui non si sa ancora, se accompagnerà il Re e la Regina nel loro viaggio in Sicilia e nel Napoletano.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 dicembre.

Consiglio comunale. — Nell'adunanza di lunedì 20 corrente, alle ore 4 pom. precise verranno trattati in prima convocazione gli argomenti sottodiscussi:

In seduta pubblica:

1. Nomina delle signore patrono per le Scuole elementari comunali diurne e festive per l'anno scolastico 1880-81.

2. Nomina di un patrono delle Scuole serali comunali per l'anno 1879-80, 1880-81, 1881-82 in sostituzione del rinunciatario cav. Angelo Bonamico.

3. Comunicazione della deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta municipale a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale, relativamente alla nomina di un rappresentante del Consiglio comunale della Marina di vigilanza dell'Istituto tecnico e di Marina mercantile per quadriennio 1881-84, in seguito al riordinamento della Giunta stessa, approvato con R. Decreto 2 settembre a. c.

4. Rinnovazione del quarto dei membri del Comitato direttivo del Museo civico e Raccolta Correr.

5. Rinnovazione del quarto dei membri del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà.

6. Rinnovazione del quarto dei membri della Commissione direttiva ed amministrativa degli Asili di Carità per l'infanzia in Venezia.

7. Proposta della Giunta relativa ai contratti per lavori di manutenzione stradale.

8. Proposta di cessione alla ditta Gio. Battista Biancardi di metri quadrati 30,70 di area comunale, in Ramo dei Felzi a S. Canciano, Sestiere di Canaregio.

9. Partecipazione della deliberazione presa di urgenza dalla Giunta municipale nel 25 luglio p. p. per provocare la nullità del compromesso pronunciato con sentenza arbitrale 8 giugno a. c. dall'ingegnere Antonio Pusterla, circa il Campo dei Lugegheri.

10. Proposta di transazione colla ditta Marsiglio Girolamo per marca di retrodazione sussistente sul mappale 599 del Sestiere di S. Croce.

11. Comunicazione dei doni fatti al Museo civico e Raccolta Correr nel IV trimestre 1879 e nel I semestre 1880.

12. Rinnovazione del quarto dei membri componenti la Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie.

13. Nomina di un consigliere comunale a far parte del Consiglio della leva militare di mare per l'anno 1881.

14. Proposta di transazione col Comune di Mira relativamente al pagamento delle spese dal Comune stesso sostenute per restauri eseguiti ai ponti attraversanti la Veneta Seriola.

In seduta segreta:

1. Proposta di trattamento normale di pensione a favore del cursore municipale Marco Tadovich.

2. Deliberazione sulla domanda presentata dal già cancellista municipale sig. Enrico Gastaldini per valutazione di servizi di diurnista non calcolati nel 1869, epoca in cui fu licenziato dal servizio per effetto di riforma.

3. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale a termini dell'art. 94 della legge com. e prov. con cui accordò un sussidio al cancellista di V classe, Giorgio Codemo.

4. Proposta di gratificazioni da accordarsi ad insegnanti delle Scuole comunali.

5. Domanda del sig. Giuseppe Draghi fu Giulio per ottenere il permesso di deporre nella tomba di famiglia a lui appartenente nel Cimitero comunale la salma del proprio zio Pietro Draghi.

Le loro Altezze Imperiali i Granduchi di Russia. — Oggi, alle 12.40 sono partiti per Firenze i Granduchi Sergio e Paolo di Russia. Erano alla Stazione il Consigliere delegato comm. Amour, il Sindaco co. Serego-Alighieri, il R. Questore, il Console di Russia comm. Bakunin. I Granduchi espressero al co. Sindaco l'aggradimento provato del loro soggiorno in Venezia, ed il desiderio che tengono di ritornarvi nella primavera.

Ieri poi dopo la visita all'Arsenale, dove furono ricevuti dal comandante co. Manolesso-Ferro e dal colonnello Tilling, e dove visitarono la sala d'armi, le officine ed i nuovi bacini, recavansi all'isola di S. Lazzaro accolti da monsignor l'Arcivescovo e da quei rev. Padri, con ogni distinzione. Il Granduca Sergio parlò in russo con due dei padri e mostrò grande interesse nel conoscere tutto che si riferisce alla missione civilizzatrice e benefica, che la Colonia armena di Venezia esercitò ed esercita ancora in Oriente.

Le LL. AA. Imperiali recavansi dappoi a Torcello, dove ammirarono l'antico tempio e le memorie tutte conservate al Museo, fondato dal benemerito co. Torrelli, lodandone la bella ed ordinata disposizione.

Questa mattina visitarono SS. Gio. e Paolo. Durante il loro soggiorno furono dai nostri principali negozianti di antichità e negli stabilimenti del cav. Besarel e del Micheli. Fece pure molti acquisti.

Dispensa dalle visite. — La Congregazione di Carità in Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Anche per il prossimo capo d'anno la Congregazione offre ai propri concittadini ed ai forestieri il Vignetto per la dispensa dalle visite.

Le azioni si acquistano per L. 3 (tre) e ciascuna alla Cassa della Congregazione a S. Luca Calle delle Locande, N. 4299, dal giorno 22 corrente in poi, ed i sottoscrittori riceveranno un vignetto colla indicazione delle azioni acquistate.

La Congregazione ha caldissimo appello ai propri concittadini ed ai forestieri, affinché in questa occasione pure vengano in aiuto delle condizioni povere, aumentando così colle loro offerte quel fondo che la Congregazione stessa consacra anche allo scopo di raccogliere ed educare ragazzi abbandonati d'ambo i sessi.

Venezia il 17 dicembre 1880.

Il Presidente, Jacopo BERNARDI.

Monte di Pietà. — Il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà avvisa: che nel giorno 1.º gennaio p. v. verrà aperta una quarta Casa succursale di pegno, in Sestiere di S. Marco, Calle Fiubera, Calle del Forner, anagrafico N. 949; e che a far tempo da quel giorno il deposito provvisorio dei pegni presso le Succursali viene protratto ad un mese, ferme del resto tutte le altre disposizioni e norme portate dal Regolamento provvisorio 26 giugno anno corrente N. 62 p. p.

Pel danneggiati di S. Terzita. — Da un anonimo filantropo abbiamo ricevuto L. 5 per i danneggiati di S. Terzita, che noi abbiamo rimesso all'egregio Sindaco, il quale si è incaricato della distribuzione di quei soccorsi.

Vertenza sopita. — Abbiamo il piacere di annunziare che lo spiacevole incidente sorto l'altra sera al caffè Florian, fra due egregi nostri concittadini, fu, per interposizione di amici comuni, onorevolmente sopito con piena soddisfazione delle due parti.

Lapide a Mariana Morolin. — Nella sera del 23 corr., nell'atrio interno del teatro Goldoni, verrà inaugurata la lapide in ricordo della compianta attrice Mariana Morolin, eretta per iniziativa della Società Irodrammatica Carlo Goldoni. In quella sera i soci della Società stessa daranno una rappresentazione, il di cui programma sarà a suo tempo pubblicato.

I meriti reali che possedeva la compianta attrice, onore del teatro veneziano, e la lodevolissima idea della Società Carlo Goldoni, faranno certamente accorrere molta gente al teatro.

La statistica esposta dal prof. Alessandro De Brun. — Il giovane Alessandro De Brun, che da alcuni anni trovavasi a Roma vicesegretario alla Corte dei conti, e che, al tempo stesso, è professore di computeristica e di ragioneria, ha pubblicato di recente, coi tipi Forzani e C., tipografi del Senato, un libro di statistica assai pregevole. — Il De Brun fu allievo del nostro Istituto tecnico, ed ha studiato la materia, nella quale è oggi così distinto, sotto il valentissimo prof. cav. Gaetano Cegani.

L'autore dice di aver concepita l'idea di questo libro quando andava ancora alla scuola, e, a dir vero, il lettore se ne accorge dallo sfoggio di erudizione talora esuberante che vi nota, erudizione desunta dalle lezioni di fresco udite o da trattati più letti che meditati, del quale sfoggio di erudizione i giovani che imprendono a pubblicare, quasi mai possono astenersi, e tengono a mostrare di aver di erudizione provvista la mente, alla guisa istessa che vanno pazzi per mostrare ornato pretevolmente il mento di barba, cospargendo di cosmetici la lanugine, anziché la barba vera.

Ciò non costituisce un difetto: costituisce una debolezza, la quale sta nella umana natura, e che ha pure il suo lato nobile, vale a dire quello di mostrare avere l'autore ritenuto per bene nella mente quello che ha insegnato il professore in un corso di lezioni, o quello che, lo

ripetiamo, egli, l'autore, ha più letto che meditato nei trattati.

Il lavoro del De Brun è diviso in due parti: I. Storia e metodo della statistica; II. Materia, divisioni e studio della statistica. — Naturalmente, queste due parti si suddividono in altrettanti capitoli quanti occorrono per una disposizione razionale e completa dell'ampio tema. L'opera è corredata di molti prospetti illustrativi, e per tutto il corso di essa traspare l'amore profuso dal giovane e studiosissimo autore, e la grande sua passione per una scienza, la quale arrecherà sempre maggiori vantaggi all'umanità, qualora e le argomentazioni e le illusioni voglia fondarle e ritrarle, quanto più le è consentito, dalla pratica più che dalla teoria, o almeno in giusto equilibrio perché i responsi della pratica, ce lo credano i dottrinari, sono i meno fallaci.

Il libro del nostro giovane concittadino merita quindi lodi ed incoraggiamenti, e noi siamo lieti di tributarli le prime, e di animarlo nel tempo stesso a perseverare con lena nello studio di una scienza, per la quale egli ha le più felici disposizioni, e nei cui misteri egli è così bene addentrato.

Il libro di circa 300 pagine in ottavo, costa Li e 4.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 dicembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Ballarin Giuseppe, sotto capo operaio all'Arsenale, con Bosa Giuseppina chiamata Fortunata, casalinga, celibi.

2. Schiavon Giuseppe, carpentiere all'Arsenale, con Viani Rosa, casalinga, celibi.

3. Pelizzola Giovanni, facchino, con Strauch Celestina, sarta, celibi.

4. Crovato Angelo, tagliapietra lavorante, con Carignelli Angela chiamata Perina, casalinga, celibi.

5. Panisson detto Tassello Pietro, facchino, con Bravin detta Deda Costanza, domestica, celibi.

6. Trevisan Gio. Batt. chiamato Giovanni, stampatore dipendente, con Vianello della Cajo Caterina, lavoratrice di coltici, vedovi.

DECESSI: 1. Dal Ben Vianello Lucia, di anni 79, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Scarpa Caterina, di anni 62, nubile, domestica, id. — 3. Tassenpacher Bordin Regina, di anni 53, vedova, già artigiana, di S. Giustina Bellunese. — 4. Cerni Antonia, di anni 11, di Venezia.

5. Dolcet detto Zuchet Valentino, di anni 69, vedovo, muratore, id. — 6. Moro Valentino, di anni 60, vedovo, macellaio, id. — 7. De Moliner chiamato De Molinari Carlo, di anni 37, celibe, rimesso, di Belluno.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 dicembre.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 19.

Seguito della discussione del bilancio degli affari esteri.

Tornelli fa raccomandazioni circa le riforme da introdursi nell'ordinamento e nelle attribuzioni del Ministero degli affari esteri.

Saracco dichiara che la Commissione permanente di finanza non intese mai di muovere appunti al personale del Ministero degli affari esteri.

Cairoli loda lo zelo e la coscienziosità e alta intelligenza del personale del Ministero degli affari esteri. Dice che il lavoro abbonda a paragone del personale; terrà ogni maggior conto delle raccomandazioni di Tornelli.

Saracco dichiara che la Commissione permanente di finanza non intese mai di muovere appunti al personale del Ministero degli affari esteri.

Approvansi i capitoli del bilancio.

Discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Sopra domanda di Vitelleschi, De Sanctis dichiara essersi provveduto per un sussidio fisso di 10 mila lire a favore della Società geografica dividendo la somma fra i bilanci degli affari esteri, dell'agricoltura e dell'istruzione.

Caracciolo raccomanda la conservazione dei monumenti.

Pacchiotti: Finali raccomandano lo sviluppo delle Scuole ginnasiali e dei Licei di Torino e Roma.

De Sanctis dice essersi già cominciato ad aprirsi delle classi per tale oggetto. Tali classi saranno progressivamente aperte tutte fino all'impianto dei nuovi Licei.

Approvansi i capitoli del bilancio.

Magliani presenta il progetto di proroga del corso legale, ch'è dichiarato d'urgenza.

Domani seduta. (Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 19.

Seguito della discussione del bilancio della marina.

Sul capitolo 35, Ricotti rammenta la discussione sul tipo delle navi di prima classe fatta finché era ministro Saint Bon, dalla quale risultò che la Camera non dissente dalle idee di quel ministro. Ora sollevata la questione, l'oratore, contrariamente all'opinione di Maldini, ritiene che la Camera sia competente a risolverla dal lato tecnico e massime dal lato finanziario, anzi competente dal lato tecnico, meglio che dagli uomini speciali, non avendo preconcetti com'essi.

Confuta le obiezioni di Maldini sulla costruzione delle grandi navi, soffermandosi specialmente su quella dell'incapacità di molti nostri porti a riceverle. Dimostra che i principali lo possono e che lo potrebbero anche Venezia se il Ministero volesse spendere due milioni per approfondirli il canale di Malamocco. Si meraviglia poi che il ministro non abbia messo in cantiere la quinta nave sul tipo dell'Italia, ottemperando al volere espresso da due anni dalla Camera. Questo ritardo deriva perché il ministro preferisce il tipo chiamato Acton, ch'è solo una trasformazione del tipo Duilio. Come può dunque incolparsi la Commissione di mancare alla legge perché sospende la costruzione di due navi di nuovo tipo? Avrebbe peraltro desiderato ch'essa esprimeva più francamente la sua opinione in proposito al detto tipo. Quanto ai giudizi emessi sull'esse da uomini competenti e letti dal ministro alla Camera, osserva che due o tre soltanto hanno approvato tutti i quesiti. Esaminando poi la forza e la velocità, la pesosagione, il corazzamento, ecc. del nuovo tipo, dimostra come essi siano a riprodurre in esso quei caratteri del Duilio o dell'Italia, proprio in ciò che l'uno o l'altra hanno di men buono. Dimostra inoltre con analisi tecnica che quattro navi della squadra Saint Bon e Brin sono molto superiori sotto ogni aspetto ad otto di una squadra Acton. Del lato finanziario le prime costano 96 milioni, le seconde 128. Con le prime noi siamo sicuri da ogni offesa e padroni del mare per la velocità e resistenza, con le altre no perché prevalgono le squadre delle altre nazioni.

Parla poi del parere del Consiglio Superiore della Marina, favorevole al ministro. Crede che se ne debba tener conto, ma non che abbia grande peso per la Camera, poiché non furono chiamati e interpellati Saint Bon e Brin, che sono le prime Autorità italiane in cose di mare. Conclude esortando il Governo a mettere in cantiere senza ritardo una quinta nave sul tipo Italia, e piuttosto che navi medie costruire a-

rieti potenti e veloci e torpediniere come complemento del nostro naviglio di guerra.

Bi Lenna discorre dei trasporti marittimi delle truppe, opinando si abbiano navi onorarie bastevoli ai bisogni più urgenti e siano non pochi piroscafi postali commerciali in sussidio di quelle.

Geymet mantiene quanto disse circa la capacità dei porti. Circa il tipo delle navi associate all'opinione di Ricotti, ritenendo le navi sul tipo Italia segnano un grande perfezionamento nell'arte delle costruzioni navali e della guerra di mare.

Sani giustifica la decisione della Commissione presa in ossequio all'ordine del giorno della Camera che prescriveva non si ammettesse la costruzione di nuove navi senza che il ministro presentasse i disegni. Ricorda l'ordine del giorno che plaudiva alla splendida riuscita del Duilio e agli illustri suoi autori. Si stupisce quindi che ora si revochi in dubbio l'utilità di queste grandi navi e si cerchi di retrocedere. La controversia nondimeno è di somma importanza e per essere risolta con utilità del paese abbisogna d'una discussione serena e profonda. Quindi la Commissione ha proposto la radiazione delle due navi dal Capitolo, non per escluderle, ma per sospendere una risoluzione.

Luporini fa osservazioni sulla spesa per le navi e sulla necessità di seguire il tipo delle navi colossali per la difesa del nostro paese.

Botta relatore, dice, che la Commissione non fece questione della grandezza delle navi, ma soltanto di legalità, attenendosi al voto della Camera del 23 aprile 1880, e alla legge organica della marina. Formulò uno dopo l'altro ordini del giorno, che il ministro non accettò; quindi adottò in maggioranza di proporre la sospensione dell'iscrizione delle due nuove navi nel capitolo. Come parte della maggioranza, egli relatore, fa voti perché presto si risolva la questione delle nuove costruzioni.

Il ministro Acton vuole ristabilire alcune verità di fatto, alterate da qualche oratore, e ciò per dissipare le cattive impressioni che possono avere prodotto. Dice non esser vero che la Francia segua il sistema delle grandi navi e neppure l'Inghilterra, che su 37 corazzate, ne ha una sola che uguagli la forza del nostro Duilio. Da poi informazioni sulla forza e velocità del nuovo tipo, che intende far costruire. Ripete aver comunicato alla Commissione i pareri dei Comitati tecnici e del Consiglio superiore di marina, non mancare che quello del Comitato dei disegni che promette di presentare. Ha pure esposte le condizioni nautiche e militari del tipo da lui preferito, ed ora aggiunge essere di 7500 tonnellate e costare 15 milioni ciascuna nave. Protesta non aver punto ritardato le costruzioni in corso come lo accusa Ricotti. Risponde alle altre obiezioni contro le nuove navi, sostenendo che non si tratta di cambiare il tipo, ma di migliorarlo l'esistente, meglio adattandolo alle nostre condizioni. Dice a Bi Lenna che confida aver mezzi sufficienti per trasporti marittimi di truppe, e ad Albini, che buona parte delle somme stanziata in bilancio sono assegnate al cantiere di Spezia.

La Porta espone nuovamente i motivi che indussero la Commissione a cancellare la dizione delle due navi, e dichiara che v'insiste. Prega il ministro ad accettare l'ordine del giorno della Commissione che non suona sùducia, ma solo la necessità di rimandare al bilancio definitivo la questione, quando, cioè, si sarà avuto il modo di esaminare i progetti delle navi da costruirsi.

Acton osserva che ne deriverebbe un ritardo ai lavori perché quando saranno pronti i progetti non potranno cominciare ad eseguirsi fino al bilancio definitivo.

La Porta replica che in tal caso il ministro potrà presentare un progetto di legge per ristabilire la dizione di due navi di prima classe nel Capitolo 35 del bilancio di prima previsione.

Si annunzia un ordine del giorno di Pierantoni, che invita il Ministero a presentare alla presidenza della Camera gli atti dell'inchiesta sullo scoppio del cannone del Duilio. Il proponente lo svolge e dimostra come questi atti potranno far luce anche nella questione che si agita, a proposito della quale fa lode alla Commissione del bilancio perché ha voluto far rispettare le disposizioni della Camera.

Finzi propone un ordine del giorno, acciocché la Camera, confermando le sue deliberazioni precedenti circa le costruzioni delle grandi navi, inviti il ministro a presentare sollecitamente un progetto di legge corredato dei pareri necessari per la costruzione di navi di dimensione moderata, e lo svolge. Esorta il ministro ad accoglierlo perché mira al bene del paese in cui sono tutti concordi.

Sospendesi la seduta a richiesta del ministro, che desidera conferire colla Commissione del bilancio.

Riprendesi la seduta.

La Porta, pur riconoscendo a nome della Commissione, il patriottismo dell'ordine del giorno di Finzi, lo esorta a ritirarlo per non pregiudicare la questione dei tipi.

Circa quello di Pierantoni la Commissione rimane estranea. Quanto alla proposta della Commissione, essa v'insiste dichiarando che non v'è punto compreso un sentimento di sùducia verso il ministro, né alcun carattere politico che sarebbe fuori di luogo in caso di sì grave importanza del paese. Se saravvi urgenza il Ministero presenterà una legge speciale e allora la Camera, avendo dinanzi i pareri delle Commissioni tecniche giudicherà dei tipi.

Acton dichiara non accettare la radiazione delle due navi ch'egli iscrisse in bilancio in obbedienza ad una legge, ma assicura che non darà mano ai lavori senza prima presentare i pareri.

Panatoni domanda quale sia il parere del Governo nella questione.

Cairoli dichiara che il parere del Governo è precisamente conforme a quello del ministro della marina.

La Porta dà altre spiegazioni, e specialmente che la Commissione non giudicò la proposta del ministro. Le mancavano documenti per farlo. Vengono presentate nozioni da Castellano e Fracchia.

Chiedesi la chiusura, contro la quale parla Morana, dicendo dover dirigere una domanda al ministro per porre nettamente la questione, giacché qui trattasi sostanzialmente di decidere se vogliamo altre grandi navi, o navi nuove di grandezza media.

Rimandasi la discussione a domani.

(Agenzia Stefani.)

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 18:

Questa mattina si è riunito il solo Ufficio aperto per continuare la discussione intorno al disegno di legge, già esaminato dagli altri Uffici concernente il concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del Regno.

Il progetto è stato approvato in massima anche da questo Ufficio.

La Commissione è riuscita composta degli onorevoli Ruspoli, Maurigi, Massa, Lorenzini, Massari, Nicotera, Trompeo, Sella, Del Zio.

La Giunta dello schema di legge per l'estensione del prescritto della legge 7 febbraio 1865 ai militari del R. esercito giubilati che presero parte alle campagne del 1848-1849, si è costituita, eleggendo presidente l'on. Cavalletto e segretario l'on. Di Lenna.

Quella per l'abolizione di alcuni diritti d'uso nelle Provincie di Venezia, Belluno ed Udine, conosciuti sotto il nome di erbatico e pascolo, ha designato a suo presidente l'on. Brunetti, e segretario l'on. Chingaglia, ed a relatore l'on. Billia.

L'Opinione scrive in data di Roma 18: La Libertà d'ieri combatte la deliberazione del segreto presa dalla Commissione della Camera, che studia il progetto per l'abolizione del corso forzoso.

Noi abbiamo gelosamente rispettato questa deliberazione senza giudicarla.

Ma se altri giornali non la osservano, come già ci è occorso di notare, noi ci rivolgiamo all'equità della Commissione perché giudichi se sia possibile questo diverso trattamento usato alla stampa.

Leggesi nel Diritto:

Troviamo nei periodici viennesi che, stante la condizione di salute della Principessa Stefania del Belgio, il matrimonio del Principe ereditario d'Austria è rimandato a maggio del venturo anno.

Questa voce era effettivamente corsa, ma i giornali di Vienna hanno poi dichiarato che non aveva fondamento.

Telegrammi.

Roma 19.

Oggi nelle ore pomeridiane c'è stato la solenne tornata della R. Accademia dei Lincei, nella quale intervennero, oltre dille LL. MM. il Re e la Regina, com'era stato annunciato, S. A. R. Amedeo Duca d'Aosta, i ministri Cairoli, De Sanctis, l'ambasciatore tedesco Keudell, l'ambasciatore francese Noailles.

L'onor. Sella lesse un discorso d'introduzione, nella quale accennò all'antica munificenza di Casa Savoia per le scienze e le lettere, ed alla protezione da essa sempre accordata agli Istituti scientifici.

Farono dopo distribuiti i grandi premi reali, fondati dal Re Umberto I, che toccarono ai signori Celoria, Tempel, Raula, Lanciani.

I nostri Sovrani furono calorosamente applauditi, presentandosi nell'Aula dell'Accademia, e partendone.

(Gazz. d'Ital.)

Berlino 17.

Una riunione di duemila persone decise che non si debba dare il voto alle elezioni ai candidati contrari alle leggi anti-semitiche e doversi mettere all'indice i giornali redatti da israeliti. Gli israeliti presenti alla riunione furono espulsi dalla sala.

(Fanfulla.)

Berlino 19.

I meeting popolari, convocati sotto il pretesto di trattare importanti questioni economiche, si sono tramutati in eccitamenti antisemitici. Il professore ginevrino Heinrich, tenne un violento discorso contro gli israeliti.

Gli Ebrei, presenti, vennero maltrattati dalla folla.

Ne derivò un tumulto terribile, una vera mischia, nella quale vennero disperse dalle busse.

La Polizia intervenne soltanto quando i contendenti stavano per uscire dalla sala.

Sulla piazza vennero arrestati i più accaniti provocatori di quella scena. (Indip.)

Parigi 19.

Causa i dissensi esistenti fra le due Camere, si crede che si dovrà ricorrere all'esercizio provvisorio per un mese.

Il direttore e l'editore d'un foglietto pornografico furono condannati ad un anno di carcere e a due mila lire di multa. (G. di Tor.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 19. — Il Fanfulla dice che il conte Fa d'Ostiani fu nominato ministro d'Italia a Bruxelles.

Vienna 19. — Nella seduta della notte i deputati convalidarono con voti 170 contro 155 le elezioni dei grandi proprietari dell'Alta Austria, vivamente combattute dalla Sinistra.

Londra 19. — Goschen e Musurus sono arrivati.

Al meeting agrario a Mullingar in Irlanda, 10,000 persone sono intervenute. Sullivan pronunciò un discorso violento. Disse che la Lega agraria è ora così fermamente costituita che è impossibile reprimere. I proprietari e gli affittuari sono impegnati in una lotta mortale; bisogna che gli uni o gli altri periscano.

Costantinopoli 19. — Tassot consegnò martedì al Sultano una lettera autografa di Grey che gli conferisce il Gran cordone della Legione d'onore colle insegne in brillanti.

Costantinopoli 19. — La Porta indirizzò agli ambasciatori una Nota, che aderisce alla proposta contenuta nella loro Nota 5 dicembre, riguardo alla delimitazione della frontiera turco-montenegrina.

Nuova York 19. — Il New York Herald annunzia che il bastimento mercantile Nonant colò a fondo nell'andare a Gibilterra: 15 morti e 2 salvati.

Elezioni politiche.

Collegio di Cittadella. — Tolomei ebbe voti 200, Squarcina 119. Ballottaggio.

Il Collegio di Milano. — Negri Gaetano ebbe voti 927, Barbeta Onorato 298. Ballottaggio.

Bullettino bibliografico.

La sera delle vanità. — Il romanzo capolaro di Thackeray, il quale alla sua volta ha conteso il primo posto nel romanzo inglese nientemeno che a Carlo Dickens. La più fida analisi della società inglese, la conoscenza profonda del cuore umano, i caratteri dei personaggi, le situazioni comiche e drammatiche giustificano la fama che godono l'autore e il suo romanzo. Ben fece G. B. Martelli a farne la traduzione italiana, che ora ci giunge in due volumi di 500 pagine ciascuno, coi tipi della tipografia del Senato, dedicato alla Regina Margherita, e vendibile a beneficio dell'Ospizio Margherita di Savoia per i poveri ciechi. Coloro che non l'hanno letto nell'originale inglese, o nella

traduzione francese, colgono questa occasione per conoscere il celebre romanzo di Thackeray italiano. È un romanzo che reca grande diletto, tanto a quelli che cercano in simili letture solo un frivolo passatempo, quanto a coloro che al fatto, e come talora è, una delle più nobili produzioni dell'ingegno umano.

L'arte della parola e l'ave. Franceschi: Lettera aperta alla Autorità scolastica ed a tutti gli educatori d'Italia, del prof. Giuseppe Fagnola, letta nell'Ateneo di Venezia il 22 luglio 1880. — Venezia, tip. Cecchini.

Sugli alimenti delle classi povere in campagna. Resoconto della pubblica Conferenza tenuta il 26 ottobre 1880 a Trescore Balneario. — Bergamo, tip. fratelli Boia.

Sono usciti i fogli 5, 6, 7 e 8 della bella edizione delle poesie di Arnaldo Fusinato, che esce a Milano per cura del libraio-editore Paolo Carrara.

FATTI DIVERSI.

Dazio consumo. — Leggesi nell'Adige in data di Verona 19:

Ieri l'altro fu firmato presso il Municipio di Chioggia il contratto, col quale veniva assunto il dazio consumo di quel Comune, pel ventunesimo quinquennio, dalla Ditta Trezza della nostra città. Il canone annuo fu fissato in lire quarantacinquemila, con un vantaggio di lire mille in più della cessante impresa.

Collisione di navi — Faro di bordo.

Su un argomento di tanta importanza ci è fatta pervenire la seguente Circolare del signor Giuseppe Miot, che porta la data di Parigi 6 dicembre corrente, e della quale riportiamo la parte più rilevante. Prendendo occasione dallo scontro dell'Onore Joseph e dell'Ortigia, che ebbe sì terribili conseguenze, e detto della facilità colla quale tali disgrazie si ripetono, la Circolare prosegue:

«Avvi non di meno un mezzo noto, semplice, facile, efficace, e possiamo anche dire infallibile per evitare queste spaventose disgrazie, e incombe il dovere a tutta la stampa di additarlo ai legislatori di tutti i paesi.

«Tale mezzo è il segnale elettrico già usato isolatamente da alcuni uomini di mare amanti del progresso; esso è il faro di bordo, che si colloca ogni notte sull'alberatura o sulla prora della nave a vapore, e che manda innanzi a gran distanza sulle onde un lungo fascio di raggi avvisatori.

«Forza motrice avviene a bordo più che a sufficienza. Non c'è che da collocare vicino ad ogni caldaia a vapore la macchina magnetoelettrica, una di quelle speciali che sono costruite dalla Società l'Alliance. E il congegno più potente, ed il solo che possa far ottenere con sicurezza lo scopo.

«E nostro parere che tale provvedimento debba essere immediatamente accolto in tutti gli Stati e imposto alle loro marine.

«Conviene che i diciemila bastimenti a vapore che solcano già i mari di tutto il mondo, siano provvisti entro un termine quanto più breve è possibile di questo strumento di sicurezza.

«Al nostro tempo di progressi rapidi e di moltiplicazione delle relazioni commerciali e industriali fra le più distanti contrade del mondo, con le nuove vie aperte già a Suez e presto a Panama, occorre che la maggior sicurezza possibile della circolazione marittima sia assicurata. Occorre una polizia sulle vie marittime, come ve n'è una sulle vie terrestri.

«Quanto più la natura ha seminato ostacoli e pericoli avanti ai suoi immensi benefici, e tanto più l'uomo deve ingegnarsi di evitare il male e di cogliere il bene.

«Perciò, dunque, io vi chiedo, signore, se posso comprendermi nel numero dei Direttori degli organi dell'opinione pubblica, disposti a concedermi, circa alla riforma che io propongo, il sostegno della loro azione personale, e il concorso della loro pubblicità.

«Tale concorso consiste nel favorire le conferenze che io mi propongo di fare a fine di promuovere un atto di petizione in Francia ed all'estero per ottenere che una Commissione internazionale sia nominata, a fine di apprestare definitivamente un Regolamento generale, e pubblicare un Dizionario poliglotta di segnali uniformi per tutte le marine dell'universo.

«Un secondo in Tribunale. — Non tutti i fatti sono all'ospedale: ce n'è qualcuno anche presidente di Tribunale — bisogna convenire quando si legge ciò che è avvenuto nell'udienza del 10 al Tribunale di Livorno per merito del presidente, come è raccontato da una corrispondenza del Fanfulla:

«Presiedeva il turno il nuovo presidente, cav. (o commendatore) Giuseppe Pisani, venuto qui da Napoli, dov'era semplice giudice del Tribunale di commercio e dove lo raggiunse la grazia del ministro guardasigilli, che lo slobestrò quaggiù facendolo passare sopra la testa di una dozzina di colleghi più anziani.

«L'illustre commendatore (o cavaliere) stava benone a Napoli, e non aveva nessuna volontà di trasportare i Penati qui. Ha resistito perciò con tutte le sue forze; poi si è rassegnato brontolando e mugolando, ed è giunto quaggiù di malumore, sospettoso, ringhioso, disposto ad attaccar lite colle mosche, e senza dimenarsi a nessuno il suo fermo proposito di rimanerci poco... tanto tempo per l'appunto quanto bastasse a contentare il signor ministro, e poi non più.

«Ha preso possesso del posto con

ali
 e-
 :
 1973
 di
 ad
 n-
 na
 gi
 la
 le
 o,
 di
 to
 ti,
 re
 no
 no-
 rie
 lle
 le
 84
 o,
 e-
 en
 he
 or
 I
 al
 te
 te
 ,
 il.
 ei
 iii
 EN-
 io-
 :
 an-
 ge-
 ur-
 an-
 vo-
 or-
 chi,
 an-
 ci,
 tré.
 .
 ano
 ni.
 of-
 era
 ile,
 ri-
 olti
 di-
 sa-
 tri-
 oi-
 en-
 .
 no-
 tri
 al-
 ez-
 .
 xii.
 etti
 m-
 sta
 A.
 di
 S.
 va-
 ball

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 p. 9.05 D p. 2.05 p. 6.55 p. 9.15 M	(a Venezia) a. 4.20 M a. 9.10 p. 2.40 p. 7.10 D p. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7.20 M(?) p. 12.40 D p. 5.25 p. 11.— D	a. 4.54 D a. 9.30 a. 10.15 p. 4.17 D p. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.19 D a. 5.50 a. 8.41 a. 10.15 p. 4.— p. 5.35 p. 9.— M	a. 7.41 M a. 9.30 p. 1.30 p. 4.45 p. 8.35 p. 9.20 p. 11.35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(?) Parte da Rovigo.
NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebb, coincidendo con quelli da Trieste.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.	PARTENZE.
Vittorio	6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.
Conegliano	8.— a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.
Linea Padova-Bassano	
Dal Padova part.	5.22 a. 8.23 a. 1.48 p. 6.48 p.
Da Bassano	5.55 a. 9.— a. 2.20 p. 7.22 p.
Linea Treviso-Venezia	
Da Treviso part.	5.10 a. 8.26 a. 1.25 p. 6.26 p.
Da Venezia	5.37 a. 8.30 a. 2.12 p. 6.52 p.
Linea Rovigo-Dossobuono-Verona	
Da Rovigo part.	8.16 a. 3.05 p. 8.30 p. (*)
Da Verona	6.— a. 3.33 p. 6.10 p. (*)
Da Legnago a Verona part.	6.15 a. 9.56 a. 5.30 p. 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a. 8.30 a. 5.30 p. 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.	
Linea Vicenza-Thiene-Schio	
Da Vicenza part.	7.53 a. 3.— p. 7.40 p.
Da Schio	5.45 a. 9.20 a. 5.30 p.
Linea Rovigo-Adria	
Da Rovigo part.	8.05 a. 3.— p. 8.35 p.
Da Adria	6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per dicembre e gennaio
PARTENZE. ARRIVA.
Da Venezia { 8.— ant. A Chioggia { 10.30 ant.
 2.— pom. A Chioggia { 4.30 pom.
Da Chioggia { 7.— ant. A Venezia { 9.30 ant.
 2.30 pom. A Venezia { 5.— pom.
Per novembre, dicembre e gennaio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE. ARRIVA.
Da Venezia ore 1.30 p. A S. Donà ore 4.45 p. circa
Da S. Donà ore 7.— a. A Venezia ore 9.15 a.
Linea Venezia-Cavarzere e viceversa
PARTENZE. ARRIVA.
Da Venezia ore 7.30 ant.
Da Cavarzere ore 1.— pom.
ARRIVA.
A Cavarzere ore 11.— ant. circa
A Venezia ore 4.45 pom.

Per gli annunci di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOU, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Clough).

INSERZIONI A PAGAMENTO CITTÀ D'ASTI.

Trovandosi vacante nell'Istituto tecnico di questa città, pareggiato ai governativi, il posto di professore di Ragioneria e Computisteria, cui è annesso lo stipendio di L. 2200, si fa invito a coloro che aspirassero al detto posto di far pervenire, franchi di porto, all'Ufficio Sindacale domande e titoli, a tutto il 29 corrente mese.

Un giovane di 33 anni

che parla e scrive perfettamente le quattro lingue, e che possiede molte cognizioni della manifattura di tessuti in cotone e lino, desidera collocarsi in una Casa commerciale, oppure presso qualche ufficio. Ottime referenze e buoni certificati. Dirigersi a A. S., 33, fermo in posta, Roma.

Da vendersi

in ASOLO, PROVINCIA DI TREVISO
Contrada Piazza
UNA CASA CIVILE
con due botteghe

una delle quali ad uso Farmacia, medicinali, droghe, cere, crediti, mobili, utensili e cessione del relativo diritto di esercizio ed avviamento.

Offerte e trattative rivolgersi ai signori Antonelli nob. Lorenzo fu Francesco, Palladini D. Antonio di Asolo, ed Audifio Pivetta di Castelfranco Veneto.

Avviso interessante.

Un esperto maestro di banda, compositore e riduttore di musica anche per orchestra, che oltre ai vari strumenti da fiato suona pure il piano, l'organo, il violino, ed intruisce nel canto, che fu direttore presso altre Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento fuori di Venezia nella suddetta qualità.

Per maggiori schiarimenti, o proposte, rivolgersi al signor Igino Corner, Via Nuova Vittorio Emanuele, al Caffè della Regina d'Italia, in Venezia.

Collegio-Convitto comunale

DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annessa Scuola elementare pubblica, tecniche paragonate, ginnastiche, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio. La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.
Este, 12 gennaio 1880.
IL SINDACO.
Nazari dott. Antonio.

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE

Vicino Piazza Bra.

500 Bauer Grünwald.

Piante sempreverdi — Coniferi, ecc. — e Fiori freschi

STABILIMENTO DI ORTICULTURA G. M. RUCHINGER

ALL' ANTICO

Orto Botanico - Venezia - S. Giobbe, N. 621

(Catalogo gratis sopra richiesta, affrancata — Visita libera giornaliera)

Per la decorazione di appartamenti e di serre, e per la creazione di giardini e viali, trovansi disponibili in questo Stabilimento forti quantità di piante sempreverdi, ornamentali, e fiorite, da piena terra ed in vaso, coltivate espressamente onde subiscano il trapianto in qualunque stagione, ed eventuali lunghe spedizioni. — Piante tanto in forti che in piccoli esemplari, sane, e di forme perfette, a prezzi moderatissimi da non temere concorrenza.
Collezioni di CAMELLIE, AZALEE, PALME, RHODODENDRI, PIANTE-GRASSE, ALBERI DI CRISTO per il prossimo Natale.
Fiori freschi in bouquets e mazzi, ed in altri lavori di lusso.

Decorazione di appartamenti e Serre

1175

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.
Partecipando delle proprietà del jodio e del ferro, queste Pillole contengono specialmente nelle affezioni scrofologiche, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici: esse rendono al sangue la sua ricchezza, ed abbondanza naturale, ne provocano e regolano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.
N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in palce di un'etichetta verde.

PARIGI, 40, Rue de la Harpe.

ROB BOYVEAU LAFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-LAFECTEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dalla firma del dott. GIRAudeau de St. Germain. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancri, tigna, ulcere, scabbia, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i sciroppi di purativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie, ribelli al copiare, al mercurio ed al joduro di potassio. Deposito generale, 12, Rue RICHER a Parigi, ed a Venezia presso G. Bötner, e Rocchi.

396

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

**VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO
e di macchine per comprimere foraggi**

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PIEMONTE e SAMPIERDARENA:

Chilogr. circa

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti 21,500

FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide 1,978,000

GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti 260,000

ACCIAIO e ferro in tornitura e limatura; lamiera di ferro inservibile; bronzo e rame da rifondere. Quantità diverse.

Essa pone in vendita inoltre delle

MACCHINE PRESSE-LEDUC COMPLETE PER COMPRIMERE FORAGGI

ridotte a nuovo e che sono depositate nelle Stazioni di TORINO (P. N.); MILANO (Scalo Mercè); REGGIO EMILIA e VERONA (P. V.).

I materiali e le macchine suddetti possono essere visitati nei Magazzini o nelle Stazioni ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano, in piego suggellato portante la dicitura: Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso; esse dovranno pervenire non più tardi del giorno 5 gennaio 1881. Le schede d'offerta saranno disugugliate il giorno 7 successivo, alle ore 2 pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro. Le condizioni, alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonché il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e REGGIO EMILIA, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.
Milano, 12 dicembre 1880.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

SUA ALTEZZA

L'AMORE

Il titolo del nuovo grande romanzo di **Saverio di Montepin** che **FANFULLA** principia a pubblicare in appendice col 20 dicembre 1880.

Questo romanzo, che è ritenuto il migliore del rinomato romanziere francese, è pieno d'intensità drammatica, di episodi dipinti con evidenza e vivacità, e mette sotto gli occhi del lettore un quadro perfetto della vita e delle passioni delle diverse classi della società francese.

PREMI AGLI ABBONATI

Gli abbonati di un anno al **Fanfulla** quotidiano e **Fanfulla della domenica** riunito (L. 28) ricevono come premio

IL LIBRO DELLE FATE

di

PERRAULT

Il più bel libro di famiglia pubblicato per le prossime feste. Questo magnifico Album riccamente legato misura 30 x 40 e contiene quaranta grandi quadri del celebre pittore Gustave Doré. Questo Album costa in libreria lire 35.

Coloro che non desiderano il **Libro delle Fate** possono scegliere 8 volumi della Biblioteca di buoni romanzi o 4 volumi illustrati, a loro scelta.

NB. — IL PREMIO SUDDETTO SPETTA UNICAMENTE AGLI ABBONATI DI UN ANNO AL DUE **FANFULLA** RIUNITI.

Gli abbonati di sei mesi ai due **Fanfulla** (lire 15) riceveranno in dono quattro volumi della Biblioteca dei buoni romanzi, oppure due volumi illustrati da scegliersi fra quelli segnati a piede della presente.

Gli abbonati di tre mesi ai due **Fanfulla** (lire 7.75) potranno scegliere due volumi romanzi, oppure un volume illustrato.

Gli abbonati al solo **Fanfulla** quotidiano, lire 24, 12, 6, hanno diritto a 6, 3 ed 1 volume romanzi. Gli abbonati ad un anno al solo **Fanfulla della Domenica**, lire 5, ad un volume romanzi a loro scelta.

La spedizione dei premi si fa colla posta in pacco raccomandato, e per le spese postali e d'imballaggio debbono aggiungersi: per **Libro delle Fate** lire 5; per ogni volume di romanzo centesimi 30.

TUTTI GLI ABBONATI DAL 1.° GENNAIO 1881 RICEVERANNO GRATIS TUTTO QUANTO SARÀ PUBBLICATO IN DICEMBRE DEL ROMANZO

SUA ALTEZZA L'AMORE.

Tutti gli abbonati del **Fanfulla** quotidiano e settimanale, qualunque fosse la durata del loro abbonamento, hanno diritto a ricevere per sole L. 5 invece di L. 10 per un anno il **Bollettino delle finanze, ferrovie, industria e commercio**, che si pubblica in Roma settimanalmente in 16 pagine, gran formato.

Questo giornale è il più anziano e più completo periodico finanziario e commerciale d'Italia.

DETTI PREMI VENGONO DATI UNICAMENTE AGLI ABBONATI DIRETTI, CIOÈ A TUTTI QUELLI CHE PRENDONO L'ABBONAMENTO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE IN ROMA, N. 130, PIAZZA MONTECITORIO, OPPURE PRESSO LA SUCCESSIONE DI MILANO, 26, GALLERIA VITTORIO EMANUELE.

Elenco dei volumi della biblioteca dei buoni romanzi.

E. MARLITT.	La figlia della ballerina	1 vol.
	La Principessa	2
	In casa del banchiere	2
	La vecchia zitella	2
WOOD	Marito e moglie	2
	Maddalena	1
	La donna dei sogni	1
	Il segreto di una vita	2
S. BLANDY	L'ultima canzone	1
G. SANDEAU	Casa Penarvan	1
E. COSCIENCE	Due figli d'operai	2
J. VALERA	Pepita Jimenez	1

Elenco dei volumi illustrati

MAYNE REID, *Guglielmo il mozzo*

Deserto d'acqua

La sorella perduta

I cacciatori di giraffe

Le figlie dello Squatter

Edg. POE, *Racconti incredibili*

Ascensioni famose.

L'Amministrazione avverte che i suddetti premi saranno dati unicamente agli abbonati per l'anno 1881, e perciò li prega a voler colla massima sollecitudine e prima del 31 dicembre corrente rinnovare l'abbonamento, onde non accumulare troppo lavoro per la fine dell'anno, evitando così anche dei ritardi nella spedizione.

Il prezzo dell'abbonamento deve mandarsi in lettera raccomandata o mediante vaglia postale diretta all'Amministrazione del **Fanfulla** in Roma.

1207

SIROPPPO DI H. AUBERGIER

A CLERMOT FERRAND.

Questo Siropo deve al LATTUCARIO (Succo Latteo della Lattuca).

ottenuto per incisioni, le proprietà dolcemente calmanti, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addiaccio, e che hanno fatto dire al professore Rouchardat, nella 22.ª edizione del suo **FORMULAIRE**: Un innocuo completa, un efficace perfettamente constatata, in modo particolare nelle Bronchiti e il Grippe, hanno assicurato al Siropo d'Aubergier una voga immensa e mondiale.
Deposito per l'Italia, A. MANZONI & C., via della Sala, 16 — Roma stessa casa, via di Pietra, 91 e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Venezia nelle farmacie Bötner e Zampironi.

1168

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C^{ie}, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccomandato dai Medici, gode giustamente una grande reputazione, poiché, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun dispiacere e di essere ben tollerato anche dagli stomaci più deboli. — Esso è prezioso per i fanciulli contro il **Infantismo** e tutti gli ingorghi delle ghiandole per causa viciosa. Lo **Sciroppo di Rafano iodato** di Grimault & C^{ie} è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la **raichitide** i tumori e le diverse eruzioni della pelle.

Siccome il gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben aver che ciascun farmacista, per essere ritenuto come vero della Casa Grimault & C^{ie}, oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^{ie}, rue Vivienne, 8.

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. 12937 DIV. II.
R. PREFETTURA
della
Provincia di Venezia.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 10 gennaio p. v. si aprirà presso questo Ufficio di Prefettura una straordinaria sessione di esami per gli aspiranti alla patente di segretario comunale.

Le istanze di concorso dovranno essere presentate a questo Ufficio entro il corrente mese, corredate del certificato di penali dell'interessato e di quegli altri documenti che esso stimasse utili produrre.
Venezia, 3 dicembre 1880.
Il Prefetto,
PIETRO MANFRIN.

AVVISO

di vendita volontaria beni immobili.
Si rende noto al pubblico, che nell'asta volontaria tenuta il giorno 14 dicembre 1880, alle ore 10 pom., nel cancello situato in Piazza S. Marco, Sotto la Procuratoria Nuova, al N. 55 anagrafico, innanzi al sottoscritto notaio delegato dal R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, colla sentenza 31 marzo 1880, N. 8082, proferta a richiesta di Giovanni Vettori fu Gaetano, ed in confronto dei signori M. Giuseppe fu Antonio, M. Virginia fu Antonio maritata a Casa Giovanni Battista, M. Angelo fu Antonio maritata a Gagliardini Antonio;

Mis Vincenzo fu Antonio; Basi Giovanni fu Giacomo vedova Mis, domiciliati tutti in Venezia, gli immobili sottodescritti furono deliberati al sig. avvocato Guglielmo Levi fu Samuele di Rovigo, per prezzo di L. 16,400.
Che il termine per l'aumento del sesto, giusta il disposto dell'art. 680 Codice procedura civile, scade nel giorno 29 dicembre p. v.

Descrizione degli stabili.
Città di Venezia, parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario S. Lio, nella mappa stabile del Comune cens. di Castello, così descritti:
N. di mappa 838, casa con bottega, che si estende anche sopra i NN. 836, 837, 842, di pertiche cens. 0.04, pari a centimetri quaranta, colla rend. cens. di Lire 362.88 e colla rendita imp. di L. 679.50.

839, bottega di pert. censuario 0.04, pari a centimetri quaranta, colla rend. cens. di Lire 154.56, ed imp. di L. 315.842, luogo terreno, di pertiche cens. 0.01, pari a centimetri dieci, colla rend. cens. di Lire 67.30 e colla imp. di L. 153. tra i confini a levante, i mappali NN. 840, 841, a tramontana, Salizzada S. Lio e mappali Numeri 837, 836, a ponente, mappali NN. 837, 836, 835, e mezzo di Calle della Fava e mappali Numeri 840, 841, contraddistinti dagli anagrafici NN. 5572, 5573, 5586, 5587.

Venezia, 18 dicembre 1880.
FRANCESCO dott. CHUNLOTTO, Notaio.

FALLIMENTO.
di Merli Giovanni, commissario di Venezia.
Questo Tribunale con sentenza odierna ha dichiarato il fallimento del suddetto.

limento del suddetto Merli, delegando alla relativa procedura il Sindaco signor cav. Gio. Battista Cadonin;

Ha ordinato l'apposizione dei sigilli al signor Pretore del I. Mandamento, e nominato Sindaco provvisorio il sig. avv. Eugenio Manfrin di Venezia;
Ha prefisso il giorno 3 gennaio 1881, ore 11 ant., per la convocazione dei creditori allo scopo di nominare i Sindaci definitivi, che dovrà seguire in questo Tribunale dinanzi il giudice delegato.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.
Venezia, 18 dicembre 1880.
Il Cancelliere, ZAMPIONI.

FALLIMENTO.
di Fabbro Vincenzo.

Convocazione.
per verificazione di crediti.
Il giudice delegato ha prefisso il giorno 11 gennaio 1881 in questa Tribunale, alle ore 11 ant., allo scopo di verificare i loro crediti.

Nei termini prescritti dall'art. 601 del Codice di commercio, i creditori presenteranno o in questa Cancelleria, o al Sindaco sig. avv. Eugenio Manfrin i loro titoli di credito, con una nota in bollo da L. 1.20, dalla quale risulti l'ammontare dei crediti stessi.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.
Venezia, 13 dicembre 1880.
Il Cancelliere, ZAMPIONI.

Tip. della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 6, e per soci della GAZZETTA L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San Angelo, Calle Caotora, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli separati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.º gennaio 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Anno Sem. Trim.
In Venezia. L. 37.— 18:50 9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. 40.— 20.— 10.—
Per tutta l'Italia. 45.— 22:50 11:25

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 21 DICEMBRE

La *Legge della Democrazia* conclude la sua trilogia, perchè tre articoli dedica al nostro ultimo articolo, con queste parole: « Chi è il Sovrano? La nazione o il Re? Elegendo il Re, ha quella abdicato o delegato la sua sovranità? E se l'ha abdicata, l'atto suo vale anche per le generazioni susseguenti, quando anche queste non fossero del parere delle antecessori? » E ci chiede se noi accettiamo battaglia entro questo steccato. Perché no? Non esitiamo a rispondere che nel nostro diritto pubblico è sovrana la nazione, poichè la nazione stessa si è costituita sovrana in Monarchia costituzionale. Ma la nazione coi plebisciti, costituendo la Monarchia, ha precisamente escluso ciò che alla *Legge* sta tanto a cuore, e cioè la Costituzione. Appunto perchè la nazione è sovrana, rispettiamo dunque la sentenza.

Noi ammettiamo la sovranità nazionale, ma prima di tutto stabiliamo che la nazione non è la piazza, e che se la nazione non ha abdicato la sua sovranità, proclamando coi suoi voti la Monarchia costituzionale, non ha per questo rinunciato alla sovranità della piazza e degli agitati che convocano i Comizi per far votare per acclamazione gli ordini del giorno preparati fra le quinte.

La nazione, coi plebisciti, ha proclamato la Monarchia costituzionale, un'istituzione cioè che riposa sulla tradizione, che non ammette soluzioni di continuità e che è abbastanza elastica per piegarsi a tutte le esigenze successive. La nazione in questo modo non ha abdicato la sua sovranità, ma ha deciso di vivere in una forma piuttosto che in un'altra. Colla Monarchia costituzionale è stato possibile che divenissero consiglieri del Re uomini che si erano proclamati alla vigilia repubblicani. E in questo momento che si può negare l'elasticità somma del regime costituzionale?

Coi plebisciti però la nazione sovrana ha voluto chiudere il periodo rivoluzionario, ha mostrato che non vuole seguire l'esempio della Francia, la terra classica delle Costituenti, ha votato precisamente contro le Costituenti future. Le generazioni che seguono possono non essere del parere delle antecessori, ciò vuol dire che può accadere ciò che è accaduto tante volte nella storia, e che nessun Governo può essere garantito contro le rivoluzioni. Ma le rivoluzioni non sono fatte troppo spesso dalle minoranze, e sono precisamente la maggior parte delle volte la negazione della sovranità nazionale. Noi alla Monarchia italiana, consacrata dalla nazione, non chiediamo che una cosa sola, che faccia rispettare la volontà della nazione contro i colpi di mano delle minoranze, noi le chiediamo che tuteli la sovranità nazionale contro coloro che vorrebbero violentarla. Parliamo chiaro?

La *Legge della Democrazia* che è evoluzionista, perchè chiede la Costituzione, che è la rivoluzione, e quindi la negazione dell'evoluzione; essa che professa tanto rispetto alla volontà nazionale, perchè invoca un mezzo rivoluzionario, mentre la rivoluzione può così facilmente divenire un'insurrezione contro la volontà nazionale?

Perchè di sovranità nazionale non si è parlato mai tanto, ma non per questo si è trovato il modo di contastarla. Nel 1870, la nazione francese dava sette milioni e mezzo di voti all'Impero. Pochi mesi dopo, il 4 settembre, un colpo di mano dei repubblicani, sconfitti dalla nazione nel plebiscito, atterrava l'Impero e costituiva la Repubblica. La sovranità nazionale è costituita dal numero? La *Legge* allora deve credere che l'Impero fosse legale e la Repubblica illegale. Dopo la Francia ha eletto un'Assemblea monarchica. A lungo andare si è rassegnata alla Repubblica, ma non senza pena. Se però la sovranità nazionale è il suffragio universale, la Repubblica del 1870 era un'insurrezione aperta contro la sovranità nazionale. Se la *Legge* non è persuasa, essa fa la più atroce delle satire al suffragio universale. La nazione sovrana è dunque soggetta ad ingannarsi a pochi mesi di distanza, e condannata ad accettare il fatto compiuto, l'Impero prima, la Repubblica dopo, colla stessa indifferenza? Bisogna dire il vero, ciò deve mettere in guardia contro la sovranità nazionale, quando essa non abbia altra garanzia che il voto delle moltitudini, le quali sogliono guardare cogli occhi degli uomini accorti che in un dato momento se ne impadroniscono. Oh! che garanzia ha nel suffragio universale la nazione, di esercitare veramente la sovranità?

La nazione italiana coi plebisciti ha costituito una forma di Governo, la quale escludeva appunto le Costituenti care al popolo francese, che ha fatto tante costituzioni e non fu felice sotto alcuna, garantite da queste deplorevoli convulsioni, che fanno naufragare la sovranità nazionale, e talora anche la nazione.

Noi non domandiamo che il Re faccia violenza alla nazione, nel caso che questa assolutamente non lo volesse; come non consiglieremo

mo il marito a costringere, la moglie, a vivere sotto lo stesso tetto, quando fosse provato che non ne vuole assolutamente sapere; ma non per questo si pretenderà che la Monarchia debba ritirarsi di mezzo agli urli dei Comizi, come nessuno chiederebbe ad un marito di ritirarsi, solo perchè vi è qualcuno che fa gli occhi dolci a sua moglie. In questo caso quel Re e quel marito sarebbero vituperabili, e la nazione e la sposa avrebbero diritto di chiedere stretto conto del loro cuore, da essi, che dovrebbero esserne i tutori, seriamente compromesso. Noi ritorniamo allo stesso paragone, perchè, ci pare, che non dica la *Legge*, che torni al caso.

Se le generazioni susseguenti fossero di parere diverso dalle antecessori, non mancherebbe loro il modo di farlo sapere. Le Monarchie costituzionali si prestano più che qualunque altra forma di Governo, a seguire tutte le variazioni dello spirito pubblico. Non è però, quando i candidati repubblicani si sdegnano, che gli avversari li designino chiaramente per quello che sono, per paura che ciò possa far loro perdere voti, che si può dire che le generazioni susseguenti abbiano mutato parere e insorgano contro gli atti di sovranità delle precedenti. La riforma elettorale sarà presto un fatto, perchè nessun partito vi si oppone; aspettati la *Legge* e potrà allora parlare con cognizione di causa. Sinchè non ha che i Comizi, ha poco in suo favore, e male le sta quel linguaggio sicuro. La nazione non ha abdicato la sua sovranità, ma le sagge lealtà del regime costituzionale, la tutelano contro gli sbalzi inconsiderati delle opinioni, di cui i nostri vicini hanno provato le dolcezze; colla differenza, che se i vicini arrischiavano molto, l'Italia arrischierebbe tutto, perchè in qualunque convulsione, sarebbe in questione la sua libertà, la sua unità, la sua stessa indipendenza. Poichè si parla tanto di sovranità nazionale, crediamo che la nazione sovrana una cosa sola abbia detto più altamente d'ogni altra, che non vuole, cioè rivoluzioni e mezzi rivoluzionari. La nazione sovrana non vuole essere vittima d'un quattro settembre come in Francia, e non chiede alla Monarchia che questo di preservarla dalle delizie di un quattro settembre. Certo che la Monarchia italiana non può essere garantita contro la rivoluzione, come non lo fu mai alcun Governo. Ma a nessun Governo si è chiesto di provocare esso medesimo la rivoluzione, convocando la Costituzione.

La *Legge* però insiste sull'illegalità dello Statuto, proclamato nel 1859 e del 1860, come se in quel momento vi potesse essere un solo italiano, che avesse avuto il coraggio di proporre la Costituzione, e come se la proclamazione della Monarchia costituzionale di Savoia potesse voler dire altra cosa che lo Statuto piemontese; e ci domanda se si poteva credere che votassero per lo Statuto piemontese, anche coloro che dallo Statuto erano privi del diritto di voto? Oh! perchè no? In Italia non approfittano del diritto di voto, che un terzo di coloro che l'hanno, quelli che lo potrebbero avere non si curano di farsi iscriver. Ciò prova che questo diritto non è molto apprezzato in Italia e che non è così assurdo che si sia votato per lo Statuto piemontese, anche da coloro cui lo Statuto stesso non conferisce diritto di voto. L'hanno pur votato coloro che non si curano nemmeno di sapere se abbiano o non abbiano questo diritto!

Ma per finire colla sovranità nazionale, chiederemo anche una volta: In Francia la sovranità nazionale era espressa dal plebiscito napoleonico, o dall'*échouffouré* repubblicano del 4 settembre 1870? Dalla maggioranza o dalla minoranza plebiscitaria?

La *Legge* su questo punto non ci ha mai risposto. Senza volerlo imitiamo la *Legge*, la quale ha sempre degli argomenti, ai quali si vanta che nessuno ha mai osato rispondere!

Se sono possibili inveri tanti dubbi sull'espressione della sovranità nazionale vuol dire che ogni partito può interpretarla a suo modo, purchè vinca. E in tal caso, tutte le questioni di diritto si risolvono in una questione di astuzia o di forza. Ciò prova che tutta questa discussione è priva d'ogni risultato pratico, e che noi crediamo di averla prolungata anche troppo e lascieremo alla *Legge* l'ultima parola.

Approvazione dello Statuto organico del Reale Collegio femminile in Verona.

M. 5717. (Serie II.) Gazz. uff. 18 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto lo Statuto organico approvato per il Reale Collegio femminile degli Angeli in Verona con Regio Decreto del 21 luglio 1870, N. 5785;

Veduto il Nostro Decreto del 31 marzo 1878, Numero 4348 (Serie II), col quale vennero autorizzati gli studii dei professori addetti all'insegnamento superiore nei quattro Reali Istituti femminili governativi di Milano, Verona, Firenze e Palermo;

Vedute le parziali modificazioni portate allo Statuto organico sopra citato con RR. Decreti dell'11 settembre 1870, N. 5978, e 16 novembre 1875, N. 1780 (Serie II); Riconosciuta l'opportunità di modificare lo Statuto organico medesimo e l'esservi tabella del personale in modo meglio rispondente ai presenti bisogni di detto Istituto;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione; Abbiamo decretato e decretiamo: Art. 1. Il Collegio-Convitto femminile degli Angeli in Verona sarà retto dal nuovo Statuto organico annesso al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dall'assiduo Nostro Ministro.

Art. 2. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al medesimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 ottobre 1880.

UMBERTO.

F. DI SANCTIS.

Visto — Il Guardasigilli T. VILLA.

Discorso dell'on. Sella

alla R. Accademia dei Lincei

Adunanza generale del 19 dicembre 1880.

Sire! Graziosissima Regina!

Altezza Reale!

E nelle tradizioni della Vostra gloriosa dinastia il favorire gli Istituti scientifici.

Da oltre un secolo i Vostri Avi fondarono in Torino un'Accademia di scienze, che fin dall'origine prese posto fra le più riputate del mondo civile. Ne onorarono le torate colla loro presenza il Re Vittorio Amedeo III nel 1789, ed altri suoi successori, e nel 1831, il Vostro magnanimo Avò, Re Carlo Alberto, accompagnato dai Vostri augusti genitori.

Ma presto vennero giorni, in cui e dinastia e popolo, e uomini d'azione e pensatori un solo intento pratico, un solo ideale si proposero, a cui tutto si doveva coordinare e sacrificare: la unità e la libertà d'Italia.

Ora lo scopo pratico, l'ideale nostro è quello che determinò il Padre della Patria nel suo primo discorso Reale, dopo la liberazione di Roma: fare grande e felice l'Italia. A conseguire questo nobilissimo scopo, per altri ostacoli non meno ardui, grandemente giova l'Accademia delle scienze; imperocchè la grandezza e la prosperità d'un paese è indubbiamente una conseguenza diretta, o, come i matematici direbbero, una funzione del progresso morale, intellettuale ed economico dei cittadini.

Non v'è ormai chi non veggia, come senza un'alta cultura scientifica, scarso riesca lo sviluppo della ricchezza di un paese. Si disputa sull'efficacia morale di una istruzione imperfetta, ma niuno contesta che il rafforzamento delle virtù le più pure, e della più nobile moralità deriva dai forti studi.

Finalmente molti già comprendono la necessità che le intelligenze le più elette si temprino alle audacie delle indagini novelle, moderate dal giusto senso della realtà: acquistino la virtù della pertinacia fino al felice successo; ed educino la gioventù valerosa ai più eccelsi, ma pure ottenibili propositi. Altrimenti, la nazione non solo non conseguirà la sua parte di gloria nella conquista del vero, gloria che è ormai la più duratura, ma non avrà uomini che in tempi difficili, e forse neppure negli ordinari, valgano a condurre con buon esito le più importanti imprese pubbliche o private, civili o guerresche.

Il rapido accrescersi della popolazione, i progressi delle scienze fisiche hanno talmente mutate le condizioni tutte dell'umana società; ogni congegno così nell'ordine meccanico, come nell'economico e nell'amministrativo, si è tanto complicato; le esigenze dell'odierna civiltà, anche a tener conto soltanto delle più plausibili, già sono siffattamente cresciute, e di tanto vanno per totale necessità di cose ogni giorno aumentando, che alla generale lagnanza sulla scarsità di uomini non impari al loro assunto, taluni spiriti, imprudentemente irreflessivi o parziali od incompiuti, per spiegare le difficoltà di far bene, vanno aggiungendo il dubbio sulle istituzioni che più importa mantenere inconcuse.

Urge quindi educare gli eletti delle novelle generazioni ai più vigorosi sforzi intellettuali; ed infatti i popoli che stanno a capo della civiltà incitano in ogni modo i più potenti ingegni ai più ardui cimenti. Perciò nella lettera, con cui Voi, o Sire, onoraste l'Accademia dei Lincei, pochi giorni dopo la vostra asunzione al trono, tutti i pensatori lessero con esultanza le seguenti parole: « Tra le aspirazioni dell'animo mio sta altissima quella di vedere l'Italia gareggiare colle nazioni le più civili, nelle utili e gloriose conquiste dell'umana intelligenza » (*Vivissimi e prolungati applausi*). E con plauso universale fu udito dal Vostro augusto labbro, nell'inaugurazione della prima sessione parlamentare aperta dalla Maestà Vostra:

« L'Italia, che nelle peggiori avventure non rinunciò mai alle nobili consolazioni della scienza e dell'arte, libera ora di seguire le proprie aspirazioni, cercherà la grandezza e la forza vera in quegli studi, che furono per secoli l'indomabile manifestazione della sua vita e della sua unità. » (*Ripetuti applausi*).

Lo stesso pensiero conduce qui oggi le Maestà Vostra, e la Vostra Altezza Reale; imperocchè i Lincei attribuiscono, non a sé, ma a tutti gli scienziati italiani l'alto onore della Vostra augusta presenza. Dopo la riforma dei suoi Statuti sancita, o Sire, dall'imortale Vostro Padre nel 1875, l'Accademia nostra consta di soci residenti in ogni parte del Regno, e da ai soci delle altre primarie Accademie la facoltà di sedere tra noi, e di comunicare i loro lavori scientifici. Facoltà che si estende agli stranieri in eguali condizioni, e specialmente a quelli che fondarono in Roma Istituti scientifici, giacchè la scienza è anche al disopra del concetto della nazionalità.

Un solo desiderio mi fu espresso: che il mio dire non contenesse elogi, ed obbedisco; ma siamo lecito esclamare come Plinio a Traiano: « Nec nobis tibi munera tua praedicare » — « ad audire tibi necesse est. » (*Applausi*).

Nè mi è possibile non considerare ciò che oggi qui accade. Qui, proprio in Roma, anzi in questo famoso Campidoglio, in una Società ove si discute ogni ramo dello scibile umano con una libertà cui non è assegnato alcun confine, oggi intervengono il Re dell'Italia una e libera, accompagnato da ministri costituzionali, e l'Augusta Regina, che dall'alto del trono rappresenta la purità degli affetti, la santità della famiglia, la dignità della donna. (*Vivi e prolungati applausi*).

Quanti pensieri si affollano alla mente, quanti sentimenti tumultuano al cuore quando si confrontano luoghi, tempi, persone ed il loro alto significato!!! (*Applausi*).

Sono in dovere di esprimere alle MM. VV. la riconoscenza degli studiosi. Mercè Vostra, o

Sire, è ora possibile che un nome fino a ieri ignoto, per la sola virtù di un eccellente lavoro scientifico, sia encomiato davanti a Voi ed ai principali personaggi del Regno che vi fanno corona. Quale stimolo ai più nobili ingegni per ritrarli dai godimenti materiali alle sublimi aspirazioni della pubblica benemerenza e della gloria! (*Segni di approvazione*).

E l'interesse che Voi, graziosissima Regina, dimostraste per la scienza, venendo tra noi, sarà desso privo di effetti? La storia dimostra che la donna fu la principale ispiratrice della poesia, delle lettere e delle arti. Né le scoperte scientifiche si fanno a caso: le inizia un criterio della realtà così fino, che anche nel comune linguaggio ha nome di sentimento; e le conduce a termine un'abnegazione, che solo una viva passione per la verità può spiegare. Anche la scienza la più austera si alimenta alle fonti purissime del sentimento.

Le donne italiane seguiranno il Vostro esempio, Augusta Regina, incoraggiando i loro figli a marciare un nome tra i conquistatori del vero; imperocchè ognuno sa che la più grande potenza educatrice sta nella donna. Aristotile, che tutto ordinava a fine scientifico, prescriveva per testamento che si conservasse in luogo sacro l'immagine della madre sua.

Mi sia lecito, benchè io non ne abbia il mandato, di esprimere alle MM. VV. anche i ringraziamenti dei partiti politici, i quali sono uniti attorno alla Vostra Dinastia ed alle patrie istituzioni del solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria (*Applausi*); giacchè s'essi discordan nell'apprezzamento della migliore soluzione di molte questioni, sono concordi sull'Accademia delle scienze.

La lotta per la verità contro l'ignoranza, contro il pregiudizio e contro l'errore scelta la stessa unanimi che si trova nei giorni di combattimento per la difesa della Patria. (*Vivi applausi*).

Non ho parole per significare i sentimenti dei Lincei. Dacchè fu annunciata la presenza della Vostra Maestà a questa seduta, quasi mi pare che i grandi uomini, i quali, tre secoli fa, raccolti dal Cesi e capitani dal Galileo, fondarono l'Accademia dei Lincei, abbiano dovuto prevedere colla intuizione che è propria del genio, che il giorno del trionfo della verità sarebbe pur giunto.

Ed essi hanno dovuto benedire le persecuzioni e le torture che la scienza loro prosciava, se hanno pensato che acceleravano il giorno in cui un Re futuro dell'Italia una sarebbe venuto nella loro Accademia ad incoraggiare i loro studi prediletti, e a contribuire potentemente alla prosperità ed alla grandezza d'Italia. (*Vivi e prolungati applausi*).

Echi.

(Dal Corriere della Sera.)

Tutto ha un fine in questo mondo: la pentola dell'affare Rochefort va sbollendo adagio adagio per mancanza di fuoco. Pure questo non è spunto; ci sono ancora qua e là dei tizzoni roventi. La Michel, per esempio, si è pronunciata, oltre che per lettera, anche in pubblico contro il Gambetta. In una conferenza, tenuta alla sala Favier, essa ha detto:

« Per me Gambetta ha provato la sua indegnità, e se dopo questo gli elettori di Belleville non aprono gli occhi, si potrà dire che è finita per la Francia. »

Rammentatevi, cittadini, che Gambetta vuol la guerra, appunto come l'infame Bonaparte, e che ne ha bisogno per stabilire la sua dittatura. Vi rammenterete forse un giorno di quel che vi dico oggi, e riconoscerete che avevo ragione. Ma spero che il popolo saprà arrestare il despota verso la tirannia, e faccio assegnamento su Belleville per aiutarci. »

Sembra che l'editorio abbia applaudito freneticamente l'oratrice, che rialzò sul suo scudo Rochefort, il quale pareva cadavere.

Tra le persone imparziali del partito repubblicano, la condotta del Gambetta in questo affare non è giudicata molto benevolmente. Un deputato repubblicano che scrive le corrispondenze al *Journal de Genève*, così si esprime:

« D'altra parte, constatato — non senza piacere per mio paese — che molti uomini di giudizio deplorano i procedimenti adoperati dall'opportunismo verso i suoi avversari. Se ognuno si mette a rovistare le collezioni epistolari nella speranza di trovarvi qualche riga, tale da provare che il suo contraddittore d'oggi è stato il suo amico o l'obligato di ieri, non la finiremo più con questo nuovo genere di delazione, e le relazioni sociali diventeranno impossibili. »

Il sig. Gambetta, che è attualmente molto avaro della sua prosa, ma che non lo è sempre stato, sarebbe probabilmente molto stizzito se si avesse da dare alla pubblica lettura, in cui egli esprime pensieri di sdegno o d'animosità contro certi uomini di Stato, diventati poscia suoi amici. Tuttavia si possono aspettarsi simili rappresaglie, se questo sistema continua, vale a dire, se è vero che le frequentazioni del Palazzo Borbone abbiano fatto incetta di epistole per insinuare, al momento delle elezioni, quello che la radicale *Verité* chiama « il terrore opportunista ».

In sostanza, questa guerra non è seria, giacchè un uomo non è obbligato a rimanere per tutta la vita sotto le impressioni delle ostilità, delle intimità che si può incontrare a un dato momento sotto la sua penna; ma agli occhi dell'Europa lo spettacolo di simili discordie non può a meno di produrre deplorevole effetto. Disgraziatamente, il partito gambettista è giunto a un tal segno d'intolleranza, che ogni contraddizione lo fa uscire dai gangheri, al punto di pedirgli di misurare la portata dei suoi colpi. »

E non mancano persone che si sono date a frugare in odio di Gambetta. Leggiamo nel *Gaulois*:

« Uno dei nostri confratelli ha annunciato che il sig. Emilio Ollivier possedeva una lettera del sig. Gambetta al sig. Baroche, guardasigilli dell'Impero, nella quale egli sollecitava un posto di sostituto. »

« Noi siamo in grado di dichiarare che la notizia non può essere smentita, perchè il fatto è vero. »

« Possiamo anzi aggiungere un particolare piccante: in margine della petizione dell'avvocato ambizioso, il sig. Baroche aveva scritto: « Manca di compostezza ». »

Qualcuno potrebbe rammentare altresì che la Corte dei Conti, guardando i conti del Governo della Difesa nazionale, ha trovato una mancanza di 347 milioni, che non si sa come innanzi andati a finire — che il deputato Lecenne, uomo di fiducia del Gambetta, ha fatto acquisto di milioni di armi che non si sono viste, — che Gambetta ha spadroneggiato per cinque mesi, spendendo e spendendo senza controllo, e aggiungendo che non senza un perchè ora è ricco. Ce lo aspettiamo.

Il citato corrispondente del giornale svizzero racconta questo tratto, che non recherebbe stupore a chi conosce la sordidezza di Victor Hugo:

« A tempo dell'evasione di Rochefort, io era in relazione col conte d'Alton-Shée, già pari di Francia, diventato nel 1848 uno dei capi del partito repubblicano. Fu uno dei primi ad aver cognizione della domanda di soccorsi pecuniari di Rochefort, e gli ho sentito dire che non gli gli antichi amici del celebre libellista erano stati quelli che si erano fatti in suo aiuto dopo essersi avvantaggiati dei suoi talenti, sibbene individui nuovi, sconosciuti, premurosi di riconoscere i servizi resi dall'evaso alla Repubblica con l'attacco all'Impero. »

« E Victor Hugo, gli disse, deve aver sottoscritto per una somma ragguardevole, egli che teneva Rochefort in conto di suo tersogenito? »

« Mi ha aperto la sua scrivania, rispose il conte, e ne ha cavato duecento franchi, soggiungendomi di non poter assolutamente far di più. »

Come era da immaginarsi, il signor Rogat del Pays, cui il Reinach, quegli che ha fatto il tiro al Rochefort, erasi rivolto per ottenere una riparazione con le armi, non si batteva con lui se non quando abbia pagato il suo debito battendosi con Rochefort. Ce lo dice quel giornale con la penna stessa di Paul de Cassagnac, il quale si è preso per Rochefort di una strana tenerezza, e bistratta il Reinach « sgherro dell'opportunismo », « carnefice », « assassino » da Gambetta, che dopo tentato di assassinare politicamente Rochefort, fugge innanzi a lui. Anzi deve essere stato il Cassagnac a suggerire al Rogat questo rifiuto, giacchè, come risulta dai processi verbali pubblicati dai giornali, sulle prime, il Rogat aveva accettato il duello, quindi ha receduto dalle sue dichiarazioni.

Ciò non farà sì che il Reinach si batte con Rochefort, sicchè bisogna ch'egli si metta l'animo in pace e subisca gli impropri che si difensori del Rochefort, rossi e neri, piacerà di scegliere contro lui.

Il Times e la Nota della Turchia.

Il Times commenta come segue la Circolare indirizzata dalla Porta ai suoi rappresentanti all'estero.

La Nota turca sottopone la questione turco-greca alle Potenze ed offre, colle conclusioni della Conferenza di Berlino accettata dalla Grecia una base per intavolare i negoziati.

Senza verun dubbio le Potenze si accordano colla Porta nel suo desiderio di veder cessare gli armamenti della Grecia, ma questo scopo potrebbe essere ottenuto se la Turchia facesse le concessioni che la Grecia fu incoraggiata a chiedere.

Da un altro lato quest'ultimo paese potrebbe essere contento di riprendere i negoziati invece di agitare la spada dove potesse contare sull'appoggio effettivo dell'Europa; appoggio la cui iniziativa non aspetta all'Inghilterra.

Questa iniziativa fu presa in principio dalla Francia, e la questione rimane sul tappeto in attesa d'essere definitivamente ripresa dal Governo francese.

Il Governo inglese è risoluto di appoggiare ogni decisione collettiva dell'Europa e non andar solo innanzi in tale questione. È sempre deciso di starsene alle proposte fatte dalla Francia alla Conferenza di Berlino, proposte che esso ha sostenuto a quell'epoca, ma che non vuole fare applicare da solo o in opposizione colle altre Potenze.

Tuttavia, se la Francia crede opportuno di riprendere le sue proposte o di presentarle delle altre che siano accettabili per la Grecia, l'Inghilterra si unirà all'Europa allo scopo di farle accettare anche dalla Porta.

Bisogna evitare apertamente la guerra fra la Turchia e la Grecia. E all'Europa intera che spetta il conseguire questo scopo, ben più che all'Inghilterra sola o ad ogni altra Potenza.

La guerra fra la Turchia e la Grecia può esser impedita da un'azione collettiva dell'Europa, e probabilmente è il solo mezzo efficace.

Se il Governo francese consente di riprendere l'atteggiamento che ha adottato sei mesi fa, quando presiedeva il Gabinetto il sig. De Freycinet, i Governi delle altre Potenze saranno altrettanto disposti adesso quanto lo erano allora a effettuare il regolamento definitivo di tale questione.

La Porta ha da temere della sua prostrazione finanziaria nella stessa misura che delle esigenze della Grecia o della pressione della Potenza.

Indennizzo alle vittime del due dicembre.

Alla Camera dei deputati in Francia fu presentata una mozione perché venga accordata una indennità alle vittime del due dicembre. Presa in considerazione quella proposta e nominata una Commissione per esaminarla, il ministro dell'interno, signor Coustant, si è fatto premura di recarsi presso quella Commissione.

Egli annunciò che si era fatta una premura d'incaricare i Prefetti di ricercare in Provincia le vittime del 2 dicembre, che fossero in bisogno di soccorsi. Egli aggiunse che in origine quelle vittime erano 26,500, come risulta da quattro grandi registri, i quali conservano la traccia di quell'attentato, ma che ora dopo 30 anni il loro numero è certamente diminuito, e che quindi è necessaria un'inchiesta, nel corso della quale il ministro provvederà ai bisogni più urgenti coi fondi di cui dispone; riservandosi a indicare poi la somma che occorrerà chiedere alla Camera.

In seguito a queste spiegazioni la Commissione si è aggiornata sino all'epoca in cui il ministro potrà farle le annunciate comunicazioni.

Secondo il *National* il Ministero ha già avuto domande per 6 milioni!

ITALIA

Scrivono da Roma 18 alla *Nazione*: Le dimissioni dell'on. De Sanctis e del suo segretario generale on. Tenerelli che un giornale di Roma ha creduto oggi di poter affermare essere premature, non solo sono state presentate, ma vennero anzitutto accettate; però, secondo quanto mi si assicurava oggi da persona bene informata, su condizione. E la condizione sarebbe che l'on. De Sanctis voglia rimanere ancora per qualche giorno a capo dell'Amministrazione della pubblica istruzione, non essendo tanto facile all'on. Cairoli di poter trovare persona adatta, nella condizione attuale delle cose, a succedere all'on. De Sanctis.

Si parla di vero dell'on. Coppino, ma voi comprenderete di leggeri che questa nomina darebbe una forza un po' troppo eccessiva agli amici dell'on. Depretis in seno del Gabinetto; ed è perciò che il Presidente del Consiglio ritiene che valga meglio di sospendere per ora la nomina del nuovo ministro della pubblica istruzione, nella speranza che si possa trovare qualche individuo meno parziale, il quale nei Consigli della Corona non abbia a propendere più da una parte che dall'altra.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 19: Ieri sera annunziavamo essere del tutto erronea la notizia proveniente da Galatz, che la maggioranza della Commissione per Danubio si sarebbe pronunciata in favore della Commissione mista, con la presidenza dell'Austria.

Possiamo oggi aggiungere che non fu tenuta alcuna seduta, né fu presa alcuna deliberazione. E' esatto bensì che in una conversazione officiosa, in cui si trattò, non dell'intero *avant-projet*, ma della presidenza da attribuirsi all'Austria-Ungheria nella Commissione mista, furono consentiti i commissari della Germania, dell'Inghilterra, della Francia, della Russia e della Serbia.

I commissari bulgaro e rumeno impugnano l'istituzione della Commissione mista. Il commissario ottomano rivendicò al suo Governo il diritto di parteciparvi.

Quanto al commissario italiano, sappiamo essersi egli attenuto al riserbo che gli era stato prescritto.

Roma 19. Nel giorno ventiquattro partirà dalla Spezia per Napoli la corazzata *Roma*, sulla quale s'imbarcherà il contrammiraglio Fieschi, assumendo il comando in sott'ordine del ministro Acton durante il viaggio dei Sovrani. (*Nazione*.)

Roma 19. Il giorno 3 gennaio saranno chiamati sotto le armi gli uomini di prima categoria delle classi 1859 e 1860 rimasti in congedo illimitato.

Nel mese di gennaio saranno chiamati agli esami di avanzamento per anzianità al grado di maggiore i capitani di fanteria compresi nei primi 533 numeri dell'Annuario Militare.

Gli esami avranno luogo a Roma. Il tenente generale Bruzio venne incaricato della direzione delle fortificazioni nei territori del 2.° e 7.° Corpo d'esercito, cioè Milano, Verona e Roma.

Nel mese di gennaio avrà luogo l'esame di concorso per promozioni a maggiori a scelta dei capitani compresi nei primi 758 numeri dell'Annuario Militare.

Pel giorno 31 corrente si trasferiranno nella milizia mobile i militari della prima categoria della classe 1852 e della seconda categoria della classe 1855.

Si trasferiranno nella milizia territoriale i militari della prima categoria della classe del 1848 e della seconda categoria della classe 1851. (*Pungolo*.)

BELGIO.

Brusselles 19. Il borgomastro avrebbe presentato le dimissioni in seguito alla relazione dell'inchiesta sui postriboli, dalle quali risulta che per una forte somma di denaro avrebbe autorizzato una casa di tolleranza. (*Secolo*.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 17. Il Governo crede insufficienti le offerte fatte nella Nota della Turchia. Però si spera che la Turchia farà altre concessioni per evitare un conflitto. (*Fanfulla*.)

Vienna 19. Il Danubio cresce. Esso straripò presso Krems inondando molti terreni. (*Gazz. di Tor.*)

GRECIA

Una corrispondenza d'Atene al *Debat* dipinge la situazione della Grecia come molto pericolosa se le speranze del paese fossero deluse. (*Fanfulla*.)

Italiani in Grecia.

Scrivono da Atene alla *Gazzetta Piemontese*: I giornali di Atene danno, giorni sono, la notizia della formazione del Corpo di volontari italiani.

Dissero — inesattamente — che l'incarico che trovasi qui è un amico del figlio di Garibaldi, ed aggiungono che si tratta da 6 a 7 mila uomini; cifra assai elastica, ma che, per ora, non esiste né nell'uno né nell'altro dei due termini.

Sono in Atene da alcune settimane due cittadini piemontesi: il cav. Terzillo Barberis, capitano dei bersaglieri (milizia mobile), e il signor Angele Cuello, amico del sig. Canzio, genero di Garibaldi.

Menotti dice in una sua lettera: « Non ho

autorizzato nessuno a trattare in mio nome col Governo greco. — Menotti Garibaldi. » (*Secolo*.)

RUMENIA

L'attentato contro il ministro Bratiano.

Nel *Times* giuntoci stamane troviamo queste notizie sull'autore dell'attentato: Giovanni Pietraro — l'assassino — ha circa 35 anni, e fu fino al 1874 professore nell'Accademia di Michele il Bravo. Era anche cassiere d'una Società di mutuo soccorso, ma nell'anno suddetto fuggì portando seco la somma di 20,000 lire, appartenenti a quella Società. Da poco tempo ritornato a Bucarest, fu impiegato nel Ministero delle finanze, ma essendosi venuti a conoscere i suoi precedenti, fu licenziato. Il 13 corrente, appunto, egli aveva mandato sua moglie Bratiano, che è anche ministro delle finanze, perché lo pregasse di tenerlo in ufficio; ma le venne risposto che non era possibile di mantenere al servizio dello Stato un uomo della sua reputazione.

È ragionevole il supporre che l'attentato avesse per movente la privata vendetta: però l'assassino vuol dare al suo delitto un colore politico. Vuol che nel momento in cui fu arrestato, un deputato gli dicesse: « Sciagurato, che hai tu fatto? » — E il Pietraro rispose: « Se non l'avessi fatto io, l'avrebbe fatto qualche altro. » — Si dice anche che la Polizia abbia fatto importanti scoperte, ed arrestato molti individui, alcuni dei quali son già stati messi in libertà.

Annunciano da Bucarest: Fra le persone, arrestate in seguito all'attentato contro Bratiano, si trova un certo Patesca, il quale pubblica la *Veste*, giornale di opposizione. Sembra essere provata a suo carico la diretta complicità. Inoltre fu imprigionato un Polacco di nome Slavinski. Il procuratore di Stato, Zenide, si recò a Tirgovest, ove sembra seriamente compromesso uno dei più ragguardevoli cittadini, già deputato e prefetto. Parecchi giornali raccolgono la voce che anche il senatore, principe Gregorio Sturdza, abbia ad essere arrestato, subito che il Senato ne accorderà l'autorizzazione.

TURCHIA

Il *Diritto* scrive: Il Governo turco ha spedito un'altra Nota, del tutto confidenziale, sempre sulla questione ellenica. Essa non è che un'apologia della condiscendenza della Turchia ed una dimostrazione dell'equità delle proposte fatte con l'altra Nota del 3 ottobre. Secondo essa, la nuova frontiera consentita dalla Turchia è designata così. Comincia al Nord dalla posizione di Cassidja, lasciando Yenidje alla Turchia, e passa le montagne di Massovir e di Sivri. Il seguito lascia i villaggi di Mueminler e di Noghman alla Grecia, quelli di Mussalar e di Adijler alla Turchia, e segue una linea curva che si dirige verso Sud parallelamente al corso del fiume Salambria, ad una distanza approssimativa di due o tre ore dalla città di Larissa. Poi va verso Tatalidja, al punto di confluenza del Salambria col fiume che vi s'immette di fronte al villaggio Zarte, e di là, rimontando il corso del Salambria, traversa la gola di Porto con quel ramo del Salambria che conduce verso questa medesima gola, e, in seguito, corre a settentrione sulle vette della catena d'Agrafa, per arrivare al villaggio di Vindechte: di là, la frontiera, lasciando alla Grecia i villaggi di Castagna e di Halili, si dirige per la cresta del monte di Prosio verso il fiume Arta, dirimpetto al villaggio Kabudji, e viene a finire, seguendo il corso di questo stesso fiume, nel golfo d'Arta.

Sappiamo intanto che le dichiarazioni del Gabinetto greco suonano precisamente così: « La Grecia non saprebbe accettare alcuna revisione della delimitazione, e rimarrà fermamente attaccata alle deliberazioni della Conferenza di Berlino. » In seguito alle Note della Turchia è cominciato un vivo scambio di vedute. Trattasi assai probabilmente di risolvere la prima questione, se debba risponderci.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 dicembre.

Trasporti funebri. — La Giunta ha combinato col sigg. Tiepolo, Salerni e Pantaleo uno speciale servizio di trasporti funebri anche per gli Acatolici, Israeliti o non appartenenti ad alcuna religione, ed ha pubblicato il seguente Avviso:

In seguito al contratto stipulato col sigg. Tiepolo Giuseppe, Salerni Vicenzo e Pantaleo Angelo in data 4 dicembre corr., viene istituito presso questo Municipio, decorribilmente dal 1.° gennaio 1881, per conto dei privati che ne facciano richiesta, uno speciale servizio di trasporti funebri al Cimitero comunale di S. Michele in isola, a quello israelitico di Lido, od in altre località, anche fuori del Comune di Venezia, alle seguenti condizioni:

Trasporto di I. Categoria.

Barca addobbata in panno nero con guarniture in oro, con quattro remiganti ed un servo d'onore vestiti in panno nero e guarniture in oro.

Una gondola a due remi apparsa a nero, coi barcaioli vestiti come sopra;

Una gondola semplice;

Corrispettivo per la I. categoria, L. 300.

Trasporto di II. Categoria.

Barca addobbata in panno nero con guarniture in argento, con quattro remiganti ed un servo d'onore vestiti in panno nero e guarniture in argento.

Una gondola a due remi parata a nero coi barcaioli vestiti come sopra;

Una gondola semplice;

Corrispettivo per la II. categoria, L. 150.

Trasporto di III. Categoria.

Barca addobbata in panno nero con guarniture in bianco, con due barcaioli in livrea da lutto.

Una gondola apparsa a nero con un gondoliere vestito come sopra;

Una gondola semplice;

Corrispettivo per la III. categoria, L. 60.

Trasporto di IV. Categoria.

Barca funebre apparsa in tela nera con due remiganti vestiti a lutto.

Una gondola ad un remo.

Corrispettivo per la IV. categoria, L. 10.

Barca addobbata a lutto per una banda musicale composta di non più che 40 persone, (oltre al corrispettivo per le singole categorie), L. 100.

Barca come sopra per una banda musicale di 20 persone, L. 60.

Nei casi di trasporti fuori di città, i prezzi suddetti saranno aumentati del 20 per 100.

Le richieste dovranno essere fatte direttamente alla Divisione I. municipale durante l'orario d'Ufficio, ed almeno sei ore prima di quella che venisse fissata per il trasporto.

Il corrispettivo determinato dalla suseposta tariffa dovrà senza eccezione essere pagato all'atto stesso della domanda.

Gli eventuali reclami sul servizio saranno presentati durante l'orario d'Ufficio, e sempre entro le 48 ore successive a quella stabilita per il servizio medesimo, alla Divisione I. municipale, presso la quale resteranno visibili i tipi delle barche destinate alle singole categorie.

Nella riserva di pubblicare a suo tempo altre discipline relative ai trasporti funebri in dipendenza alle modificazioni apportate dal Consiglio comunale al Regolamento del Cimitero, si ricorda intanto il divieto fatto con l'Avviso municipale 12 gennaio 1876, N. 11869 ai conduttori delle gondole iscritte ai traghetti della città, comprese quelle eventualmente addette agli Alberghi di trasporto cadaveri alle chiese, al Cimitero od altrove; e si avverte che a datore dal 1.° gennaio 1881, lo stesso divieto viene esteso anche a tutte le altre specie di barche addette al pubblico servizio, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla legge comunale e provinciale, e delle misure disciplinari contemplate dal Regolamento sui traghetti.

L'Ispezione delle Guardie municipali è incaricata di vegliare rigorosamente alla osservanza della suseposta disposizione.

Venezia, li 14 dicembre 1880.

S'intende da sé che questo è un servizio diverso da quello stabilito per i cattolici, e che quindi le barche saranno diverse ed anche per tali riconoscibili.

Asili infantili. — Registriamo con piacere un nuovo atto di filantropia esercitato dal barone Franchetti, e che risulta dal seguente Comunicato della Commissione direttrice degli Asili infantili:

Il barone Raimondo Franchetti, sempre benedico e generoso, trasmise alla Commissione direttrice degli Asili infantili la somma di lire mille per sopprimere ai bisogni di questa istituzione.

La Commissione, sommaramente grata all'illustre benefattore, che non dimentica mai in ogni anno questa istituzione, accorrendo spontaneo in aiuto di essa, porta a pubblica conoscenza questo nuovo atto di spontanea carità.

Venezia, 20 dicembre 1880.

Istituto Coletti. — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale furono nominati a membri del Consiglio direttivo di quell'Istituto il co. Giuseppe Balbi Valier ed il cav. Matteo Fabbro, esperti, il primo, nell'amministrazione e nell'agricoltura ed il secondo nelle cose marittime. Da tale nomina vorremmo trarre il più lieto augurio, che d'ora innanzi si indirizzassero i giovani raccolti in quell'Istituto all'agricoltura ed al mare, anziché crearne tanti operai senza lavoro, e fosse meglio provveduto al suo ordinamento amministrativo.

Quell'Istituto per ragazzi vagabondi ed oziosi, con tanto slancio di santo entusiasmo fondato dal benemerito ab. Carlo Coletti, merita la simpatia di tutti i buoni cittadini, e quindi quei benemeriti, che si sobbarcano al peso della sua direzione, non debbono lasciare nulla d'intentato, affinché esso corrisponda ai filantropici intendimenti del suo fondatore, e sia in grado di dare veramente proficui risultati.

Essequi. — Fu concesso il Sovrano esequi al sig. Carlo Vittorio Letow, console di Svezia e Norvegia nella nostra città.

Miglioramenti edilizi. — Alquanto settimane fa ci siamo fatti interpreti del voto degli abitanti del Sestiere di Castello, perché, restaurandosi molto decorosamente la fondamenta di S. Lorenzo, fosse sistemato, secondo la forma moderna, anche il ponte intermedio che oltrepassa quel rio, ed abbiamo mostrato quanto fosse opportuno l'assecondare quel desiderio, sicché fosse completo il miglioramento edilizio, veramente notevole, messo in atto in quella parte della nostra città. Ora vediamo essere indetto pel 6 di gennaio l'esperimento d'asta per la sistemazione di quel ponte, secondo la più comoda foggia moderna, e per la sostituzione di ringhiere di ferro alle sponde di muratura. Gli abitanti di quei dintorni sono così pienamente soddisfatti.

L'avvertimento alle guardie municipali. — Assai di sovente, ma specialmente nei giorni festivi, alcune piazze della nostra città sono infestate da turbe di monelli, i quali, giocando a mazza e pando, scagliano con grande violenza, da un capo all'altro della via, un grosso pezzo di legno, con grave pericolo per la sicurezza personale di quelli che passano. Tutti ne sono infastiditi e ne muovono lutto; eppure le guardie municipali non se ne danno per intese e lasciano passare la volontà... di quei monelli.

Ci prendiamo quindi la libertà d'invitarle ad adempiere il loro dovere.

Circolo artistico. — La già annunciata conferenza del prof. Giovanni Bordiga sull'architettura contemporanea — Alessandro Antonelli, seguirà la sera di mercoledì 29 corr., alle ore 8 1/2 precise.

Società alemanna. — Questa Società, nel celebrare con una festa il Santo Natale, ha deciso di beneficiare nel tempo stesso anche i poveri di Venezia.

Glione mandiamo i più vivi ringraziamenti.

Nuovo negozio. — I signori Cerutti hanno aperto l'altro giorno, apiedi del Ponte di S. Moisè, un nuovo negozio di dolci, conserve alimentari ed altre leccornie. L'interno di quel negozio è bellissimo. Sopra un fondo di specchi addossati alle pareti sono simmetricamente disposte mensole leggiadre sostenute da gentili colonnine in bianco e oro. L'esterno è pure assai di buon gusto: le rivestiture dei pilastri, i parapetti, ec. ec., sono in larice in tinta naturale lucidato con fili in nero. Nei campi vi sono impellicciature di marmo vero oppure di finto marmo con suavi scritte in oro.

L'assieme di questo negozio è assai simpatico, e ricco, e fa prova del buon gusto dell'ingegnere Vincenzo Colonghe, che diresse quel lavoro, e del coraggio dei signori Cerutti, ai quali auguriamo la migliore fortuna.

Furto. — Narra l'odierno bullettino della Questura che, verso le ore 6 pom. del 18 corr., ignoto ladro rubava da una barca legata alla riva della Fondamenta di Santa Caterina ed ivi lasciata senza custodia, una bolla di baccalà, del peso di chil. 60 del valore di L. 65, in danno di Ambrogio C. abitante nel Sestiere di Canaregio.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali.

Esposi all'Albo del Palazzo comunale Lordan il giorno di Domenica 19 dicembre 1880.

Scarpa Federico, commissionato, con vianello Caterina, possidente.

Girardini Giacomo, direttore tecnico di fabbrica d'amido, con Puccio Anna chiamata Evelina, civile.

De Piccoli Giuseppe, perlaio, con Ebele della Gebet Antonia, perlaia.

Baldo Santo, scrittore all'Arsenale, con Perisutti chiamata Perisutti Giuseppina, casalinga.

Gavagnin detto Sandolin Paolo, facchino, con De Grandia Anna, perlaia.

Trani Antonio, mosaicista lavorante, con Naccamula Anna, casalinga.

Piva Daniele, libraio lavorante, con Bordon Caterina, domestica.

Pianon Giovanni, venditore di colori, con Follador Anna, domestica.

Tessier dott. Giovanni, avvocato, con Bressanin Maria, possidente.

Bullettino del 20 dicembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciate morti — Nat. in altri Comuni — Totale 6.

MATRIMONI: 1. Pagnacco Angelo, doratore in legno, con Fagazzari Carolina, casalinga, celibi.

2. Grazzini Luigi, guardia d'arsenale, con Colla Maria chiamata Amalia, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Dal Bianco Lazzari Matteo, di anni 90, vedovo, civile, di Venezia. — 2. Groselli Enrico Luigi, di anni 22, coniugato, casalingo, di Napoli.

3. Marovich Gaetano, di anni 75, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 4. Cecchini Domenico, di anni 69, celibe, compositore tipografico, id. — 5. Lorenzi Luigi, di anni 50, coniugato, già tipografo, di Bassano Veneto. — 6. Bulgari Massimiliano, di anni 23, celibe, cameriere, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Vedova Nicola, di anni 52, vedovo, suggeritore, decesso a Milano.

Venezia 21 dicembre.

Consiglio comunale. — Nella seduta d'ieri, il Consiglio, presenti 39 consiglieri, procedeva alla nomina delle patronne delle Scuole comunali;

Deliberava di non accogliere la rinuncia da patronne delle Scuole serali del cav. Bonamico; Prendeva atto della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta nella nomina del co. Gio. Battista Giustiniani a membro della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico;

Riconfermava a membro del Comitato direttivo del Museo civico l'uscante di carica per sorte, comm. Ferrari;

Riconfermava a membro del Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà il signor co. F. Nani Mocenigo, uscente di carica per sorte;

Riconfermava pure a membri della Commissione amministrativa degli Asili di carità per l'infanzia i signori avv. Alessandri e Giacomo Peruzzi.

L'assessore co. Tornielli dava poi lettura di una Relazione della Giunta, con cui, fatto cenno di altre discussioni avvenute recentemente in Consiglio a proposito di lavori stradali, si proponeva di procedere mediante asta alla rinnovazione dei contratti per la manutenzione stradale.

Il co. Donà F. iniziò la discussione, proponendo, che a chiarire la posizione della Giunta rispetto al Consiglio, fosse disposto che la Giunta stessa venisse facoltizzata a dispendiare le lire 120 mila, stanziati in bilancio per lavori di manutenzione, e dovesse ricorrere al parere della Commissione permanente edilizia quando dovesse disporre dell'altro fondo di lire 30 mila stanziato per lavori semiradicali.

Il cons. Chierighin disse ritenere inutile la adozione di questa proposta, poiché, trattandosi di fondi a calcolo già stanziati in bilancio, la Giunta deve ritenersi autorizzata a disporre di essi. Propose anzi di passare all'ordine del giorno sulla proposta della Giunta.

Il cons. Combi univasi all'idea esternata dal cons. Chierighin, constatando con' egli fosse nel vero quando sosteneva lo stesso principio, discutendosi in Consiglio la questione relativa alla Via Garibaldi.

Il cons. Pascolato dichiarò trovarsi d'accordo coi preoccupanti sul principio, ma non comprendere cosa si volesse intendere da essi col dichiarare che le cose procederanno in avvenire come pel passato, mentre nessuna deliberazione prese il Consiglio che possa segnare la via alla Giunta sulla condotta da tenersi relativamente ai lavori di manutenzione o semiradicali.

Il cons. Ruffini propose un altro ordine del giorno, che non venne appoggiato da nessuno, col quale veniva invitata la Giunta a venire al Consiglio per tutti gli affari relativi a lavori semiradicali.

La discussione continuò ancora lunghissima, specialmente sul punto della difficoltà di designare nettamente quali sieno i lavori stradali di semplice manutenzione, e quali quelli radicali o semiradicali o di trasformazione. Parlarono più volte il Sindaco e i cons. Valmarana, Boldà, Manetti, Olivetti, ecc., finché, dopo un rimbombio d'idee generali, venne approvato di passare all'ordine del giorno puro e semplice su tutte le questioni.

Il Consiglio approvava quindi la cessione di un'area stradale in Ramo dei Felci a San Canciano;

Prendeva atto della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per provocare la nullità del compromesso pronunciato con sentenza arbitrale dal l'ing. Pusterla circa il Campo dei Luganegheri;

Approvava la transazione colla Ditta G. Margaglio per marca di retroazione di un numero mappale;

Deliberava di accettare i doni fatti al Museo civico nel quarto trimestre 1879 e nel primo semestre 1880.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 dicembre.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 20.

Approvansi i bilanci della guerra e della giustizia.

Pepoli G. raccomanda che si verifichi accuratamente e si proceda severamente se costano i veri disordini che diconsi avvenuti nel Museo Kirkeriano.

Villa promette affermativamente. Dice che l'inchiesta è già incominciata. (*Agenzia Stefani*.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 20.

Riprendesi la discussione del bilancio della marina.

Al capitolo 33, intorno alla controversia sul tipo delle navi, Morana osserva non trattarsi ora più di una questione di procedura parlamentare, nel qual caso voterebbe con la Commissione. La questione è oggi di decidere se si deve continuare la costruzione delle grandi navi o intraprendere quella delle medie. Opina sia preferibile avere le medie come complemento delle altre, anziché 4 navi del tipo *Italia* e ne dice le ragioni tecniche e finanziarie, accennando anche alla difficoltà di avere tanti comandanti per navi colossali. Propone un ordine del giorno consono alle sue idee.

Svolgono altri ordini del giorno, da loro presentati, Castellano, Francica, Romeo, Indelli e Mocenni.

De Zerbi, pur rimanendo fedele al concetto di quelli che hanno ideato le navi colossali, dichiara che volerà per quelle idee che sono rappresentate dal ministro, e che stima giuste e appropriate ai nostri bisogni di difesa e sp.

Dopo che Ricetti ha replicato ad alcune considerazioni di Castellano, Morana, De Zerbi e Romeo, chiedesi ed approvasi la chiusura con riserva della parola dei ministri e dei fatti personali.

Depretis osserva che non si può fare appunto al Ministero di aver mancato alla procedura parlamentare, non avendo esso offeso la legge organica né trascurato l'ordine del giorno della Camera del 23 scorso aprile, poiché la legge gli vieta di procedere alla costruzione di navi diverse dalle maggiori, né avendo promesso di darsi che non voglia attenersi al detto ordine del giorno. Quanto alla questione tecnica gli sembra possa essere definita in conformità al progetto del Ministero. Le nuove navi ch'egli intende far costruire sono conseguenza della legge, perocché essa ha prefisso il numero delle navi da fabbricarsi in un decennio e se tutte dovessero essere sul tipo *Italia*, sarebbe impossibile. Qui meraviglia, dunque, se il ministro vuol mettere in cantiere due minori? Osserva che dopo siffatta discussione il Ministero (vorrà dire il ministro) non può rimanere autorevolmente al suo posto senza che sia risolta la questione. Pregha quindi che la Camera esprima un voto che non costringa il ministro a credere scemata la fiducia in lui.

Alfieri nega essersi mai contraddetto come asseriva il ministro, perché si è sempre dichiarato in favore delle grandi navi, sebbene, per temperamento accettasse poi le minori.

Lugli svolge un suo ordine del giorno. La Porta scagiona la Commissione da un appunto mosseggiato da Depretis, quasi ch'essa avesse ecceduto i suoi poteri e mirato a vincolare il Ministero. Espone poi il suo avviso intorno agli ordini del giorno presentati; dice che la Commissione non può accettare quelli che risolvono la questione con criteri politici, e in tal caso ciascuno della Commissione voterebbe come libero deputato, né accetta quello di Morana, perché esso manca dei documenti necessari per giudicare quali saranno le navi da mettere in cantiere. Pregha pertanto la Camera a profinire un giudizio chiaro e netto sulla questione, e crede pronunziarsi in merito di essa.

Botta, relatore a nome della minoranza della Commissione, insiste nel sostenere la proposta del ministro.

Acton dichiara di accettare l'ordine del giorno Morana al quale si associano, ritirando i propri, Francisci, Romeo e Castellano.

Ritirano i loro dichiarando votare contro quello di Morana, Indelli Mocenni e Fini.

Si mette ai voti l'ordine del giorno Morana, così concepito:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro della marina, confidando che verranno messe in cantiere due navi di prima classe del dislocamento non maggiore di 10,000 tonnellate, e del costo massimo di 15 milioni di lire, passa alla votazione del capitolo 35. »

La Camera approva l'ordine del giorno e quindi il capitolo 35 con la sostituzione della voce: « due navi di prima classe. »

Al capitolo 37: « Arsenali », Grassi rammenta i progetti presentati e gli eccitamenti più volte rivolti al Ministero per l'impiego di un Arsenale o Stabilimento navale a Taranto.

Acton promette che presenterà la legge relativa alla riapertura della Camera.

Approvansi i restanti capitoli del bilancio e la somma complessiva di L. 46,089,730 e l'articolo della legge relativo.

Acton presenta i pareri sul risultato delle prove del *Duilio* e sui cannoni di 100 tonnellate della Commissione superiore nominata dal ministro.

A. Sanguinetti svolge una sua interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'istruzione, intorno alla protesta collettiva pubblicata per le stampe dai capi di servizio del Ministero della pubblica istruzione contro la discussione tenuta nella Camera sull'andamento di quei servizi.

Nicotera svolge la sua interrogazione sul fatto denunciato al pubblico che rivela uno scandalo nell'amministrazione del suo Ministero.

De Sanctis risponde a Sanguinetti che quella protesta non aveva altro scopo che di sostenere il decoro del Ministero dell'istruzione; a Nicotera, che il giornale, il quale dà la notizia fu denunciato al procuratore del Re, perché in essa v'era un elemento di reato. Torna poi ad affermare che nel Museo Kirkeriano tutto è in ordine; e siccome un giornale ha rinnovato le accuse, il direttore del Museo ha dato querela. Osserva che non si deve prestar fede alle accuse generiche.

Sanguinetti dice non esser soddisfatto.

Nicotera, dopo aver dichiarato essere soddisfatto della risposta ma non dello stato delle cose, svolge un'altra sua interrogazione al ministro della guerra intorno agli ufficiali del 1848-49, relativamente all'applicazione della legge 4 dicembre 1879.

Cairoli risponde che per ora il fondo non permette estendere a quegli ufficiali il beneficio della legge 1879, ma che si metterà d'accordo col ministro delle finanze per provvedervi.

concetto
essali, di-
rap-
e sp-
offesa.
cune con-
di e Ro-
con ri-
fatti per-
re appun-
procedura
legge or-
ro della
la legge
e di novi-
messo di
liti, può
ordine del
la sembra
progetto
fate fare
perocché
fabbrica-
ro essere
al mera-
terre in
o siffatta
ministro)
uo posto
ge quindi
in costring-
to come
e dichia-
per tem-
orno.
da un
essa ave-
vincolare
intorno
che la
che risol-
e in tal
rebbe co-
Morana,
sari per
ettere in
preferire
zione, se
za della
proposta
dine del
ritirando
no.
contro
finzi.
di del mi-
verranno
lasse del
annellate,
re, passa
giorno e
ue della
ram-
enti più
di un
nto.
legge re-
bilancio
0 e l'ar-
to delle
della mi-
interroga-
ministro
collettiva
vizio del
ro la di-
damento
ione sul
anno ac-
stero.
e quella
ostenero
a Nico-
lizia fu
e in essa
ad effe-
in or-
to le ac-
quela.
e accuse
to.
ere so-
to delle
e al mi-
li del
e della
do non
beneficio
accordo
vi.
della di-
coltura e
Camera
e occu-
Miceli
bilanci
del Mi-
capitoli,
piano di
la ma-
affinchè
gli avvi-
il cuore
del-
agliani.
in lire
ella leg-
lo stan-
i vari
degli
ani.
omano,
dato ai
fossoro

onde ottenesse la cattedra in un istituto tec-
co, mentre il professore poté più tardi ottenere
l'ambito posto, pagando 150 lire, i capi di ser-
vizio di quel ministero indirizzarono al ministro
la seguente protesta:
« Eccellenza,
« Il giornale il **Popolo Romano** d'oggi, che
ha il N. 349, nel primo articolo intitolato: « Il
bilancio della pubblica istruzione », al quarto
capoverso della seconda colonna, scrive così:
« Un deputato di quelli che non parlano
per non sprecare il fiato inutilmente, ci di-
ceva giorni sono: io ho raccomandato una
domanda onestissima di un professore, e mi
si rispose che era cosa impossibile; il profes-
sore dopo qualche giorno, con 150 lire date
ad un agente (in volgare si chiamano canali)
ha ottenuto quello che chiedeva, e ne ho le
prove. »
« V. E., cui sta tanto a cuore la onorabi-
lità degli ufficiali appartenenti a questo Mini-
sterio, accoglierà di buon grado l'istanza vivissima
che i sottoscritti le fanno di chiarire in qualun-
que modo la cosa, e di salvarli così da una in-
degna imputazione, che essi intanto respingono
fieramente.
« Roma, addì 17 dicembre 1880.
Firmati
GIROLAMO BUONAZZI
FERDINANDO BOSIO
NICOLA RIVERA
SALVATORE DELOGU. »
L'Opinione poi fa seguire a tale documento
queste nuove osservazioni:
« Possiamo assicurare inoltre che i firma-
tari dei ricorsi al ministro, e quanti altri nel
Ministero dell'istruzione pubblica hanno senti-
mento di dignità e d'onore, sono pronti a muo-
ver querela contro chi, per un caso improbabile,
si ricusasse di togliere dal loro nome sino ad
oggi intemerati, ogni leggiera ombra di dubbio.
« E noi diamo loro piena ragione; in ma-
teria di delicatezza e di onestà qualunque tra-
sazione è condannabile, ed il silenzio è viltà
quando non è colpa vergognosa. »
Vedremo come l'andrà a finire. Intanto sarà
bene sapere che il **Popolo Romano** continua le
sue gravi rivelazioni, e narra che, mentre alla
Ragioneria generale c'è un lusso affatto inutile
d'impiegati, per raccomandazione del famoso
logismografico Cerboni fu assunto uno nuo-
vo « un noto giornalista » col l'assegno men-
sile di 280 lire, creando un posto nuovo che
prima non aveva mai esistito nella Ragioneria ge-
nerale.
Il **Popolo Romano** pubblica una dichiarazione
della quale riproduciamo il brano seguente:
1. Affermiamo che le tasse sull'esportazione
degli oggetti d'arte che si devono pagare al Kir-
keriano non sono in relazione al prezzo reale
degli oggetti venduti.
2. Affermiamo che oggetti appartenenti al
Museo Kirkeriano e per conseguenza di proprie-
tà dello Stato, furono dati in pegno ad alcuni
ebrei e rigattieri.
3. Che ci risulta come il medagliere non
sia completo, e di alcuni importantissimi og-
getti d'oro di questo medagliere, a giudizio di
uomini generalmente noti per la loro compe-
tenza, non esistono più gli originali autentici ma
le copie.
C. CHAUVET
Direttore proprietario del **Popolo Romano**.
Ci pare di essere abbastanza chiari.
La legge sulla stampa al capo VI, delle dif-
famazioni si esprime in questi termini:
Art. 27. Chiunque, col mezzo della stampa
si renderà colpevole del reato contemplato dal-
l'art. 617 del Codice penale sarà punito col car-
cere da sei mesi ad un anno e con multa da li-
re 200 a 2 mila.
Art. 29. Nei casi di offesa contro i depo-
sitari e gli agenti dell'autorità pubblica per
fatti relativi all'esercizio delle loro funzioni
l'autore della stampa incriminata sarà ammes-
so a somministrare la prova dei fatti da esso
imputati.
Questa prova libera l'accusato di offesa da
ogni pena, salvo da quelle per le ingiurie.
I lettori hanno visto che noi abbiamo usato
un linguaggio vivace sì, ma niente affatto ingiu-
rioso.
— Contro il **Popolo Romano** fu sporto que-
rela alla Procura del Re. Ne diede annuncio ieri
alla Camera il ministro della pubblica istruzione,
De Sanctis, la cui dimissione non fu ancora
annunciata dalla **Gazzetta Ufficiale**.
Il **Diritto** scrive:
L'on. Sella ha pronunciato uno splendido
suo discorso: in frasi sobrie ed elette non po-
teranno essere condensati pensieri più elevati ed
opportuni.
Leggesi nell'**Opinione** in data di Roma 30:
Per oggi alle 9 antimeridie, è convocata la
Commissione incaricata di studiare il progetto
sull'abolizione del corso forzoso.
Non è ancor certo che la Commissione so-
spenda i suoi lavori durante le vacanze della
Camera. In ogni modo, per breve e rapida che
sia la discussione della Commissione, oramai è
evidente che il progetto della riforma elettorale
avrà la precedenza su quello per l'abolizione del
corso forzoso.
Telegrafano da Napoli 19, all'**Opinione**:
Stamane, il deputato De Zerbi, alla presen-
za di circa mille elettori, ha riferito quanto disse
alla Camera sulla questione della marina, ri-
spondendo pure alle nuove osservazioni fatte
ieri.
Esposé pure il progetto di legge per i pro-
vedimenti in favore del Municipio di Napoli, as-
sicurando del buon volere della Commissione,
facendo grandi elogi dell'on. Sella, augurandosi
che la Commissione per voler troppo non perda
molto.
Parlò del corso forzoso. Fece una critica
minuta della Relazione dell'on. Magliani, rive-
landone alcune contraddizioni. Lodò il lavoro
statistico. Esaminando le condizioni del bilancio
economico della nazione, dice che vedesi il me-
glio, non la luce crepuscolare. Sarebbe stato
più prudente ad agire. Ammessa la questione,
bisogna risolverla prontamente. Il progetto Ma-
gliani è accettabile in massima; è meritevole di
severo studio nei particolari, e di emendamenti.
Accenna al pericolo dell'invasione dell'ar-
gento. Confida nel senso della Commissione e in
un accordo fra essa e il ministro.
Rileva che i benefici presenti sono possi-
bili per l'antecedente preparazione fatta dalla
Destra.
La conferenza venne assai applaudita. La
parte riguardante il corso forzoso è stata splen-
dida.
Leggesi nel **Dalmata** di Zara:
Da quanto ci viene riferito; i tre ufficiali,
che aggredirono il nostro collega A. Colautti,

cominciarono a subire la pena loro inflitta. Tutti
e tre vennero condannati a tre mesi d'arresto.
Più il capitano Vallon scontato l'arresto verreb-
be pensionato, il primo tenente Pavlenko traslo-
cato a sue spese in Galizia, il tenente Müller
cassato dai ruoli militari.
E qualcosa!
Telegrammi.
Roma 20.
Dopo l'odierno voto della Camera, la Giun-
ta del bilancio stabilì di dimettersi, appena sie-
no completate le discussioni dei bilanci pre-
ventivi.
La Giunta delle elezioni deferì le sue ul-
teriori deliberazioni a gennaio prossimo.
(Nazione.)
Roma 20.
In seguito ai clamori della stampa, venne
del ministro delle finanze revocata la nomina
dell'avvocato Jacopo Vitale a impiegato straor-
dinario della Ragioneria generale.
(C. della Sera.)
Roma 20.
Lo Czar fece pervenire a Nigra i più vivi
ringraziamenti pel modo col quale furono ac-
colti in Italia i Granduchi di Russia.
(Pung.)
Pistoia 20.
Ieri sera, l'avvocato Michelozzi fu aggre-
dito proditoriamente da due sconosciuti, e gra-
vemente ferito.
La pubblica opinione è indignatissima del
vigliacco attentato, e non crede estraneo l'atto
infame a questione di partito.
(Gazz. d'Ital.)
Dispacci dell'Agenzia Stefani.
Parigi 20. — A proposito delle notizie del
Daily Telegraph, che la Francia abbia fatto una
proposta formale all'arbitrato fra la Turchia e
la Grecia, l'**Agenzia Havas** crede sapere che la
notizia sia almeno prematura. Fuvi tutt'al più
uno scambio di vedute fra i Gabinetti, circa la
massima dell'arbitrato, ma finora non fu fatta
nessuna proposta ufficiale. Un dispaccio da Ja-
nina crede sapere che i Valacchi dell'Epiro e
della Tessaglia sono decisi di respingere qualun-
que misura che gli assoggetti alla Grecia.
Londra 20. — Ieri vi furono parecchi me-
eting in Irlanda. — La folla assediò la casa del
giudice di Ballina, che si salvò, mentre la poli-
zia incrociava le baionette.
Il **Daily News** dice, che Wettendorf rinun-
ziò alla missione in Costantinopoli, consideran-
dola disperata. Un tedesco di grado inferiore lo
surrageggiò.
Algeri 20. — Le voci di concentramenti di
truppe sulla frontiera tunisina sono formalmente
smentite. Fu spedita soltanto una compagnia del
genio a Soukhras per eseguire i lavori delle
caserme. Pare confermata la notizia che il Bey
di Tunisi sia gravemente ammalato.
Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.
Spesza 21. — Il **Duilio** è partito stamane
per Gaeta.
Berlino 20. — La **Gazzetta del Nord** dice
che il Gabinetto di Germania ricevette ufficial-
mente la proposta della soluzione della vertenza
greco-turca mediante l'arbitrato, e dichiarò
pronto ad accettare la proposta nell'interesse
del mantenimento del concerto europeo se le
altre Potenze lo accettano. Però il Gabinetto di
Germania vuole come condizione pregiudiziale
che si domandi avanti tutto alla Porta e alla
Grecia se sono disposte ad accettare l'arbitrato.
Nello stesso tempo la Germania propose che i
Gabinetti non stabiliscano la necessità dell'uni-
mità delle decisioni ma le decisioni prese da
quattro Potenze sieno pure obbligatorie per la mi-
noranza. Finché le Potenze non pongansi d'ac-
cordo sopra questo programma o sopra un al-
tro e non abbiano certezza che la Porta e la
Grecia si sottometteranno all'arbitrato, si farà
innanzi sempre la questione dei mezzi di ese-
guire eventualmente la decisione delle Potenze.
Londra 20. — La **Pall Mall Gazette** di-
ce che le notizie del Capo di Buona Speranza
annuncierebbero che i Pandas sconfissero le
truppe coloniali. Le Autorità giudicherebbero
necessario domandar soccorsi agli Inglesi. Un
dispaccio del governatore di Natal del 19 corr.,
annunzia che 5,000 transvaliani presero Hei-
delberg, e proclamarono la Repubblica.
Bucarest 20. — Un telegramma di Gregorio
Sturdza a Bratiano dichiara che l'assassinio po-
litico non fa parte dei mezzi d'azione del par-
tito democratico. Sturdza, come capo di questo
partito, stigmatizza l'odioso attentato contro
Bratiano.
Elezioni politiche.
Il **Giornale di Padova** ha il seguente dis-
paccio in data di Cittadella 19:
Cittadella: Inscritti 531, votanti 213.
Tolomei 140, Squarcina 67, dispersi 6.
Campobasso: Inscritti 343, votanti 116.
Tolomei 60, Squarcina 58, dispersi 4.
Riassunto dei voti:
Tolomei 200, Squarcina 119. Ballottaggio.
Nostri dispacci particolari. (*)
Roma 20, ore 2 45 p.
(Camera dei deputati.) — Il ministro
Acton presenta i documenti relativi allo
scoppio del cannone sul **Duilio**.
Si riprende la discussione del bilancio
della marina.
Parlano Morana, Indelli, Romeo e De
Zerbi in vario senso sempre sull'art. 35.
Si prevede che il ministro avrà la mag-
gioranza. La questione oramai si riduce a
trovare il modo di salvare l'amor proprio
della Commissione del bilancio.
La Commissione che esamina il pro-
getto di legge intorno all'abolizione del
corso forzoso delibererà questa sera se
abbia a continuare i suoi lavori durante
le vacanze.
Si annuncia prossimo un altro picco-
lo movimento di Prefetti.
Roma 20, ore 4 20 p.
(Camera dei deputati.) — Dopo una
discussione si approva una mozione del-
l'on. Morana, nella quale si confida che
saranno messe sul cantiere due nuove navi
di prima classe di tonnellate 10,000 e del
costo massimo di 10 milioni.
(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in-
seriti in tutte le edizioni.

Roma 21, ore 12 15 p.
La Commissione del bilancio deliberò
di dimettersi tosto che sia esaurita la
discussione dei bilanci in conseguenza del
voto emesso ieri dalla Camera.
La Commissione per l'esame del pro-
getto di legge per l'abolizione del corso
forzoso nominerà una subcommissione la
quale abbia a continuare gli studi duran-
te le vacanze della Camera.
L'on. Zanardelli incominciò a dar let-
tura della sua relazione intorno al pro-
getto di legge per la riforma della legge e-
lettorale.
FATTI DIVERSI.
Decesso. — È morto Franco Mistrali, di-
rettore della **Stella d'Italia** di Bologna, in età
di 47 anni di pneumonite.
I Benedettini a Venezia. con spe-
ciale riguardo all'isola di San Giorgio Maggio-
re. — Coni storici di Federico Pellegriani, pub-
blicati in occasione del XIV Centenario della
nascita di S. Benedetto; con un saggio biblio-
grafico. — Venezia, 1880, in 8.°, di pag. 78.
In occasione del Centenario e della festa
solenne che ne fu fatta in San Giorgio, il ch.
autore raccolse le memorie e le note bibliogra-
fiche, che si contengono in questo opuscolo. Abi-
me! quanti tesori dispersi, quante rovine, quanti
vandalismi, quante dissipazioni! Il tempo di-
vorò tutte le cose, e certamente non accade an-
che senza colpa degli uomini la dispersione di
ciò che è prezioso per origine e per vetustà.
Stringe il cuore la lettura di questo accurato
opuscolo; la facciata palladiana di quel tempio
suntuoso è ancor là, ma quanto vuoto è succeduto
alla preziosa suppellettile di libri, di pit-
ture e di dottrina, che un tempo accoglievasi
in quel chiostro, e nelle aule di quella biblio-
teca, del refettorio, delle foresterie!
Anche la lettura di questo opuscolo valga
a rendere gelosi conservatori di ciò che rimane
quanti hanno mano, ommunque sia, in cose di
belle arti, di libri, di monumenti, di tutto ciò
che rammenta la civiltà del passato.
E il ch. autore di quest'opuscolo s'abbia
per questo la gratitudine degli amanti delle pa-
trie memorie, e degli studiosi.
Rivista bibliografica italiana. — I
signori Ambrosoli e compagno editori comin-
ciarono col 1.° gennaio 1881 una **Rivista bi-
bliografica italiana**, che riuscirà un vero e
completo catalogo di tutte le produzioni libe-
rarie, che vengano alla luce nel nostro paese. Esso
verrà gratuitamente distribuito dovunque, ma
agli abbonati sarà trasmesso in guisa, che ad
ogni fine d'anno, con relativo indice e coperti-
na, formi un bel volume da rilegarsi.
Costerà in abbonamento lire tre all'anno,
pagamento anticipato.
Gli abbonati avranno diritto all'inserzione
gratuita di tutte le loro notizie in questo peri-
odico, il quale verrà spedito gratis anche a tutti
i principali giornali dell'Italia e dell'estero.
Rigori invernali. — Leggesi nell'**Indi-
pendente** di Trieste:
Da Nuova York in data 13 dicembre ven-
gono annunciati dei freddi straordinari. Nella
notte dal 13 al 14, quattro persone morirono
gelate.
Un cane ladro per amicitia. — Il
Journal des connaissances utiles racconta que-
sta storiella, che non sembrerà affatto inverosi-
mile a chiunque abbia osservato il cane nelle sue
azioni:
« L'aneddoto è di ieri. Possessore di un
giardino con annesso orto, un proprietario ave-
va osservato che una cesta contenente una rac-
colta di carote novelle, si vuotava a vista d'oc-
chio. Interrogò l'ortolano, il quale disse di non
capire come la cosa andasse, ma c'era un mez-
zo assai semplice di sorprendere il ladro, quan-
tunque fosse: di appiattarsi, cioè, dietro una sie-
pe, e ch'egli indicò. Datto fatto. Non era trascorso
un quarto d'ora che proprietario e ortolano non
potevano trattenere un grido di stupefazione al
vedere il cane di casa andar difilato alla cesta,
prendere colla bocca una carota, e avviarsi alla
scuderia!
« I cani non mangiano carote crude. Non
rimaneva che di seguire il ladro. I nostri osser-
vatori poterono constatare allora che il cane a-
veva che fare con un cavallone suo compagno
di notte, al quale, scodinzolando, porgeva il fru-
to del suo latrocinio, che l'altro non si faceva
pregare per accettarlo.
« Esasperato, l'ortolano voleva dar di pig-
lio a un legno e punire il ladro di quest'atto
di troppo compiacente amicitia. Ma il padrone
lo fermò. Le carote presero dalla prima all'ulti-
ma la stessa strada; la scena si rinnovò finché
tutte le carote furono scomparse.
« Da un pezzo, il cane aveva fatto di que-
sto cavallo il suo favorito; c'erano due cavalli
nella scuderia; l'altro non aveva mai ottenuto
dal cane il minimo sguardo, la minima carota. »
Trattandosi di carote, non vorremmo per
altro che appartenesse al regno di questi legumi
anche il racconto del giornale citato.
Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.
GAZZETTINO MERCANTILE
Venezia 21 dicembre.
Arrivarono da Tag nro, il brig. ital. **Nuovo Gio-
chino**, cap. Boccardo, con sesto e grano, racco. alla Banca
di Credito Veneto; e da Corti e scali, il vap. ital. **Vene-
zia**, cap. Paratore, con merci, racco. all'Agenzia Florio.
BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 20 dicembre
CAMBIO
da a
Olanda . . . 3 m. d. sc. 3 . . . 126 25 . . . 125 75
Germania . . . 3 m. d. sc. 3 . . . 107 90 . . . 107 65
Francia . . . a vista . . . 3 1/4 . . . 25 85 . . . 25 75
Londra . . . 3 m. d. sc. 3 . . . 107 75 . . . 107 50
Svizzera . . . a vista . . . 4 1/4 . . . 210 10 . . . 210 50
Vienna-Trieste . . . 3 m. d. sc. 3 . . . 210 10 . . . 210 50
VALUTE
Pesi da 50 franchi . . . 20 65 . . . 20 61
Banconote austriache . . . 210 50 . . . 210 15
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI
PREZZI FATTI
da a da a
Rend. Ital. 5 % . . . 87 85 . . . 88 05
god. da 1.° gen. 1881
Rend. Ital. god. da
1.° luglio 1880 . . . 90 . . . 90 20

VALORE	PREZZI	
	Nom. Versato	Fine corrente
Prestito Naz. 1866	—	—
• • • stallonato	—	—
• L.V. 1859 timb. F. Jerte	—	—
• • • libero	—	—
Azioni Banca Naz.	1000 750	—
• • • Ven.	250 137 50	—
• • • di Cred. Ven.	250 250	—
• Regia Tabacchi	500 356	—
Società Costruzioni veneta	250 175	—
Lanificio Rossi	1000 1000	—
Rend. aut. 5 % in carta	—	—
• • • in argento	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500 500	—
• • • Sarde	—	—
• Tabacchi	500 410	—
• Beni Dem.	505 391	—
• Eccl. 5 %	—	—
Prestito Venezia a	—	—
premi	30 30	—
SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA	—	—
Dalla Banca Nazionale	—	—
• Banco di Napoli	—	—
• Banca Venezia di depositi e conti correnti	—	—
• Banca di Credito Veneto	—	—
Finanziarie d'argento . . . da L. — a L. 2 21	—	—
Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.	—	—
BORSA DI FIRENZE 18 dicembre 20 dicembre	—	—
Rend. it. god. da 1.° gen. 1881	—	—
• • • 1.° luglio 1880	90 57	90 07
Oro	20 69	20 62
Londra	25 80	25 76
Parigi	102 70	102 50
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni	—	—
• • • fine corr.	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	—
Obbligaz.	—	—
Buoni	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Credito mobiliare italiano	845 —	845
Borse estere.	—	—
(Dispacci telegrafici.)	—	—
VIENNA 20.	—	—
Mobiliare	287 40	—
Lombard	97 25	—
Ferrovie dello Stato	278 —	—
Banca Nazionale	81 1/2	—
Napoleoni	936 1/4	—
Cambio Parigi	46 40	—
Cambio Londra	117 70	—
Rendita austr.	73 80	—
Metalliche al 5 %	73 10	—
Prestito 1860 (Lotti) 131	—	—
Argento	—	—
Zecchini imp. austr. 5 61	—	—
100 Marche imp. 58 10	—	—
PARIGI 20.	—	—
Rend. fr. 3 0/0	84 75	—
• 5 0/0	119 27	—
Rendita Ital.	87 95	—
Ferr. L. V.	—	—
• V. E.	—	—
BERLINO 20.	—	—
Mobiliare	495 50	—
Austriache	478 —	—
Lombard	167 —	—
Rendita Ital.	86 40	—
UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.	—	—
Roma 19 dicembre.	—	—
Forti depressione sulla Scozia e il mare del Nord;	—	—
Leith 732. Alte pressioni al SO. ed all'E. d'Europa.	—	—
In Italia barometro alzato specialmente a N. e	—	—
poco differente a mm. 763.	—	—
Ieri a notte, piogge leggere nella media Italia	—	—
e nella Sicilia e venti meridionali. Stamane cielo co-	—	—
perito o nuvoloso, fuorché in Liguria e venti deboli	—	—
con prevalenza del quarto quadrante al N., del secon-	—	—
do al S.	—	—
Mare mosso o poco mosso, agitato a Capo Spar-	—	—
tivento.	—	—
Probabile dominio di venti settentrionali. Tempo	—	—
migliorato.	—	—

BOULETINO METEORICO
del 20 dicembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(47° 26' lat. N. — 12° 47' long. Est. M. R.
Collegio Rom.)
Il posseduto del Barometro e all'altezza di 22. 21. 33
sopra la comune al mare.
7 ant. 12 metri 3 pon
Bar. meteo. 0. in mm. 764 32 765 26 765 10
Term. centigr. al Nord. 7 10 8 10 7 20
• • • al Sud. — 11 10 —
Temperatura del vapor acq. 7 36 7 28 7 16
Umidità relativa. 96 90 94
Difusione del vento Super.
infer.
NO. NO. SSO.
Velocità oraria in chilometri.
Copo Copo Copo
Stato dell'atmosfera. 1 3 7
Acqua caduta in mm. — 0 24 —
Acqua evaporata. — — —
Elettricità dinamica atmosferica.
+38.8 +40.8 +37.8
Elettricità statica. — — —
Temperatura massima 8. 40 Minima 6. 80
Note. Nuvoloso. — Barometro crescente fino a mes-
sodi. — Gocce di pioggia verso le 9 ant. — Ieri sera
nebbia unita, poi cielo sereno.
BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1880.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 30' 10". S.
Longitudine da Greenwich (idem). 12° 49' 32". 12 Est.
Ors di Venezia a mezzodì di Roma. 41° 59' 37". 42 ant.
22 dicembre.
(Tempo medio locale.)
Levare apparente del S. del Sole. 7° 37' 9s
Ora media del passaggio del Sole al
meridiano. 11° 58' 4s
Tramontare apparente del S. del Sole. 4° 30' 58s
Levare della Luna (calcolo approssi-
mato). 10h 16m pom.
Passaggio della Luna al meridiano. 3° 58' 58 ant.
Tramontare della Luna (calcolo ap-
prossimato). 10h 37m ant.
Rit della Luna a mezzodì. giorni 31.
Fenomeni importanti:
ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 19 dicembre.
Grande Albergo già Nuova York. — Gtocy Watson
C., John R. Nutman, James M. Arbon, Gorton Kar-
ry R., Bagammi Haxper, tutti poss. dell'Inghilterra.
Albergo alla Città di Monaco. — Stach P., da Vien-
na, — Koenig, — Maria Hofmann, — Chomaz H., tutti tre
dalla Germania, — Degiacchi G., negoz. dalla Svizzera, —
Sigg' W. Wagnheim, dalla Russia, tutti poss.
Albergo Milano. — Vidosschich, — Romanello, — Ro-
sada, — Requini, — Riccardo, — Moscaris, tutti dall'inter-
no, — Da Tschir, con moglie, — Moschar, — Langher P.,
tutti dall'Inghilterra, tutti poss.
Albergo Orientale e Capello Nero. — Dell'Acqua C.,
Camerino G., — Fumagalli A., — Catterino G., — Frani
A., — Sarterana L., — Martines S., tutti viaggiatori, —
Romano G., — Volpe R., amb. avv., — Molinare cav. G. B.,
generale compartmentale, tutti poss. dell'interio.
SPETTACOLI
Martedì 21 dicembre.
TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale d'opere e
prosa, diretta dal maestro C. Casaghi. — L'opera in
quattro atti: **Baglamoletto**, del M. Casaghi, in-
di l'opera in un atto: **Un Milanese in mare**. — Alle
ore 8.
TEATRO MORGANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. —
Trattamentale di Marionette, diretto da Giacomo De Col.
— **Mariposa Pastera**. Con ballo. — Alle ore 7.
LA FONDARIA
Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.
(V. Annunzio in IV pagina.)
LA RASSEGNA NAZIONALE
(Vedi Avviso in quarta pagina.)

SOCIETÀ ITALIANA 1273
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI
SERVIZIO DEI TITOLI
XL Estrazione delle Azioni
Eseguitasi in seduta pubblica il 15 dicembre 1880, rimborsabili in Lire 500, dal 1.° gennaio
1881 verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali per frutti non scaduti a
partire dal giorno del rimborso.
Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore di cui all'arti-
colo 54 degli Statuti Sociali.

TITOLI da 5		TITOLI da 10	
Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni	Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni
	dal N. al N.		dal N. al N.
825	14121	1434	74331
826	14126	2240	82391
8075	50371	2344	83431
8076	50376	4270	102691
8815	54071	6519	125181
8816	54076	7116	131151
		7421	134210
		9261	152601
		9688	156871
		9830	158291
		11338	173371
		12265	182641
		13772	197711

Firenze, 15 dicembre 1880.
LA DIREZIONE GENERALE.
NB. Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si
trova l'elenco delle Azioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate.
1088

OROLOGIERIE
D'OGNI PREZZO
Fornimenti completi, pendole e candelabri in marmo, metallo bronzato e dorato. Orologi
ultime novità. Catene argento e oro fino. Laboratorio orologiaio.
L'assortimento come sempre, è completo di orologi delle migliori qualità, d'ogni forma,
da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo, da parete, tutti garantiti un anno, a prezzi fissi.
VENEZIA Ditta G. SALVADORI Merceria S. Salvatore.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 p. 9.05 D p. 2.05 p. 6.55 p. 9.15 M	(a Venezia) a. 4.20 M a. 9.10 p. 2.40 p. 7.10 D p. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7.20 M(?) p. 12.40 D p. 5.25 p. 11. — D	a. 4.54 D a. 8.05 M(?) a. 10.15 p. 4.17 D p. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.19 D a. 5.50 a. 8.41 a. 10.15 p. 4.35 p. 9. — M	a. 7.41 M a. 9.30 p. 1.30 p. 4.45 p. 9.20 p. 11.35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(?) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19, 5.50, 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20, 9.20, 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

UNA ANTICA E RINOMATA CASA DI SETA

con buonissima clientela cerca per Annaberg e dintorni la rappresentanza d'una primaria Casa di seta.

Offerta affrancata si prega di dirigere al signor RODOLFO MOSSE in Chemnitz, sotto le iniziali I. N. A., 16054. 1244

HO IL FEGATO MALATO?



La frequente e fatale fine di questo terribile male induce molti a meravigliarsi se lo hanno. Conoscendo, sentono il male e soffrono di grandi incomodi dopo il pasto, hanno dei dolori ai fianchi e nei reni, vi è una sensazione di giramento di testa alzandosi rapidamente da una posizione giacente, una tosse mucosa, si avverte un senso di calore e di calore durante la notte, cosicché la bocca ha un gusto sgradevole, l'alito è cattivo, gli intestini duri, la pelle livida con macchie scure sporche, occhi occhiaie o maglie negli occhi.

Questi sintomi vengono così gradatamente gli uni dopo gli altri, in modo che il paziente si trova in una pericolosa condizione prima che sia realmente in cognizione del suo stato. Ma è una soddisfazione conoscere che il fegato non è distrutto, e che si può prendere subito dopo aver mangiato, in piccola dose, e non fallisce mai nel curare i casi più ostinati, come anche la dispepsia.

Sarebbe giusto mangiare quando gli alimenti sturbano, quando diventano indigesti dopo mangiato, quando producono una sensazione di speciale debolezza, acciamento; quando cagionano palpitatione di cuore; quando cagionano una triste e pesante malessere al capo, che conduce a confusi pensieri; quando cagionano vertigine, quando gli intestini sono duri, e quando gli alimenti falliscono nel dare nutrimento. Queste sono le domande che vengono fatte ogni giorno da una gran quantità di gente.

Noi rispondiamo che senza alimenti il corpo non può rimanere in salute, né lo spirito attivo. Diciamo a tutti mangiate: e se gli alimenti cagionano i vari sintomi di cui abbiamo parlato, prendete piccola dose del **Sciroppo curativo di Seigel** subito dopo aver mangiato, e obbligate gli alimenti ad essere digeriti, ed impedite tutte le sensazioni spiacevoli. Questo Sciroppo non fallisce mai nel curare la dispepsia, l'indigestione o il fegato malato. Domandate del **Sciroppo curativo di Seigel** di gente.

A. J. White, 21, Farringdon Road, Londra, E.C.4.
Prezzo della bottiglia L. 3:50.

Agente generale per l'Italia, A. Manzoni e Comp.

DEPOSITO in Venezia presso la Farmacia Zampironi. 208

Non più Medicina.

REVALENTA ARABICA restituisce a tutti senza medicina, senza spesa, mediante la deliziosa Farina di Seigel di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicina è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica**, la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze al più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dispepsie, gastriti, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, rigonfiamenti di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, aridori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile del respiro, intonno, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 33 anni d'invariazione.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,324.
Sassari (Sardigna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina, la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmi ecc.

Notaio PIETRO PORCARELLI, presso l'avv. Stefano Usi, Sindaco della città di Sassari.

Cura N. 43,629.
S. Reine des Illes.

Dio sia benedetto! La **Revalenta Du Barry** ha posto termine a miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiviso godimento della salute.

I. COMPARET, parroco.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera **Revalenta Arabica Du Barry**.

Prezzi della **Revalenta**:
In scatole: 1/4 di lib. L. 2.50; 1/2 lib. L. 4.50; 1 lib. L. 8.25; 2 lib. L. 12.50; 4 lib. L. 25.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietto della Banca Nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Poni, farmacista all'Aquila Nera, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Anello; G. Bötner, alla Croce di S. Maria; Pietro Pozzetto, ponte del Barolieri; G. G. S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia; Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Per gli annunzi di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. F. Micooud).

INIEZIONE AL CATRAME del chimico farmacista **Oreste Baldo**, stata dichiarata come l'unico mezzo infallibile nella cura e come preservativo delle **blenorree** (scoll). Ai tanti suoi pregi va unito pur quello che essa è affatto priva di sostanze minerali, per cui viene escluso il pericolo di stringimenti uretrali. Il facile modo di servirsene e la sua efficacia, la rendono assolutamente preferibile a qualunque siassi altra iniezione antilenoarica.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.
Deposito generale nella Farmacia **Rondolini**, Trieste — Vendita in Venezia alla Farmacia **Bötner**, alla Farmacia alla Testa d'oro, Ponte di Rialto, e alla Farmacia **Mantovani**, di Venezia. — Sconto ai signori farmacisti. — Spedizione verso riva. 1094

Medaglia a tutte le Esposizioni.

LODE-DIATASE

ASSIMILABILE del D^r V. BAUD

Pia risolvente e anche più depurativo dell'olio di fegato di merluzzo, il Lode-Diastase in granuli è d'un uso facile e espressamente indicato contro la scrofola, il gozzo, i tumori, i malati delle ossa, ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositari per l'Italia: A. MANZONI & C. Milano, Via Sala 14 — Roma, Via Pietra 91.

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nelle Farmacie **Bötner**, **Centeneri**, **Zampironi**.

Stabilimento dell'Editore **EDUARDO SONZOGNO** a Milano.

Splendido regalo di Capo d'anno

Pubblicazione compiuta

Splendido regalo di Capo d'anno

LA DIVINA COMMEDIA

DI DANTE ALIGHIERI

Illustrata da GUSTAVO DORÉ

EDIZIONE ECONOMICA

Legatura in brochure L. 10. —
In ricca legatura per doni L. 12. —

Spedizione franca di porto in tutto il Regno contro Vaglia Postale intestata all'Editore **Edoardo Sonzogno**, Milano, Via Pasquale 14.

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base di erbe, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed antigiocico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di stonico, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospedale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. dell'Ospedale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospedale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sestapini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
Id. del medico dott. Sestapini, 20 maggio 1878.
Id. del medico dott. Sestapini, 20 maggio 1878.

Deposito generale dall'inventore **Giacomo Cortellini**, Venezia, S. Giustino, N. 591, 598.
Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintali L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro.
Al grossista si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

PAPIER WEINSTEIN

Rimedio sovrano per le affezioni di petto, catarrhi, mal di gola, bronchite, infreddature, raffreddori, e del reumatismo, dolori lombaggini, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo potente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 99

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. Brou. 12

Acqua e Polvere dentifrici

DOCTEUR PIERRE

della Facoltà di Medicina di Parigi

MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1878

8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.

SE THOVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

FARINA LATTEA H. NESTLE

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse

ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI delle primari

AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è di buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare. Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore **HENRI NESTLE** (VEVEY, Svizzera). 293

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITIMO

di **LAGASSE**, Farmacista a Bordeaux

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di Pino marittimo di Lagasse sono medicinali eredi contro le Bronchiti, Catarrhi abituali, Tosse ostinate, irritazioni di Polmone, Asma ed Affezioni della Vescica.

Le innumerevoli contraffazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più dannose ed inefficaci, debbono assolutamente consigliare gli infermi a domandare lo Sciroppo preparato dall'inventore **Lagasse**, che si vende a Parigi dalla Casa **Grimaldi & Co.**

Questa Ditta mette nella sua bottiglia oltre la marca di fabbrica e la firma **Grimaldi & Co.**, il bollo del governo francese.

Si vende in Venezia presso **Bötner**, **Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. Manzoni & C., Via della Sella, 14 e 16. 4147

Un giovane di 33 anni

che parla e scrive perfettamente le quattro lingue, e che possiede molte cognizioni della manifattura di tessuti in cotone e lino, desidera collocarsi in una Casa commerciale, oppure presso qualche ufficio. Ottime referenze e buoni certificati. Dirigere a A. S., 33, fermo in posta, Roma. 1228

PREMIATA FABBRICA

con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e Stuoieri d'ogni sorta della Ditta **BERTOTTO PAOLO**

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perchè la detta fabbrica trovata soltanto in S. Giov. in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 1219

PILLOLE

DEL DOCTORE

DEHAUT

DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustoso purgante, perchè possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disagio o fatica. 11

GOLA

VOCE e BOCCA

PASTIGLIE DETHAN

Raccomandate contro i Mali di Gola, Angina, Eritrosi di Voce, Ulcerazioni della Bocca, Eritrosi e Catarrhi del Tiroide, Eritrosi perniciosa del Mercurio, e specialmente ai Signori MAGISTRATI, PREDICATORI, PROFESSORI e CANTANTI, per lenire l'emozione della voce. — PREZZO: L. 3.

Esigete sulle etichette la firma di **Adm. DETHAN, Farmacista in PARIGI**

OTTAVIO ING. CROZE - VITTORIO

PROVINCIA DI TREVISO

STABILIMENTO

per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa, con premiata e privilegiata fabbrica di quadrati da pavimento a disegno. Tutti per conto d'acqua ed altri usi, mattoni di cemento a pressione. Oggetti di decorazione, finestre, capitelli, basso rilievi, balaustrate, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ecc. ecc.

Calce idraulica STABILIMENTO

Rotta nei vagoni della Provincia in Stazione di VITTORIO

a lire 1.25 per quintale.

CEMENTO idraulico a lenta presa

a lire 3 per quintale

alla Stazione di VITTORIO

Calce idraulica STABILIMENTO

Rotta nei vagoni della Provincia in Stazione di VITTORIO

a lire 1.25 per quintale.

CEMENTO idraulico a lenta presa

a lire 3 per quintale

alla Stazione di VITTORIO

Calce idraulica STABILIMENTO

Rotta nei vagoni della Provincia in Stazione di VITTORIO

a lire 1.25 per quintale.

CEMENTO idraulico a lenta presa

a lire 3 per quintale

alla Stazione di VITTORIO

LA RASSEGNA NAZIONALE

Si pubblica in FIRENZE in fascicoli non minori di fogli dodici di stampa ossia pagine 220 circa in 8.° grande, di nitida edizione, il 1.° di ciascun mese cominciando dal luglio 1879. Tre fascicoli formano un volume di **selezione** facciale almeno.

Ogni mese si danno per estrazione premi in libri.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:
Per tutto il Regno d'Italia (franco di posta) per un anno L. 28.
Per sei mesi L. 14.
Per gli Stati dell'Unione postale, per un anno L. 34.

PAGAMENTI ANTICIPATI.
Dirigere le lettere e vaglia all'Amministrazione della **Rassegna Nazionale**, Firenze, via Faenza, N. 68, piano terreno.

Gli abbonamenti decorrono dal 1.° luglio e dal 1.° gennaio.
Un fascicolo separato costa L. 3:50.

I nuovi abbonati riceveranno i primi TRE volumi per lire SEI ciascuno, in luogo di QUATTRO.

TORRIGLI.
Vi hanno collaborato fino ad oggi: Augusto Conti, Antonio Stoppani, C. F. Gabba, Augusto Alfani, G. Hamilton-Cavalletti, Guido Vimerati, Carlo Conestabile, R. Corniani, Vincenzo Sartini, Guido Falsari, Adolfo Galassini, Pietro Talmi, Guglielmo Audisio, Arturo Linaker, A. V. Vecchi, Cesare Guasti, Cesare Cantù, Benedetto Prina, P. Liroy, V. Di Marmorito, B. Negri, A. Gelli, V. De Vit, e altri.

LA FONDARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe DON TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. **EMILIO GUITARD**.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Padova, Treviso, Udine, Vicenza, Verona, Mantova, Rovigo, Pordenone,

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
sig. **ROMATI GAETANO**,
• **PEDRINI GIOVANNI**,
• **GIACOMELLI CARLO**,
• **CONSTANTINI ING. ANGELO**,
• **IPSEVICH GIUSEPPE**,
• **BONOBIS GAETANO**,
• **PRAGA EMANUELE INGEGNERE**,
• **TREVISAN ING. ANGELO**.

OTTAVIO ING. CROZE - VITTORIO

PROVINCIA DI TREVISO

STABILIMENTO

per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa, con premiata e privilegiata fabbrica di quadrati da pavimento a disegno. Tutti per conto d'acqua ed altri usi, mattoni di cemento a pressione. Oggetti di decorazione, finestre, capitelli, basso rilievi, balaustrate, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ecc. ecc.

Calce idraulica STABILIMENTO

Rotta nei vagoni della Provincia in Stazione di VITTORIO

a lire 1.25 per quintale.

CEMENTO idraulico a lenta presa

a lire 3 per quintale

alla Stazione di VITTORIO

Calce idraulica STABILIMENTO

Rotta nei vagoni della Provincia in Stazione di VITTORIO

a lire 1.25 per quintale.

CEMENTO idraulico a lenta presa

a lire 3 per quintale

alla Stazione di VITTORIO

(Continued)

molte eezvizi e per riuscire è necessario anzitutto riformare la legge di Contabilità. Si rassegna peraltro a votare il milione, sperando che il Governo lo adopererà in favore degli impiegati meno retribuiti.

Foris raccomanda che sia più fedelmente praticata negli uffici ministeriali la disposizione, che gli straordinari dopo 5 anni di servizio e dando esame d'idoneità, possano entrare nella carriera stabile. Prege poi che tale disposizione si estenda anche agli uffici provinciali.

Leardi relatore, dice, che la Commissione si è attenuta a limiti ristrettissimi, riservandosi di rimandare la risoluzione della riforma amministrativa.

Zeppa difende il Ministero, contro le accuse di Plebano e Cavalletto, di non aver provveduto alle riforme amministrative ed al miglioramento delle condizioni degli impiegati. Lo fece, perché più volte presentò gli organici. Ora si tratta di rimediare agli sconci più saggienti, si provvederà poi ad una stabile e generale sistemazione.

Ruspoli si associa a Cavalletto nel ritenere che la Commissione estranea al potere esecutivo, si occupi della riforma dei servizi. Raccomanda poi la distribuzione del milione fra gli impiegati più bisognosi.

Ercola prende atto delle dichiarazioni della Commissione che la disposizione dell'art. quinto sarà applicata al 1.° gennaio, e chiede alcuni chiarimenti sull'estensione di questa applicazione.

Chiedesi ed approvasi la chiusura, salvo facoltà di parlare al relatore, il quale svolge le ragioni della proposta della Commissione, e la sostiene, respingendo gli ordini del giorno proposti da Nervo, Samarelli, Fazio Enrico, e gli emendamenti di Branca, Di Leona ed altri.

Zanardelli presenta la Relazione sulla riforma elettorale politica.

Cavalletto propone che sia iscritta all'ordine del giorno della prima seduta dopo le vacanze.

Mancini propone che si decida prima il termine delle vacanze.

Ricotti propone che sia iscritta all'ordine del giorno 3 giorni dopo stampata e distribuita.

Zeppa chiede che sia discussa dopo la legge del corso forzoso.

Nicotera prega il ministro a pronunciarsi.

Depressis se ne rimette alla Camera.

Nicotera rammenta che la Camera approvò l'ordine del giorno De Martino perché la riforma della legge elettorale fosse messa all'ordine del giorno dopo il bilancio.

Baccelli chiede si deliberi di porla all'ordine del giorno appena stampata senza precisare il giorno e l'ora.

Si parla a lungo su questo argomento, finché si delibera di sospendere le sedute sino al 24 gennaio e appena terminati i lavori urgenti.

Si approva la proposta Mancini, colla quale la Camera delibera che la riforma elettorale sia posta all'ordine del giorno della sua prima seduta, allorché riprenderà i suoi lavori, con ciò però la Relazione si trovi distribuita 5 giorni innanzi.

Ripresa la discussione sull'art. 5 Magliani e La Porta dimostrano quale sia il carattere generale della variante concordata, dicendo che essa mira a colmare la lacuna e a migliorare le condizioni degli impiegati che non ebbero congruo miglioramento con la legge precedente; ch'essa non fa prendere alla Camera alcuna responsabilità, non potendo questa giudicare degli organici, ma mette il Governo sulla buona via dandogli facoltà di presentare gli organici definitivi. Il ministro inoltre assicura che si uniformerà alle raccomandazioni contenute nei diversi ordini del giorno e prega i proponenti di ritirarli, dichiarando che accetta solo quello della Commissione così concepito:

La Camera invita il Governo: 1.°, a tener conto del compiere gli organici, nei limiti dei fondi assegnati in bilancio coll'aggiunta del milione, coordinandoli colla semplificazione dei servizi e colla riduzione del personale; 2.°, a procurare di ottenere il pareggiamento degli stipendi fra i gradi e le classi fra gli impiegati delle Amministrazioni centrali fra loro e delle centrali delle provincie, escluse quelle tecniche e speciali; 3.°, a ridurre allo stretto bisogno il numero degli scrivani straordinari; 4.°, a sopprimere le destinazioni d'impiegati comandati dagli Uffici provinciali ai centrali e viceversa, o da un Ufficio provinciale all'altro, salvo missione per scopo e tempo determinati; 5.° ad allegare ogni anno ai bilanci di prima previsione lo stato degli impiegati in missione e quello degli straordinari.

Tutti ritirano gli ordini del giorno presentati e la Camera approva quello della Commissione, dopo respinti i due emendamenti di Di Leona.

Approva quindi l'art. 5 come fu variato d'accordo fra il Ministero e la Commissione, nonché il 6.° ed ultimo.

Comincia la discussione generale del bilancio dell'entrata del 1881.

Approvansi i primi 10 capitoli relativi ai redditi patrimoniali dello Stato.

Sul capitolo 11: «Imposta sui fondi rustici» — Francia parla del cattivo stato del credito fondiario e prega il ministro a provvedervi. Dimostra come sieno sperequate le imposte e tratta delle facilità da cui vengono assolutamente rovinati i piccoli contribuenti.

Maisochi, rilevando anch'egli la sperequazione delle imposte, confida che il ministro presenterà e farà approvare prima del bilancio definitivo un progetto di perequazione fondiaria sulle basi della qualità e produttività dei terreni in relazione coi mezzi di comunicazione.

Magliani risponde che si riconosce la necessità di migliorare le nostre condizioni economiche, che si trova in corso una legge per abolire le imposte minime e prende impegno di presentare il progetto di legge richiesto da Majocchi e nel senso da lui accennato.

Approvansi i capitoli dall'11 al 22.

Al capitolo 23: «Tassa sulla macinazione» — Francia e Plutino Agostino rilevano alcuni inconvenienti cui dà luogo l'applicazione della legge sull'abolizione del quarto del macinato, e invocano rimedio dal ministro.

Magliani risponde che nei casi di cattiva applicazione della legge gli uffici possono rivolgersi alle autorità immediate.

Approvati i capitoli 23.

Sul 24: «Tassa di fabbricazione degli spiriti, birra, acque gazoze, polveri da fuoco, cicoria preparata e zucchero indigeno» — Minghetti opina non sia giustamente applicata la tassa di fabbricazione dei succedanei del caffè, fra i quali oggi si vogliono comprendere i ceci, le ghiande e l'orzo, mentre da principio non si parlò che della cicoria e lo scopo fu per aumentare la tassa d'introduzione.

Lussatti domanda al ministro di ripetere alla Camera le dichiarazioni fatte alla Commissione sull'interpretazione dell'art. 3 della legge sugli alcool.

Magliani risponde a Minghetti non poter esonerare dalle tasse i fabbricatori di succedanei del caffè perché lo impone la legge; a Lussatti di accettare l'interpretazione data dall'art. 3 della legge sugli alcool dal Consiglio superiore del commercio.

Approvati quindi il capitolo con un ordine del giorno della Commissione, relativo a tale dichiarazione, cioè perché in detta applicazione sieno concesse le medesime agevolazioni alle industrie che adoperano l'alcool come materia prima ed a quelle che possono comportarne l'adulterazione adottando metodi più opportuni per facilitarle. (Agenzia Stefani.)

Le sennate alle sentinelle e i giurati.
Leggiamo nel Presente, organo ministeriale permigiano:

La causa, che da quattro giorni agitata innanzi la nostra Corte d'Assise, e che chiamò costantemente nell'aula dell'udienza un'immensa quantità di pubblico, è stata decisa ieri sera, ad ora tarda.

Come è noto, trattavasi dell'accusa d'oltraggio data a certo Cassinelli Pietro e di ribellione a mano armata addibitata allo stesso Cassinelli e a Sacconi Italo, Fuchi Martino, Vernizzi Belingardo, Bartinelli Primo, Albertelli Vittorio, per avere nella notte del 5 al 6 ottobre ultimo scorso oltraggiato un soldato che stava di sentinella alla Casa di Forza, e per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo lanciato grossi sassi contro altre sentinelle.

Il pubblico Ministero sostenne virilmente l'accusa.

La difesa ch'era rappresentata dagli avvocati Bicchelli, Mora, Sanguineti, Gelati, Visioli, Olivieri, Torrigiani e Vioi, la combatte energicamente e i suoi sforzi furono coronati da una completa vittoria, imperocché i giurati pronunciarono un verdetto di assoluzione per l'accusa di ribellione e per tutti gli accusati, e ritennero, pel solo Cassinelli il reato di oltraggio e di violenza non gravi, per cui cinque degli accusati furono posti in libertà, e il Cassinelli fu condannato ad un mese di carcere.

Il pubblico che numerosissimo assisteva all'udienza accolse con manifesti segni di approvazione il verdetto che assolveva gli accusati.

Roma 20.

La Commissione generale del bilancio ha risolto di sostenere le note conclusioni degli organici; il Ministero farà questione di Gabinetto circa il mantenimento degli impiegati comandati. (Secolo.)

Roma 20.

Il Consiglio d'agricoltura circa i provvedimenti da prendersi contro la pellagra, deliberò che venga escluso dal commercio il grano turco guasto; e che si sorvegliano le condizioni igieniche e le acque adoperate, promuovendo l'impianto di pozzi con premi, ovvero rendendole potabili.

Si voteranno inoltre dei premi per l'impianto di forni sociali per la fabbricazione del pane e l'essiccazione del grano turco. Il Consiglio decise inoltre di promuovere l'allevamento dei conigli, facendo per tutto ciò raccomandazioni speciali alle Opere Pie alle Società Agricole ed ai Comuni agrari. (Secolo.)

Roma 20.

Ieri venne fatta l'offerta formale del portafoglio dell'istruzione pubblica all'on. Baccelli; questi finora non diede alcuna risposta. (Secolo.)

Roma 20.

Ieri vi fu a Pisa un Comizio pel suffragio universale presieduto dall'on. Cavalletto. (G. di Tor.)

Genova 21.

La nostra Associazione costituzionale ha tenuto ieri sera una tornata per commemorare la perdita nazionale del barone Bettino Riccio, la quale riuscì numerosissima.

Lo splendido discorso del professor Chinazzi fu applauditissimo; e fu votato per acclamazione di pubblicare il resoconto stenografico. (Gazz. d'It.)

GERMANIA

Berlino 21.

Il Consiglio federale approvò il prolungamento del trattato commerciale coll'Italia. (Indip.)

FRANCIA

Parigi 19.

La moglie di Lesseps fu insignita dal Re di Spagna del Gran Cordone delle Dame Nobili di Maria Luisa. (Risorg.)

Parigi 20.

Si assicura che le due famose comuniste Luisa Michel e Leonia Roussade, e Beresowski, quello stesso che fu condannato per aver attentato alla vita dello Zar durante l'Esposizione di Parigi, saranno portati candidati a Belleville, a Montmartre e nel dodicesimo circondario per le elezioni al Consiglio municipale di Parigi. (Secolo.)

Parigi 20.

È uscito il supplemento al Libro giallo, che contiene documenti sulla questione montenegrina e sulla dimostrazione delle flotte e fra questi meritano uno speciale riflesso le istruzioni date al contr'ammiraglio Lafont Freycinet, rispondendo alla protesta del 18 settembre, contro la dimostrazione delle flotte, disse che l'azione combinata delle flotte col Montenegro era l'unico mezzo per impedire le complicazioni temute dalla Porta.

Nel secondo dispaccio circolare del 17 settembre, Freycinet si dichiara disposto a dare alla Turchia, d'accordo colle Potenze, l'assicurazione che, avvenuta la cessione di Dulcigno, avrebbe volentieri rinunciato a chiedere qualsiasi altro vantaggio territoriale a favore del Montenegro.

Il Temps dimostra circa alla questione greca che, avendo il Governo francese escluso sempre l'impiego della forza, non si può proporre una nuova dimostrazione che potrebbe facilmente risolversi in un'operazione guerresca. La Francia non permetterà mai al suo Governo di seguire una politica bellica. (Corr. Bur.)

RUSSIA

Pietroburgo 21.

L'Herold annunzia: Presso Slawgorod (?) la polizia scopre un tunnel scavato da poco in un fianco situato presso la ferrovia, poco prima del passaggio dell'imperatore allorché ritornava da Livadia. I delinquenti non sono ancora arrestati. Il proprietario del fianco si ammassò; un suo figlio era già da molto tempo esiliato in Siberia; un altro figlio scomparve dopo la scoperta. (T. Z.)

STATI UNITI L'AMERICA

Dispacci da Washington, 16 recano: Il generale Grant ha assistito oggi alla seduta della Camera. Quand'egli entrò, la seduta venne sospesa per 10 minuti in suo onore.

La Camera dei rappresentanti ha adottato il credito ordinario di 100.000 dollari per il mantenimento delle fortificazioni dei porti. Essa ha respinto, dopo viva discussione, un credito di 500.000 dollari, chiesto dal Governo per il miglioramento del sistema di difesa del litorale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 dicembre.

Arsenale. — Ieri alla Camera, col l'approvazione dell'ordine del giorno Morana, trionfò la proposta del ministro della Marina, strenuamente sostenuta anche dal nostro deputato Maldini, che si avessero a costruire due navi, bensì di prima classe, ma del displacement non maggiore di tonnellate 10.000, una delle quali, com'è noto, dovrebbe essere costruita nel nostro Arsenale.

Incompetenti a giudicare della questione tecnica, nella quale deputati di Destra votarono col Ministero e deputati progressisti gli votarono contro, ci ralleghiamo però delle conseguenze di fatto che derivano da tale decisione, venendosi così ad assicurare pane e lavoro ai nostri operai, in proporzioni ben maggiori di quelle esigue finora consentite al nostro Arsenale.

E perciò ne rendiamo grazie e al ministro della Marina e all'on. Maldini.

Leva per natl dell'anno 1882. — Il Sindaco del Comune di Venezia, visto l'art. 19 della Legge sul Reclutamento dell'Esercito, notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1.° gennaio al 31 dicembre 1862 e domiciliati nel territorio di questo Comune devono essere iscritti nelle liste di leva.

2. Corre l'obbligo ai giovani predetti di domandare la loro iscrizione nei giorni indicati nella sottoposta tabella e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti.

I genitori o tutori procureranno che i giovani anzidetti si presentino personalmente; in difetto faranno essi l'istanza per la loro iscrizione.

3. Dovranno parimente uniformarsi alle prescritte disposizioni quei giovani che, nati in questo Comune, non risultino altrove domiciliati, o, nati altrove, abbiano qui il domicilio, non che i loro genitori o tutori per la parte che li riguarda.

I giovani nati altrove ma qui domiciliati nel chiedere la loro iscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. La iscrizione dei giovani che fossero al servizio militare, non che di quelli che si trovassero residenti fuori dello Stato, sarà richiesta dai loro genitori, tutori o congiunti.

5. I giovani nati nel Comune, ma domiciliati altrove, dovranno colla richiesta la loro iscrizione e procurare che sia dato avviso al sottoscritto dal Sindaco del Comune nelle cui liste di leva sono stati iscritti.

6. Nel caso che talun giovane nato nell'anno 1862 sia morto, i genitori, tutori o congiunti esibiranno l'estratto dell'atto di morte che dell'ufficiale dello stato civile sarà rilasciato in carta libera a norma del disposto nell'art. 21, N. 27, dell'unico testo della Legge sul bollo, approvato col R. Decreto del 13 settembre 1874, N. 2077.

7. Saranno iscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che, non essendo compresi nei registri dello stato civile, siano dalla notorietà pubblica ritenuti aver l'età richiesta per l'iscrizione.

Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti, e prima dell'estrazione, di avere un'età minore di quella loro attribuita.

8. Gli ommessi, scoperti, saranno privati del beneficio dell'estrazione a sorte, e non potranno essere ammessi all'estrazione che loro spettasse dal servizio di I.° e II.° categoria, né a surrogare in persona del fratello, e laddove risultassero colpevoli di frode o raggiari al fine di sottrarsi all'obbligo della Leva, incorreranno altresì nelle pene del carcere e della multa, comminate dall'art. 152 della Legge sul Reclutamento.

Venezia 17 dicembre 1880.

Il Sindaco,

D. DI SERGIO ALLIGHIERI.

Il Segretario, Memmo.

Tabella indicante le epoche destinate per l'iscrizione.

Il 3 e 4 gennaio 1881 dovranno presentarsi i giovani abitanti nel Sestiere di Castello — il 5 detto quelli di S. Marco — il 6 e 7 detto quelli di Canaregio — il 9 detto quelli di S. Polo — il 11 detto quelli di S. Croce — ed il 12 detto quelli di Dorsoduro, colla Giudicea.

Museo di Torcello. — I seguenti oggetti antichi, scoperti in varie epoche, parte a Torcello e parte nei siti circostanti, pervennero ultimamente in dono al Museo che a Torcello istessa si va istituendo:

Dal RR. PP. Armeni Mechitaristi: Un'ara romana, scoperta su di una barena a due miglia sopra Torcello.

Dal Municipio di Burano: L'ultimo sigillo della ex Comunità di Torcello.

Dal cav. G. M. Urbani di Ghetto: Il sigillo del Vescovo torcellano G. Pianolli.

Dal cav. Michelangelo Guggenheim: Una figura in pietra, frammento di un capitello di colonna gotica; una minuteria muliere romana, ed un idoletto romano, in bronzo; una coccia figurata di spada, ed una fibula longobarda, con tracce di smalto, in ferro; più 20 pietre dure lucide, d'epoca romana.

La Giunta provinciale, compresa per ciò di viva riconoscenza, esternava teste per iscritto agli egregi donatori le grazie le più sentite.

Benevento. — Avvicinandosi la fine dell'anno, il barone Franchetti, colla solita sua generosità, inviò alla Congregazione di carità lire 3000, affinché venissero erogate nel modo seguente: 500 ai poveri della parrocchia di S. Stefano; 1000 ai poveri vergognosi, preferendo i capi di famiglia, senza distinzione di culto, e lire 1500 ai poveri in generale della città, pure senza distinzione di culto. E la Congregazione di carità g'invia la seguente lettera di ringraziamento:

Venezia li 20 dicembre 1880.

« Illustrissimo sig. Barone.

« Ella ha moltiplicando gli atti della sua splendida beneficenza nella nostra città. Non pago di porgere col lavoro che torna a gran de-

coro di Venezia, alimento a tante vite e famiglie, offrendo loro il mezzo di guadagnarsi il proprio pane a prezzo degli onorati sudori della loro fronte, e agli artisti nostri argomento profittevole ad esercitare il valore del proprio ingegno, non dimentica mai le altre condizioni che si trovano in miseria o per subite avversità o per impotenza di età, di salute, di forza. Brevissimi giorni trascorsero ch'ella veniva in pronto aiuto agli infelici scapoli alle ruine della torre di S. Terza, ed ora, per mezzo della Congregazione stessa di carità, accorre in sollievo agli indigenti, che sono pur tanti della città nostra, con la generosissima offerta delle L. 3000 che abbiamo ricevuto, e di cui la Congregazione di carità le rende le grazie più sincere e più vive in nome di tanti e tanti che saranno per questo dono segnalatissimo consolati e impareranno a benedire il nome di Lei, e ad invocare sopra di Lei, munificentissimo sig. Barone, e di tutta la sua famiglia, ogni più desiderata benedizione.

« Le rinnovo gli atti della più devota riconoscenza, mentre mi reco ad onore segnalato, riprotestarmi

« di vostra signoria ill.ma
« umil.mo ossequio mio obbo servo
« JACOPO BERNARDI »

Proposta. — Secondo gli scrittori di cose veneziane sarebbe accertato che negli spazi ora occupati dalla piazza Manin e dall'edificio della Cassa di Risparmio esistesse un tempo la tipografia dei Manzoni, e che anzi ivi fosse l'accademia Aldina. Infatti, secondo il Cicogna, citati dal Tassin, ivi avrebbero avuto la loro tipografia Paolo Manzoni ed Aldo il giovane, ed ivi pure si sarebbe trasferito negli ultimi anni di sua vita anche Aldo il vecchio, sapendosi che gli vennero fatti i funerali nella demolita chiesa di S. Paternian e che ivi fu anche provvisoriamente tumolato.

Ci parrebbe adunque opportuno e decoroso che, fatte da persone competenti le debite verificazioni, fosse sul nuovo palazzo ricordata la cosa. Ci pensi chi tocca.

Industria veneziana. — Nel negozio Weberbeck, in Merceria dell'Orologio, trovasi da alcuni giorni esposta una magnifica specchiata, destinata per l'estero, la quale ben merita che si attiri l'attenzione dei passanti. Il disegno di tutto l'insieme è nobile ed elegante; lo specchio, di per sé lucidissimo, è decorato di begli intagli, di fregi e putti, eseguiti con molta precisione ad incavo sul rovescio della lastra, e che danno l'immagine di altrettanti rilievi.

Dallo stesso Stabilimento abbiamo veduto uscire altri lavori assai belli di simil genere, ma questo per perfetta imitazione dell'antico, per eleganza di disegno e per finezza d'esecuzione, ci sembra superarli tutti, sicché noi ben volentieri pubblichiamo, a titolo d'onore, i nomi degli esecutori, che sono il sig. Pietro Cassalo ed i suoi figli.

I nostri concittadini si rechino a vedere quel bel lavoro, ed i nostri signori incoraggino quell'industria, ch'è essenzialmente veneziana.

Istituto Manin. — Oggi alle due pom. furono distribuiti i premi ai migliori allievi di questo Istituto.

Oltre il rappresentante del Prefetto, presiedevano il comm. Malvezzi pel Municipio, il comm. Bernardi ed il cav. Maura per la Congregazione di carità, e vari professori.

La cerimonia fu rallegrata dalla Banda dell'Istituto Colletti.

Il Direttore onorario, cav. Caburlotto, lesse un assai opportuno discorso sulla gioventù abbandonata di Venezia, toccando ai modi di provvedervi, fra cui accenna ad un sodo ma limitato e bene scelto avviamento alle arti, alla vita marina, e all'agricoltura, per la quale ultima osserva qualche difficoltà per Venezia.

Assai felicemente ricorda la benemerita dell'aristocrazia veneziana, sempre mecenate generosissima delle arti e della gioventù; s'augura che ora, che si sta per dar mano all'organizzazione delle Opere pie in una santa alleanza d'intendimenti e di fatti, tutti concorrano a provvedere a tanta gioventù abbandonata, che forma una piaga indecorosa di Venezia.

Furono poi distribuiti i premi; quindi il comm. Bernardi, commosso, e commovente, parlò della decadenza di Venezia, e come alla gioventù stia rialzarla, assicurandone il glorioso avvenire.

Adattò il mare e le vicine isole, seconda palestra di orticoltura, dove pur trovano tanto onesto lavoro i buoni Friulani; mostrò la necessità di vincere l'amore di campanile e di slanciarsi a lontani paesi in cerca di nuovi lucri ed allori.

Applausi all'idea che ora si rianima la navigazione adriatica, ed espresse fervidi voti perché la gioventù veneziana offra operoso elemento di sicuro avvenire.

Chiuso eccitando i giovani a viva riconoscenza verso i benefattori e verso il presente benemerito comm. G. M. Malvezzi, il cui nome, al pari dei due discorsi dell'ab. Bernardi e di mons. Caburlotto, furono salutati da entusiastici applausi.

Procedevansi poscia alla distribuzione dei premi; e dai bellissimi lavori delle officine, dagli ottimi disegni e dai lodevoli saggi scolastici apparsi, oltre al profitto degli scolari, lo zelo e la bravura del prof. Trigomi-Mattei, Franceschini e Cadonin.

Accademia di scherma. — Il maestro Pietro Coda ci comunica in nome del Comitato promotore, che il 2 gennaio p. v. avrà luogo la grande accademia di scherma, già annunciata, coll'intervento del signor Ferdinando Masiello maestro dei Principi Reali.

Egli invita quindi i sigg. maestri e dilettanti che vorranno prendere parte alla detta accademia, d'iscriverli al più presto possibile presso la sua Sala di scherma.

Corte d'assise. — Oggi venne aperta l'ultima sessione dell'anno corrente con un processo per furto, in confronto di certo Modenese Francesco, di Venezia, accusato di aver rubato vari effetti in danno dell'ottico Ponti, sulla Riva degli Schiavoni. Difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, cav. Trua. Saranno sentiti 12 testimoni, per cui sino a domani non verrà pubblicata la sentenza.

Canl. — Dal canaliccio vennero accalappiati, nei giorni 18, 19 e 20 dicembre, cani N. 4.

Ufficio dello stato civile di Venezia.
Bullettino del 21 dicembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 7. — Denunciate morti 1. — Nati in Altri Comuni 2. — Totale 12.

DECESSI: 1. Sacchetto Antonio, di anni 38, nubile, casalinga, di Venezia.

2. Furlan detto Furlanetto Pietro, di anni 37, ebbello domestico, idem. — 3. Rialto Eugenio, di anni 13, idem.

Più 10 bambini al di sotto degli anni 5, deceduti fuori di Comune.

Decessi fuori di Comune:
Asti Pietro, di anni 45, coniugato, cameriere, deceduto a Lonigo.

Un bambino al di sotto degli anni 5, deceduto in Mira.

L'edilizia d'un Piemontese.

Leggesi nella Gazzetta di Torino:
Il Globe di Parigi ci giunge coll'interessante articolo che ci diamo premura di riprodurre qui sotto, mentre riguarda un nostro Piemontese di cui la Gazzetta di Torino ha avuto più volte occasione di parlare e di cui ha anche più serito qualche scritto.

Ripetiamo la narrazione del Globe senza commenti; noteremo soltanto che alle isole Sandwich come in Egitto, come a Tunisi, chi contrasta in ogni modo e per ogni verso gli italiani sono gli agenti francesi, sia che portino la tunica, o la giubba ricamata e il cappello a tuffo. Sappiamo grado al Globe di averlo, nel caso del bravo Moreno, fatto risultare e speriamo che le sue parole di meritato rimprovero per i suoi compatriotti giustamente produrranno effetto.

Il corriere d'America ci reca curiosi ragguagli circa l'incidente avvenuto alcuni mesi fa alle isole Sandwich, l'andata al potere del signor Celso Cesare Moreno ed il suo immediato ritorno. Il Moreno, l'eroe di questa rivoluzione di palazzo, è ben noto in Francia, in Italia ed in vera fra i suoi concittadini.

Piemontese di nascita (*) egli possiede pure l'indole ardente e pratica dell'Americano, l'audacia, l'attività straordinaria, il go ahead che fa compiere prodigi.

Il signor Moreno, esperto marinaro, e ragguardevole geografo, aveva ricevuto dal Governo americano la concessione del cavo sottomarino che deve collegare la costa occidentale degli Stati Uniti colla Cina, col Giappone e colle isole del Pacifico. Ritornando dal Celeste Impero dove v'era ito per fare studi relativi all'esecuzione della sua impresa, fu incaricato di andare ad istituire a Honolulu una linea di vapori fra Honolulu, Canton e San Francisco. Colà si trovò in relazione con Kalkava, Re delle isole Sandwich, gli espone il suo disegno e in poco tempo si cattivò le grazie del principe, uomo di alta mente.

Il quale trovandosi d'accordo col Moreno circa varie riforme da imprendersi nel suo Regno, meravigliato dall'intelligenza del viaggiatore e delle sue cognizioni in ogni ramo d'industria, si sforzò di indurlo a stare presso di sé.

Sedotto dall'importanza dell'opera in un paese a cui non manca che una buona amministrazione per diventare uno dei più floridi, il viaggiatore accettò, e nell'agosto di quest'anno essendosi sfasciato il Ministero, egli fu nominato per Decreto Reale, presidente del Consiglio e ministro degli esteri.

Il nuovo Gabinetto venne accolto dalla Camera e dal popolo come un pegno di progresso; ma fin dalla prima ora il nuovo Ministero vide elevarsi contro di sé l'ostilità dei missionari.

Alle isole Sandwich questi si trovano da per tutto. Missionari di ogni culto e di ogni abito, metodisti, anabatisti, presbiteriani, cattolici e persino mormoni a iosa vi esercitano una influenza straordinaria; banchieri, mercanti, e sercenti case di pegno, fanno lo stesso ufficio che in Germania ha dato pretesto alla crociata antisermitica; entrano in possesso del suolo acquistando per pochi dollari i campi degli Haviti poveri; insomma si sostituiscono agli indigeni con un'azione lenta ma costante.

Il Governo è impensierito di questa occupazione crescente del suolo per parte di stranieri.

L'andata al potere del Moreno fu un fulmine sul capo dei missionari che considerano le isole Sandwich come loro feudo.

Si radunarono subito a feroce viva pratica presso il Re per ottenere la revoca immediata del nuovo presidente.

Kalkava rispose che aveva operato nei limiti del suo potere costituzionale e mandò con Dio i malcontenti.

Vinti da questa parte essi si rivolsero ai rappresentanti delle Potenze. Qui intervenne il cancelliere del Consolato di Francia. Cedendo alle loro istanze si recò al Ministero dell'interno e si legò col ministro Bush della nomina del Moreno, che chiamò ex-brigante delle Calabrie.

Chiedeva la revoca immediata del nuovo presidente in nome della Francia, aggiungendo che in caso di resistenza si sarebbe incaricato lui dell'esecuzione. Asserì perfino che dieci vascelli di guerra sarebbero venuti per appoggiarlo. Anzi fece alzare la sua bandiera sul Consolato prendendo una decisione di estrema gravità usata solo nel caso di disordine e pericolo imminente per la colonia.

Intimorito, il Re cedette all'ine, e Moreno diede le sue dimissioni e fu incaricato da Kalkava di una missione in Europa ed agli Stati Uniti. Parti conducendo seco 3 giovinetti Haviti affidati alle sue cure dal Re; questi giovinetti dovevano venire in Francia per istruirsi presso di noi, ma l'incidente del Consolato ha modificato il primo disegno, e però due andranno in Germania ed uno in Italia.

Tali sono i fatti. In Francia destata e commovente l'aspetta la parte che si arrogano certi agenti all'estero ingenerosi negli affari interni di un paese liberato e parlando da padroni in nome della Francia di cui compromettono i più legittimi interessi.

CORRIERE DEL MATTINO
Venezia 22 dicembre.

Nostro corrispondenza privata.

Milano 20 dicembre.

(D) — Il candidato della rassegnazione, come lo ha argutamente giudicato il Pungolo, ha fatto un fiasco col

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 6, e per i soci della GAZZETTA L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Caotora, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di richiamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.º gennaio 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.
Anno Sem. Trim.
In Venezia. L. 37:— 18:50 9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. 40:— 20:— 10:—
Per tutta l'Italia. 45:— 22:50 11:25

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 23 DICEMBRE

L'on. Mussi ha proposto ieri alla Camera, nella discussione del bilancio dell'entrata, che il prezzo del sole fosse ridotto a 50 centesimi il chilo. L'on. Morana, considerando che in questo modo nella discussione del bilancio si modificerebbe una legge organica, ha proposto la questione pregiudiziale. E ci pare che l'on. Morana avesse tutte le ragioni del mondo, e non facesse altro che applicare la più corretta teoria parlamentare. Una legge è il risultato del consenso dei tre coefficienti del potere legislativo, la Corona, il Senato e la Camera. E la Camera sola non può incidentalmente modificare ciò che le due Camere hanno deciso, e la Corona ha sanzionato. Se si vuole modificare la legge, si presenti un nuovo progetto di legge, ma non la si modifichi per sorpresa nella discussione del bilancio. Per tutte le leggi l'autorità delle due Camere è eguale. Per il solo bilancio la Camera ha un'autorità preponderante, ed è questa una ragione di più in favore della questione pregiudiziale, perché proposte come quella dell'on. Mussi, sarebbero una violenza, una vera sopercchia a danno degli altri coefficienti della potestà legislativa.

Il ministro delle finanze ha sollevato timidamente questa obiezione, ma il presidente della Camera, e gli onorevoli La Porta e Nicotera, hanno sostenuto che la Camera, in occasione del bilancio dell'entrata, discute tutte le leggi organiche che le regolano, e quindi può modificare. Questa è a noi pare una vera eresia costituzionale, non fu sanzionata certo dalla Camera, ma fu lasciata passare. La Camera era stanca, voleva prendere le vacanze, le pareva di aver fatto anche troppo, arrivando a discutere in fretta i bilanci, ed evitando l'esercizio provvisorio del bilancio. Non aveva dunque voglia di sollevare una discussione di questo genere e si limitò a respingere la proposta Mussi. La questione non fu dunque pregiudiziale, quantunque possa parere assai strano, che il presidente della Camera sia sorto a sostenere una simile teoria. Ma il presidente della Camera ci ha abituati ad altre stranezze costituzionali, che gli son perdonate. Egli pare a noi veramente uno degli uomini più fortunati del nostro tempo.

L'ufficio *Diritto* annuncia che la proposta d'arbitrato tra la Grecia e la Turchia, fu fatta ufficialmente dalla Francia, ma aggiunge che si hanno gravi dubbi sull'accettazione preventiva delle parti interessate. Un altro dispaccio reca che l'arbitrato è accettato oramai dalla

Francia, dall'Italia, dall'Austria, dalla Germania, purché ci consentano tutte le grandi Potenze, accettino preventivamente la sentenza delle parti interessate, e si stabilisca il principio, che basti a dar valore alla sentenza la maggioranza di quattro Potenze su sei. La Grecia però, che ha già una sentenza favorevole dalle Potenze, non vuole esporsi al pericolo di averne una men favorevole adesso. E la Turchia, la quale ebbe già una sentenza sfavorevole, non deve avere alcun entusiasmo di accettare preventivamente una seconda sentenza, che, se anche fosse meno sfavorevole, non sarà certo favorevole, come la Turchia potrebbe desiderarla.

Sebbene il telegrafo non dica che l'arbitrato sia stato accettato con queste condizioni anche dall'Inghilterra e dalla Russia, pure l'obbiezione non dovrebbe venire precisamente da queste due. L'arbitrato in massima possono accettarlo tutti. Intanto è un mezzo di guadagnare tempo per ottenere che la questione di acuta divenga cronica.

Quella che sta peggio di tutti è la povera Grecia, la quale è nella brutta alternativa o di iniziare una guerra, che secondo le maggiori probabilità dovrebbe riuscire fatale, o di correre il rischio di una rivoluzione all'interno. Quanto alle minacce che fanno alla Grecia i più gravi organi dei Governi d'Europa, questa è in qualunque caso, anche se fosse sconfitta dalla Turchia, questa non potrebbe mai approfittare della vittoria, perché l'Europa non glielo permetterebbe. Aspettando gli effetti della protezione europea, la Grecia se evita la rivoluzione, si rovina invece cogli armamenti. Invece che gli argomenti bellici sono più forti per la Grecia degli argomenti pacifici. Ma l'Europa confidando di ottenere che questi prevalgano, adoperando colla Grecia un po' le lusinghe, un po' le minacce.

Il Senato francese si è rassegnato ancora una volta, ed ha votato il bilancio rimandandogli due volte dalla Camera, colle cifre che il Senato stesso aveva mutato, a favore dei crediti delle Congregazioni religiose. Si è vendicato però infliggendo un voto di biasimo al Ministero, perché ha fatto levare dalle scuole municipali i Crocifissi e gli altri emblemi religiosi. Il ministro disse che lo aveva fatto perché la scuola per la legge deve essere laica, ma scuola laica non vuol dire scuola atea. Il Senato ha dato al Ministero questa lezione, dalla quale però esso non trarrà alcun profitto e continuerà nella via intrapresa.

ATTI UFFICIALI.

COMANDO DEL DISTRETTO MILITARE DI VENEZIA

Manifesto

per la chiamata sotto le armi dei militari di 1.ª categoria della classe 1860 e di quelli di 1.ª categoria della classe 1859, rimasti in congedo illimitato provvisorio.

A seconda degli ordini emanati da S. E. il ministro della guerra, il sottoscritto prescrive quanto segue:

1.º Tutti gli uomini della classe 1860 arruolati ed iscritti alla 1.ª categoria, nonché quelli della 1.ª categoria della classe 1859 rimasti in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo, dovranno presentarsi nelle prime ore del mattino dei giorni sottoindicati al Sindaco del Comune, capoluogo del Distretto amministrativo.

e magnifica sala da ballo, con riquadri e rosoni, somiglia a quella della sala maggiore del Consiglio comunale di Venezia. Le undici porte, alle quali abbiamo accennato, conducono agli appartamenti del barone, alla abitazione del maestro di casa, a quella del custode e ad altri locali. Stanno appesi nell'androne tre fanali in bronzo stupendi e grandiosissimi, il peso di ciascuno dei quali è superiore ai 150 chilogrammi! Tutto quanto si trova nell'androne, dalle vetrate in quercia, ai rivestimenti delle muraglie pure in quercia e ai fusti, è perfettamente nello stile.

Sopra la porta della riva vi è una chiusa a vetri appannati, la quale copre un passaggio negli ammezzati.

Al pianoterra vi è l'appartamento particolare del barone.

Dalla porta a sinistra presso la riva d'approdo si entra nel salottino da pranzo, il quale si trova sul Canal Grande allo svolto del Rivo dell'Orso. Tutta questa stanza, di stile gotico, è in noce, e da questa si passa nella sala del bigliardo, che sarà decorata nello stile del Rinascimento. Dalla porta a destra della Riva d'approdo si entra in un'antichità del barone, e poscia nel suo salone di ricevimento (tanto quello che le altre stanze, che ora nomineremo, guardano sul giardino). La decorazione di questo salone è ricchissima: le porte sono di palissandro con filetti dorati e inquadrate da maestose cornici pure di palissandro. La parte decorativa fu non solo ideata, ma anche eseguita tutta nei dipinti del prof. Matscheg. È di buon gusto raro e di una ricchezza straordinaria. Su un fondo dorato, il Matscheg, ha dipinto una doppia bordura sul soffitto e sulle pareti, tutta adorna di fiori e di leggendari e gentili, nei quali domina un tono così leggero e così simpatico, che è una meraviglia d'arte e di buon gusto. Il Matscheg, valentissimo in tutto, nel dipingere fiori non ha, forse, chi l'uguagli. Il fondo delle pareti è in giallo pallido, che armonizza benissimo con la tinta oscura e severa del palissandro.

Procedendo nell'appartamento del barone s'incontra la camera da studio, tutta in quercia, di stile severo, e da questa si passa nella stanza da letto in noce ed acero con ornati di quercia, e quindi, per un breve passaggio, si entra nella stanza da toilette, anche questa in noce e quercia, e da questa, passando per una stanza destinata al cameriere fidato del barone, si esce nuovamente nell'androne. Salendo la

strada, in cui presero parte all'estrazione, del quale riceveranno la somma stabilita per recarsi immediatamente alla sede di questo distretto militare.

Coloro che appartengono al Distretto amministrativo di Venezia si presenteranno direttamente a questo Comando prima delle ore 3 pomeridiane del giorno per essi stabilito.

2.º La pubblicazione del presente manifesto impone a tutti i chiamati l'obbligo d'obbedire e non sarà tenuto per valida discolpa il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire.

3.º Per nessun titolo verranno accordate dilazioni alla partenza, e le domande che a tale scopo venissero fatte, resteranno prive di risposta.

4.º Gli indugiatori saranno arrestati e tradotti al Distretto militare, per mezzo dell'arma dei carabinieri reali. Se l'indugio a presentarsi oltrepassasse i cinque giorni, dopo quello stabilito per ciascun Distretto amministrativo, incorreranno nel reato di diserzione; se l'indugio sarà minore di cinque giorni, verranno puniti disciplinatamente.

5.º I chiamati sotto le armi dovranno esibire al Sindaco del capoluogo del rispettivo Distretto amministrativo il foglio di congedo illimitato provvisorio, di cui furono provvisti nell'atto del loro arruolamento, foglio che poi consegneranno giungendo a questo Distretto militare.

6.º Gli infermi dovranno comprovare l'impossibilità di obbedire alla chiamata trasmettendo a questo Distretto militare apposite attestazioni mediche, confermate dal Sindaco. Perdurando le infermità, le attestazioni dovranno essere rinnovate di quindici in quindici giorni.

7.º Coloro che si trovano nei Comuni dipendenti da questo Distretto militare, ma che appartengono per fatto di leva ad altro Distretto militare, presentandosi a proprie spese a questo Comando prima dei mezzi del giorno 4 gennaio riceveranno i mezzi di trasporto per raggiungere il Distretto militare, cui appartengono per fatto di leva.

Questo manifesto sarà a più riprese pubblicato nei Comuni per cura dei Sindaci, perché abbia la maggiore possibile pubblicità.

Tabella indicante i giorni, nei quali gli iscritti dei vari Distretti amministrativi sono obbligati a presentarsi al Sindaco del Capoluogo del Distretto amministrativo o al Distretto militare.

3 gennaio: Portogruaro.
4 gennaio: Dolo-Mestre.
6 gennaio: Mirano-Chioggia-S. Donà.
8 gennaio: Venezia.

Venezia, li 21 dicembre 1880.

Il tenente colonnello comandante del Distretto RICA.

Personale giudiziario.

Il N. 48 del Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia contiene le seguenti disposizioni:

Magistrature.

Scarlotti Roberto, procuratore del Re presso il Tribunale di Treviso, è tramutato a Pinerolo;

Poma Giusto, vice-presidente del Tribunale civile e correzionale di Roma, è nominato presidente del Tribunale di Mondovì;

scala, che conduce all'appartamento della baronessa, e girando a destra, si entra nel salotto da pranzo della famiglia. Le pareti sono ricoperte di cuoio lavorato finemente, e gli ornati sono tutti in noce. Vaghi fiori, eleganti mascheroni, e mille leggendarie cose, sempre in noce, stanno sui riquadri delle porte, del soffitto e delle pareti. Superbe sono le credensiere angolari, una delle quali nasconde il meccanismo del saliscendi per il servizio della tavola.

A sinistra si entra nell'appartamento della baronessa, il quale incomincia sopra il giardino, e girando l'ampia facciata sul Canal Grande, si prolunga lungo il Rivo dell'Orso. Tutto questo appartamento, pur essendo ricco, si distingue per eleganzissima semplicità: vi dominano tinte chiare ed allegre e buon gusto raro.

Tanto nell'appartamento del barone, che in quello della baronessa, i pavimenti sono costruiti con parquet bellissimi, taluni addirittura splendidi per la scelta dei legni e per i leggendari intrecci; e vi sono caminetti marmorei assai belli.

A sinistra dell'androne, entrando, e precisamente dove sono le grandi cancellate in ferro dipinte a bronzo, vi è la cucina, grandiosa e ricca per ampiezza, per rivestimenti marmorei e per altre belle ed utili cose. Delle grandi vetrate a lastre smerigliate devono esser collocate precisamente retro le grandiose cancellate in bronzo, al quale oggetto si trovano già infisse eleganti colonne in gesso.

Ecco, in riassunto, quello che fu fino ad oggi eseguito nell'interno del palazzo Franchetti. Finora, come parte decorativa, si è al cominciamento, perché lavoro ben più importante sarà la decorazione del piano nobile, alla quale, il barone Franchetti ha già pensato col aver acquistato arazzi d'importanza storica (Gobelins) ed altri ricchi oggetti.

Nella lunga lista dei lavori non ci siamo rammentati di accennare a suo tempo ai graziosi grifi in bronzo destinati a sostenere le tende sul finestrone del piano nobile nella facciata sul Canal Grande.

Due soli appunti, e di ben lieve importanza, avremmo a fare, e questi sono: primo nell'aver dipinto a fresco esternamente per troppo breve tratto, a nostro parere, la facciata sul Rivo dell'Orso, visibile dal Canal Grande venendo in barca da S. Marco. Tirata una diagonale, bisognerebbe porre quella decorazione un tratto più innanzi, cioè, quanto bisogna per togliere all'occhio il

Tacchetti Franceschi, giudice del Tribunale di Vicenza, è tramutato a Verona;

Partelli Francesco, giudice del Tribunale di Treviso, è tramutato a Vicenza;

Dal Colle Bontempi Angelo, giudice del Tribunale di Tolmezzo, è tramutato a Treviso;

Gortani Fabio, giudice del Tribunale di Camerino, è tramutato a Tolmezzo;

Durelli cav. Nicola, giudice del Tribunale civile e correzionale di Bologna, è nominato col suo consenso procuratore del Re a Treviso;

Antonibon Andrea, giudice di Tribunale, è confermato in aspettativa, a sua domanda, per mesi 6.

È accolta la rinuncia di Domenico Lombardo, alla carica di giudice ordinario del Tribunale di commercio di Venezia;

Spingardi Giovanni, uditore applicato alla Procura generale presso la Corte d'appello di Torino, è tramutato alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia.

Cancellerie.

Stoppini Guido, eleggibile agli Uffici di Cancelleria e Segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della Pretura di Latisana.

Notari.

È concessa al notaio Luzzato Isaia una proroga a tutto il 6 maggio 1881 per assumere il suo Ufficio nel Comune di Conselve.

Archivi notari.

Vianello Pietro, vice-conservatore dell'Archivio notarile di Treviso, è collocato a riposo in seguito a sua domanda, ed è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Consigli notari.

Sono accettate le dimissioni del Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Verona e Legnano, state rassegnate per non ottemperare alle prescrizioni degli art. 56 della legge notarile vigente e 73 del relativo Regolamento, concernenti le ispezioni dei protocolli degli atti e dei repertori dei notari.

Le attribuzioni del detto Consiglio sono state demandate al presidente del Tribunale civile con incarico di eseguire tutto la ispezione suaccennata.

Culto.

È concesso il Regio *Eraguatur* alla Bolla pontificia di nomina del sacerdote Quagiotto Agostino alla parrocchia di Roncade.

Brutti segni.

(Dalla Perseveranza.)

Noi riceviamo, a quando, a quando delle lettere, nelle quali si accenna a parecchi disordini, a soprusi, a violazioni di competenza, che davvero fanno impensierire per poco che la mente si fermi a indurre il cammino che possiamo fare per queste vie diverse di corruzione delle cose e degli uomini, giudicando da quello assai rapido che abbiamo fatto in così breve tratto di tempo. Una di queste lettere, che abbiamo qui davanti mentre scriviamo, allude a qualche fatto che già conosciamo, e a qualche altro non ben noto, dai quali si potrebbe indurre che talvolta l'ufficio di relatore di Commissioni parlamentari accenna ad escire dalla cerchia della sua vera e propria competenza, per invadere quella dei ministri, e servir quindi colla sicurezza della irresponsabilità propria e colla salvaguardia della responsabilità del ministro

piccolo scone artistico risultante dal vedere quel tratto di muraglia parte decorato e parte no. È cosa da poco, alla quale è ben facile rimediare.

Il secondo appunto sta in questo: che la decorazione a pennello delle varie facciate ci sembra dovesse essere un po' più marcata, quello che con frase tecnica dell'uso si chiama più scritta: un po' di maggior forza nei toni della decorazione, non nelle tinte dei campi, le quali, come già abbiamo detto, furono eseguite dietro gli esempi di Carpi e di Giovanni Bellini, avrebbe, a nostro sommesso avviso, armonizzato ancora meglio.

Passati in rassegna i lavori, crediamo sia nostro debito di nominare gli artisti, che li hanno ideati ed eseguiti. Ecco i loro nomi:

Per la parte architettonica l'ingegnere Girolamo Manetti, assistito dagli ingegneri Giulio Faudo e Antonio Zilli.

MATCHEG — Impresa decorazione e pitture.
P. BIONDETTI — Murature e pietre da taglio.
DALL'ASTA — Opere di falegnameria e vetrate e fodere dell'androne.

TIS — Fabbro — Grandi cancellate nel cortile, cancellate della riva d'approdo, ec. ec.

FELICI — Bronzi, salotto del barone.

MICHEL — Lampada in bronzo nella scala degli ammezzati, e lampada in bronzo nel salottino da pranzo del barone, al pianterreno.

TIS, LOMAZZI E C. — Bronzi di decorazione in genere e i grifi della facciata.

BRADUCCI E FAUDO — Fanali dell'androne, della riva e del giardino.

Id. Id. — Lavori in genere di acqua, gas e campane elettriche.

BESANEL — Mobili nel salotto del barone e nel salotto della baronessa.

DAL TEDESCO — Mobili nella camera da letto del barone, e nella camera da letto della baronessa; camera del bigliardo; gabinetto da toilette del barone e della baronessa; tutte le porte, le panche e gli armadi dell'androne.

TOSO — Mobili della camera da pranzo degli ammezzati.

VANTURA — Mobili nello studio del barone.

BIASOTTO — Mobili del salottino da pranzo, al pianterreno, del barone.

BORRO — Modello dei leoni della riva d'approdo.

DOLCE — Cornici intagliate.

ZANUS — Caminetto in marmo.

GERARDI — Id. id.

che si soverchia, simpatie o antipatie odii o amori partigiani.

Noi siamo persuasi che in quello che queste corrispondenze ci dicono v'ha buona parte di vero; e non è certo perché il coraggio ci manchi, che non ci risolviamo a pubblicarle. La ragione che ci trattiene dal farlo è assai chiara e semplice. L'esperienza — una esperienza oramai di venti anni — ci prova che, se non è improbabile che noi ne usciremmo con un processo, è quasi certo che non si riuscirebbe a fare un po' di luce intorno ai fatti che si fosse cercato di appurare.

I fatti a cui si allude nella lettera citata qui sopra devono certamente essere conosciuti in Roma dove si vogliono accaduti: e pure nei giornali della capitale, né i deputati vi si sono in nessun modo fermati su. Il che significa che gli uni e gli altri non usano della discussione come dovrebbero, se questa deve soprattutto servire a chiarire cose e persone, e, col segnare a dito cose e persone, impedire che le prime si guastino e le seconde trovino facile mezzo a guastarle. Varii giornali hanno pubblicato, per esempio, lettere e articoli su di un incidente accaduto a Lucera e a Trani; ma chi è sorto nella Camera a rispondere al ministro di grazia e giustizia quando provocava l'accusa? Che più? Sono parecchi mesi che il ministro dell'Interno ha fatto fare un'inchiesta sulla Amministrazione provinciale di Napoli; le voci che correvano di gravi disordini sono state confermate da quelle: ma s'è anche subito aggiunto che il ministro non s'era risolto a chiarire ciò che v'era di vero nelle accuse mosse alla Deputazione provinciale napoletana per l'obbligo che l'ufficio suo gli imponeva, ma, per un fine suo proprio e segreto, di aver nelle mani uno strumento contro i dissidenti napoletani e ridurli a discrezione. E che fosse tale l'intenzione da cui l'on. Depretis era mosso, il fatto oramai lo prova.

Ora, perché non è sorto nessuno nella Camera a interpellare il ministro su questo fatto veramente scandaloso? Noi, dal canto nostro, abbiamo fatto a più riprese l'interrogazione; e certo, anche in mezzo a questo deserto di venti che è il pubblico italiano, se tutti i giornali questi gridassero e incalzassero i deputati, e questi a loro volta il ministro, si otterrebbe che non si sia scoperta la verità per tenerla ben celata e senza effetto; o meglio, con un solo effetto, e pernicioso, che cioè un ministro possa, se gli sia opportuno, far servire la giustizia ai fini suoi propri, occultando i fatti.

Noi, adunque, ci troviamo presso che impotenti davanti a questa situazione; noi non possiamo fare ciò che toccherebbe ai deputati prima, ai giornali della capitale poi, giacché a noi più che a questi riuscirebbe difficile il farlo. E diremo ancor più; diremo che, se altrove la vigilanza pubblica è tale e tanta che viene in aiuto ai giornali che additano i mali palesi o i segni dei mali occulti, e non li lascia soli; da noi — più d'una volta ci è occorso di farne l'esperienza — è assai raro il caso in cui ceduto aiuto si trovi pronto ed efficace quando è più necessario d'averlo. Poi che non bisogna dimenticarsi che, in un paese retto a libere istituzioni, la pubblica opinione deve essere un guardiano che assiste a tutto quanto si compie davanti a' suoi occhi, e che non si sottrae a quest'obbligo. Ora, tutta questa la forma della nostra vita pubblica è d'ostacolo a che sia così;

Scrazzolo — Intagli in legno.

PEREGO — Tappezziere.

PELLARIN — Ladoratore.

GIANOLA — Stucchi.

AVON — Muscoli e pavimenti.

ISABELLA — Stufe e forno.

MAZZARO — Lastre e specchi.

ZORZI — Orologiaio.

Come ben si vede, non hanno artista di rinomanza, in questa od in quella professione, nella nostra città, che non abbia portato la propria intelligenza alla riedificazione di questo superbo palazzo, il quale, quando sarà compiuto, potrà guardare senza alcuna invidia i più sontuosi edifici per ricchezza e per buon gusto.

Il barone Franchetti, a lavoro finito, tirate le somme, troverà tramutati tre o quattro milioni (e forse anche più) della sua sostanza in quest'opera d'arte, la quale resterà monumento duraturo della sua munificenza. In tutto quanto si è fatto, vuoi per la scelta dei materiali, vuoi per il modo della posizione in opera di essi e della lavorazione, non vi fu altra guida, altro concetto, altra preoccupazione, all'intorno di quella che escisse lavoro magnifico, quindi il barone non chiedeva agli artisti: Che cosa costa? ma Che cosa è meglio? Egli ha però ora la più grande compiacenza nel vedere la splendida riuscita del lavoro, il quale strappa l'ammirazione ai più esigenti.

E di tutto questo, che tanto decoro arreca alla nostra città e tanto vantaggio apporta ai nostri artisti, va altamente lodato il barone Raimondo Franchetti, il quale ha affermato nel modo il più indubbio il suo effetto verso la città nostra ed il suo amore vivissimo per le arti, ritornando al suo primo splendore un palazzo che era cadente, e abbellendolo a segno da trasmettere ai venturi la prova più splendida di quanto possa la ricchezza congiunta ad una mente illuminata ed al più delicato gusto artistico, dimostrando esiziano ai posteri che anche nel secolo XIX si lavorava assai bene.

Lode quindi, ripetiamo, sia resa al barone Raimondo Franchetti e agli artisti tutti quanti, ma tra questi merita posto distinto il prof. Carlo Matscheg, l'ingegnere Manetti ed anche il professore Camillo Boito per i suoi opportuni e illuminati consigli.

Lode quindi, ripetiamo, sia resa al barone Raimondo Franchetti e agli artisti tutti quanti, ma tra questi merita posto distinto il prof. Carlo Matscheg, l'ingegnere Manetti ed anche il professore Camillo Boito per i suoi opportuni e illuminati consigli.

perché lo sia, è necessario che tutta la vita di un paese sia penetrata, sia impregnata di vita politica. Allora tutti i vizii, tutte le corruzioni che più agevolmente pullulano dalle istituzioni liberali, trovano nel sindacato del pubblico stesso il loro freno, il loro giudice, continuo, immutabile, che impedisce ad esse di tralignare. Ed è questo appunto quello che manca da noi; il paese cammina solo, e la vita politica procede in esso parimenti sola; le loro acque non vanno commiste, ma somigliano a quelle di quei fiumi che, pure astrette a tenersi entro delle sponde, si mantengono divise. I giornali che hanno tra i loro principali uffici quello di conservare viva e fruttuosa per entrambi una comunione di intenti fra il paese e chi lo rappresenta, si sentono mancare ciò che dovrebbe dar loro il principal nerbo della loro vita. Pochi tra l'indifferenza dell'uno e l'influenza ristretta, ma non contenuta degli altri, ogni forza, ogni influenza loro avvanisce man mano, o ne acquistano una che non è la loro.

Notre corrispondenze private.

Roma 22 dicembre.

Continua il segreto sulle deliberazioni della Commissione dei Dieciotto per l'abolizione del corso forzoso. I giornali pubblicano e riproducono ad ogni avanzanza della Commissione per lungo e per largo il racconto di tutto ciò che vi si è deciso, e preannunziano anche quello che vi si deciderà. Così sappiamo che, probabilmente, la Commissione non terrà alcuna seduta plenaria durante le prossime feste, e invece cercherà di anticipare il ritorno dei suoi membri in Roma qualche giorno prima della data di riconvocazione della Camera. Sapendosi poi, che taluni commissarii non si allontaneranno dalla capitale, ed essendoci una farragine di notizie da raccogliere e di documenti da compilare prima che la Commissione incominci a deliberare per le sue conclusioni, così, a fine di guadagnare tempo, si è deciso, con provvido pensiero, di costituire durante le ferie una Sottocommissione, la quale abbia l'incarico di spicciare quanto più presto potrà, e in quanto maggior copia potrà, i preliminari che sono da compilare. Così, al suo ritorno, la Commissione troverà tanto di fatto e potrà camminare più lesta.

Del resto, già essendosi determinato che la discussione sul progetto di legge per la riforma elettorale debba andare in discussione prima di quello sul corso forzoso, ed anzi prima di ogni altra materia dopo le vacanze, i lavori della Commissione dei Dieciotto sono divenuti meno urgenti.

Quanto alla Relazione Zanardelli, che si compone di un discreto numero di pagine di testo, e di una montagna di documenti, essa non sarà distribuita prima di dieci o quindici giorni. Laonde la Camera pensò di prolungare le sue vacanze al di là di ogni limite prevedibile, e precisamente fino al 24 gennaio. C'era nei deputati non pochi, e credo che ci fosse anche l'on. Farini, i quali avrebbero desiderato che le vacanze non andassero oltre il 9 o il 10 di gennaio. Ma fu osservato che a quella data il presidente del Consiglio ed altri ministri saranno assenti a causa del viaggio delle LL. MM. in Sicilia ed in Calabria. Fu osservato anche che in assenza del presidente del Consiglio non avrebbe potuto intraprendersi una simile discussione, molto più che l'on. Cairoli ha in proposito di riforma elettorale dei precedenti, dei quali dovrà rendere un qualche conto; e però, tra per queste ragioni e tra per la prospettiva di poter fare le feste comodamente, presto convennero tutti di rimandare la riconvocazione della Camera al 24 gennaio.

Non ha prodotto un senso gradito la notizia che la Giunta delle elezioni abbia risolto di diffidare la presentazione della sua Relazione intorno alle elezioni incompatibili. Pure universalmente che quegli stessi reclami che vennero sollevati per il gran ritardo che la Giunta frapponesse alla sua Relazione sui deputati impiegati, debbano risonare ed anzi accendersi ora che si tratta di parità di trattamento fra eguali, e della completa applicazione di una legge che venne già in parte applicata. Comunque sia, e anche se si abbia una mediocre aspettazione sul modo, nel quale la legge sulle incompatibilità avrà la sua seconda fase applicativa, pareva che la Giunta non dovesse tardare a presentare quest'altra sua Relazione. Invece dicono, e pare avvertito, che la Commissione, argomentando da questioni delicatissime che le sono sottoposte, abbia deliberato di ritardare ulteriormente il suo rapporto. La gente si permette di osservare che la Commissione poteva bene accorgersi anche prima d'addosso della entità del suo debito. E, ad ogni modo, oramai non c'è da fare altro che aspettare dopo le vacanze.

Il candidato del secondo Collegio di Roma è scelto e fissato in persona del principe Augusto Ruspoli, che fu già competitore del prof. Ratti nelle ultime elezioni generali, e che gli rimase di sotto per soli 4 voti. La lotta vorrà essere acerbata, perché le due parti ci si sono già messe di buzzo buono. Avrà interesse il vedere quale ne sarà l'esito.

ITALIA

Leggesi nella Provincia di Treviso in data del 22:

Al principio della seduta di ieri sera il Sindaco annunciò di avere in giornata prodotto al R. Prefetto la propria rinuncia.

Il Consiglio passò quindi alla elezione della nuova Giunta, e riuscirono eletti nella prima votazione ad assessori effettivi i signori Radelli avv. G. B. con voti 18, Gelsomini cav. Pietro e Mandruzzato avv. G. B. con voti 14. Nella seconda votazione il sig. Caccianiga Maurizio con voti 22. Ad assessori supplenti furono poi eletti, nella prima votazione il sig. Gregorin ing. Vincenzo, e nella seconda il sig. Algise prof. dott. Stefano.

L'assassinio di Pistoia.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:
Sulla truce e codarda aggressione patita a Pistoia dall'avvocato Michelozzi, della quale informavaci ieri un nostro telegramma particolare, l'atto tristissimo fu perpetrato alle 10 1/2 pomeridiane del 19, mentre l'avvocato Michelozzi, con a braccio la consorte, gentilissima signora ed incinta, tornava dal teatro a casa. Erano quasi per entrarvi, quando la signora, brattamente colpita da uno dei due masnadieri, cadde gridando, al momento stesso che l'altro, armato anch'esso di bastone ferrato, percuoteva fatalmente il marito, da spaccargli il cranio, sì che l'infelice stramazza a terra allagandola di sangue e lasciandovi perfino alcune cicche di capelli!
Alle grida disperate della signora accorsero alcuni vicini e prestarono le prime cure all'assassinato. Questi, secondo le notizie che ci giun-

gono all'ultimo momento, è in tale stato, da non lasciare speranza nessuna di vita, nonché di guarigione.

Sulle cause del misfatto corrono voci svariate e si contraddicono, che non vogliamo fare eco di nessuna. Questo solo pare accertato: che il delitto è stato opera di manducatori! E ciò in una città come Pistoia! — I sentimenti manifestati nella protesta che segue non possono non essere quelli di qualunque anima onesta, dinanzi a tanto infamia e — pur troppo! — non nuove scelleratezze.

Pistoia, 20 dicembre.

I Collegi degli Avvocati e Procuratori, insieme riuniti per urgenza, alle ore 12 meridiane di questo giorno, hanno preso ad unanimità la seguente deliberazione:

« I Collegi — Utili la relazione dei rispettivi Presidenti sul fatto ormai notorio della brutale aggressione, di cui fu passivo il collega signor avv. Ugo Michelozzi nella sera di ieri 19 corrente in Pistoia; — mentre attestano i sentimenti della più profonda condoglianza per esso e per la famiglia sua colpita da tanta sventura, augurando loro con vivo desiderio men gravi le definitive conseguenze; — protestano con un grido di vera indignazione contro un atto così atroce e vigliacco, che getta il vituperio sulla città, in cui è avvenuto; — uniscono la propria voce a quella, che non può a meno di scoppiare dal cuore di ogni uomo onesto, per esprimere, fidenti che sarà pronta e solerte l'opera della giustizia, caldissimo voto che possano essere sollecitamente scoperti ed esemplarmente puniti gli autori del fatto esecrato; — e, fedeli a quello spirito di solidarietà che unisce tutti i componenti i collegi, si pongono con tutte le forze del cuore e della mente a servizio della causa dello sventurato collega Michelozzi.

Roma 20.

La Commissione generale del bilancio intende rinviare alla Commissione per il corso forzoso la questione degli accordi passati tra lo Stato e la Banca Nazionale per l'alienazione degli otto milioni di rendita, prodotti dalla conversione del Prestito nazionale. (Sole.)

Roma 21.

Ieri sera, intervennero in seno alla Commissione parlamentare per l'abolizione del corso forzoso i ministri Magliani e Miceli.

Vennero chiesti dati statistici da Luzzatti ed altri. Il Magliani accettò di abbreviare di 15 anni il termine per le pensioni da liquidarsi e promise che le condizioni del prestito, che assumerà dal Rothschild, saranno migliori delle supposte, e che il 5 per cento non sarà sorpassato. (Sole.)

Roma 21.

La Giunta delle elezioni discusse oggi dell'incompatibilità degli avvocati rappresentanti Società sussidiate dallo Stato, coll'ufficio di deputato. Venne riconosciuta la necessità di non affrettare la deliberazione definitiva.

Tanto la prima quanto la seconda delle accennate commissioni rimandarono i loro lavori dopo le vacanze.

L'on. Dada è in un momento di contrarietà. Lo seguì a un battibecco sorto ieri sera nella seduta del Consiglio comunale, egli diede le dimissioni da assessore per le finanze. (Corr. della Sera.)

Roma 21.

La Commissione per la riforma delle Opere pie continuò la discussione sul questionario da proporsi alle Commissioni locali e deliberò di dividersi in sei sotto Commissioni, incaricate di visitare le diverse Provincie e costituirvi Comitati.

La Commissione per la riforma elettorale s'è riunita. Erano presenti Mancini, Mussi, Minghetti, Chimirri, Correnti, Lacava, Berti, Zanardelli e Nicotera.

La relazione dell'on. Zanardelli consta di circa 700 pagine, con molti documenti.

La Commissione, mancando il tempo per l'esame, autorizzò l'on. Zanardelli a farne la presentazione, riservandosi di rivedere il lavoro e l'ordinamento degli allegati numerosissimi in una seduta prima dell'apertura della Camera; e diede all'unanimità il mandato all'on. Mancini di consentire all'iscrizione della discussione nell'ordine del giorno per la riapertura della Camera.

La distribuzione della relazione ai deputati avverrà durante le vacanze. (Persu.)

Roma 21.

Si annunziano grandi preparativi per ricevimento dei Sovrani nelle diverse città della Sicilia. Tutti i deputati dell'Isola troveranno ai rispettivi Collegi ad ossequiarli quando vi passeranno.

Nel ritorno i Sovrani visiteranno Salerno. (Lombard.)

Roma 21.

Il Governo ha già trasmesso alla Deputazione provinciale di Napoli quella parte dell'inchiesta del comm. Astengo che si riferisce a quell'Amministrazione. (Lombard.)

FRANCIA

Parigi 20.

Proust, Perin, Lamy annunziarono al ministro Saint-Hilaire un'interpellanza sulla Grecia. Il ministro rispose, rassicurandoli, che la Francia non aveva preso nessun impegno. Dietro questa dichiarazione, i tre deputati rinunziarono all'interpellanza. (Secolo.)

INGHILTERRA

Ecco che cosa scrive un corrispondente ben informato sulle rivelazioni fatte dal segretario per l'Irlanda, il sig. Forster, in seguito al suo viaggio:

« Le notizie recate dal sig. Forster sono di una gravità tale, che, in ogni modo, il nostro Ministero si troverà nella necessità di mettersi nella via della repressione più rigorosa e di sollecitare quindi un voto d'indennità; vale a dire, di fare una specie di colpo di Stato... Questo colpo di Stato, bisogna convenire, sarebbe applaudito da tutta l'Inghilterra e procacciarebbe al sig. Gladstone una popolarità, la quale compenserebbe tutto il prestigio ch'egli ha perduto personalmente con la recente campagna diplomatica.

« Eccoli ora alle voci intorno alle rivelazioni fatte dal sig. Forster ai suoi colleghi.

« Si tratterebbe nientemeno che della scoperta fatta dal sig. Forster dell'esistenza di un complotto, il quale doveva scoppiare in Irlanda il giorno stesso dell'apertura del processo Parnell, il 28 dicembre.

Quel giorno, la « Land League » doveva dare il segnale di una sollevazione generale di tutti i suoi membri, che, armati e ordinati da un pezzo, avvantaggiandosi del cessato ordinamento feniano, dovevano entrare in campagna, impadronirsi delle prime città irlandesi e di due porti del Sud-Ovest, decretare la libertà dell'Irlanda, la sua separazione dall'unione dei Tre Regni, e la propria autonomia.

« A quanto sembra, la « Land League » potrebbe disporre di ventimila fucili, tenuti da uomini, un terzo dei quali ha nozioni militari acquisite nel servizio dell'esercito regolare, mentre gli altri sanno benissimo servirsi delle loro armi per costituirsi in bande terribili.

« I punti di riunione scelti dagli ordinatori, deoterebbero, pare, pericolose cognizioni strategiche, e saremmo alla vigilia di una delle più terribili guerre civili cui abbia mai avuto da far fronte la vecchia Inghilterra. »

Londra 20.

Varii Comizi in Irlanda vennero proibiti dal Governo; tuttavia la Lega agraria va facendo sempre più popolare e progredisce verso il nord a passi di gigante, completando l'unione di tutto il paese.

I ricchi tory organizzano una contro-lega per mantenerlo diviso.

Vennero richiamate truppe dalle colonie per rinforzare le guarnigioni dell'isola. (Secolo.)

RUSSIA

Pietroburgo 21.

Giusta notizia da Mosca, il giorno 20 ebbe luogo una nuova, sebbene irrilevante, sommossa degli studenti. Corre voce che Skobelev abbia occupato, colla cavalleria comandata dal colonnello Nowosky, Kelat, indugiando una grave sconfitta ai Tekki che si difesero ostinatamente.

Mosca 19.

Gli studenti arrestati vennero rilasciati liberi, dietro istanza del rettore dell'Università, eccettuati sei, che verranno processati.

RUMENIA

L'assassinio di Bratiano.

L'Indipendente rumeno completa i ragguagli che abbiamo tolto dal Times su Petrar, colui che tentò di assassinare il signor Bratiano, del Consiglio.

Petrar è un uomo di molto ingegno, versato soprattutto nelle matematiche. Egli è stato condiscipolo di parecchi magistrati, alti funzionari e avvocati. La prima briconata che commise, avanti di portar via 20.000 franchi appartenenti alla Società Economica, di cui era cassiere, fu di appropriarsi 5000 franchi dei professori suoi colleghi, che lo avevano delegato a riscuotere il loro stipendio. Malgrado il suo passato, era riuscito a farsi nominare, non già piccolo impiegato, com'era stato detto, ma capo di ufficio al ministero delle finanze.

Si racconta che tre giorni prima dell'attentato, il signor Bratiano, scendendo le scale del Ministero, s'imbatté in Petrar, che lo salutò dicendo: Salut manu Excelenta. (Vi bacio la mano, Eccellenza.)

Viene escluso che Petrar abbia agito per vendetta, ed è provato invece che è l'agente di una Società segreta, come ha, del resto, affermato egli stesso.

« Sì, ha detto, ho dei complici; ma non li farò conoscere mai. E quel che ho fatto io, un altro lo farà.

E stretto dalle domande:

« È inutile, soggiunse, non parlerò. Si può bruciarmi a fuoco lento, strapparmi le carni a pezzetti, ma non schiederò i denti. Uccidetemi, ma non mi strapperete un nome. E quando sarò morto, mi succederà un altro che farà come me. E così di seguito, finché non si ottenga il risultato che ci siamo imposti, vale a dire di uccidere il signor Bratiano. E, morto lui, se un altro del suo partito ne prende il posto, egli pure morrà.

A questo si limitano le sue risposte, nè se n'è potuto cavare altro.

Si è trovata su Petrar la carta del Comitato segreto, la quale gli ordinava di eseguire la sentenza del detto Comitato, che ha condannato a morte il signor Bratiano, avendo la sorte designato lui ad esecutore di quest'ordine. Questa carta è rossa, e porta in testa queste parole: « Comitato dei 50. »

Sono poi state trovate addosso a Petrar altre carte curiose e piene d'interesse.

Sono stati operati molti arresti, tra cui quelli di due o tre signore, e del signor Pagani, segretario dell'Università. Ma non si sa se il loro arresto sia definitivo, o se sia stato ordinato per sottoporli a un interrogatorio.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 dicembre.

Arsenale. — Il nostro Sindaco ha diretto ieri a S. E. il ministro della marina il seguente telegramma:

« S. E. Ferdinando Acton Ministero marina

Roma.

« Voglia Ella gradire vivi salteggiamenti, sinceri ringraziamenti Venezia, che per merito E. V. è certa vedere fra breve suo storico Arsenale ritornare all'antico splendore.

« Sindaco SEREGO »

E n'ebbe la risposta seguente:

« Sindaco Venezia.

« Oltremodo lusingato gentili espressioni telegramma S. V. prego rendervi interprete presso vostri concittadini miei sentimenti di grande sincera simpatia per vostra nobilissima Venezia.

« Ministro ACTON. »

Decesso. — Questa mattina, dopo aver dato alla luce, or sono dieci giorni, un bambino, moriva in Trieste la signora Regina Bennati De Baylon, figlia della nobile signora Bennati De Baylon, moglie del senatore Antonio Forroni.

La signora Regina Bennati De Baylon era moglie del nob. dott. Alessandro Durando, viceconsole italiano a Trieste.

Al chiarissimo senatore Forroni, alla degna sua consorte, che si trovano entrambi a Trieste immersi nell'ambascia più profonda, e allo sposo inconsolato, mandiamo le nostre più sincere condoglianze condive dalla intera città, alla quale la triste novella arrecherà indubbiamente vivo dolore.

Società veneta promotrice di belle arti. — Il Consiglio d'amministrazione, nella seduta del 10 corrente, ha deliberato che la convocazione della Società debba aver luogo domenica 26 corr. all'ora 4 pom. precisa, nelle sale dell'Esposizione permanente (Palazzo Vianello, campo della Carità).

Si tratteranno gli argomenti proposti dal seguente

Ordine del giorno.

a) Lettura ed approvazione col processo verbale della seduta precedente;

b) Relazione della Presidenza;

c) Rapporto dei revisori; lettura, esame ed approvazione dei consuntivi del 1879 e del preventivo per il 1881;

d) Nomina delle Giunte di censura, arbitrale e di soccorso agli artisti, nonché dei revisori dei conti per l'anno 1881, a termini dello Statuto;

e) Estrazione delle grazie, distribuite come segue:

Una da Lire 400, tre da 200 ed un disegno a penna di Ettore Tito, tratto dal quadro di Favretto: L'ultima parola;

f) Estrazione di venti grazie minori, consistenti ciascuna in ricordi ricevuti da altre Società artistiche.

Si rammenta a quei pochi soci, i quali non sono in regola coi pagamenti, che, non versando le loro quote per l'anno 1880 prima della seduta in cui si va ad estrarre le grazie, non saranno compresi nel sorteggio, senza che perciò sia diminuito l'obbligo di soddisfare anche dopo l'assunto impegno.

Venezia, 10 dicembre 1880.

Il Presidente.

Avv. G. M. cav. MALVEZZI.

Il Segretario.

Avv. Carlo Reusovich.

Teatro Goldoni. — Come abbiamo annunciato, la Società filodrammatica Carlo Goldoni darà domani, 23 corr., alle ore otto, una recita straordinaria, onde inaugurare la lapide, che verrà posta nell'atrio interno del detto teatro, alla memoria della compianta Marianna Morlo-Lio.

Si rappresenterà: *Giugurta*, dramma in versi in 4 atti ed un prologo, di Giuseppe Pizzolli. Sarà seguito la commedia in un atto di N. Panerai: *Il fuoco di Vesta*.

Negli intermezzi, la Banda cittadina, gentilmente concessa dal Municipio, eseguirà variati e scelti pezzi di musica.

Corte d'assise. — Il Molinese, imputato di furto di cui abbiamo parlato nella *Gazzetta d'ieri*, venne oggi condannato dalla Corte, dietro il verdetto dei giurati, ad anni tre di reclusione e tre di sorveglianza.

Domani vi sarà altro processo per furto in confronto di Mora Giovanni e Tomassini Napoleone. Difensori avvocati Piola e Villanova. Pubblico Ministero avv. Trua. Verranno assunti sette testimoni.

Regali-sorpresa. — Anche quest'anno il signor Cristophe, negoziante in orficerie a San Marco, ha messo a prova la sua fantasia, inventando tutta una intera raccolta di regali-sorpresa per il Natale e per il Capo d'anno. Sono tutte cosette di buon gusto proporzionate a tutte le borse, perchè si incomincia da 10 lire e si va gradatamente a prezzi più alti. Ci sono libri, pezzi di sapone, rotoli di stoffe, boccette che simulano altrettanti oggetti di valore scelti con molto buon gusto.

Tutti quelli che sono soliti di contraddistinguere con un presente a persone care la ricorrenza del Natale o quella del Capo d'anno, sono avvertiti che dal signor Cristophe troveranno quello che loro conviene, non solo, ma anche il modo spiritoso per far giungere al suo destino e sotto mentite spoglie il loro ricordo.

Furti. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che il fruitivendolo V. Macedonio, di anni 43, in Sestiere di San Marco, avendo ieri mattina dimenticata aperta la porta della sua bottega, venne da ignoto ladro derubato di un braccio di rame del costo di L. 35.

D. C. Luigi, abitante in Sestiere di Castello, verso la mezzanotte di ieri, veniva derubato di biancheria e vestiti per un valore di lire 40, ad opera i ladri ignoti, che si sarebbero introdotti in sua casa, lasciata incustodita, mediante forzatura d'una finestra male assicurata.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 dicembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 7.

DECESSI: 1. Galvani Pietroboni Lucia, di anni 76, vedova, civile, di Venezia. — 2. Caroli Azola Angela, di anni 71, vedova, R. pensionata, id. — 3. Negri-Vianello Rosa, di anni 60, coniugata in seconde nozze, casalinga, id. — 4. Canton Sartorelli Eusebio, di anni 41, coniugata, casalinga, di San Gregorio di Padova. — 5. Longhi Luigia, di anni 22, nubile, sarta, di Venezia.

6. Schiaratti Gio. Batt., di anni 63, celibe, già domestico, di Fagnana. — 7. Rossi Osvaldo, di anni 60, vedovo, industriale di Venezia. — 8. Perolari nob. Ottaviano, di anni 54, celibe, artista di canto e possidente, di Lendinara. — 9. Artico detto Fabris Antonio, di anni 51 1/2, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 dicembre.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 22.

Votazione per la nomina dei commissarii di vigilanza sulla Cassa depositi prestiti sul fondo del culto, sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico.

Discussione del progetto di proroga del corso legale.

Majorana critica la nuova proroga del corso legale; esprime il timore che il progetto di abolizione del corso forzoso produca soltanto risultati effimeri, poichè non lo si fa precedere dall'abolizione del corso legale a dal riordinamento degli Istituti di credito. Accusa il Ministero di avere invertito l'ordine di procedura senza che comprendansi le ragioni di tale improvviso mutamento.

Miceli assicura che il Ministero ebbe gravissimi motivi di persuadersi che giammai sarebbe giunti all'abolizione del corso forzoso, volendo farvi precedere la soppressione del corso legale. Il Ministero ha creduto non poter lasciar passare un momento singolarmente propizio per l'abolizione del corso forzoso. Il Ministero insisterà sopra tutti i punti essenziali del suo progetto. Se qualcuno di tali punti venisse dal Parlamento respinto, il Ministero riconoscerà di avere sbagliato. Esso spera potersi col concorso di tutti procedere all'abolizione del corso forzoso mediante una legge, la quale non produca le scosse e i pericoli che sembrano temuti dall'onorevole Majorana. Parimenti il Ministero crede non possa nuocere ma giovare, porporre alquanto il riordinamento degli Istituti di credito all'abolizione del corso forzoso, mentre, proponendosi contemporaneamente tutti i provvedimenti, avrebbe potuto crearsi un vero pericolo.

Finali dichiara che l'ufficio centrale riserva il suo giudizio riguardo alla questione del corso legale e al riordinamento dei Banchi. Quanto al progetto attuale è impossibile non accettarlo a fronte del progetto d'abolizione del corso forzoso.

Approvati l'articolo del progetto.

Approvati pure i seguenti progetti:

1.° Impianto di un sidilcomio a Roma;

2.° Lega marittima nei porti del 1860.

Tutti i progetti approvati adottansi a scrutinio segreto.

Presentazione del progetto relativo agli impiegati dei cessati consigli degli Ospizi delle Provincie meridionali, ch'è dichiarato d'urgenza.

Presentazione dei bilanci del Tesoro e dell'entrata, dichiarati d'urgenza, e d'altri progetti volati oggi stesso dalla Camera dei deputati. Domani seduta alle 2. (Ag. Stef.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 22.

Si riprende la discussione sul bilancio dell'Entrata per il 1881, interrotta al cap. 25: « Dogane e diritti marittimi », ch'è approvato insieme al cap. 26.

Sul cap. 27: « Tabacchi ». Di Pisa rileva la differenza del trattamento fatto ai mezzanieri della vendita tabacchi in Sicilia, di fronte agli altri del Regno, e prega il ministro che la faccia cessare.

Magliani dichiara accettare la giusta raccomandazione.

È approvato il cap. 27.

Sul cap. 28 Mussi dimostra come la nutrizione sia la prima base del buono stato igienico e morale dell'uomo, e il sale, uno dei principali elementi di buona nutrizione; quindi non sia da buon governante mettere sul sale una tassa ch'egli chiama un'ingiustizia economica. Propone perciò che si diminuisca la tassa di cinque centesimi al chilo, persuaso che la finanza nulla perderà, perchè la diminuzione della tassa farà crescere il consumo. Cominci il Governo a mantenere quella promessa dell'abolizione della tassa sul sale, che fece al paese per bocca dell'augusto Re Vittorio Emanuele, appena la sinistra salì al potere.

Cairoli protesta il Governo aver promesso anzitutto l'abolizione progressiva del macinato e del corso forzoso e tenere la sua promessa con vantaggio del popolo, molto più efficace che non sarebbe la diminuzione sul sale.

Solimbergo raccomanda che si procuri di attuare anche questa riforma.

Branca, relatore, osserva essere la questione complessa della riforma di tutto il sistema tributario e spera che il Governo lo studi e presenti proposte eque.

Magliani dice, che è un ideale da cercare, ma senza pur volere contraddire a Mussi non potrebbe egli accettare alcuna diminuzione perchè già va scemando il consumo del sale.

Cavaletto protesta contro ogni insinuazione politica in siffatte questioni d'interesse generale, in cui i rappresentanti del paese devono avere unicamente di mira il suo bene.

Di Lenna fa alcune considerazioni sulle ragioni, onde il consumo del sale agrario è diminuito, al che Magliani risponde essere questa una cosa che si va studiando coll'esperienza.

Sperino spiega qual sia l'importanza del sale sull'organismo umano per concludere esser meglio diminuire questa tassa e compensare l'erario con aumento di quella sulle bevande alcoliche, che sono perniciose. Propone un ordine del giorno per invitare il ministro a proporre una legge in questo senso.

Magliani dichiara accettare la diminuzione imposta dalla Commissione, non quella di Mussi, perchè varrebbe per incidente una legge organica. Quanto all'ordine del giorno di Sperino promette di tenerne conto nel complesso della riforma tributaria.

Sperino prende atto di questa dichiarazione e ritira l'ordine del giorno.

La Porta, prega Mussi a diffidare la sua proposta, perchè alla vigilia della grande riforma dell'abolizione del corso forzoso non sarebbe prudente qualsiasi diminuzione delle imposte.

Morana oppone la questione pregiudiziale, perchè la proposta di Mussi modifica una legge e ciò non può farsi senza darne preventivo avviso alla Camera.

Il Presidente obietta a Morana, che quando si discute il bilancio delle entrate, si discutano tutte le leggi che le regolano, quindi questo si possono modificare.

La Porta e Nicotera appoggiano la teoria del Presidente come conforme ai precedenti parlamentari e non ammettono questione pregiudiziale che lederebbe le prerogative della Camera.

Morana insiste.

Ercole fa considerazioni in proposito.

Morana propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Magliani prega Mussi a formare della sua proposta un progetto di legge speciale, perchè egli non l'accetta soltanto come parte della legge di questo bilancio.

Nicotera e Del Vecchio propongono il seguente ordine del giorno: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro passate alla votazione del capitolo ».

Romeo ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello di Nicotera, che il ministro accetta e la Camera approva. Respinge poi la seguente proposta di Mussi: « La tassa sul sale per il 1881 è ridotta a cent 50 il chilogrammo ».

Approvati i rimanenti capitoli, secondo le proposte della Commissione, e la somma complessiva di lire 1,410,746,327; nonché gli articoli della legge relativa.

Approvati poi l'art. unico della legge per la convalidazione dei Decreti reali sui prelevamenti di somme dal fondo Spese impreviste per il 1880, nonché l'ordine del giorno della Commissione. La Camera ritiene che detto fondo sia destinato a spese non prevedute né potute prevedere all'epoca dei bilanci o delle leggi speciali, ovvero a spese per fatti nuovi, verificatisi posteriormente di urgenza e non imputabili dei futuri bilanci.

Approvati anche senza discussione gli articoli dei seguenti disegni di legge.

Nuova proroga dell'inchiesta sull'esercizio delle strade

CONVERSIONE ED UNIFICAZIONE DEI PRESTITI
1861, 1868, 1871, 1875, 1877.

Il Consiglio comunale di Napoli nelle sue tornate del 29 ottobre, 6 e 30 novembre ultimi, ha deliberato di convertire i titoli dei prestiti emessi negli anni 1861, 1868, 1871, 1875 e 1877 in un solo titolo garantito dallo Stato italiano.

Queste deliberazioni del Consiglio sono state approvate dalla Deputazione provinciale. La garanzia dello Stato sul nuovo ed unico titolo è stata già proposta dal Governo del Re in un disegno di legge presentato alla Camera dei deputati, la quale ne ha riconosciuta urgente la discussione.

In esecuzione di contratto approvato colle suddette deliberazioni è affidata alla Banca Napoletana l'incarico di compiere tutte le operazioni inerenti alla conversione.

Per conseguenza, il Municipio di Napoli invita i possessori di Obbligazioni dei prestiti succeduti ad aderire alla conversione, la quale, se il suddetto disegno di legge sarà approvato e sanzionato dai poteri dello Stato, avrà effetto sulle seguenti basi:

- 1.° Le nuove Obbligazioni produrranno un annuo interesse del 5 1/2 per cento pagabile in Italia ed all'estero, semestralmente, il 1.° luglio, ed il 1.° luglio, dedotte le tasse di qualsivoglia natura, presenti e future, che sono a carico dei portatori.
- 2.° I tagli dei nuovi titoli saranno di L. 100, L. 200, L. 500 e L. 1.000 di capitale estinguibile in 99 anni, per via di sortiggi semestrali.
- 3.° Il pagamento delle cedole semestrali e dei titoli estratti seguirà in Italia in moneta legale ed all'estero in franchi, colle stesse norme di presentazione adottate per i titoli del Consolidato italiano.
- 4.° I portatori riceveranno in cambio di ogni Obbligazione

Il bollo italiano sui nuovi titoli sarà a carico del portatore.

Le frazioni inconvertibili e le differenze di decorrenza d'interesse saranno pagate in contante.

5. Il Municipio di Napoli creerà inoltre de' buoni a premio, che parteciperanno a 99 estrazioni, uno per anno, e saranno rimborsabili con un *minimum* di L. 50. Questi buoni saranno consegnati nell'atto dell'effettiva conversione, in ragione di un buono per ogni Obbligazione 1871, e di un buono per ogni cinque Obbligazioni 1874.

6. L'adesione de' portatori alla conversione risulterà da distinta numerica, firmata in doppio dal possessore, e da analoga stamperia che verrà apposta sui vecchi titoli:

DALLA TESORERIA COMUNALE DI NAPOLI.
DAL BANCO DI NAPOLI E SUE DIPENDENZE.
DAL BANCO DI SICILIA E SUE DIPENDENZE.
DALLA BANCA NAPOLITANA E SUOI CORRISPONDENTI IN ITALIA ED ALL'ESTERO.

IN VENEZIA { BANCO DI NAPOLI.
JACOB LEVI E FIGLI.

Le adesioni dovranno essere manifestate pel giorno 15 gennaio prossimo.

Gli interessati potranno avere lettura delle condizioni particolari regolate dell'operazione, facendone domanda al Municipio di Napoli, alla Banca Napolitana, od ai suoi corrispondenti, presso i quali trovansi depositati gli strati della convenzione tra il Municipio e la Banca, e le copie del piano generale della conversione e delle deliberazioni del Consiglio comunale.

Napoli, 14 dicembre 1880.

Il Segretario generale,
C. CANNAROTA.

Il Sindaco,
G. GIUSSO.

(3)

Non più Medicina.

PERFETTA SAPIENTE restituisce a tutti senza medicare, senza pagare, alla spessa, mediante la lettura delle *Lettere di salute* del *Dottor di Londra*, detta:

BIVALENTA ANARICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di uroghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza d'una guarigione e pronta guarigione assicurata dalla deliziosa *Bivalente Anarica*, la quale restituisce pericula salute agli ammalati i più esasperati, liberandoli dalle cauve digestioni dispendiose, gastriti, gastralgie, cospinzioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, piuita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, isonemie, flussioni di pelo, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppresione, asma, urocholic, elisia (consunzione), darriti, eruzioni cutanee, cepe-rimento, reumatismi, gotta, febbrì, catarri, solioameo, iseria, nevralgia, vizi del sangue, del respiro, idronisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 33 anni d' *incurabile* *nevrologia* e di molti modi

del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Curia n. 67.218. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. ANTONIO SCORDILLI, giudice al Tribunale di Venezia, S. n. oia Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di leggo.

Curia n. 67.311. — Casiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Reclutata* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con disposta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Curia n. 79.422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le ricordo vaglia postale per una scatola della vostra tanto pregiata *Reclutata Arabica*, la quale ha tenuto la vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed eleggere la vera *Reclutata Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:
in scatola: 1/4 di kg. L. 250; 1/2 L. 450; 3/4 L. 650; 1 kg. L. 850; 2 1/2 L. 19; 5 L. 40; 12 kg. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o biglietto della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Ponci, farmacista all'Isola Nera, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Lorenz; Antonio Anelli; G. Böhner, alla Croce; Ballo; Pietro Pozzatto, ponte dei Belfiori; Gotz; W. Farnesi; Luigi della Venezia; Merceria S. Salvatore, 50, 50; ed in tutte le città presso i principali grossisti e droghieri.

LA RASSEGNA NAZIONALE
(Vedi Avviso in quarta pagina.)

N. 7828. 1199 Al N. 1271. 1247

Regio Economato Generale dei Benefizi Vacanti

NELLE PROVINCE VENETE

Avendo il R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti autorizzata la vendita mediante pubblica asta dei sotto indicati immobili, il R. Economato generale fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta nel giorno di mercoledì 29 dicembre 1880 alle ore 12 merid. nel locale ad uso d'ufficio, sito in parrocchia di S. Giacomo dall'Orto, calle del Meglio N. 1783, separatamente per ciascun Lotto e seguendo il numero progressivo dei Lotti qui in calce segnati.
2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo d'incanto.
3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, sempreché sieno cautate dal deposito, come all'articolo 2, e prodotte al protocollo prima dell'apertura dell'asta.
4. Dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente. Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà alla migliore offerta indicata nelle schede stesse. Nel caso di un solo concorrente, o di una sola scheda sarà riservata la delibera. A pari offerta sarà rimessa la delibera ad una licitazione in via privata.
5. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie, facendosi la delibera in via definitiva.
6. Il Capitolato, che servirà di base all'asta, è ostensibile presso l'ufficio dalle ore 9 antim. alle 4 pom. di tutti i giorni.

ELENCO DEGLI IMMOBILI DA ALIENARE:

Numero del lotto	INDICAZIONE DELL'IMMOBILE	Numero di mappa	Superficie pertiche	Rendita censuaria	Data d'asta	Prezzo d'asta Lire C.	Numero annuo di affitti per lotto
1	Casa a S. Giacomo dall'Orto al civico N. 1350 ed anag. 1460	1399 B	0,01	68,78	2928 14	30	
2	Casa ivi al civico N. 1349 ed anag. 1461	1398	0,01	77,22			
3	Bottega ivi al civico N. 1348 ed anag. 1462	1397	0,02	58,33			
4	Bottega a S. Gio. Battista in Bragora al civico N. 2302 ed anag. 3786	2060-2	0,02	24,—	501 28	5	
5	Casa a S. Nicolò dei Mendicoli al civico N. 2816 ed anag. 1900	165 B	0,02	27,58	1569 60	16	
6	Casa con corte a S. Nicola da Tolentino al civico N. 4329 ed anag. 145, nel comune censuario di S. Croce	212	0,31	60,—	2207 23	20	
7	Casa in due appartamenti nel Circondario di San Benedetto, corte Mosto, al civico N. 2945 ed anag. 3852	141	0,03	87,89	2312	20	
8	Botteghetta a S. Bartolomeo all'anag. N. 5098	724 s.4	0,02	19,68	1323 04	10	
9	Due stanze nella casa in parrocchia del SS. Salvatore, Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4336 ed anag. 5170	786-3	0,01	45,92	2318 20	25	
10	Due magazzini in parrocchia di S. Pantaleone al civico N. 4483 ed anag. 3778	573	0,08	25,08	1728	16	
11	Casa con bottega nel Circondario di S. Paolo al civico N. 1639 ed anag. 2100-2101	1354	0,04	94,78	3657 37	30	
12	Casa con bottegha nel Circondario suddetto ai civici NN. 1634-1635-1636-1637-1638 ed anagrafici 2094-95-96-97-98	1353	0,10	360,36	10742 44	100	
13	Bottega ivi al civico N. 1794 ed anag. 2102	1983	0,05	38,44	2833 30	30	
14	Casa e bottegha ivi con porzione dell'andito e corte al N. 1337, ai civici NN. 1794-95 ed anag. 2103-04-06-08-09	1353-1	0,13	315,02	9707 13	90	
15	Bottegha ivi al civico N. 1795 ed anag. 2118	1358	0,01	13,52			
16	Due bottegha e tre appartamenti nel Circondario di S. Tommaso ai civici NN. 2310-11-12-13 ed anag. 2820-21-22-23	1923	0,06	147,84	10101 06	100	
17	Stabile in parrocchia di S. Felice, corte dei Preti ai civici NN. 3855-56-57-58-59-60-61 ed anagrafici 3742-43-44-45-46-47-48	3138	0,29	227,58	7081 74	70	
18	Casa in 4 appartamenti nel Circondario di San Biagio al civico N. 1945 ed anag. 2132 nel comune censuario di Castello	2799	0,04	207,48	5055 12	50	
19	Casa in 4 appartamenti e tre bottegha sottoposte nel Circondario suddetto ai civici NN. 1959-60-1958 e 1896 ed anag. 2133-34-35-36	2801	0,02	28,08			
20	Casa con due bottegha a S. Leonardo ai civici NN. 1551-52-53 ed anag. 1415-16-17	4035	0,02	28,08	19832 94	200	
21	Corpo di fabbricato posto in parrocchia di San Marco, Circondario di San Giuliano ai civici NN. 663-64-65-66-67-68-69-70-71 ed anag. 620-21-22-23-24-25-26-27-28-29, nonché la bottega al civico N. 690 ed anag. 617 nel comune censuario di S. Marco	2800	0,07	502,32			
22	Bottega in Campiello del Piovano, Circondario di S. Giuliano al civico N. 590 ed anag. 596 nel comune censuario di S. Marco	1035-36	0,02	40,56	5952 60	60	
23	Locale ad uso osteria e casa superiore in due piani in Corte Anciolto, Circondario di San Giuliano al civico N. 658 ed anag. 609-10-11 nel comune censuario di S. Marco	1037	0,02	73,92			
24	Due case a S. Maria del Giglio al civico Numero 2114-2115, anag. 2453-54	1300	0,02	99,96			
25	Casa con bottega nel Circondario suddetto ai civici NN. 2118-2119 ed anag. 2457-58	1299	0,03	103,60			
26	Bottega ivi al civico N. 2120 ed anag. 2459	1298	0,01	93,23			
27	Bottega a S. Stefano in Calle delle Bottegha al civico N. 2495 ed anag. 2963	1297	0,03	72,52			
28	Bottega in parrocchia di S. Zaccaria in Ruga-giulia al civico N. 5134 ed anag. 4885	1296	0,01	31,08			
29	Casa a S. Apollinare in Campiello Scoazzera al civico N. 1274 ed anag. 1256-1256-A e 1257	1295	0,01	72,52			
30	Casa ivi al civico N. 1275 ed anag. 1258	1294	0,01	10,36			
31	Casa nel Circondario suddetto al civico N. 1288 ed anag. 1274 e bottegha sottoposte al civico N. 1287 ed anag. 1272-1273 nel Comune censuario di S. Polo	1292	0,01	93,24			
32	Casa ivi al civico N. 1289 ed anag. 1269 e 1275 e bottegha sottoposte al civico N. 1286 ed anag. 1270-A e 1271 nel Comune censuario suddetto	1291	0,01	5,18			
33	Casetta terrena a S. Giovanni Decolotto Comune cens. di S. Croce al civico N. 1255 ed anagrafici 1710-11-12	1290	0,03	113,96			
34	Casa con bottega a S. Maurizio ai civici NN. 2323-2325-2324 ed anag. 2762-63-64	1302	0,01	88,60			
35	Casa con bottega a S. Pantaleone al civico Numero 4459 ed anag. 3696-97 nel Comune censuario di Dorsoduro	1155	0,01	17,70	1710	20	
36	Casa ai SS. Giovanni e Paolo al civico N. 5881 ed anag. 6367	1293	0,13	338,10	10503	100	
37	Bottega e magazzino a S. Angelo al civico Numero 3068 ed anag. 3801	2826	0,04	227,34	9100	90	
38	Casa a S. Stefano Circondario di S. Vitale al civico N. 2474 ed anag. 2864	2825	0,01	45,50	1950	20	
39	Casa ivi nel Circondario suddetto al civico Numero 2405 ed anag. 2862	2823	0,02	141,05	6379 60	60	
40	Casa ivi nel Circondario suddetto al civico Numero 2406 ed anag. 2861	2822 A	0,03	65,15	3900	40	
41	Casa a S. Stefano Circondario di S. Samuele al civico N. 2708 ed anag. 3220	2393	0,02	85,80	4848	50	
42	Casa con bottega a S. Gio. Batt. in Bragora Calle del Pestin al civico N. 2300 e anagrafici 3878-79	1471	0,03	25,76	1668	15	
43	Casa con bottega a S. Silvestro Circondario di S. Gio. Elemosinario ai civici NN. 269-273 ed anag. 481-482-483-486	1158	0,05	78,48	2591 66	25	
44	Casa a S. Silvestro Circondario di S. Giacomo di Rialto al N. anag. 135	1159	0,06	82,10	2747 50	30	

MODULO DELLA SCHEDA:

All'esterno: Offerta all'asta del Lotto N. indicato nell'avviso N. 7828 del Regio Economato generale dei Benefizi Vacanti, pel qual Lotto fu verificato il deposito di L.
All'interno: Il sottoscritto si obbliga di acquistare il Lotto N. pel prezzo di L. sotto le condizioni volute dall'avviso N. 7828 del Regio Economato generale dei Benefizi Vacanti.
Nome, cognome e domicilio
Venezia, 2 dicembre 1880.

Il R. Economato generale, MANSUETI.

PROVINCIA DI TREVISO MUNICIPIO DI CORNUA.

SCADENZA FATALI
e definitiva deliberamento.
Si deduce a pubblica notizia:
1.° Che l'appalto riscossione dazi nel Consorzio di Cornuda con Cascano di S. Marco e Paderobba, e di cui, da ultimo, l'Avviso 14 cor. mese p. n., venne provvisoriamente aggiudicato in seguito ad offerta privata in L. 10250 (diecimiladuecentocinquanta).
2.° Che il termine utile per fare su detto prezzo l'aumento del vigesimo o di altra maggior somma, scade ai mezzodi di domenica 26 detto.
3.° Che in tal giorno, ed alle 2 pom., col mezzo della candela vergine, si procederà ad un solo ed unico incanto e definitivo deliberamento, qualunque sia il numero delle offerte.
4.° Che s'invita quindi chiunque aspiri all'appalto in discorso ad intervenire a detto unico incanto per fare i suoi partiti in aumento di quella maggior somma che si avrà raggiunta, e ciò sotto l'osservanza dei capitoli d'ordine visibili in questa Segreteria in tutte le ore d'ufficio.
Data a Cornuda
Addì 21 dicembre 1880.
Il ff. Sindaco,
Adami Adamo.
Il Segretario,
Gio. Mini.

Il sottoscritto avverte il pubblico, che, in causa dell'estensione data al suo commercio all'ingrosso di vino, ha chiuso il locale ad uso trattoria da lui condotto all'insegna del

GIARDINETTO
AL PONTE DEI PIGNOLI
ed ha concentrata la vendita al dettaglio nel vecchio locale a S. Giuliano, all'insegna:
ALLA CITTA DI MILANO
ed all'ingrosso, a S. SOFIA, Calle della Pegola.
Avverte inoltre che la sua intenzione di subaffittare il predetto locale al Giardinetto, con annessi mobili ed utensili.
Per trattative, rivolgersi al sottoscritto
EUGENIO MOSCHINI,
Conduttore della Trattoria e vendita vini a S. Giuliano, all'insegna della Città di Milano.
1245

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e Stucorini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO
NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perchè la detta fabbrica trovata soltanto in S. Gio. in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519.
1219

Vendita volontaria
DELLA VILLA KAROLYI
PRESSO VICENZA
situata sull'amenissima collina denominata **Parnaso** che forma il primo poggio del Monte Berico, a pochi passi di distanza dalla Stazione principale della ferrovia e dalla città, con doppio accesso carrozzabile, l'uno in **Campo Marzio**, l'altro sulla strada del **Portici di Monte**.
Essa è composta d'un magnifico ed ampio palazzo fornito d'ogni agio e comodità, e riccamente decorato ed ammobiliato — d'un elegante fabbricato ad uso di scuderia e rimessa, con adiacenze per alloggio di domestici e del giardiniere — d'un vasto giardino e parco, con serre da fiori della superficie di circa cinque campi vicentini — e di un oratorio, ora chiuso al culto religioso.
La villa è quasi tutta cinta di solide mura, ornate di molte statue e di magnifiche cancellate di ferro negli accessi principali; ed è perennemente dotata d'acqua viva e purissima che deriva alla famosa sorgente denominata **Fontanella** vicina al fiume **Retrone** in Campo Marzio, oltre a quella raccolta in ampia e profonda cisterna recentemente costruita nel giardino.
Nella vendita si comprendono anche tutte le ricche suppellettili e tutti gli arredi ed utensili esistenti nella villa, la quale potrà essere visitata dal 1.° settembre prossimo venturo in avanti.
Gli aspiranti dovranno rivolgersi al signor cav. **Carlo Scozzadara**, notaio in Venezia, Procuratore **Vicenza**, S. Marco, N. 54, presso il quale esistono più precisi dettagli ed anche vedute fotografiche della villa.
770

POVERTA
SANGUE
FEBRI NEUROSI
VINO DI BELLINI
(China e Colombo)
Questo VINO fortificante, febbrifugo, antinevrosico, curia le febbri, le nevrosi, le anemie, le diatesi croniche. Colori pallidi. Impotenza del sangue; convulsioni; anemici; le donne debilitate, alle Persone vecchie o quelle indebolite per malattie ed eccessi.
PREZZO: L. 5.
Esigete sulle etichette il bollo del Governo Italiano e la firma di **A. F. BELLINI**.
Adh. **DETIAN**, Farmacista in **PARIGI**

Da vendersi
in **ASOLO**, PROVINCIA DI TREVISO
Contrada Piazza
UNA CASA CIVILE
con due bottegha
una delle quali ad uso Farmacia, medicinali, droghe, cere, crediti, mobili, utensili e cessione del relativo diritto di esercizio ed avviamento.
Offerte e trattative rivolgersi ai signori **Antonelli nob. Lorenzo** via Francesco, **Palladini D. Antonio** di Asolo, ed **Audif Piretta** di Castelfranco Veneto.
— con o senza, coll'asta? —

Stabilimento dell'Editore **EDUARDO SONZOGNO** a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.
ANNO XVI - ABBONAMENTO 1881

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO
Giornale politico-quotidiano in gran formato
Esce in Milano nelle ore pomeridiane

PREMI ANNUI
gratuiti straordinari.
Due giornali settimanali illustrati, un romanzo illustrato e quattro supplementi illustrati.
1. L'Emporio Pittorresco.
2. Il Giornale Illustrato dei Viaggi.
3. Quattro supplementi illustrati.
4. Il Robinson dell'Artico.

PREMI ANNUI
gratuiti straordinari.
Due giornali settimanali illustrati, un romanzo illustrato e quattro supplementi illustrati.
1. L'Emporio Pittorresco.
2. Il Giornale Illustrato dei Viaggi.
3. Quattro supplementi illustrati.
4. Il Robinson dell'Artico.

IL SECOLO stampa 40.000 copie al giorno nelle macchine rotative Marinoni. — Una sì forte tiratura, superiore del doppio a quella dei più diffusi giornali politici d'Italia, basta a dare un'idea precisa della sua eccezionale importanza.
Nessun giornale politico è in grado di avere un servizio telegrafico speciale pari a quello del SECOLO, al quale non può fare concorrenza alcuna Agenzia telegrafica, ne può fornire a' suoi abbonati quotidianamente corrispondenze telegrafiche dai centri più importanti d'Italia e dell'Estero.
Le Appendici del SECOLO recano i migliori e più accreditati romanzi della moderna letteratura.
Alle molte sue rubriche varie ed interessanti, si aggiunge da due anni la **Rivista finanziaria**, che occupa ogni domenica l'intera quarta pagina del giornale e la cui introduzione fu accolta da tutti con manifesto favore, come furono accolti con moltissimo favore i resoconti parlamentari redatti su telegrammi diretti.
Nel 1881 il SECOLO si occuperà diffusamente della grande **Esposizione Italiana** a Milano, mercè la cooperazione di chiari e competenti scrittori nei vari rami dell'arte e dell'industria. In rubrica speciale blicherà ogni giorno la maggior copia d'informazioni e la più dettagliata relazione di questa solenne manifestazione del progresso nazionale.
Nel 1881 pubblicherà pure non meno di quattro **Supplementi Illustrati**, in edizione di lusso, intorno ai principali avvenimenti dell'anno.
NB. Nella sala terrena d'aspetto dello Stabilimento Sonzogno vengono esposti ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 6 pom. gli originali della corrispondenza telegrafica del giornale.
Nel corrente anno, oltre ai romanzi ora in corso di pubblicazione: **LE DUE MADRI**, di EMILIO RICCHIO e **L'UOMO DALLA CASACCA AZZURRA**, di H. GOURDON DE GENOUILLE, saranno pubblicati i seguenti interessantissimi romanzi: **IL FIACRE N. 13** di SAVERIO DE MONTPEIN — **IL FIGLIO** di EMILIO RICCHIO — **LE NOTTE TERRIBILI** di ALFONSO BROTT — **MISS MILIONE** dello stesso — **LA VISCONTESSA ALICE** di ALBERTO SECONDO, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18	L. 9	L. 6
Franko di porto nel Regno	L. 24	L. 12	L. 8
Stati dell'Unione generale delle Poste (in oro)	L. 40	L. 20	L. 10

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.
L'abbonamento di un'annata dà diritto: 1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un'intera annata, del giornale settimanale illustrato: **L'EMPORIO PITTORESCO**. — 2.° A due supplementi illustrati. — 3.° A un romanzo del romanzo illustrato, intitolato: **IL ROBINSON DELL'ARTICO**. — 4.° A un esemplare del romanzo illustrato, intitolato: **IL ROBINSON DELL'ARTICO**.
NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali illustrati, i supplementi illustrati e il suddetto volume, gli abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano Cent. 80, e quelli fuori d'Italia L. 150, per le spese di porto.
L'abbonamento di un semestre dà diritto: 1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato: **L'EMPORIO PITTORESCO**. — 2.° A due supplementi illustrati. — 3.° A un esemplare del romanzo illustrato, intitolato: **IL ROBINSON DELL'ARTICO**. — 4.° A un esemplare del romanzo illustrato, intitolato: **IL ROBINSON DELL'ARTICO**.
NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali illustrati, i supplementi illustrati e il suddetto volume, gli abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40, per le spese di porto.
L'abbonamento di un trimestre dà diritto: 1.° A tutti i numeri che si pubblicheranno, in questo periodo, del **EMPORIO PITTORESCO**. — 2.° A un supplemento illustrato.
AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere l'Edizione di lusso dell'Emporio Pittorresco in luogo della Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.
Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDUARDO SONZOGNO** a MILANO, Via Pasquirolo, N. 14.

IL SECOLO, per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità colle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: in quarta pagina Cent. 50 la linea o spazio di linea. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 2. —

LA RASSEGNA NAZIONALE

Si pubblica in FIRENZE in fascicoli non minori di fogli dodici di stampa ossia pagine 200 circa in 8.° grande, di nitida edizione, il 1.° di ciascun mese cominciando dal luglio 1879. Tre fascicoli formano un volume di **selezione facciate** almeno.
Ogni mese si danno per estrazione premi in libri.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per tutto il Regno d'Italia (franco di posta) per un anno L. 26.
Per sei mesi L. 14.
Per gli Stati dell'Unione postale, per un anno L. 34.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Diagere le lettere e vaglia all'Amministrazione della **Rassegna Nazionale**, Firenze, via Faenza, N. 68, piano terreno.
Gli abbonamenti decorrono dal 1.° luglio e dal 1.° gennaio.
Un fascicolo separato costa L. 3:50.

I nuovi abbonati riceveranno i primi TRE volumi per lire SEI ciascuno, in luogo di QUATTORDICI.
Vi hanno collaborato fino ad oggi: Augusto Conti, Antonio Stoppani, C. F. Gabba, Augusto Alfani, G. Hamilton-Cavalletti, Guido Vimerati, Carlo Comestabile, R. Corniani, Vincenzo Sattini, Guido Fubini, Adolfo Galassini, Pietro Talini, Guglielmo Audisio, Arturo Linaker, A. V. Vecchi, Cesare Guisti, Cesare Cantù, Benedetto Pina, P. Liroy, V. Di Marmorito, B. Negri, A. Gelli, V. De Vit, e altri.

STRENNA PER FAMIGLIA

CALENDARIO UNIVERSALE PER L'ANNO 1881.
riccamente illustrato da 60 incisioni originali.
Prezzo centesimi 60, franco di porto in tutto il Regno.
Spedire alla Ditta **F. Manini**, Milano, via Durini, 31. — Deposito presso tutti i principali librai.

SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire 1. — Scatola N. 2, Lire 8:50.
Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI** e C., Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötnier** e **Zampironi**.
31

SIROPPPO e PASTA di H. AUBERGI R.

Uno o due cucchiari di **Siroppo di H. Aubergier**, presi la sera avanti coricarsi calmano la **Tosse**, producono un sonno riposatore in tutte le malattie che chiedono l'impiego dei calmanti.
Deposito per l'Italia, **A. MANZONI** e C., Via della Sala, 16. — Roma stessa casa, Via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötnier** e **Zampironi**.
1169

ASTHME (MEDAGLIA) NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **TUBI LEYASSEUR**. — 3 franchi, in Francia.
Presso **Lecasseur** farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da **A. MANZONI** e C., via Sala, 16. — Roma stessa casa, Via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti.
In Venezia da **BÖTNER** e **G. B. ZAMPIRONI**.
1075

PASTA PETTORALE

del Dr. **ANDREU** di Barcellona (Spagna)
il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della
sia proveniente da calarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio.
Questo medicinale ottenuto col **Rola** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse, per quanto cronica essa sia.
Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati, ed assicurano che in nessun caso lascio di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.
Lo stesso autore ha le **ZIGARETTE BALSAMICHE** e le **CARTE AZOTATE**, rimedi sicuri per il sollievo e la guarigione
DELL'ASMA
L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola **ZIGARETTA**, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una **CARTA AZOTATA** nella stanza in cui deve dormire l'ammalato. (V. Istruzione.)
Questi medicinali si vendono al prezzo di Lire 9:50 ogni scatola indistintamente.
Deposito generale **A. Manzoni** e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.
Vendita in Venezia nella farmacia **Anselmo**, Campo S. Luca.
946

Tipografia della Gazzetta.

Noi abbiamo voluto pubblicare questi pochi cenni, solo per protestare contro l'ignobile guerra che negli ultimi giorni venne fatta al Tolomei; giacché del resto non abbiamo il menomo dubbio sull'esito della battaglia elettorale e sul pieno trionfo che il Tolomei avrà domenica ventura. Tocca agli elettori di parte liberale-moderata di quel Collegio, i quali ne costituiscono la grande maggioranza, l'adempiere ai loro doveri, il provvedere ai loro propri interessi ed il non lasciarsi sopraffare da un manipolo di schiamazzatori.

La Provincia di Padova, celebrata per l'intelligente patriottismo, con cui seppe inviare al Parlamento deputati tutti appartenenti al partito liberale-moderato non deve perdere questo voto, tanto più ora che si tratta di conferire l'onorevole mandato ad un patriota di tanto ingegno, di tanta cultura e di tanta onestà d'intendimenti, quale si è Antonio Tolomei.

Noi sappiamo adunque colla massima fiducia il responso che le urne elettorali ci daranno domenica ventura.

ITALIA

Leggesi nel Fanfulla: — Sappiamo che ieri sera la Commissione per il corso futuro ha deplorato la pubblica data in un giornale ufficio a certe notizie che del resto sono in qualche parte inesatte, ed ha deliberato un'altra volta che sia mantenuto il segreto, alla quale deliberazione si sono attenuti fedelmente e scrupolosamente i nostri amici.

La Commissione si è riunita anche oggi e tornerà a riunirsi domani, ma non è stata presa alcuna risoluzione circa le vacanze. Sappiamo poi che nuovi quesiti vennero proposti al Ministero, e che per ora nessuna deliberazione concreta è stata adottata essendosi mantenuta la discussione a uno studio preliminare e generale.

La Gazzetta Piemontese, giornale di sinistra, scrive a proposito della solenne tornata all'Accademia dei Lincei: — L'eroe della festa fu l'on. Sella. Il talentoso ed il fatto da lui spiegato in questa occasione, l'ossequio senza cortigianeria, la dignità del lo scienziato congiunta alla riverenza del suddito, hanno fatto dire a tutti che meglio di così non si poteva fare. Davanti all'ingegno spariscono anche i partiti!

Roma 21. — La Deputazione siciliana deliberò di trovarsi in Palermo per il ricevimento dei Sovrani, seguendo come una scorta d'onore nelle escursioni che faranno nell'isola.

Si conferma che la partenza dei Sovrani è fissata per il 4.

Roma 21. — L'on. Domenico Berti nei giorni scorsi ha rifiutato l'offerta che gli era fatta con insistenza del portafoglio della pubblica istruzione. Riesce sempre più probabile la nomina dell'on. Guido Bacelli.

Roma 22. — La relazione sul progetto di legge per la riforma elettorale, presentata nella seduta della Camera d'ieri dall'on. Zanardelli, fu soltanto per compimento. Essa è incompleta e non potrà essere mandata subito alle stampe. Una volta finita, conterà di 700 pagine di manoscritto, oltre i documenti e altri allegati.

La Commissione di esame del progetto stesso deliberò di adunarsi venerdì 14 gennaio per udire la lettura della relazione purché per quel giorno essa sia stata stampata, ciò di cui molti dubitano.

In favore dello scrutinio di lista si è iscritto a parlare l'on. Tajani.

Nel secondo Collegio di Roma, rimasto vacante in seguito all'uscita della Camera, per sorteggio, del professor Ratti, i costituzionali portano candidato il principe Ruspoli; mentre i progressisti non hanno ancora deciso, in seguito a dissensi sorti in proposito.

Prende consistenza la voce che il Cardinale Nina, già Segretario di Stato, sostituito dal Cardinale Jacobini, abbia fino dell'altro ieri, dato segni d'alienazione mentale. (Corr. della Sera.)

Roma 22. — È stato depositato alla Presidenza della Camera un ordine del giorno a favore del suffragio universale incondizionato, firmato da Sonnino, Delprete e Fortunato del Centro, e Ciardi e Giera di Destra.

Si dice, che il Ministero respingerà l'ordine del giorno per il suffragio universale, depositato al banco della Presidenza, appena presentata la Relazione Zanardelli, e firmato dagli onorati: Sidney Sonnino, Mameli, Del Prete, Fortunato, Ciardi, Giera.

Roma 22. — Nel Consiglio del commercio tutti combatterono la proposta Bertani di ristabilire il cartiere. Si decise d'invitare Bertani a sostenere personalmente la proposta in gennaio.

Una circolare dell'on. Villa ordina ai procuratori del Re ed ai pretori che si venga a transazione sulle cause civili insistenti tra privati ed il fondo del culto, essendo questo privato ad accettare proposte conciliative.

Mauro Macchi è moribondo. Ieri si fece un consulto, a cui intervenne anche il Molechott. Si constatò che le condizioni dell'ammalato erano gravissime.

Stansius senza miglioramento: continua la spossatezza nelle funzioni del cuore, il catarro è estesissimo ai bronchi.

Roma 22. — L'on. Cairoli andrà a passare il Natale nell'Alta Italia, però il giorno 28 corrente correrà di trovarsi a Roma.

La fine dell'odierna seduta pubblica della Camera, si applaudì calorosamente all'on. presidente Farini.

Roma 22. — L'opinione eccita vivamente gli elettori di Cittadella-Campomaggiore ad accorrere numerosi alle urne.

Di chiara essere onore per quel Collegio la restituzione al Parlamento di Antonio Tolomei.

Napoli 20. — Oggi, la Corte d'appello ha pubblicato la sentenza nella causa elettorale. In forza di questa sentenza, delle 2023 le ragioni nuove fatte dalla Deputazione provinciale restano poche centinaia. È superfluo ogni commento.

FRANCIA

Saranno chiusi quasi tutti i circoli cattolici della Vande che sono altrettanti focolari del partito legitimista. (Secolo.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 dicembre. — Navigazione adriatica. — Pubblichiamo con piacere più innanzi l'avviso, col quale l'Associazione costituzionale chiama i suoi soci a discutere e votare un invito a tutti i Corpi amministrativi della città e Provincia perché favoriscano, si economicamente che moralmente, la progettata linea di navigazione Adriatico-Ionia. Infatti l'Associazione costituzionale, che è sempre intenta al bene di Venezia, e che conta nel Comitato promotore della Navigazione adriatica alcuni dei più ragguardevoli suoi membri, mentre uno di essi, il patriottico deputato del I Collegio, n'è il presidente, non doveva né poteva astenersi dal tentare almeno di dare il suo appoggio morale ad un progetto, che tende a far riacquistare man mano a Venezia la sua importanza commerciale e marittima.

E noi vogliamo sperare che anche l'appoggio di una Associazione composta di tanti egregi e provati patrioti possa valere a far superare le molte difficoltà di vario genere, che tuttora si oppongono all'attuazione del progetto, pure per sé stesso di una utilità, che nessuno può disconoscere.

Anche l'egregio nostro Sindaco, conte Serego degli Allighieri, preoccupato dalle molteplici difficoltà che presenta l'argomento, si adoperò perché, prima di venire ad isolate deliberazioni, avesse luogo uno scambio di idee fra la Giunta, la Deputazione provinciale ed il suo presidente, il R. Prefetto, ed il presidente della Camera di commercio. E il patriottico convegno avrà luogo nei primi giorni dell'anno venturo, stante l'assenza da Venezia in questi ultimi giorni dell'anno del presidente della Camera di commercio.

Noi, che da tanti anni andiamo proclamando il principio che Venezia non avrà un vero risorgimento economico, se non ritornando al mare, accompagniamo questi lodevoli tentativi coi più fervidi voti per la loro riuscita.

Associazione costituzionale. — I signori soci sono convocati in Assemblea generale per la sera di lunedì, 27 ante, alle ore 8 1/2, nella solita sala a S. Gallo, per esaurire gli argomenti portati dal seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente.
2. Discussione e deliberazione sulla proposta presentata da vari soci, perché l'Assemblea dell'Associazione voti un invito a tutti i Corpi amministrativi della città e Provincia perché favoriscano sia economicamente che moralmente la progettata linea di navigazione adriatico-ioni.
3. Discussione e deliberazione della proposta di modificare l'art. 25 dello Statuto.

L'importanza degli argomenti da trattarsi, assicura il Consiglio Direttivo che i signori soci si daranno premura d'intervenire numerosi all'Assemblea.

Istituto Coletti. — (Comunicato.) Approvato dal Consiglio direttivo il bilancio preventivo per l'anno 1881, si avverte che a norma di quanto prescrive l'art. 10 del Regolamento approvato col R. D. 27 novembre 1862, N. 1007, il Bilancio stesso resta depositato nell'Ufficio d'Amministrazione per giorni otto, da oggi, nelle ore d'Ufficio.

Spedizione dei biglietti da visita. — Dalla Direzione provinciale delle Poste, riceviamo la seguente Comunicazione: — Essendo prossima la ricorrenza dell'epoca in cui suoli spedire una grandissima quantità di biglietti di visita per mezzo della Posta, è opportuno di rammentare che per aver corso con la franchigia di due centesimi essi debbono:

1. Essere posti entro buste aperte oppure sotto fascia. — Quelli spediti in buste suggellate, ancorché abbiano gli angoli tagliati, non sono ammessi a godere la franchigia di favore;
2. Non contenere alcuno scritto o segno a mano.

È fatta eccezione per biglietti scritti interamente a mano, ovvero per quelli col nome stampato e collo indicazione a mano dei titoli, delle qualità e del domicilio, e per quelli che contengono delle semplici iniziali, come ad esempio p. a. — p. c. — p. r. ecc.

Egualmente poi sono ammessi e possono spedirsi sotto fascia od entro buste non suggellate i biglietti di visita diretti all'estero, sempre quando siano franchi a norma della vigente tariffa.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 24 dicembre, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Marcia. Marella nel ballo Stieba.
2. Weber. Sinfonia Euryanthe.
3. Bellini. Duetto nell'opera La Straniera.
4. Calacione. Marcia La Rosa.
5. Pacini. Rondò finale nell'opera Saffo.
6. Giozza. Walt Bianchi e neri.
7. Donizetti. Finale 2.° dell'opera Poltino.
8. Penotti. Galop Scoglietto.

Parto di oggetti prestati. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che certa A. F. Anna, d'anni 50, infermiera, abitante in Sestiere di Canareggio, mentre si trovava assente di casa, fra le ore 6 e le 9 pom. del 21 corr., venne da ignoti ladri derubata di oggetti preziosi per valore di L. 400 circa. Per che i ladri si siano introdotti mediante chiavi false.

Utile dello stato civile di Venezia. — Bullettino del 23 dicembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni. — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Gasparon Giovanni, carpentiere dipendente, con Vitali Antonia, lavoratrice di cartonnaggio, celibi.

2. Chierichio Giuseppe, sotto capo infermiere nel Corpo RR. Equipaggi, con Poli Maria, casalinga, celibi.

3. Moretti Giovanni chiamato Gio. Batt., mosaicista dipendente, celibe, con Rossi Santa, pertaia, vedova.

DECESSI: 1. Wiel Cambruzzi nob. Francesca, di

anni 68, vedova, possidente, di Feltre. — 2. Angelini Forti Lucia, di anni 62, coniugata, domestica avventizia, di Venezia. — 3. Misto Pisin Marina, di anni 33, coniugata, villica, di Mira. — 4. Salbe Matilde, di anni 20, nubile, casalinga, di Dolo. — 5. Fagarazzi Fortunata, di anni 8 1/2, di Venezia.

6. Tramazoli Michele, di anni 61, coniugato in seconde nozze, travasatore di vino, id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

DECESSI fuori di Comune: Due bambine al di sotto degli anni 5, decesse l'una a Monselice, l'altra in Mestre.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Personale giudiziario.

Nel nostro ieri pubblicato delle disposizioni contenute nel N. 48 del Bulletin ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, ci passò inosservata la seguente:

Lombardini Giuseppe, cancelliere della Pretura di Buriasco, in aspettativa per motivi di salute fino a tutto 5 febbraio 1881, è tramutato alla Pretura di Camisano Vicentino, ove dovrà recarsi alla scadenza dell'aspettativa.

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreti in data 21 settembre 1880:

A cavaliere:

Sartori canonico Leonzio, di Schio; Cuzzari avv. Emanuele, di Verona, autore di opere giuridiche.

Con Decreto in data 25 ottobre 1880:

Provaci avv. Francesco, consigliere d'Appello, collocato a riposo, dietro sua domanda, con altro Decreto di pari data.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse:

Con Decreti del mese di novembre 1880: Cipriani Luigi, ricevitore del registro a Udine, trasferito a Siena;

Pastorelli Giovanni, id. a Pordenone, id. a Udine;

Magni Vincenzo, id. a Voltri, id. a Pordenone.

Venezia 24 dicembre.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 23.

Il Presidente, sopra domanda di Popoli G., annunzia che il senatore Mauro Macchi è in estremo pericolo.

Discussione del bilancio del Tesoro.

Popoli G. raccomanda che si migliorino le condizioni degli impiegati, secondo il numero.

Borgatti raccomanda che si migliorino le condizioni degli impiegati superiori.

Magliani dice che le condizioni degli impiegati furono alquanto migliorate nel 1876. Ora trattasi principalmente di togliere certe anomalie, certe ingiustizie, specialmente per gli impiegati inferiori. Studierà e farà studiare la proposta accennata da Popoli per creare un'istituzione di previdenza onde sottrarre gli impiegati agli eccessi dell'usura, tenendo conto anche delle istituzioni iniziate degli impiegati medesimi.

Approvazione del bilancio del Tesoro e di quello dell'entrata.

Approvazione dei seguenti progetti:

- 1.° Proroga del termine per l'applicazione dei misuratori dell'alcool;
- 2.° Proroga dell'inchiesta dell'esercizio delle strade ferrate;
- 3.° Convenzione di commercio e navigazione fra l'Italia e la Rumenia.

Caracciolo profita dell'occasione per mandare un saluto di fratellanza e di simpatia al popolo rumeno.

Cairoli spera che la convenzione contribuirà a cementare i vincoli d'amicizia, di simpatia e di parentela fra l'Italia e la Rumenia.

Approvati il progetto di proroga degli accordi di commercio e navigazione col Belgio, colla Francia, colla Germania, colla Gran Bretagna e colla Svizzera.

Tutti i precedenti progetti adottati a scrutinio segreto.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

(Agenzia Stefani.)

Telegrammi.

La Minerva, nel fascicolo del 20 corr., pubblica due documenti diplomatici inediti molto importanti. Il primo è una Nota di Napoleone III consegnata al marchese Gioacchino Pepoli allora capo del Gabinetto, intorno ad una alleanza della Prussia coll'Italia, alla quale Napoleone dichiaravasi favorevole. Il secondo è la Relazione stessa del marchese Pepoli sull'esito della sua missione.

Napoli 21. — Iersera, nella Sala della Società centrale opera, una numerosa riunione di elettori del primo Collegio ha proclamato la candidatura del principe di Belmonte alle prossime elezioni, credendo di riconfermare, con tale candidatura, la fiducia nell'attuale Amministrazione comunale.

Bertino 22. — Al Tageblatt si annuncia telegraficamente da Mosca che da due settimane sono scoppiati dei violentissimi incendi in quella città. Giornalmente le fiamme divorano palazzi, case, fabbriche.

I danni cagionati sono enormi. Si deplorano vite umane. Credesi che questi incendi siano opera dellittuosa di alcune bande organizzate d'incendiarii.

Nella popolazione regna un panico indescrivibile.

Berlino 22. — È successo un duello alla pistola tra un ufficiale ed uno studente ebreo; l'ufficiale fu condannato a tre mesi d'arresto, lo studente a tre mesi di fortaleza.

Parigi 22. — Ieri il signor Girardot, direttore del giornale La France, ha fatto annunciare che, in seguito alla sua decisione di ritirarsi dalla vita politica, egli ha intenzione di passare gli ultimi anni di sua vita a San Remo.

Parigi 22. — Si crede poco alla riuscita dell'arbitrato per la questione dei confini erici.

La Germania sequestra ai confini i giornali socialisti.

Parigi 22. — Il voto emesso ieri dal Senato, in seguito all'interpellanza del senatore Buffet, per la rimozione del Crocifisso e degli emblemi religiosi delle scuole di Parigi, è considerato come un

grave scacco per il Ministero. Quel voto ha gravemente commosso i membri della maggioranza repubblicana alla Camera.

Essi considerano questo voto come una sfida gettata dal Senato alla Camera, e come un indizio della sorte che il Senato riserva all'emendamento Brisson. La Camera pare essere risolta di andare sino alla fine.

Nella eventualità di un conflitto, si assicura che la sessione sarà prorogata sino alla fine del mese.

All'ultimo momento si assicura che Herold, unitamente a dieci Sindaci di Parigi, avrebbero date le loro dimissioni in seguito a tale voto. (Questa ultima voce è però smentita da un dispaccio del Secolo.)

Parigi 22.

L'inchiesta sull'affare Cisey darà origine ad altri scandali. Si crede necessario di processare l'intendente generale Guillot, un alto funzionario del Ministero della guerra come colpevole di malversazione.

Londra 22.

La proclamazione della Repubblica transiliviana ha fatto molta sensazione, quantunque fosse noto che gli abitanti di quel paese non avessero cessato di reclamare la loro indipendenza.

Il Daily News prende in qualche modo le loro difese; dice che fra essi gli inglesi sono in minoranza.

Finora non si è avuto a deplorare nessun atto di violenza.

Le forze di cui dispone il governatore sono insufficienti.

Nuova-York 22.

Una grande ditta in cereali, di Chicago, ha sospeso i pagamenti. Il passivo è di 600,000 dollari. Si attribuisce il fallimento al ribasso del frumento. La ditta avrebbe lanciato ieri sul mercato più di un milione di bushels. Seguirono altri più piccoli fallimenti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 23. — La National Zeitung dice che l'Inghilterra aderì all'arbitrato europeo.

Strasburgo 23. — In seguito alla petizione a favore del ristabilimento dell'insegnamento in lingua francese nelle Scuole primarie il Governo dichiarò che non si dipartirà dal principio osservato finora in tale questione.

Parigi 23. — La Camera approvò l'art. 15 della legge sull'insegnamento obbligatorio, respinse l'art. 2.

Il Senato discute il bilancio delle entrate.

Clement domanda che si tolgano gli articoli relativi alle misure fiscali sulle Congregazioni, dovendo figurare non nel bilancio ma nella legge sulle Associazioni.

La proposta è respinta con voti 145 contro 130. Credesi che il Governo adotterà questi articoli che costituiscono l'emendamento Brisson colle modificazioni del Senato.

Vienna 23. — (Camera dei signori.) — Discutete il progetto del bilancio provvisorio. Schermerling dichiara che egli e i suoi amici voteranno il progetto tenendo conto della pubblica necessità, ma credono nello stesso tempo di dover rinnovare l'espressione di seri timori loro cagionati dall'azione del Governo. Il progetto è quindi approvato.

Londra 23. — Il Times dice imminente la dimissione del Viceré delle Indie, non potendo più sopportare il clima. Il Times suggerisce che sia nominato suo successore Dufferin.

Musurus bel si recerà la settimana ventura a Costantinopoli, quindi al suo posto a Roma.

Manchester 23. — La riviera di Trowell è straripata, metà di Broughton è inondata. Molti danni. Inondazioni in altre parti delle coste del centro.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 23, ore 3. 40 p. — La serata di iersera al teatro Costanzi a beneficio dei naufraghi dell'Oncle Joseph, riuscì splendidamente. Si è rappresentato il Trovatore, colla Galletti.

Iersera e stamattina partirono oltre cento deputati. La malattia di Macchi reca pericolo estremo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Pubblicazioni. — Le Poesie di Edmondo de Amicis, da tanto tempo annunciate ed attese, sono state pubblicate. Le abbiamo ricevute oggi stesso, e perciò non possiamo oggi far altro che limitarci ad annunciarle come una buona novella a coloro che seguono le vicende della nostra letteratura e s'interessano a quanto scrive il più simpatico dei nostri scrittori più in voga. È un volumetto elegantissimo del Treves, di 275 pagine, e costa L. 4.

Dallo stesso editore riceviamo pure Vita intima, bozzetti di Cordelia, l'autrice del Regno della donna. È un volume di 300 pagine, e costa lire 3.

Comete. di Giuseppe Bargilli. — Modena, Paolo Toschi e C., edit. 1880.

Sono brevi racconti morali scritti con garbo e con una certa efficacia drammatica. Alcuni di essi, come p. e. Povero Nanni, e A Veglia, furono pubblicati dal Fanfulla della Domenica.

Il Giro del mondo. — È uscito il Numero 43 di questo interessante Giornale illustrato di viaggi, geografia e costumi, diretto dal signor Charbon e Treves. Esso contiene le Escursioni nel Caucaso dal Mar Nero al Mar Caspio, della signora Carla Sereno, ed il seguito di Costantinopoli e Cipro della signora Brassy. Milano, frat. Treves, editori.

Le belve nelle Indie. — Da un interessante articolo della Gazzetta di Bombay, che gentilmente ci viene comunicato, togliamo quanto segue:

Dall'analisi del resoconto ufficiale ricaviamo che durante lo scorso anno 1879, si spese per tutta l'India una lakh, circa, di rupie (100,000 rupie ad it. L. 2.20 l'una) in ricompensa per la uccisione di 132,961 serpenti velenosi e 18,642 animali feroci.

I serpenti uccisero 17,388 individui e 1874 animali; essi mostrano una predilezione per l'uomo, mentre sono diverse le tendenze degli animali feroci, giacché essi uccisero 53138 capi di bestiame e solamente 2924 persone. La tigre del Bengala, come può bene immaginarsi, predomina nella sua Provincia. Nel Bengala il tigre ammazzò 271 persone, i leopardi ne ammazzarono 105 ed altri animali 739.

I lupi prevalsero nelle Provincie del Nord-

Ovest e nell'Indo, dove ammazzarono 367 individui, molto più della metà del totale dell'anno, mentre l'uomo ha ucciso di tigre di più per il Miss re 51 capi di bestiame. Nella Birmania inglese furono uccisi 41 elefanti con la rimessa di 50 rupie.

Nel Bengala si uccisero 539 tigri al prezzo di 10588 rupie, 1062 leopardi al prezzo di 3044 rupie e 1466 lupi per 8756 rupie. Non possiamo comprendere su quali criterio sia regolato il premio per la uccisione di un lupo nel Nord dell'India, essendo quasi due volte il doppio di quanto si dà per l'uccisione di un leopardo, di un leopardo si pagano 17 rupie e 2 per un lupo; questa è proporzione assai più equa. Bombay si valutano ad 8, qualunque pure siano i danni, che arrecano al bestiame. Nelle Provincie del Nord si uccisero 932 serpenti senza spendere un centesimo, ma speso 4000 rupie per i lupi. La Birmania inglese non spese per un centesimo per l'uccisione di 4104 serpenti. Bombay spese 3674 rupie per l'uccisione di 100,000 rettili velenosi.

Un bel cassetto. — Leggesi nel Giornale di Padova in data del 23: Ieri, nella farmacia dei Servi, si presentò un cassetto di legno.

Dissero d'aver dell'eccellente tabacco di contrabbando e lo offerirono al farmacista. Subito dopo capitarono sul luogo altre due persone — forse per fare acquisto di qualche medicinale.

Il farmacista rispose ai primi che lui di tabacco non ne voleva.

Ma i secondi venuti si offerirono d'acquistare essi la merce, che venne loro mostrata e trovata di pieno aggradimento.

— Quanto ne avete di questo tabacco? — Altri sei pacchi, che teniamo allo stallo della Fascina.

— Benissimo! è quello che ci occorre. Andiamo a pigliarlo.

Ed uscirono per avviarsi alla Fascina. In quel punto passava una guardia.

— Arrestate costoro, dissero gli acquirenti del tabacco alla guardia.

Tableau! I venditori si guardarono in faccia trasognati. Erano caduti, per mero accidente, nelle mani degli agenti della pubblica sicurezza.

Dei contrabbandieri l'uno è Padovano, l'altro Veneziano.

Il primo — sequestrato il contrabbando — venne rilasciato in libertà, il secondo attese notizie dalla terra natale; per essere, come si vuol dire, identificato.

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile



Regina Bonatti de Baylen-Durando.

Oggi, a mezzogiorno, è morta, in Trieste, la nobil donna Regina Bonatti de Baylen, da un anno, poco più, sposa al cavaliere Durando, viceconsole italiano in quella città.

Una breve, ma crudele malattia, sopportò con forza cristiana, e la morte santificò coi conforti di nostra Fede. Dieci giorni prima, aveva dato alla luce, con dolore straordinario, un bambino; il bambino vive e sta bene; la povera madre, lo vide, lo baciò ed è morta. Quest'anno, questa pietosa circostanza, faranno fremere quanti hanno cuore.

Se quegli è di felicità (e chi oserà parlare di terrestre e duratura felicità dinanzi a questa immensa sventura?), essa era felice.

Tutto essa aveva, gioventù, agilità, slancio, credenze, squisita bontà, ultima indole, ambilità, intelligenza, ornamento di studi, vivaci di spirito, e l'amor grande dei suoi e la stima e l'affezione di amici numerosi e preziosi: abbondanza di pregi e di fortune, alta e far lieta e contenta la persona che ha il privilegio di possederli e quelli che han la ventura d'imbattersi in lei.

La madre sua, ora moglie del senatore Foroni, il quale alla potestà Regietta di n'era degno, secondo padre affettuosissimo, tutta gli dava d'aver ora vicino la figliuola, era corsa a Trieste per assistere a un domestico avvenimento tanto lieto e desiderato; ma la convalescenza fu breve: doveva esser seguita dal supremo dolore per una madre.

Noi, la povera Regietta, la conoscevamo fin da bambina, amiamo e stimiamo singolarmente i suoi, non possiamo perciò dire di più: le lacrime e l'interio strazio, non cel consoleranno.

Quanti la conobbero la piangono e la ricorderanno: il tristissimo caso è già sulla bocca di tutti, e commuove a pietà anche gli estranei.

Iddio conceda la calma e la rassegnazione a quei dilettili che han perduto la figliuola, la sposa, la sorella, l'amica: essi han perduto tutta la loro allegrezza, e ora afflissati gli sguardi sopra una tomba di una giovane donna e sopra un bambino. O Signore, o Signore! tu che di dieci giorni, l'hai lasciato senza mamma, consolati. Tu hai detto: « Beati coloro che piangono, e che saran consolati »; ma essi sono buoni; anche in terra dunque son degni della Tua misericordia.

O Signore, o Signore! esaudisci la nostra preghiera.

Venezia, addì 22 dicembre 1880.

GIULIO GARGANI.

Regietta de Bonatti Baylen Durando.

Avete ventisette anni, ed ingannatrice la vita lo addeceva con molteplici, ma ahimè fallaci lusinghe!

Buona, vivace, franca, era simpatica a tutti, amata in famiglia, adorata dalla sua mamma e dal suo Alessandro.

Da dodici giorni era madre, e la sua resistenza si faceva per lei più lieve, per lo sposo e pel bambino più necessaria; ma quanto aveva dolcemente turbato la mente da ragazza, ma quanto era stato l'ardente suo voto da sposa, non dovea coronarla ma appesantire la vita; per lei insidioso l'abisso si nascondeva sotto i fiori.

Addio Regietta, la tua dipartita rese inconsolabile la madre e lo sposo, sventuratissimo il tuo figlioletto; deh! di lassù, prega rassegnazione a quelli, felicità a questo.

Venezia, 23 dicembre 1880.

1249

G. B. dott. Fossati.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22-50 al semestre, 11-25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e per soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separatamente vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Marzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Una paginella deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 4.° gennaio 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L. 37:—	18-50	9-25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia.	45:—	22-50	11-25
Colla Raccolta giud.	48:—	24:—	12:—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60:—	30:—	15:—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 26 DICEMBRE

L'arbitrato nella questione della frontiera greco-turca è una specie di viaggio circolare inventato dalla diplomazia, per arrivare allo stesso punto, dal quale dovrebbe partire. Si comincia infatti a discutere se l'Europa dovrebbe ricorrere a mezzi coercitivi per far eseguire la sua sentenza, e ci sono naturalmente delle Potenze, le quali sin d'ora si oppongono ai mezzi coercitivi. Una volta quindi che fosse pronunciata la sentenza arbitrale, dato anche che si fosse ottenuto l'obbligo preventivo della Turchia e della Grecia di accettarla, la Turchia troverebbe sempre qualche pretesto per evitare di eseguire la sentenza, e la Grecia sarebbe nel caso di eseguire la sentenza colle proprie forze. Previamente come dopo la Conferenza di Berlino? Che la diplomazia ricorra all'arbitrato per persuadere se medesima della sua attività, ciò si può comprendere; ma si comprende pure che la Grecia, non voglia, accettando l'arbitrato, andare incontro all'eventualità, che la sentenza arbitrale possa risultare meno favorevole della decisione della Conferenza di Berlino, e ch'essa si trovi precisamente come adesso, nell'alternativa della guerra o della rivoluzione. La Grecia rifiuta l'arbitrato, e vuole la guerra. Se essa ha il coraggio di farla — coraggio tanto più facile, perchè la pace armata la rovina finanziariamente, la tiene sotto la minaccia d'una rivoluzione interna, e la guerra in ogni caso non le farebbe perdere ciò ch'essa ha, e, provocando chi sa quali conflitti in Oriente, potrebbe da ultimo farle guadagnare più ancora che la Conferenza di Berlino non le abbia dato — la Grecia avrà seguito la migliore politica, la più prudente forse sebbene apparentemente la più audace. E se l'Europa, spaventata dalle conseguenze della propria leggerezza di sollevare la questione greca, quando non poteva risolverla, biasimerà la Grecia, questa potrà consolarsi, addossando tutta la responsabilità della guerra all'Europa, che n'è la vera provocatrice. Non è improbabile però che i consigli dell'Europa sieno ascoltati dalla Grecia, che sarebbe in tal caso ben poco animosa, e così la diplomazia europea potrebbe riuscire a far pacificamente il suo viaggio circolare, prorogando le difficoltà al ritorno!

Il Senato francese, dopo aver votato il bilancio delle spese, com'era stato votato dalla Camera, per evitare un conflitto, ha approvato anche il bilancio delle entrate, cogli emendamenti Brissot, però con alcune modificazioni. Il Senato ha dato prova di spirito conciliativo, e si crede che il Governo e la Camera faranno altrettanto. La situazione rispettiva delle due Camere nella questione del bilancio dell'entrata, è così riassunta dalla *Perseveranza*:

« Il Senato francese discute il bilancio delle entrate, ma, invece d' accettarlo come aveva fatto il di prima per il bilancio delle spese, le conclusioni della Camera, adottò, pare, la proposta della propria Commissione, la quale modifica e mitiga notevolmente le disposizioni dell'emendamento Brissot sull'applicazione delle leggi fiscali alle Congregazioni religiose. Una proposta del Clement, di sopprimere addirittura quelle disposizioni come pertinenti piuttosto a una legge sulle associazioni che non a una legge di finanza, fu respinta da 145 voti contro 130. Quale è raffazzonato dalla Commissione del Senato l'emendamento Brissot si riduce a due articoli, ma anche questi attenuati, poichè alla parola Congregazioni sostituiscono quella generale di Associazioni; gli altri cinque articoli sono radiati e così le Comunità religiose sfuggono all'imposta sulle patenti; all'obbligo di deporre l'atto di costituzione all'ufficio di registro e di fare la dichiarazione annua sulle modificazioni avvenute nello stato de' loro membri; alla prova di coesistenza dichiarata da parte del fisco, il quale non ha, quindi, la possibilità di processare i superiori in caso di frode. Le Congregazioni sarebbero tenute soltanto al pagamento dell'imposta sui prodotti e profitti annui delle azioni e parti d'interesse nelle Società in accomandita, nonché dei diritti di mutazione per morte o donazione.

« La Commissione del bilancio della Camera aveva deciso di non accettare modificazioni costituenti, secondo l'espressione del Brissot, « una giurisprudenza di compiacenza », ma pare che il Ministero, volendo evitare un conflitto tra le due Camere e l'inconveniente dei dodicesimi provvisori, abbia risolto d'accordarsi al voto che ha dato o darà (?) il Senato. Quest'esempio d'arrendevolezza sarebbe imitato, crediamo, dalla maggioranza della Camera; così il Parlamento prenderebbe le sue vacanze di capo d'anno dopo aver votato regolarmente i bilanci.

« È probabile infatti che le previsioni della *Perseveranza* sieno confermate dai fatti.

(7) Ora l'ha dato.

Un dispaccio annuncia che la sottoscrizione per il capitano Boycott, il fittaiuolo divenuto celebre pel coraggio, col quale ha saputo tener testa alla Lega agraria irlandese; coraggio però che non lo salvò dalla disfatta economica; ha fruttato già mille lire sterline. La sottoscrizione è stata iniziata dai conservatori, in odio al Ministero, ch'essi dichiarano responsabile delle disgrazie dei proprietari e fittaiuoli inglesi in Irlanda, perchè non seppe tutelare la loro sicurezza. Il capitano Boycott aveva chiesto un indennizzo al Ministero, il quale rifiutò, e i conservatori vengono in aiuto a Boycott per far dispetto al Governo. Non sappiamo quanto il Governo ne sarà indispettito, certo che Boycott ne sarà lieto.

Vittorio Emanuele e Bettino Ricasoli.
(Dalla Gazzetta d'Italia.)

Ora che la deplorabile morte del barone Ricasoli ha richiamato alla memoria degli uomini moltissimi tratti del suo nobile carattere, ci sia concesso di narrare un fatto che onora altamente Ricasoli e più il gran Re, del quale fu due volte ministro.

Si è detto più di una volta che Vittorio Emanuele subiva Cavour, temeva Ricasoli, amava soltanto Rattazzi. La storia dirà quanto di meno esatto sia in tale diceria rilevando le diverse ragioni, per le quali ciascuno dei tre uomini di Stato s'accattivasse la fiducia del Re galantuomo. Noi vogliamo soltanto dimostrare come il Re aprisse il suo cuore al barone: manifestazione questa non di timore, ma di rispetto e di riverente amicizia.

Tutti ricordano quale strascico di malumori, di rancori e di calunnie lasciò dietro di sé la breve e non gloriosa campagna del 1866. Vittorio Emanuele s'era ritirato in Piemonte a ritirarvi l'animo alquanto abbattuto. A Firenze la fiducia nel Ministero Ricasoli era stata scossa, se non rotta, dal voto della Camera del 14 febbraio. L'on. Berti, che teneva il portafoglio della pubblica istruzione, innanzi quel voto, non fece parte del nuovo Ministero Ricasoli e si ritirò anch'egli a Torino. Sebbene l'on. Berti, nell'ultima discussione del mese di novembre p. p. abbia detto ch'egli nella destra fu sempre un grigiato, non consultato né consultante, il fatto è che a quell'epoca aveva moltissima influenza nel gabinetto Ricasoli, nel quale era rimasto, il 20 giugno 1866, come uomo di fiducia del generale Lamarmora, che aveva lasciato la presidenza del Consiglio per assumere il posto di comandante dello stato maggiore al quartier generale dell'esercito belligerante.

L'on. Berti s'era congedato dai suoi colleghi del Ministero più amico di prima se dobbiamo giudicare dalla fiducia, di cui lo onorava il barone Ricasoli stesso. Questi, a cui le voci, malevole o no, che preudevano di mira l'augusta persona del suo Sovrano, facevano allora una impressione più grave che mai, scrisse all'onorevole Domenico Berti, che, essendo a Torino, vedeva frequentemente S. M. il Re, una lettera confidenzialissima. Con questa lo interessava a cogliere un buon momento, nel quale lo spirito di Vittorio Emanuele fosse più disposto a sentire una franca parola d'osservazione, per fargli presente il pericolo, cui esposeva il prestigio e l'avvenire della dinastia leddove non avesse cercato di attutire le voci, che lo accusavano di condurre una esistenza finanziariamente e moralmente disastrosa e per consigliargli di regolare il suo bilancio, allontanare certi cortigiani, ecc. Come si vede l'on. Ricasoli subiva anch'egli in quel momento l'influenza dell'ambiente malsano, che si era formato intorno al Governo.

L'on. Berti compì a meraviglia la parte sua; ma, anzi, o volesse fare il diplomatico senza saperlo, o fosse spinto dalle vivaci risposte del Re, oppure sentisse anche lui un po' di rancore per il rifiuto di dare un po' d'aiuto al Ricasoli per cadere, come avvenne nell'aprile successivo, fatto sì che, dopo aver parlato a lungo, mise sotto gli occhi del Re la lettera del presidente del Consiglio.

Vittorio Emanuele mandò allora il seguente telegramma, che per combinazione troviamo fra molte carte che conserviamo di quel periodo memorando del 1866-70.

« Da Torino 8 marzo 1867.

« A S. E. il barone Ricasoli (7).

« Je passe des tristes journées: lei mécon-

(7) Ecco la traduzione letterale: « Passi tristi giornate: nella popolazione qui continua il malcontento. Oggi, prima festa del carnevale, sono stato ricevuto freddissimamente dalla popolazione. Tra la folla si dicevano da per tutto brutte cose sul conto mio, dicendo che io avevo tradito e assassinato il mio paese. Del Ministero non si vuol neppure sentire parlare. Oltre tutto questo cordoglio, vi dirò francamente la verità, giacché so che vi piace, c'è anche un'altra cosa che mi fa pena.

Nel vostro dispaccio di ieri, per alcuni motivi che mi ha detto Cordova, e per una lettera che avete scritto a Berti, credo di aver capito che prestate fede a tristi insinuazioni sul conto mio, fattevi dalle persone che vi circondano o che carteggiano da voi. Verificate solamente i fatti e conoscerete dove è la verità, dove la calunnia. Per me, credo di non aver nulla da rimproverarmi. L'amministrazione stessa della Lista Civile, alla quale mi fa capire che devesse della Lista Civile, è talmente chiara e sconsiderata di mettere un sindaco, è talmente chiara e precisa, che io posso pubblicarla dove volete e farla vedere a chi vi piace. Allora si vedrà in qual maniera è stato amministrato il denaro della Nazione.

Se la gente si accanisce ad attaccarmi nella mia vita privata, dove nessuno può ficcare il naso, come voi stesso non permettete che si occupassero della vostra, vogliate farmi il piacere di chiudere la bocca a quelli che mi calunniavano che si irritano alle mie spalle e le spese, perchè di lassù vendetta contro di me che ho un sentimento di compiere il mio dovere, il quale mi è costato molto caro quando ho abbandonato Torino per trasportare la Capitale a Firenze, come esigevano gli interessi della Nazione. Spero che non vi adirerete se vi ho aperto il cuore. Ne avevo bisogno, e vi assicuro che in vita mia non sono mai stato così triste come ora.

Non ho tuttavia alcun timore per l'avvenire della

lamente dans la population continue. Aujourd'hui, première des fêtes du Carnaval, j'ai été reçu très-froidement par la population. On a dit partout dans la foule des tristes choses sur mon compte, disant que j'avais trahi et assassiné mon pays. Du Ministère on ne veut pas même entendre parler. Outre tout ce chagrin je vous dirai franchement la vérité puisque je sais qu'elle vous plaît, une autre chose il y a encore qui me fait de la peine.

« Je crois avoir compris dans votre dépêche d'hier, par quelques motifs que me dit Cordova, et par une lettre que vous avez écrite à Berti, que vous prêtiez foi à des tristes insinuations que vous font les personnes qui vous entourent, ou qui correspondent avec vous à mon égard. Vérifiez seulement les faits et vous connaîtrez où est la vérité et où la calomnie. Moi je crois de n'avoir rien à me reprocher: l'Administration même de la Liste Civile, à laquelle vous me laissez comprendre le désir de mettre un contrôle, est tellement claire et précise que je puis la publier où vous le voulez et la faire voir à qui vous croyez. Alors on verra de quelle manière a été administré l'argent de la Nation. Si on se acharne à m'attaquer sur ma vie privée ou sur des personnes ne doit fournir les mêmes comme vous même ne permettez qu'on s'occupe de la vôtre, veuillez me faire le plaisir de fermer la bouche à ceux qui me calomnient ou qui s'irritent de mes frais et dépenses, car le fin mot de tout ceci est un sentiment de basse vengeance contre moi qui j'ai cru accomplir mon devoir qui m'a coûté bien cher lorsque j'ai abandonné Turin pour transporter la Capitale à Florence comme les intérêts de la Nation exigent. J'espère que vous ne serez pas fâché que je vous ai ouvert mon cœur. J'en avais besoin, et je n'ai jamais été dans ma vie aussi triste comme à présent.

« Je n'ai pourtant aucune crainte pour l'avenir de la Nation, car je suis sûr à présent comme toujours que quand on veut on peut. Lorsque je vous verrai je vous dirai franchement quelle est la marche que le Ministère doit tenir. Je vous prie d'envoyer Venosta m'attendre à Milan.

« Bien de souhaits.

« Signé: VICTOR EMANUEL.

Leggendo queste nobili parole sempre più si ammirano le qualità superiori della mente e del cuore del gran Padre della patria. Vittorio Emanuele, come si vede, ebbe il tatto di prendere la osservazione del suo ministro in buona parte e nel miglior suo verso. L'onorevole barone Ricasoli poté replicare ed insistere, sull'argomento della lettera, in bella, dignitosa e ferma maniera senza che l'incidente avesse pur troppo per l'Italia altro seguito: ma è certo che l'on. Ricasoli aveva ottenuto dal suo Re una prova di fiducia con una condotta ben diversa da quella di altri ministri, specialmente di sinistra. Soltanto al barone Ricasoli Vittorio Emanuele poteva permettere ciò che Ricasoli soltanto con un Re come Vittorio Emanuele si sarebbe permesso.

E questa è storia.

Il Libro giallo.

L'Agenzia Stefani manda ai giornali di Roma il seguente dispaccio:

Parigi 20 dicembre. — Il Libro Giallo, la cui pubblicazione era stata annunciata da alcuni giornali e che comprende i documenti diplomatici riguardanti la questione del Montenegro e la dimostrazione navale, fu distribuito oggi alle Camere.

Il libro incomincia con un dispaccio, in data del 2 dicembre, indirizzato al ministro degli affari esteri dal sig. Tissot, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, e termina con una lettera dell'ammiraglio Cloué, in data del 7 dicembre, colla quale il ministro della marina trasmette al suo collega degli affari esteri la copia di una lettera del Principe Nicola, indirizzata all'ammiraglio Seymour per ringraziare i comandanti delle squadre dell'appoggio che gli hanno prestato.

I primi dispacci raccontano gli sforzi della Porta per far adottare una soluzione della questione montenegrina sulla base dell'uti possidetis, e il rifiuto delle Potenze.

Il 4 settembre, il bar. di Montgascon segnalò l'arrivo dell'ammiraglio Seymour a Gravosa con due corazzate e un avviso. A questa data le navi francesi facevano ancora a Tolone i loro preparativi di partenza.

Viene quindi la Nota della Porta, recante la data del 2 settembre, la quale propone un nuovo tracciato. Le comunicazioni dell'ammiraglio Jauréguiberry, ministro interinale degli affari esteri, recano, riguardo alla Nota, che la Francia è disposta ad accettare il partito che adotterà la maggioranza delle Potenze, perchè l'interesse principale della questione montenegrina consista nella consegna più pronta che sia possibile del Distretto di Dulcigno al Montenegro.

Ma, secondo la comunicazione del co. Kapnist, incaricato d'affari di Russia a Parigi, il Governo russo ricusava di accettare le proposte turche, perchè esse non davano Dinosa al Montenegro, cosicché la frontiera montenegrina restava esposta.

Un dispaccio di Pietroburgo dichiara quindi formalmente che il bar. Jomini, il quale dirigeva la Cancelleria a Pietroburgo, proponeva di attenersi fermamente alla proposta inglese.

Il 4 settembre la Porta domandava l'ab-

bandono della dimostrazione navale. All'indomani l'ammiraglio Jauréguiberry dichiarava al sig. Tissot che, invece di prorogare le trattative a questo riguardo, la Porta doveva cercare il solo rimedio possibile alla situazione, cioè: cedere prontamente Dulcigno. Nello stesso giorno arrivavano a Gravosa la corvetta tedesca *Victoria* e una terza corazzata inglese.

Tante cose.

Firmato: VITTORIO EMANUEL.

bandono della dimostrazione navale. All'indomani l'ammiraglio Jauréguiberry dichiarava al sig. Tissot che, invece di prorogare le trattative a questo riguardo, la Porta doveva cercare il solo rimedio possibile alla situazione, cioè: cedere prontamente Dulcigno. Nello stesso giorno arrivavano a Gravosa la corvetta tedesca *Victoria* e una terza corazzata inglese.

Il 7 un dispaccio del Ministero ordina al bar. Montgascon di spingere il Principe di Montenegro, d'accordo col sig. Green, rappresentante inglese a Cetigne, a prendere le sue disposizioni per l'occupazione di Dulcigno.

Il 9 settembre il contr'ammiraglio Lafont lasciava Tolone con la *Suffren*, la *Friedland* e l'avviso *Hirondelle*. Nello stesso tempo il Principe Nicolò dichiarava che sarebbe pronto ad occupare Dulcigno il 15 dello stesso mese. Ma egli esprimeva il desiderio di non entrare in relazione diretta con le autorità turche, e dava l'ordine al comandante delle sue truppe di non occupare Dulcigno che dietro l'invito dell'ammiraglio Seymour.

Le istruzioni date al contr'ammiraglio Lafont, dopo di avere fatta l'istoria della questione, terminavano in questo modo:

« Io credo che nei casi ordinari, le decisioni che devono dirigere le forze alleate saranno prese dai comandanti in capo delle divisioni di ogni Potenza alla maggioranza di voti. Se si producesse un dissenso persistente, voi ne informerete il Governo, il quale scioglierà la questione.

« Il comando in capo delle squadre apparterrà all'ufficiale generale più elevato in grado e in anzianità. In caso di assenza temporanea, prenderà il suo posto l'ufficiale più anziano dopo di lui.

« Appena giunto a Ragusa, voi vi metterete in comunicazione coi comandanti delle squadre delle altre Potenze, e vi porrete d'accordo con essi circa il modo più utile di spiegare dinanzi Dulcigno le forze navali alleate.

« Quando una decisione sarà stata presa a questo riguardo, il comandante in capo indirizzerà probabilmente una intimazione alle autorità locali di Dulcigno, ordinando ad esse di consegnare la città e il suo territorio al Principe di Montenegro. Se gli agenti della Porta dichiarano di accontentarsi, non sarà dato subito avviso al Principe di Montenegro, il quale sarà invitato a far avanzare le sue truppe e a prendere possesso di Dulcigno. Se le autorità ottomane rifiutassero o allegassero per motivo di non avere ricevuto istruzioni dalla Porta, ovvero se, dichiarando di aderire in massima alla cessione, esse sostenessero che il trasferimento non può effettuarsi stante l'opposizione della popolazione albanese, in questo caso, dopo un termine di tre giorni accordato a queste autorità per lasciare ad esse il tempo di ricevere gli ordini dalla Porta, il Principe di Montenegro dovrebbe essere avvertito il più presto possibile, e invitato a prendere possesso di Dulcigno coi mezzi militari, e gli sarà data l'assicurazione che egli sarà sostenuto dalla flotta. Se il principe di Montenegro non si conformasse all'autorizzazione di far avanzare le sue truppe nell'uno o nell'altro dei casi qui sopra previsti, voi ne avviserete il Governo della Repubblica mediante il telegrafo e attendere le nuove istruzioni.

« Voi terrete il Governo della Repubblica al corrente di tutti i fatti che si produrranno e spedirete copia delle vostre comunicazioni all'ambasciatore della Repubblica a Costantinopoli.

Il 12 settembre, il ministro degli affari esteri autorizzò il signor Tissot ad unirsi ai rappresentanti delle altre Potenze affinché la Porta ordinasse a Riza pascià d'impedire i movimenti degli Albanesi verso Dulcigno.

In data del 15 settembre, la Porta spedì una Nota per protestare contro un'azione armata del Montenegro.

Il 15, gli ambasciatori a Costantinopoli consegnarono alla Porta una Nota mantenendo la linea indicata nella circolare turca del 3, salvo però ciò che riguarda il territorio di Dinosa, che deve essere consegnato ai Montenegrini.

Il 17, nuova circolare della Porta, la quale protesta contro la dimostrazione navale e respinge la responsabilità delle sue conseguenze.

A questa, una circolare del signor Freycinet risponde che è impossibile, dopo di avere invitato il Principe Nicolò a prendere le sue disposizioni in vista dell'occupazione di Dulcigno, di consigliargli di fare i suoi preparativi, e che, dopo tanti termini, dei quali la Porta non aveva saputo approfittare l'azione combinata della flotta e dei Montenegrini è il solo mezzo di prevenire le complicazioni temute dalla Porta.

Una seconda circolare del signor Freycinet, in data del 18, dichiara che il Governo francese è disposto a dare, d'accordo colle Potenze, alla Turchia l'assicurazione che dopo la cessione del distretto di Dulcigno, esso rinuncerà volentieri a rivendicare qualsiasi altro vantaggio territoriale a favore del Montenegro.

Un dispaccio del 20 autorizza l'agente consolare di Scutari a lasciare quella città in caso di pericolo.

Un dispaccio dell'ammiraglio Lafont, in data del 16, rende conto della prima conferenza tenuta a bordo del vascello ammiraglio inglese, e racconta le misure prese per mettere in sicurezza gli europei.

Parcechi dispacci che seguono descrivono la situazione rispettiva degli Albanesi, dei Turchi e del Montenegro.

Il 21, il signor Tissot telegrafa le quattro condizioni, colle quali il Sultano acconsente alla consegna di Dulcigno:

1. Le Potenze rinunzierebbero ad ogni dimostrazione navale, non solo per la questione montenegrina, ma anche per le questioni armena e greca.

2. Esse garantirebbero i diritti delle popolazioni musulmane e cattoliche dei distretti ceduti.

3. Esse accetterebbero la linea dello status quo dei distretti situati all'est del lago di Scutari.

4. Esse s'impegnerebbero a non reclamare ulteriormente alcun'altra concessione, né alcun altro vantaggio in favore del Montenegro.

Il signor Tissot aggiunge ch'egli dichiarò al Sultano che le Potenze non accetterebbero la prima di queste condizioni, e che le altre tre erano presentate troppo tardi. Il Sultano dichiarava dall'altra parte all'ambasciatore di Germania, ch'egli opporrebbe una resistenza passiva alla pressione della Potenza, che qualificava come iniqua.

Il 22 settembre una circolare della Porta domandava:

1. L'abbandono da parte delle Potenze di qualsiasi progetto di dimostrazione navale per qualunque questione presente o avvenire.

2. Una garanzia dei beni, della vita, dell'onore, di tutti i diritti, infine, di coloro che desiderassero di emigrare, come pure dei beni, della vita, dell'onore e specialmente della religione e degli altri diritti di coloro che non desiderassero di abbandonare le loro case.

3. L'accettazione, da parte delle Potenze, delle basi dello status quo proposto dalla Sublime Porta, e abbandono di ogni idea di fare d'ora in poi alcun'altra domanda riguardo al Montenegro.

Il 23 il barone di Montgascon annunciò che il principe Nicolò dichiarava pronto ad occupare Dulcigno anche colla forza, appena la flotta alleata si presentasse sulla costa.

All'indomani 24, una circolare pacifica del sig. Barthélemy St. Hilaire, colla quale inaugura il suo avvenimento degli affari esteri.

Il nuovo ministro telegrafa lo stesso giorno al sig. Tissot, in risposta alla Circolare turca del 23, che gli era impossibile di controrindicare la dimostrazione navale e di prendere l'impegno di rinunziare a qualsiasi altra dimostrazione per questioni diverse da quelle del Montenegro, ma che egli però dava alla Porta qualsiasi soddisfazione circa la garanzia per la sicurezza personale, le proprietà e la religione degli abitanti dei territori da cedere; infine, ch'egli credeva che le Potenze aderirebbero alla domanda della Porta di non reclamare da esso alcun altro vantaggio in favore del Montenegro.

In un dispaccio del 24, indirizzato al ministro dal barone di Montgascon, rendesi conto della missione dei due ufficiali inglesi, lord Walter-Kerr e capitano Caillard, i quali erano stati spediti a Scutari per consegnare a Riza pascià l'invito di cedere Dulcigno al Montenegro. Il commissario generale ottomano ricusava di cedere Dulcigno, perchè egli non aveva mai ricevuto dalla Porta l'ordine di fare questa cessione.

I dispacci che seguono indicano il rifiuto delle Potenze di aderire alle condizioni della Porta (Nota del 23).

Il contr'ammiraglio Lafont telegrafa il 15, settembre:

« Il principe di Montenegro affermò al comandante in capo ch'egli è pronto a marciare; egli sta per ricevere l'invito di prendere il territorio colla forza, coll'assicurazione che avrà l'appoggio delle squadre, escluso però uno sbarco.

« Le squadre devono salpare lunedì 27. L'esercito montenegrino marcerà martedì mattina, appena la flotta sarà dinanzi Dulcigno.

Il 25, il signor Le Rée, console di Francia a Scutari, telegrafa che gli abitanti di Dulcigno non vogliono cedere che alla forza.

Due giorni dopo, tutti gli ambasciatori a Costantinopoli indirizzavano ai rispettivi Governi la seguente Nota identica:

« Avendo confrontato le nostre istruzioni e riconosciuta la necessità di una risposta immediata e collettiva all'ultima comunicazione della Porta riguardo al Montenegro, noi ci siamo posti d'accordo d'indirizzare al ministro degli affari esteri una Nota, constatante le decisioni delle Potenze sulle condizioni turche, protestando contro la resistenza del Governo ottomano e facendo cadere sopra di esso tutta la responsabilità delle conseguenze.

« Nello stesso tempo è consegnata alla Porta una Nota collettiva, la quale protesta contro la resistenza del Governo ottomano, facendo cadere sopra di esso la responsabilità di tutte le conseguenze che potrebbero derivarne.

« Questa nota era la risposta diretta alla Nota del 23.

Il 27, il principe Nicolò indirizzava all'ammiraglio Seymour una lettera, nella quale annunciava di aver ricevuto dal comandante in capo delle truppe turche l'avviso, che questi considererà il passaggio della frontiera da parte dell'esercito montenegrino come una dichiarazione di guerra, e ch'egli respingerà la forza colla forza.

Il principe accetta questa situazione, ma prima d'iniziare un'azione che lo condurrà ad una vera lotta col l'esercito turco, egli crede obbligato di pregare le grandi Potenze di volergli dire se, in questo conflitto, egli possa contare sul loro appoggio politico e militare, più efficace di quello di una dimostrazione navale nei limiti attuali. Gli ammiragli, in conformità alle loro istruzioni, convennero d'informati i loro Governi di questa comunicazione e di attendere nuovi ordini.

(Continua.)

ITALIA

Leggiamo nell'Opinione:

Il Governo, per quanto sappiamo, è deciso a dare nuovamente in appalto l'esercizio delle miniere di ferro nell'Isola dell'Elba, il contratto attuale scadendo il 30 giugno 1881.

Due offerte sono state finora presentate: l'una della Società Bostogi e C., l'altra da una Società di capitalisti francesi. Su queste offerte il Governo non ha preso ancora alcuna risoluzione.

Leggesi nel *Giornale di Venezia*:
Il nuovo consigliere delegato per Venezia, in surrogazione del cav. Bassi, che cessa dall'ufficio col 31 dicembre corrente, è il cav. Manfredi.

Egli era a Napoli, nella stessa qualità, col Prefetto Fasciotti, e sarà qui, al suo nuovo posto, ai primi di gennaio.

Roma 23.

Stamane l'ex ministro di Sanità partì per Napoli. S. M. il Re gli mandò le insegne di gran cordone della Corona d'Italia.

Oggi il Re ricevette la rappresentanza del terzo Congresso geografico internazionale con a capo il principe di Teano. Fu offerta la presidenza onoraria di esso a Sua Maestà e la presidenza effettiva a S. A. R. il principe Amedeo.

Il generale Menabrea viene in Italia in congedo.

Il *Diritto* accenna alle molteplici difficoltà dell'arbitrato europeo sulle questioni della Grecia. Esso dice che la Grecia non sarebbe disposta ad accettare l'arbitrato onde non infirmare le deliberazioni del Congresso di Berlino.

Le notizie pervenute al Ministero della marina recano buone informazioni sulla navigazione del *Duilio* nel mare grosso. Il *Duilio* costeggiò la Corsica filando tredici miglia all'ora.

(Perseo.)

SVIZZERA

I socialisti a Chiasso.

Il *Bacchiglione* di Padova riceve dalla Svizzera le seguenti primizie sul Congresso che i socialisti tennero in questi giorni a Chiasso, e i cui primi frutti furono i sei arresti operati in Milano:

Il Congresso socialista adunò, mentre affermò la rivoluzione come unico mezzo per ottenere la emancipazione economica e morale del proletariato, aggiunse però che la rivoluzione stessa non potrà essere il prodotto di questo o di quel partito, ma che essa avverrà solamente quando il popolo avrà intera coscienza dei suoi diritti e doveri; respinse l'agitazione parlamentare e municipale perché inefficace e dannosa; chiamò le Società di mutuo soccorso, le Casse pensoni, ecc., empistrati di cattiva lega sulle piaghe del potere lavoratore; ammise la necessità che i socialisti approfittassero di ogni pubblica manifestazione della vita sociale come mezzo di perturbazione e di propaganda; votò il Regolamento interno della Federazione dell'Alta Italia, proposto dalla Società *I Figli del Lavoro* di Milano.

I delegati socialisti che ebbero più spesso la parola furono il Caserio, il De Franceschi, lo Zsardelli, il Gnochi, il Della Torre ed altri. Il Congresso si sciolse lunedì.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 dicembre.

Come intendono i doveri di deputato i signori progressisti. — Tutti conoscono la questione testè dibattuta alla Camera, in occasione della discussione del bilancio della Marina, sull'opportunità della costruzione di navi corazzate di dimensioni veramente straordinarie o della costruzione, contemporanea a quella, di navi corazzate ancora di prima classe, ma però di dimensioni meno grandiose. E tutti quelli, che hanno tenuto dietro a quella discussione, avranno assai facilmente rilevato come la fosse una questione tutta affatto tecnica, nella quale si stavano di fronte due opposti sistemi, e nella quale si trattava, a seconda delle diverse opinioni, precisamente dell'avvenire della nostra marina.

Dal modo, per altro, nel quale venisse risolta siffatta questione, poteva o no derivare un vantaggio speciale a Venezia, in quanto che il ministro della marina aveva promesso all'egregio nostro Sindaco, che una delle due navi corazzate, di prima classe, ma di dimensioni minori, se la Camera ne avesse approvata la costruzione, sarebbe stata messa sul cantiere del nostro Arsenal.

Il vantaggio materiale di Venezia derivava indubbiamente dal modo, nel quale fu risolta la questione, ma ciò non fece punto velo al nostro intelletto, e noi quindi, il 21 dicembre, stampavamo queste parole:

« Incompetenti a giudicare della questione tecnica, nella quale deputati di destra votarono col Ministero, e deputati progressisti gli votarono contro, ci rammentiamo però delle conseguenze di fatto, che derivano da tale decisione, venendosi così ad assicurare pane e lavoro ai nostri operai in proporzioni molto maggiori di quelle esigue finora consentite al nostro Arsenal. E perciò ne rendiamo grazie al ministro della marina ed all'on. Maldini. »

Noi abbiamo ugualmente ringraziato il ministro, sebbene appartenente ad un Ministero progressista, ed il Maldini, uno dei più strenui campioni del partito liberale-moderato, per la conseguenza vantaggiosa che derivava dalla loro opera alla nostra città; ma ci siamo ben guardati dal lasciar sospettare nemmeno la possibilità che gli interessi di campanile o la speranza di ingraziarsi gli elettori potessero avere influito sulla energica parte assunta dall'on. Maldini nella questione tecnica dibattuta alla Camera.

Il *Tempo* invece, affermando sulla fede di un suo corrispondente, che l'on. Mattei abbia opinato e votato diversamente dal Maldini, non si perita di accusare il Mattei di avere votato contro gli interessi di Venezia, e di domandare agli elettori del terzo collegio se siano contenti del loro deputato.

Ah, dunque, secondo l'organo della progresseria, se anche il generale Mattei era convinto che l'interesse dell'Italia e della sua marina esigeva che si proseguisse nella costruzione delle più grandiose corazzate, egli avrebbe dovuto tuttavia votare contro la propria convinzione, perchè votando contro coscienza, l'Arsenale di Venezia avrebbe

potuto avere maggior numero di lavoratori!! Egli avrebbe dovuto anteporre gli interessi di una parte della popolazione di Venezia a quelli dell'Italia!!

Siffatte cose una volta si avrebbe avuto vergogna di dirlo nemmeno all'orecchio; ora, auspice la progresseria, si stampano pubblicamente, e se ne fa persino soggetto di accusa!

Col rilevare siffatta enormità, esse è già condannata, e gli elettori del III Collegio, dal modo col quale l'on. Mattei ha votato in occasione del bilancio della Marina, troveranno anzi argomento per apprezzare ancora più la già conosciuta indipendenza e fermezza del suo carattere, la quale gli impose di votare secondo la propria coscienza, anche se, così facendo, egli, generale dell'esercito, cadeva in mala vista del Ministero; ed egli, deputato di Venezia, poteva destare il malcontento di talun elettore del suo Collegio, il quale opinasse, col *Tempo*, che la elezione a deputato obblighi un galantuomo a rinunziare alle oneste e profonde proprie convinzioni! Ma il generale Mattei, votando secondo la sua coscienza, ha egregiamente interpretato nel tempo stesso il patriottismo dei suoi elettori, per i quali la onestà politica va al di sopra di tutto, ed i quali avrebbero considerato come una disonestà, che il loro deputato, pensando che l'interesse della Nazione esigesse una data votazione, avesse tuttavia, per riguardi personali ed elettorali, votato in senso contrario.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 12 a 18 dicembre vi furono in Venezia 34 nascite, delle quali 6 illegittime. Vi furono poi 71 morti, 9 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 199 per 1000; quella delle morti di 22,8. Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 4, altre affezioni zotiche 6, tisi polmonare 12, diarrea-enterite 4, pleuro-pneumonia e bronchite 10, improvvise 1.

La mondenza stradale. — Sono passati vari mesi, dacché è in corso il nuovo contratto per la pulizia delle strade, e con molto nostro rincrescimento dobbiamo constatare, come, non solo non se ne abbiano ottenuti gli sperati miglioramenti, ma come anzi le strade siano in qualche luogo più sporche di prima. Le rive d'approdo dei canali sono trascurate affatto dappertutto, in modo veramente sgradevole. Le strade, se sono abbastanza pulite sul S. Marco e nei luoghi più frequentati, sono permanentemente sporche nelle parti remote della città.

Noti sappiamo che il contratto coll'appaltatore fu compilato con ogni accuratezza dalla Giunta, sicché essa potrebbe avere in mano armi sufficienti per poter obbligare l'appaltatore alla puntuale esecuzione degli obblighi da lui assunti, per quanto possano essergli onerosi. Ma, naturalmente, la Giunta poco può fare, se non ha gli estremi occorrenti per dichiarare in contravvenzione l'appaltatore; e perciò noi ci crediamo in obbligo di eccitare le guardie municipali ad esercitare quella sorveglianza che loro incombe, e della quale pare che ci sia difetto, per constatare debitamente le tante contravvenzioni al contratto da parte dell'impresa, che si incontrano ad ogni piè sospinto, e così porgere alla Giunta quella base legale, che occorre, per poter agire, occorrendo, anche giudizialmente, perchè la città sia mantenuta permanentemente pulita, come chiaramente richiede il contratto di appalto della mondenza stradale.

Congresso geografico internazionale. — Hanno mandato lettere di adesione le Società geografiche di Parigi, di Metz, di Berna, di Copenaghen, di Olanda, di Amsterdam, di Bruxelles, di Aversa, di Ginevra, di Buda-Pest, Madrid, Cairo, Marsiglia, di Rochefort, di Lione, di Montpellier. Le Società di geografia commerciale di Berlino e di Parigi.

Il Club africano di Napoli. — Hanno già nominati i loro delegati le Società di Parigi, Buda-Pest, Aversa e Ginevra. Si sono sottoscritte fra i membri: la Società geografica di Ginevra, la Società Indocinese di Ginevra, la Società geografica di Berna, il Club Africano di Napoli.

Hanno inviato temi per il questionario: le Società geografiche di Berna, di Madrid, di Buda-Pest, di Amsterdam, di Rochefort, di Montpellier. Si ebbe già comunicazione per l'esposizione da cinque Ministeri italiani, dal Ministero della guerra belga, dal Ministero della pubblica istruzione di Ungheria, dal Club alpino di Bologna, dall'Istituto Cartografico Guido Cora, dalle ditte Paravia, Hoepli, Zanichelli, Treves, Artaria di Vienna, e da molti altri espositori.

Inviate dalla Deputazione veneta di storia patria e da quella di Palermo, e dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

L'abate Canal. — La modesta casetta a S. M. del Piano, di mons. Daniele Canal, è in questi giorni meta ad un commovente pellegrinaggio di venerazione e gratitudine verso il benemerito uomo aggratissimo alla salute, e che, anche per la sua vecchia età, lascia molto a temere di sé. Dal patrio al popolano, tutti accorrono per aver notizia di questa preziosa esistenza, ed anche il conte Sindaco e la Giunta municipale andarono, e successivamente mandarono per notizie, e così pure tutti i direttori degli Istituti di beneficenza della nostra città.

Pur troppo, le ultime notizie sono tutt'altro che confortevoli.

Crediamo di farci interpreti dell'intera città esprimendo le più vive condoglianze per questa triste notizia, e facendo i più fervidi voti per lo ristabilimento in salute di questo santo e caritatevole sacerdote ed illustre cittadino.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 26 del mese corrente, alle ore 12 (dodici) meridiane precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, nella quale il membro effettivo E. F. Trois, leggerà un suo scritto col titolo: *Ricerche sul sistema tinfatico dei pneumococchi.*

Inaugurazione di una lapide a Marianna Moro-Lin al teatro Goldoni. — Per inaugurare la lapide in onore di Marianna Moro-Lin, la Società filodrammatica Carlo Goldoni ha recitato una tragedia intitolata: *Gugurta*, di uno dei suoi soci, il signor Giuseppe Pizzolati. La celebre indimenticabile attrice ha cominciato la sua carriera artistica recitando in dialetto piemonese, e l'ha finita recitando in dialetto veneziano. I suoi trionfi più clamorosi, più indiscutibili e indiscussi essi li

ottenne recitando le commedie di Gallia, e non ha mai fatto una parte tragica. Anche noi, dunque, come gli altri giornali, troviamo un po' bizzarra la scelta. Terremo conto però dell'insistenza di onorare l'attrice, e non andremo a insistere sul fatto, e non parleremo né della tragedia, né dell'esecuzione.

La lapide, collocata nell'atrio del teatro a destra entrando, del Caffè, porta il ritratto in bassorilievo di Marianna Moro-Lin abbellita e riornata, e quindi rassomigliante sino ad un certo punto; opera dello scultore Roman. Al di sotto del ritratto si legge la seguente epigrafe, dettata dal prof. Piermartini:

A MARIANNA MORO-LIN — CHE DEL VENETO DIALETTO QUANTO NON SOO — SENTI LE GRAZIE — E SULLE SCENE COL CUORE E COLLE ARTE — INIMITABILMENTE LE ESPRESSE — LA SOCIETÀ FILODRAMMATICA CARLO GOLDONI — POSE — NATA IN ALBA IL 10 GIUGNO 1840 — MORTA IN VENEZIA IL 19 GIUGNO 1879 — 23 DICEMBRE 1880.

Il teatro era mezzo vuoto. Il pubblico era però molto ben disposto, ed ha applaudito. Sebbene si entrasse, pagando il biglietto d'ingresso — a beneficio dell'autore della tragedia — ciò non tolse al teatro quell'aspetto tutto speciale delle recite dei dilettanti, nelle quali il giudizio si confida all'orecchio del vicino, con gran precauzione, guardando prima se non si abbia accanto un parente degli attori; ma, per esprimere positivamente questo giudizio, per che non ci sia che un modo solo: l'applauso.

Teatro Rossini. — Coll'opera *Guarany* del maestro Gomes, verrà domani sera inaugurata la stagione di carnevale-quaresima.

Teatro Goldoni. — Domani la Compagnia Diligentissima comincerà le sue recite colla *Fiera di Alberto Nota*, commedia testè disappellata a Torino, con esito brillantissimo.

Teatro Malibran. — La Compagnia di operette, diretta dal Franceschini, incomincia domani il corso di rappresentazioni colla *Figlia di Madama Angot*, del Lecocq.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di sabato 23 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Mattei. Marcia. — 2. Mercadante. Sinfonia *Lamento del bardo*. — 3. Donizetti. Finale 2° nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 4. Luciani. Mazurka. — 5. Verdi. Duetto nell'opera *La forza del destino*. — 6. N. N. Polka.

Programma per il giorno 26 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Petrella. Marcia *Contessa d'Amalfi*. — 2. Mercadante. Sinfonia *I Normanni a Parigi*. — 3. Apolloni. Finale 2° nell'opera *L'Ebreo*. — 4. Mormino. Mazurka. — 5. Donizetti. Aria finale nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 6. Paone. Galop.

Fiera di Natale. — Il buon tempo ha favorito quest'anno la solita Fiera del Natale, la quale, per i tempi che corrono, è riuscita abbastanza animata.

Molto movimento sul Rialto, e in ispecie nelle Pescherie, essendosi fatte in queste ultime, merovevoli spedizioni di pesce, e molte tra esse in grandi proporzioni. Per la città molti negozi di vendita commestibili fecero mostre appariscenti e ricche.

Il vanto però va condiviso fra i due rivenditori di pollame di selvaggina Canavello e Cozzi, nella Frezzeria, i quali, spinti evidentemente da una grande emulazione, fecero gara, e improvvisarono delle mostre stupende particolarmente per grande quantità di selvaggina finissima. Quelle due mostre meritavano davvero di essere vedute, particolarmente nella sera, durante la quale erano illuminate straordinariamente e sfarzosamente a gas.

Quasi tutti i negozi si sono fatti in questa occasione più puliti e più belli, e specialmente quelli di orficerie, come il Cristophe, il Pallotti ed il Missaglia, quelli di bigiotterie, come l'Insom ed il Podreider, quelli di dolciumi, come il Lavina ed il Cerutti, attiravano copioso numero di gente innanzi alle brillanti loro vetrine.

L'Eden dei faccioli era poi il Ponte dei Baretti, ai due capi del quale stava da una parte l'antica bottega di giocattoli della signora Regina, ora Barera, e dall'altra l'Emporio di specialità, ora rimesso a nuovo e rifornito di pupolate di straordinaria ricchezza e di ogni sorta di doni svariati ed eleganti.

Furti. — Troviamo registrati nell'odierno bullettino della Questura i seguenti furti: Ieri, dalle ore 7 alle 8 ant., mediante chiavi false, ignoti malfattori introducevano nella casa di B. Adamo, in Sestiere di S. Croce, involando in lui danno vari oggetti d'oro, un mantello ed un lenzuolo, per un valore di Lire 400 circa.

Il fuorviolato M. Gio., in Sestiere di San Marco, venne l'altra sera derubato di una calza di rame, che teneva esposta all'ingresso della bottega. La calza venne poi recuperata presso un'Agenzia succursale del Monte di Pietà. Da una pezza carica di balle di tabacco, legata alla riva delle Zattere, sotto la vigilanza dell'ispettore Domenico S., nella scorsa notte vennero rubati 33 chilogrammi di foglia, per un valore di L. 350.

Uffizio dello stato civile di Venezia. — Bullettino del 24 dicembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciazioni morte: — Nati in altri Comuni: — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Codognato Carlo, speziale e commissionato, con Witen Natalia, civile, vedova, celebrato nelle ore pm. d'ieri.

DECESSI: 1. Rizzadini Sior Elisabetta, di anni 67, coniuga. — 2. Salanga, di Venezia. — 2. Borin Teresa, di anni 66, nubile, venditrice di liquori, id. — 3. Salvagno Penso Rosa, di anni 50, coniuga, casalinga di Chioggia. — 4. Biron Filomena, di anni 37, nubile, casalinga di Oderzo. — 5. Oliverio Pietro, di anni 57, coniuga, già professore di lingue, di Conegliano. — 6. Piovani Antonio, di anni 28, celibe, già terrazzino, di Padova. — 7. De Rossi Luigi, di anni 12, macchinista, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

Venezia 26 dicembre.

Teatro Goldoni. — Non oseremo dire che la *Fiera*, vecchia commedia di Alberto Nota, abbia avuto ieri primamente un successo. Il pubblico l'ha ascoltata con attenzione, ma con freddezza; applausi solo il quarto atto, che ci perve infatti il migliore, per situazioni comiche. Il celebre commediografo piemontese, non può certo aspirare al vanto dell'originalità, egli ha vissuto un po' colle spoglie degli altri, ha il merito solo di aver spogliato i buoni modelli e di aver tentato di richiamare la commedia alla sua antica semplicità, al culto e allo studio della verità.

Qui l'azione è languida, ma i caratteri sono disegnati con garbo, con arte, e rivelano un uomo, il quale, se aveva dai migliori imparato, aveva anche saputo approfittarne e insegnare bene col l'esempio. Il terzo atto ha il difetto massimo di non far avanzare l'azione e potrebbe essere

levato facilmente. Si può dire anzi che tutto ciò che vi è di veramente comico nel soggetto, si trova nel quarto atto, e gli altri scappano troppo al confronto. Non è però un lavoro indegno della risurrezione, e i capocomici faran bene a tenerlo nel repertorio.

L'esecuzione fu buona. Solo nel terzo atto ci spiace che per far ridere, non si abbia avuto paura d'incorrere nella taccia di sguaiataggine, aggiungendovi delle insuleggie. La signora Diletti, la simpatica prima attrice, ebbe i maggiori applausi nel quarto atto.

Malore improvviso. — Durante la recita d'ieri al Goldoni, al quinto atto, s'intenero strazianti grida di soccorso da un palco peipio. Era una signora che gridava, perchè un signore era stato colto da male improvviso. Dalla platea salirono sul palco alcuni signori, e si chiese un medico. Gli attori hanno interrotto la rappresentazione. Il malato fu condotto fuori del teatro, e pare che il suo stato non fosse così grave, come si sarebbe creduto. Si sparse subito la notizia che stava meglio e la rappresentazione continuò.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 dicembre.

Leggesi nel *Fanfulla*:
L'agglomerazione di truppe francesi, esagerata dagli uni e negata dagli altri, e che accenna alla eventuale occupazione della Tunisia, non è così irrilevante come si è voluto dire, e non può essere giustificata per ragioni di sicurezza della colonia algerina.

Ci viene soggiunto, e noi diamo questa notizia con riserva, ma con la speranza che venga confermata, che il gen. Cialdini, in seguito ad avviso confidenziale ricevuto dal Palazzo della Consulta, abbia tenuto discorso al ministro degli affari esteri francese, sig. Barthélemy Saint-Hilaire, dell'atteggiamento delle autorità militari in Algeria, e gli abbia fatto notare la scossa che da quella condizione di cose risulterebbe alle buone relazioni di amicizia tra la Francia e l'Italia.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:
Un nostro speciale corrispondente ci annunzia, oltre un mese fa, essere allo studio presso il Ministero delle finanze una tassa sulle bevande. Questo annuncio ebbe già ufficiale conferma alla Camera per bocca del ministro Magliani, il quale, alle esortazioni degli on. Mussi e Sperino proponenti una diminuzione di 5 centesimi al chilogramma sul prezzo del sale, da compensarsi con un'imposta sulle bibite spiritose, dichiarava: « Io credo che il loro voto sarà soddisfatto, perchè quanto prima sarà presentato un disegno di legge per l'imposizione di una tassa sulla vendita delle bevande alcoliche. »

Scrivono da Roma 22 alla *Nazione*:
Anche la Commissione per la tanto saticata riforma alle Opere Pie ha preso una di quelle deliberazioni, che avrebbero dovuto essere le meno accettabili per mostrare almeno di voler fare le cose sul serio. Questi signori della Sinistra strillavano quando la Destra faceva inchieste e metteva in viaggio i relativi Commissari; adesso ciò non è più oggetto di critica, ma d'imitazione. La Commissione, adunque, per la riforma alle Opere Pie si è divisa in sei sottocommissioni, e queste gireranno l'Italia per lungo e per largo, riceveranno i relativi inviti, pranzi ecc. ecc. stabiliranno i sotto-Comitati provinciali e locali, e poi... la riforma alle Opere Pie per virtù della Sinistra sarà fatta. — Vedi il nuovo libro *Abbasso le Opere Pie*... di Stefani di Rorai, dove si mettono in chiaro tutte queste promesse riforme. — Oggi la Commissione ha creduto bene di prendere le vacanze per le feste natalizie, stabilendo in prima la indennità da accordarsi ai Commissari.

L'idea della conversione dei beni stabili in rendita è sempre accarezzata dal Governo; quindi la riforma tanto vantata si ridurrà ad una bella operazione finanziaria. L'on. Depretis non teme per nulla le tristi conseguenze che dovrebbe subire per questo fatto la beneficenza. Esso raccomanda semplicemente alla Commissione che la operazione finanziaria abbia ad essere ben mascherata, e che così si dimostri come la conversione porterà anzi un vantaggio alla pubblica beneficenza togliendo l'imbarazzo delle amministrazioni, gestioni, pesi patrimoniali, ecc. ecc. E dire che gridava tanto la Sinistra quando l'on. Sella proponeva in Parlamento la redazione di canoni o livelli gravanti alcune Opere Pie! Ma, mutino i saggi secondo i tempi, e sic stur ad astra!

L'arrivo del Duilio.

Telegrafano da Gaeta 23 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il *Duilio* è arrivato questa sera felicemente a Gaeta, nonostante che il mare fosse agitato per il vento impetuoso. La riuscita è stata brillantissima.

Il *Pungolo* ha da Roma 24:

Il *Duilio* ha filato 13 miglia all'ora; il mare grosso lo costringe a costeggiare la Corsica. Le macchine funzionano benissimo.

A Gaeta il *Duilio* farà le prove delle grosse artiglierie.

Il *Duilio* fece il viaggio in completo armamento di guerra, cioè con lo stato-maggiore di 33 ufficiali, e l'equipaggio di 376 uomini.

Le armi erano: 4 cannoni da 12 da 45 cent. — 4 cannoni da 12 — 6 da 7.5 — 2 da 7 — 2 mitragliatrici, e siluri subacquei e laterali.

La sala d'armi era fornita di gran quantità di carabine Albini ed armi bianche.

La coda del processo Peteani.

Abbiamo una coda al processo Peteani, che si svolge dinanzi alla Corte d'Assise di Firenze nel mese scorso, e del quale abbiamo tenuto informati i nostri lettori.

Il procuratore generale avv. Dini, nella sua requisitoria, aveva accennato a due lettere, acquisite in atti, scritte da un giovane avvocato fiorentino alla signora Peteani, nelle quali quest'avvocato alle affettuose parole di un amante mescolava il lamento di trovarsi in imbarazzo per difficoltà pecuniarie. Da questa circostanza il procuratore generale pareva argomentare che la predetta signora Peteani aveva potuto essere indotta a delinquere per sopprimere gli allegati bisogni dell'amante.

Questo punto della requisitoria del P. M. provocò una lettera risentitissima dell'avvocato fiorentino in questione, che è il sig. Raffaello Giovachini; nella quale lettera egli si lagnava di non essere stato citato in processo né come testimone, né in altra qualità, per difendersi dalle caluniose spesse contro di lui e incalunimato raccolto dal P. M. nella sua requisitoria. Ma era toccare un tasto delicatissimo. Il cav. Dini, assalito in tal modo dal giova-

ne avvocato fiorentino, sostenendo l'accusa nel processo, rincorò a danno di quest'ultimo la dose di ciò che aveva detto nell'atto d'accusa, ed ebbe per lui parole di straordinaria severità.

Di qui un'altra risposta violentissima del avv. Giovachini, pubblicata nel *Ferruccio*. A tal punto l'avv. Dini credette di rivolgersi al Ministero per chiederli l'autorizzazione di intentare l'azione penale contro il Giovachini, autorizzazione che gli fu concessa.

Lo strano dibattimento ebbe luogo il 23 corr. L'avv. Giovachini ha fra gli altri difensori, gli avvocati Genieri di Bologna e Nicolò Peliccioli, professore di diritto penale.

Egli ha presentato una lista di quaranta testimoni.

Il pubblico Ministero domanda non venga ammessa l'udizione dei testimoni a difesa. Ritiene che, nel caso, l'imputato avrebbe avuto il diritto di fare le prove della verità dei fatti, nei quali è contenuta l'ingiuria. Ma la prova di ciò che avviene in un pubblico dibattimento non può trarsi che dal verbale d'udienza: fino a che contro questo documento non vi è iscrizione in falso, esso fa piena prova; né questa può essere rilevata in altro modo. Crede che col non ammettere l'udizione dei testimoni lo stesso imputato ne risentirà un beneficio. Non si evocano memorie, che è bene per tutti e per lui stesso che siano dimenticate.

Il difensore, avv. Genieri, risponde: Sta bene che ove sono le prove scritte, non può ricorrersi alle prove orali. Ma questo principio non è applicabile oggi. I verbali d'udienza non danno che il sintonio di quanto avviene nei pubblici dibattimenti. Il verbale della causa Peteani non esclude, né può escludere che il commendatore Dini proficisse le parole, che dettero causa alla lettera del Giovachini nel *Ferruccio*.

Era il giusto dolore, il dovere dell'ingiustamente offeso, che fece scrivere al Giovachini quella lettera. La prova dell'ingiusto dolore, dell'ingiustizia offesa non può dedursi che dalle attestazioni, dai documenti di cui si domanda l'ammissione.

E massima antica: *Felix qui potuit rerum cognoscere causas*. Il pubblico Ministero ha paura delle ombre, e vuole stare alla materialità della causa; e dice che ciò potrebbe giovare all'accusato. La difesa non accetta favori; è il caso di dire *Timeo Danaos et dona ferentes*. Nell'interesse del suo cliente essa vuole intera la luce.

Il Tribunale rigettò l'istanza della difesa sul fondamento principale che questa non ha articolato fatti seri per i testimoni devono essere uditi.

L'avv. Andreozzi, a nome della difesa, protesta, e poiché la difesa stessa crede menomati i diritti proprii e quelli dei suoi raccomandati, dichiara ritirarsi unitamente ai medesimi dalla sala d'udienza. (*Bene, Bravo.*)

Gl'imputati e i difensori si allontanano. I testimoni sono licenziati.

Il Pubblico Ministero domanda che la causa sia proseguita in contumacia.

Il Tribunale pronunzia in conformità di questa richiesta.

Il cancelliere legge le querela.

Il Pubblico Ministero, mancata la difesa, crederrebbe mancare di generosità spendendo molte parole; chiede la condanna del Giovachini a tre mesi di carcere e lire 500 di multa; del Poiss a un mese di carcere e lire 100 di multa.

Il Tribunale si ritira a ore 3 35 minuti.

Il Tribunale rientra alle 3 34 per pronunciare la sentenza, che conferma le conclusioni del Pubblico Ministero quanto al Giovachini, e porta a due mesi di carcere e lire 200 di multa la pena per il Poiss.

La sala era allora pressoché spopolata.

Telegrammi.

Roma 23.

La Commissione per l'abolizione del corso forzoso deliberò di aggiornare le sue sedute fino al 5 gennaio. Tale decisione fu presa però colla sola maggioranza di un voto, 5 contro 4, perchè alcuni deputati sostennero la necessità di continuare i lavori anche durante le ferie. I membri di destra votarono in favore della continuazione delle sedute.

(Pungolo)

Roma 23.

Nel seno della Commissione per i sussidi a Napoli, l'on. San Donato prop. se un'inchiesta sulle Amministrazioni comunali dal 1860 ad oggi. La proposta fu respinta. I deputati Bulli e De Zerbi si recarono a Napoli per esaminare i bilanci del Comune.

(Rag.)

Berlino 23.

La civica Commissione scolastica sospese il professore Henrici perchè parlò alla radunanza anti-semitica e propose contro di esso il procedimento disciplinare.

L'ufficio Post contesta alla Commissione tale facoltà.

(Indip.)

Parigi 23.

Herold, prefetto della Senna, in seguito al voto del Senato con cui si deplora il suo provvedimento che tolse i Crocifissi e gli emblemi religiosi alle scuole di Parigi, presentò le sue dimissioni, ma le ritirò perchè il Ministero si rifiutò di accettarle. Si crede che si proverà dalla Camera un voto di fiducia al Ministero ed al prefetto della Senna per compensarlo del voto contrario del Senato.

(Pungolo)

Londra 22.

Si accerta che la Francia abbia aderito anche Bismarck sia nominato capo dell'arbitrato delle Potenze nella questione fra la Grecia e la Turchia. Bismarck non diede ancora alcuna risposta.

(Cittad.)

Zagabria 23.

Durante la notte e la giornata di ieri furono avvertite nuove scosse di terremoto, fra le quali una fortissima.

(Indip.)

Roma 24.

Gli onorevoli Grimaldi, La Porta e Morana recarono oggi al Quirinale ad esprimere il loro dispiacere che i lavori della Commissione sul corso forzoso, di cui fanno parte, li impedisse di trovarsi nelle rispettive provincie all'arrivo delle loro Maestà.

Il Re li ringraziò di questo atto, e disse di preferire agli omaggi personali che si attenda ai lavori d'interesse pubblico, e aggiunse che si incaricherebbe di giustificare la loro assenza verso i loro elettori e concittadini. (*Perseo.*)

Roma 24.

Si conferma che Musurus Bel è stato nominato ambasciatore turco in Roma.

Si conferma anche che il Ministero dell'istruzione pubblica sia stato offerto formalmente all'on. Baccelli.

Il Papa, ricevendo ieri il Collegio cardinalizio, deplorò le condizioni del papato in Roma, lacerato dalla sua libertà, non padrone di far partire le sue proteste senza sollevare gli addegi-

della stampa, sulle pubblicazioni peggiori, presele di p... mantengono i...
Ritardi a...
vi progetti te...
elezionisti d...
patrimonio e...
votazio con...
civile società...
La prese...
si accorda...
non cesserà d...
principato ci...
Sacro Collegio

Dispa...
Spazio...
viaggio...
Napoli...
Londra...
la notizia...
Ripon (vicer...
Atene 24...
bitrato. I pre...
Grecia consi...
gatoria. Gran...

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
PADOVA-VICENZA-VERONA-MILANO-TORINO	(da Venezia) a. 5.25 p. 9.05 D p. 2.05 p. 6.55 p. 9.15 M	(a Venezia) a. 4.20 M a. 9.10 p. 2.40 p. 7.10 D p. 9.45
PADOVA-ROVIGO-FERRARA-Bologna	a. 5. — a. 7.20 M ^(*) p. 12.40 D p. 5.25 p. 11. — D	a. 4.54 D a. 8.05 M ^(*) a. 10.15 p. 4.17 D p. 10.50
TRAVISO-CONEGLIANO-UDINE-TRIESTE-VIENNA	a. 4.19 D a. 5.50 a. 8.41 a. 10.15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7.41 M a. 9.30 p. 1.20 p. 4.45 — p. 9.30 p. 11.35 D

(*) Si ferma a Rovigo.

(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quella da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE	ARRIVI
Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.	Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.22 a. 8.23 a. 1.48 p. 6.48 p.	Da Bassano 5.55 a. 9. — a. 2.30 p. 7.22 p.
---	--

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5.10 a. 8.26 a. 1.25 p. 6.26 p.	Da Vicenza 5.37 a. 8.30 a. 2.12 p. 6.52 p.
--	--

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8.16 a. 3.05 p. 8.30 p.	Da Verona 6. — a. 3.33 p. 6.10 p.
Da Legnago a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.30 p. 10.10 p.	Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a. 8.30 a. 5.30 p. 8.06 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7.53 a. 3. — p. 7.40 p.	Da Schio 5.45 a. 9.30 a. 5.80 p.
--	----------------------------------

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8.05 a. 3. — p. 8.35 p.	Da Adria 6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.
---	-----------------------------------

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.	Da Chioggia 2. — pom. A Venezia 4.30 pom.
Da Venezia 7. — ant. A Chioggia 9.30 ant.	Da Chioggia 2.30 pom. A Venezia 5. — pom.

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1.30 p. A S. Donà ore 4.45 p. circa	Da S. Donà ore 7. — a. A Venezia ore 9.15 a.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 7.30 ant.	Da Cavallotti ore 1. — pom.
Da Cavallotti ore 11. — ant. circa	A Venezia 4.45 pom.

Per gli annunci di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obblighi.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

1250

Buongustai!

Recatevi al Negozio

ANTONIO TRAUNER

Merceria San Gialiano

E LA TROVERETE

ELEGANTI SCATOLE

PANFORTE DI SIENA

EXTRA FINI

CON LA MESCHINISSIMA SOMMA

DI

Lire 1:25 a Lire 1:50.

PREMIATA FABBRICA

con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e Stuerini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perchè la detta fabbrica trovata soltanto in S. Giov. in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519.

1219

Medaglie a tutte le Esposizioni.

FERR-DIASTASE

ASSIMILABILE

del Dr. V. BAUD

Sotto la forma di Granelli dosati, il Ferro combinato alla Diastrasi per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi deboli; non ha sapore, non produce stitichezza, combatte l'anemia, la povertà del sangue la clorosi, etc.

Paris, 25, rue Drouot.

Soli depositari per l'Italia: A. MANZONI & C.

Milano, Via Sala 14 — Roma, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia, nelle Farmacie Bötner, Centenari, Zampironi.

SUCCESSO IMMENSO!!

Bisogna provarlo per credere!

Il Caffè della Guadalupa

è di gusto delizioso e squisito, è sano, ed economizza moltissimo il prezzo di ogni altro caffè.

La vendita straordinaria che se ne fa in tutte le parti d'Italia ed a famiglie che nella continua replica delle ordinazioni non si stancano di lodarne l'eccellente riuscita, attesta in modo irrefragabile la buona qualità ed il sommo vantaggio che presenta questo genere. Nessuno deve astenersi dal farne la prova.

Costa L. 1.50 il chilogramma preso a domicilio del sottoscritto, e per coloro che desiderano spedizioni per ferrovia si osserveranno le seguenti norme:

Per 5 chil. almeno L. 1.50 al chil. franco d'imballaggio.

Per 25 chil. L. 1.50 il chil. franco di porto e d'imballaggio.

Inviare l'importo ad Emilio Paradisi, Via S. Secondo, N. 32, 2° piano, Torino. 1055

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE

Vicino Piazza Br.

500 Bauer Grünwald.

Collegio-Convitto comunale

DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annessa Scuole elementari pubbliche, tecniche parificate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio. La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1890.

Il Sindaco.

Nasari dott. Antonio.

22

Il sottoscritto avverte il pubblico, che, in causa dell'estensione data al suo commercio all'ingrosso di vino, ha chiuso il locale ad uso trattoria da lui condotto all'insegna del

GIARDINETTO

AL PONTE DEI PIGNOLI

ed ha concentrata la vendita al dettaglio nel vecchio locale a S. Giuliano, all'insegna:

ALLA CITTA DI MILANO

ed all'ingrosso, a S. SOFIA, Calle della Pegola.

Avverte inoltre che è sua intenzione di subaffittare il predetto locale al Giardinetto, con annessi mobili ed utensili.

Per trattative, rivolgersi al sottoscritto

EUGENIO MOSCHINI,

Conduttore della Trattoria e vendita vini a S. Giuliano, all'insegna della Città di Milano.

1245

ACQUA CONTRO I GELONI

Presidio

so rimedio per togliere istantaneamente il prurito e il dolore dei geloni.

Si prepara nella Farmacia Omeopatica, via Propaganda, N. 20, per L. 1 la bottuccia.

Deposito e vendita in Venezia presso la farmacia Zampironi.

1224

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

Per sole L. 44

DUE giornali quotidiani

TRE giornali illustrati settimanali, ecc.

ABBONAMENTO COMPLESSIVO

AI GIORNALI POLITICI QUOTIDIANI

LA CAPITALE IL SECOLO

Gazzetta di Roma Gazzetta di Milano

(Coi premi gratuiti relativi)

Lo Stabilimento Sonzogno offre una facilitazione speciale reciproca agli Abbonati dei suoi Giornali *Il Secolo* e *La Capitale* ed a chiunque prenderà l'abbonamento complessivo annuo a questi due Giornali quotidiani, e cioè:

Per sole L. 44 si avrà franco di porto in tutto il Regno due

giornali politici quotidiani, tre Giornali illustrati settimanali, due Romanzi illustrati e quattro supplementi illustrati, e cioè:

1° Ogni giorno: IL SECOLO, Gazzetta di Milano, esce a Milano.

2° Idem LA CAPITALE, Gazzetta di Roma, esce a Roma.

3° Ogni Giovedì: IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI.

4° Ogni Sabato: LA BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA.

5° Ogni Domenica: L'EMPORIO PITTORESCO, Illustr. Universale.

6° Subito: Il Soldato di Ventura, un volume di pagine 296 in-4, con 38 incisioni.

7° Idem Il Robinson dell'Artico, un volume di pagine 80 in-4, con 15 incisioni.

8° Ogni trimestre: Un supplemento illustrato del giornale IL SECOLO.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale di L. 44

all'Editore Edoardo Sonzogno a Milano, Via Pasquirolo N. 14.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° d'ogni mese.

Quel signor Abbonato al Secolo od alla Capitale, che avendo già pagato L. 24 per uno di questi Giornali, desiderasse avere l'altro, dovranno inviare un Vaglia Postale di L. 20 all'Editore Edoardo Sonzogno a Milano.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1° gennaio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la Cedola XXI (coupon) di L. 12,50

per il semestre d'interesse scadente il 31 dicembre corrente:

a Firenze, la Cassa centrale della Società.

a Ancona, la Cassa dell'esercizio della Società.

a Napoli, la Cassa succursale dell'esercizio id.

a Milano, il sig. Giulio Belinzaghi.

a Torino, la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.

a Roma, id.

a Livorno, Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

a Genova, alla Cassa generale.

a Venezia, presso i signori Jacob Levi e Figli.

a Parigi, alla Società generale di Credito Industriale e commerciale.

a Londra, presso i signori Baring Brothers e C.

Parimenti al 1° gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione centrale della Società in Firenze, le Azioni estratte al 12° Sorteggio del 15 volgente, cessando le medesime di esser fruttifere.

Ogni possessore di Azioni estratte riceverà all'atto del rimborso la Cartella di godimento al Portatore di cui all'articolo 54 degli Statuti Sociali.

Firenze 16 dicembre 1889

La Direzione Generale.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si notifica ai signori Portatori di Buoni in oro che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° gennaio prossimo,

il pagamento della Cedola XXII di L. 15 in oro

per il semestre d'interesse scadente il 31 dicembre corrente, nonché

il rimborso in L. 500 in oro dei Buoni estratti al 21° sorteggio

avvenuto il 1° ottobre decorso

a Firenze, la Cassa centrale della Società.

a Ancona, la Cassa dell'esercizio della Società.

a Napoli, la Cassa succursale dell'esercizio della Società.

a Milano, il signor Giulio Belinzaghi.

a Torino, la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.

a Roma, la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.

a Genova, la Cassa generale.

a Livorno, Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

a Parigi, la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi.

a Londra, id.

Firenze, 10 dicembre 1889.

La Direzione Generale.

SIE OPPO DI H. AUBERGIER

A CLERMONT FERRAND.

Questo Siroppo deve al LATTUCARIO (Succo Latteo della Lattuca).

ottenuto per incisioni, le proprietà dolcemente calmanti, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addiaccio, e che hanno fatto dire al professore Bouchardat, nella 23.ª edizione del suo FORMULARIO: Un'innocuità completa, un'efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nel le Bronchiti e il Grippe, hanno assicurato al Siroppo d'Aubergier una voga immensa e mondiale.

Deposito per l'Italia, A. MANZONI & C., via della Sala, 16 — Roma stessa casa, via di Pietra, 91 e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Venezia nelle farmacie Bötner e Zampironi

1168

SUA ALTEZZA

L'AMORE

è il titolo del nuovo grande romanzo di Sa-
verio di Montepin che FANFULLA
ha principiato a pubblicare in appendice col 20
dicembre 1889.

Questo romanzo, che è ritenuto il migliore
del rinomato romanziere francese, è pieno d'in-
teresse drammatico, di episodi dipinti con evi-
denza e vivacità, e mette sotto gli occhi del
lettore un quadro perfetto della vita e delle pas-
sioni delle diverse classi della società francese.

PREMI AGLI ABBONATI

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quo-
tidiano e *Fanfulla della domenica* (L. 28)
ricevono come premio

IL LIBRO DELLE FATE

di

PERRAULT

Il più bel libro di famiglia pubblicato per
le prossime feste. Questo magnifico Album ric-
camente legato misura 30 x 40 e contiene qua-
ranta grandi quadri del celebre pittore Gustavo
Doré. Questo Album costa in libreria lire 35.

Coloro che non desiderano il *Libro delle*
Fate possono scegliere 8 volumi della Bibliote-
ca di buoni romanzi o 4 volumi illustrati, a loro
scelta.

NB. — IL PREMIO SUDDETTO SPETTA UNICAMENTE
AGLI ABBONATI DI UN ANNO AI DUE FANFULLA RI-
UNITI.

Gli abbonati di sei mesi ai due *Fanfulla*
(lire 15) riceveranno in dono quattro volumi
della Biblioteca dei buoni romanzi, oppure due
volumi illustrati da scegliersi fra quelli segnati
a piede della presente.

Gli abbonati di tre mesi ai due *Fanfulla*
(lire 7.75) potranno scegliere due volumi ro-
manzi, oppure un volume illustrato.

Gli abbonati al solo *Fanfulla* quotidiano,
lire 24, 12, 6, hanno diritto a 6, 3 ed 1 volume
romanzi. Gli abbonati ad un anno al solo
Fanfulla della domenica, lire 5, ad un volume
romanzi a loro scelta.

La spedizione dei premi si fa colla posta
in pacco raccomandato, e per le spese postali e
d'imballaggio debbono aggiungersi: per *Libro delle*
Fate lire 5; per ogni volume di romanzo cen-
tesimi 30.

TUTTI GLI ABBONATI DAL 1.º GENNAIO 1881 RI-
CEVERANNO GRATIS TUTTO QUANTO SARA' PUBBLICATO
IN DICEMBRE DEL ROMANZO

SUA ALTEZZA L'AMORE.

Tutti gli abbonati del *Fanfulla* quodidiano
e settimanale, qualunque fosse la durata del

loro abbonamento, hanno diritto a ricevere per
sole L. 5 invece di L. 10 per un anno il *Bo-
lettino delle finanze, ferrovie, industria e com-
mercio*, che si pubblica in Roma settimanalmente
in 16 pagine, gran formato.

Questo giornale è il più anziano e più com-
pleto periodico finanziario e commerciale d'Ita-
lia.

DETTI PREMI VENGONO DATI UNICAMENTE
AGLI ABBONATI DIRETTI, CIOE' A TUTTI QUELLI
CHE PRENDONO L'ABBONAMENTO PRESSO L'AMMINI-
ISTRAZIONE IN ROMA, N. 130, PIAZZA MONTECitorio,
OPPURE PRESSO LA SUCCESSORIA DI MILANO, 26, GAL-
LERIA VITTORIO EMANUELE.

Elenco dei volumi della biblioteca dei buoni romanzi.

E. MARLITT, La figlia della ballerina.	1 vol.
La Principessa.	2
In casa del banchiere.	2
La vecchia zitella.	2
Marito e moglie.	2
Maddalena.	1
La donna dei sogni.	1
Il segreto di una vita.	2
L'ultima canzone.	1
S. BLANDY, Casa Penarvan.	1
G. SANDEAU, Casa Penarvan.	1
E. COSCIENCE, Due figli d'operai.	2
J. VALERA, Pepita Jimenes.	1
R. STUART, A E I.	1
Notti insonni.	1
Marchesa di S. Pia.	1
Trento.	1

Elenco dei

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari

INSEZIONI.
Per gli articoli della quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli articoli della quinta pagina cent. 25 alla linea; e per un numero grande di inserzioni in Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.
Anno Sem. Trim.
Per la Venezia, il L. 37 all'anno, 18.50; 9.25 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la PROVINCIA, il L. 35 all'anno, 17.50; 8.75 al semestre, 8.75 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, il L. 6 all'anno, 3.00; 1.50 al semestre, 1.50 al trimestre.
Le Associazioni si ricevono in Uffizio a San Angelo, Calle Caotera, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Merzo foglio cent. 5. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE 18.0881

VENEZIA 27 DICEMBRE

Non si era ancora annunciata l'adesione della Russia alla proposta d'arbitrato tra la Grecia e la Turchia. Ora si dice che la Russia aderisce, a condizione che l'arbitrato sia accettato dalla Turchia e dalla Grecia. La Russia così impone la stessa condizione che era voluta dalle altre Potenze, quella condizione anzi, senza la quale la Germania non avrebbe accettato di avviare trattative. Ora è precisamente questa condizione che mette in pericolo l'arbitrato, quando se n'è appena cominciato a parlare.

Un dispaccio da Atene al *Diritto* annuncia che il ministro greco Comandouras, in un lungo colloquio col ministro di Francia, riservandosi il far conoscere le sue intenzioni quando gli sarà fatta la proposta ufficiale dell'arbitrato, avrebbe dichiarato sin d'ora che la Grecia non potrebbe accettare alcun arbitrato che potesse diminuire le concessioni fatte a Berlino. Questo è un rifiuto categorico, perché non si può certo dire che si accetti una sentenza arbitraria, quando si ponga per condizione che la sentenza debba essere una piuttosto che l'altra, e si traccino anche preventivamente i limiti della sentenza, che si vuole favorevole. Questa risposta del Governo greco è confermata anche da altro dispaccio.

Dall'altra parte si parla ora d'una nuova proposta della Turchia per risolvere la questione della frontiera greco-turca, e che metterebbe da parte l'arbitrato. La Turchia proporrebbe in una nuova circolare, che si nominasse una Commissione europea, incaricata di studiare la questione sui luoghi, e si riunisse poi una Conferenza delle Potenze per decidere. La questione non pare abbastanza studiata alla Turchia, e ciò si capisce, visto che è la Turchia quella che deve dare, mentre per la Grecia, che deve ricevere, la questione è più che matura.

Senonché le Potenze hanno deciso unanimi alla Conferenza di Berlino, e probabilmente non hanno bisogno, per illuminarsi, dei sopralluoghi proposti dalla Turchia.

Si direbbe però che, malgrado l'unanimità delle Potenze alla Conferenza di Berlino, si creda tanto a Costantinopoli quanto ad Atene, che le Potenze stesse non sieno così soddisfatte dell'opera propria, che non sia possibile ch'esse ritornino sul loro giudizio, modificandolo. Diffatti in un nuovo giudizio confida la Turchia, mentre la Grecia n'è timorosa. La Grecia ha un giudizio favorevole delle Potenze, e si tiene a quello, perché teme che un secondo, sia in forma d'arbitrato, sia in una nuova Conferenza, possa riuscire meno favorevole. L'attitudine della Grecia basta però a far naufragare sin da principio la proposta dell'arbitrato. Così si continuerà a discutere. La Grecia avrebbe un mezzo di rompere le trattative, invadendo il territorio turco regolato dalle Potenze. In questo modo costringerebbe queste, loro malgrado, a far onore all'opera propria, perché non si spara un colpo di fucile in Oriente senza che altri colpi di fucile rispondano da altre parti, e la zuffa divenga presto generale. Dall'altra parte le Potenze non tollererebbero in nessun caso che la Turchia approfittasse di una probabile vittoria. Si è per evitare questo fatto che le Potenze, colla loro colpevole leggerezza, avrebbero pure autorizzato, che ora piovono i consigli ad Atene, e la Grecia, la quale indietreggia dinanzi alle risoluzioni arrischiata, potrebbe, con suo danno infinito, irrimediabile, ascoltare i consigli delle Potenze. Queste almeno lo sperano, e tra quelle che predicano la prudenza ad Atene c'è anche l'Italia.

Il Governo dell'on. Cairoli avrebbe fatto infatti capire ad Atene che la Grecia si renderebbe indegna della protezione europea se continuasse nella sua politica bellicosa. Ma chi ha posto la Grecia nella terribile alternativa nella quale si trova, tra una guerra probabilmente sfortunata, o una pace minacciata dal fallimento e dalla rivoluzione, se non l'Europa? Ora perché i consiglieri imprudentissimi osano consigliare prudenza alle loro vittime? Perché finora la Grecia appare precisamente la vittima della diplomazia europea, guidata questa volta dai Governi più liberali, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia.

Quell'ingegno bizzarro di Petrucci della Gattina continua a pubblicare nel *Pungolo* delle pagine staccate di un suo ultimo libro di storia, contemporanea italiana, in cui con la sua nota franchezza getta giù in poche linee il ritratto dei principali uomini d'ogni partito. — L'ultimo schizzo è quello di Marco Minghetti. Il Petrucci giudica con dell'eleganza dell'insigne uomo:

«Minghetti ebbe sempre il genere di eloquenza che vi vuole per sostenere l'impeto del nemico, sempre all'erta, degna, fiera, pronta alla difesa ed all'aggressione, ora con i modi, e lo stile dei debaters inglesi, ora con gli eloquenti

impeti che portano alla tribuna gli oratori francesi: ebbe ed ha insomma del Guizot, del Berryer, del Lamartine, del Thiers, del Favre — di cui noi ci esageriamo l'eminenza — secondo le circostanze, il subbietto, l'avversario che ha di fronte, lo stato psicologico della Camera. E l'eloquenza di Minghetti, sempre corretta, fluente, zampillante a getto continuo, pura e limpida, attira anche quando non persuade; abbarglia anche quando contrasta, è insinuante anche quando la si oppella, come uno strale nemico — benché strale dalla punta d'oro.

Ma una sosta; mai una parola in fallo, o non opportuna, o non a proposito, o non nel subbietto. Minghetti, eleva tutte le questioni quando le affronta. Egli è un allodola che scorre per l'etere alla caccia dell'insetti irridati. li chiappa e li porta in pasto alla sua nidista. Appena la si segue con occhio attento.

E non poggia, non devia; vola, s'innalza, spazia a larghi colpi d'ala, ed eccolo ora rasentare la terra ed eccolo adesso a sfiorare le nuvole. Non manca d'epigrammi quando n'ha d'uopo. Si serve del sarcasmo con l'avversario cui atima, teme e rispetta; del moto sdegnoso e superbo con il nemico che lo puzza al viso.

La sua logica non è sempre corretta; ma la sintesi, cui fa della questione, è esattissima sempre. La memoria lo serve per bene. La fantasia e la lirica lo coadiuvano nei punti perigliosi. Quando gli vien meno l'argomento, invoca le nuvole di Giunone. Conduce il partito con redini di seta e d'oro: non fa sentire la volontà, e pare che non pretenda mai la disciplina quando ha fede nel convincimento.

Sella concorre, con la sua abilità, con la sua diltitù, appunto per tener soda questa disciplina vacillante, in partigiani di gran valore e provati in tante lotte.

Conclude poi, che «sominata qual sembra la Destra, in essa è il germe della conservazione; e questa tiene compatti i suoi membri, oltre la somma rispettabilità di costoro. Torneranno alla galla — e non tarderà guari, però, se Minghetti sarà un Minghetti corretto e riveduto, procederà forse più avanti della Sinistra nelle cose serie; non disserterà l'opera del progresso cui compie la democrazia; e salverà la libertà, la dinastia, lo Statuto, l'unità, nei giorni di catastrofe che aleggiavano sull'Europa smisurata negli strati inferiori; retrograda e corrotta nelle sfere superiori».

Il Libro giallo.

L'Agenzia Stefani manda ai giornali di Roma il seguente dispaccio in data di Parigi 21:

(Contin. — V. il N. d'ieri.)

Il 2 ottobre, un dispaccio del sig. Tissot annunzia che il Sultano promette di sciogliere, prima del 3, le questioni pendenti.

Lo stesso giorno il sig. Barthélemy Saint-Hilaire telegrafa al sig. Challemeil Lacour:

«Signore, il dispaccio che voi mi avete indirizzato il 20 settembre per informarmi dei risultati del Consiglio di gabinetto, ch'ebbe luogo a Londra nello stesso giorno, indica, da parte del Governo inglese, l'intenzione di non separare più per l'avvenire, se l'attesa risposta della Porta, non è soddisfacente, i tre punti specificati nella circolare di lord Granville in data del 4 maggio e nelle Note identiche consegnate al Governo turco l'11 giugno. Secondo l'idea del segretario di Stato della Regina, vi sarebbe un vantaggio, in presenza della situazione aggravata dalle resistenze della Turchia, di concentrare in un solo sforzo le tre questioni che si riferiscono alla esecuzione del trattato di Berlino, cioè quella del Montenegro, quella della Grecia e quella delle riforme in Armenia.

«Noi pure incliniamo a considerare con lord Granville che infatti questa linea di condotta risponderebbe meglio alla nuova situazione creata dalla ostinazione della Porta Ottomana, e nello stesso tempo essa assicurerebbe una forza maggiore all'insieme delle domande che le Potenze si sono credute autorizzate di presentare al Sultano. Noi crediamo, come il Gabinetto di Londra, che al momento in cui l'azione dell'Europa dovrebbe essere proseguita con condizioni più larghe, converrebbe di prendere per obiettivo degli sforzi seri che sarebbero tentati la soluzione generale e definitiva di tutte le questioni poste in virtù dell'accordo comune. Le assicurazioni che il sig. Adams ha trasmesso al principale segretario di Stato della Regina, circa la nostra decisione di non separarci dal concerto europeo, attestano i sentimenti coi quali noi siamo disposti ad apprezzare ogni proposta che ha lo scopo di mantenere un accordo di cui valiamo l'alto valore. Io sono lieto di sentire che lord Granville ne sia rimasto soddisfatto; noi non abbiamo mai cambiato su questo punto e vi prego di non lasciar esistere a questo riguardo alcun dubbio nell'animo dei ministri inglesi.

«E all'indomani il ministro telegrafa al sig. Tissot.

«Secondo la maniera di vedere che fu esposta al sig. Challemeil Lacour da lord Granville, e che voi conoscete della mia comunicazione del 1.° ottobre, noi crediamo che del caso che le Potenze si decidessero ad un'azione ulteriore collettiva, egli converrebbe di prendere per obiettivo delle loro pratiche e dei loro sforzi, non più la soluzione di una questione isolata, ma l'insieme dei punti indicati nelle Note identiche dell'14 giugno e che si riferiscono alla esecuzione del trattato di Berlino.

«Ci sembra che l'iniziativa di tutte queste proposte spettasse oggi naturalmente all'Inghilterra, ma io credo opportuno di farvi conoscere lo spirito, col quale esamineremo le aperture che potrebbero esserci fatte.

«Il 4, il sig. di Montgomerie annunzia la partenza della divisione navale francese da Genova per la Bocche di Cattaro.

Nello stesso giorno una Nota perentoria della

Porta desiderosa di finire una volta per sempre, propone una soluzione delle questioni del Montenegro, della Grecia, delle riforme in Armenia, del regolamento organico delle provincie europee dell'impero e della questione finanziaria.

La circolare, il cui testo è d'altronde conosciuto, domanda che si riunisca definitivamente nel presente e per l'avvenire a qualsiasi dimostrazione navale e ad ogni pressione.

Il 5, il sig. Challemeil Lacour telegrafa al ministro a Parigi: «Il sig. Gladstone, che io ebbi l'occasione di vedere ieri, non mi nasconde ch'egli era preoccupato della situazione, e che considerava come difficilissimo il compito imposto alle Potenze. Egli mi parve dominato da un doppio sentimento: l'impossibilità per l'Europa d'indietreggiare dinanzi al malvolere della Turchia, o di lasciare indefinitamente sospesa l'esecuzione del trattato di Berlino, e la necessità di mantenere il concerto delle Potenze europee per raggiungere questo scopo pacificamente. Il sig. Gladstone mi parve pure animato dal sincero desiderio di scongiurare, non solo le probabilità di una guerra, ma estendendo le esplorazioni rivoluzionarie, alle quali un'azione troppo accostata delle Potenze potrebbe dare il segnale.

Del resto egli rimane sempre persuaso che la resistenza della Turchia e non sarà senza limiti, e che il Sultano finirà per cedere. Io vi di pure, durante la giornata, lord Granville. Il principale segretario di Stato attendeva con impazienza, e non senza qualche inquietudine, le notizie da Costantinopoli. E assai difficile di prevedere in questo caso quale partito sarà preso dal Gabinetto di Londra.

Il 7, il signor Barthélemy Saint-Hilaire telegrafa al signor di Montgomerie:

«Noi abbiamo il dovere di non lasciarci trascinare dalle insistenze del Governo montenegrino al di là dei limiti che ci sono tracciati dalle necessità e dalle convenienze, delle quali voi vi renderete facilmente conto, quali che possano essere d'altra parte le nostre simpatie personali per il Principe Nicolò, e per quanto sieno sinceri i voti che noi facciamo per la prosperità del suo popolo.

In questa stessa epoca si ritrovano i primi documenti relativi al progetto per la presa di possesso di Smirne, il quale progetto fu l'oggetto delle principali trattative durante questa seconda fase della dimostrazione navale.

Ecco il testo della proposta contenuta nella Nota del 9 ottobre, consegnata al ministro da lord Lyons:

«La sostanza della Nota turca fu trasmessa dal telegrafo al Governo della Regina dall'ambasciatore di S. M. a Costantinopoli. Il Governo della Regina la considerò come non soddisfacente sotto ogni punto di vista, e crede che tutte le Potenze la stimeranno inaccettabile, sia come una base d'accordo, sia come una base di trattative.

Secondo il parere del Governo della Regina, la recente condotta della Porta ottomana ha completamente cambiato la situazione e aumentato le difficoltà di un'azione sopra i luoghi. Stando così le cose, il Governo della Regina propone che le squadre alleate si trasferiscano dall'Adriatico a Smirne, e che il porto di Smirne sia preso a titolo di garanzia materiale. L'operazione non presenterebbe alcuna difficoltà, anche per una forza navale meno considerevole, ed essa potrebbe essere condotta in modo da non recare alcun pregiudizio agli interessi del commercio. Questa proposta fu suggerita come un mezzo d'esercitare una pressione effettiva sulla Porta coi minori rischi possibili di produrre ulteriori complicazioni. Essa resta subordinata all'accordo delle Potenze e alle condizioni del protocollo di disinteresse.

Il Governo russo ed italiano diedero la loro adesione a questa Nota.

L'Austria-Ungheria, mentre ammetteva la proposta inglese sotto la riserva del protocollo di disinteresse e della tutela degli interessi commerciali e marittimi dei suoi nazionali, non credeva di dover associarsi effettivamente alle operazioni che sarebbero intraprese dalla flotta inglese, per timore di eventuali complicazioni, che l'avrebbero messa in istato di ostilità diretta colla Turchia.

Il sig. Barthélemy Saint-Hilaire, con un dispaccio del 9, indirizzato al sig. Challemeil Lacour, dopo d'aver ricordato la risposta dell'Austria alla proposta di Gladstone, risponde alla sua volta:

«Noi abbiamo ogni motivo di credere che la Germania adotterà il medesimo punto di vista. Allora egli è evidente che, dal fatto stesso dell'attitudine dei Gabinetti di Vienna e di Berlino, la situazione si troverebbe profondamente modificata. L'accordo unanime delle Potenze, sul quale la proposta inglese era basata, non esisterebbe più, almeno per quanto riguarda l'esecuzione materiale, cioè la parte positiva di questa proposta. In tali condizioni, anche facendo astrazione da qualsiasi altra considerazione, è impossibile per noi di prender parte ad un atto, del quale alcune Potenze non consentirebbero di accettare per loro conto l'intera responsabilità, e che, d'altra parte, non ci fu proposto che sotto la riserva della cooperazione di tutta l'Europa.

Ma la sola minaccia di una presa di possesso di Smirne aveva prodotto il suo effetto a Costantinopoli, e in quello stesso giorno, 9 ottobre, il sig. Tissot telegrafa:

«Assim pacifica mi annunziò che la Porta ha deciso di cedere Dulcigno immediatamente e senza condizioni... Dulcigno non sarebbe sgombrata, ma consegnata dagli impiegati turchi al Montenegro.

Il sig. Barthélemy Saint-Hilaire rispondeva a Tissot il giorno 11:

«Il signor ministro di Germania mi ha

annunziato che il conte Statzfeld aveva fatto, d'accordo con voi, alcune vivissime rimozioni ad Assim pacifica sul pericolo derivante dall'attitudine adottata dalla Porta ed egli è disposto ad attribuire alle nostre pratiche comuni la decisione presa riguardo Dulcigno.

Lo stesso giorno la Porta spediva una Nota circolare, annunziando che essa cede Dulcigno, e che darà immediatamente istruzioni categoriche alle Autorità locali per la pacificazione di questa località.

I documenti del Libro giallo a datare da questo giorno, diventano meno interessanti. Le comunicazioni scambiate fra le Potenze si riferiscono ad alcuni punti di dettaglio, di un'importanza secondaria.

Il 18 ottobre, il signor Challemeil Lacour telegrafa: «I giornali di Londra s'affrettano di far comprendere che la nostra altitudine riservata a Costantinopoli abbia recato danno all'effetto della dimostrazione navale... Il Gabinetto di Londra, d'altronde, fu tenuto esattamente al corrente dei nostri passi presso la Sublime Porta. Il nostro ambasciatore a Costantinopoli e il rappresentante inglese agirono sempre d'accordo. Essi si sono espressi negli stessi termini, e il migliore garante dell'energia dei nostri sforzi e della chiarezza delle nostre parole è certamente l'accordo perfetto dei due agenti, incaricati di sostenere la stessa causa e di mirare allo stesso scopo con un eguale desiderio di raggiungerlo.

Un dispaccio del 21 reca le condizioni proposte da Riza pascia per la consegna di Dulcigno: 1. Mantenimento dello status quo all'Est del lago di Scutari; 2. Rispetto dei diritti di domicilio; 3. Convenzione concernente i beni delle moschee e la partecipazione del Montenegro al debito turco; 4. Riconoscimento da parte del Montenegro degli atti della giustizia e dell'amministrazione turca; 5. diritto dei Mussulmani di Dulcigno di conservare la bandiera turca sulle loro navi di commercio; 6. Libertà assoluta di emigrazione; 7. Garanzia da parte del Montenegro per le armi e munizioni di guerra appartenenti alla Turchia.

Le Potenze respinsero queste condizioni, eccettuata l'ultima, relativa ad una Convenzione militare.

In un dispaccio del 25, il signor Tissot annunzia che Dervish pascia è designato a surrogare Riza pascia a Scutari.

Gli ultimi dispacci mostrano gli ostacoli contro ai quali Dervish pascia ebbe a lottare, e gli sforzi delle Potenze per produrre una più pronta soluzione.

Il Montenegro aveva domandato la presenza di ufficiali delle squadre per assistere alla consegna di Dulcigno e per essere testimoni delle trattative.

Un dispaccio del conte di St-Vallier, in data dell'11 novembre, fa conoscere i motivi per i quali il Governo tedesco aveva rifiutato di aderire a questa domanda.

Il Governo francese, come lo constata un dispaccio del 16, prese la stessa decisione, avendo per principio di non agire che d'accordo colle altre cinque grandi Potenze.

Lord Lyons essendo venuto a proporre a Barthélemy Saint-Hilaire che egli ammiraglio ricevesse l'istruzione di cercare un ancoraggio distinto, scelto in guisa tale che le diverse squadre potessero riunirsi rapidamente, se qualche nuovo incidente diplomatico lo richiedesse, il ministro risponde in un dispaccio indirizzato il 15 novembre a Challemeil Lacour:

«Io risposi a lord Lyons che, per quanto mi riguarda, io apprezzavo i vantaggi di un modo di procedere che conserverebbe per le eventuali future il principio della nostra comunanza di azione, ma che mi sembrava indispensabile che l'Inghilterra lo facesse accettare dalle altre Potenze, poiché si trattava di un interesse comune a tutte. Io ho creduto utile d'informarvi di questa conversazione e delle vedute che scambiai con lord Lyons per mettervi in grado, se si presentasse l'occasione, di tenere un linguaggio conforme al mio.

Infine, il 24 novembre, alcuni dispacci del sig. Tissot e del sig. Le Rée recano che Dervish pascia era entrato a Dulcigno, e il 27 il sig. Tissot annunziava che Dulcigno era stata occupata durante la notte dai Montenegrini.

All'indomani, un altro dispaccio dell'ambasciatore francese a Costantinopoli dichiarava che i Montenegrini accettavano il nuovo stato di cose con molta calma.

Nello stesso tempo un comunicato ufficiale di Sirtinaki effendi, incaricato d'affari di Turchia, confermava la consegna.

Il 3 dicembre l'ammiraglio Cloué ordinava al contr'ammiraglio Lafont di ritornare a Tolone colla sua divisione navale appena venisse dato l'ordine alla flotta combinata di separarsi. Quest'ordine essendo stato dato dall'ammiraglio Seymour, tutte le divisioni salparono nel mattino del giorno 5.

ITALIA

Atti da selvaggi.

Nei dintorni di Roma due masconzi, certi Persichi e Napoleoni, hanno gettato con una spinta nel Tevere una fiorita, perché essa non volle accondiscendere alle loro turpitudini e la lasciarono affogare.

Ecco in qual modo essi stessi si sono tratti quando nessuno sospettava del loro delitto innanzi ad un delegato di pubblica sicurezza che se ne fece il suo mestiere.

Persichi e Napoleoni, richiesti di spiegare come si fossero trovati in quel giorno e in quell'ora fuori Porta Portese, risposero d'accordo ch'erano andati allo spuntar dell'alba fuori porta con l'intenzione di guadagnarsi qualche soldo offrendo la loro opera di braccianti ai vigili dei dintorni; ma non avendo trovato lavoro,

erano poi rientrati in città appunto verso il mezzogiorno.

Mentre il delegato li stava interrogando, una frase imprudente sfuggì di bocca al Napoleoni:

«Lo sapete cosa se sta chiacchierando — sciamò egli con impeto — ma la prova ce venno, e no la chiacchiero.

Quella frase fu tutta una rivelazione per il delegato: a che cosa poteva mai alludere il Napoleoni, mentre nessuno gli aveva ancora dato parola del motivo del suo arresto? Di quali chiacchiere poteva egli mai preoccuparsi, mentre il dubbio concepito dalla polizia non aveva trovato nulla, assolutamente nulla, nel volgo, che valesse ad accreditarle?

«Non sei tu che devi giudicare se ci siano o no le prove! — rispose il delegato, cogliendo l'occasione al balzo — forse ce ne sono più di quello che pensi... Non tutte le volte la si fa in barba a noi altri, amico caro!

Il Persichi e il Napoleoni si scambiarono una rapida occhiata, che non sfuggì all'agente di polizia.

«Voi altri siete tutti e due dei dintorni, nervero? — continuò il delegato, badando a prendere gli appunti.

«Sissignore, delle campagne di Tivoli — fece il Napoleoni, con tono di voce più sommo.

«E abitate insieme...»

«Cioè... si abita con lui come si abita con gli altri; per economia, sor delegato!

«Volete dire che abitate in una locanda; e ho capito; ma dov'è la locanda?»

«È in via della Lu-e.

Qui avendo il Persichi urtato col gomito il compagno, come per raccomandargli di andar cauto nelle risposte, il delegato lo fece ritirare in una stanza vicina.

Poi, rimasto solo col Napoleoni, se lo fece sedere accanto, consigliandolo a venire ad una confessione piena ed esplicita del come erano andate le cose, se non voleva dividere la sorte del compagno.

«Ma io sono innocente! — disse il Napoleoni impallidendo.

«Può darsi anche questo — ribatté il delegato — ma se tu non parli, chi può garantirti che non sia vero invece quello che dice lei...?

«Lei...! — ripeté macchinamente l'altro non riuscendo a comprendere — ma chi dunque?

«Chi... chi...! vedi quanto sei sciocco! non sai neanche ch'essa vive, che l'hanno salvata...»

«Salvata!... impossibile! — urlò il Napoleoni guardandosi intorno atterrito.

«Surriva, calmati... non fare il ragazzo! — proseguì l'ufficiale di polizia senza scomporsi — essa è là, in quella stanza, proprio alle tue spalle; se voi che ti persuada, posso chiamarla...»

«No! — fece lo sciagurato fermandogli il braccio — dirò tutto... ma lei, e lei solo...»

E cominciò la sua confessione, narrando il turpe e crudele fatto che già i lettori nostri conoscono — e su cui è inutile insistere.

Egli però butta la maggior parte della colpa sul compagno, il Persichi, che secondo lui, fu quello che avrebbe dato all'infelice Dionora la spinta che la mandò a rotolare nel fiume.

Un ultimo particolare straziante.

Nel cadere, la ragazza portò ambo le mani a una di quelle piante selvatiche che germogliano lungo la sponda — riuscendo così a sostenersi per qualche istante, e invocando aiuto...

I due sciagurati sarebbero stati ancora in tempo a salvarsi.

Ma il Persichi, inesorabile, trasse lungi con sé il compagno, abbandonando la poveretta al suo destino.

Tale è il racconto che fa il Napoleoni. Il Persichi nega tutto.

Sull'affare delle liste elettorali cancellate, leggesi nel *Piccolo di Napoli*:

Iersera, ad ora inoltrata, la 1.ª Sezione della nostra Corte d'appello pubblicò la sentenza definitiva nella causa per le liste elettorali del Municipio di Napoli.

La Corte ha cancellato per mancanza di censo e qualità altri 1031 elettori iscritti dalla Deputazione provinciale e ha dichiarato illegali 192 trasferimenti di elettori da una Sezione all'altra della città.

Il risultato del giudizio si può riassumere così:

La Deputazione provinciale in via di revisione alle liste elettorali amministrative dell'anno che finisce, fece 2623 nuove iscrizioni; 2623 reclamanti (tenuto conto di 337 rinunzie)

ne oppugnarono 2286; 2286

la Corte con la prima sentenza dispense la cancellazione per duplicità di 512 elettori, e, per mancanza di censo e qualità, di altri 367; in tutto 879; 879

dei rimanenti 1409 1409

la Corte con la sentenza d'ieri ha cancellati 1031; 1031

epperò di tutti i 2286 elettori iscritti dalla Deputazione provinciale sono rimasti nelle liste appena 376 376

In quanto ai trasferimenti, la Deputazione ne aveva fatti 352; 352

la Corte con prima sentenza ne annullò 73 e con la sentenza d'ieri altri 192; 265

ne sono stati dunque rispettati soli 87 87

L'aritmética è eloquentissima: essa ci dispensa dalle molteplici considerazioni che potremmo fare dopo il pronunzio della Magistratura.

Il corollario indiscutibile che emerge dalla sentenza è questo: che la moralità politica della deputazione provinciale di Napoli era, pochi mesi fa, d'una elasticità sconcertante. Da banda tutte le sottigliezze, tutti i ripieghi, tutte le esagerazioni, che quando può ormai attendersi di mettere in controversia: è che le liste amministrative di quest'anno furono infarcite di poco men che tremila falsi elettori, sì che la battaglia elettorale fu approssimata con la strategia delle imboscate, strategica che non dee trovar posto nelle manifestazioni del libero suffragio, cioè le manifestazioni della spontanea volontà popolare.

Quando di poco men che tremila elettori il Magistrato sentenziò che, eccetto 300, gli altri son tutti sforzi di diritto, è sciocco parlare di errore. Tremila errori danno a chi li commette, la patente d'imbacillità: e i componenti la deputazione provinciale s'affrettarono a respingere un diploma così poco lusinghiero.

Se il buon senso e la moralità del vero corpo elettorale napoletano non avessero scombinata la magagna; se la merce di suffragi falsi il verdetto del paese fosse stato alterato, alla deputazione sola sarebbe risalita la responsabilità di lasciare amministrare Napoli da uomini non chiamati a rappresentarla dalla libera manifestazione della pubblica coscienza. Triste responsabilità, in tempi di libertà e di progresso.

Che almeno la lezione giovi.

Associazione internazionale di malfattori.

Leggesi nel Corriere della Sera in data di Milano 24:

La Gazzetta del Popolo di Torino contiene altri interessanti ragguagli sul conto di quei signori, scovati dalla Questura di Torino, come fu narrato ieri.

Il polacco e l'americano arrestati ieri per l'altro a Milano vennero consegnati alle carceri di Torino nel mattino d'ieri, dopo aver preso nota delle proteste le più solenni presentate dai due «grandi delinquenti», che minacciarono di sollevare una vertenza internazionale, appartenendo uno alla nazionalità russa e l'altro alla nazionalità americana!

Gli americani e col polacco sono giunte a Torino le due valigie di valori falsificati, che vennero sequestrate alla stazione di Milano dagli agenti della P. S. di Torino; valigie che contenevano una grossa quantità di valori esteri ed alcuni titoli italiani falsificati. Per fortuna, l'arresto degli spacciatori ebbe luogo il giorno medesimo in cui le false cartelle del debito Pubblico italiano dovevano lanciarsi sul mercato.

La falsificazione dei titoli italiani era non meno perniciosa e riuscita dei valori esteri, almeno se così deve giudicarsi dai campioni sequestrati.

Questi consistono in cartelle di lire 5 ridotte a cartelle di lire 300 di Rendita, con una imitazione veramente infame e tale da poter sorprendere la buona fede dei banchieri i più esperti.

Il commercio dei titoli italiani era in gestazione; il commercio dei titoli americani, spagnoli, russi, francesi, ecc., data da molto tempo nelle principali città d'Europa, e con successo straordinario.

Titoli esteri falsificati vennero pure spacciati in Italia, e specialmente a Torino e Genova; ma l'essere stata l'Associazione colpita nel momento più bello delle sue preparazioni impedì che il commercio d'Italia avesse a soffrire altri tir di questa Società criminosa.

Dopo gli arresti di Milano, due arresti non meno importanti ebbero luogo nella notte di mercoledì a Firenze.

Un sedicente «signore» inglese e un altro «signore» russo erano alloggiati all'Hotel d'Europe di Torino: con due elegantissime signore cariche d'oro e di brillanti.

Codesti signori non erano che due altri dei tanti agenti e «commissari viaggiatori» dell'Associazione internazionale dei falsificatori, ed in corrispondenza telefonica convenzionale col polacco e col americano arrestati a Milano, e col l'italiano arrestato a Basilea.

Sorvegliati dalla Polizia di Torino, i cavallieri d'industria seppero però deludere i passi, perché mercoledì quando il Questore si presentò all'Albergo d'Europa per l'arresto, i due signori e le due signore avevano poche ore prima preso il volo per Firenze, dove erano chiamati da dispetti forse di altri agenti della Società.

Avvertita immediatamente l'Autorità politica di Firenze, e ordinata una minuta perquisizione all'Hotel di New-York, dove erano alloggiati gli agenti falsificatori, in base alla medesima vennero ieri l'altro tre arrestati e saranno domani tradotti pur essi alle carceri di Torino.

Sulla quantità dei valori sequestrati si a Milano che a Firenze dalla «spianata di positivo».

Roma 24.

L'on. Guido Bacelli mette come condizione per accettare il portafoglio della pubblica istruzione, la riforma radicale del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Si dice che l'on. Cairoli e l'on. Depretis accettano queste condizioni, perciò può riguardarsi come prossimo ministro della pubblica istruzione l'on. Guido Bacelli, con Ferdinando Martini segretario generale. (G. d'Italia.)

Si assicura nei circoli bene informati, che il rimpasto ministeriale si limiterà a surrogare i posti lasciati disponibili dalle dimissioni degli onor. De Sanctis, Tenerelli e Bonacci. (G. d'Italia.)

Roma 24.

Il Governo è venuto a una transazione sull'ultima vertenza Vitali Charles, mediante la somma di un milione e quattrocentomila lire. Essi non presentò alcun progetto al Parlamento, avvalendosi dei fondi per le costruzioni e l'esercizio delle ferrovie, stanziati in bilancio.

Il Ministero spera che così la cosa passerà inosservata. La transazione era di un milione e quattrocentomila lire. (G. d'Italia.)

GERMANIA

L'agitazione antisemita.

(Dal Corriere della Sera.)

L'altro giorno, un foglio tedesco assicurava che i capi che hanno promosso alla Camera prussiana l'agitazione antisemita si fossero accordati con gli avversari di farla finita. Non sappiamo se l'accordo avrà effetto. Questo è certo che l'agitazione dura fuori della Camera, e come! Si telegrava da Berlino, 19 corr., al Tempo: «I collegati antisemiti fanno di nuovo parlare di sé. Venerdì sera, erano circa tremila coloro che hanno tenuto nella Reichshaus un'a-

dunanza. I discorsi pronunziati e le scene avvenute in essa fanno oggi argomento di tutte le conversazioni. La stessa grave Gazzetta nazionale ne dà nella prima pagina un resoconto circostanziato. Quantunque i gli uomini di fede cristiana e di stirpe tedesca e gli uomini di fede ebraica si figuravano in numero assai considerevole e in diversi gruppi nella sala. Le loro proteste, in se stesse legittime, sfiorano col ricalcare i membri della lega, che si pretendevano come in casa propria. Di qui, grida, urli, cappelli sfondati e un certo numero di facce, di tipo semitico e germanico, grondanti sangue.

Tutto questo baccano non ha impedito all'Assemblea di ascoltare con un singolare miscuglio di entusiasmo e di grassa allegria una immensa filippica ebraica, la quale ritraeva, senza la minima novità, ogni specie di quelle accuse di cui si prende gusto a sovraccaricare gli Ebrei.

FRANCIA

I diamanti della Corona.

Ecco la lista degli oggetti che il Governo francese propone di non comprendere nella vendita dei diamanti della Corona:

1. La spada militare, montata da Baspi nel 1824. È uno dei più bei pezzi di orficeria che esista.

2. Il diadema greco, montato nel 1867, oggetto unico, che si distingue per la purezza delle linee del suo disegno.

3. Il diadema russo, montato nel 1863, e composto di lancia in brillanti.

4. Finalmente i due grandi nodi da spalla, montati nel 1864, d'un lavoro pregevolissimo.

Oltre questi oggetti ce ne sarebbero altri due o tre storici, senza gran valore intrinseco come l'orologio del Bey d'Alger e il piccolo cefante di Danimarca. Si sarebbe il Regent diamante di un acqua stupenda e considerato il più bello del mondo. Poi altre otto pietre chiamate Masarini, date a Luigi XIV dal suo ministro. Parecchi rubini, zaffiri e smeraldi e altre dovrebbero pur essere collocate in uno dei Musei, avendo fatto parte della Corona imperiale.

Questi gioielli sarebbero depositi al Museo del Louvre. Di più, il Gabinetto di mineralogia del Museum conserverebbe una parte di questi gioielli.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 dicembre.

Il sen. Torelli. — Pubblichiamo con piacere il seguente telegramma, indirizzato oggi dall'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, al sen. Luigi Torelli in Roma.

Istituto Veneto, riunito odierna adunanza, vota felicitazioni vivissime per giuragione collega Torelli, ed auguri per lunga sua prosperità.

Bizzo, segretario.

Consiglio comunale.

Nella seduta di lunedì 27 corrente, alle ore 1 pom. precise, verranno trattati in prima convocazione gli oggetti sottoindicati:

In seduta pubblica:

1. Proposta per collocamento di una tavola in bronzo nella sala del maggior Consiglio in Palazzo Ducale a memoria del Decreto dell'Assemblea Veneta 2 aprile 1849.

2. Proposta di storno di L. 3000 dall'articolo 7, § 1. Titolo I, Categoria I, all'art. 185 Categoria III, del preventivo 1880, per far fronte alle maggiori spese sostenute dal Comune per pubblici spettacoli nel corso dell'anno stesso.

3. Proposta di cessione al R. Demanio di un area esistente nell'ortaglia del R. Liceo Marco Foscarini intestata alla città di Venezia per beni retrodati.

4. Domanda del sig. Annibale Dobovich per l'uso in perpetuo di uno spazio di terreno nel riparto greco ortodosso del Cimitero comunale allo scopo di costruirvi una tomba di famiglia, e per deporre nella tomba stessa la salma del di lui cugino Ettore Dobovich. Proposte e conseguenti deliberazioni.

5. Domanda del signor Giuseppe Draghi fu Giulio per ottenere il permesso di deporre nella tomba di famiglia a lui appartenente nel Cimitero comunale la salma del proprio zio Pietro Draghi.

6. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale per completare la spesa occorrente nell'eruzione della lapide a ricordo del barone Avesani.

7. Rinnovazione del quarto dei membri componenti la Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie.

8. Nomina di un consigliere comunale a far parte del Consiglio per la leva militare di mare per l'anno 1881.

9. Proposta di modificazione all'art. 24 del Regolamento per l'Istituto superiore femminile.

10. Proposta di transazione col Comune di Mira relativamente al pagamento delle spese dal Comune stesso sostenute per ristauri eseguiti ai ponti attraversanti la Veneta Seriola.

In seduta segreta:

1. Proposta di anticipazioni di soldo e gratificazioni ad impiegati municipali e comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza su consimili domande di altri.

2. Deliberazione sulla domanda di pensione presentata dal già f. di economo, municipale sig. Vincenzo Donatelli.

3. Deliberazione sulla domanda di pensione presentata dal sig. Antonio Millich, assistente tecnico municipale.

7. Proposta di gratificazioni da accordarsi ad insegnanti delle Scuole comunali.

Comitato agrario e di piscicoltura. — Il Comitato agrario e di piscicoltura di Venezia è convocato in adunanza ordinaria lunedì 27 dicembre 1880, alle ore 8 pom. precise, nella sala dell'Ateneo, gentilmente concessa, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione dei lavori del Comitato nell'anno 1880.

2. Rinnovazione parziale delle cariche e nomina di nove consiglieri e del cassiere.

3. Elezione del vicepresidente in sostituzione del dimissionario cav. Antonio Colliani.

4. Elezione di un membro per la Commissione circondariale sulla tassa degli alcool.

5. Approvazione del preventivo per l'anno 1881.

6. Relazione e votazione sulla proposta del Comitato agrario di Sordario intorno alla limitazione della caccia degli uccelli inestirvori.

7. Relazione e deliberazioni intorno ad una petizione proposta dal Comitato agrario di Torino sull'industria distillatoria.

8. Relazione e deliberazioni sulla proposta riferibile al miglioramento della razza equina.

9. Relazione e deliberazioni sopra un progetto di modificazione al Regolamento sulla pesca.

10. Relazione e deliberazioni sulla proposta intorno al miglioramento della coltura delle api.

Società di mutuo soccorso fra commercianti, caffè, caffè, caffè ed infermi addetti agli alberghi in Venezia. — Circolare:

S'invitano i signori soci onorari ed effettivi ad intervenire all'assemblea generale ordinaria, che si terrà la sera del 27 dicembre a. c. alle ore 8 precise, nella sala della Società generale Operaia, situata in Campo S. M. Zobenigo N. 2462, gentilmente concessa, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta antecedente.

2. Relazione sull'operato della presidenza e del Consiglio d'amministrazione.

3. Approvazione del bilancio sociale a tutto dicembre 1880.

4. Nomina della nuova presidenza (1 presidente, 2 vice presidenti).

5. Nomina di metà del Consiglio d'Amministrazione (dietro deliberazione dell'assemblea generale del 28 dicembre 1876).

6. Nomina di quattro direttori dell'ufficio di collocamento (a norma dell'art. 1 del Regolamento).

Si prega di non mancare, essendo la riunione della massima importanza per la Società. Venezia, 30 dicembre 1880.

Il presidente

BARTOLOMEO ROOL.

I vice-presidenti:

MARTINI ANGELO

ACERBONI LUIGI

Il segretario:

ANTONIO ROOL.

Ginnastica. — Il signor Pietro Gallo, deputato federale della ginnastica, ha inviato alla Società di ginnastica della Provincia, una Circolare, nella quale, riferendosi ad una Circolare precedente, riassume la Società stesse per l'appoggio che hanno dato alla iniziativa contenuta in quella sua prima Circolare, e che consisteva nel cercare di raggiungere sempre una maggiore diffusione della ginnastica, scopo raggiunto perché gli abbonati della nostra Provincia ascesero ad oltre 300.

Anche in questa seconda Circolare il sig. Pietro Gallo fa novelli eccitamenti alla Società e rileva con sode argomentazioni ancora una volta la importanza della ginnastica nella educazione.

La lapide all'attrice Marianna Moro-Lin. — Avendo noi detto ieri l'altro che nel bassorilievo, scolpito dal bravo Romano, quell'esimia attrice era stata abbellita e ringiovanita, sicché la di lei effigie era rassomigliante sino ad un certo punto, quell'egregio scultore ci fece vedere la fotografia, della quale tolse l'immagine di quell'artista, ch'egli non aveva mai veduta, e ci scrisse, che i signori Gallina, De Biasio ed altri, di lei amici, lo assicuravano della perfetta somiglianza. Divero che il signor Romano, ritraendo il bassorilievo da quella informe e imprecisa fotografia, fece un vero miracolo, ma quella stessa fotografia prova appunto che l'immagine della signora Moro-Lin fu tolta da un ritratto di epoca anteriore, e quindi non la raffigura com'era negli ultimi tempi; e ciò è precisamente quanto noi abbiamo affermato.

Tenore Rosini. — Il Guarany, del maestro Gomes, così com'era stato apprezzato dall'Impresa Milani, avrebbe ottenuto un bel successo se il tenore Arrighi, che ha pur voce poderosa e bella, non avesse disgustato il pubblico colle frequenti stonazioni. All'atto primo le cose procedettero bene. Si è anche allora notato, è vero, qualche stonazione, ma il pubblico, ch'era ben disposto, volle benignamente ritenerla per conseguenza di timor panico, che di effetti nell'organo vocale del tenore Arrighi, e piadri nel riguardoso intendimento di incoraggiare l'artista; anzi dopo il famoso duetto col soprano, in fine di quell'atto, ridomandava tre o quattro volte gli artisti, e questi furono anche cortesi della ripetizione: potete le stonazioni da parte del tenore si fecero più frequenti e più disgustose, e l'andamento generale ne fu sofferto assai. Le disapprovazioni piovvero, ed il tenore giunse in fondo della faticosa opera molto avvilito.

Piaceva invece sinceramente la signorina Giulia Pirmani. Questa giovane artista canta benino ed ha voce bella e modi simpatici. Essa disse graziosamente l'aria di sortita e la ballata; accettò con molta animo i pezzi più drammatici, come i duetti con Guarany e con Gonzales, e non si risparmiò nei centurati. Il pubblico le fece accoglienza lieta.

Un po' monotono è il baritone Forapan; ma in tutto il corso dell'opera ha mostrato una certa sicurezza, anzi alla bella canzone dell'atto secondo ebbe qualche applauso. — Il Maffei fu un Cacio imponente e degno invero di essere, anche per le atletiche forme, il temuto capo degli Amore. Del resto il Maffei era noto ai Veneziani avendo egli cantato alla Fenice nella stagione 1867-68 nell'Africana, e precisamente nelle parti di Grande Inquisitore e di Gran Sacerdote di Brama. Il Maffei esegui bene la scena dell'atto terzo. In tutto, egli si è addimistrato artista sicuro, e il concerto dell'atto terzo andò bene particolarmente per merito suo. Il basso Antonio Farlan, che è nostro e dal quale ci siamo altra volta occupati si è addimistrato abbastanza intelligente, e sicuro in quasi tutta la sua parte. La preghiera dell'atto primo, nella quale il basso profondo è il perno, è andata abbastanza bene, e in tutto il resto il Farlan ebbe il buon senso di star molto guardingo per non sbilanciarsi, e spesso è riuscito nel suo intendimento. — Il secondo tenore, Sanguinetti,

ha voce simpatica, e nella preghiera dell'atto primo cooperò anche esso al perfetto concerto. Superiori a tutto sono in questo spettacolo le masse. Orchestra e cori vanno benissimo, e nel concerto generale vi è impasto, fusione, e quindi ne esce effetto ottimo. Nell'orchestra vi sono, è vero, dei buoni elementi, ma vi sono pure dei punti vulnerabili. Nei violini, per esempio, vi è del vuoto, e negli ottini invece vi è esuberanza; in qualche strumento di legno si nota molta deficienza, ma tuttavia l'orchestra cammina bene. Ci sarebbe a dire sulla interpretazione di qualche tempo, ma questo potrebbe anche dipendere da qualche artista che credesse, allargando il canto, di fare maggior effetto. I cori, sicuri sempre, benché si noti la deficienza nei loro primi. E per l'orchestra e per i cori vanno vivamente lodati i maestri Ricci Luigi (figlio) e Poli Lorenzo. Il primo, che è intelligente assai, ha curato con amore il concerto dell'opera; l'altro, che pur conosce bene la propria partita, lo ha assecondato, e da queste due forze riunite ne è uscita quella esecuzione così lodovole nell'insieme.

Noi vogliamo sperare che il tenore Arrighi giunga a rialzarsi, e che lo spettacolo possa così procedere a gonfie vele.

La messa in scena è lodovole.

Tenore Malibran. — Gran follia ieri sera alla prima rappresentazione della Fidia di madama Angot.

Grave ferimento. — Quale autore di grave ferimento a danno di G. Domenico d'anni 22, domestico, fu ieri arrestato Carlo I. Alessandro d'anni 30, falegname, abitante a S. Matteo, Sestiere di S. Polo.

Così il Bollettino odierno della Questura.

A maggior chiarezza possiamo aggiungere che la scena è avvenuta nel Campiello delle Scuarze a S. F. Apollinare; che il feritore sembra essere l'amante della G., e ch'egli sia stato indotto al ferimento da gelosia; che la ferita venne inferta con uno di quei ferri da falegname così detti punte, e che l'arma è penetrata in cavità alla parte destra del torace.

La G. trovò all'Ospedale civile.

Furto. — L'odierno Bollettino della Questura narra che G. Giuseppe di Gio., avente negozio di formaggi in Ruga Rialto, ha denunciato che verso le ore 7 ant. d'ieri, attendendo a disporre all'esterno della sua bottega alcuni generi, ladro da lui non visto gli rubava una forma di Lodigiano del valore di L. 50.

Furto. — Iguati malfattori, poco dopo la mezzanotte, scesero e forzò una finestra prospiciente il Canale di San Severo verso il Ponte Cavagnis, si introdussero nella casa abitata da B. Angelo, in danno del quale, rubarono molti effetti di biancheria e vestiario. Quali indiziati autori o complici di tal furto, vennero arrestati i noti pregiudicati D. S. Agostino d'anni 39, e C. Gio., d'anni 58.

Così narra il Bollettino della Questura di ieri.

Borseggio. — Troviamo nel Bollettino della Questura d'ieri:

L. Pietro venne colto ed arrestato in flagrante borseggio d'un portafoglio, a danno d'un marinaio appartenente al trabaccolo Schierini ancorato alla Salute.

Furto di anguille. — Il 22 corr., vennero rubati in danno dei RR. PP. Francesconi, 100 chil. d'anguille, del costo di L. 300.

Quale sospetto autore venne arrestato ieri certo P. Gio., d'anni 30. Così il Bollettino della Questura in data del 25.

Uffici dello stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali.

Esposse all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 26 dicembre 1880.

Callegari Emilio, impiegato daziario, con Menin Angela, civile.

Blasutto chiamato Blasutto Pietro, burchiolo, con Cucco Giuseppina, casalinga.

Della Fonte Luigi, agente di commercio, con Lombardo Giovanna, civile.

Vergombello Bruno, meccanico dipendente, con Turri Adalide, agiata.

De Prato detto Rolfo Osvaldo, carbonaio dipendente, con Tomas della Scalon Caterina, casalinga.

Rossi Giacomo, burchiolo, con Fontaniva Rosa, domestica.

Marella detto Mazzorana Carlo chiamato anche Giuseppe, barcaro, con R. di Franco Francesca, perlaia.

Manfredi Gustavo, professore privato, con Gastaldello Anna, casalinga.

Bertoli Pasquale, tappezziere dipendente, con Gregoletto Rosa, casalinga.

Pellegrini Gio. Batt. chiamato Giovanni, cerai dipendente, con Sotoccheg Amalia, sart.

Bravi Carlo, macchinista, con Mainardi Luigia, sart.

Antoniani Daniele chiamato Luigi, cameriere marittimo, con Herrichsen Elisabetta, sart.

Pellegrini Lorenzo, gondoliere, con Quaja detta Francesca, Lucia domestica.

Barattelli Ambrogio, orfice, con Corder Italia, sart.

Bollettino del 25 dicembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 3.

nostri concittadini ne rileveranno con piacere come quell'illustre patriota sia ormai tanto migliorato in salute, da prendere parte alle dimostrazioni di stima e di affetto, che gli pervengono da tutte le parti d'Italia.

Ecco il telegramma:

Comendatore Bisio, Segretario

Istituto Veneto.

Sensibilissimo alla affettuosa dimostrazione degli illustri colleghi, prego ringraziarli.

TORRELLI.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Milosevich Elia, prof. titolare di astronomia nell'Istituto nautico di Venezia, è esonerato da tale Ufficio.

Mazzoleni Francesco, professore titolare di lingua francese nella Scuola tecnica di Venezia, collocato in aspettativa per motivi di salute ed in seguito a sua domanda;

Turazza comm. Domenico, professore ordinario di meccanica razionale nella R. Università di Padova, nominato direttore della Scuola di applicazione per gli ingegneri annessa alla predetta Università;

Occioni comm. Onorato, professore ordinario di letteratura latina nella R. Università di Roma, confermato per l'anno scolastico 1880-81; retore della predetta Università;

Morpurgo comm. Emilio, id. di statistica, ed id. di Padova, nominato per l'anno scolastico 1880-81, rettore dell'Università predetta;

De Lucchi dott. Guglielmo, nominato professore titolare di fisica e chimica nel Liceo Marco Polo di Venezia.

Venezia 27 dicembre.

Un milione di riscatto.

Da Costantinopoli già si aveva annunciato che il vice governatore di Costoria, in Macedonia, Salih bey, era stato, durante un viaggio d'ispezione, assalito e catturato insieme a due segretari, da una banda di briganti.

Ora si sa che questi hanno chiesto per riscatto dei tre funzionari una somma di un milione di franchi in oro! Siccome si rilevava quantità di denaro né i parenti, né il Governo turco, sono in condizioni di sborsare in questo momento, gli infelici catturati rimangono tuttora nelle mani dei briganti.

Telegrafano da Atene in data del 21: Ieri Comandura ha ricevuto i delegati del Comitato fillettico di Roma, i quali offrono di raccogliere un corpo di volontari italiani. I due delegati sono Tersilio Barbera, capitano dei bersaglieri, e Angelo Cuello. Non furono mandati da Menotti Garibaldi, una bena dal gen. Cuzzio, genitore di Garibaldi. (Indip.)

L'inchiesta parlamentare austriaca sul petrolio ha concluso che non si deve smentire il dazio su questa materia.

Telegrammi.

Roma 24.

I dissensi accoppiati tra i marziani ed i garibaldini, rinforzati dall'ultima lettera del gen. Garibaldi, nella quale si dichiarava socialista, impedisce tuttora di stabilire il giorno per il Comitato nazionale per il suffragio universale, che, secondo i promotori, deve essere la sintesi degli altri Comizi, fatti nelle altre città d'Italia. (G. d'Italia.)

Roma 24.

Le Camere di commercio nella loro relazione semestrale si sono querelate delle irregolarità ed inesattezze che avvengono nel servizio ferroviario del trasporto delle merci con discapito degli interessi commerciali.

Il ministro Baccarini ha disposto urgentemente per rimuovere i lamenti inconvenienti. (Nazione.)

Londra 24.

Un dispaccio del Governo calcola a 4000 il numero dei boeri insorti, i quali attaccarono le truppe inglesi lungo il fiume Poleschi, ma furono respinti con grandi perdite. Uno scritto del Governo repubblicano dei boeri all'amministratore esprime il desiderio di evitare la guerra; dichiara che i boeri insistono per l'indipendenza, e chiede, che senza opposizione venga loro restituita l'amministrazione. L'amministratore assicura l'impunità a tutti coloro che abbandonano tutto il campo degli insorti. L'amministratore non crede alla durata dell'unione dei boeri. (O. T.)

È accertato che il vicere di India si dimetterà in causa di malattia. Gli succederà lord Dufferin. (Indip.)

Bright e Stagg hanno pronunziato importanti discorsi ai loro elettori di Manchester. In essi compiangono gli irlandesi che reclamano le riforme. Le loro parole hanno destato viva sensazione. (Secolo.)

Roma 26.

Sua Maestà il Re è partito per una partita di caccia a Castel Porziano. Fra gli invitati c'è anche il presidente della Camera, l'onorevole Farini. (Gazz. d'Ital.)

Roma 26.

Assicursi stamane, contrariamente alle informazioni in corso ieri, che Bacelli rifiutò il portafoglio dell'istruzione pubblica, adducendo di non poter lasciare la sua clientela di medico, assai numerosa.

Se non che, tratterebbesi invece dell'opposizione fatta dal Cairoli e del Depretis alle pretese del Bacelli, il quale, per condizione della sua accettazione, avrebbe posta la soppressione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Ora ripartesi dell'onore. Abignente. Credesi che si farà con Coppino, in mancanza di meglio. (Corr. della Sera.)

Roma 26.

Dal Palazzo della Consulta si assicura che la proposta di un arbitrato nella questione greca ebbe un completo insuccesso dinanzi al concilio di rifuto della Grecia e della Turchia.

Si aggiunge che l'Italia avvertì il Gabinetto d'Atene dell'impossibilità di una ulteriore assistenza qualora esso «perseverasse in un'attitudine bellicosa contro i desideri e gli interessi attuali di tutta Europa.

Si spera...
Al solito...
di Natale...
La Gazzetta...
interne che...
dei periodi...
francese e da...
che impugna...
cine...
Lo stesso...
sembrava, di...
che sarà di...
gerà una più...
in tutto...
a probabili...
Germania...
Un gioi...
rardian —
di essere...
Vuolsi...
stolta accusa...
Secondo...
inglese press...
si reca a...
tra l'Inghilterra...
l'Inghilterra...
poi appoggio...
E probo...
quella di sta...
tra la Sicilia...
Ma il ri...
nelle acque...
cia l'intenzio...
cessione...
Le notizi...
desolanti...
I danni...
lutano a som...
Inondazi...
ed altro...
Nei circ...
National Zei...
mamenti rov...
dell'Italia...
menti della...
formazione v...
t

This image shows a vertical strip of a document page. On the left side, there is a dark, textured binding edge. The main part of the strip is a light-colored page with faint, illegible text. A vertical line of small, dark marks runs down the center of the page. The overall appearance is that of a scanned document strip.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e per la GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Venezia, Calle Cavour, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il foglio separato vale cent. 10, i fogli uniti e di prova cent. 35. Marza foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.º gennaio 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
Venezia	It. L. 37—	18.50	9.25
Colle Raccolta delle leggi, ec.	40—	20—	10—
Per tutta l'Italia.	45—	22.50	11.25

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 28 DICEMBRE

Un giornalista parigino ha trovato una matina a passeggio un generale di cattivo umore, il quale, fumando un sigaro, ha accennato con patetica angoscia alle voci che correvano di tradimenti consumati nel Ministero della guerra, di documenti importanti consegnati alla Germania, dello spionaggio e del tradimento insomma, organizzati su vasta scala. Quel giornalista si è creduto in obbligo di scrivere un articolo. Non l'avesse mai fatto. Quella conversazione malinconica e quell'articolo di giornale che ne fu la conseguenza, hanno provocato una terribile ricaduta della Francia nella mania da cui fu assalita dopo i rovesci del 1870, la mania persecutrice dello spionaggio e del tradimento. Se la mania persecutrice è terribile nell'individuo, non lo è meno nella nazione, perchè provoca uno strazio di ripulazioni all'interno, e la rende degna di ridere all'estero.

La conversazione mattiniera del giornalista e del generale ha provocato prima il processo del colonnello Jung ai giornali diffamatori, poi quello del generale Cisey, sempre ai giornali diffamatori, indi quello della Kaulla, ed ha provocato ieri un incidente alla Camera. Il deputato Laisant, quello stesso che ha lanciato le più orribili accuse contro il generale Cisey, senza saperne addurre le prove, ha comunicato alla Commissione d'inchiesta, nominata dalla Camera per esaminare le accuse contro il generale Cisey, una lettera di una signora, la vedova del deputato Duvergier du Hauranne, nella quale il signor Emilio di Girardin è accusato di essere il capo delle spie prussiane, e di avere consegnato al principe Bismarck, per mezzo di donne alla locale, spie emigrate, documenti sull'esercito francese. La vedova del deputato avrà raccolto quelle voci in una lettera, come il generale le aveva riferite in una conversazione. Vi sono momenti nella vita in cui l'uomo si trova così avvilito che non ha più che un conforto, quello di persuadersi che tutta l'umanità sia infame. È il momento psicologico in cui tutte le calunnie, le più assurde, nelle conversazioni intime, parlate o scritte, appaiono vere. E quando una nazione è disfatta, non v'è ipotesi che più la lusinghi che questa, che la sua sventura sia opera di traditori e di spie. È un fenomeno che si rinnova ad ogni disfatta. E la credenza, colla quale la nazione francese si confortò di Sedan, ad un poeta drammatico, il sig. Sardou, questa malattia ha ispirato una delle sue più fortunate commedie, la Dora.

Parve che la malattia fosse finita, ma ora ha ripreso con singolare energia. La battaglia di Sedan non fu vinta da Moltke, fu vinta dalle spie e dai traditori, personificati per questo quarto d'ora, le prime dalla baronessa di Kaulla, e i secondi dal generale Cisey, senza volere, bene inteso, confondere il generale colla baronessa. Domani cambierà, ma per oggi è così. Non v'è

accusa assurda che non sia raccolta dalla stampa, la vigile custode del fuoco sacro.

La Commissione d'inchiesta non ha voluto nemmeno prendere atto della lettera comunicata dal deputato Laisant contro il sig. Girardin; ma poiché l'accusa moveva da un deputato, il sig. di Girardin chiese a questi in pubblica seduta che la ritirasse. Il sig. Laisant non si ritirò niente affatto, e disse che aveva creduto di dover comunicare la lettera della vedova Duvergier du Hauranne, le cui confidenze epistolari dovrebbero diventare documenti storici. La Camera respinse, con voti 398 contro 79, l'ordine del giorno puro e semplice, proposto dall'estrema Sinistra, ed ha votato un ordine del giorno che approva l'operato della Commissione d'inchiesta.

Il partito repubblicano intrinseco fa la guerra ad armi corte agli opportunisti. I due partiti si battono per ora a colpi di lettere e di calunnie, domani a colpi di fucile sulle barricate. Il sig. Gambetta ha chiesto l'amnistia in nome della pace, adesso egli e i suoi sono le prime vittime di coloro cui hanno concesso l'amnistia. E ciò non è che giusto! Gli amnistati non si ingannano sul vero movimento dell'amnistia che fu la paura, e naturalmente ciò li fa più audaci e disposti ad approfittare della paura dei loro avversari. Gli opportunisti hanno perdonato, ma gli intrinseci si vendicano!

Un dispiaccio annunzia il suicidio di Anderverth, il presidente della Confederazione svizzera. Il suicidio è attribuito ai violenti attacchi della stampa, perchè Anderverth aveva incominciato la sua carriera politica, essendo radicale, e naturalmente non poteva mantenersi radicale, che sino ad un certo punto, essendo divenuto presidente della Repubblica. Quando si è potuto arrivare ad occupare il primo posto, la società non dee parere più così irrimediabilmente male costituita, che sia necessario proprio a ricostruir la dalle fondamenta. È vero anche che quando si è arrivati in alto si dovrebbe avere più chiara coscienza dei propri doveri, e non si dovrebbe disertare il posto, con un suicidio! Il povero Anderverth soffriva di nevralgia, e il suo male era aggravato, come dicemmo, dagli attacchi della stampa. Il giorno stesso nel quale ha violentemente troncato la sua vita, gli erano arrivati parecchi giornali, con articoli furibondi contro di lui. Egli avrebbe lasciato scriver: «Volete una vittima, e così sia». Il povero Anderverth era stato appena nominato Presidente della Confederazione svizzera e la sua morte è anch'essa un indizio sinistro di confusione morale e sociale.

La Camera dei deputati di Francia ha votato, malgrado l'opposizione della Commissione del bilancio, e del sig. Brisson, autore degli emendamenti modificati dal Senato, il bilancio colle cinque votate da quest'ultimo. Il conflitto è dunque anche per questa volta evitato. Il Senato ha cominciato a dar saggio di spirito conciliativo, e la Camera e il Ministero hanno seguito l'esempio.

Gesuitismo repubblicano.

Una corrispondenza pisana ad un foglio repubblicano di Roma ci racconta sul Comizio di Pisa un aneddoto piccantissimo, che dimostra come siano date pro forma certe istruzioni misteriose a fine di poter tenere il piede in due staffe. Così, al Parlamento si può affermare a parole che il ministro dell'interno si trova presente a tutte le pubbliche discussioni politiche, pronto a ricondurre in carreggiata gli accennasse a fuorviare; e a diciannove salvatori della patria si può assicurare coi fatti che il rappresentante del ministro nei conciliaboli loro è niente più che uno spauracchio da uccelli.

d'odore simile alla conina, e capaci di fornire sali cristallizzabili. Tali sostanze alcaloidi, quando furono depurate sufficientemente, non presentarono azione velenosa sulla rana, o solo produssero un lieve disturbo, e coll'acido fosforico non agirono da riduttori, in modo da dare la colorazione o il precipitato azzurro, quando il prodotto della reazione veniva trattato con ammoniaca o con potassa.

3.º Il liquido alessandrino, risultato del trattamento precedente, sottoposto al processo Dragendorff per l'estrazione della curarina, fornì al clorofornio una base, che presentò tutte le reazioni generali degli alcaloidi e qualcuna speciale, che non fornì sali cristallizzabili, e che riuscì fortemente velenosa sulla rana, comportandosi in modo molto simile alla curarina.

4.º Delle sostanze alcaloidi, estratte dal liquido esaminato, almeno talune non riuscirono alterabili per l'azione dell'acido solforico concentrato.

Lo Spica deduce dai risultati avuti, che di sostanze velenose o no, analoghe alle ptomaine del Salmi, possono prodursi anche durante la vita nell'organismo animale.

Lo stesso Segretario presenta un'altra Nota del predetto prof. Spica, «Intorno all'azione dell'idrogeno nascente sui nitrili». — La continuazione del lavoro «sulle ammine corrispondenti all'alcol a-tolico» pubblicato nella Gazzetta chimica italiana dell'anno scorso, l'Autore ha voluto esaminare l'azione dell'idrogeno nascente sui nitrili benzoico e propionico e sulle loro ammine corrispondenti.

I risultati, che egli ebbe finora studiando il solo benzonitrile, si possono riassumere come segue.

Per l'azione dello zinco ed acido cloridrico, in presenza di acqua ed alcool, il benzonitrile si trasforma in un miscuglio di mono- e di trifenilammina, e contemporaneamente si genera dell'ammonia. Relativamente al benzonitrile impiegato, la quantità ottenuta di cloridrato dei detti alcaloidi sono per cloridrato del

L'aneddoto è così piacevole, che amiamo lasciarlo raccontare dal corrispondente della Lega della Democrazia:

Mentre un oratore parlava, il delegato si è presentato colla sciappa sul palcoscenico; ma Cavallotti, con un'energia e una prontezza meravigliosa, ha pregato il delegato ad andarsene, dicendo egli che, come aveva avuto il mandato dal popolo, così dirigeva l'adunanza; altrimenti avrebbe lasciato all'Autorità la responsabilità degli avvenimenti.

Delizioso l'onorevole Cavallotti che, con energia e prontezza meravigliosa, manda via dal palco scenico un delegato presentatosi in sciappa e nel pigno e regolare esercizio delle sue funzioni! È più delizioso un rappresentante della legge e del ministro dell'interno, che si lascia mandar via come un can frustrato e minacciato per giunta!

Questa è mistificazione senza dubbio; ma il colmo del gesuitismo repubblicano si nasconde sotto il velame del seguente ordine del giorno — vero mantello di Don Basilio — votato, si intende, all'unanimità, a proposta dell'on. Cavallotti, deputato giurato di una Camera costituzionale:

«Il popolo pisano, riunito in solenne Comizio, mentre afferma il suo diritto al suffragio universale, si propone di raggiungere tutte quelle riforme politiche, sociali ed economiche, senza le quali non potrà mai esercitare la sua sovranità».

Se questi non siano voti apertamente sediziosi, benché gesuiticamente larvati, di distruzione degli ordinamenti politici esistenti, noi confessiamo di non saperne immaginare di più espressivi e scandalosi, massime considerando che sono emessi in un pubblico Comizio, sotto la presidenza di un deputato, e presentate e accettate dal mandataro del ministro dell'interno.

Le lamentazioni del Papa.

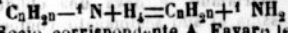
L'Osservatore Romano pubblica il discorso che, giovedì, il Papa ha pronunciato in risposta alle felicitazioni dei Cardinali per le feste del Natale. Il discorso è essenzialmente politico e pieno di allusioni alle dichiarazioni recentemente fatte alla Camera dal guardasigilli e a progetti di legge annunziati o presentati. Ne riproduciamo, a titolo di documento, tutta la parte politica:

«Non possiamo trattenerci dal parteciparvi il dolore, onde è oppresso di continuo l'animo nostro, considerando la condizione, a cui fu ridotto qui in Roma il capo supremo della Chiesa. Di questa deplorabile condizione non ha guari, colla nostra propria occasione, noi movevamo pubblicamente le nostre doglianze, esprimendo colla luce dei fatti, come né vera libertà, né vera indipendenza fosse lasciata al romano Pontefice; come l'autorità di lui non pure non fosse circondata dal dovuto rispetto, ma si lasciasse impunemente esposta ad oltraggi ed offese; come il divino potere che si tiene nel governo della Chiesa universale, fosse in molte guise circoscritto e ristretto; e come finalmente in questa stessa città di Roma non gli fosse dato di contrapporre efficacemente rimedio ai tanti danni che soffre la fede e la salute delle anime».

«Da quelle parole e doglianze che uscirono spontanee dal nostro cuore, tolse pretesto una stampa nemica per prorompere in ire ed ingiurie contro di noi; né manco che nelle pubbliche aule chiamasse aspro il nostro linguaggio, e sotto la speciosa sembianza di tutelare i diritti dello Stato, confermasse il triste proposito di volere continuare ad aggravare in Italia la servitù della Chiesa».

«Ecco pertanto la sorte che ci è apparecchiata! Neppure la manifestazione del suo giusto dolore rimane libera, o senza incontrare

l'ammira prima circa l'11,5% per cloridrato dell'ammina secondaria il 37,5% per quello dell'ammina terziaria circa l'1% solo. Cosicché la notissima reazione di Mendius non è espressa solamente e semplicemente dalla equazione:



Il Socio corrispondente A. Favaro legge una sua «Relazione sulla Biblioteca matematica italiana del prof. P. Ricciardi». Detto brevemente degli intenti proposti dall'Autore, e dello scopo cui è destinata tale pubblicazione, ne nota alcune lievi emende, qualificandola del rimanente come ragguardevolissima sotto il triplice punto di vista scientifico, storico e bibliografico. Egli afferma, che essa è tale da appagare le esigenze dell'uomo di studio più scrupoloso, e che nel suo complesso costituisce un repertorio d'indicazioni per le matematiche italiane a tutto il secolo XVIII, quale, per le fonti stampate, nessun altro lavoro e nessun altro ramo dello scibile possiedono.

Il membro effettivo Angelo Minich legge la «Commemorazione del m. e. prof. F. Marsola». Per ultimo, il membro effettivo prof. G. Veludo legge una sua Comunicazione intorno ad un libro, offerto in dono a questo Istituto, e pubblicato in quest'anno a Budapest, per l'anniversario secolare di quell'Università, dal signor G. B. Tély, ivi professore di classica filologia.

Dopo aver detto, che tale pubblicazione contiene 9 opuscoli egregiamente scritti in greco moderno, e che codesti lavori si aggirano nella più parte intorno a questioni di letteratura classica e contemporanea dei Greci; reputa meritevoli di speciale menzione le accurate indagini dell'autore sul senso stabilito da Solone ai cittadini Ateniesi.

Però il prof. Veludo, nella sua Comunicazione, si estende alquanto intorno a quell'opuscolo, che gli è paruto degno di una importanza e novità superiore agli altri, cioè alla dissertazione sulla storia dei versi greci. Accenna dap-

contraddizioni è consentita al vicario di Gesù Cristo.

«Ma, e che adunque si chiede da noi? Vorremmo per avventura che noi ci conformassimo ai desiderii dei nemici della Chiesa, o che rimanessimo spettatori taciturni e tranquilli di quel che si fa, si dice e si sancisce contro di lei? Questa è la libertà che si vorrebbe riservata al Pontefice?»

«Eppure i fatti che allora denunciavano erano manifesti e notorii; ragionevolissime quindi le nostre querele».

«E ricordando alcuni, anche di presente vediamo riaffermarsi le pretese di patronato su molte chiese d'Italia; mantenersi gli odiosi vincoli degli exequatur sulle Bolle pontificie, i quali coi ritardi per nulla giustificati arrecano grave danno al regolare andamento delle diocesi: ritogliendosi così al Pontefice quella scarsa libertà che altra volta si disse volergli lasciare».

«Ma ora siamo atterriti a deplore nuove e più aspre ostilità, che si vanno maturando e già si manifestano in progetti di legge contrarii ai diritti e alle dottrine della Chiesa. Con questi progetti si mira ad escludere con nuova sanzione ogni ingerenza ecclesiastica dalle Opere pie; si mira a manomettere il patrimonio ecclesiastico che rimane, e che assai scarsamente provvede i bisogni dei parroci. Oltre a ciò, si tenta di aprire la porta in Italia al divorzio, con gravissimo danno della domestica e civile società. E, procedendo anche più oltre, si vuol ferire la Chiesa nella sua stessa costituzione, cominciando ad introdurre i laici nell'amministrazione di essa contro la natura della sua divina istituzione».

«Tale è la condizione delle cose qui, in Roma; tale la condizione del Pontefice nella stessa sua Sede, la quale non può evidentemente accordarsi colla sua dignità, né col libero esercizio dell'apostolico Ministero, né colla divina missione, affidata da Gesù Cristo al Pontefice romano».

«Laonde, anche in quest'occasione che ci si offre, innanzi il Sacro Collegio amiamo di dichiarare che noi, lungi dall'acquietarci e quanto fu fatto in nostro danno, noi non cesseremo mai dal richiamare e dal chiedere quella libertà e indipendenza, di cui fu spogliata la Santa Sede coll'usurpazione violenta del suo civil principato. Intanto, in mezzo alle gravissime difficoltà che ci circondano, noi continueremo col divino aiuto a compiere l'apostolico mandato, seguendo le orme degli inviti e gloriosi nostri predecessori».

All'Accademia di Francia.

Un ricevimento ha avuto luogo giovedì, 23, quello di Maxime Ducamp, noto per i suoi scritti, e specialmente per le *Convulsions de Paris*, libro nel quale, col descrivere gli orrori della Comune, si è accaparrato l'odio dei radicali e anche dei repubblicani accesi.

Ecco perchè questo ricevimento era aspettato con curiosità da taluni, da altri con ansia: si credeva che ci sarebbero state scene relativamente rumorose nell'aula e dimostrazioni ostili di fuori: le cose invece sono trascorse liete; ma il lato politico non è mancato. Esso è stato presentato dal sig. Caro direttore dell'Accademia, il quale ha avuto da rispondere al ricettorio.

Per cominciare dal principio, bisognerebbe dire qualche cosa del discorso di Maxime Ducamp; se non che, consacrato all'elogio del suo predecessore, Saint-René Taillandier, esso offre poco o nulla di divertente, e lo stesso *Temps*, il giornale più gradevole di Francia, se la sbriga con un magro riassunto.

Molto interessante e anche amena, invece, è la replica del sig. Caro; egli ha cominciato col far ridere la dotta assemblea, rammentando

prima le osservazioni del dotto filologo ungherese sulla pronunzia della prosa presso gli antichi; poscia riferisce come l'autore proceda a considerare i versi ad accenti. E qui il relatore parla un po' più diffusamente sui versi ritmici o prosodici, che il prof. Tély dimostra venirci dalla greca antichità, anziché essersi tramandati dal medio evo, secondo alcuni eretici.

Rispetto all'origine di tali versi, che il filologo ungherese ascrive evidentemente ai tempi Alessandrini, pensa il prof. Veludo potersi ridurre a tempi ben più lontani, reputando che i cantori popolari, meglio che dei versi di Euforione, pigliassero l'armonia di codesta specie di versi dal metro trocaico di Eschilo (né Persiani). Soggiunge, con novità di osservazione, che, considerati attentamente gli inni liturgici della Chiesa orientale, è divisa quella ritmica poesia nei vari membri di cui è composta, si riconosce senza dubbio essere l'armonia di quei membri una mera imitazione di quella, che risulta dai versi di classici autori, leggendoli non a prosodia di quantità, ma di accento.

Tocca infine sulla dimostrazione, offerta dal prof. Tély con esempi di 25 autori di poesia e di prosa, da Omero a Secondo Ateniese, che gli antichi Greci rimavano frequentemente i loro versi, e che le rime dei Greci odierni non sono altrimenti merce straniera del medio evo.

Dopo le letture, in ambidue i giorni, l'Istituto si occupò in adunanza segreta di affari interni; e si è distribuita la Dispensa X, del tomo 5.º, Serie 5.ª, degli Atti, nella quale trovansi i seguenti lavori:

G. Bellavitis m. e.: Giuoco americano, che consiste nell'ordinare i primi 15 numeri sopra uno scacchiere di 16 case, e ciò movendo i vari numeri o dadi d'un passo della torre degli scacchi — Nota.

L. Stallo s. c.: Sullo Schedophilus Botteri Heckel, nuova specie. Nota illustrata da 1 tav.

Dot. A. Abetti: Osservazioni e calcoli eseguiti sulla cometa Swift.

Sulla determinazione del tempo, coll'osser-

che il neo-eletto, in gioventù, ha dato addosso per besino all'Accademia, accusandola, perfino, di essere un corpo antiletterario, che corrompe e uccide; non soltanto inutile, ma nocivo:

«Quando, o signore — ha detto il Caro — l'Accademia vi ha eletto, essa non ignorava questo misfatto, di gioventù. Ha creduto, essere di buon gusto vendicarsene, non tenendone conto e di dimenticare semplicemente quello che voi stesso avete giudicato degno di oblio. Ma voi rimarrete un esempio memorando dell'imprudenza che c'è, quando si è giovani, a dir male dell'Accademia. C'è il caso di prepararsi un pentimento o almeno un rammarico, giacché è ben raro che si muoia nell'impenitente finale».

Dopo aver parlato a lungo dell'opera letteraria del neo-accademico, il sig. Caro viene a parlare del libro *Paris, ses organes et ses fonctions*. Ecco le sue parole:

«Io fondo, che cosa vale questa popolazione, volta a volta, si calunnia e adulata? Come raccapricciarsi tra i suoi detrattori sfegatati, e i suoi cortigiani, premurosi di adulare il più ombroso dei sovrani? Ne gli uni, né gli altri s'ingannano assolutamente: tutto il bene che si può dir di Parigi è vero, e tutto il male che se ne dira è del pari vero. Parigi contiene il peggio e il meglio della specie umana. Non è questa la sorte di tutte le città immense e incivili all'eccesso? È la città dei piaceri facili, a quanto pretendono i nostri buoni amici i forestieri, i quali dicono volentieri male di questi piaceri dopo averne abusato. (Applausi.) Signori, essa è in pari tempo la città del lavoro per eccellenza. Il forestiere che non scorge che tutta questa popolazione fuori, che si agita sui boulevard e ai Campi Elisi, immagina che tutta Parigi sia in festa, e che la sua vita sia un perpetuo divertimento. Esso non si accorge della popolazione attiva e silenziosa dei grandi lavoratori; ignora assolutamente la Parigi che medita, che cerca, che scopre».

L'oratore misura un po' troppo l'«étranger» col metro con cui vanno misurati i turisti francesi, i quali, in generale, viaggiano come i bauli. Mostra d'ignorare che tanti «étrangers» conoscono, parlano e scrivono di Parigi meglio di molti scrittori parigini.

Ma il libro del neo-accademico: *Les convulsions de Paris*, conduce il Caro a parlare delle Comune, ed è qui che il suo discorso assume una tinta politica; i vituperi da lui scagliati contro l'insurrezione comunista sono stati vivamente applauditi:

«È stato l'amore che avete pel nostro caro Parigi che ha fatto di voi lo storico indignato, inesorabile di quei giorni di delirio. Il dolo e il patriota si sono ribellati al vedere in preda a tale rovina, col ferro e col fuoco, questa città meravigliosa, opera di tanto sforzo degli uomini e dei secoli, cui hanno collaborato a gara la natura e la storia. Ognuno dei monumenti tante volte contemplati con la passione dell'artista, ognuno di essi diventa per voi una specie di personaggio epico, l'argomento di un dramma, e di quel dramma! Neppure in Shakespeare avete di tale che uguagli quello per lo spavento. Che successione di scene terribili, fino a quella che vi pone termine: Parigi liberata, ma a che costo! Parigi, dopo due mesi di mortale angoscia, reso a sé stesso, alla legge, alla Francia».

«Voi avete fatto rivivere questa lugubre storia con un'abbondanza di particolari e un lusso di documenti che fanno testimonianza dei vostri sforzi per la più scrupolosa esattezza. E ora, in un argomento tanto triste debbo parlare dei meriti letterari del libro? Mi sembrerebbe poco conveniente. Ho da lodare il vostro coraggio? Sarebbe un dare a pensare che ci fosse stato un pericolo. E come supporre che abbia potuto sembrare più pericoloso raccontare certi delitti, che averli commessi?»

vazione dei passaggi delle stelle pel verticale della polare — Nota — (con 1 tav.).

P. Fambri m. e., e P. Cassani: Fra fisica e metafisica — Ricerche — Parte II.

E. Morpurgo, m. e.: La riforma civile di Pietro Ellero, appunti critici.

E. De Betta, m. e.: Due parole sopra un recentissimo scritto del dott. Alessandro Pericle Ninni

S. R. Minich, m. e.: Sopra una lettera da lui comunicata all'Istituto nella tornata del 28 dicembre 1879.

Sulle cagioni della relegazione d'Ovidio a Tomi — Memoria.

A. Gloria, s. c.: «Quot annos et in quibus Italiae urbibus Albertus Magnus moratus sit».

M. Bellati, s. c. e dott. R. Romanese, Proprietà termiche notevoli di alcuni joduri doppi — Ricerche fisiche.

E. Folgeraiter: Sulla dilatazione termica delle soluzioni alcooliche di acido salicilico anidro e gallico, e sul massimo di densità delle soluzioni nell'acqua delle sostanze medesime Ricerche sperimentali.

Ing. G. Malaspina: Sunto della Memoria:

«Le opinioni manifestate sul progetto di regolazione del porto di Lido».

Relazioni delle Giunte dell'Istituto sui concorsi scientifici ai premi della Fondazione Querini-Stampalia, intorno ai temi relativi alle industrie più accionate per Venezia, alla ricerca d'idrodinamica teorica, alle applicazioni della fisica alla medicina.

Relazione del segretario G. Bizio, sull'esito de' concorsi scientifici ed industriali e sui nuovi temi proposti a premio.

Discorso del m. e.: G. Veludo, letto nella solenne adunanza del 15 agosto, col titolo: «L'arte nello scrittore e la posterità».

Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del S. Maria patriarcale di Venezia, compilato dall'ab. M. Tono (luglio, agosto e settembre 1880).

Il membro e segretario G. Bizio.

Nel palazzo dei Digi a Venezia, in mezzo a tanti ritratti superbi che rappresentano la storia e la gloria della patria, avvenne una cosa che è capitata di un solo. È l'immagine d'un gran colpevole, nascosta da una specie di puzza patriottica agli sguardi dello straniero. Noi pure, come vennero fatto a Venezia, gettiamo un velo di tutto su quei lugubri quadri. Facciamo il silenzio se non l'oblio. A che pro, del resto, tornare su scene d'orrore e di pietà eterna? Omai è troppo tardi. Proprio qui, anni sono, il grido dell'indignazione nazionale ha echeggiato in un eloquente discorso, il giorno in cui l'Accademia riceveva uno dei suoi eletti che erasi onorato con la sua lotta contro un nuovo terrore. Sì, è troppo tardi. Qualunque cosa facessi, e malgrado tutto lo sforzo delle passioni ancora frementi, il verdetto della storia è pronunciato.

L'umanità perdona; è il suo dovere; essa ha clienti eterni che sono tutti gli sciagurati. La politica dimentica; è suo diritto; essa ha clienti momentanei, che spesso, anzi, le costano assai caro. (Applausi.) Ma la storia non ha oblio. Essa non ha clienti; è giudice supremo, né si lascia intenerire, intimidire o corrompere. Sta al di sopra delle minacce furiose e delle ire vane. Quello che essa ha giudicato è ben giudicato; quello che ha vituperato, rimarrà vituperato. La sua sentenza è senza appello. Essa è coscienza della Francia; ben più: è la coscienza del genere umano.

Nel terminare, il sig. Caro si domanda a quale destino sia riservata Parigi, minacciata, secondo alcuni, di sfascio in un cataclisma politico e sociale, e, secondo altri, di scomparire sotto una possibile invasione dell'Oceano:

« Ma, quando anche si avesse da tener conto di queste spaventevoli profezie, cui non presto una gran fede, un pensiero, almeno, ci consola: avete ragione di dire che ci sono città, che, come Atene e Roma, hanno anime immortali.

« Accogliendo con lieto animo le nobili speranze sulle quali l'animo vostro si riposa. Qualunque sia la sorte riservata a Parigi, moia domani o tra venti secoli, oppure viva sempre giovane, come spero, nel vigore senza posa rinnovato delle sue forze, quello che essa ha dato alla scienza, all'arte, alla libertà non sarà distrutto. La folta di un giorno sulla poltrona contro le conquiste di tanti secoli. I testimoni delle età future ci renderanno questa giustizia; essi atterreranno, in tutte le epoche della sua storia, attraverso molte defezioni e aberrazioni momentanee, Parigi si è mostrata sempre fedele al suo genio, la valente operaia della civiltà. Di essa pure può dirsi che le idee che ha gettate nel mondo le hanno fatto un'anima immortale; quest'anima non può perire, giacché non appartiene soltanto a una città, né a un popolo, appartiene all'umanità.

E qui finisce il discorso del signor Caro. Giudichino dunque i lettori della nostra sorpresa quando lo abbiamo confrontato con un disprezzo parigino del Secolo, il quale, riassumendo il discorso del Caro, nella parte che riferisce alle *Convulsions de Paris*, così si esprime:

« Caro, nel rispondere (al Ducamp), fece una critica spiritosissima del libro di lui *Les Convulsions de Paris*, scritto in odio alla Comune: « Come Tacito — gli disse — avete descritto un periodo fecondo di avvenimenti, di pugnhe, di sedizioni; ma a differenza di lui avete fatto la storia di quel periodo subito dopo gli avvenimenti, e l'avete riempita delle collere di coloro che avevano ancora il diritto di punire. Così avete assicurato il successo alle vostre opere. Forse, se non avete scelto così bene il momento, lo stile, col quale avete già dipinto, in pagine universalmente ammirate dai lettori, e dai conduttori di omnibus, le meraviglie della posta e della compagnia generale della *Petites Voitures*, non avrebbe avuto qualità originali sufficienti per conservare la memoria dei vostri scritti.

Nulla di tutto questo in quel discorso. Evidentemente, il corrispondente del Secolo aveva le travogge.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 dicembre.

Associazione costituzionale. — I signori soci sono convocati in Assemblea generale per la sera di lunedì, 27 andante, alle ore 8 1/2, nella solita sala a S. Gallo, per esaurire gli argomenti portati dal seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente.

2. Discussione e deliberazione sulla proposta presentata da vari soci, perchè l'Assemblea dell'Associazione voti un invito a tutti i Corpi amministrativi della città e Provincia perchè favoriscano, sia economicamente che moralmente, la progettata linea di navigazione adriatico-ionica.

3. Discussione e deliberazione della proposta di modificare l'art. 25 dello Statuto.

L'importanza degli argomenti da trattarsi, assicura il Consiglio direttivo che i signori soci si daranno premura d'intervenire numerosi all'Assemblea.

Coincidenze. — Giovedì scorso, all'Accademia francese ci fu l'assemblea solenne, nella quale fu installato il nuovo membro eletto Massimo Du Camp, il quale, nella prefazione ai suoi *Canti moderni*, domandava lo scioglimento dell'Accademia francese, *Corpo* con egli diceva, *essenzialmente antiletterario, compagnia di chiacchieroni, non soltanto inutile ma nociva.* Ciò egli diceva nel 1855, e ventiquattro anni dopo ne accettava l'elezione.

Ora il signor Caro, che presiede alla seduta, nel discorso, col quale rispose al nuovo eletto, così spiritosamente ricordò a questi l'incidente passato:

« In seguito ad influenza, che io non voglio qui ricercare quali fossero, la collera vi dettò pagine violente, di cui si conservò la memoria forse più di quello che voi stesso amate ricordarvene. In esse nulla era risparmiato, nemmeno l'Accademia, anzi specialmente essa. Quando, signore, l'Accademia vi ha eletto, credetelo, essa non ignorava questo peccato di gioventù, ma essa reputò che fosse di buon gusto il vendicarsene col non tenerne conto ed il dimenticarla a dirittura quello che voi stesso avete giudicato degno di oblio. Ma voi resterete un esempio memorando dell'imprudenza che hanno di dir male, quando si è giovani, dell'Accademia. Si si prepara così un pentimento, od almeno un rammarico; imperciocché è ben raro che si muova nell'impenitente finale.

Ci si dire che l'Accademia francese non è l'Ateneo veneto, sicché non possa parlarsi né di altezza di vedute da una parte, né di pentimento dall'altra. È verissimo, ma il caso meritava di essere notato, se non fosse altro per la singolare coincidenza di tempo.

Società veneta promotrice di belle arti. — Estrazione a sorte delle grazie costituite coi fondi sociali dell'anno 1880. Ecco i nomi dei soci gratificati:

Cosma Francesco — Alessandri Angelo — Municipio di Venezia — Morosini Gatterburg contessa Loredana — Galvagna baronessa Antonietta — Tolisco Vittorio — Padovani Giuseppe — Bembò ex. Pier Luigi — Antonio Pittarello — Olivetti D. cav. Giuseppe — Ministero della pubblica istruzione — Venier co. Giuseppe — Ferrari Bravo co. Vincenzo — Cerato cav. Carlo — Mocenigo co. Francesco — Levi Angelo fu Giacomo — Giovannelli principessa Maria Chigi — Misnardi co. Girolamo — Bembò contessa Alfonsina — Sponza cav. Giovanni — Diena avv. Marco — Peregoni contessa Alba — Campaia comm. Bartolomeo — Pasqualeto Demetrio — Mainardi avv. Sofolone.

Teatro Rossini. — Ieri sera le cose procedettero assai meglio, giacché il tenore, o rimessosi in salute o rinfrancatosi, stette meglio in carreggiata, e poté far valere quei mezzi vocali, ond'è largamente fornito. Oltreché nel primo atto, egli fu pure applaudito anche nei successivi.

Qualche sbilancio ci fu anche ieri sera, e non da parte di lui soltanto, ma in complesso lo spettacolo andò assai meglio. S'intende che la sig. Firmiani si mantiene la simpatia del pubblico, conquistata sino dalla prima sera. L'orchestra suonò egregiamente e contribuì potentemente al buon successo dello spettacolo.

Ghiottonerie. — Il negozio Trauer, in Merceria di S. Giuliano, già forato di tante belle e buone cose, ha in questi giorni, nella sua vetrina, anche eleganti scatole, contenenti il *panforte di Siena*. Ne abbiamo assaggiato ed abbiamo trovato una leccornia di sapore gradito, veramente della stagione, e che per di più fa gustare maggiormente il vino, chi non vuol crederci sulla parola, ne faccia la prova!

Carnevale. — Al fine di vedere se siavi modo di dare un po' di animazione al prossimo carnevale, alcuni cittadini di buona volontà terranno un'adunanza il 29 corr., alle ore 8 e mezza di sera, nella sala dell'Albergo San Gallo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi della banda cittadina il giorno di martedì 28 dicembre, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. *Errera. Marcia Di festa.* — 2. *Pedrotti. Sinfonia nell'opera Tutti in maschera.* — 3. *Belini. Cavatina nell'opera Norma.* — 4. *Metra. Waltz La Vague.* — 5. *Wagner. Pot pourri sul ballo Cola di Rienzi.* — 6. *Dall'Argine. Ballabile nel ballo Brahma.* — 7. *Donizetti. Finale 1.º nell'opera Belisario.* — 8. *Bernardi. Polka nel ballo Ate.*

Brutto fatto. — Leggesi nella *Venezia*: Sabato scorso si presentava all'Agenzia di Città delle ferrovie Alta Italia un incaricato della Ditta Böner, per fare la spedizione di alcune cassette di medicinali; siccome però egli non aveva le carte in regola, si allontanò un istante, lasciando la roba nel locale dell'Agenzia.

Al suo ritorno le cassette non si rinvennero più, ed è facile pensare la confusione che ne nacque.

Un bravo impiegato dell'Agenzia, il signor Domenico Zasso, ebbe però la presenza di spirito di ricordare, che fra la moltissima gente che gli si era presentata quel giorno, figuravano pure alcuni di quei disgraziati, disonore dell'esercito, che fan parte della Compagnia di disciplina al Lido; e gli vi si recò tosto, ed infatti le perquisizioni, subito ordinate, condussero alla scoperta di parte degli oggetti rubati. Gli autori del furto, confessi, vennero presto arrestati.

Fra due litiganti il terzo gode. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura che certo Q. Antonio, di anni 38, abitante in Sestiere di Canargio, verso l'imbrunire del giorno 25 corrente essendosi intronero per sedere una rissa insorta fra alcuni sconosciuti, ed un suo cognato, riportava da quelli una ferita al braccio sinistro.

Ciondolo smarrito. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che certo Taddeo G. abitante al N. 2056 in Sestiere di San Marco, nel 25 corrente, transitando per Salizada San Giovanni Grisostomo, smariva un ciondolo d'oro che teneva appeso alla catena dell'orologio, del costo di L. 20.

Spilla rinvenuta. — Nell'Ufficio di pubblica sicurezza di Canargio, venne da M. Floriano, depositato un puntapezzo d'oro, rinvenuto in Calle della Pegola, nel pomeriggio del 25 andante. — Così il bullettino della Questura.

Cadavere rinvenuto. — Questa mattina dopo le ore 10, nel Rivo di Santa Marta, le Guardie municipali rinvenivano un cadavere di donna. Fu riconosciuto essere essa certa Pia Cominotto nata Righetti, dell'età di anni 45, abitante all'asgr. N. 1975 nel Sestiere di Santa Croce. Dicesi che l'infelice era affetta da alienazione mentale.

Il cadavere fu trasportato sotto scorta delle Guardie di pubblica sicurezza all'Ospedale civile.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 dicembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denuntiati morti 1. — Nati in altri Comuni. — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Srisio detto Srisin Odoardo, guardia d'azienda, con Ponga detta Ancillo Carolina, casalinga, 68.

2. Pitteri detto Pecotteri Sebastiano, fonditore dipendente, con Marella Vittoria, perla, celibi.

3. Casagrande detto Doriani Pietro, operaio ai Tabacchi, con Gengia Antonia, vitalizia, celibi.

4. Darlante Sante, gondoliere, con Cappello Teresa, cucitrice, celibi.

5. Vianello detto Brocco Giacomo, calzolaio, con Lazzarini Lucrezia, sigarala, celibi.

6. Prodocimo detto Corriero Antonio chiamato Vincenzo, battellante, vedovo, con Seggi chiamata Segge Maria, perla, nubile.

DECESSI: 1. Da Re Case Giovanna, di anni 72, vedova, di Pieve d'Adige.

2. Dest o Cadorn Maria, di anni 58, conguata, cameriera di Fiesco d'Arco.

3. Chiaruzzi Cozz. Giovanna, di anni 38, vedova, possidente, di Venezia.

4. Borgoni Amalia, di anni 21, nubile, casalinga, id.

5. Valentini Giovanni, di anni 62, celibe, ricoverato, id.

6. Gerstenbrand cav. Carlo, di anni 62, conguato, possidente, e R. pensionato, id.

7. Ponga Giulio, di anni 52, conguato, stipendiato, id.

8. De Forti Domenico, di anni 44, vedovo, barcaiolo, id.

9. Ronchi detto Attila Angelo, di anni 38, conguato, già tagliapietra, di Udine.

10. Bergamini Antonio, di anni 31, celibe, senza occupazione, di Venezia.

11. Nardi Vincenzo, di anni 21, celibe, muratore, di Farra d'Alpago.

12. Ceron Francesco, di anni 14 1/2, studente, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 28 dicembre.

Coniglio comunale. — Nella seduta d'oggi, presso 38 consiglieri, il Consiglio senza discussione prendeva le seguenti deliberazioni:

Approvava la proposta di collocare una tavola in bronzo nella sala del maggior Consiglio in Palazzo Ducale a memoria del decreto del

l'Assemblea veneta 2 aprile 1849, che proclamava la resistenza ad ogni costo;

Deliberava uno stanone di L. 3000 da una ed altra categoria del bilancio;

Approvava la proposta di cedere al Demanio nazionale un'area comunale;

Accordava ai signori A. Dabovich e G. Draghi di collocare nelle loro tombe di famiglia del Cimitero cadaveri di persone non contemplate dal Regolamento sul Cimitero stesso;

Prendeva atto della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per completare la spesa della lapide a ricordo del barone Avesani;

Nominava a membro della Commissione visitatrice delle carceri il dott. Jacopo Minzoni;

Nominava a far parte del Consiglio per la leva di mare per l'anno 1881, il cons. Antonio Dall'Acqua;

Approvava la transazione col Comune di Mira sulle spese sostenute per restauri ai ponti attraversanti il canale Seriola.

Prima che si procedesse all'ordine del giorno, il cons. Olivetti chiese alcuni chiarimenti sulla competenza della spesa per partorienti legittimo ed illegittimo nell'Ospedale civile, schiarimenti che furono dati dal Sindaco.

Fiera di Natale!

Fervebat opus. Nei Campi di San Luca e San Salvatore riversavasi la folla, che si pigiava, si stringeva, si allungava nella angusta Merceria, si allargava, si dilatava nel Campo di S. Gio. Grisostomo; e chi ritornava a respirar aria più pura, chi proseguiva e attraverso il Ponte di Rialto, che pare una montagna di spalle e di teste, si spinge nel pandemonio della Ruga di Rialto.

Fervebat opus, o meglio ferveva la fiera; fiera effimera, fiera di tre giorni, e perciò più rumorosa, più allegra che in città non soglia accadere, e che finisce in un crescendo, stava per dir rosiniamo. Le grida dei venditori si confondono nell'aria; dovunque banchetti, vicino al mandorlato *do soldi* al *toco* una baracca di statue, una pila di libri, il busto di Dante fissa severo la nera mustarda, e il fumo dei *bigli* vela la storia della rivoluzione francese, e quadri, e nastri, e giocattoli, e stoviglie, e grida, e via vai di gente, e signore protumate e maestose, e birichini che spulizzano fra le gambe dei passanti, giovinotti eleganti e facchini; ecco la fiera effimera, la fiera che dura tre giorni, e che muta le silenziose vie di Venezia in un gaio mercato, in un trionfo delle metafore nel bel dialetto che Giuloni immortalava.

Ma fra i venditori, che accesi in volto, tutti intenti ad adescare i passanti, gridano, si agitano come ossessi, il mio sguardo cercava invano in un cantuccio del Campo San Luca una pila modesta di libri, una seggiola tarlata ed un piccolo vecchio, che altra volta mi aveva fatto comperare il *Guerrino detto il Mechino*, e le regole infallibili per vincere al lotto. Ahimè! forse il vecchietto, che una sola volta comperare al mercato e che io più non rividi, è laggiù a San Michele, e le sole lapidi, che a me il rammentavo, son forse questi due volumetti sulla mia scrivania! Era uno di quei vecchi liadi ed arzilli, a cui pare che il tempo trascorrendo dia un'aria soave di nettezza e di pulizia; vestiva un abito lungo, nero, e a quando a quando si soffiava vigorosamente sulle guote delle dita; non c'era avvezzo lui a quella vita di sentinella e di ozio!

È la prima volta e sarà anche l'ultima, e scivola via, non è così per me!, e diffatti non lo rividi mai più. El non gridava, non gestiva, lasciava far ciò ad un suo vicino con certi libricci da far maledire l'istruzione obbligatoria; ei si acccontentava di gettar un'occhiata ai passanti, e chinare poi lo sguardo sommerso sui libri; pareva dicesse: perchè non comperate uno dei miei libri? sono cose vecchie di casa mia, non fanno male ad alcuno, per voi una mezza lira è men che niente, per me è assai, ma assai.

Molti dei passanti, vedendo quel vecchietto pulito, vestito a nero, tutto tremante di freddo, si fermavano, guardavano i libri e finivano col comperare o un almanacco, o l'elenco dei sacri oratori dell'anno, prima o un numero di un vecchio giornale illustrato, perchè quel vecchietto aveva tutto messo in vendita, e se avesse voluto unire la sua voce esile a quella dell'energico collegio, avrebbe potuto gridar *omni bona mea mecum porto!* Io fu indifferente, volla con una lira arricchire dei due libretti la mia biblioteca (che fra parentesi ne avrà venti in tutto) e volli anche far cantare il vecchietto. Egli si strinse sulle ginocchia le falde consuete dell'abito, cacciò le mani in sacoccia, trattenendosi sui ginocchi, e mi raccontò come e perchè diventasse venditor di libri, e come egli, che non aveva, si può dir, mai abbandonato i lontani recessi di Santa Marta, si fosse cacciato in quel pandemonio, in quella confusione, in quel via vai, tra i venditori reboanti, vicino a quello stentoreo collega, che era un miracolo se non gli rovinava i timpani. — Vede, a dirlo qui in confidenza, a lei che è tanto buono, io non avrei bisogno, sono impiegato, e qui prudentemente abbasso la voce, presso il tal dei tali, e posso vivere misurando il centesimo, senza far da ciarlano, e dava una obliqua occhiata assassina al suo scalmanato competitore.

Ma e allora, dissi io, un po' impaziente, perchè il rovaio giocava di punta sul mio viso, allora perchè venite qui con questo freddo?

— *En! vedela signor, go un novoddi, che la vedesse, signor, che loco che anzoleto, e mi raccontò, povero vecchio, come il suo principale fosse solito dargli ogni anno, la settimana delle feste, una piccola gratificazione, con la quale si faceva un cappello nuovo, e faceva un piccolo regalo al suo nipotino, una gioia, una grazia, un amor di bambino. Ma quell'anno la gratificazione non si era fatta vedere; forse il padrone obbliviava i suoi consuetudinari doveri; forse era preoccupato anche lui, degli anni cattivi; fatto è che la magra gratificazione non si era fatta vedere.*

Il povero vecchio era andato *terque quaterque* fino sulla soglia del mezzo del suo principale, ma le parole gli si erano strozzate in bocca, e non era venuto mai a capo di dir un motto, una frase, per esempio quel *la sua bonagrazia*, paron, che è pur tanto efficace!

Era andato a casa di mala voglia; sua moglie lo aveva veduto cacciargli giù a forza i bocconi, ed il garbellino, quel vecchio garbellino, mantenuto fin nei giorni, capite!, del blocco, ed a lui, a rischio di farlo morire, s'erano tutte in bianco, in rosso e in verde le penne il giorno 16 ottobre 1866, aveva agitato indarno le ali, indarno aveva aperto il candido e canoro becco per ottenere quella magra semetta! E la notte non si poté pigliar sonno, il pensiero di quel caro marmocchio, come l'atra cura di Orazio, sedeva al guanciale del mio vecchietto, al quale pareva un delitto non portare il solito regalo a quel fletto, il quale forse vi pensava da tanto tempo, e numerava i giorni sulle dita di rosa.

Quando mi svegliai, o meglio quando mi scossi, così mi diceva l'amico, la doglia come il solito fu così acerba, ma proprio quando stava per disperarmi perchè al Monte non ci sono ancor stato, ed afferrai, non voglio salirmi mai, un lampo baleno, vidi un raggio di luce nel buio posto delle mie ristrettezze economiche (ei disse veramente della mia Candia). Questi libretti che tenevo su uno sgabello accanto al letto, furono la mia ancora, e cheechè ne dicesse mia moglie che voleva leggerli la festa, ricominciando dal primo quando l'ultimo era finito, io pigliai desco e libri, armi, come si dice, e bagaglio, ed eccomi qui. Domani, spero, la mia bardassa avrà il cavalluccio, e sorrideva, sorrideva malizioso quel vecchietto, come per dirmi: Anche a tue spese avrà il cavalluccio.

Ora è forse laggiù a San Michele, e forse le sole lapidi che a me il rammentano, sono i due volumetti che ho sulla mia scrivania.

Tiro.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 dicembre.

Leggesi nella Riforma in data di Roma 26:

Questa sera, alle 6, sono giunti in Roma con treno speciale, le LL. AA. Imperiali i granduchi di Russia, che furono salutati alla stazione da alcuni ministri e dal f. di Sindaco.

Leggiamo nella Riforma:

Si conferma da varie parti una grave notizia data già dallo *Standard*, quella che la Francia stia acquistando sopra tutti i mercati europei le cartelle del prestito tunisino, per sottrarre la Reggenza al controllo finanziario delle Potenze interessate, e istituire così di fatto il proprio Governo a Tunisi.

Il viceammiraglio Saint-Bon ha pubblicato un opuscolo in favore delle grandi navi, così intitolato: *La questione delle navi*, per il viceammiraglio Simone di Saint-Bon. — Ermanno Loescher edit., Roma, Torino, Firenze.

Perchè Girardin viene in Italia.

(Dal *Pungolo*.)

Il sig. Emilio de Girardin espose ad un redattore del *Gaulois* i motivi per i quali egli è deciso, non solo ad abbandonare la vita politica, cioè a non più presentarsi agli elettori nelle prossime elezioni generali, ed a rimettere in altre mani la direzione della *France*, ma anche ad espatriare ed a stabilirsi in Italia.

Sapete, disse il vecchio giornalista, che appartengo ad una famiglia fiorentina. I Girardin discendono dai Ghibellini. Il primo fra essi, che venne in Francia, or sono due secoli, è il marchese Girardin, e la soppressione di un i ne fece un francese. Dunque coll'andarmi a stabilire in Italia ritorno ove nacquevo i miei antenati. D'altronde io volevo già recarmi nel 1850, ed avevo comperato dal principe Giuseppe Poniatowski il suo palazzo di Firenze. Volevo passare l'inverno in Italia e la state a Baden Bieden ove feci costruire la villa Girardin, che esiste tuttavia. Ma allora cedetti ad amichevoli preghiere...

Che si rinnovarono anche questa volta, interruppe il collaboratore del *Gaulois*.

Saranno inutili. Non ho più il palazzo Poniatowski perchè allora mandai a monte il contratto. Ma conto partire il 3 gennaio per preparare il mio alloggio sulle rive del Mediterraneo. I miei amici fanno una non breve strada per venirmi a trovare a Parigi nella mia casa situata presso l'Arco del Trionfo. Si spingeranno anche fino a San Remo, territorio italiano...

Ma lo so bene che San Remo è in Italia. La vostra insistenza è dettata da qualche segreto motivo. Forse che la Francia...

No, amo sempre la Francia, mia patria. Ma i Rochefort ed i Laisant mi disgustano dal dimorarvi. La loro intrusione violenta nelle cose pubbliche mi rende il soggiorno in Francia insopportabile almeno per qualche tempo. Fui e rimarrò sempre innamorato della libertà, ed è per non vedere questa mia amante in mano dei barbari che me ne vado. La libertà di stampa e la libertà di riunione, che dovrebbero essere garantite, sono minacciate di cui gli insultatori si fecero un monopolio. Le dighe spariscono, il Senato sarà distrutto come il resto. In Italia avrò almeno la tranquillità e la sicurezza. Si acciegherà in Francia la mia casa, ma io non vi sarò...

La signora Kaulla.

Madama Kaulla, sul cui essere non abbiamo ormai da dir più niente, ha voluto rischiararsi, e non potendo intender processo al marito colonnello Jung, ha mosso querela, dietro autorizzazione ottenuta dal tribunale della Sena, ai giornali che, diceva lei, l'avevano diffamata. I lettori vedranno nei dispacci che razza di ripartizione essa abbia ottenuta, e quale tremenda condanna abbiano incorso i suoi detrattori. Una donna pubblica che movesse lite a chi l'avesse detto per strada il titolo del suo mestiere, otterrebbe di meglio.

Il suo avvocato Jolibois ha messo in brutta luce il colonnello Jung, che, marito non esemplare, è figlio ancora peggiore, e tiene i suoi genitori in un rifugio. Ma tutto quel che ha potuto dire a favore della Kaulla è che, da giovane essa ha rifiutato un marito vecchio, ricco di milioni e milioni, preferendogli il giovane Jung; ch'essa non è mai stata espulsa dalla Francia, né dalla Russia; che è stata amata dal figlio Eugenio, il quale poi le si è rivoltato contro. L'avvocato Lachaud, difensore del de Westyue, mentre altri querelanti erano contumaci, ha stritolato tutti gli argomenti della parte civile con un solo: la signora Kaulla ha di sostanza patrimoniale 200,000 franchi; da dove ricava i 100,000 franchi all'anno che spende? dove ha preso i 850,000 franchi coi quali voleva comperare una casa?

Il signor Jolibois ha detto che essa aveva *realisé des bénéfices* in Germania, ed economizzato; ma come? L'avvocato della Kaulla non ha saputo che rispondere.

No, non conclude il Lachaud, rivolto alla Kaulla, la quale, tra parentesi, non si è fatta vedere il processo, vi siete una donna accorta, audace e industriosa. Non basta. Bisogna essere una donna onesta. A chi si farà credere ve lo domando, che la signora de Kaulla sia una donna per bene? Continui pure la sua vita singolare, se ardite; ma non venga a domandar protezione ai magistrati. L'onesta vi si oppone. Essa ha voluto questo processo. Tanto peggio per lei.

L'arringa del Lachaud ha prodotto una grande sensazione, della quale non si avvantaggerà certo il povero generale de Cissey, che l'eminentemente avvocato si è limitato a compiangere.

A questo proposito scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Ieri è venuto davanti al Tribunale il processo che madama de Kaulla fa a cinque giorn

nali, l'*Intransigent*, il *Petit Parisien*, il *Mot d'Ordre*, la *Justice*, l'*Evénement*, repubblicani, l'*Union*, e l'*Gaulois*, legittimisti (dopo la sua ultima rivoluzione). È rimarchevole che mentre il signor Jolibois difende, o attacca, per conto della Kaulla, il difensore di Westyue è il celebre avvocato requisitoria fulminante, e cosa singolare, una notabilità repubblicana, poiché il Jung era prima parte del suo discorso, il sig. Jolibois insistette specialmente sulla parte odiosa che il sig. Jung — forse suo malgrado, dico io, e per l'ingrannaggio degli avvenimenti — dovette far giocare a suo figlio. È nota la lettera che quest'ultimo scrisse al *Figaro*, ma non lo era quella che dopo di essa la Kaulla scrisse a suo figlio. Eccola, anche perchè è corta: « Mio caro Eugenio. Ti scrivo una parola per dirti semplicemente: se ti sei ingannato, ti scuso; se ti hanno ingannato ti perdono. Aspetta soltanto qualche giorno. Io l'amo. » Evidentemente è il risultato di questo processo che deve rischiare le idee del sig. Kaulla figlio.

Per disgrazia, ora che abbiamo udito i due celebri avvocati, egli dovrà forse arrostarsi non solo per sua madre, ma per suo padre ancora. Il sig. Lachaud, nella sua eloquentissima risposta, ha toccato il punto debole dell'arringa del Jolibois. La signora de Kaulla possedeva una fortuna di 300,000 franchi circa, ed ora sappiamo che a volte essa spese in un anno solo una simile somma, che voleva comperare un hôtel di 320,000 franchi, e quegli stessi mobili che il Jolibois si sforza tanto per provare che li pagò lei, costarono non meno di 63,000 franchi! Come avete fatto fronte a queste spese? chiede il sig. Lachaud. E chiaro che la signora de Kaulla trovò delle risorse nella vita galante, e ciò poteva provarsi facilmente. Molto meno facile a provarsi, a mio parere, è ch'essa abbia tratto partito dalla sua amicizia col de Cissey per vendite e comprate di oggetti d'armamento.

In conclusione, la signora de Kaulla esce da questo processo quale tutti sapevano già che essa era: una donna galante. Ma, dalla requiritoria del Jolibois, il sig. Jung esce anch'egli diminuito e perdendo nell'opinione pubblica. La sua situazione delicata non gli avrebbe dovuto permettere di vivere maritalmente con altra donna, scienti — triste a dirsi — e bastanti i suoi figli. Spiacque anche udire che sua madre è al rifugio di Sainte Perine, costretta a vivere facendo pitture su porcellana, e che M. de Kaulla, più che lui, l'aiuta. Spiegherò altri dettagli rivelati miserabilmente dal Jolibois. E bisogna concludere che, quale siasi il giudizio del Tribunale, l'opinione pubblica uscirà nell'istessa riprovazione il marito e la moglie, qualunque questa sia, dal punto di vista della morale e dei doveri famigliari, la prima colpevole.

La principessa Dolgoruky.

Appena ricevuto, or saranno quindici giorni, l'*Almanacco di Gotha* del 1881, ci siamo affrettati a cercare la rubrica Russia per vedere se si faceva menzione del matrimonio dello zar colla principessa Dolgoruky, conformemente a quanto avvenne in un altro simile caso. — Non ve n'era alcun cenno.

Ora la redazione dell'*Almanacco di Gotha*, interpellata, perchè non solo non avesse tenuto conto del matrimonio dello zar, ma neppure nominata la principessa Dolgoruky, pubblica una lettera, in cui adduce a disculpa, quanto al primo punto, che il matrimonio non fu ancora proclamato ufficialmente, e quanto al secondo che la consorte di Alessandro I non appartiene all'antica stirpe dei principi Dolgoruky, bensì ad una nuova casa che non ha relazione alcuna con quella dei principi.

La lettera sembra ispirata dai nemici della Dolgoruky, tanto potente alla Corte di Pietroburgo, alla cui testa stanno i figli dello zar.

Telegrammi.

Roma 27. Nei circoli ministeriali si calcola che la proposta pel suffragio raccoglierà un centinaio di voti. Il Ministero si dichiarerebbe contrario anche dello scrutinio di lista. Si ritiene sicura la reiezione.

(Secolo.)

Roma 26. L'ex-deputato Vigna, direttore del *Genio navale*, venne da Roma traslocato al dipartimento marittimo di Venezia.

Questa disposizione del Ministero è stata malissimo accolta.

(G. del Pop. di T.)

Roma 27. Assicurati che l'on. Guido Bacelli, si sia finalmente arreso alle sollecitazioni del Ministero del Ministero della pubblica istruzione.

Si conferma pure, contrariamente all'ultima smentita, che prenderà come segretario generale l'on. Ferdinando Martini.

(Gazz. d'Ital.)

Roma 27. Il consigliere delegato Rigo da Udine è stato traslocato a Roma.

(Gazz. d'Ital.)

VADURI Merceria S. Salvatore.

Giornale politico quotidiano **colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari**

« Considerando che il ministro ha solamente dichiarato di ritenere la presente questione aperta in merito alla quale cioè

giapponesi.
Ant. Businello e

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 p. 9.05 D a. 9.10 p. 2.05 p. 6.55 p. 9.15 M	(a Venezia) a. 4.30 M a. 8.05 M a. 10.10 a. 1.10 D a. 4.17 D a. 10.50
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7.20 M a. 12.40 D a. 5.25 p. 11. — D	a. 4.54 D a. 8.05 M a. 10.15 a. 1.17 D a. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.19 D a. 8.41 a. 10.15 p. 4. —	a. 7.41 M a. 9.30 a. 1.30 a. 4.45 p. 9.30 p. 11.35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.
NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebbina, cominciando con quelli da Trieste.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.	
PARTENZE	
Vittorio a. 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.	
Conegliano a. 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.	
Linea Padova-Bassano	
Bassano part. 5.22 a. 8.23 a. 1.48 p. 6.48 p.	
Da Bassano a. 5.55 a. 9. — a. 2.30 p. 7.22 p.	
Linea Treviso-Venezia	
Da Treviso part. 5.10 a. 8.26 a. 1.25 p. 6.26 p.	
Da Venezia a. 5.47 a. 8.30 a. 3.12 p. 6.52 p.	
Linea Rovigo-Adria	
Da Rovigo part. 8.05 a. 8. — a. 8.35 p.	
Da Adria a. 6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.	

Società Veneta di Navigazione a Vapore lagunare
Linea Venezia-Catanzaro e viceversa.
Orario per dicembre e gennaio
PARTENZE
Da Venezia a. 8. — ant. A Chiofaglia 10.30 ant. 4.30 pom. 7. — ant. A Chiofaglia 9.30 pom. 5. — ant. A Chiofaglia 2.30 pom.
ARRIVI
Da Chiofaglia a. 7. — ant. A Venezia 9.30 ant. 5. — ant. A Venezia 2.30 ant.
Per novembre, dicembre e gennaio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa.
PARTENZE
Da Venezia ore 1.30 p. A. San Donà ore 4.45 p. circa
Da San Donà ore 7. — A. Venezia ore 9.15 p.
Linea Venezia-Cavallotti e viceversa.
PARTENZE
Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 1. — pom.
ARRIVI
A Cavallotti ore 11. — ant. circa
A Venezia a. 2.45 pom.

AVVISO

Col quale si reca a pubblica notizia che nel giorno 4 del p. v. mese di gennaio verrà esposta, in quest'ufficio comunale, l'asta per la vendita di N. 15000 piante di piceo-abette, che frutteranno circa 10,000 taglie, esistenti nei boschi di questo Comune della Dragonata e fino al confine di Marcesina.

Il prezzo di prima grida è di fior. 3.15 per ogni taglia, pagabili metà in pezzi d'oro da 20 franchi, calcolati a fior. 8.40 l'uno, e metà in B. N. al loro valore nominale.

L'asta verrà deliberata al miglior offerente. Ogni aspirante, all'atto della sua offerta, in garanzia della stessa, dovrà prestare una cauzione di fior. 600, la quale verrà poi restituita a colui che non risulterà deliberato.

Il deliberato, entro otto giorni da quello della delibera, si presenterà in quest'ufficio comunale, onde redigere rispettivamente il contratto, a cui depositerà un vado di fior. 5000 nelle sue spese valute, compresi i fior. 600 già depositati.

Le altre condizioni sono ostensibili in quest'ufficio comunale.

Del Comune di

Grigolo, il 24 dicembre 1880.

Il Capo Comune

D. MINATTI.

(7)

Non più Medicina.

PERFETTO SAGE Testamento a tutti senza medicina, senza purghe, senza spese, mediante la

celebre **Farina di salute Du Barry** di Londra, detratte

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, frangimento di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, aridori, crampi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, depimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 33 anni d'insuperabile successo.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Broham ecc.

Cura N. 49,812. — Madama Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura N. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia, e costipazione inveterata.

Cura N. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura N. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, e come mizma anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma e titolo, ed esigere la vera **Farina di salute Du Barry**.

Prezzi della Revalenta:

In scatola: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8.25; 1 1/2 kil. L. 12.50; 2 kil. L. 18.75.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) N. 3, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Ponci, farmacia all'Aquila Nera, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Anello; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Giose, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Sapone contro le lentiggini

di **Bergmann**
per allontanare completamente le lentiggini, a L. 1 il pezzo.
Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni & C.**, Milano, Via della Sala, 16 — Roma, stes-a Casa, Via di Pietra, 91. — In Venezia, nella farm. Zampironi.

I PIU' RICCHI ED I PIU' UTILI

Giornali illustrati di Famiglia e di Moda
che si pubblicano in Italia, dall'Editore **FERDINANDO GARBINI**
Milano, Via Castelfidardo, 17.

IL BAZAR

Giornale illustrato per le famiglie
Sedici anni di un successo sempre crescente attestano l'importanza e la diffusione di questo periodico, e provano com'esso sia il più utile ed il più ricco giornale di famiglia fra quanti vedono la luce in Italia. Sia per ricchezza e varietà dei suoi annessi, figurini di mode, tavole di modelli, tavole di ricami, modelli tagliati, tappezzerie, disegni colorati di quindici generi, lavori di cartonggio, album artistici, acquedotti, musica, oggetti d'utilità, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il Bazar riesce incontestabilmente la migliore di qualsiasi pubblicazione di simil genere. — Negli articoli speciali poi di educazione e di morale il giornale è ispirato a quei retti principi di saggezza e di virtù, che formano la base del benessere della famiglia.
Il Bazar si pubblica in due edizioni, mensile e bimensile.

Prezzi d'abbonamento per l'Italia:

Edizione mensile
Un ricco fascicolo di 16 pagine, con copertina ogni mese, con numerosi incisioni di toilette e lavori intercalati nel testo e suddetti numerosi annessi.
Anno L. 12 — Sem. L. 6.50 — Trim. L. 4.
Edizione quindicinale
Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra:
Anno L. 20 — Sem. L. 10.50 — Trim. L. 5.50.

I suddetti giornali, oltre al loro valore intrinseco ed importanza incontestabile, offrono alle associate annue, dei doni, veramente straordinari, e cioè: 1.° Lo studio e la preghiera. — Due grandi e bellissimi quadri del formato di cent. 35 x 40 ciascuno, eseguiti appositamente per il nostro giornale col sistema oleografico. — 2.° In campagna. — Album contenente 9 leggende vedute in cromolitografia. — E del formato di cent. 18 x 27, e può essere una dilettevole Stranera per fanciulli. — 3.° Foglio illustrato di letture, ecc., in gran formato di otto pagine abbellite da incisioni artistiche accuratamente eseguite, che si unisce ad ogni numero del giornale. — 4.° PICCOLO ALMANACCO a rilievo per gabinetto.

DISTRIBUZIONE DEI DONI.

Al Bazar edizione mensile e bimensile, i doni N. 1, 2, 3, 4. — Al **Monitore della moda** edizione bimensile e settimanale N. 1 e 4. — **Unire all'importo dell'abbonamento cent. 50 per la spedizione dei doni.** — Spedire lettere e vaglia all'editore **Ferdinando Garbini**, Milano, Via Castelfidardo, 17. — Presso il suddetto editore si pubblica pure l'Europa pittoresca (bellissime arti-stiche e naturali) la Rivista illustrata (attualità) la Valigia (viaggi) il Giornale della Domenica (romanzi) al prezzo di L. 8 annue, e altre pubblicazioni educative, ecc. come dal programma del tagliando che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta.

STRENNA PER FAMIGLIA

CALENDARIO UNIVERSALE PER L'ANNO 1881.
riccamente illustrato da 60 incisioni originali.
Prezzo centesimi 60, franco di porto in tutto il Regno.
Spedire alla Ditta **F. Manzoni**, Milano, via Durlini, 31. — Deposito presso tutti i principali librai.

ASSOCIAZIONI PER L'ANNO 1881

STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO IN MILANO

Il Secolo Stampa 40,000 copie al giorno nella macchina rotativa Marzoni. — Una si forte tiratura, superiore del doppio a quella dei più diffusi giornali politici d'Italia, basta a dare un'idea precisa della sua eccezionale importanza.
Prezzi d'abbonamento:
Milano a domicilio L. 8. — L. 9. — L. 4.50
Franco di porto nel Regno L. 24. — L. 12. — L. 6.
Unione generale delle Poste (oro) 40. — 20. — 10.

La Capitale Giornale politico quotidiano il più accreditato e il più difficile italiano e che ha acquistato numerosa clientela in tutte le provincie del Regno.
Prezzi d'abbonamento:
Roma a domicilio L. 8. — L. 14. — L. 5.50
Franco di porto nel Regno L. 24. — L. 12. — L. 6.
Unione generale delle Poste (oro) 40. — 20. — 10.

Lo Spirito Folletto Giornale-Album settimanale, umoristico illustrato in gran formato, di disegni quadrati di genere, schizzi, caricature, disegni colorati, ecc.
Prezzi d'abbonamento:
all'Edizione di lusso:
Franco di porto nel Regno L. 12. — L. 14.50 L. 7.50
Unione generale delle Poste (oro) 34. — 17.50 — 9.
all'Edizione comune:
Franco di porto nel Regno L. 13. — L. 8. — L. 4.
Unione generale delle Poste (oro) 18. — 9.50 — 5.

Il Teatro Illustrato Giornale illustrato in gran formato, delitto alla sua base, musicale e drammatica. — Pubblica ritratti di molti artisti celebri, vedute, bizzarrie di scene, disegni di teatri monumentali, costumi teatrali, ornamenti, ecc., ecc.
Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno L. 6. — L. 8. — L. 3.
Unione generale delle Poste (oro) 8. — 4. — 2.

L'Emporio Pittoresco Giornale illustrato di arte e di storia, che pubblica dipinti, disegni, stampe, ecc., ecc.
Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno L. 6. — L. 8. — L. 3.
Unione generale delle Poste (oro) 8. — 4. — 2.

Il Romanziere Illustrato Giornale settimanale di romanzi fondato nel 1865. Pubblica i migliori romanzi in modo che possano essere rilegati separatamente.
Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno L. 7.50 L. 4.
Unione generale delle Poste (oro) 10.50 — 5.50

Il Romanziere del Popolo Giornale settimanale illustrato, raccolta di romanzi onesti, che grazie alla minima spesa, è la preferita lettura delle famiglie.
Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno L. 6. — L. 3.50
Unione generale delle Poste (oro) 8. — 4.50

A molte delle pubblicazioni suddette vanno annessi PREMI GRATUITI speciali come da programma dettagliato che si spedisce GRATIS a chi ne fa richiesta con lettera franco.

Pubblicazioni illustrate di gran lusso. — Opere letterarie, classiche, romanzi, leggende, di viaggi, d'educazione. Opere illustrate per Strappe, Album, Pubblicazioni musicali diverse, ecc.

Dirigere vaglia postale o domande di Cataloghi e di informazioni all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano, Via Pasquirolo, N. 14. — (A/francare)

ACQUA CONTRO I GELONI

Problema so rimedio per togliere istantaneamente il prurito e il dolore dei geloni.
Si prepara nella Farmacia Omeopatica, via Propaganda, N. 20, per L. 1 la boccetta.
Deposito e vendita in Venezia presso la farmacia Zampironi. 1224

IL MONITORE DELLA MODA

Giornale illustrato per le signore.
Periodico speciale di Mode e Novità
Nessun giornale di mode può reggere al confronto di questo per ricchezza e varietà di illustrazioni, per bellezza di figurini e compilazione accurata e precisa.
Cinquantadue fascicoli all'anno, ad otto pagine in formato massimo, cinque delle quali adornate di numerosi e variati disegni, cinque delle quali figurini colorati, eseguiti a Parigi dai più celebri artisti, grandi modelli tagliati e tavole di modelli e ricami. La straordinaria diffusione ed il credito, di cui gode a buon diritto questo giornale, parlano abbastanza in suo favore per dispen-sarci da qualsiasi raccomandazione.
Del **Monitore** si pubblicano cinque edizioni come dall'elenco che segue:

Prezzi d'abbonamento per l'Italia:
Edizione economica mensile
Anno L. 6 — Semestre Lire 4.50.
Edizione quindicinale
Anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4.50
Edizione settimanale
Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.
Edizione settimanale di gran lusso
Anno L. 30 — Sem. L. 15.50 — Trim. L. 8.
Edizione settimanale per i magazzini di mode
Anno L. 32 — Sem. L. 16.50 — Trim. L. 8.50

Tutti gli abbonati dal 1.° GENNAIO 1881 riceveranno GRATIS TUTTO QUANTO SARA' PUBBLICATO IN DICEMBRE DEL ROMANZO
SUA ALTEZZA L'AMORE.
Tutti gli abbonati del **Fanfulla** quotidiano e settimanale, qualunque fosse la durata del loro abbonamento, hanno diritto a ricevere per sole L. 5 invece di L. 10 per un anno il **Bollettino delle finanze, ferrovie, industria e commercio**, che si pubblica in Roma settimanalmente in 16 pagine, gran formato.
Questo giornale è il più anziano e più completo periodico finanziario e commerciale d'Italia.
DETTI PREMI VENGONO DATI UNICAMENTE AGLI ABBONATI DIRETTI, CIOE' A TUTTI QUELLI CHE PRENDONO L'ABBONAMENTO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE IN ROMA, N. 130, PIAZZA MONTICITORIO, OFFICINE PRESSO LA SUCCESSORIA DI MILANO, 26, CAL LERIA VITTORIO EMANUELE.

Il **Fanfulla** è il più utile e il più ricco giornale di famiglia fra quanti vedono la luce in Italia. Sia per ricchezza e varietà dei suoi annessi, figurini di mode, tavole di modelli, tavole di ricami, modelli tagliati, tappezzerie, disegni colorati di quindici generi, lavori di cartonggio, album artistici, acquedotti, musica, oggetti d'utilità, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il **Fanfulla** riesce incontestabilmente la migliore di qualsiasi pubblicazione di simil genere. — Negli articoli speciali poi di educazione e di morale il giornale è ispirato a quei retti principi di saggezza e di virtù, che formano la base del benessere della famiglia.
Il **Fanfulla** si pubblica in due edizioni, mensile e bimensile.

I suddetti giornali, oltre al loro valore intrinseco ed importanza incontestabile, offrono alle associate annue, dei doni, veramente straordinari, e cioè: 1.° Lo studio e la preghiera. — Due grandi e bellissimi quadri del formato di cent. 35 x 40 ciascuno, eseguiti appositamente per il nostro giornale col sistema oleografico. — 2.° In campagna. — Album contenente 9 leggende vedute in cromolitografia. — E del formato di cent. 18 x 27, e può essere una dilettevole Stranera per fanciulli. — 3.° Foglio illustrato di letture, ecc., in gran formato di otto pagine abbellite da incisioni artistiche accuratamente eseguite, che si unisce ad ogni numero del giornale. — 4.° PICCOLO ALMANACCO a rilievo per gabinetto.

Al **Bazar** edizione mensile e bimensile, i doni N. 1, 2, 3, 4. — Al **Monitore della moda** edizione bimensile e settimanale N. 1 e 4. — **Unire all'importo dell'abbonamento cent. 50 per la spedizione dei doni.** — Spedire lettere e vaglia all'editore **Ferdinando Garbini**, Milano, Via Castelfidardo, 17. — Presso il suddetto editore si pubblica pure l'Europa pittoresca (bellissime arti-stiche e naturali) la Rivista illustrata (attualità) la Valigia (viaggi) il Giornale della Domenica (romanzi) al prezzo di L. 8 annue, e altre pubblicazioni educative, ecc. come dal programma del tagliando che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta.

Il **Fanfulla** è il più utile e il più ricco giornale di famiglia fra quanti vedono la luce in Italia. Sia per ricchezza e varietà dei suoi annessi, figurini di mode, tavole di modelli, tavole di ricami, modelli tagliati, tappezzerie, disegni colorati di quindici generi, lavori di cartonggio, album artistici, acquedotti, musica, oggetti d'utilità, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il **Fanfulla** riesce incontestabilmente la migliore di qualsiasi pubblicazione di simil genere. — Negli articoli speciali poi di educazione e di morale il giornale è ispirato a quei retti principi di saggezza e di virtù, che formano la base del benessere della famiglia.
Il **Fanfulla** si pubblica in due edizioni, mensile e bimensile.

I suddetti giornali, oltre al loro valore intrinseco ed importanza incontestabile, offrono alle associate annue, dei doni, veramente straordinari, e cioè: 1.° Lo studio e la preghiera. — Due grandi e bellissimi quadri del formato di cent. 35 x 40 ciascuno, eseguiti appositamente per il nostro giornale col sistema oleografico. — 2.° In campagna. — Album contenente 9 leggende vedute in cromolitografia. — E del formato di cent. 18 x 27, e può essere una dilettevole Stranera per fanciulli. — 3.° Foglio illustrato di letture, ecc., in gran formato di otto pagine abbellite da incisioni artistiche accuratamente eseguite, che si unisce ad ogni numero del giornale. — 4.° PICCOLO ALMANACCO a rilievo per gabinetto.

Al **Bazar** edizione mensile e bimensile, i doni N. 1, 2, 3, 4. — Al **Monitore della moda** edizione bimensile e settimanale N. 1 e 4. — **Unire all'importo dell'abbonamento cent. 50 per la spedizione dei doni.** — Spedire lettere e vaglia all'editore **Ferdinando Garbini**, Milano, Via Castelfidardo, 17. — Presso il suddetto editore si pubblica pure l'Europa pittoresca (bellissime arti-stiche e naturali) la Rivista illustrata (attualità) la Valigia (viaggi) il Giornale della Domenica (romanzi) al prezzo di L. 8 annue, e altre pubblicazioni educative, ecc. come dal programma del tagliando che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta.

Il **Fanfulla** è il più utile e il più ricco giornale di famiglia fra quanti vedono la luce in Italia. Sia per ricchezza e varietà dei suoi annessi, figurini di mode, tavole di modelli, tavole di ricami, modelli tagliati, tappezzerie, disegni colorati di quindici generi, lavori di cartonggio, album artistici, acquedotti, musica, oggetti d'utilità, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il **Fanfulla** riesce incontestabilmente la migliore di qualsiasi pubblicazione di simil genere. — Negli articoli speciali poi di educazione e di morale il giornale è ispirato a quei retti principi di saggezza e di virtù, che formano la base del benessere della famiglia.
Il **Fanfulla** si pubblica in due edizioni, mensile e bimensile.

I suddetti giornali, oltre al loro valore intrinseco ed importanza incontestabile, offrono alle associate annue, dei doni, veramente straordinari, e cioè: 1.° Lo studio e la preghiera. — Due grandi e bellissimi quadri del formato di cent. 35 x 40 ciascuno, eseguiti appositamente per il nostro giornale col sistema oleografico. — 2.° In campagna. — Album contenente 9 leggende vedute in cromolitografia. — E del formato di cent. 18 x 27, e può essere una dilettevole Stranera per fanciulli. — 3.° Foglio illustrato di letture, ecc., in gran formato di otto pagine abbellite da incisioni artistiche accuratamente eseguite, che si unisce ad ogni numero del giornale. — 4.° PICCOLO ALMANACCO a rilievo per gabinetto.

Al **Bazar** edizione mensile e bimensile, i doni N. 1, 2, 3, 4. — Al **Monitore della moda** edizione bimensile e settimanale N. 1 e 4. — **Unire all'importo dell'abbonamento cent. 50 per la spedizione dei doni.** — Spedire lettere e vaglia all'editore **Ferdinando Garbini**, Milano, Via Castelfidardo, 17. — Presso il suddetto editore si pubblica pure l'Europa pittoresca (bellissime arti-stiche e naturali) la Rivista illustrata (attualità) la Valigia (viaggi) il Giornale della Domenica (romanzi) al prezzo di L. 8 annue, e altre pubblicazioni educative, ecc. come dal programma del tagliando che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta.

Il **Fanfulla** è il più utile e il più ricco giornale di famiglia fra quanti vedono la luce in Italia. Sia per ricchezza e varietà dei suoi annessi, figurini di mode, tavole di modelli, tavole di ricami, modelli tagliati, tappezzerie, disegni colorati di quindici generi, lavori di cartonggio, album artistici, acquedotti, musica, oggetti d'utilità, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il **Fanfulla** riesce incontestabilmente la migliore di qualsiasi pubblicazione di simil genere. — Negli articoli speciali poi di educazione e di morale il giornale è ispirato a quei retti principi di saggezza e di virtù, che formano la base del benessere della famiglia.
Il **Fanfulla** si pubblica in due edizioni, mensile e bimensile.

I suddetti giornali, oltre al loro valore intrinseco ed importanza incontestabile, offrono alle associate annue, dei doni, veramente straordinari, e cioè: 1.° Lo studio e la preghiera. — Due grandi e bellissimi quadri del formato di cent. 35 x 40 ciascuno, eseguiti appositamente per il nostro giornale col sistema oleografico. — 2.° In campagna. — Album contenente 9 leggende vedute in cromolitografia. — E del formato di cent. 18 x 27, e può essere una dilettevole Stranera per fanciulli. — 3.° Foglio illustrato di letture, ecc., in gran formato di otto pagine abbellite da incisioni artistiche accuratamente eseguite, che si unisce ad ogni numero del giornale. — 4.° PICCOLO ALMANACCO a rilievo per gabinetto.

Al **Bazar** edizione mensile e bimensile, i doni N. 1, 2, 3, 4. — Al **Monitore della moda** edizione bimensile e settimanale N. 1 e 4. — **Unire all'importo dell'abbonamento cent. 50 per la spedizione dei doni.** — Spedire lettere e vaglia all'editore **Ferdinando Garbini**, Milano, Via Castelfidardo, 17. — Presso il suddetto editore si pubblica pure l'Europa pittoresca (bellissime arti-stiche e naturali) la Rivista illustrata (attualità) la Valigia (viaggi) il Giornale della Domenica (romanzi) al prezzo di L. 8 annue, e altre pubblicazioni educative, ecc. come dal programma del tagliando che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta.

Il **Fanfulla** è il più utile e il più ricco giornale di famiglia fra quanti vedono la luce in Italia. Sia per ricchezza e varietà dei suoi annessi, figurini di mode, tavole di modelli, tavole di ricami, modelli tagliati, tappezzerie, disegni colorati di quindici generi, lavori di cartonggio, album artistici, acquedotti, musica, oggetti d'utilità, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il **Fanfulla** riesce incontestabilmente la migliore di qualsiasi pubblicazione di simil genere. — Negli articoli speciali poi di educazione e di morale il giornale è ispirato a quei retti principi di saggezza e di virtù, che formano la base del benessere della famiglia.
Il **Fanfulla** si pubblica in due edizioni, mensile e bimensile.

I suddetti giornali, oltre al loro valore intrinseco ed importanza incontestabile, offrono alle associate annue, dei doni, veramente straordinari, e cioè: 1.° Lo studio e la preghiera. — Due grandi e bellissimi quadri del formato di cent. 35 x 40 ciascuno, eseguiti appositamente per il nostro giornale col sistema oleografico. — 2.° In campagna. — Album contenente 9 leggende vedute in cromolitografia. — E del formato di cent. 18 x 27, e può essere una dilettevole Stranera per fanciulli. — 3.° Foglio illustrato di letture, ecc., in gran formato di otto pagine abbellite da incisioni artistiche accuratamente eseguite, che si unisce ad ogni numero del giornale. — 4.° PICCOLO ALMANACCO a rilievo per gabinetto.

Al **Bazar** edizione mensile e bimensile, i doni N. 1, 2, 3, 4. — Al **Monitore della moda** edizione bimensile e settimanale N. 1 e 4. — **Unire all'importo dell'abbonamento cent. 50 per la spedizione dei doni.** — Spedire lettere e vaglia all'editore **Ferdinando Garbini**, Milano, Via Castelfidardo, 17. — Presso il suddetto editore si pubblica pure l'Europa pittoresca (bellissime arti-stiche e naturali) la Rivista illustrata (attualità) la Valigia (viaggi) il Giornale della Domenica (romanzi) al prezzo di L. 8 annue, e altre pubblicazioni educative, ecc. come dal programma del tagliando che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta.

Il **Fanfulla** è il più utile e il più ricco giornale di famiglia fra quanti vedono la luce in Italia. Sia per ricchezza e varietà dei suoi annessi, figurini di mode, tavole di modelli, tavole di ricami, modelli tagliati, tappezzerie, disegni colorati di quindici generi, lavori di cartonggio, album artistici, acquedotti, musica, oggetti d'utilità, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il **Fanfulla** riesce incontestabilmente la migliore di qualsiasi pubblicazione di simil genere. — Negli articoli speciali poi di educazione e di morale il giornale è ispirato a quei retti principi di saggezza e di virtù, che formano la base del benessere della famiglia.
Il **Fanfulla** si pubblica in due edizioni, mensile e bimensile.

I suddetti giornali, oltre al loro valore intrinseco ed importanza incontestabile, offrono alle associate annue, dei doni, veramente straordinari, e cioè: 1.° Lo studio e la preghiera. — Due grandi e bellissimi quadri del formato di cent. 35 x 40 ciascuno, eseguiti appositamente per il nostro giornale col sistema oleografico. — 2.° In campagna. — Album contenente 9 leggende vedute in cromolitografia. — E del formato di cent. 18 x 27, e può essere una dilettevole Stranera per fanciulli. — 3.° Foglio illustrato di letture, ecc., in gran formato di otto pagine abbellite da incisioni artistiche accuratamente eseguite, che si unisce ad ogni numero del giornale. — 4.° PICCOLO ALMANACCO a rilievo per gabinetto.

Al **Bazar** edizione mensile e bimensile, i doni N. 1, 2, 3, 4. — Al **Monitore della moda** edizione bimensile e settimanale N. 1 e 4. — **Unire all'importo dell'abbonamento cent. 50 per la spedizione dei doni.** — Spedire lettere e vaglia all'editore **Ferdinando Garbini**, Milano, Via Castelfidardo, 17. — Presso il suddetto editore si pubblica pure l'Europa pittoresca (bellissime arti-stiche e naturali) la Rivista illustrata (attualità) la Valigia (viaggi) il Giornale della Domenica (romanzi) al prezzo di L. 8 annue, e altre pubblicazioni educative, ecc. come dal programma del tagliando che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta.

Il **Fanfulla** è il più utile e il più ricco giornale di famiglia fra quanti vedono la luce in Italia. Sia per ricchezza e varietà dei suoi annessi, figurini di mode, tavole di modelli, tavole di ricami, modelli tagliati, tappezzerie, disegni colorati di quindici generi, lavori di cartonggio, album artistici, acquedotti, musica, oggetti d'utilità, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il **Fanfulla** riesce incontestabilmente la migliore di qualsiasi pubblicazione di simil genere. — Negli articoli speciali poi di educazione e di morale il giornale è ispirato a quei retti principi di saggezza e di virtù, che formano la base del benessere della famiglia.
Il **Fanfulla** si pubblica in due edizioni, mensile e bimensile.

I suddetti giornali, oltre al loro valore intrinseco ed importanza incontestabile, offrono alle associate annue, dei doni, veramente straordinari, e cioè: 1.° Lo studio e la preghiera. — Due grandi e bellissimi quadri del formato di cent. 35 x 40 ciascuno, eseguiti appositamente per il nostro giornale col sistema oleografico. — 2.° In campagna. — Album contenente 9 leggende vedute in cromolitografia. — E del formato di cent. 18 x 27, e può essere una dilette

re un candidato dell'Associazione stessa al primo collegio, essendosi ritirato il duca Del Gaido. La candidatura del principe di Belmonte trova sempre maggior favore.

Oggi si riunisce il Consiglio comunale per deliberare sull'imprestito di sette milioni da contrarsi alla Cassa dei depositi e prestiti, per la gestione del debito di consumo, giusta gli accordi presi dal Sindaco col Governo. (Opinione.)

FRANCIA

Non candidasse ma guerriero.

L'amenissima Louise Michel rifiuta la candidatura offerta nelle imminenti elezioni per il Consiglio municipale di Parigi. Essa scrive in proposito alla *Revoluzion sociale*:

« Non posso biasimare le candidature delle donne come affermazione dell'eguaglianza dell'uomo e della donna. Devo però, di fronte alla gravità delle circostanze, ripetervi che le donne non devono separare la loro causa da quella dell'umanità, ma far parte integrante del grande esercito rivoluzionario.

« Noi siamo combattenti e non candidati.

« Combattenti audaci, implacabili, ed ecco tutto.

« Le candidature delle donne furono proposte, e ciò basta per il principio. D'altronde esse non riuscirebbero, e se anche riuscissero nulla cambierebbero nella situazione. Devo perciò, per parte mia, pregare i miei amici di cancellare il mio nome dalla lista dei candidati. »

INGHILTERRA

L'insurrezione al Transvaal.

Il War Office comunica ai giornali di Londra del 25 il seguente telegramma:

« Il generale comandante di Natal al segretario di Stato per la guerra.

« Durban 24 dicembre, 1 pom.

« Sono dolente di annunziare che il quartiere generale e 250 militi del 94° reggimento, in marcia da Leydenburg a Pretoria, vennero attaccati e sopraffatti da Boeri.

« Centoventi restarono uccisi e feriti; gli altri furono fatti prigionieri. La bandiera fu posta in salvo. Il tenente colonnello Austruther restò gravemente ferito.

« Questo fatto modificherà materialmente la situazione, incoraggiando alla resistenza i Boeri. Sarebbe urgente l'invio d'un reggimento di cavalleria. »

Processo contro la Lega agraria.

La *New Free Press* ha da Londra 28:

« Alle 11 incominciò il dibattimento contro Parnell e compagni, innanzi ai giudici May, Fitzgerald e Barry. Una grande folla riempiva la sala. Tutti gli accusati comparvero. Il Governo è rappresentato dall'avvocato e sollecitatore generale e da cinque avvocati; gli accusati hanno nove difensori. Appena aperto il dibattimento il giudice May lesse una dichiarazione, nella quale spiegò il discorso da lui tenuto nel dibattimento sopra la domanda di proroga, e nel quale fu attaccato violentemente. Egli disse, che quantunque egli allora avesse parlato soltanto oggettivamente, non avendo fatto che ripetere le accuse, senza esprimere il proprio convincimento, e sebbene egli abbia la stessa opinione d'allora, tuttavia, per evitare qualsiasi malinteso, egli reputava essere miglior cosa per l'amministrazione della giustizia, che egli non prendesse parte al dibattimento.

« Parnell si allontanò dalla sala, e Fitzgerald ne assunse il posto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 dicembre.

Iscrizioni. — La iscrizione da porsi nella Sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale, a memoria della resistenza ad ogni costo, e che, sopra proposta della Commissione alle iscrizioni e della Giunta municipale, fu approvata dal Consiglio comunale, è la seguente:

L'ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI
DELLO STATO DI VENEZIA
IN NOME DI DIO E DEL POPOLO
UNANIMEMENTE

DECRETA:
VENEZIA RESISTERÀ ALL'AUSTRIACO AD
OGNI COSTO
A TALE SCOPO IL PRESIDENTE MANIN
È INVESTITO DI POTERI ILLIMITATI
2 APRILE 1849

A MEMORIA DEL VOTO
QUI DATO
IL COMUNE FOSE
22 MARZO 1881

La gondola della Regina. — Fra giorni sarà compiuta la gondola destinata a S. M. la Regina. Fu costruita dal Canali, che mise tutto il suo impegno per renderla degna dell'augusta persona, cui è destinata. La parte ornamentale, ricchissima, è dovuta al Besarel, e consiste in frutti, in fregi, in figure allegoriche vagamente disposte, che faranno di quella gondola una meraviglia artistica e un capo lavoro di buon gusto, fuori unico nel suo genere. Il Besarel, trattandosi di S. M., ha voluto proprio superare se stesso.

Essequiar. — Con Reale Decreto 19 corr. venne concesso il sovrano essequiar al console del Giappone in Venezia, comm. Guglielmo Berchet.

Istituto Coletti. — Anche in questo Istituto fu ieri commemorata la morte del cav. ab. Giovanni Spaggiari, benemerito fondatore e direttore dei Riformatori di Milano.

Oltre ai suffragi religiosi, dalla Direzione fu inviato un telegramma di condoglianza alla Commissione direttiva di Milano, e ieri sera, nelle scuole dell'Istituto, furono ricordate le gesta caritatevoli dell'illustre defunto, il cui nome sarà tramandato in benedizione da mille e mille devoti fanciulli, che per le sue cure avrebbero aperto il sentiero della virtù e dell'onore.

Ricordare le anime nobili e generose, che nientemeno si consacrarono al bene della gioventù, può destare in que' giovani cuori utili sentimenti e viva emulazione di corrispondere alle cure dell'Istituto destinato ad accoglierli ed educarli.

Decesso. — Nell'ora settima del 27 corrente, dopo lunga malattia sofferta con rassegnazione, confortato dalle assidue e veramente straordinarie cure della famiglia e dei suoi medici, morì il cav. Carlo di Gerstenbrand, ex segretario capo della Intendenza di finanza, maritato a Luigia Codomo, la lodata scrittrice nostra.

Il cav. Carlo di Gerstenbrand fu di cortesi modi, amante della cultura, in cui sempre incoraggiò la consorte. Fece lunghi e bei viaggi, da cui riportava originali e facili racconti. Patriota provato. Caritatevole di cuore, nessuno si rivolse a lui senza che profondesse con vera spontaneità e larghezza.

I suoi funerali furono onorati da suoi compagni d'ufficio, da parenti ed amici, ai quali tutti era caro, e che, non facilmente dimenticheranno le amabili qualità dell'animo suo.

Accademia di scherma. — Siamo pregati di annunziare che, in seguito a telegramma avuto dal maestro Maselli, il quale trovavasi lievemente indisposto, l'annunciata accademia di scherma avrà luogo domenica 9 gennaio 1881, anziché il 2, com'era stabilito.

Corte d'assise. — In questi giorni la Corte tiene ancora seduta per finire i processi delle sessioni.

Giovedì, antivedigia di Natale, vi fu dibattimento contro certi Mora Giovanni e Napoleone Tommaselli, accusati di furto in danno di un fornaio a Castello, commesso nel giugno p. p. sopra vari oggetti preziosi e denari, per un valore di lire 2000. Erano difesi dagli avv. Piola e Villanova. Pubblico Ministero, cav. Trus. Sopra verdetto affermativo del Giuri, furono condannati il primo a sette anni, ed il secondo a cinque di reclusione.

Venerdì, si trattò un processo in contumacia contro il dott. Girolamo Zuccolotti Acqua, oggi, a quanto si dice, scampato e rifugiato in America. L'accusa era di falso in scrittura e precisamente mediante un contratto di vendita di frumento, la cui firma era falsificata. Il dott. Acqua fu condannato a tre anni di reclusione.

Ieri ed oggi si trattò un processo per grazia, contro certo Cesare Tadiello, accusato di aver bastonato un vecchio sotto Roncade nel 1879, per portargli via del denaro che aveva indosso. Il Tadiello fu altra volta giudicato e condannato dalle Assise di Verona, ma quella sentenza fu annullata dalla Corte di Firenze, rinviandosi la causa davanti le nostre Assise. Sono difensori gli avv. cav. Capelle, di Verona, e Vitorelli; Pubblico Ministero, cav. Ferraroli.

Venezia 30 dicembre.

Tenore Goldoni. — Una commedia in un atto del sig. Civallo: *Nà l'uno n'è l'altro*, fu zittita e fu pura giustizia.

L'eterna commedia di Carlo Goldoni: *Il Ventaglio*, ha quindi compenso il pubblico, che si divertì ed applaudì. I maggiori applausi furono anche ieri per la signora Diligenti.

Navigazione tra Liverpool e Venezia.

Si avvisa il ceto commerciale che soltanto il Raccamandario Thomas C. Joly è incaricato di fissare merci e noli per i Vapori *Burns & Mac Iver della Cunard Line*.

Bibliografia.

Giuseppe Pasolini, memorie raccolte da suo figlio. Imola, Galeati, 1880, un volume di 650 pagine. — Allorché il senatore co. Pasolini moriva in Ravenna, nel dicembre 1876, il *Morning Post* di Londra scriveva: « I giornalisti italiani, che ad una voce hanno deplorato la morte del co. Pasolini, come una calamità nazionale, hanno pure osato esprimere la speranza che il co. Pier Desiderio Pasolini, quando il tempo avrà alleviato l'amarezza del suo dolore, vorrà rendere alla memoria di suo padre, ma ancora in più larghe proporzioni, l'omaggio che egli ha reso alla venerata memoria di sua madre. Agli amici inglesi del conte Pasolini è permesso di far eco a questa speranza. La figura di un uomo di cuore così leale e patriottico sarà studiata con profitto negli altri paesi, come nel suo proprio, ed agli stranieri darebbe opportunità di gettare qualche sguardo nell'interno dei focolari italiani, tanto puri e tanto felici, quanto possono esserlo quelli delle nostre contrade settentrionali. »

Or bene, il co. Pietro Desiderio Pasolini ha dato piena, ampia e interessantissima soddisfazione a questo voto, col volume che con piacere oggi annunciamo ai nostri lettori.

La biografia del compianto senatore, che il figlio modestamente si presenta come scritta per proprio figlio, si potrebbe dire un'auto-biografia, perchè il co. Pietro Desiderio Pasolini non fece che raccogliere con devota e coscienziosa affezione le memorie lasciate dal padre, e le lettere da lui scritte, e le più importanti confidenze degli uomini che con lui vissero e coi quali ebbe corrispondenza, e vi diede bella forma e disposizione, entrando nei più minuti particolari di tutta la sua vita. Riescono evidenti i grandi servizi da esso resi alla causa liberale e nazionale, ed in piena luce appaiono la nobile figura di quell'uomo, che, in cima a tutti i suoi pensieri, tanto nella vita pubblica, quanto nella privata, pose il sentimento del dovere, divisa alla quale sacrificò gli agi della vita e ogni ambizione di popolarità.

Molto importante per la storia è la parte che si riferisce al ministero costituzionale di Pio IX nel 1848, e agli intimi rapporti che il co. Pasolini ebbe dapprima col cardinale Mastai e poi col Pontefice, e gli accordi presi con lui, ed i suggerimenti dati, per il benessere delle provincie allora soggette alla Santa Sede. Interessantissimo poi è tutto il resto, e particolarmente si presentano sotto un nuovo aspetto le missioni che il Pasolini ebbe in Francia ed in Inghilterra, per conseguire all'Italia l'acquisto della Venezia.

Vorremmo disporre di spazio per poter riportare qualche brano di queste memorie, che sono divise in parecchi capitoli: *Tradizioni domestiche — Giovinezza — Il Pasolini e il cardinale Mastai — Pio IX e Pasolini consultore — Il Ministero laico — La guerra dell'indipendenza — Il Pasolini e Pellegrini Rossi — Fatti atroci e speranze deluse — Vita in Toscana — Il Pasolini e Pio IX a Roma ed a Bologna — Il Gonfalonierato di Ravenna — L'anno 1859 ed il 1860 — Il Governo di Milano — La Prefettura di Torino — Il Ministero degli affari esteri — Prima missione in Francia ed Inghilterra — Seconda missione in Francia ed Inghilterra — Il Commissariato di Venezia — La vita in campagna — Memorie domestiche — La Presidenza del Senato — La fine.*

Grandissimo è il numero delle lettere raccolte, di Vittorio Emanuele, Cavour, Farini, Ricasoli, Azeglio e soprattutto dell'intimo amico Minghetti, le quali rivelano quanto quei valenti uomini, e come, si adoperassero pel bene d'Italia, e contengono una folla di ricordi e d'insegnamenti preziosi.

Insomma, è un libro scritto all'inglese, che rimarrà perenne documento dei servizi resi alla patria da Giuseppe Pasolini, ed esempio delle domestiche virtù e del carattere di lui. L'autore di queste memorie ha compiutamente adempiuto al voto del *Morning Post*, presentando anche la vita intima famigliare di una casa italiana, tipo di onoratezza, di nobiltà d'animo e di virtù. Annunciamo quindi con piacere questo libro, e porgiamo le nostre sincere congratulazioni all'autore, insieme ad un tributo di vene-

razione alla memoria del padre suo, il cui nome Venezia scrisse degnamente nella prima pagina della nuova sua storia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno:

Con R.R. Decreti del 13 ottobre 1880: Massa di San Romano comm. avv. Luigi, consigliere delegato di 1.ª classe nell'amministrazione provinciale, in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo in seguito a sua domanda, e con titolo onorifico di Prefetto.

Con R. Decreto del 27 ottobre 1880:

Bassi cav. Paolo, consigliere delegato di 1.ª classe id., collocato a riposo in seguito a sua domanda, e con titolo onorifico di Prefetto.

Con R. Decreto del 5 dicembre 1880:

Quaglio Baldassare, già commissario distrettuale nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Movimento giudiziario.

Nel N. 49 del Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, sono contenute le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Calli Emilio, vice-prefetto del Mandamento di Vercelli, è destinato in temporanea missione di vice-prefetto nel Mandamento di Montegana.

Cancellieri.

Nicoletti Giovanni, vice-cancelliere presso la Pretura di Pordenone, è nominato cancelliere della Pretura di S. Stefano nel Comelico;

Bedinello Cesare, vice-cancelliere della Pretura di Pieve di Teco, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Conegliano;

Menin Bizzaro Giovanni Battista, vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di commercio di Venezia, è confermato in aspettativa per altri tre mesi.

Culto.

È autorizzata la concessione del *Regio Placet* alla Bolla del Capitolo cattedrale di Treviso, colla quale il sacerdote Giuseppe Biscaro è stato nominato ad un canonicato nel Capitolo stesso.

Venezia 30 dicembre.

È stato pubblicato il N. 22 (30 novembre 1880) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. — Esso contiene:

1. Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della prima quindicina del mese di novembre 1880.

2. Apertura d'Uffici telegrafici governativi di III. categoria.

3. Comunicato del Prefetto.

4. Elenco degli esercenti l'arte salutare nella Provincia di Venezia. Anno 1880.

5. Abilitazione all'esercizio d'ingegnere civile del sig. Pellanda dott. Alessandro.

6. Nomina del nuovo Prefetto.

7. Massime di giurisprudenza amministrativa.

8. Tabelle delle mercuriali.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28: Quest'oggi al tocco, i Granduchi di Russia Sergio e Paolo sono stati ricevuti al Quirinale da Sua Maestà la Regina.

E più oltre:

Si parla a Montecitorio di riunioni di deputati che devono prossimamente aver luogo a Torino, a Firenze e a Roma per discutere sul progetto di riforma elettorale, e di una riunione della maggioranza ministeriale per lo stesso argomento alla riapertura della Camera. Aggiungesi che l'estrema Sinistra, d'accordo con l'on. Zanardelli ed altri deputati ministeriali si opporranno alle proposte di suffragio universale fatte dai centri e da alcuni deputati di Destra.

Il suicidio del presidente Anderwert.

Il *Temps* contiene una corrispondenza da Berna in data del 26, in cui si narra della triste fine del Presidente della Confederazione Svizzera. Ommettendo pertanto quello che è già noto ai nostri lettori, riportiamo ora alcuni particolari che meglio valgono a spargere luce sui motivi che spinsero l'Anderwert a togliersi la vita.

« Stamane, scrive quel corrispondente, una sinistra voce si è sparsa nella città di Berna; i cittadini s'interrogavano l'un l'altro costernati, e numerosi gruppi si dirigevano verso la passeggiata della piccola Schanze, di fianco del Bernhof, ove, dicevasi, era stato trovato il cadavere del sig. Anderwert, nominato l'altro giorno Presidente della Confederazione. »

« La notizia pur troppo era vera. Ieri sera, verso le 8, con un tempo cupo e tempestoso, alcuni fanciulli, passando vicino al piccolo bacino d'acqua, dominato dalla cascata della passeggiata, scorsero seduto su un banco un uomo, la cui immobilità parve loro sospetta. Chiamata la polizia, si constatò, colla massima meraviglia che quell'uomo, altri non era che il sig. Anderwert, consigliere federale. Egli aveva cessato di vivere: una larga pigna alla tempia, che sgorgava ancor sangue, ed una pistola vicino alla mano destra, indicavano chiaramente quale fosse stata la sua fine. »

Quanto alle voci che attribuivano la disperata risoluzione dell'Anderwert al profondo dispiacere cagionato dagli attacchi, dalle contumelie, dalle caricature di certi giornali, il corrispondente del *Temps* le respinge assolutamente: il credere ciò sarebbe un far torto alla memoria del defunto. La verità è questa: l'Anderwert era seriamente ammalato da qualche tempo; soffriva di molti dolori alla testa e di ostinate insonnie; il dott. Feucher, da lui consultato, avendo constatato in lui tutti i sintomi di un ramollimento del cervello, gli aveva ordinato di abbandonare tutto Berna per qualche tempo e d'astenersi da ogni partecipazione ai pubblici affari.

« Che l'Anderwert, dice il *Temps*, s'offendesse del modo ignobile, con cui venne trattato da alcuni giornali all'indomani del giorno, in cui la fiducia dell'Assemblea federale lo chiamava alla prima magistratura del paese, è cosa naturale: ma che tale sia la causa determinante del suicidio, tutti quelli che al pari di me lo hanno conosciuto, si rifiuteranno a crederlo, ed attribuiranno senza esitazione la sua deplorabile fine ad un istante di turbamento delle condizioni fisiche, in cui egli si trovava. »

Un dispiacere da Berna al *Secolo* fa credere però che gli attacchi della stampa abbiano anch'essi contribuito a spingere il Presidente della Confederazione ad eseguire la sua funesta risoluzione. Il dispiacere è in data di Berna 28:

« Questa mattina, alle 11, ebbero luogo i funerali del Presidente Anderwert, a cui assistevano il Corpo diplomatico ed il Consiglio federale. »

In una lettera da lui scritta a sua sorella adduce come cause che lo spinsero al suicidio, la malattia cerebrale ond'era travagliato e gli attacchi della stampa.

Anderwert apparteneva al partito radicale, ma alcuni dissenzi erano insorti fra lui ed il suo partito dopo il processo di Stabio.

Scrivono da Vienna al *Cittadino di Trieste*: Da Budapest viene segnalata una storia pochissimo edificata a spiegazione del ritiro del conte Monteglas dal servizio diplomatico. Si tratta, giusta le versioni circolanti nella capitale d'Ungheria, che tutti i segreti del Ministero degli esteri venivano da Monteglas, gerente l'amministrazione degli archivi dell'ambasciata di Costantinopoli, venduti al Governo inglese ed al barone Rothschild.

La scoperta fu fatta da un giovane ufficiale, Brumler, che era incaricato di quella questione prima dell'arrivo del conte di Monteglas.

Fa sensazione in questa città il fatto, che il borgomastro di Vienna non ebbe finora udienza dall'imperatore, e non l'avrà probabilmente, a scalci fatti, che dopo il capo d'anno.

Il *Cittadino* stesso aggiunge:

Continuano a fare scalpore in Vienna e Pest le rivelazioni circa le frodi usate dal conte di Monteglas, fin qui segretario d'ambasciata al Corno d'Oro, il *Tagblatt* dice che le prove più schiaccianti si sono accumulate contro il conte. Sin da quando egli trovavasi a Londra avrebbe fatto a lord Beaconsfield promesse d'alleanza austriaca, ad insaputa dell'ambasciatore conte Beust, ed avrebbe architettato cabelle contro la Germania. Gli abusi del Monteglas sarebbero così gravi e patenti, che, ad onta delle sue altissime pretese, si dovette dimetterlo senza pensione e senza conservargli il carattere diplomatico.

Leggesi nell'*Indipendente di Trieste*:

Annunciano da Parigi che alcuni giornali affermano essere giunto un dispaccio da Atene che ha posto in incompiuto i circoli governativi. Il Re Giorgio minaccerebbe di pubblicare lettere e documenti comprovanti che Gladstone, Gambetta e Cairoli sono responsabili interamente degli armamenti della Grecia.

Telegrammi.

Roma 28.

L'Italia riferisce che si studia la convenienza dell'istituzione d'un nuovo Ministero delle poste e dei telegrafi.

Parlasi delle dimissioni dell'on. Angeloni da segretario del Ministero dei lavori pubblici. Lo sostituirebbe l'on. Lacava.

Oggi il Papa riceveva gli auguri del Corpo diplomatico. Vi si notavano gli ambasciatori dell'Austria-Ungheria e del Brasile, e il personale delle Legazioni della Spagna e del Portogallo.

Il Papa, in occasione del Natale, elargì 15 mila lire ai poveri della città. (Perseu.)

Napoli 28.

Oggi s'imbarcano sopra la nave *Città di Genova* i settanta corazzieri e gli equipaggi di Corte, che partono per Palermo.

Il Duca d'Aosta accompagna i Sovrani nel loro viaggio.

L'appartamento del Duca è preparato a bordo della nave *Roma*. (Gazz. Piem.)

Berlino 27.

Secondo un dispaccio del *Tagblatt*, il Re di Grecia avrebbe detto all'invito tedesco, Radowicz, che oggi l'Europa vuol intendere alla Grecia quell'esaltamento e ingrandimento che la Prussia fece nel 1864 e 1866; dover egli perciò respingere ogni idea di arbitrato. (Pung.)

Parigi 28.

Il vapore *Naravino* è atteso a Brest. Avrà a bordo 304 annistiati comandi. Diciassette vollero rimanere a Numea. Dodici subirono pene disciplinari appena sbarcati in Francia. (Pung.)

Parigi 28.

Colei che denunciò alla Commissione d'inchiesta sull'affare De Kaula, essere Emilio Girardin il capo delle spie prussiane, è l'educatrice dei figli del colonnello Jung. Della signora è una scrittrice assai stimata.

Graux, ex-segretario di Martel, scrisse una lettera alla Commissione d'inchiesta, nella quale dice che la denunziatrice assume la responsabilità delle accuse da lei mosse, e che le mantiene.

Niuno presta fede alla notizia corsa che fra Girardin ed il Principe Gerolamo Bonaparte vi sia molta intimità.

Rouher e Paolo di Cassagnac assunsero la difesa del Principe Gerolamo. (Gazz. di Tor.)

Roma 29.

Tenerelli, segretario della pubblica istruzione, ha dichiarato al Consiglio dei ministri che col 1° gennaio abbandonerà il proprio ufficio, ancorché non sia stato nominato il suo successore. Frattanto mandò al ministro guardasigilli una querela contro il *Corriere Mercantile* di Genova per le accuse riportate da questo giornale di fornire un'Agenzia costituita da un suo cognato a Palermo allo scopo di ottenere a favore dei Comuni ed insegnati sussidi dal Ministero della pubblica istruzione. (Secolo.)

Berlino 29.

La *National Zeitung* dice che il protettorato francese a Tunisi è un grave colpo contro la politica italiana. (Secolo.)

Parigi 28.

Annunciano alla *Gazzetta di Colonia*: Da fonte autorevole ci comunicano quanto segue intorno all'arbitrato: Dopo che mercoledì scorso lord Lyons portò l'adesione dell'Inghilterra, è stabilito l'accordo europeo, ed il progetto dell'arbitrato entra nella seconda fase. Le Potenze si obbligano a prender parte al giudizio arbitrale, qualora questo abbia a decidere colla maggioranza di quattro voti e quando riesca alla Francia di indurre la Turchia e la Grecia ad assoggettarsi incondizionatamente al giudizio. La Francia ha accettato questa condizione, naturalmente nella supposizione di essere energicamente appoggiata da tutte le Potenze. Attualmente è in corso l'azione diplomatica ad Atene ed a Costantinopoli. Si spera nel successo. Prima però il rifiuto sarebbe considerato come un turbamento della pace; secondariamente, perché, in caso di rifiuto, l'Europa si potrebbe ritenere completamente svincolata da ogni ingerenza nella cosa, il che dovrebbe riuscire fatale alla Grecia. Se ambedue le Potenze accettano le proposte dell'Europa, l'arbitrato entra nella terza fase, o come Conferenza, o come trattativa diplomatica da Gabinetto a Gabinetto. (Presse.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Stuttgard 29. — Il principe ereditario è morto.

Londra 29. — Un reggimento di cavalleria ed un altro d'infanteria, con una batteria, riceveranno l'ordine d'imbarcarsi a Bombay per il Porto di Natal.

I Boeri occupano Utrecht.

Lo Standard dice, che 6000 Boeri occupano Portheestroom e 300 Heidelberg.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Brindisi 29. — Il Granduca Nicola di Russia col figlio è giunto da Corfu; proseguì per Napoli.

Stuttgard 29. — Il Re ha intenzione di affidare, durante la sua assenza di parecchi mesi, tutti gli affari importanti.

Stuttgard 29. — Il Re e la Regina partiranno per Cannes, ove resteranno fino al principio di maggio.

Parigi 29. — L'*Avenir Diplomatique* smentisce che il Bel di Tunisi sia ammalato; dice che la presenza di una nave francese nelle acque tunisine è regolare, ed è cagionata da un fatto speciale. Un'altra nave vi andò per vettaglie la prima, e partirà dopo fornita le vettaglie. L'*Avenir* smentisce il concentramento di truppe francesi alla frontiera tunisina.

Vienna 29. — La *Correspondence Politika* ha da Costantinopoli che l'attitudine della Porta riguardo alla proposta d'arbitrato è ancora indecisa. Creden che la Porta non accetterà la proposta, né la respingerà assolutamente, ma farà proposte concilianti.

Dublin 29. — Ieri a Westport, contea di Mayo, vi fu una grave rissa fra i soldati e la popolazione. Parecchi soldati furono assai maltrattati.

Tunisi 28. — Ieri i notabili della Colonia italiana tennero una riunione numerosissima, deliberando l'invio d'una deputazione per complimentare la loro Maestà toscana in Sicilia. L'assemblea acclamò presidente della deputazione Maccio console generale.

Costantinopoli 29. — Il Ministero delle finanze ricevette ordine di trattenerne un mese di stipendio agli impiegati all'interno, nonché alle ambasciate, alle legazioni, ai consolati, eccettuato il personale che trovavasi a Costantinopoli. Il Ministero della guerra ordinò la compra dei cavalli d'artiglieria e cavalleria a pronti contanti. Assicurarsi pure che navi corazzate andranno a Candia e a Volo.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 29, ore 2 50 p.

S. M. il Re ritornerà a Roma domani e firmerà tosto il Decreto di nomina dell'on. Baccelli a ministro dell'istruzione.

Questa mattina Rothschild ebbe un colloquio con Magliani per trattare del prestito di seicento milioni occorrenti per abolire il corso forzoso.

Si afferma che tra i nuovi senatori vi sia anche il comm. Balduino.

Roma 29, ore 3 p.

Baccarini rifiuta di consentire a qualunque smembramento del suo Ministero, per la creazione d'un Ministero indipendente delle poste e dei telegrafi.

Rothschild chiede che l'operazione del prestito si debba ritenere definitivamente conclusa tosto approvata la legge sulla abolizione del corso forzoso.

Crescono le preoccupazioni per le minacce della Francia a Tunisi.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Incendio d'una corazzata francese. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Tolone 29. — La corazzata di primo ordine *Richelieu*, si incendiò stanotte e calò a fondo. Parecchi feriti.

Tolone 29. — La corazzata *Richelieu* trovavasi in riserva nell'Arsenale, fu calata a fondo e spronò a valle. Il fuoco si è spento prima d'aver cagionato danni irrimediabili. Alcuni ingegneri feriti; nessun morto.

Sviamento ferroviario. — Telegramma da Roma 29 al *Pungolo* di Milano:

Il treno per l'Alta Italia, nel quale si trovava ieri il ministro Cairoli, uscì dalle rotaie a cagione di un buco che si trovava sul binario, e fu investito. Il disguido avvenne fra Talamone e Grosseto. Non si deve lamentare alcun danno per i viaggiatori.

Biglietti di abbonamento ferroviari. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa, che, a datare dal 1.º gennaio 1881, il servizio degli abbonamenti annuali, semestrali e trimestrali, nonché di quelli mensili, i quali ultimi saranno dalla stessa data cessati in tutti i mesi dell'anno, anziché nella sola stagione estiva, verrà esteso a tutte le linee della rete, eccettuata quella di Chiavari-Livrea e di Santhi-Biella, alle tariffe portate da apposito

Rend. Ital. 5 ^{9/10}	—	—	—	84	10	88
god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—	—	—
Rend. Ital. god. da	—	—	—	90	25	90
1 luglio 1880	—	—	—	—	—	—

OGGI
PREZZO
Orologi in marmo, metallo bronzato e dorato. Orologio
Laboratorio orologiaio.
Completo di orologi delle migliori qualità, d'ogni forma
da parete, tutti garantiti un anno, a prezzi fissi.
SVADORI Merceria S. Salvatore.

Collegio-Convitto comunale DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo istituto con annessa Scuola elementare pubblica, tecniche paragonabili, giustamente, non solo degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio. La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni e chi se l'ira richiedi.

Esce, 12 gennaio 1880.

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE

e Stuoie d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perchè la detta fabbrica trovandosi situata soltanto in S. Giov. in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519.

Per gli annunci di origine inglese in dirizzarsi al signor E. MICHOU, Londra 139 e 140, Fleet Street (vicino al Palazzo di Casa E. E. Obblighi).

PQVERTA
SANGUE
FERRI, NEUROS
VINO DI BELLINI
(China e Colombo)

Questo VINO fortificante, febbrifugo, antispasmodico, curativo le febbri, malattie nervose, scorbutiche, Diarree croniche, Colori pallidi, Irregolarità del Sangue; nervosi, l'Anemia, alle Donne delicate, alle Persone vecchie, al sangue indebolito per malattie ed eccessi.

PREZZO: L. 6.
Esigete sulla etichetta il bollo del Governo francese e la firma di J. B. BELLINI.

Adh. DETRIAN, Farmacista in PARIGI.

Il sottoscritto avverte il pubblico, che, in causa dell'estensione data al suo commercio al pubblico di via, ha chiuso il locale ad uso trattoria da lui condotto all'insegna del

GIARDINETTO
AL PONTE DEI PIGNOLI
ed ha concentrata la vendita al dettaglio nel vecchio locale a S. Giuliano, all'insegna:
ALLA CITTA DI MILANO
ed all'ingrosso, a S. SOFIA, Calle della Pegola.

Avverte inoltre che a sua intenzione di subaffittare il predetto locale al Giardinetto, con annessi mobili ed utensili.

Per trattative, rivolgersi al sottoscritto **EUGENIO MOSCHINI**,
Conduttore della Trattoria e vendita vini a S. Giuliano, all'insegna della Città di Milano.

ASTHME

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **TUBI LEVASSEUR**. — 3 franchi, in Francia.

Presso **Levasseur** farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI & C., via Sala, 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti.

NEURALGIES

Migraine, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole **ANTHEVALGIE** del dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

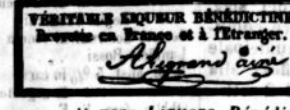
Presso **Levasseur** farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI & C., via Sala, 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti.



DISTILLERIA DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia) VÉRITABLE LIQUEUR

BÉNÉDICTINE

Squillo, tonico, digestivo ed aperitivo
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLII



Esigete sempre al basso d'ogni bottiglia l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.

Il vero Liqueur **Bénédictine** si trova:
a **VENEZIA** presso le persone seguenti che hanno firmato l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione:

Signor **Antonio Tramer**, negoziante.
La Distilleria dell'Abbazia di Fécamp fabbrica inoltre
L'alcool di Monte, l'Acqua di Melissa del Bénédictin, prodotti squisiti e del tutto igienici.

PAPIER WLINS

Rimedio sovrano per le affezioni di petto, catarrhi, mal di gola, bronchite, infreddature, raffreddori, e dei reumatismi, dolori, lombaggini, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine.

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1881

presso gli editori

FRATELLI TREVES IN MILANO

GAZZETTA ILLUSTRATA

ANNO V - 1881

Formato grandissimo, 4 pagine di testo e 4 d'incisioni

UN NUMERO OGNI SETTIMANA.

CENTESIMI 15 IL NUMERO.

Attualità, Romanzi, Processi del giorno, Aneddoti, Biografie

ANNO, L. 8 - SEMESTRE, L. 4.

Estero Franchi 11 (oro).

PREMIO Chi manda L. 8.50 riceve in dono la STRENGTHA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA per l'anno 1881, illustrata da 35 magnifiche incisioni.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO VIII - 1881.

È il solo grande giornale illustrato d'Italia, con disegni originali d'artisti italiani.

ESCE OGNI DOMENICA IN 16 PAGINE DEL FORMATO GRANDE IN-4 A TRE COLONNE.

Per l'Italia: Anno L. 25 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 7.

Per gli Stati Europei dell'Unione Postale L. 32 (oro) l'anno.

PREMIO Chi manda Lire 25.50 per l'anno VIII dell'Illustrazione Italiana avrà in dono: VIAGGIO IN PERSIA e I PRIGIONIERI DI LEOPORDO. Due volumi della Biblioteca di Viaggi.

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

a Centesimi 10 il Numero

ANNO XII - 1881

Ogni settimana una dispensa di 16 pag. a 3 col. e 8 a 9 inc.

LIRE 5 L'ANNO IN TUTTO IL REGNO

Estero Franchi 8 (oro).

UNA BUONA LETTURA PER SETTIMANA

PREMIO Chi manda L. 5.50 riceve: Dieci volumi della STAMPA DEL POPOLO, a scelta; oppure la CARTELLA 113, romanzo di Gaborian, in 5 vol.

MARGHERITA

GIORNALE DI MODA E LETTERATURA DI GRAN LUSSO

ANNO III - 1881

Esce ogni settimana in 8 pagine in-4 grande a 3 colonne, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con caratteri fusi appositamente, con splendide e numerose incisioni, con copia di vignette e ricchezza di figure. Esce l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle signore eleganti, e che possa competere coi giornali di moda stranieri. Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono tutti originali e dovuti alla penna dei nostri migliori scrittori, come: **Barrili, Berserio, Castelnovo, Caccianiga, Cordella, Matilde Serao, Onorato Fava, ecc.**

SPLENDIDE OLEOGRAFIE, OGGETTI D'ADORNAMENTO, TAVOLE COLORATE DI LAVORI.

Per l'Italia: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 7.

Per gli Stati Europei dell'Unione Postale Lire 32 (oro) l'anno.

Per corrispondere al desiderio di molte signore, mettiamo pure a disposizione del pubblico un'edizione economica della **Margherita** (cioè senza figure ed annessi colorati) al prezzo di lire 12 l'anno.

PREMIO Chi manda Lire 24.50 riceve in dono: **CANDALE**, romanzo di Roberto Sacchetti. (50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancamento del premio).

LAVORI FEMMINILI

Giornale delle Donne

Esce una volta al mese in un fascicolo di 8 pagine di testo, ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie, all'uncinetto, a maglia, a cannotti, al modano, ricami in bianco, sul canovaccio, a colori, ecc. e tiene informate le signore della patria che ci saranno in genere di lavori. — Numerosi annessi, fra cui una gran tavola di ricami colorati, tavola di ricami in nero, modelli di oggetti di biancheria, ecc. ecc. **Tavole di ricami a nuovo sistema**, disegnate in modo da poter trasportare il disegno sulla tela con facilità senza bisogno del disegnatore.

PER L'ITALIA, L. 5 L'ANNO - PER L'ESTERO, L. 6 ORO.

L'ELEGANZA

Favoloso buon mercato, per sole 6 lire l'anno.

PER L'UNIONE POSTALE LIRE NOVE (ORO).

Esce ogni quindici giorni in otto pagine di gran formato a 3 colonne. Una tavola di modelli e ricami o un modello tagliato.

EDIZIONE SPECIALE CON UNO SPLENDORE FIGURINO COLORATO IN OGNI NUMERO.

Per l'Italia, Lire 12 - Per l'Estero, Lire 15 (oro).

ELLADE E ROMA

QUADRO STORICO ED ARTISTICO DELL'ANTICHITÀ CLASSICA

JACOPO DI FALKE

Illustrato da oltre 300 incisioni di ALMA TADEM, FETTERBACH, STREUMER, ecc.

Quest'opera sarà pubblicata in gran formato come l'ITALIA, su carta sovrappinta, in nuovi caratteri fusi appositamente.

Esce una dispensa ogni quindici giorni.

Ogni dispensa comprenderà 16 pagine di testo con numerose incisioni intercalate e DUE grandi quadri staccati, con grande copertina.

UNA LIRA LA DISPENSA. - SARANNO IN TUTTO 25 A 30 DISPENSE.

Associazione anticipata a tutta l'opera, L. 25. - Per l'Estero, L. 35 (oro).

L'INDIA

VIAGGIO

NELL'INDIA CENTRALE E NEL BENGALA

di

LUIGI ROUSSELET

Esce a serie di 24 pagine in-4 grande riccamente illustrato nel testo con 3 grandi quadri tirati a parte.

UNA LIRA LA SERIE

Associazione all'opera completa, L. 30.

Per l'Estero, L. 40 (oro).

Quando sarà ultimata l'edizione, il prezzo sarà portato a L. 40.

VITA E COSTUMI DEGLI ANIMALI

di

LUIGI FIGUIER

con numerose aggiunte di

M. Lessona, A. Ieri, P. Savi, F. Francesechini, C. Mariuzzi, Di Filippo, C. Cattaneo, C. Reffo.

ILLUSTRATA DA 2300 INCISIONI

Esce a numeri di 8 pagine ornate da 10 incisioni.

Centesimi 5 il numero.

L'opera completa sarà divisa in 6 volumi in elegante formato in-8.

Associazione all'opera completa, Lire 18.

Unione Postale, Lire 27 (oro).

La Vega

VIAGGIO DI SCOPERTA DEL PASSAGGIO NORD-EST TRA L'ASIA E L'EUROPA

di

A. E. NORDENSKJOLD

L'edizione italiana uscirà contemporaneamente all'edizione originale di Stoccolma, e alle traduzioni tedesca ed inglese. Uscirà a fascicoli nel formato del GIRO DEL MONDO coi disegni originali e carte disegnate dallo stesso scopritore. — Prezzo di ciascun fascicolo 50 Centesimi.

Associazione a ventisei fascicoli: Lire Tredici.

Il primo fascicolo è sotto i torchi, ed uscirà ai primi di gennaio.

COSTANTINOPOLI

di

EDMONDO DE AMICIS

ILLUSTRATO DA C. BISEO

Esce a dispense di 32 pagine in-8 con elegante copertina.

Una Lira la dispensa.

Associazione all'opera completa Lire 15.

Per l'Estero Lire 18 (oro).

Quando sarà ultimata l'edizione, il prezzo sarà portato a L. 40.

Associazione all'opera completa, Lire 30.

Per l'Estero, Lire 40 (oro).

Quando sarà ultimata l'edizione, il prezzo sarà portato a L. 40.

Associazione all'opera completa, Lire 30.

Per l'Estero, Lire 40 (oro).

Quando sarà ultimata l'edizione, il prezzo sarà portato a L. 40.

Associazione all'opera completa, Lire 30.

Per l'Estero, Lire 40 (oro).

Quando sarà ultimata l'edizione, il prezzo sarà portato a L. 40.

Associazione all'opera completa, Lire 30.

Per l'Estero, Lire 40 (oro).

Quando sarà ultimata l'edizione, il prezzo sarà portato a L. 40.

Associazione all'opera completa, Lire 30.

Per l'Estero, Lire 40 (oro).

Quando sarà ultimata l'edizione, il prezzo sarà portato a L. 40.

Associazione all'opera completa, Lire 30.

Per l'Estero, Lire 40 (oro).

GIORNALI PER LE FAMIGLIE A LIRE TRE L'ANNO

Giornale fanciulli L. a Natura Il piccolo Cosmos La Riecreazione

RICCAMENTE ILLUSTRATO

Racconti, Novelle, Fiabe, Poesie, Articoli istruttivi per l'infanzia.

12 NUMERI L'ANNO.

ESCE IL 1° DI OGNI MESE.

Lire Tre l'anno.

Ogni numero di ciascun giornale è composto di 16 pagine a 2 colonne splendidamente illustrate da disegni originali di Mania, Paolucci, Armonio, Michetti, Ximenes, ecc., ed ha un'elegante copertina colorata, contenente sciarade, rebus, ed altre ricreazioni famigliari. — Questi quattro giornali riuniti formano

La Pergola, Giornale di tutta la Famiglia.

L'ASSOCIAZIONE ALLA PERGOLA, OSSIA A TUTTI E QUATTRO I GIORNALI, INSIEME, COSTA LIRE DIECI.

Per l'Estero Franchi 13 (oro).

Associazione all'opera completa, Lire 10.

Per l'Estero, Lire 13 (oro).

Associazione all'opera completa, Lire 10.

Per l'Estero, Lire 13 (oro).

Associazione all'opera completa, Lire 10.

Per l'Estero, Lire 13 (oro).

Associazione all'opera completa, Lire 10.

Per l'Estero, Lire 13 (oro).

Associazione all'opera completa, Lire 10.

Per l'Estero, Lire 13 (oro).

Associazione all'opera completa, Lire 10.

Per l'Estero, Lire 13 (oro).

Associazione all'opera completa, Lire 10.

Per l'Estero, Lire 13 (oro).

Associazione all'opera completa, Lire 10.

SUCCESSO IMMENSO!!

Bisogna provarlo per credere!

Il Caffè della Guadalupa

È di gusto delizioso e squisito, è sano, ed economizza moltissimo il prezzo di ogni altro caffè.

La vendita straordinaria che se ne fa in tutte le parti d'Italia ed a famiglie che nella continuata replica delle ordinazioni non si stancano di lodarne l'eccellente riuscita, attesta in modo irrefragabile la buona qualità ed il sommo vantaggio che presenta questo genere. Nessuno deve astenersi dal farne la prova.

Costa L. 1.50 il chilogramma preso a domicilio del sottoscritto, e per coloro che desiderano spedizioni per ferrovia si osservano le seguenti norme:

Per 5 chil. almeno L. 1.50 al chil. franco d'imballaggio.

Per 25 chil. L. 1.50 il chil. franco di porto e d'imballaggio.

Inviare l'importo ad **Emilio Paradisi**, Via S. Secondo, N. 32, 2° piano, Torino. 1035

olio naturale di

FEGATO DI MERLUZZO

di J. SERRAVALLO.

Preparato **ALFREDO** a L'annovera d'America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **Olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**Olio bianco di fegato di Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta **Serravallo** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranova d'America. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'**Olio di Merluzzo di Serravallo** può con sicurezza essere raccomandato a quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire, le scrofoliche, le rachitiche, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carenza delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidiche e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la qualità del ripristinamento della salute sta in ragione diretta con la quantità somministrata di questo **Olio**.

Caratteri del vero **Olio di fegato di Merluzzo** per uso medico:

L'**Olio di fegato di Merluzzo** MEDICINALE ha un colore verdicchio-azzurro, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. È più ricco di principi medicamentosi dell'**Olio** vero, perché è quindi più attivo, sotto minori volumi, e non è neutro, non ha la rancidità degli altri oli di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Deposito generale di spedizione, da J. Serravallo in Trieste.

Depositarî: Venezia, Zampironi e Botter; Padova, Cornello; Vicenza, Valeri; Legnano, Valeri; Verona, Zignatti; Treviso, Zanetti.

1107

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1

ASSOCIAZIONE

Per l'anno 1881, al prezzo di L. 3.50 al semestre, 9.50 al trimestre, 18.50 al mese, per la Provincia, 25.50 al trimestre, 51.00 al semestre, 102.00 all'anno. La RACCOLTA DELLE LEGGI, per ogni della Gazzetta, 1.00 al trimestre, 2.00 al semestre, 4.00 all'anno. La RACCOLTA DELLE LEGGI, per ogni della Gazzetta, 1.00 al trimestre, 2.00 al semestre, 4.00 all'anno. La RACCOLTA DELLE LEGGI, per ogni della Gazzetta, 1.00 al trimestre, 2.00 al semestre, 4.00 all'anno.

Domani, non si può

Ricordando di rinnovare, affinché non si perda, la Gazzetta

La Gazzetta

La Gazzetta

La Gazzetta

La Gazzetta

La Gazzetta

La Gazzetta

La Gazzetta

La Gazzetta

La Gazzetta

La Gazzetta

La Gazzetta

La Gazzetta

La Gazzetta

La Gazzetta

La Gazzetta

collo, ch'egli pur troppo non giunse a veder collocato a suo posto. Le solenni funerali onoranze concordemente decretate dai singoli Comuni e dalla Comunità cadornina, sono una prova sufficiente di quella stima, che il Cadore nutre per il senatore Costantini.

Abbiamo con piacere accolto nell'estiva stagione una buona porzione dei nostri soldati, che vennero qui stanziati per le campali esercitazioni, anzi invocammo che nell'anno avvenire ne vengano inviati altrettanti fra i nostri monti. Fu dolce al Cadore il poter presentare nei fasti anniversari della nascita degli Augusti Sovrani gli omaggi riverenti del cuore, come pure di accorrere con un pietoso suffragio alla tomba del gran Re, esempio sicuro di quella fede e di quell'amore che fecero l'Italia, per cui ogni anno la patria concede gli tributi e consacra voti ed omaggi, come al magnanimo restauratore dell'indipendenza nazionale.

Molte cose richiede a buon diritto il Cadore per la circolazione nel suo territorio, cioè, tra altro, la strada che va a Monte Croce sia dichiarata strada nazionale, e la riduzione secondo il più opportuno progetto di quella che da Tai passa a Pieve di Cadore e si prolunga verso Dogemegge. Qui cade in acconcio di far osservare che alla metà della strada cost della Cavallera, trovansi un avanzo di una fabbrica incendiata da un fulmine, e che minaccia rovina, la quale domanda l'immediata demolizione prima che succeda un qualche sinistro accidente. E qui, per non annoiarvi di più, faccio punto.

ITALIA

Leggesi nel Giornale di Venezia:
L'eleto di San Severo non è *Marselli*, come annunciammo per errore, ma *Masselli* — candidato di Destra.

FRANCIA

Parigi 28.
Graux scrisse al Presidente della Commissione d'inchiesta una lettera, nella quale conferma le accuse lanciate da sua moglie contro Girardin, e si dichiara pronto ad assumere la responsabilità.

La stampa in generale accoglie queste accuse con incredulità. (Secolo.)

Parigi 29.
Corre voce che il figlio di Girardin avrebbe sfidato Laisant, e che il figlio della signora Arnaud avrebbe sfidato Graux.

La Commissione d'inchiesta decise di non tener conto della nuova lettera del signor Graux. (Secolo.)

Parigi 29.
Il Consiglio degli avvocati si rifiutò di riannunziare al suo seno l'ex comunista Protot. (Secolo.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 dicembre.

Navigazione adriatica. — Come annunciammo, vi fu oggi presso il R. Prefetto, l'adunanza promossa per cura del benemerito nostro Sindaco, allo scopo che possibilmente seguisse un accordo fra le varie Rappresentanze, chiamate ad occuparsi dell'argomento della *Navigazione adriatica*.

V'intervennero il R. Prefetto, la Deputazione provinciale, il Sindaco e il presidente della Camera di commercio. Se non siamo male informati, tutti convennero nella massima che i rispettivi Corpi morali abbiano ad appoggiare moralmente e materialmente il concetto di una navigazione veneziana, rimettendo ad altra seduta da tenersi col Comitato lo studio delle modalità del progetto.

Prestito 1866 della città di Venezia. — Il Sindaco di Venezia avvisa che in relazione al piano del prestito 1866 della città di Venezia, approvato con ministeriale decreto 2 novembre 1865, N. 24444, nel giorno 2 gennaio p. v., alle ore 12 meridiane, seguirà nella R. sede municipale l'ottava estrazione di N. 35 obbligazioni del detto prestito.

Dazio consumo. — Sentiamo che ieri l'altro venne firmato il contratto di appalto del dazio consumo fra il Municipio e il cav. Trezza.

Cose dell'Arsenale. — Varii giornali hanno annunziato come ieri mattina quattrocento operai siano stati esclusi dall'entrare nell'Arsenale, col pretesto che fosse trascorsa l'ora stabilita dal Regolamento, mentre invece vi mancavano ancora 2 minuti, e come, avendo voluto essi entrare, siano stati respinti dalle guardie.

Il fatto è indubbiamente assai spiacevole, perchè una giornata di lavoro per un operario rappresenta altrettanta pane per la sua famiglia, e noi vogliamo sperare che il Comando dell'Arsenale voglia fare le debite verificazioni per appurare il fatto, se la campanella sia stata suonata prima del tempo, e tenerne responsabile chi avesse dato il segnale impestivamente.

Noi sappiamo per altro che, dopo il suono della campanella, ci sono alcuni minuti di tolleranza, e che costei pur deplorabili fatti non avverrebbero, se taluni dei lavoratori, già arrivati sul luogo, non si trattessero al di fuori dell'Arsenale, per approfittare anche di quegli ultimi minuti di inazione. E per noi vorremmo invitarli a non far capannelli sulla piazza dell'Arsenale, ed entrare al lavoro appena vi giungono.

Del resto, una volta passata l'ora del lavoro, era ben naturale, che le guardie facessero il loro dovere e respingessero gli operai (i quali, secondo le nostre informazioni, non sarebbero arrivati nemmeno ai 200), tanto più dal momento che essi volevano entrare in massa, sicchè sarebbe stato possibile che con essi entrasse anche taluno, che non avesse appartenuto alla loro classe onorata, e potesse renderli poi responsabili di colpa non loro.

E noi vorremmo che in tali questioni ognuno si contenesse colla massima calma, giacchè anche l'Arsenale di Venezia ha fuori di qui i suoi nemici, e bisogna evitare col massimo studio qualunque pretesto a muovere accuse contro quegli operai. Essi finora si sono contenuti benissimo, dando prova d'essere onesti e disciplinati. Continuo essi dunque per sé, senza voler esigere nulla per forza, il che loro non riuscirebbe, ed essi vedranno che col tempo riusciranno a persuadere il Governo che l'Arsenale di Venezia è il migliore d'Italia, oltrechè per la sua posizione e per il suo materiale, anche per l'indole mita, per l'onestà, e per la disciplina dei suoi lavoratori.

Il Museo di Torcello. — Sono quasi dieci anni, dacchè il benemerito Prefetto di Venezia, senatore conte Torelli, acquistava l'antico pa-

lazzo del Consiglio di Torcello, ch'era stato ridotto a stalla per animali bovini, lo faceva restaurare a proprie spese affinché potesse servire a Museo delle antichità e di scoperte torcellane, e ne faceva poi dono, insieme ad alcuni oggetti archeologici, alla Provincia di Venezia.

Il nostro Consiglio provinciale accettò la generosa offerta del conte Torelli, assegnò un modesto annuo sussidio per le spese di custodia e di manutenzione dell'incipiente Museo, e ne affidò la direzione, la sorveglianza e le sorti all'egregio cav. Battaglini, il quale fin dal principio si è efficacemente all'attuazione della nobile idea del Torelli, pubblicò una illustrazione di Torcello, e senza alcun compenso, anzi con proprii disegni ed esborzi, diede opera a fare esecuzioni, ad intraprendere ricerche, a raccogliere oggetti per incremento di quel Museo. Mercè le infaticabili cure del Battaglini, che riuscì ad esumare parecchi oggetti, ad ottenerne in dono altri da chi ne possedeva, ed a farne acquisto anche a proprie spese, ormai il Museo è bene incominciato e promette di riuscire interessantissimo per nuove aggiunte, tanto che sia meglio conosciuto. E già incomincia ad esserlo, perchè il numero dei visitatori va annualmente crescendo. Difatti, mentre erano 200 circa nel 1872, arrivano ad 800 nel 1879, e a 1798 nell'anno corrente.

Per rendere il luogo più ameno e più salubre, il cavaliere Battaglini fece a sue spese livellare la piazza che era informe ed a pozze, e la fornì di filari di alberi opportunamente disposti, i quali renderanno pittoresco quel gruppo interessante della basilica, della chiesa di S. Fosca, del palazzo pretorio e del palazzo del Consiglio ora ridotto a Museo.

Nella sala terrena di questo palazzo sono già depositati molti ed interessanti pezzi antichi in pietra che in marmo: iscrizioni romane, fusti di colonne, classici capitelli di 10 e 12 secoli fa, molti fregi ricchi d'ogni sorta d'ornati, un sarcofago d'importanza storica, una statua romana di buono scultore in mezzo rilievo antichissima, altre figure in mezzo e basso rilievo, un fregio romano, un monile grande di squisito lavoro ed intatto, una colossale ara romana ornata di bassirilievi bellissimi, ed altri bassirilievi ornamenti e figurati in terra cotta, veramente pregevoli al per gli aggruppamenti, che per la composizione.

Poi il tradizionale leone di S. Marco, la storica bocca del leone, indi, pilastri, fregi, croci, mensole, forastri, teste, tra-bonzioni, frammenti marmorei d'ogni sorta; un magazzino, insomma, d'antiche, parte delle quali ancora da coordinarsi e parte già messe in gruppi, con ottimo metodo, con fine criterio, con vero buon gusto.

Nella sala superiore, il lavoro della disposizione e collocazione delle antichità è più avanzato. Preziosi mosaici dei secoli X e XI collocati simmetricamente e in buona luce, fanno bella mostra di sé; una ventina di antiche incisioni in cornici e vetro porgono al visitatore l'idea della Torcello antica e dei suoi principali monumenti. Pateri, stemmi marmorei dell'antica Torcello, dei suoi Podestà e dei suoi Vescovi adornano le pareti. Il famoso pennello del secolo XIII e gli splendidi resti della pala d'argento dorata del secolo IX si ammirano egregiamente collocati, ed attirano l'attenzione dei visitatori.

Il Museo, insomma, che nel 1879 conteneva soltanto 68 pezzi, alla fine di quest'anno ne conta già 285, sensibile aumento, che dimostra non meno la cura efficace del cav. Battaglini, quanto l'interesse che vi dimostrano i generosi offerenti. In quest'ultimo anno vennero infatti offerti oggetti dal Municipio di Burano, dal sig. Giovanni Scarpa, dal cav. Andrea Sicher, dal sig. Davide e Massimo Ricchetti, dal cav. Urbani, dal cav. Gugenheim, sig. Clerie, sig. Biondetti, cav. Dalla Torre, cav. Tessier, sig. Favazza e RR. Padri Armeni. Notiamo con piacere e con gratitudine questi nomi nella speranza che l'alto dei donatori abbia ad aumentare negli anni prossimi, affinché il Museo di Torcello risponda degnamente alla nobile idea del conte Torelli, al patrocinio della Deputazione provinciale, alle cure del cav. Battaglini e al voto dei visitatori.

Fra questi notiamo, del cadente anno, il Principe di Sassonia Weimar, i Principi di Russia, il comm. Montereale, il comm. Palombini, l'archeologo inglese George Lillie Craik, i professori Wilkenon e Bonalley, l'illustre scienziato scozzese Campbell, il prof. Herman Bachman Ungerberg dell'Accademia di Monaco, il direttore del Gabinetto archeologico di Jena Westbrück, il prof. Jacobsohn di Königsberg, ecc. i quali tutti incoraggiarono ed applaudirono la nascente istituzione, che reca nuovo interesse e decoro alla già interessantissima isola della pentapoli veneziana.

Consorzio agrario della Provincia di Venezia. — Riceviamo la seguente Comunicazione:

Il Consorzio provinciale agrario e di piscicoltura riunitosi in adunanza generale il giorno 8 corr., e dopo aver preso atto di varie comunicazioni, si occupava dopprima sulla nuova cartogama, la peronospora delle viti e ritenute a notizia le informazioni date dai rappresentanti dei Distretti di Venezia, S. Donà, Cavarzere, deliberava di richiamare l'attenzione dei Comizi distrettuali sul grave argomento e di sollecitare da essi studi e proposte pratiche.

Deliberava inoltre di prendere in considerazione le petizioni proposte dal Comizio di Torino e da quello di Sondrio, la prima intorno alle modificazioni da recarsi al Regolamento sull'industria distillatoria, la seconda intorno alle limitazioni della caccia degli uccelli inselvatichiti in certe epoche dell'anno.

Nella stessa seduta il prof. Brovazzo, a nome di speciale Commissione, riferiva sui provvedimenti da attuarsi per il miglioramento e la diffusione della coltivazione delle api ed il Consorzio accoglieva le preposte subordinategli e deliberava di raccomandare ai Comizi distrettuali l'attivazione delle api a sistema razionale, di istituire alcuni premi ai migliori coltivatori, e di provvedere per la maggiore diffusione di questa feconda industria.

Oltre ciò il Consorzio udì la Relazione del cav. Valleggia sulla esposizione laurina tenutasi non ha guari al Dolo; votava il preventivo 1881, deliberava di concorrere con un congruo sussidio a favore del Congresso degli allevatori del bestiame e della esposizione che prossimamente sarà tenuta in Mestre; approvava il Regolamento dei Congressi agrari della Provincia, secondo le proposte del cav. De Kirishi, determinava le modalità per la pubblicazione del Bollettino agrario bimensile, ed accoglieva alcuni voti a riguardo della costituzione definitiva delle rappresentanze agrarie dei Distretti, quattro dei quali funzionano già con abbastanza profitto.

Il Consiglio Direttivo. — Ieri, col treno di Milano in arrivo alle ore 7.10 p., arrivava a Venezia, proveniente da Parigi, il bar. Adolfo di Rothschild,

con seguito. Il barone scendeva all'Hotel de l'Europe.

Carnevale. — Iersera nella sala dell'Albergo S. Gallo, seguiva l'adunanza, indetta da alcuni cittadini, nell'intendimento di costituire un Comitato per dare nell'imminente Carnevale delle feste. Furono circa 30 gli intervenuti, e, dopo una discussione, si conveniva alla nomina di un Comitato esecutivo, presidente del quale fu nominato, per acclamazione, il cav. Giacomo di Angelo Levi.

Festa operaia. — La Società di mutuo soccorso fra operai, artigiani e facchini alla Giudecca non viene mai meno a se stessa nelle opere di beneficenza. Domenica scorsa infatti, come di consueto ogni anno, distribuiti 3776 fasci di legna e 8800 fucelle da fuoco, pel complessivo importo di lire 314,56 ai soci artigiani inappuntabili ed a quelli altresì che furono diligenti nel frequentare la Scuola serale del Comune, ovvero le lezioni festive, o le letture domenicali, istituite dalla Società stessa e tenute dai benemeriti maestri Menghi Giuseppe e Poli Gaetano.

Se merita lode chi stende la mano al povero e lo solleva, ben maggiori encomi devono prodigarsi a coloro, che si adoperano con amore e costanza ad affratellare le classi operaie col solo intendimento di renderle più laboriose, economiche, civili. A ciò tende la Presidenza della predetta associazione, e noi ci congratuliamo vivamente con essa.

Furto nella chiesa di S. Giovanni Grisostomo. — La scorsa notte, i ladri, penetrati con chiavi false in un magazzino situato nel Campo di S. Giovanni Grisostomo, magazzino che corrisponde dietro la sagrestia di quella chiesa, rotto un muro, sono entrati per il foro nella sagrestia e da quella, sfondando una porta bene assicurata, furono in chiesa, dove, arrampicati su per gli altari, tolsero delle vetrine una certa quantità di oggetti in argento, ivi collocati dalla pietà dei devoti. I ladri ruppero vari cassetti contenenti elemosine, e rubarono il denaro che vi era racchiuso.

Il foro nel magazzino la prova della grande pratica del luogo che avevano i ladri, perchè quella apertura fu fatta in un punto da riferire dell'altra parte precisamente sotto ad un livello: un po' più in qua od un po' più in là, un po' più in alto od un po' più in basso, si avrebbero incontrati ostacoli gravi e resistenze serie; quindi i ladri dovevano già avere in tasca la propria misura. Nella notte nessuno degli abitanti di quella località s'accorse del più piccolo rumore: solo stamane allorché lo scacciano apri la chiesa, l'opera dei ladri si fece manifesta. Allora si andava in traccia delle guardie, e furono subito sopraggiunti e RR. carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza. Più tardi il Vicario ed i fabbricieri si sono recati, dietro invito, alla Questura.

Il valore degli oggetti rubati, aggiunto anche l'importo del bronzo tolto dai cassettini delle elemosine, si aggirava sulle lire 300 a 400, e questa è una vera inezia al confronto del valore che i ladri avrebbero potuto involare, trovandosi in quella chiesa arredi sacri in metalli preziosi per somma ben più ragguardevole.

I ladri lasciarono sul luogo scalpelli, leve ed altri ferri del mestiere, ed anche una lanterna cieca, a mezzo della quale hanno girato per la chiesa senza dettare sospetti al di fuori.

Teatro Malibran. — Questa sera andrà in scena la nuova opera in due quadri del maestro Francesco De Suppè, di Spalatro, dal titolo: *Le Collegiali*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 31 dicembre, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Verdi. Tarantella nell'opera *I Tappeti Siciliani*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *La Muza di Portici*. — 3. Bellini. Cavatina nell'opera *La Sonnambula*. — 4. Bazzani. Walt *Fantasticherie*. — 5. Halevy. Duetto nell'opera *L'Ebreo*. — 6. Nattiozzi. Mazurka *La Voluttà*. — 7. Gounod. Strophe e romanza nell'opera *Faust*. — 8. Marengo. Galop (quadro 1.) nel ballo *Sieba*.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 dicembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Pellegrini conte Giuseppe, con Di Canossa marchesa Matilde, possidenti, celibi, celebrato a Verona il 6 settembre a. c.

DECESSI: 1. Faghi razzi Costantino detta De Matia Caterina, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Fauri Rosa Teresa, di anni 74, coniugata, casalinga, id. — 3. Nardini Mengozzi Maria, di anni 71, vedova in seconde nozze, ricoverata, id. — 4. Pagliaro Cunegonda, di anni 50, nubile, palala id. — 5. Selva Siga Teresa, di anni 46, coniugata, casalinga, id. — 6. Talamini P. ncia Maria, di anni 45, coniugata, villica, di Forno di Zoldo.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

Bullettino del 30 dicembre.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 4. — Denunciate morti 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

MATRIMONI: 1. De Marchi Pietro, con Gasperin Teresa, artigiani, celibi.

2. Pianon Giovanni, venditore di colori, con Folador Angela, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Minio Concolletti Maria, di anni 75, vedova, questuante, di Burano. — 2. Pasquatti Rosa, di anni 55, nubile, ecclitica, di Venezia. — 3. Miani Torrenzio Luigi, di anni 54, coniugata casalinga, id. — 4. Bonaldo Baruzzo Antonio, di anni 42, coniugata, di Mirano. — 5. Coccolini Stella, di anni 42, nubile, ecclitica, di Venezia. — 6. Tommasi Col Teresa, di anni 27, coniugata, casalinga, di Rocca d'Agordo.

7. Dalla Rosta Elisabetta, di anni 19, nubile, sarta, di Venezia.

8. Marchetto Osvaldo, di anni 65, vedovo, già villico, di Villorba.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Negri-Viotto Ghiotta Adelaide, di anni 52, vedova, casalinga, deceduta a Mira.

Una bambina al di sotto degli anni 5, deceduta a Pravidomini.

Navigazione tra Liverpool e Venezia.

Si avvisa il ceto commerciale che soltanto il raccomandatorio Thomas C. July è incaricato di fissare merci e noli per i Vapori Burns e Mac Iver della Cunard Line.

Canò Vincenzo, id. di Vincenza, id.; Zanchi Carlo, ufficiale di scrittura di quarta classe id. di Belluno, nominato computista di seconda classe ivi.

Disposizioni fatte nel personale dei Notai:
Con Reale Decreto del 25 ottobre 1880:
Parise Ferdinando, notaio residente nel Comune di Lomigo, Distretti riuniti di Vincenza e Bassano Vicentino, è dispensato dall'ufficio di notaio in seguito a sua domanda.

Con Reali Decreti del 4 novembre 1880:
Martelli Giovanni Battista, notaio residente nel Comune di Verona, Distretti riuniti di Verona e Legnago, è traslocato nel Comune di Collegnola ai Colli, stessi Distretti riuniti;
Massaroli Ugo, notaio residente nel Comune di Collegnola ai Colli, è traslocato nel Comune di Verona, stessi Distretti riuniti.

Con Reali Decreti del 21 novembre 1880:
Mori Cesare, notaio residente nel Comune di Cenebigo, Distretto notarile di Belluno, è traslocato nel Comune di Longarone, stesso Distretto;

Cepparo Giacomo, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza nel Comune di Barcis, Distretti riuniti di Udine, Tolmezzo e Pordenone.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Con dichiarazioni scambiate a Roma l'11 dicembre corrente fra S. E. il presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri ed i rispettivi rappresentanti del Belgio, della Gran Bretagna e della Confederazione Svizzera, furono prorogati fino al 31 dicembre 1881 gli effetti:

1° Del trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia ed il Belgio, del 9 aprile 1863;
2° Del trattato di commercio e di navigazione colla Gran Bretagna, del 6 agosto 1863;
3° Della convenzione di commercio tra l'Italia e la Svizzera, del 28 gennaio 1870.

Con dichiarazioni scambiate a Parigi il 15 dicembre fra S. E. il R. ambasciatore e S. E. il ministro degli affari esteri della Repubblica Francese, la convenzione di navigazione del 13 giugno 1862 fra l'Italia e la Francia fu prorogata a tutto dicembre 1881, col mantenimento dello stato quo per la pesca del corallo in Algeria. Mediante, infine, scambio di Note, avuto a Berlino il 24 e 27 dicembre corrente fra la Regia Ambasciata e l'Imperiale Ministero degli affari esteri, si convenne di mantenere in vigore sino a tutto il 30 giugno 1881 il trattato di commercio del 31 dicembre 1865 e la convenzione di navigazione del 14 ottobre 1867 fra l'Italia e la Germania.

Venezia 31 dicembre.

Fu pubblicato il N. 23 (15 dicembre 1880) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*.

Esso contiene:

1. Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della seconda quindicina del mese di novembre 1880.
2. Elenco degli attestati di privativa industriale.
3. Esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale.
4. Contabilità per trasporti di detenuti e corpi di reato.
5. Bilanci annuali, tasse speciali.
6. Massime di giurisprudenza amministrativa.
7. Tabella delle Mercurelli.

Con R. Decreto del 28 novembre p. p. vennero nominati per triennio 1879-81 a Sindaci della Provincia di Udine:

di Raccolana, il sig. Rizzi Carlo;
di Drenchia, il sig. Scuderin Giuseppe;
di Rodda, il sig. Bistigh Valentino;
di Montebelluna, il sig. Cigolotti Catterino;
di San Martino, il sig. Tavan Pietro;
di Fagagna, il sig. Nigris Luigi;
di Gastions di Strada, il sig. Antivari dott. Pietro;

di Camino di Codroipo, il sig. Minciolli Francesco;
di Montebelluna, il sig. Varro co. Gio. Batt.;
di Pasian Schiavonesco, il sig. Questiaux cav. Augusto.

Vennero riconfermati per triennio 1879-81 a Sindaci:

di Ciseria, il sig. Floreani Giuseppe;
di Lusevera, il sig. Pinosa Valentino;
di Pordenone, il sig. Ganza Agostino;
di Ragogna, il sig. Beltrame Gaspare;
di Pagnacco, il sig. Colombatti nob. Pietro;
di Pavia d'Udine, il sig. Lovaria co. Antonio.

Leggiamo nell'Opinione:

Molti giornali hanno annunziato che è venuto in Roma il barone di Rothschild e che ha già avuto un colloquio col ministro delle finanze per modificare in qualche parte la convenzione col nostro Governo per l'operazione di prestito, necessaria ad abolire il corso forzoso. A noi consta che il barone di Rothschild non è venuto, e che al Ministero delle finanze non si sa ch'egli debba venire.

Gli uomini della Destra.

Petrucelli della Gattina, in una lettera a Rocco Da Zerbi, parlando degli errori commessi in un suo libro, scrive:

« Però a qualche cosa malheur est bon! Gli sbagli presi, e la volontà decisa che ho di scrivere il vero, per quanto è possibile, senza spirito di parte, ma al punto di vista d'Italiano, mi ha fatto sentire l'obbligo di avvicinare parecchi uomini eminenti del vostro partito. E ne ho attinto il convincimento che la Sinistra è ridicola nel reclamare contro uomini che ignorano, ed avvenimenti che si crede in debito di trascurare. Oh! l'Italia ha uomini! Non occorre che saperli trovare, e non chiede loro che il finanziere sia ballerino, ed il ministro della guerra maestro di musica — come si è fatto finora. Io ne sono confortato: e con voi me ne congratulo, per quelli di parte vostra — un po' tribunate su quelli di parte mia, che maggiormente si profferiscono come *les hommes du jour*, e gli uomini providenziali! »

Eloquenza femminile.

(Dal Corriere della Sera.)

Le domandate parigine si seguono e si rassomigliano. Discorsi di qua, discorsi di là; discorsi a levante, discorsi a ponente, senza eccettuare gli altri due punti cardinali. Di tutti gli oratori nessuno si mostra più assiduo, più instancabile, di polmoni ferrei come la cittadina Michel. Essa ha parlato domenica nella sala Favier a Belleville, già cittadella di Gambetta, contro Gambetta. Ha paragonato il Governo attuale al Governo esodo: « Il gambettismo, ha detto conduce i socialisti alla forza ». La cittadina Paola Minck ha annunziato che fra poco si vedranno monete con l'effigie di Gambetta, e per giunta, con la testa coronata d'alloro.

Con questi due discorsi c'è poco da stare a tavola. La Michel non limita la sua eloquenza ai giorni festivi; essa parla anche dei giorni-lavoro della « necessità dell'unione rivoluzionaria ». Riasumiamo dai giornali il resoconto del dire:

« Sentendo passare nell'aria i potenti scudi della *Marsigliese*, mi sono creduta nel 1871, al-Viva la Comune! » (Bravo ripetuti.) — *Proteste energiche.* — *Violente interruzioni.* — I commissari, che prendono la loro parte sul serio, attraversano la folla e corrono sugli interruttori. Ma un gesto della gran comandante li trattiene. Essa dice loro:

« Lasciateli dire e non fate attenzione a quelle spie; bisogna bene che tutti vivano: le spie come i veri patrioti. » (Viva assenso. Voci: *Massa di briacconi!*)

« Ho voluto giovani di diciotto a vent'anni gridare davanti a dodici soldati: Viva la Comune! pensare un momento alla loro madre, alle loro orecchie e morire. » (Senazione.) — *Nuove proteste.* « Noi vogliamo l'unione rivoluzionaria non intendiamo l'assorbimento completo di un sol gruppo, ma l'unione di tutti i gruppi che, qualunque non dividendo completamente le stesse idee (voce nasale: *Ma questo è opportuno.*) — *Tumulto.* vanno tutti verso lo stesso scopo, ch'è la rivendicazione universale. E questo è l'opportunismo? Questa è l'unione rivoluzionaria che condurrà a un'epurazione necessaria, perchè bisogna che tutti quelli che proseguono la grand'opera sieno tutti fratelli... » (Segni di assenso.) Poco importa che ci vengano colle mani rosse, basta che non abbiano macchie di sangue!

« E troppo tempo che il popolo in massa si espone alle palle dei carnefici. E troppo tempo che in questo regno di guerci, in cui i guerci sono dittatori... » (Grasse risate. Grida ripetute: *Abbasso il guercio, abbasso Gambetta!*) — *Viva agitazione.* Il popolo è sempre offeso in olocausto agli ambizioni e ai potenti. Guerra a questi uomini, guerra senza mercé! (Doppia salva d'applausi.) Se noi siamo vinti da loro, andremo davanti al vincitore e gli presenteremo i nostri petti per calmare il suo furore. (Momenti di esultanza. Voci: *Noi saremo vincitori!*)

« Sì, amici miei, state tranquilli, noi saremo i vincitori; ma guardatevi bene dall'essere tanto generosi come per il passato! Temo che abbiate dimenticato... (No, no!) che il ricordo dei nostri fratelli assassinati non sia abbastanza vivo nei nostri cuori. Ma ho la speranza che all'arrivo del *Navarin*, che porta i suoi fianchi Triquet, e i migliori, e i più bravi... » (Bravo entusiasti), spero che farete ai vostri capi del 1871... (Grida: *Abbasso l'autorità! noi vogliamo capi!*) un ricoverimento che dirà loro se essi possono sempre contare su di voi per giorno della lotta. (Nuovi applausi.)

« Per noi, donne, ci riuniremo tutte, e state sicuri che noi non mancheremo di fermezza. Unitevi a noi, cittadine... » (Risa. Voci: *Non davanti al Sindaco! Parla generale!*) e combattiamo insieme. Facciamo alleanza per combattere e vincere i nostri nemici, e li vinceremo! (Lunga ovazione.)

Un'altra guerra fra Repubbliche.

La guerra fra il Chili da una parte ed il Perù e la Bolivia dall'altra venne ad aggiungersi una prova novella alle tante che ci offre la storia antica e moderna del nesso fondamento della teoria posta in campo dai repubblicani dei nostri giorni — secondo la quale le ambizioni dei regnanti sono la sola causa di tutte le guerre, e l'istituzione universale della Repubblica avrebbe per effetto l'inaugurazione della pace eterna. E la lunga durata di quella guerra, non ancor terminata, ed il modo barbaro con cui fu condotta, dimostrano altresì che più delle guerre fra monarchie sono dannose ai popoli quelle combattute fra Repubbliche.

Ora sembra che siamo alla vigilia di assistere ad un'altra guerra di quest'ultima specie. Il giovane generale Roca, che il 12 ottobre scorso prese possesso della presidenza dell'Argentina, si diede tosto con gran zelo a far grandi armamenti: acquistò nuovo materiale da guerra ed aumentò considerevolmente l'esercito nazionale.

L'opinione generale che questi preparativi siano diretti contro il Chili si trovò ben presto confermata dall'aver Roca mandato al Governo chileno un inviato straordinario, allo scopo di chiedere che siano tosto regulate certe questioni territoriali da tanto tempo pendenti fra i due Stati, i quali basano le loro rispettive ragioni sopra documenti, che rimontano sino ai primi tempi della dominazione spagnola, sino al 1548.

Per non trovarsi di fronte ad un nuovo nemico, prima ancora di aver interamente debellato l'antico, il Chili dovrebbe certamente adattarsi a non piccoli sacrifici territoriali, ai quali si rassegnerebbe difficilmente una Repubblica superba di recenti vittorie.

Come rileviamo da una corrispondenza da Valparaiso (Chili) della *Noue Presse*, si crede in quella città, che Roca si sia già accordato, ai danni del Chili, col Governo del Messico e col quello della Bolivia. (C. della Sera.)

Telegrammi.

Roma 30.

Il Re è giunto di ritorno da San Rossore, ov'era recato a una partita di caccia. Assicurasi ch'egli firmerà il decreto di nomina del Baccelli a ministro della pubblica istruzione prima di partire per la Sicilia. Quanto alle nomine dei segretari generali mancanti e dei nuovi senatori, il *Popolo Romano* dice che tutto è prematuro. (Corr. della Sera.)

Roma 30.

Pigliarono parte al viaggio dei Sovrani in Sicilia gli aiutanti di campo del Re: generale De Sonnes, colonnelli: Guidotti e Mantellini; — gli ufficiali d'ordinanza: Raffa Scilla, Ricciardi, Aymonino; — il ministro della R. Casa, conte Visone; — il Prefetto del RR. Palazzi, conte Patinasso; — il gran cacciatore, generale Bellaviale; — il grande scudiere, cav. Castellengo; — il cavaliere e la dama d'onore della Regina, coniugi Villamarina Monterono; — la dama di Corte, duchessa Strozzi-Cesarini; — il gentiluomo di Corte, marchese Guiccioli; — e i camerieri, duca Caraffa e marchese Della Staffa.

Il primo cameriere di Corte, cavaliere Giannotti, precede i Sovrani partendo domani per Palermo. (G. F.)

Roma 30.

La *Libertà* di quest'oggi chiarisce la rivelazione fatta dal *Popolo Romano* di un impiego ottenuto da un individuo mediante lo sborso di lire centocinquanta ad un impiegato del Ministero di pubblica istruzione.

La *Libertà* ammette che il pagamento fu fatto, ma dichiara che chi lo ricevette era persona estranea al Ministero di pubblica istruzione. (G. F.)

a
 zia
 e
 la-
 tutte
 par-
 l-
 bi,
 su-
 arda
 riali
 tot
 ae-
 ,
 la.
 4.
 oro.
 le —
 le im-
 ulli.
 gene-
 127

che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta.